

Dizionario biografico

D - L

Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri - Bologna, 1986

Abbreviazioni

AC	=	Azione Cattolica
AICVAS	=	Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna
AIMA	=	Agencia de informacion mundial antifascista
ALF	=	Allied Labour Force Partisan
AMG	=	Allied Military Government (Governo Militare Alleato)
AMGA	=	Azienda Municipalizzata gas e acqua
AMGOT	=	Allied Military Government Occupied Territory (Governo Militare Alleato del Territorio Occupato)
ANPI	=	Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
ANPPIA	=	Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti
ARMIR	=	Armata Italiana in Russia
ASCI	=	Associazione Scautistica Cattolica Italiana
BRG	=	Brigata
BTG	=	Battaglione
CCdL	=	Camera Confederale del Lavoro
CdL	=	Camera del Lavoro
CGdL	=	Confederazione Generale del Lavoro
CGIL	=	Confederazione Generale Italiana del Lavoro
CGTU	=	Confederazione Generale Unitaria del Lavoro di Spagna
CIL	=	Confederazione Italiana del Lavoro
CIL	=	Corpo Italiano di Liberazione
CLN	=	Comitato di Liberazione Nazionale
CLNAI	=	Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia
CLNER	=	Comitato di Liberazione Nazionale Emilia-Romagna
CNT	=	Confederazione Nazionale del Lavoro (anarco-sindacalista di Spagna)
CRI	=	Croce Rossa Italiana
CSIR	=	Corpo di Spedizione Italiano in Russia
CTV	=	Corpo Truppe Volontarie (fasciste)
CVL	=	Corpo Volontari della Libertà
CUMER	=	Comando Unico Militare Emilia-Romagna
DC	=	Democrazia Cristiana
DELASEM	=	Delegazione Assistenza Emigrati Ebrei
DIST	=	Distaccamento
DIV	=	Divisione
ELAS	=	Esercito Popolare di Liberazione Greca
ENLA	=	Esercito Nazionale Liberazione Albanese
EPLI	=	Esercito Popolare di Liberazione Jugoslava
FAI	=	Federazione Anarchica Italiana
FdG	=	Fronte della Gioventù
FGCI	=	Federazione Giovanile Comunista Italiana
FGCI/FGS	=	Federazione Giovanile Socialista Italiana
FIAP	=	Federazione italiana Associazione Partigiani

FFI	=	Forces Françaises de l'Interieur
FIOM	=	Federazione Italiana Operai Metallurgici
FIVL	=	Federazione Italiana Volontari della Libertà
FNAMPA	=	Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari
FOPI	=	Federazione Operai Poligrafici Italiani
FS	=	Ferrovie dello Stato
FTP	=	Francs Tireurs Partisan (Franchi Tiratori Partigiani Francesi)
FUCI	=	Federazione Universitari Cattolici Italiani
GAF	=	Guardia Armata alla Frontiera
GAP	=	Gruppi di Ardimento Patriottico
GDD	=	Gruppi Difesa della Donna
GIAC	=	Gioventù Italiana di Azione Cattolica
GIL	=	Gioventù Italiana del Littorio
GL	=	Giustizia e Libertà
GNR	=	Guardia Nazionale Repubblicana
GUF	=	Giovani Universitari Fascisti
LIDU	=	Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
MUP	=	Movimento di Unità Proletaria
MVSN	=	Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale
ONB	=	Opera Nazionale Balilla
OSS	=	Office Strategic Service (Servizio informativo della 5ª Armata Usa)
OVRA	=	Organizzazione Vigilanza Repressione Antifascismo
PCF	=	Partito Comunista Francese
PCI	=	Partito Comunista Italiano
PCS	=	Partito Comunista Spagnolo
PdA	=	Partito d'Azione
PLI	=	Partito Liberale Italiano
PFR	=	Partito Fascista Repubblicano
PNF	=	Partito Nazionale Fascista
POA	=	Pontificia Opera d'Assistenza
PPI	=	Partito Popolare Italiano
PRI	=	Partito Repubblicano Italiano
PRO-RA	=	Pro Rastrellati
PS/P.S.	=	Pubblica Sicurezza
PSI	=	Partito Socialista Italiano
PSIUP	=	Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria
PSOE	=	Partito Socialista Operaio Spagnolo
PSU	=	Partito Socialista Unitario
PSUI	=	Partito Socialista Unitario Italiano
PWB	=	Psychological Warfare Branch
RB1	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna</i> .vol. I (1967)
RB2	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti. La stampa periodica clandestina</i> , vol.II, (1969)
RB3	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti</i> . vol.III (1970)
RB5	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti</i> . vol. V, (1980)
RGT	=	Reggimento

SAP	=	Squadre d’Azione Patriottica
SD	=	Sicherheitsdienst (Servizio di Pubblica Sicurezza delle SS)
SEPRAL	=	Sezione Provinciale Alimentazione
SFI	=	Sindacato Ferrovieri Italiani
SFIO	=	Section Française Internationale Ouvrière
SIM	=	Servizio Informazione Militare
SM	=	Stato Maggiore
SPE	=	Servizio Permanente Effettivo
SS	=	Schutzstaffel (Squadre di Sicurezza)
TCI	=	Touring Club Italiano
TODT/OT	=	Organizzazione tedesca di Fritz Todt per lavori
UAER	=	Unione Anarchica Emiliano-Romagnola
UAI	=	Unione Anarchica Italiana
UIL	=	Unione Italiana del Lavoro
UNL	=	Unione Nazionale del Lavoro
UNPA	=	Unione Nazionale Protezione Antiaerea
UPI	=	Ufficio Politico Investigativo
URI	=	Unione Ragazze Italiane
USB	=	Unione Socialista Bolognese
USI	=	Unione Sindacale Italiana
VVFF	=	Vigili del Fuoco

Sigle

A	=	Alessandro Albertazzi	G	=	Elisabetta Gridelli
AO	=	Lia Aquilano	GH	=	Donatella Ghini
AR	=	Luigi Arbrizzani	M	=	Mario Menziani
B	=	Mauria Bergonzini	O	=	Nazario Sauro Onofri
C	=	Stefania Conti	T	=	Lidia Testoni
CA	=	Luciano Casali	TE	=	Mario Terzi
CI	=	Pier Angelo Ciucci	V	=	Zoia Veronesi
F	=	Paola Furlan			

D

D'Agata Giuseppe, da Giulio Nicola e Angiolina Rezza; n. l'11/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Nel 1944, interrotti gli studi, considerandosi antifascista, anche per l'educazione ricevuta in famiglia - il padre, «un operaio tipografo, socialista da giovane, che nel 1935 aveva perduto il posto (a «il Resto del Carlino») per non essersi iscritto al partito fascista» - non fece mistero delle sue convinzioni. Nell'estate, accettò l'invito di Antonio Finetti* di aiutare in concreto i partigiani. Inquadro nel btg Bonvicini della brg Matteotti Città fu «adibito al lavoro di distribuzione della stampa e della propaganda». Recapitò giornali clandestini e opuscoli, affisse manifesti, alcuni dei quali provvide a redigere, operando costantemente nel centro di Bologna. Alla fine del 1944 si iscrisse al PSI. A metà aprile 1945 venne arrestato e incarcerato per poche ore in via Borgolocchi. Riconosciuto patriota nella brg Matteotti Città dall'11/9/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *L'esercito di Scipione*, Bologna, 1964, *I tedeschi a Marzabotto in Italia nuova*, a cura di F. Cecchini e G. Gabelli, Bologna, Cappelli, 1962, pp.172-5. Testimonianza in RB2. [A]

Daghia Domenico, da Luigi e Maria Camorani; n. il 24/12/1876 a Dozza. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 venne eletto sindaco di Dozza. Nel 1922 fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni. [O]

Daghia Gaetano, da Luigi e Argia Fazioli; n. l'1/12/1875 a Dozza. Possidente. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica, venne schedato nel 1898. Nel 1929 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. La sorveglianza proseguì negli anni successivi. [O]

Daghia Renato, «Franchi», da Alfonso e Pia Marani; n. il 13/3/1920 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 7/9/38 all'8/9/43 con il grado di vice brigadiere. Dopo l'8/9/43 decise di lasciare Roma dove prestava servizio militare. Rientrato a Castel S. Pietro Terme, dal novembre 1943 collaborò con il movimento resistenziale. Militò nei gruppi SAP di Castel S. Pietro Terme con funzione di comandante di compagnia e operò nella valle del Sillaro. Nella primavera 1944 l'organizzazione dei gruppi sappisti venne aggregata alla 66ª brg Jacchia Garibaldi. Nell'inverno 1944-45 insieme al suo btg incominciò a rilevare «le postazioni nemiche, la disposizione dei campi minati, le fortificazioni costruite dai tedeschi sul costone del Sillaro». Nel febbraio 1945 il suo gruppo fu incaricato di prendere i contatti con gli alleati «prima che avesse inizio

l'attacco frontale del paese». Prelevato da una pattuglia tedesca in ripiegamento, fu costretto a trasportare le salmerie in paese. Ebbe così modo di osservare la difesa approntata dai tedeschi. Di essa rese edotto il comando alleato che, al fine di stroncare ogni resistenza tedesca aveva già predisposto il bombardamento a tappeto di Castel S. Pietro Terme. Dopo trattative, riuscì ad ottenere la sospensione per 24 ore. Venne predisposto, dalla 66ª brg Jacchia Garibaldi, dai gruppi SAP, l'accerchiamento delle truppe tedesche. La città fu liberata senza ulteriori danni. Dopo la liberazione il comando militare alleato (AMG) lo incaricò di riorganizzare la stazione dei carabinieri di Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in: S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*, Imola, 1975. [AQ]

Daghini Adriano, da Francesco e Clara Agostini; n. il 18/6/1923 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dagnini Cesare, da Filippo e Maria Cavazza; n. il 12/8/1897 a Bologna. Industriale. Il 17/7/43 fu arrestato per avere criticato in pubblico la politica del regime fascista. Dopo breve detenzione venne diffidato e liberato. [O]

D'Agostini Alessandro, da Achille e Alessandra Risi; n. il 12/4/1907 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Sottufficiale dell'esercito. Militò nell'8ª brg Masia GL con il grado di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

D'Agostino Francesco, da Vincenzo e Giuseppa Chiappella; n. il 2/2/1882 a Cassano allo Jonio (CS). Nel 1943 residente a Imola. Laureato in medicina Primario chirurgo. Nel febbraio 1919, dopo aver prestato servizio medico presso gli ospedali militari delle zone di guerra, venne trasferito a Imola ricoprendo la carica di direttore dell'ospedale militare. Congedatosi, venne nominato primario chirurgo dell'ospedale civile di Imola. Il 25/7/43 fece parte del comitato unitario delle forze antifasciste costituitosi in Imola per coordinare le manifestazioni per la caduta del fascismo. Dopo l'8/9/43, venne incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi. Arrestato una prima volta il 13/10/43 venne tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Le autorità tedesche l'11/11/43 lo assolsero dalle accuse mossegli dai fascisti e lo liberarono. Rientrato a Imola venne di nuovo arrestato e incarcerato nella Rocca (Imola). Il 26/1/44, prelevato insieme ai fratelli Alfredo*

e Romeo* Bartolini, Alessandro Biaconcini* Sante Contoli* e Antonio Ronchi* venne tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte con l'accusa di complicità nell'assassinio del segretario federale Eugenio Facchini. Processato da un sedicente tribunale militare costituitosi espressamente, presieduto dal gen. D'Oro, dai ten. colonnelli Morelli e Petroncini, dal p.m. Cosimini, fu accusato di tradimento, di aver fornito ai partigiani materiale sanitario dell'ospedale, accusa quest'ultima mossagli per «una delazione circostanziata proveniente dallo stesso ambiente ospedaliero». Le condanne emesse (9 pene di morte e una a 30 anni di reclusione) furono così motivate: «Per avere dal 25 luglio 1943 in poi, in territorio del Comando militare regionale, con scritti e con parole, con particolari atteggiamenti consapevoli e volontarie omissioni e con atti idonei ad eccitare gli animi, alimentato in conseguenza l'atmosfera del disordine e della rivolta e determinato gli autori materiali dell'omicidio a compiere il delitto allo scopo di sopprimere nella persona del Caduto (*il federale fascista* - ndr) il difensore della causa che si combatte per l'indipendenza e l'unità della patria». Venne fucilato il 27/1/1944 al poligono di tiro di Bologna insieme ad Alfredo e Romeo Bartolini, Alessandro Biaconcini*, Cesare Budini*, Zozimo Marinelli*, Silvio Bonfigli*, Ezio Cesarini*. Notizia della fucilazione apparve sul settimanale comunista clandestino «La Comune» in data 1/2/44. Sante Contoli e Luigi Missoni* (già condannato a morte) ebbero pene detentive. Antonio Ronchi fu stralciato dal processo perché minorenni. Il suo nome è stato dato ad una strada di Imola. [AQ-B]

Daidone Francesco, da Saverio ed Erminia Grisi; n. il 4/5/1924 a Napoli. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo del CUMER. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Daidone Lucia, da Saverio ed Erminia Grisi; n. il 2/12/1918 a Jesi (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureata. Insegnante. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Daidone Saverio, da Francesco e Lucia Vulpitta; n. il 18/10/1890 a Trapani. Nel 1943 residente a Bologna. Tenente colonnello dell'esercito. Entrato nel movimento clandestino, l'1/8/44 venne nominato nel comando di piazza di Bologna. Il 20/4/45 fu incaricato da Michele Imbergamo*, di controllare la provinciale sud e di prendere contatto con le avanguardie alleate. Il 21/4/45 guidò a Palazzo d'Accursio la delegazione militare alleata. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Dainesi Albertino, da Cleto e Cesarina Ventura; n. il 27/11/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 al 29/9/44.

Dainesi Arturo, da Silvio ed Enrica Manelli; n. il 6/11/1914 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div. Italia. Riconosciuto partigiano

dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valore militare "sul campo", con la seguente motivazione: «Animato da purissimo amor patrio, partecipava volontariamente ad una nuova campagna condotta in terra straniera in contrasto con gli umilianti ordini tedeschi. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente per oltre un anno, percorrendo migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo, fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili, le armi al nemico e la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945.*

Dainesi Cleto, da Alberto e Santina Ventura; n. il 26/10/1902 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Dizzola (Grizzana). Il figlio Albertino* cadde nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dainesi Francesco, «Demonio», da Giuseppe e Maria Cornetti; n. il 10/12/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria dal 29/1/42 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione operò ad Alessandria nella brg Carlino della 16ª div Viganò. La sorella Gina* cadde nella resistenza. Riconosciuto partigiano dal 28/10/44 alla Liberazione.

Dainesi Gina, da Giuseppe e Maria Cornetti; n. il 12/3/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Cadde a S. Lazzaro di Savena il 18/12/1944. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 18/12/44.

Dainesi Luigi, da Enrico ed Emma Barbieri; n. il 23/8/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bari in fanteria dal 1940 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 alla Liberazione.

Dainesi Luigi Ugo, da Adolfo ed Enrica Sabbi; n. il 12/8/1889 a Marzabotto. Operaio. Anarchico. Fu arrestato il 5/11/11, quando era responsabile del periodico "L'Agitatore" di Bologna, per un articolo apologetico su Augusto Masetti*, e condannato a 6 mesi. Il 19/3/12 venne liberato e schedato. Condannato a 10 mesi e 25 giorni per vilipendio dell'esercito, nell'aprile 1912 espatriò in Svizzera, e qui fu arrestato il 7/11 e rimpatriato nel 1913. Scontò la pena e subì controlli sino al 7/5/42. [O]

Dainesi Marino, da Primo ed Emilia Venturi; n. il 24/11/1929 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Dainesi Pietro, da Adolfo ed Enrica Sabbi; n. il 16/4/1894 a Marzabotto. 4ª elementare. Cappellaio. Anarchico. Nel 1911 subì la prima di una lunga serie di arresti per la sua attività politica. Era membro del Fascio libertario bolognese e corrispondente da Bologna di "Germinal" e "Volontà". Fu schedato nel 1912 e controllato sino al 7/5/42. [O]

Dainesi Rufina Maria, da Francesco e Severina Teglia; n. il 25/2/1889 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Augusto Simoncini* e il cognato Dante Simoncini*.

[O]

Daini Agostino, «Gaietto», n. il 18/5/1911 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Domodossola (NO) in fanteria dall'8/1/41 all'8/9/43. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie, Maria Indovini* e i figli Giuseppe*, Guido*, Lucia* e Teresa*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Daini Giuseppe, da Agostino e Maria Indovini; n. l'1/11/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e ai fratelli Guido*, Lucia* e Teresa*.

Daini Guido, da Agostino e Maria Indovini; n. il 16/1/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e ai fratelli Giuseppe*, Lucia* e Teresa*.

Daini Lucia, da Agostino e Maria Indovini; n. il 9/3/42 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Giuseppe*, Guido* e Teresa*.

Daini Teresa, da Agostino e Maria Indovini; n. il 19/8/1944 a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Giuseppe*, Guido* e Lucia*.

D'Ajutolo Filippo, da Giovanni e Gilda Vivante; n. il 24/1/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Cognato di Mario Jacchia*, notoriamente antifascista, aderì al movimento di GL. Con il cognato, Massenzio Masia*, Armando Quadri*, Pietro Crocioni*, Luigi Zoboli*, Mario Bastia*, Ferdinando Rozzi*, Romolo Trauzzi*, fece parte, durante la lotta di liberazione, del gruppo dirigente ed esecutivo del PdA di Bologna. La sua abitazione in via S. Vitale, 57 fu una delle sedi delle riunioni clandestine del gruppo azionista, che si tennero, inoltre, nella casa di cura dove aveva il suo ambulatorio, situata tra via Torleone e via Broccaindosso, che «per le molte uscite di cui poteva disporre attraverso case e casupole adiacenti, offriva maggiori possibilità di scampo nel caso di perquisizioni o dei non infrequenti rastrellamenti della polizia repubblicana». Con Mario Bastia e la sorella Maria D'Ajutolo*, ebbe un ruolo di primo piano nel portare a compimento l'azione «con la quale fu sottratto alla razzia dei tedeschi il radium dell'Istituto Radiologico dell'Università di Bologna», una delle iniziative «di maggiore risonanza, se non di maggiore importanza» della resistenza bolognese, ideata da Massenzio Masia, poi attuata per incarico del CLN dal gruppo azionista, noto per le sue «azioni spericolate».

D'altronde, un'azione ad alto rischio e delicatissima, specie per la pericolosità e il valore economico del materiale, non poteva avere che protagonisti persone affidabili dal punto di vista delle competenze professionali e dell'insediamento sociale. Le ragioni dell'operazione, come le sue fasi di attuazione, furono molteplici, a cominciare dal giugno 1944, quando Masia riferì al gruppo dirigente azionista dell'intenzione, poi in parte attuata, dei tedeschi di requisire e asportare, in sostanza con la compiacenza del rettore dell'università Francesco Coppola, «l'intero quantitativo del preziosissimo ed allora insostituibile materiale (oltre un grammo) che ne costituiva la dotazione [dell'Istituto del Radio dell'ospedale S.Orsola], in quell'epoca una delle più cospicue d'Italia e forse anche del mondo». Allo «stupore» e allo «sdegno» suscitati dall'idea «che potessero essere preda di guerra materiali ospedalieri destinati alla cura dei malati», si unì la preoccupazione che la requisizione del radium potesse essere collegata «alle misteriose 'armi nuove'», non disgiunta da quella concernente i rapporti tra le componenti politico-sociali operanti nella resistenza. Assunta la decisione, Filippo D'Ajutolo svolse un ruolo in ognuna delle tre fasi esecutive dell'operazione. Nella seconda metà di giugno 1944 incontrò Giovanni Ferdinando Gardini*, aiuto nell'istituto del radio, per informarlo dell'iniziativa in corso. Questa fase venne poi conclusa da Mario Bastia. Con Romolo Trauzzi riuscì a trovare rifugio al direttore dell'istituto GianGiuseppe Palmieri* presso la residenza del conte Filippo Cavazza* a S. Martino dei Manzoli (Minerbio). Infine, provvide alla custodia del radium, dal 24/7/44, quando Mario Bastia «poté ottenere la consegna dei 503 milligrammi [...] riposti in due piccoli contenitori di piombo e il barattolo contenente gli astucci in metalli preziosi», al 7/8/44, quando venne sepolto nella cantina della sua abitazione, riuscendo così a salvare il prezioso materiale fino alla conclusione della guerra. Naturalmente, fu consapevole che «l'incombenza della custodia di quel tesoro [...] non era impresa di poco momento, poiché la radioattività che ne emanava anche attraverso lo strato di piombo dei contenitori era fortissima, tanto da rendere chiaramente luminoso uno schermo radioscopico al platinocianuro di bario accostatovi e quindi - a parte il grande pericolo per le persone - avrebbe potuto facilmente rivelarne la presenza a molte decine, probabilmente anche a centinaia di metri di distanza nel caso di indagini da parte di ricercatori che - informati da qualche non impossibile indiscrezione e muniti di apparecchi rivelatori - fossero passati nelle vicinanze anche non immediate della cantina». Dopo l'arresto dei maggiori esponenti del PdA (vedi Massenzio Masia), avvertito tempestivamente da Bastia, l'8/9/44 riuscì a sfuggire alla cattura. Rifugiatosi nella zona di Serramazzoni (MO), collaborò con i resistenti del luogo, tra l'altro curando «con molto affetto» Osvaldo Clò*. Rientrato a Bologna all'inizio del 1945 cambiò continuamente domicilio, mentre la sua abitazione subì varie perquisizioni. L'8/5/45, con una «cerimonia ufficiale» voluta dal rettore Edoardo Volterra*, il quale ritenne si dovesse dare all'avvenimento un preciso e definitivo contenuto giuridico - l'atto notarile redatto

dal notaio Edoardo Pilati* -, provvide alla consegna del radium ai legittimi proprietari. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente nel CUMER dal 15/9/43 alla Liberazione. Venne designato dal PdA a far parte della deputazione provinciale nominata dal CLN e dal Governo Militare Alleato (AMG). Gli è stata conferita la croce di guerra al valor militare, con la seguente motivazione: «Ufficiale medico di complemento sin dai primi giorni della resistenza disimpegnava con perizia e coraggio il servizio sanitario a favore delle locali formazioni partigiane organizzava la raccolta di informazioni, armi e munizioni e fondi per la costituzione di nuove unità partigiane. Con gravissimo cosciente rischio personale sottrasse alla preda nemica il radium dell'Università di Bologna e lo tenne nascosto fino alla liberazione». Testimonianza in RB3. [A]

D'Ajutolo Maria, da Giovanni e Gilda Vivante; n. il 16/1/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureata. Sorella di Filippo*, con lui convivente nell'appartamento di via S. Vitale, 57, ne condivise gli ideali, partecipando attivamente alla sua attività clandestina. Offrì asilo e assistenza ad esponenti della lotta di liberazione ricercati; nascose documenti. Il 7/8/44, dopo avere seguito tutte le fasi precedenti dell'operazione, con il fratello e Mario Bastia*, provvide a seppellire il radium nella propria cantina. Rimasta a Bologna dopo la fuga del fratello, dal settembre 1944 all'aprile 1945, nonostante le perquisizioni periodiche subite nella sua abitazione, riuscì a mantenere segreta la presenza del prezioso materiale nascosto. Denunciò pure per evitare le indagini, o sviarle, la misteriosa scomparsa del fratello. Visse le sofferenze della sorella Ninuccia Anna D'Ajutolo*, moglie di Mario Jacchia*. Sul periodo 1943-1945 a Bologna tenne un *diario*, del quale alcune pagine sono state pubblicate in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. III, Bologna, 1970, pp. 655-659, estremamente interessante non solo per le informazioni che contiene, ma soprattutto per le osservazioni e le note sulle condizioni di vita di quei mesi. Particolarmente significativo, per esempio, questo brano non ancora adeguatamente utilizzato e approfondito dalla storiografia: «Mentre nell'agosto 1943 la città si presentava quasi completamente deserta, con i lunghi portici silenziosi, molti negozi chiusi e l'esodo dalla città alla campagna quasi compiuto (dovuto ai bombardamenti del centro), nell'ottobre 1944 i bombardamenti sono soprattutto alla periferia e nei dintorni. L'esodo delle popolazioni rurali dalle loro case, porta in città innumerevoli carri trainati da buoi, con masserizie. E la guerra con tutti i suoi silenziosi drammi: la gente senza casa, in cerca di un tetto. Le cantine, le chiese, si popolano; i carretti abbandonati sotto i portici costituiscono un pericolo per l'incolumità del viandante nell'oscurità della sera, in cui nessuna luce è permessa per timore delle incursioni aeree. La razzia dei bovini fatta dai tedeschi nelle campagne tra Firenze e Bologna, porta delle interminabili file di buoi per le vie della città - che ne son piene - e proseguono verso il nord, verso il Po. E il cuore si stringe davanti a tanta ricchezza d'Italia che se ne va lasciando la miseria e la fame. Le razzie sono

infinite; tutti murano o seppelliscono ciò che più preme salvare, ma troppo spesso le delazioni rendono inutile questo lavoro. I tedeschi hanno delimitato le vie della città con cartelli: 'Sperrzone' e con reticolati e muri». Riconosciuta partigiana nel CUMER dal 15/9/43 alla Liberazione. [A]

D'Ajutolo Ninuccia Anna, da Giovanni e Gilda Vivante; n. il 5/12/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diplomata. Casalinga. Moglie di Mario Jacchia*, condivise gli ideali e l'azione antifascista del marito, subendo di riflesso le persecuzioni fasciste. Costretta, dopo l'8/9/43, ad abbandonare, con il marito e le figlie, Valeria* e Adriana Jacchia*, Bologna, perché ricercata e «con una 'taglia' per la nostra cattura», trovò rifugio «sulle montagne del Modenese», cambiando spesso luogo di residenza e generalità. Venne denunciata al Tribunale speciale, dopo la cattura del marito il 3/8/44 a Parma. Costantemente in contatto con il fratello Filippo* e la sorella Maria*, dei quali favorì l'azione clandestina, fu una delle otto persone a conoscenza del piano per porre al sicuro la dotazione di radium dell'Istituto del Radio di Bologna. Ha pubblicato in: L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. III, Bologna 1970, pp. 691-703, un prezioso profilo, corredato di notevoli documenti inediti, del marito Mario Jacchia. [A]

Dal Bagno Renato, «Nuvolari», da Roberto e Carmela Roncasaglia; n. il 12/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/7/44 al 22/2/45.

Dalboni Giuseppe, «Beppe», da Ugo e Adalgisa Budriesi; n. il 13/3/1926 a Medicina. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò su Monte Adone. Fu incarcerato a Bologna dal 15/1 al 7/2/45. Cadde il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 21/4/45.

Dal Bosco Mario, da Domenico e Teresa Bacchilega; n. il 27/8/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Dopo essere stato prosciolto dal Tribunale speciale e scarcerato, fu licenziato dall'Ospedale psichiatrico di Imola perché «iscritto all'associazione segreta del partito comunista». Fu arrestato nuovamente il 14/3/42 per avere affermato in luogo pubblico, a Bologna: «Al fronte ci debbono andare quelli con cimice all'occhiello». Venne condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA-O]

Dal Cero Angelo, da Massimiliano e Antonia Gozza; n. il 21/3/1889 a Verona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza media inferiore. Ebanista e commerciante. Apparteneva alla Chiesa evangelica metodista di Bologna. Era socialista riformista non iscritto. Prese

parte alla prima Guerra mondiale nei reparti degli arditi. Nel 1917 restò gravemente ferito sul Carso in azione bellica. Durante la dittatura fu un oppositore del regime. Dopo il 25/9/43 sfollò, con la famiglia, a Pioppe di Salvaro (Grizzana). Il 30/9/44 fu prelevato nella propria abitazione e l'1/10 ucciso dai nazifascisti - unitamente ad altre 48 persone - in località Botte di Pioppe di Salvaro, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Dal Cero Massimiliano, da Angelo e Concetta Rondelli; n. il 18/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Appartenente alla Chiesa evangelica metodista di Bologna. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 27/11/44 alla Liberazione.

Daldi Virgilio, da Giovanni e Teresa Sabatini; n. il 4/6/1874 a Camugnano. Muratore. Il 13/5/36 fu assegnato per 1 anno al confino per «manifestazione contraria al regime». Venne prosciolto il 18/3/37 per condono.

D'Alario Potito, «Rosso», da Gaetano e Valleverdina Lettieri; n. il 29/2/1916 a Orta Nova (FG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di P.S. Militò a Bologna nel servizio informazioni del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Dal Ferro Enrico, da Luigi ed Elisa Frabetti; n. il 16/5/1894 a S. Giovanni in Persiceto. Cameriere. Anarchico. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1913. Subì controlli sino all'11/2/1932, quando morì. [O]

Dal Ferro Otello, da Raffaele e Bice Fantoni; il 28/7/1909 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Dal Ferro Sergio, da Umberto e Alberta Preci; n. il 29/2/1928 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dalfiume Alfonso, da Angelo e Giuseppina Brugnoli; n. il 4/10/1906 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Militò nel 2° btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 17/4/45.

Dalfiume Antonia, da Giovanni e Domenica Rocchi; n. il 18/9/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dalfiume Felice, «Celso», da Giovanni e Domenica Rocchi; n. il 12/4/1917 a Imola. Nel 1943 residente a Cotignola (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 al 22/2/45.

Dal Fiume Ghino, da Luigi ed Elvira Galassi; n. il 4/6/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/3/44 alla Liberazione.

Dal Fiume Giordano, da Ettore e Maria Bellucci; n. il 25/12/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Smerigliatore. Arrestato con un gruppo di compagni nel marzo 1930, accusato di associazione sovversiva per l'attività svolta nell'organizzazione comunista attiva a Bazzano, con sentenza del 19/5/30 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 24/11/30, lo assolse. Richiamato alle armi fu sottoposto a sorveglianza.

Dal Fiume Giorgio, «Marx», da Angelo ed Ermelinda Bacchilega; n. il 23/4/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio all'Orsa Caproni di Imola. Partecipò alle manifestazioni del 27/7/43. Dopo l'8/9/43, appreso che la produzione della fabbrica proseguiva per conto dei tedeschi, decise di entrare nella clandestinità. La sua attiva partecipazione alla Resistenza fu determinata dai contatti con Remo Nicoli* incaricato dal CLN di fare opera di propaganda fra i giovani per la lotta di liberazione. Fu responsabile del gruppo GAP di Castel S. Pietro Terme. Partecipò ad azione di sabotaggio e di semina di chiodi a tre punte sulla via Emilia. Collaborò all'organizzazione della manifestazione delle donne svoltasi a Castel S. Pietro Terme nella primavera 1944. Richiamato alle armi dalla RSI, il 13/6/44 decise di unirsi alla 66^a brg Jacchia Garibaldi operante su Monte Calderaro. Nell'estate 1944 entrò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Partecipò ai combattimenti a Monte Bastia e a Cà di Guzzo. Dopo la stabilizzazione del fronte su Monte Calderaro, vista l'impossibilità della permanenza del btg nella zona, andò a Casalecchio dei Conti. Militò nel gruppo SAP operante nella zona. Nel gennaio 1945, rientrato a Castel S. Pietro Terme sotto false generalità, riprese i contatti, con il vecchio gruppo di partigiani, con il quale operò fino alla liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/1/44, alla Liberazione. Testimonianza in RB3 e in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*, Imola, 1975. [AQ]

Dal Fiume Giuseppe, da Ugo Giuseppe e Maria Addolorata Astuto, n. il 29/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà d'ingegneria dell'università di Bologna Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Dal Fiume Luigi, «Lauro», da Antonio e Anunziata Bertozzi; n. il 13/4/1917 a Imola. Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare Colono Prestò servizio militare in sanità dal 5/2/40 al 13/11/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 4° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 17/4/45.

Dal Fiume Maria, da Cesare e Carolina Tosi; n. il 26/4/1904 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Dal Fiume Nereo, da Carlo e Vittorina Luppi; n. il 24/10/1924 a Massa (MS). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nelle FFI. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 all'8/5/45.

Dal Fiume Pio, «Tancredi», da Dante e Velia Danieli; n. il 23/2/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Bazzano. Giornalista. Militò nella brg GL Montagna. A Pianaccio (Lizzano in Belvedere) svolse attività di reclutamento dei giovani sbandati e renitenti alla leva della RSI. Insieme con un compagno, nel settembre 1944, venne incaricato da Pietro Pandiani* di «prendere contatti con le forze alleate». Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la croce di guerra al valor militare. [A]

Dalfiume Ruggero, da Aldo e Augusta Alvisi; n. il 10/4/1928 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 14/4/45.

Dal Fiume Ugo Giuseppe, da Anacleto e Giulia Gurioli; n. l'8/3/1888 a Lendinara (RO). Ingegnere. Antifascista. Nel 1937, su segnalazione dell'Ovra, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. L'1/2/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Dal Fiume Astuto Maria Addolorata detta Dolores, da Giuseppe e Laura Lastrone; n. il 4/1/1890 a Napoli. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Tra le dirigenti del movimento femminile cattolico, in contatto con mons. Emilio Faggioli*, collaborò alla lotta di liberazione. Tra l'altro, con Giancarlo Pascale*, nascose «dei diplomatici italiani che erano fuggiti dall'Ungheria perché non avevano voluto aderire» alla RSI, trovando loro rifugio nel collegio S. Luigi. Venne arrestata. [A]

Dalla Carlo, «Muzio», da Virgilio e Olga Cracchi; n. il 6/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionle. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice commissario politico di brg. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu nominato segretario del CLN di Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Dalla Ernesto, da Giuseppe e Maria Tonelli; n. il 3/1/1889 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Bracciante. Il 12/8/41 fu arrestato a Roma per «grida oltraggiose per il regime» e assegnato al confino, perché «pericoloso nelle contingenze belliche». [O]

Dalla Giuseppe, da Vincenzo e Claudia Battistini; n. il 6/3/1906 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Napoli in fanteria dal maggio al settembre 1943. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove fu incarcerato nel marzo 1945. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Dalla Giuseppe, «Lino», da Virgilio e Olga Cracchi; n. il 5/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PCI dal 1944. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/1944 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Dalla Orlando, «Cicogna», da Attilio ed Erica Pozzerini; n. il 29/9/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 15/4/45.

Dalla Renato, «Zampei», da Augusto e Oliva Zanasi; n. l'8/10/1920 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Dalla Bella Cesare, vedi: Mingoni Cesare.

Dallacasa Adriano, da Amedeo ed Emilia Baroncini; n. il 3/1/1921 a Dozza; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento industriale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 19/8/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio e a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Dalla Casa Alfredo, «Furioso», da Luigi ed Enrica Buttazzi; n. il 31/12/1905 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Milano nei bersaglieri dall'1/4/25 al settembre 1926. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 17/4/45.

Dalla Casa Alfredo, da Riccardo e Anna Merighi; n. il 21/9/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Colono. Militò nel 2º btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla liberazione.

Dalla Casa Amato, da Alfonso e Adelina Battaglia; n. il 12/9/1904 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Dalla Casa Amedeo, da Alessandro e Angela Alpi; n. il 6/8/1888 a Dozza. Macellaio. Iscritto al PPI. Nel 1923 si presentò candidato in una lista di blocco tra PNF e PPI alle elezioni comunali di Dozza. Dopo l'avvento del regime, passò in campo antifascista. Il 24/12/29 fu arrestato e diffidato. Il 9/10/35 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Dalla Casa Angelo, da Carlo ed Elvira Salini; n. il 25/5/1917 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella div Garibaldi e operò a Serajevo (Jugoslavia). Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 all'8/5/45.

Dalla Casa Enrico, da Romeo e Amelia Cani; n. il 15/9/1926 a Molinella. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Dalla Casa Gaetano, da Luigi ed Enrica Buttazzi; n. il 7/1/1921 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Udine in artiglieria dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Dalla Casa Guerrina, da Attilio e Fernanda Melloni; n. il 21/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Dalla Casa Ida, da Roberto e Celsa Gabrielli; n. il 13/2/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia orlatrice. Riconosciuta benemerita.

Dalla Casa Ostilio, da Amedeo e Ada Brini; n. il 9/10/1914 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Dalla Casa Pasquale, da Luigi ed Enrica Buttazzi; n. il 24/3/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Dalla Casa Renato, da Giovanni e Domenica Landini; n. il 9/1/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovratore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dalla Chiusa Antonio «Tonino», da Raffaele e Annunziata Utili; n. il 10/9/1918 a Sant'Agata sul Santerno (RA); ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 22/2/45.

Dall'Aglio Antonio, da Domenico e Teresa Becca; n. il 13/6/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/1/44 al 14/4/45.

Dall'Aglio Armando, «Rizzo, Armandén», da Giovanni e Pasqualina Muranelli; n. il 31/1/1913 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/1 al 27/12/41. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento clandestino, assumendo il comando di una compagnia del btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Stiore (Monteveglio). Ebbe il compito di fornire armi e viveri ai partigiani operanti in montagna. Il 27/7/44 prese parte alla riunione per definire le misure da adottarsi contro la trebbiatura del grano imposta dai fascisti. Si decise che la trebbiatura sarebbe iniziata solo se ai contadini fosse stato garantito il loro fabbisogno. Il 20/4/45 con la sua compagnia attaccò i tedeschi in fuga a Monteveglio riuscendo a fare un discreto numero di prigionieri. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Dall'Aglio Ermanno «Armano, Rùmand», da Pio e Rosa Martelli; n. il 13/10/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Amico di Battista Zanotti* partecipò alle prime riunioni indette per organizzare il movimento resistenziale sulle colline imolesi. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Nell'estate 1944 prese parte alle azioni organizzate per ritardare la trebbiatura del grano. Si distinse particolarmente nel combattimento contro i tedeschi a Cà Ereditè (Imola) del settembre 1944. In seguito alla ristrutturazione del btg SAP Montano (ottobre 1944), assunse la carica di commissario politico

di una compagnia. Nella sua casa di Cà Montevecchio ebbe luogo l'incontro tra i responsabili del btg SAP Montano ed Elio Gollini* Emilio Fuochi* nel corso del quale vennero definite le azioni di disturbo contro le retrovie tedesche. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/7/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Giovane partigiano dotato di grande forza d'animo e giovanile slancio, acquistava ben presto ascendente e posizione di prestigio nelle ardimentose SAP dell'Imolese. Per le comprovate sue qualità veniva nominato ispettore di battaglione con l'incarico di mantenere libere le vie di collegamento delle SAP e della 36^a brg operanti sulle rive del fiume Santerno. Nel settembre 1944, avuta notizia che un reparto nemico aveva raggiunto la località Molino Paroli per depredare la popolazione locale di ogni suo avere, accorreva sul posto con i suoi compagni ed ingaggiava un attacco di sorpresa e, con risoluta azione a fuoco, costringeva i nazifascisti alla ritirata. L'ardimentosa azione suscitava unanime grato consenso nella popolazione, che ancora una volta, riconosceva nei partigiani i fervidi sostenitori delle civiche libertà», *Imola, 1^o luglio 1944 -14 aprile 1945.* [AQ]

Dall'Aglio Ernesto, da Luigi e Santa Vignoli; n. l'1/5/1869 a Molinella. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1899. Nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Subì controlli sino al 25/2/42. [O]

Dall'Aglio Flavio, da Ugo e Amalia Bentivoglio; n. il 4/11/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 7/1/45 al 15/4/45.

Dall'Aglio Giovanna, da Giovanni e Pasqualina Maranelli; n. il 23/11/1915 a Moteveglio. Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dall'Aglio Otello, da Antenore e Maria Pancaldi; n. il 23/9/1922 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Riconosciuto benemerito.

Dall'Aglio Paolo, da Angelo e Maria Carlotti; n. il 27/5/1857 a Molinella. Bracciante. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1912. Il 25/1/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. I controlli proseguirono sino al 19/2/43. [O]

Dall'Aglio Renzo, da Marcello e Maria Roncagli; il 21/8/1913 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere.

Dall'Aglio Severino, «Slèv, Mario», da Paolo ed Emilia Dall'Oglio; n. il 21/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Dal 1940 partecipò ai

gruppi giovanili del PCI. Prestò servizio militare nei carristi dal 15/8 all' 8/9/43. Dopo il bombardamento di Imola (maggio 1944), sfollò a Cà Montevecchio (Ghiandolino-Imola) presso lo zio. Tramite il cugino Ermanno Dall'Aglio* partecipò agli incontri indetti da Giulio Gardelli* e Battista Zanotti* per organizzare la resistenza sulle colline imolesi. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Il 22 e 27/7/44 partecipò alle azioni di sabotaggio delle trebbiatrici organizzate dal btg su direttive del CLN per ritardare la mietitura del grano. Nel settembre 1944 prese parte ai combattimenti di Cà Poggio contro i tedeschi che avevano raziato il bestiame dei contadini. Fece parte del gruppo che liberò otto militari russi prigionieri delle truppe tedesche acquisite alle porte di Imola. Riconosciuto partigiano dal 1/7/44 alla liberazione. Ha scritto: *Ribelli? Era necessario. Azioni del btg.Montano (1944-1945)*. (Il manoscritto inedito si trova al CIDRA di Imola). Testimonianza in RB5 e in, *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, Imola, 1985. [AQ]

Dall'Aglio Vincenzo, da Ercole e Maria Brusa; n. il 2/6/1917 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 al 14/4/45.

Dall'Aglio Vincenzo, da Zefferino e Clelia Fornasini; n. il 28/10/1908 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 22/9/43 al 12/4/45.

Dallaiti Adelmo, da Giovanni e Anna Albertini; n. il 5/2/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Genova e a Roma in fanteria dal 10/3 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Operò a Monzuno e a Marzabotto. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 alla Liberazione.

Dall'Alpi Francesco «Pisinaia», da Giovanni e Luisa Martelli; n. il 7/3/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Insieme con il fratello Settimio* subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale. Militò nel 3º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella sua casa venne istituito un centro di smistamento per i rifornimenti delle brgg operanti in montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 22/2/45. [AQ]

Dall'Alpi Giuseppina, da Vincenzo e Rosa Carnaggi; n. il 19/3/1894 a Imola; ivi residente nel 1943. Infermiera. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Dall'Alpi Lorenzo, «Burrasca» da Bartolomeo e Giuseppina Baroncini; n. il 21/9/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cugino di Francesco* e

Settimio Dall'Alpi*, alla vigilia della Pasqua 1944 nella sua casa colonica La Burrasca si incontrarono Guido Gualandi*, Libero Lossanti* ed Ernesto Venzi* per scegliere la zona operativa dei gruppi partigiani della montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 22/2/45. [AQ]

Dall'Alpi Settimio, da Giovanni e Luisa Martelli; n. il 6/4/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico agrario. Impiegato alla Cogne. Entrato insieme con il fratello Francesco* nel movimento resistenziale imolese, gli venne affidato l'importantissimo compito di guidare in montagna i giovani renitenti alla leva della RSI. «Metodico, puntuale, senza sbagliare mai, alle 21,30 prendeva in consegna a Codrignano (Imola) il gruppo dei giovani e, in silenzio, li guidava fino a La Faggiola. Consegnato il gruppo ad altra guida, rientrava a Imola per riprendere puntuale il suo lavoro alla Cogne». Ebbe contatti con Primo Ravanelli* per la consegna della stampa destinata ai partigiani della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Alla vigilia della Pasqua 1944, guidò a l'Albergo, sede del comando della 4ª brg Romagna poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi, Guido Gualandi*, Libero Lossanti* ed Ernesto Venzi*. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 al 14/4/45. [AQ]

Dall'Alpi Virginia, da Luigi e Palma Foschi; n. il 15/12/1905 a Imola. ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dallan Ugo, «Balla», da Augusto; n. il 23/4/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel 4º btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

Dalla Noce Filippo; n. il 21/8/1866 ad Argelato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Dalla Nora Teresa, «Caterina», da Giovanni e Maria Anna Giacomel; n. il 25/9/1901 a Chiarano (TV). Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Fu addetta alla distribuzione della stampa clandestina. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Dalla Romanina Sergio, da Amilcare e Genoveffa Banzola; n. 25/10/1926 a Medesano (PR); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Dall'Arno Ezio; n. l'1/2/1888 a Imola. 2ª elementare. Fruttivendolo. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1902. Fu radiato dall'elenco degli schedati il 13/1/42. L'11/12/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Dalla Sfera Nerio, da Francesco e Caterina Ferretti; n. l'1/2/1909 a Medicina. Muratore. Espatriato nel febbraio 1935 in Francia, risiedette a Parigi, dove militò nel partito comunista. Fu membro del Soccorso rosso internazionale e del Fronte unico antifascista. Arruolatosi per combattere i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco e in

difesa della Repubblica, entrò in Spagna a fine settembre 1936. Appartenne alla brg Garibaldi. Venne promosso tenente per merito di guerra. Partecipò, distinguendosi per le sue doti, a tutte le battaglie in difesa di Madrid. Cadde il 16/6/1937 sul fronte di Huesca, falciato da una raffica di mitraglia, mentre conduceva la sua compagnia all'attacco di una posizione nemica. [AR]

Dallatorre Vittorio, da Giuseppe Giorgio e Ines Lea Carli; n. il 3/4/1927 a Stiento (RO); ivi residente nel 1943. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Dallavalle Argentina, da Ermete ed Elena Mirri; n. il 30/10/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Sarta. Militò nel btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dal 3/6/44 al 15/12/44.

Dalla Valle Enea, «Ermes», da Pietro ed Emma Luccarini; n. il 29/11/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Proveniente da una famiglia antifascista, fu presto in contatto con Giulio Peggi* e Aldo Bacchilega*. Partecipò alla diffusione della stampa clandestina e alla campagna in favore della Spagna repubblicana. Arrestato la notte del 4/1/39 fu recluso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dove fu torturato durante gli interrogatori. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che il 25/7/39 lo condannò a tre anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Venne trasferito nel penitenziario di Castelfranco Emilia (MO), poi a Regina Coeli (Roma) ed infine a Civitavecchia (Roma). Qui, nonostante le gravi condizioni di salute, fu a lungo segregato. Venne graziato per la nascita di un erede di casa Savoia. Richiamato alle armi, prestò servizio militare in Jugoslavia dal 7/12/40 all'8/2/43. Subito dopo il crollo del regime fascista, il 26/7/43, fu tra i dirigenti del comitato antifascista di Castel S. Pietro Terme. Dopo l'armistizio, prese parte all'organizzazione delle prime bande partigiane della zona divenendo comandante del btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi e commissario politico della zona fino al febbraio 1945. Invalido di guerra. Nel marzo 1945 entrò a far parte del gruppo dirigente della federazione comunista bolognese. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3 e in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*, Imola, 1975. [B]

Dalla Valle Ercole, «Bridge», da Alfredo e Argia Busi; n. il 23/10/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Radiotecnico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne fucilato il 7/11/1944, nel corso della battaglia di Porta Lame, mentre stava per uscire dalla palazzina di Via Azzo Gardino attaccata in forze dalla truppe nazifasciste. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 7/11/44. [AQ]

Dallavalle Ermete, da Benvenuto e Maria Negrini; n. il 3/3/1887 a Castel S. Pietro Terme. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme), quando nel locale entrarono tre fascisti per

minacciare alcuni militanti socialisti. Ci fu uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, morì anche il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato unitamente ad altri 8 militanti socialisti, venne processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 assolto dopo avere scontato 24 mesi di reclusione preventiva. [O]

Dallavalle Ettore, da Benvenuto e Maria Negrini; n. il 23/3/1885 a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme), quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti. Ci fu uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, morì anche il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato unitamente ad altri 8 militanti socialisti, venne processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 condannato a 4 anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione. [O]

Dallavalle Gino «Negus», da Ermete* ed Elena Mirri; n. il 9/9/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dallavalle Jolanda, da Ettore* e Maria Damiani; n. l'11/12/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Commessa. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 17/9/43 alla Liberazione.

Dallavalle Mario, da Ernesto e Ida Chiodini; n. l'8/5/1915 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg ELPJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'3/5/45.

Dalla Valle Nildo, da Alfredo e Argia Busi; n. il 7/9/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Il fratello Ercole* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Dallavalle Nino, «Bill», da Angelo ed Ersilia Berti; n. il 27/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio specializzato. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Incarcerato a Bologna dal 4 all'8/2/45, successivamente fu internato in campo di concentramento a Bolzano dall'1/3 all'1/5/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dallavalle Nino, «Fulmine», da Ettore* e Maria Damiani; n. il 26/9/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare a Forlì in fanteria dal 16/3/40 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. «Elemento dinamico e deciso», ritornato dal servizio militare, costituì nella vallata tra il Molino Nuovo e S. Martino in Pedriolo (Castel S. Pietro Terme) un gruppo di partigiani decisi ad aggregarsi alla 66ª brg Jacchia Garibaldi. Su indicazione del CLN di Castel S. Pietro

Terme insieme con Alberto Marani* diede vita ad una formazione SAP della quale assunse il comando, collegata alla 66^a brg Jacchia Garibaldi. Operò nella valle del Sillaro e a Monte Grande. Sul finire dell'agosto 1944 informato che i nazifascisti stavano per eseguire rastrellamenti nella zona, con la formazione SAP aiutò le famiglie a sfollare a Molino Nuovo sistemandole nei rifugi approntati alla base dei calanchi e organizzando la difesa con un appostamento a semicerchio. Dopo essere rimasto con gli sfollati per due mesi, all'inizio del novembre 1944 partì per cercare soccorsi presso gli alleati. Catturato dai tedeschi, riuscì a fuggire e ad attraversare il fronte. «Gli alleati, alla sua richiesta di aiuto, risposero con la prigionia». Riconosciuto partigiano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi dal 22/9/43 al 17/4/45. [AQ]

Dalla Valle Pietro, da Antonio e Romana Tinti; n. il 17/11/1888 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Antifascista, condivise le opinioni e l'azione del figlio Enea*. Ripetutamente aggredito dai fascisti, per la gravità delle ferite riportate venne ricoverato in ospedale. Durante la lotta di liberazione militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45. [A]

Dallavalle Rina, da Ermete* ed Elena Mirri; n. il 2/8/1929 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nel btg Avoni della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 15/1/45.

Dallavalle Secondo, «Cucaracia», da Maria Dallavalle; n. il 21/1/1923 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Saldatore. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Dalla Via Pietro, da Lorenzo e Pasqua Frondi; n. il 3/3/1907 a Imola; ivi residente nel 1903. 3^a elementare. Colono. Fu classificato comunista nel 1930, quando emigrò in Francia per lavoro. Rimpatriò nel 1931 e il 3/10/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora alcun aprova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Prestò servizio militare in fanteria dal 3/12/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 al 14/4/45. [O]

Dalla Volta Alfredo, da Cervo e Giulia Saralvo; n. il 12/5/1897 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato alle poste. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internato insieme con la moglie Marta Finzi* ed i figli Anna Viola* e Paolo* in campo di concentramento in Germania, dove morì.

Dalla Volta Anna Viola, da Alfredo e Marta Finzi; n. il 12/5/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internata insieme con il padre*, con la madre* e il fratello Paolo* in campo di concentramento in Germania, dove morì.

Dalla Volta Paolo, da Alfredo e Marta Finzi; n. il 13/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente.

Membro della comunità israelitica bolognese, fu internato insieme con il padre*, la madre* e la sorella Anna Viola*, in campo di concentramento in Germania, dove morì.

Dallea Alessandro, «Nessuno», da Andrea; n. il 22/9/1923 a S. Remo (IM). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Ebbe il compito di trasportare viveri e vettovagliamenti per i partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. A seguito delle azioni di sabotaggio dei fascisti a strade e serbatoi d'acqua, fece parte della squadra che controllò sistematicamente la zona lungo la riva destra del Santerno. Dopo la ristrutturazione del btg Montano della brg SAP Imola rientrò a Imola. Ricercato dai fascisti, venne ospitato nell'istituto S. Caterina (Imola) dove rimase fino alla liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB 3. [AQ]

Dalle Donne Amedeo, da Gaetano ed Elvira Braghetti; n. il 29/4/1895 a Castenaso. Fu arrestato il 25/4/42 per «scritte sovversive sui muri del polverificio Baschieri e Pellagri di Castenaso» e deferito alla Commissione provinciale che l'8/6/42 lo condannò a 2 anni di confino a Pisticci (MT), dove contrasse febbri malariche. Il 28/8/42, commutato il restante della pena in ammonizione, fu rinviato a Bologna. [O]

Dalle Donne Franco, da Cesare e Anna Foresti; n. l'11/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Dalle Donne Giovannino, da Attilio e Pia Cavallari; n. il 24/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Orefice. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Dalle Donne Giuseppe, «Pippo», da Alfredo e Cleofe Venturoli; n. il 18/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare a Zara nella guardia armata alla frontiera dall'1/2/41 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Dalle Donne Ivo, «Ful», da Amedeo e Maria Zanarelli; n. il 18/4/1924 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare a Rimini in artiglieria dal maggio 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Partecipò al combattimento di Vigorso (Budrio) in cui caddero Medardo Bottonelli*, Carlo Casarini* e altri. Catturato insieme con altri venti partigiani fu incarcerato a Medicina per alcuni giorni. Il 2/11/44 venne trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dove rimase fino al 10/12/44. Condannato a morte, si salvò perché il fascista Tartarotti sorteggiò, per la fucilazione, i partigiani contrassegnati da numero pari. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Dalle Donne Romeo, da Arcangelo e Carlotta Maria Bondi; n. il 5/3/1878 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio lucidatore. Il 23/1/43 fu arrestato con Avellino Croatto*, Luigi Degli Esposti*, Dario Galavotti*, Vittorio Malpassi*, Giacomo Sarti* e Edgardo Scandellari*. Lavoravano tutti nella stessa ditta ed erano accusati di ascoltare e commentare insieme le radio straniere. Il 9/2 fu diffidato e rilasciato. [O]

Dalle Donne Umberto, da Alfredo e Cleofe Venturoli; n. il 17/7/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio vulcanizzatore. Partecipò alla Resistenza in Francia. Riconosciuto partigiano.

Dalle Donne Vittorio, da Pietro e Celestina Neri; n. il 12/11/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Tipografo. «Giovane operaio cattolico» - come si qualificò nel 1925 - sostenne la linea dei popolari de «La Sorgente», rallegrandosi con il «valoroso giornale settimanale cattolico [...] per le belle battaglie combattute e specialmente col suo direttore, avv. C. Strazziari*, per il suo articolo [...] *La parola della cifre*», nel quale si contestava con chiarezza l'inutilità e la dannosità della posizione di Filippo Crispolti e dei «cosidetti» cattolici nazionali nelle elezioni politiche del 1924. Negli anni trenta, operaio nella tipografia de «il Resto del Carlino», fu «assai attivo» quale oppositore del fascismo. [A]

Dalle Olle Egisto, da Daniele e Laura Migliori; n. il 25/1/1925 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Riconosciuto benemerito.

Dalle Olle Francesco, da Aristide ed Erminia Dalle Olle; n. il 24/8/1914 in Brasile. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in cavalleria a Saluzzo (CN) dal 1938 al 1940. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 30/4/44 alla Liberazione.

Dalle Olle Luigi, da Aristide ed Erminia Dalle Olle; n. il 20/9/1925 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Rimasto ferito per lo scoppio di un ordigno il 20/4/45, morì il 26/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Dalle Olle Luigia, da Aristide ed Erminia Dalle Olle; n. il 12/12/1916 in Brasile. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana.

Dall'Era Mario, da Napoleone e Antonia Teresa De Martire; n. il 7/4/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Dalle Vacche Ugo, da Gaetano e Colomba Dallara; n. il 2/8/1872 a Bologna. Manovale. Venne classificato anarchico nel 1923, quando emigrò in Belgio per lavoro. Rientrò nel 1939 e il 18/6/43 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato prova concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Dalle Vedove Alberto, da Ferdinando e Maria Stefanelli;

n. il 15/3/1880 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti in località Elle di Montorio (Grizzana) il 6/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Dalli Arturo, da Enrico e Augusta Ballotti; n. il 7/2/1910 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Dall'Oca Alessandro, «Virof», da Zefferino ed Emma Venturi; n. il 28/2/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Dall'Oca Emilio, da Ivo e Dina Porporati; n. l'1/1/1913 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio tornitore. Fu attivo a Bologna nella brg SAP. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Dall'Oca Ferdinando, «Nando», da Alfredo e Augusta Girotti; n. il 13/7/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cuoco. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dall'1/5/37 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dall'Oca Giacomo, detto Giacomino, «Chemino», da Primo e Carmelina Paltrinieri; n. il 21/7/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metalmeccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. A seguito dello scontro fra partigiani e tedeschi, avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi), l'8/10/44 fu catturato e barbaramente impiccato e fucilato dai tedeschi, assieme ad altri 12 partigiani, nella piazzetta a lato del ponte ferroviario di Casalecchio di Reno il 10/10/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 al 10/10/44. [AR]

Dall'Oca Giovanni, «Battagliero», da Augusto e Argia Brighetti; n. il 4/7/1917 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dall'Oca Guido, «Marinaio», da Primo e Carmelina Paltrinieri; n. il 6/3/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 1^a ginnasio. Meccanico. Prestò servizio militare a Genova in marina dal 10/11/42 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il fratello Giacomo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dall'Oca Luigi, da Berto e Adolfa De Maria; n. il 17/8/1901 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 23/3 al 28/6/39. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna nel comitato clandestino dei tranvieri. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Dall'Occa Dell'Orso Gerardo, da Gaetano e Marina Filippi Bernini; n. il 25/12/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Impiegato. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Dall'Olio Alfonso, da Emidio e Adelaide Facchini; n. il 3/10/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito dal 30/5/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Amedeo, detto Maserati, da Massimo e Anna Ricci; n. l'1/3/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Dall'Olio Andrea, da Pietro e Antonia Baldazzi; n. il 28/1/1863 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu ucciso il 16/4/1945 dai tedeschi a Medicina. Si ignorano le circostanze della morte.

Dall'Olio Bice, da Vitaliano e Adele Colombari; n. il 19/7/1924 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Cesare, da Angelo e Augusta Bastelli; n. il 20/3/1903 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nel dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 12/12/44 insieme con i fratelli Enrico* e Gaetano* venne arrestato dai tedeschi alle Tombe (Anzola Emilia). Incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna), venne deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 18/4/1945. Anche il fratello Gaetano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 al 18/4/45. [AQ]

Dall'Olio Cesarino, da Emidio e Adelaide Facchini; n. il 20/6/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Parma nei carristi dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Enrico, da Angelo e Augusta Bastelli; n. il 2/3/1905 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il 12/12/44 insieme con i fratelli Cesare* e Gaetano* venne arrestato dai tedeschi alle Tombe (Anzola Emilia). Incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna), venne deportato a Mauthausen (Austria) dove rimane fino al 29/6/45. Le privazioni e i maltrattamenti subiti lo resero invalido permanente. I fratelli Cesare* e Gaetano* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Dall'Olio Ercole, da Amedeo ed Ernesta Dalla Casa; n. il 29/11/1934 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Scolaro. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Venne fucilato a Medicina il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 al 14/10/44.

Dall'Olio Ernesto, da Luigi e Lucia Panigali; n. il 7/9/1906 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 18/4/26 al 7/9/27. Riconosciuto benemerito.

Dall'Olio Fero, «Febo», da Ferruccio e Linda Galeati; n. il 18/9/1917 a Medicina. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/12/41 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente. dall'1/4/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Filiberto, da Giuseppe e Claudia Mengoli; n. il 5/7/1906 a Loiano. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Gaetano, da Angelo e Augusta Bastelli; n. il 10/6/1900 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il 12/12/44 venne arrestato dai tedeschi alle Tombe (Anzola Emilia) insieme con i fratelli Cesare* ed Enrico*. Incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) venne fucilato a Paderno (Bologna) il 23/12/1944. Anche il fratello Cesare cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 al 23/12/44. [AQ]

Dall'Olio Giorgio, «Arno», da Giuseppe e Rosa Vecchi; n. il 2/12/1925 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Giuseppe, da Angelo e Maria Stella Morara; n. il 19/3/1898 a Pianoro. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Dall'Olio Giuseppe, da Attilio e Maria Musi; n. il 16/10/1891 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Dall'Olio Guerrino, da Enrico ed Evarista Maurizzi; n. il 22/4/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 4/7/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Guido, da Enrico e Adelaide Zaccarini; n. il 20/10/1914 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare dal 20/8/42 all'8/9/43. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/4/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Italo, «Pelloni», da Amedeo ed Ernesta Dalla Casa; n. l'8/6/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Belluno in artiglieria dal 9/1 al 12/9/43. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Ferito. Il fratello Ercole* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Luigi, «Lai», da Battista e Maria Lamberti; n. il 25/4/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria fino al settembre 1943. Militò nel 4° btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/9/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Magda, da Alberto e Angiolina Costa; n. il 31/12/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 31/12/43 alla Liberazione.

Dall'Olio Marino, «Alba», da Giocondo e Virginia Tagliani; n. il 11/10/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1940 al 1943 con il grado di sergente. Militò nel 4° btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/9/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Ovilio, «Falco», da Amedeo ed Ernesta Dalla Casa; n. il 13/4/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Il fratello Ercole* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Raffaele, da Giovanni e Domenica Donati; n. il 31/10/1912 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Dall'Olio Remo, da Alberto e Zaira Stefanelli; n. il 26/8/1915 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dall'Olio Remo, «Ginger», da Vincenzo e Maria Villani; n. il 31/12/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 3/1/45 alla Liberazione.

Dall'Olio Zelino, da Mario e Antonia Giuseppina Tagliani; n. il 16/11/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 2/1/45 alla Liberazione.

Dall'Olmo Armando, da Ercole e Albina Roda; n. il 18/2/1902 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª istituto tecnico. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1922 al 1923 con il grado di caporale. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 30/11/44 al 13/1/45. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Dall'Omo Aristide, da Pietro e Irene Buzzi; n. il 1/4/1921 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Dall'Omo Augusto, detto Agostino, da Giovanni e Fortunata Melani; n. il 22/10/1856 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti in località Prunaro di Sotto di

S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i nipoti Agostino*, Lea* e Pietro Dani* [O]

Dall'Omo Cesare, «Cucciolo», da Giulio e Pia Zironi; n. il 6/4/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/2/39 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio e a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 alla Liberazione.

Dall'Omo Domizio, da Lodovico e Melania Ravaglia; n. il 4/12/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Fiume in fanteria dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dall'Omo Gaetano, da Filippo e Leonilde Scala; n. il 7/8/1891 a Loiano. Muratore. Nel 1931 venne classificato comunista. Il 15/4/41 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato prova concreta e sicura di ravvedimento. È vigilato». [O]

Dall'Omo Giuseppe, da Filippo e Albina Lorenzi; n. il 11/11/1885 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 13/3/44 alla Liberazione.

Dall'Omo Giuseppe, «Gipo», da Gaetano e Maria Bazzocco; n. il 14/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare in Francia in fanteria dall'8/2/39 al 20/10/43. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/11/43 alla Liberazione.

Dall'Omo Guerrino, «Clarch», da Giulio e Pia Zironi; n. il 13/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Dal gennaio al novembre 1944 fu attivo nel comando della div Nannetti a Belluno. Successivamente militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Dall'Omo Ivo, da Leopoldo e Maria Zini; n. il 11/9/1923 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 al 20/12/44.

Dall'Omo Mario, da Pietro e Irene Buzzi; n. il 3/3/1904 a Loiano. Accusato di vilipendio alla MVSN, fu arrestato il 21/11/41. Con ordinanza del 10/1/42 fu prosciolto per non luogo a procedere.

Dall'Omo Vilfreda, da Gaetano e Maria Bazzocco; n. il 3/8/1919 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 7/1/44 alla Liberazione.

Dall'Omo Walter, da Egidio e Maria Ferretti; n. il 16/2/1928 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Dall'Oppio Nino «Panone», da Bianca Dall'Oppio; n. il 4/10/1911 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/1/40 al 6/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Dall'Oppio Silvano, da Bianca Dall'Oppio; n. il 16/5/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 17/4/45.

Dall'Oppio Walter, da Antonio e Virginia Morischi; n. il 26/2/1926 a Castel Bolognese (RA), ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 al 14/4/45.

Dall'Osso Amedeo, «Gesù», da Ercole e Giuseppina Eutostri; n. il 30/10/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nei Balcani e a Pisa in fanteria dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 22/2/45.

Dall'Osso Augusto, da Gildo e Maria Landi; n. il 21/6/1928 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Catturato insieme con il fratello Franco*, nel rastrellamento operato dai tedeschi a Imola dal 23 al 29/9/44, venne rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola). Trasferito in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu successivamente internato in campo di concentramento a Mauthausen, Grein e Gusen (Austria) fino al 21/6/45. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Dall'Osso Carlo, da Nildo e Gilda Gaiba; n. il 6/2/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Barbiere. Prestò servizio militare a Trieste nella sussistenza dal 10/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Dall'Osso Franco, «Simò», da Gildo e Maria Landi; n. l'1/9/1926 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Catturato insieme con il fratello Augusto* nel rastrellamento operato dai tedeschi a Imola dal 23 al 29/9/44, venne rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola). Trasferito in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato a Bolzano e successivamente internato a Mauthausen (Austria) fino al 21/6/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Dall'Osso Giorgina, da Umberto e Ida Zirotti; n. il 4/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa nell'istituto tecnico. Fu attiva nella brg Matteotti Città. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Dall'Osso Giulio, da Domenico e Giulia Zelani; n. il 20/2/1890 ad Imola. Calzolaio. Anarchico. Nel 1927 fu

arrestato e diffidato dallo svolgere propaganda antifascista. Nel 1929, dopo che gli era stato rifiutato il passaporto, espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1935 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Il 10/1/39 fu arrestato alla frontiera, mentre rientrava in Italia, e trattenuto sino al 28/1. Subì controlli sino all'11/4/42. [O]

Dall'Osso Lino, da Luigi e Rosa Montebugnoli; n. il 23/3/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Dozza. Studente universitario. Prestò servizio militare in aeronautica dal 18/7/41 al 15/9/43 con il grado di sottotenente. Fu attivo nel 4° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Toscanella (Dozza). Riconosciuto patriota dal 18/9/43 alla Liberazione.

Dall'Osso Lino, da Nildo e Gilda Gaiba; n. il 13/12/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei Balcani e a Udine dal 10/8/38 al 3/8/43. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto patriota dall'11/10/43 al 14/4/45.

Dall'Osso Loris, da Nildo e Gilda Gaiba; n. il 15/5/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cementista. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Dall'Osso Mario, da Domenico e Anna Dall'Aglio; n. il 7/1/1895 ad Imola. Bracciante. Nel 1918 fu condannato all'ergastolo per diserzione e successivamente amnistiato. Nel 1929, quando abitava a Lugo (RA), venne schedato. L'8/5/30 fu arrestato, per avere organizzato uno sciopero con altri 22 lavoratori, e assegnato al confino per 5 anni ridotti a 3. Andò a Ponza (LT) e vi restò sino al 29/2/32. [O]

Dall'Osso Osvaldo, da Ciro e Rosa Barbieri; n. l'1/1/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ceramista. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Dall'Osso Santa, detta Tina, da Domenico e Gilda Zolani; n. l'8/1/1899 a Imola. Aderì fin da giovanissima all'organizzazione giovanile socialista e, poi, dal 1921 al PCI. Dopo vari anni di fidanzamento e di comunanza nella militanza, il 12/5/24 si sposò, in forma civile, con Giuseppe Dozza*. Assieme al marito, già processato perché comunista e perseguitato dai fascisti, risultò essersi allontanata da Bologna per ignota destinazione nel 1926. Emigrata in Francia, condivise e concorse all'attività antifascista di Dozza. Prese il nome di Aladina Buoncristiani nata Nieri. Venne segnalata tra gli «indiziati politici»; denunciata attiva in URSS col marito; osservata per essere, inoltre, la sorella di noti «sovversivi» ed «anarchici», i fratelli Giulio e Primo, anch'essi rifugiati all'estero, in Francia e in Belgio. Militò nell'Union des Femmes Italiennes, adhérente au Comité Italien de Liberation Nationale. Rientrò in Italia, con la figlia Lucetta, dopo la Liberazione. [AR]

Dalmastri Augusto, da Ferdinando e Domenica Nerozzi; n. il 10/9/1892 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di

avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Fu proscioltto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo.

[O]

Dalmastri Renata, da Augusto e Adelina Piana; n. il 14/3/1915 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/7/44 alla Liberazione.

Dalmatini Fernando, da Alberto e Letizia Cecchini; n. l'8/3/1919 a Perugia. Nel 1943 residente a Budrio, Licenza di scuola media. Sottoufficiale dell'esercito. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Dal Mazzoni Augusto, da Vincenzo ed Emilia Bolanè; n. il 7/6/1853 a Livorno. Commesso viaggiatore. Iscritto al PSI. Trasferitosi a Bologna nel 1881, fu schedato nel 1894. Nell'estate 1914, quando il PSI impose ai propri iscritti di uscire dalla Massoneria, abbandonò il partito. Nel 1928 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. I controlli proseguirono sino al 22/9/1929, quando morì.

[O]

Dalmonte Adolfo, da Biagio e Sofia Brusa; n. il 15/1/1911 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Dal Monte Alberto, da Angelo e Rachele Tonini; n. il 5/6/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Bolzano e nei Balcani negli autieri dal 4/4/39 al 15/11/43. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Fu incarcerato a Lugo (RA) e a Molinella dal 15/11 al 20/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Dal Monte Aldo, da Oreste e Luigia Zaccherini; n. il 29/8/1904 ad Imola. Eletttricista. Anarchico. Nel 1920 fu arrestato e denunciato, ma non processato, per distribuzione di manifestini anarchici. Fu controllato sino al 13/3/36, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi.

[O]

Dal Monte Angelo, da Antonio e Maria Manara; n. il 7/11/1886 ad Imola. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. L'11/12/30 fu arrestato con 89 militanti antifascisti imolesi, tra i quali il figlio Elso*. A differenza degli altri, non venne deferito al Tribunale speciale, ma assegnato al confino per 5 anni per «organizzazione comunista». Nell'occasione fu schedato. Andò a Lipari (ME) e vi restò sino al 14/11/32, quando venne liberato per l'amnistia del decennale fascista.

[O]

Dal Monte Antonio, da Angelo e Rachele Tonini; n. il 31/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare a Roma nei carristi dal 27/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Dal Monte Bruno, da Pasquale e Adele De Giovanni; n. il 4/7/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto patriota dal 14/6/44 al 14/4/45.

Dalmonte Celso, da Pietro e Clementina Frascari; n. il 10/4/1910 a Dozza. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Fu rastrellato mentre si trovava sul lavoro e ucciso dai tedeschi il 15/9/1944 in località Fantuzza (Medicina).

Dal Monte Ciro, «Tarzan», da Paolo e Antonia Francesconi; n. il 10/12/1926 a Cotignola (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 8ª brg Garibaldi e operò sull'Appennino forlivese. Rimase ferito il 12/4/44 nel combattimento di Monte Falterona. Ristabilitosi, nell'agosto 1944 si unì alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi nella quale assunse la carica di comandante di squadra. Dopo aver partecipato ai combattimenti di Cà di Malanca e di S. Maria Purocielo del 10/10/44, ritornò in pianura e si mise a disposizione dei dirigenti del CLN locale. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *Una lucciola nel sole della libertà*, Bagnacavallo, Scot, 1966, pp.100.

[AQ]

Dal Monte Dante, da Giuseppe ed Emilia Fontana; n. il 10/6/1908 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria nel 1939 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Dal Monte Dino, da Giuseppe ed Emilia Fontana; n. il 24/12/1913 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Durante il fascismo scontò 6 mesi di carcere preventivo per motivi politici. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 20/12/41 al 26/5/43. Dopo l'8/9/43 entrato nel movimento resistenziale, militò nel btg Bassi della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 14/11/43 al 17/4/45.

[B]

Dalmonte Elide, da Lorenzo ed Ernesta Casadio Benati; n. il 6/9/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 4/5/44 al 14/4/45.

Dal Monte Elso, da Angelo* e Rachele Tonini; n. l'8/6/1912 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/12/40 all'8/9/43. L'11/12/30 venne arrestato con altri 89 militanti antifascisti imolesi, tra i quali il padre. Deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi», il 25/6/31 fu assolto. Il 17/11 venne diffidato e liberato. Nel 1937 gli fu rifiutato il passaporto per l'Etiopia, dove avrebbe voluto recarsi per lavoro, per i «suoi precedenti». Il 25/3/42 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/6/44 al 14/4/45.

[O]

Dal Monte Elvezio, «Tom» da Meo ed Evelina Casadio Giustiniani; n. il 5/2/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Dalmonte Emma, da Pasquale e Lucia Rodolfi; n. il 5/8/1884 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Venne uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme con altre 22 persone, tra le quali la figlia Elsa Domenicali* (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Dal Monte Enea, da Giuseppe ed Emilia Fontana; n. il 16/3/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Grecia e in Sicilia dal febbraio 1941 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 17/4/45.

Dal Monte Ernesto, da Enea e Giulia Savorani; n. il 13/6/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Dal Monte Giovanni, da Giulio e Maria Martelli; n. il 2/1/1899 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Nel maggio 1921 fu arrestato per uno scontro a fuoco con i fascisti e prosciolto in istruttoria. Nel 1925 nuovo arresto e condanna a 2 anni per possesso d'arma non denunciata. L'1/8/31 fu arrestato con 25 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 5/4/32 venne condannato a un anno. Dopo avere scontato la pena non fu liberato, ma assegnato al confino per 5 anni, senza una motivazione, e andò a Ponza (LT). Il 26/5/33 fu arrestato per contravvenzione agli obblighi del confino e il 10/6 subì un secondo arresto per lo stesso reato. Processato, ebbe 4 mesi per il primo arresto e 10 per il secondo. Il 24/6/39, al termine della pena, la Commissione provinciale di Latina lo riassegnò al confino a tempo indeterminato «per la cattiva condotta politica». Andò ad Avezzano (AQ). Fu liberato il 21/6/42, ma non tornò a Bologna e si stabilì con la famiglia ad Avezzano. [O]

Dalmonte Giuseppe, da Antonio e Pasqua Landi; n. il 28/10/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 al 14/4/45.

Dal Monte Giuseppe, «Erminio», da Domenico e Pia Poggiali; n. il 25/6/1914 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Modena in fanteria dal 25.5 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Dalmonte Giuseppe, da Pasquale e Adele De Giovanni; n. il 10/7/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente dell'istituto tecnico agrario. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 al 14/4/45.

Dalmonte Guglielmo, da Luigi e Seconda Gardi; n. il 1/7/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare in Francia in

artiglieria. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Dalmonte Isaia, da Luigi e Rosa Mingazzini; n. il 17/10/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Dalmonte Ivo, da Franco e Adalcisa Beltrandi; n. il 18/7/1929 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Dalmonte Laura, «Loris», da Massimo e Fulvia Fabbri; n. il 6/11/1926 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4ª elementare. Colona. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 30/11/44.

Dalmonte Lores, da Gaspare e Nerina Farolfi; n. il 14/2/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di staffetta e operò a Imola dove fu incarcerata dal 9/3 al 12/4/45. Riconosciuta partigiana dal 14/6/44 al 14/4/45.

Dal Monte Luigi, da Angelo; n. il 16/12/1872 a Mordano. Nel 1924 venne arrestato, mentre stava distribuendo manifestini antifascisti, e classificato comunista. Fu controllato sino al 2/12/1935, quando morì. [O]

Dalmonte Maria, da Costante e Sofia Venieri; n. il 27/12/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 12/10/43 al 14/4/45.

Dalmonte Marino «Petit», da Domenico e Gioconda Gurioli; n. il 22/7/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Padova in aeronautica dal 10/5/43 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7ª GAP Gianni Garibaldi. Assegnato temporaneamente al btg Montano della brg SAP Imola, prese parte in località Toranello (Imola) ai combattimenti contro i tedeschi che avevano razzato il bestiame. Partecipò alla liberazione di otto militari russi prigionieri delle truppe tedesche acquisite alle porte di Imola. Il 5/10/44 insieme all'inseparabile compagno d'armi Rino Ruscello*, attaccò sulla via Codrignano (Imola) una carretta di salmeria tedesca. Nello scontro un tedesco morì e l'altro, rimasto ferito, riuscì a fuggire. Temendo una vasta azione di rappresaglia, il comando del btg decise di spostare tutti gli uomini in una zona il più lontano possibile dal luogo dello scontro. Dalmonte e Ruscello si offrirono spontaneamente di restare a Cà Genasia per segnalare gli spostamenti delle truppe tedesche. Il 6/10/1944 all'alba, i tedeschi, guidati da spie, circondarono la casa. Scovati i due partigiani nella cascina e, non riuscendo a catturarli, per la loro disperata difesa, la incendiarono. Quando i partigiani, avvertiti da una staffetta, giunsero sul posto li trovarono «uno vicino all'altro stringendo ancora tra le braccia i resti bruciati delle armi con le quali si erano difesi fino alla fine». Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 6/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Patriota di pura fede e audace combattente, svolgeva con grande

ardimento la sua attività partigiana partecipando alle più rischiose azioni nella sua zona. Nel corso di una azione di rastrellamento nemico, per permettere al proprio reparto di sganciarsi, rimaneva volontariamente con un altro commilitone a contrastare il movimento avversario, resistendo eroicamente in un casolare benché circondato e provocando al nemico gravi perdite. Allorché il nemico, visto vano ogni sforzo, incendiava il casolare, egli, anziché cadere nelle mani avversarie, preferiva perire tra le fiamme con il compagno, con l'arma in pugno, tramandando così ai giovani con il supremo sacrificio il più luminoso esempio di patriottismo, di coraggio e di amore per la libertà». *Cà Genasia, 6 ottobre 1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AQ]

Dalmonte Marino, da Lorenzo ed Ernesta Casadio; n. il 9/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Meccanico. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Dal Monte Mario, da Arrigo e Maria Beltrandi; n. il 6/2/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare a Milano in aeronautica dal 10/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Dal Monte Mario, da Massimo e Giulia Fabbri; n. il 24/3/1929 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/11/43 al 17/4/45.

Dalmonte Massimo, «Orso», da Raffaele e Giacinta Donatini; n. il 6/10/1900 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Venne arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che, il 25/7/39, lo condannò a 2 anni di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Nel corso della lotta di liberazione militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dall'1/6/44 al 30/11/44. [B]

Dalmonte Orlando, da Gildo ed Elena Canada; n. il 10/9/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Albania negli autieri dal 2/2/40 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania e in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Ferito durante quattro combattimenti, morì il 13/7/1945. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 7/5/45.

Dalmonte Pietro, da Pasquale ed Emilia Ronchi; n. il 29/6/1900 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Muratore. Membro dell'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 (89 furono gli arrestati), accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 16/5/31 fu proscioltto per non luogo a procedere. Fu sottoposto ad ammonizione per 2 anni. Durante la lotta di liberazione collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 16/10/44 al 14/4/45.

Dal Monte Quinto. Iscritto al PPI e segretario della sezione di Castenaso. Il 24/8/23 fu bastonato da Amedeo Negrini, segretario del fascio di Castenaso. In un rapporto al prefetto, in data 26/8/23, il comandante della divisione dei carabinieri scrisse che era solito fare «propaganda antifascista» e denigrava «continuamente le istituzioni del fascio». [O]

Dal Monte Romeo, da Antonio e Maria Manara; n. il 18/7/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1918 venne condannato all'ergastolo e poi amnistiato per diserzione. Il 2/10/26 fu arrestato con altri 276 militanti antifascisti imolesi e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 fu scarcerato per mancanza di indizi e il 13/6 proscioltto in istruttoria. Non venne liberato e assegnato al confino per 3 anni per «organizzazione comunista». Andò a Lipari (ME) e vi restò sino al 29/1/30. Appena liberato emigrò clandestinamente in Francia, per cui nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. Venne arrestato il 22/5/42 a Bardonecchia (TO), quando fu consegnato dalla Gestapo alla polizia italiana. Il 28/7 fu diffidato e liberato. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45. [O]

Dalmonte Vittorina, da Romeo e Maria Quattrosoldi; n. il 28/1/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/8/44 al 14/4/45.

Dalmonte Walter, «Giannetto», da Lorenzo ed Ernesta Casadio Benati; n. il 19/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 al 14/4/45.

Dal Monte Casoni Giacomo, vedi Casoni Dal Monte Giacomo.

Dal Pane Amedeo, «Biondo», da Domenico e Ildegonda Zuccheri; n. il 29/11/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Croazia dal 9/2/40 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Dal Pane Antonia, «Ines», da Domenico e Ildegonda Zuccheri, n. il 16/4/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti; e poi nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Operò a Medicina e Molinella. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 alla Liberazione.

Dal Pane Domenico, da Luigi e Luigia Baldazzi; n. il 6/1/1887 a Castelguelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Molinella. Colono. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Dal Pane Eugenio, «Lunardò, Bill», da Luigi e Anna Zannoni; n. il 13/10/1882 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 17/9/42 all'8/9/43.

Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e poi nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

Dal Pane Luigi, da Eugenio e Rosa Nagiani; n. il 5/6/1877 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Dal Pane Pasquale, «Gianni», da Domenico e Ildegonda Zuccheri; n. il 30/6/1926 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 al 22/2/45.

Dal Pesco Armeto, da Fortunato e Teresa Xella; n. il 27/3/1904 a Sant'Agata sul Saturno (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Coltivatore diretto. Fu attivo nel dist imolese della 7ª GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Dal Pozzo Antonio, «Tigris», da Pietro Carlo e Sofia Masini; n. il 13/8/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Autista. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Dal Pozzo Antonio, da Pietro e Zita Raspadori; n. il 7/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei Balcani in artiglieria dal 10/1 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò in una brg Albanese della div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Dal Pozzo Bartolomeo, «Romeo», da Adolfo e Adele Tinti; n. il 26/4/1914 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Infermiere. Dopo l'8/9/43, abbandonato il servizio militare, rientrò a Imola dove si mise in contatto con gli antifascisti. Il 4/10/43, arrestato dalle brigate nere, venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 9/12/43. Il 22/6/44 raggiunse sulla Bastia il fratello, da parte di madre, Luigi Tinti*. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Venne assegnato al servizio sanitario della brg diretto dal prof. Romeo Giordano*. Dopo la battaglia di S. Maria di Purocielo, nel corso della quale la brg venne decimata, aiutò un gruppo di feriti ad attraversare il fronte. Raggiunto Marradi (FI), si unì al btg autonomo di Libero Golinelli* di stanza a Borgo Tossignano con il quale rimase fino alla liberazione di Imola. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 21/6/44 al 15/4/45. Testimonianza in RB5. [AQ]

Dal Pozzo Clara, da Francesco ed Emma Mondini; n. il 6/11/1908 a Mordano. Casalinga. Fu arrestata e diffidata il 5/11/39 a Imola per avere ordinato, assieme a Flora Capponi* e Clementa Pelliconi*, un mazzo di garofani rossi per il funerale del socialista Mario Berti. [CA]

Dal Pozzo Domenico, da Lorenzo e Giulia Folli; n. il 6/9/1898 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 al 13/4/45.

Dal Pozzo Loredana, da Ugo e Adele Scardovi; n. l'11/3/1927 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Fornaciaia. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Fu nominata nel CLN locale rappresentante dell'URI. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Dal Pozzo Luigi, da Giovanni e Virginia Marocchi; n. il 30/4/1890 a Imola. Muratore. Anarchico. Il 18/6/26 fu arrestato per offese a Mussolini e assolto in tribunale. Subì controlli sino al 2/6/43. [O]

Dal Pozzo Maria, da Pietro e Carolina Sangiorgi; n. il 7/2/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Madre di Giovanni Nardi*, divenne partigiana «senza saperlo» e sempre inconsapevolmente lavorò per la formazione della 4ª brg Romagna Garibaldi poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Su incarico del figlio incominciò a raccogliere indumenti, vettovagliamenti, armi che, custodite nella sua casa, venivano trasportate dal marito a l'Albergo su la Faggiola dove stava costituendosi il primo gruppo partigiano. Ospitò nella sua casa i giovani partigiani diretti in montagna. Divenuta consapevole «di quello che stavo facendo e di quello che dovevo fare» proseguì la sua attività partigiana fino alla liberazione di Imola, nonostante le «prime terribili voci» giunte sulla morte del figlio «alle quali non volli dare ascolto continuando a sperare». Il 29/4/44 prese parte alla manifestazione delle donne imolesi nel corso della quale venne uccisa Rosa Zanotti* e mortalmente ferita Lidia Venturini*. La morte del figlio Giovanni caduto nella Resistenza, le venne comunicata ufficialmente molto tempo dopo il decesso. Testimonianza in BR5. [AQ]

Dal Pozzo Mario, da Adolfo e Adele Tinti; n. il 15/11/1915 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Colono. Fratello da parte di madre di Luigi Tinti*, collaborò a Imola con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Dal Pozzo Rosa, da Ernesto e Tina Mazzanti; n. il 17/9/1933 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Dal Pozzo Stefano, da Sante e Maria Rambelli; n. il 27/9/1884 a Imola. Bracciante. Il 18/3/1923 a Ponte Santo (Imola), venne ucciso, con un colpo di pugnale al ventre, dal fascista Guglielmo Scomparcini. Il 19/9/23 l'omicida fu condannato a 3 anni, 2 mesi e 15 giorni di reclusione, di cui 3 anni condonati, perché venne riconosciuto il «fine politico». [AR-O]

Dal Re Aldo, da Luigi e Domenica Brusa; n. l'1/4/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Dal Re Arnaldo, da Giuseppe e Celsa Donati; n. il 30/9/1901 a Grizzana. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 26/5/21

venne arrestato per avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti. Il 20/1/22 fu processato, assolto e liberato. Nel 1923 emigrò in Francia e non rientrò più.

[O]

Dal Re Delio, da Alessandro e Maria Foschi; n. il 30/11/1900 a Imola. Commerciante. L'11/3/43 fu arrestato a Imola per avere detto, mentre si trovava in un ristorante, «Me ne frego del governo». Dopo 10 giorni di carcere venne diffidato e liberato.

[O]

Dal Re Demetrio, da Giuseppe e Luigia Donati; n. il 7/5/1900 a Grizzana. Conciapelli. Emigrato in Francia nel 1922, nel 1930, su denuncia del console, nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura per attività antifascista.

[O]

Dal Re Medardo, da Sisto e Adele Golfieri; n. il 21/5/1899 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Dal Rio Alfonso, da Luciano e Giuseppina Degli Esposti; n. il 10/12/1887 a Crespellano. Muratore. Perseguitato dai fascisti fu più volte bastonato nel 1922 e nel 1924. Arrestato il 24/3/38 e deferito alla Commissione provinciale, il 30/5/38 fu condannato a 5 anni di confino per «attività antifascista tra gli operai disoccupati». Scontò due anni della pena inflittagli a Pisticci (MT) e fu prosciolto l'8/4/40.

[O]

Dal Rio Angelo, da Luciano e Giuseppina Degli Esposti; n. il 3/11/1888 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Carbonaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/10/43 alla Liberazione.

Dal Rio Daniele, «Bafi», da Francesco e Rosa Peli; n. l'11/9/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere all'ospedale civile di Medicina. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Dal Rio Domenico, «Aldo», da Romildo e Maria Rappini; n. il 28/12/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina con funzione di vice comandante di compagnia. Dal 20/11/44 entrò a far parte della 7^a brg Modena della div. Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/8/44 alla Liberazione.

Dal Rio Franco, «Bob», da Primo e Rita Gubellini; n. l'11/2/1926 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Partecipò alle battaglie di porta Lama e della Bolognina. Durante quest'ultima si sparò per non cadere nelle mani del nemico, ferendosi in modo grave. Ricoverato nella cosiddetta «infermeria» della 7^a brg GAP, ove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di porta Lama e della Bolognina, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni - tra i quali il fratello Settimo* - da militi fascisti (avvertiti da una delatrice) e trascinato assieme agli altri alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 18/3/44 al 13/12/44.

[AR]

Dal Rio Gianangelo, «Binda», da Giuseppina Dal Rio; n. il 3/8/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Dal Rio Inna, da Angelo ed Enrica Canelli; n. il 29/3/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Collaborò a Crespellano con il btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 7/6/44 alla Liberazione.

Dal Rio Settimo, «Inverno», da Primo e Rita Gubellini; n. il 23/9/1921 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzioni di commissario politico. Prese parte alla battaglia di porta Lama nel corso della quale rimase ferito. Ricoverato nella cosiddetta «infermeria» della 7^a brg GAP, ove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di porta Lama e della Bolognina, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni - tra i quali il fratello Franco* - da militi fascisti (avvertiti da una delatrice) e trascinato assieme agli altri alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 18/3/44 al 13/12/44.

[AR]

Dal Rio Silvio, da Augusto e Argia Gandolfi; n. il 9/2/1920 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

D'Altri Edoardo, «Spada», da Giovanni e Giuditta Zani; n. il 26/6/1907 a Gatteo (FO). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1 all'8/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 al 15/4/45.

Damiani Angelo, «Spalla», da Augusto ed Erminia Evangelisti; n. il 25/1/1925 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Damiani Bruno, «Rudi», da Luigi ed Ersilia Amorati; n. l'1/6/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Damiani Domenico, «Marco», da Aldo ed Eulalia Barbieri; n. il 4/12/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria nel 1943. Militò nel btg Gramsci della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Nel novembre 1944 insieme con Nino Dalla Valle* decise di attraversare il fronte per chiedere aiuti agli alleati per le famiglie rifugiate nelle grotte di Molino Nuovo (Castel S. Pietro Terme) prive di ogni sostentamento. Sfuggito con uno stratagemma al rastrellamento tedesco, raggiunse la Toscana. Alla sua richiesta di viveri gli alleati risposero negativamente. Venne internato in un campo profughi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

[AQ]

Damiani Giorgio, «Gigi» da Sante ed Emilia Groppioni; n. il 6/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Prestò servizio militare in fanteria dal 1937 all' 8/9/43. Iscritto al PCI. Meccanico alle Saponerie italiane, fu responsabile della sezione comunista della fabbrica. Nel gennaio 1944 insieme con Duilio Reggiani*, e Vittorina Tarozzi* incominciò a preparare lo sciopero che avrebbe dovuto attuarsi nel marzo. Il diffuso malcontento fra le maestranze della fabbrica, non riuscì a tradursi in agitazione per «la paura, le minacce e la presenza dei carabinieri nella fabbrica militarizzata» che pesavano sugli operai e, soprattutto, sulle operaie. L'occasione per organizzare il primo sciopero, attuato il 13/4/44, fu offerta dalla chiamata per il lavoro in Germania di 14 dipendenti delle Saponerie e della Malmusi & Gentili, fra cui tre giovani operaie, madri di bambini. La compattezza degli scioperanti, la loro unanime protesta nei confronti della direzione e del comando tedesco, determinarono la revoca delle precettazioni. Questo positivo risultato rimosse ogni esitazione. Nell'aprile 1944, infatti, gli fu possibile organizzare il secondo sciopero, per migliorare il vitto della mensa, con esito positivo. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Morì insieme a due figlie nel bombardamento del 12/10/1944. Riconosciuto partigiano dall' 1/5/44 al 12/10/44. [AQ]

Damiani Maria, da Domenico e Giovanna Marabini; n. il 13/1/1885 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 22/9/43 al 17/4/45.

Damiani Oscar, da Leonardo e Pancrazia Fiori; n. il 2/12/1924 a Castelnuovo Rangone (MO). Muratore. Prestò servizio militare nei bersaglieri. Militò nella brg Stella rossa Lupo prima e poi nella brg Corsini della div Modena. Cadde in combattimento il 21/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 21/11/44.

Da Monte Anna, da Vincenzo e Teresa Fuzzi; n. il 9/5/1900 a Montevideo (Uruguay). Nel 1943 residente a Imola. Infermiera. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

D'Angelo Pietro, da Francesco e Lucia Schettini; n. l' 1/6/1928 a Cassano allo Ionio (CS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

D'Angina Arduilio, da Virgilio e Cesira Sbrana; n. il 26/1/1890 a Bagni S. Giuliano (PI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Operaio fonditore. Anarchico. Emigrato giovanissimo in Francia, nel 1910 venne espulso per avere svolto attività politica. Si trasferì a Torino dove fu arrestato nel 1931, schedato e assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ponza (LT) e tornò in libertà nel dicembre 1932 per l'amnistia del decennale fascista. Nel 1937 si trasferì a Bologna e fu assunto alla

Calzoni. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dall' 1/5/44 alla Liberazione. [O]

D'Angina Giovanni, «Ateo», da Arduilio e Maurina Torchio; n. l' 1/8/1913 a Bienne (Svizzera). Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento professionale. Operaio fresatore. Fu attivo a Sala Bolognese nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 28/1/44 alla Liberazione.

Dani Agostino, da Alfonso e Fortunata Dall'Omo; n. il 18/5/1933 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti in località S. Martino di Caprara il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme ai fratelli Lea* e Pietro* e al nonno Augusto Dall'Omo*.

Dani Alfonso, da Lodovico e Serena Simoncini; n. l' 11/10/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. 3ª elementare. Colono. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Venne fucilato dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il cognato Carlo Rocca*. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 29/9/44. [O]

Dani Giorgio, da Lodovico e Serena Simoncini; n. il 15/8/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare dall'8/1/41 all'8/9/43. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo. Ferito. I fratelli Alfonso* e Manda*, il cognato Carlo Rocca* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/12/44 alla Liberazione.

Dani Lea, da Alfonso e Fortunata Dall'Omo; n. il 22/8/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti in località S. Martino di Caprara il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme ai fratelli Agostino* e Pietro* e al nonno Augusto Dall'Omo*.

Dani Amelia, da Geremia e Annunziata Michelini; n. il 20/8/1895 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti in località S. Martino di Caprara il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la figlia Luigia Tiviroli* e il suocero Alfonso Tiviroli*. [O]

Dani Pietro, da Alfonso e Fortunata Dall'Omo; n. il 18/7/1928 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti in località S. Martino di Caprara il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente ai fratelli Lea* e Agostino* e al nonno Augusto Dall'Omo*. Riconosciuto partigiano dall' 1/8/44 al 29/9/44.

Dani Udine, «Barba», da Marcello ed Eufemia Poggi; n. il 4/5/1914 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall' 1/4/44 alla Liberazione.

Danieli Sergio, «Polidor», da Martino e Flora Cuppini; n. il 6/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Macerata in fanteria dal novembre 1942 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45.

Danielli Alfonso, da Luigi e Letizia Canalini; n. il 12/2/1883 a Pianoro. Operaio. Il 9/6/43 fu assegnato al confino per 1 anno per «offese al capo dello stato». Venne liberato il 16/8/43.

Danielli Amilcare, da Aniceto e Marina Rimondi; n. l'1/11/1920 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Barbiere. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 alla Liberazione.

Danielli Augusto, da Giuseppe ed Ermelida Colombarini; n. il 20/7/1899 a Savignano. Nel 1943 residente a Vergato. Operaio. Il 24/10/1944 fu rastrellato dai tedeschi in località Susano (Vergato) insieme con altre 9 persone. Venne fucilato con i compagni di sventura. [CI-O]

Danielli Cesarino, «Gino», da Duilio ed Elisa Ghedini; n. l'11/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Falegname. Fu attivo a Bologna nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/12/44 alla Liberazione.

Danielli Elio, da Alberto e Adele Baracca; n. il 19/4/1914 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Danielli Elio, da Cesare ed Erminia Stefanelli; n. il 27/10/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1933. Il 27/3/33 fu arrestato con Dino Sasdelli* e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda comunista». Il 20/9/23 venne prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 23/10 fu assegnato al confino per 5 anni e andò a Ponza (LT). Il 24/2/35 venne arrestato per contravvenzione agli obblighi confinari e condannato a 10 mesi e il 9/6/36 trasferito a Colobrarò (MT). Tornò in libertà il 24/6/38 e fu controllato sino al 22/1/45. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Pieve di Monte Venere (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'1/10/44. [O]

Danielli Franco, da Lodovico e Adalgisa Barilli; n. il 23/8/1922 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato. Prestò servizio militare a S. Pietro sul Carso e a Pistoia in fanteria con il grado di sergente dal febbraio 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di informatore. Fu addetto anche al rifornimento di armi e operò a Monte S. Pietro. Catturato da una pattuglia tedesca, venne fucilato a Sasso Marconi il 17/10/1944. Anche il fratello Ruggero* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 17/10/44.

Danielli Giuseppe, da Cesare e Olinda Venturi; n. il 10/4/1901 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò con il btg Monaldo della

63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/4/44 alla Liberazione.

Danielli Ivo, da Enrico e Carmela Grandi; n. il 16/6/1919 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/5/44 alla Liberazione.

Danielli Loris, «Bela, Giorgio», da Dante e Margherita Mazzoli; n. il 30/7/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Già da tempo in contatto con antifascisti bolognesi, che raccoglievano fondi per il Soccorso rosso e diffondevano stampa clandestina, subito dopo l'8/9/43 partecipò alla formazione di una cellula comunista nel centro città. Militò nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi del quale fu comandante e, in seguito, commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. [M]

Danielli Ruggero, da Lodovico e Adalgisa Barilli; n. l'8/7/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Catturato dalle SS tedesche il 17/10/44, fu trasferito a Bologna dove venne fucilato e impiccato il 22/10/1944. Il suo corpo fu ritrovato in via Pietramellara. Anche il fratello Franco* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 al 22/10/44.

D'Anna Romeo, da Giovanni ed Emma d'Horror; n. il 2/3/1912 a Messina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Danni Amelia, vedi Dani Amelia.

Dantini Antonio, da Guglielmo; n. il 10/7/1893 a Palazzuolo sul Senio (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 21/12/44.

Dantoni Santi, da Sante e Maria Biloni; n. il 5/7/1901 a Tusa (ME). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Maresciallo dell'esercito. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/11/43 alla Liberazione.

D'Antonio Francesco, da Aniello; n. l'1/4/1925 a Castellamare di Stabia (SA). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/3/44 alla Liberazione.

Dapino Enrico, da Paolo e Maria Castellari; n. il 7/5/1907 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale dell'esercito. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Daporto Teobaldo, da Enrico e Angela Franceschelli; n. il 5/8/1905 a Imola. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Sacerdote. Parroco di Casalfiumanese dal 1936, con i giovani di Azione cattolica collaborò attivamente con il CLN locale, del quale fece parte. [A]

Darchini Amedeo, da Marco e Rosa Benini; n. il 22/9/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Arrestato in seguito alla scoperta

dell'organizzazione comunista torinese nell'aprile 1932, con sentenza del 9/8/32, fu deferito al Tribunale speciale con l'accusa di associazione e propaganda sovversiva. Con sentenza istruttoria del 5/1/33 fu proscioltto per insufficienza di prove dall'accusa di ricostituzione del PCI. Scarcerato, riprese l'attività antifascista. Individuato come membro di uno dei dieci nuclei dell'organizzazione comunista torinese scoperta nel luglio 1940, con sentenza istruttoria del 25/11/40, fu rinviato al Tribunale speciale che il 22/12/40 lo condannò a 10 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di vicecommissario politico. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 14/4/45.

Darchini Ezio, da Alberto e Livia Ricci Petitoni; n. il 4/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Dardani Bruno, da Amedeo e Rosa Mazzini; n. il 3/6/1911 a Medicina; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 alla Liberazione.

Dardani Guido, da Luigi e Amedea Tugnoli; n. il 4/12/1907 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Firenze in fanteria dall'1/3 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 23/2 all'8/5/44. Dal 9/5/44 fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria). Venne liberato il 21/6/45. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Dardani Luciano, da Francesco e Rita Carboni; n. il 13/12/1921 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare negli autieri. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nella 7ª brg Modena della div Armando. Venne trucidato insieme con altri sei compagni a Ponte Casa Galassi (Marano sul Panaro MO) il 25/6/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 25/6/44. [AQ]

Dardani Luigi, da Pio e Argia Bergelari, n. il 25/2/1915 a Ganzanigo (Medicina). Compiuti gli studi nei seminari diocesano e regionale di Bologna, venne ordinato sacerdote il 18/9/37. Trascorsi alcuni anni quale vicerettore nel seminario diocesano, l'8/11/43 fu nominato parroco di Castelnuovo di Bisano (Monterenzio). Svolse, insieme con gli altri parroci della zona, una vasta attività di protezione e di assistenza della popolazione civile minacciata dalle rappresaglie nazifasciste. Ebbe costanti contatti con i partigiani che operavano nella zona. Testimonianza indiretta in RB 5. Ha tenuto un importante discorso dedicato al trentesimo della Resistenza in occasione della giornata sacerdotale bolognese 1975. [A]

Dardi Alessandro, «Cartuccia», da Filippo e Ada Galli; n. il 2/8/1922 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Napoli in artiglieria dal 15/5 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/9/44 alla Liberazione.

Dardi Alfredo, da Natale ed Erminia Bosi; n. il 15/10/1925 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Dardi Arturo, da Leandro e Adelina Staghellini; n. il 29/10/1904 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. 4ª elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. La sorella Maria* venne fucilata nel corso dell'eccidio compiuto dai tedeschi presso casa Dardi a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 alla Liberazione. [AR]

Dardi Asdrubale, da Filippo e Ada Galli; n. il 31/8/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Grecia in artiglieria dal 10/5 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 23/12/44 alla Liberazione.

Dardi Fernando, da Giuseppe; n. il 7/5/1920. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Dardi Gennaro, «Mauro», da Leandro e Adelina Staghellini; n. il 14/9/1916 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Nettuno (Roma) dal marzo 1938 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Fu incarcerato a Castelfranco Emilia (MO) dal 16/4 al 17/11/44. La sorella Maria* venne fucilata nel corso dell'eccidio compiuto dai tedeschi presso casa Dardi a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Dardi Giuseppe, da Silvio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Cadde il 7/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 7/10/44.

Dardi Lavinio, da Augusto e Alba Zarri; n. il 5/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ebanista. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota.

Dardi Luigi, da Arturo e Rosa Visani; n. il 22/5/1899 a Imola. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PSI. La sera del 28/5/21 si trovava nella sede del circolo socialista A. Costa, in vicolo Bighini a Imola, dove stava partecipando a una festa, quando nel locale fecero irruzione numerosi fascisti armati che spararono ripetutamente sui presenti. Nella sparatoria rimase ferito unitamente a Paolo Baroncini*, Eugenio Casadio Pirazzoli*, Domenico Ferri*, Carlo Loreti*, Aurelio Lucchi* ed Ezio Zanelli*. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. [O]

Dardi Luigi, da Giuseppe e Adele Dal Monte; n. il 20/9/1917 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto benemerito.

Dardi Luigi, «Liberò», da Valentino e Adele Vicentini; n. l'1/8/1902 a Trento. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 4ª elementare. Pollivendolo. Prestò servizio militare in fanteria dall'agosto 1939 all'ottobre 1941. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monte Capra (Crespellano). Fu incarcerato a Bologna dal 23/4 al 31/8/44. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 alla Liberazione.

Dardi Lodovico, da Francesco ed Ersilia Sarti; n. il 16/7/1897 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano.

Dardi Maria, da Leandro e Adelina Staghellini; n. l'11/2/1908 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Colona. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Venne fucilata dai tedeschi a S. Giorgio di Piano, nel podere Dardi, assieme alla figliuola Aurora Battaglia* il 21/4/1945. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 al 21/4/45. [AR]

Dardi Nerino, da Tomaso e Maria Biondi; n. l'8/12/1899 a Imola. Operaio fuochista. Iscritto al PSI. Il 21/11/20 fu arrestato, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, perché accusato di avere sparato contro due sottufficiali delle guardie regie nel cortile dello stesso palazzo, durante l'assalto dei fascisti. Processato dalla corte d'assise di Milano, insieme con altri imputati, il 10/3/23 fu condannato a 9 mesi e 5 giorni di reclusione e a 187 lire di multa per porto abusivo di arma. Fu rimesso subito in libertà avendo scontato un periodo di carcere preventivo superiore alla pena. [O]

Dardi Oliviero, da Leandro e Adelina Staghellini; n. il 12/9/1914 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal settembre 1939 all'ottobre 1942 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. La sorella Maria* venne fucilata nel corso dell'eccidio compiuto dai tedeschi presso casa Dardi a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Dardi Pietro, «Micca», da Emilio e Pia Zecchi; n. il 4/7/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 2ª avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dal 30/1/41 all'8/9/43. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Dardi Renzo, da Romeo e Adele Simoni; n. il 6/5/1933 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Dardi Romeo, «Sgangingo», da Leandro e Adelina Staghellini; n. l'8/6/1906 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista di

piazza. Dopo il servizio militare, si legò organicamente ai gruppi comunisti che agivano clandestinamente nei comuni della pianura. Divenne diffusore della stampa pubblicata alla macchia e tramite di collegamento con i compagni di Funo, Argelato, Castel Maggiore, S. Pietro in Casale, Galliera. Nel 1931 partecipò ad un congresso zonale che si svolse nascostamente a Minerbio. Divenuto autista di piazza ebbe facilitati i trasferimenti per continuare la trama dell'organizzazione. Più tardi fu designato responsabile di zona. Il 16/8/42, per l'inaugurazione della casa della madre e del fanciullo di S. Giorgio di Piano, provvide - stante lo stato di guerra - ad una scritta clamorosa con il catrame (e incancellabile): «I nostri figli vogliono pace, pane, libertà, non guerra. W la libertà», che imbestialì i gerarchi locali e nazionali. Nell'ottobre 1943 costituì, con altri, il comitato comunale per la resistenza di S. Giorgio di Piano e, in seguito, operò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Fu membro del CUMER. La sorella Maria* venne fucilata nel corso dell'eccidio compiuto dai tedeschi presso casa Dardi a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 26/12/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Attacco alle caserme dei fascisti*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp. 23-6. [AR]

Dardi Vittorio, «Ras», da Antonio e Zita Contoli; n. il 3/2/1921 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Fabbro. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Cadde il 28/9/1944 in combattimento su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 28/9/44.

Dardi Zefferino, da Gaetano e Maria Poggi; n. il 15/9/1883 a Crespellano. Ferroviere. Antifascista. Nel 1923, mentre prestava servizio nella stazione di Livorno, venne licenziato «per avere preso parte allo sciopero dell'agosto 1922». Nel 1934 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 21/8/41 venne arrestato a Livorno ed ammonito, per diffusione di stampa sovversiva. [O]

Dasasso Morando, da Stefano e Domenica Costa; n. il 10/4/1908 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 13/4/45.

Da Valle Claudio, da Gaetano e Agnese Ferlini; il 28/1/1913 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/1/45 al 15/4/45.

Davalle Augusto, da Luigi e Rosalba Negrini; n. il 12/9/1881 a Dozza. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1911 venne schedato per la sua attività politica e nel 1930 gli fu rifiutato il passaporto per la Francia - dove avrebbe voluto emigrare - in «considerazione dei precedenti». Subì controlli sino al 1942. [O]

Davalli Corrado, da Giuseppe ed Elvira Vecchi; n. il 9/3/1911 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 1932 al 1935. Militò nella brg Costrignano della div Armando e operò a Fanano (MO). Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 30/4/45.

Davalli Giorgio, da Armando e Alma Lacchini; n. il 27/1/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nel movimento di liberazione ellenico. Morì in Tessaglia (Grecia) l'1/4/1944 per malattia contratta in servizio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/4/44.

Da Vià Giuseppe, da Virgilio e Pasqua Coffen; n. il 26/4/1904 a Domegge di Cadore (BL). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in chimica. Fu membro del Gruppo intellettuali Antonio Labriola.

Davini Giulio; n. il 13/8/1914. Nel 1914 residente a Lucca. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Dazzani Antonietta, «Lucia», da Giacomo e Angela Santini; n. il 13/4/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Dozza. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel 4º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 al 17/4/45.

Dazzani Noemi, da Giacinto e Maria Pirini; n. il 21/10/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fu incarcerata a Imola dall'1/3 al 15/3/45. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 17/4/45.

Dazzani Olindo, da Augusto e Giovanna Poli; n. il 19/9/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista di taxi. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

De Agostini Maria Angela, da Ernesto e Rosa Maria Sordelli; n. il 24/11/1924 a Treviglio (BG). Nel 1943 residente a Varese. Studentessa. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota.

De Angeli Aldo Clemente, da Augusto e Alina Modena; n. il 26/8/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Membro della comunità israelitica bolognese, il 2/4/41, in base alle leggi razziali del 1938, venne discriminato. Catturato dai nazifascisti, tentò il suicidio. Ricoverato all'ospedale S. Orsola, fu piantonato dall'8/10/43 al 26/5/44 quando, prelevato, venne internato a Fossoli (Carpi MO). Successivamente venne deportato in Germania dove morì. Con sentenza del tribunale civile di Bologna del 18/4/47 è stata dichiarata la morte presunta che si dà per avvenuta il 26/6/1944. [AQ-O]

De Angeli Guido, da Filippo e Mary De Benedetti; n. il 26/8/1901 a Ivrea (TO). Nel 1943 residente a Molinella. Laureato in medicina. Iscritto al PNF dal 1920. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la "difesa della razza", venne espulso dall'Albo dei medici. Potendo avvalersi della legge a favore degli ex combattenti e degli iscritti al PNF prima del 1924, fu "discriminato". Pertanto, su sua richiesta, venne riammesso all'Albo, e iscritto in un elenco a parte per cui poté continuare a esercitare la professione. [O]

De Angelis Giulio, da Guido e Flaminia Martelli; n. il 4/7/1895 a Valentano (VT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale

dell'esercito. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

De Balzi Paolino, da Ermenegildo e Ida Minarini; n. il 29/6/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Manovale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

De Bartholomaeis Vincenzo, da Benedetto e Serafina Zappi; n. l'8/1/1867 a Carapelle Calvisio (AQ). Laureato in lettere. Docente di letteratura italiana nel 1905 nell'università di Genova e docente di storia comparata delle letterature neolatine all'università di Bologna dal 1912. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti», pubblicato ne «Il Mondo» l'1/5/25. [O]

Debax Ruta, da Beniamino; n. nel 1899 a Tripoli (Libia). Membro della comunità israelitica. Catturata dai tedeschi a Bologna il 5/1/44, fu trasferita in un lager di sterminio il 10/1/44.

Debbia Virginia, «Tina», da Nemisio; n. l'1/2/1927 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 21/8/44 al 30/4/45.

De Bernardi Giuseppe, da Antonio; n. il 6/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in Jugoslavia nell'artiglieria alpina, con il grado di sottotenente. Prese parte alla lotta di liberazione in Montenegro. Cadde in combattimento contro i tedeschi nei pressi di Vrbica (Montenegro) il 23/1/1944. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Comandante di compagnia, ricevuto l'ordine di ripiegare su una posizione retrostante per evitare che il proprio reparto venisse accerchiato da irruenti forze nemiche, svolgeva l'azione con grande capacità e con particolare spirito combattivo, infliggeva forti perdite all'avversario. Venuto a conoscenza che un suo ufficiale era rimasto gravemente ferito sulla posizione in precedenza occupata, pur conscio dei gravi rischi cui si esponeva, noncurante del violento fuoco nemico, si slanciava con eroico ardimento in soccorso del proprio subalterno. Nel nobile tentativo rimaneva disperso». *Vrbica (Montenegro) 23 gennaio 1944*. Riconosciuto partigiano.

De Biase Antonio, detto Antonino, «Delfini», da Giuseppe e Angiolina Pitrelli; n. il 3/7/1909 a Rocca Imperiale (CS). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Aderente al PdA, militò nell'8ª brg Masia GL. Medico presso l'ufficio d'igiene del comune di Bologna, fornì «documenti in bianco a sua firma ad elementi» del PdA. Procurò «con diagnosi alterate l'esonazione al reclutamento per l'invio in Germania di carcerati detenuti» in S. Giovanni in Monte (Bologna). Tra il giugno e il settembre 1944 operò particolarmente alle Caserme rosse (Bologna). Nominato capo dell'ufficio medico - composto da Amedeo Tarozzi*, Dante Tantini*, Arvedo Frabetti*, Manlio Salicini*, da un infermiere

tedesco e da un ufficiale delle SS non medico - dal comando militare tedesco con il compito di visitare i rastrellati, provenienti specialmente dalla Toscana e dalle Marche, al fine di stabilire la loro destinazione o al lavoro in Germania, o al lavoro in Italia sulla base dell'idoneità fisica, non esitò a rilevare malattie inesistenti. Quando la sua attività venne sottoposta ad un controllo «fu facile scoprire che [...] emetteva diagnosi false». «Fu schiaffeggiato dall'ufficiale delle SS che si era fidato delle sue diagnosi, poi fu portato in mezzo al campo e colpito ripetutamente con furia selvaggia con un calcio di fucile finché non cadde a terra svenuto e sanguinante. Fu presa una cassa di legno, di quelle a stecche con le quali arrivava al campo la verdura, e ve lo rinchiusero lasciandolo in mezzo al campo mentre i deportati ammutoliti assistevano impotenti. Per due giorni e due notti sentimmo uscire da quella cassa struggenti lamenti e non potendo far nulla l'unico modo di comunicargli la nostra riconoscenza e la nostra partecipazione fu di scandire il suo nome 'Dottore De Biasé' 'Dottore De Biase' [...]. Il terzo giorno la cassa con dentro quell'eroico Medico fu portata fuori e noi pensammo che ormai fosse morto. Invece era ancora in vita e per chissà quale interessamento fu portato in Ospedale dove fu curato tanto da poter tornare a casa» (Sergio Mariani*). L'ufficio politico del comando provinciale di Bologna della GNR, il 7/9/44, decise di arrestarlo, insieme con gli altri dirigenti del PdA (vedi Massenzio Masia). Venne imputato di concorso nel reato addebitato a Massenzio Masia, Armando Quadri* e Luigi Zoboli*, cioè «di aver promosso in concorso fra loro una insurrezione armata contro i poteri dello Stato e di avere arruolato e armato i cittadini per insorgere contro lo Stato stesso». Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione: «Comandante militare di settore, organizzava e dirigeva atti di sabotaggio che gravi danni arrecavano al nemico. Incaricato clandestinamente dal Comando Partigiano della visita medica ai cittadini destinati alla deportazione e ai lavori obbligatori in Germania, incurante dei rischi cui andava incontro, ne escludeva la quasi totalità per deficienza fisica abilmente simulata. Sospettato ed arrestato subiva cinque mesi di duro carcere e di tormentosi interrogatori, senza fare alcuna rivelazione che potesse compromettere i compagni di lotta». Il comune di Lucca gli ha conferito la medaglia d'oro alla memoria. [A]

De Biase Italina, da Giuseppe e Angiolina Pitrelli; n. 1°11/1/1912 a Rocca Imperiale (CS). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nell'8ª brg Masia GL. Collaborò specialmente all'attività svolta dal fratello Antonio*. Riconosciuta partigiana dall' 1/10/43 alla Liberazione. [A]

De Braud Mario, da Enrico e Ida Baggio; n. il 9/8/1925 a Torino. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di chimica dell'università di Bologna. Convinto da Sergio Soglia* con il quale condivise tutto il periodo della lotta partigiana, entrò nella formazione costituitasi a Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme). Successivamente militò nella 36ª brg Bianconcini

Garibaldi e prese parte ai combattimenti di Cà di Guzzo (ottobre 1944). Nel novembre 1944 con Soglia rientrò a Bologna. Ricercato dai nazifascisti, riuscì a non essere catturato per l'ospitalità offertagli da alcuni ufficiali dell'esercito antifascisti, amici del padre. Costitutosi nel marzo 1945 il btg Walter Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi assunse la carica di capo di stato maggiore. Con Soglia partecipò agli scontri del 21/4/45 contro i brigatisti neri nei pressi di S. Giovanni in Monte, della caserma Magarotti e nei pressi del convento di S. Antonio (Bologna). Riconosciuto partigiano nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di sottotenente dall' 1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

De Candia Giacomo, «Zambo», da Agostino e Assunta Bernardi; n. il 2/2/1921 a Ruvo di Puglia (BA). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Udine in fanteria dal 1942 al 16/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 17/4/45.

De Candia Nino, da Agostino e Assunta Bernardi; n. il 19/2/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel 2° btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 17/4/45.

De Carolis Costantino, da Ercole; n. il 16/10/1919 a Fontechiari (FR); ivi residente nel 1943. Insegnante. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

De Cesare Pasquale, «Clark», da Luigi e Francesca Fontana; n. il 24/8/1902 a Bisceglie (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato presso il comune di Bologna. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

De Cinque Enzo, da Ferdinando e Matilde Nasi; n. il 25/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

De Col Mario, da Giovanni ed Elena Tedeschi; n. il 30/11/1890 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PCI. Nel 1922 venne trasferito per punizione a Firenze, dove il 1° Maggio fu bastonato dai fascisti. Sempre per punizione venne trasferito prima ad Asti e poi a Novara. Subì controlli sino al 2/5/1942, quando morì. [O]

De Fenu Claudio, «Gravelli», da Romeo e Giovanna Solinas; n. il 2/3/1911 a Nuoro. Nel 1943 residente a Parma. Capitano dell'esercito. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Mise a servizio della squadra Temporale della 7ª GAP Gianni Garibaldi la sua esperienza di ufficiale carrista. Il 9/8/44 incaricato da Alcide Leonardi* preparò militarmente l'azione che liberò i politici detenuti in S. Giovanni in Monte (Bologna). Nel settembre 1944 Leonardi gli affidò il compito di organizzare l'attentato all'hotel Baglioni sede della Kommandantur tedesca. Introdottosi sotto false generalità, effettuò i sopralluoghi necessari e «da esperto militare» ritenne l'impresa

possibile. Il 29/9/44, mentre era in corso una festa, venne attuato il primo tentativo non riuscito per lo scoppio anticipato di una piccola carica di tritolo. Scrisse una lettera ai nazifascisti informandoli che l'attentato sarebbe stato ritentato. Il 18/10/44, infatti, la sede della Kommandantur crollò sotto la carica di tritolo posta davanti all'hotel Baglioni. Riconosciuto partigiano dall' 1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

De Fila Ennio, da Giuseppe e Maria Mascaretti; n. il 17/6/1927 a Foligno (PG). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Riconosciuto benemerito.

De Fila Mario, da Giuseppe e Maria Mascaretti; n. il 19/1/1923 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Riconosciuto benemerito.

Defranceschi Ferruccio, da Alessandro ed Ersilia Leonelli; n. il 6/1/1911 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Defranceschi Gemma, «Tana», da Alessandro ed Ersilia Leonelli; n. il 21/5/1919 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dal 5/11/43 alla Liberazione.

De Franceschi Gianni, da Oliviero; n. nel 1919. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall' 1/8/44 alla Liberazione.

De Gennaro Ippolito, da Francesco e Anna Mandelli; n. il 25/8/1921 a Lavis (TN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 26/3/44 alla Liberazione.

De Giovanni Alfredo, da Angelo e Giuseppina Naldi; n. il 9/2/1885 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mugnaio. Prestò servizio militare in fanteria nella 1^a guerra mondiale. Antifascista. Nel corso della lotta di liberazione militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La figlia Francesca Edera* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/10/43 alla Liberazione.

De Giovanni Antonio, «Tonino», da Attilio e Rosa Maestrami; n. il 31/5/1908 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Membro del PCI dal 1929, svolse la propria attività clandestina all'interno della fabbrica presso cui lavorava. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 1941 al 1943. Dopo l' 8/9/43 fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Partecipò fra l'altro alla battaglia di Ca' di Guzzo (Casalfiumanese). Nel dicembre 1944 si arruolò come volontario nel gruppo di combattimento Cremona. Ferito ad una gamba e al capo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 22/7/44 alla Liberazione. [AR]

De Giovanni Carlo, da Cesare e Carolina Mazzini; n. il 15/3/1894 a Monterenzio. Cameriere. Antifascista. Emigrato in Marocco nel 1931, nel 1935 venne

denunciato dal console di Casablanca perché svolgeva attività antifascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato d'arresto, se fosse rimpatriato. [O]

De Giovanni Cesare, da Alfonso e Maddalena Berti; n. l'11/12/1915 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

De Giovanni Elide, da Attilio e Rosa Maestrami; n. il 15/7/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 22/2/45.

De Giovanni Ezio, «Nino», da Mario e Maria Masi; n. l'11/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare a Cagliari nel genio dal 5/1 al 10/3/40. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò su Monte delle Formiche. Riconosciuto partigiano dal 2/12/43 alla Liberazione.

De Giovanni Francesca Edera, «Edera», da Alfredo e Luigia Maria Grilli; n. il 17/7/1923 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Mugnaia. Negli ultimi giorni del gennaio 1943, mentre si trovava in un locale pubblico, a Savazza (Monterenzio), si avvicinò a un impiegato comunale e, indicando la camicia nera che portava sotto la giacca, disse: «Queste camicie nere... fra qualche anno dovranno scomparire». Denunciata non si sa da chi, fu arrestata il 28/1. Interrogata dai carabinieri, ammise di avere pronunciato la frase, ma in tono scherzoso perché la camicia non era pulita. Dopo 15 giorni di carcere fu diffidata e liberata. Fece parte del primo gruppo di partigiani formatosi a Monterenzio, che in seguito confluirà nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Alla fine del marzo 1944, insieme al suo compagno Egon Brass*, lasciò Savazza per prendere contatti con i dirigenti della lotta di liberazione. Appena giunta a Bologna, alle Due torri, fu catturata in seguito ad una spiata. Torturata in S. Giovanni in Monte (Bologna), venne fucilata l'1/4/1944 dietro le mura della Certosa di Bologna, insieme con Egon Brass*, Attilio Diolaiti*, Enrico Foscardi*, Ferdinando Grilli* e Ettore Zaniboni*. Fu la prima donna a essere fucilata a Bologna dai fascisti. Riconosciuta partigiana nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi dal 9/9/43 all'1/4/44. Il 2/4/44 «il Resto del Carlino» diede notizia dell'avvenuta fucilazione in un articolo dal titolo «Ferma ed energica azione contro le bande terroristiche». La notizia fu riferita anche in un volantino del Comitato federale del PCI nella prima decade di settembre e dal foglio clandestino «La Voce delle donne» nel marzo 1945. Il suo nome è stato dato a una strada e a una scuola d'infanzia di Bologna e a una strada di Monterenzio. [B]

De Giovanni Francesco, da Domenico; n. nel 1860 a Mordano. Calzolaio. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894 e controllato sino al 14/9/1929, quando morì. [O]

De Giovanni Franco, «Franco», da Alfredo e Luigia Maria Grilli; n. il 5/1/1922 a Moterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Prestò servizio militare a Udine. Militò nella 36^a brg Biancocini Garibaldi e operò sull'Appennino tosc-emiliano. La sua abitazione fu base partigiana e punto di incontro di antifascisti, poi avviati nella 36^a brg Biancocini Garibaldi. La sorella Francesca Edera* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 22/2/45. Ha pubblicato: *In morte di Edera*, in *La Resistenza e la liberazione di Monterenzio*, 1973, pp.23-4. Testimonianza in RB 5.

De Giovanni Giorgio, da Cesare e Maria Frascari; n. il 17/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

De Giovanni Giuseppe, da Augusto e Guglielma Bordini; n. il 12/12/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

De Giovanni Guerrino, da Attilio e Rosa Maestrami; n. il 17/9/1916 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Fu attivo organizzatore del sabotaggio della produzione bellica negli stabilimenti Ducati e dei primi scioperi operai. La sera dell'8/9/43 partecipò ad una manifestazione popolare presso l'Hotel Baglioni (Bologna) per reclamare, dal comandante del presidio militare, generale Alberto Terziani, le armi per combattere i tedeschi. Pochi giorni dopo venne arrestato dai tedeschi per la sua attività antifascista. Restò in carcere fino al 24/3/44 quando riuscì a fuggire a seguito di un bombardamento aereo. Subito dopo l'evasione organizzò i gruppi partigiani che si raccolsero nella 4^a brg (successivamente nella 36^a brg Biancocini Garibaldi). Come comandante di compagnia diresse la battaglia di Capanna Marcone (Scarperia - FI) del 10/8/44 e partecipò al combattimento di Monte Carzolano. Alla fine del settembre 1944 assunse la carica di comandante del 4^o btg della 36^a brg Biancocini Garibaldi e partecipò alla battaglia di Ca' di Guzzo (Casalfiumanese). Fra il 10/10/44 e il 6/11/44 partecipò come maggiore della formazione partigiana all'insediamento del CLN e dell'amministrazione comunale libera di Monterenzio. Nell'impossibilità di insediare il sindaco designato, Anastasio Magnani*, venne il 6/11/44 incaricato a svolgere le funzioni di sindaco provvisorio. Espletò le straordinarie funzioni imposte dalla situazione di retrovia, comprese quelle civili di unire in matrimonio. Fu aggregato al gruppo di combattimento Cremona e partecipò all'inseguimento dei tedeschi fin oltre il Po. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 26/9/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con questa motivazione: «Nel corso di duro combattimento contro preponderanti forze nemiche, accortosi che il proprio reparto era seriamente minacciato di accerchiamento, con ardimento e

disprezzo del pericolo non esitava a sganciarsi riuscendo a far convergere contro l'avversario altre forze partigiane che impegnando l'oppressore in aspra lotta permettevano ad una parte degli assediati di rompere l'accerchiamento e mettersi in salvo. Esempio di audacia e spiccato senso del dovere». *Appennino tosc-emiliano - Cà di Guzzo*, 27 settembre 1944. Ha rievocato le vicende dell'insediamento della giunta postliberazione nel saggio: *I partigiani nell'Amministrazione Comunale di Monterenzio*, in *Garibaldini e partigiani. Almanacco bolognese 1960*, Bologna, 1960; *Una battaglia a Capanno Marconi*, in "Rinascita", aprile 1955; *Inquadrati nella Cremona*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.139-41; *Un comune partigiano*, in *La Resistenza e la liberazione di Monterenzio*, 1973, pp.7-13. Testimonianza in RB3 [AR]

De Giovanni Loredana, da Alfredo e Luisa Maria Grilli; n. il 12/4/1932 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Scolara. Collaborò con i partigiani della zona di Monterenzio. La sorella Francesca Edera* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

De Giovanni Luciano, da Amedeo e Alberta Tommasini; n. il 27/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Usciere. Riconosciuto benemerito.

De Giovanni Mario, da Attilio e Rosa Maestrami; n. il 21/5/1901 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nella 36^a brg Biancocini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 al 22/2/45.

De Giovanni Rossana, da Alfredo e Luigia Maria Grilli; n. il 15/12/1924 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaia. Militò nel 2^o btg Ivo della 36^a brg Biancocini Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). La sorella Francesca Edera* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Degli Angeli Luigi, da Pellegrino e Maria Baraccani; n. il 30/4/1902 a Zocca (MO). Dal 1920 residente a Bologna. Il 30/6/41, mentre si trovava in Germania per lavoro, espresse critiche contro la politica fascista. Fu condannato a 20 giorni di carcere, da scontare al rimpatrio, e diffidato. [O]

Degli Angeli Secondo, «Tigre», da Augusto e Giuseppina Pellegrini; n. il 4/9/1921 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi dal 10/1/41 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 20/1/45 al 30/4/45.

Degli Antoni Adalgisa, da Angelo e Anna Castelli; n. il 27/2/1895 a Borgo Panigale (BO). Militante comunista, il 13/8/36 venne assegnata al confino per 1 anno per «offese al capo del governo e vilipendio del regime». Il 30/11/36 la pena le fu commutata in ammonizione. Il figlio Pietro Rizzi* cadde nella Resistenza.

Degli Antoni Giulio, da Domenico e Mariana Brunetti; n. il 25/12/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Carbonaio. Il 12/8/44 fu catturato dai tedeschi e deportato. Rientrò dalla Germania il 2/8/45.

Degli Esposti Adelio, «Jachi», da Alberto e Maria Masetti; n. il 29/3/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Adelma, da Rodolfo e Chiara Sibani; n. il 22/9/1880 a Savigno. Nel 1943 residente a Grizzana. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 2/10/1944 in località Fornace di Veggio (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Degli Esposti Adelmo, da Alfredo e Aldegonde Sandoni; n. il 22/8/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Croazia in fanteria dal 30/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 31/12/44.

Degli Esposti Adriano, da Antonio e Rosa Puccetti; n. il 19/10/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti il 4/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano.

Degli Esposti Alberico, da Giuseppe e Argea Ratta; n. il 17/4/1884 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio di un anno dell'avanzamento di carriera. Nel 1922, per lo sciopero dell'1/8, ebbe un rinvio di 6 mesi. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Degli Esposti Albertina, da Mauro e Ida Belletti; n. il 20/5/1913 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuta partigiana dal 4/8/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Alberto, «Wetingen», da Serafino e Luigia Monfardini; n. il 6/8/1914 a Wetingen (Svizzera). Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in Unione Sovietica in artiglieria con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e nella 7^a brg Modena della div Armando. Venne ucciso dai tedeschi il 30/9/1944 mentre, alla guida di un'auto, trasportava i partigiani da Castelluccio (Porretta Terme) a Porretta Terme. Riconosciuto partigiano dal 27/1/44 al 30/9/44.

Degli Esposti Alceo, da Gallo e Gaetana Muzzi; n. il 10/12/1893 a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 28/10/26 fu arrestato perché sorpreso a stampare volantini che esaltavano l'anniversario della rivoluzione sovietica e condannato

a 5 mesi. Il 23/3/27 venne nuovamente arrestato, schedato e assegnato al confino per un anno. Andò a Ustica (PA), dove restò sino al 10/5/27, quando la pena fu commutata in ammonizione, per cui tornò in libertà. Il 26/8/27 nuovo arresto. Il 24/11 fu diffidato e scarcerato. Subì controlli sino al 1942. [O]

Degli Esposti Aldo, da Mario e Cesarina Capelli; n. il 19/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò in una div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Degli Esposti Aldo, da Umberto e Maria Veronesi; n. il 26/4/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Segantino. Fu attivo nella brg GL della div Colonna e operò a La Spezia. Riconosciuto patriota dal 12/3/45 al 30/4/45.

Degli Esposti Alfredo, «Piccolo», da Giuseppe e Lucia Zacchi; n. il 26/12/1914 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare in fanteria dal 18/11/39 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Monteveglio e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Alfredo, da Raffaele e Adelina Gnudi; n. il 2/10/1905 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/1/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Alfredo, da Valentino e Anna Zanasi; n. il 19/4/1893 a Crespellano. Muratore. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1916. Subì controlli sino al 25/9/42, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Degli Esposti Amerigo, da Ermelindo ed Emilia Venzi; n. il 26/6/1924 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Degli Esposti Amleto, da Celeste e Virginia Fiorini; n. il 28/3/1901 a Minerbio. Muratore. Il 6/9/21 venne arrestato perché accusato di fare parte degli Arditi del popolo e il 21/7/22 condannato a un anno di reclusione. Il 2/8/22 fu nuovamente arrestato, perché trovato in possesso di 7 rivoltelle cariche, e condannato a 6 mesi e 20 giorni di prigione. Nel 1924 emigrò clandestinamente in Francia e nei suoi confronti venne emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. Nel 1938 fu schedato. [O]

Degli Esposti Angelo, «Fedro», da Augusto e Barberina Marzocchi; n. l'1/1/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 17/4/45.

Degli Esposti Ansaldo, da Umberto ed Emma Benini; n. l'8/10/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cartaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Antonio, da Carlo e Maria Giuseppina Franzoni; n. il 5/1/1894 a Moterenzo. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Decoratore. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Armando, da Angelo e Maria Venturi; n. il 7/10/1900 a Camugnano. Muratore. Nel 1923, quando emigrò in Francia per lavoro, fu classificato comunista. Rimpatriò nel 1929 e subì controlli sino al 12/8/1940, quando morì. [O]

Degli Esposti Armando, da Giovanni e Giuseppina Venturi; n. l'1/3/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 la 30/4/45.

Degli Esposti Arturo, da Cesare e Geltrude Calzolari; n. il 30/8/1895 a Monte S. Pietro. Ebanista. Il 13/8/36 per «attività comunista» fu assegnato al confino per 5 anni. Venne prosciolto e liberato il 20/7/41.

Degli Esposti Arturo, «Cicci», da Giulio e Amedea Melotti; n. il 31/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò in Romagna. Riconosciuto partigiano dal 3/12/43 al 22/2/45.

Degli Esposti Arturo Alfredo Baldassarre, da Nazzareno e Adelaide Malaguti; n. il 26/6/1889 a Bologna. Commerciante. Nel 1923 fu classificato socialista. Subì controlli sino all'11/10/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Degli Esposti Augusta, da Luigi ed Enrica Sarti; n. l'11/1/1908 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Fu attiva sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuta patriota dal 20/6/44 al 25/10/44.

Degli Esposti Augusto, da Luigi; n. il 16/11/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 28/2/45.

Degli Esposti Bianca, da Giuseppe e Lucia Zacchi; n. il 5/12/1919 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Belinda, da Aurelio e Olimpia Zanarini; n. il 20/9/1887 a Sasso Marconi. Domestica. Antifascista. Il 12/4/26 venne arrestata per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 13/12 fu assolta in tribunale e il 9/7/35 radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Degli Esposti Bruna, da Adolfo e Dorotea Corelli; n. il 2/12/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Imola con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 al 14/4/45.

Degli Esposti Bruno, da Domenico e Maria Comissari; n. il 18/12/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel 3° btg della brg

Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Carla, da Domenico e Ida Zampagna; n. il 30/1/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Degli Esposti Carlo, da Ermenegildo; n. il 16/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò in una brg albanese della div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Degli Esposti Carlo Augusto, da Demetrio e Claudia Domenichini; n. il 14/1/1898 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Colono. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo. Per le ferite riportate gli fu amputata la gamba destra. Il figlio Walther* cadde nella Resistenza. La madre* venne uccisa nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione. [O]

Degli Esposti Celso, «Giuliano», da Augusto e Barberina Marzocchi; n. il 18/4/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei lancieri dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Avoni della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 17/4/45.

Degli Esposti Cesare, «Boris», da Domenico e Gilda Casalini; n. il 16/9/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Ruffillo (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Claudio, «Gelati», da Adelmo e Adalcisa Zaccaria; n. il 5/10/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Cleto, da Germano e Virginia Nanni; n. il 16/11/1884 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 a Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Degli Esposti Colombo, «Tom», da Raffaele e Adelina Gnudi; n. il 15/7/1910 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 10 al 21/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Corrado, «Bill», da Giuseppe ed Ersilia Fava; n. il 16/2/1927 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Dagoberto, da Bruno e Giovannina Saragoni; n. l'8/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario nella facoltà di giurisprudenza

dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in Unione Sovietica dal marzo 1941 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nella brg Matteotti Città con funzione di vice comandante di brg. Con altri compagni fu redattore del foglio clandestino dei giovani socialisti «Rivoluzione socialista». Operò a Bologna dove fu incarcerato nel 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Dante, «Dante», da Teseo e Anna Salvardi; n. il 16/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di btg. Ferito a una gamba nel corso di uno scontro con i tedeschi nei pressi di Monterenzio, fu rinchiuso in una casa colonica e ripetutamente bastonato. Venne liberato per l'intervento di Ardes Sgalari*. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Combattente della lotta di liberazione si distingueva ripetutamente per comportamento coraggioso e per decisione, particolarmente dimostrati nel corso di un riuscito attacco in quel di S. Martino in Pedriolo contro una colonna motorizzata germanica. Comandante di battaglione, duramente impegnato da preponderanti forze nemiche, due volte contrassaltava audacemente. Gravemente ferito teneva il suo posto di comando fino al ristabilirsi della situazione». *Cuneo di Monterenzio (Bologna), 4 ottobre 1944*. Testimonianza in RB5. [O]

Degli Esposti Dina, da Amedeo e Ida Mezzadri; n. il 30/11/1919 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/10/44 al 7/3/45.

Degli Esposti Elsa, da Agostino e Nerina Rubbi; n. il 5/4/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ricamatrice. Militò in una brg Garibaldi.

Degli Esposti Eliseo, da Giovanni e Geltrude Brighetti; n. il 9/4/1921 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare a Padova dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Enrico, da Andrea e Maria Lanzarini; n. il 17/5/1892 a Vergato. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere preso parte a tutti gli scioperi della categoria, tra il 1920 e il 1922, subì numerosi provvedimenti punitivi e trasferimenti. Nel 1927 venne retrocesso a manovale e l'1/6/29 esonerato dal servizio. Fu sottoposto a controlli sino al 13/2/40, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Degli Esposti Enzo, «Tarzan», da Elio ed Ersilia Cassanelli; n. il 26/10/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare a Roma in artiglieria dal 19/8 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 28/3/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Enzo, «Mario», da Ettore e Maria

Bastoni; n. il 19/11/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Ernesto, da Flaminio e Rosa Cassanelli; n. il 14/8/1905 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Ricercato dai fascisti per essersi rifiutato di arruolarsi nell'esercito della RSI prese contatto con i partigiani della brg Corsini della div Armando. Mentre cercava di passare le linee con la brg nei pressi di Montese (MO), precipitò da una passerella. Gravemente ferito fu soccorso da don Quattrini, parroco di Maserno (Montese - MO) che lo ospitò nella propria canonica. Morì il 13/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 13/11/44.

Degli Esposti Eugenio, «Baffo», da Natale e Caterina Bettega; n. il 4/8/1917 a Fombio (MI). Nel 1943 residente a Monzuno. Fabbro. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/1/39 all'8/9/43. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di capo squadra. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Eva, «Clara», da Gaetano e Viola Malavasi; n. il 10/6/1906 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Cento (FÉ). Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Faustina, detta Guglielmina, da Egidio ed Elena Giorgini; n. il 6/6/1899 a Castel d'Aiano. Esercente di caffè. Nel 1922 emigrò in Francia con il marito Mario Fantini* e il figlio Brenno*. Il console denunciò l'intera famiglia perché gestiva un caffè divenuto luogo di ritrovo degli antifascisti italiani. Il 30/6/40, mentre rientrava in Italia, fu fermata alla frontiera e trattenuta in carcere alcune settimane. [O]

Degli Esposti Ferruccio, da Adelmo e Adalcisa Zaccaria; n. il 18/2/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria a Merano (BZ) dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Ferruccio, da Ermenegildo e Maria Buganè; n. il 16/12/1913 a Pianoro. Meccanico. Antifascista. Il 13/5/39, essendo disoccupato, espresse in pubblico frasi ingiuriose verso Mussolini e il governo. Fu arrestato e il 19/8 ammonito e rilasciato. [O]

Degli Esposti Fioravante, da Paolo ed Ersilia Caprini; n. il 7/5/1907 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in Grecia dal 1940 al 1941. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Flaminio, da Luigi e Maria Serra; n. il 25/7/1879 a Castello di Serravalle. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. Nel giugno 1914 fu eletto sindaco di Castello di Serravalle e riconfermato nelle elezioni del novembre 1920. Il 13/3/21 rassegnò le dimissioni perché era, a un tempo, perseguitato dai fascisti e in disaccordo politico con la maggioranza che lo aveva eletto. [O]

Degli Esposti Franco, da Alessandro e Maria Zambelli; n. il 2/12/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Fulvia, da Giovanni; n. nel 1914. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Gabriella, da Augusto e Pia Corsini; n. l'1/8/1912 a Crespellano. Emigrò a Castelfranco Emilia (BO) il 15/6/31. Licenza elementare. Casalinga. Coniugata con Bruno Reverberi, esponente antifascista. Terzogenita di sei fratelli, nata da genitori di ideali socialisti di modesta condizione economica, divenne comunista. Fin dal 9/9/43 prese parte alla lotta di liberazione facendo della sua casa una base avanzata delle formazioni partigiane ed eseguendo personalmente rischiose azioni di sabotaggio. Capeggiò nel luglio 1944 una manifestazione di donne di fronte al podestà di Castelfranco Emilia (MO) che così la minacciò: «Un giorno ti pentirai di avere portato le donne in piazza». Catturata nel corso di un rastrellamento il 14/12/44, venne torturata e sevizata e infine fucilata il 17/12/1944 a S. Cesario sul Panaro (MO) sul greto del fiume assieme ad altri 8 partigiani del luogo: Sigilfredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Lucio Pietro Tosi, Ezio Zagni e Riccardo Zagni. Notizia dell'arresto e della fucilazione fu data dall'«Avanti!» clandestino in data 18/2/45. Le è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Due tenere figliuole, l'attesa di un terzo, non le impedirono di dedicarsi con tutto lo slancio della sua bella anima alla guerra di Liberazione. In quindici mesi di lotta senza quartiere si mostrava instancabile ed audacissima combattente facendo della sua casa una base avanzata delle formazioni partigiane, eseguendo personalmente numerosi atti di sabotaggio e contribuendo alacrememente alla diffusione della stampa clandestina. Catturata, fu sottoposta alle torture più atroci per indurla a parlare, le furono strappati i seni e cavati gli occhi, ma ella resistette imperterrita allo strazio atroce senza dir motto. Dopo una dura prigionia con le carni straziate ma non piegata nello spirito fiero, dopo avere assistito all'esecuzione di otto suoi compagni, affrontava il plotone di esecuzione con il sorriso sulle labbra e cadeva invocando un'ultima volta l'Italia adorata. Leggendaria figura di eroina e di martire». *Castel Franco Emilia, 17 dicembre 1944.* [AR]

Degli Esposti Gastone, da Odobello e Irma Maccaferri; n. il 24/7/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Degli Esposti Ghino, da Angelo e Romana Noci; n. il

23/7/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Giorgio, da Carlo e Amabile Colladon; n. il 16/6/1928 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Operò a Bologna e a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Giorgio, da Vittoria Degli Esposti; n. il 4/2/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 7/8/44 al 30/4/45.

Degli Esposti Giovanni, da Alessandro e Nerina Madrigali; n. il 7/12/1923 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Parma. 3ª istituto tecnico commerciale. Ferroviere. Prestò servizio militare a Cividale (UD) in fanteria dal 5/1/43 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Giovanni, da Carlo e Rita Tibaldi; n. il 26/12/1892 a Bazzano. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 29/4/27 fu arrestato e assegnato al confino per un anno per «organizzazione comunista» e schedato. Andò a Ustica (PA), dove restò sino al 15/6/28. Il 18/3/39 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Subì controlli sino al 23/6/40, quando morì. [O]

Degli Esposti Giovanni, da Giulio; n. il 23/10/1881 a Calderara di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della «settimana rossa», fu punito con il ritardo di un anno nell'avanzamento di carriera. Il 20/9/23 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento da lavoro». Nel 1945 venne riassunto. [O]

Degli Esposti Gisberto, da Luigi e Maria Luisa Ruggeri; n. il 29/1/1882 a Castiglione dei Pepoli. Agricoltore. Nel 1926 fu arrestato, classificato comunista e denunciato per diffusione di volantini antifascisti. Fu assolto in tribunale. Fu sottoposto a controlli sino al 29/4/41, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Degli Esposti Giulio, da Marcellino e Luigi a Medri; n. il 4/6/1885 a Sala Bolognese. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1912. Subì controlli sino all'8/9/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Degli Esposti Giuseppe, da Adelindo e Cesarina Manzini; n. il 2/3/1922 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Belluno e in Albania nel genio dall'1/2 all'11/9/43. Fu internato in campo di concentramento in Jugoslavia dall'11/9/43 al 4/4/44. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Matteotti della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 6/4/44 all'8/5/45.

Degli Esposti Giuseppe, detto Lunghino, da Angelo e Caterina Lorenzoni; n. l'11/8/1904 a Castiglione dei Pepoli. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Corsica (Francia) per lavoro. Nel 1937 si recò in Spagna e si arruolò nelle brgg internazionali per combattere in difesa della Repubblica spagnola. Prese parte ai combattimenti che si svolsero in Aragona, Estremadura e sull'Ebro. Nel settembre 1938 si ammalò e fu ricoverato in ospedale. Nell'ottobre rientrò in Francia con un treno della Croce rossa. Nel 1939 venne schedato e la polizia italiana emise un ordine d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Tornò in Corsica e prese parte alla lotta di liberazione contro i tedeschi. [AR-O]

Degli Esposti Giuseppe, da Carlo e Maria Poli; n. il 15/6/1902 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Nel 1931, quando emigrò in Francia per lavoro, fu classificato socialista. Rimpatriò il 2/2/40 e nella sua pratica venne annotato: «Disposta vigilanza». [O]

Degli Esposti Giuseppe, da Enrico ed Elena Rinaldi; n. il 14/1/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Degli Esposti Giuseppe, da Gaetano e Adele Pedrazzi; n. il 31/10/1907 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Ambulante. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/10/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Giuseppe, da Pio ed Eugenia Milanese; n. il 19/4/1920 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Morì per lo scoppio di una granata a Monterenzio il 22/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/10/44.

Degli Esposti Giuseppe, da Raffaele; n. nel 1891 a Monteveglio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel luglio 1921, quando il sindaco di Monteveglio Luigi Bonetti* fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni, fu eletto al suo posto. Il 14/7 venne aggredito e bastonato dai fascisti davanti al municipio e, qualche giorno dopo, gli fu incendiata l'abitazione. Alla fine del mese rassegnò le dimissioni unitamente alla giunta comunale. [O]

Degli Esposti Gregorio; n. il 19/2/1859 a Castiglione dei Pepoli. Analfabeta. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1897. Il 13/5/29 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. I controlli proseguirono sino all'11/3/1935, quando morì. [O]

Degli Esposti Guglielmo, da Ciro e Angiola Stefani; n. il 6/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Degli Esposti Guglielmo, da Giuseppe e Clelia Gamberini; n. il 23/5/1893 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fruttivendolo ambulante. Fu attivo ad Anzola Emilia nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/3/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Guido, da Serafino e Luigia Manfredini; n. l'11/2/1903 a Grizzana. 2^a elementare. Tappezziere. Iscritto al PSI. Nel 1931 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1937 si recò in Spagna e si arruolò nelle brgg internazionali per difendere la Repubblica spagnola. Lo stesso anno fu schedato e emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Tornato in Francia, dopo l'invasione tedesca venne catturato dalla Gestapo e il 21/8/40 consegnato alla polizia italiana. Fu assegnato al confino per 5 anni per avere preso parte alla guerra civile spagnola. Andò a Ventotene (LT), dove restò sino al 22/8/43. [O]

Degli Esposti Ildebrando, da Gaetana Degli Esposti; n. l'1/12/1885 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PCI. Nel 1925 fu schedato e trasferito a Torino per punizione. Poté tornare a Bologna molti anni dopo, sempre sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. L'1/12/43 fu esonerato dalle FS, ma non si conosce il motivo. [O]

Degli Esposti Imelde, da Ortensio e Virginia Bonettini; n. il 15/5/1889 a Monteveglio. Casalinga. Antifascista. Il 18/3/30 venne arrestata a Bazzano per diffusione di volantini antifascisti. Il 2/6 fu liberata senza processo. Il 2/2/41 venne radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Degli Esposti Isolina, «Nina», da Celso e Maria Vicchi; n. il 15/1/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Ivanne, «Ivan», da Pietro e Clementina Soresina; n. il 6/3/1926 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Ivo, da Luigi e Pia Degli Esposti; n. il 3/6/1909 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Ivo, da Pietro e Clementina Soresina; n. il 31/8/1924 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 9/1 all'8/9/43. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Laura, da Ciro e Angiola Stefani; n. il 31/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia pellicciaia. Militò nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Lino, «Banen», da Antonio e Rosa Puccetti; n. il 14/12/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Lino, da Giovanni Giulio e Italia Venturi; n. il 16/6/1917 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Birocciaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo aver partecipato alla battaglia per la difesa della repubblica di Montefiorino (MO), il 12/8/1944 il suo btg stava rientrando dal modenese per tornare nell'alta valle del Reno. Al termine di uno scontro, avvenuto nei pressi di Castelluccio (Porretta Terme) con le SS tedesche, fu catturato con Angelo Agostini*, Amos Menzani* Paul Henri Moscard* e Germano Sabbadini*. Il 12/8/1944 venne fucilato a Castelluccio con i compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 12/8/44. [O]

Degli Esposti Lino, da Primo e Clelia Michellini; n. il 19/7/1910 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELLAS. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 al 30/10/44.

Degli Esposti Livio, «Cipollino», da Alberto Mario e Livia Bonaiuti; n. il 24/1/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Lodovico, da Annibale e Licinia Olina; n. il 15/3/1897 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Riconosciuto patriota dall'8/12/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Loris, «Staier», da Giulio e Maria Ferri; n. il 5/7/1921 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Verona e in Unione Sovietica nel genio dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nella 64ª brg Gramsci della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 dalla Liberazione.

Degli Esposti Luciano, da Carlo e Maria Caprara; n. il 25/4/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Collaborò con il dist. imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Degli Esposti Luigi, «Gigi», da Augusto e Giuseppina Cuccoli; n. il 16/9/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi dal 13/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Tassoni della 2ª div Modena Montagna e operò a Gombola (Polinago - MO). Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 30/4/45.

Degli Esposti Luigi, da Remigio e Giuseppa Ghini; n. il 24/6/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio fonditore. Il 23/1/44 fu arrestato con Avellino Croatto*, Romeo Dalle Donne*, Dario Galavotti*, Vittorio Malpassi*, Giacomo Sarti* e Edgardo Scandellari*. Lavoravano tutti nella stessa ditta ed erano accusati di ascoltare e commentare insieme le radio straniere. Il 9/2 fu ammonito e liberato. [O]

Degli Esposti Maria, da Domenico e Silvia Garagnani;

n. il 12/5/1895 a Castello di Serravalle. Prostituta. Antifascista. Il 3/3/28 venne arrestata per avere insultato pubblicamente Mussolini. Fu condannata a 7 mesi e 15 giorni di reclusione e, una volta scontata la pena, assegnata al confino per 3 anni. Andò a Gavoi (NU).

[O]

Degli Esposti Mario, da Attilio e Marcellina Ospitali; n. il 7/1/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto magistrale. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/11/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: con L. Arbizzani e B. Bertusi, *Marzabotto. Quanti, chi e dove. I Caduti e le vittime delle stragi nazifasciste a Monzuno, Grizzana e Marzabotto*, Bologna, Ponte nuovo, 1995, pp.280.

Degli Esposti Mario, da Carlo e Maria Caprara; n. il 3/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Degli Esposti Mario, da Genoveffa Degli Esposti; n. il 4/4/1927 a Savigno; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo in una brg Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Mario, da Rinaldo; n. il 29/4/1885 a Bentivoglio. Colono. Mutilato di guerra. Iscritto al PSI. La sera del 30/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, per ascoltare una relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con la firma del concordato Paglia-Calda. Ad un tratto nella sala fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito insieme con Ernesto Mingardi*, Filippo Tartarini*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanardini*. Il capolega Amedeo Lipparini* morì sul colpo, mentre il Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Degli Esposti Mario, da Rodolfo e Chiara Sibani; n. l'8/5/1902 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/2/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Medardo, da Alfredo e Ines Zanotti; n. il 31/10/1909 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto patriota.

Degli Esposti Medardo, da Raffaele ed Elisa Belletti; n. il 3/6/1917 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Operaio. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/4/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Nerina, «Zina», da Gaetano ed Eva Franchini; n. il 31/1/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Sarta. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Nino, «Tempesta», da Ernesto e Letizia Betelli; n. il 29/1/1919 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei bersaglieri dall'1/4/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Fu attivo nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dal 14/11/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Orazio, da Alberto e Maria Cavazza; n. il 19/3/1911 a Pontremoli (MS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/10/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Ormildo, da Gaetano e Dora Finelli; n. il 14/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/12/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Pensatore, «Kiro», da Flaminio e Adelma Belletti; n. il 3/9/1916 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in fanteria dall'8/8 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò in provincia di Parma. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

Degli Esposti Pietro, da Giosuè ed Emma Scarani; n. il 16/2/1892 a Bazzano. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto sindaco di S. Agata Bolognese. Dopo aver subito dure persecuzioni da parte dei fascisti, il 2/5/21 fu costretto a dare le dimissioni insieme all'intero consiglio comunale. Nel 1923 dovette abbandonare S. Agata Bolognese ed emigrare a Cattolica (FO). [O]

Degli Esposti Pietro, da Giuseppe e Maria Monti; n. il 29/6/1901 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 30/10/43 alla Liberazione.

Degli Esposti Renato, da Elsa Degli Esposti; n. il 28/6/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio motorista. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Degli Esposti Renzo, «Cannone», da Ferdinando e Argia Bentini; n. il 21/4/1925 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano e a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 17/8/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Renzo, «Rex», da Riccardo ed Ersilia Gherardini; n. il 13/9/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 26/2/42 all'8/9/43. Militò nella brg Costrignano della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Degli Esposti Salvatore, da Lodovico e Zaira Moscardini; n. il 27/4/1923 a Savigno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Colono.

Prestò servizio militare a Pordenone in cavalleria dal 15/5 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Sergio, da Bruno e Giovannina Saragoni; n. il 16/12/1926 a Meldola (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Matteotti Città con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Sergio, da Umberto e Clara Degli Esposti; n. il 22/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª istituto tecnico commerciale. Tipografo. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Silvano, da Domenico e Gilda Casalini; n. il 18/9/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 22/2/45.

Degli Esposti Sisto, «Bagonghi», da Antonio e Rosa Puccetti; n. L'8/10/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Scalpellino. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Partecipò nell'estate 1944 allo scontro a fuoco nel bosco di Farne (Burzanella-Camugnano) in seguito al quale 4 partigiani feriti furono catturati e fucilati nella piazza di Burzanella. Il 2/7/44 venne catturato dalle SS a Campolo (Grizzana), ma riuscì a fuggire dopo 2 giorni di prigionia. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Teseo, da Carlo e Giuseppina Franzoni; n. il 9/3/1888 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Il 27/10/39 fu arrestato e ammonito a Vado (Monzuno) per avere esclamato in luogo pubblico: «Il malcontento è generale, la causa di esso è il governo, ma presto il duce se ne andrà». Sempre nel 1939 venne arrestato a Monterenzio per avere fatto «apprezzamenti contrari al regime». Ebbe 15 giorni di arresto e la diffida. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Ugo, da Vito e Adele Amadori; n. il 24/9/1904 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 2/10/1944 in località Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Degli Esposti Ulderico, «Circilec», da Adolfo e Maria Baldisserri; n. il 31/3/1920 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Pianoro. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 22/2/45.

Degli Esposti Umberto, «Drappo», da Giuseppe e Anna Carli; n. il 3/4/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in sanità dal maggio al settembre 1943. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Umberto, da Pietro e Augusta Pizzirani; n. il 10/11/1926 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/6/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Venusta, «Lisa», da Antonio e Adele Colombarini; n. il 9/5/1899 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante merciaia. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Vittorina, da Gaetano ed Eva Franchini; n. il 28/1/1927 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Casalinga. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 12/10/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Vittorio, da Angelo. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Degli Esposti Walther, da Carlo e Luisa Zucchi; n. il 25/3/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. 4ª elementare. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Salvaro. Cadde a Casone di Rio Moneta (Vado - Monzuno) il 10/10/1944. La nonna paterna Claudia Domenichini* fu uccisa nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 10/10/44.

Degli Esposti Remi Costante, da Romolo e Anna Monari; n. il 23/3/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Degno Walther, da Antonio e Laura Pazzaglia; n. il 3/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di commissario politico di btg. L'1/6/44 insieme con altri compagni lasciò l'abitazione di Monte Ombraro (Zocca-MO) dove era sfollato per raggiungere in montagna i gruppi partigiani. Il 18/7/1944 venne catturato insieme con una quarantina di persone, partigiani e civili nel corso del rastrellamento che la GNR di Castello di Serravalle effettuò nel tratto appenninico Castello di Serravalle-Zocca. Scelto insieme con 19 compagni, quasi tutti modenesi, fu barbaramente impiccato in località Boschi di Ciano nei pressi di Monte Ombraro (Zocca). Dopo l'impiccagione gli venne sparato un colpo di pistola alla nuca. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 18/7/44. [AQ-O]

De Grano Domenico, da Vincenzo; n. nel 1917. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

De Hieronymis Vespasiano, «Paggio», da Giordano e Lucia Giardini; n. il 3/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 28/7/44 alla Liberazione.

Dejana Giuseppe Armando, da Antonio Francesco e Virginia Valerio; n. il 2/1/1917 a Macomer (NU). Nel 1943 residente a Faenza. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale dell'esercito. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di ufficiale di collegamento.

Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

De Juliis Amelio. N. il 29/5/1926 a Pizzoferrato (Chieti). Militante dal novembre 1943 nella formazione partigiana "Pizzoferrato", si arruolò volontario nel febbraio 1944 nel 1° Squadrone da Ricognizione della Divisione paracadutista "Folgore" (F. Recce Squadron) alle dirette dipendenze del XIII Corpo Britannico. Conseguì il brevetto di paracadutista nel marzo 1945, risultando il più giovane parà italiano. Nel quadro dell'Operazione "Harring", venne paracadutato con una decina di commilitoni oltre le linee alleate a sud del Po, nella notte tra il 20 e il 21/4/1945. Discesero in frazione Maccaretolo di S. Pietro in Casale e furono accerchiati da militari tedeschi. Nell'aspro scontro cadde assieme al caporal maggiore Aristide Arnaboldi e al sottotenente Angelo Rosas (ai quali è stata concessa la Medaglia d'Argento al V. M.). Gli è stata conferita la Medaglia d'Oro al V.M. con la seguente motivazione: «Partigiano prima e paracadutista poi, dopo aver partecipato per 14 mesi alle più ardite imprese del suo reparto alle dipendenze di una grande unità alleata, si offriva volontario per un lancio in territorio occupato dai tedeschi che veniva effettuato in condizioni di estrema difficoltà e pericolo. Giunto a terra ed immediatamente individuato insieme al proprio comandante di pattuglia, si batteva eroicamente riuscendo dopo circa un'ora di impari lotta a rompere l'accerchiamento. Benché ferito dopo un violento scontro, riusciva ancora una volta a mettersi in salvo, ma visto cadere il proprio ufficiale si lanciava al suo soccorso e nel tentativo di recuperarne la salma veniva abbattuto da una raffica di mitraglia. Bell'esempio di spiccato spirito di sacrificio.» *San Pietro in Casale (Bologna)*, 20. 4.1945. [AR]

De Laurentis Vincenzo, da Giulio Francesco e Maria Nugnes; n. il 10/7/1922 a Napoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Delfini Livio, da Gaetano ed Elisa Laffi; n. il 15/1/1894 a Vergato; ivi residente nel 1943. Commerciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Delfini Orfeo, da Ettore e Ilde Tonioli; n. l'11/8/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Delfini Sergio, da Livio e Maria Nerozzi; n. il 3/5/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Commerciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Delfino Alberto, da Umberto; n. il 20/1/1919. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal novembre 1943 alla Liberazione.

Del Fiore Armando, da Orfeo e Rosa Colombari; n. il 27/4/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fabbro. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Del Gamba Aurelio, da Atanasio ed Elisabetta Donati; n. il 27/6/1915 ad Arezzo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nelle bande Albanesi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 18/7/44.

De Ligi Carlo Alberto, «Conte», n. il 25/6/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in cavalleria dall'8/5/38 al 14/9/43 con grado di caporale maggiore. Militò nel 2° btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Delisari Dino, da Cesare e Rosa Predieri; n. nel 1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 alla Liberazione.

Dell'Acqua Giovanbattista, da Cesare e Nella Ruberti; n. il 13/2/1901 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Docente universitario. Medico nell'arcispedale di Ferrara nel 1943, poi all'ospedale S. Orsola di Bologna. Svolse, con il gruppo medico, una vasta attività assistenziale. Prese parte al movimento di liberazione, aderendo al gruppo cattolico alla fine del 1944. Fu tra gli interlocutori di Paolo Fortunati*. [A]

Della Casa Gaetano, da Remo e Anna Graziani; n. il 14/12/1903 a Bologna. Caposquadra della MVSN. Il 26/8/41, mentre era in caserma, fu arrestato e deferito al Tribunale speciale per disfattismo politico, non meglio specificato. Il 30/1/42 fu condannato a 5 anni di reclusione. [O]

Della Casa Casalgrande Luciano, da Guido e Maria Masi; n. il 17/9/1921 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio dal 21/12/42 all'8/9/43. Militò nella brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò a Gombola (Polinago - MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 30/4/45.

Della Godenza Walter, da Lazzaro e Maria Savelli; n. il 13/9/1922 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Della Mora Mario, da Francesco; n. nel 1925. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Dell'Amore Arrigo, da Natale e Giovanna Pazzaglia; n. il 28/9/1900 a Bologna. Impiegato di banca. Antifascista. Nel settembre 1939 fu arrestato e denunciato al Tribunale speciale con l'accusa di svolgere «attività contraria agli interessi nazionali». Il 5/3/40 fu condannato a 2 anni e internato prima a Isernia, poi a Imola e infine a Gaggio Montano. [O]

Delle Piane Mario, da Enrico e Annita Giuggioli; n. il 20/10/1914 a Siena; ivi residente nel 1943. Laureato in lettere. Insegnante nei licei. Iscritto al PdA. Nel 1936, mentre frequentava l'università di Siena, diede vita,

con altri studenti, a un gruppo antifascista. Nel 1938 si trasferì a Modena per insegnare in un liceo ed entrò a far parte del gruppo liberal-socialista bolognese che faceva capo a Carlo Lodovico Ragghianti*. Dopo essere tornato a Siena, negli anni della guerra, tenne stretti rapporti con il PdA di Bologna, nato da quel gruppo. Per questo, fu arrestato a Siena negli ultimi giorni del maggio 1943, quando a Bologna caddero nelle mani della polizia numerosi esponenti del PdA. Tradotto a Bologna, fu associato alle carceri di S. Giovanni in Monte. Tornò in libertà il 2/8, dopo la caduta del regime fascista. Prese parte alla lotta di liberazione in Toscana. Ha pubblicato: *Funzione storica dei comitati di liberazione nazionale*, Firenze, 1946; *Considerazioni sui Comitati di liberazione nazionale*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani e A. Caltabiano, Roma, Editori riuniti, 1964, vol.II, pp.276-82. [O]

Delucca Giuseppe, da Domenico e Lucia Carboni; n. nel 1883 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Fu ucciso dai tedeschi il 10/10/1944 a Stanco di Sopra di Tavernola (Grizzana).

Del Mela Osvaldo, «Bove», da Narcisio e Maria Trallori; n. il 19/10/1925 a Fiesole (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 20/10/44.

Del Monte Attilio, da Riccardo ed Elvira Carnevali; n. il 20/8/1905 a Modena; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 alla Liberazione.

Del Negro Anna Maria, «Mirka», da Teresa Del Negro; n. il 3/7/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Riccione (FO). Licenza elementare. Domestica. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Ferita all'occhio destro. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 3/3/44 alla Liberazione.

Del Pin Erminio, «Vecio», da Luigi e Cesira De Rosa; n. il 9/1/1894 a Spilimbergo (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla SABIEM. All'inizio del 1940 con Umberto Armaroli*, Raffaele Gandolfi* e Umberto Rubbi*, formò un gruppo di otto operai per organizzare la lotta al fascismo in fabbrica non più come singola protesta, ma come azione collettiva. Per questo occorreva sia individuare i temi atti a risvegliare la coscienza operaia, sia stabilire assidui contatti esterni, soprattutto con i partiti politici operanti a livello cittadino. Importante in tal senso fu l'incontro che il gruppo ebbe all'inizio del 1941 con Leonida Roncagli*. Venne incaricato di mantenere i contatti con il PCI tramite Dalife Mazza*. Contemporaneamente incominciò in fabbrica una paziente educazione politica degli operai, soprattutto dei giovani, su temi scottanti: i bassi salari, la scarsità dei viveri, la guerra. La sua - ha scritto Sergio Soglia* - «fu una buona semina. Quasi tutti i giovani entrati in officina negli anni di guerra hanno poi partecipato attivamente al movimento di liberazione». Il 20/8/43 entrò a far parte del comitato antifascista operante nella zona di S. Viola (Bologna). Verso la fine del settembre 1943 partecipò alla riunione del settore ovest della città per l'organizzazione dei

gruppi armati, i GAP. All'inizio del 1944 fu addetto alla tipografia clandestina di via Begatto insieme con Mario De Maria* con il quale lavorò fino alla liberazione. Riconosciuto partigiano nella 2ª brg Paolo Garibaldi dal 10/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Del Prato Luigi, «Duca», da Attilio; n. l'8/9/1919 a Boltiere (BG). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Del Pruno Giuseppe, da Antonio, n. il 19/9/1923 a Pianoro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Del Terra Terrino, da Gino e Bianca De Maria; n. il 29/8/1906 a Fucecchio (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

De Luca Sanzio, da Francesco ed Elide Maria Lieta Franceschini; n. il 28/2/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Diploma di perito agrario. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

De Lucca Carolina, da Sante e Carmela Pigni; n. il 21/3/1927 a Castel D'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuta partigiana dal 30/4/44 alla Liberazione.

De Lucca Giorgio, da Pietro e Ada Gaietti; n. il 16/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Riconosciuto benemerito.

Delucca Marcello, da Carlo e Genoveffa Degli Esposti Venturi; n. il 24/11/1907 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dal marzo 1943 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Del Vecchio Giorgio, da Giulio e Ida Cavalieri; n. il 26/8/1878 a Bologna. Laureato in legge. Professore onorario all'università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu allontanato dall'università - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Del Vecchio Gustavo, da Cesare e Bice Cavalieri; n. il 22/6/1883 a Lugo (RA). Laureato in legge. Ordinario di economia politica corporativa all'università di Bologna, dove insegnava dal 1924. Iscritto al PNF. Il 14/12/38, nel corso dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu reintegrato nella cattedra l'1/7/45. [O]

Del Vecchio Raffaele, «Lello», da Gino e Tiziana Franchini; n. il 18/12/1928 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Studente. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano, dove cadde in combattimento il 6/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 6/11/44.

Del Vecchio Sebastiano, «Arturo», da Giuseppe; n. il 3/5/1917 a Joppolo (AG). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 alla Liberazione.

Demaldè Anna, da Augusto e Alice Barabaschi; n. l'8/5/1903 a Fidenza (PR). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo. Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, insieme con altre 29 persone, tra le quali la figlia Grazia Maria Taglioli*. Riconosciuta partigiana dal 12/6/44 al 27/9/44. [O]

De Marco Clementino, da Antonio e Celeste Donfrancesco; n. il 15/4/1921 ad Aquino (FR). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 6/1/45 alla Liberazione.

De Maria Adler: vedi De Maria Mario.

De Maria Amilcare, da Alfonso e Bianca Mengoli; n. il 25/6/1906 a Molinella. Contadino. Iscritto al PSI. Nel 1924 emigrò in Francia con la famiglia. Nel 1930 venne denunciato dal console perché svolgeva attività antifascista e nel 1936 nei suoi confronti fu emesso un mandato d'arresto, se fosse rimpatriato. [O]

De Maria Armando, da Flaminio e Nazzarena Bendini; n. il 2/8/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Operaio. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

De Maria Armando, da Luigi e Venusta Gamberini; n. il 29/5/1905 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª professionale. Meccanico alla Ducati. Nel dicembre 1934 fu arrestato con altri 12 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Il 24/1/36 venne condannato a 8 anni di reclusione che scontò in parte a Fossano (CN). Il 22/1/38 ebbe la grazia e fu liberato. Venne schedato e controllato sino al 1942. [O]

De Maria Emilio, «Bren», da Giacomo e Gelsomina Masina; n. il 5/8/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella brg Gramsci e operò in provincia di Reggio Emilia. Riconosciuto partigiano dal 25/1/45 al 30/4/45.

De Maria Gaetano, da Enrico e Zeffrina Zeffiri; n. il 16/2/1913 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Jugoslavia negli autieri dal 20/6/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

De Maria Gino, da Domenico e Teresa Morotti; n. il 26/9/1915 a Castel D'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/11/44.

De Maria Giovanni, «Fiorentino», da Angelo e Imelde Ruggeri; n. il 26/5/1926 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Vergato. Coltivatore diretto. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

De Maria Giovanni, da Ernesto e Argia Giovetti; n. il 19/4/1925 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/5/44 alla Liberazione.

De Maria Giovanni, «Lampo», da Luigi e Maria Farioli; n. il 29/1/1925 a Vergato. Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano e a Savigno. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

De Maria Giulia, «Lella», da Attilio e Linda Lindani; n. il 4/1/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Infermiera. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

De Maria Giuseppe, da Luigi e Maria Farioli; n. il 14/5/1927 a Vergato. Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Savigno e a Monte Pastore (Monte S. Pietro). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

De Maria Ivo, «Skipa», da Ettore e Venusta Sandri; n. l'1/5/1914 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 18/11/43 al 15/4/44. Militò nella 76ª brg della div Reggio Emilia con funzione di comandante di dist e operò ad Albinea (RE) e a Vezzano sul Crostolo (RE). Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Demaria Lodovico, da Silvio e Fanny Fantuzzi; n. il 21/1/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

De Maria Mario, detto Adler, «Ragazzo, Edoardo», da Orlando e Clara Fornasini; n. il 30/8/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tipografo. Renitente alla chiamata alle armi nell'esercito della RSI, fu inviato in un btg di renitenti a Firenze poi ad Anzio (Roma). Riuscito a fuggire nel gennaio 1944, in seguito allo sbarco alleato, ritornò a Molinella, dove, aiutato dalla madre cercò l'incontro con gli antifascisti ed i partigiani. Su suggerimento di Luciano Romagnoli* e tramite Dalife Mazza*, venne impegnato, dall'8/3/44, in una stamperia clandestina della federazione del PCI di Bologna. Nel locale restò rinchiuso, pressochè ininterrottamente, 14 mesi, lavorando alla stampa dei vari periodici e fogli volanti editi nello stesso periodo. Riconosciuto partigiano nella 2ª brg Paolo Garibaldi dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB2.

[AR]

De Maria Olga, da Ettore e Venusta Sandri; n. il 26/6/1908 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella

9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

De Maria Orlando, «Bob», da Adelmo e Rosa Pasquini; n. il 12/4/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

De Maria Solidea, da Alfonso e Bianca Mengoli; n. il 23/10/1902 a Budrio. Esercente di caffè. Antifascista. Nel 1924 emigrò in Francia con la famiglia. Nel 1939 venne accusata di ospitare, nel caffè che gestiva con il marito, l'organizzazione Soccorso rosso. Nei suoi confronti fu emesso un mandato d'arresto, se fosse rimpatriata. [O]

De Maria Vanes, «Druse», da Antonio e Luigia Gamberini; n. il 7/9/1921 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Disegnatore. Prestò servizio militare nel genio dal 6/1/40 al 10/8/42 con il grado di caporale maggiore. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Catturato, fu internato in campo di concentramento a Dachau e Kottern (Germania) dal 10/11/43 al 7/5/45. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 7/5/45.

De Maria Virginio, da Raffaele e Luigia Gherardi; n. il 24/3/1883 a Vergato. 3ª elementare. Vetturale. Iscritto al PSI. Nel 1921 venne arrestato per attività contro il fascismo e nel 1922 emigrò in Francia. Nel 1929 fu segnalato dal console a Metz, per la sua attività antifascista e per essere presidente della LIDU locale. Nel 1938 venne schedato e controllato sino al 1942. [O]

De Maurizi Maurizio, da Agostino e Vittoria Cavazzuti; n. il 28/8/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'8/3/45 alla Liberazione.

De Mori Giuseppe, da Giuseppe ed Elisa Franceschetti; n. il 2/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella div Acqui. Cadde in combattimento a Cefalonia (Grecia) il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Denaro Vincenzo, da Ignazio e Rosaria Maniaci; n. il 23/3/1919 a Campo Bello di Mazzaro (TR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia di finanza. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Dentini Alfredo, da Giovanni e Assunta Piccinini; n. il 29/7/1892 a Ravenna. Ferroviere. Anarchico. Nel 1914 fu licenziato dalle FS per avere preso parte alla «settimana rossa» e poco dopo riassunto e trasferito a Bologna. Per avere aderito allo sciopero dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, fu colpito con la sospensione per due anni dell'aumento di stipendio. Nel 1923 venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 24/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato prova concreta e sicura di ravvedimento. È vigilato». [O]

De Panicis Nicola, da Giuseppe e Maria Michelina Pace; n. il 19/10/1895 a Mosciano S. Angelo (TE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Appuntato dei carabinieri. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/4/44 alla Liberazione.

De Paoli Wagner Mario, da Edoardo; n. il 28/8/1921 a Pontelagoscuro (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Biaconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

De Paulis Carlo, «Lucio», da Ernesto e Jolanda Magris; n. il 20/1/1928 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg SAP Bologna e nella 8ª brg Masia GL con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Dopo la cattura di Gino Pierantoni* da parte delle SS tedesche avvenuta per delazione, il 10/12/44 venne rastrellato e rinchiuso nella caserma di via Borgolocchi. Successivamente fu trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dove rimase fino al febbraio 1945. Riconosciuto partigiano dall' 1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

De Pierantoni Walther, da Alberto e Bianca Masi; n. il 20/1/1913 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria dal 9/9/39 al 26/10/41. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu incarcerato a Bologna dal 7/7 al 10/10/44. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

De Polzer Alfredo, da Dotario e Leopoldina Pasetti Angeli; n. il 3/2/1904 a Vienna (Austria). Nel 1943 residente a Bologna. Professore di statistica all'università di Padova. Insieme a Concetto Marchesi partecipò all'organizzazione della Resistenza nel Polesine. Attivo collaboratore del Gruppo intellettuali Antonio Labriola, riuscì a far stampare a proprie spese un centinaio di copie della rivista «Tempi nuovi».

D'Eramo Arrigo, da Francesco e Nicoletta Barbuti; n. il 10/20/1898 a Bologna. Licenza elementare. Impiegato nelle FS. A Bari, dove era stato trasferito, il 7/6/22 venne denunciato per «vilipendio delle istituzioni», condannato a 5 giorni e licenziato. Negli anni seguenti fu controllato sino al 20/1/38, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

De Rigo Basson Ferdinando, da Andrea e Margherita Craxz; n. il 20/3/1911 a Klein Roxer (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. Nel gennaio 1938 fu arrestato con altri 76 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva». L'1/1/39 fu liberato. Il 19/9/40 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». [O]

Deriu Salvatore, da Giovanni Antonio e Angela Salvatori; n. l'1/6/1921 a Macomer (NU). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale di carriera. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

De Rosa Pietro «Romeo», da Vincenzo e Angela

Gregori; n. il 4/6/1923 a Capri (NA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

De Rossi Enrico, da Guglielmo ed Elisa Bortolotti; n. il 24/5/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Parrucchiere. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

De Rossi Stefano, da Teodoro e Maria Citrullo; n. il 24/7/1896 a Roma. Muratore. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

D'Errico Pasquale, da Francesco e Brigida Fabbiano; n. il 10/3/1921 a S. Giorgio Jonico (TA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fece parte del gruppo che il 29/10/44 si diresse verso Bologna in vista dell'insurrezione. Giunto a Casteldebole insieme con i compagni non poté guardare il fiume Reno in piena per le piogge torrenziali. Il rumore dell'acqua disperse il richiamo dei compagni che attendevano sulla riva opposta. Verso l'alba, avvistata una cava di ghiaia, gli uomini della brg Bolero vi si rifugiarono in attesa della notte. Scoperti dai tedeschi per una delazione, si difesero accanitamente. Cadde in combattimento insieme con i compagni il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/2/44 al 30/10/44. [AQ]

De Santis Alfredo, «Romano», da Nicola e Filomena Evangelisti; n. il 29/7/1914 a Parma. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando, con funzione di ispettore organizzativo. Venne fucilato a Castel S. Pietro Terme il 28/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 al 28/10/44.

De Seneen Antonio, da Michele e Olga Jorio; n. il 23/4/1922 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Militò nella 6ª brg Giacomo con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

De Seneen Giovanni, da Michele e Olga Jorio; n. il 18/2/1921 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Militò nella 6ª brg Giacomo con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

De Seneen Mario, da Michele e Olga Jorio; n. il 6/11/1925 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Deserti Dante, da Luigi e Maria Tagliani; n. il 12/9/1912 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Deserti Giuseppe, da Eugenio e Maria Marzadori; n. il 23/10/1924 a Bologna. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Operaio frigorista. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Operaio alla SASIB, nel luglio 1944 in accordo con il CLN e il gruppo SAP, insieme con alcuni compagni preparò l'attentato che distrusse la cabina elettrica della fabbrica per sabotare la produzione bellica. Riconosciuto patriota. [AQ]

Deserti Guerrino, «Placido Guerra», da Pietro e Bruna Masieri; n. il 22/10/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 7/9/44 alla Liberazione.

Deserti Guido, da Albino e Giuseppina Biavati; n. il 15/7/1888 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laurea in giurisprudenza. Avvocato. Aderente al PPI, sostenne «La Sorgente». Con Fulvio Milani* contribuì, nel 1944, alla formazione della DC bolognese. [A]

Deserti Pietro «Boccaccio», da Angelo e Assunta Cocchi; n. il 26/10/1914 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Deserti Primo, da Pio e Adalcisa Magnani; n. il 26/4/1918 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 9/4/44 alla Liberazione.

Deserti Vincenzo, da Adresdo e Gabriella Schiavini; n. il 12/1/1926 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 26/5/44 alla Liberazione.

Desideri Dino, da Remo e Cesilda Dalpozzo; n. il 30/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Rappresentante. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 26/3/44 alla Liberazione.

Desideri Oliviero Alvaro, da Cherinto; n. il 15/6/1908 a Firenze. Geometra. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

De Silva Modestino, da Lorenzo e Cristina Lepre; n. il 20/7/1887 a Napoli. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto

illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

De Simone Armando, da Samuele e Raffaella D'Elia; n. il 21/9/1910 a Tozza Piccilli (CE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Sottoufficiale dei carabinieri. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Deskovic Julka, da Ettore. Venne arrestata per la sua attività partigiana a Parma, insieme a Luigia Badiali* mentre era in attesa di un figlio. Rinchiusa nel carcere parmense di S. Francesco venne interrogata e torturata per 15 giorni. Mandata a Verona, fu sottoposta ad un falso procedimento processuale e condannata a 30 anni di carcere. Fu deportata prima a Gries, (Bolzano) e successivamente a Ravensbrück (Germania). Qui nel febbraio partorì il figlio che morì subito dopo. Morì nel maggio 1945 pochi giorni dopo essere stata liberata dalle truppe dell'Armata rossa, nonostante le cure. Riconosciuta partigiana nel CUMER dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Dessilla Caterina, vedi Desylla Caterina.

De Stefano Gaetano, «Tristano», da Antonino e Maria Spataro; n. il 12/12/1896 a Palermo. Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nel btg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 22/12/44 all'1/2/45. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 al 30/4/45.

Desylla Caterina, da Spiridione e Giovanna Alvaniti; n. il 12/2/1889 a Trieste. Laureata in medicina. Libero docente in clinica pediatrica all'università di Bologna dal 1932. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebrea, fu costretta a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu riammessa all'insegnamento nel 1945, dopo la Liberazione. [O]

De Titta Gaetano «Tonino», da Domenico e Linda Magagnoli; n. il 7/12/1922 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

De Toma Alfredo, da Emanuele e Luigia Rippes; n. il 13/5/1889 a Bologna. Artista di varietà. Antifascista. L'11/2/29 venne arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 6/9 fu condannato a 6 mesi di reclusione, diffidato e scarcerato. Subì controlli sino all'1/2/1937, quando morì. [O]

De Tommaso Luciano, da Paolo e Adele Carbone, n. il 17/7/1870 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato nel 1914 e qualche tempo dopo trasferito a Napoli per punizione. Il 23/9/23 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1927 venne radiato dall'elenco dei sovversivi, ma sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali l'11/2/42. [O]

Deti Luigi, da Paolo e Giuseppina Bighi; n. il 17/5/1921 a Borghi (FO); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

De Vecchi Antonio, «Elio», da Andrea e Adele Ferrarmi; n. il 22/11/1911 a Villa Bartolomea (VR). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

De Venuto Rocco, da Giovanni e Nicoletta Di Vittorio; n. il 14/9/1899 a Ruvo di Puglia (BA). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Diploma di istituto tecnico. Vice brigadiere dei carabinieri. Fu attivo nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

De Vincenzi Wilson, da Alberto e Maria Ungarelli; n. il 29/10/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando, con funzione di commissario politico di brg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 25/5/44 alla Liberazione.

De Zaiacomo Antonio, «Nino», da Antonio e Maria Mezzacasa; n. il 24/7/1906 a Holzzappel (Germania). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Ferito nell'ultimo combattimento per la liberazione di S. Pietro in Casale venne ricoverato in ospedale. Morì il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 22/4/45. [AQ]

Dezaiacomo Roberto, da Giovanni e Adelina Roncarati; n. il 16/9/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne fucilato con altri 6 patrioti in località Biscia (Castel Maggiore) il 12/9/1944. In precedenza due partigiani avevano recuperato un grosso camion tedesco e disarmato due soldati che lo conducevano lasciandoli liberi. Questi, tornati al loro reparto, denunciarono il fatto e poco dopo i tedeschi, fatto saltare in aria un grande caseggiato, fucilarono i 7 abitanti sulle macerie dello stabile. Dell'accaduto diede notizia un volantino del CLN di Castel Maggiore del 13/9/44. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 12/9/44. [B]

Diamante Giuseppe, da Gaetano e Antonietta Scarpa; n. l'11/12/1917 a Genova. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Diamanti Adelmo, da Enrico e Augusta Gamberi; n. il 17/4/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Diamanti Evaristo, «Zio», da Ettore e Clementina Amorati; n. il 21/8/1902 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI dalla fondazione, l'11/5/21, mentre si

trovava nella Repubblica di S. Marino, fu arrestato con altri perché accusato di avere provocato, nel corso di una sparatoria, la morte del fascista Vittorio Bosi. Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo un anno di detenzione. Successivamente subì arresti per misure di pubblica sicurezza. Prestò servizio militare in artiglieria dal 28/8 al 20/10/39. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Friuli della div Belluno e operò nel Veneto fino al marzo 1944. Arrestato dalle SS fu incarcerato a Bologna dal 7/3 al 25/4/44. Liberato, riprese la sua attività partigiana. Militando fino all'ottobre 1944 nella 66ª brg Jacchia Garibaldi come ufficiale di collegamento. Successivamente fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/10/43 alla Liberazione.

[AR]

Diamanti Gianni, da Adelmo e Albertina Gruppioni; n. il 20/12/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Studente. Collaborò con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 5/8/44 al 27/2/45.

Diamanti Giorgio, «Robi», da Efrem e Adalgisa Finelli; n. il 21/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

Diamanti Primo, da Alessandro e Illuminata Poli; n. il 3/2/1880 a Vergato. Licenza elementare. Tipografo. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1912. Subì controlli sino al 25/10/1925, quando morì. [O]

Diamanti Tullio, da Paolo e Stella Lazzari; n. il 27/12/1906 a Castel D'Aiano. Nel 1943 residente a Castiglione de' Pepoli. Sarto. Fece parte, con Luciano Bonani*, Luigi Brizzi*, il cap. Massimiliano Nicolini*, del gruppo antifascista clandestino di Vergato, che si collegò con la brg Stella rossa Lupo. [A]

Diaspri Gino, da Maurizio e Recilia Alvisi; n. il 4/9/1926 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Diaziani Pietro, da Eugenio e Teresa Pisciotta; n. il 21/12/1914 a Gallarate (VA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mandriano. Prestò servizio militare nel Montenegro nella guardia di finanza dal novembre 1942 al 6/9/43 col grado di vice brigadiere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e nel Montenegro. Militò nella div Garibaldi. Cadde in combattimento a Pryepolji (Montenegro) il 6/12/1943. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 6/12/43.

Di Carlo Nicola, da Ferdinando; n. il 2/5/1909 a Pietramelara (CE). Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Di Caterino Luigi, da Domenico; n. l'11/1/1914 a Corato (BA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Diddi Guglielmo, da Paconio e Luigia Gobbo; n. il 22/10/1872 a Firenze. Cameriere. Anarchico. Trasferitosi a Bologna nel 1884, venne segnalato dalla polizia nel 1904. Fu controllato sino al 4/7/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Di Domizio Giuseppe, da Giovanni ed Elena Rossi; n. il 5/7/1920 a Merca (Somalia). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Militò nell'8ª brg Masia GL. Il 4/9/44 fu arrestato insieme al gruppo dirigente del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Processato il 19/9/44 dal tribunale militare straordinario di guerra, venne condannato a 8 anni di reclusione. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Di Donato Giuseppe, da Alfonso e Filomena Merlino; n. il 10/11/1907 a Taranta Peligna (CH). Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Medico chirurgo. Prestò servizio militare dal 19/11/42 all'1/5/43 con il grado di capitano. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli prestando assistenza e cure ai partigiani feriti e ammalati. Fu membro del CLN di Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Di Donna Giovanni, da Giambattista e Beatrice Pirro; n. il 2/3/1902 a Noicattaro (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Appuntato dei carabinieri. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Diegnisov Ivan Gregorievic, da Gregori Danielavic; n. nel 1923 a Celiebink. Agricoltore. Residente a Susvevca (URSS). Catturato dai tedeschi durante un rastrellamento nel febbraio 1944, venne fucilato presumibilmente a Bologna, ma il suo cadavere non fu mai trovato.

Diena Augusta, da Davide e Rosa Castelfranco; n. il 27/8/1867 a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese, nel 1944 fu catturata e deportata in campo di concentramento in Germania, dove morì insieme con le sorelle Giuseppina* e Ida*. Il 4/6/58 il tribunale civile di Bologna ha emesso sentenza di morte presunta che si da per avvenuta il 31/12/1944.

Diena Giuseppina, da Davide e Rosa Castelfranco; n. il 17/8/1863 a Bologna. Pensionata. Membro della comunità israelitica bolognese, nel 1944 fu catturata e deportata in campo di concentramento in Germania, dove morì insieme alle sorelle Augusta* e Ida*. Il 4/6/58 il tribunale civile di Bologna ha emesso sentenza di morte presunta che si da per avvenuta il 31/12/1944.

Diena Ida, da Davide e Rosa Castelfranco; n. l'8/9/1861 a Bologna; ivi residente nel 1943. Insegnante. Membro della comunità israelitica bolognese, nel 1944 fu catturata e deportata in campo di concentramento in Germania, dove morì insieme alle sorelle Augusta* e Giuseppina*. Il 4/6/58 il tribunale civile di Bologna ha emesso sentenza di morte presunta che si da per avvenuta il 31/12/1944.

Di Falco Silvio, da Michele e Amalia Righetti; n. il 21/3/1890 a Castel di Casio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel

1927 fu classificato comunista e sottoposto a controlli. Il 10/10/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Di Girolamo Camillo, da Luigi e Pierina Ciandella; n. il 24/2/1923 a Cugnoli (PE). Nel 1943 residente a Bologna. Orchestrale. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Di Grazia Gaetano, da Vincenzo e Agostina Li Bassi; n. il 27/11/1927 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª istituto tecnico. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Di Lenza Nella, da Luigi e Cecilia Martelli; n. il 3/2/1906 a Bologna. Casalinga. Antifascista. Il 7/2/43 fu arrestata per avere parlato pubblicamente contro il regime fascista. Il 21/2 venne ammonita e liberata. [O]

Di Lorenzo Luigi, da Antonino e Maria Galuppi; n. il 26/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di architettura. Da Mario Guidoni* venne incaricato di assumere temporaneamente il comando «dei ribelli» acuartierati nella chiesina di Ronchidos (Gaggio Montano) in attesa dell'arrivo del comandante Pietro Pandiani*. Il 24/6/44 «il tenentino», come lo chiamarono i compagni di brg, «spratico anche lui di macchia» raggiunse a Ronchidos la formazione che assunse il nome di brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/6/44 al 4/10/44. [AQ]

Di Mauro Sebastiano, da Sante; n. il 15/5/1922 a Siracusa. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Di Nardo Giovanni, da Salvatore e Marta Rossi; n. il 23/6/1900 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Cuoco. Nel 1931 espatriò clandestinamente in Francia. Nell'agosto 1942 venne arrestato dalla Gestapo e consegnato alla polizia italiana. Il 17/11 fu assegnato al confino, perché «in una lettera manifesta sentimenti francofilo», e inviato a Ustica (PA). Fu liberato il 4/12/1943. [O]

Dinelli Italo, da Ernesto e Amedea Roversi; n. il 2/3/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Elettromeccanico. Prestò servizio militare a Napoli nel genio dal novembre 1942 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Dini Dino, «Scilla», da Vincenzo e Augusta Maestrami; n. il 7/10/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica dal 14/2/42 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/6/44 alla Liberazione.

Dini Fulvio, «Livio», da Giacomo e Teresa Lucchini; n. il 14/4/1899 a Orte (VT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Dini Giovanni, da Innocenzo e Giulia Mattei; n. il 24/6/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 all'1/4/45.

Dini Luciano, da Vincenzo e Augusta Maestrami; n. il 6/1/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 4° btg della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Diolaiti Adorando, «Nando», da Vittorio e Teresa Rubbini; n. il 10/4/1914 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/10/43 alla Liberazione.

Diolaiti Alberto. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Diolaiti Angelo, da Torquato ed Erminia Fantini; n. il 28/11/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Albania in fanteria. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella, a Bologna e a Malalbergo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/11/43 alla Liberazione.

Diolaiti Antonino, da Giuseppe e Maria Spettoli; n. il 10/3/1905 a Malalbergo. Licenza elementare. Facchino. Più volte aggredito e bastonato dai fascisti, nel dicembre 1926 fu arrestato per attività antifascista e recluso in S. Giovanni in Monte (Bologna). L'8/1/27 venne trasferito nel penitenziario di S. Maria Maggiore (VE), dove rimase in segregazione per lungo tempo. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Successivamente venne prelevato dalla propria abitazione ancora in due occasioni e rinchiuso in carcere ogni volta per otto giorni. A lungo perseguitato venne anche licenziato. [M]

Diolaiti Antonio, «Nino», da Angelo e Teresa Bompane; n. l'8/3/1886 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Iscrittosi nel 1904 al PSI, aderì al PCI nel 1921. Con l'avvento del fascismo fu licenziato dalle ferrovie. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Diolaiti Athos, da Attilio e Fedora Bagnarola; n. il 15/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e, successivamente, si arruolò volontario nel gruppo di combattimento Cremona. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 22/2/45.

Diolaiti Attilio, da Ferdinando ed Emilia Pezzoli; n. il 17/9/1898 a Baricella; ivi residente nel 1943. Venditore ambulante. Per la sua attività politico-sindacale nell'Usi, venne schedato nel 1916. Segretario della federazione anarchica italiana, durante il regime fascista subì fermi

nel 1930, 1935 (perché aveva incontrato e salutato per la strada l'ex sindaco socialista Francesco Zanardi*), nel 1936, nel 1937 e 1941. Arrestato, il 23/8/27 fu condannato a 5 anni di confino che scontò a Lipari (ME). Venne prosciolto e liberato il 24/1/30. Nel 1933 fu incluso nell'elenco dei probabili attentatori. Nel 1936 fu attivo nella propaganda in favore della Spagna repubblicana e raccolse soldi per le brgg Garibaldi. Allo scoppio della seconda guerra mondiale continuò la sua attività di propaganda e di raccolta di armi benché sorvegliato dall'OVRA. Durante il periodo badogliano fu fermato il 19/8/43, per avere promosso manifestazioni antifasciste, e liberato il 27/8. Collaborò all'organizzazione ed alla formazione della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Sffollato a Monterenzio costituì, con Guerrino De Giovanni*, un gruppo partigiano che successivamente entrò a far parte della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Arrestato a Bologna alla fine del marzo 1944, venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) e fucilato con Egon Brass*, Francesca Edera De Giovanni*, Enrico Foscardi*, Ferdinando Grilli* ed Ettore Zaniboni* alla Certosa di Bologna l'1/4/1944. Il 2/4/44 «il Resto del Carlino» diede notizia dell'avvenuta fucilazione in un articolo dal titolo «Ferma ed energica azione contro le bande terroristiche». La notizia fu riferita anche in un volantino del comitato federale del PCI della prima decade di settembre. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi dall'1/11/43 all'1/4/44. [M]

Diolaiti Augusto, «Fredo», da Antonio ed Emma Buldrini; n. il 10/9/1915 a Sulmona (AQ). Nel 1943 residente a Mantova. Licenza elementare. Macchinista delle ferrovie dello stato. Tramite Paolo Betti*, Cleto Benassi*, Raffaele Lossanti* e il proprio padre, iscritto al PCI fin dal 1921, prese contatto col PCI nel 1937. Nel 1941, con altri compagni, fondò la cellula ferrovieri presso il deposito locomotive di Mantova. Nel 1943 fu arrestato per l'occupazione della casermetta della milizia ferroviaria della stazione di Rovigo. Dal settembre 1943 effettuò il collegamento per l'espatrio delle formazioni partigiane jugoslave. Dal dicembre operò a Bologna nelle località di Pescarola, Beverara, Bolognina. Dal marzo 1944 divenne ufficiale di collegamento. Nell'ottobre entrò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi assumendo la carica di aiutante maggiore. Arrestato per delazione assieme a Dino Sasdelli* il 5/2/45, fu torturato da Monti, Pifferi e Berti della GNR. Trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) fu rilasciato nel marzo 1945. Si ricollegò immediatamente con la propria brg. Dal 22/4/45 fu commissario di campo al centro raccolta e smistamento partigiani in transito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/11/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *La "fuga" del maggiore Smith*, in *Al di là della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.86-8. Testimonianza in RB3. [AR]

Diolaiti Diritto, da Vincenzo e Lucia Gugli; n. il 27/6/1911 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Autista alla Bascheri & Pellagri, si occupò del trasporto di tritolo e di armi prelevati dalla

fabbrica destinate ai partigiani operanti in pianura e in montagna. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte alla battaglia di Cà di Guzzo del 25/9/44 nel corso della quale aiutò Gianni Palmieri* nel soccorso ai feriti. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 29/5/44 al 22/2/45. [AQ]

Diolaiti Elio, da Marcello e Candida Ziosi; n. il 6/3/1924 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato nelle ferrovie dello stato. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Diolaiti Giovanni, da Luigi e Teresa Zanardi; n. il 28/3/1898 a Baricella. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1921 fu arrestato e denunciato per il tentato omicidio di un fascista. Prosciolto in istruttoria e liberato, nel 1924 emigrò in Francia per sottrarsi alle persecuzioni fasciste. [O]

Diolaiti Medardo, «Falichi», da Luigi e Teresa Zanardi; n. il 27/3/1905 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Bracciante. Antifascista, nel 1921 fu incarcerato per dieci giorni a S. Giovanni in Monte (Bologna). Nel corso della lotta di Liberazione militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Diolaiti Nazzareno, da Luigi e Amalia Bonfiglioli; n. il 16/5/1889 a Baricella. Portalettere. Nel 1925 fu accusato di recapitare a famiglie di antifascisti la corrispondenza proveniente da familiari residenti in Francia, senza sottoporla al controllo della polizia. Fu classificato comunista e incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 30/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato prova concreta e sicura di ravvedimento. È vigilato». [O]

Diolaiti Nella, da Torquato ed Erminia Fantini; n. il 23/2/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione.

Diolaiti Raffaele, «Nazzari», da Marcello e Alderina Maiani; n. il 22/7/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Roma in fanteria dal 10/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Dopo l'8/9/43 partecipò con il 2º rgt dei granatieri a Roma ai combattimenti contro i tedeschi. Rientrato a Bologna nel settembre 1943 prese contatti con i partigiani. Nel 1944 entrò a far parte del 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò nelle zone della Beverara, della Bolognina e di Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Diolaiti Roberto, «Diavolo», da Adelmo e Clementina Varotti; n. il 14/7/1908 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Diolaiti Terzo, da Filippo e Clementa Brazzi; n. il 16/12/1908 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante.

Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Diolaiti Uberto, «Vento», da Medardo e Ines Molinari; n. il 19/6/1925 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Di famiglia bracciantile antifascista, militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. La sua abitazione fu una importante base partigiana della zona. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Diolaiti Vannes, da Giuseppe e Demorista Fiorentini; n. il 30/3/1928 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/1/44 alla Liberazione.

Diolaiti Vincenzo, da Giuseppe e Clementina Melloni; n. l'1/8/1883 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 10/11/37 fu arrestato con altri 15 militanti antifascisti, con l'accusa di reclutare volontari per la guerra antifranchista in Spagna e di organizzare l'ascolto di Radio Barcellona. Deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva», il 7/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione. Restò in carcere sino al 25/2/41. [O]

Diolaiti Vittorio, da Antonio e Ninfa Ballandi; n. il 19/4/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Diotiti Ivo, da Giovanni e Ida Zacchi; n. il 17/4/1922 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Manovale muratore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano dal 30/9/44 alla Liberazione.

Di Pippa Nicola, da Leonardo e Maria Leggieri; n. il 6/4/1911 a Castellaneta (TA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Di Pisa Vincenzo, «Ragioniere», da Valentinò e Caterina Raffa; n. il 3/6/1923 a Misilmeri (PA). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª istituto tecnico commerciale. Commerciante. Prestò servizio militare a Torino in fanteria dal 6/1 all'8/9/43. Militò nella 33ª brg Dragone della 2ª div Modena Montagna con funzione di comandante di formazione e operò sull'Appennino modenese. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 30/3/44 al 30/4/45.

Di Raimondo Angelo, da Emanuele e Francesca Nigro; n. il 24/5/1925. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/9/44 alla Liberazione.

Disiati Giorgio, n. il 15/5/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Allevato amorevolmente come decimo figlio da Adolfo Cristalli, mezzadro a Casa di Volta di Battidizzo (Sasso Marconi), ben presto imparò a conoscere la violenza squadrista. Nel 1924 Adolfo, «un socialista che non

s'iscrisse mai al PNF», all'uscita dal seggio elettorale venne picchiato a sangue dai fascisti alla presenza del figlio. Richiamato alle armi nel 1940, venne inviato in Libia e in Egitto. Nell'estate 1942 fu trasferito in Grecia. Dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nelle fila della div Acqui. Catturato il 3/10/43, il 7/10/43 venne imbarcato per essere deportato in Germania. Salvatosi dal naufragio della nave, fu rinchiuso in una caserma ad Atene, dalla quale fuggì con alcuni compagni. Raggiunta l'Albania, dopo una breve permanenza presso i partigiani albanesi, decise di tentare il rientro in Italia. Catturato per la seconda volta dai tedeschi, venne deportato a Noimburg (Colonia Germania). Essendosi rifiutato di diventare un collaborazionista tedesco, fu trasferito a Danzica (Polonia). Nel gennaio 1944 venne deportato ad Auschwitz (Polonia). Nell'ottobre 1944, con l'approssimarsi della disfatta tedesca, fu trasferito a Marienwert (Polonia). Venne liberato dall'armata sovietica nel gennaio 1945. Rientrò in Italia nel novembre 1945. [AQ]

Di Segni Adelaide, da Angelo e Giuditta Sereni; n. il 21/10/1896 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Ambulante. Membro della comunità israelitica bolognese, fu deportata il 16/10/43 in Germania e internata in campo di concentramento dove morì insieme con i figli Alberta*, Aureliano*, Davide*, Jack*, Raimondo* e Sergio Calò*. [O]

Di Simone Gaetano, da Francesco Paolo e Maria Migliorato; n. il 12/10/1911 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Riconosciuto benemerito dal novembre 1943 alla Liberazione.

Di Stefano Oreste, da Domenico e Santa Scibilia; n. il 29/7/1899 a Catania. Dal 1931 residente a Bologna. Licenza elementare. Dipendente dai monopoli dello stato. Fu arrestato il 12/10/40 a Casalecchio di Reno per avere esclamato in luogo pubblico: «quando io vedo preti e forze armate, taglio la corda, perché questi sono tutti dei parassiti e dei vagabondi che il popolo deve mantenere». Venne condannato a 3 giorni di arresti e diffidato. [CA]

Disteso Armando, da Pasquale ed Enrica Morini; n. il 27/4/1923 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Apprendista meccanico. Prestò servizio militare a Reggio Emilia nei carabinieri dal 1942 all'8/9/43. Fu membro del CUMER a Reggio Emilia. Qui cadde il 30/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 30/5/44.

Distretti Natalino, «Cefalonia», da Carlo e Anna Isabelli; n. il 17/1/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 2/5/42 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella div. Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Di Summa Pietro, da Amedeo ed Elsa Bacchelli; n. il 19/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Idraulico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/5/44 alla Liberazione.

D'Italia Adele Corinna, da Girolamo ed Eugenia Udine; n. il 3/7/1884 a Gazzuolo (MN). Nel 1943 residente a

Bologna. Possidente. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internata, insieme con il padre*, in campo di concentramento in Germania dove morì. La dichiarazione di morte presunta indica la data dell'8/11/1943.

D'Italia Girolamo, da Abramo e Anna Vivante; n. il 21/12/1854 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internato, insieme con la figlia Adele Corinna*, in campo di concentramento in Germania dove morì. La dichiarazione di morte presunta indica la data dell'8/11/1943.

D'Italia Giuseppe, da Girolamo ed Eugenia Udine; n. il 28/3/1898 a Chiari (BS). Laureato in medicina. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la "difesa della razza", venne espulso dall'Albo dei medici. Dopo la Liberazione fu riammesso e poté riprendere la professione. [O]

Diversi Paolo, da Sante e Giuseppina Borzatta; n. il 16/12/1924 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Ferroviere. Militò nel btg Negri della 3ª brg della div Bevilacqua e operò in Liguria e in Piemonte. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 al 30/4/45.

Diversi Raffaele, da Antonio; n. il 25/8/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. Ceramista. Fu arrestato dai fascisti il 4/11/43.

Diveto Fortunato, da Filippo; n. l'1/5/1914 a Messina. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Impiegato. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 alla Liberazione.

Doda Sergio, da Augusto ed Emma Tomba; n. il 30/1/1924 a Castel Franco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 alla Liberazione.

Dodero Franco, da Angelo; n. il 18/2/1926 a Genova; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Dodi Pietro, da Roberto ed Elettra Fiumi; n. il 30/8/1921 a Castel Franco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Il 14/11/44 venne prelevato dalla propria abitazione con il padre* dai nazifascisti e trascinato in campagna. Fu assassinato a S. Giorgio di Piano il 15/11/1944. [AQ]

Dodi Roberto, da Secondo e Rosalinda Ferrari; n. il 14/2/1885 a Meldola (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mediatore. Il 14/11/44 i nazifascisti perquisirono e saccheggiarono la sua casa. Prelevato poi insieme con il figlio Pietro*, venne trascinato in campagna e assassinato a Bentivoglio il 15/11/1944. [AQ]

Doglio Carlo, da Pietro e Giovanna Aventi; n. il 19/11/1914 a Cesena (FO). Residente a Bologna dal 1932. Laureato in giurisprudenza. Critico cinematografico. Prestò servizio militare a Forlì dal 1937 al 1938 con il

grado di ufficiale. Cresciuto in un ambiente di tradizioni democratiche, la madre era parente di Federico Comandini fra i fondatori del PdA a Roma, in famiglia ricevette la prima educazione antifascista. Il suo criticismo, la sua esigenza di libera espressività, si scontrarono con la cultura fascista negante ogni forma di creatività, priva di ogni rinnovamento culturale, determinando così la radicalizzazione del suo antifascismo 'ereditario'. I littorali istituiti dal regime, ai quali partecipò vincendoli per due volte, per la critica cinematografica e per il soggetto, che avrebbero dovuto essere sede di legittimazione della cultura fascista, furono, di fatto, luogo di contestazione dell'ideologia fascista da parte della nascente classe intellettuale. La partecipazione del regime alla guerra franchista acuì la sua opposizione. A Bologna si avvicinò sempre più a raggruppamenti antifascisti in cui vivo era il dibattito e la protesta contro il divieto di libera discussione e riunione. Entrò in contatto con il gruppo di Carlo Lodovico Raggi* intrattenendo rapporti di amicizia con Giorgio Bassani*, Cesare Gnudi* e altri. Iscrittosi al PdA, seguendo la tradizione familiare, si servì della sua carica di direttore sportivo della squadra militare dell'aeronautica per trasportare e distribuire la stampa clandestina. Scoperto all'inizio del 1943, venne arrestato per attività antifascista. Rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna), rimase per un mese in isolamento e, in attesa di processo, fu trasferito fra i detenuti per reati comuni. Liberato alla caduta del fascismo il 25/7/43 ritornò a Cesena, dove la famiglia era sfollata, e riprese la sua attività clandestina. Di nuovo arrestato, venne rinchiuso nella Rocca di Cesena dall'ottobre al dicembre 1943, quando liberato, «venne invitato a scomparire dall'EmiliaRomagna». Trasferitosi a Milano, entrò nel movimento anarchico curando la pubblicazione clandestina «Il comunista libertario». Riconosciuto da un milite forlivese della MVSN, venne arrestato per la terza volta per dieci giorni. Fu nominato cosegretario del centro attività culturali del CLNAI presieduto da Arialdo Banfi. [AQ]

Dogliani Giacomo, da Francesco; n. il 3/8/1917 a Ponte delle Alpi (BL); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 1/6/44 al 22/2/45.

Dolfi Lapo, da Dario; n. il 18/8/1918 a Casellina (FI). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 al 30/4/45.

Domenicali Adamo, «Dante», da Luigi e Maria Giordani; n. il 22/4/1922 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Motorista. Prestò servizio militare negli autieri a Caserta dal 16/1/42 all'8/9/43. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto patriota dal 15/3/45 alla Liberazione.

Domenicali Aldo, da Giovanni; n. nel 1909. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Domenicali Armida, da Anselmo; n. nel 1906. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 28/10/44.

Domenicali Carolina Maria, da Cesare e Caterina Raggi; n. l'1/11/1890 a Casalfiumanese. Domestica. Antifascista. Il 29/7/27 fu arrestata per avere insultato Mussolini in pubblico. Condannata a 3 mesi, tornò in libertà il 27/10. Il 26/2/40 nella sua pratica fu annotato: «vigilata». [O]

Domenicali Elsa, «Gina», da Leopoldo ed Emma Dalmonte; n. il 20/11/1919 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Venne uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme con altre 22 persone, tra le quali la madre*, (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Domenicali Gino, da Guido e Utilia Bernardi; n. il 9/10/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Domenicali Giorgio, «Maccaroni», da Augusto e Teresa Varani; n. il 4/6/1921 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Verona nel genio dal 30/12/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Domenicali Giuseppe, «Pino», da Maria Domenicali; n. il 16/6/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Garzone. Cresciuto nel rione di porta Romana (Imola) abitato in maggior parte da giovani operai, usi ritrovarsi la sera sui prati dell'Osservanza per discutere di politica, dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale clandestino. Il 2/11/43 con Franco Franchini* partì per il Brasimone per costituire un gruppo partigiano operante in montagna. L'inesperienza, la mancanza di viveri, di armi e di collegamenti, la diffidenza della popolazione timorosa di rappresaglie, incisero sul fallimento di questo primo tentativo. Dopo lunga peripezia, rientrato in Imola, si aggregò alla banda di Silvio Corbari operante nel faentino. Dal maggio 1944 militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Nel giugno 1944, con la ristrutturazione della brg, assunse il comando di una compagnia con la quale operò nella zona di Modigliana - Marradi - Brisighella. Il 10/10/44 prese parte alla battaglia di Cà Malanca e, con la sua compagnia, difese la dorsale del crinale del Sintria che conduceva a Poggio Termine dove era alloggiata l'infermeria della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 21/5/44 al 22/2/45. [AQ]

Domenicali Guglielmo, «Gualtiero», da Augusto e Teresa Varani; n. il 22/12/1919 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Muratore. Prestò servizio militare a Chieti in fanteria dal 22/12/42 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Insieme con i fratelli Ivo* e Tonino Bassi* raggruppò in una squadra i giovani renitenti alla leva. Raccorse viveri e armi per i partigiani della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Il loro fu un movimento spontaneo desideroso di «riottenere la libertà». Gli incontri con

Giocondo Bacchilega*, con Armando Emiliani*, con Mario Malossi* gli chiarirono il significato politico della lotta resistenziale. Entrato nella 66^a brg Jacchia Garibaldi, fece parte della squadra di polizia partigiana comandata da Bruno Bassi* con il compito di sorvegliare affinché «nessuno abusasse del suo potere facendo requisizioni non autorizzate o spaventando la gente con un comportamento da banditi». Rimasto a lungo in montagna nella zona fra i due fronti, venne ferito una prima volta nel corso di un bombardamento. Rientrato a Poggio (Castel S. Pietro Terme) ospite di una famiglia contadina, sfuggì al rastrellamento tedesco buttandosi dalla finestra. Durante la fuga venne ferito alla gamba destra. Trovò rifugio dapprima in una chiesa e poi presso una famiglia contadina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall' 1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in S. Prati, *La resistenza a Castel S. Pietro, Imola 1975*. [AQ]

Domenicali Guglielmo, da Luigi; n. nel 1906. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/4/44 alla Liberazione.

Domenicali Guido, da Augusto; n. il 13/3/1908 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/2/44 al 17/12/44.

Domenicali Luisa, da Angelo. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall' 1/1/44 al 17/4/45.

Domenicali Maria Teresa, da Vito e Maria Montaguti; n. il 6/12/1921 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Camugnano. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano e a Camugnano. Riconosciuta partigiana dal 20/9/44 al 2/2/45.

Domenicali Osvaldo, da Augusto e Giada Amabile; n. il 25/2/1921 a Venezia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò in una brg Albanese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/5/45.

Domenicali Renato, da Carlo e Lucia Amati; n. l'8/5/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in Libia e a Livorno nella sanità dal 10/3/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 14/4/45.

Domenicali Sergio, da Giovanni e Rita Spadoni; n. il 19/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento industriale. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Venne incarcerato a Imola dal 27/11 al 5/12/44. Riconosciuto benemerito.

Domenicali Vannes, da Giuseppe e Maria Zambrini; n. il 14/3/1926 a Conselice (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall' 1/6/44 alla Liberazione.

Domenicali Walter, da Vito e Maria Montaguti; n. il 13/5/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Militò

nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/4/44 alla Liberazione.

Domenichini Alfonsina, «Bologna», da Guerrino e Melania Minghelli; n. il 6/6/1913 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e in altre brgg e operò a Monte Belvedere. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 4/4/44 alla Liberazione.

Domenichini Claudia, da Giuseppe e Maria Chinni; n. il 22/7/1864 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casone di Rio Maneta (Monzuno) il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Il nipote Walter Degli Esposti* cadde nella Resistenza. [O]

Domenichini Dante, da Giuseppe e Maria Bianca Lenzi; n. il 19/1/1914 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Modena e in Albania nella guardia armata alla frontiera dal 14/1/35 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella 4^a div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/6/44.

Domenichini Ezio, da Remo e Adalcisa Brunori; n. il 6/6/1924 a Mordano; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 alla Liberazione.

Domenichini Filomena, da Giacomo e Lucia Franzoni; n. il 18/8/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuta partigiana dall' 1/9/44 al 14/4/45.

Domenichini Giacomo, da Angelo e Giuseppina Cuffiani; n. l'1/10/1901 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 14/4/45.

Domenichini Gino, da Celso e Ada Brianzi; n. il 25/11/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Comunista. Arrestato il 22/10/40 e deferito alla Commissione provinciale fu condannato a 5 mesi di confino. Scontò 40 giorni di carcere a Bologna e 4 mesi di confino a Fabriano (AN). Prestò servizio militare a Padova in artiglieria dal 5/4/41 al 5/4/42. Fu attivo nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dall' 1/12/43 alla Liberazione.

Domenichini Mario, «Bufalo», da Antonio e Maria Costa; n. l'11/1/1924 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Como in fanteria dal 15/5 all'8/9/43. Militò nel btg Picelli della brg Granisci della div Liguria e operò a La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 3/1/45 al 4/5/45.

Domenichini Olindo, «Bibi», da Pietro e Desdemona Soldati; n. il 23/1/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Impiegato nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1938 al 1940. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna dove venne incarcerato dal 3/1 al 3/2/45. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Domenichini Pierina, da Primo e Virginia Grandi; n. l'1/8/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 3^a elementare. Colona. Militò nella brg Folloni della div Modena ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 all'1/11/44.

Domenico Ulisse, da Emilio; n. nel 1887. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Domeniconi Aldo, «Patò», da Natale e Virginia Zanotti; n. il 27/11/1922 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/7/44 al 22/2/45.

Donadelli Giulio, da Elia e Maria Ranuzzini; n. il 7/2/1924 a Prignano sul Secchia (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare a Bolzano dal 16/5 all'11/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Donatelli Giovanni, «Stoppa», da Sante ed Elide Giacobazzi; n. il 24/11/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Donati Aldo, da Adelmo ed Emilia Minelli; n. il 9/10/1909 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Donati Alfredo, «Ducati», da Alessandro e Clelia Testoni; n. il 21/11/1915 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Modena e a Bologna in fanteria dal 28/8/39 all'8/9/43. Collaborò con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/10/44 alla Liberazione.

Donati Alfredo, da Giuseppe ed Elisa Folesani; n. l'8/12/1882 a Bologna. Operaio decoratore. Espatriato clandestinamente in Francia, da quella nazione inviò ai parenti lettere di contenuto antifascista. Per questo, nel 1932 venne emesso nei suoi confronti un mandato d'arresto, se fosse rimpatriato. Il 5/12/32 fu fermato a Ventimiglia (IM) e trattenuto per un periodo imprecisato. Il 29/8/40 nella sua pratica venne annotato: «vigilato». [O]

Donati Amos, «Amos», da Augusto e Genovina Tiviroli; n. l'8/3/1928 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel 5^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 alla Liberazione.

Donati Angelo, da Innocente e Maria Salicini; n. il 24/5/1904 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Donati Aristide, da Domenico; n. il 21/11/1908 a Vergato. Partecipò alla lotta di liberazione in Francia. Militò nelle FFI. Catturato a Rennes (Francia), fu

internato in campo di concentramento a Neuegamme. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Donati Armando, «Mezzanotte», da Alfredo e Maria Bentivogli; n. il 26/7/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Donati Armando, da Giuseppe e Maria Quattrini; n. il 13/3/1925 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Donati Armando, «Luccio», da Natale ed Emilia Magnolfi; n. il 26/10/1920 a Firenze; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Donati Attilio, da Andrea e Anna Sarti; n. il 30/6/1897 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Fu schedato nel 1927, per la sua attività politico-sindacale. Il 25/9/1943 morì a Bologna durante un bombardamento aereo. [O]

Donati Augusto, da Matilde Donati; n. il 20/10/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Rastrellato dai tedeschi a Castiglione de' Pepoli, venne fucilato il 21/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 21/9/44. [AQ]

Donati Calimero, da Virgilio e Maria Merighi; n. il 19/8/1911 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 2^a elementare. Calzolaio. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne fucilato con altri 6 patrioti in località Biscia (Castel Maggiore) il 12/9/1944. In precedenza due partigiani avevano recuperato un grosso camion tedesco e disarmato i due soldati che lo conducevano lasciandoli liberi. Questi, tornati al loro reparto, denunciarono il fatto e poco dopo i tedeschi, fatto saltare in aria un grande caseggiato, fucilarono i 7 abitanti sulle macerie dello stabile. Dell'accaduto diede notizia un volantino del CLN di Castel Maggiore del 13/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/9/44. [B]

Donati Carlo, «Lucifero», da Enrico ed Elena Negrini; n. il 5/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato. Prestò servizio militare a Forlì in fanteria dal 1942 al 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Donati Clarice, da Demetrio e Aurelia Carboni; n. il 17/8/1888 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Giuseppe Laffi* con i figli Armando* ed Ettore*, con le nuore Livia Ferri* e Maria Venturi*, con i nipoti Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo*, Marina* figli di Ettore, Demetrio*, Massimo*, Primo* figli di Vittorio. [AQ-O]

Donati Claudio, da Luigi e Lea Bagnoli; n. il 7/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Donati Cleofe Rita, da Clemente e Virginia Cassanelli; n. il 7/7/1874 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colona mezzadra. Il 13/12/1944 fu catturata dai tedeschi in località Boschi (Vergato) con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Venne fucilata con le altre persone, tra le quali il marito Raffaele Nanni*. [CI-O]

Donati Consalvo, da Oreste e Maria Versani; n. il 2/3/1902 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Il 16/7/21, durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse, prese parte con altri nove lavoratori a uno scontro a fuoco a Minerbio nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise, il 12/2/22 venne condannato a 12 anni e 9 mesi e 10 giorni di reclusione. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 10/10 al 10/11/43, fu deportato in campo di concentramento in Germania dove rimase sino all'8/9/45. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Donati Dante, «Torna», da Augusto e Cesarina Monari; n. il 7/1/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Donati Dario, da Gaetano e Maria Rosa Conti; n. il 27/3/1910 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/4/45.

Donati Dino, «Tobruch», da Giuseppe e Marcellina Roda; n. il 14/10/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a S. Stefano di Cadore (BL) nella guardia armata alla frontiera dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella con funzione di commissario politico di compagnia. Ferito, subì l'amputazione di una gamba. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/5/44 alla Liberazione.

Donati Dorando, «Saetta», da Giuseppe e Raffaella Sassi; n. il 22/12/1923 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Riola di Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Donati Edoardo, da Oreste e Maria Varsani; n. il 17/10/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna), fu internato in campo di concentramento in Germania dall'1/6/44 all'1/7/45. Riconosciuto partigiano dall'1/

3/44 alla Liberazione.

Donati Emma, «Lidia», da Gaetano e Teresa Cappelli; n. il 12/1/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Il 13/12/44 fu arrestata per delazione. Interrogata e torturata prima presso la facoltà di ingegneria poi nella caserma di via Magarotti, fu incarcerata in S. Giovanni in Monte (Bologna), dal 13/12/44 al 15/1/45. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Donati Francesco, da Enrico ed Erminia Lipparini; n. il 27/12/1903 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Colono. Fermato a Bologna da una pattuglia della GNR venne crivellato di colpi che lo portarono a morte il giorno 5/3/1944. «Il Resto del Carlino» del 10/3/44, ispirato dalla GNR, diede notizia che il Donati fermato il giorno 4/3/44 e, trovato in possesso di una pistola automatica, poiché «non ha voluto dare alcuna spiegazione [...] in base alle disposizioni in vigore è stato fucilato sul posto». Una versione del tutto opposta venne data invece dal periodico clandestino «La Comune» di Imola il 31/3/44 sotto il titolo «Crimini fascisti»: si sosteneva che i militi fascisti, dopo aver fermato il Donati, lo ferirono mortalmente per derubarlo della somma di danaro che avevano constatato, durante il fermo, essere da lui posseduta. [AR]

Donati Francesco, «Calloni», da Marino e Palmira Paoletti; n. il 19/11/1915 a Palaia (PI). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare a Bologna nei carabinieri dal 6/3/42 all'8/9/43. Militò nel 2º btg della 8ª brg Masia GL con funzione di vice comandante di compagnia. Fu incarcerato a Bologna dal 14 al 16/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Donati Giacomo, da Luigi e Eugenia Rossi; n. il 26/7/1888 a Savignano sul Rubicone (FO). Professore di filosofia. In Brasile, dove il padre era emigrato, fece l'operaio. Ritornato in Italia, seguì i corsi serali e si laureò nel 1912. Iscrittosi poco dopo al PSI ne divenne un attivista. Nel 1932 a Padova, docente in quella università, venne più volte bastonato dai fascisti per cui fu costretto a lasciare quell'ateneo e l'insegnamento e trasferirsi a Bologna. Partecipò alla Resistenza e scrisse articoli per l'«Avanti!» clandestino che si stampava a Bologna. [O]

Donati Gino, da Carlo e Gelsomina Porisi; n. nel 1899 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Donati Giorgio, da Alfredo e Rita Zonarelli; n. il 27/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Donati Giovanni, da Francesco; n. l'8/9/1922 a Cremona. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Donati Giuseppe, «Reina», da Dino e Stella Lelli; n. il 5/5/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Studente. Militò nella 6ª brg Giacomo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/6/44 alla Liberazione.

Donati Ireneo, da Luigi e Adele Quadri; n. il 12/9/1914 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Donati Loris, da Pietro e Ancilla Pasquali; n. il 20/4/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Riconosciuto benemerito dal 25/1/44 alla Liberazione.

Donati Luciano, «Eros», da Mario ed Elide Castellari; n. il 14/10/1924 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Donati Luigi, da Sabatino e Maria Quattrini; n. il 18/2/1917 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Catturato, venne imbarcato per essere deportato in Germania. Durante la navigazione da Cefalonia al Pireo (Grecia) la nave affondò per aver urtato contro una mina. Morì il 27/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/9/43. [AQ]

Donati Maria, da Celestino ed Elisa Bozza; n. il 4/9/1889 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Donati Natalina, da Oreste e Maria Verzani; n. il 25/12/1912 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Donati Orfeo, «Alpino», da Enrico e Carmelina Campeggi; n. il 12/3/1917 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Donati Ottavio, «Fiuggi», da Cesare e Fanny Mengoli; n. il 15/2/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare a Mantova in fanteria nel 1931. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Donati Roberto, da Adamo; n. il 10/9/1905 a Zurigo (Svizzera). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/7/44 al 22/2/45.

Donati Romano, «Totò», da Gaetano e Teresa Cappelli; n. il 3/7/1921 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Roma in fanteria dal 10/1/41 all' 8/9/

43. A Roma prese parte, dopo l' 8/9/43, ai combattimenti contro i tedeschi con il 2º rgt dei granatieri. Rientrato a Bologna nel settembre 1943 tramite Agiolino Bonora venne in contatto con i partigiani operanti a Corticella (Bologna). Divenne il comandante della compagnia S. Anna del 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Ricercato dalle brigate nere, venne catturato insieme alla sorella Emma* il 13/12/44 nella propria abitazione. Bastonato e percosso riuscì a fuggire gettandosi nel fiume Savena. Si trasferì a Cento (FE), dove i tedeschi lo catturarono nuovamente inviandolo nella zona di Rovigo. Riuscì di nuovo a fuggire, ritornò a Ca' de Fabbri (Minerbio). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall' 1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Donati Rosina, da Luigi e Adele Quadri; n. il 15/2/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 30/4/45.

Donati Tina, da Vincenzo e Cesira Baccolini; n. il 17/12/1919 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

Donati Tonino, da Mario ed Enrica Romagnoli; n. il 19/10/1926 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Donati Velleda, da Giuseppe e Margherita Sbrighi; n. il 20/9/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa nell'istituto magistrale. Fu attiva a Marzabotto nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 all'1/9/44.

Donati Vittoria, da Alberto e Desolina Franceschi; n. il 9/12/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Riconosciuta benemerita.

Donati Vittorio, «Moretto», da Alfredo e Anna Catena; n. il 15/10/1917 a S. Severino Marche (MC); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Donatini Amerigo, da Giovanni ed Elvira Cappelli; n. il 25/8/1921 a Faenza (RA). Attivo nella banda La Scarsi operante nelle alti valli del Lamone e del Montone, partecipò ad uno scontro contro i tedeschi a Medicina nel dicembre 1943. Catturato alcuni giorni dopo a Marradi (FI) fu trasferito a Bologna e sottoposto a giudizio sommario il 29/12/43. Condannato a morte insieme con Marx Emiliani*, il 30/12/1943 venne fucilato al poligono di tiro di Bologna. Il bando contenente i loro nomi e quelli di altri tre partigiani (Adriano Brunelli*, Lino Formili*, Luciano Romagnoli*), redatto in lingua tedesca e italiana, («Bekanntmachung - Avviso»), datato il 3/1/44, fu il primo ad essere affisso sui muri di Bologna allo scopo di intimidire la popolazione. Il suo cognome portava l'errata versione di «Donattini».

[AR]

Donatini Francesco, da Carlo e Maria Poli; n. il 26/8/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/2/44 al 19/12/44.

Donatini Pio, da Pietro e Flora Tondini; n. il 24/5/1904 a Palazzuolo sul Senio. (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 7/12/44.

Donatini Raffaele, da Adolfo e Natalia Reparati; n. il 15/11/1912 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Donatini Remo, da Aurelio e Adele Malavolti; n. il 7/12/1914 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 al 14/10/44.

Donatini Ugo, «Gatto», da Adolfo e Natalia Raspanti; n. il 29/11/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Dondarini Artemio, da Nicola Riccardo e Giovanna Laffi; n. l'8/8/1924 a Savigno. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Cadde il 4/10/1944 a Monte Radicchio (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 4/10/44.

Dondarini Ida, da Domenico e Clotilde Benetti; n. il 19/1/1904 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuta partigiana dal 24/12/43 alla Liberazione.

Dondarini Riccardo, da Augusto e Assunta Nuzzi; n. il 23/4/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/11/44.

Dondarini Teresina, «Mitraglia», da Virgilio e Maria Emma Brizzi; n. il 4/2/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Fu attiva nella 7^a brg Bosi della div. Modena e operò a Gaggio Montano. Riconosciuta patriota dal 20/8/44 al 30/4/45.

Dondarini Vincenzo, da Mario ed Erminia Petroni; n. il 2/1/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dondi Amedeo, da Luigi e Luigia Zirotti; n. il 3/12/1883 a Ozzano Emilia. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 19/4/1926 venne arrestato e condannato a 5 mesi di reclusione per avere insultato pubblicamente Mussolini. Fu controllato sino al 5/1/1940, quando morì. [O]

Dondi Aristide, da Giovanni e Maria Mazzoli; n. il 6/5/1910 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore,

dove venne fucilato per rappresaglia il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Dondi Augusto, da Arturo e Rosa Cappuccio; n. il 21/4/1894 a Crespellano. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1912. Radiato nel 1931 dall'elenco dei sovversivi, subì controlli sino al 12/8/42. [O]

Dondi Bruno, «Gianni», da Leonildo e Carmela Scala; n. il 17/10/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Ferroviere. Militò nel 2^o btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di aiutante maggiore di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/6/44 alla Liberazione.

Dondi Dina, da Vincenzo e Letizia Fuselli; n. il 9/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Dondi Dino, da Alfonso e Celsa Biagini; n. il 29/8/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Disegnatore meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderino (Monte S. Pietro). Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Dondi Duilio, da Attilio e Rosa Branchini; n. il 14/11/1916 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Dondi Enea, da Adelmo e Maria Piazza; n. l'1/12/1927 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Dondi Ettore, da Pasquale ed Ernesta Trombetti; n. l'1/4/1902 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 17/4/45.

Dondi Luciana, da Letizia Dondi; n. il 25/2/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Dondi Luciano, da Amedeo e Rosa Casagrande; n. il 4/11/1926 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Dondi Luciano, «Oca», da Tullio e Adelcisa Cappacelli; n. il 7/12/1926 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commerciante. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto e a Sala Bolognese dove fu incarcerato dal 15 al 25/6/44. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Dondi Luigi, da Oliviero e Giuseppina Grassi; n. il 29/11/1919 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio lucidatore. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal marzo 1940 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Dondi Nello, da Giuseppe; n. il 10/10/1912 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Dondi Otello, da Pasquale ed Ernesta Trombetti; n. il 29/8/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare a Zara nei bersaglieri dall'1/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Sassoleone (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Dondi Vittorio, da Pietro e Flavia Venturini; n. il 9/4/1901 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Lo stesso anno emigrò in Francia. Nel 1929 fu espulso da questa nazione per «attività sovversiva» e si trasferì in Belgio. Venne controllato dalle autorità consolari sino al 1941. [O]

Dondini Alessandro, da Giacomo e Virginia Pelagalli; n. il 21/12/1890 a Vergato. Operaio. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia nel 1919, fu espulso da questo paese nel 1931, a causa della sua attività politica. Si trasferì prima in Olanda e poi in Belgio. Nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. Rientrato in Italia nel 1938, venne arrestato e rilasciato. Il 9/7/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Dondini Fernando, da Attilio ed Enrica Guidi; n. il 24/2/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Pianoro. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'11/12/43 alla Liberazione.

Dondini Francesco, da Giuseppe e Maria Stalattiti; n. il 6/11/1916 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 alla Liberazione.

Dongellini Alfredo, da Ermido e Geltrude Poli; n. il 22/3/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare dal 3/4 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Dongellini Mario, «Scannabissi», da Giovanni e Luigia Pifferi; n. il 21/7/1925 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Successivamente entrò a far parte del btg autonomo di Libero Golinelli* al quale venne affidata dagli inglesi la difesa di Borgo Tossignano dove erano presenti ancora diversi reparti tedeschi. Il 20/2/45 insieme con Socrate Atabissi*, Regolo Campagnoli* e Gaetano Topi* difese da un attacco tedesco la postazione della stazione. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 14/4/45 [AQ]

Donini Angelo, da Alfredo e Romana Bassi; n. il 25/

1/1911 a Pianoro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano.

Donini Anna, «Maria», da Alfredo e Romana Bassi; n. il 16/8/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Alla fine del 1943, insieme con il fratello Guido*, che riuscì a salvare dai fascisti grazie alla sua prontezza di spirito, si aggregò al dist Pellirosse della 9ª brg S. Justa, operante nelle colline attorno al borgo delle Ganzole (Sasso Marconi). Per la sua conoscenza dei luoghi venne utilizzata come tramite tra i vari dist della brg. Il 15/7/44, recatasi con Dante Tossani* e Torino Franca* in una casa del borgo delle Ganzole per recuperare armi e munizioni, affrontò uno scontro a fuoco con una squadra tedesca. Riuscì a trarre in salvo uno dei due compagni, Torino Franca, gravemente ferito. Sospettata da un fascista della zona, venne fermata, interrogata e schiaffeggiata dai tedeschi, riuscendo tuttavia a convincerli di essere estranea «ad ogni cosa» e contribuendo, inoltre, a sviare le indagini sul ferito, ricoverato nella sua abitazione, e sui partigiani. Nell'autunno 1944, insieme con la cognata Idalba Zanna*, fu di nuovo fermata dai tedeschi mentre portava viveri ai partigiani rifugiati nelle grotte e nei boschi della zona di Pieve del Pino (Sasso Marconi). Anche in questa occasione riuscì a cavarsela. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Donini Antonietta, da Giuseppe e Angela Venturi; n. il 28/11/1906 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nella brg Città Matteotti e operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Donini Gaetano, da Gaetano e Giuseppina Tamburini; n. il 14/12/1922 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Donini Guido, «Pulce», da Alfredo e Romana Bassi; n. il 29/9/1914 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Prestò servizio militare ad Alessandria, a Bologna e a Genova in sussistenza dal 1936 al 1943. Sfuggito alla fine del 1943 alla fucilazione per avere nascosto un'arma, grazie all'intervento della sorella Anna*, operò su Monte Adone (Sasso Marconi) con il gruppo di Bruno Bregolini*. Entrato a far parte della 9ª brg S. Justa nel 3ª btg, lavorò con Olindo Grandi* allo scarico dei carri di materiale bellico nella stazione ferroviaria di Sasso Marconi, trovando modo di «fare affluire armi ai partigiani». Abbandonato il lavoro, guidò un gruppo armato, svolgendo durante la primavera-estate 1944 nella zona tra Pianoro e Sasso Marconi numerose azioni di sabotaggio. Tra l'altro, collaborò con la sorella a portare in salvo Torino Franca*, gravemente ferito il 15/7/44 in uno scontro a fuoco con i tedeschi. Nell'autunno 1944 si rifugiò a Bologna, alla caserma Giordani. «Mantenne durante l'inverno i collegamenti col comandante [Pino] Nucci*», partecipando alle azioni svolte a Bologna dalla brg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'11/11/43 alla Liberazione. [A]

Donini Guido, «Ferro, Ariel», da Primo e Velia Arcolai; n. l'8/5/1918 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in marina dall'1/1/37 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Donini Jader, «Fornaio», da Umberto e Adalcisa Malservisi; n. il 4/10/1924 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 22/2/45.

Donini Lino, da Primo e Velia Arcolai; n. il 22/10/1925 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 1ª media. Impiegato. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano e Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Donini Ubaldo Virgilio, da Oreste ed Elvira Sabri; n. il 10/8/1904 a Bologna. Autista. Iscritto al PCI. Nel 1931 gli fu negato il passaporto per la Francia «per i suoi cattivi precedenti politici». Il 9/12/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Donini Silvio, da Gaetano e Giuseppina Tamburini; n. il 10/4/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Merciaio. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Donini Vittorio, da Ernesto e Teresa Giordani; n. il 15/2/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Venne arrestato il 17/8/21, perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Il 25/7/22 fu condannato a un anno e 3 mesi per «eccitamento alla guerra civile». Nuovamente arrestato il 27/1/23 fu scarcerato il 10/3 senza processo. Il 5/7/27 altro arresto con ammonizione. Nel 1931 venne assegnato al confino comune per 2 anni. Il 31/1/36 fu arrestato e ammonito e qualche tempo dopo arrestato e condannato a 8 mesi per contravvenzione all'ammonizione. Il 9/1/41 nella sua pratica venne annotato che era sempre «vigilato». Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione. [O]

Donnini Leone, da Probo Carlo* e Maria Camilla Burchi; n. il 29/11/1901 a Medicina. Artista musicale. Fu segnalato nel 1923 e nel 1936 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Donnini Probo Carlo, da Pellegrino e Marianna Pagliani; n. il 12/1/1861 a Zocca (MO). Laureato in medicina. Iscritto al PSI. Trasferitosi nel 1891 a Medicina, fu incluso nell'elenco dei sovversivi e controllato prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 27/2/43 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Dore Gian Paolo, da Paolo e Lina Manardi; n. il 26/5/1921 a Firenze. Residente a Bologna dall'ottobre 1931. Studente universitario in ingegneria. Aderente alla FUCI. Ufficiale di artiglieria in Croazia e in Francia dal febbraio 1941 all'8/9/1943. Rientrato a Bologna dopo l'armistizio e rifugiatosi a Lorenzatico (S. Giovanni in Persiceto), organizzò nella zona «incontri e riunioni» e

stabili «collegamenti con il gruppo direttivo» dei giovani resistenti democratico-cristiani di Bologna, guidati da Angelo Salizzoni* e Achille Ardigò*. [A]

Dore Paolo, da Giovanni Battista e Adele Marchetti degli Angelini; n. il 4/9/1892 a Firenze. Laureatosi in scienze matematiche nell'università di Bologna, vi si stabilì definitivamente nel 1931, quando venne chiamato a ricoprire la cattedra di geodesia e topografia nella facoltà di ingegneria dell'ateneo bolognese. Impegnato nell'Azione cattolica bolognese, fu tra i promotori della DC nel 1943. Operò in ambito universitario, in particolare collaborando a nascondere importanti strumenti della facoltà di ingegneria. Il giorno della liberazione si incontrò con Bronislaw Dzikiewicz, capitano ingegnere del 2° corpo polacco. [A]

Dosi Arcangelo, da Arturo e Francesca Marzocchi; n. l'11/10/1921 a Castel S. Pietro Terme, Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Verona e in Unione Sovietica dal 10/1/41 all'8/9/43. Fu successivamente incarcerato a La Spezia dall'8/9/43 al 15/6/44. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Dosi Eros, «William», da Cesare e Angela Castelli; n. il 23/3/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4ª elementare. Falegname. Militò nel 4º btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Dosi Rina, da Vittorio e Leonilda Minganti; n. l'1/9/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Dal 23/2 al 16/3/45 fu incarcerata a Imola. Riconosciuta partigiana dal 4/4/44 alla Liberazione.

Dosi Ugo, da Vittorio e Leonilda Minganti; n. il 10/7/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Messina in fanteria dal 12/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 26/7/44 al 14/4/45.

Dotti Alda, da Erminio e Divilla Ferrari; n. il 2/9/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attiva a Boschi (Baricella) e a Pegola (Malalbergo) nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 12/2/45 alla Liberazione.

Dotti Armando, da Domenico e Clementina Clò; n. il 14/12/1879 a Bologna. Facchino. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1907, quando fu eletto nella segreteria della CdL. Il 15/9/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato sinoggi alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Dotti Decio, «Leo», da Erminio e Divilla Ferrari; n. il 30/1/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Pegola (Malalbergo), a Baricella e a Bologna con funzione di vice comandante di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Dotti Giuseppe. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Dotti Libero, «Marco», da Giuseppe e Matilde Venturi; n. il 6/2/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare a Sabaudia (LT) in artiglieria dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nella 59^a brg Caio della div Cichero con funzione di vice comandante di dist e operò a Genova. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Dotti Vincenzo, da Antonio e Leonilde Selleri; n. il 27/12/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Dovadola Giovanni, da Clementa Dovadola; n. il 27/12/1895 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Riconosciuto benemerito dall'1/2/45 alla Liberazione.

Dovadoli Antonio, «Tino», da Giuseppe e Angela Marani; n. il 15/5/1922 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico tornitore. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 14/4/45.

Dovadoli Guido, da Giuseppe e Angela Marani; n. il 25/3/1915 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/4/35 al 20/4/36 con il grado di caporale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Dovesi Ada, «Il Macchinone, Marusca», da Augusto e Maria Sassi; n. il 19/6/1918 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Parrucchiera. Subito dopo l'8/9/43 organizzò nella sua casa a Padulle (Sala Bolognese) una riunione di donne presente Angelo Andreoli* nel corso della quale vennero definite le mansioni di ciascuna. Nella primavera 1944 fece parte, con mansione di staffetta, della compagnia collegata al btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Partecipò anche ai Gruppi di difesa della donna. Fu incarcerata a Bologna dall'8/8 al 29/8/44. Riconosciuta partigiana nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 10/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Dovesi Alfio, «Grosso», da Napoleone e Maria Zanetti; n. il 23/4/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/4/44 alla Liberazione.

Dovesi Carlo, «Nino», da Giuseppe ed Erminia Bartolini; n. il 24/6/1926 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente del 4° anno istituto tecnico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Cadde a Bologna in Via Battidarno nel corso di un combattimento nella notte tra il 15 e il 16/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 16/3/45.

Dovesi Gino, «Piccolo», da Antonio ed Ersilia Fagnani; n. il 27/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Treviso negli autieri dal 2/2/42 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 17/2/44 alla Liberazione.

Dovesi Giorgio, da Antonio e Angela Megoli; n. il 12/2/1926 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista al Pirotecnico. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 al 22/2/45.

Dovesi Giuseppe, da Alfonso e Virgilia Sgargi; n. il 21/6/1924 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Proveniente da famiglia antifascista, il 27/11/43 non rispose alla chiamata alle armi della RSI. Ricercato, il 4/12/43 fu arrestato dai carabinieri e inviato in servizio a Firenze dove prese parte a varie sommosse. Il 26/12/43 riuscì a scappare assieme ad altri commilitoni. Ricercato dai carabinieri, si presentò spontaneamente il 15/1/44 per far liberare il padre arrestato in sua vece. Trasferito a Firenze il 23/2/44 fu processato e condannato a tre anni di carcere da scontare alla fine della guerra. Venne trasferito all'isola d'Elba e assegnato a una compagnia di tedeschi. Il 10/6/44 disertò e, allo sbarco degli alleati, fu incorporato nel 7° reparto salmerie con il quale partecipò ad azioni di guerra dal 20/12/44 all'8/5/45.

Dovesi Leandro, «Sparafucile», da Augusto e Serafina Tassi; n. il 14/4/1910 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare a Modena in artiglieria dall'1/1 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 30/6/44 alla Liberazione.

Dovesi Napoleone, da Alessandro e Angela Veronesi; n. il 29/10/1892 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. Analfabeta. Coltivatore diretto. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Dovesi Orfeo, «Ezio», da Medardo e Imelde Cocchi; n. il 7/1/1916 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Motorista. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Dovesi Otello, da Medardo e Imelde Cocchi; n. il 20/4/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Motorista. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Dovesi Rino, da Giuseppe e Domenica Grandi; n. il 10/5/1923 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Bracciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'11/12/44.

Dovesi Romeo, da Agostino ed Enrica Stazani; n. il 27/3/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1932 venne arrestato e imputato di appartenenza al PCI e propaganda insieme ad altri 55 antifascisti. Con ordinanza del 10/12/32 fu liberato in seguito all'amnistia del decennale fascista.

Dozza Adelmo, da Alfredo e Amalia Fiorentini; n. a 3/9/1917 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Morì il 24/2/1944 per affondamento del piroscalo nei pressi dell'isola di Rodi (Grecia). Riconosciuto partigiano.

Dozza Amedeo, da Eliseo ed Emilia Vecchi; n. il 10/4/1911 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Tornitore. Arrestato il 25/2/38, fu incarcerato a Castelfranco Emilia (MO) quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale e, accanto a questa, sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici sui giornali di regime. Dopo essere stato trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), in quello di Regina Coeli (Roma), con sentenza del 2/9/38 fu rinviato al Tribunale speciale che l'1/12/38 lo condannò a 8 anni di reclusione, a 3 anni di vigilanza speciale e alla perdita dei diritti civili per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda». Venne imprigionato prima a Civitavecchia (Roma), poi a Viterbo, dove rimase fino al settembre 1943, quando fu scarcerato. [M]

Dozza Arcisio, da Antonio e Adelaide Boldini; n. il 27/6/1912 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Segantino. Iscritto al PCI. Verso la metà del 1930 venne arrestato con altri 116 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Tra i denunciati vi era il fratello Vittorino*. Il 3/2/31 fu prosciolto in istruttoria, diffidato e liberato. Il 27/3/37 venne arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «organizzazione comunista e ascolto di Radio Barcellona». Andò alle Tremiti (FG), dove il 26/7/37 fu punito in via amministrativa perché si era rifiutato di fare il saluto romano. Agli agenti disse che «tale saluto è contrario alle proprie teorie politiche». Nell'ottobre 1937, per lo stesso motivo, fu arrestato, condannato a 2 mesi di reclusione e schedato. Tornò in libertà il 26/5/42. [O]

Dozza Armando, «Febo», da Giuseppe e Pia Berti; n. il 19/7/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel 1° btg Libero della 36ª brg Biaconcini Garibaldi e operò a Piancaldoli (Firenzuola - FI). Rastrellato a Bologna dalle brigate nere il 6/11/1944 non si ebbero più notizie. Il 27/6/47 il distretto militare di Bologna lo dichiarò disperso. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 a 16/11/44. [AQ]

Dozza Corrado, da Guglielmo; n. il 9/3/1906. Rappresentante di commercio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Dozza Eliseo, da Giuseppe e Teresa Malaguti; n. il 19/11/1895 ad Anzola Emilia. Operaio. Antifascista. Il 6/5/38

venne arrestato, perché svolgeva propaganda antifascista, ammonito e liberato dopo breve detenzione. Il 30/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato sinoggi prova concreta e sicura di ravvedimento. È vigilato». [O]

Dozza Giuseppe, «Domenico Mannelli, Francesco Furini, Léon Somet, Ducati, Giuseppe Pozzi, Aldo Menetti», da Achille e Virginia Mattarelli; n. il 29/11/1901 a Bologna. Dopo aver frequentato il secondo anno del ginnasio interruppe gli studi; fece prima il commesso di negozio di manifatture e, poi, l'impiegato. Appena quattordicenne si iscrisse alla federazione giovanile socialista della quale divenne poi segretario amministrativo. La prefettura bolognese, il 14/7/19 lo reputava «socialista rivoluzionario» e disponeva che fosse «convenientemente vigilato» e pertanto lo schedò. Nel 1920, durante la lotta agraria, presiedette il comitato comunale delle organizzazioni dei lavoratori di Medicina. Aderì al PCI fin dal suo sorgere, il 21/1/21. Era bordighiano. Divenne segretario della federazione comunista bolognese. Animò lo sciopero generale dell'Alleanza del lavoro. Processato nel 1922 sotto l'imputazione di «appartenenza a bande armate», venne assolto. Nell'agosto dello stesso anno i fascisti diedero fuoco alla sua abitazione. Chiamato a Roma dalla direzione del PCI, fu addetto alla segreteria centrale. Venne arrestato il 3/2/23 e processato poi, fra il 18 e il 26 ottobre seguente, assieme a diversi componenti del comitato centrale del PCI (Amadeo Bordiga, Umberto Terracini, Bruno Fortichiari, Ruggero Grieco, Giuseppe Berti, Edoardo D'Onofrio, Teodoro Silva, Giovanni Germanetto, Isidoro Azzario, Angelo Tasca, Giuseppe Vota, Antonio Gramsci) e a numerosi comunisti di varie province italiane (fra i quali i bolognesi Enio Gnudi*, Paolo Betti*, Arturo Vignocchi* e Amleto Tibaldi*); il primo processo ai comunisti italiani mandò assolti tutti gli imputati meno Alfeo Corassori*, colpevole di mancata denuncia di una rivoltella. Divenuto, nel 1923, segretario nazionale della federazione giovanile comunista, ricoprì quella responsabilità fino al 1927. Fu redattore dell'organo giovanile comunista «L'Avanguardia». Il 12/5/24 sposò Santa Dall'Osso* (detta Tina)* già militante comunista dal 1921, la quale, poi, condivise le sue peripezie politiche in Italia e all'estero. Nel maggio 1924 partecipò alla conferenza consultiva del PCI alla Capanna Mara, vicino a Brunate (CO), ove avvenne uno scontro tra le mozioni di centro (Palmiro Togliatti), di sinistra (Bordiga) e di destra (Tasca). A seguito del dibattito sulle posizioni ideali a cui si ispiravano tali raggruppamenti, abbandonò la sinistra bordighiana e partecipò alla lotta contro di essa. Il 18/4/26 venne nuovamente arrestato, a Napoli, per «propaganda contro le leggi sindacali fasciste» e, tradotto a Roma nell'agosto dello stesso anno, posto in libertà provvisoria. Sfuggito alla polizia, venne processato in contumacia il 6/12/26 dalla corte d'assise di Napoli e condannato ad un anno di reclusione. Nel secondo semestre del 1927 espatriò clandestinamente. Coadiuvò Luigi Longo nella direzione del centro estero della FGCI; fu delegato a rappresentare la stessa federazione giovanile nell'Internazionale giovanile

comunista. Latitante, fu stralciato della sentenza istruttoria del 29/2/28 che investì numerosi dirigenti comunisti. Nel giugno 1928 venne cooptato nel comitato centrale del PCI, assieme a Pietro Secchia ed a Giuseppe Di Vittorio. Operò in Svizzera e poi in Francia, dove rappresentò il PCI presso il partito comunista francese. Al X Plenum dell'Internazionale comunista, dedicato alla discussione sul «socialfascismo» si schierò con Longo e Secchia, contro le posizioni espresse da Paolo Ravazzoli. Nella seconda metà del 1930, divenne dirigente del centro interno del PCI e ritornò clandestinamente in Italia sfuggendo ripetutamente alla polizia fascista. Partecipò al IV congresso nazionale del PCI, che si svolse tra Colonia e Dusseldorf (Germania) dal 14/4/31 al 21/4/31: venne eletto membro del Comitato centrale e, da questo, membro dell'ufficio politico. Successivamente venne delegato a rappresentare il PCI presso l'Internazionale comunista (1932-33) e fu nominato componente della segreteria del PCI all'estero. Al VII congresso dell'Internazionale comunista (Mosca, 25/7/35-20/8/35), dove fu membro del presidium del congresso, intervenne nella discussione esprimendo un giudizio critico sulle condizioni politiche nelle quali si verificò l'ascesa del fascismo in Italia. Tra l'altro, affermò: «Vorrei combattere la leggenda secondo cui il fascismo sarebbe giunto al potere in Italia senza incontrare resistenza e che il PC italiano non avrebbe seriamente lottato contro di esso. È inesatto. I nostri compagni hanno fatto grandi sacrifici e sono stati gettati a migliaia nelle carceri. Ma l'eroismo non basta, quando la linea politica adottata è sbagliata. Noi eravamo isolati dalle masse perché non avevamo fatto alcun lavoro nelle organizzazioni fasciste di massa. Soltanto da un anno noi abbiamo superato le difficoltà e gli errori commessi in questa direzione. Il Partito comunista italiano, applicando una linea giusta nel lavoro di massa, realizzerà i suoi compiti, nelle prossime lotte». Al termine del congresso venne eletto membro candidato dell'esecutivo dell'Internazionale. Rientrato in Francia, partecipò alla fondazione dell'Unione popolare italiana e alla redazione del quotidiano «La voce degli italiani» che si pubblicò a Parigi. Su questo giornale, nel 1937-38, scrisse vari articoli, alcuni dei quali relativi alla partecipazione degli antifascisti alla guerra di Spagna. Fu segretario politico dei gruppi comunisti italiani in Francia. A seguito di articoli pubblicati su «Lo Stato operaio» (novembre-dicembre 1937), nei quali, a proposito di vigilanza rivoluzionaria, manifestò punti di divergenza con indirizzi precedentemente espressi da Stalin - mentre agiva dietro il nome fittizio di Furini - fu oggetto di critica. Tra l'aprile e il settembre 1938 fu a Mosca con altri dirigenti del partito per ridiscutere i problemi inerenti alla vigilanza rivoluzionaria (dei quali aveva discusso anche il Comitato centrale del PCI nel marzo). Al ritorno venne esonerato dal lavoro di organizzazione e dei quadri. Invasa la Francia dai tedeschi, nel giugno 1940, dovette abbandonare Parigi e riparare a Tolosa, in località Cabirol dove, insieme a Emilio Sereni, coltivò un orto di tre ettari, zappò la terra, vendette ortaggi e, nel contempo, continuò a lavorare per mantenere in vita l'organizzazione comunista. A Tolosa, nell'ottobre 1941,

sempre assieme a Sereni (in rappresentanza del PCI), con i rappresentanti del PSI (Pietro Nenni e Giuseppe Saragat) e del movimento GL (Silvio Trentin e Fausto Nitti), costituì il Comitato per l'unione del popolo, il primo organismo unitario che preparò la creazione di un fronte nazionale antifascista. Tale Comitato - che lanciò un appello diffuso in Italia attraverso la stampa clandestina - originò diversi comitati unitari locali, che agirono fino al crollo del regime. Collaborò alla organizzazione dei primi nuclei partigiani di Francstireurs nella Francia meridionale. A Lione, il 3/3/43, firmò insieme con Giorgio Amendola, per il PCI, e con i rappresentanti del PSI (Saragat) e di GL (Emilio Lussu), l'«Accordo tra il PCI, il PSI e GL», che consolidò l'unità d'azione iniziata nel 1941. Rientrato in Italia, a Milano, il 15/9/43, entrò a far parte del CLNAI in rappresentanza del PCI, responsabilità che ricoprì fino al settembre 1944. Decisa dal CLNAI l'assegnazione, dopo la Liberazione dai nazifascisti, della direzione del Comune di Bologna ad un comunista, i dirigenti del PCI indirizzarono la loro scelta sulla sua persona. Ritornò a Bologna il 10/9/44, dopo 17 anni, ed entrò a far parte del triumvirato insurrezionale del PCI per l'Emilia-Romagna (al quale partecipavano Ilio Barontini* e Giuseppe Alberganti*), responsabilità che ricoprì fino alla Liberazione. Il suo pseudonimo più noto fu «Ducati»; ma contemporaneamente era in possesso di documenti accuratamente legalizzati, intestati ai nomi di Giuseppe Pozzi e Aldo Menetti (quest'ultimo nome lo assunse nel momento in cui visse rifugiato nell'abitazione di Elisa Menetti*, facendosi credere suo fratello). Scrisse numerosi articoli e appelli apparsi nella stampa clandestina comunista. Uno dei più noti è quello dal titolo: «Risposta al comandante tedesco: Odio Mortale» (diffuso il 26/11/44) in segno di disprezzo per le misure di rappresaglia adottate a seguito della vittoriosa battaglia partigiana a Porta Lama*, ma per esprimere, più in generale, la irrefrenabile, totale e intensissima avversione delle forze patriottiche contro gli ordini detestabili impartiti dai comandi tedeschi in Italia contro i volontari della libertà e contro gli inviti ripugnanti alla delezione da parte della popolazione, rinnovati dal comando tedesco territoriale. Sempre nello stesso torno di tempo scrisse lo «Schema per un discorso per un compagno che ricopra cariche pubbliche al momento della Liberazione» (diffuso nelle istanze comuniste in previsione della liberazione) nel quale, tra l'altro, si legge: «Il paese dovrà essere profondamente rinnovato nella sua struttura, ognuno dovrà lavorare con la sicurezza che lavora per sé e per il paese, non già per degli interessi illegittimi ed oscuri. Una vera democrazia popolare e progressiva che non abbia altri limiti al suo sviluppo all'infuori della volontà del popolo, e che sia basata sulle organizzazioni delle masse popolari, dovrà essere istituita [...]. Bisogna che il popolo partecipi ogni giorno al governo del paese». Il 21/4/45, alla liberazione di Bologna, per decreto del CLNER a firma del presidente Antonio Zoccoli*, in attesa della libera consultazione elettorale democratica, venne nominato sindaco della città. L'ufficiale superiore per gli affari civili del 2° corpo alleato, lo confermò verbalmente

nella carica il giorno successivo. Per il Governo militare alleato (AMG), il tenente Elmer N. Holmgreen, il 7/5/45, emise il seguente ordine: «Il sig. Giuseppe Dozza è nominato sindaco del comune di Bologna con tutti i poteri e doveri relativi e con decorrenza dal 22 aprile 1945. Tutti gli atti ufficiali compiuti [...] in tale sua qualità [...] sono confermati ed hanno piena validità». Con uno slancio - che assumeva i più profondi valori dell'antifascismo e della lotta partigiana, unitario e costruttivo - impresse dinamicità e concretezza allo sforzo di ricostruzione della città che era stata gravemente distrutta dai bombardamenti bellici e prostrata dai sacrifici imposti dalla guerra e dalle rovine d'ogni genere provocate dal regime ventennale, nonché dal nazifascismo negli ultimi venti mesi. Riconosciuto partigiano nel CUMER con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Al suo nome è stata dedicata una strada di Bologna. Al suo nome a Bologna, sono stati intestati il Palazzo dello sport e tre scuole pubbliche. Fra gli scritti e i discorsi autobiografici ricordiamo: *La fine del fascismo a Bologna* in «Rinascita»a. XII, n. 4, aprile 1955, pp. 285-288; *Il partito comunista nella clandestinità fra il 1940 e il 1945*, in *Storia dell'antifascismo italiano*. Testimonianze, vol. II, (a cura di) L.Arbizzani-A.Caltabiano, Roma, 1964, pp. 184-192; *La strada del ritorno* in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, (a cura di) R. Barbieri - S. Soglia, Bologna, 1965, pp. 9-12. Suoi scritti e discorsi sono raccolti in *Dozza Giuseppe e l'amministrazione comunale della Liberazione*, in "Bologna. Documenti del Comune", ottobre 1971, pp.252. Testimonianza in RB1 [AR]

Dozza Laura, da Achille e Virginia Mattarelli; n. il 15/9/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Sorella di Giuseppe Dozza*, venne attentamente sorvegliata dalla polizia fascista perché in contatto epistolare con diversi antifascisti. Militante comunista, il 9/9/39 si sposò con Paolo Betti* che, durante la guerra di liberazione fu rappresentante del PCI nel CLN provinciale di Bologna e regionale dell'Emilia-Romagna. Militò nel CUMER. Riconosciuta partigiana dall' 1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

Dozza Pietro, da Adolfo e Rita Salmi; n. il 30/6/1883 a Zola Predosa. Iscritto al PSI. Il 12/7/20 fu arrestato nel corso di uno sciopero agrario e il 26/10 condannato a 3 mesi di reclusione. Nel novembre 1920 venne eletto sindaco di Monte S. Pietro. Il 5/3/21 fu denunciato e arrestato per «estorsione», per la sua partecipazione alla lotta agraria nel 1920, e il 13/5/21 sospeso dalle funzioni di sindaco. Fece un lungo periodo di carcere e il 28/5/22 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni. [O]

Dozza Rosina, «Rosa», da Giuseppe e Pia Berti; n. il 7/1/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel 1° btg Libero della 36ª brg Biaconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall' 11/2/44 al 22/2/45.

Dozza Umberto, da Eliseo ed Emilia Vecchi; n. il 31/8/1908 a Calderara di Reno. Incisore. Arrestato nel

novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale e, accanto a questa, sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici sui giornali di regime, con sentenza del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che l'1/12/38 lo condannò a 2 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda.

Dozza Vittorino, da Antonio e Adelaide Boldini; n. il 9/1/1906 ad Anzola Emilia. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Francia. Poco dopo la sua partenza fu denunciato al Tribunale speciale - con altri 116 militanti antifascisti, tra i quali il fratello Arcisio* - per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria ed emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Subì i controlli delle autorità consolari sino al 2/9/40. [O]

Dozzi Luigi, «Adele», da Angelo ed Eugenia Bonaccorsi; n. il 21/6/1923 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Albania in fanteria dal 15/1/43 all'8/9/43. Militò nella brg Casalgrande della 2ª div Modena Pianura e operò a Savignano sul Panaro (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Dozzi Mario, «Tempesta», da Angelo ed Eugenia Bonaccorsi; n. l'11/3/1916 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare ad Aosta nella guardia armata alla frontiera dal 30/3/39 al 6/3/42. Durante la lotta di liberazione militò prima nella 64ª brg Granisci con funzione di ispettore di brg, poi nella brg Casalgrande della 2ª div Modena Pianura e in altre brgg e operò nel modenese. Riconosciuto partigiano dal 25/9/44 alla Liberazione.

Dozzi Mario, da Arnaldo; n. l'1/7/1905. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Dozzi Stefano, da Pietro; n. nel 1912. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 16/9/44 alla Liberazione.

Draghetti Aldo, da Angelo e Augusta Rimondi; n. l'8/7/1891 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu discepolo di Giuseppe Massarenti* e prese parte, come dirigente sindacale, agli scioperi agrari del 1914, del 1919 e 1920. Il 21/6/21, quando i fascisti diedero l'assalto alle cooperative di Molinella, fu tra i difensori del patrimonio dei lavoratori. Fu duramente perseguitato dai fascisti, ma rimase sempre fedele alla sua idea. Il 25/7/29 a Durazzo (Molinella) venne arrestato unitamente ad altri cinque operai perché andavano al lavoro cantando Bandiera Rossa. Fu ammonito e inoltre schedato e dichiarato politicamente pericoloso. Subì controlli sino al 1942. Testimonianza in RB1. [O]

Draghetti Alfredo, da Giovanni e Adele Mattioli; n. il 23/4/1894 a Bologna. Lattaio. Iscritto al PSI. Il 9/8/30 venne arrestato per avere gridato pubblicamente «viva il socialismo!». Fu condannato a 20 giorni di reclusione. Subì controlli, sino al 21/3/1939, quando morì. [O]

Draghetti Amleto, da Cesare; n. il 31/8/1898 a Bologna. Il 29/7/40 fu arrestato per avere auspicato, in un luogo pubblico, la morte dei gerarchi fascisti. Dopo avere scontato 30 giorni di carcere, fu diffidato e liberato. Il 25/1/43 nella sua pratica venne annotato: «Non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Draghetti Cesare, da Amieto e Albertina Scaramagli; n. il 9/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Draghetti Giancarlo, da Guido e Maria Rossi; n. il 30/1/1928 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza di scuola media. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Draghetti Gina, da Cesare ed Elisa Jaboli; n. il 5/8/1907 a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Accusata di ricostituzione del PCI, perché trovata in possesso di giornali sovversivi antecedenti le leggi eccezionali, con ordinanza del 14/7/28, insieme a Dubleto Rivalta* e ad Aldo Giaccaglia* fu prosciolta per non luogo a procedere. Con sentenza del 24/9/28 fu nuovamente prosciolta dall'accusa di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva.

Draghetti Guerrino, da Antonio e Guglielmina Berselli; n. il 20/11/1907 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Draghetti Luciano, da Ferdinando e Cesarina Piana; n. il 20/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Cadde l' 1/8/1944. Riconosciuto partigiano dall' 1/1/44 all' 1/8/44.

Draghetti Luciano, da Gaetano e Adelina Sgargi; n. il 26/1/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Bologna con il btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Draghetti Novella, «Nella», da Gaetano e Adelina Sgargi; n. l'11/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Parrucchiera. Militò nel 5° btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Draghetti Remo, «Diavolo rosso», da Cipriano e Fernanda Guizzardi; n. il 9/6/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Udine in fanteria dal 1942 al 1943. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu incarcerato a Bologna dal 19/12/44 al 20/2/1945, data dalla quale risulta disperso. Riconosciuto partigiano dal 29/3/44 al 20/2/45.

Draghetti Rosina, da Agostino e Maria Sgarzi; n. il 23/7/1911 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Modena. Militò nella brg Allegretti della div Modena Pianura. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

Draghetti Ulisse, da Ferdinando ed Erminia Mazzini;

n. il 4/2/1888 a Bologna. Autista. Antifascista. Il 23/3/30 venne arrestato perché sorpreso a fischiare L'Internazionale, mentre si recava al lavoro in bicicletta. Fu rilasciato qualche giorno dopo, senza processo. Subì controlli sino al 27/10/1935, quando morì. [O]

Draghetti Vittorio, da Lodovico e Maria Trigari; n. il 22/1/1894 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Fu arrestato a Bologna nel 1921 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21, unitamente ad altri 29 Arditi del popolo, il 21/7/22 subì una condanna a 10 mesi di reclusione. [O]

Drago Francesco, da Stanislao e Filippa Piranomonte; n. il 22/11/1920 a Roccapalumba (PA). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò nell'8ª brg Masia GL. Fu incarcerato nell'aprile 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Drago Nicoletta, «Niele», da Stanislao e Filippa Piranomonte; n. l'8/8/1922 a Roccapalumba (PA). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Drei Alfredo, da Enrico e Matilde Salvatori; n. il 19/2/1909 a Dozza. Emigrato in Francia nel 1930, risiedette a Parigi dove fece il barista. Antifascista, fu membro del Fronte popolare e del Soccorso rosso internazionale. Arruolatosi per la Spagna in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, ai primi del novembre 1936, appartenne alla brg Garibaldi. Ferito l' 1/12/36 a Pozueto de Alarcòn, subì l'amputazione della gamba destra. Rientrò in Francia il 25/7/38. [AR]

Drei Enea, da Giuseppe e Nilde Artesiani; n. il 28/8/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 4/12/44 alla Liberazione.

Drei Gildo, da Luigi e Giuseppina Marocchi; n. il 13/11/1879 a Imola. Custode di biciclette. Antifascista. Nel luglio 1936 fu arrestato a Imola per avere criticato la guerra coloniale italiana in Etiopia. Dopo breve detenzione fu diffidato e liberato. Il 21/3/43 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova concreta e sicura di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Drei Umberto, «Negher», da Francesco e Dorina Cordani; n. il 2/5/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 27/10/44.

Dresda Giovanna, «Grigio», da Giulio e Giulia Bertuzzi; n. il 23/6/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Collaborò a Imola con i btgg Pianura e Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 2/1/44 al 15/4/45.

Drudi Enrico, da Egisto e Maria Gaddoni; n. il 17/7/1895 a Bologna. Ferroviere. Nel 1929 venne incluso nell'elenco dei ferrovieri politicamente sospetti. Il 30/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato sinoggi prova concreta e sicura di arvevdimento. È vigilato». [O]

Druidi Athos, «Moretto», da Maria Druidi; n. il 6/3/1924 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Fresatore all'ACMA e alla Ducati. Il 9/7/42 insieme ad altri nove compagni dell'ACMA partecipò alla prima astensione dal lavoro organizzata a Bologna, durante il periodo bellico, per protestare contro i prolungati turni notturni. Denunciato alla pretura di Bologna, fu condannato a 300 lire di multa e al pagamento di L. 35 di spese giudiziarie. Il 25/7/43 insieme con Umberto Corneti*, Ermanno Galeotti* e ai fratelli Meliconi* partecipò ad azioni di rastrellamento di armi e munizioni. Nell'autunno - inverno 1943 insieme con Ermanno Galeotti e altri due compagni costituì il primo GAP operante nella zona Saffi (Bologna). Nell'aprile 1944 fu inviato in Veneto dove combattè nelle fila della div Nannetti delle brgg Tolot e Cacciatori delle Alpi con funzione di commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ-M]

Druidi Gildo, «Polidoro», da Napoleone e Venusta Turrini; n. l'I 1/3/1907 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Subito dopo il 25/7/43 insieme con un gruppo di vecchi antifascisti anzolesi diede vita ai primi gruppi resistenziali e costituì le prime basi partigiane nella zona. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall' 1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Druidi Maria, da Arturo e Bianca Ceci; n. il 15/8/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Druidi Olga, da Natale e Maria Verucchi; n. il 7/1/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. 3^a elementare. Sarta. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al fratello Renato*. Riconosciuta partigiana dal 25/3/44 al 29/9/44.

Druidi Renato, da Natale e Maria Verucchi; n. il 15/10/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Cadde in combattimento contro i nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla sorella Olga*. Riconosciuto partigiano dall' 1/5/44 al 29/9/44.

Drusiani Aldo, «D'Artagnan», da Francesco e Giuseppina Dardi; n. il 13/4/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orologiaio. Prestò servizio militare in aeronautica dall'1/6/43 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO) con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'8/3/44 alla Liberazione.

Drusiani Anselmo, «Biondo», da Primo e Isolina Stefani; n. il 27/8/1925 a Crespellanò; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/6/44 alla Liberazione.

Drusiani Cesare, da Alfonso e Argia Tinarelli; n. il 4/9/1880 a Bologna. Commesso. Iscritto al PRI. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1913. L'1/8/42 nella sua pratica fu annotato: è «opportuno mantenere nei di lui riguardi adeguata vigilanza». [O]

Drusiani Cleto, da Cesare e Augusta Sola; n. il 21/12/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Drusiani Dante, «Tempesta», da Giovanni e Teresa Borsari; n. il 24/3/1925 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna partecipando a varie azioni tra cui la liberazione dei detenuti politici dal carcere di S. Giovanni in Monte del 9/8/44; l'assalto della sede del comando tedesco all'Hotel Baglioni; l'assalto della polveriera di Villa Contri. Catturato dai tedeschi fu a lungo interrogato e torturato e, infine, fucilato il 14/12/1944 a Sabbiuino di Paderno. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/12/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Partigiano d'eccezionale valore partecipava a tutte le più audaci imprese compiute dalla VII brigata GAP coprendosi di leggendaria gloria. La liberazione dei duecentocinquanta detenuti politici dalle Carceri di S. Giovanni in Monte, l'attacco alla sede del comando nazifascista, l'assalto alla polveriera di Villa Contri e mille altre imprese da lui compiute testimoniano il suo epico coraggio. Arrestato dalle SS tedesche teneva fronte ai più assillanti e stringenti interrogatori con lietezza tale da sbalordire gli stessi inquisitori; ad un Maresciallo che lo interrogava su come avesse fatto a uccidere i tanti nemici rispondeva "così" e impossessatosi con slancio fulmineo di una pistola appesa alla parete la puntava sul petto del sottufficiale sbigottito da tanto ardimento. Dopo aver compiuto il superbo gesto, con generosità senza pari, indice della sua grandezza d'animo, non faceva partire il colpo che avrebbe freddato il bieco soldato tedesco e con gesto che ha del sublime gettava con disprezzo l'arma lontana. Il nemico ammirato da tanta fierezza gli consentiva la morte degli eroi e lo fucilava al petto». *Bologna, 31 dicembre 1944*. Al suo nome sono state intitolate una strada di Bologna e una scuola elementare. [AR]

Drusiani Edoardo, da Francesco e Giuseppina Dardi; n. il 9/1/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Drusiani Giuseppe, da Petronio e Clementina Parmeggiani; n. il 21/7/1921 a Bedonia (PR). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza di scuola media. Commerciante. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Drusiani Mario, «Neri», da Olimpio ed Elisa Maccaferri; n. il 26/10/1909 a Bologna; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nei granatieri dal 1930 al 1932. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Drusiani Spartaco, «Tato», da Francesco e Giuseppina Dardi; n. il 6/2/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare a Terni in artiglieria dal 13/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 alla Liberazione.

Dubenco Wassili, da Micaelacio. Militare sovietico. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Durante Alberto, da Maurizio e Ines Paltretti; n. il 21/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella

brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Durante Giovanni, da Matteo e Serafina Lallopizzi; n. il 23/10/1898 a Montenero di Bisaccia (CB). Dal 1926 residente a Bologna. Falegname. Venne arrestato il 24/6/43 a porta Lama a Bologna per offese a Mussolini. Fu condannato a 30 giorni di carcere e diffidato. [CA]

D'Urso Giacomo, da Giuseppe e Felicia Mangonara; n. il 24/5/1920 a Lentini (ME). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Commerciante. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal luglio 1944 alla Liberazione.

Duttili Mario, n. il 20/8/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Modena e Genova in artiglieria dall'1/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 14/4/45.

E

Ecchia Bruno, «Cane da lusso», da Enrico ed Elvira Venturi; n. il 30/5/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in cavalleria dal 10/4 al 10/5/38. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerato a Bologna dal 20 al 22/2/45. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Ecchia Erminia, da Ambrogio e Annunziata Righetti; n. il 3/2/1894 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 4/10/1944 a Cà Beguzzi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Edmund. Soldato tedesco. «Stanco di combattere», desideroso di «tornare a casa», consapevole che «Hitler era un criminale», disertò dalla Wehrmacht. Venne ospitato per alcuni giorni dai familiari di Adelia Casari* a S. Giovanni in Persiceto; poi inserito nella 63^a brg Bolero Garibaldi, dove fu «di molto aiuto». Scovato dalle SS dopo i fatti di Amola (S. Giovanni in Persiceto) del dicembre 1944, mentre «puliva armi», fu preso e «martirizzato», insieme con Valerio Bongiovanni*; infine, poiché non aveva detto una parola, fu trascinato via «quasi morto». Portato a Bologna, «si è poi saputo che lo hanno seviziato e finito in poco tempo». [A]

Egidio Angelo, «Angelino», da Luigi e Maddalena Biseglia; n. il 22/11/1918 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Curò il servizio sanitario della 36^a brg Bianconcini Garibaldi: fino all'agosto 1944 come direttore; poi, con l'arrivo di Romeo Giordano*, come componente dell'equipe medica costituita, inoltre, dai medici Umberto Jacchini* e Ferruccio Terzi* e dagli studenti Giovanni Battista Palmieri*, Giuseppe Campanelli* e Renato Moretti*. Il gruppo operò per alcuni mesi a Pian dell'Airà, utilizzando come infermeria «una casa di contadini che poteva ospitare una ventina di compagni». Quando, a metà settembre 1944, la brg «si divise in quattro btgg», anche i compiti del servizio sanitario vennero ripartiti. Egidio fu assegnato ad un btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 all'1/4/45. [A]

Egistei Edgardo, da Pietro e Santa Ricchi; n. il 17/11/1896 a Imola. Manovale. Iscritto al PCI. Fu iscritto nell'elenco dei sovversivi nel 1927, quando emigrò in Francia, dalla quale rimpatriò dopo breve periodo. Il 15/9/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. vigilato». [O]

Elia Domenico, «Vico», da Antonio; n. l'11/8/1919 a Cervia (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 1^a brg

Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Elkan Giovanni, da Giuliano - docente di letteratura italiana nell'università di Zurigo - e Caterina Elkan; n. il 27/3/1910 a Locarno (Svizzera). Nel 1911 la famiglia si trasferì a Bologna. Come aspirante e giovane di Azione cattolica, negli anni venti, frequentò il circolo Leone XIII, la più importante associazione cattolica giovanile di Bologna. Rimase in quest'ambito fino allo scioglimento violento delle organizzazioni giovanili cattoliche nel 1931. Dopo avere frequentato il ginnasio e il liceo Galvani, iscrittosi nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna, si laureò a pieni voti con lode in letteratura greca, discutendo una tesi su *Il mito di Aiace da Omero a Sofocle*, nel 1932. Nello stesso periodo svolse per i colori della SEP Virtus un'intensa attività sportiva. Vinto, nel 1934, il concorso a cattedra di latino e greco nei licei classici, insegnò per un anno nel liceo Prati di Trento. L'anno successivo venne trasferito per merito distinto al liceo-ginnasio Galvani. In questa sede non mancò di esprimere chiaramente - come ricordano molti studenti di quel periodo - il suo atteggiamento critico nei confronti del regime fascista. Del resto, molti docenti dell'istituto ebbero in quegli anni un analogo comportamento. Tuttavia, a lui questa posizione notoria costò la sospensione dall'insegnamento. Nel gennaio 1939 il preside gli lesse, durante la lezione di greco nella classe III A, il telegramma del ministro dell'educazione nazionale di immediata sospensione dall'insegnamento, dallo stipendio, dalla possibilità di impartire anche lezioni private a studenti di razza ariana, per presunti ascendenti di razza ebraica. Ebbe, inoltre, la sospensione dal grado di tenente di cavalleria e da ogni altro titolo accademico. Fu costretto a subire in quei mesi pubbliche vessazioni. Lottò contro questo provvedimento, ottenendo alla fine del 1939 dalla commissione nazionale il riconoscimento dei suoi diritti, insieme con il recupero dello stipendio, dei gradi e con la riammissione in servizio. Non gli fu difficile, d'altronde, dimostrare di essere cattolico e battezzato: si pensi che una sua sorella era suora nella congregazione delle Minime dell'Addolorata e che anche la madre, rimasta vedova, era suora di don Olinto Marella*. Richiamato in servizio militare allo scoppio del conflitto mondiale l'1/6/40, operò come capitano di cavalleria nei reparti libici sul fronte francese fino al 1942, quando ottenne il congedo in occasione della nascita del quarto figlio. Ripreso l'insegnamento, dall'estate 1944 fece parte del gruppo di resistenza costituito presso l'università di Bologna, insieme a

Felice Battaglia e Giuseppe Gabelli*. Ebbe collegamenti operativi con Leonillo Cavazzuti* e Pino Nucci*. Tra i primi aderenti alla DC bolognese, venne indicato come assessore alla pubblica istruzione nella giunta comunale di Bologna nominata dal CLNER. Fece, inoltre, parte, nominato dal AMG, della commissione di epurazione per i delitti fascisti, presieduta dal giudice Sbrocca*. [A]

Elmi Giuseppe, da Giovanni e Cristina Vergnani; n. il 19/6/1875 a Bologna; ivi residente nel 1943. Venne ordinato sacerdote dal card. Domenico Svampa nel 1899. Per qualche tempo rimase in arcivescovado, poi, dopo essere stato cappellano delle suore domenicane, penitenziere in S. Petronio, rettore della chiesa di S. Rocco, fu nominato nel delicato incarico di cappellano delle carceri di S. Giovanni in Monte. Il suo apostolato ebbe riconoscimenti sia dalle autorità sia dai carcerati. Nel 1935 il ministro di grazia e giustizia lo insignì dell'onorificenza di ufficiale della corona d'Italia; il 28/11/38 fu annoverato tra i canonici di S. Petronio. Durante la RSI venne accusato «di avere portato fuori dalle carceri una missiva», in sostanza di avere avuto «pietà dei prigionieri da lui assistiti». Arrestato, fu internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e di lì, a metà giugno 1944, fu deportato a Mauthausen (Austria). Fece il viaggio con don Sante Bartolai, don Giovanni Tavasci e altri 49 compagni «stipati come sardine nel quindicesimo vagone bestiame». Rimase internato fino al termine del conflitto. Oltre al profilo biografico a lui dedicato, tutte le testimonianze degli ex-deportati che gli furono compagni si soffermano a narrare la grandezza di questo sacerdote, ormai attempato, che seppe dare l'esempio del valore della dignità umana, insieme con quello della carità cristiana. [A]

Elmi Achille, da Lorenzo e Rosa Cavacciocchi; n. il 5/6/1922 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Telefonista. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Elmi Armando, da Giuseppe e Domenica Cati; n. il 21/10/1913 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg GL Montagna. Il fratello Dante* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Elmi Arrigo, da Davide e Pia Elmi; n. il 4/2/1923 a Camugnano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Venne incarcerato dal 17/4 al 12/7/44. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 6/10/44.

Elmi Dante, da Giuseppe e Domenica Cati; n. l'11/9/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg GL Montagna. Ferito in combattimento il 13/10/44, venne ricoverato in ospedale a Firenze ove morì il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 al 14/10/44. [AQ]

Elmi Enrico, da Alfredo e Argia Castelli; n. il 4/4/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Elmi Giuseppe, da Alberto e Rosa Zagnoni; n. il 24/7/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare negli alpini. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

Elmi Livio, da Adamo e Rosa Gallinucci; n. il 24/10/1918 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Fu attivo a Bologna nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Elmi Maurizio, da Lorenzo e Rosa Cavacciocchi; n. il 25/2/1919 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

Elmi Oreste, da Federico e Virginia Mazzetti; n. il 14/1/1883 a Camugnano. Bracciante. Antifascista. Il 21/4/27 fu arrestato per avere detto pubblicamente: «Me ne frego di Mussolini; non sono un italiano di Mussolini». Condannato a 3 mesi di reclusione, tornò in libertà il 4/7. Subì controlli sino al 2/10/42. [O]

Elmi Primo, da Roberto e Rosina Degli Esposti; n. il 19/3/1921 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico dentista. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Elmi Sergio Gabriele, da Quintino e Adele Ventura; n. il 29/9/1929 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà di Veneziani di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Elmi Vincenzo, da Giuseppe e Domenica Cati; n. il 23/12/1918 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg GL Montagna. Il fratello Dante* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Emaldi Angelo, da Giuseppe e Antonia Fabbri; n. il 24/1/1890 a Lugo (RA). Bracciante. Fu arrestato il 5/9/40, quando abitava a Bologna, e assegnato al confino per avere espresso «Sentimenti antifascisti e (scritto) lettere denigratorie per il regime». Tornò in libertà nel gennaio 1942. Secondo una pubblicazione del 2004, un non meglio identificato Angelo Emaldi residente a Bologna fu un delatore dell'Ovra (M. Canali, *Le spie del regime*, p.647) [O]

Emaldi Renato, da Pietro e Anna Garulli; n. il 3/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico. Meccanico. Militò nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone dal 25/6/44. Successivamente militò nel brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione

Emeri Mauro, n. il 27/7/1894 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò

a Monte S. Pietro. A seguito dello scontro avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi) fra partigiani e tedeschi, fu catturato e barbaramente impiccato e fucilato dai tedeschi, assieme ad altri 12 partigiani, nella piazzetta a lato del ponte ferroviario di Casalecchio di Reno, il 10/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 10/10/44. [AR]

Emery Luigi, da Carlo e Maria Rita Bonvicini; n. il 6/6/1893 a Bologna. Laureato in lettere e filosofia. Giornalista. Nel 1915 partecipò alla I guerra mondiale. Intrapresa la professione di giornalista, nel 1919 entrò nella redazione de «il Resto del Carlino». Collaborò a vari periodici democratici e antifascisti, quali «La Voce» e «Unità» di Gaetano Salvemini, «Energie nuove» e «La Rivoluzione liberale» di Piero Gobetti e «Il Baretto». Dal 1920 al 1924 fu corrispondente da Parigi per «il Resto del Carlino», «Il Lavoro» di Genova e «Il Popolo» di Roma. Nel 1924 assunse la corrispondenza del «Corriere della Sera» di Milano. Lasciò il giornale nel 1924 quando fu riscritto un suo articolo sulla morte di Giovanni Amendola. Questo un passo della lettera di dimissioni inviata al direttore Luigi Albertini: «Ho conservato - ed è la mia sola ricchezza inestimabile - il senso della mia dignità, prima ancora che professionale, personale, e non intendo sacrificarlo ad alcuna considerazione di interesse, né prestarmi, sia pure involontariamente e con l'alibi dell'anonimato cui sono condannato dal giornale, a questo postumo strangolamento di Giovanni Amendola. L'ultima stretta di mano che egli diede, a Parigi, nel treno che lo portava a morire a Cannes, fu per me. Voglio potermene ricordare senza arrossire». Passò quindi a «La Stampa», come corrispondente da Berlino. Per essersi rifiutato di aderire al PNF, nel 1927 fu espulso dall'albo dei giornalisti. Restò in Germania sino al 1945 quando rientrò in Italia e riprese la professione giornalistica. [AR-O]

Emiliani Adelaide, da Mercedes Emiliani; n. il 3/12/1902 a Bologna. Anarchica. Per avere partecipato il 2/10/21 a uno scontro armato con i fascisti, fu condannata a 10 mesi di carcere.

Emiliani Aldo, da Enrico e Maria Cornazzani; n. il 16/5/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/1/44 al 14/4/45

Emiliani Antonio, da Giulio e Geltrude Guadagnini; n. il 30/9/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Prestò servizio militare in artiglieria dal 28/2/42 all'8/9/43. Operò a Imola nella brg SAP Imola. Provvide al trasporto di armi e munizioni per il movimento partigiano e al trasporto dei feriti all'ospedale. Il 15/4/45 partecipò al recupero dei trucidati gettati nel pozzo della ditta Becca di Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Emiliani Armando, da Stefano e Albina Albertazzi; n. il 18/4/1896 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Iscritto al PSI. Prese parte alla I guerra mondiale. Vecchio militante socialista, subì dure persecuzioni durante la dittatura. Ai primi d'agosto 1943, partecipò alla riunione che si tenne nello studio di Roberto Vighi* in via S. Stefano 18, nel corso della quale

- presente Pietro Nenni - si fusero PSI e MUP dando vita al PSUP. Dopo l'8/9/43 fu il rappresentante socialista nel CLN di Castel S. Pietro Terme e fece parte del gruppo dei dirigenti politici che organizzarono le basi logistiche per le formazioni partigiane che sarebbero state costituite nelle valli del Sillaro e del Santerno. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Arrestato dai fascisti il 12/3/45, fu detenuto prima nel carcere di Imola e poi in quello di Bologna dal quale riuscì a evadere il 18/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 e in S. Prati, *La resistenza in Castel S. Pietro*, Imola, 1975. [O]

Emiliani Emanuele, da Alberto e Gabriella Fanti; n il 27/12/1901 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in legge. Avvocato. Durante la lotta di Liberazione militò nelle fila del PdA. Il giorno della Liberazione fu eletto - designato dal PdA e nominato dal CLN e dal governo militare alleato (AMG) - nella giunta comunale di Bologna. [O]

Emiliani Giancarlo, da Giacomo e Maria Bianconcini; n. il 12/2/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 13/4/45.

Emiliani Giulio, da Angelo e Domenica Calamosca; n. il 30/4/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 al 14/4/45

Emiliani Lamberto, da Roberto Augusto e Carolina Gualandi; n. l'1/4/1891 a Bologna. Operaio meccanico. L'11/6/40 fu assegnato al confino per 3 anni per «critiche alla politica del regime». Il 21/2/41 la parte restante della pena gli fu commutata in ammonizione e riebbe la libertà. [O]

Emiliani Luigi, da Vincenzo e Anna Landi; n. il 22/3/1876 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Emiliani Max, detto Marx, da Serafino e Orsola Dalla Croce; n. il 22/9/1920 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella banda La Scansi, operante nelle alte valli del Lamone e del Montone, fu ferito in uno scontro contro i tedeschi a Medicina. Catturato dai fascisti, fu trasferito a Bologna dove il 29/12/43 venne giudicato e condannato a morte insieme a Mario Donatini*. Il 30/12/1943 venne fucilato al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano. Il bando contenente i loro nomi e quelli di altri tre partigiani (Adriano Brunelli*, Lino Formili*, Lucia Romagnoli*) redatto in lingua tedesca e italiana (Bekanntmachung - Avviso) datato 3/1/44, fu il primo ad essere affisso sui muri di Bologna con

l'annuncio dell'esecuzione di cinque pene capitali, allo scopo di intimidire la popolazione. In questo manifesto il suo cognome fu dato per «Emiliano». [AR]

Emili Antonio, da Mariano e Paola Molinari; n. il 9/5/1896 a Imola. Operaio. Fu classificato comunista nel 1926, quando emigrò in Belgio. Rimpatriato nel 1931, il 31/2/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato sinora prova concreta e sicura di ravvedimento. È vigilato». [O]

Enea Gaetano, da Gaetano ed Enrichetta Li Pira; n. il 17/1/1920 a Palermo. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 20/2/45 alla Liberazione.

Enriques Agnoletti Anna Maria, da Paolo e Maria Clotilde Agnoletti; n. il 14/9/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Firenze. Laureata in lettere. Funzionario all'archivio di stato di Firenze. In seguito alle leggi razziali fu allontanata dal lavoro. Prese parte alla lotta di liberazione militando nelle fila del Movimento cristiano sociale. Arrestata, con la madre, il 12/5/44, fu condotta nella famigerata Villa Triste (FI) e sottoposta a dure sevizie per sette giorni di seguito, ad opera della banda Carità. Venne fucilata il 12/6/1944 sul greto del Mugnone a Sesto Fiorentino (FI). Riconosciuta partigiana. Le è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Immemore dei propri dolori, ricordò solo quelli della Patria; e nei pericoli e nelle ansie della lotta clandestina ricercò senza tregua i fratelli da confortare con la tenerezza degli affetti e da fortificare con la fermezza di un eroico apostolato. Imprigionata dagli sgherri tedeschi per lunghi giorni, superò con la invitta forza dell'animo la furia dei suoi torturatori che non ottennero da quel giovane corpo straziato una sola parola rivelatrice. Tratta dopo un mese dal carcere delle Murate, il giorno 12 giugno 1944, sul greto del Mugnone, in mezzo ad un gruppo di patrioti, cadeva uccisa da una raffica di mitragliatrice: indimenticabile esempio di valore e di sacrificio». *Firenze, 15 maggio e 12 giugno 1944.* [O]

Enriques Giovanni, da Federico e Luisa Cohen; n. il 24/1/1905 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Laurea in ingegneria. Dipendente della ditta Olivetti di Ivrea (TO). Durante la guerra di liberazione militò in una brg GL e fu membro del CLN di Ivrea. Riconosciuto partigiano. [O]

Enriques Agnoletti Enzo, da Paolo e Maria Clotilde Agnoletti; n. il 17/5/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Firenze. Studiò a Firenze dove si laureò in giurisprudenza con Piero Calamandrei. Fu tra i fondatori, nel 1937, del Movimento liberalsocialista che nel 1942 confluì nel PdA. Arrestato nel gennaio 1942 unitamente a numerosi altri dirigenti del PdA fiorentino - tra i quali Guido Calogero, Tristano Codignola e Raffaello Ramat - fu assegnato al confino per 5 anni e il 3/6/42 inviato in un comune dell'Abruzzo. Nuovamente arrestato mentre era al confino, per la sua attività politica, fu trasferito nelle carceri di Roma dove rimase sino al 30/1/43 quando riebbe la libertà e la parte restante della pena gli venne commutata in ammonizione. Dopo la caduta del regime

fascista fu uno dei rappresentanti del PdA nel Comitato interpartiti, l'organismo unitario dell'antifascismo fiorentino. Durante la lotta di liberazione rappresentò il PdA nel CLN toscano. Fu tra i redattori dell'organo clandestino del PdA di Firenze «La libertà». Prese parte all'insurrezione di Firenze e l'11/8/44 redasse il manifesto con cui il CLN toscano assumeva i poteri nella città insorta. La sorella Anna Maria* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. [O]

Equale Salvatore, da Sante e Francesca Uzzo; n. il 9/10/1914 a New York (USA). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò nella 9ª brg S. Justa, curando il servizio sanitario della brg. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Equiseti Alfredo, da Primo e Venusta Nasseti; n. il 22/10/1907 a Monghidoro. Dal 1917 residente a Loiano. Calzolaio. Accusato di propaganda sovversiva insieme ad Umberto Gasperini*, per avere lanciato manifestini antifascisti nel maggio 1927 lungo la strada S. Ruffillo-Rastignano (Pianoro), con ordinanza del 9/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Arrestato di nuovo nel 1934, con sentenza del 5/7/34 venne condannato a 2 anni di carcere dal Tribunale speciale, per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda in riferimento ad una vasta azione di propaganda culminata il 17/7/33 con lancio di manifestini ed esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. Fu ammonito. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Dichiarato disperso dopo l'8/9/1943. [AR]

Equiseti Roberto, di Primo e Venusta Nasseti; n. il 28/12/1900 a Monghidoro. Colono. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola. Il fratello Armando* cadde nella Resistenza. [CA]

Erboli Antonio, n. il 9/8/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3ª elementare. Colono. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Ercolani Andrea, da Tomaso e Maria Ghinassi; n. il 30/11/1874 a S. Alberto (RA). Iscritto al PSI e al PSUI. Bracciante e scariolante, aderì giovanissimo al PSI e divenne molto presto attivista sindacale e poi capolega. All'inizio del secolo si trasferì a Ravenna, ove fu uno dei più stretti collaboratori di Gaetano Zirardini e Nullo Baldini, i due massimi dirigenti ravennati del movimento operaio e della cooperazione agricola. Autodidatta, raggiunse un notevole livello culturale. Grazie alle sue doti oratorie, divenne presto famoso tra le masse bracciantili romagnole. Nel 1914 fu chiamato a Castel S. Pietro Terme, dove gli fu affidata la segreteria della CdL. L'anno dopo, eletto segretario della CdL di Imola, assunse la direzione de «La lotta», il settimanale socialista del circondario imolese. Nel 1917 divenne sindaco di Castel S. Pietro Terme, carica nella quale fu riconfermato nel 1920. Fu arrestato l'1/4/21 per essere

stato uno dei principali dirigenti della lotta agraria del 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Mentre era in carcere, i fascisti assalirono la sede comunale di Castel S. Pietro Terme e lo dichiararono decaduto dalla carica di sindaco, unitamente all'intera amministrazione. Nel maggio 1921, la federazione bolognese del PSI lo incluse nella lista elettorale per le politiche, quale «candidato di protesta», unitamente a Luigi Fabbri*, il capolega bracciantile di Budrio, in prigione per la lotta agraria. Furono eletti entrambi e liberati. Nell'ottobre 1922, espulso dal PSI quale aderente all'ala riformista, unitamente a tutto il gruppo turatiano entrò nel PSUI. Il 30/8/23 fu arrestato a Roma dai fascisti perché sorpreso mentre si incontrava con Giuseppe Massarenti* e con altri socialisti. Alle elezioni politiche del 1924 non si ripresentò. Non potendo tornare nel Bolognese, perché i fascisti lo avevano bandito, emigrò a Milano dove, per vivere, riprese il vecchio lavoro di bracciante. Nonostante le persecuzioni fasciste che subì anche a Milano, restò sempre fedele alla sua idea. Al suo nome è intitolata una sezione milanese del PSI. Ha pubblicato: *Sui fatti di Bologna, Discorso alla Camera dei deputati del 16/6/22*, Roma, 1922, pp.28. [O]

Ercolani Battista, da Ercole e Maria Baldissarri; n. il 13/8/1862 a Cotignola (RA). Analfabeta. Ambulante. Anarchico. Fu schedato nel 1897. Nel 1927 si trasferì a Imola e nel 1934 fu radiato dall'elenco degli schedati. I controlli proseguirono sino al 6/2/42. [O]

Ercolani Ferruccio, da Ercole e Benvenuta Ferioli; n. il 26/9/1894 a Bologna. Cameriere. Il 2/9/37 fu arrestato a Napoli - mentre lavorava su una nave di linea - perché sorpreso ad ascoltare Radio Barcellona. Fu classificato comunista e assegnato al confino per 2 anni a S. Marco Argentano (CS). Tornò in libertà il 21/7/39 e il 18/10/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ercolani Giorgio, da Ercole e Alessandrina Tassinari; n. il 12/10/1908 a Cremona. Nel 1943 residente a Bologna. Tenente colonnello dell'esercito italiano, fu trucidato alle Fosse Ardeatine, a Roma, il 24/3/1944. Gli è stata conferita la medaglia d'argento a valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso patriota, subito dopo l'armistizio insorgeva tra i primi per la lotta contro l'oppressore distinguendosi per ardimento, entusiasmo e spirito combattivo. Compiva numerose ed importanti missioni di guerra fornendo il prezioso apporto della sua indefessa attività di organizzatore e di capo del servizio informazioni. Arrestato dalla polizia nemica, sorretto dal coraggio e dalla sua fede purissima, subiva con fierezza le torture inflittele ed affrontava stoicamente, alle Fosse Ardeatine, l'estremo sacrificio pago di aver offerto alla Patria oppressa tutto se stesso. Mirabile esempio di elette virtù militari e dedizione alla Causa della Libertà». *Fosse Ardeatine, 24/3/1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna.

Ercolesi Faustino, da Emilio e Giulia Paganini; n. il 18/7/1901 a Pianoro. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Corsica (Francia). Nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato, con l'accusa di svolgere attività

antifascista. Il 13/3/36 fu arrestato alla frontiera a Ventimiglia (IM) e rilasciato il 26/3. Il 17/4/41 nella sua pratica venne annotato: «Nei suoi confronti viene esercitata dovuta vigilanza». [O]

Ercolesi Graziano, «Grazia», da Riccardo ed Enrica Sancini; n. l'1/2/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Mariano della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Venne fucilato a Bologna in via del Borgo il 7/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 1/3/44 al 7/4/45.

Ercolesi Raffaele, «Partigiano», da Riccardo ed Enrica Sancini; n. il 10/8/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Il fratello Graziano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Ercolesi Cesare, «Lupo», da Alberto e Adele Camaggi; n. il 26/5/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Il 27/3/45 venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 17/4/45 prelevato dal carcere fu probabilmente ucciso. Il suo cadavere non fu ritrovato. L'1/12/48 il distretto militare di Bologna lo dichiarò irreperibile. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Ercolesi Maria, da Giuseppe e Argia Conti; n. il 25/4/1906 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 2ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ercolesi Silvano, da Giuseppe e Albina Serotti; n. il 12/5/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Erioli Trento, da Pietro e Leonilde Tonioni; n. l'8/10/1916 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria nel Montenegro dal 1940 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e operò in Croazia e nel Montenegro. Militò nella brg Italia della div Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Ermanari Primo, da Antonio e Marisa Beltrami; n. il 13/1/1893 a Imola. Meccanico. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1928. Il 20/8/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Errani Luciano, «Lucio», da Guido e Rosa Fanti; n. il 17/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/3/44 alla Liberazione.

Esküdt Stefano, da Michele e Rosalia Lajt; n. il 20/9/1912. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Tecnico edile. Collaborò a Galliera con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/5/44 alla Liberazione.

Espediti Mario, n. l'1/4/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Esperidi Giovanna, n. il 23/4/1889 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne fucilata dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la nuora Ines Serra* e il nipote Giuseppe Rossi*.

Esquilini Aurelio, da Amieto ed Ester Passerini; n. il 5/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Esquilini Gianfranco, da Amieto ed Ester Passerini; n. il 20/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/2/45.

Evangelisti Agostino, da Gaetano e Adele Bettazzoni; n. il 26/9/1904 a Calderara di Reno. Bracciante. Iscritto al PSI. Emigrato in Marocco nel 1931, nel 1933 fu denunciato dal console perché era venuto a diverbio con un fascista. Nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

Evangelisti Amedeo, da Antonio e Santina Gadani; n. il 4/9/1895 a Castel Maggiore. Cementista. Iscritto al PCI. Emigrato per lavoro in Francia nel 1929, nel 1931 venne espulso perché svolgeva attività politica. Si trasferì in Belgio e fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Il 10/3/35 venne arrestato a Bardonecchia (TO) e il 22/4 ammonito e liberato. Il 13/9/35 fu arrestato e condannato a 3 mesi per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione. Il 7/9/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Evangelisti Antonio, da Tommaso e Assunta Boni; n. il 12/3/1865 a Granaglione; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Fu ucciso dai tedeschi per rappresaglia il 31/8/1944 a Granaglione.

Evangelisti Arturo, da Agostino e Augusta Argenti; n. il 16/7/1897 a Marzabotto. 4ª elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1929 venne incluso nell'elenco dei ferrovieri sospetti di antifascismo. Il 26/9/40 nella sua pratica fu annotato che non «ha dato finora prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Evangelisti Attilio, da Leopoldo e Giulia Vivarelli; n. il 5/12/1910 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Evangelisti Dino, «Macario», da Francesco e Irene Marchioni; n. il 24/9/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi dal 30/1/42 all'8/9/43. Nell'autunno 1943 trovandosi per lavoro a S. Bernardino di Intra (NO), per non essere deportato in Germania, si aggregò alle formazioni partigiane in località Trobaso di Intra (NO) e partecipò a diversi combattimenti sulle pendici del Monte Rosso. Nel marzo 1944 rientrò a Gaggio Montano. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella brg GL Montagna. Ferito in combattimento a Gaggio Montano, fu raccolto da una famiglia di contadini che lo nascosero e lo curarono. Ristabilitosi tornò in brg. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 2/12/44. [AR]

Evangelisti Ernesto, da Gregorio e Adelaide Orsini; n. il 7/3/1899 a S. Giorgio di Piano. Muratore. Iscritto al PCI. Il 17/10/26 fu arrestato, schedato e rilasciato senza processo. Nel 1931 emigrò in Marocco e nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato, con l'accusa di svolgere attività politica antifascista. Nel 1940 il mandato di cattura venne confermato. [O]

Evangelisti Floriano, da Lorenzo e Corinda Evangelisti; n. il 30/6/1926 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Evangelisti Fosco, da Antonio e Laura Guasti; n. il 29/4/1904 a Bologna; ivi residenti nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Evangelisti Gian Pietro, da Francesco e Irene Marchioni; n. l'11/4/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 al 3/12/44.

Evangelisti Giuseppe, da Attilio e Giuseppina Roversi; n. il 25/12/1903 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in ingegneria. Dall'1/1/42 ordinario di costruzioni idrauliche nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Collega di Giulio Supino* fece parte della commissione tecnica del CLNER durante la Resistenza. [A]

Evangelisti Italo, da Alfredo e Angela Masotti; n. il 7/4/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 13/10/44.

Evangelisti Nevio, «Pippo», da Angelo e Luigia Martelli; n. il 28/10/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia comunale. Prestò servizio militare nel genio dal 1941 al 1943. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Evangelisti Orlando, «Eva», da Giovanni e Assunta Carboni; n. il 26/10/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nella brg Tollot della div Nannetti e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'1/5/45.

Evangelisti Renato, «Marco, Radice», da Rosa Evangelisti; n. il 28/12/1922 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 20/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Evangelisti Tonino, «Bafi», da Calisto e Olinda Testoni; n. il 19/12/1922 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Evangelisti Torquato, da Enrico e Cesira Fabretti; n. il 17/3/1901 a Bologna. 3ª elementare. Calzolaio.

Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1924 e nel 1930 incluso nella "3ª categoria", quella delle persone politicamente più pericolose. Anche se ricoverato nel manicomio di Bologna, a partire dal 1938, i controlli di polizia proseguirono sino al 1942. [O]

Evangelisti Umberto, da Francesco ed Ersilia Lancioni; n. il 22/12/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico della 2ª compagnia del 2º btg. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Evangelisti Walther, «Pietro», da Alfonso e Ida Mengoli; n. il 10/7/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale muratore. Prestò servizio militare in fanteria nel 1940. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Fu incarcerato a Bologna dal 22/2 al 24/3/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

F

Fabbi Elsa, da Pietro e Giuseppina Remondini; n. il 10/6/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Riconosciuta benemerita.

Fabbi Fabio, da Asdrubale e Maria Vismara; n. il 19/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Militò nella 8ª brg Masia GL. Svolse la propria attività nella clinica otoiatica dell'università di Bologna all'ospedale S. Orsola, ove alloggiava, prestando servizio come assistente volontario e guardia. Collaborò con Romeo Giordano* alla costituzione del nucleo medico per l'assistenza ai partigiani combattenti, sia fornendo materiale, sia recandosi di persona a curare e medicare partigiani feriti. Per sottrarre alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e alla probabile fucilazione Cipriano Tinti*, dirigente del servizio informazioni del CLNER, lo fece prima ricoverare in ospedale, poi collaborò alla sua fuga. Ebbe in cura anche Bruno Pasquali*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Fabbiani Alfonso, da Giuseppe e Colomba Nanni; n. il 27/8/1873 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Venne fucilato a Monzuno il 3/12/1944 dai tedeschi per rappresaglia. [O]

Fabbiani Carlo, da Alfonso e Sofia Gatti; n. il 23/3/1903 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il padre Alfonso* fu ucciso per rappresaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fabbiani Domenico, da Alfonso e Sofia Gatti; n. il 4/8/1913 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. 3ª elementare. Colono. Fu attivo nel 3ª btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Il padre Alfonso* fu ucciso per rappresaglia. Riconosciuto partigiano dall'11/4/44 alla Liberazione.

Fabbiani Pietro, «Rino», da Amos e Argia Lucchesi; n. il 5/4/1922 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di commissario politico e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Fabbini Serafino. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Fabbretti Armando, da Michele e Maria Carolina Morganti; n. il 17/4/1896 a Camugnano; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fabbretti Davide, «Gotto», da Silvio e Olga Baruzzi; n. il 17/4/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica dal 12/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 al 14/4/45.

Fabbretti Nerino, «Lupo», da Silvio e Olga Baruzzi; n. il 30/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Fabbri Achille, da Anacleto e Rosina Pieralli; n. il 17/10/1891 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, insieme con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 10 anni di reclusione. Nell'agosto 1925 fu liberato, a seguito della concessione dell'amnistia. Nel 1933 gli fu rifiutato il passaporto, chiesto per motivi di lavoro. Il 20/1/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Fabbri Adelma, da Antonio e Giulia Stagni; n. il 31/1/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cadotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Fabbri Adelmo, da Giovanni e Domitilla Gentilini; n. il 4/3/1906 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con il 1° btg della 7ª brg Garibaldi della div Modena. Riconosciuto benemerito dal 26/5/44 alla Liberazione.

Fabbri Adelmo, «Lino», da Giuseppe e Lodovica Selva; n. il 24/8/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 19/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Adolfo, da Oreste e Giuseppina Cesari; n. l'8/6/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Fabbri Adriano, da Raffaele e Maria Baldovini; n. il 2/6/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare.

Manovale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

Fabbi Alberto, «Cri Cri», da Antonio ed Ernesta Orlandi; n. il 29/5/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio tornitore. Iscritto alla FGSi dal 1915 al 1921, nel 1917 fu condannato dal tribunale militare di Brescia a 2 anni di reclusione per diserzione dall'esercito. Nel 1920 fu segretario di sezione dei giovani socialisti a Bologna e con la scissione di Livorno aderì al PCI. Arrestato dai carabinieri nell'estate 1922 per essersi difeso con le armi da un attacco squadristico e posto in libertà provvisoria si recò a Roma nell'agosto 1922 dove trovò occupazione in una fabbrica come operaio. Nel 1923 espatriò in Francia. Il 9/2/24, mentre si trovava esule in Francia, fu condannato a 24 anni per l'attentato contro il caffè Librenti. A causa della condanna ricevuta in contumacia, dalla Francia il partito lo fece trasferire in URSS. A Mosca, dove rimase per tre anni, frequentò la scuola di partito. Rimpatriato clandestinamente in Italia per svolgere lavoro di organizzazione nella zona di Livorno, fu arrestato nel 1926. Deferito alla Commissione provinciale il 27/11/26 fu condannato a 5 anni di confino che scontò alle Tremiti (FG). In questo periodo fu altresì rinviato al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 29/2/28 e condannato, il 27/6/28 a 9 anni, 10 mesi e 12 giorni di reclusione per creazione di esercito rivoluzionario, cospirazione, propaganda, istigazione alla lotta armata contro le classi borghesi e il PNF. Scontò 7 anni della pena inflittagli e un periodo di segregazione nel penitenziario di Porto Azzurro (LI). Fu rimesso in libertà, in seguito ad amnistia e indulto, il 28/11/32. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione sull'Appennino modenese. Militò nella brg Corsini della div Modena. Dopo il passaggio del fronte, fu impegnato al centro partigiano di Pescia (PT). Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 al 30/4/45. [AR]

Fabbi Alberto, da Raffaele e Maria Pazzaglia; n. il 23/4/1904 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Fabbi Aldo, «Alpino», da Alfonso e Maria Fontana; n. il 9/11/1923 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella div Julia. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 17/4/45.

Fabbi Alfredo, da Luigi. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fabbi Amedeo, da Angelo e Gelsomina Nucci; n. il 9/9/1912 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Boscaiolo. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Fabbi Amedeo, da Leandro e Maria Giannotti; n. il 22/1/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Scalpellino. Militò nella 62ª brg Camicie

rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Fabbi Amilcare, da Domenico e Candida Guscelli; n. il 20/3/1911 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel Montenegro e dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi. Fu internato in campo di concentramento in Albania. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 19/4/45.

Fabbi Anacleto, da Achille e Giuseppina Milano; n. il 12/6/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Fabbi Andrea, da Battista e Maria Tozzi; n. l' 11/11/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Nichelatore. Fu tra i fondatori del PCI a Imola e primo segretario della sezione comunista di San Prospero (Imola) nel 1921. Arrestato a seguito della scoperta da parte della polizia fascista dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nuovamente arrestato nel novembre 1930, fu condannato dal Tribunale speciale, con sentenza del 20/6/31, a 6 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scarcerato il 15/11/32 in seguito all'amnistia del decennale fascista, fu sottoposto a vigilanza speciale fino al 30/3/36. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [AR]

Fabbi Angiolino, da Giacomo e Rosa Venturi; n. il 30/7/1929 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Operaio. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fabbi Anna, da Vincenzo e Luigia Serasini; n. il 13/11/1880 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 13/2/44 alla Liberazione.

Fabbi Antonio, da Celso e Arcisa Baldanza; n. il 20/7/1907 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò su Monte Adone. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 alla Liberazione.

Fabbi Antonio, da Serafino e Filomena Mattioli; n. il 18/6/1893 a Lizzano in Belvedere. Contadino-pastore. Iscritto al PSI. L'1/6/30 fu arrestato per avere detto, a un milite della MVSN, «Accidenti a te, a Mussolini ed ai militi che sono tutti ladri». Il 9/6 fu assolto e scarcerato. Il 25/12/35 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fabbi Armando, da Angelo e Imelde Pizzirani; n. il 20/5/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vetraio. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fabbri Armando, da Egidio e Augusta Bernardi; n. l'1/12/1903 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare in Libia in artiglieria dal 4/9/39 all'1/1/40. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/3/44 alla Liberazione.

Fabbri Armando, «Lucet», da Primo; n. il 3/10/1920 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 14/12/44.

Fabbri Armando, da Vincenzo e Maria Bizzi; n. il 29/11/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Per «sentimenti anglofilo e disfattista» il 7/2/43 fu assegnato al confino per 5 anni. Il 15/3/43 la pena gli fu commutata in ammonizione e venne rimesso in libertà.

Fabbri Arnaldo, da Luigi e Alfonsa Fioresi; n. il 25/2/1883 a Cagliari. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Militò nel comando della 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/4/44 al 10/4/45.

Fabbri Arpa, da Alfonso e Clementa Altini; n. il 9/2/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Fabbri Athos, da Aurelio e Cesira Evangelisti; n. l'1/9/1932 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Augusto, da Enrico e Annunziata Casadio; n. il 14/11/1875 a Imola. Imbianchino. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1911. Il 13/3/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fabbri Aurelio, da Alfonso ed Elvira Biagi; n. il 27/6/1906 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Militò nella brg GL Montagna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Battista, da Filippo e Teresa Collini; n. il 13/9/1861 a Imola. Canapino. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894. Nel 1932 venne radiato dall'elenco degli schedati, incluso in quello dei sovversivi e controllato sino al 28/5/1937, quando morì. [O]

Fabbri Bruna, da Duilio e Adele Ventura; n. il 12/3/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Bruno, «Tom», da Agostino e Teodolinda Rosa; n. il 14/2/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Fabbri Bruno, «Carbò», da Giovanni e Natalia Cornazzani; n. il 19/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Imola nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/6/44 al 14/4/45.

Fabbri Bruno, da Pietro e Maria Cavina; n. il 29/7/1918 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 al 13/8/44.

Fabbri Celso, «Spampano», da Alfredo e Cesira Franceschi; n. il 9/8/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Fabbri Celso, da Olivo e Isolina Fabbri; n. il 24/8/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Cesare, da Alberto ed Ersilia Berti; n. il 6/9/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Gorizia in fanteria dal 25/1 all'8/9/43. Collaborò a Venezzano (Castello d'Argile) con il btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fabbri Cesare, da Celestino e Liberata Zarri; n. il 29/7/1897 a Molinella. Nel 1943 residente a Castenaso. 3^a elementare. Colono. Fu il rappresentante del PSI nel CLN di Castenaso e collaborò con il btg Lucarelli della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fece parte della prima giunta comunale di Castenaso nominata dal CLN il giorno della Liberazione. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione. [O]

Fabbri Clara, «Katia», da Angelo e Giulia Gaiani; n. il 28/10/1920 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò ad Argenta (FE) e a Ferrara. Riconosciuta partigiana dal 10/7/44 al 17/4/45.

Fabbri Danilo, da Annibale e Maria Guscelli; n. il 16/8/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Fabbri Dante, da Enrico e Sofia Fanti; n. il 22/7/1910 a Monzuno. Bracciante. Antifascista. Nel 1929 fu incluso nell'elenco dei sovversivi per essersi rifiutato di frequentare i corsi paramilitari della MVSN. Fu controllato sino al 21/10/40, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fabbri Dante, da Giovanni e Maria Pirazzini; n. l'11/5/1914 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barista esercente. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 25/9/43 al 15/4/45.

Fabbri Dante, da Riccardo e Maria Biffi; n. il 29/10/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Autista. Collaborò con la brg Folloni della div Modena. Riconosciuto benemerito dal 20/7/44 al 30/5/45.

Fabbri Dardo, «Moro», da Daniele ed Emma Angelini; n. il 25/10/1921 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei granatieri dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu internato in campo di concentramento a Dresda (Germania) dal 10/10/44 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Dario, da Primo ed Ersilia Busi; n. il 2/1/1926 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pavimentatore. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Fabbri Dino, «Bolei», da Augusto e Carolina Fustini; n. il 6/4/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Fu attivo a Bologna nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fabbri Dino, «Carlo», da Ernesto ed Elda Tolomelli; n. il 30/7/1928 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Fabbri Dionisio Ermenegildo, n. a Riolo Terme (RA). Sacerdote dell'ordine dei frati minori cappuccini. «Nel settembre 1943 era guardiano nel convento di Lugo. I suoi primi contatti, dopo l'armistizio, furono con il colonnello Caroli di Fusignano, uno dei capi della Resistenza nella bassa Romagna. Nel febbraio 1944 il frate, trasferito a Castel S. Pietro, presenziò a riunioni partigiane, agì da staffetta di collegamento con i partigiani della valle del Savio, fondò a Castel S. Pietro un pronto soccorso che sostituiva l'ospedale civile bombardato. Salvò uomini e cose. Dalla morte, circa trenta ostaggi. Dalla distruzione, il *carillon* di trentatré campane nella chiesa del Crocefisso. Dopo la liberazione diventò cappellano della brigata "Maiella" inserita nel II *corpus* polacco. Lo Stato maggiore dei volontari della Libertà di Bologna lo volle suo cappellano e lo promosse capitano» (Mino Martelli*). [A]

Fabbri Domenico, da Giovanni; n. il 15/7/1892 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/4/44 all'11/12/44.

Fabbri Domenico, da Giuseppe e Maria Bartolomei; n. il 19/7/1907 a Castiglione dei Pepoli. Militante comunista, prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Catturato per rappresaglia il 23/2/44 e torturato, venne fucilato dai tedeschi a Metz il 13/3/1944.

Fabbri Domenico, da Leandro e Maria Gianotti; n. il 10/4/1910 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Boscaiolo. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 13/1/44 alla Liberazione.

Fabbri Donatello, da Anacleto e Rosa Pieralli; n. il 26/8/1903 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, insieme con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nelle FFI. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/5/45. [O]

Fabbri Duilio, da Celso e Arcisa Baldanza; n. il 21/12/1918 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Fabbri Edoardo, da Pietro ed Emma Biagi; n. il 17/12/1897 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. Analfabeta. Pastore. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Elde, da Medardo ed Emma Venturi; n. il 23/2/1944 a Marzabotto. Ferita l'8/10/44 nel corso dell'eccidio di Marzabotto*, fu trasportata a Montorio (Monzuno) dove morì il 23/10/1944. La sorella Rosanna* venne uccisa a Marzabotto. [AQ-O]

Fabbri Eligio, «Pascal», da Adele Fabbri; n. il 6/11/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Manovale edile. Prestò servizio militare a Roma in artiglieria dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò a Belluno nella brg Piave con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 5/5/45.

Fabbri Emilio, da Giovanni; n. il 20/4/1909 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Fabbri Enrico, da Bramante e Maria Babini; n. il 9/12/1925 a Piacenza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 1ª ginnasiale. Impiegato. Militò nel dist Congini della div Ancona e operò a Monte S. Vito (AN). Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 20/7/44.

Fabbri Enrico, da Luigi ed Emilia Sgarzi; n. il 3/9/1890 a Bologna. Meccanico. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu segnalato all'avvento del fascismo. Il 21/9/39 - quando si trovava da una decina d'anni ricoverato al manicomio provinciale - nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Fabbri Enrico, da Luigi e Maria Stanzani; n. il 28/12/1886 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante e poi imprenditore edile. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 venne eletto sindaco di Monzuno. Il 29/4/21 fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni, unitamente all'intero consiglio comunale. Nel 1924 venne schedato. Nel 1930 fu fermato e diffidato perché svolgeva propaganda antifascista. Subì controlli sino al 1942. [O]

Fabbri Enrico, da Vincenzo e Maddalena Rondelli; n. il 22/9/1884 a Monzuno. Bracciante. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia nel 1931, nel 1938 nei suoi confronti

fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato, con l'accusa di svolgere attività politica. Il 9/9/41 fu arrestato alla frontiera e rilasciato il 25/9. [O]

Fabbi Enzo, da Vittorio e Ida Gherardi; n. l'8/7/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Il fratello Luciano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Fabbi Erio, «Zio», da Dina Fabbi; n. il 6/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Fresatore. Prestò servizio militare in fanteria a Cremona fino all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Morì a Rimini (FO) l'11/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/4/44 all'11/4/45.

Fabbi Ezio, da Enrico e Carolina Baroncini; n. il 26/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 al 15/4/45.

Fabbi Fabrizio, da Luigi e Adelia Andreoli; n. il 16/4/1914 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Manifattura tabacchi. Prestò servizio militare in fanteria dal 5/8 all'8/9/43. Militò nel comando della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 al 22/2/45.

Fabbi Fernando, da Ettore e Imelde Pizzirani; n. il 12/10/1914 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bovaro. Riconosciuto benemerito.

Fabbi Ferruccio, «Fiera», da Francesco e Liduina Delucca; n. il 9/1/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Fabbi Filippo, da Luigi e Tosca Gianotti; n. il 28/4/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 alla Liberazione.

Fabbi Francesco, da Alberto e Maria Lorenzini; n. il 2/11/1927 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fabbi Francesco, «Bill», da Umberto; n. il 30/12/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. 4ª elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito dal 15/11/44 al 15/4/45.

Fabbi Franco, da Amedeo e Maria Marchesini; n. il 15/8/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 al 22/2/45.

Fabbi Fulvio, da Smenzerino e Lea Tracchi; n. il 4/9/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Studente. Riconosciuto benemerito.

Fabbi Giacomo, da Battista e Maria Tozzi; n. l'11/12/

1889 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Fabbi Giancarlo, da Giuseppe e Rosa Liverani; n. l'8/6/1921 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 2/11/44.

Fabbi Gildo, da Lodovico e Clotilde Cani; n. il 29/10/1896 a Imola. Commerciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1916 venne condannato a 2 anni per diserzione militare. Nel 1921 fu consigliere comunale e vice segretario della CdL di Imola. Nell'ottobre 1926 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti, quasi tutti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 fu liberato e il 13/6/27 prosciolto in istruttoria perché le imputazioni a carico si riferivano agli anni precedenti la promulgazione delle leggi eccezionali. Nel 1942 fu inviata una lettera anonima alla questura, nella quale era accusato di svolgere propaganda antifascista. [O]

Fabbi Gino, da Aldo e Rosa Forbicini; n. il 25/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Fabbi Gino, da Giovanni e Teresa Gualandi; n. il 12/9/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Fabbi Gino, da Luigi e Carolina Magnani; n. il 23/7/1888 a Cesena (FO). Licenza istituto tecnico. Ufficiale postale. Per la sua attività politica fu schedato nel 1920 a Bologna, dove abitava. Nel 1929 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Fabbi Gino, da Pietro e Adele Folli; n. il 23/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Riva del Garda (TN) in artiglieria dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Fabbi Giorgio, «Fracasso», da Agostino e Teodolinda Rosa; n. l'8/9/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Mantova in artiglieria dal 19/8 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 alla Liberazione.

Fabbi Giorgio, da Bruno e Umiltà Cantelli; n. il 2/6/1918 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastore. Prestò servizio militare a Verona nei carristi dal 30/3/39 all'8/9/43. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la brg GL Montagna. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 al 20/10/44.

Fabbri Giorgio, da Giuseppe ed Erminia Avoni; n. l'1/6/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fabbri Giovanni, da Cesare ed Enrica Piazzini; n. il 2/10/1919 a Molinella. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Castenaso con il btg Luccarini della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/5/44 alla Liberazione.

Fabbri Giovanni, da Domenico e Maria Rivalta; n. il 13/7/1894 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaciaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 al 15/4/45.

Fabbri Giovanni, da Enrico e Sofia Fanti; n. il 24/11/1913 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Il 19/10/1944 fu catturato dai tedeschi in località Dizzola di Vado (Monzuno) e fucilato con altre 5 persone. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 19/10/44. [O]

Fabbri Giovanni, da Francesco e Virginia Valli; n. il 23/6/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Autista. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 20/10/43 alla Liberazione.

Fabbri Giuseppe, «Zampo», da Agostino e Teodolinda Rosa; n. l'8/9/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Mantova in artiglieria dal 19/8 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 alla Liberazione.

Fabbri Giuseppe, da Antonio e Lucia Silvestrini; n. il 24/7/1878 a Massa Lombarda (RA). Commerciante. Nel pomeriggio del 16/10/1920, dopo avere partecipato ai funerali di due guardie regie, morte nello scontro noto come «i fatti del Casermone», una squadra fascista, guidata da Leandro Arpinati, assalì il ristorante della Borsa, in via Ugo Bassi, un ritrovo di socialisti bolognesi. Trovandosi a Bologna per esigenze del suo commercio, unitamente al figlio Luigi di 10 anni, fu raggiunto da un colpo sparato dai fascisti, mentre stava uscendo dal ristorante. Morì all'istante. Fu la seconda vittima delle azioni punitive del fascio bolognese, dopo Guido Tibaldi*. [AR-O]

Fabbri Giuseppe, «Alpino», da Arnaldo ed Emma Carponi; n. il 27/12/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 25/2/45.

Fabbri Giuseppe, da Luigi e Maria Castellini; n. l'11/5/1872 a Monzuno. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso di una strage compiuta per rappresaglia a Cà Brandelli di Pian di Setta (Grizzana), unitamente ad altre persone. [O]

Fabbri Giuseppe, da Tito e Annunziata Mazzoni; n. il 29/12/1895 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, insieme con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione. A seguito della concessione dell'amnistia, fu liberato il 30/11/25 e schedato. Nel 1935 si trasferì a Barga (LU). Fu sottoposto a controlli sino al 29/6/43. [O]

Fabbri Giuseppe, da Tommaso; n. il 24/1/1920 a Fusignano (RA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Fabbri Giuseppina, da Giuseppe e Silvia Barozzi; n. il 2/10/1896 a Conselice (RA); ivi residente nel 1943. Per «offese al capo del governo» il 30/8/42 fu fermata a Bologna e assegnata al confino per 1 anno. Venne prosciolta e liberata per condono il 6/11/42.

Fabbri Guerrino, da Alberto ed Ersilia Berti; n. il 4/3/1914 a Pianoro. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Taranto in fanteria. Collaborò a Veneziano (Castello d'Argile) con il btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fabbri Guerrino, da Calisto e Cristina Ghini; n. il 16/1/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare ad Agrigento in fanteria dal 1941 al 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella 14ª brg Dalmata EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/11/43 all'11/4/45.

Fabbri Guido, «Ioffa», da Oreste e Giuseppina Cesari; n. il 17/6/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Croazia in fanteria dall'8/3 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/4/45.

Fabbri Ildebrando, da Alfonso e Maria Foschi; n. il 5/4/1884 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Trasferito a Brescia, per motivi politici, nel 1923 venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 16/12/33 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fabbri Imperialina, «Lina», da Ulisse e Costanza Sinibaldi; n. il 26/10/1916 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. 2ª elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterezeno e su Monte Adone. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fabbri Irma, da Armando e Venusta Mingarelli; n. il 2/1/1928 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colona. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuta partigiana dall'8/2/44 alla Liberazione.

Fabbri Ivo, da Angelo e Amedea Tinarelli; n. il 12/5/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Macellaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/44 alla Liberazione.

Fabbri Ivo, da Augusto e Carolina Fustini; n. il 2/7/1921 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Fabbri Leo, da Adolfo e Maria Lolli; n. il 31/3/1925 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pontassieve (SI). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/1/44 alla Liberazione.

Fabbri Leo, da Enrico e Sofia Fanti; n. il 21/9/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fabbri Leo, da Luigi e Teresa Gianotti; n. il 18/5/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fabbri Leonardo, da Zaccaria ed Elena Gaiani; n. il 2/1/1907 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Cantoniere. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Liliana, «Diana», da Giovanni e Maria Fabbri; n. l'8/8/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 1ª istituto tecnico commerciale. Impiegata. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fabbri Liliano, da Adolfo e Stella Patelli; n. il 17/4/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 22/2/45.

Fabbri Lodovico, da Emilio e Maria Micheli; n. il 27/2/1906 a S.Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Napoli in fanteria dal 5/7 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fabbri Lorina, da Celestino e Liberata Zarrì; n. il 25/7/1907 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fabbri Luciano, «Cian», da Daniele ed Emma Angelini; n. il 23/10/1925 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 4ª elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a Bologna dall'1/2 al 30/3/44.

Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fabbri Luciano, da Vittorio e Ida Gherardi; n. il 22/1/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo. Cadde a Bologna il 15/4/1945 per lo scoppio di una mina a seguito di azione bellica. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 15/4/45. [AQ]

Fabbri Luigi, da Aristide e Luigia Contoli; n. il 4/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Fabbri Luigi, da Augusto e Agostina Sacchetti; n. il 18/7/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/2/44 alla Liberazione.

Fabbri Luigi, da Curzio e Angela Sbriccoli; n. il 23/12/1877 a Fabriano (AN). Licenza liceale. Maestro elementare. Anarchico. Fu uno tra i principali dirigenti del movimento anarchico. Nel 1893 venne arrestato per avere distribuito volantini anarchici e nel 1896 schedato. L'1/6/97 ebbe una condanna a 3 mesi per avere scritto articoli su "L'Agitazione" di Errico Malatesta e il 10/5/98 inviato al domicilio coatto a Favignana (TP). Nel 1901 si trasferì a Roma e per un decennio svolse intensa attività politica, collaborò ai principali giornali anarchici e pubblicò numerosi volumi. Nel 1910, avendo la licenza liceale, conseguì la "patente" di maestro e andò a insegnare a Crespellano. Tra il 1910 e il 1913 fece parte della redazione del periodico anarchico "L'Agitatore". Nel 1914, durante la "settimana rossa", si trovava a Fabriano e, per avervi partecipato, fu costretto a espatriare in Svizzera. Dopo il rimpatrio si trasferì a Corticella (Bologna) dove insegnò negli anni della prima guerra mondiale. Il 25/5/15 fu arrestato e proposto per l'internamento, ma liberato poco dopo. In quel periodo svolse un'intensa campagna contro l'intervento, con libri, opuscoli e articoli di giornale. Richiamato nel 1917, fu smobilitato prima della fine del conflitto. Nel dopoguerra divenne uno dei principali collaboratori di "Umanità nova" e pubblicò due importanti volumi: *Dittatura e rivoluzione* nel quale prevede le degenerazioni della rivoluzione bolscevica e *La controrivoluzione preventiva* un saggio di totale condanna del fascismo. Aggredito due volte dai fascisti, ebbe il bando e dovette lasciare Corticella e trasferirsi in altro quartiere. Nel 1926 fu licenziato dalla scuola con questa motivazione: «È stato dispensato dall'impiego di insegnante nelle locali scuole elementari perché si è rifiutato di prestare il giuramento di rito», quello al regime fascista. Gli fu negato il passaporto per cui dovette espatriare clandestinamente in Svizzera nel 1926. Si trasferì successivamente in Francia, dove diresse per 2 anni il periodico anarchico "Lotta umana", prima di essere espulso nel 1929. Andò in Belgio, dove fu raggiunto dalla moglie e dalla figlia Luce, mentre un altro figlio restò in Italia. Nel 1930 si recò prima in Argentina e quindi in Uruguay dove fondò la rivista "Studi sociali" e svolse un'intensa attività pubblicistica. Nel 1931 venne emesso nei suoi confronti un ordine di

cattura, se fosse rimpatriato, e il governo fascista riuscì a farlo cacciare dalla Scuola italiana di Montevideo (Uruguay). Qui morì il 24/6/1935. La sua ricchissima biblioteca, lasciata all'amico Torquato Nanni a S. Sofia (FO), andò dispersa durante la guerra. [O]

Fabbri Luigi, da Emilio e Maria Micheli; n. l'8/12/1914 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Adelfa Benassi*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 29/9/44.

Fabbri Luigi, da Francesco e Rosa Galeati; n. il 2/5/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Fabbri Luigi, «Re», da Giuseppe e Adelaide Baldi; n. il 15/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 15/4/45.

Fabbri Luigi, da Giuseppe ed Erminia Avoni; n. il 30/9/1927 a Budrio ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fabbri Luigi, da Luigi e Maria Tabanelli; n. il 21/2/1888 a Conselice (RA). Bracciante. Iscritto al PSI dal 1908. Nacque bracciante e morì deputato, dopo avere interamente dedicato la sua vita alla causa della classe nella quale era nato. Sia da attivista di base, che da capolega o da deputato, si considerò sempre un militante del grande esercito del lavoro. Per lui la lotta di classe era l'unica strada che i lavoratori potevano percorrere, per la propria emancipazione e per costruire uno stato libero, democratico e aperto a tutte le classi. Iniziò a lavorare giovanissimo e subito abbracciò gli ideali socialisti. Divenne attivista, poi capolega dei braccianti di Conselice (RA) e, infine, dirigente della Federterra di Ravenna. All'esperienza politica, unì quella tecnica e amministrativa, necessarie per dirigere le cooperative agricole e di lavoro del ravennate. Alla vigilia della prima guerra mondiale, fu chiamato a reggere la segreteria della CdL di Budrio, uno dei principali centri agricoli e bracciantili del bolognese, ma fu quasi subito richiamato e spedito al fronte. Solo nel 1919 poté riprendere il suo posto di «organizzatore» e rappresentò i braccianti e i mezzadri di Budrio ai numerosi congressi e convegni che si tennero in quell'anno per preparare la grande agitazione agraria del 1920. Sostenitore dell'unità tra mezzadri e braccianti, fu uno dei principali artefici della piattaforma unitaria che alla fine, con la firma del concordato Paglia-Calda, risultò vincente per il mondo contadino. Con Giuseppe Bentivogli*, Paolo Fabbri*, Giovanni Goldoni*, Mario Piazza* e Renato Tega*, fece parte del comitato d'agitazione che guidò la dura lotta di 80 mila contadini bolognesi, durata dall'1/1/20 al 25/10/20. Per riprendersi quanto avevano perduto nella vertenza, gli agrari scatenarono

le squadre fasciste nelle campagne, iniziando la più grande reazione anticontadina. I capilega furono le prime vittime designate: furono bastonati, arrestati e uccisi per «estorsione». Una clausola del concordato Paglia-Calda prevedeva che gli agrari avrebbero dovuto rifondere ai coloni una parte dei danni subiti da questi ultimi durante l'agitazione. Il pagamento di questi danni fu chiamato - dagli agrari - estorsione e la cifra versata divenne la «taglia». I capilega che avevano riscosso la «taglia» a nome dei coloni, furono arrestati e tra questi Fabbri, «avendo nel 1920 con minacce di grave danno alle persone e agli averi [...] rubato forti somme a vari proprietari di Budrio». L'arresto avvenne il 16/3/21. Nel maggio 1921, la federazione bolognese del PSI lo incluse nella lista elettorale, quale «candidato di protesta» per le elezioni politiche. Era stato candidato anche Andrea Ercolani*, che si trovava in carcere per la lotta agraria. Furono entrambi eletti e liberati. Divenuto uno dei massimi dirigenti del PSI in Emilia-Romagna, il 30/12/23 fu arrestato mentre presiedeva una riunione regionale di partito, alla quale era intervenuto Pietro Nenni. Tutti i presenti, una quindicina, finirono in prigione. Dal 1923 al 1926 fu segretario regionale del PSI e membro della direzione nazionale. Nell'aprile 1924 fu rieletto alla Camera e si battè contro la dittatura fascista. Partecipò alla secessione dell'Aventino. L'1/5/26 fu arrestato a Bologna, con Guido Armaroli*, Secondo Fantuzzi*, Gaetano Melotti*, Dario Nanni* e Oreste Scuranti*, mentre stavano distribuendo volantini che inneggiavano alla festa del lavoro. Dichiarato decaduto da deputato il 9/11/26 - come tutti gli altri parlamentari antifascisti - fu arrestato due giorni dopo perché trovato in possesso di un documento politico della federazione del PSI di Bologna. L'1/12/26 fu assegnato al confino per 5 anni e inviato a Favignana (TR). Fu poi trasferito a Ustica (PA) e infine a Ponza (LT). Mentre era al confino subì due arresti. Il 3/3/27 fu condannato a tre mesi di reclusione. Nell'ottobre 1927 fu arrestato con altri 56 antifascisti - tra i quali i socialisti bolognesi Giuseppe Bentivogli*, Carmine Pastore Mancinelli*, Giuseppe Massarenti*, Giulio Miceti*, Erminio Minghetti*, Marcellino Toschi* e Amleto Villani* - per «l'attività sovversiva da essi svolta nell'isola» e «ricostituzione di partiti sciolti, incitamento all'insurrezione e propaganda sovversiva». Dopo 10 mesi di carcere fu prosciolto dal Tribunale speciale, come tutti gli altri imputati, il 19/11/28. Il 4/1/30 fu arrestato per «reati» commessi quando era deputato, come quello di avere distribuito dei volantini l'1/5/26 a Castelfranco Emilia (MO). Liberato il 10/11/31, tornò a Bologna, ma non potendo lavorare, nel 1933 si trasferì a Firenze e poi a Milano. Per tutto il ventennio fascista fu sempre attentamente sorvegliato dalla polizia. Durante la Resistenza divenne presidente della IV zona del CVL di Como. Il 30/4/45, su designazione del CLN locale, fu nominato sindaco di Mirabello Comasco (CO). Fu anche nominato dirigente delle organizzazioni contadine della zona. Il PSI della Lombardia lo incaricò di rappresentarlo alla Consulta nazionale. [O]

Fabbri Maria, da Angelo e Gelsomina Nucci; n. il 18/4/1916 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta partigiana dal 24/3/44 alla Liberazione.

Fabbri Maria, da Enrico e Sofia Fanti; n. il 20/9/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cà Beguzzi di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Dante Tonioli* e altre 18 persone elencate sotto Quirico Amaroli*. La cognata Gina Tonioli*, rimasta ferita, morì qualche tempo dopo. [O]

Fabbri Mario, da Daniele ed Emma Angelini; n. il 23/5/1923 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna in aviazione dall'1/6 all'8/9/43. Militò nella 48^a brg Garibaldi e operò a Dogliani (CN). Fu incarcerato a Padova dal 6/5 al 15/5/44. Cadde a Cuneo il 3/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 3/9/44.

Fabbri Mario, da Davide ed Elide Colli; n. l' 11/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne fucilato il 20/10/1944 a Stradella della Rocca (Casalecchio di Reno) dalla 1^a compagnia Arditi della brigate nere, insieme a Giordano Bergonzoni* e Antonio Gentili*. Riconosciuto partigiano con funzione di ispettore organizzativo dall'1/5/44 al 20/10/44.

Fabbri Mario, da Francesco e Luigia Savoia; n. il 25/4/1897 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal marzo 1944 alla Liberazione.

Fabbri Mario, da Pio ed Elvira Ronchini; n. il 12/3/1931 a S. Martino in Pedriolo (Casalfumane); ivi residente nel 1943. Studente. Di famiglia antifascista - il padre venne perseguitato - dopo l'8/9/43, seguendo l'esempio di molti giovani di S. Martino in Pedriolo, guidati dai fratelli Bruno*, Ivo*, Tonino* e Valentina Bassi*, entrò a far parte della 66^a brg Jacchia Garibaldi svolgendo la propria «attività come staffetta alle dipendenze del comando» di brg. Militò anche nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB5. [A]

Fabbri Marsilia, «Giovanna», da Carlo e Fiorentina Giberti; n. il 23/8/1921 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fabbri Medardo, «Polvere», da Agostino e Teodolinda Rosa; n. il 24/10/1914 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare a Imperia nei lancieri dal 15/7/40 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fabbri Medardo, da Albino ed Elvira Laffi; n. il 28/12/1914 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in

artiglieria dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse le figlie Elde* e Rosanna*. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Fabbri Nello, da Augusto e Amalia Cangini; n. il 24/6/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Impiegato. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 alla Liberazione.

Fabbri Nerina, da Augusto; n. nel 1917. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fabbri Nevio, da Paolo e Luigia Rossi; n. il 30/6/1913 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Artigiano. Fin da giovanissimo prese parte al movimento antifascista collaborando a mantenere i contatti tra i maggiori esponenti politici e sindacali di Molinella, tra i quali il padre*. Nel 1927 seguì il padre confinato politico a Lipari (ME). Prese parte alla lotta di liberazione militando nella brg Matteotti Città con funzione di intendente. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1.

Fabbri Olivo, da Filippo e Caterina Bartolotti; n. il 23/2/1902 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 15/7/44.

Fabbri Orazio, da Daniele ed Emma Angelini; n. l'8/8/1916 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in sanità dal 16/5/37 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Fabbri Oscar, da Domenico e Maria Giovannini; n. il 24/6/1921 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato all'Azienda del gas. Prestò servizio militare nella polizia dal 1942 all'8/9/43. Militò nel 1^o btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 al 14/4/45.

Fabbri Paolo, «Palita», da Carlo e Maria Gandolfi; n. il 27/7/1889 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Iscritto al PSI, al PSUI e al MUP. Mezzadro e commerciante. Da umile capolega contadino di Conselice divenne una delle figure più nobili e importanti del socialismo italiano e della Resistenza. Primo di dieci figli di una famiglia di mezzadri, si iscrisse giovanissimo al PSI. Lasciata la terra - insufficiente per una famiglia così numerosa - divenne attivista sindacale, poi capolega e infine dirigente della Federterra e delle organizzazioni cooperative di Ravenna, sotto la sapiente guida di Gaetano Zirardini. Nell'ottobre 1914 - dopo l'eccidio di Guarda - fu inviato a Molinella dove assunse la carica di segretario della CdL. Il compito affidatogli era difficilissimo e molto delicato perché era in atto una durissima reazione governativa e agraria che mirava a distruggere le organizzazioni sindacali e cooperative di quel comune. Lui avrebbe dovuto tenere unito e

combattivo il movimento operaio e difendere le realizzazioni e le conquiste fatte. Ma avrebbe dovuto fare tutto da solo perché era stato decapitato l'intero gruppo dirigente del PSI e delle leghe. Giuseppe Massarenti* era sfuggito all'arresto, ma si trovava rifugiato nella Repubblica di S. Marino, mentre Giuseppe Bentivogli* e oltre duecento tra capilega e attivisti erano in carcere. In quello stesso periodo, la segreteria della CdL della vicina Budrio era stata affidata a Luigi Fabbri*, un altro capolega proveniente da Conselice. Iniziò con grande energia e capacità l'opera che gli era stata affidata, dimostrando subito le sue non comuni doti di uomo politico e di organizzatore, ma fu presto chiamato alle armi e inviato al fronte. Tornò a Molinella nel 1919, con Massarenti e Bentivogli. I lavoratori di Molinella - le cui organizzazioni non erano state sconfitte dalla reazione anticontadina del 1914 - nel giugno 1919 ripresero la vertenza nel punto esatto in cui era stata interrotta dall'eccidio di Guarda. Dopo 29 giorni di sciopero, sotto la guida di Fabbri e Bentivogli, videro soddisfatte tutte le richieste avanzate cinque anni prima. Quello sciopero fu la prova generale di quello che nel 1920 si tenne su scala provinciale e che vide braccianti e mezzadri uniti battersi contro gli agrari. Fautore da sempre dell'unità tra le due categorie, anche perché era un ex mezzadro, fece parte con Bentivogli, Luigi Fabbri, Mario Piazza*, Renato Tega* e Giovanni Goldoni* del comitato che condusse quella lotta alla vittoria, con la conquista del concordato Paglia Calda. In quegli anni ricoprì anche numerosi incarichi politici. Fu consigliere comunale di Conselice; presidente dell'Opera pia Valeriani di Molinella e nel 1920 consigliere provinciale di Bologna. Il 3/6/21, quando era segretario della CdL di Molinella, venne arrestato per la sua opera di sindacalista. Nel 1922 lasciò il PSI per aderire al PSUI. Divenuto, con Bentivogli, uno dei dirigenti del movimento operaio di Molinella, - dopo che i fascisti, il 12/6/21, avevano dato il bando a Massarenti - fu duramente perseguitato. Nel 1923 dovette rifugiarsi a Bologna e rendersi irreperibile per vario tempo perché colpito da mandato di cattura per «concorso in appropriazione indebita e delitti contro i poteri dello stato», commessi durante la lotta agraria. Nello stesso anno fu schedato. Il 2/11/24 fu arrestato con altri lavoratori, mentre erano riuniti nella sede della CCdL. Nell'ottobre 1926 la sua famiglia - analogamente a quanto accadeva ad altre decine di famiglie socialiste - fu sradicata da Molinella e costretta ad emigrare. Il 16/11/26, con la definitiva affermazione del regime fascista, fu assegnato al confino per 3 anni per «attività comunista», accusa ridicola perché era uno dei più noti dirigenti del socialismo bolognese. Arrestato il 4/5/27, fu inviato a Lipari (ME). Nell'agosto venne raggiunto nell'isola dalla moglie Luigia Rossi e dal figlio Nevio* di 13 anni. Il 28/7/29 fu arrestato per avere collaborato alla leggendaria fuga da Lipari, in motoscafo, di Emilio Lussu, Fausto Nitti e Carlo Rosselli. Avrebbe potuto fuggire anche lui, ma preferì restare per favorire l'evasione dei compagni. Dal tribunale di Messina fu condannato a 3 anni, 4 mesi e 20.000 lire di multa. Dopo aver scontato la pena nelle carceri di Saluzzo (CN) e Castelfranco Emilia (MO), tornò al confino, a Ponza (LT) dovendo fare ancora otto

mesi. Rientrato a Bologna il 3/9/33, riprese il lavoro politico per riorganizzare la resistenza al fascismo. La cosa fu subito rilevata dalla polizia che, in un rapporto del 1934, scrisse che lui «ed altri sovversivi di altre città svolgerebbero attività sovversiva». In effetti con Domenico Viotto - un socialista di Milano conosciuto al confino - aveva aperto in via Rialto 44 un'azienda di detersivi, la Chimico Galvanica. Inoltre nella sua azienda aveva assunto come dipendenti numerosi socialisti cacciati da Molinella e rifugiatisi a Bologna. In seguito l'azienda fu trasferita in via de' Poeti 5, in un locale sotterraneo - «il fondone» - dove un tempo aveva sede la tipografia de «il Resto del Carlino». Da allora «il fondone» divenne uno dei principali luoghi degli incontri cospirativi dei socialisti bolognesi. Un altro, non meno importante, era il negozio di calce e gesso di Alberto Trebbi*, in vicolo Broglio. Il 22/4/38, in occasione della visita di Hitler in Italia, fu arrestato e trattenuto in carcere fino al 10/5. Nel 1942 - in accordo con Viotto e Lelio Basso - con Fernando Baroncini* e Tega costituì il MUP, il gruppo che raccoglieva gli ex socialisti riformisti turatiani. Altri dirigenti erano Gianguido Borghese*, Bentivogli, Alfredo Calzolari* ed Enrico Bassi*. Nel settembre 1942 rappresentò il MUP nella riunione promossa da PSI e PCI per costituire il Comitato unitario d'azione antifascista, il primo nucleo unitario dell'antifascismo bolognese che sarà ribattezzato poi in Fronte ed infine in CLN. Arrestato nella primavera del 1943, riebbero la libertà dopo la caduta del fascismo e fu tra i promotori della riunione che si tenne ai primi di agosto nello studio di Roberto Vighi*, per l'unificazione del PSI e MUP. Il 28/8/43 intervenne alla riunione di Roma nel corso della quale si ebbe la riunificazione nazionale e la nascita del PSUP. Al ritorno fu nominato vice segretario della federazione bolognese del partito, con Bentivogli, mentre Baroncini ne divenne il segretario. Con l'inizio della Resistenza si mostrò uno dei più tenaci sostenitori della necessità di combattere il nazifascismo e fu sempre contrario alle posizioni attendiste che affioravano nel partito. Coerentemente con la sua idea, trasformò «il fondone» in una munita base partigiana oltre che nel luogo d'incontro di tutti i collegamenti socialisti della provincia e della regione. Fu uno dei principali organizzatori delle tre brgg Matteotti - una di città, una di pianura e la terza di montagna, - senza tralasciare il lavoro di partito. Nella tarda primavera del 1944, quando Baroncini divenne commissario politico della brg Toni Matteotti Montagna, assunse la segreteria provinciale del partito. Fu lui, quindi - anche se il partito era praticamente diretto da un quadrumvirato: Borghese, Verenin Grazia*, Bentivogli e Fabbri - ad avere sulle spalle la massima responsabilità nella primavera-estate 1944, quando il partito operò lo sforzo più generoso e consistente per indirizzare tutte le forze popolari verso la lotta di liberazione. Nei duri mesi della Resistenza, l'ex capolega contadino dimostrò di essere divenuto un grande dirigente politico e militare. Alla modesta base culturale - non era andato oltre la quinta elementare - sopperiva con una grande umanità e generosità. Parlava non bene l'italiano, ma del dialetto e della lingua parlata dai contadini, che era un misto di lingua e di dialetto, faceva

un uso efficacissimo. Non arretrò mai davanti alle responsabilità, sia politiche che morali, e fu sempre d'esempio ai suoi compagni. E di esempi ne diede parecchi. Il 15/7/44 salì sull'Appennino e raggiunse la brg Toni Matteotti Montagna nei pressi del Corno alle Scale, per risolvere una grave crisi politico-militare. Altri avrebbero mandato la solita staffetta. Lui preferì andare di persona lungo i sentieri di montagna, anche se aveva 56 anni. Una notevole prova di fermezza e di lungimiranza la diede il 22/9/44 quando il PCI bolognese, senza interpellare il CLN, decise di proclamare l'insurrezione della città per il 25. Gli alleati erano alle porte di Bologna e pareva che dovessero arrivare da un momento all'altro. La decisione insurrezionale - a parte il fatto che un simile ordine poteva darlo solo il CLN - poteva sembrare quindi giustificata. Lui e Grazia, dopo aver informato il presidente del CLN, intervennero presso i dirigenti del PCI e ottennero la revoca della decisione. Alcuni giorni dopo, tutti i rappresentanti dei partiti riconfermarono che solo il CLN poteva proclamare l'insurrezione. Senza quell'intervento, - gli alleati arrivarono a Bologna nell'aprile 1945 - l'insurrezione si sarebbe trasformata in un disastro. Fu in una terza occasione che diede prova del suo senso del dovere oltre che della sua umanità e della sua fede politica. Alla fine del 1944, dopo che il fronte si era fermato alle porte di Bologna e i nazifascisti avevano scatenato una dura reazione antipartigiana, il partito socialista decise di inviare una commissione al sud, per prendere contatto con la direzione del PSIUP, con il governo italiano e il comando alleato e decidere la strategia della guerra. Si offrì volontario e il partito gli affiancò il tenente colonnello Mario Guermani*, vice comandante della piazza militare di Bologna. Il 17/12/44 - dopo aver lasciato la segreteria del partito a Bentivogli - lasciarono la città e dopo avere attraversato l'Appennino innevato e ricoperto da campi minati, raggiunsero Porretta Terme dove si incontrarono con i partigiani della brg Toni Matteotti Montagna. I due si recarono a Roma e conferirono con il governo, con il comando alleato e con i dirigenti del partito. Dopo essere intervenuti a Napoli al congresso della rinata CGIL, ritornarono a Porretta Terme il 12/1/45 dove furono costretti a sostare sino alla metà di febbraio, a causa delle intense nevicate. Si rimisero in viaggio nel pomeriggio del 14/2/45, dicendo che avrebbero tentato di attraversare le linee in località Bombiana (Gaggio Montano). Li guidava un elemento locale, Adelmo Degli Esposti. Prima di sera, la guida rientrò da sola nelle linee alleate. Ai partigiani della brg Toni Matteotti Montagna disse che durante l'attraversamento di un bosco - del quale non sapeva indicare la località esatta - aveva sentito degli spari. Spaventatosi, era tornato indietro, senza preoccuparsi dei due compagni di viaggio. Tutti i matteottini si offrirono volontari per attraversare le linee e cercarli. Quando le pattuglie erano pronte per l'uscita, il comando brasiliano - nella cui giurisdizione si trovava il tratto di fronte tenuto dalla Matteotti - vietò la missione. Dei due non si seppe più nulla e attorno alla loro fine si intrecciarono molte versioni. Una cosa, comunque, è certa: i cinque milioni che avrebbero dovuto portare a Bologna - da versare nelle casse del CLN - all'ultimo momento erano

stati lasciati al comando della Matteotti. Fabbri, in tasca, aveva solo un grosso assegno, come fu constatato il giorno in cui furono ritrovati i suoi resti mortali, accanto a quelli di Guermani. Ciò avvenne nell'aprile 1946, ad Abetaia di Bombiana (Gaggio Montano), dopo lunghe e amorevoli ricerche condotte personalmente dal figlio Nevio. Dall'autopsia risultò che erano stati colpiti entrambi da numerose schegge, anche se non fu possibile accertare il tipo di proiettile, mina o bomba a mano. Riconosciuto partigiano, nella brg Matteotti Città dal 9/9/43 alla Liberazione. Alla sua memoria è stata conferita la medaglia d'oro con questa motivazione: «Ardente animatore della Resistenza, dopo avere compiuto molteplici temerarie imprese, si prestava volontariamente ad effettuare una importantissima azione di collegamento con i Comandi che si trovavano oltre le linee nemiche. Addentratosi tra i nevosi valichi dell'Appennino, stremato di forze, perdeva la vita». *Appennino toscano-emiliano, 14 febbraio 1945*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna, a una di Molinella e a una di Gaggio Montano e a una sezione del PSI. [O]

Fabbri Pietro Augusto, da Giovanni ed Erminia Bernardi; n. il 16/8/1888 a Porretta Terme. Muratore. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1929, quando emigrò per lavoro in Belgio. Rimpatriò nel 1936 e il 4/4/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Fabbri Pio, da Cesare e Maria Rabbì; n. il 23/3/1897 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese). Colono. Fece parte, con Cesare Pesci* e Massimo Dalmonte*, del gruppo di lavoratori che a S. Martino in Pedriolo riuscì «per tutto il periodo della dittatura fascista [...] a mantenere in vita una opposizione attiva al regime». Venne infatti «perseguitato in continuazione dall'OVRA fascista». Nel corso della lotta di liberazione, anche tramite il figlio Mario*, fu collegato con la 66ª brg Jacchia Garibaldi. Nell'autunno 1944 fu costretto da militari tedeschi ad abbandonare la propria abitazione. In quell'occasione venne percosso e derubato di «quel po' d'oro», di «alcuni oggetti di valore» e del «denaro liquido della famiglia». Trovò rifugio a Castel S. Pietro Terme. [A]

Fabbri Pierfranco, da Pasquale e Speranza Di Franco; n. il 21/3/1927 a La Maddalena (SS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Rappresentante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Pietro, da Federico e Annetta Buini; n. il 2/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico industriale. Cugino di William Buini, figlio di Emilio*, che lo «instradò, non senza contrasti [negli anni trenta] alla visione della verità»; allievo nel liceo classico Galvani (Bologna) di Evangelista Valli*, professore di filosofia e storia, «grande maestro di vita [...] a rischio della carriera e della vita», fu in grado di cogliere immediatamente, dopo l'8/9/43, la necessità e il «significato morale» della Resistenza. Rientrato in famiglia a Porretta Terme il 12/9/43, dopo lo sbandamento dell'esercito, non rispose alla chiamata alle armi della RSI. Con Vittoriano Nicoletti* si mise in contatto con

le formazioni partigiane operanti nella zona di Monte Piella-Monte Cavallo, collaborando specialmente alla preparazione di un lancio di materiale bellico destinato alla brg GL Montagna. L'iniziativa, alla quale presero parte tra gli altri, Pietro Marongiu*, Romolo* e Giuseppe Lenzi*, Giorgio Fabbri*, Enzo Neri*, Franco Cinotti* e Vittoriano Nicoletti, fu complicata dai contrasti esistenti all'interno della formazione partigiana guidata da Urio Nanni*. Comunque, il lancio, compiuto il 2/8/44, ebbe esito positivo. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Fabbri Primo, da Domenico; n. il 30/8/1896 a Faenza (RA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 12/12/44.

Fabbri Renato, «Presto», da Celestino ed Erminia Pasquali; n. il 23/1/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Fu rastrellato in località S. Antonio (Medicina) il 12/11/44 e trasportato a Pianoro. Cadde a S. Mosè di Pieve del Pino (Sasso Marconi) il 28/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 al 28/3/45.

Fabbri Renato, da Giuseppe e Lodovica Selva; n. l'11/1/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Fabbri Renato, «Giorgio», da Giuseppe Cleto e Carolina Venturi; n. il 7/3/1922 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Udine in fanteria dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Fabbri Renzo, «Pietro», da Duilio e Argentina Gardi; n. il 26/9/1927 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Fabbri Riccardo, da Luigi e Teresa Mattioli; n. il 4/1/1900 a Bologna. Bracciante. Il 20/5/32 a S. Antonio (Medicina) fu arrestato assieme a Lorenzo Cuscini* e Umberto Selleri*, perché, durante i lavori di falciatura, furono sorpresi a parlare male di Mussolini e del regime. Ebbe la diffida. [CA]

Fabbri Rina, da Alfredo e Caterina Biachessi; n. il 4/9/1917 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino di Caprara (Marzabotto). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fabbri Rino, da Amedeo e Clorinda Fabbri; n. il 5/1/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fabbri Rosanna, da Medardo ed Emma Venturi; n. il 17/11/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Ferita insieme con la sorella Elda*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, morì l'8/10/1944.

Fabbri Sergio, «Peta», da Achille e Giuseppina Milani; n. il 6/1/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1941 al 1943. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 14/9/43 alla Liberazione.

Fabbri Sergio, da Fernando e Francesca Marangoni; n. il 15/5/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Fabbri Serafino Severino, «Ilio», da Giuseppe e Adelaide Baldi; n. il 9/7/1912 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a L'Aquila in artiglieria dal 10/4/34 al 10/4/35. Durante la lotta di liberazione collaborò a Conselice (RA) con la 28ª brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/6/44 al 6/4/45.

Fabbri Silvano, da Amedeo e Clorinda Fabbri; n. il 27/1/1927 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fabbri Silvio, «Rondine», da Arnaldo ed Emma Carpani; n. il 23/12/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Droghiere. Prestò servizio militare in Unione Sovietica. Rientrato in Lizzano in Belvedere dopo l'8/9/43. vi rimase fino a febbraio 1944, quando arruolato nella RSI, venne mandato a Parma. Convintosi di «essere dalla parte sbagliata», il 15/4/44 abbandonò il reparto e, pochi giorni dopo, insieme con il fratello Giuseppe*, venne «arruolato» nel comando partigiano di Rocchetta (Fanano - MO) e aggregato alla formazione di Otello Cavalieri* della 7ª brg Modena della div Armando, nella quale svolse funzioni di intendente di btg. Il 16/5/44 nella zona di Ospitale (Fanano - MO) partecipò ad uno scontro a fuoco con militari tedeschi e repubblicani, conclusosi con la fuga di questi ultimi e l'arresto nei pressi di Cutigliano, dopo un lungo inseguimento, di cinque repubblicani e due tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 25/2/45. Testimonianza in RB5. [A]

Fabbri Silvio Otello, «Sirio», da Domenico e Sabatina Zambelli; n. l'1/8/1924 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde a Burzanella (Camugnano) il 18/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 18/7/44.

Fabbri Umberto, «Toni», da Natale e Virginia Vanelli; n. il 9/6/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Giornalaio. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Fabbri Valentino, da Ernesto e Maria Vaccari; n. il 17/3/1901 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì

276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Fabbi Valerio, da Torquato e Isola Totti; n. il 15/1/1927 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 alla Liberazione.

Fabbi Vasco, da Duilio e Argentina Gardi; n. il 29/7/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/10/44 alla Liberazione.

Fabbi Vincenzo, da Antonio e Amalia Marchetti; n. il 31/10/1864 a Bologna. Lattoniere. Anarchico. Venne segnalato nel 1925 e nel 1928 si vide rifiutare il passaporto per i «precedenti politici». Fu controllato sino al 28/12/1936, quando morì. [O]

Fabbi Vincenzo, da Modesto e Maria Mannini; n. il 19/10/1878 a Bologna. Licenza elementare. Fabbro artigiano. Anarchico. La sera del 24/12/25 venne aggredito in via del Borgo S. Pietro (Bologna) dove era ubicata la sua officina dal fascista Alberto Gelati, 'fiduciario' rionale e dai suoi gregari Enrico Nannini, Edoardo Natali ed Edoardo Bentivogli. Fabbri, uomo di alti principi morali, oppositore del fascismo contestò le richieste di offerta in denaro avanzate dal Gelati e dopo un acceso diverbio lo invitò ad uscire dalla sua bottega. I fascisti dopo aver intimato agli operai di abbandonare l'officina, lo colpirono con una lima ferendolo al basso ventre. Morì il 25/12/1925. I fascisti in tribunale vennero assolti. [AQ-B]

Fabbi Virgilio, da Cesare e Irene Gualtieri; n. il 19/6/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fabbi Virginio, da Luigi e Adelia Andreoli; n. il 15/7/1916 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/3/44 alla Liberazione.

Fabbi Vittorina, da Riccardo e Colomba Ciliegi; n. il 9/12/1918 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta benemerita dal 10/8/44 alla Liberazione.

Fabbi Vittorio, da Giovanni e Celsa Brighetti; n. l'1/4/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Fabbi Cesconi Francesco, «Bill»; n. il 30/12/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAPI Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/11/44 al 15/4/45.

Fabbris Fernando, da Ettore e Alceste Brandoli; n.

il 19/2/1914 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fabbronni Bianca, «Baiocchina», da Fioravante e Adele Nardi; n. il 12/2/1905 a Casel S. Pielro Terme. ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pielro Terme. Entrata nel movimento partigiano si occupò del reperimento di armi e munizioni riuscendo a «metterne insieme molte» aiutata dai figli che condivisero i suoi ideali. La sua casa di campagna «abbandonata e pericolante» venne adibita a deposito di armi. Sviluppatesi un incendio nel camino di una casa attigua, provvide, insieme a una sua compagna, a trasferire in altra sede le armi. I moschetti, nascosti nei cassetti di un vecchio comò, vennero trasportati in paese pullulante di tedeschi. Entrata nei Gruppi di difesa della donna, insieme con Ermelinda Bersani* si occupò della distribuzione della stampa clandestina. Unitamente alla Bersani impedì la requisizione del bestiame dei contadini da parte dei tedeschi. Arrestata dai fascisti e interrogata invano sulla attività partigiana, venne rinchiusa, insieme ad altre 14 persone, in «una piccolissima stanza», tanto minuscola da essere costretti a «dormire gli uni sugli altri». Venne liberata per le proteste di sua figlia che «urlando e piangendo» costrinse i fascisti a rilasciarla. «Rischiando la vita» ospitò nella sua casa per sei mesi quattro partigiani toscani sfuggiti ad un rastrellamento. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45. Testimonianza in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*, Imola, 1975. [AQ]

Fabretti Ermete, da Giovanni Battista e Angiola Zambrini; n. il 4/8/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Anarchico. Per «espressioni antifasciste in lettere a un amico», il 17/12/35 fu assegnato al confino per 4 anni e inviato a Ponza (LT). Fu prosciolto e riebbe la libertà il 3/11/39. Durante la lotta di liberazione venne arrestato il 16/11/43 e trasferito per alcuni giorni nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) perché sospettato di aver partecipato all'azione di sabotaggio contro la caserma militare Della Volpe di Imola. Secondo una pubblicazione del 2004, all'inizio degli anni Trenta iniziò a collaborare con l'Ovra e svolse la funzione di informatore della polizia segreta del regime fascista (M. Casali, *Le spie del regime*, pp.353-4). [AQ]

Fabretti Luciano, da Alberto e Adalgisa Sgargi; n. il 16/12/1925 a Bologna. Operaio tornitore all'Istituto Rizzoli. Fu attivo nel CLN costituitosi all'interno dell'istituto Rizzoli. Partecipò all'operazione tesa alla sottrazione delle materie prime e dei macchinari che i tedeschi volevano requisire. Gran parte del materiale fu così nascosto presso l'istituto di rieducazione di via del Pratello e presso l'ospedale S. Orsola. I lingotti di bronzo furono nascosti sotto le «ossaie» nei sotterranei della chiesa di S. Michele in Bosco. Partecipò alla raccolta di fondi per il movimento partigiano, alla distribuzione della stampa clandestina e alle azioni propagandistiche.

Fabris Alfredo, da Federico e Anna Frabboni; n. il 26/10/1938 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti in località Cerpiano il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e alla sorella Giovanna*. [O]

Fabris Federico, da Simone Antonio ed Emma Baldi; n. il 16/11/1904 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Pensionato. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla moglie Anna Frabboni* e ai figli Alfredo* e Giovanna*. [O]

Fabris Giovanna, da Federico e Anna Frabboni; n. il 14/7/1935 a Cantù (CO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti, il 29/9/1944 in località Cerpiano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e al fratello Alfredo*. [O]

Fabris Mario, da Alessandro e Vittoria Pasqualini; n. l'1/8/1924 a Cavarzere (VE). Nel 1943 residente a Minerbio. Analfabeta. Bracciante. Militò nella brg Pisacane e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Fabrizio Antonio, da Napoleone e Teresita Galimberti; n. il 21/3/1900 a Rovigo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Perugia nel genio col grado di maresciallo. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fabrizio Corrado, da Antonio e Leonilda Tibaldi; n. il 9/12/1917 a Benevento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Rappresentante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/5/44 al 18/12/44.

Fabrizio Ernesto, da Donato e Filomena Gallucci; n. il 6/8/1917 a Venosa (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito.

Fabrizio Gino, da Napoleone e Teresita Galimberti; n. il 7/9/1913 a Sanguinetto (VR). Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria nel 1943. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Fabrizio Maria, da Napoleone e Teresita Galimberti; n. il 18/12/1907 a S. Martino Lupari (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Cassiera. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fabroni Giuseppe, da Luigi e Ines Tartarini; n. il 13/4/1926 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/8/44 alla Liberazione.

Faccani Antonio, da Lodovico e Giovanna Raffoni; n. il 27/4/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a media. Impiegato. Militò nel btg Strocchi dell'8^a brg Garibaldi e operò a Lugo (RA). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/4/45.

Faccani Giuseppa, «Gina», da Girolamo e Demorista Bernardi; n. il 19/3/1900 a Lugo (RA). Nel 1943 residente

a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 20/10/43 alla Liberazione.

Faccani Giuseppe, da Ercole e Violante Lentigine; n. l'8/6/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Arrestato il 6/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Fu sottoposto a periodici controlli di polizia sino al 4/11/40, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi.

Faccani Luigi, da Pasquale e Maria Battaglia; n. il 24/4/1881 a Fusignano (RA). Operaio. Anarchico. Trasferitosi a Bologna nel 1901, venne segnalato nel 1911. Fu controllato sino al 31/12/37, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Faccani Silvio, «Franco», da Girolamo e Demorista Bernardi; n. il 20/8/1891 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Facchinetti Achille, da Giacomo; n. il 29/6/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in aeronautica, con il grado di tenente. Durante la lotta di liberazione fece parte di una missione speciale che, su ordine dello Stato maggiore, operò in Alta Italia. Riconosciuto partigiano dal 20/12/43 alla Liberazione. Gli sono state conferite una medaglia d'argento e una di bronzo con le seguenti motivazioni: «Abile pilota di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni belliche, superando con ardimento difficoltà di clima e di navigazione sul mare aperto. In una azione di bombardamento su navi avversarie, benché colpito dalla reazione antiaerea, permaneva nel cielo della formazione per segnalare i movimenti sfidando la sempre più forte reazione nemica. Combattente sereno e audace, confermava in ogni circostanza le sue belle doti militari e professionali». *Cielo del Mediterraneo, 3 luglio 1941-9 giugno 1942-16 giugno-18-12 luglio 1942*; «Ufficiale di eletti sentimenti, passate le linee di combattimento si metteva a disposizione dello Stato maggiore italiano. Inviato con un rischioso compito in territorio occupato dal nemico, svolgeva per diversi mesi un buon lavoro di raccolta e trasmissione di notizie militari. Liberato dopo un lungo periodo di detenzione, riprende immediatamente la propria attività e nei giorni dell'insurrezione partecipa a vari episodi per la liberazione di Venezia» *Italia Settentrionale 19 gennaio 1944-28 aprile 1945*.

Facchini Amabile, da Enrico e Marina Lazzaroni; n. il 13/9/1918 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Campolungo di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Facchini Adelmo, «Piccolo», da Luigi ed Ermelinda Muzzioli; n. il 27/6/1920 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in aeronautica dal 3/2/41 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/3/44 alla Liberazione.

Facchini Albonea, «Dea», da Ferruccio e Teresa Regazzi; n. il 10/11/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 alla Liberazione.

Facchini Alboneo, «Mago», da Ferruccio e Teresa Regazzi; n. il 14/3/1920 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Facchini Almo, da Duilio e Giuseppina Martignani; n. il 13/7/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/4/45.

Facchini Amos, «Gioia, Ciccio», da Virgilio ed Elvira Pancaldi; n. l' 1/7/1927 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu detenuto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'8/7 al 9/8/44. Partecipò ai combattimenti di Porta Lame e della Bolognina. Durante quest'ultimo, avvenuto il 15/11/1944, si suicidò perché rimasto privo di munizioni mentre era inseguito dai nazifascisti. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 15/11/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Componente di brigata GAP, si distingueva per coraggio, perizia ed abnegazione in molteplici difficili azioni di guerra, infliggendo all'oppressore gravi perdite e recuperando abilmente notevoli quantità di materiale bellico, molto utile per intensificare l'impari lotta. Nel corso di un duro attacco contro preponderante avversario, resosi conto della impossibilità di resistere sul posto, raggiungeva rischiosamente una posizione dominante e con nutrito fuoco della sua mitragliatrice fronteggiava validamente il nemico, consentendo così ai suoi di porsi in salvo. Nell'esecuzione di tale generosa impresa, colpito a morte, cadeva eroicamente». *Bologna (Porta Lame), 7 novembre 1944 - Bologna (Bolognina), 15 novembre 1944.* [AR]

Facchini Angelina, da Francesco e Maria Regazzi; n. il 14/5/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. Mondina. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana.

Facchini Anselmo, da Enrico e Oliva Spampini; n. il 5/11/1912 a S. Pietro in Casale. . Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fonditore. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Facchini Aristide, «Rodolfo», da Pietro e Giovannina Roversi; n. l'8/9/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 19/8 al 20/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Facchini Astorre, da Gaetano ed Emilia Biscatti; n. il 13/12/1910 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Facchini Carmen, da Ugo e Renata Festi; n. il 30/1/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Facchini Cordelia, da Luigi ed Emilia Gaiba; n. il 18/2/1929 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Facchini Dorando, «Pellica», da Ferruccio e Teresa Regazzi; n. il 22/5/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Facchini Doriano, da Giovanni ed Elvira Veronesi; n. il 24/3/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio e in Romagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Facchini Duilio, da Paolo e Rosa Bergami; n. il 9/2/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 al 14/4/45.

Facchini Elio, da Amedeo e Dorina Monari; n. l'11/10/1914 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Facchini Emilio, «Tagano», da Ubaldo e Rosa Tellarini; n. l' 1/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella sussistenza dal 18/7/42 all'8/9/43. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale imolese. Nel marzo 1944 insieme con Nerio Gardi* e altri sei compagni, su incarico del CLN si portò a Monte La Faggiola per verificare le difficoltà reali per insediare una formazione partigiana operante in montagna. Rimasto a L'Albergo con i suoi compagni per quindici giorni, esaurite le scorte, privo di armi, decise di rientrare in città. Informato dai contadini che i tedeschi si apprestavano a rastrellare la zona, dopo aver avvertito il comando tramite una staffetta del suo spostamento, si portò nella zona di Valmaggioro. Giunto a Piancaldoli (Firenzuola - FI), attraversato il Monte la Fine, scese a Monghidoro. Qui si unì ai partigiani della brg Stella rossa Lupo, con la quale rimase fino al maggio 1944, quando rientrò in Romagna.

Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. L'1/6/44, assunse la carica di commissario politico del btg Negus comandato da Elio Antonelli*, formato in maggioranza da montanari e contadini della bassa imolese. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nella zona compresa tra il centro abitato Castel del Rio e Moraduccio (Castel del Rio). Dopo la battaglia di S. Maria di Purocielo del 10/10/44, insieme con i compagni di brg, varcò il fronte. Entrò poi nel btg autonomo di Libero Golinelli* al quale fu affidata la difesa di Borgo Tossignano. Prese parte alla liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 14/4/45. [AQ]

Facchini Enrico, da Ermenegildo e Adele Rangoni; n. il 5/11/1905 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Sorvegliante. Prestò servizio militare nel genio dal 21/4/41 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e nella brg Matteotti Città e operò a Medicina e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Facchini Ettore, da Duilio e Giuseppina Martignani; n. il 12/3/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 all'11/4/45.

Facchini Fedele, da Antonio e Virginia Bergami; n. il 12/3/1919 a S. Paolo del Brasile. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Facchini Gaspare, da Pietro e Teresa Zanotti; n. l'8/4/1916 a Tossignano (Borgo Tossignano); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Facchini Gian Carlo, da Ettore ed Emma Lazzari; n. il 21/12/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 alla Liberazione.

Facchini Giuseppe, da Antonio e Virginia Bergami; n. il 30/3/1909 a Minerbio. Il suo nome figura fra i ricercati elencati nel 1933 sul «Bollettino delle ricerche. Supplemento dei sovversivi», del ministero degli interni, quale comunista pericoloso da arrestare. Espatriò in Francia e in Corsica, poi venne inviato in URSS. Proveniente dall'URSS, giunse in Spagna per combattere i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco e in difesa della Repubblica, presumibilmente nel gennaio 1938. Appartenne alla brg Garibaldi in qualità di commissario politico di compagnia. Cadde il 12/9/1938 sulla Sierra Cabals (fronte dell'Ebro), [AR]

Facchini Giuseppe Domenico, da Emilio e Annunziata Pioppi; n. il 21/6/1908 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Facchini Guido, da Federico e Maria Rangoni; n. il 16/10/1895 a Medicina; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Prelevato dal carcere della Rocca (Imola) assieme ad altri 15 detenuti antifascisti, il 12/4/1945 venne torturato, seviziato e barbaramente trucidato a colpi di mitra e bombe a mano. Il corpo fu gettato nel pozzo dell'officina Becca di Imola. La salma venne recuperata il 15/4/45 dai vigili del fuoco di Imola. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola in data 17/4/45 che invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 12/4/45. [AQ-B]

Facchini Leardo, da Pompeo e Nerina Buselli; n. il 7/4/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 14/4/45.

Facchini Maria, «Giancarla», da Domenico e Luigia Gollini; n. il 27/9/1925 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Facchini Marino, da Fedele e Virginia Gardenghi; n. il 14/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. La sera del 4/11/44 transitava per il viale di Porta Romana dirigendosi in campagna insieme al fratello Mario* e Luigi Pasini*. Venne fermato da una pattuglia tedesca che gli intimò di recarsi al posto di blocco. Giunto sul ponte Santerno riuscì a sfuggire alla cattura buttandosi nel fiume. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/10/44 al 14/4/45. [AQ]

Facchini Mario, da Fedele e Virginia Gardenghi; n. il 22/8/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. La sera del 4/11/44 transitava per il viale Porta Romana insieme al fratello Marino* e a Luigi Pasini* dirigendosi verso la campagna. Giunto sul ponte Santerno venne fermato da una pattuglia tedesca che gli intimò di recarsi al posto di blocco. Durante la perquisizione venne trovato in possesso di una pistola e inviato al presidio militare tedesco. Il giorno dopo venne tradotto nella carcere di Imola dove rimase fino al 13/11/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 2/10/44 al 14/4/45. [AQ]

Facchini Noemia, da Duilio e Giuseppina Martignani; n. l'11/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota.

Facchini Ores, da Francesco e Maria Regazzi; n. il 13/4/1914 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Facchini Oriana, da Ferruccio e Teresa Regazzi; n. il 9/11/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 14/8/44 alla Liberazione.

Facchini Pietro, da Luigi ed Emilia Gaiba; n. il 28/6/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Facchini Remo, da Evaristo e Luigia Poluzzi; n. il 3/5/1920 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Facchini Remo, «Dante», da Mario e Dirce Roncarati; n. il 19/6/1923 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 7/1 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'11/3/44 alla Liberazione.

Facchini Rina, da Luigi ed Ermelinda Muzzioli; n. il 27/4/1922 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Facchini Roberto, «Zaz», da Livio e Candida Bergami; n. il 18/3/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 1ª avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica col grado di sergente dal 28/5/40 al 13/4/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Facchini Severino, da Ugo e Renata Festi; n. l'1/9/1927 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Facchini Silvia, «Vilma», da Virgilio ed Elvira Pancaldi; n. il 28/11/1920 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Amos* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 2/4/44 alla Liberazione.

Facchini Vilelma, da Ubaldo e Rosa Tellerini; n. il 16/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel 3º btg della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuta partigiana dal 14/5/44 al 14/4/45.

Facci Dante, da Calisto e Argia Biavati; n. l'8/6/1922 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 17/9/42 all'8/9/43. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Facciani Elvira, da Paolo e Livia Tivoli; n. l'11/9/1906 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Analfabeta. Bracciante. Collaborò a Imola con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Faccioli Amedeo, da Enea e Letizia Bartolini; n. il 22/7/1922 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a

Bologna. 3ª elementare. Carbonaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal luglio 1944 alla Liberazione.

Faccioli Amor, da Augusto ed Emma Turrini; n. il 23/8/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Operaio. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Faccioli Ansaldo, da Alberto e Luigia Castelli; n. il 17/1/1914 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Agente delle imposte. Prestò servizio militare nei carabinieri. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Faccioli Arceo, da Michele ed Emilia Naldi; n. il 19/4/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Faccioli Eliseo, da Augusto ed Emma Turrini; n. il 3/8/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria dal 18/1/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Faccioli Ernesto, da Raffaele e Scolastica Cinti; n. il 3/6/1908 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi, quale responsabile del gruppo di S. Benedetto (S. Pietro in Casale). Riconosciuto patriota dal 22/5/44 alla Liberazione.

Faccioli Gianfranco, «Obice», da Pietro ed Emma Ramini; n. l'8/7/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Faccioli Guido, da Enea e Letizia Bortolini; n. il 30/3/1917 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Castenaso e a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Faccioli Mario, «Mago», da Serafino e Giuseppa Masrati; n. l'8/9/1914 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Imbianchino. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne addetto al rifornimento di armi e munizioni per i sappisti. Arrestato il 5/2/45, fu incarcerato nella facoltà di ingegneria. Torturato, «cedendo alla paura di essere ucciso», rivelò il luogo dove avrebbe dovuto incontrarsi con la staffetta per la consegna di un quantitativo di tritolo. La confessione portò all'arresto di Dino Sasdelli*. Nonostante questo suo cedimento che confessò a Sasdelli durante la detenzione, comprensibile in un giovane «che non aveva esperienza per cui era difficile sottostare alle pesanti torture», venne ucciso dalle

brigate nere a S. Ruffillo (Bologna) presumibilmente l' 1/3/1945. Il suo corpo venne rinvenuto il 5/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all' 1/3/45. [AQ]

Faccioli Nello, da Michele ed Emilia Naldi; n. il 22/5/1905 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 9ª brg S. Justa. Ferito l'11/11/44 dallo scoppio di una granata, morì a Silanello (Sasso Marconi) il 16/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 16/11/44.

Faccioli Orfeo, da Michele ed Emilia Naldi; n. il 21/5/1913 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Faccioli Raffaele, da Enrico e Ida Orsi; n. il 27/11/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Faccioli Raffaele Enrico, da Isidoro e Assunta Salmi; n. il 10/8/1876 a Bologna; ivi residente nel 1943. Vigile del fuoco. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu prosciolto in istruttoria il 15/11/21 per insufficienza di prove. [O]

Fadda Andrea. Guardia regia. Il 29/10/22, mentre si trovava in servizio davanti allo stabile dell'azienda telefonica in via Albiroli a Bologna, si oppose alle squadre fasciste che vi volevano penetrare. Era in corso la «marcia su Roma» e i fascisti avevano deciso di occupare tutti i punti strategici di Bologna. Fu colpito al ventre da alcuni colpi di rivoltella, riportando una grave ferita. [O]

Fadi Pasquale, n. il 20/3/1907 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/12/43 alla Liberazione.

Faedi Giuseppe, da Maria Faedi; n. il 22/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò in Piemonte nella div Pinerolo. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Faenza Primo, da Cesare e Adele Basoli; n. il 19/4/1906 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nel CUMER. Venne incarcerato a Bologna dal 17/3 al 4/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Faenza Zelinda, da Ernesto e Adelina Tomba; n. il 25/1/1911 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1ª Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettrice organizzativa e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Faggi Fernando, «Bizzi», da Sestilia Gemma Faggi; n. il 23/11/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in Unione Sovietica in artiglieria dal

giugno 1942 al gennaio 1943 con il grado di caporale. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi operando a Pianoro, e, successivamente, nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Faggiari Mario, da Enrico e Adele Cremonini; n. il 23/7/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Falegname. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Faggioli Bruno, da Enrico e Giuseppina Vanni; n. l'11/5/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Studente. Il 28/10/1944 fu ucciso dai tedeschi a Campolungo di Vado (Monzuno). [O]

Faggioli Domenico, da Battista e Claudia Paganelli; n. il 17/10/1888 a Monzuno. Muratore. Iscritto al PCI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1921, quando emigrò clandestinamente in Francia. Rientrò nel 1937 e l'11/9/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Faggioli Emilio, da Lodovico e Clementina Galli; n. il 20/11/1883 a Bologna; ivi residente nel 1943. Figlio di modesti commercianti, cresciuto nel rione popolare del Pratello, entrato in seminario per il corso liceale, venne ordinato sacerdote nel 1906 dal card. Domenico Svampa. Conclusi gli studi con la laurea in teologia, nel 1907 iniziò il ministero nella parrocchia di S. Giovanni in Monte, nel centro di Bologna, in un «ambiente sociale [...] aristocratico, borghese, infeudato alla massoneria congenita». Vi rimase tutta la vita: fino al 1914, cappellano; in seguito, vicario economo; dal 1916, parroco. «Sacerdote cattolico», di profonde convinzioni, unite ad un carattere deciso, coraggioso, indipendente e ad una aggiornata preparazione culturale, chiamato ad «una particolare attività fra i ceti intellettuali e dominanti della città», agì costantemente «a bandiere spiegate con integrità di programma», facendosi, di tempo in tempo, promotore e guida di molteplici iniziative di azione cattolica, specialmente giovanili, spesso di avanguardia e, rispetto alle situazioni, controcorrente. La sua operosità, complessa e di difficile sintesi, confortata sempre dalla piena fiducia dei vescovi di Bologna e degli altri sacerdoti, collegata al ministero parrocchiale, proprio per la posizione e il ruolo della parrocchia, fu più d'ambiente che limitata al territorio; ebbe, comunque, esiti e diffusione diocesani e regionali. Nel movimento cattolico fin dal congresso di Bologna del 1903, non condivise «la lotta contro il movimento modernistico», specie per i riflessi negativi sull'attività sociale cattolica, estremamente utile in una diocesi nella quale gli avversari usavano contro la chiesa l'arma del «boicottaggio». Aiutò mons. Ettore Lodi, rettore del seminario arcivescovile, posto «sotto la vigilanza preconcepita di uno pseudo padre spirituale del seminario» e infine costretto alla rinuncia, ospitandolo per dieci anni, dal 1915 al 1925, fino alla nomina di questi a vescovo ausiliare di Bologna. Anche con gli altri sospettati e colpiti mantenne apertamente costanti legami d'amicizia, difendendone la «vita intemerata». Tra gli altri, aiutò don Olindo Marella* nei primi tempi della sua permanenza a Bologna. Protagonista della ripresa del movimento cattolico giovanile, avviò i corsi di esercizi

spirituali, indirizzò i giovani del circolo SS. Petronio e Stanislao, e, in seguito, quelli degli altri circoli che si andavano costituendo nelle parrocchie bolognesi. Si occupò anche dell'Azione Cattolica femminile. Attorno alle associazioni di Azione Cattolica fece crescere le iniziative di assistenza, particolarmente nel corso della 1ª guerra mondiale. Con il comitato di assistenza ai reduci, il comitato di beneficenza alle famiglie dei militari, la cassa popolare, la conferenza di S. Vincenzo maschile e femminile, l'asilo, il ginnasio femminile Pro Aris et Focis affrontò il primo dopoguerra opponendosi alla demagogia socialista e, senza soluzione di continuità, alla violenza e alla prevaricazione fascista. Perseguitato, sospeso dal sindacato pubblicitari, ancora negli anni '20, per i suoi articoli sul bollettino parrocchiale, che aveva fondato nel 1915, tra i primi a Bologna, fu specialmente, e in ambito regionale, l'organizzatore dello scautismo. Ad un tempo, svolse un ruolo di rilievo in ambito ecclesiastico: fu presidente dell'Unione cappellani urbani e delegato per la buona stampa; costituì un apposito comitato per l'assistenza spirituale dei militari; fu vicepresidente del comitato organizzatore del Congresso Eucaristico Nazionale (1927); presiedette il collegio teologico; fu censore ecclesiastico; presiedette le varie istituzioni di difesa del clero, i missionari della B.V. di S. Luca, il collegio dei parroci urbani; insegnò religione nel liceo Galvani e nell'istituto tecnico Aldini Valeriani, matematica nel ginnasio Mezzofanti, computisteria nel collegio S. Luigi, liturgia e pastorale nel seminario regionale; fu giudice del tribunale regionale e diocesano, esaminatore prosinodale. Naturalmente, ebbe varie onorificenze: prelado d'onore, protonotario apostolico, canonico arciprete della metropolitana. Tra i suoi scritti, molto significativi quelli contenuti nel bollettino diocesano e il volume *Il Buon Pastore*, un manuale per il ministero pastorale edito nel 1944. Dopo avere svolto nel primo dopoguerra l'assistenza ai detenuti delle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), poste a fianco della chiesa, riprese lo stesso incarico nel corso dell'occupazione nazista, sostituendo don Giuseppe Elli*, arrestato e deportato, aiutando in ogni modo molti perseguitati senza alcuna distinzione. Promosse e ospitò le riunioni clandestine, indirizzando i gruppi cattolici. Testimonianza in RB1. Riferimenti al suo antifascismo e all'attività svolta durante la resistenza in *Note di vita pastorale. 1907-1975*, Bologna, 1975. [A]

Faggioli Ernestina, da Ardilio e Ines Cremonini; n. il 14/4/1925 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Fu attiva nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 25/5/44 alla Liberazione.

Faggioli Nello, da Camillo e Annunziata Bugamelli; n. l'1/8/1914 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Faggioli Pietro, da Ardilio e Ines Cremonini; n. il 18/5/1921 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi.

Riconosciuto patriota dal 5/8/44 alla Liberazione.

Fagnani Franco, «Fagnò», da Giuseppe e Rosa Piccoli; n. il 2/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Segantino. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/9/44 alla Liberazione.

Fagnani Otello, da Alfonso ed Emma Mattioli; n. l'8/12/1902 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fagnano Virgilio, da Luigi e Concetta Mezzatenda; n. il 15/2/1904 a Chieti. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di custodia presso le carceri giudiziarie di Bologna. Svolse mansioni di staffetta per il CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fagnocchi Pietro, da Sante e Giuseppina Emiliani; n. il 27/8/1914 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzioni di commissario politico di compagnia. L'1/9/44, recatosi a trovare la moglie «sfollata nei pressi di Ponticelli» (Imola), si imbattè «in una pattuglia di tre tedeschi che rastrellavano la zona». Tentò di fuggire, ma fu ferito e catturato. Ricoverato all'ospedale di Imola in «gravissime» condizioni, venne prelevato dalle brigate nere, incarcerato e interrogato nella Rocca di Imola, trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) a disposizione delle SS, nuovamente interrogato e infine internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi-MO). Di qui, attraverso Peschiera del Garda (VR), venne «spedito» nel lager di Tribel in Slesia, ove rimase fino alla liberazione, il 9/5/45. Venne rimpatriato il 9/9/45. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB5. [A]

Faini Osvaldo, da Faliero; n. il 10/8/1924 a Firenze. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 14/8/44.

Falchero Edgardo, da Giacomo e Anna Lasciarfare; n. il 7/7/1885 a La Spezia. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1906 fu schedato a Genova. Nel 1920 si trasferì a Milano e divenne segretario provinciale della FIOM. Arrestato nel 1925, si trasferì a Muggia (TS), dove fu nuovamente arrestato il 26/6/27, per la sua attività politico-sindacale. Il 13/7 venne diffidato e liberato. Nel 1929 si trasferì a Bologna e fu assunto all'officina Calzoni, dove lavoravano altri ex dirigenti sindacali, tra i quali Clodoveo Bonazzi*. Il 10/3/41 fu arrestato per il suo «equivoco atteggiamento politico», diffidato e liberato il 16. [O]

Falchieri Adelmo, da Vincenzo ed Enrica Zambelli; n. il 7/9/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Colono. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Falchieri Antonio, da Alberto e Augusta Ventura; n. l'1/4/1912 a Pianoro. Emigrato in Francia, militò nel PCI. Nel 1933 fu inviato in URSS a un corso politico.

Dall'URSS, assieme a diversi italiani, entrò in Spagna, per combattere i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco e in difesa della Repubblica, ai primi del novembre 1936. Fece parte del btg Garibaldi quale commissario politico della 4ª compagnia. Partecipò alla difesa di Madrid nei combattimenti di Casa de Campo, Puente de los Franceses, Puerta de Hyerro, Pozuelo de Alarçon, Boadilla del Monte, Mirabueno, Majadahonda, Jarama. A Guadalajara, giocò un ruolo importante nella presa del Castello Ibarra, dove venne ferito il 16/3/37. Appartenne poi alla brg Garibaldi ove fu commissario della 1ª compagnia del 2º btg. Partecipò ai combattimenti sui fronti di Huesca, Brunete, Saragozza, Estremadura e dell'Ebro. Nel settembre 1938 fu commissario politico nell'ospedale militare di Vich. Entrò in Francia alla fine del 1939, quindi fu inviato in URSS assieme ad altri garibaldini italiani mutilati o feriti. All'entrata dell'Unione Sovietica in guerra si arruolò volontario nell'esercito rosso. Destinato alla guerriglia, venne paracadutato in Jugoslavia dove ricoprì ruoli importanti nelle formazioni partigiane. Rimase gravemente ferito al petto e a una spalla tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 1945. Venne riportato in URSS dove restò degente in ospedale per oltre tre anni. [AR]

Falchieri Armando, da Ulisse e Maria Fabbri; n. il 12/8/1904 a Bologna. Operaio. Iscritto al PCI. Emigrò in Francia nel 1930. Nel 1939 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, perché sospettato di essersi arruolato nelle brgg internazionali antifranchiste in Spagna. Nel 1942, quando rientrò in Italia, fu arrestato e rilasciato dopo breve detenzione. [O]

Falchieri Ferruccio, da Alfonso e Albina Roncarati; n. il 20/2/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 2 brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Falci Domenico, da Silvio Augusto e Giuseppina Taruffi; n. il 6/6/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Collaborò con diverse brgg. Il padre* venne fucilato dai tedeschi. Riconosciuto benemerito.

Falci Silvio Augusto, n. il 12/5/1889 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Ferroviere pensionato. Militò nella brg GL Montagna. Catturato dai tedeschi il 2/10/1944 nei pressi di Casa Menante sulla statale Porrettana, tra Silla (Gaggio Montano) e Porretta Terme, venne fucilato per rappresaglia la sera stessa dell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 2/10/44. [O]

Falco Maria Antonietta, da Leone e Antonia Gardenghi; n. l'11/6/1907 ad Imola; ivi residente nel 1943. Impiegata. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Falco Tullio, «Serzent», da Ugo e Ada Montroni; n. il 16/8/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Ritenuto «elemento pericoloso» venne incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi dopo l'8/9/43 e consegnata al comando tedesco. Arrestato nella notte tra il 14 e il 15/9/43, venne trasferito nel carcere di S.

Giovanni in Monte (Bologna) dove fu trattenuto per una decina di giorni. Liberato, entrò nel movimento resistenziale. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano. [AQ]

Falcocchio Alipio, da Camillo ed Elvira Persiani; n. il 25/11/1889 a Chieti. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Tenente colonello dell'esercito. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 alla Liberazione.

Falconi Attilio, «Toscano», da Dante e Clara Arezzini; n. il 16/6/1919 a Mondani (GR). Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e successivamente nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 20/3/45.

Falconi Augusto, da Luigi ed Elvira Ronchini; n. il 18/9/1919 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/8/44 al 14/4/45.

Falconi Cleto, da Alessandro e Albina Ravaglia; n. l'11/4/1924 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Casalfiumanese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Falconi Paolo, da Giuseppe e Casilde Golinelli; n. il 14/1/1889 a Imola; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. L'1/5/22 stava partecipando alla Festa del lavoro in località Casa Rigolino a Linaro (Imola), quando i fascisti - nascosti dietro l'argine di un canale - cominciarono a sparare alla cieca contro tutti i presenti. Riportò una grave ferita. Nella sparatoria perse la vita Luigi Trombetti* e restarono feriti Teresa Baroncini*, Luigi Bassani* e Remo Sgubbi*. [O]

Falconi Pietro, «Bobi», da Domenico e Maria Baruzzi; n. il 29/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Falconi Rosa, da Augusto e Giovanna Rivola; n. il 2/12/1924 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colona. Militò nella brg SAP Imola e nella 28ª brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 12/12/44.

Falferi Alma, «Ada», da Giovanni e Filomena Barbuti; n. il 31/7/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Moglie di Nazzareno Gentilucci*, fece parte della squadra Temporale con funzione di staffetta. Prese parte anche ad azioni di sabotaggio. La sua abitazione di via Zannoni fu sede del comando della squadra. Dopo la battaglia di Porta Lame, per l'intensificarsi della caccia ai partigiani, la squadra si divise in piccoli gruppi alloggiati in basi diverse. Rimasta ancora nell'abitazione di via Zannoni, venne catturata dalle brigate nere il 2/12/44 su delazione della spia Vienna. Trattenuta in questura, sotto la custodia del vice questore Agostino Fortunati, venne rilasciata il 22/12/44. Pedita dalle brigate nere che speravano, suo tramite,

di catturare il marito, «tra un tram e l'altro» riuscì ad eclissarsi. Rientrata dopo due giorni in brg, riprese la sua attività clandestina. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Falferi Floriano, da Mario e Angiolina Falferi; n. il 8/3/1930 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Falferi Ignazio, da Cesare e Rosa Caporali; n. il 3/5/1885 a Granaglione. Scalpellino. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia nel 1921, fu arrestato quando rimpatriò, nel 1933, perché sospettato di avere svolto attività antifascista. Il 30/7/40, quando abitava a Pistoia, nella sua pratica fu annotato: «Viene continuata consueta vigilanza». [O]

Falferi Primo, da Pio e Argia Falferi; n. il 4/6/1925 a Granaglione. Manovale. Antifascista. Emigrato nel 1928 in Corsica (Francia), venne accusato di svolgere attività antifascista. Fu arrestato il 25/11/40, quando rimpatriò, e rilasciato il 17/12. [O]

Falferi Rino, da Mario e Angiolina Falferi; n. il 26/5/1923 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Falferi Santino, da Renato e Pia Taruffi; n. il 14/3/1928 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto benemerito dal 2/4/44 alla Liberazione.

Falleri Dante, da Ottorino e Gemma Gobbini; n. il 15/8/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare nei carristi in Jugoslavia dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Falleri Oddone, «Pirata», da Ottorino e Gemma Gobbini; n. l'1/8/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 4/4/45.

Falsetti Giocondo, «Valter», da Franchino e Saveria Iorio; n. il 12/10/1910 a Lago (CS). Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico. Scultore. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione.

Falsetta Francesco, «Farmacista», da Giuseppe e Rina Zecchi; n. il 20/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 14/3/40 al 7/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Falzoni Angiolina, da Ferdinando e Maria Frabetti; n. il 26/9/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Falzoni Antonio, «Pantera», da Bianca Falzoni; n. l'1/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Usciere. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monterezenzo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/11/43 al 22/2/45.

Falzoni Armando, da Enrico e Angela Tugnoli; n. il 2/11/1895 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme a numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato insieme con una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, insieme con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con alcuni imputati. L'8/6/23 fu condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione. Il fratello Sostegno* cadde nella Resistenza. [O]

Falzoni Franco, da Sostegno ed Evelina Gatti; n. il 10/2/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 22/2/45.

Falzoni Ida, da Natale e Maria Bartolotti; n. il 21/10/1905 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

Falzoni Ottavia, da Natale e Maria Bartolotti; n. il 24/12/1909 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Modista. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Il marito Ettore Zaniboni* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Falzoni Pasquale, da Fernando e Catterina Gardi; n. il 19/1/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1942 all'8/9/43. Militò nel comando della brg Garibaldi della div Natisone e operò in Friuli. Venne ferito due volte. Riconosciuto partigiano dall'11/12/44 alla Liberazione.

Falzoni Sostegno, da Enrico e Angela Tugnoli; n. il 23/4/1903 a Molinella. Venditore ambulante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato unitamente a una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con alcuni imputati. L'8/6/23 fu condannato a 7 anni, 9 mesi e 21 giorni di reclusione. Iscrittosi successivamente al PCI, a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista nell'ottobre 1927, con sentenza istruttoria del 24/9/29

fu prosciolto per non luogo a procedere. Il 24/8/33 ad Alemanni (Dozza) fu arrestato con Bruno Monterumici* e Cesare Morara* in seguito al ritrovamento di numerosi volantini comunisti. Ebbe l'ammonizione. Arrestato nuovamente nel 1935 per la sua attività politica fu inviato al confino, per 4 anni, prima all'isola di Lipari (ME) e poi a Ventotene (LT). Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Rastrellato dai tedeschi il 7/11/43, fu deportato nel campo di concentramento di Natzweiler (Germania), ove morì il 5/7/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 5/7/44. [B-O]

Famigli Giacomo, da Giuseppe ed Enrica Baletti; n. l'11/4/1900 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fornaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e in altre brgg e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Famigli Giovanni, da Gaetano e Rita Forni; n. l'1/2/1880 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pensionato. Collaborò a Bazzano con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Famigli Giuseppe, da Giacomo e Maria Savini; n. il 2/9/1924 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 15/5/44 alla Liberazione.

Famigli Pasquale, da Giuseppe ed Enrica Balletti; n. il 10/4/1898 a Bazzano. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1925. Il 26/12/29 fu arrestato mentre stava distribuendo volantini antifascisti e liberato il 14/1/30. Subì controlli sino al 12/12/1936, quando morì a Bazzano. [O]

Famigli Primo, «Fusto», da Giovanni e Marianna Sachetti; n. il 19/4/1918 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Firenze in aeronautica dal 1941 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Fanelli Nino Giorgio, da Enrico e Paolina Belli; n. il 9/12/1899 a Loiano. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Medico condotto. Prestò servizio militare in sanità in Libia dal 28/5/40 all'1/6/41 con il grado di capitano. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fani Nello, da Ferdinando; n. il 16/2/1903 a Montegnaio (AR). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Fantacci Aurelio, da Tommaso e Chiara Foligni; n. il 6/6/1892 a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1935 emigrò in Francia. Nel 1936 nei suoi confronti - avendo svolto attività antifascista - fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

Fantazzini Adelmo, da Enrico e Teresa Mezzetti; n. il 26/1/1885 a Budrio. Colono Anarchico. Nel 1929 il fuoriuscito Anselmo Rambaldi* inviò dalla Francia una lettera ad alcuni compagni per invitarli a riorganizzare il movimento anarchico. Fece una serie di nomi, tra i quali quello di Fantazzini. Per quanto privo di parola, la polizia lo sottopose a controllo. Il 27/1/34 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fantazzini Alfonso, da Raffaele e Adalgisa Fasi; n. il 14/1/1906 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Per aver preso parte a scontri contro i fascisti, dai quali fu anche ferito, fu condannato nel novembre 1922 dal tribunale di Bologna a 10 mesi con la condizionale. Sempre nello stesso mese gli furono inoltre comminati 4 mesi di reclusione interamente scontati. Per sottrarsi a un nuovo mandato di cattura emigrò in Francia e poi in Svizzera. Nel 1924 venne emanato un ordine d'arresto se fosse rimpatriato. Nel 1937 fu schedato e controllato dalle autorità consolari. Subì condanne per uso di documenti falsi. Rientrò in Italia nel 1945.

Fantazzini Amilcare, da Raffaele e Adalgisa Pasi; n. l'1/5/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico. Fu attivo nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Fantazzini Callisto, da Raffaele e Clementa Boninsegna; n. il 24/3/1886 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Fu schedato nel 1912, quando era dirigente della Vecchia CdL. I controlli proseguirono anche dopo il 1930, quando si trasferì a Foggia. L'1/2/31 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Fantazzini Carlo, «Ragioniere», da Primo e Gaetana Cacciari; n. il 27/10/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fantazzini Dante, «Zopi», da Raffaele e Adalgisa Pasi; n. il 25/5/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fantazzini Fiorenzo, «Gin», da Giuseppe e Imelde Bonfiglioli; n. l'1/10/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapino. Prestò servizio militare a Forlì in fanteria dal 4/1 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Fantazzini Francesco, da Riccardo e Olimpia Carboni; n. il 14/5/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Il fratello Vittorio* morì nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Fantazzini Giordano, da Primo e Gaetana Cacciari; n. l'11/5/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/10/43 alla Liberazione.

Fantazzini Giuseppe, «Sandrino», da Carlo e Virginia Fornasari; n. l'8/5/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Salerno e a Cuneo in fanteria dal 1940 all'8/9/43. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 alla Liberazione.

Fantazzini Giuseppe, da Giacomo e Adele Poggiopollini; n. il 2/12/1911 a Buggiano (PT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nel btg Levante della 6ª brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fantazzini Guerrino, da Enrico e Cleonice Tomesani; n. il 15/8/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Calzolaio. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 alla Liberazione.

Fantazzini Mario, da Luigi e Maria Giacometti; n. il 9/3/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Autista. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Fantazzini Pietro, da Filippo e Maria Galamini; n. l'8/1/1897 a Bologna. Impiegato. Antifascista. Nel 1927 - dall'Argentina dove era emigrato - inviò ad alcuni conoscenti dei giornali antifascisti. Nei suoi confronti fu emesso un ordine d'arresto, se fosse rimpatriato. [O]

Fantazzini Pietro, da Giuseppe ed Enrica Brunale; n. il 26/3/1895 ad Imola. Nel 1919 emigrò prima in Svizzera e poi in Francia. Per avere svolto attività antifascista, nel 1940 fu emesso un ordine d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Il 12/3/41 venne arrestato dalla Gestapo e consegnato alla polizia italiana. Fu trattenuto in carcere sino al 28/5/42 e liberato senza processo. [O]

Fantazzini Raffaele, da Felice e Pasqua Dalfume; n. il 9/11/1879 a Granarolo Emilia. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Fantazzini Renzo, da Sante; n. nel 1928. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

Fantazzini Serafino, da Giuseppe ed Erminia Brunale; n. il 26/12/1886 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Fantazzini Sirro, «Carlo», da Giuseppe e Costanza Gualandi; n. il 28/11/1900 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Calzolaio. Nel 1919 si iscrisse alla FGSI di Corticella (Bologna) e nel 1921 aderì al PCI. L'1/2/21 fu condannato ad un anno per

diserzione dall'esercito. Il 28/11/27 fu arrestato, con altri 39 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 25/9/28 fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Venne schedato e assegnato al confino per un anno per «organizzazione comunista emiliana». Andò a Ponza (LT) e vi restò sino al 25/10/29. Il 23/1/30 fu arrestato in occasione del matrimonio del principe ereditario e trattenuto in carcere per una decina di giorni. Il 16/11/30 venne classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel marzo 1932 fu fermato per «propaganda contraria al regime» e liberato senza processo, dopo breve detenzione. Il 14/4/34 venne arrestato con altri 5 antifascisti, mentre stavano preparando dei volantini da distribuire in occasione del 1º Maggio, e deferito al Tribunale speciale per «appartenenza al PCI, propaganda comunista». Il 23/3/35 fu condannato a 3 anni di reclusione. Al termine della pena non venne liberato, ma assegnato al confino per 5 anni senza motivazione. Andò prima a Ponza (LT) e successivamente a Capestrano (AQ). Poiché la moglie era ammalata e indigente si recò al confino con la figlia Licinia, in tenera età. Fu liberato il 15/4/40. Durante la lotta di liberazione militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ferito l'11/9/44 a Palazzuolo sul Senio (FI) e il 16/10/44 a Modigliana (FO). Fu ricoverato nell'ospedale di Firenze. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/10/43 alla Liberazione. [B-O]

Fantazzini Vittorio, da Riccardo e Olimpia Carboni; n. il 2/11/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Fanti Alessandro, da Armando e Maria Inbini; n. il 27/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Fanti Alfredo, da Giuseppina Fanti; n. il 7/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna dove fu arrestato il 24/3/45. Venne processato assieme ad altri 26 imputati fra il 12 e il 17/4/45, per appartenenza a banda armata. Fu condannato a 10 anni di carcere e ad una multa di L. 10.000. La sentenza mandò a morte 6 partigiani e comminò 4 pene all'ergastolo (vedi Otello Bonvicini). Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione. [B]

Fanti Amedeo, da Giuseppe e Domenica Ravaglia; n. il 20/12/1913 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Fanti Amelia. Il 29/9/1944 fu uccisa dai nazifascisti a Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Fanti Amilcare, da Aristide e Palma Conti; n. il 12/8/1885 a Camugnano. Impiegato comunale. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 fu eletto sindaco di Camugnano. In seguito alle persecuzioni dei fascisti, dovette rassegnare le dimissioni il 24/10/21, unitamente al consiglio. [O]

Fanti Armando, da Emilio e Geltrude Barbieri; n. il 5/2/1893 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Corsore comunale. Fu ucciso dai nazifascisti a Cà di Veneziani di Vado (Monzuno) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Olga Olghini* e il figlio Emilio*.

[O]

Fanti Attilio, da Domenico e Luigia Fanti; n. il 3/2/1862 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 2/10/1944 in località S. Nicolo (Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Fanti Bruno, da Antonio e Adele Benassi; n. l'1/6/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELLAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/4/44.

Fanti Bruno, da Guido e Ada Fanti; n. il 23/5/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare a Bologna e a Pordenone nei carristi dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Venere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Fanti Claudia, da Raffaele e Albina Tossani; n. il 23/9/1884 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti a Casa Bavellini in località Casaglia il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Fanti Consilia, da Giuseppe e Vittoria Maria Panzacchi; n. il 28/1/1920 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferita. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 17/6/44 alla Liberazione.

Fanti Emilio, da Armando e Olga Olghini; n. il 14/5/1936 a Monzuno; ivi residente nel 1944. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti a Cà di Veneziani di Vado (Monzuno) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la madre*.

[O]

Fanti Egisto, «Lanza», da Edoardo e Teresa Maldini; n. il 7/11/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Fanti Emilia, da Giuseppe e Vittoria Maria Panzacchi; n. il 14/2/1917 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 al 14/4/45.

Fanti Ettore, da Luigi e Luigia Righetti; n. l'1/5/1891 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 20/8/30 venne arrestato per avere insultato pubblicamente il re e il dittatore. Fu condannato a 10 mesi di reclusione. Venne sottoposto a controlli sino al 26/8/1940, quando morì.

[O]

Fanti Evaristo, da Luigi e Gasperina Fanti; n. il 7/6/1896 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Fanti Ferdinando, da Carlo e Teresa Rizzi; n. il 20/7/1881 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per essere un dirigente nazionale dello SFI, nel 1909 fu trasferito per punizione a Lastra a Signa (FI) e nel 1914 a Torino. Per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa" fu retrocesso di grado. Nel 1923 venne licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Subì controlli sino al 10/1/1932, quando morì.

[O]

Fanti Ferruccio, da Gildo e Adele Palmonari; n. il 13/9/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Fanti Giorgio, da Ardilio e Teresina Cevenini; n. l'8/7/1914 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Medico veterinario. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Fanti Giorgio, «Gracco», da Guido ed Ermenegilda Nicoli; n. il 25/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Maturò la sua opposizione al fascismo nell'adolescenza per la familiare amicizia che ebbe con i proff. Giorgio Bonfiglioli*, Giulio Tavernari*, Maurizio Padoa*. Prestò servizio militare con il grado di sottotenente nel 35° rgt fanteria. Di stanza a Bologna, nella caserma di via S. Margherita, la sera del 9/9/43 insieme ad alcuni commilitoni rastrellò parte delle armi della caserma che, d'accordo con don Guerrino Fantinato*, nascose nella chiesa del SS. Salvatore. Nel novembre 1943 decise di non rispondere alla chiamata alle armi della RSI e di impegnarsi più attivamente nella resistenza. Tramite Aldo Montanari* venne in contatto con Verenin Grazia* e Paolo Bugini* che gli proposero di occuparsi del reclutamento di soldati per le formazioni partigiane. Insieme al maggiore Cipriano Tinti* e al tenente colonnello Massimo Massei* assolse questo suo primo compito favorendo la diserzione delle reclute dell'esercito repubblicano, asportando armi, munizioni e viveri dalla caserma con la collaborazione dei soldati. Nel dicembre 1943 provvide personalmente a sottrarre, dal deposito cartografico della caserma, le carte topografiche utilizzate poi dalle formazioni partigiane nel bolognese. La sua abitazione a Porta d'Azeglio divenne base partigiana intermedia. La lotta partigiana da un lato, la partecipazione al dibattito e all'elaborazione culturale dall'altro nel Gruppo intellettuali Antonio Labriola lo portarono da posizioni liberal-azioniste a scelte marxiste e all'adesione al PCI. Dopo la costituzione del CUMER, gli fu affidata da Ilio Barontini* l'intendenza regionale compito questo che riuscì ad assolvere per l'apporto «soprattutto degli operai, dei contadini dell'Emilia [che] costituirono la vera e inesauribile intendenza partigiana». Riconosciuto partigiano nel CUMER con il grado di capitano dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. Ha pubblicato: *Gli anni del gruppo Labriola*, in «Emilia», VII, nn. 8-9, 1955; *La grande Emilia*, in *Il secondo Risorgimento d'Italia*, Milano, 1955, pp.199-217; *«Tempi nuovi»*, *Periodico del Gruppo intellettuali Antonio Labriola, 1944-1946*, Bologna, Ponte Nuovo, 1996, pp.XXIV+332; *I distintivi all'occhiello. Le disavventure di un sopravvissuto a due ideologie*, Roma, Carocci, 2000, pp.216.

[AQ]

Fanti Giovanni, da Tommaso e Giuseppina Venturi; n. il 24/9/1892 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Salvaro. Ferito. Riconosciuto partigiano al 15/9/43 alla Liberazione.

Fanti Giuseppe, da Raffaele e Cleofe Ersilia Farnè; n. il 29/7/1918 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Fanti Gualtiero, da Domenico e Maria Guernelli; n. il 24/2/1903 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Impiegato. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne ucciso per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme al figlio Romolo* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 al 14/10/44. [AR]

Fanti Lamberto, da Giuseppe e Anna Guizzardi; n. il 12/9/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella 2ª brg della div Venezia. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione.

Fanti Luigi, da Carlo e Teresa Ricci; n. il 28/5/1887 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Fanti Luigi, «Nino», da Tito e Argentina Cevenini; n. il 23/4/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª istituto tecnico. Impiegato. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Loiano e a Pianoro. Fu incarcerato a Casalecchio di Reno dal 3/6 all'11/7/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fanti Maria, da Augusto ed Emma Calzolari; n. il 29/11/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Possidente. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e la sorella Rosina*. [O]

Fanti Mario. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 fu eletto sindaco di Camugnano. Il 24/10/21 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni insieme con l'intera giunta comunale. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Fanti Otello, da Alfredo e Luigia Pasini; n. il 3/6/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Rilegatore. Presso la sua rilegatoria venne collocata una

piccola stampatrice a mano per la stampa dei volantini. Compose i timbri della 36ª brg Bianconcini Garibaldi, del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e della brg SAP Imola. Falsificò i timbri del comando tedesco di stanza a Imola che servirono per autenticare lasciapassare e documenti per i partigiani. Riconosciuto patriota nel btg Città della brg SAP Imola dal dicembre 1943 al 14/4/45. Testimonianza in RB2. [AQ]

Fanti Renato, da Ardilio e Teresa Cevenini; n. l'8/11/1917 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 alla Liberazione.

Fanti Renzo, da Manfredo e Alice Sala; n. il 7/5/1927 a S. Possidonio (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/4/45.

Fanti Renzo, da Raffaele e Maria Fichi; n. il 5/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Venne fucilato dalle SS tedesche a Casteldebole (Bologna) il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 al 30/10/44.

Fanti Romano, «Babina», da Alfredo e Domenica Lelli; n. il 17/9/1928 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Fanti Romeo, «Martel», da Edoardo e Teresa Mandini; n. il 3/2/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in Jugoslavia in artiglieria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/3/44 alla Liberazione.

Fanti Romolo, da Gualtiero e Mafalda Vigna; n. il 18/10/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nel 3º btg Cirillo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne ucciso per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme al padre* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 14/10/44. [AR]

Fanti Rosina, da Augusto ed Emma Calzolari; n. il 10/11/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Possidente. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre* e la sorella Maria*. [O]

Fanti Ugo, da Primo ed Elvira Fanini; n. il 12/2/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Trieste negli artificieri dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 20/11/44.

Fanti Vito, da Giuseppe e Vittoria Panzacchi; n. l'8/12/1924 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Birocciaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/5/44 al 22/2/45.

Fanti Vittorina, da Giuseppe e Vittoria Panzacchi; n. il 24/3/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 17/6/44 al 22/2/45.

Fantin Mario, da Lodovico e Santa Oliverio; n. il 9/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Militò nella 4^a brg della div Garibaldi e operò in Jugoslavia. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/11/44.

Fantinato Guerrino, da Pietro e Giuseppa Mion; n. il 31/7/1917 a Civitella (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Religioso dell'ordine dei Canonici Regolari Lateranensi, venne ordinato sacerdote a Bologna il 28/6/42. Durante la guerra - svolgendo il proprio ministero nel tempio del SS. Salvatore, in via Volto Santo - diede aiuto e assistenza ai profughi e agli sfollati. Collaborò con «la Resistenza fino alla liberazione». Nel settembre 1943 nascose nella chiesa le armi provenienti dalla caserma del 35° rgt fanteria di via S. Margherita. Le armi furono poi recuperate e destinate ai partigiani bolognesi nel Veneto (testimonianze di Giorgio Fanti* e Sigfrido Amadori*). [A]

Fantini Adelmo, da Adolfo ed Elvira Bianchi; n. l'1/9/1904 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Prestò servizio militare nel genio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fantini Adolfo, «Moretto», da Danilo e Anna Pellizzoni; n. il 27/12/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fece parte del gruppo di otto partigiani che costituirono la squadra Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, comandata da Nazzareno Gentilucci*. Partecipò a tutte le azioni di sabotaggio organizzate dalla squadra. Prese parte alla battaglia di Porta Lame. Successivamente, abbandonata la base di via Zannoni, divenuta pericolosa per l'intensificarsi dei rastrellamenti da parte dei tedeschi e delle brigate nere, insieme con Gentilucci e Dante Drusiani* si rifugiò nella base di via De Marchi. Ai primi di dicembre 1944 insieme con Drusiani si trasferì ad Anzola Emilia entrando a far parte della 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato ad Anzola Emilia, venne tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Subì torture e sevizie, ma «non parlò, non compromise il movimento». Venne fucilato ai Colli di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. La sua foto apparve in un volantino delle brigate nere in data 15/12/44 dal titolo «Dal tradimento alla stella rossa. L'infame documentazione dell'attività partigiana». In esso si affermava che Fantini, accusato dell'uccisione di

cinque persone e di molti altri delitti, era stato giudicato da un tribunale e, dichiaratosi reo confesso, era stato condannato a morte. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/12/44. [AQ]

Fantini Arrigo, da Domenico e Maria Piselli; n. il 23/10/1919 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare in Francia nella guardia armata alla frontiera con il grado di caporale maggiore dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Fantini Augusto, da Achille e Claudia Fanti; n. il 21/11/1893 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Commerciante. Venne ucciso dai nazifascisti il 2/10/1944 in località Canovella nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Il giorno prima fu ucciso il fratello Giuseppe*. [AQ-O]

Fantini Clodoveo, da Gaetano e Ida Ventura; n. il 2/11/1907 a Monzuno. Dal 1913 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Operaio rotativista de «L'Avvenire d'Italia», «con spirito di abnegazione e sprezzo del duplice pericolo dei cacciabombardieri e dei tedeschi» (Egisto Franco Pecci*) salvò gli impianti del quotidiano cattolico, smontando e sabotando parti della rotativa, anche per evitare il pericolo della ripresa delle pubblicazioni, dopo la loro sospensione volontaria «per rifiutarsi di pubblicare la sentenza di morte e il relativo commento contro gli otto patrioti del partito d'azione». [A]

Fantini Dino, da Augusto e Speranza Calzavara; n. il 12/4/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Carrettiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il padre* morì nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fantini Duilio, da Alberto e Augusta Minghetti; n. il 23/7/1914 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Pianoro. Muratore. Iscrittosi al PCI durante il fascismo, nel 1943 fu condannato dal tribunale militare di Bologna a un anno di reclusione. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione. [B]

Fantini Enea, da Giacomo e Rosa Berti; n. il 17/5/1901 a Imola. Barbiere. Membro dell'organizzazione comunista imolese, fu arrestato l'11/12/29 e accusato di tentativo di suscitare la guerra civile, ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. «Durante la detenzione venne torturato ininterrottamente per una settimana». Con ordinanza del Tribunale speciale dell'11/4/31 venne prosciolto per non luogo a procedere «perché gravemente infermo». Morì il 12/4/1931 nel carcere di Castelfranco Emilia (MO). I suoi funerali, svoltisi a Imola, si trasformarono in una manifestazione antifascista. Ai familiari e ai compagni venne negato il permesso di vedere la salma. Il suo nome comparve anche nella sentenza emessa contro 89 imolesi il 20/5/31 con la didascalia 'deceduto'. [AQ]

Fantini Enrico, da Severino e Adelaide Sarti; n. il 14/9/1862 ad Imola. Ambulante. Anarchico. Nel 1906 venne segnalato per la sua attività politica. I controlli

proseguirono anche quando si trasferì a Ferrara. Il 17/2/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma vigilato sino al 10/10/1942 quando morì. [O]

Fantini Ettore, da Alberto e Augusta Minghetti; n. il 30/5/1910 a Pianoro. Calzolaio. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola. [CA]

Fantini Gino, da Natale e Amedea Grandi; n. il 18/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Fantini Giulio, da Policarpo e Benedetta Vinelli; n. il 28/11/1880 a Civitella di Romagna (FO). Dal 1900 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Fu dirigente dello SFI, sia a livello provinciale che nazionale. Nel 1914 fu «considerato dimissionario» dalle ferrovie per avere partecipato ai moti della «settimana rossa». Lo stesso anno fu schedato. Riassunto nel 1917, nel 1922 venne eletto nell'esecutivo nazionale dello SFI. Nel maggio dello stesso anno ebbe tre giorni di sospensione per aver festeggiato il 1° Maggio. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, fu trasferito a Merano (BZ) e qui nel luglio 1923 licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. Dal 1914 al 1920 fu consigliere comunale del PSI e nel 1920 venne eletto nel consiglio provinciale. Restò sempre fedele alla sua idea. Nel 1926 si trasferì a Milano e l'8/12/30 fu radiato dall'elenco degli schedati ed incluso in quello dei sovversivi. [O]

Fantini Giuseppe, da Achille e Claudia Fanti; n. nel 1878 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Guardiano. Militò nella brg Stella Rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Canovella nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Anche il fratello Augusto* fu ucciso nella stessa circostanza. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 all'1/10/44. [AQ-O]

Fantini Giuseppe, da Edoardo ed Enrica Pagliari; n. il 28/3/1898 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardiano. Fu attivo a Bologna nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/9/43 alla Liberazione.

Fantini Imelde, da Riccardo ed Elisabetta Benedettini; n. il 27/7/1904 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti a Cerpiano (Monzuno) il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la figlia Virginia Piretti*.

Fantini Luigi, da Giuseppe e Maria Venturi; n. l'11/2/1907 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Operaio. Militò nel 5° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Fantini Mario, da Antonio e Lucia Zanni; n. l'11/3/1893 a Castel d'Aiano. Operaio. Antifascista. Nel 1922 emigrò in Francia. Il 6/10/39, su segnalazione delle autorità consolari, nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Il 3/6/40 fu arrestato alla frontiera e trattenuto sino al 16/9, senza un'accusa specifica, salvo quella di essere un antifascista. [O]

Fantini Massimo, da Achille e Claudia Fanti; n. il 26/11/1874 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Muratore. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 a Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Fantini Pietro, da Augusto e Speranza Calzavara; n. il 12/4/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fantini Sergio, da Domenico e Domenica Piselli; n. l'8/1/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Birocciaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Fantini Umberto, da Luigi e Pierina Faustina Rocchi; n. il 20/10/1921 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Albergatore. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal 14/11/43 alla Liberazione.

Fantini Virginio, da Angelo e Teresa Paganini; n. il 26/4/1922 a Reggio Emilia; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde a Monte delle Formiche (Monterenzio) il 10/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 10/10/44.

Fantini Viviano, da Amleto e Carmela Zuccheri; n. il 14/10/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattore. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fantini Walter, da Antonio ed Edvige Mazzini; n. il 7/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fantini Walther, «Govi», da Enea e Antonia Bertacchi; n. il 15/2/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 15/3/45.

Fantini Zeno, da Ercole e Filomena Piancastelli; n. il 17/5/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Per la sua attività antifascista fu incarcerato dal 9/2 al 19/11/23. Nello stesso anno fu schedato. Nuovamente arrestato il 19/11/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico

erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 27/11/26 fu tuttavia assegnato al confino per 3 anni con l'accusa di attività comunista. Fu prosciolto e liberato il 26/5/30. Venne controllato fino al 1942.

Fantoni Ada, da Francesco e Genoveffa Mattioli; n. il 10/6/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaia. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fantoni Amedeo, da Giovanni e Teresa Albanelli; n. il 14/9/1905 a Bologna. Fornaio. Fece parte degli Arditi del popolo e si scontrò più volte con i fascisti. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), insieme con i fratelli Elio* e Mario Guglielmo* e altri militanti di sinistra, nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Il 26/7/23 la corte d'assise di Bologna lo condannò a 8 anni, 10 mesi e 28 giorni di reclusione. Il 13/9/26, dopo avere scontato la pena ed essere stato scarcerato, fu aggredito nella zona di porta Lama dai fascisti e ferito a colpi di pistola. Morì il 14/9/1926. Eguale sorte toccò ad altri due giovani condannati per lo scontro di Trebbo di Reno: Guido Nuzzi* e Oliviero Zanardi*. [AR-O]

Fantoni Antonio, da Guido e Maria Govoni; n. il 22/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/1/45 alla Liberazione.

Fantoni Augusto, da Guido e Maria Govoni; n. il 20/12/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Torino. Impiegato. Militò nella 104ª brg Garibaldi con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Fantoni Elio, da Giovanni e Teresa Albanelli; n. il 15/10/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fornaio. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), insieme con i fratelli Amedeo* e Mario Guglielmo* e altri militanti di sinistra, nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. Il fratello Amedeo* fu ucciso dai fascisti. [O]

Fantoni Emilio, da Ernesto e Amelberga Pollotti; n. l'1/5/1906 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare a Bologna nella sanità dal 27/1/41 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fantoni Ferdinando, da Paolo e Attilia Carletti; n. l'8/5/1905 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Su interessamento di Lina Pederzoni* il 13/12/43 venne assunto alla VITAM di Castel Maggiore. Si unì all'azione della maggior parte degli operai tesa a sabotare la produzione delle derrate destinate al rifornimento dei tedeschi e dei fascisti. «Compatti si portava avanti la lotta nonostante le pressioni del padronato e nonostante che la fabbrica fosse ritenuta covo di sovversivi comunisti». Per queste

azioni di sabotaggio venne accusato dell'attentato contro il fascista Cussini. Per intervento dell'ing. Arlisca, socio comproprietario della fabbrica, venne prosciolto dalla accusa. Riconosciuto patriota. Testimonianza in R. Fregna, *Castel Maggiore 1943-45*, Bologna 1974. [AQ]

Fantoni Filiberto, da Pietro ed Erminia Facci; n. il 5/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Fantoni Filippo, da Augusto e Videlma Maini; n. il 22/10/1880 a Castel Maggiore. 4a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1920. Emigrato nel Belgio nel 1923, fu controllato dalle autorità consolari sino al 15/12/1925, quando morì. [O]

Fantoni Filippo, da Silvio e Rosa Luppi; n. il 26/5/1917 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Riconosciuto benemerito.

Fantoni Giorgio, da Pietro ed Erminia Facci; n. il 5/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 alla Liberazione.

Fantoni Giuseppe, da Antonio e Alfonsina Neri; n. l'11/9/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria dal 18/8 all'8/9/43 a Mantova, dove fu internato in campo di concentramento dal 9 al 19/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Pieve di Cento. Fu incarcerato a Bologna e a Firenze dall'11 al 23/2/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fantoni Goffredo, da Federico e Teresa Vecchi; n. il 19/3/1891 a Bologna. Verniciatore. Militante di GL. Nel 1922 emigrò in Francia con la famiglia. Nel 1937 scrisse ad una sorella, residente a Bologna, che il figlio Luciano* si apprestava a partire per la Spagna e arruolarsi nelle brgg internazionali. Fu classificato comunista e nei suoi confronti emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato.

Fantoni Idina, «Flavia», da Giacomo e Clementina Guizzardi; n. il 26/7/1925 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Fantoni Ivo, «Ivan», da Luigi ed Elisa Grandi; n. il 6/5/1924 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal 19/8 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Montefiorino e Polinago (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Fantoni Lino, da Giuseppe e Cleonice Rizzoli; n. il 17/3/1905 a S. Giovanni in Persiceto. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Fantoni Luca, da Carlo ed Enrica Tampellini; n. il 17/9/1899 a Bologna. Licenza elementare. Tipografo.

Anarchico. Nel 1922 fu arrestato e schedato nel 1924. Il 23/5/27 venne condannato a 3 mesi, per avere offeso Mussolini in pubblico. Il 30/1/32 nuovo arresto per offese a Mussolini e alla MVSN e condanna a 20 mesi. Liberato il 20/11/32, per l'ammnistia del decennale, il 25/2/36 fu arrestato per avere insultato un agente di PS e condannato a 7 mesi. [O]

Fantoni Mario Guglielmo, da Giovanni e Teresa Albanelli; n. il 15/8/1903 a Bologna. Fornaio. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), insieme con i fratelli Amedeo* ed Elio* e altri militanti di sinistra, nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. Il fratello Amedeo fu ucciso dai fascisti. [O]

Fantoni Ruggero, da Oreste e Clelia Puggioli; n. il 10/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Rappresentante. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/10/44.

Fantuzzi Alberto, da Calisto e Ida Bondioli; n. il 24/6/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/9/43 alla Liberazione.

Fantuzzi Celestina, da Giulio e Caterina Branchetti; n. l'1/5/1917 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'8/7/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Elio, da Cesare ed Elena Visconti; n. l'11/11/1913 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Militò nel comando della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fantuzzi Elio, «Cit», da Emilio e Teresa Defranceschi; n. il 19/7/1926 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Carpentiere. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Enrico, da Augusto ed Ermelinda Ghermandi; n. il 23/12/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Fantuzzi Eugenio, «Barba», da Pietro; n. il 10/2/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Treviso nei bersaglieri nel 1939. In seguito alla sua attività antifascista subì aggressioni e bastonature e fu incarcerato. Nel corso della lotta di liberazione militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterezeno. Fu incarcerato a Bologna dal 20/1 all'8/2/45. Venne poi internato in campo di concentramento a Bolzano fino all'1/5/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Francesco, «Frate», da Emanuele e Graziella Malaguti; n. il 28/3/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tipografo. Prestò servizio militare a Roma e in Albania dal 1940 al 1943 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Fantuzzi Giancarlo, «Pusilla», da Mario e Fernanda Zaccarelli; n. il 6/2/1927 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Gina, «Franca», da Medardo e Argia Silvagni; n. il 10/3/1927 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Gino, da Medardo e Argia Silvagni; n. il 15/9/1922 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Torino nel genio dal 18/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/3/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Gustavo, «Remo», da Alfredo e Fernanda Piana; n. il 7/3/1927 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Fruttivendolo. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Partecipò alla battaglia di Porta Lame. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Italo, da Mario e Fernanda Zaccarelli; n. il 30/6/1933 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Scolaro. Fu attivo a Bologna nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fantoni Luciano, da Goffredo* e Giulia Modoni; n. il 22/9/1917 a Bologna. Militante di GL. Nel 1937 si recò in Spagna, si arruolò nella 26^a brg mista e combatté sul fronte di Saragozza. Fu classificato comunista ed emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Rientrato in Francia nel 1939, fu internato nel campo di Argelès sur mer. [O]

Fantuzzi Maria, da Raffaele e Augusta Gubellini; n. il 13/6/1908 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Venne incarcerata a Bologna dall'11 al 13/2/45. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Fantuzzi Mario, «Pippo», da Raffaele e Augusta Gubellini; n. il 14/5/1905 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante grossista. Messosi a disposizione di Giuseppe Alberganti*, segretario della federazione bolognese del PCI e, successivamente, del CUMER, fu incaricato di trasportare armi e munizioni in varie città italiane, tra cui Milano, Parma e Ferrara. Ebbe, tra l'altro,

l'incarico di accompagnare, da Milano a Bologna, Giorgio Amendola nel corso di una delle sue ispezioni per conto del comando generale delle brgg Garibaldi. Riconosciuto partigiano per appartenenza al CUMER dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1.

[AR]

Fantuzzi Renato, da Valentino e Alfonsina Barbieri; n. il 3/9/1912 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Renzo, da Sante e Ines Guberti; n. l'8/3/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

Fantuzzi Rinaldo, da Raffaele e Augusta Gubellini; n. il 10/12/1888 ad Argelato. Nel 1920 residente a Borgo Panigale (BO). Licenza elementare. Ambulante. Iscritto al PSI. Fu attivista sindacale e di partito sin dalla giovane età e per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1913. Nel 1920 venne eletto nel consiglio comunale di Borgo Panigale, che allora era comune autonomo. Nel 1921 l'amministrazione socialista fu costretta a dimettersi. Venne più volte bastonato dai fascisti. Il 26/12/38 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Fantuzzi Secondo. L'1/5/26 fu arrestato a Bologna con Guido Armaroli*, Luigi Fabbri* da Luigi, Gaetano Melotti*, Dario Nanni* e Oreste Scurani* mentre stavano distribuendo volantini che inneggiavano alla Festa del lavoro. Il 3/3/27 fu condannato a 6 mesi di reclusione. [O]

Fantuzzi Umberto, «Ruggero», da Giulio e Caterina Branchetti; n. il 16/10/1912 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fantuzzi Zefferino, da Domenico e Maria Verticelli; n. il 30/7/1912 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Faragalli Giacinto, da Sofia Faragalli; n. il 16/8/1899 a Teramo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare a Bologna nei carabinieri con il grado di vice brigadiere. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fari Emilio, «Libertà», da Francesco e Zelinda Righi; n. l'8/8/1917 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Trieste nella guardia di finanza dal 1937 al 1942. Militò nel btg Rovinetti della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a

Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 27/1/45 alla Liberazione.

Farina Adriano, da Pietro e Argia Zoccadelli; n. il 2/6/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Cadde in combattimento a Monte Rasiglio l'8/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'8/10/44.

Farina Albino, da Sante e Maria Testi; n. il 23/6/1907 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cappellaio. Antifascista, partecipò attivamente alla lotta di liberazione. L'8/9/43 si assunse personalmente il compito di smistare nei vari magazzini il grano depositato all'ammasso perché non venisse asportato dai tedeschi. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e contribuì alla costituzione a Budrio del CLN comunale del quale divenne presidente. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Farina Domenico, da Pietro e Giuseppa Beltrami; n. il 21/8/1877 a Conselice (RA). Arrestato a Imola, a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Farina Evangelista, da Raffaele e Maria Fabbri; n. il 9/5/1904 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 30/9/44.

Farina Ferruccio, da Domenico e Carolina Brini; n. il 10/4/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Farina Gastone, da Adolfo e Pia Macchi; n. l'1/3/1924 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Morì per le ferite riportate in combattimento contro i nazifascisti il 20/9/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 6/1/44 al 20/9/44.

Farina Giuseppe, da Giuseppe e Rosa Collina; n. il 13/5/1921 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Meccanico. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Farina Giuseppe, da Luigi e Angela Lanzani; n. il 30/1/1900 ad Afragola (NA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Commissario di PS. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Farina Giustiniano, da Giuseppe e Rosa Collina; n. il 2/2/1924 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Farina Luigi, da Giuseppe ed Elisa Serino; n. il 29/5/1923 a Casal di Principe (NA). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Farina Paolo, da Francesco ed Enrica Tozzi; n. il 13/12/1922 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 22/2/45.

Farina Pasquale, «Pasquel», da Pietro e Laurina Sabattini; n. il 4/6/1911 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Catturato nel corso di una rappresaglia tedesca, venne fucilato il 16/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 16/7/44. [AQ]

Farina Pietro, da Mario e Teresina Tartarini; n. il 26/6/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Fornaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Farina Renato, da Luigi e Marcellina Caroli; n. il 23/9/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Udine e nei Balcani nel genio dal 7/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 14/4/45.

Farina Robertino, da Luigi e Angelica Cambiuzzi; n. il 27/10/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Trieste in fanteria dal 22/2 al 20/8/41 con il grado di caporale maggiore. In seguito all'attentato al gerarca imolese Gernardo Barani, il 5/11/43 venne arrestato e tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dove rimase fino al 4/12/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 2/2/44 al 22/2/45. [AQ]

Farina Roberto, «Pali», da Luigi e Angelica Cambiuzzi; n. il 19/11/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Modena in artiglieria dal 28/4/28 al 30/9/31. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ferito due volte. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 2/2/44 al 14/4/45.

Farina Sanzio, da Luigi e Marcellina Caroli; n. il 14/2/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Udine e nei Balcani nel genio dal 10/9/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/9/43 al 14/4/45.

Farina Walther, «Polizai», da Primo e Angela Turini; n. il 12/12/1922 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Verona in fanteria dal 2/2/42 all'8/9/43 con il

grado di caporale. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Monterenzio e al passo della Futa. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Farinazza Duilio, da Vittorio e Pia Romanini; n. l'1/1/1925 a Frassinelle Polesine (RO). Nel 1943 residente a Minerbio. 3ª elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Farinella Guerrino, «Ciro», da Sante e Malvina Succi; n. il 20/1/1917 a Codigoro (FE). Nel 1943 residente a Minerbio. Canapino. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Farinelli Valentino, da Antonio e Rachele Fabbri; n. il 10/3/1904 a Migliarino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Farini Flaminio, da Giuseppe e Maria Bargioni; n. il 15/3/1927 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Farioli Adelmo, da Paolo e Sofia Bertarini; n. il 4/7/1917 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Vergato. Colono. Militò nella 18ª brg della div Proletaria e operò in Grecia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/10/44.

Fariselli Aldo, da Luigi e Anna Gualandi; n. il 19/10/1917 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Colono affittuario. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Il padre* venne fucilato ad Argelato dalle brigate nere per rappresaglia. Riconosciuto benemerito.

Fariselli Amilcare, «Falco», da Luigi e Anna Gualandi; n. il 7/6/1922 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4ª elementare. Colono affittuario. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Il padre* venne fucilato ad Argelato dalle brigate nere per rappresaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

Fariselli Anselmo, «Mela», da Vincenzo e Luigia Tolomelli; n. l'11/6/1908 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Galliera. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Fariselli Carlo, «Dutor», da Cesare e Marina Cavalieri; n. il 20/9/1906 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Laureato in chimica. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio dal 18/12/41 all'8/9/43 con il grado di capitano. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Fu presidente del CLN di Castello d'Argile, quale rappresentante del PSI. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fariselli Luigi, da Paolo e Gaetana Poluzzi; n. il 6/6/1891 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Vecchio militante socialista padre di dieci figli, aveva diretta conoscenza dei responsabili dell'assassinio del capolega Amedeo Lipparini* perpetrato il 30/4/1921

a S. Maria in Duno (Bentivoglio) da parte di una squadra di fascisti sangiorgesi. Partecipò all'attività del btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Venne arrestato e senza alcun processo, condotto nello stesso giorno sulle macerie della Casa del fascio di Argelato, semicrollata a causa di un attacco partigiano compiuto alle 3 del mattino, e fucilato: era la sera del 9/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/9/43 al 9/8/44. Al suo nome è stata intestata una strada di S. Giorgio di Piano. [AR]

Fariselli Mario, «Flip», da Pietro e Rita Tugnoli; n. il 31/8/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Gorizia in fanteria dal 18/1/42 al 5/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Fariselli Vittoria, da Pietro e Rita Tugnoli; n. il 21/8/1915 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Casalinga. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Farnè Alfredo, da Raffaele e Costanza Dall'Omo; n. il 22/12/1900 a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Arrestato in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936 e nel 1937 svolse una vasta attività illegale e accanto a questa sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti e all'università, con sentenza istruttoria del 2/9/38 venne liberato per non luogo a procedere. [F]

Farnè Angiolino, «Barbiere», da Amedeo e Maria Predieri; n. il 28/1/1915 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna. Morì subito dopo la liberazione per tubercolosi contratta durante la lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Farnè Antonio, «Valentino», da Luigi e Rosa Candini; n. l'8/10/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Gavaseto (S. Pietro in Casale). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Farnè Bruna, da Ettore e Virginia Romagnoli; n. il 7/2/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Riconosciuta benemerita.

Farnè Carlo, da Alberto e Maria Bortolotti; n. il 13/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dall'11/11/39 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 16/11/44.

Farnè Cecilia, da Domenico e Maria Contavalli; n. il 3/3/1897 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/9/43 alla Liberazione.

Farnè Ferdinando, da Gaetano e Desolina Presini; n. il 6/10/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Farnè Ivo, da Gaetano e Benvenuta Tagliavini; n. il 10/8/1906 ad Anzola Emilia. Pollivendolo. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1936 e nel 1937 all'interno dei sindacati fascisti e all'università, fu arrestato nel gennaio 1938. Con sentenza del 2/9/38 venne deferito al Tribunale speciale, che l'1/12/38 lo assolse dall'accusa di costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò tuttavia 11 mesi di reclusione. [B]

Farnè Luciano, da Evaristo e Rosa Roncarati; n. il 24/9/1923 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Farnè Luigi, da Francesco e Celsa Maria Mezzofanti; n. il 17/7/1900 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Farnè Luigi, da Gaetano e Desolina Presini; n. il 29/9/1897 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Capolega dei braccianti di Galliera dal 1919 al 1925, venne varie volte picchiato e minacciato di morte dei fascisti e continuamente sorvegliato dai carabinieri. Nel 1922 fu incarcerato per 25 giorni a S. Giorgio di Piano. Nel corso della lotta di liberazione militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Farnè Marisa, «Marta», da Luigi e Rosa Candini; n. il 17/2/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Proveniente da famiglia antifascista, il padre fu capolega dei braccianti di Galliera, nel corso della lotta di liberazione militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Fu arrestata il 7/4/45 dalle brigate nere ferraresi a Bosco (Galliera) e tradotta a Ferrara dove venne interrogata e torturata per tre giorni consecutivi. Condotta nel carcere di Piangipane (RA) riuscì a fuggire il 22/4/45 prima di essere trasferita a Verona per il processo. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Farnè Primo, da Giovanni e Rosa Nanetti; n. il 9/5/1918 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Messo comunale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/10/43 al 22/2/45.

Farnè Raffaele, da Vittorio e Anna Santi; n. il 30/11/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Farnè Vanes, da Antonio e Maria Farnè; n. il 17/7/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Farnè Vincenzo, da Vito ed Emma Pareschi; n. il 17/12/1909 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico saldatore. Riconosciuto benemerito.

Farnè Villiam, da Antonio e Maria Farnè; n. il 31/5/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Farnedi Luigi, da Pompeo e Silvia Biondi; n. il 22/1/1898 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Farnedi Ubaldo, da Luigi e Maria Raffoni; n. il 17/6/1926 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

Farneti Augusto, «Balilla», da Cesare e Maria Vitali; n. il 20/3/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Birocciaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Farneti Dante, «Nino», da Flaminio e Amalia Zanotti; n. l'11/4/1915 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Segantino. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Monterenzio e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Farneti Enio, «Slitt», da Ernesto; n. il 16/3/1922 a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di comandante della 1ª compagnia del 1º btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 6/4/44 alla Liberazione.

Farneti Enzo, da Pietro e Malvina Bonucci; n. l'8/10/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Farneti Ezio, da Attilio ed Edvige Pasquali; n. il 20/10/1919 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 1/6/44 al 10/10/44.

Farneti Giuseppe, da Giulio e Maria Montanari; n. il 14/1/1921 a Ravenna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/9/43 al 22/2/45.

Farneti Graziano, «Tuba», da Giovanni e Adelia Bai; n. il 16/12/1926 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/9/44.

Farneti Marino, «Biondo», da Francesco; n. il 24/3/1915 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 12/12/44.

Farneti Rita, da Vincenzo e Clementina Palmonari; n. il 2/2/1895 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colona. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS insieme con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone, tra le quali i figli Clementina*, Giovannina*, Ines* e Maria Luisa Palmonari*, il genero Augusto Iattoni* (marito di Clementina) e il nipote Renzo Iattoni*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 al 29/9/44. [O]

Farneti Silvana, da Pietro e Anita Cantelli; n. il 26/5/1935 a Venezia. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Farneti Vando, «Tom», da Silvio e Maria Guerrini; n. il 23/1/1924 a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 14/11/44.

Farolfi Aldo, da Federico e Concetta Ercolessi; n. il 20/1/1928 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nel 2º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Farolfi Antonio, da Angelo e Teresa Mingotti; n. il 17/5/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 14/4/45.

Farolfi Armando, da Alfonso e Luigia Domenicali; n. il 18/9/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/4/45.

Farolfi Enrico, da Giorgio e Cecilia Dall'Osso; n. il 28/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 14/4/45.

Farolfi Ermanno, «Ferrara», da Maria Farolfi; n. il 18/9/1906 a Ferrara. Nel 1943 residente a Torino. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Venne fucilato dai nazifascisti il 10/8/1944 a Firenzuola (FI). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 10/8/44.

Farolfi Ezio, da Guglielmo e Maria Baruzzi; n. il 16/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 14/4/45.

Farolfi Fedora, da Giuseppe e Maria Baroncini; n. il 7/5/1904 a Imola. Casalinga. Il 23/10/24 mentre transitava per la piazza, venne aggredita, picchiata a sangue e coperta di fuliggine perché rifiutò di fare il saluto fascista. A seguito delle percosse morì il 10/11/1924. [AQ]

Farolfi Italo, da Alfonso e Luigia Domenicali; n. l'11/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/4/45.

Farolfi Paolino, da Domenico e Annunziata Solaroli; n. il 22/6/1924 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Venne arrestato alla fine del gennaio 1945 in località Toranello (Imola) assieme ad altri 7 e poi fucilato in località La Rossa con tutto il gruppo il 12/2/1945, dopo aver subito brutali maltrattamenti ed essere stato costretto a scavarsi la fossa. I corpi degli 8 fucilati vennero ritrovati soltanto il 27/3/45. Riconosciuto partigiano. [AR]

Faronci Enea, «Teo», da Antonio e Stella Masi; n. il 6/1/1926 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Imola con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/5/44 al 14/4/45.

Faroni Selene, da Francesco e Delgisa Bernardoni; n. il 5/10/1899 a Poggio Rusco (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Farri Carlo, «Barba», da Eugenio e Giulia Palmieri; n. il 12/5/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia di finanza. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Farri Massimo, da Arturo ed Emilia Gaffurri n. il 27/9/1926 a Varese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Orafo. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capogruppo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Farruggia Giuseppe, «Pinuccio», da Emanuele e Rosaria Balestrieri; n. il 29/9/1922 a Gela (CL). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario nella facoltà di medicinaveterinaria dell'università di Bologna. Militò

nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Fu incarcerato dal 20/10 al 20/11/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fasciana Gaetano, «Tatà», da Michele e Concetta Tabane; n. il 27/10/1916 a Marianopoli (CL). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò nell'8ª brg Masia GL. Curò i feriti ricoverati nelle basi partigiane. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fattoni Pietro, da Alfredo e Rosa Peri; n. il 29/4/1914 a Fanano (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal marzo 1944 alla Liberazione.

Fattoni Ruggero, da Alfredo e Rosa Peri; n. il 27/7/1927 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal marzo 1944 alla Liberazione.

Fattori Argeo, da Antonio ed Elvira Bucci; n. il 13/4/1906 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/8 all'8/9/43. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e nella brg Matteotti Città e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fattori Ezio, da Antonio ed Elvira Bucci; n. il 23/7/1914 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Rappresentante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna con il grado di comandante di btg. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fattori Franco, «Riccio», da Ettore e Bianca Parmeggiani; n. il 13/9/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Ebanista. Prestò servizio militare a Trento in artiglieria dal 28/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 23/9/44 alla Liberazione.

Fattori Gianfranco, da Novello e Fedora Mioli; n. il 26/4/1927 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fattori Giselda, da Ettore e Bianca Parmeggiani; n. il 21/4/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dal 10/11/43 alla Liberazione.

Fattori Giulia, da Antonio ed Elvira Bucci; n. il 17/11/1918 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attiva nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Fattori Giulio, «Gamba», da Ottavio ed Ernesta Fantini; n. il 20/10/1905 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 25/9/43 alla Liberazione.

Fattori Giulio, da Pietro e Claudia Testi; n. il 5/10/1889 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Aderì giovanissimo al movimento socialista e diventò attivista sindacale prima e capolega poi. Prese parte a tutte le grandi agitazioni agrarie che si svolsero a Molinella negli anni precedenti e seguenti la prima guerra mondiale. Fu tra i principali collaboratori di Giuseppe Massarenti* e, con Paolo Fabbri*, Giuseppe Bentivogli* e Alfredo Calzolari*, uno dei dirigenti della resistenza passiva dei lavoratori molinellesi contro i fascisti. Il 17/5/23 fu arrestato e trattenuto a lungo in carcere. Il 16/11/26, pochi giorni dopo la fine del regime democratico e l'avvento della dittatura, fu uno dei primi dirigenti socialisti ad essere preso di mira dalla polizia fascista. Fu assegnato al confino per 1 anno con l'accusa speciosa di «attività comunista». Si sottrasse alla deportazione sino al 30/11/27 quando venne arrestato e inviato in un'isola. Fu prosciolto il 29/11/28 e rimesso in libertà. Nel corso della lotta di liberazione militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore organizzativo. Operò a Molinella. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 14/10 al 12/12/43. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/9/43 alla Liberazione. [O]

Fattori Giuseppe, «Bianot», da Ettore e Bianca Parmeggiani; n. il 29/12/1917 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria dal 4/5/39 all'8/9/43. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Fattori Leo, «Mario», da Antonio ed Elvira Bucci; n. il 23/11/1911 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia giurata. Prestò servizio militare in Albania negli autieri dal 27/6/40 all'8/9/43. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo di stato maggiore e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fattori Memma, da Ettore e Bianca Parmeggiani; n. il 26/7/1913 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo di stato maggiore. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fattori Novello, da Ottavio ed Ernesta Fantini; n. il 27/1/1908 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Fattori Otello, «Pitani», da Antonio ed Elvira Bucci; n. il 29/10/1909 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia. Prestò servizio militare in Jugoslavia negli autieri dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 9/10/43 alla Liberazione.

Fattori Sostegno, detto Gattinon, da Raffaele e Clementa Longhi; n. il 2/8/1898 a Molinella. 3^a elementare. Contadino. Iscritto al PSI. Prese parte alla prima guerra mondiale e fu richiamato, in occasione della seconda, nel

1939 e nel 1940. Per la sua attività politico-sindacale nel 1916 venne schedato e classificato anarchico. Nel 1921 fu denunciato per avere scritto un articolo antimilitarista su un giornale anarchico. Il 25/5/23 venne arrestato per «delitti contro i Poteri dello Stato». Il 14/7 fu liberato senza processo. I controlli proseguirono sino al 1940. [O]

Fattori Tullio, da Ivo e Cesira Vanti; n. il 10/5/1930 a Molinella; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Fattori Vogliano, da Ettore e Bianca Parmeggiani; n. il 27/1/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Fattorini Cesare, «Cecco», da Gaetano e Filomena Cinti; n. il 12/1/1918 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione.

Faustini Ettore, da Domenico e Rita Minghetti; n. il 24/8/1877 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. La sera del 16/9/22 mentre stava entrando nella sede della stazione ferroviaria, per recarsi al lavoro, fu aggredito e bastonato dal fascista Umberto Valianti. Morì il 17/9/1922 all'ospedale per la frattura del cranio. Il Valianti fu arrestato il 12/2/47, ma non venne processato. Il suo nome è stato dato ad una sezione bolognese del PSI. [AR-O]

Fava Adamo, da Giovanni e Zaira Ventura; n. il 29/4/1916 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio dal 1940 all'8/9/43. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/7/44 alla Liberazione.

Fava Adelmo, «Pancino», da Raffaele ed Enrica Stupazzini; n. il 24/1/1907 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare ad Ancona in fanteria. Collaborò a Calcara (Crespellano) con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Fava Adriana, «Tosca», da Adolfo e Norina Cantelli; n. il 30/10/1922 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Di famiglia antifascista, sensibilizzata nel luogo di lavoro, la bottega di Giuseppe Zucchelli, «un ambiente di comunisti», consapevolmente iniziò a collaborare con la resistenza clandestina e in particolare con lo zio Bruno Frabbi, «Scalabrino*», portando in vari recapiti materiale di propaganda e munizioni. Entrò poi come staffetta nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, vivendo nelle basi partigiane, cioè «nel gruppo ristretto dei più attivi combattenti». Fidanzata di Bruno Gualandi*, lo assistette dopo che nella battaglia di Porta Lame era stato ridotto come «un colabrodo». Con lui si trasferì a Pieve di Cento nel febbraio 1945. Rientrata a Bologna, visse l'ultimo periodo prima della liberazione in una base di via Scandellara e, infine, in una nei pressi di Porta S. Felice. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 5/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Fava Alberto, da Ernesto e Luigia Ghelfi; n. il 19/9/1924 a Nonantola (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Bracciante. Militò nella 24ª brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Fava Alfredo, «Vetturolo», da Augusto e Maria Simoni; n. il 15/8/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fava Angelo, da Silvio ed Enrica Venturi; n. l'8/9/1914 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Colono. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Fava Antonio, da Ernesto e Virginia Zappoli; n. il 16/1/1896 a Vergato; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il genero Sabattino Nannetti*. [O]

Fava Antonio, «Tormenta», da Pompeo e Lucia Neri; n. il 17/1/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fava Artesina, «Ada», da Pietro e Corinna Cerè; n. il 3/7/1920 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fava Athos, «Tom», da Giuseppe e Letizia Lipparini; n. l'8/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fava Bruna, «Lulù», da Oreste e Genoveffa Demaria; n. il 12/2/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 12/4/44 alla Liberazione.

Fava Bruno, «Remo», da Giuseppe e Silla Gilda Motteran; n. il 23/4/1914 a Cavarzere (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Nichelatore presso la ditta Giordani. Militò nel 1° btg della 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Fava Carlo, da Gualtiero e Lucia Cervellati; n. il 21/6/1928 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 28/7/44 alla Liberazione.

Fava Celso, da Giuseppe e dementa Guizzardardi; n. il 27/7/1891 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fava Cesarino, da Pio e Gaetana Dal Rio; n. il

22/12/1918 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELLAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Fava Diego, da Amedeo e Maria Passarini; n. il 30/4/1910 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Fava Filippo, «Bolide», da Pietro e Corinna Cerè; n. l'1/4/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/1/44 alla Liberazione.

Fava Franco, «Demonio», da Gualtiero e Lucia Cervellati; n. il 19/8/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Lattoniere. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e nel CUMER. Operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Fava Gianfranco, da Luigi e Amedea Colli; n. l'8/8/1925 a Serramazzoni (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Scarabelli della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fava Giorgio, da Alfredo e Speranza Bergonzoni; n. il 12/3/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lattoniere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Fava Giorgio, «Cesare», da Pietro e Corinna Cerè; n. l'8/5/1922 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alle officine Casaralta. Prestò servizio militare in Jugoslavia nel genio dal 1940 all'8/9/43. Internato nel campo di concentramento di Stettino dall'8/9/43 al marzo 1944, prestò giuramento alla RSI per poter rientrare in Italia. Immediatamente dopo il rimpatrio disertò. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 1/12/44 alla Liberazione. [AQ]

Fava Giovanni, da Luigi e Alfonsa Rubbini; n. l'8/10/1906 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Capo mastro muratore. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fava Ildebrando, da Amedeo e Maria Passarini; n. l'1/11/1919 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Fava Ivo, da Enrico e Adelina Bignami; n. il 17/1/1915 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/7/44 alla Liberazione.

Fava Licurgo, da Battista e Maria Zacchiroli; n. il 2/10/1906 a Medicina. Licenza elementare. Colono.

Con la famiglia di tradizione socialista fu espulso da Portonovo (Medicina). Trasferitosi a Ganzanigo (Medicina), con l'inizio della lotta di liberazione la sua casa divenne base partigiana. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e, come commissario di compagnia, partecipò a numerosi combattimenti. Promosse e diresse a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna le lotte dei mezzadri per l'applicazione dei patti colonici. Nel 1944 fu tra i diffusori del Patto Colonico. Il 25/9/44 la Feldgendarmerie, circondato il suo podere, trovò un carico di armi pronto per l'invio a Bologna. Bastonato e percosso, fu trasferito a Villa Triste (Medicina) dove fu torturato per quattro giorni. Consegnato alle brigate nere venne fucilato il 30/9/1944 nella piazza antistante la chiesa di S. Mamante a Medicina alla presenza della popolazione costretta ad assistere all'esecuzione. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 29/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Sempre primo fra i partigiani nei numerosi combattimenti contro le forze nemiche, catturato con l'inganno veniva sottoposto alle più crudeli torture. Essendogli stato promesso che gli sarebbe stata fatta grazia della vita se avesse dato alcune importanti notizie sulla propria formazione, opponeva il più sereno diniego a fare qualsiasi rivelazione. Condannato alla pena capitale affrontava la morte da eroe». *Medicina 29 settembre 1944.* [C]

Fava Luigi, da Enrico e Albina Bignami; n. il 6/3/1921 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Falegname. Collaborò con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/7/44 alla Liberazione.

Fava Nicola, da Gaetano e Clotilde Garagnani; n. il 27/5/1894 a Crespellano. Bracciante. Fu segnalato nel 1924, quando emigrò per lavoro. Rientrato nel 1936, venne fermato dal 28/4 al 10/5/38, in occasione della visita di Hitler. Il 19/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato.» [O]

Fava Oddino, «Sceriffo», da Anselmo e Ines Fini; n. il 31/7/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Mantova in fanteria dall'1/2 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Fava Renato, da Gaetano ed Ernesta Bondioli; n. il 9/6/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Morì il 18/8/1944 per un incidente stradale avvenuto nella zona di Borgo Panigale (Bologna) dove si trovava per ragioni di servizio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 18/8/44. [AQ]

Fava Sergio, da Oreste e Genoveffa Demaria; n. il 19/4/1927 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Fava Tolmino, «Nino», da Pompeo e Lucia Neri; n. il 22/11/1915 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Milano. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fava Tonino, «Dito Monco», da Giuseppe e Silla Gilda Motteran; n. il 10/10/1920 a Cavarzere (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei lancieri dall'11/7/40 al 28/8/43. Militò nel 2º btg Rimbo della 9ª brg S. Justa con funzione di comandante e operò a Medelana (Marzabotto). Si distinse particolarmente nelle azioni di sabotaggio alla linea ferroviaria della porrettana e nella distruzione dei vagoni ferroviari della linea CasalecchioVignola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Fava Vittorio, «Biagio», da Giovanni e Gaetana Verri; n. il 12/3/1860 a Molinella. Bracciante. Restò ucciso il 21/11/1920 nel conflitto scoppiato in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) quando i fascisti bolognesi, guidati da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio per impedire l'insediamento della seconda amministrazione socialista e provocarono un eccidio. [AR-O]

Favalini Aldo, da Ferdinando e Celinda Cremonini; n. il 28/1/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Ilario* venne fucilato. Riconosciuto patriota dal 3/1/45 alla Liberazione.

Favalini Ilario, da Ferdinando e Celinda Cremonini; n. il 10/1/1915 a Medicina. Nel 1943 residente a Budrio. Manovale. Venne fucilato dai nazifascisti il 27/11/1944 a Sasso Marconi.

Favalli Giuseppe, da Stefano e Antenisca Franceschini; n. il 12/9/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Favallini Corrado, da Luigi e Adele Ghidini; n. il 4/10/1914 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Favorito Mario, da Giovanna Favorito; n. il 20/1/1927 a Catania. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne fucilato a Bologna in via Carracci l'11/10/1943. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'11/10/43.

Fazioli Luigi, «Marino», da Innocenzo ed Elvira Natalini; n. il 24/9/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fazioli Raffaele, da Cesare ed Enrica Panchini; n. il 15/8/1891 a Minerbio. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Prestò servizio militare durante la prima guerra mondiale. Nel 1917 fu schedato per la sua attività politico-sindacale. In seguito subì controlli sino al 26/1/31, quando fu radiato dall'elenco degli schedati e passato in quello dei sovversivi. [O]

Fazzi Aurelio, «Aroldo», da Luigi e Letizia Albertini; n. l'11/1/1920 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare nei carristi dal 1940 al 1943. Renitente alla chiamata alle armi della RSI, nella primavera 1944 seguì Renato Frabetti*, prima a Monte Cunizzo (Granaglione), poi in tutti i successivi spostamenti, dovuti anche alle diverse scelte di brg compiute dal gruppo, composto da Guido Rosi*, Elmo Veronesi*, Filippo Stagni*, Cesare Govi*, Giorgio Roffi*, Ferruccio Pilla*, Pietro Gulinelli*. Inviatovi da Frabetti si unì per qualche tempo al gruppo guidato da Alfredo Mattioli* nel rifugio di Monte Cavallo. Prese parte al tentativo di impossessarsi delle armi della caserma della GNR di Granaglione. Con Gulinelli, Roffi, Antonino Mattioli* visitò la brg Matteotti Montagna. Entrato nella brg GL Montagna, partecipò alle operazioni di questa formazione, svolgendo anche funzioni di commissario politico di dist pur non sapendo, almeno agli inizi della sua scelta resistenziale, che «cosa fosse la politica». Venne ferito due volte in combattimento. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Fazzi Dante, «Mario», da Alberto e Imelde Magli; n. il 9/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di caporale maggiore dall'aprile 1935 al settembre 1936. Iscritto al PCI. Alla caduta del fascismo era in servizio a Rovigo. In assenza di direttive dell'amministrazione ferroviaria, «aiutò l'amico Augusto Diolaiti* a sbullonare i mezzi di trazione in sosta o in transito alla stazione ferroviaria di Rovigo e a cancellare il fascio littorio dalle locomotive». Dopo l'9/9/43 partecipò in casa di Diolaiti alle riunioni per definire l'organizzazione della resistenza armata e le mansioni assegnate a ciascun partigiano. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò nella zona della Bolognina e delle Lame (Bologna). Venne incarcerato a Bologna dal 14 al 27/1/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Fazzi Eleonora, «Leda», da Guerrino e Amalia Lelli; n. il 10/2/1920 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta patriota dall'8/9/44 alla Liberazione.

Fazzi Ezio, «Fuzzi», da Guerrino e Amalia Lelli; n. il 27/1/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 2ª media. Tornitore. Iscritto al PCI. In contatto con Bruno Corticelli*, subito dopo l'8/9/43 entrò nel gruppo resistenziale costituitosi a Calderara di Reno, organizzato in cellule di partito. Da questo primo embrione si formarono le squadre partigiane, comandate da Enzo Corticelli* e Dante Lodi*, operanti nella zona di Calderara di Reno collegate al btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi nel quale militò con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Fazzi Ferdinando, «Libero», da Vincenzo e Clementina Orsi; n. il 6/9/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Ferrara dal 2/7 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno con funzione di comandante di btg. Subito dopo l'8/9/43 organizzò i primi gruppi partigiani a Castel Campeggi (Sala Bolognese). Il 15/3/45 partecipò con Ada Albertazzi*, Bruno Malferrari* e Ottavio Serra* al combattimento contro la postazione tedesca in località Buonconvento (Sala Bolognese). Rimasto gravemente ferito, per interessamento di Mario Pizzirani*, venne trasportato all'ospedale S. Orsola, e piantonato da militari tedeschi perché «uomo pericoloso». Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Fazzi Gilberto, «Trottola», da Amedeo ed Elvira Bergonzoni; n. il 17/6/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname all'istituto ortopedico Rizzoli. Prestò servizio militare in artiglieria dal 17/5 all'8/9/43. Militò prima nel 2° btg della brg Mazzini della div Nannetti con funzione di commissario politico e operò a Belluno. Successivamente militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Fazzi Mario, «Girardengo», da Arnaldo e Teresa Luglioli; n. l'1/7/1905 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare dal 12/3 al 12/9/35. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Fazzi Silvana, «Teresina», da Guerrino e Amalia Lelli; n. il 9/10/1921 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta partigiana dal 4/2/44 alla Liberazione.

Fazziani Bruno, da Agostino e Giuseppina Faccendi; n. l'11/9/1930 a Villa S. Martino (Lugo-RA). Nel 1943 residente a Bubano (Mordano). Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 14/4/45.

Fazziani Flavio, da Agostino e Giuseppina Faccendi; n. il 31/1/1926 a Dozza. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Ruscello del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato a Lugo (RA) dal 5 al 25/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Fazzini Livio, da Luigi ed Elvira Serpentine; n. nel 1892 ad Ascoli Piceno. Falegname. Restò ucciso il 21/11/1920 nel conflitto scoppiato in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) quando i fascisti bolognesi, guidati da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio per impedire l'insediamento della seconda amministrazione socialista e provocarono un eccidio. [AR-O]

Fazzioli Cesare, «Ombra», da Ettore ed Elvira Malaguti; n. il 17/3/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Firenze nella guardia armata alla frontiera dal 1940 al 1943. Militò nel 5° btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Fazzioli Erminia, da Raffaele; n. nel 1891. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Febbrilli Luciano, «Ettore», da Mario e Maria Checchi; n. il 7/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Federici Alfonso, da Raffaele e Maria Serra; n. il 20/1/1901 a S. Giovanni in Persiceto. Muratore. Nel 1930, quando emigrò in Francia per lavoro, fu classificato comunista. Rimpatriò nel 1935 e fu sottoposto a controlli. Il 31/12/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato» [O]

Federici Augusto, da Cesare e Prassede Guidi; n. il 14/4/1869 a Ozzano Emilia. Dal 1921 residente a Bologna. Colono. Iscritto al PPI. Sostenne «La Sorgente». Il 4/1/25 si dimise da consigliere comunale di Bologna, condividendo il contenuto dell'ordine del giorno di protesta della giunta esecutiva del PPI di Bologna, la quale, «di fronte alle violenze che hanno funestato la città di Bologna e alle devastazioni compiute nella sede della sezione di Bologna del PPI e dell'Unione del Lavoro» dai fascisti armati, ritenne che «tali atti disonorano la nostra città e l'Italia portando la lotta politica al livello delle fazioni dei paesi incivili», augurandosi «che tutti i popolari della Provincia, trovino in queste persecuzioni l'incitamento a ravvivare la loro pura fede e a moltiplicare le loro energie, convinti che solo dal nostro programma e dai nostri metodi ispirati ai principi cristiani, potrà sorgere per la nostra Patria, un avvenire degno delle sue tradizioni e delle sue grandezze». Nel 1931 si trasferì, con la numerosa famiglia, ad Albano Laziale (Roma). [A-AQ]

Federici Cesare, da Mauro e Fanì Guidotti; n. il 18/1/1908 a Crevalcore. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 2ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria dal 16/9 al 12/12/42. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

Federici Gaetano, da Ferdinando e Catterina Broglia; n. il 26/4/1878 a Crevalcore. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. L'11/4/21 venne arrestato, a seguito di uno scontro con i fascisti, e trattenuto in carcere 5 mesi senza processo. Il 14/12/26 fu assegnato al confino per 3 anni per «attività antifascista». Il 26/1/27 riebbe la libertà essendogli stato commutato il restante della pena in ammonizione. Nel 1930, quando emigrò in Francia per lavoro, fu classificato comunista. Rimpatriò nel 1935 e fu sottoposto a controlli. Il 31/12/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «fornito alcuna prova sicura e

concreta di ravvedimento. È vigilato» [O]

Federici Giacomo, da Giuseppe e Bianca Zaccherini; n. il 22/10/1910 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di liceo musicale. Orchestrale. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/1/42 all'8/9/43. Venne internato in campo di concentramento a Elbassau (Albania) dall'8/9/43 al 15/11/44. Successivamente prese parte alla lotta di liberazione albanese. Fu attivo nella 1ª brg della 1ª div albanese e operò a Tirana. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 al 2/6/45.

Federici Giorgio, «Moro», da Ernesto ed Emilia Rizzoli; n. l'8/6/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Federici Giovanni, «Gibuzzi», da Ernesto ed Emilia Rizzoli; n. il 27/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella SAP collegata alla brg Stella rossa Lupo. Dopo la strage di Marzabotto, che decimò la brg, entrò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Nel gennaio 1945 prese parte all'attentato all'officina meccanica della quale si serviva la banda Tartarotti. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 28/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Federici Nerino, da Federico e Domenica Capo; n. il 28/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 13/1/45 alla Liberazione.

Federici Pio, «Tritolo», da Luigi ed Elvira Bianchi; n. il 6/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 156ª brg Buozzi della div Garibaldi Natisone e operò in provincia d'Udine. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 9/2/44 al 24/6/45.

Fedrigon Giuseppe, da Matteo e Maria Teresa Bonani; n. il 4/4/1865 a Rumo (TN). Nel 1943 residente a Monzuno. Commerciante di terraglie. Fu ucciso dai tedeschi il 14/11/1944 a Vado (Monzuno). [O]

Felci Amedeo, da Bernardo e Chiara Torri; n. l'8/7/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il padre* venne ucciso nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 23/7/44.

Felci Bernardo, n. il 28/9/1879 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Venne ucciso dai nazifascisti in località Pioppe di Salvaro (Grizzana) l'1/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Felci Nello, «Cecco», da Bernardo e Chiara Torri; n. il 13/9/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Albania nel genio dal 1939 al 1943. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il padre* venne ucciso nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione.

Felletti Adriana, da Tomaso ed Ester Grossi; n. l'8/11/1914 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Laureata. Insegnante di lettere. Già attiva nell'antifascismo nei

tempi che precedettero la caduta del regime e durante i «quarantacinque giorni» del governo militare presieduto dal generale Pietro Badoglio, agli inizi del 1944 divenne staffetta del comando militare partigiano di Bologna. Ilio Barontini «Dario»*, comandante del CUMER, nell'articolo *Le staffette (in Epopea Partigiana)*, Bologna, 1947 e seg., trattando di lei ha scritto: «Prof. Adriana Feletti e Prof. Ena Frazzoni (Nicoletta), due staffette del comando; viaggiarono continuamente con voluminoso materiale diretto a tutte le formazioni ed eseguivano anche servizio di informazioni per gli alleati...». Successivamente continuò il lavoro di staffetta in collegamento con Giorgio Amendola «Palmieri», membro della Giunta centrale militare del CLN e ispettore generale delle brgg Garibaldi, che si era rifugiato nella sua abitazione di fuori porta S. Stefano. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AR]

Felicani Aldino, da Torquato e Vittoria Corsi; n. il 15/3/1891 a Vicchio (FI). 3^a elementare. Sarto. Anarchico. Trasferitosi con la famiglia a S. Agata Bolognese, alla fine dell'Ottocento, nel 1912 si stabilì a Bologna. Nel 1910 subì la prima denuncia per la sua attività politica. Due ne ebbe nel 1911 per avere incitato allo sciopero e per un articolo pubblicato su "L'Agitatore". In quel periodo collaborò alla stampa anarchica e antimilitarista con lo pseudonimo di Gravroche. Il 10/8/12 fu arrestato per propaganda antimilitarista, condannato a 2 mesi e schedato. Il 15/2/13 assunse la gestione - ma lasciò ad altri la gerenza - del periodico anarchico e antimilitarista "Rompete le file!" di Bologna. Subì numerose denunce e altrettante condanne. Il 10/8/13 fu arrestato e il 19/9 liberato. Avendo subito altre due condanne a 4 mesi e 15 giorni e 4 mesi e 18 giorni il 29/12/13, decise di espatriare. Il 2/3/14 lasciò clandestinamente il paese e si recò negli Stati Uniti. Divenne uno dei principali dirigenti del movimento anarchico italiano in USA. Nel 1914 a Cleveland diresse il periodico "La Gioventù libertaria"; nel 1915 "La questione sociale" a New York; nel 1929 "L'Aurora" a Boston e nel 1938, sempre a Boston, "Controcorrente". Per la sua attività politica antifascista, nel 1931 la polizia italiana emise un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Diresse "Controcorrente" dal 1938 al 1966 e morì nel 1967. [O]

Felicani Egidio, «Cric», da Umberto e Rosa Bonora; n. il 6/8/1919 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dal 18/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Felicani Eugenio, da Federico e Rosalba Bonarini; n. il 7/5/1909 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/4/44 alla Liberazione.

Felicani Goffredo, «Dik», da Carlo e Maria Mazzucchelli; n. il 19/6/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in Sicilia nei carristi dall'11/1/41 all'8/9/43.

Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Malalbergo. Venne ferito il 21/4/45 durante un attacco tedesco ad una base partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Il battaglione partigiano "Dino Gotti"*, Bologna, Aspasia, 2002, pp.215. [AQ]

Felicani Laura, da Umberto e Rosa Bonora; n. il 25/10/1915 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Felicani Luigi, da Umberto e Rosa Bonora; n. il 23/3/1910 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 1941 al 15/3/42. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Felicani Oliviero, «Galliera», da Umberto e Rosa Bonora; n. il 16/6/1907 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI dal 1929, attivo nella distribuzione di stampa clandestina antifascista nel periodo della guerra civile di Spagna, fu tra gli organizzatori del movimento antifascista della bassa bolognese e della bassa ferrarese. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Felicani Paolo, da Carlo e Maria Mazzucchelli; n. il 25/1/1929 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo e a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Felicani Quinto, da Giovanni ed Ernesta Zambelli; n. il 30/10/1919 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Felicani Riccardo, da Sinesio e Amedea Guglielmi; n. il 24/9/1919 a Malalbergo. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in artiglieria dal 3/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Felicani Ruggero, «Roberto», da Pia Felicani; n. il 7/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a ginnasio. Impiegato alle poste. Prestò servizio militare in fanteria dal 27/3/41 all'8/9/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato a Bologna e a Verona dal 21/8/44 all'11/3/45. Riconosciuto partigiano dal 3/11/43 alla Liberazione.

Felicani Venigio, «Gigi», da Paolo e Norina Suttini; n. il 17/1/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Felici Ercole, «Orfeo», da Icilio e Maria Dall'Osso; n. il 24/1/1900 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Colonnello dei bersaglieri. Di famiglia imolese, si mise in contatto con gli antifascisti di Imola. Su designazione del CUMER, venne nominato comandante della 66ª brg Jacchia Garibaldi, carica che mantenne fino al novembre 1944 quando entrò a far parte del Comando piazza di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'8/7/44 alla Liberazione.

[AQ]

Felicori Agostino, da Carlo e Rita Gottardi; n. il 23/7/1901 a Budrio. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 31/1/21 fu arrestato e fece 25 giorni di carcere per avere preso parte ad una manifestazione politica. Il 25/8/28 venne arrestato, schedato e ammonito perché svolgeva attività antifascista. Nel 1929 fu dichiarato «pericoloso in linea politica» e incluso nella «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì controlli sino al 1942.

[O]

Felicori Amedeo, «Spigan», da Cesare e Maria Spiga; n. il 31/1/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Felicori Emilia, da Vittorio ed Emma Salmi; n. il 25/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Fu attiva in varie brgg. Riconosciuta patriota.

Felicori Giacomo, «Nino», da Carlo e Rita Gottardi; n. il 23/8/1894 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica e sindacale fu duramente perseguitato, con arresti e bastonature, dai fascisti. Nel 1927 fu costretto ad abbandonare Budrio e si trasferì a Roma. Vi ritornò dopo la fine della dittatura.

[O]

Felicori Gualtiero, da Giacomo e Silvia Negri; n. il 12/8/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Felicori Mario, da Cesare e Maria Spiga; n. l'8/9/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Iscritto al PdA. Dopo il 25/7/43 rappresentò il suo partito nel comitato antifascista locale, trasformato poi in CLN con l'inizio della resistenza. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi della quale fu uno degli organizzatori e operò a Castel S. Pietro Terme. Arrestato dai fascisti nella primavera del 1945 fu lungamente detenuto nelle carceri di Imola. Dopo essere stato sottoposto a orrende torture, il 12/4/1945 fu trucidato con altri 15 partigiani e gettato nel pozzo della ditta Becca di Imola. La sua salma venne recuperata dai vigili del fuoco di Imola il 15/4/45. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola in data 17/4/45 che invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 6/4/44 al 12/4/45.

[O]

Felicori Raffaele, «Buiò», da Augusto ed Enrica Fiumi; n. il 13/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Barbiere. Si iscrisse al PCI

durante la resistenza. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Felicori Vittorio, da Ottavio e Cleonice Cocchi; n. l'8/10/1896 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 7/12/15 al 15/12/19. Arrestato il 29/11/38 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva all'interno dell'Azienda tranviaria, fu deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 16/6/39. Il 21/7 dello stesso anno venne condannato a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 3 anni della pena inflittagli nei penitenziari di Castelfranco Emilia (MO), di Civitavecchia (Roma) e di Roma. Fu liberato l'1/12/41 e sottoposto per 18 mesi a regime di sorveglianza. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

[B]

Feletti Rodolfo, da Mariano e Maria Simoni; n. il 30/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Felisati Egisto, da Antonio e Anna Bianchi; n. il 5/1/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Cameriere. Militante del PCI dal 1921, fu arrestato alla fine del 1937 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936 e nel 1937 svolse una vasta attività illegale e accanto a questa sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti e all'università. Con sentenza del 2/9/38 venne deferito al Tribunale speciale che il 26/11/38 lo condannò a 16 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Imprigionato a Fossano (CN) e a Castelfranco Emilia (MO) fu liberato l'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione operando a Bologna nella zona di S. Donato dove era ubicata la sua abitazione, sede di incontri organizzativi della lotta partigiana. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il 19/9/1944 cinque brigatisti neri irrupero nella sua casa e, dopo aver picchiato la moglie, raggiunta la camera da letto, lo uccisero alla presenza di questa e della figlia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 19/9/44. [AQ-B]

Felletti Spadazzi Pietro, da Edgardo e Luigia Incerti Balduini; n. il 12/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Felloni Arduina, da Erminio e Pasqua Gualandi; n. il 29/11/1910 a Formignana (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Stiratrice. Fu attiva in varie brgg. Riconosciuta patriota.

Feltri Ines, da Paolo e Rosa Ventura; n. l'1/8/1902 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Commessa. Riconosciuta benemerita.

Fenara Domenico, da Emilio e Carolina Grillini; n. il 26/1/1918 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Fenara Duilio, da Gelso ed Elma Foschini; n. il 29/4/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/3/44 alla Liberazione.

Fenara Francesco, «Pippo», da Adelmo e Maria Nanni; n. il 28/1/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/1/44 alla Liberazione.

Fenara Giorgio, «Tonino», da Enrico e Carola Badini; n. il 18/9/1915 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/8 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Fenara Giuseppe, da Ireneo e Cesira Lanzarini; n. il 20/4/1925 a Monzuno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il 27/8/1944 insieme con il fratello Primo* venne catturato durante un massiccio rastrellamento che i nazifascisti effettuarono a Monte S. Pietro. Prelevato dal gruppo insieme con il fratello, Walter Magni* ed Elio Roda*, dopo essere stato torturato, venne condotto a Calderino (Monte S. Pietro) e fucilato. Al padre che chiedeva notizie dei suoi figli, Remo Righetti*, rastrellato nella stessa circostanza, non ebbe il coraggio di rivelargli che «i corpi dei suoi figli abbracciati giacevano sul greto del fiume». Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 27/8/44. [AQ]

Fenara Guido, «Peri», da Enrico e Carola Badini; n. il 3/10/1911 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 1ª elementare. Fornaciaio. Militò nel btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fenara Mario, da Amato e Celsa Monari; n. il 13/3/1906 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Venne deportato in campo di concentramento in Germania dal 6/10/44 alla Liberazione. Riconosciuto benemerito dal 2/2/44 alla Liberazione.

Fenara Nello, da Vito e Adele Grillini; n. il 22/3/1926 a Monterenzio. 3ª elementare. Colono. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Fenara Primo, da Ireneo e Cesira Lanzarini; n. il 6/1/1921 a Monzuno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in Croazia in fanteria dal gennaio 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il 27/8/1944, insieme con il fratello Giuseppe* venne catturato durante un massiccio rastrellamento che i nazifascisti effettuarono a Monte S. Pietro. Prelevato dal gruppo insieme con

il fratello, Walter Magni* ed Elio Roda*, dopo essere stato torturato, venne condotto a Calderino (Monte S. Pietro) e fucilato. Al padre che chiedeva notizie dei suoi figli, Remo Righetti* rastrellato nella stessa circostanza, non ebbe il coraggio di rivelargli che «i corpi dei suoi figli abbracciati, giacevano sul greto del fiume». Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 27/8/44. [AQ]

Fenara Vincenzo, «Floch», da Cesare e Cesarina Zanetti; n. il 13/4/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Pieve del Pino (Sasso Marconi) con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/1/44 alla Liberazione.

Fenara Vittorio, «Balilla», da Emilie e Carolina Grillini; n. il 7/3/1915 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria dal 1'8/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Fenati Angelo, da Paolo e Antonia Tonelli; n. il 20/12/1906 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/9/44 alla Liberazione.

Fenati Antonia, da Angelo e Domenica Taroni; n. il 25/3/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 6/4/44 al 5/2/45.

Feni Luca, «Michele», da Giovanni ed Elvira Casarini; n. il 18/10/1903 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Maresciallo dell'esercito. Prese parte alla lotta di liberazione albanese. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 5/9/44 all'1/10/45. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 al 2/2/45.

Fenocchi Emidio, «Emi», da Luigi e Clelia Gualandi; n. il 9/3/1923 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Colono. Fece parte della 355ª sezione dei carabinieri della 3ª brg Celere operante sul fronte russo. Rientrato dall'Unione Sovietica nell'aprile 1943 ed inviato a Luzzara (RE), nei giorni immediatamente successivi all'8/9/43 si rifugiò in montagna a Gaggio Montano. Arrestato il 4/2/44 per sospetta attività antifascista, dopo alcuni giorni fu scarcerato e rimesso in servizio a S. Martino in Rio (RE). Messosi in contatto con un gruppo di partigiani, partecipò ad azioni belliche. Scoperto, fuggì a Ramiseto (RE) ed entrò a far parte del movimento partigiano reggiano. Nel novembre 1944 attraversò il fronte a Lizzano in Belvedere ed entrò nelle fila della brg GL Montagna. Combattè in seguito a fianco degli alleati. Riconosciuto partigiano nella brg GL Montagna dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fenocchi Giovanni, da Luigi e Clelia Gualandi; n. il 24/6/1909 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Montese (MO). Colono. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 29/8/44 alla Liberazione.

Ferdini Carlo, «Carlò», n. il 26/5/1910 a Ferrara. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Commesso. Anche se nel 1932 si iscrisse al PNF per essere assunto dalla Cooperativa di consumo di Imola, collaboro con Ezio Serantoni* nella zona di porta Montanara (Imola) alla distribuzione della stampa clandestina. Durante la guerra sfollò alla Musa di Bergullo (Imola). Qui si collegò con il gruppo partigiano operante nella zona. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Per esigenze di lavoro spesso si recava a Bologna per acquistare i medicinali per la farmacia della cooperativa. Venne così a contatto con Trombetti* della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Iniziò a trasportare vettovagliamento e munizioni per la brg bolognese in cambio di armi per il movimento partigiano operante sulle colline imolesi. Successivamente si occupò del rinnovo dei permessi di circolazione per i dipendenti della cooperativa utilizzati anche dai partigiani. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45. Testimonia in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città, Imola*, 1984. [AQ]

Ferdori Dante, da Pio e Carolina Marani; n. il 6/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare a Pisa in artiglieria dal 15/2 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Pesaro della div Marche e operò in provincia di Pesare. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 27/8/44.

Fernani Filippo, da Alberto ed Emma Fantini; n. l' 11/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fernani Gildo, da Giuseppe e Luigia Pincelli; n. il 29/8/1917 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Bologna in aeronautica dal 5/6/38 al 4/1/41. Riconosciuto benemerito.

Fernani Innocenzo, «Tino», da Enea ed Erminia Costa; n. il 5/9/1915 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico industriale. Ferroviere. Prestò servizio militare a Reggio Emilia in aeronautica dal maggio 1942 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Entrato nel movimento partigiano clandestino, fece parte del gruppo che tentò di costituire una base partigiana a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). Fallito il tentativo per difficoltà di collegamenti con la città, andò nel modenese. Fu uno dei primi bolognesi a trasferirsi nella valle del Vajont dove militò nella brg Buscarin della div Belluno. Cadde a Forno di Zoldo (BL) il 7/1/1944. Al suo nome - ritenuto nel febbraio 1944 «Tino Ferdiani» - fu intestato il primo dist partigiano del luogo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 7/1/44. Nel parco della Piazza Piloni a Belluno il suo nome figura in una lapide, con quelli di 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati, caduti nel Veneto. [AR]

Fernani Vittorio, da Raffaele e Maria Sabbatini, n. il 5/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Vergato. Venne ferito a Monte Vignola il 15/6/44. Riconosciuto

partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Feroli Ezio, da Raffaele e Assunta Guernelli; n. il 27/11/1914 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria dal 1939 al 1943. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Nella sua casa a Maccaretolo in località Scala (S. Pietro in Casale) venne istituito un recapito per la stampa clandestina. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Feroli Giuseppe, da Enrico e Alda Garavini; n. l'8/10/1901 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 22/6/19 restò ferito nel corso di una sparatoria avvenuta con elementi nazionalisti in piazza Trento e Trieste (Bologna). Sorvegliato per tutto il ventennio fascista, il 26/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Feroli Mario, da Giovanni e Teresa Gamberini; n. il 19/1/1925 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Colono affittuario. Fattivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 28/1/45 alla Liberazione.

Feroli Umberto, «Garibaldi», da Enrico e Alda Gavasini; n. il 21/10/1909 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Idraulico. Prestò servizio militare a Napoli nei bersaglieri dal 21/4/30 al 5/9/31 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Medelana (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Ferlazzo Antonino, da Antonino; n. il 28/11/1926 a Canneto Lipari (TP). Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Ferlazzo Fulvio, da Antonino; n. il 18/8/1930 a Canneto Lipari (TP). Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ferlini Antonia, «Tina», da Domenico e Agnese Franceschelli; n. il 18/1/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Mai iscritta al PNF, durante la lotta di liberazione militò e nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e, successivamente, nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Insieme con le sorelle Fernanda*, Federa* e Flavia* collaborò con Prima Vespignani* alla distribuzione della stampa clandestina alle famiglie o recapitandola direttamente, o lasciandola nelle buchette delle lettere o sui davanzali delle finestre. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Ferlini Elio, da Elide Ferlini; n. il 26/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Riconosciuto benemerito.

Ferlini Fausto, da Domenico e Agnese Franceschelli; n. il 31/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Lanciano (PE) in artiglieria dal 5/1/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Durante il servizio militare conobbe

al centro reclute di Napoli Luigi Tinti*. Dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano imolese. Renitente alla chiamata alle armi della RSI, tramite Claudio Montevecchi* venne inviato con un gruppo di sessanta giovani nel movimento partigiano operante in montagna. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi assumendo la carica di vice comandante di compagnia del 3° btg Carlo. Operò nella zona di Monte Battaglia. Successivamente si arruolò nella div Cremona nella quale militò fino alla liberazione di Mestre (VE). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 al 14/4/45. [AQ]

Ferlini Fedora, da Domenico e Agnese Franceschelli; n. il 6/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Insieme con le sorelle Antonia*, Fernanda*, e Flavia* collaborò con Prima Vespignani* alla distribuzione della stampa clandestina alle famiglie o recapitandola direttamente, o lasciandola nelle buchette delle lettere o sui davanzali delle finestre. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 al 14/4/45. [AQ]

Ferlini Fernanda, da Domenico e Agnese Franceschelli; n. il 2/8/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel 1° btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Insieme con le sorelle Antonia* Federa* e Flavia* collaborò con Prima Vespignani* alla distribuzione della stampa clandestina alle famiglie recapitandola o direttamente o lasciandola nelle buchette delle lettere o sui davanzali delle finestre. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/12/43 al 14/4/45. [AQ]

Ferlini Flavia, da Domenico e Agnese Franceschelli; n. il 31/5/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Insieme con le sorelle Antonia*, Fedora* e Fernanda* collaborò con Prima Vespignani* alla distribuzione della stampa clandestina alle famiglie o recapitandola direttamente o lasciandola nelle buchette delle lettere o sui davanzali delle finestre. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/1/44 al 14/4/45. [AQ]

Ferlini Mario, da Marino e Cornelia Capra; n. l'1/1/1932 alinola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/4/44 al 4/4/45.

Ferlini Renato, da Romeo e Giovanna Cenni; n. il 20/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dall'11/1 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Ferlini Sergio, da Marino e Cornelia Capra; n. il 4/3/1923 alinola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/7/44 alla Liberazione.

Fermi Giuseppe, da Antonio e Teresa Buldrini; n. il 2/2/1924 a Solarolo (RA). Nel 1943 residente a Imola.

3ª elementare. Operaio fornaciaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/12/44 al 15/4/45.

Ferraioli Mario, da Domenico e Michela Bello; n. l'8/1/1922 a Pagani (SA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Ferrandi Giuseppe, da Giovanni e Maria Teresa Manerba; n. il 20/7/1900 a Volta Mantovana (MN). Dal 1921 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PRI e al PSI. Aderì giovanissimo al movimento mazziniano. Nel 1920 fu nominato direttore de «La Libertà» di Ravenna, l'organo del PRI. L'anno dopo fu eletto segretario regionale del PRI per cui si trasferì a Bologna. Nel gennaio 1922 fondò «L'Iniziativa», settimanale regionale del PRI. Appartenne all'ala sinistra e operaistica del PRI e si fece propugnatore del «socialismo mazziniano». Nell'agosto 1922 fu uno dei promotori dello sciopero legalitario promosso dall'Alleanza del lavoro e, sul suo giornale, sostenne apertamente i contadini bolognesi che si battevano per l'applicazione del concordato Paglia-Calda, conquistato nel 1920. Molti contadini furono da lui difesi in tribunale e per questo subì numerose minacce da parte dei fascisti. Nel 1924 - unitamente all'ala operaistica del PRI bolognese - passò al PSI. L'anno dopo si trasferì a Rovereto (TN), dove proseguì l'attività politica. Dopo l'8/9/43 fu tra i fondatori del CLN di Trento e diresse l'azione dei socialisti nella Resistenza. Arrestato il 28/6/44 dai tedeschi, fu condannato a morte; successivamente la pena gli venne commutata in detenzione. [O]

Ferranti Antonio, da Gaetano e Pasqua Barbieri; n. il 9/5/1879 a Crevalcore. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1912. Subì controlli sino al 1931, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ferranti Armando, da Augusto e Virginia Zambelli; n. il 28/3/1913 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Esercente. Prestò servizio militare a Bari in fanteria dal 1935 al 1942. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Rastrellato ad Amola (S. Giovanni in Persiceto), fu internato in campo di concentramento a Mauthausen e a Gusen (Austria) dal 7/12/44 al 25/6/45. I maltrattamenti subiti provocarono la sua morte dopo la Liberazione e il rimpatrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ferranti Dante, da Amleto e Romilde Bergami; n. il 2/1/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Fu incarcerato dal 19 al 24/9/44. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Ferranti Elisa, da Giovanni e Teresa Baschieri; n. il 25/5/1876 a Calderara di Reno. Licenza elementare. Domestica. Fu arrestata con il marito Luigi Gaiani* da Lorenzo e con i figli Carolina* e Raffaele*, a seguito della scoperta, effettuata dalla polizia bolognese il 24/8/27, di una tipografia clandestina e di una notevole quantità di

stampa antifascista. Accusata di appartenenza al PCI e propaganda comunista, con sentenza istruttoria del 29/8/28 fu prosciolta per non luogo a procedere. [B]

Ferranti Emilio, da Virgilio e Rosalba Ventura; n. il 26/7/1888 a Camugnano. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Dal 1915 al 1921 fu capolega a Camugnano e dal 1920 al 1921 assessore nella giunta comunale. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1921 espatriò clandestinamente in Francia. Il 14/10/31 fu emesso un ordine d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Nel 1937 le autorità consolari riferirono al governo che era addetto al reclutamento di volontari per la guerra civile spagnola. Fu schedato e classificato comunista. Nel 1939 il mandato d'arresto venne confermato. [O]

Ferranti Gino, «Teilor», da Giuseppe e Maria Bargelesi; n. il 25/3/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Ferranti Giuseppe, da Amleto e Romilda Bergami; n. il 25/8/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria nel 1943. Venne incarcerato a Bologna dal 17/9 al 17/10/44 e trasferito poi in campo di concentramento a Peschiera (VR) dove rimase fino al 23/4/45. Riconosciuto benemerito.

Ferranti Marzio, da Giuseppe e Irene Fiorini; n. il 22/2/1895 a Castiglione dei Pepoli. Calzolaio artigiano, poi operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, insieme con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione. [O]

Ferrarese Ferruccio Germano, da Giuseppe ed Edvige Bologna; n. il 25/8/1918 a Pontecchio Polesine (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. La notte del 24/2/45 fu prelevato dalla sua abitazione dai nazifascisti e incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 9/4/1945 fu prelevato dal carcere per destinazione ignota. Venne dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/4/45.

Ferraresi Alfonsina, da Marianna Ferraresi; n. il 12/9/1898 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ferrari Adelmo, da Roberto e Ines Fornaciari; n. il 4/9/1920 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Commerciante. Prestò servizio militare a Gorizia in fanteria dall'1/9/42 all'8/9/43 con il grado di allievo ufficiale. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e

operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 30/11/44.

Ferrari Agostino, da Luigi e Amabile Pizzi; n. l'8/3/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/10/44 alla Liberazione.

Ferrari Alberto, «Berto», da Celso e Anita Pedretti; n. il 29/10/1919 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Udine negli autieri. Collaborò a Bazzano con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ferrari Aldo, da Raffaele ed Elisa Parisini; n. il 14/3/1897 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. La sera del 14/5/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese, per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro tre socialisti rimasero feriti mentre i fascisti ebbero un morto e due feriti. Costituitosi il 24/3/23 e processato, in corte d'assise a Bologna, insieme con altri 13 militanti socialisti, l'11/5/23 fu condannato a 14 anni e 2 mesi di reclusione. Venne schedato nel 1924. Fu condannato D come il fratello Pietro* - l'11/5/23 a 14 anni e 2 mesi. L'1/7/27 tornò in libertà per amnistia. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione. [O]

Ferrari Aldo, da Roberto e Ines Fornaciari; n. il 16/7/1906 ad Annot (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano.

Ferrari Anna, «Pucci», da Attilio e Rosa Cardini; n. l'8/5/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Ferrari Anello, da Alfonso ed Ester Tomasini; n. il 6/5/1910 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano.

Ferrari Angelo, da Augusto ed Ermenegilda Casarini; n. il 3/9/1927 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ferrari Angelo, «Oreste», da Giulio e Maria Cantarello; n. l'1/7/1924 a Bosaro (RO). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Barbieri. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi, e nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. È stato dichiarato disperso dal 12/9/1944. Probabilmente venne ucciso mentre tentava di

raggiungere la brg, con la quale aveva perso i contatti, ai Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall' 1/6/44 al 12/9/44. [AQ]

Ferrari Angelo, da Pietro e Blandina Cavallini; n. l' 8/8/1909 a Finale Emilia (MO). Perseguitato come il fratello Filiberto*, per la sua opposizione, dai fascisti di S. Pietro in Casale, dove risiedeva il 19/3/29 fu arrestato. Rilasciato il 20/8/29 nel corso dell'istruttoria, venne in seguito per misure di pubblica sicurezza più volte fermato scontando complessivamente 5 mesi di reclusione. [B]

Ferrari Antonio, da Alberto ed Ermenegilda Lenzi; n. il 29/9/1920 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella brg GL Montagna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 22/11/44.

Ferrari Antonio, da Attilio e Rosa Gardini; n. il 29/9/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito .

Ferrari Arnaldo, da Anselmo Virgilio e Marianna Chiarotti; n. il 6/10/1922 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Maestro elementare. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 al 30/12/44.

Ferrari Arturo, da Giuseppe e Maria Mandini; n. il 4/6/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantiniere delle ferrovie dello stato. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Ferrari Attilio, da Vincenzo e Luigia Veronesi; n. il 6/5/1877 a Castello d'Argile. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu tra i pionieri del movimento operaio e socialista di Castello d'Argile e, nel 1905, uno dei fondatori della sezione del PSI. Nel 1913, quando i socialisti conquistarono il comune, divenne vice sindaco. Dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale, ritornò nel suo paese riprendendo il proprio posto di dirigente del partito. Nel 1920 fu eletto sindaco di Castello d'Argile ed entrò nel consiglio provinciale di Bologna. Nel gennaio del 1922 i fascisti lo costrinsero a dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio comunale. Fu bastonato varie volte dai fascisti, i quali gli bruciarono anche la casa. Bandito da Castello d'Argile, si trasferì a Bologna con la famiglia nel 1930. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Ferrari Baldina, da Pellegrino; n. il 12/10/1932 a Monchio (Palagano - MO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 27/7/44 al 30/4/45.

Ferrari Bianca, da Amedeo e Giuseppa Cremonini; n. il 31/8/1900 a Bologna. Licenza scuola tecnica. Impiegata. Anarchica. Per la sua attività politica venne schedata nel 1926. Emigrata in Francia lo stesso anno, fu controllata dalle autorità consolari sino al 7/4/42. [O]

Ferrari Bruno, da Giuseppe e Ines Fava; n. il 4/8/1917 a Parma. Nel 1943 domiciliato a Bazzano. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ferrari Carlo, da Dante e Anna Bettati; n. il 5/3/1927 a Mezzano Inferiore (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Militò nella brg SAP della div Parma e operò nel parmense. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Ferrari Carlo, da Mafalda Ferrari; n. il 14/9/1926 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Ferrari Cesare, da Raffaele ed Elisa Torri; n. il 15/6/1901 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3ª elementare. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/3/44 alla Liberazione.

Ferrari Cesarino, «Lungo», da Abdon e Rosa Turrini; n. l'1/6/1923 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Roma in fanteria dal gennaio al settembre 1943. Militò nella 65ª brg Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e operò a Nonantola (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 30/4/45.

Ferrari Consoella, da Attilio e Rosa Gardini; n. il 5/6/1924 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4ª elementare. Operaia. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/1/45 alla Liberazione.

Ferrari Dino, da Augusto ed Elvira Rimondini; n. il 3/1/1914 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3ª elementare. Colono. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Ferrari Elio, «Cavedagna», da Clemente e Natalia Guccioni; n. il 10/4/1926 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Ferrari Elio, «Bello», da Giuseppe ed Elvira Dovesi; n. il 14/2/1916 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio canapino. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato dal 19 al 30/7/44. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ferrari Ennio, da Livio; n. il 10/1/1926 a Spilamberto (MO). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 28/11/44.

Ferrari Fernando, da Augusto e Pia Landi; n. il 15/12/1910 a Calderara di Reno. 3ª elementare. Muratore. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza istruttoria del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere.

Ferrari Filiberto, da Pietro e Blandina Cavallini; n. il 10/6/1895 a Finale Emilia (MO). Contadino. Fu arrestato nel corso del plebiscito del 1929 a S. Pietro in Casale, paese dove risiedeva, per aver diffuso manifestini

incitanti a votare contro il fascismo. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 2/12/29 fu condannato a 3 anni di reclusione che scontò nelle carceri di Alghero (SS) e di Civitavecchia (Roma). [B]

Ferrari Fiorenzo, da Giulio e Rosina Orsi; n. il 23/8/1927 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/6/44 alla Liberazione.

Ferrari Fosco, da Alfredo e Regina Landi; n. il 25/3/1917 negli USA. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tappezziere. Fu attivo in una brg Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Ferrari Francesco, da Giuseppe e Rita Astolfi; n. il 17/9/1926 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto patriota dal 30/8/44 alla Liberazione.

Ferrari Gaetano, da Antonio; n. nel 1907. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ferrari Gastone, da Roberto e Ines Fornaciari; n. il 25/3/1908 ad Monitier Allemand (Francia). Nel 1943 residente a Malalbergo. Medico chirurgo. Militò nel 1º btg della brg Toni Matteotti Montagna. Il 30/9/44, subito dopo la liberazione di Granaglione, fu eletto sindaco. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'8/10/44.

Ferrari Giacomo Felice, da Carlo e Matilde Scorzoni; n. il 10/7/1918 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria dal 1940 all'8/9/43. Venne interno in campo di concentramento a Mantova dall'8/9/43 al 6/4/44. Riuscito a fuggire collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/6/44 alla Liberazione.

Ferrari Gino, da Plinio e Dirce Terenziani; n. il 22/8/1916 a Novi di Modena (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Castelfranco Emilia (MÒ) nella brg Tabacchi della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 30/4/45.

Ferrari Gino, da Silvio e Marianna Tamburini; n. l'8/8/1926 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 29/11/44.

Ferrari Giovanni, da Giuseppe e Maria Veronesi; n. il 3/5/1882 a Bazzano. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1921 emigrò in Francia per lavoro. Su segnalazione dell'autorità consolare - poiché svolgeva attività antifascista - nel 1933 fu emesso un mandato d'arresto, se fosse rimpatriato. [O]

Ferrari Giovanni, da Luigi e Clotilde Fantoni; n. il 7/10/1902 a Pieve di Cento. Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti, il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Fu assolto in istruttoria e scarcerato dopo avere scontato molti mesi di detenzione preventiva. [O]

Ferrari Giulio, da Luigi; n. il 18/2/1927 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Carbonaio. Riconosciuto benemerito.

Ferrari Giuseppe, «Beppe», da Leonildo e Maria Zanni; n. il 15/9/1911 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1939 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

Ferrari Giuseppe, «Moro», da Umberto e Alfonsina Bovina; n. il 20/1/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a su Monte Battaglia e su Monte Carzolano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/2/45.

Ferrari Ilario, da Umberto ed Ernesta Nicoli; n. il 12/2/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Deportato in Germania l'8/10/44 vi rimase fino al settembre 1945. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Ferrari Iole, da Luigi ed Erminia Ghisellini; n. il 25/4/1914 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Ferrari Irene, da Raffaele e Ida Grazia; n. il 12/7/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ferrari Libero, da Adolfo e Rita Panzetti; n. il 23/6/1921 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Manovale. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Ferrari Luciano, da Roveno ed Emilia Sabbi; n. il 28/11/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in Piemonte. Riconosciuto partigiano dal 22/2/45 al 6/5/45.

Ferrari Marcello, da Adolfo e Rita Panzetti; n. il 2/11/1918 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare a Zara in fanteria dal 3/4/39 al 25/8/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Ferrari Maria, da Adolfo e Letizia Pizzirani; n. il 25/10/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Ferrari Maria, da Alfonso ed Ester Tomasini; n. il 5/4/1901 a Fratta Polesine (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 20/12/43 alla Liberazione.

Ferrari Mario, «Braccio», da Pietro e Ida Zucchini; n. il 20/1/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Incarcerato a Bologna dal 5/12/44, venne fucilato a Sabbiuino (Bologna) il 14/12/1944 insieme con il fratello Renato*. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/12/44.

Ferrari Maurizio, da Vittorio; n. nel 1924. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Ferrari Medardo, da Alberto e Augusta Busi; n. il 26/12/1900 a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e nel 1931 venne denunciato dalle autorità consolari perché svolgeva attività antifascista. Il 18/3/31 fu arrestato al momento del rimpatrio e il 4/7 ammonito e liberato. Il 9/10/31 venne arrestato e condannato a 3 mesi per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione. Il 5/12/42 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato sinoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Ferrari Mercedes, da Adolfo ed Emma Cattani; n. il 4/12/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Sarta. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 15/12/43 alla Liberazione.

Ferrari Nella, da Alfonso ed Ester Tommasini; n. il 31/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò in varie brgg. Riconosciuta partigiana.

Ferrari Nino, da Ugo e Clara Bonora; n. il 7/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Prestò servizio militare a Ravenna fino all'8/9/43. Di famiglia antifascista, in contatto con Oreste Vancini*, dopo il bombardamento del 25/9/43 si trasferì con la madre a Ciano di Zocca (MO). Dall'ottobre al novembre 1943 entrò a far parte della squadra mobile della PS. Nel novembre 1943 tornò a Ciano di Zocca piuttosto che essere preceettato dalle brigate nere di Tartarotti. Venuto a contatto con i partigiani di Castelfranco Emilia (MO) entrò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano dal febbraio 1944 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Ricordo di Edera De Giovanni*, in *Monterenzio nel 40° della Resistenza e nel ricordo di Edera De Giovanni e dei caduti per la libertà 1944-1984*, pp.14-6. Testimonianza in RB1. [AQ]

Ferrari Oddino, da Primo e Maria Campion; n. il 26/12/1910 a Fratta Polesine (RO). Fabbro. Il 19/8/32 venne arrestato a Bologna, dove abitava, perché accusato di essere un militante comunista. Il 12/11 fu diffidato e liberato. Il 30/4/34 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ferrari Oliviero, «Gallo», da Luigi e Clementa Bergonzoni; n. il 3/10/1905 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4ª elementare. Fonditore. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Ferrari Orfeo, «Vitaliano», da Giulio e Maria Cantarello; n. il 22/4/1926 a Bosaro (RO). Nel 1943

residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Ferrati Osvado, da Arturo e Narcisa Bonauguro; n. il 15/9/1917 a Cerea (VR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/10/44 alla Liberazione.

Ferrari Pietro, da Raffaele ed Elisa Parisini; n. il 27/4/1899 a Sala Bolognese. 3ª elementare. Contadino. Iscritto al PSI. La sera del 14/5/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, percorreva una strada in località Certosa (Sala Bolognese), per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro 3 socialisti rimasero feriti, mentre i fascisti ebbero un morto e 2 feriti. Arrestato e processato, in corte d'Assise di Bologna, insieme con altri 13 militanti socialisti, tra i quali il fratello Aldo*, l'11/5/23 venne condannato a 14 anni e 2 mesi di reclusione. Lo stesso anno fu schedato. Tornò in libertà, a seguito della concessione dell'amnistia, l'1/7/27. Nel 1931 non gli fu concesso il passaporto «perché ritenuto capace di svolgere all'estero propaganda antinazionale». Nel 1936 venne ricoverato nel manicomio provinciale. Fu controllato sino al 4/5/42. [O]

Ferrari Quinto, da Gaetano ed Elisa Baravelli; n. il 24/5/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio a «il Resto del Carlino». Cresciuto nel borgo S. Pietro - tipico rione bolognese abitato da «popolani» costantemente alle prese con i problemi dovuti alle «ristrettezze economiche» - ove proliferò una vivace e irriducibile opposizione al fascismo, fece parte del ristretto nucleo antifascista del quotidiano bolognese, insieme con altri sei compagni, tra i quali il giovane Paolo Bugini*. Autore di canzoni e rime, ha scritto, dedicate alla resistenza bolognese, *Mèll e otzant quarantot* (in dialetto), pubblicata in *Mè a la vadd acsé*, Bologna, 1982, pp. 16-17; e *Pace, giustizia e libertà* (in lingua italiana), canzone incisa su disco e cassetta. [A]

Ferrari Quinto, da Vincenzo e Teresa Tosi; n. il 28/4/1902 a Galliera. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Operaio fornaciaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione.

Ferrari Remo, da Filiberto e Maria Anna Bonetti; n. il 24/11/1920 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 7/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ferrari Remo, da Leonildo e Maria Zanni; n. il 17/10/1928 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ferrari Renato, da Gaetano e Giulia Falchieri; n. il 19/9/1921 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Ferrari Renato, da Giuseppe e Rosina Carnardella; n. il 16/6/1928 a Treviso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con il btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne fucilato il 14/12/1944. Riconosciuto benemerito.

Ferrari Renato, da Pietro e Ida Zucchini; n. il 16/9/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Incarcerato a Bologna dal 5/12/44, venne fucilato a Sabbiuino (Bologna) il 24/12/1944 insieme con il fratello Mario*. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 al 24/12/44.

Ferrari Roberto, «Lungo», da Virgilio e Angela Felicita Bernardi; n. il 10/7/1925 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza di avviamento professionale. Coltivatore diretto. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/12/44.

Ferrari Romano, da Giulio e Maria Cantarello; n. il 13/8/1917 a Bosaro (RO). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 25/3/45.

Ferrari Umberto, da Valentino ed Erminia Magni; n. il 28/8/1904 a Borgo Panigale (BO). Calzolaio. Nel 1925, quando emigrò clandestinamente in Francia, fu classificato comunista. Rientrato nel 1927, subì un fermo e in seguito controlli sino al 31/8/38, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ferrari Vincenzo, da Cristoforo e Luigia Bastelli; n. il 3/6/1878 a S. Agostino (FE). Bracciante. Iscritto al PSI. Per lunghi anni fu capolega dei braccianti a Galliera dove, nel 1920, diresse l'agitazione agraria che si concluse con il concordato Paglia-Calda. Per la sua partecipazione all'agitazione, nel 1921 fu arrestato e condannato a 6 mesi di reclusione. Il 27/11/22 venne nuovamente arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Fu prosciolto in istruttoria e liberato dopo aver fatto numerosi mesi di carcere preventivo. Il 31/3/28, perché accusato di «attività anarchica e antifascista» - e, in più, gli venne affibbiata la qualifica di «comunista» - fu assegnato al confino per 2 anni. Venne prosciolto e liberato il 26/1/30. [O]

Ferrari Vittorio, da Lino e Angiolina Mannini; n. il 28/7/1927 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 al 30/4/45.

Ferrari Wainer, «Tom», da Vincenzo e Giovanna Montosi; n. il 25/3/1927 a Finale Emilia (MO). Nel 1943

residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu incarcerato a Bologna nel 1944. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ferrari Leuzzi Gemma, da Giulio e Giovanna Bruzzo; n. il 4/2/1913 a Busalla (GE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Musicista. Militò nella 8ª brg Masia GL. Arrestata dai fascisti nel gennaio 1945, fu torturata. Riconosciuta partigiana dall'8/5/44 alla Liberazione. [O]

Ferrari Leuzzi Giulio, da Giuseppe e Giustina Ferrari; n. il 10/12/1880 a Sassari. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota.

Ferrarini Almira Elena, da Giuseppe e Leonilde Corsi; n. il 7/8/1872 a Zocca (MO). Casalinga. Il 25/11/26, quando abitava a Bologna, fu arrestata con altri 36 militanti antifascisti, e deferita al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva». Il 27/2/28 venne prosciolta in istruttoria e liberata. Nel 1931 fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ferrarini Antonio, «Carlo», da Luigi e Pia Benetti; n. il 24/7/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Lucidatore. Prestò servizio militare in Sicilia in fanteria dal 18/9/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 6ª brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ferrarini Bruno, da Italo e Odilia Freddi; n. 16/9/1924 a Guastalla (RE). Nel 1943 residente a Luzzara (MN). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Ferrarini Corinna, da Giuseppe ed Elisa Ferrari; n. 1º8/12/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettrice organizzativa. Fu uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944 con altre 20 persone, tra le quali i figli Romolo* e Sergio Ugolini* e i suoceri Attilio Ugolini* ed Erminia Piovani*. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 27/9/44. [O]

Ferrarini Loris, «Stalin», da Renato e Amelia Calzolari; n. il 4/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Russi della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Cadde in combattimento a Ceretolo (MO) il 29/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 29/7/44.

Ferrarini Maria, da Enrico e Argentina Bartolotti; n. il 29/1/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Modena. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ferretti Adolfo, da Luigi e Lea Cristalli; n. il 13/3/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Adriano*, Anna Maria*, Aurelio*, Claudio* ed Ersilia*, alla zia Catterina Ferretti* e alla nonna materna Angela Righi*. [O]

Ferretti Adriano, da Luigi e Lea Cristalli; n. l'11/11/1939 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Anna Maria*, Aurelio*, Adolfo*, Claudio* ed Ersilia*, alla zia Catterina Ferretti* e alla nonna materna Angela Righi*. [O]

Ferretti Alberto, da Giuseppe. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/11/43 alla Liberazione.

Ferretti Alma, «Tina», da Augusto e Vittoria Franchi; n. il 14/6/1919 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Ferretti Anna Maria, da Luigi e Lea Cristalli; n. il 23/8/1944 a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Adolfo*, Adriano*, Aurelio*, Claudio* ed Ersilia*, con la zia Catterina Ferretti* e la nonna materna Angela Righi*. [O]

Ferretti Antonio, «Tonino», da Aldo e Maria Pasotti; n. il 14/5/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 all'1/4/45.

Ferretti Arianna, da Angelo e Maria Garavini; n. il 20/2/1934 a Imola; ivi residente nel 1943. Scolara. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 4/3/44 alla Liberazione.

Ferretti Augusto, da Alfredo ed Emma Boracci; n. il 13/11/1911 a S. Benedetto Val di Sambro. Minatore. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia con la famiglia nel 1913, nel 1938 assunse la cittadinanza francese. Nel 1939 nei suoi confronti fu emesso un ordine d'arresto perché accusato dalle autorità consolari di essere un dirigente del PSI e di essersi recato in Spagna per partecipare alla guerra civile. Nel 1940 l'ordine d'arresto fu mutato in ordine di «respingimento», se si fosse presentato alla frontiera per rimpatriare. [O]

Ferretti Augusto, da Ferdinando ed Ermelinda Fiumetti; n. il 26/6/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò nel bolognese. Cadde il 21/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 21/10/44.

Ferretti Aurelio, da Luigi e Lea Cristalli; n. il 29/8/1933 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cadotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Adolfo*, Adriano*, Anna Maria*, Claudio* ed Ersilia*, alla zia Catterina Ferretti* e alla nonna materna Angela Righi*. [O]

Ferretti Bruna, da Aldo e Maria Pasotti; n. il 15/8/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 9/3/44 al 2/4/45.

Ferretti Bruno, da Umberto e Maria Elisa Lagazzi; n. il 5/11/1897 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Ferito al volto da un colpo di rivoltella sparatogli da un fascista, venne rinchiuso in carcere per 1 mese nel 1922. Essendosi ribellato all'aggressione di un tenente della milizia, fu arrestato e deferito alla Commissione provinciale che il 27/9/28 lo condannò a 2 anni di confino nell'isola di Ponza (LT). Nello stesso anno fu schedato. Liberato il 3/2/30 fu classificato di "3ª categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose, subito arrestato e condannato a 1 anno di reclusione per i danni da lui arrecati all'ufficiale. Nel 1937 fu fermato, diffidato e gli venne negato, per i precedenti politici, il passaporto per l'Etiopia, chiesto per lavoro. Nel 1939 fu di nuovo catturato e trattenuto in carcere per 2 settimane. Nel corso della lotta di liberazione, collaborò a Monghidoro e a Monterenzio con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/3/44 alla Liberazione.

[B]

Ferretti Carlo, da Ferdinando ed Ermelinda Fiumetti; n. il 6/10/1917 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano.

Ferretti Caterina, da Luigi e Rita Cenerelli; n. l'1/5/1904 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 1ª elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Ca' di Guzzo (Castel del Rio). Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 7/2/44 al 22/2/45.

Ferretti Catterina, da Adolfo ed Ersilia Fortuzzi; n. l'11/6/1897 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al fratello Luigi*, alla cognata Lea Cristalli* e ai nipoti Adolfo*, Adriano*, Anna Maria*, Aurelio*, Claudio* ed Ersilia*. [O]

Ferretti Cesarino, da Livio e Virginia Lippi; n. il 9/8/1905 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio cartai. Collaborò a Pontecchio Marconi con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

Ferretti Claudio, da Luigi e Lea Cristalli; n. il 14/4/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Adolfo*, Adriano*, Anna Maria*, Aurelio* ed Ersilia*, alla zia Catterina Ferretti* e alla nonna materna Angela Righi*. [O]

Ferretti Dante, da Angiolo e Maria Garavini; n. il 5/5/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 alla Liberazione.

Ferretti Dario, da Arturo ed Elisa Bertacci; n. il 18/1/1936 a Monzuno; ivi residente nel 1936. Scolaro. Il 5/10/1944 fu ucciso per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastra di Riveggio (Monzuno), con altre

15 persone, tra le quali la madre* e i fratelli Dino* e Giancarlo*. Secondo altra versione fu ucciso il 30/9. [O]

Ferretti Dino, da Arturo ed Elisa Bertacci; n. nel 1937. Il 5/10/1944 fu ucciso per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastre di Riveggio (Monzuno), con altre 15 persone, tra le quali la madre* e i fratelli Dario* e Giancarlo*. Secondo altra versione fu ucciso il 30/9. [O]

Ferretti Elio, da Angiolo e Maria Garavini; n. il 4/5/1924 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri dal 22/8 all'8/9/43. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/7/44 al 14/4/45.

Ferretti Ersilia, da Luigi e Lea Cristalli; n. il 28/12/1935 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Adolfo*, Adriano*, Anna Maria*, Aurelio* e Claudio*, alla zia Catterina Ferretti* e alla nonna materna Angela Righi*. [O]

Ferretti Evaristo, «Remor», da Augusto e Vittoria Franchi; n. il 4/2/1917 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare a Bologna e in Liguria in artiglieria dal 1938 all'8/9/43 con il grado di caporale. Arrestato dai fascisti a seguito della morte del segretario federale Eugenio Facchini, venne incarcerato nella caserma della GNR ubicata nei pressi di porta d'Azeglio insieme con Dante Drusiani* e Nazzareno Gentilucci* dal 17 al 21/3/44 e sottoposto ad interrogatori «come sospetto partigiano». Liberato, unitamente a Drusiani, a Gentilucci e ad altri cinque partigiani nell'ambito della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, costituì la squadra Temporale nella quale militò con funzione di vice comandante. Divenuto uno dei più esperti autisti della Temporale, prese parte a quasi tutte le azioni «rapide e fulminee» organizzate dalla formazione che inflissero ai tedeschi e ai fascisti pesanti perdite. Partecipò alla liberazione dei detenuti politici dal carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna); all'attentato all'hotel Baglioni sede della Kommandantur (ottobre 1944); alla battaglia di Porta Lame. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Ferretti Flaminio, «Cannone», da Aldo e Adele Nanni; n. il 24/12/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Ferretti Francesco, da Silvio e Argia Ferrara; n. il 20/10/1925 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4^a elementare. Manovale. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Ferretti Giancarlo, da Arturo ed Elisa Bertacci; n. il 26/8/1933 a Monzuno; ivi residente. Scolaro. Il 5/10/1944 fu ucciso per rappresaglia dalle SS tedesche, in località

Lastre di Riveggio (Monzuno), con altre 15 persone, tra le quali la madre* e i fratelli Dario* e Dino*. Secondo altra versione fu ucciso il 30/9 [O]

Ferretti Gilberto, da Antonio e Maria Visani; n. 25/10/1926 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 28/1/44 al 2/12/44.

Ferretti Gino, da Olivo e Lucia Montalbani; n. il 23/9/1916 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Milano in cavalleria dall'1/9/38 all'11/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia e su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45.

Ferretti Giorgio, da Aldo e Gelsomina Faccenda; n. l'1/10/1924 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Udine in fanteria dal 19/8 all'8/9/43. Venne rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 4/2 al 15/4/44. Militò prima nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole e a Vado (Monzuno) e poi nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 alla Liberazione.

Ferretti Giovanni, da Angiolo e Maria Garavini; n. il 27/10/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 14/9/44 al 17/4/45.

Ferretti Giovanni, da Stanislao e Amalia Cevenini; n. il 26/9/1907 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ferretti Giuseppe, «Tiero», da Luigi e Maria Venturi; n. il 26/4/1904 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ferretti Italo, da Angiolo e Maria Garavini; n. l'8/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò nell'imolese con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/9/44 al 12/4/45.

Ferretti Luigi, da Adolfo ed Ersilia Fortuzzi; n. il 4/9/1909 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla moglie Lea Cristalli*, ai figli Adolfo*, Adriano*, Anna Maria*, Aurelio*, Claudio* ed Ersilia*, alla sorella Catterina* e alla suocera Angela Righi*. [O]

Ferretti Luigia, «Miriam», da Antonio e Maria Visani; n. il 4/1/1922 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel 1^o btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu staffetta di Luigi Tinti*. Riconosciuta partigiana dal 19/6/44 al 22/2/45.

Ferretti Marcellino, da Augusto e Vittoria Franchi; n. l'1/10/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 16/4/44 alla Liberazione.

Ferretti Marino, da Aldo e Maria Pasotti; n. il 22/3/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/8/44 alla Liberazione.

Ferretti Maria. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/8/1944 in località Quercia di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Ferretti Mario, da Luigi e Rita Cenerelli; n. il 25/1/1907 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti di Ca' di Guzzo (Casalfiumanese) del 27/9/44. Il 28/9/1944 i tedeschi riusciti a raggiungere la casa colonica, lo trascinarono sull'aia insieme agli sfollati. Poi, spintolo verso il letamaio, lo trucidarono insieme con Giancarlo Gardi* e Medardo Mellini* alla presenza dei familiari. Riconosciuto partigiano. [AQ]

Ferretti Martina, da Arturo ed Elisa Bertacci; n. l'11/11/1937 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Scolara. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/8/1944 in località Lastre di Rioveggio (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Ferretti Quinto, da Attilio e Teresa Totti; n. il 7/11/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel dist imolese della 7ª GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 17/6/44 al 14/4/45.

Ferretti Remo, «Renato», da Giuseppe e Oliva Benaglia; n. il 19/3/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ferretti Romualdo, da Antonio e Maria Visani; n. il 27/2/1916 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 10/10/44.

Ferretti Ruggero, da Luigi ed Elvira Comastri; n. il 25/9/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ferretti Sergio, «Cadi», da Antonio ed Erminia Bondioli; n. l'11/3/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria dell'1/1 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ferretti Saturno, da Antonio e Maria Visani; n. il 18/12/1914 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 12/12/44.

Ferretti Tiziano, da Francesco e Benvenuta Da Campo; n. il 9/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ferretti Foschi Pietro, «Verona», da Luigi e Maria Evangelisti; n. il 29/9/1917 a Cesena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Odontotecnico. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ferri Alfio, «Mat», da Fioravante; n. il 18/8/1920 a Ferrara. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Cadde a Lizzano in Belvedere il 14/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/3/45.

Ferri Alfredo, da Virgilio e Lucia Gasparri; n. il 21/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Bologna con il btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 alla Liberazione.

Ferri Angelina, da Pietro e Giuseppina Grilli; n. il 10/1/1921 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva a Imola nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/8/44 al 14/4/45.

Ferri Anna, da Angiolino e Ida Sarti; n. il 30/9/1928 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Crespellano con il btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 7/6/44 alla Liberazione.

Ferri Aldo, da Ulisse ed Enrica Veneziani; n. l'11/2/1878 a Ferrara. Bracciante. Antifascista. Il 15/6/28 fu arrestato a Bologna, dove abitava, per avere insultato pubblicamente Mussolini. Fu condannato a 6 mesi. Il 31/1/29 venne ammonito e liberato. Il 29/3/30 fu arrestato e assegnato al confino per 3 anni. Andò ad Ustica (PA), dove restò sino all'8/3/33. Il 28/10/42 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Ferri Ardes, da Felice e Parisina Simoncini; n. il 6/12/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 9/1/41 all'8/9/43. Fu attivo a Boschi (Baricella) nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Ferri Armando, da Attilio e Beatrice Tagliazucchi; n. il 4/11/1912 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Colono. Collaborò con la brg Pini-Valenti della div Modena. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Ferri Armando, «Pelloni», da Medardo e Amedea Cervellati; n. il 28/11/1912 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 22/2/45.

Ferri Aroldo, da Napoleone; n. il 23/8/1893 a Casalecchio di Reno. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 9/2/23 fu arrestato per , ma non processato e scarcerato. Nel 1927 venne nuovamente fermato e diffidato a svolgere attività politica antifascista. Subì controlli sino al 29/3/40, quando morì. [O]

Ferri Arturo, da Cesare e Letizia Gesani; n. il 30/10/1900 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio fornaciaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dal 16/5/44 al 21/6/45. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 alla Liberazione.

Ferri Athos, da Adelia Ferri; n. il 10/2/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare a Verona in fanteria dal 1929 al 1930. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monzuno. Cadde in località S. Ausano (Monzuno) il 19/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 19/10/44.

Ferri Bruno, da Ernesto e Adele Fantuzzi; n. il 13/9/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Camionista. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione.

Ferri Bruno, «Ballila», da Mario e Pia Barbieri; n. il 5/2/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/2/45.

Ferri Bruno, «Tuono», da Umberto e Bianca Righi; n. il 31/12/1922 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Merano (BZ) in artiglieria dal 1942 all'8/9/43. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Ferri Callisto, da Giuseppe e Ancilla Tibaldi; n. il 13/8/1899 a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1923 emigrò in Belgio per lavoro. Su denuncia delle autorità consolari, perché svolgeva attività antifascista, nel 1932 nei suoi confronti venne emesso un mandato d'arresto, se fosse rimpatriato. Fu arrestato l'1/5/36, quando si presentò alla frontiera, e liberato dopo un mese, senza processo. Il 6/12/42 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora prove di sicuro ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Ferri Carlo, da Francesco e Oliva Tedeschi; n. il 14/4/1905 a Castiglione dei Pepoli. Fu segnalato nel «Bollettino delle ricerche. Supplemento dei sovversivi». Volontario antifascista in Spagna, per combattere i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco e in difesa della Repubblica. Dal 14/9/37 fece parte alla brg Garibaldi con il grado di tenente. Fu comandante di compagnia nello stato maggiore. [AR]

Ferri Carlo, «Gudiva», da Oliviero ed Ernesta Maldina; n. il 10/9/1923 a Vergato; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare negli alpini dal 19/8 al 12/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Ferri Cesare, da Lorenzo e Angela Pasquini; n. il 30/12/1896 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel

del Rio. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 12/11/44.

Ferri Cesare, da Luigi ed Emiliana Serra; n. nel 1873. Nel 1943 residente a Grizzana. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso di una strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente ad altre persone. [O]

Ferri Cesare, da Vincenzo e Assunta Bassi; n. il 28/10/1887 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Prestò servizio militare nel corso della 1^a guerra mondiale. Militante comunista all'interno dell'azienda tranviaria bolognese, fu arrestato il 29/11/38 e con sentenza istruttoria del 16/6/39, fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò complessivamente 3 anni di reclusione nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO) di Regina Coeli (Roma) e di Civitavecchia (Roma). Fu liberato l'1/12/41. Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e in seguito nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 alla Liberazione. [B]

Ferri Claudio, da Ferdinando e Cesira Romagnoli; n. il 7/6/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Belluno dal 10/5/38 all'8/9/43. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Ferri Corrado, da Pellegrino e Apollonia Zanarini; n. il 27/11/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Ferri Dante, «Carlo», da Telesforo e Maria Enrica Venturi; n. il 22/7/1905 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Manovale. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Ferri Domenico, da Attilio e Gesualda Sangiorgi; n. l'11/3/1877 a Imola. Disegnatore. Iscritto al PSI. La sera del 28/5/21 si trovava nella sede del circolo socialista A. Costa, in vicolo Bighini a Imola, dove stava partecipando a una festa, quando nel locale fecero irruzione numerosi fascisti armati che spararono ripetutamente sui presenti. Nella sparatoria rimase ferito unitamente a Paolo Baroncini*, Eugenio Casadio Pirazzoli*, Luigi Dardi*, Carlo Loreti*, Aurelio Luechi* ed Ezio Zanelli*. [O]

Ferri Eliseo; n. il 15/8/1889. Nel 1943 residente a Grizzana. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Ferri Elvezio, da Agostino e Adelaide Pelliconi; n. nel 1913 ad Imola; ivi residente nel 1943. Facchino. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Ferri Emiliano, da Paolo e Carlotta Minelli; n. nel 1871 a Savigno. Operaio. Iscritto al PSI. Il 28/8/21 era intervenuto ad una festa popolare a Rodiano (Savigno),

quando alcuni fascisti assalirono il figlio Alfredo che stava cantando degli inni proletari assieme ad altri lavoratori. Nel tentativo di difenderlo venne ferito da un colpo di rivoltella sparato da Giuseppe Aldo Baccolini. Trasportato all'ospedale, vi morì il 29/8/1921. [AR-O]

Ferri Ermanno, «Pire», da Umberto e Bianca Righi; n. il 25/1/1925 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ferri Ernesto, da Emilio; n. il 23/5/1909 a Dozza; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/11/43 alla Liberazione.

Ferri Ettore, da Giuseppe e Maria Golfieri; n. l'11/10/1903 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Barista. Collaborò a Crespellano con il btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Ferri Fabrizio, da Agostino; n. il 5/5/1899 a Palazzuolo sul Senio (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/12/43 al 22/9/44.

Ferri Fernando, «Dado», da Luigi e Isolina Drusiani; n. il 16/2/1910 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bologna in fanteria con il grado di caporale. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 7/2/44 alla Liberazione.

Ferri Gasperina, da Sante e Teresa Scala; n. 21/5/1910 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 22/2/45.

Ferri Gina, da Emiliano; n. nel 1916. Riconosciuta patriota nella brg Stella rossa Lupo.

Ferri Giordano, da Luigi e Giuseppina Martelli; n. il 25/9/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore nelle ferrovie dello stato. Iscrittosi al PCI nel 1943, svolse attività di propaganda antifascista sul posto di lavoro. Durante la lotta di liberazione fu incaricato di costituire il CLN all'interno delle officine ferroviarie. Collaborò con varie brgg. Riconosciuto patriota dal 2/12/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3.

Ferri Giovanni, da Adelmo e Virginia Buscaroli; n. il 5/6/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Castel Guelfo di Bologna e a Medicina nel btg Melega della 5ª brg Bonvincini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 19/6/44 alla Liberazione.

Ferri Giovanni Aristide detto Romeo, da Giovanni ed Evarista Venturi; n. il 23/2/1909 a Friburgo (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 5ª brg Bonvincini Matteotti e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ferri Giovanni Domenico, da Marco e Zenobia Zuccheri; n. il 2/3/1910 a Bazzano. Muratore. Il 6/8/31 fu arrestato perché accusato di svolgere propaganda comunista. Fu diffidato e scarcerato dopo breve detenzione. Il 7/1/37 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ferri Giulio, da Antonio e Virginia Rossi; n. il 21/6/1893 ad Imola. Muratore. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia per lavoro nel 1919, nel 1934 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista. Il 14/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato prove sicure e concrete di ravvedimento. Vien vigilato». [O]

Ferri Giuseppe, da Pietro e Giuseppina Grilli; n. il 16/4/1929 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Riconosciuto benemerito dal 4/12/43 alla Liberazione.

Ferri Gualtiero, da Cesare e Letizia Giasoni; n. il 23/2/1907 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Ferri Guerrino, da Emilio e Maria Pelliconi; n. il 12/11/1911 a Dozza; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 al 17/4/45.

Ferri Guglielmo, da Mario e Maria Galeotti; n. il 7/3/1882 a Palazzuolo sul Senio (FI). Dal 1905 residente a Bologna. Bracciante. Fu arrestato a Bologna nel 1921, perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Venne rinviato a giudizio il 28/12/21, insieme con altri 29 Arditi del popolo, e il 21/7/22 subì una condanna a 10 mesi di detenzione. [O]

Ferri Guido, «Davide», da Giulietta Ferri; n. il 5/10/1909 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in aeronautica a Crotona (CZ) dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ferri Livia, da Claudio e Agrippina Venturi; n. l'11/11/1912 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Venne uccisa il 30/9/44 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con i figli Demetrio*, Massimo* e Primo*, con i suoceri Giuseppe* e Clarice Donati*, con i cognati Armando* ed Ettore Laffi*, con la cognata Maria Venturi* e con i nipoti Antonio*, Dino*, Fernando*, Giovanni*, Italo* e Marina* figli di Ettore. [AQ-O]

Ferri Livio, «Spighino», da Francesco e Maria Pedrini; n. il 21/9/1921 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a S. Pietro del Carso (TS) in artiglieria dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 21/12/44.

Ferri Luca, «Michele», da Giovanni ed Elvira Casarini; n. il 18/10/1903 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza scuola tecnica. Impiegato. Prestò

servizio militare in Albania in fanteria dal 4/9/39 all'8/9/43 con il grado di maresciallo. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg ENLA. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 5/9/44 all'1/10/45. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 al 2/2/45.

Ferri Luciano, da Cleto e Carolina Guzzinati; n. il 3/10/1927 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Venne fucilato il 13/8/1944 a Ca' de' Fabbri (Minerbio). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 13/8/44.

Ferri Luigi, da Filippo e Flavia Tagliaferri; n. il 19/3/1898 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 10/11/44.

Ferri Luigi, da Giuseppe e Romana Poli; n. l'11/1/1926 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato a Castel del Rio, fu internato in campo di concentramento a Mauthausen e S. Valentin (Austria) per 13 mesi. Riconosciuto benemerito dal 10/1/44 al 14/4/45.

Ferri Maria, da Ferdinando e Cesira Romagnoli; n. il 15/10/1929 ad Imola; ivi residente nel 1943. Operaia. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Ferri Medardo, da Vitaliano e Maria Gordini; n. il 31/1/1885 a Budrio. Carrettiere. Il 13/1/34 a Castenaso fu arrestato e diffidato per avere detto in luogo pubblico: «Accidenti al duce». [CA]

Ferri Norma, da Alfonso e Virginia Muratori; n. il 2/4/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Riconosciuta benemerita.

Ferri Otello, «Grego», da Emilio e Maria Pelliconi; n. il 27/2/1916 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 2/3/38 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 17/4/45.

Ferri Paolo, da Alfonso ed Ersilia Rossi; n. il 24/1/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ferri Pierino, da Alessandro e Geltrude Masini; n. il 21/3/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Fontanelice. Falegname. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 14/4/45.

Ferri Remo, da Leonildo e Maria Zanni; n. il 17/10/1928 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ferri Renato, «Wallace», da Pietro ed Elvira Tolomelli; n. il 17/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Meccanico alla Weber. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/5/44 alla Liberazione.

Ferri Rino, «Musen», da Giulio e Luisa Bettini; n. il 30/9/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Calderara di Reno. La sua casa fu base partigiana. Venne ferito alle gambe a Longara (Calderara di Reno) il 19/4/45 mentre disarmava un tedesco. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Ferri Sebastiano, da Pietro e Giuseppina Grilli; n. il 5/4/1927 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Ferri Severino, da Angelo ed Erminia Zuccheri; n. il 28/12/1876 a Fontanelice. Operaio. Iscritto al PSI. Attivista sindacale per molti anni, nell'ottobre 1920 fu eletto sindaco di Fontanelice. Il 20/4/21 venne arrestato per la sua partecipazione alla lotta agraria del 1920, che si era conclusa con il concordato Paglia-Calda, e liberato il 20/7/21. La sera del 3/11/21, mentre si trovava sulla piazza di Fontanelice, con alcuni compagni di partito, fu aggredito da fascisti, armati di pistole e pugnali. Nello scontro tre socialisti riportarono gravi ferite, tra i quali Domenico Bubani* che morì una decina di giorni dopo. Rimase illeso, ma qualche tempo dopo fu costretto a dare le dimissioni da sindaco unitamente all'intero consiglio. Morì, per cause naturali, il 27/2/1923. [O]

Ferri Susanna, da Ivo e Raffaella Dotti; n. il 5/11/1921 a Bologna. Studentessa nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Fu attiva nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Ferri Teodoro, da Giovanni e Giulia Cavini; n. il 24/2/1913 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 15/12/44.

Ferri Ugo, «Bêl», da Lodovico e Maria Lolli; n. il 3/3/1909 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/2/44 alla Liberazione.

Ferri Vittorio, da Giovanni e Giulia Cavini; n. il 6/2/1909 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 12/11/44.

Ferri Walther, da Tullio ed Elvira Naldi; n. il 3/7/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Operaio. Militò nella brg SAP Bologna. Cadde in combattimento il 17/10/1944 a Musiano (Pianoro). Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 al 17/10/44.

Ferri Giacometti Enrico, n. il 12/3/1910 a Fontanelice. In seguito alla sua attività antifascista fu arrestato il 24/11/31. Scarcerato il 14/12/31, fu sottoposto ai vincoli dell'ammonizione sino al 23/11/32.

Ferriani Arturo, da Luigi e Maria Lolli; n. il 25/6/1901 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Ferriani Dante, da Aristide e Armida Bergami; n. il 9/6/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 al 22/2/45.

Ferriani Dario, da Fioravante e Celesta Righi; n. il 20/7/1910 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Collaborò con il bgt Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/11/44 alla Liberazione.

Ferriani Elio, da Ernesto e Amalia Luppi; n. il 19/9/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Ferriani Ernesto, da Luigi e Carlotta Ferriani; n. il 22/6/1889 a Crevalcore. I^a elementare. Contadino. Iscritto al PSI. Nel 1913, quando emigrò in USA, venne classificato anarchico. Il 7/1/28 nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura perché, in una lettera inviata ad un parente in Italia, aveva scritto «A morte Mussolini». Il 26/6/31, quando rimpatriò, venne arrestato a Ventimiglia (IM) e deferito al Tribunale speciale. Il 25/11 fu proscioltto in istruttoria e liberato. Espatriò in Spagna e nell'ottobre 1932 nei suoi confronti venne emesso un nuovo mandato di cattura per attività antifascista. Nel 1933 fu incluso nell'elenco dei possibili attentatori. Espulso dalla Spagna, per l'attività politica svolta, il 2/8/36 venne arrestato a Napoli, al momento dello sbarco e assegnato al confino per 5 anni per . Andò ad Avigliano (PT) e nel 1938 fu schedato. Il 3/10/39, mentre era al confino, venne condannato a 2 mesi per avere cantato inni sovversivi. Tornò in libertà il 29/10/41. [O]

Ferriani Fernando, da Giuseppe e Giulia Stagni; n. il 12/2/1886 a Bologna. Ferroviere. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", venne punito con il rinvio di un anno dell'avanzamento di carriera. Il 20/8/23 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1945 venne riassunto. [O]

Ferriani Giovanni, da Emidio e Argia Gandolfi; n. il 21/6/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei Reparti italiani. Cadde in combattimento il 30/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/9/43.

Ferriani Graziano, «Moretto», da Antonio e Angela Squarzanti; n. il 14/8/1924 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Ferriani Marino, «Tom», da Petronio e Maria Bussolari; n. il 12/4/1925 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. I^a avviamento professionale. Operaio. Arruolato nell'esercito della RSI, dopo aver disertato prese parte,

successivamente, alla lotta di liberazione in Liguria. Militò nella brg Gramsci della div Liguria. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 20/4/45.

Ferriani Vittoria, da Celso e Maria Dal Fiume; n. il 10/7/1911 a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Staffetta e responsabile femminile nel comando della 7^a brg Modena della div Armando, partecipò alle attività della repubblica di Montefiorino (MO) Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/9/43 al 30/4/45.

Ferrigato Guerrino, da Pietro; n. il 9/8/1917 a Verona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia di finanza. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Ferrini Egle, da Angiolo e Teresa Silvia Alpi; n. l'11/11/1914 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 15/9/44.

Ferrini Ferrino, «Audace», da Domenico e Maria Bilancioni; n. il 28/9/1923 a Cervia (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio aggiustatore nelle ferrovie dello stato. Il 30/11/43 fu incarcerato a Rimini (FO) perché accusato di sabotaggio dai tedeschi. Riuscito a fuggire, entrò nel movimento resistenziale. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di commissario politico della 2^a compagnia. Operò a Porretta Terme e a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ferro Domenico Pasquale, da Armando e Annunziata Bartolotto; n. il 22/8/1922 a Savona. Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Sorpreso da una pattuglia tedesca sulla strada Montanara, venne ucciso a S. Pellegrino (Firenzuola-FI) il 15/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 al 15/5/44. [AQ]

Ferro Michele, da Saverio Ernesto e Luigia Cavani; n. il 3/8/1870 a Modena. Farmacista. Iscritto al PSI. Fu, per molti anni, dirigente del movimento socialista di Crespellano. Per questo venne schedato nel luglio 1894 e arrestato nell'ottobre dello stesso anno. Nel 1909 fu eletto al Consiglio provinciale per il Collegio di Bazzano e confermato nel 1914. Nel 1909 divenne sindaco di Monteveglio e conservò la carica sino al 1912. Nel giugno 1914 fu eletto sindaco di Crespellano e confermato nelle elezioni del novembre 1920. Il 4/4/21 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni, unitamente all'intero consiglio. Il 4/6/29 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. I controlli proseguirono sino al 21/1/31, quando morì. [O]

Ferroni Alberto, da Gaetano ed Ernesta Rapparini; n. il 9/8/1904 a Bologna. Calzolaio. Nel gennaio 1921 fu denunciato con altre persone perché coinvolto nell'uccisione di una Guardia regia a Casteldebole (Borgo Panigale). L'11/5/21, mentre si trovava latitante nella Repubblica di S. Marino, con altri antifascisti prese parte ad uno scontro a fuoco nel quale restò ucciso lo squadrista Vittorio Bosi. Il 22/2/22 venne condannato a 12 anni e 9 mesi per la morte della guardia regia.

Fu invece prosciolto in istruttoria, e liberato dopo una lunga carcerazione preventiva, per quella di Bosi. Tornò in libertà, a seguito della concessione dell'amnistia, nel dicembre 1927. Classificato comunista, negli anni seguenti subì controlli. In data 8/8/40, nella sua pratica, si legge: «non ha fornito sinora concrete prove di ravvedimento». [O]

Ferroni Armando, da Vittorio ed Elmira Meccagni; n. il 17/9/1925 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colono. Morì l'1/4/1944 a Montespечchio (Montese - MO) per le ferite riportate in combattimento contro i nazifascisti.

Ferroni Corrado, «Friz», da Roberto e Maria Mattioli; n. il 22/2/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Il padre* venne ucciso dai nazifascisti. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 14/2/45.

Ferroni Fosca, da Roberto e Maria Mattioli; n. il 30/3/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Domestica. Militò nella brg GL Montagna. Venne ferita il 3/10/44 in combattimento contro i nazifascisti nel corso del quale il padre* restò ucciso. Riconosciuta partigiana dal 16/6/44 alla Liberazione.

Ferroni Gaetano, da Raffaele e Antonia Bortolotti; n. il 26/1/1894 a Bagnacavallo (RA). Dal 1910 residente a Bologna. Autista. Iscritto al PRI. Nel 1925 venne incluso nell'elenco dei sovversivi. L'1/8/42 nella sua pratica fu annotato: non «ha fornito sinora concrete prove di ravvedimento». [O]

Ferroni Giuseppe, «Pippo», da Antonio e Teresa Fogli; n. il 19/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 145^a brg Casali Garibaldi e operò a Ligonchio (RE). Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Ferroni Roberto, da Fortunato e Virginia Giacobazzi; n. il 29/5/1886 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo. Venne ucciso il 3/10/1944 nella propria abitazione dai nazifascisti i quali, prima di allontanarsi, incendiarono la casa. Nella stessa circostanza fu ferita la figlia Fosca*. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 3/10/44.

Fertuzzi Giacomo, da Filippo e Margherita Balla; n. il 29/10/1866 ad Imola. 4^a elementare. Barbiere. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1903. Fu controllato sino al 4/10/1929, quando morì. [O]

Ferucci Nullo, da Antonio e Paola Rava; n. il 27/1/1907 a Sheneberg (Berlino). Barbiere. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere.

Feruglio Beniamino, da Giovanni Battista, n. nel 1894. Studente. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 22/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di

Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. L'11/2/21, dopo un lungo periodo di carcere preventivo, fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Festi Alberto, da Luigi e Benilde Facchini; n. il 19/11/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Riconosciuto benemerito.

Festi Amato, da Claudio e Zaira Masetti; n. il 7/12/1882 a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Rappresentante di commercio. Iscritto al PSI dal 1904. Nel 1908 fu eletto consigliere comunale a S. Pietro in Casale e rieletto nel 1910. Per motivi di lavoro si trasferì a Bologna dove, nel 1914, fu eletto al consiglio comunale di Bologna, quando il PSI conquistò la maggioranza e Francesco Zanardi* divenne sindaco. In quegli anni fu anche presidente dell'Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti. Nel 1920 fu eletto sia al consiglio comunale sia a quello provinciale. Dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio, avvenuto il 21/11/20, presentò - contrariamente alle direttive del partito - le dimissioni da consigliere comunale. Durante la dittatura fu un oppositore del regime fascista dal quale venne perseguitato, con grave danno per l'azienda commerciale che era riuscito a creare con notevoli sacrifici [O]

Festi Carlo, da Vito e Pacifica Orlandini; n. il 24/5/1905 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Festi Isidoro, da Antonio e Adelmina Candini; n. il 17/5/1928 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Festi Umberto, da Abele ed Ermelinda Pollini; n. il 20/12/1912 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Fornaio. Riconosciuto benemerito.

Fiammanti Giorgio, da Ettore e Carolina Monti; n. il 12/7/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ceramista. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/11/38 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 al 22/2/45.

Fiaschi Pindaro, da Dante e Italia Biglieri; n. il 6/9/1898 a Pisa. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fiaschi Walter, da Galileo e Chiara Pandini; n. l'1/6/1909 a Formignana (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Impiegato all'ufficio del genio civile di Bologna. Prestò servizio militare a Ravenna in fanteria dal 12/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Durante il periodo di sfollamento

ad Altedo (Malalbergo) collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi, recapitando messaggi a Bologna. Rientrato a Bologna l'8/8/44, venne incaricato dal cognato Augusto Diolaiti* e dall'amico Dino Sasdelli* di mantenere i contatti con Berto Fabbri* e di cambiare il denaro a disposizione del movimento partigiano. Consentì che, dal 20/10/44, il suo appartamento di via Timavo 12 fosse utilizzato come «base di sosta provvisoria» dei partigiani. Durante il mese di febbraio 1945 svolse una preziosa opera di informazione e di collegamento con Diolaiti, Sasdelli e Luciano Tura*, carcerati in S. Giovanni in Monte (Bologna). Il «giochetto» da lui utilizzato servì «oltre che per mettere in guardia i compagni carcerati, anche per conoscere i nomi di alcune spie esterne dalle quali bisognava guardarsi per evitare altri arresti». Riconosciuto patriota nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi dal 6/12/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Fiercapucci Giuseppe, da Pietro e Maria Guidoreni; n. il 25/5/1901 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 al 20/11/44.

Fieri Guido, da Alfredo ed Ersilia Fabbri; n. il 17/9/1906 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Lucarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Figna Antonio, da Filippo e Adele Bellosi; n. il 31/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/1/44 al 14/4/45.

Figna Filippo, da Vincenzo e Maria Lama; n. il 14/3/1897 a Mordano. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel marzo 1921, quando era segretario della Lega dei coloni di Mordano, fu denunciato per , per la sua partecipazione alla lotta agraria del 1920. Si rifugiò nella repubblica di S. Marino e tornò a Mordano il 18/4. Fu arrestato e in seguito prosciolto per amnistia. Nel 1931 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 1ª brg Irma bandiera e operò a Bologna e Imola. Riconosciuto patriota dal 9/8/43 al 14/4/45. [O]

Figna Luciano, «Mozz», da Giovanni ed Ernesta Cavina; n. il 10/1/1927 a Modena. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Filandi Giorgio, n. l'1/4/1914 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Fontanelice. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 10/10/44.

Fili Franco, «Pat», da Decenzio e Maria Ronchi; n. il 2/1/1927 a Castelvetro (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Filippelli Vittorio, da Italo e Zaira Forlai; n. il 9/2/1920 a

Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò in una brg GL e operò a La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Filippetti Ivo, da Alfonso e Virginia Guizzardi; n. il 6/5/1906 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in sanità dal 17/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Il 5/12/44, all'alba, i nazifascisti, circondato il villaggio di Amola (S. Giovanni in Persiceto), saccheggiarono le case e rastrellarono centinaia di persone. Insieme con il gruppo dei rastrellati venne rinchiuso nella chiesa parrocchiale di Amola «trasformata in prigione e luogo di tortura». Trasferito nel teatro di S. Agata Bolognese, fu poi inviato nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 23/12/44 prelevato dal carcere venne inviato nel campo di concentramento di Bolzano e nel gennaio 1945 deportato a Mauthausen e Gusen (Austria) dove morì il 25/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 22/1/44 al 25/3/1945. [AQ]

Filippi Gina, «Stella», da Giovanni e Maria Boldini; n. il 6/10/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di intendente e operò a Lizzano in Belvedere, dove cadde il 22/2/1945. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 al 22/2/1945.

Filippi Mario, da Silvio ed Elisa Mondelli; n. il 13/2/1897 a Castello di Serravalle. Commesso di farmacia. Emigrò a Bazzano nel 1931 e, poi, all'estero prima del 1936. Prese residenza ad Ajaccio in Corsica. Partecipò in Spagna nella brg Garibaldi alla difesa della repubblica ed alla lotta contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Da una nota del casellario politico centrale del 7/11/38, si rileva che venne fatto prigioniero dai fascisti italiani il 13/9/38 sul fronte dell'Ebro. Non si hanno altre notizie. [AR]

Filippi Natalino, «Ramiro», da Luigi ed Emma Zucchelli; n. il 25/12/1922 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia. Prestò servizio militare in artiglieria dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'8/3/44 alla Liberazione.

Filippi Remo, da Silvio ed Elisa Mandelli; n. l'11/3/1889 a Castello di Serravalle. Laureato in agraria. Iscritto al PSI. Il 16/6/36 fu incluso nell'elenco dei sovversivi per avere inviato al fratello Mario*, residente in Corsica (Francia), una lettera con critiche al regime fascista. Il 24/10/36 venne fermato, in occasione della visita di Mussolini a Bologna. Il 16/1/37 ricevette una copia de "l'Unità", inviatagli dal fratello, per cui fu arrestato e assegnato al confino per 5 anni. Andò alle Tremiti (FG) dove restò sino al 3/2/41 perché ammalato. Tornato a Bazzano, dove abitava, morì il 26/2/1941. [O]

Filippi Stefano, «Dottore», da Giacomo e Caterina Boeri; n. il 14/11/1885 a Badalucco (IM). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Medico condotto. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 20/2/45.

Filippin Adamo, «Mimmo», da Osvaldo e Lucia Filippin; n. il 13/8/1920 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in cavalleria dal 1941 all'8/9/43. Militò nel dist. medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Venne ferito il 7/11/44 alla gamba sinistra, nel corso della battaglia di Porta Lame. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/5/44 alla Liberazione.

Filippini Luigi, da Alfredo; n. 1925. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/10/44.

Filippini Paolo, da Antonio e Luigia Civolani; n. il 4/7/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Rastrellato dalle brigate nere, venne rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola). Il 12/4/1945, prelevato assieme ad altri 15 detenuti antifascisti, dopo essere stato sevizato, torturato, venne barbaramente trucidato a colpi di mitra e bombe a mano. Il corpo fu gettato nel pozzo dell'azienda Becca di Imola. La salma venne recuperata il 15/4/45 dai vigili del fuoco di Imola. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola del 17/4/45 che invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 12/4/45. [AQ-B]

Filippini Vittorina, «Lucia», da Carlo e Maria Corticelli; n. il 6/11/1927 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 alla Liberazione.

Filipponi Giuseppe, da Luigi e Teresa Ceroni; n. il 30/7/1925 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 14/10/44.

Filocamo Maria, da Raffaele e Anna Rosa Longo; n. il 12/9/1913 a Bovalino (RC). Nel 1943 residente a Grizzana. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti in località S. Martino il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Fin Raineri, da Alessandro e Maria Cbianca; n. il 17/6/1903 a Brogliano (VI). Iscritto al PPI. Coltivatore diretto. Di famiglia profondamente cattolica, stabilitasi alla Gaiana (Castel S. Pietro Terme), nel 1929, svolse anche come dirigente della GIAC per la plaga di Budrio (1935), attività antifascista. Dopo l'8/9/43, con gli amici ex-popolari Umberto Galanti* e Giuseppe Gollini* e con Armando Caroli*, d'accordo con il parroco don Mario Castellini*, preso contatto con «gli antifascisti di sicura e vecchia conoscenza», socialisti e comunisti, collegatosi con la formazione del PdA, contribuì alla costituzione del CLN di Castel S. Pietro Terme, del quale fece parte. Incurante della vicinanza alla propria abitazione della sede del comando delle forze tedesche, svolse, nella zona della Gaiana, un'attiva opera di propaganda contro la trebbiatura, convincendo, tra l'altro, alcuni fascisti a disertare. Già più volte

fermato, nel febbraio 1945, per avere espresso «gravi giudizi sul nazifascismo in occasione delle gravi azioni di rapina operate da soldati tedeschi in casolari isolati della vicina frazione di S. Giovanni», venne arrestato. Ritenuto «un capo», interrogato e minacciato, venne condannato all'impiccagione. L'intervento di un comandante della polizia dei paracadutisti tedeschi permise la commutazione della pena di morte a quella di 15 giorni di lavoro a scavare trincee davanti alle prime linee, poi a scavare le postazioni per le mitragliatrici attorno alla propria casa, che era sulla linea del fuoco e fu bombardata e distrutta. Non mancò di sabotare la ritirata dei tedeschi. Tra i primi aderenti alla DC fu in contatto con Achille Ardigò*, collaborando specialmente per i problemi del lavoro e sindacali. Riconosciuto partigiano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi dal 9/9/44 alla Liberazione. Testimonianza in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*, Imola, 1975, pp. 98-103. [A]

Finato Luigi, da Massimiliano e Giuseppina Meneghetti; n. il 9/8/1898 ad Orgiano (VI). Operaio. Iscritto al PCI. Il 24/4/21 venne arrestato a Sala Bolognese, dove abitava, per «grida sediziose». Il 18/6/21 fu arrestato per correatà nell'omicidio di un fascista. Il 26/1/23 fu assolto e scarcerato. Subì controlli sino al 16/10/41, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Finatti Giordano, «Gianù», da Marianna Finatti; n. il 5/11/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Trento in artiglieria dal 9/4/34 al 30/9/37. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella zona del Farneto. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Finco Livio, da Vittorio e Ida Lanzoni; n. il 5/2/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Finco Paolo, da Vittorio e Ida Lanzoni; n. il 2/4/1919 a Badia Polesine (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Fu attivo a Bologna nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Finelli Aldo, da Augusta Finelli; n. il 4/6/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Fu internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi - MO). Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Finelli Alfonso, da Cesare e Luigia Merighi; n. il 29/2/1864 a Bologna. 2^a elementare. Facchino. Il 16/5/22 venne arrestato per essere rimasto coinvolto in una rissa con i fascisti. Il 7/9 fu assolto e liberato. Nel 1923 venne schedato e classificato comunista. Il 25/1/31 fu radiato dall'elenco degli schedati, incluso in quello dei sovversivi e controllato sino al 21/4/1932, quando morì. [O]

Finelli Alfredo, da Raffaele e Stella Lipparini; n. il 14/4/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 28/5/41 all'8/9/43. Fu attivo

nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

Finelli Angelo, «Giassoli», da Celestino e Giulia Righi; n. il 26/7/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sellaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 26/10/27 al 5/4/29. Militò nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Finelli Clodoveo, da Lodovico e Teresa Tagliavini; n. il 29/5/1899 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Autista. Riconosciuto patriota dal 20/3/45 alla Liberazione.

Finelli Enea, da Ferdinando ed Elisa Emilia Fantuzzi; n. il 20/11/1908 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Finelli Enrico, «Moro», da Lodovico ed Emma Spiga; n. il 17/4/1927 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 12/1/44 alla Liberazione.

Finelli Franco, da Ferruccio e Anita Franceschelli; n. il 17/1/1927 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Manovratore. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il patrigno Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Finelli Gino, da Duilio e Ada Magnani; n. il 29/8/1928 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pavimentatore. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/2/45 alla Liberazione.

Finelli Giorgio, «Joe», da Alberto e Maria Sancini; n. l'8/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in Grecia nel genio dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Finelli Guerino, da Gaetano ed Argentina Lipparini; n. l'1/10/1917 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Finelli Lodovico, da Alberto e Cecilia Ferrari; n. il 20/2/1920 a Sasso Marconi ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ceramista Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Finelli Luciano, da Lodovico e Maria Simonini; n. il 23/7/1922 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà medicina e chirurgia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare dal 1940 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Successivamente prese parte alla lotta di liberazione nella div Calabria, impegnata contro le truppe tedesche che ripiegavano in Corsica. Dall'ottobre 1944 fu arruolato nella 5^a armata statunitense con funzione di ufficiale di collegamento.

Finelli Luigi, da Quinto e Assunta Pedrelli; n. il 24/12/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Esercente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Finelli Luigi, da Telesforo e Assunta Orsi; n. il 19/5/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella Rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Finelli Marino, «Giacomo», da Giuseppe e Maria Lanzarini; n. l'8/8/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza di scuola media. Elettrotecnico. Militò nel btg Chieti della div Romagna e operò a Pesaro. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 27/8/44.

Finelli Mario, da Gaetano e Argentina Lipparini; n. il 24/8/1911 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta. A seguito di rappresaglia tedesca, il 30/5/1944 venne rastrellato in località Rio Fabbiani (Pianoro) e fucilato sul posto. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 al 30/5/44. [AQ]

Finelli Otello, da Enrico e Argia Grandi; n. il 2/9/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria. Collaborò nel quartiere Lame (Bologna) con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Finelli Ottorino, «Saetta», da Amedeo e Maria Berselli; n. il 19/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Venne colpito a morte da un gruppo di fascisti mentre transitava con altri tre partigiani su un autofurgone a Tavernelle (Calderara di Reno) il 3/10/1944. Notizia della morte fu data da «Il Resto del Carlino» il 7/10/44 in un articolo dal titolo «Quattro pericolosi banditi eliminati da arditi volontari». In realtà, gli altri tre partigiani pur essendo feriti, riuscirono a fuggire. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/10/44. [B]

Finelli Roberto, da Giovanni ed Elena Poli; n. il 20/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nelle FFI. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 al 30/8/44.

Finelli Sergio, da Cesare e Maria Pedrini; n. il 19/11/1924 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/9/44 alla Liberazione.

Finelli Umberto, da Luigi ed Ildegonda Rocchi; n. il 12/8/1885 a Bologna. Tappezziere. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1920 e controllato sino al 19/10/38, quando fu radiato. [O]

Finelli Venere, da Amedeo e Maria Berselli; n. il 28/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni

Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Bologna. Il fratello Ottorino* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Finelli Vincenzo, «Staf», da Aniceto e Amabile Pedrini; n. il 7/12/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare a Milano in aeronautica dal 1941 al 1943. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Finetti Antonio, da Giuseppe e Leonilda Brigantini; n. il 30/12/1923 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Eletttricista. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Sul finire dell'estate 1944, invitò l'amico Giuseppe D'Agata* a entrare nel movimento partigiano. Gli venne affidato il compito di mantenere i contatti tra la brg e lo stesso D'Agata. Fu addetto alla distribuzione della stampa clandestina e al trasporto di armi e munizioni. Venne incarcerato a Bologna dall'1 al 21/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Finetti Lea, da Giuseppe e Leonilda Brigantini; n. il 31/8/1927 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pellicciaia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella brg Matteotti Città e operò a Bologna, dove fu incarcerata. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Finì Alberto, da Aldino; 47 anni. Residente a Minerbio. Venditore ambulante. Il 10/8/43, mentre si trovava in un'osteria a Bologna, incitò alcuni militari a disertare. Subito fermato da due carabinieri, riuscì a fuggire mentre lo traducevano in caserma. Fatti pochi metri fu raggiunto da un colpo di fucile che gli procurò una ferita giudicata guaribile in 20 giorni. Fu denunciato al Tribunale militare, ma si ignora se sia stato processato. [O]

Finì Alfonso, «Benedetto», da Ferruccio e Maria Cenacchi; n. il 21/7/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Trieste in fanteria dal 19/8 all'8/9/43. Il 28/11/43 venne richiamato alle armi dalla RSI alla quale giurò fedeltà. Dopo aver disertato, militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Finì Andrea, da Medardo e Licinia Gamberini; n. il 18/5/1923 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Il fratello Ettore* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Finì Angelo, da Giuseppe e Teresa Rubini; n. il 9/8/1892 a Savigno. Nel 1943 residente a Vergato. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 14/4/45

Finì Angiolina, da Paolo e Marianna Raster; n. il 29/6/1913 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Operaia. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi.

Riconosciuta benemerita dall'8/7/44 alla Liberazione.

Finì Ansaldo, «Tedeschi», da Giulio e Giuseppina Zironi; n. il 14/2/1915 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare in Jugoslavia nel genio nel 1943. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Finì Antenisca, da Gaetano; n. il 26/5/1900 a Pieve di Cento. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Finì Arduino, «Silvano», da Attilio e Augusta Baraldi; n. il 5/10/1923 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Di famiglia antifascista, subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale di S. Giovanni in Persiceto. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal marzo al maggio 1944. La sua casa colonica, base partigiana, venne saccheggiata e incendiata dai nazifascisti l'11/8/44. Dopo la cattura di Bruno Bencivenni* assunse la carica di vice comandante del btg. Durante la lotta di liberazione contrasse la tubercolosi polmonare. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Finì Athos, da Ortensio e Gemma Rubini; n. il 28/9/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 18/8/44 all'1/10/44.

Finì Attilio, da Enrico e Clementina Merighi; n. il 15/3/1882 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. La sua casa colonica, base partigiana, venne saccheggiata e incendiata dai nazifascisti l'11/8/44. Riconosciuto benemerito.

Finì Aurelio, da Giulio ed Ermelinda Minarelli; n. il 12/1/1922 a Bentivoglio. Prese parte nella div Acqui ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Cadde in combattimento il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Finì Bruno, «Carabiniere», da Medardo e Licinia Gamberini; n. il 3/2/1925 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di commissario politico. Il fratello Ettore* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Finì Bruno, da Pietro e Olga Galletti; n. il 3/10/1926 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Armaiole. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Finì Clara, «Bianca», da Natale e Palma Cenacchi; n. il 16/3/1925 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Camiciaia. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'1/1/45 alla Liberazione.

Fini Corrado, da Attilio e Augusta Baraldi; n. l'8/9/1909 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 1^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in Sicilia in fanteria dal 12/1/42 al 12/1/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. La casa colonica paterna, base partigiana, venne saccheggiata e incendiata dai nazifascisti l'11/8/44. Riconosciuto benemerito.

Fini Dealma, da Pietro e Olga Galletti; n. il 29/6/1924 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Fini Eleuterio, «Andre», da Vincenzo e Alfonsa Tassi; n. il 6/8/1922 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare ad Albenga (SV) in fanteria dal 24/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fini Emilio, da Giuseppe ed Erminia Sammartini; n. l'1/8/1899 a Vergato. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio dal 1917 al 1919. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Fini Enrico, «Fermo», da Luigi ed Elsa Pancaldi; n. il 9/9/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Muratore. Il padre, detto «Nèn», fu consigliere comunale, cooperatore e dirigente socialista di S. Giorgio di Piano agli inizi del secolo. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/9/44 alla Liberazione. [AR]

Fini Enzo, da Attilio e Genoveffa Rimondi; n. il 24/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Fini Enzo, da Lorenzo e Augusta Baccilieri; n. il 26/2/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Facchino. Militò nella brg Bulgarelli della div Modena. Riconosciuto partigiano.

Fini Ernesto, da Giovanni e Aurelia Corsini; n. il 4/12/1882 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Galliera. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Fini Ernesto, da Giovanni ed Elisa Rizzi; n. il 13/2/1906 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Colono. Il 3/7/1944 venne rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborazione con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone. [O]

Fini Ettore, «Giobbe», da Medardo e Licina Gamberini; n. il 21/12/1921 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Savigno. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 12/9/42 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo e operò a Montefiorino (MO). Prelevato dai tedeschi il 21/4/1945, non si ebbero più notizie.

Dichiarato disperso da tale data. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Fini Fernanda, da Augusto e Pia Rizzi; n. l'11/1/1918 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Moglie di Ettore Parmeggiani*, incominciò ad occuparsi di politica nel 1943. Addetta alla distribuzione della stampa e di volantini antifascisti, partecipò alle riunioni clandestine tenute nella cantina della sua casa. Infermiera all'istituto del radio dell'ospedale S. Orsola, su consiglio di Rino Pancaldi* si collegò alle altre colleghe militanti nella lotta di liberazione. Oltre alla raccolta di materiale sanitario, medicinali e coperte destinate al movimento partigiano, fu impiegata anche nella medicazione di feriti ricoverati nelle basi partigiane. Procurò inoltre certificati medici attestanti malattie incompatibili con il servizio militare, alcuni a firma del prof. Giuseppe Palmieri*. Giacomo Masi* la incaricò del trasporto di armi e munizioni depositate presso la casa colonica di Palmieri. Riconosciuta partigiana nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ]

Fini Franco, da Augusto e Maria Bighini; n. il 7/1/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Fini Franco, «Nino», da Roberto e Luisa Rossi; n. il 24/8/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in Sardegna dal 27/2/41 al 19/6/43 con il grado di sergente. Militò nel servizio sanitario del btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fini Gilberto, da Giuseppe e Marcellina Savini; n. il 13/5/1917 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/6/44 al 14/4/45.

Fini Gina, da Augusto e Anna Fini; n. l'11/5/1915 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne uccisa dai nazifascisti in località Sperticano il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con i figli Gabriella* e Giancarlo Angiolini*. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 29/9/44.

Fini Gino, da Angelo e Ines Maccaferri; n. il 25/9/1909 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto patriota.

Fini Gualtiero, «Girardengo», da Natale e Palma Cenacchi; n. il 18/3/1921 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in aeronautica dal 28/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale, dove fu incarcerato dal 2/2 al 23/2/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/1/44 alla Liberazione.

Fini Luigi, da Giacomo e Antonina Gualandi; n. il 16/7/1882 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Ferito dalle SS tedesche il 29/5/1944 in località S. Silvestro (Marzabotto), morì lo stesso giorno nell'ospedale S. Orsola (Bologna). [AQ]

Fini Maria, da Giovanni e Augusta Gessi; n. il 9/7/1901 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con i figli Ines*, Lucia*, Giorgio*, Emma*, Giuseppe*, Bruno* e Roberto Jubini*. [O]

Fini Matteo, da Guglielmo e Amalia Rimondi; n. il 27/5/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale nelle ferrovie dello stato. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fini Morris, «Menego», da Attilio e Augusta Baraldi; n. l'11/3/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica dal 26/10/41 al giugno 1943. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 30/9/43 alla Liberazione.

Fini Omero, da Enrico e Lucia Roversi; n. il 7/10/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fini Oreste, da Antonio ed Elisa Zoni; n. il 22/5/1915 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Colono fittavolo. Riconosciuto benemerito.

Fini Otello, da Attilio e Augusta Baraldi; n. il 21/8/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Bologna in cavalleria dal 3/9/40 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. La casa colonica paterna, base partigiana, venne saccheggiata e incendiata dai nazifascisti l'11/8/44. Riconosciuto benemerito.

Fini Primo, da Angelo e Ines Maccaferri; n. il 20/7/1901 a Minerbio. Anarchico. Ferroviere. Il 4/10/20 fu arrestato per avere preso parte agli scontri del "Casermoni" in via de' Chiari a Bologna. Il 16/7/21 venne condannato ad un anno, un mese e 10 giorni e, in seguito, licenziato dalle FS. Tornò in libertà il 23/11/21. Nel 1928 fu fermato e diffidato. Espatriato in Francia e in Belgio nel 1930, rimpatriò nel 1932. Il 26/9/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora prova concreta e sicura di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Fini Primo, da Giulio e Maria Baroni; n. il 16/8/1893 a Galliera. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1926, quando emigrò in Francia. Il 27/10/31 fu fermato a Bardonecchia (TO), al momento di rientrare in patria, perché trovato in possesso dell'"Avanti!" e di altri giornali antifascisti. Tornato in Francia l'anno seguente, rimpatriò definitivamente nel

1939. Il 20/9/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fini Renato, da Attilio e Augusta Baraldi; n. il 19/5/1918 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Roma in cavalleria dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Catturato dai nazifascisti l'8/10/44, fu internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi - MO). Venne in seguito trasferito a Peschiera (VR) e quindi deportato in Germania dove rimase fino al 27/9/45. La casa colonica paterna, base partigiana, fu saccheggiata e incendiata dai nazifascisti l'11/8/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fini Renato, da Luigi e Cesira Aldrovandi; n. il 23/3/1923 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 7ª brg Modena della div Armando e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Fini Renzo, da Lorenzo e Augusta Baccilieri; n. il 30/6/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fini Romeo, «Ramel», da Augusto e Augusta Musiani; n. il 17/2/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Verona nel genio dal 1941 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/6/44 alla Liberazione.

Fini Settimio, da Mauro ed Erminia Zanarini; n. il 12/5/1895 a Castello d'Argile. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 3/2/21 fu condannato a 10 giorni per «attentato alla libertà di lavoro». Subì controlli sino al 15/5/1934, quando morì. [O]

Fini Valter, da Ortensio e Gemma Rubini; n. l'1/2/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Fini Vittorino, da Attilio ed Augusta Baraldi; n. il 12/10/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico. Prestò servizio militare a Pola in marina dall'8/9/42 all'8/9/43. Fu internato in campo di concentramento a Koenigsberg (Germania) dall'8/9/43 al 6/2/44. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nella 7ª brg Garibaldi delle FFI. La casa colonica paterna, base partigiana, venne saccheggiata e incendiata dai nazifascisti l'11/8/44. Riconosciuto partigiano dal 26/8/44 all'8/5/45.

Finistrelli Anatoli, da Adelfo e Mercede De Maria; n. il 9/5/1925 a Marano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Il fratello Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 28/11/44.

Finistrelli Walter, da Adelfo e Mercede De Maria; n. l'1/5/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dall'agosto 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Corrado della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde a Gaggio Montano il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/10/44.

Finocchi Corrado, da Pierina Finocchi; n. il 16/1/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolaro. Militò nella brg Stella Rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Finocchi Enrico, n. il 30/3/1876 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Vergato. Il 20/11/1944 fu rastrellato dai tedeschi e ucciso per rappresaglia in località Pioppe di Salvaro (Grizzana). [O]

Finocchi Pierina, «Pierà», da Lombardo e Assunta Teresa Dragoni; n. il 17/2/1916 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Infermiera. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 25/11/43 alla Liberazione.

Finotti Esterino, da Antonio e Rosina Dal Zotto; n. il 19/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nella 108ª compagnia italiana delle FFI. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 15/11/44.

Finzi Bruno, da Aldo e Olga Friedenber; n. il 15/6/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Venezia. Laureato in medicina. Essendo ebreo, dopo il 1938 subì persecuzioni a causa dei provvedimenti a "difesa della razza". Durante la lotta di liberazione militò nella brg Mazzini della div Nannetti e operò in provincia di Belluno. Riconosciuto partigiano. [O]

Finzi Clara, da Roberto e Adele Gentilomo; n. il 18/9/1920 a Trieste. Nel 1943 domiciliata a Bologna. Membro della comunità israelitica triestina, venne catturata a Bologna nel marzo 1944 e internata in campo di concentramento a Fossoli (Carpi-MO) insieme con il padre* e la madre*. Venne poi trasferita nel lager di Auschwitz (Polonia). Sopravvisse e rientrò in Italia nell'estate 1945. [AQ-O]

Finzi Fausto, da Graziadio e Ada Segré; n. il 13/9/1903 a Rio Saliceto (RE). Laureato in legge. Assistente volontario di diritto internazionale alla facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna. Iscritto al PNF. Il 14/12/38, nel corso dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu riammesso all'insegnamento nel 1945, dopo la Liberazione. [O]

Finzi Italo, da Silvio e Lina Bolaffio; n. il 28/7/1907 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in ingegneria. Assistente volontario di impianti industriali e meccanici alla facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Industriale. Il 29/10/38, nel corso dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a

lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dal marzo 1944 alla Liberazione. [O]

Finzi Lucia, da Raffaele e Fanny Finzi; n. il 12/2/1895 a Correggio (RE). Membro della comunità israelitica bolognese, fu arrestata a Correggio l'8/12/43 e internata a Fossoli (Carpi - MO). Il 20/2/44 venne deportata in Germania.

Finzi Marino, da Roberto e Adele Gentilomo; n. il 25/2/1914 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Oppositore del fascismo fin dall'inizio degli anni trenta, durante gli studi liceali compiuti a Trieste, e, in seguito, nel corso degli studi di medicina seguiti nell'università di Bologna grazie alla vivacità critica degli ambienti studenteschi frequentati, specialmente quello degli «studenti stranieri, per lo più israeliti», nel «tardo autunno» del 1938 aderì a GL. Fece parte del gruppo di Carlo Lodovico Raggianti, che ebbe tra i suoi esponenti Antonio Rinaldi, Sergio Telmon*, Mario Delle Piane, Ennio Pacchioni, Cesare Gnudi*, Gian Carlo Cavalli. L'entrata in vigore delle leggi razziali lo costrinse ad espatriare, nel 1939, a Parigi. Rientrato in Italia con lo scoppio della seconda guerra mondiale, a causa della «situazione già da prima oppressiva e depressiva», che «andava diventando di giorno in giorno più intollerabile per effetto delle leggi razziali, per tutto quello che esse - anche nella più blanda versione italiana - volevano dire sul piano umano, civile e del lavoro», visse «mesi di solitudine e di paura, con l'incubo continuo dell'arresto e della deportazione», pur mostrandosi, nonostante tutto questo, disponibile ad aiutare, nel modo più disinteressato e solidale, quanti gli si rivolsero bisognosi di assistenza e di cure. Rifugiatosi, dopo l'8/9/43, in località Fornace di Barbarolo (Loiano) riuscì a sfuggire alla cattura e alla deportazione, mentre invece non poterono evitarle il padre*, la madre* e la sorella Clara*, arrestati dai tedeschi il 19/3/44. In seguito, gli fu possibile non essere identificato tramite l'utilizzazione di documenti falsi fornitigli da Armando Quadri*. In quei mesi di clandestinità, con acuta sensibilità morale e civile, consapevole che i «partigiani non erano solo amici da aiutare e proteggere, ma erano la forza organizzata con cui schierarsi, da seguire e obbedire», operò con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi, prestando tra «angoscianti difficoltà» la sua opera di medico, fino a quando la brg rimase nella zona di Monterenzio-Loiano. Fu Cesare Pesci* a richiedere la sua opera, che ebbe modo di esplicitarsi per la prima volta «in una grotta vicino a Castelnuovo» di Bisano (Monterenzio) il 14/6/44, recando il «primo soccorso» - in realtà, una «visita accurata» (Giuseppe Brini*) - a tre partigiani feriti, tra i quali Gino Albertazzi*. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 15/10/44. Ha pubblicato: *Cronache della speranza*, Bologna. Testimonianza in RB5. [A]

Finzi Mario, da Amerigo ed Ebe Castelfranchi; n. il 15/7/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diplomato in pianoforte e laureato in legge. Nel 1937 entrò in

magistratura, ma l'anno dopo fu costretto a lasciarla a causa della legislazione razziale, essendo ebreo. Si dedicò dapprima allo studio delle lingue e quindi si recò a Parigi dove intraprese la carriera di concertista di pianoforte. Rientrato in Italia nell'agosto 1939, per il rinnovo del passaporto, fu bloccato dallo scoppio della guerra e non poté tornare a Parigi. Nel 1940 entrò a far parte della DELASEM (Delegazione assistenza emigrati ebrei) e si dedicò interamente all'opera di assistenza degli ebrei che fuggivano dai paesi europei travolti dalla guerra e che cercavano rifugio in Italia. All'inizio del 1943 entrò in contatto con i dirigenti del PdA e fu arrestato, con alcuni di questi, nel mese di maggio. Riebbe la libertà il 25/7/43 quando cadde la dittatura. Dopo l'8/9/43 riprese l'attività di assistenza agli ebrei che venivano braccati dalla RSI e dai tedeschi. Fornì loro documenti falsi per l'espatrio in Svizzera. Altri ancora provvide a inviarli a Firenze dove erano ospitati in alcuni conventi, con l'aiuto di sacerdoti suoi amici. Arrestato il 31/3/44, fu trattenuto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) per circa un mese, prima di essere trasferito nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). In giugno fu di nuovo trasferito in altri campi, prima a Birkenau (Germania) e, infine a Auschwitz (Polonia) dove scomparve. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [O]

Finzi Marta, da Benedetto ed Ezia Servadio; n. il 16/1/1903 a Senigallia (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese. Fu internata in campo di concentramento in Germania, dove morì unitamente al marito Alfredo Dalla Volta*, ai figli Anna Viola* e Paolo*, alla sorella Wanda*, al cognato Riccardo Jacchia* e ai figli di questi Ezia* e Giorgio*. Dichiarata dispersa il 31/3/53. [O]

Finzi Roberto, da Ettore e Annetta Stanopulo; n. il 4/12/1881 a Trieste. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Maestro. Membro della comunità israelitica triestina, venne catturato a Bologna il 19/3/44 e internato in campo di concentramento, unitamente alla moglie Adele Gentilomo* e alla figlia Clara*, a Fossoli (Carpi - MO). In seguito fu trasferito nel lager di Auschwitz (Polonia), dove morì. [O]

Finzi Wanda, da Benedetto ed Ezia Servadio; n. il 31/12/1900 a Senigallia (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese. Fu internata in campo di concentramento in Germania, dove morì unitamente al marito Riccardo Jacchia*, e ai figli Edoardo*, Ezia* e Giorgio*, alla sorella Marta*, al cognato Alfredo Dalla Volta* e ai figli di questi Anna Viola* e Paolo*. [O]

Fiocchi Albertina, «Angela», da Zelindo ed Elisabetta Biagi; n. l'1/2/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. La sua iniziale «scarsa» preparazione politica, data anche la sua giovane età, venne colmata dalle discussioni con il fratello Clelio* e dall'organizzazione antifascista già attiva nella Manifattura tabacchi dove venne assunta nel 1941. Entrata nella lotta di liberazione, fece parte dei primi gruppi partigiani operanti alla Beverara (Bologna) con

funzione di capogruppo. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di staffetta. Unitamente alle compagne della Manifattura tabacchi prese parte all'organizzazione della manifestazione del 3/4/45 indetta per ottenere una maggiore razione di sale «divenuto tanto prezioso da servire come moneta di scambio». Il fratello Clelio cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ]

Fiocchi Antonio, «Tom», da Pietro ed Ermelinda Toselli; n. il 20/10/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastore. Prestò servizio militare a Roma nei corazzieri dal 4/2/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Fiocchi Bruno, da Fortunato e Zaira Pedrini; n. il 24/12/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Grizzana. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 7/2/44 alla Liberazione.

Fiocchi Clelio, «Lorenzo», da Zelindo ed Elisabetta Biagi; n. il 18/11/1911 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fece parte del movimento clandestino antifascista operante al Sostegno (Bologna) negli anni 1939-1940 insieme con Onorato Malaguti*, Elio Magli*, Dino Sasdelli*. Dopo l'8/9/43 organizzò i primi GAP operanti nella zona svolgendo attività politica. Insieme con la sorella Albertina* militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico. La sua casa al Sostegno divenne uno dei centri di raccolta dei rifornimenti destinati ai btgg della brg. Il 21/3/45 su delazione venne catturato insieme con il suo inseparabile amico Magli dalle brigate nere. Seviziato per due giorni venne ucciso il 23/3/45. Il suo corpo, insieme con quello di Magli, venne gettato in via Falegnami davanti al n. civico 1 la sera del 23/3/45. Egle Ghermandi* recatasi sul posto la mattina successiva per il riconoscimento ha scritto: «Erano tanti anni che io e Fiocchi ci conoscevamo e che lavoravamo assieme; ma feci parecchia fatica a riconoscerlo». Ai suoi funerali svoltisi il 26/3/45, nonostante il divieto di organizzare cortei, parteciparono oltre duecento donne vestite a lutto radunatesi «alla spicciolata» in via Irnerio su consiglio di Olga Zanasi* e Vittorina Tarozzi*. Il corteo giunto in piazza VIII Agosto venne fermato, e la Zanasi, nonostante la presenza di moltissimi fascisti, pronunciò l'orazione funebre. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 23/4/45. [AQ]

Fiocchi Dante, «Gino», da Pietro ed Elisa Piovani; n. il 23/5/1919 a Budrio. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fiocchi Decimo, da Enrico e Maria Gambetti; n. il 31/8/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano.

Fiocchi Domenico, da Giuseppe e Teresa Amadei; n. il 13/3/1898 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna.

Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare nel genio dal 1917 al 1920. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 21/12/44.

Fiocchi Domenico, da Pasquale e Maria Castelli; n. il 9/5/1895 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Mezzadro. La sera del 21/6/1944 mentre insieme con il fratello Pietro* rientrava a casa, venne catturato dai tedeschi e ucciso per rappresaglia, dopo che gli fu distrutta l'abitazione. [AQ]

Fiocchi Elio, da Fortunato e Zaira Pedrini; n. l'8/8/1918 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Militò nella brg Stella Rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 7/2/44 alla Liberazione.

Fiocchi Emilio, da Costante e Teresa Cheli; n. il 28/1/1920 a Milano. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Geometra. Collaboro con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 all'1/10/44.

Fiocchi Ezio, «Bafi», da Evaristo; n. il 26/7/1912 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio presso lo stabilimento militare di Casaralta. Prestò servizio militare in Unione Sovietica dal 19/6/42 al 20/5/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Zola Predosa e a Castello d'Argile. Fu incarcerato per 5 giorni a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 24/9/43 alla Liberazione.

Fiocchi Francesco, da Angelo e Maria Viggì; n. il 9/5/1931 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Fiocchi Giovanni, da Raffaele; n. il 17/10/1899 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Guardia forestale. Riconosciuto benemerito dal 20/6/44 alla Liberazione.

Fiocchi Giulio, «Vincen», da Pietro ed Elisa Piovani; n. il 7/8/1921 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fiocchi Giuseppe, da Domenico e Nellina Carpani; n. il 24/4/1924 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nell'istituto tecnico per geometri. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 15/5 all'8/9/43. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 7ª brg Modena della div Armando. Operò a Bologna e a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 18/11/44.

Fiocchi Ivo, «Gallo», da Angelo e Maria Viggì; n. 25/7/1914 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Operaio al Centro Putti. Prestò servizio militare dal 15/4/36 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto

partigiano con il grado di sottotenente dal 16/6/44 alla Liberazione.

Fiocchi Maria Erminia, da Domenico e Nellina Carpani; n. il 16/1/1926 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta patriota dal 24/5/44 al 10/10/44.

Fiocchi Mario, da Antonio ed Elisa Guidi; n. il 25/3/1925 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne fucilato il 25/11/1944 a Tizzano (PR). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 25/11/44.

Fiocchi Nello, «Secondo», da Zelindo ed Elisabetta Biagi; n. il 7/6/1917 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal settembre 1942 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel 4º btg Pinarci della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Clelio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fiocchi Orfeo, da Giovanni e Gilda Cheli; n. il 14/9/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Studente. Riconosciuto benemerito.

Fiocchi Pietro, da Domenico e Nellina Carpani; n. 16/2/1928 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Fiocchi Pietro, da Pasquale e Maria Castelli; n. il 22/4/1903 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di capo del SIM. La sera del 21/6/1944 mentre insieme con il fratello Domenico* rientrava a casa, venne catturato dai tedeschi e ucciso per rappresaglia dopo che gli fu distrutta l'abitazione. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 21/6/44. [AQ]

Fiocchi Sante, da Fortunato e Zaira Pedrini; n. l'1/11/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Fiocchi Sebastiano, da Gaetano e Maria Poli; n. il 20/4/1889 a Lizzano in Belvedere. 2ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1924 fu schedato per la sua attività politica. Lo stesso anno emigrò in Francia. Espulso da questa nazione, a seguito di una rissa con un fascista, si trasferì in Lussemburgo e rimpatriò nel 1932. Subì controlli sino al 1940. [O]

Fiocchi Ugo, «Chilomo», da Angelo e Maria Viggì; n. il 21/5/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Crotone (CZ) in artiglieria dal 14/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Fioravanti Elio, da Sante e Linda Chiarini; n. il 16/8/1922 a Ficarolo (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal dicembre 1943 al 22/8/45.

Fioravanti Fulberto, da Mario e Maria Antonietta Ravagnani; n. il 7/7/1917 a Calto (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fu anche membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fiordalisi Giulio, da Ettore e Caterina Pasotti; n. il 6/8/1889 ad Imola. Falegname. Iscritto al PCI. Segnalato dalla polizia nel 1912, per la sua attività politica, nel novembre 1926 venne arrestato e rilasciato poco dopo. Il 13/9/40 nella sua pratica fu annotato: «vigilato». [O]

Fiorelli Eugenio, da Giuseppe. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fiorelli Gildo Enrico, da Enrico e Maria Nobili; n. il 6/1/1887 a Ferentillo (PG). Dal 1912 residente a Bologna. Maestro elementare. Iscritto al PSI. Fu dirigente sindacale della sua categoria e attivista di partito. Nel 1915 divenne direttore de "La Vita Cittadina", rivista del Comune di Bologna, e dopo la guerra fu uno dei direttori de "La Squilla". Nel 1919 venne schedato. Nel novembre 1920 fu eletto al Consiglio provinciale per il Collegio di S. Giovanni in Persiceto. Dopo la strage di Palazzo d'Accursio si rese latitante per qualche tempo, temendo di essere arrestato. Fu perseguitato dal regime e controllato sino al 14/3/1928, quando morì. [O]

Fiorentini Arrigo, da Giuseppe e Generosa Malossi; n. il 24/11/1913 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Fiorentini Attilio, da Primo e Annunziata Salvatori; n. il 7/2/1913 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Fiorentini Ernesto, da Agostino e Maria Tolomelli; n. il 2/7/1904 a Budrio. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 16/9/27 fu arrestato, schedato e assegnato al confino per 3 anni per . Andò alle Lipari e vi restò sino al 31/1/30. Venne in seguito incluso nella "3ª categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 6/5/42.

Fiorentini Giacomo, da Tommaso e Giulia Poggi; n. il 16/10/1870 ad Imola. Cameriere. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894. Nel 1895 si trasferì a Berna (Svizzera). Subì controlli sino al 1942. [O]

Fiorentini Giorgio, «Biondino», da Antonio e Maria Ghini; n. l'8/7/1924 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria nel 1943. Militò nel btg Mazzini della 6ª brg Giacomo e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal luglio al settembre 1944. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Fiorentini Giulio, da Agostino e Maria Tolomelli; n. il 31/3/1893 a Minerbio. Bracciante. Iscritto al PSI.

Il 16/5/21, quando abitava a Budrio, fu arrestato per essere stato uno dei dirigenti, a livello comunale, della lotta agraria del 1920 conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, prese parte ad uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di lavoratori. Il 28/5/23, assieme ad altri 24 imputati, fu processato per omicidio e costituzione di banda armata e il 14/6 assolto. Il 22/9/23, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, emigrò in Francia. Nel 1930 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Fiorentini Giuseppe, da Bernardino e Corona Pesciaroli; n. l'8/11/1907 a Canepina (VT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Appuntato dei carabinieri. Fu attivo a Bologna nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Fiorentini Leonida, da Stanislao ed Ersilia Cesari; n. il 15/2/1902 a Budrio. Muratore. Iscritto al PSI. Nel settembre 1930 gli venne rifiutato il passaporto per la Francia, chiesto per lavoro, perché «elemento politicamente sospetto». Il 10/1/38 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale, con altri 76 militanti antifascisti, per «Organizzazione comunista bolognese attiva nel 1936-1937. Parallelamente alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare una efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Condannato ad un anno il 26/11/38, fu liberato il 10/1/39. Il 26/9/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [B-O]

Fiorentini Loredana, da Romeo e Giuseppina Gaspari; n. il 6/6/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Fiorentini Luigi, da Costantino e Sofia Zanelli; n. il 26/11/1912 a Castel Guelfo di Bologna. Fruttivendolo. Il 27/9/37 fu arrestato nella sede del dopolavoro di Castel Guelfo di Bologna mentre, assieme con Mario Gardenghi* e Giuseppe Ronchi*, ascoltava Radio Mosca. Venne diffidato. [CA]

Fiorentini Mario, da Mario ed Elisa Daghia; n. il 15/8/1908 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Colono. Il 20/11/38 fu sorpreso a Castelguelfo di Bologna mentre distribuiva volantini manoscritti con insulti a Mussolini. Arrestato, fu condannato a 30 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Fiorentini Pia, «Anita», da Colombo e Clotilde Albrenti; n. il 10/4/1905 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 25/10/43 alla Liberazione.

Fiorentini Renato, da Amedeo e Rosa Viaggi; n. il 25/4/1915 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1936 al 1938. Durante la lotta di liberazione fu attivo a Castenaso e a Budrio nel btg

Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fiorentini Romeo, «Ciclone», da Primo e Rita Donati; n. il 7/10/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Monterenzio, Calderara di Reno e Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fiorentini Vittorio, «Gim», da Giuseppe e Giulia Tassoni; n. il 20/10/1925 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nell'istituto tecnico per geometri. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fiorentini Walther, «Cioli», da Luigi ed Elvira Mengoli; n. il 25/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fioresi Adolfo, da Gennaro e Maria Farioli; n. il 28/3/1913 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dal 1938 al 1939. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Nella sua casa colonica sita in località Quindici camini (S. Pietro in Casale) fu istituito un recapito per la stampa clandestina. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Fioresi Battista, «Fiorese», da Giulio e Maria Bonucci; n. il 22/3/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Il padre Giulio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 alla Liberazione.

Fioresi Celeste, da Ernesto e Teresa Cioni; n. il 26/11/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Cadde in combattimento a Querciola (Lizzano in Belvedere) il 21/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 al 21/11/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Sempre distintosi in numerosi combattimenti con pochi uomini, nel corso di un'azione di esplorazione veniva scorto ed attaccato da forte pattuglia nemica, che egli, incurante di se stesso, teneva a lungo impegnata per dar modo ai compagni d'armi di mettersi in salvo. Rimasto isolato e senza via di scampo, colpito a morte, esalava sul posto l'ultimo respiro». *Querciola di Monte Belvedere, 21 novembre 1944.*

Fioresi Flaminio, da Gennaro e Maria Farioli; n. il 24/1/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Fioresi Giulio, da Battista e Augusta Lenzi; n. il 28/4/1892 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella 7ª brg Modena della div

Armando. Fu ucciso il 23/11/1944 dai nazifascisti che gli distrussero anche la casa colonica. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 al 23/11/44. [AQ]

Fiori Adriana, da Gerardo e Venusta Bartolini; n. il 15/3/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto unitamente alla madre*, ai fratelli Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Maria Giovannetti* e ai figli di questa Bruna*, Enrico*, Giuseppe* e Lea Fiori*. [O]

Fiori Armando, «Polacco», da Antonio e Caterina Dondini; n. il 27/8/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 2ª avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Vergato. Nel corso della lotta di liberazione contrasse la tubercolosi polmonare. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fiori Ateo, «Otello», da Ernesto e Bianca Frumentis; n. il 12/4/1906 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare a Napoli in fanteria dal 6/8 all'8/9/43. Membro del comando piazza di Bologna fino al 2/3/44, militò successivamente nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Fiori Bruna, da Mario e Maria Giovannetti; n. il 6/9/1927 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti in località a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Enrico*, Giuseppe* e Lea*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Venusta Bartolini* e ai figli di questa Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio Fiori*. [O]

Fiori Cesare, da Angelo; n. nel 1896. L'1/5/22 intervenne alla Festa internazionale del lavoro a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro). Quando i fascisti aggredirono i presenti, sparando alla cieca, restò ferito. Il bilancio dell'eccidio fu di 2 morti e 7 feriti. [O]

Fiori Cesare, da Geraldo e Venusta Bartolini; n. l'8/1/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Adriana*, Franca*, Maria Anna* e Sergio*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Maria Giovannetti* e ai figli di questa Bruna*, Enrico*, Giuseppe* e Lea Fiori*. [O]

Fiori Cesare, da Vittorio e Maria Monari; n. il 22/7/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Fiori Elvira, da Giuseppe e Vitaliana Lanzarini; n. il 30/10/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al marito Marcello Nanni*, alle figlie Gabriella* e Lucia* e alla cognata Elide Nanni*. [O]

Fiori Emilio, «Gisto», da Cesare e Dina Tosi; n. l'11/10/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 28/3/al 18/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Fiori Enrico, da Mario e Maria Giovannetti; n. l'11/8/1934 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bruna*, Giuseppe* e Lea*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Venusta Bartolini* e ai figli di questa Adriana, Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio Fiori*. [O]

Fiori Enzo, da Paiolico e Ada Branchini; n. il 2/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare sino all'8/9/43. Catturato dai tedeschi, venne internato in campo di concentramento a Tschevistachen (Germania), dove morì per tubercolosi il 26/11/1944. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Internato militare in Germania, pur di tener fede agli alti ideali della Patria, ricusava sdegnosamente, malgrado le continue pressioni morali e materiali e le più allettanti lusinghe, di aderire alla repubblica sociale fascista e di collaborare con le forze armate tedesche. Sebbene pienamente conscio che il rifiuto gli precludeva il sicuro rimpatrio e lo esponeva a rischi mortali, persisteva nel suo patriottico atteggiamento che, dopo lunghi mesi di penosissima prigionia si concludeva in terra straniera, nel supremo sacrificio della vita». *Settembre 1943 - 26 novembre 1944.*

Fiori Ermanno, «Buti», da Cesare e Dina Tosi; n. il 17/6/1928 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 2/3 al 18/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Fiori Franca, da Gerardo e Venusta Bartolini; n. il 28/3/1943 a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti in località San Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Adriana*, Cesare*, Maria Anna* e Sergio*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Maria Giovannetti* e ai figli di questa Bruna* Enrico*, Giuseppe* e Lea Fiori*. [O]

Fiori Gerardo, «Ardo», da Enrico ed Ersilia Fabbri; n. il 16/10/1908 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a S. Giovanni di Sopra (Marzabotto). Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Restò ferito alla gamba sinistra. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Venusta Bartolini*, i figli Adriana*, Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio, la sorella suor Maria Norina Fiori*, la cognata Maria Giovannetti* e i figli di questa Bruna*, Enrico*, Giuseppe* e Lea Fiori*. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. Rilasciò una dichiarazione il 12 settembre 1945 al "Gruppo Crimini di

guerra per l'Europa Sud Est" delle Forze Armate Alleate, ora in Consorzio di gestione Parco Storico di Monte Sole, *Lotta di Liberazione ed eccidi nazifascisti sull'altopiano di Monte Sole*, 2000, p.74. [O]

Fiori Giovanna, «Giannina», da Giuseppe e Vitaliana Lanzarini; n. il 28/2/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Rovinetti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Nell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Elvira* il marito di questa Marcello Nanni* e i loro figli Gabriella* e Lucia Nanni*. Riconosciuta partigiana dal 14/6/44 alla Liberazione.

Fiori Giovanni, da Alberto; n. il 9/7/1915 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Meccanico. Riconosciuto benemerito.

Fiori Giulio, da Giuseppe e Augusta Gherardini; n. il 7/11/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Pittore. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 alla Liberazione.

Fiori Giuseppe, «Stanga», da Antonio e Caterina Dondini; n. il 27/2/1927 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fiori Giuseppe, da Mario e Maria Giovannetti; n. il 6/3/1930 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bruna*, Enrico* e Lea*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Venusta Bartolini* e ai figli di questa Adriana*, Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio Fiori*. [O]

Fiori Graziella, da Ciro e Ottavia Tivoli; n. l'11/10/1928 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Studentessa. Riconosciuta benemerita.

Fiori Lea, da Mario e Maria Giovannetti; n. il 22/3/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bruna*, Enrico* e Giuseppe*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Venusta Bartolini* e ai figli di questa Adriana*, Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio Fiori*. [O]

Fiori Maria. Militò nell'8ª brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fiori Maria Norina, da Enrico ed Ersilia Fabbri; n. il 6/4/1901 a Pian del Voglio (S. Benedetto Val di Sambro). Nel 1943 residente a Bologna. Entrata nel 1925 nell'istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata a Bologna, in Via dell'Oro, due anni dopo vestì l'abito religioso a Rimini. Svolse i primi anni di apostolato a Piacenza. Trasferita a Bologna in via Montello nell'agosto 1931, fu insegnante elementare, catechista nella parrocchia di S. Paolo di Ravone, animatrice liturgica, organista soprattutto, soccorritrice dei poveri e dei bisognosi. Sfollata presso il fratello Mario* a S. Martino di Caprara (Marzabotto), venne uccisa dai nazifascisti in località S.

Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla cognata Venusta Bartolini*, ai nipoti Adriana*, Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio*, figli del fratello Gerardo*, alla cognata Maria Giovannetti*, ai nipoti Bruna*, Enrico*, Giuseppe* e Lea*, figli del fratello Mario*.

[A-O]

Fiori Maria Anna, da Gerardo e Venusta Bartolini; n. il 9/11/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Adriana*, Cesare*, Franca* e Sergio*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Maria Giovannetti*, ai figli di questa Bruna*, Enrico*, Giuseppe* e Lea Fiori*. Sulla lapide a S. Giovanni di Sotto figura come Anna Maria.

[O]

Fiori Mario, da Enrico ed Ersilia Fabbri; n. il 25/8/1904 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a S. Giovanni di Sotto (Marzabotto). Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Maria Giovannetti*, i figli Bruna*, Giuseppe*, Enrico* e Lea*, la sorella suor Maria Norina*, la cognata Venusta Bartolini* e i figli di questa Adriana*, Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio Fiori*. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. Rilasciò una dichiarazione il 13 settembre 1945 al "Gruppo Crimini di guerra per l'Europa Sud Est" delle Forze Armate Alleate, ora in Consorzio di gestione Parco Storico di Monte Sole, *Lotta di Liberazione ed eccidi nazifascisti sull'altopiano di Monte Sole*, 2000, p.77.

[O]

Fiori Nuovo Dante, da Ernesto e Bianca Frumentis; n. il 28/9/1902 a Zola Predosa. 2^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel dicembre 1922 fu fermato a Roma, per la sua attività politica, e rispedito a Zola con foglio di via obbligatoria. Nel 1923 fu schedato. Nel 1935 si trasferì per lavoro in Etiopia, dove proseguirono i controlli, l'ultimo dei quali nel 1942.

[O]

Fiori Rinaldo, da Raffaele e Bernardina Bignami; n. il 20/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/11/43 alla Liberazione.

Fiori Sergio, da Gerardo e Venusta Bartolini; n. il 2/10/1933 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Adriana*, Cesare*, Franca* e Maria Anna*, alla zia suor Maria Norina Fiori*, alla zia Maria Giovannetti* e ai figli di questa Bruna*, Enrico*, Giuseppe* e Lea Fiori*.

[O]

Fiorilli Enrico «Capitano», da Fausto e Giuseppa Altamura; n. il 2/1/1913 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fiorini Adamo, da Dante e Desdemona Bonora; n. il 20/9/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Rastrellato dai nazifascisti venne fucilato il 3/3/1945 a S. Ruffillo

(Bologna). Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 3/3/45.

Fiorini Adelfo, «Magro», da Adelmo e Nivarda Zanotti; n. il 21/12/1921 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magazziniere alla Ducati. Fu attivo a Calcara (Crespellano) nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/5/44 alla Liberazione.

Fiorini Afro, da Giovanni e Clelia Forni; n. il 12/2/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Angelo della div Modena. Venne impiccato a Casteldebole (Bologna) il 31/10/1944 nel corso della rappresaglia che i tedeschi scatenarono contro i partigiani dopo la battaglia di Casteldebole del 30/10/44. Riconosciuto partigiano.

[AQ]

Fiorini Alberto, da Raffaele e Clementina Borghi; n. il 29/4/1872 a Crespellano. Operaio. Nel 1930, quando emigrò in Francia per lavoro, fu classificato comunista. Rientrato qualche anno dopo, nel 1940 si iscrisse al PNF - avvalendosi della facoltà concessa agli ex combattenti - e fu radiato dall'elenco dei sovversivi.

[O]

Fiorini Aldo, «Stafel», da Enea e Maria Albertini; n. l'8/10/1919 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lattoniere. Prestò servizio militare a Verona nel genio dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fiorini Aldo, da Primo e Clotilde Degli Esposti; n. l'8/9/1918 a Marano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/4/39 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fiorini Alessandro, da Carlo e Carlotta Mazzoli; n. il 2/5/1875 a S. Cesario sul Panaro (MO). Dal 1935 residente a Bazzano. Analfabeta. Bracciante. Il 28/4/35 fu arrestato e diffidato per avere esclamato nella piazza di Bazzano: «Che venga un cancro a Mussolini».

[CA]

Fiorini Angelo, da Agostino e Maria Sita; n. il 15/7/1874 a Castel Maggiore. 3^a elementare. Cementista. Anarchico. Nel 1910 - quando era vice segretario della CdL - venne schedato. Il 16/9/40 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso «nel novero dei sovversivi non schedati, nel conto dei quali viene esercitata una più larga vigilanza».

[O]

Fiorini Antonio, da Giuseppe e Leonilde Gazzotti; n. il 16/9/1902 a Bazzano. Muratore. Nel 1930, quando emigrò in Francia per lavoro, venne classificato comunista. Nel 1938 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato, perché sospettato di essersi recato in Spagna per partecipare alla guerra civile. Si era recato effettivamente in Spagna ed aveva militato in una formazione imprecisata. Nel 1939 rientrò in Francia.

[O]

Fiorini Ardilio, «Rino», da Giovanni ed Enrica Soverini; n. il 2/2/1921 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare nei granatieri. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Partecipò alle battaglie di Porta Lame e della Bolognina. In quest'ultima restò gravemente ferito. Ricoverato nella cosiddetta «infermeria» della 7^a brg GAP, ove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di porta Lame e della Bolognina, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti (avvertiti da una delatrice) e trascinato assieme agli altri alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/10/43 al 13/12/44. [AR]

Fiorini Armando, da Pietro e Rina Lambertini; n. il 17/8/1883 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1919 venne trasferito per punizione a Parma e nel marzo 1923, per lo stesso motivo, a Castellamare di Stabia (NA). Nel luglio 1923 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», per cui rientrò a Bologna. Il 29/8/42 nella sua pratica venne annotato che non avendo dato «prove concrete di ravvedimento, non si reputa opportuno avanzare proposta di radiazione dal novero dei sovversivi». [O]

Fiorini Armando Augusto Ottavio, da Luigi e Linda Sgargi; n. il 2/3/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Cadde in combattimento a Monzuno il 18/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 18/3/45. [AQ]

Fiorini Aristide, da Luigi e Claudia Lanzarini; n. il 25/1/1910 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Fiorini Arnaldo, da Giovanni e Clelia Forni; n. il 9/3/1901 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Autista. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano insieme con i fratelli Afro*, Isidoro* e la sorella Nerina*. Militò nella 9^a brg S. Justa. La casa colonica paterna fu bruciata per rappresaglia dai tedeschi. Il fratello Afro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Fiorini Arrigo, da Alessandro e Lucia Zanasi; n. il 27/5/1905 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare a Bergamo in fanteria dal 1924 al 1925. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Fiorini Arturo, da Enrico e Clotilde Balestrazzi; n. l'11/12/1882 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Motorista. Dirigente socialista, nel 1921 aderì al PCI. Più volte aggredito e bastonato nel 1921 e nel 1922, dovette emigrare in Francia nel dicembre 1922. Rientrato in Italia nel 1932, fu arrestato il 3/3/38 e, con sentenza del 2/9/38, deferito al Tribunale speciale che l'1/12/38 lo assolse dall'accusa di costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fiorini Avellino, «Pirì», da Celso e Augusta Trebbi; n.

il 16/3/1908 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio motorista. Arrestato il 17/1/31 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinvio al Tribunale speciale che il 29/9/31 lo assolse. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Cesare* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fiorini Bruno, «Fumena», da Angelo e Virginia Rimondi; n. il 20/3/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 6/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fiorini Cesare, da Celso e Augusta Trebbi; n. il 18/12/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Fontaniere. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) il 5/12/44 dove morì il 29/4/1945 «per esaurimento organico». La salma venne cremata. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Fiorini Cesare, da Raffaele e Giulia Chiarini; n. il 29/4/1893 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Cadde il 21/4/1945 nello scontro avvenuto sulla via Emilia tra fascisti in fuga verso il nord e partigiani di Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Fiorini Corrado, da Guglielmo e Albina Rizzi; n. il 27/10/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 7/9/44 all'11/5/45.

Fiorini Costantino, da Raffaele e Linda Zucchi; n. il 12/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fiorini Edda, da Ezio e Valentina Cotti; n. il 24/7/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Studentessa nell'istituto magistrale. Fu attiva nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta patriota dal 6/6/44 alla Liberazione.

Fiorini Egidio, da Dante e Desdemona Bonora; n. il 10/1/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il fratello Adamo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fiorini Elio, da Giovanni e Verginia Fava; n. il 17/6/1912 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare.

Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fiorini Eliseo, da Servillo e Carmela Roncarati; n. il 6/7/1927 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fiorini Emidio, da Giuseppe ed Elisa Mazzoni; n. il 18/3/1882 a S. Agata Bolognese. Bracciante. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato nel 1906, quando lavorava a Berna (Svizzera). Subì controlli sino al 27/7/29, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fiorini Eraldo, da Primo e Clotilde Degli Esposti; n. il 6/5/1910 a Monteveglio. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Fiorini Ferruccio, da Emidio e Amabilia Candini; n. il 26/2/1915 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio stradino. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fiorini Fiorello, da Cleto e Maria Sandri; n. il 30/10/1920 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Prestò servizio militare in artiglieria dal 21/4 all'8/9/43. Militò nella 8ª brg Masia GL e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Fiorini Fiorino, «Pitto», da Gaetano e Ildegarda Foschini; n. il 23/10/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna in artiglieria dal 15/8/ al 9/9/43. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Fiorini Francesco, da Alfonso e Giuseppina Vitali; n. il 21/9/1906 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Fiorini Genuzio, «Leopardo», da Raffaele e Maria Bergonzoni; n. il 5/9/1906 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 5/8 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Fu incarcerato a Bologna dal 4/2 al 4/3/44. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fiorini Giorgio, da Venusto e Ada Bonazzi; n. il 24/9/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Macellaio. Il 27/7/1943, mentre si trovava a Milano, dove svolgeva il servizio militare, restò ucciso in uno scontro di piazza. [O]

Fiorini Giovanni, da Cesare e Virginia Malagoli; n. il 20/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fiorini Giuliano, «Moro», da Luigi e Andila Lipa; n. il 29/7/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Militò a Bologna nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fiorini Giuseppe, da Alberto e Clementina Bolognesi; n. il 23/3/1894 a Baricella. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia nel 1930, rimpatriò l'anno seguente. L'1/2/32 fu arrestato a Baricella, schedato, classificato comunista e assegnato al confino per 5 anni per . Andò all'isola di Ponza (LT) e vi restò sino al 7/4/33 quando venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Fu arrestato dall'1 al 10/5/38, in occasione della visita di Hitler in Italia. Subì controlli sino al 1942. [O]

Fiorini Giuseppe, da Virgilio e Brunetta Melega; n. il 23/6/1912 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a S. Agata Bolognese con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Fiorini Guido, da Cesare ed Ernesta Monari; n. il 3/1/1914 a San Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla SABIEM. Prestò servizio militare a Trieste in fanteria dal 21/4 al 21/9/36. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fiorini Isidoro, «Fiuren», da Giovanni e Clelia Forni; n. il 3/11/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano insieme con i fratelli Afro*, Arnaldo* e la sorella Nerina*. Militò nella 9ª brg S. Justa. La casa colonica paterna fu bruciata per rappresaglia dai tedeschi. Il fratello Afro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Fiorini Ivano, da Angelo e Virginia Rimondi; n. l'8/10/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Siena nei carristi dal 7/2 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fiorini Lodovico, da Prospero e Cesarina Fantini; n. il 4/9/1902 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Fiorini Maria Apollonia, «Giuditta», da Michele e Giovanna Pazzi; n. il 31/1/1894 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione de' Pepoli). Ferita. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 alla Liberazione.

Fiorini Marino, da Raffaele e Francesca Casella; n. il

10/11/1902 a Molinella. Falegname. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia e nel 1938 - perché accusato di svolgere attività antifascista - fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Fiorini Mario, da Alberto e Maria Garuti; n. il 24/6/1923 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri. Collaborò nella Valle d'Aosta con la brg Verde. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Fiorini Mario, da Cesare e Virginia Malagoli; n. il 27/3/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Postino. Nel 1932 fu arrestato e imputato di appartenenza al PCI e propaganda insieme ad altri 55 antifascisti. Con ordinanza del 10/12/32 venne liberato per l'amnistia del decennale fascista. Prestò servizio militare in artiglieria in Corsica (Francia) dall'1/5 al 3/9/43 con il grado di caporale. Nel corso della lotta di liberazione collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Fiorini Mauro, da Ferdinando e Assunta Campana; n. il 27/9/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Saldatore. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fiorini Nerina, da Giovanni e Clelia Forni; n. l'1/6/1906 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia canapina. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano insieme con i fratelli Afro*, Arnaldo*, Isidoro*. Fece parte del CLN di Casteldebole (Bologna). La casa colonica paterna venne bruciata dai tedeschi per rappresaglia. Il fratello Afro* cadde nella Resistenza. [AQ]

Fiorini Nerino, da Celso e Augusta Trebbi; n. il 20/10/1910 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare nel genio a Civitavecchia (Roma) dall'1/10/31 all'1/1/33. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Cesare* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Fiorini Paola, «Bruna», da Celso e Augusta Trebbi; n. il 5/4/1917 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di staffetta e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Cesare* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fiorini Pietro Giuseppe, da Lorenzo e Rita Caponcelli; n. il 9/9/1884 a Bologna. Operaio. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1912. Subì controlli sino al 14/4/1929, quando morì. [O]

Fiorini Pio, da Carlo e Carlotta Pozzi; n. l'1/4/1866 a Borgo Panigale (Bologna). Battirame. Anarchico. Fu schedato nel 1894 perché militante del Fascio dei lavoratori. Subì periodici controlli sino al 29/2/1932, quando morì. [O]

Fiorini Pompeo, da Mauro e Rosa Bastia; n. il 18/6/1888 a Castelfranco Emilia (BO). Colono. Iscritto al PSI. Dal 1920 al 1921 fu consigliere comunale socialista a Marano sul Panaro (MO). Trasferitosi a S. Giovanni in Persiceto nel 1924, venne classificato comunista nel 1933 quando ricevette per posta una copia de "l'Unità". Il 5/3/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prova concreta e sicura di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Fiorini Primo, da Mauro e Rosa Bastia; n. il 9/2/1885 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 alla Liberazione.

Fiorini Renato, «Pasqualino», da Alberto e Maria Garuti; n. il 15/12/1921 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare a Bologna e in Grecia nel genio dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/4/45.

Fiorini Roberto, da Celso e Maria Guiduzzi; n. il 16/7/1923 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Mezzadro. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fiorini Romano, da Luigi e Maddalena Giulia Fecchio; n. il 23/10/1923 a Mira (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Esercente. Prestò servizio militare dall'aprile all'ottobre 1944 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo nel btg Mazzini della 6ª brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto patriota.

Fiorini Sedonia, da Giacomo e Maria Caravita; n. il 16/3/1913 ad Argenta (FE). Dal 1925 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Venne arrestata il 7/10/42 a Bologna per aver affermato in luogo pubblico: «Se perderemo la guerra li ammazzeremo tutti i fascisti». [CA]

Fiorini Silvana, da Primo e Clotilde Degli Esposti; n. il 27/9/1920 a Marano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Operaia. Insieme con il fratello Eraldo* militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Arrestata il 15/4/45 dagli alpini della RSI per un'azione di rappresaglia contro i partigiani, venne trattenuta come ostaggio nel carcere di S. Giovanni in Persiceto. Fu liberata il 16/4/45 a seguito dell'arresto di Amleto Azzani* e Bruno Bencivenni*. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione. [AQ]

Fiorini Tolmino, da Angelo e Virginia Rimondi; n. l'11/11/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Barista. Prestò servizio militare a Verona nel genio dal 6/1/41 al 10/8/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fiorini Umberto, da Pietro e Rita Lambertini; n. il 15/6/1886 a Bologna. 4ª elementare. Lucidatore di mobili. Iscritto al PSI. All'inizio del 1927 fu arrestato per «riorganizzazione del PSI» e schedato. Assegnato al confino per tre anni - prima a Ustica (PA) e poi a Ponza (LT) - fu liberato per condono il 16/11/28. Subì un nuovo arresto nell'estate 1938 in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista bolognese operante nella zona di Altedo (Malalbergo). Con sentenza del 4/1/38 venne deferito al Tribunale speciale che l'11/3/38 lo condannò a 5 anni di carcere per costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Fu liberato il 24/7/41. [O]

Fiorini Walther, «Terremoto», da Rita Fiorini; n. il 22/10/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Galliera. 3ª elementare. Bracciante. Nel 1942 organizzò azioni di sabotaggio. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Venne incarcerato a S. Pietro in Casale dal 20/2 al 24/3/45. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fittante Raffaele, da Nicola e Maria Corea; n. il 14/10/1892 a Cricchi Simeri (CT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Maresciallo dell'esercito. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Fiumani Anita, da Quinto; n. il 27/1/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuta partigiana dal 22/8/44 alla Liberazione.

Fiumi Celso, «Bruno», da Luigi ed Erminia Mazzoli; n. il 2/4/1908 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio al Pirotecnico. Fu attivo a Bologna nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Fiumi Emilia, da Lodovico e Gina Ravaglia; n. il 5/12/1886 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi il 24/9/1944 in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme con altre 22 persone, tra le quali la sorella Fiorina* (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Fiumi Fiorina, da Lodovico e Gina Ravaglia; n. il 22/5/1865 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme con altre 22 persone, tra le quali la sorella Emilia* (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Fiumi Gaetano, da Sante e Giuseppina Orsoni; n. il 17/2/1868 a S. Lazzaro di Savena. Operaio. Antifascista. Venne arrestato il 12/12/27 per avere insultato pubblicamente Mussolini e condannato a 3 mesi. Fu controllato sino al 12/4/1929, quando morì. [O]

Fiumi Giorgio, da Giovanni ed Ernesta Macchiavelli; n. l'8/11/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò

servizio militare a Siena nei carristi dal 10/8 al 14/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Fiumi Giorgio, da Giuseppe e Giulia Dall'Aglio; n. il 23/7/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 28/11/43 al 14/4/45.

Fiumi Ivo, da Giuseppe e Giulia Dall'Oglio; n. il 25/8/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Fu schedato nel 1932 e i controlli proseguirono fino al 1942. Prestò servizio militare a Roma negli autieri dal 20/5/ al 30/8/43. Riconosciuto benemerito.

Fiumi Ivo, da Marco e Adele Tampieri; n. il 17/11/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Arrestato nel novembre 1931, per la sua attività antifascista, il 13/2/32, fu assegnato dalla Commissione provinciale per «organizzazione comunista» a 4 anni di confino e inviato a Ponza (LT). Liberato il 6/1/33, fu sottoposto ai vincoli dell'ammonizione fino al 13/1/35. Durante la lotta di liberazione militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/12/43 al 14/4/45.

Fiumi Lino, da Marco e Adele Tampieri; n. il 21/10/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Venditore ambulante. Fu arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 25/7/39, lo condannò a 1 anno di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Il 24/10/40 subì la diffida. Durante la lotta di liberazione militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 al 14/4/45.

Fiumi Luigi, da Virgilio e Teresa Pirazzoli; n. il 26/3/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Fu arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 25/7/39 lo condannò a 2 anni di reclusione per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Fu sottoposto a libertà vigilata dall'11/1/41 al 31/1/42. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso in una lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [B]

Fiumi Pasquina, da Carlo e Clorinda Alberici; n. il 13/1/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 12/1/44 al 15/4/45.

Fiumi Pietro, da Gaetano e Lucia Baldissarri; n. il 4/9/1890 ad Imola. 3ª elementare. Calzolaio. Anarchico. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1913. Controllato prima e dopo l'avvento del fascismo, il 13/9/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Fiumi Ugo, «Slip», da Vigo ed Elena Nadalini; n. il 6/7/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Fiumicelli Doris, da Gildo ed Elisabetta Aleotti; n. il 16/12/1923 a S. Sofia (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Cadde in combattimento a Eubea (Tessaglia - Grecia) il 27/1/1944. La notizia della sua morte venne comunicata ai familiari il 26/4/47. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/1/44. [AQ]

Floriani Gaetano, da Giovanni e Caterina Giacomini; n. il 19/5/1877 a Vestone (BS). Capo reparto nelle officine di Casaralta. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Fiumicelli Gildo, da Francesco e Alessandra Loretelli; n. il 10/1/1898 a S. Sofia (FO). Bracciante. Anarchico. Segnalato nel 1913, a Firenze, i controlli proseguirono dopo il 1935, quando si trasferì ad Imola. Il 19/6/43 nella sua pratica fu annotato: «vigilato». [O]

Fiorini Vincenzo, da Antonio e Maria Mantovani; n. l'11/10/1905 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Militante comunista, il 5/9/43 partecipò alla riunione indetta da Adolfo Boldini* a S. Giovanni in Persiceto per la costituzione del movimento partigiano. Nel novembre 1943 insieme con Giuseppe Fregni* costituì un gruppo armato operante ad Amola (S. Giovanni in Persiceto). Reclutò per le formazioni partigiane i giovani di Amola renitenti alla leva che, prima di introdurre nell'organizzazione partigiana, impegnò nella distribuzione della stampa clandestina. Rastrellato ad Amola il 5/12/44 insieme con centinaia di persone, fra cui Ilvo Filippetti*, Fregni*, Luciano Serra*, venne rinchiuso nella chiesa parrocchiale di Amola «trasformata in prigione e luogo di tortura». Insieme con Serra venne caricato su una macchina e condotto in giro per la campagna perché rivelasse i rifugi e le basi partigiane. Nonostante le minacce e le torture, non fornì alcuna indicazione. Condotto poi con tutto il gruppo dei rastrellati nel teatro di S. Agata Bolognese, fu trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e di nuovo torturato. Venne fucilato a Paderno (Bologna) il 23/12/1944. Il suo cadavere insieme a quello di Serra venne ritrovato l'1/8/45. Riconosciuto partigiano nella 63ª brg Bolero Garibaldi dall'1/11/43 al 23/12/44. [AQ]

Flenghi Pompilio, da Gaetano e Maria Festigi; n. il 29/10/1877 ad Isola del Piano (PS). Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu eletto al Consiglio comunale di Bologna. Nel 1915 - quando era segretario della Lega dei metallurgici, carica che mantenne sino al 1922 - fu schedato. Subì controlli sino al 22/4/1943, quando morì. [O]

Florio Natalino, «Luigi», da Pietro e Imogene Cocconcelli; n. il 16/12/1924 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata

Bolognese. Il 4/8/44, alle ore 22 e 30, secondo quanto stabilito dai gruppi partigiani operanti nella zona, lanciò una bomba all'interno del caffè «Impero» di S. Agata Bolognese, abituale ritrovo di fascisti e tedeschi. Per non colpire due bimbi presenti sul luogo gettò la bomba verso l'alto e rimase seriamente ferito. Venne nascosto e curato in casa di Tullio Marescalchi*. Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 13/9 al 30/10/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Foà Emanuele, da Teodoro e Regina Ortona; n. il 16/7/1892 a Savigliano (CN). Laureato in fisica. Ordinario di fisica tecnica nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna, dove insegnava dal 1930. Il 14/12/38, nel corso dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu reintegrato nella cattedra il 22/6/45. [O]

Focci Mario Giuseppe Cesare, da Adolfo e Leopolda Vignudini; n. il 16/3/1910 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Montese (MO). Calzolaio. Venne fucilato dai nazifascisti a Montese (MO) il 9/7/1944 per rappresaglia. [AQ]

Focherini Odoardo, da Tobia e Maria Bertacchini; n. il 6/6/1907 a Carpi (MO). Frequentò l'oratorio di don Armando Benatti e Zeno Saltini, con il quale, negli anni '20, lavorò nell'Azione cattolica. Fu segretario del circolo interparrocchiale di Carpi, poi della Federazione giovanile diocesana. Collaborò all'Opera Realina, fondata a Carpi nel 1923 da don Benatti e Zeno Saltini. Nel 1924, a Mirandola (MO), si occupò degli *scouts*, fondati da don Francesco Venturelli. Nello stesso anno iniziò a collaborare a «L'Aspirante», fondato a Carpi dal gruppo di Azione cattolica, e a «L'Operaio Cattolico», il settimanale diocesano che difese, in quegli anni, «la posizione e gli ideali dei lavoratori cristiani». Dopo il servizio militare a Bologna, venne nominato, nel 1927, delegato diocesano dell'Associazione scoutistica cattolica italiana (ASCI) e iniziò il servizio di cronaca locale per «L'Avvenire d'Italia», proprio in quell'anno ritornato nell'alveo ufficiale della chiesa. Sciolta dal regime fascista l'ASCI, sostituì alla presidenza della Gioventù cattolica maschile diocesana Zeno Saltini, avviato al sacerdozio. Entrato nella giunta diocesana di Azione cattolica, nel 1928 tenne la segreteria del I Congresso Eucaristico Diocesano. Sposatosi nel 1930, continuò a svolgere, particolarmente seguito dal vescovo, il bolognese mons. Giovanni Battista Pranzini*, un'intensa e multiforme attività nell'Azione cattolica diocesana. In particolare, operò per la diffusione della «buona stampa» e per la «giornata del quotidiano cattolico». Nel 1934, lasciato il lavoro nella bottega paterna, venne assunto presso la Società di assicurazioni La Cattolica di Verona (agenzia di Modena). Il 7/6 l'assemblea diocesana lo elesse presidente degli Uomini cattolici. Due anni dopo assunse la presidenza dell'Azione cattolica diocesana, alla quale si unì il conferimento del cavalierato di S. Silvestro. In questa veste, nell'aprile 1939, venne

nominato membro del consiglio d'amministrazione della società anonima L'Avvenire d'Italia. In seguito, i consiglieri gli conferirono il mandato di procuratore. Come tale, contribuì in misura determinante al rinnovamento tecnico e all'espansione della diffusione a livello nazionale del quotidiano cattolico bolognese. Lo stretto sodalizio con Raimondo Manzini* costituì l'inizio di un'altra attività: quella di procurare rifugio e assistenza agli ebrei. Nel 1942 mise in salvo due ebrei polacchi, affidati a Manzini dall'arcivescovo di Genova. Dal 1943 la preparazione dei viaggi verso la libertà, insieme con l'aiuto prestato ai prigionieri del campo di Fossoli (Carpi -MO) divenne assorbente. Si calcola che siano stati oltre cento gli ebrei messi in salvo dalla sua regia. Dopo l'intenso lavoro compiuto per la ripresa de «L'Avvenire d'Italia» a seguito del bombardamento che distrusse la sede il 29/1/44, l'11/3/44 venne arrestato a Carpi e due giorni dopo condotto nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Interrogato il 16/4/44, con domande nelle quali prevalse lo «spirito anticattolico», il 4/7/44 venne internato nel campo di Fossoli. Il 5/8 fu trasferito a Gries (Bolzano) e il 5/9 a Flossenbürg, poi a Hersbrück. Qui morì, probabilmente nella seconda metà del dicembre 1944. La famiglia ebbe la notizia della sua morte il 6/6/45. La comunità israelitica nel 1955 ha conferito alla sua memoria la medaglia d'oro. Sono in corso di stampa, a cura di C. Pontiroli, le sue lettere inviate dal carcere di Bologna, da Fossoli, da Gries, da Hersbrück. [A]

Fogacci Arturo, da Domenico ed Erminia Mucci; n. il 18/5/1908 a Castiglione dei Pepoli. Scalpellino. Emigrato in Corsica con residenza ad Ajaccio, militò nel PCF. Si arruolò volontario per la Spagna alla fine del dicembre 1936, per combattere i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco e in difesa della Repubblica. Combatté nel btg Dimitrov. Cadde al suo primo combattimento F11/2/1937 a Morata de Tajuna. [AR]

Fogacci Attilio, da Ferdinando e Maria Polazzi; n. il 17/6/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Riconosciuto benemerito.

Fogacci Duris, da Alberto e Amalia Carli; n. il 12/2/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 alla Liberazione.

Fogacci Dina, «Rosina», da Domenico Antonio e Rosa Giannerini; n. il 29/4/1922 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Sarta. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta partigiana dal 16/3/44 alla Liberazione.

Fogacci Dino, da Domenico Antonio e Rosa Giannerini; n. il 16/7/1920 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Curtisa. Prestò servizio militare nel genio dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella, rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fogacci Ettore, da Domenico Antonio e Rosa Giannerini;

n. il 26/1/1927 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Fogacci Gino, da Angelo e Isolina Fabbri; n. il 10/4/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Fogacci Giuseppe, da Lino e Sara Mattei; n. il 2/4/1927 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Eletttricista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Fogacci Mario, «Ario», da Giuseppe e Luigia Nasetti; n. l'8/12/1922 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ottico. Prestò servizio militare in artiglieria dal gennaio 1942 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Fu incarcerato a Bologna dal 24/1 all'1/3/45, e successivamente internato in campo di concentramento a Bolzano fino all'1/5/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Fogli Angelo, da Filiberto e Maria Fantini; n. il 24/6/1918 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dal 1938 al 1943. Militò nell'8ª brg Masia GL. Occupato all'officina del 3° artiglieria, fu in grado di fornire informazioni sui depositi di munizioni e di sabotare e sottrarre armi al controllo tedesco. Il materiale venne raccolto nel sotterraneo della chiesa di S. Maria del Suffragio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fogli Fidenzo, da Giovanni; n. il 16/7/1917 a Medicina; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Cadde in combattimento il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Fogli Riccardo; n. il 10/9/1872 a Bologna. Scrivano. Anarchico. Il 9/4/1892 fu arrestato «perché insieme ad altri giovani andava cantando per le vie l'inno anarchico». Nel settembre 1892 fu arrestato - con altri 11 anarchici bolognesi - perché accusato di appartenere al gruppo che aveva fatto esplodere una bomba, l'11/9/1892, nell'atrio dell'ufficio telegrafico delle poste di Bologna. Il 25/7/1893 fu condannato, dalla corte d'assise di Vicenza, a 3 anni, 5 mesi e 20 giorni per associazione a delinquere - perché aderente a un gruppo anarchico - ma assolto dall'accusa dell'attentato. Nel 1894 fu schedato. L'11/7/1931 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Subì controlli sino al 14/4/1933, quando morì. [O]

Fogli Sigiberto, da Filippo e Giovanna Cavallari; n. il 12/5/1905 a Comacchio (FE). Fu arrestato a Bologna nel 1921 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21, con altri 29 Arditi del popolo, il 21/7/22 subì una condanna a 6 mesi di reclusione. [O]

Fogli Fazioli Giovanni, «Bolide, Spartaco», da Luigi e Corinna Giordani; n. il 4/11/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Aggiustatore. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/8 al 15/9/43. Militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Foglia Giulio, da Ernesto e Marianna Samaritani; n. il 14/10/1923 a Barletta (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Foglia Luciano, «Pocherino», da E mesto e Marianna Samaritani; n. il 19/4/1920 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma magistrale. Tenente dell'aeronautica. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

Fogliani Ivano, «Giggi», da Giuseppe; n. il 29/5/1922 a Roma. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/4/44 al 27/12/44.

Folegatti Luigi, da Vincenzo e Giulia Carli Ballola; n. il 26/11/1887 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina. Durante la lotta di liberazione militò nella 35^a brg Rizzieri Ferrara e operò nella zona di Comacchio. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 al 2/4/1945.

Folegatti Mario, «Gianni», da Luigi e Giuseppina Guidi; n. l'1/1/1913 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in Africa orientale in aeronautica dal 17/8/36 al 12/1/37. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 24/12/43 alla Liberazione.

Folesani Gino, «Diavolo», da Pietro e Guglielmo Lanzerini; n. il 29/4/1921 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Motorista. Prestò servizio militare a Bologna in fanteria dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. L'8/10/44 prese parte al combattimento sostenuto a Rasiglio (Sasso Marconi) dalla brg contro le truppe tedesche, nel corso del quale morirono 11 partigiani. Rimase con i feriti ricoverati nel rifugio di Ca' di Chiuzzi (Sasso Marconi) mentre era in corso nella zona un vasto rastrellamento da parte dei tedeschi. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Folesani Imelde, da Celso e Adolfa Vignudelli; n. il 31/1/1911 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 2^a elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Foletti Antonio, «Baffi», da Alfredo e Adalgisa Cesi; n. il 19/6/1918 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare a Roma e in Unione Sovietica negli autieri dal 10/3/39 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Foli Pietro, da Felice e Maria Caprara; n. il 15/12/1922 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò in una brg Gramsci. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Foli Tonino, «Gippo», da Riccardo e Maria Casanova; n. il 21/9/1928 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Folicaldi Pietro, «Sigfrido», da Mariano e Maria Gramantieri; n. il 6/2/1892 a Ravenna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Agente di commercio. Fece parte insieme con la moglie Gisella Tonelli* del CUMER. Arrestato il 18/4/45 dal reparto antipartigiani comandato da Noci, fu detenuto nei sotterranei della questura fino al 21/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Follari Placido Armando, «Otello», n. il 16/4/1923 a Palermo. Allievo ufficiale dell'Accademia di Modena. L'8/9/43 in licenza a Castel Maggiore, prese contatto con i patrioti di Funo (Argelato) e di Argelato, inoltre con alcuni ufficiali, tra i quali il maggiore Pietro Guarnera*, non rispose ai bandi di chiamata alle armi della RSI. Nascosto presso famiglie di contadini della campagna bolognese, compì azioni di sabotaggio alle linee telefoniche, alle centrali elettriche e ai depositi di armi. Catturato, a seguito di una delazione, venne rinchiuso alle Caserme rosse (Bologna) per essere deportato. Riuscì a fuggire e l'1/9/44 entrò nella 9^a brg S. Justa, ove fu nominato, da Pino Nucci*, comandante di compagnia. Prese parte, tra l'altro, al combattimento nella zona di Lagune (Sasso Marconi) del 4/9/44, a quello tra i fiumi Setta e Reno del 4/10/44; alle azioni in prossimità della liberazione svolte dalla brg. In particolare, collaborò al rastrellamento dei tedeschi e, il 21/4/45, comandò il presidio partigiano dell'università. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Folletti Arrigo, da Pietro; n. il 14/7/1921 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 al 10/10/44.

Folli Aldo, da Alfonso e Maria Bergamini; n. il 23/11/1910 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nella brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Folli Anna, da Davide e Imelde Selvatici; n. il 4/11/1882 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Vittima della rappresaglia tedesca, fu trucidata insieme con Giuseppina Verlicchi* nel rifugio della casa colonica Colombarini di Ortodonico (Imola) il 16/4/1945. [AQ]

Folli Armando, da Davide e Imelde Selvatici; n. il 19/8/1891 ad Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Alla fine del 1926 fu arrestato con altri 276 militanti antifascisti d'Imola e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Rimesso in libertà nel giugno

1927, nel luglio fu prosciolto in istruttoria. Nel 1928 emigrò in Francia. Nel 1930 venne emesso nei suoi confronti un mandato di cattura se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista. La sorella Anna* fu uccisa dai tedeschi durante la lotta di liberazione. [O]

Folli Arturo, da Domenico e Teresa Carati; n. il 12/5/1902 ad Imola. Fu segnalato come antifascista nel 1923, quando emigrò in Belgio. Espulso nel 1924, perché accusato di svolgere propaganda politica, rientrò ad Imola. Il 2/10/40 nella sua pratica fu annotato: non «ha dato prova reale e concreta di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Folli Davide, da Cesare e Luigia Battilani; n. il 24/9/1925 a Reggello (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Folli Devamo, da Cesare e Luigia Battilani; n. il 7/10/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Verona nel genio dall'1/6 al 20/10/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Folli Ernesto, da Antonio e Giuseppina De Poli; n. il 16/4/1928 a Vittorio Veneto (TV). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 al 15/4/45.

Folli Franco, da Felice e Alfonsina Rossi; n. il 23/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Collaborò a Imola con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 al 14/4/45.

Folli Giorgio, «Camar», da Giacomo ed Ersilia Costa; n. il 5/10/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a Imola dal 20/2 al 15/3/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 22/2/44 al 14/4/45.

Folli Giuseppe, da Domenico e Teresa Carati; n. il 26/1/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 14/4/45.

Folli Giuseppina, da Giuseppe e Maria Manaresi; n. il 13/10/1920 a Mordano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attiva nell'imolese nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 13/6/44 alla Liberazione.

Folli Luigi, da Antonio e Maria Brusa; n. il 3/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto professionale. Operaio meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 14/4/45.

Folli Luigi, da Davide e Imelde Selvatici; n. il 6/12/1898 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere.

La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel corso della lotta di liberazione la sorella Anna* fu uccisa dai tedeschi.

Folli Pasquale, da Alfonso e Maria Bergamini; n. il 25/4/1913 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 al 14/4/45.

Folli Settimio, da Alessandro ed Elisa Canonica; n. il 29/7/1898 a Castel Guelfo di Bologna. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu assessore comunale dall'ottobre 1920 all'agosto 1922, quando l'amministrazione comunale socialista fu costretta dai fascisti a rassegnare le dimissioni. L'1/6/21 venne condannato a 2 anni per «estorsione», per essere stato capolega contadino durante la vertenza agraria del 1920, conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Qualche mese dopo la condanna fu scarcerato per amnistia. Nel 1923 emigrò in Francia e nel 1930 nei suoi confronti venne emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista. Fu sottoposto a controlli sino al 30/1/1935, quando morì. [O]

Folli Ruani Celso Gaspare Domenico, da Giuseppe e Francesca Mazzolani; n. il 31/3/1868 a Mordano. Facchino. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 fu arrestato con altri 276 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per. Il 2/5/27 fu scarcerato e il 13/6 prosciolto in istruttoria perché le accuse si riferivano al periodo precedente l'approvazione delle leggi eccezionali. Fu controllato sino al 23/11/1939, quando morì. [O]

Fontana Alberto, da Andrea e Maria Barbieri; n. il 12/4/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Pontassieve (FI). Licenza di scuola media. Ferroviere. Iscritto al PSI. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione, fece parte dei gruppi armati che operarono in città e, in modo particolare, in ferrovia. Nel giugno 1944, quando la sua classe fu chiamata alle armi, salì sull'Appennino tosco-emiliano ed entrò nella «banda» di Urlo Nanni*. Lasciata presto questo gruppo, entrò nella brg Toni Matteotti Montagna e prese parte a tutti i principali combattimenti che la formazione sostenne nell'estate, compresa la battaglia per la difesa della repubblica di Montefiorino (MO). Ammalatosi di tifo, dovette lasciare per qualche tempo la brg e trovò rifugio in una casa colonica dove fu curato. Rientrò in brg in agosto e prese parte ai combattimenti sostenuti dalla formazione nell'autunno per la liberazione di Porretta Terme, Lizzano in Belvedere e Granaglione. Dopo la riorganizzazione della brg, da parte delle forze armate americane, tornò in linea e ai primi di dicembre restò ferito alla gamba destra in uno scontro con i tedeschi a Castelluccio di Moscheda (Montese - MO). Dopo un mese di ospedale, a Porretta Terme, tornò nuovamente in linea e vi restò sino alla fine della guerra. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Fontana Alfredo, da Raffaele; n. nel 1900. Muratore. Il 9/8/43 fu arrestato a Malalbergo, con Ettore Bonora*,

e denunciato al Tribunale militare per propaganda disfattista. I due, per ripararsi dal sole, si erano fatti un cappello di carta sul quale avevano scritto «Giustizia o libertà» e «Libertà o patate». Non è noto se furono processati. [O]

Fontana Amedeo, da Cesare e Albina Matteucci; n. il 13/2/1895 a Bologna. Macellaio. Iscritto al PCI. Prese parte alla guerra mondiale dal 1915 al 1919. Nel 1932 fu incluso nell'elenco dei sovversivi perché «è ritenuto (*capace*) di professare le idee del fratello Aurelio*» . Il 31/1/40 nella sua pratica venne annotato: «prosegue adeguata vigilanza». [O]

Fontana Antonio, da Federico e Teresa Cappelletti; n. il 19/1/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Fontana Armando, da Ferdinando e Argia Borghi; n. il 21/2/1895 a La Spezia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Riconosciuto benemerito.

Fontana Arturo, «Lampone», da Felice ed Evarista Poli; n. il 15/7/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 19/7 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 19/10/43 alla Liberazione.

Fontana Arunte, da Omero e Adele Roncarati; n. il 17/7/1909 a Vicenza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Sottufficiale dell'esercito. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Fontana Augusto, da Alfonso e Lucia Poli; n. il 5/8/1929 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/7/44 alla Liberazione.

Fontana Augusto, da Ferdinando e Teresa Moretti; n. il 24/12/1870 a San Pietro in Casale. Dal 1936 residente a Bologna. Mediatore. Arrestato il 10/11/36 a Bologna per «vilipendio alla nazione», con ordinanza del 23/2/37 fu proscioltto dall'accusa per non luogo a procedere.

Fontana Aurelio, da Cesare e Albina Matteucci; n. il 27/11/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di 3ª tecnica inferiore. Impiegato. Iscritto al PCI. Nel 1923 fu segretario della federazione bolognese del PCI. Alla fine del 1927 sfuggì all'arresto, ma venne deferito al Tribunale speciale, con altri 39 militanti antifascisti, per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Trasferitosi a Venezia, fu arrestato ai primi del 1928 con altri 14 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Lo stesso anno venne schedato. Il 5/2/29 fu condannato a 10 anni e 9 mesi per la seconda denuncia. Tornò in libertà il 24/11/34. Durante la lotta di liberazione aderì al Gruppo intellettuali "A. Labriola" e collaborò con la Resistenza. Il 5/4/45 nella sua pratica venne annotato: «irreperibile». [B-O]

Fontana Ausilio, da Aristide e Maria Zuffa; n. il 27/6/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 al 17/4/45.

Fontana Bernardina, da Teodorico ed Elisa Cavallari; n. il 27/2/1925 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Savigno. Riconosciuta partigiana dal 2/5/44 alla Liberazione.

Fontana Celso, da Angelo e Rosa Berti; n. l'11/10/1885 a Monterenzio. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica nel 1931 venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 23/10/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora prova sicura e concreta di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Fontana Cesare, da Teodorico ed Elisa Cavallari; n. il 26/12/1920 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/1/41 all'1/4/43. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Fu incarcerato a Bologna dall'8/3 al 19/4/45. Mutilato. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 alla Liberazione.

Fontana Cornelia, da Ettore e Maria Cevenini; n. l'8/2/1915 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fontana Delmira, da Giovanni; n. l'1/3/1921 a Montefiorino (MO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 30/4/44 alla Liberazione.

Fontana Elio, da Celso e Anna Serra; n. il 24/2/1922 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Autista. Riconosciuto benemerito.

Fontana Elirio, da Augusto e Lina Bertoni; n. il 29/10/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 5/9/44 al 15/4/45.

Fontana Emidio, «Piero», da Amerigo e Maddalena Gimenez; n. il 18/4/1910 a Savona. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fontana Emilio, da Luigi e Maria Trebbi; n. il 9/12/1908 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. La sua casa colonica, detta La Valle, base partigiana, nella notte tra il 15 e il 16/10/44 fu distrutta dall'artiglieria americana. Nel crollo morirono le figlie Anna, Bruna e Carla assieme con altri bambini alloggiati nella cantina sfuggiti al rastrellamento nazista del 6/10/44. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 18/10/44.

Fontana Ernesto, «Scaviaron», da Luigi e Maria Maurizzi; n. il 30/7/1905 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Partecipò ad azioni di sabotaggio e svolse mansioni di collegamento tra Pianoro e Bologna. Nella sua casa vennero nascoste le armi destinate ai partigiani

di Pianoro; per questo subì tre perquisizioni. Sfuggito ad un rastrellamento, venne ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/3/44 alla Liberazione.

Fontana Ezio, da Luigi e Zaira Ferri; n. il 15/4/1912 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò in una brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 all'8/5/45.

Fontana Fabiano, da Angelo; n. il 14/7/1926 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Massa Lombarda (RA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 22/2/45.

Fontana Fedora, da Vito e Olga Armidi; n. il 10/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Fu incarcerata a Bologna dal 20 al 28/1/45. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fontana Franco, da Luigi e Angela Contini; n. il 17/3/1929 a Camugnano. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Fontana Giancarlo, da Albino e Anna Olivi; n. il 21/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Riconosciuto benemerito.

Fontana Giuseppe, da Giacomo; n. il 18/6/1888 a Bergamo. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 30/9/43 alla Liberazione.

Fontana Mario, da Gaetano e Argia Montebugnoli; n. il 25/3/1913 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 31/10/44.

Fontana Onorato, da Oliviero e Maria Cappelli; n. l'11/12/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fontana Raffaele, da Rosa Fontana; n. il 6/9/1890 a Bologna. Militante antifascista, espatriò in Francia. Arruolatosi volontario per la Spagna, per combattere i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco e in difesa della Repubblica, nel dicembre 1936, appartenne alla Compagnia italiana del btg misto della 14ª brg. Venne ferito al braccio destro, il 24/12/36, sul fronte di Cordoba. Guarito, fece parte dell'intendenza della brg. Lasciò la Spagna nel gennaio 1939. Arrestato a Tolosa nel marzo 1942 per attività antifascista fu condannato a 5 anni di carcere militare e rinchiuso nella prigione di Bergerac. Liberato dai partigiani francesi il 30/7/44, prese parte alla lotta di liberazione francese. [AR]

Fontana Salvatore Riccardo, «Corrado», da Vito e Olga Armidi; n. il 6/12/1926 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 26/8/44 al 17/4/45.

Fontana Sergio, da Luigi e Angela Contini; n. il 30/4/1924 a Camugnano. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Fontana Venusto, da Teodorico ed Elisa Cavallari; n. il 30/3/1911 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare a Fiume in fanteria dal 19/3 al 14/8/40. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Savigno. Ferito. Fu incarcerato a Bologna dal 23/3 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'11/11/43 alla Liberazione.

Fontana Vito, «Biondo», da Giovanni e Argia Montebugnoli; n. il 21/7/1904 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Fu incarcerato a Bologna dal 20/1 al 20/2/45. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fontana Vito, da Luigi e Amelia Lelli; n. il 12/2/1889 a Monterenzio. Colono. Iscritto al PCI. Il 22/2/27 fu assegnato al confino per 5 anni perché «già segretario della locale sezione comunista, critica la milizia fascista». Mentre era relegato a Lipari (ME) fu accusato di organizzazione comunista e propaganda sovversiva, insieme con un gruppo di ottanta confinati antifascisti, perché in possesso di libri e scritti sovversivi. Con ordinanza del 16/5/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Il restante della pena gli fu condonato il 7/3/29. [AR]

Fontanelli Angelo, da Alessio e Giuseppina Dall'Olio; n. il 14/4/1904 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fontanelli Aristide, «Cittadino», da Filippo e Virginia Zanarini; n. l'1/3/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Fontanelli Augusto, «Gusten», da Gaetano ed Enrica Vecchi; n. il 16/2/1896 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Fontanelli Gaspare, da Antonio ed Ersilia Turrini; n. il 9/3/1905 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 14/4/45.

Fontanelli Giorgio, da Bruno ed Eva Gabrielli; n. il 6/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino telegrafo. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino

(MO). Catturato dai nazifascisti il 17/8/44 fu sevizato e torturato. Venne impiccato a Marano sul Panaro (MO) il 25/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 al 25/8/44.

Fontanelli Mario, da Aldo e Giuseppina Monduzzi; n. l'11/12/1921 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fontanelli Pietro, da Alessio e Giuseppina Dall'Olio; n. il 25/9/1911 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/1/44 alla Liberazione.

Fontanesi Ermanno, da Vittorio; n. nel 1925. Riconosciuto patriota nella brg Stella rossa Lupo.

Fontanesi Vittorio, da Augusto; n. nel 1900. Riconosciuto patriota nella brg Stella rossa Lupo.

Foralosso Gastone, da Fedele e Teresa Garignato; n. il 2/7/1925 a Quinto Vicentino (VI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/7/44 alla Liberazione.

Foralosso Gismo, da Fedele e Teresa Garignato; n. il 4/12/1921 a Quinto Vicentino (VI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Forato Adriano, da Enrico e Maria Lollini; n. l'8/1/1917 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 25/9/41 al 22/9/43 con il grado di caporale maggiore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Forbicini Afra, da Antonio e Caterina Scarpetti; n. il 14/10/1920 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana dal 3/12/43 alla Liberazione.

Forcellini Alberto, «Gimmi», da Goffredo e Maria Utili; n. il 16/12/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/7/44 alla Liberazione.

Forcellini Goffredo, n. il 20/11/1900 a Camerino (MC). Residente a Budrio. Dipendente dell'ufficio postale delle ferrovie. Fu arrestato e diffidato il 25/9/40 assieme con Edmondo Pizzirani*, Virgilio Brugiapaglia*, Leone Mignatti*, Aldo Bombardi*, Giuseppe Sabbatani* e Arturo Gilli*, per avere criticato il regime fascista. [CA]

Forcellini Mario, da Aristide e Guglielma Maldini; n. il 18/5/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Industriale titolare della ditta metalmeccanica FIM. Iscritto al PdA. Antifascista militante, partecipò alla Resistenza. Fu attivamente ricercato dall'ufficio politico del comando

provinciale di Bologna della GNR, che il 7/9/44 decise il suo arresto, comprendendolo tra il gruppo dirigente del PdA e dell'8^a brg Masia GL (vedi Massenzio Masia). Il giorno della Liberazione fu nominato, dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG), vice sindaco di Bologna, in rappresentanza del PdA. [A-O]

Foresi Roberto, n. il 22/2/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Forestali Giorgio, da Oreste e Zaira Diamanti; n. l'8/9/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare nei lancieri dal maggio 1943 all'8/9/43. Militò nella div Parma Garibaldi e operò a Salsomaggiore e S. Pellegrino (PR). Fu incarcerato a Vercelli nel febbraio 1945 e successivamente internato a Mauthausen (Austria) fino all'aprile 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Forestali Maria, da Oreste e Zaira Diamanti; n. l'8/8/1922 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegata. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/4/44 al 22/2/45.

Foresti Agostino, da Giuseppe e Maria Iseppi; n. il 18/5/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Meccanico. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 25/9/31, lo condannò a 8 anni di reclusione. Fu liberato dal carcere il 2/8/33 e classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 26/8/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione a Bologna. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [B]

Foresti Alfredo, da Alberto e Leonilde Ghini; n. il 15/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Intagliatore. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Foresti Corrado, da Giuseppe e Maria Iseppi; n. il 29/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militante comunista, fu arrestato il 6/8/32 e proscioltto in istruttoria dopo 3 mesi di carcere in seguito all'amnistia del decennale fascista. Fu più volte bastonato. Il 20/2/40 nella sua pratica venne annotato: "È tenuto presente ch'egli è fratello di un condannato politico (Agostino*) sul di lui conto si continua ad esercitare opportuna sorveglianza». [B]

Foresti Elena, «Gladiatore», da Pio e Venusta Rossi; n. il 10/3/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 2° btg della 9^a brg S. Justa e operò a Medelana (Marzabotto) e a Bologna. Ferita. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 20/9/43 alla Liberazione.

Foresti Elsa, «Vera», da Giovanni e Adalgisa Rubbini; n. il 10/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 alla Liberazione.

Foresti Ettore, da Guido e Margherita Santi; n. il 22/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Foresti Eugenio, da Giovanni ed Ernesta Venturoli; n. il 7/7/1899 a Casalfiumanese. Dal 1905 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Arrestato alla fine del 1937 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936 e nel 1937 svolse una vasta attività illegale e, accanto a questa, sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici sui giornali di regime, con sentenza del 2/9/38 fu rinviato al Tribunale speciale che il 22/11/38, lo assolse dall'accusa di costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda.

Foresti Giuseppe, da Cleto ed Erminia Priori; n. l'1/3/1914 a Bologna. Carrozzaio. Iscritto al PCI. Il 4/8/32 fu arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista bolognese». Il 13/12/32 venne amnistiato, in occasione del decennale del fascismo, e liberato. Il 9/12/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Foresti Giuseppe, da Enrico e Francesca Pagani; n. il 26/10/1907 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 31/10/44.

Foresti Guido, da Alberto e Leonilde Ghini; n. l'8/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nelle FFI. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 al 30/1/45.

Foresti Maria, da Giuseppe ed Ersilia Guidi; n. il 22/1/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana.

Foresti Onorato, «Bersagliere», da Martino e Olimpia Ghini; n. il 14/4/1922 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Terrazziere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Foresti Otello, da Giuseppe e Geltrude Ronchi; n. il 9/5/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/4/44 all'11/4/45.

Foresti Vittorio, da Fernando e Amalia Tedeschi; n. il 3/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Usciere. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Forghieri Ivo, da Giuseppe ed Elvira Zetti; n. il 12/6/1927 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4ª

elementare. Mezzadro. Militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 18/9/44 al 30/4/45.

Forlai Decio, da Fiorina Forlai; n. il 7/5/1925 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò su Monte Cavallo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/10/44.

Forlai Roberto, da Ferdinando e Letizia Pancaldi; n. il 2/4/1885 a Finale Emilia (MO). Rappresentante. Nel 1924, quando si trasferì a Bologna, fu classificato socialista e incluso nell'elenco dei sovversivi. L'1/8/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Forlai Serafino, da Luigi e Annunziata Venturi; n. il 3/4/1889 a Granaglione. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 25/6/19 fu arrestato per avere fatto opera di propaganda contro la guerra sui treni e incluso nell'elenco dei sovversivi. L'1/4/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Forlani Angiolino, da Attilio e Ida Negrini; n. l'8/4/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Forlani Augusto, «Tarzan», da Adelmo e Olinda Predieri; n. il 20/11/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dall'agosto 1943 all'8/9/43. Militò prima nella brg Tollot della div Nannetti e operò a Vittorio Veneto (TV) fino all'8/9/44. Fu incarcerato a Venezia dal 19 al 22/8/44. Successivamente entrò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Forlani Carlo, da Giuseppe e Annunziata Vecchiotti; n. il 15/5/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Forlani Carlo, da Vincenzo e Maria Marzocchi; n. il 21/3/1885 a Budrio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Arrestato nell'aprile 1940 fu deferito al Tribunale speciale, senza emissione di sentenza istruttoria per aver definito «arrivisti» i volontari e per aver fatto propaganda a Budrio contro la guerra. Il 10/1/41 fu condannato a 4 mesi di carcere per disfattismo. [B]

Forlani Cesare, da Gaetano e Maria Piazzi; n. il 7/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Forlani Dante, da Achille ed Erminia Cantarelli; n. il 15/2/1902 a Bologna. Falegname. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1925. Il 4/11/40 fu radiato. [O]

Forlani Elio, da Augusto e Cleofe Toniatti; n. il 18/1/1928 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 27/8/44, rastrellato a Monte S. Pietro e rinchiuso nel municipio, fu percosso

per due giorni. Trasferito alle Caserme rosse (Bologna) riuscì a fuggire il 30/8/44. Riconosciuto benemerito dal 16/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Forlani Elmiro, da Luigi e Teresa Baccilieri; n. il 21/2/1882 a S. Giorgio di Piano. Militante socialista. I fascisti ferraresi in marcia verso Bologna per partecipare all'occupazione della città e alle manifestazioni contro il prefetto Cesare Mori sostarono in territorio di S. Giorgio di Piano e si scatenarono contro gli amministratori comunali socialisti e le sedi delle organizzazioni di sinistra, tra cui la Casa del popolo che fu incendiata. In frazione Gherghenzano, località Ponte Rosso, tentarono di incendiare l'abitazione e la bottega di pizzicheria dei fratelli Forlani. Elmiro, affacciatosi ad una finestra per scongiurare l'incendio, venne mortalmente ferito da colpi di rivoltella: era il 29/5/1922. Ampie notizie della violenta scorribanda fascista e dell'assassinio furono date da «La Squilla» di Bologna del 3/6/22. Il suo nome è stato dato ad una strada di S. Giorgio di Piano. [AR-O]

Forlani Gaetana, da Filippo e Maria Roncarati; n. il 28/5/1919 a Budrio; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal marzo 1944 alla Liberazione.

Forlani Giuseppe, da Avito e Ida Zini; n. il 3/4/1920 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto patriota dal 20/10/44 al 28/11/44.

Forlani Giuseppe, da Luigi e Augusta Mengoli; n. il 30/12/1919 a Bentivoglio. Nel 1943 residente ad Argelato. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Forlani Guerrino, da Augusto e Cleofe Tonietti; n. il 29/9/1916 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Forlani Guido, da Gaetano e Maria Piazzzi; n. il 18/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Forlani Lanzo, da Gaetano e Maria Brunelli; n. il 27/3/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Forlani Lido, «Leo», da Natale ed Emma Bortolotti; n. il 9/3/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 19/8/44 alla Liberazione.

Forlani Mario, da Napoleone ed Elvira Masi; n. il 31/3/1901 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Facchino. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fratello di Umberto*. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono

Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12/20 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. Arrestato di nuovo il 27/9/27, quale membro dell'organizzazione comunista emiliana, accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 24/9/28 fu prosciolto in istruttoria dal Tribunale speciale e immediatamente dopo schedato. Fu tuttavia deferito alla Commissione provinciale che il 10/11/28 lo assegnò al confino per 2 anni. Scontò parte della pena nell'isola di Ponza (LT). Venne prosciolto per condono e liberato il 23/1/30. Il 28/1/30 fu arrestato per motivi di PS e subì un nuovo arresto dal 31/10 al 14/11/35 per avere diffuso volantini antifascisti. [B-O]

Forlani Raimondo, da Amedeo e Faustina Fiorentini; n. il 27/12/1912 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Forlani Umberto, da Napoleone ed Elvira Masi; n. il 25/5/1889 a Borgo Panigale (Bologna). Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 16/10/21 fu eletto sindaco di Borgo Panigale, allora comune autonomo, in sostituzione di Luigi Merighi*. Per indurlo a dare le dimissioni, i fascisti lo bastonarono più di una volta. La sera del 30/7/22, mentre si trovava a Lavino di Mezzo (Anzola Emilia), fu aggredito da 5 fascisti. Si difese con un trincetto da calzolaio. Ferì Antonio Bencivenni, poi deceduto il 13/8/22. Datosi alla latitanza, per evitare la cattura, il 6/8/22 fu dichiarato decaduto dalla carica. Il 12/8 i fascisti occuparono il comune e, qualche giorno dopo, il prefetto sciolse il consiglio. L'8/11/24 fu condannato a 8 anni di reclusione. Pare che a quella data si trovasse già in Russia, dopo essere espatriato clandestinamente. Il 27/4/31 nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Nel 1932 alla moglie Augusta Merighi* fu negato definitivamente il passaporto chiesto più volte per raggiungerlo. In Russia - dove nel 1935 assunse la cittadinanza sovietica - ebbe numerosi incarichi. Alla fine degli anni Venti, con altri antifascisti, prese parte al fallito tentativo di organizzare un'azienda agricola modello a Triselisce vicino a Mosca. Successivamente si trasferì a Batum, sul Mar Nero, dove svolse opera di propaganda tra i marinai italiani che approdavano in quel porto. Tornato a Mosca, fece parte del Club internazionale degli emigrati, un sodalizio che organizzava gli esuli antifascisti. Poi - ma non si sa quando, come e dove - fu travolto dalle «purghe» di Stalin. Ha scritto di lui Dante Corneli: «Tutto lascia supporre che Forlani negli anni del terrore sia stato arrestato e sia finito di stenti e di fame in un lager della Siberia o in qualche prigionia». Il suo nome figura in tutti gli elenchi degli italiani scomparsi durante il terrore staliniano. [O]

Forma Enea, n. il 21/11/1875 a Lugo (RA). Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Formaglini Pietro, «Pippo», da Ferruccio e Caterina Gagliardi; n. il 16/5/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Trieste dal 1923 al 1924. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Formelli Dino, «Franco», da Costantino ed Emilia Perini; n. il 3/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato per rappresaglia nei pressi di porta Lama (Bologna) il 21/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 21/10/44.

Formica Augusto, «Gusto», da Lorenzo e Virginia Sgarzi; n. l'8/6/1907 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3^a elementare. Colono. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/4/44 alla Liberazione.

Formica Francesco, da Alberto ed Ernesta Grandi; n. il 12/12/1910 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Castenaso. 3^a elementare. Mezzadro. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Formica Nerino, da Alberto ed Ernesta Grandi; n. il 2/3/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Formica Orfeo, da Alberto ed Ernesta Grandi; n. il 14/10/1908 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Castenaso. 3^a elementare. Mezzadro. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Formica Tolmino, da Lorenzo e Virginia Sgarzi; n. il 7/9/1919 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 alla Liberazione.

Formigini Aldo, da Davide ed Estella Cavaglieri; n. il 23/9/1908 a Verona. Dal 1923 residente a Bologna. Libero docente in diritto commerciale all'università di Bologna dove insegnava dal 1934. Iscritto al PNF. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Durante la lotta di liberazione fu membro del Gruppo intellettuali Antonio Labriola e fece parte del comitato di redazione della rivista «Tempi nuovi». Venne riammesso all'insegnamento il 7/6/45. [O]

Formigini Manlio, da Aron; n. l'8/4/1883 a Modena. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal'1/3/44 alla Liberazione.

Formigini Nella, da Davide ed Estella Cavaglieri; n. il 30/5/1910 a Verona. Dal 1923 residente a Bologna. Laureata in chimica. Assistente volontaria nella facoltà di farmacia dell'università di Bologna. Iscritta al PNF.

Il 14/12/38, nel corso dell'anno accademico 1938-39, essendo ebrea, fu costretta a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Formili Lino, da Vito ed Ernesta Marcacci; n. il 21/6/1916 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri dal 30/10/37 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Partecipò ad un primo tentativo di insediamento partigiano nella zona di Poggiofiorato (Lizzano in Belvedere), nell'autunno 1943. Catturato e incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna), venne fucilato a Bologna il 3/1/1944 con Adriano Brunelli* e Giancarlo Romagnoli*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/1/44. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione fu dato dai tedeschi in un manifesto bilingue datato 3/1/44 e affisso sui muri di Bologna e provincia che recava il cognome errato di Formilli. Evocando la sua vicenda Isolina Poli, di Vidiciatico (Lizzano in Belvedere), scrisse la storia in versi, pubblicata su un depliant di 4 pagine, nei primi anni post liberazione, dal titolo *La misera fine di un partigiano*. [AR]

Formilli Secondo Leandro, «Fredo», da Giovanni e Maria Ida Rosa; n. l'11/5/1925 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Fanano (MO) e a Lizzano in Belvedere. Ferito, subì l'amputazione dell'avambraccio destro. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Fornaciari Amedea, da Giovanni e Adele Orlandi; n. il 13/12/1914 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Fu incarcerata a Bologna dal 15/3 al 5/4/45. Riconosciuta patriota dall'8/1/44 alla Liberazione.

Fornaciari Anselmo, da Alfonso e Teresa Totti; n. il 25/3/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Fornaciari Ennio, da Amilcare e Olga Biagi; n. il 19/1/1911 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione.

Fornaciari Faliero, «Liero», da Giuseppe e Carolina Montanari; n. il 18/10/1924 a S. Ilario d'Enza (RE). Nel 1943 domiciliato a Campegine (RE). Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti di Ca' di Guzzo del 27/9/44 nel corso dei quali rimase ferito mentre, con un gruppo di partigiani, cercava di contenere la pressione tedesca per consentire ai compagni della brg di porsi in salvo. Catturato dai tedeschi venne ucciso il 28/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 28/9/44. [AQ]

Fornaciari Giovanni, da Raffaele e Alba Calistri; n. il 22/5/1880 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con

altri 8 uomini, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Fornaciari Lea, da Amilcare ed Emma Pasquali; n. il 28/10/1928 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Minerbio, ad Altedo, a S. Giovanni in Persiceto. Fu una delle staffette più attive della brg. Dopo la battaglia di Porta Lama del 7/11/44, nonostante i numerosi posti di blocco istituiti dalle brigate nere, riuscì a trasportare a Cà de' Fiori (Bolognina - Bologna) le biciclette necessarie per trasferire a Castenaso i partigiani della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Fornaciari Peppino, da Primo ed Ernesta Taliani; n. il 5/9/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Fornaciari Renato, «Anquilla», da Tommaso e Maria Angiolina Franci; n. l'1/4/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª istituto tecnico. Esattore. Rastrellato fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Successivamente militò nella brg GL La Spezia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/45 al 30/4/45.

Fornaciari Rino, da Primo ed Ernesta Tagliani; n. il 23/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Fornaciari Tomaso, da Amilcare e Olga Biagi; n. l'8/6/1907 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella brg GL Montagna, con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Fu designato dal PdA a far parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG). [O]

Fornari Giovanni, da Vito e Raimonda Massari; n. il 19/7/1903 a Bologna. Agente pubblicitario. Emigrò a Pisa con la famiglia l'8/11/04. Militante nella federazione giovanile comunista dal 1921, passò successivamente al PCI. Nel 1926 fu schedato. Nel 1927 fu arrestato e, senza emissione di sentenza istruttoria, deferito al Tribunale speciale che il 7/5/27 lo condannò a 7 anni e 9 mesi di reclusione per «propaganda tendente all'insurrezione ed incitamento all'odio di classe». Il 7/6/27 lo stesso Tribunale speciale nel corso di un altro processo contro un gruppo di comunisti che aveva svolto attività in Calabria e in Sicilia, lo condannò a 8 anni e 7 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza speciale. Dopo aver scontato il carcere espatriò in Francia e, da qui, fu inviato in URSS. Partecipò alla scuola di artiglieria a Inunn-Karcov. Arruolatosi per combattere in Spagna contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco e in difesa della Repubblica, nel maggio 1937 fece parte del gruppo di artiglieria internazionale (batteria A. Gramsci), col grado di tenente. Fu ferito e dopo le cure passò a Radio Barcellona in qualità di annunciatore e di redattore per le trasmissioni dirette all'Italia. Nel 1939 venne internato nel campo di

smobilitazione dei volontari antifranchisti di Riengros (Valencia) dove lo colse il tradimento del generale Casado; riuscì a fuggire e ad imbarcarsi per raggiungere la Francia. Qui venne internato nel campo di Argeles sur Mer. Alcuni giornalisti comunisti inglesi che l'avevano conosciuto a Barcellona riuscirono a fargli ottenere il diritto d'asilo in Inghilterra dove restò fino al 1943. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione nelle fila della Resistenza romana, organizzando bande partigiane nel Lazio. [AR]

Fornari Mario, da Primo e Adalgisa Gasperini; n. il 3/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tramviere. Militò nella SAP Bologna. Riconosciuto partigiano.

Fornasari Adelmo, da Virgilio e Ida Montanari; n. l'8/4/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Riconosciuto benemerito.

Fornasari Angelo, da Ferdinando; n. nel 1928. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Fornasari Arduino, da Marino e Alda Serra; n. il 21/2/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fornasari Arsenio, da Giuseppe e Adele Cremonini; n. il 18/8/1910 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Muratore. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere dopo avere scontato dieci mesi di carcere. Fu continuamente sorvegliato. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione. [B]

Fornasari Arvedo, da Augusto e Clelia Bussolari; n. il 15/10/1908 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nel genio dal 1942 al 12/7/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Fornasari Augusta, da Francesco e Marianna Montanari; n. il 14/11/1921 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 21/5/44 alla Liberazione.

Fornasari Cesare, da Giovanni ed Ernesta Pedrielli; n. il 7/3/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Rimasto ferito per lo scoppio di una bomba a mano, morì il 23/4/1945 a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Fornasari Dante, da Angelo e Maria Rossi; n. il 20/2/1894 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 1914 al 1919. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Fornasari Dante, da Aristide e Laura Verzelloni; n. il 5/3/1894 a Bologna. Operaio. Repubblicano. Nel 1916 si trasferì a Milano. Nel 1928, clandestinamente, emigrò in Francia in quanto era stato segnalato come detentore di esplosivi che egli stesso fabbricava e distribuiva ai giovani della sezione del PRI. Il 14/1/32 partecipò all'attentato contro la Casa degli italiani. Venne arrestato ed espulso dalla Francia, ma, grazie all'intervento della LIDU, l'espulsione fu revocata. Nel luglio 1933 si trasferì a Barcellona dove ebbe contatti con gli antifascisti e i repubblicani spagnoli, sotto il nome di Oscar Pivani. Nell'ottobre 1935 aderì ad Azione repubblicana socialista. Fu in corrispondenza con Emilio Lussu. Secondo il ministero degli interni, il 20/10/37 si trovava a Barcellona, mentre era in corso lo scontro tra i franchisti e le forze repubblicane spagnole. Risulta che, in qualità di rappresentante del movimento GL, lavorava in uno stabilimento bellico in quella città. Ritornò a Parigi nel marzo 1938. Nel novembre 1939 si trovava nel campo di concentramento di Gurs. Fu poi arrestato, nel maggio 1943, a Bruxelles della polizia nazista. [AR]

Fornasari Dina, da Pietro ed Erminia Lippardini; n. il 2/1/1915 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Fornasari Enzo, da Augusto e Clelia Bussolari; n. il 7/1/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu incarcerato a Bologna dal 5/3 al 2/4/45. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Fornasari Ernesta, da Dante e Maria Palmieri; n. il 15/1/1926 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fioraia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla liberazione.

Fornasari Giovanni, da Mario e Anna Fornarini; n. l'8/9/1871 a Pieve di Cento (FE). Iscritto al PSI. Il 2/8/24 fu arrestato in treno per avere insultato pubblicamente Mussolini. Durante una perquisizione nella sua abitazione furono rinvenute 2 bombe a mano. Il 18/4/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Subì controlli sino al 2/11/1940, quando morì. [O]

Fornasari Guido, da Augusto e Clelia Bussolari; n. il 17/8/1906 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Fornasari Guido, «Verona», da Raffaele e Celestina Bettini; n. il 31/7/1913 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria fino all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Fornasari Innocenza, da Enrico e Adele Vignoli; n. il 27/12/1903 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 10/

10/43 alla Liberazione.

Fornasari Italo, da Ubaldo e Adele Maccaferri; n. l'14/1/1916 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Verniciatore. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fornasari Jolanda, da Dante e Maria Palmieri; n. il 6/11/1921 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il 7/4/44, insieme con altri 13 operai, fu precettata per il lavoro in Germania, benché dipendente dallo stabilimento militarizzato Saponerie Italiane. Fu questa l'occasione attesa dal comitato di fabbrica diretto da Giorgio Damiani*, Vittorina Tarozzi* per organizzare il primo sciopero attuato nell'aprile 1944 con unanime adesione degli operai. La loro ferma protesta, risolse positivamente la vertenza. Il comando tedesco fu costretto a revocare le precettazioni. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Fornasari Maria, da Augusto e Clelia Bussolari; n. il 22/3/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3ª elementare. Colona. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

Fornasari Marino, da Domenico e Irma Galletti; n. l'1/1/1901 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Per la sua attività antifascista fu incarcerato nel 1934 e sottoposto a sorveglianza. Il 5/9/43 partecipò alla riunione indetta da Adolfo Boldini* per organizzare il movimento partigiano di S. Giovanni in Persiceto. Venne nominato membro del CLN locale. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Fornasari Mario, da Achille e Fulgenzia Callegari; n. l'1/3/1908 a Molinella. Nel 1943 residente a Musocco (MI). Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Fornasari Mauro, da Cleto e Adelaide Stagni; n. il 22/4/1922 a Longara (Calderara di Reno). Entrato in seminario nel 1934, terminati gli studi teologici, venne ordinato diacono il 18/6/44. Si iscrisse alla facoltà di scienze naturali dell'università di Bologna. «Con don Mauro Fornasari - ha scritto Bruno Corticelli* - ci conoscevo fin dalla quinta elementare, che insieme avevamo frequentato nel capoluogo di Calderara di Reno, non essendovi la quinta nelle frazioni. Era nata fra noi un'amicizia profonda, tanto che io stesso per poco non lo seguii quando egli scelse la strada del seminario. Furono le necessità economiche immediate della mia famiglia che mi suggerirono di cercarmi altrove un lavoro e anche mio fratello Enzo* scelse la stessa strada: lui fece il macellaio ed io il marmista. Fino ai 17-18 anni eravamo soliti, nel periodo delle vacanze, incontrarci qualche volta presso le nostre abitazioni con lui e con un altro amico fraterno (Raffaele Resta) che il fascismo mandò a morire sul fronte russo. Ci incontrammo altre volte anche nell'estate del 1944 lungo la via Longarola, che di solito percorreva quando già era diacono, per

recarsi dalla sua abitazione, in via Fornace di Castel Campeggi, per andare alla Chiesa di Longara. I temi erano gli stessi già trattati in precedenza con Zuppiroli* e cioè l'unitarietà del movimento partigiano, la presenza operaia e contadina, il possibile apporto dei cattolici. Grande fu la mia soddisfazione nel constatare come don Mauro fosse rimasto legato ai problemi della povera gente; per quanto provenisse da famiglia benestante di coltivatori diretti, tante volte aveva diviso quello che portava con sé per la merenda con i compagni di scuola meno fortunati. Ricordo che manifestò subito il suo antifascismo e nel contempo la sua amicizia e stima nei miei confronti che rinnovò quando conobbe le mie idee e anche quando seppi dell'attività partigiana che organizzavo. Ma di questi suoi sentimenti non tardarono ad accorgersene anche i fascisti locali, anche perché egli, senza alcun timore, manifestava le sue idee in animate discussioni che sosteneva nello stesso ambiente parrocchiale e con i frequentatori della chiesa di Longara. Fascisti locali diedero incarico a quelli di Lavino di Sopra affinché don Mauro fosse arrestato e alcuni di costoro non avendolo trovato nella chiesa di Longara si portarono di sera alla sua abitazione e lo prelevarono. Giunti però in località Colombarola, nei pressi degli essicatoi, don Mauro riuscì a svincolarsi da quegli aguzzini e a darsi alla fuga attraverso i campi. Nella corsa egli perse il cappello sacerdotale e il breviario e raggiunse la propria abitazione. Il padre lo invitò allora a non dormire a casa, ma a recarsi nella camera di cui disponeva presso la chiesa, ma egli non volle saperne di lasciare la sua abitazione e anzi andò a coricarsi nella stessa camera col genitore. A notte inoltrata la famiglia Fornasari venne svegliata dalle urla dei fascisti che volevano don Mauro. In un primo tempo don Mauro si rifiutò di rispondere, ma successivamente, forse preoccupato di arrecare conseguenze alla famiglia, si consegnò ai fascisti che, decisi a non farselo sfuggire, lo portarono in località Gesso, sul greto del torrente Lavino, dove lo uccisero con raffiche di mitra. Questo avvenne la mattina del 5 ottobre 1944». Secondo il racconto fatto da Mauro Fornasari ai familiari dopo la sua fuga, coloro che lo prelevarono erano «accaniti nemici della religione». «Dalle laidezze e bestemmie ben presto scopri l'inganno e colse il momento per fuggire a quel sequestro». «Quando lo raccolsero senza più parola, per un po' fu creduto vittima dei "ribelli", e le scelte tedesche si mostrarono pronte alla rappresaglia. Tanta, enorme in quei giorni la confusione» (Mario Lodi). Venne dichiarato partigiano nella 63ª brg Bolero Garibaldi. È «l'unico diacono della Resistenza nella Chiesa che è in Bologna». A Longara una via è stata intestata al suo nome. [A]

Fornasari Tolmino, da Armando e Giulia Tonelli; n. il 7/10/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio pontieri dal 1941 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Fornasini Aldo, da Luigi ed Ernesta Mascagni; n. il

16/11/1908 a Vergato. Nel 1943 residente a Roma. Prestò servizio militare presso il comando superiore delle truppe in Albania col grado di vicebrigadiere. Il 7/8/41 venne decorato con la croce di guerra al valore sul fronte albanese. Rientrato a Roma prestò servizio con il grado di appuntato nella compagnia autonoma dei carabinieri presso il ministero della guerra. Sbandatosi il 9/9/43, si rifugiò presso il collegio dei Servi di Maria dove assunse lo pseudonimo di Padre Procobio. Ricercato dai nazifascisti raggiunse a piedi Bologna. Arrestato il 5/8/44 fu rinchiuso nella caserma Magarotti. Durante il viaggio di deportazione in Germania riuscì a fuggire. Raggiunta a piedi la località Liserna (Vergato), si unì alla 7ª brg Modena della div Armando. Il 9/10/44, varcato il fronte di guerra, si presentò al comando alleato avente sede a Torricella (Camugnano). Dal 25/2 all'8/5/45 fece parte del nucleo organizzativo della legione carabinieri di Firenze e fu mobilitato in zona di operazioni. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Fornasini Amleto, da Gennaro e Augusta Tosarelli; n. il 19/6/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Assistente edile. Prestò servizio militare a Pisa nel genio dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Fornasini Aurelio, da Apollonio; n. nel 1911. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Fornasini Dante, da Alfonso e Livia Fornasini; n. il 14/6/1897 a Grizzana; ivi residente del 1943. Operaio. Rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944, fu obbligato a eseguire lavori militari per la Todt sull'Appennino tosco-emiliano. Il 30/9/1944, alle ore 18, venne fucilato dalle SS tedesche in località Famaticcia di Savignano (Grizzana), nei pressi della linea ferroviaria, con altre 7 persone tutte adibite ai lavori della Todt, tra le quali il fratello Francesco*. È più che probabile che sia stato ucciso dalle SS del maggiore Walter Reder poiché in quel giorno, a pochi chilometri di distanza, era in atto l'eccidio di Marzabotto. [CI-O]

Fornasini Desiderio, da Cesare e Albina Bentivogli; n. il 28/10/1908 a Molinella. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fornasini Francesco, detto Mario, da Alfonso e Livia Fornasini; n. il 12/9/1902 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Muratore. Rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944, fu obbligato a eseguire lavori militari per la Todt sull'Appennino tosco-emiliano. Il 30/9/1944, alle ore 18, venne fucilato dalle SS tedesche in località Famaticcia di Savignano (Grizzana), nei pressi della linea ferroviaria, con altre 7 persone tutte adibite ai lavori della Todt, tra le quali il fratello Dante*. È più che probabile che sia stato ucciso dalle SS del maggiore Walter Reder poiché in quel giorno, a pochi chilometri di distanza, era in atto l'eccidio di Marzabotto. [CI-O]

Fornasini Franco, da Emanuele e Maria Roncarati; n. il 12/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 31/8/44.

Fornasini Giovanni Remo, da Angelo detto Anselmo e Maria Guccini; n. il 23/2/1915 a Pianaccio (Lizzano in Belvedere). Nel 1924 il padre riuscì a mutare occupazione, trasferendo di conseguenza la residenza della famiglia: da carbonaro autonomo - reso inabile dai gas tossici assorbiti in guerra - divenne procaccia postale nell'ufficio di Porretta Terme. Qui, anche la madre si occupò come bagnina nello stabilimento termale. Giovanni frequentò, senza concluderlo, il corso di avviamento commerciale nell'istituto Albergati. Maturata la propria vocazione seguendo la religiosità dei genitori, dopo avere fatto nei mesi estivi il *lift* al Grand Hotel, nell'ottobre 1931 entrò nel seminario delle Capanne. Fu ammesso a frequentare la 2^a ginnasiale. Passò, poi, nel 1932, nel nuovo seminario diocesano di Bologna e, nel 1935, nel seminario regionale. Durante gli anni del corso teologico ebbe la possibilità di fare molteplici esperienze e di conoscere i nuovi fermenti della realtà cattolica bolognese. Venne inviato come collaboratore catechista di don Francesco Magnico agli Angeli Custodi, la parrocchia eretta nel 1931 a Casaralta (Bologna). Contribuì, con Alessandro Barozzi, a costituirvi l'azione cattolica giovanile. Durante le vacanze estive fece vita comune con i giovani dell'oratorio di Porretta, promuovendo iniziative di formazione e di svago. Ordinato diacono il 7/6/41 venne inviato per i fine settimana in aiuto al parroco di Sperticano (Marzabotto), don Giovanni Roda. In prossimità dell'ordinazione sacerdotale, il 28/6/42, fece parte del sodalizio, interno al seminario, della «società degli illusi», i cui membri «seguaci di Colui che il mondo cieco ha chiamato il più grande illuso della storia, Gesù Cristo» si proponevano di «essere lievito che agisce nascostamente nella massa e per la massa», andando così «contro corrente». Parroco di «Stanganaro» - come ironicamente si definì - con il proposito di farsi «apostolo tra i poveri, i sofferenti, tra i giovani, nella preghiera, azione e sacrificio», ritenendosi «scelto monello tra i monelli», con entusiasmo accettò la destinazione, scontata, di vicario coadiutore dell'arciprete di Sperticano. Alla morte di questi venne nominato, il 20/7/42, economo spirituale e quindi, il 21/8/42, parroco di Sperticano. Prese possesso della parrocchia il 27/9/42. «Uomo d'azione», trasformò la canonica «in un cantiere armonioso, in un'officina della carità: scuola per ragazzi, base di soccorso per ogni evenienza, arca di Noè per tutti». Dopo l'8/9/43, quando venne portato «in spalla dalla piazza all'osteria a fare una gran bevuta tutti insieme», divenne la guida di tutta l'area di Monte Sole, ove in quei mesi si raccolsero molte famiglie di sfollati. «Fra sacrestia e rifugi di fortuna» si costituì «la prima formazione partigiana». Sua caratteristica principale fu l'ubiquità. Rimpiazzò i parroci di Montasico e di Vedegheto. Accorse, tra i primi, a portare soccorso dopo il bombardamento di Lama di Reno (27/11/43). Fraternamente unito ai parroci della zona, comprendente i vicariati di Grizzana e Marzabotto,

i quali tutti «rimasero al loro posto», venne, di volta in volta, ritenuto, durante il 1944, «quel povero Cireneo di Santa Romana Chiesa», «facchino», «soccorritore», «pretino di Sperticano che si prodiga per tante cose spirituali e politiche e fa meraviglie», «buon Sperticano prete omnia». Come «pastore» e «servo di tutti» fu per la «Stella rossa» un «punto sicuro di riferimento». Affermò: «io sono parroco di tutti, nessuno escluso. Anche i partigiani sono dei battezzati, come i miei parrochiani; se loro non scendono, io salgo». Fece Pasqua «per loro e con loro». «La sua parola franca era ascoltata dal Lupo; e non esitò ad esprimere il dissenso da quelle forme di lotta fratricida che innescavano una spirale di odio e di vendette. Il comandante della Brigata Rossa non era insensibile ai suoi richiami; egli stesso aveva deplorato i metodi crudeli e spietati di Sugano». Riuscì a salvare i rastrellati del 22/6. Celebrò il funerale delle cinque vittime di Pian di Venola (24/6), nonostante il divieto dei nazifascisti. Intervenne nei drammatici episodi di Ca' FaggioIo e di Boschi. Fece liberare gli ostaggi, presi per lo scoppio del treno nella galleria Misa (30/7). Intervenne, ancora, in agosto alle Verselane, a Pian di Venola, offrendosi al posto delle vittime. In settembre, insieme con don Gabriele Bonani*, aiutò tre prigionieri inglesi a passare il fronte. Nei giorni dello sterminio venne arrestato a Pioppe di Salvaro. Seppellì i morti di Ca' di Biguzzi (5/10). Dopo avere evitato la distruzione di Sperticano, fu costretto ad accogliere le SS in canonica (8/10). Il 12/10 si oppose a che le SS abusassero di due giovani donne e il giorno seguente, recatosi a San Martino per seppellire i morti, accusò della strage il comandante tedesco. Nello stesso giorno venne ucciso colpito al petto. La sua morte «è immersa nel mistero». La versione più attendibile è quella di don Amedeo Girotti in data 18/5/45: «vittima della doppiezza e ferocia della SS tedesca, la quale dopo aver apposto il visto sul permesso al povero prete di seppellire i morti lassù a S. Martino, telefonava poi perché fosse ammazzato. Spero che la giustizia divina abbia raggiunto il cinico e falso SS che mangiava e beveva in canonica e ordinava la morte dell'innocente e zelante parroco; e a lui risplenda ormai lo splendore dell'eterna gloria ed un premio tanto grande quanto lo sa dare il giusto Giudice». Il suo corpo, ritrovato il 22/4/45, venne sepolto definitivamente il 13/10/45 in mezzo al suo popolo. Una scritta lo ricorda quale «splendente testimonianza nei secoli che la razza degli apostoli di Cristo non è ancora spenta». Venne dichiarato partigiano dal 10/11/43 alla morte. Il 19/5/50 venne conferita all'«angelo di Marzabotto» la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Nella sua parrocchia di Sperticano, dove gli uomini validi tutti combattevano sui monti per la libertà della Patria, fu luminoso esempio di cristiana carità. Pastore di vecchi, di madri, di spose, di bambini innocenti, più volte fece loro scudo della propria persona contro efferati massacri condotti dalle SS Germaniche molte vite sottraendo all'eccidio e tutti incoraggiando, combattenti e famiglie, ad eroica resistenza. Arrestato e miracolosamente sfuggito alla morte, subito riprese arditamente il suo posto di pastore e di soldato, prima tra le rovine e le stragi della sua Sperticano distrutta, poi

a S. Martino di Caprara dove, pure, si era abbattuta la furia del nemico. Voce della Fede e della Patria, osava rinfacciare fieramente al tedesco l'inumana strage di tanti deboli ed innocenti, richiamando anche su di sé la barbarie dell'invasore e venendo a sua volta abbattuto, lui Pastore, sopra il gregge che, con estremo coraggio, sempre aveva protetto e guidato con la pietà e l'esempio» - *S. Martino di Caprara (Bologna), 13 ottobre 1944*. Al suo nome sono intestate la piazza di Pianaccio, una via di Bologna e altre strade in molti comuni della provincia di Bologna tra cui Marzabotto. Il 13/9/76 è stata chiesta «l'apertura del processo canonico per la dichiarazione dell'eroicità delle virtù e del martirio» quale testimone della fede. [A]

Fornasini Giovanni, da Alfonso e Giuseppina Guidoreni; n. il 7/1/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Verona nel genio dal 2/2/42 all'8/9/43. Collaborò a Camugnano con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 6/10/44.

Fornasini Giuseppe, da Angelo e Maria Maccaferri; n. il 19/11/1873 a Molinella. Nel 1943 residente a Medolla (MO). Sacerdote. Antifascista, il 29/5/43 criticò apertamente il regime. Condannato a due anni di confino per «disfattismo politico», venne rilasciato nell'agosto 1943. [A]

Fornasini Giuseppe, da Domenico e Domenica Rondelli; n. l'1/12/1884 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Coltivatore diretto. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche, nel corso di una strage compiuta a Pian di Setta (Grizzana), unitamente ad altre persone. [O]

Fornasini Rino, «Merlo», da Cherubina Fornasini; n. il 25/9/1918 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Zara in fanteria dal 3/3 al 26/8/43 con il grado di sergente. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina dove fu incarcerato dal 25 al 30/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'11/6/44 alla Liberazione.

Fornatari Vito, da Vito e Maria Scagliona; n. il 15/6/1924 a Caliano di Montoro (AV). Nel 1943 residente a Bentivoglio. Meccanico. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Fornelli Alberto, da Raffaele e Teodora Montanari; n. il 10/9/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Fornelli Umberta, detta Berta, da Nino e Faustina Mei; n. il 10/5/1900 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Fu rastrellata dalle SS tedesche e fucilata per rappresaglia il 28/9/1944 in località Campidello di Labante (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 6 persone, tra le quali la madre* e i figli Alfonso*, Antonio*, Giuseppe* e Maria Maldini*. [CI-O]

Forni Adelmo, da Pompeo e Maria Sabbioni; n. il 23/

11/1919 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Foggia in aeronautica dal 16/5/40 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Forni Adolfo, da Agostino ed Enrica Trebbi; n. il 27/5/1891 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi.

Forni Alderina, da Lodovico e Carolina Armaroli; n. il 19/12/1919 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Forni Aldo, da Alfonso ed Elvira Negrini; n. il 21/4/1902 a Castel S. Pietro Terme. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in un'osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme), quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti. Si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, morì anche il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato unitamente ad altri 8 militanti socialisti, fu processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/1923 condannato a 2 anni e 5 giorni di reclusione. [O]

Forni Alfonso, da Cesare e Rosa Stefani; n. il 12/11/1867 a Bologna. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu schedato per la sua attività politica e controllato sia prima che dopo l'avvento del fascismo. Nel 1931 fu radiato dall'elenco degli schedati, ma controllato sino all'8/2/43. [O]

Forni Alfonso, da Didimo e Paolina Vaccari; n. il 6/1/1922 a Cravalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Terni in artiglieria dal 6/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Forni Andrea, da Emidio ed Annunziata Romagnoli; n. il 23/2/1868 a S. Giovanni in Persiceto. Mendicante. Antifascista. Il 21/12/30 venne arrestato a Crespellano per avere insultato Mussolini in pubblico. Il 20/1/31 fu assolto perché era in stato di ubriachezza. [O]

Forni Antonio, da Angelo e Maria Lotti; n. il 6/8/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Forni Aristide, da Eliseo e Geltrude Brunelli; n. il 9/9/1893 a S. Giovanni in Persiceto. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1926 fu incluso nell'elenco dei sovversivi, per la sua attività politica. Il 2/10/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Forni Armando, da Alfonso ed Elvira Negrini; n. il 7/3/1896 a Castenaso. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 2^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Forni Arimide, da Giulio e Teresa Castelvetri; n. il 6/4/1909 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Autodidatta, animato da grande forza di volontà conseguì in età non più giovanile il diploma di ragioniere. Impiegato alla Ducati. Dalla famiglia operaia ereditò gli ideali socialisti. Nel 1943 si iscrisse al PCI. Perseguitato durante l'occupazione nazista, fu arrestato una prima volta, insieme ad altri antifascisti, il 26/1/44. Fu fermato anche successivamente e diffidato dalle autorità fasciste perché sospettato di collaborare con le forze di liberazione. [AR]

Forni Arturo, da Vincenzo e Amedea Scagliarmi; n. il 17/7/1904 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Forni Berta, da Alessandro e Maria Maccaferri; n. il 19/2/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Rastrellata ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) nella notte tra il 4 e il 5/12/44 insieme con i fratelli Guerrino* e Guido* e con altre centinaia di persone, venne condotta nella sagrestia della chiesa di Amola. Trasferita nel teatro di S. Agata Bolognese fu tradotta nella caserma di via S. Chiara (Bologna) e interrogata dal comando tedesco. Dall'8 al 23/12/44 venne rinchiusa nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Successivamente, inviata nel campo di concentramento di Bolzano fu liberata l'1/5/45. Il fratello Guido cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 30/12/43 alla Liberazione. [AQ]

Forni Bruno, da Gaetano ed Augusta Tagliavini; n. il 21/5/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare a Forlì in aeronautica dal 6/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Arrestato dai fascisti il 23/6/44 in casa di Adolfo Capponcelli*, insieme con Giuseppe Arbizzani* e Gino Barbieri*, fu trattenuto nella caserma di S. Agata Bolognese per 8 giorni. Trasferito poi nel carcere di S. Giovanni in Persiceto, dopo un mese fu portato alle Caserme rosse di Bologna e di lì avviato in campo di concentramento in Germania. Prima fu rinchiuso a Mauthausen (Austria), col numero di matricola 90004, e poi a Munsten e Muldestein. Fu liberato dall'armata americana alla fine dell'aprile 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione. [AR]

Forni Cesare, da Teodoro e Maria Martinelli; n. il 22/3/1902 a S. Giovanni in Persiceto. Artigiano mobiliere. Anarchico, espatriò in Francia dopo il 1923 e successivamente in Marocco. Nel 1932 risiedette a

Parigi dove fece il falegname. Arruolatosi volontario per la Spagna, per combattere i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco e in difesa della Repubblica, ai primi dell'ottobre 1936, appartenne alla brg Garibaldi. Forte combattente, partecipò a tutte le azioni della brg fino all'agosto 1937. Rientrò in Francia nel settembre successivo. [AR]

Forni Clea, da Sebastiano ed Elena Serra; n. il 5/10/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta patriota dal 27/11/43 alla Liberazione.

Forni Dante, da Arturo e Amelia Broccoli; n. il 14/8/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Cadde in combattimento a Castiglioncelli (Firenzuola - FI) il 20/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 20/9/44.

Forni Dino, da Raffaele e Maria Nanni; n. il 13/3/1921 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 all'8/7/44.

Forni Enzo, da Carlo e Maria Serra; n. l'8/2/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica dal 5/2/42 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 al 30/4/45.

Forni Ermes, da Roberto e Dina Ansaloni; n. il 20/8/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Riconosciuto benemerito.

Forni Fernando, da Valentino e Imelde Bussolari; n. il 15/5/1912 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg EPLJ e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 all'8/5/45.

Forni Fiorenzo, da Gaetano e Ida Bongiovanni; n. il 17/11/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Prestò servizio militare in aeronautica dal giugno 1943 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Forni Franco, da Didimo e Paolina Vaccari; n. il 13/1/1924 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Polizia della 2^a div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Forni Gaetano, da Adolfo e Adelfa Cotti; n. il 18/12/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare a Mentone (TO) in aeronautica dal 26/5/41 all'8/9/43. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Forni Guerrino, da Alessandro e Maria Maccaferri; n. il 7/2/1918 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Oste. Prestò servizio militare a Firenze e in Albania negli autieri dal 2/4/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Rastrellato ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) nella notte tra il 4 e il 5/12/44 insieme con la sorella Berta* e il fratello Guido* e con altre centinaia di persone venne condotto nella sagrestia della chiesa parrocchiale. Trasferito nel teatro di S. Agata Bolognese, venne inviato poi alla caserma di via S. Chiara (Bologna) a disposizione del comando tedesco. Rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'8 al 14/12/44, fu poi trasferito nel campo di concentramento di Bolzano, dove rimase fino al 9/1/45. Rinchiuso poi nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria), venne liberato il 20/6/45. Il fratello Guido cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Forni Guido, da Alessandro e Maria Maccaferri; n. il 14/5/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riuscì a sfuggire al rastrellamento che i tedeschi operarono ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) l'8/10/44 nascondendosi fra i cespugli del fiume Lavino. Risalito lungo gli argini del fiume, si allontanò dalla zona. Venne catturato insieme con la sorella Berta* e il fratello Guerrino* nel secondo rastrellamento avvenuto ad Amola nella notte tra il 4 e il 5/12/44. Condotto nella sagrestia della chiesa di Amola, insieme con centinaia di rastrellati, venne trasferito prima nel teatro di S. Agata Bolognese e poi nella caserma di via S. Chiara (Bologna) e interrogato dal comando tedesco. Rinchiuso dall'8/12/44 nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), venne prelevato la sera del 23/12/1944 e fucilato ai Colli di Paderno (Bologna). La sua salma fu ritrovata nell'agosto 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 23/12/44. [AQ]

Forni Guido, da Enrico ed Elena Pederzini; n. il 12/3/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Forni Guido, da Marino e Argentina Cristì; n. il 28/7/1928 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Argelato. Militò nella div Monferrato e operò in Piemonte. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Forni Irnerio, da Gino e Virginia Petrucci; n. il 20/6/1913 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò nella brg Garibaldi della div Italia e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Ufficiale medico di brigata combattente, già precedentemente distintosi, scoppiata tra i militari della sua unità una epidemia di tifo esantematico si prodigava incessantemente, con grande abnegazione e

spirito di sacrificio nell'adempimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Colpito egli stesso dal morbo contro il quale con diuturna fatica aveva tenacemente combattuto, continuava senza sosta nella sua nobile missione finché, fisicamente vinto dal male, doveva desistere dal generoso tentativo di contrastare alla morte ulteriori vittime». *Montenegro - Sangiaccato, 1 febbraio 1944-30 aprile 1944.*

Forni Ivo, «Bara», da Gualtiero ed Ersilia Barbieri; n. il 29/8/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. «Incosciente ma coraggioso ragazzo di 17 anni» tentò di disarmare un ufficiale della GNR nei pressi di Castel S. Pietro Terme «perché voleva procurarsi un mitra a tutti i costi. Ma gli s'inceppò la pistola mentre stava sparando al fascista, il quale nonostante fosse armato di mitra, fuggì gridando terrorizzato». Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Forni Loris, da Didimo e Paolina Vaccari; n. il 9/9/1926 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Forni Mafaldo, da Alessandro e Maria Maccaferri; n. il 18/10/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in sussistenza dal 4/4/41 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Guido* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Forni Mario, da Alfonso ed Elvira Negrini; n. il 24/5/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/12/44 alla Liberazione.

Forni Mario, da Raffaele e Maria Cocchi; n. il 26/9/1904 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Sarto. Il 24/1/38 venne assegnato al confino per 5 anni perché «in corrispondenza con fuoriusciti antifascisti». Riebbe la libertà nel novembre 1942. Durante la lotta di liberazione prese parte a S. Giovanni in Persiceto alla riunione del 5/9/43, presenti quasi tutti i perseguitati politici fra i quali Adolfo Boldini*, per organizzare «la lotta al tedesco». Fu tra gli organizzatori dei primi gruppi partigiani operanti ad Anzola Emilia e a S. Giovanni in Persiceto. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Incarcerato a Bologna, fu dichiarato disperso dall'11/5/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 all'11/5/44. [AQ]

Forni Martino, da Ettore e Olimpia Montanari; n. il 6/3/1923 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 21/7 al 15/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/11/43 alla Liberazione.

Forni Orlando, «Morino», da Cesare ed Ersilia Matteuzzi; n. il 9/5/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Disegnatore. Prestò servizio militare nei bersaglieri nel 1929 con il grado di caporale. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Forni Rina, «Maria», da Lodovico e Carolina Armaroli; n. il 4/10/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 1ª media. Impiegata. Militò nel btg Oriente nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 5/4/44 alla Liberazione.

Forni Roberto, da Mario e Francesca Gavotti; n. il 17/1/1908 a Torino. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Commerciante. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota.

Forni Ruggero, «Pan», da Iginio e Augusta Casagrande; n. il 23/11/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Laureato. Veterinario. Prestò servizio militare in cavalleria dal 6/12/41 al 10/5/43 con il grado di sergente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Forni Sergio, da Mario e Francesca Gavotti; n. il 18/12/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in lettere. Aderì al PdA nel 1944 e militò nell'8ª brg Masia GL e nel CUMER. Fu arrestato il 3/9/44 con una ventina di dirigenti del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Processato il 19/9 dal tribunale militare straordinario di guerra, venne condannato a 9 anni di carcere. Fu internato in campo di concentramento a Bolzano e, successivamente, a Mauthausen (Austria). Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PdA, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG). Testimonianza in RB3. [O]

Forni Silvana, da Sebastiano ed Elena Serra; n. il 24/1/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta partigiana dal 12/11/43 alla Liberazione.

Forni Steno, da Alberto e Pia Serra; n. il 30/10/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Forni Vincenzo, da Alfonso e Amalia Serra; n. il 10/1/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Collaborò con la 63ª Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Forni Vincenzo, da Guerrino e Giuseppina Franciosi; n. il 17/4/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Postumia in fanteria dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto

partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fornioni Francesco, da Luigi; n. il 29/3/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio in proprio. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. Fu arrestato il 4/11/43 e trattenuto qualche tempo. [O]

Forte Salvatore, da Francesco e Francesca Ferraro; n. il 18/12/1918 a Marcianise (CE). Nel 1943 domiciliato a Minerbio. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/4/44 alla Liberazione.

Forti Anna, da Emanuele e Celesta Jacchia; n. il 3/9/1885 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Ricamatrice. Membro della comunità israelitica bolognese. Alla fine del 1943 si rifugiò a Cesena (FO), dove fu catturata dai tedeschi insieme con le sorelle Lina* e Lucia*. Deportata in campo di concentramento in Germania, vi morì assieme alle sorelle in data imprecisata. Nel 1956 è stata emessa dichiarazione di morte presunta. [AQ-O]

Forti Arvé, «Bruno», da Aniceto; n. il 20/9/1928 a S. Possidonio (MO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 alla Liberazione.

Forti Enzo, da Quintilio e Maria Sisti; n. l'8/9/1898 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Medico chirurgo. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Forti Lina, da Emanuele e Celesta Jacchia; n. il 4/8/1883 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese. Alla fine del 1943 si rifugiò a Cesena (FO), dove fu catturata dai tedeschi insieme con le sorelle Anna* e Lucia*. Deportata in campo di concentramento in Germania, vi morì assieme alle sorelle in data imprecisata. Nel 1956 è stata emessa dichiarazione di morte presunta. [AQ-O]

Forti Lucia, da Emanuele e Celesta Jacchia; n. il 20/2/1879 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Insegnante di scuola privata. Membro della comunità israelitica bolognese. Alla fine del 1943 si rifugiò a Cesena (FO), dove fu catturata dai tedeschi insieme con le sorelle Anna* e Lina*. Deportata in campo di concentramento in Germania, vi morì assieme alle sorelle in data imprecisata. Nel 1956 è stata emessa dichiarazione di morte presunta. [AQ-O]

Forti Lucia, da Enrico e Giuseppa Gressani; n. il 23/3/1916 a Lodi (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internata in campo di concentramento in Germania, dove morì.

Forti Luciano, da Gustavo e Giuseppina Modena; n. il 16/1/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Membro della Comunità israelitica di Milano. Fu arrestato a Milano, il 6/5/1941, per avere scritto a un'amica una lettera di contenuto antifascista. Tornò in libertà nell'agosto 1943. [O]

Forti Natalia, da Nando e Zitta Borellini; n. il 27/2/1932 a S. Possidonio (MO). Nel 1943 residente a Medolla (MO). Scolara. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 30/4/45.

Fortini Arvedo, da Luigi e Cesira Bovina; n. il 21/2/1926 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Fortini Ebi, da Pietro e Ada Zambelli; n. il 23/1/1925 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Fortunati Ivo, da Giuseppe ed Emilia Oliva; n. il 20/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Bologna per 22 giorni. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Fortunati Olga, da Luigi; n. il 7/1/1901 a Castello di Serravalle. Infermiera. Antifascista. Nel 1924 emigrò in Argentina. L'11/12/37 - per avere promosso una sottoscrizione a favore della Spagna repubblicana e dell'Italia libera - fu emesso un mandato d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriata. [O]

Fortunati Paolo, «Ronchis», da Ettore ed Elda Battistella; n. il 26/4/1906 a Talmassons (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Docente universitario alla facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna. In giovinezza lavorò come operaio, come impiegato comunale, come insegnante elementare mentre svolgeva funzioni di segretario di cooperative di lavoro e di consumo a Ronchis di Latisana (UD), mantenendosi agli studi universitari. Già al potere il fascismo nell'ateneo di Padova, dal 1924 al 1925, fece parte del Gruppo goliardico per la libertà e per tale affiliazione venne arrestato nel 1925. Nel 1928 fu nominato assistente dell'istituto di statistica all'università di Padova. Fu libero docente nel 1933 e vincitore del concorso universitario nel 1934. In questi anni di carriera universitaria fu iscritto ad organizzazioni fasciste e in anni successivi svolse attività propagandistiche. Nell'università di Palermo tenne conversazioni di mistica fascista. Sul piano scientifico affrontò una vasta problematica con metodologia originale, non ortodossa, tanto che nel mondo accademico di regime fu ritenuto un «estremista [...] comunisteggiante» e - come apparve nel verbale di interrogatorio subito dalla polizia fascista nel corso dell'arresto del 1944 - «un deciso critico dell'ordinamento economico individualista e deciso fautore di un'organizzazione economica che superasse sempre più nettamente i limiti ed i vincoli tradizionali della proprietà privata». Athos Bellettini*, esprimendo un giudizio più strettamente scientifico sulla sua attività

accademica, ha scritto: «Lo attraggono immediatamente le ricerche concrete attorno ai problemi economici e sociali e ai loro riflessi sulle condizioni di vita delle classi popolari e lavoratrici. I suoi studi vertono sulla mortalità infantile nella città e nella campagna di Ferrara; sulla struttura agricola e sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse contadine e bracciantili del Veneto e del Ferrarese; e, poi, quando passa ad insegnare a Palermo, affronta in una serie di ricerche dirette l'analisi delle caratteristiche istituzionali e produttive del latifondo siciliano, dei rapporti sociali su cui esso si regge, della situazione dei lavoratori della terra che vivono sul latifondo [...]. Sono lavori, quelli di questo periodo - continua Bellettini -, che risentono inevitabilmente, in qualche misura, del clima scientifico e politico del tempo. Ma emerge sempre la forte originalità della impostazione, l'interesse sincero e spregiudicato per i problemi reali della società, la capacità critica nell'impiego dell'analisi quantitativa. E soprattutto emergono i risultati delle ricerche, che sono il più delle volte in evidente contrasto con l'ottimismo ufficiale del tempo [...]. Non a caso i [suoi] lavori vennero spesso considerati, in quegli anni, come eretici». Dalla fine del 1941 aderì all'organizzazione clandestina comunista e nel 1942 promosse a Bologna un Gruppo di intellettuali denominato Antonio Labriola. Dopo l'8/9/43 tale Gruppo, sotto la sua direzione, svolse attività di proselitismo, e pubblicò due consistenti numeri di una rivista che assunse il titolo «Tempi nuovi» (luglio 1944; marzo 1945). [I testi integrali, molti dei quali dello stesso Fortunati, sono riprodotti nel volume: L. Bergonzini - L. Arbizzani, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, vol. II, *La stampa periodica clandestina*, Bologna, 1969]. Venne arrestato il 20/10/44 mentre era in corso la battaglia dell'università di Bologna, uno scontro all'istituto di geografia fra nazifascisti e un gruppo di partigiani ivi insediato. Dopo 5 giorni trascorsi agli arresti nella caserma di via Borgolocchi, scampò alla deportazione in Germania per un intervento a suo favore promosso da organismi della Resistenza. Redasse, assieme ad altri, il proclama «Intellettuali: o sarete popolo o non sarete niente. Il miglior esito della cultura è l'azione» a nome di un comitato di liberazione nazionale di intellettuali, e l'«Appello» agli intellettuali, a nome di un gruppo di militanti del PCI. [Il testo integrale del documento è nel volume: L. Arbizzani, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, vol. IV, *Manifesti, opuscoli e fogli volanti*, Bologna, 1975]. Operò con altri del Gruppo intellettuali Antonio Labriola, nelle SAP. Riconosciuto partigiano in qualità di componente del CUMER dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. Ha pubblicato: *In una cella di via Borgolocchi. Processo a me stesso*, «Tempi nuovi», marzo 1946; *La Resistenza nella storia*, Reggio Emilia, 1967; *Il significato politicoculturale della Resistenza*, in XXX *Anniversario della battaglia dell'università*, Bologna, 1974; *Il gruppo «Labriola»*, in *L'Emilia-Romagna nella guerra di liberazione*, vol. IV *Crisi della cultura e dialettica delle idee*, Bari, 1976. [AR]

Fortunati Quinto, da Luigi e Imelde Magni; n. il 5/2/1923 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/7/44 alla Liberazione.

Fortunati Valter, da Giuseppe ed Emilia Oliva; n. il 28/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Fortuzzi Alberto, da Annibale e Clementa Beghelli; n. il 30/9/1882 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della “settimana rossa”, fu punito con il rinvio di un anno dell’avanzamento di carriera. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Fortuzzi Fernando, «Muner», da Angelo e Duilia Corsini; n. il 10/4/1907 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Mugnaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Gestore del mulino di Lavino di Sotto, divenne «il mugnaio dei partigiani». Riconosciuto partigiano dall’1/5/44 alla Liberazione.

Fortuzzi Giuseppe, da Roberto e Matilde Ravaglia; n. l’8/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dall’1/2/40 all’8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Scarabelli della div Modena. Ferito alla nuca durante un combattimento contro i tedeschi, morì a Varana (Montefiorino - MO) il 17/7/1944. I partigiani del btg Rino, avvertiti dai contadini della zona, lo seppellirono nel cimitero di Varana (MO) con gli onori militari e con una cerimonia religiosa. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 17/7/44. [AQ]

Fortuzzi Iolanda, da Luigi e Gemma Bugané; n. il 19/7/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell’eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*.

Fortuzzi Luciano, da Luigi e Gemma Bugané; n. il 26/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Fu incarcerato a Firenze dall’11/1 al 18/7/44. Il padre* e la sorella Iolanda* morirono nell’eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/6/44 alla Liberazione.

Fortuzzi Luigi, da Fedele ed Elisa Serra; n. l’8/9/1887 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bracciante. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell’eccidio di Marzabotto, insieme con la figlia Iolanda*.

Fortuzzi Pietro, da Giuseppe e Pia Barbieri; n. il 21/1/1916 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall’1/5/44 alla Liberazione.

Fortuzzi Riccardo, da Giustiniano e Marianna Lelli; n. il 19/12/1880 a Marzabotto. Ordinato sacerdote dal card. Domenico Svampa, dopo essere stato cappellano a Croce del Biacco (Bologna), Zola Predosa e nella parrocchia dei SS. Giuseppe e Ignazio di Bologna, fu, dal 1920 alla morte, arciprete di S. Agata Bolognese. Sostenitore dei popolari de «La Sorgente» negli anni ‘20, nell’ambito di un’azione pastorale con «caratteristiche originali», volta specialmente all’educazione dei giovani e alla cura delle vocazioni sacerdotali, non mancò di seguire gli sviluppi dell’attività clandestina e di collaborare con il CLN locale, «partecipando spesso» alle sue riunioni, a cominciare dall’ottobre 1943 con gli incontri tenutisi nella cantina di Ferdinando Cassina* per la costituzione del comitato antifascista clandestino del luogo. Dopo l’arresto di Quinto Pietrobuoni*, Giovanni Barbieri* e Medardo Bettini*, intervenne presso la brigata nera di Crevalcore, nelle cui carceri i tre erano detenuti, per evitare la loro esecuzione. Quando poi, a fucilazione avvenuta, i fascisti ordinarono che i tre corpi rimanessero esposti nella piazza a «monito» della popolazione, si oppose all’ordine e, fattili deporre nelle bare, fece trasportare i tre feretri nel cimitero del paese. [A]

Fortuzzi Settimio, da Arturo e Luigia Poggi; n. il 24/12/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Arrestato nell’agosto 1927 a seguito della scoperta di una tipografia clandestina, accusato di appartenenza al PCI e propaganda comunista, fu deferito al Tribunale speciale. Con sentenza del 29/8/28 venne prosciolto per non luogo a procedere. Fu tuttavia deferito alla Commissione provinciale che lo condannò a 3 anni di ammonizione, interamente scontati. Nel 1929 venne schedato e classificato di “3^a categoria”, quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Per misure di pubblica sicurezza fu nuovamente arrestato nel 1934 e nel 1938, in occasione del viaggio di Hitler in Italia, fu fermato dal 23/4 al 10/5. Subì controlli, l’ultimo dei quali nel maggio 1943. [B]

Fortuzzi Ugo, da Giovanni e Adalgisa Pasquini; n. il 20/9/1907 a Porretta Terme. Dal 1934 residente a Bologna. Sellaio. Il 2/8/41 fu arrestato nella sala mensa della direzione della caserma di artiglieria a Bologna, per essersi lamentato della scarsa quantità di pane, riso e pasta assegnati. Fu condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Foscardi Enrico, «Dante», da Gaetano e Oliva Guzzinati; n. il 4/6/1905 a Voghera (PV). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Antifascista, subito dopo l’8/9/43 entrò a far parte, insieme con Attilio Diolaiti* ed Ettore Zaniboni*, di un gruppo formatosi a Savazza (Monterenzio) dove era sfollato. Militò successivamente nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Arrestato a seguito di una delazione, venne fucilato l’1/4/1944 dietro le mura della Certosa di Bologna insieme con Egon Brass*, Francesca Edera De Giovanni*, Attilio Diolaiti, Fernando Grilli*, Ettore Zaniboni. Il 2/4/44 «il Resto del Carlino» diede notizia dell’avvenuta fucilazione in un articolo dal titolo

«Ferma ed energica azione contro le bande terroristiche». La notizia fu riferita anche in un volantino del comitato federale del PCI della prima decade di settembre. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 all'1/4/44. [AQ-B]

Foschi Aldo, da Sante; n. nel 1895. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota

Foschi Giacomo, da Luigi e Francesca Minzolini; n. il 24/11/1895 a Imola. Falegname. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Foschi Giuseppe, da Carlo. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Foschi Guido, da Luigi e Francesca Minzolini; n. il 9/7/1892 a Imola. Falegname. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Foschi Pietro, detto Piero, «Sergio», da Alighiero e Andreina Oliveti; n. il 29/4/1916 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale in spe dell'aeronautica. Iscritto al PdA. Come comandante di squadriglia aerea combattè nell'Africa del nord, in Albania e Jugoslavia. Dopo l'inizio della Resistenza aderì al PdA divenendo uno dei dirigenti militari delle formazioni GL. Nell'estate 1944 assunse il comando dell'8^a brg Masia GL e rappresentò il PdA negli organismi militari della Resistenza. Lasciato il comando della brg nell'inverno 1944, perché destinato ad altro incarico, lo riassunse alla vigilia della Liberazione. Il 12/4/45 organizzò e diresse l'operazione per la liberazione di Cipriano Tinti*, uno dei massimi dirigenti del CUMER, prigioniero dei fascisti e ricoverato all'ospedale S. Orsola, per i maltrattamenti ricevuti. Riconosciuto partigiano dal 14/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [O]

Foschi Savino, da Antonio e Giovanna Contoli; n. il 31/10/1890 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 31/10/44.

Foschini Evangelista, da Francesco e Giuseppa Ricci; n. il 16/1/1889 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Magazziniere. Fu attivo a Ravenna nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Foschini Fulvio, da Paolo e Bianca Cavina; n. l'8/6/

1929 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 17/4/45.

Fossa Gino, da Carlo ed Elvira Pratella; n. il 13/4/1909 a Medicina. Dal 1912 residente a Bologna. Muratore. Arrestato il 12/11/30 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere. Il 4/9/31 fu condannato dalla Commissione provinciale a 3 anni di confino che scontò a Bonefro (CB) e a Ventotene (LT). Venne liberato per l'amnistia del decennale fascista il 14/11/32. Fu arrestato per misure di pubblica sicurezza il 9/7/37 e il 7/10/37. [B]

Fossato Albertino, «Gordon», da Luigi e Rosina Steccanella; n. il 19/8/1926 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Operaio. Fu attivo nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove fu incarcerato dal 26/3 al 17/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Fossato Mario, «Falso», da Natale e Maria Remondini; n. il 3/8/1925 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Budrio. 4^a elementare. Sarto. Prestò servizio militare in fanteria dal 24/5 al 30/6/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 20/12/44 alla Liberazione.

Fosser Mario, «Infermiere», da Davide e Maria Zorzi; n. il 22/9/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Fossi Aldo, da Luigi; n. il 28/3/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaio. Fu arrestato dai fascisti il 15/8/44.

Fossi Ermes, «Aquilone», da Guido e Bianca Gamberini; n. il 10/2/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Prese parte all'attentato al presidio nazifascista di Savigno. Nel settembre 1944 insieme con Golfiero Magli*, entrò a far parte della squadra Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne fucilato ai Colli di Paderno (Bologna) il 15/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 15/12/44. [AQ]

Fossi Fedora, da Ercole e Ildegonda Ansaloni; n. il 3/2/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/11/44 al 14/4/45.

Fossi Lenin, «Nino», da Ercole e Ildegonda Ansaloni; n. il 2/9/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 7/8 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 14/4/45.

Fossi Luciano, «Mela», da Luigie Giuseppina Lanzoni; n. il 3/6/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 7/8 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 12/4/44 al 14/4/45.

Fossi Luigi, da Ercole; n. il 4/8/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio verniciatore. Fu arrestato dai fascisti il 15/8/44.

Fossi Otello, «Leo», da Antonio e Domenica Italia Biagi; n. l'11/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in sussistenza dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante la lotta di liberazione contrasse la tubercolosi polmonare. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 31/10/44.

Fossili Peppino, «Bob», da Attilio ed Elvira Sita, n. il 2/8/1920 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Rastrellato a Bologna nel febbraio 1945 probabilmente venne subito fucilato. Con sentenza del tribunale civile di Bologna del 13/10/84 è stata dichiarata la morte presunta avvenuta il 12/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 12/2/45.

Fossoni Attilio Oreste, da Lodo vico e Genoveffa Vitali; n. il 4/8/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 alla Liberazione.

Fovel Massimo Natale, detto Natalino, da Giuseppe e Giannina Costantini; n. il 15/10/1880 a Città Ducale (RI). Laureato in giurisprudenza. Insegnante all'università. Iscritto a numerosi partiti. Alla vigilia della guerra del 1915 venne espulso dal Movimento radicale perché neutralista. Nel 1919 si iscrisse al PSI e militò nell'ala massimalista. Fu uno dei più duri accusatori degli amministratori socialisti del Comune e della Provincia perché, negli anni della guerra, avevano fatto opera di "collaborazione" con il governo per lenire alla popolazione i disagi del conflitto. L'1/7/20 venne schedato. La biografia della polizia iniziava: «Carattere collerico incostante...». Nelle elezioni del 1920 fu eletto sia al Consiglio comunale sia a quello provinciale per il Collegio di Bologna 1ª. Il 21/11/20 intervenne alla riunione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista, interrotta dall'assalto dei fascisti, dopo la nomina del sindaco Enio Gnudi*. Avrebbe dovuto essere eletto alla carica di vice sindaco. A seguito della strage di Palazzo d'Accursio, come si legge nella sua scheda, «Gli è stato inibito l'insegnamento all'Università sino a che l'Autorità Giudiziaria non si sarà pronunziata sull'opera svolta». Uscì dal PSI, entrò nel PCI e andò a lavorare a "Il Lavoratore", il quotidiano comunista di Trieste. Nel 1924 si avvicinò ai gruppi radicali e democratici che facevano capo a Ivanoe Bonomi e iniziò a collaborare a "La Voce repubblicana" del PRI. Il 26/11/26 fu aggredito dai fascisti a Roma, ferito e spedito a Bologna con il foglio di via obbligatoria. Nel 1927 venne proposto per l'invio al confino, ma Mussolini cassò il provvedimento,

così come, qualche anno dopo, pose il veto quando chiese l'iscrizione al PNF. Nel 1930 assunse la cattedra di diritto commerciale all'università di Ferrara e lo stesso anno iniziò la collaborazione al "Corriere Padano", il quotidiano fascista ferrarese di proprietà di Italo Balbo. Il 12/9/30 venne incluso nell'elenco degli oppositori della provincia di Ferrara e iscritto nella rubrica di frontiera con la dizione: «Impedire espatrio». Nel 1940, sempre a Ferrara, ebbe la cattedra di economia corporativa. Il 22/1/1941 morì. Ha pubblicato: *Il cartello delle sinistre*, Modernissima, Milano, 1925, pp.91; *Democrazia sociale*, Corbaccio, Milano. [O]

Fozzi Antonino, «Tom», da Riccardo e Giuseppina Belletti; n. il 28/10/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in Dalmazia dal 30/4/41 al 26/8/43. Militò nel btg Rovinetti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Frabbi Bruno, «Scalabrino», da Arturo e Pia Rubini; n. il 27/8/1924 ad Altedo (Malalbergo); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Prestò servizio militare a Udine in fanteria dal 2/8 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Frabbi Marino, da Zaccaria ed Elena Gaiani; n. il 5/6/1896 a Minerbio. Dal 1906 residente a Bologna. Verniciatore. La sera del 21/4/22 si trovava nel caffè Olmo, fuori porta S. Vitale a Bologna, intento a giocare a carte, quando i fascisti gettarono una bomba nel locale, perché era un ritrovo abituale dei socialisti che abitavano nella zona. Restò gravemente ferito unitamente a Giuseppe Baroncini*, Adelmo Benassi*, Marino Giovannini*, Domenico Margelli*, Augusto Tolomelli* e Adolfo Vannini*. [O]

Frabbi Olga, da Rinaldo e Amalia Nipoti; n. l'1/2/1904 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Tenne i collegamenti con i partigiani «radunati nelle valli». Nell'ottobre 1944, coraggiosamente, «sotto gli occhi delle brigate nere», onorò i resti mortali di Dino Gotti*, fucilato dalle SS, e di Ardo Giudetti*. Recuperò, nel febbraio 1945, armi e munizioni. «Il 22 aprile 1945 ha scritto quando mancavano pochi minuti alla liberazione della mia casa, dall'ultima pattuglia tedesca ivi situata, incalzata dai partigiani, partirono due colpi di fucile. Vi fu un ferito e un morto. Il morto era mio marito [Augusto Galletti*]. Erano le dieci del mattino. I tedeschi si ritiravano inseguiti dai partigiani e un'ora dopo arrivarono gli inglesi». Riconosciuta partigiana dal 2/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 [A]

Frabboni Alberto, da Giuseppe e Virginia Zani; n. il 21/3/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Riconosciuto benemerito.

Frabboni Angelo, da Alberto ed Elvira Casalini; n. il 14/6/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Riconosciuto benemerito.

Frabboni Anna, da Antonio e Rosa Chiarini; n. il 28/6/1904 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Federico Fabris* e i figli Alfredo* e Giovanna*. [O]

Frabboni Anselmo, da Antonio e Maria Colletti; n. il 4/5/1901 a S. Pietro in Casale. Pastaio. Iscritto al PRI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1929, quando emigrò in Francia. Rientrato nel 1932, subì controlli sino al 12/4/41, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Frabboni Dante, «Fabio», da Germano ed Estella Dardani; n. il 22/11/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in Croazia in fanteria dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Fu incarcerato a Faenza (RA) dal 27/5 al 2/6/44. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Frabboni Edero, «Potente», da Vittorio e Raffaella Lanzoni; n. il 17/6/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel 4^o btg della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/12/44 al 17/1/45. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/6/44 alla Liberazione.

Frabboni Ennio, da Agata Frabboni; n. il 16/11/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di btg e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Frabboni Enrico, «Milvio», da Germano ed Estella Dardani; n. il 26/5/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in Africa Settentrionale, in Tunisia, in Italia nel genio dall'1/11/41 all'8/9/43. Militò nella brg Gramsci della div Nannetti e poi nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Operò a Belluno e a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Frabboni Ermando, da Giuseppe e Marianna Angelini; n. il 21/7/1876 a Galliera. Muratore. Anarchico. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1903. Emigrato in Francia nel 1923, nel 1928 fu espulso e, al momento del rimpatrio, arrestato e diffidato. Venne fermato dal 22 al 25/10/36 in occasione di una visita di Mussolini a Bologna. Subì controlli sino al 13/12/40. [O]

Frabboni Ferrer, da Armando e Irene Schiavina; n. il 23/12/1910 a Galliera. Operò a Belluno e a Medicina. Emigrò a Bastia in Corsica, poi passò in Francia. Il 19/6/38 raggiunse la Spagna, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, e si arruolò nella brg Garibaldi. Il 7/9/38 fu nella brg istruzione di Cambriel. Si presume sia caduto. (Secondo l'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna risulta disperso durante i combattimenti sull'Ebro). Venne schedato nel 1939 e

lo stesso anno fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti nonostante, fosse presumibilmente nel 1938 combattendo nella guerra civile spagnola. [AR]

Frabboni Isolina, da Antonio e Luigia Zirondelli; n. il 28/11/1895 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Il 19/6/43 fu arrestata per avere detto, mentre si trovava in un negozio, «Verranno finalmente i russi a mettere a posto questi fascisti, se Dio vuole, così finiranno di rompere i ciglioni alla gente». Dopo 30 giorni di detenzione fu liberata e diffidata. [O]

Frabboni Maria Teresa, da Amedeo e Albina Zecchi; n. il 25/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegata. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 13/3/44 alla Liberazione.

Frabboni Mario, «Fufi», da Giuseppe e Luigia Pancaldi; n. il 10/6/1926 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Frabboni Natale, «Nino», da Vigo e Margherita Serra; n. il 25/12/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Calzoni. Antifascista. Il 24/11/38 venne fermato e diffidato perché svolgeva attività politica. Il 14/6/42 nella sua pratica fu annotato: è «premature formulare proposte di radiazione dal novero dei sovversivi». Durante la guerra di liberazione militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Frabboni Natale Guido, «Gaber», da Anselmo e Genoveffa Persici; n. il 24/12/1926 a Parigi. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Frabboni Primo, da Carlo e Rita Forni; n. 1^o8/1/1888 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Frabboni Rinaldo, «Tartaglia», da Vittorio e Raffaella Lanzoni; n. il 25/8/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Croazia in artiglieria. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 13/5/44 alla Liberazione.

Frabboni Sara, da Oreste e Maria Vecchi; n. il 21/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Collaborò a Bologna con il btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 10/4/44 alla Liberazione.

Frabboni Sergio, «Tom», da Celestino e Clementa Beltrami; n. il 5/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Garzone. Prestò servizio militare in artiglieria dal 3/3/35 al febbraio 1942. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Fu incarcerato a Lugo (RA) dal 14/11/44 al 26/2/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Frabetti Agostino, da Oreste e Arveda Rambaldi; n. il 4/2/1928 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. «All'insaputa del padre*» insieme con un gruppo di coetanei «trovò il modo di distrarre le guardie tedesche e di procurare munizioni» per le formazioni partigiane. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

[AQ]

Frabetti Alfonsina, «Albertina», da Naborre e Amalia Bernagozzi; n. il 14/4/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 21/9/44.

Frabetti Anello, da Giovanni e Filomena Fornasari; n. il 29/7/1907 a Molinella. Nel 1943 residente a Castenaso. Bracciante. Venne arrestato nell'estate 1944 assieme al fratello Arvedo* dai fascisti per un'azione di rappresaglia a seguito dell'uccisione del podestà Umberto Vandelli. Dopo un vertice in prefettura, presente anche il comandante tedesco e nonostante l'insistenza del fiduciario fascista di Budrio Emilio Marchesini, si decise di non giustiziarlo per non esacerbare la popolazione. Venne rilasciato su impegno del comando tedesco a perseguire i reali esecutori della morte di Vandelli. [AQ]

Frabetti Armando. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme con numerosi militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato insieme con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Frabetti Arvedo, da Giovanni e Filomena Fornasari; n. il 6/12/1911 a Molinella. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Ferroviere. Venne arrestato nell'estate 1944 dai fascisti per un'azione di rappresaglia a seguito dell'uccisione del podestà Umberto Vandelli. Dopo un vertice in prefettura, presente anche il comandante tedesco, nonostante l'insistenza del fiduciario fascista di Budrio Emilio Marchesini, si decise di non giustiziarlo per non esacerbare la popolazione. Venne rilasciato su impegno del comando tedesco a perseguire i reali esecutori della morte di Vandelli. Fece parte, come infermiere, dell'equipe medica diretta dal dott. Antonio De Biase* che ebbe il compito di accertare

l'idoneità fisica dei rastrellati rinchiusi nelle Caserme rosse (Bologna) da adibire poi nei lavori in Germania o in Italia. Svolse una preziosa opera di collaborazione evitando la deportazione di molti rastrellati. [AQ]

Frabetti Bruno, «Pietro», da Enea e Giuseppina Zambelli; n. il 18/9/1904 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapino. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Frabetti Bruno, da Paolo e Amalia Cevolani; n. il 9/7/1925 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Frabetti Dorando, da Alberto e Maria Pritoni; n. il 3/4/1913 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di scuola media. Archivista. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Frabetti Eliseo, da Ermando e Zelinda Bertocchi; n. il 31/3/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Frabetti Ernesto, «Pietro», da Solidea Frabetti; n. il 28/6/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Pietro in Casale. La sua casa alle Tombe (S. Pietro in Casale) venne utilizzata per il recapito della stampa clandestina. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Frabetti Giulio, da Enrico ed Emilia Ragazzi; n. il 9/7/1896 ad Argelato. Fruttivendolo. Fu arrestato il 22/11/39 a Bologna per avere affermato nel suo negozio: «Non mi fanno paura quelli della cimice». Ebbe 1 giorno di arresto e la diffida. [CA]

Frabetti Giuseppe, «Pippo» da Mauro e Angiolina Aretusi; n. il 3/3/1912 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Il fratello Ivano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Frabetti Gustavo, da Virgilio ed Ermelinda Frabetti; n. il 20/10/1901 a Minerbio. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del Consiglio comunale di Bologna il giorno stesso in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12/20 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Frabetti Ivano, da Mauro e Angiolina Aretusi; n. il 6/12/1922 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria con il grado di caporale. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile e a Venezzano (Castello d'Argile) dove cadde in combattimento il 2/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 2/3/45.

Frabetti Oreste, da Alfonso e Anna Maseti; n. il 5/8/1902 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Argelato. 4^a elementare. Calzolaio. Dirigente della locale sezione del PCI, subito dopo l' 8/9/43 entrò nel movimento resistenziale. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò nella zona. Arrestato dalla Gestapo, fu trucidato a Maccaretolo (S. Pietro in Casale) il 27/1/1945. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 al 27/1/45.

[AQ]

Frabetti Quotes, da Luigi e Consiglia Vaccari; n. il 29/7/1915 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in cavalleria dal 10/7/40 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Frabetti Renato, «Rendo», da Ernesto e Desolina Gaiba; n. il 18/6/1920 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto commerciale. Impiegato. Proveniente da famiglia antifascista, dopo l' 8/9/43 partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Roma dove prestava servizio militare. Rientrato a Bologna il 18/9/43 prese i contatti con il cugino Gino Zucchini*. Entrò a far parte dei gruppi antifascisti operanti in città che svolgevano soprattutto attività politica nell'ambiente operaio. Nell'inverno 1944 fu addetto alla distribuzione della stampa clandestina in preparazione dello sciopero delle fabbriche. Curò in particolare i rapporti con gli operai della SASIB dove il fratello Rino* lavorava come caporeparto. Ricercato dai fascisti, nel maggio 1944 venne inviato a Granaglione per organizzare e coordinare i primi gruppi partigiani. La scelta della zona per la base partigiana e l'attivazione dei collegamenti con Porretta Terme furono rapidamente risolti per la sua conoscenza del territorio granaglione e per la sua amicizia con gli abitanti. Per oggettive difficoltà non riuscì a coordinare i gruppi spontanei insediatisi tra Monte Cunizzo e Monte Cavallo. I giovani, sperando in una rapida soluzione della guerra «per l'arrivo degli alleati», rifiutarono di entrare in un'unica formazione. Egli stesso si rese conto che occorrevano «uomini capaci» di guidare militarmente una grossa formazione. «Essi arriveranno ma non in tempo utile». Tuttavia, la presenza a Monte Cavallo della formazione comandata da Luciano Mattioli* e il dist partigiano che riuscì a insediare a Monte Cunizzo, permisero il controllo di una vasta zona. Resosi conto che, in una situazione minoritaria per scarsità di uomini e mezzi, lo scontro diretto con le truppe nazifasciste sarebbe stato inutile, per procurare armi, per un numero sempre più crescente di partigiani, attuò la tattica «dei colpi di mano», servendosi per questo anche delle informazioni fornitegli dal maresciallo Mario Mantensini sugli spostamenti delle truppe nemiche. Questa tattica ebbe un relativo successo perché attuata nella stessa zona da più formazioni «senza un piano preciso». I tedeschi, infatti, riuscirono a individuare la zona partigiana. Le sconsiderate e gratuite razzie di Urlo Nanni* anche nei confronti della popolazione di Granaglione, incisero sulla collaborazione inizialmente offerta al movimento partigiano. Questo insieme di cause

rese necessario il trasferimento del gruppo in altra zona. Dopo attento esame, si optò per la brg GL Montagna comandata da Pietro Pandiani*, nella quale, dalla fine del giugno 1944, venne nominato vice commissario politico. Il 20/7/44 rimase gravemente ferito alla testa nello scontro con i tedeschi al passo della Donna Morta. Il 30/10/44 partecipò al combattimento a Piana di Ronchidoso (Lizzano in Belverde) e alla liberazione di Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente colonnello dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare. È stato decorato di diploma di benemerita dal comune di Lizzano in Belverde. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Comandante di un distaccamento partigiano assediato dalle SS tedesche rispondeva col fuoco all'intimazione di resa. Ferito gravemente alla testa rifiutava ogni soccorso e incitando con l'esempio i suoi uomini, li lanciava in un violento contrattacco che respinse e sbaragliò il nemico. Bell'esempio di valore e di attaccamento al dovere.» *Passo della donna morta. 20 luglio 1944.* Testimonianza in RB3

[AQ]

Frabetti Rino, «Gianni», da Ernesto e Desolina Gaiba; n. il 6/4/1922 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Saldatore. Prestò servizio militare in aviazione. Di famiglia antifascista, entrò ben presto nel movimento clandestino operante in Bologna. Caporeparto saldatore alla SASIB, aiutò il fratello Renato* nella distribuzione della stampa clandestina fra gli operai della fabbrica in preparazione dello sciopero generale. Per questa sua attività fu attivamente ricercato dai fascisti che nel febbraio 1944 fecero irruzione nella casa paterna da lui già abbandonata. I fascisti sottoposero i genitori a continua sorveglianza e minacce tanto da costringerli a lasciare la città. Militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Frabetti Ugolino, da Virgilio ed Ermelina Frabetti; n. il 30/1/1905 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI dalla fondazione, nel 1921 e nel 1922 fu diffusore della stampa comunista. La sera di Pasqua del 1921 fu coinvolto nello scontro con i fascisti avvenuto a Minerbio. Dal 2 al 5/10/21 fu rinchiuso nella caserma di Minerbio. Dal 1925 al 1937 fu responsabile della cellula comunista del luogo. Nel 1938, persi i contatti col partito, organizzò un gruppo antifascista con altri amici di Minerbio e di Altedo (Malalbergo). Ripresi i collegamenti con il partito, gli aderenti al gruppo antifascista si iscrissero tutti al PCI. Dopo l'8/9/43 entrò a far parte del btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico. Venne arrestato una prima volta dai carabinieri il 20/11/43 e recluso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) fino all'8/12/43. Nuovamente arrestato dalle brigate nere il 19/6/44 fu deportato dalle SS tedesche nel campo di Fossoli (Carpi - MO). Dal 26/7/44 all'8/5/45 fu internato in campo di concentramento in Germania prima a Waldenburg, poi a Friedland. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Frabetti Venusto, da Giuseppe e Luigia Merighi; n. il 12/2/1914 a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Il 25/11/39, a S. Giovanni in Persiceto, fu arrestato e diffidato per avere insultato la milizia.

Frabetti Virginio, da Angelo e Adelaide Sisti; n. il 18/5/1919 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel Montenegro in fanteria dal 12/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e nella brg Matteotti Città e operò a Molinella. Fu incarcerato a Bologna dal 15/8 al 15/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 18/7/44 alla Liberazione.

Frabetti Walter, da Umberto ed Enrica Zanti; n. il 26/4/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Fraboni Ansaldo, da Giovanni e Agata Verardi; n. il 4/10/1877 a Medicina. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1901, quando lavorava in Svizzera. Subì controlli, anche dopo il rientro in Italia, sino al 9/1/43. [O]

Fraboni Dimido, da Giuseppe e Marianna Angelini; n. il 3/5/1873 a Galliera. 3ª elementare. Fattorino. Anarchico. Fu schedato nel 1911 a Genova, dove si era trasferito per lavoro. Sia prima sia dopo l'avvento del fascismo subì controlli sino al 27/4/42. [O]

Fraboni Giovanni, da Giuseppe e Luigia Pancaldi; n. il 12/3/1923 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Fraboni Giuseppe, «Sacar», da Luigi e Ines Tartarini; n. il 13/4/1926 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 alla Liberazione.

Fraccon Antonio, da Florindo e Marina Zaninato; n. il 20/5/1887 a Montecchio (PS). Facchino. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1913, quando si trovava in Germania per lavoro. Rimpatriato nel 1924, si stabilì a Bologna e subì controlli sino al 16/11/1938, quando morì. [O]

Fragola Leopoldo, n. a Casola Valsenio (RA). Arrestato a seguito dalla scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di insufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Fragoli Alma, n. il 30/12/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Collaborò con il CUMER. Riconosciuta benemerita.

Franca Torino, da Tommaso; n. il 16/3/1927 a Pesaro.

Nel 1943 residente a Bologna. Agente di PS. Militò nella 9ª brg S. Justa. Operò nel dist Pellirosse guidato da Pino Nucci* nella zona di Sasso Marconi. Il 15/7/44 nella frazione di Borgo Ganzole (Sasso Marconi) insieme con Anna Donini* e Dante Tossani* venne gravemente ferito in uno scontro a fuoco con una pattuglia di soldati tedeschi. Fu tratto in salvo dalla ragazza, mentre il compagno venne colpito a morte, e successivamente potè essere ricoverato in ospedale a Bologna e curato da Oscar Scaglietti*. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Franceschelli Alberto, da Enrico e Teresa Baldisserri; n. il 23/4/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria dal 25/9/41 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Franceschelli Alfiero, da Domenico e Gemma Centulani; n. l'11/7/1918 a Casalfumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 10/9/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Casalfumanese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Franceschelli Anselmo, da Amos e Clementina Roversi; n. il 16/7/1888 a Pieve di Cento (FE). Fruttivendolo. Fu segnalato dalla polizia nel 1921 quando era capolega dei lavoratori canapini. Emigrato nel 1921, prima in Germania e poi in USA, fu controllato dalle autorità consolari sino al 25/10/40. [O]

Franceschelli Armando, «Manco», da Luigia Franceschelli; n. il 14/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di sergente. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Fu incarcerato a Bologna dal 25/1 al 28/2/45 e, successivamente, internato in campo di concentramento a Bolzano dall'1/3 al 30/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Franceschelli Augusto, da Mauro e Giulia Rubbini. n. l'8/6/1912 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Meccanico. Comunista. Venne arrestato l'1/8/32 per appartenenza al PCI e propaganda. Con ordinanza del Tribunale speciale del 10/12/32 fu liberato per l'amnistia del decennale fascista dopo aver scontato quattro mesi di carcere. Il 5/3/33 venne fermato, perché accusato di svolgere attività politica, e ammonito. Il 9/2/40 nella sua pratica venne annotato: «prosegue adeguata sorveglianza». Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione. [B]

Franceschelli Cosimo, da Primo; n. il 17/1/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Franceschelli Enrico, da Domenico e Gemma Centulani; n. il 9/10/1913 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Esercente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/2/44 al 22/2/45.

Franceschelli Enzo, «Ragioniere», da Alessandro e Maria Pini; n. il 17/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Libero professionista. Prestò servizio militare nei granatieri dal gennaio al settembre 1943 come allievo ufficiale. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Calderaro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 3/11/44.

Franceschelli Giovanni Battista, da Giuseppe e Maria Cesari; n. il 30/6/1924 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Franceschelli Giuliana, «Gina, Lolita», da Zelindo e Giuseppina Pettazzoni; n. il 27/4/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dal 16/9/44 alla Liberazione.

Franceschelli Lamberto, da Giovanni e Valentina Paoletti; n. il 9/1/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Franceschelli Mario, da Carlo ed Eleonora Cebreni; n. il 21/1/1923 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Franceschelli Pietro, «Giorgio», da Augusto ed Ernesta Guazzaloca; n. il 30/10/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in Sicilia dal 14/4/40 al 1943. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Franceschelli Tonino, «Cane», da Primo e Maria Balducci; n. il 17/1/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Croazia nel genio con il grado di caporale maggiore dal 12/3/40 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Franceschelli Vincenzo, da Antonia Franceschelli; n. il 6/7/1894 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Franceschetti Gino, da Narciso; n. il 17/2/1924 ad Adro (BS). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 al 22/2/45.

Franceschi Alfonso, da Luigi e Ermelinda Testoni; n.

il 18/8/1908 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/9/44 alla Liberazione.

Franceschi Alfredo, «Aldo», da Giocondo ed Ersilia Tedeschi; n. il 5/4/1908 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare dal 2/11/42 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Franceschi Arnaldo, da Massimiliano e Cesira Degli Esposti; n. il 3/9/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 1932 al 1933. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Franceschi Diana, «Anna», da Augusto e Cesira Benfenati; n. il 12/5/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Alla fine del 1943 in casa Baroncini conobbe Gianni Masi* con il quale iniziò la sua militanza politica. Inserita dapprima nel gruppo dirigente del Fronte della gioventù (febbraio 1944) e poi nei Gruppi di difesa della donna (marzo 1944), svolse un'intensa attività politica fra i giovani operai agricoli di Castenaso e Granarolo Emilia, fra le operaie delle fabbriche Montanari (Sasso Marconi), Giordani (Bolognina - Bologna) del pastificio di Corticella (Bologna) e fra le casalinghe. I problemi del mondo operaio, della scarsità dei viveri, dell'oppressione fascista, del lavoro femminile in fabbrica furono al centro della sua attività politica e divennero i temi per sollecitare la partecipazione femminile e giovanile alla Resistenza. Nel marzo 1944, quale dirigente del Fronte della gioventù, fu fra gli organizzatori della manifestazione delle donne nel quadro della giornata internazionale della donna. Inserita da Giorgio Scarabelli* nel gruppo dirigente dei Gruppi di difesa della donna, fu responsabile di quello operante nella Bolognina e nelle Lame insieme con Bruna Bettini*, Lina Magni* e Ilde Pezzoli* e del gruppo operante a S. Ruffillo e a Monte Donato (Bologna) insieme con il marito Luigi Orlandi*. Fu fra le organizzatrici della manifestazione per la distribuzione del sale del 3/3/45 alla quale partecipò attivamente. Nella primavera 1945 insieme con Penelope Veronesi*, organizzò la grande manifestazione per la liberazione dei detenuti politici. Il suo lavoro nei Gruppi di difesa della donna si collegò strettamente all'esperienza partigiana. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Il fratello Talvanne* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 12/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Franceschi Elio, «Delano», da Adelmo e Clementina Venturoli; n. 18/9/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 29/3/44 al 22/2/45.

Franceschi Enes, da Leonida ed Elia Dalla Casa; n. il 14/1/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Ca' di Guzzo del 27/9/

44. Insieme con Diritto Diolaiti* aiutò Gianni Palmieri* nel soccorso ai feriti. «Malgrado l'inevitabile fine che avrebbe fatto» decise di restare nella casa di Ca' di Guzzo per assistere i feriti più gravi. Scampò alla feroce rappresaglia tedesca perché non venne scorto mentre trasportava fuori della casa il cadavere di Adelmo Ronchini*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Franceschi Federico, «Laffi» da Giovanni e Teresa Masi; n. il 6/5/1921 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Franceschi Ferruccio, da Alessandro. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Franceschi Francesco, da Pietro e Fernanda Tarozzi; n. il 19/6/1925 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/11/43. alla Liberazione.

Franceschi Gaetano, da Giuseppe e Adele Gamberini; n. il 18/10/1895 a Bologna. Licenza elementare. Portalettere. Antifascista. Il 10/12/29 fu assegnato al confino per 5 anni perché aveva avvertito «i familiari di un fuoriuscito che la corrispondenza è censurata». Venne prosciolto e liberato per condono il 13/6/30. [O]

Franceschi Gino, da Augusto e Isola Gennati; n. il 14/5/1914 a Vignola (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 al 28/12/44.

Franceschi Giovanni, da Sandro e Amelia Bolognesi; n. il 7/7/1882 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Minerbio. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 13/10/43 alla Liberazione.

Franceschi Giuseppe, da Paolo; n. nel 1893. Il 31/10/21 si trovava a Toscanella (Dozza) quando venne aggredito da due fascisti che lo ferirono alle gambe a colpi di pistola.

Franceschi Guido, da Attilio ed Elena Negri; n. il 29/7/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare dall'1/1 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 4/3 all'1/6/44 e quindi deportato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria). Venne liberato il 5/5/45. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 alla Liberazione.

Franceschi Isidora, da Attilio e Maria Testoni; n. il 9/9/1914 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Franceschi Leonida. Da Filippo ed Elvira Parma; n. il 27/6/1903 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi.

Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Franceschi Luigi, da Augusto e Annunziata Vaccari; n. l'1/1/1898 a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Iscritto al PSI. Per aver partecipato alla lotta agraria nel 1920, essendo capolega bracciantile a Castenaso venne arrestato il 2/3/21. Il 15/8/21, sempre a Castenaso, fu aggredito da due fascisti e ferito a colpi di pistola. Morì il 20/8/1921 all'ospedale S. Orsola (Bologna). [O]

Franceschi Luigi, da Enrico e Anna Rimondini; n. il 7/5/1898 a S. Lazzaro di Savena. Manovale. Iscritto al PSI. Il 14/8/21, in uno scontro con i fascisti a S. Lazzaro di Savena, fu colpito alla schiena da un proiettile di rivoltella sparato da Vincenzo Cenesi. Riportò una grave ferita. [O]

Franceschi Massimiliano, da Medardo e Giuseppina Leonelli; n. il 21/9/1880 a Bologna; ivi residente nel 1943. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Franceschi Pietro, «Mosca», da Ovidio e Pia Demaria; n. l'11/6/1922 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 5/6/41 al 2/1/44. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano e Savigno. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Franceschi Santina, da Giovanni e Teresa Masi; n. l'1/11/1928 a Molinella. Nel 1943 residente a Minerbio. Colena. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 15/2/44 alla Liberazione.

Franceschi Talvanne, da Augusto e Cesira Benfenati; n. il 31/8/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Renitente alla chiamata alle armi della RSI, entrò nel movimento partigiano di Minerbio. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Rastrellato dalle brigate nere, venne fucilato in località Prato Grande (Minerbio) il 4/10/1944. Il suo cadavere fu ritrovato dalla sorella Diana*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 4/10/44. [AQ]

Franceschi Vincenzo, «Gaitanen», da Giovanni e Teresa Masi; n. il 28/8/1924 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 alla Liberazione.

Franceschi Walter, da Leonildo ed Ernesta Capelli; n. l'8/1920 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Albania in artiglieria dal 28/1/42 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg Garibaldi della div Granisci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Franceschini Adelmo, «Tortora», da Ferdinando e Giuseppina Ferri; n. il 4/3/1905 a Savigno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Franceschini Alberto, da Pietro e Adelma Zironi; n. il 13/9/1895 a Bologna. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. L'1/1/22 con altri antifascisti si scontrò con alcuni fascisti. Fu arrestato e rilasciato il 16/1. Nel 1930 emigrò in Francia e venne controllato dalle autorità consolari sino al 15/11/40. [O]

Franceschini Alfonso, «Pietro», da Giuseppe e Ada Ventura; n. il 16/7/1923 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Franceschini Archimede, da Cesira Franceschini; n. il 10/7/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 13/3/45.

Franceschini Arturo, da Quinto ed Elena Baccigotti; n. il 27/1/1918 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Riconosciuto benemerito.

Franceschini Augusto, da Alessandro e Virginia Tomba; n. il 3/8/1891 a Castello d'Argile. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1921 fu capolega dei braccianti di Sala Bolognese. La sera del 14/5/21, unitamente a numerosi altri militanti socialisti, percorreva una strada in località Certosa (Sala Bolognese), per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra di fascisti e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro 3 socialisti restarono feriti, mentre i fascisti ebbero un morto e 2 feriti. Arrestato e processato, in Corte d'Assise a Bologna, con altri 13 militanti socialisti, l'11/5/23 venne condannato a 7 anni e 11 mesi di reclusione. Lo stesso anno fu schedato. Il 31/12/25 venne liberato, a seguito di un indulto. Fu controllato sino al 2/5/42. [O]

Franceschini Caldino, «Nero», da Giuseppe e Maria Bolmondi; n. il 18/1/1921 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Franceschini Chiara, da Angelo e Angiola Venturi; n. il 21/7/1886 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Massimo Medici* e con i figli Mafalda* e Mario*. [O]

Franceschini Corrado, «Pinguino», da Ildebrando e Maria Mignani; n. il 16/7/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. La sua casa ai Molinetti (Zola Predosa) fu base partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/5/44 alla Liberazione.

Franceschini Dino, «Calì», da Antonio e Rosa

Franceschini; n. il 30/5/1920 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò prima nella brg Fulmine della div Modena, e poi nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Operò nel modenese e a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/4/45.

Franceschini Enrico, da Angelo e Annunziata Venturi; n. il 4/10/1881 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. L'1/10/1944 in località Casa Veggetti di Veggio (Grizzana) venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi. [O]

Franceschini Enrico, «Leone», da Ettore e Desolina Cosarini; n. il 6/4/1924 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4ª elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Treviso negli autieri dal 10/6 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento a Casteldebole (Bologna) il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 al 30/10/44.

Franceschini Ettore, da Gaetano e Gilia Mazzanti; n. il 30/12/1913 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Franceschini Ettore, «Barbarossa», da Umberto e Aurelia Domenichini; n. il 4/4/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Monte Donato. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Franceschini Evaristo, da Ettore; n. il 10/3/1907 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Franceschini Ferruccio, da Aristide e Cleofe Rubini; n. il 20/1/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione.

Franceschini Firmando, «Rosso», da Antonio e Rosa Franceschini; n. il 28/7/1914 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria. Collaborò a Crespellano con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione.

Franceschini Gino, da Augusto e Clelia Morlacchi; n. il 18/10/1919 a Savigno; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 al 28/12/44.

Franceschini Giorgio, da Amedeo e Maria Fabbri; n. il 12/5/1926 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 30/4/45.

Franceschini Giovanni, da Gaetano e Gilia Mazzanti; n. il 30/3/1916 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Franceschini Giuseppe, da Enea e Giuseppina Passerini; n. il 27/7/1924 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/3/44 alla Liberazione.

Franceschini Giuseppe, da Ettore e Raffaella Degli Esposti; n. il 20/1/1897 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 5/1/18 al 6/1/20. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Franceschini Guerrino, «Testone», da Raffaele e Zelinda Tagliavini; n. il 14/2/1912 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/9/40 all'8/9/43. Fu attivo a Monteveglio nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Franceschini Ildebrando, da Ettore e Raffaella Degli Esposti; n. il 28/5/1904 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Membro del CUMER, successivamente militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. La sua casa fu base partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 21/9/43 alla Liberazione.

Franceschini Ivo, da Alfredo e Fausta Sabini; n. il 22/6/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Franceschini Leone, da Evaristo ed Elisa Fariselli; n. il 2/7/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PCI durante il regime, subì aggressioni da parte di fascisti. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/9/43 alla Liberazione.

Franceschini Lodovico, da Raffaele e Cecilia Orlandi; n. il 16/11/1881 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti in località Pian di Venola il 30/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Franceschini Luigi, «Tom», da Augusto e Vincenzina Silingardi; n. il 16/12/1922 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Facchino. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Franceschini Luisa, da Ildebrando e Letizia Sandoni; n. il 24/12/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Colona. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/11/43 alla Liberazione.

Franceschini Marino, «Passatore», da Ernesto e Maria Venturi; n. il 10/1/1921 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in cavalleria dal 7/1/

41 al 12/9/43. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Franceschini Mario, «Faino», da Alfredo e Fausta Sabini; n. il 6/8/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Franceschini Oscar, «Pirata», da Cesare e Adalgisa Marchesi; n. il 29/6/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina dal 10/10/42 all'8/9/43. Militò nel 2º btg della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Ferito. Fu incarcerato a Bologna dal 2/12/44 all'1/2/45 e successivamente internato in campo di concentramento a Bolzano fino al 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 18/6/44 alla Liberazione.

Franceschini Renato, «Villi», da Ettore e Desolina Cosarini; n. il 21/7/1926 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Elettricista. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Il fratello Enrico* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'11/9/44 alla Liberazione.

Franceschini Santina, da Giovanni e Teresa Masi; n. l'1/11/1928 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/2/44 alla Liberazione.

Franceschini Secondo, «Gim», da Ettore e Desolina Cosarini; n. il 23/11/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena con funzione di vice comandante di dist. Il fratello Enrico* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 27/11/44.

Franceschini Sergio, da Aristide e Olga Rubini; n. il 10/7/1923 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Franceschini Virgilio, da Augusto e Amedea Certi; n. il 24/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Meccanico. Militò nella 6ª brg Giacomo. Incarcerato a Bologna dal 18/11 al 23/12/44, fu, successivamente, deportato a Mauthausen (Austria). Venne liberato il 27/5/45. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Franceschini Vittorio, «Lopez», da Amedeo e Maria Fabbri; n. l'1/8/1923 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Francesconi Adelmo, «Lupo», da Ernesto ed Elisa Montanari; n. il 16/9/1912 a Savignano sul Panaro

(MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1940 al 1943 con il grado di caporale. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Francesconi Aleardo, da Maurizio e Maria Bianchini; n. il 10/3/1900 a Bologna. Falegname. Anarchico. Il 2/8/22 fu arrestato perché trovato in possesso di una rivoltella non denunciata e liberato l'11/8. Nel gennaio 1923 venne nuovamente arrestato perché accusato di avere lanciato una bomba contro una squadra di fascisti. Il 16/7 fu proscioltto in istruttoria e liberato. Trasferitosi a Torino nel 1925, nel 1931 venne arrestato con altri 22 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per "Ricostruzione del PCI e propaganda sovversiva". Il 6/2/32 fu proscioltto in istruttoria, diffidato e liberato. Il 23/10/40 nella sua pratica venne annotato: «vigilato». [O]

Francesconi Alfeo, «John», da Alfonso ed Ernesta Reggiani; n. il 9/7/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nei bersaglieri. Militò nella brg Pini Valenti della div Modena e operò a Bentivoglio. Nell'ottobre 1944 insieme con Giuliano Bentivogli* tagliò i fili della linea ferroviaria Modena-Ferrara dopo aver disarmato le guardie civili. Successivamente sabotò la Bologna-Brennero. A seguito di un bombardamento aereo che danneggiò un convoglio ferroviario, trafugò armi e munizioni per il movimento partigiano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/4/45. [AQ]

Francesconi Giovanni, da Raffaele e Letizia Rosini; n. il 16/5/1921 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/10/44 alla Liberazione.

Francesconi Renato, «Zingaro», da Alfonso ed Ernesta Reggiani; n. il 25/5/1925 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Motorista. Militò nella brg Liguria e prese parte alla lotta di liberazione in Liguria. Venne fucilato a Casarza Ligure (GE) il 12/10/1944. Riconosciuto partigiano.

Franchi Ada, da Giovanni e Aristodema Rimondi; n. il 4/2/1915 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva a Ferrara nella 35^a brg Rizzieri Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Franchi Adriano, da Paolo e Amelia Vivarelli; n. il 25/2/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Franchi Alfredo, «Giarela», da Battista e Giuseppina Verdi; n. il 19/3/1912 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Franchi Amedea, da Caprasio e Domenica Amadori; n.

il 5/6/1883 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Il 27/10/1944 fu uccisa per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastra di Montorio (Monzuno), con altre 15 persone. [O]

Franchi Amedeo, da Augusto ed Ermelinda Barbieri; n. l'8/9/1904 a Bologna. Ebanista. Antifascista. Emigrato in Francia nel 1930, venne segnalato nel 1937 quando inviò a un parente una lettera con critiche al regime fascista. Il suo nome fu iscritto nella rubrica di frontiera per l'adeguata vigilanza e controllato dalle autorità consolari sino al 25/2/43. [O]

Franchi Antonio, da Paolo; n. il 17/1/1922 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Franchi Armandina, «Olga», da Alessandro e Maria Musiani; n. il 25/3/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Franchi Augusto, da Carlo e Clotilde Zucchi; n. il 25/5/1884 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. 3^a elementare. Nel 1898 si iscrisse alla CdL, divenendo presto un attivista sindacale. Nel 1902 fu tra i fondatori del primo circolo della FGSI. Nel 1904 entrò nella commissione esecutiva della CdL e nel 1907 fu tra i fondatori della lega braccianti, della quale divenne uno dei dirigenti sino al 1921. All'inizio del secolo fu tra i fondatori della Cooperativa terraioli, uno dei più grossi complessi del settore edile. Nel 1914 entrò al consiglio comunale di Bologna. Nello stesso anno fu schedato. All'indomani dell'eccidio di Palazzo d'Accursio, per quanto assente dalla seduta del consiglio comunale del 21/11/20, perché non rieletto, fu arrestato dalla polizia e accusato di essere stato uno dei responsabili degli incidenti. Dopo una lunga detenzione, venne assolto in istruttoria. Nel 1920 fu eletto al consiglio provinciale e divenne uno dei dirigenti della CCdL e segretario della lega braccianti di Bologna. Il 21/1/21, quando i fascisti incendiarono la sede sindacale in via d'Azeglio riuscì a mettere in salvo la cassa dell'amministrazione e parte dei documenti. Il 4/4/22 fu bastonato dai fascisti in via Repubblica (oggi via Righi). Passato dalla corrente massimalista a quella riformista, abbandonò il PSI dopo il congresso di Milano dell'ottobre 1922, quando fu espulsa l'ala turatiana. Aderì al PSUI e, quale dirigente di quel partito, fu arrestato il 5/11/25, dopo il mancato attentato contro Mussolini organizzato dall'on. Tito Zaniboni. Il 24/1/38 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione rientrò nel PSI e partecipò alla ricostruzione dell'organizzazione sindacale clandestina. [O]

Franchi Bruno, «Nello», da Battista e Giuseppina Verdi; n. l'1/1/1923 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria dal settembre 1942 all'8/9/43. Collaborò a Reggio Emilia con il btg Matteotti della 24^a brg Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 18/1/44 alla Liberazione.

Franchi Celso, da Gaetano e Carolina Benassi; n. l'8/3/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Riconosciuto benemerito.

Franchi Cesare, da Augusto e Cesira Venturi; n. il 14/9/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Montatore meccanico. Arrestato il 21/1/31 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere. Subì inoltre vari arresti preventivi per misure di ordine pubblico. [B]

Franchi Cunerigo, «Pechi», da Ernesto e Orfana Trentini; n. il 29/4/1912 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Cadde in combattimento a Porretta Terme il 13/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 13/2/45.

Franchi Dante, da Paolo e Amelia Vivarelli; n. il 16/10/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio elettricista. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto, a Savigno e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Franchi Dino, da Antonio e Augusta Mignatti; n. il 19/5/1920 a Malalbergo; Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2ª elementare. Bracciante. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/4/44 alla Liberazione.

Franchi Elio, da Eliseo e Amedea Melloni; n. il 9/4/1919 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in Africa settentrionale in aeronautica dal 15/1/40 al 7/9/43 con il grado di aviare scelto. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 alla Liberazione.

Franchi Eliseo, «Treno», da Raffaele e Maria Cantelli; n. il 30/8/1894 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare dal settembre 1914 al novembre 1918 in artiglieria. Amico di Dovilio Chiarini* responsabile del gruppo antifascista costituitosi all'interno dell'azienda tranviaria, aderì alla lotta di liberazione. Si occupò della distribuzione della stampa clandestina fra i tranvieri. Insieme con Adelante Proni*, Attilio Landi*, Augusto Monterumici*, Filippo Pasquini* ed altri partecipò all'organizzazione dello sciopero dei ferrotranvieri bolognesi dell'1/3/44. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ-M]

Franchi Emilio, da Agostino e Maria Beccari; n. il 29/10/1874 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 13/5/1894 venne arrestato perché sorpreso a cantare l'Inno dei lavoratori, con alcuni compagni di lavoro. Fu condannato a 2 mesi di reclusione e schedato. Subì controlli sino al 17/4/1931, quando morì. [O]

Franchi Emilio, da Costante e Teresa Cheli; n. il

28/1/1920 a Milano. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Geometra. Collaboro a Lizzano in Belvedere con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 all'1/10/44

Franchi Enrico, da Ernesto e Orfana Trentini; n. l'8/8/1927a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il fratello Cunerigo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Franchi Enzo, «Barba», da Fosca Franchi; n. il 12/9/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Porretta Terme. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Francia nella guardia armata alla frontiera dal 17/3/40 al 13/12/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 30/10/44.

Fianchi Fernando, da Ardito e Verginia Boccafogli; n. il 14/10/1895 a Baricella. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Impiegato. Collaborò a Minerbio con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Franchi Franco, da Bruno e Maria Giacomazzi; n. il 31/1/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Riconosciuto benemerito.

Franchi Giovanni, da Anacleto e Luigia Nanni; n. il 27/3/1907 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 2ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Nella sua casa colonica ospitò Armando Bacchilega* con la famiglia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/4/45.

Franchi Loredana, «Lina», da Alessandro e Maria Musiani; n. il 31/7/1922 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Franchi Luigi, da Raffaele e Maria Cantelli; n. il 9/3/1912 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dal 24/10/40 all'1/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Franchi Mario, da Gaetano e Maria Fili; n. il 25/1/1907 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 al 30/12/44.

Franchi Renato, da Saverio e Luisa De Marco; n. il 27/3/1913 a Teramo. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Medico chirurgo. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota.

Franchi Riccardo, da Battista; n. nel 1904. Riconosciuto patriota nella brg Stella rossa Lupo.

Franchi Rolando, da Marino e Luigia Boccafogli; n. l'11/1/1924 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/6/44 alla Liberazione.

Franchi Sebastiano, da Carlo e Clotilde Zucchi; n. il 20/1/1876 a Bologna. Barista. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1898. Fu arrestato il 22/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il giorno precedente, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 18/11/21, dopo un anno di carcere preventivo, fu assolto in istruttoria per insufficienza di prove e scarcerato. Venne controllato sino al 10/10/37 quando morì. [O]

Franchi Sergio, da Marino e Luigia Boccafogli; n. il 5/7/1929 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Franchi Ugo, da Carlo e Giulia Venturini; n. il 9/11/1900 a Gaggio Montano. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1924 emigrò in Francia per lavoro e nel 1930 fu intercettata una sua lettera, inviata ai familiari, nella quale erano contenute critiche al governo. Il 18/5/35, al momento del rimpatrio, venne fermato alla frontiera e trattenuto una settimana. Il 9/10/40 nella sua pratica fu annotato: «vigilato». Rientrato in Italia nel 1944 venne continuamente sorvegliato. «Per la conoscenza e la cordiale amicizia» che lo legò a Giuseppe Bentivogli* accettò, dietro suo espresso invito, di impegnarsi attivamente nella lotta partigiana. Dalla metà di giugno 1944 incominciò a reclutare per il movimento partigiano molti abitanti di Gaggio Montano fra cui il fratello Vincenzo* e Rossano Marchioni*. Riconosciuto partigiano nella brg GL Montagna con il grado di sottotenente dal 20/6/44 al 20/12/44. [O]

Franchi Ugo, «Pippo», da Eliseo e Amedea Melloni; n. il 25/5/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Weber. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 21/7 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Franchi Vincenzo, da Carlo e Giulia Venturini; n. il 13/4/1918 a Castel d'Aiano, Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Diploma di avviamento professionale. Mezzadro. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 2/4/39 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, nella sua casa ebbe luogo l'incontro tra il fratello Ugo* ed Ettore Cocchi* di Marmorta (Molinella) emissario di Giuseppe Bentivogli*. Entrato nel movimento partigiano, militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/6/44 al 2/12/44. [AQ]

Franchini Alberto, da Celeste e Marianna Pavignani; n. il 12/11/1884 a Crespellano. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere preso parte allo

sciopero dell'1/8/22, venne punito con il rinvio di 6 mesi dell'avanzamento di carriera. Nel 1923 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro» perché «ritenuto pericoloso per l'attiva propaganda sovversiva». Il 7/12/37 venne fermato e ammonito perché svolgeva attività antifascista. Il 14/4/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Franchini Alberto, da Guglielmo e Debora Vicini; n. il 12/9/1920 a Maranello (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Francia nella guardia armata alla frontiera dal 12/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 5/12/44 insieme con i fratelli Carlo* ed Emilio* venne catturato ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) nel corso del rastrellamento operato dai tedeschi. Condotta nella chiesa parrocchiale di Amola insieme con centinaia di rastrellati, venne trasferito nel teatro di S. Agata Bolognese. Successivamente fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato il 23/12/44 venne deportato a Bolzano. Dal 6/1/45 fu internato a Mauthausen (Austria) dove morì il 25/4/1945. Anche il fratello Emilio morì in campo di concentramento. Riconosciuto partigiano dal 18/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Franchini Armando, da Antonio e Luigia Selleri; n. il 16/7/1904 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Franchini Armando, da Ferdinando e Augusta Notari; n. il 17/6/1893 a Casalecchio di Reno. Becchino comunale. Antifascista. Il 6/8/37 fu arrestato a Bologna, con i compagni di lavoro Primo Gardini* e Adelmo Olina*, perché accusati di essere antifascisti, di fare propaganda a favore della Spagna repubblicana e di avere scritto «Abbasso il duce che ci fa morire di fame Ð porco» e «W il martire vero e sacro Matteotti», all'interno del cimitero bolognese. Erano stati denunciati da altri compagni di lavoro. A differenza degli altri 2 arrestati, non fu assegnato al confino. Venne diffidato e rilasciato. Nel 1940 si arruolò nella MVSN e fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Franchini Arrigo, «Baffi», da Amedeo e Maria Taddia; n. il 14/8/1922 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore e a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Franchini Bruno, da Alfonso e Malvina Cantelli; n. il 19/6/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Torino nei bersaglieri dal 12/8 all'8/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/6/44 alla Liberazione.

Franchini Bruno, da Amedeo e Maria Taddia; n. il 31/3/1925 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Franchini Carlo, da Guglielmo e Debora Vicini; n. il 13/6/1919 a Maranello (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nel genio dal 2/2/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 5/12/44 insieme con i fratelli Alberto* ed Emilio* venne catturato ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) nel corso del rastrellamento operato dai tedeschi. Condotta nella chiesa parrocchiale di Amola, insieme con centinaia di rastrellati, venne trasferito nel teatro di S. Agata Bolognese. Successivamente fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato il 14/12/44 venne internato nel campo di concentramento di Bolzano. Dal 6/1/45 fu deportato a Mauthausen (Austria) e liberato il 6/5/45. I fratelli Alberto ed Emilio morirono in campo di concentramento. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Franchini Carlo, «Carioca», da Raffaele e Augusta Petazzoni; n. il 19/12/1919 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/4/44 alla Liberazione.

Franchini Cesarino, «Bob», da Odoardo e Romana Poli; n. il 12/12/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Franchini Emidio, «Biondino», da Bartolomeo e Giuseppina Ferri; n. il 16/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/11/43 al 14/4/45.

Franchini Emilio, da Guglielmo e Debora Vicini; n. il 4/4/1918 a Maranello (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il 5/12/44 insieme con i fratelli Alberto* e Carlo* venne catturato ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) nel corso del rastrellamento operato dai tedeschi. Condotta nella chiesa parrocchiale di Amola, insieme con centinaia di rastrellati, venne trasferito nel teatro di S. Agata Bolognese e poi incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato il 23/12/44, venne deportato nel campo di concentramento di Bolzano. Dal 6/1/45 fu internato a Mauthausen (Austria) dove morì l'1/4/1945. Anche il fratello Alberto morì in campo di concentramento. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Franchini Eraldo, da Luigi e Teresa Lenzarini; n. il 7/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Catturato dai tedeschi, venne deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 25/5/1945. La notizia della sua morte venne comunicata ai genitori

da Cesare Buldrini* suo compagno di prigionia. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

[AQ]

Franchini Evaristo, da Alfredo e Maria Amadesi; n. il 24/11/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Pinerolo (TO) nei bersaglieri dal 19/8 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Franchini Ezio, da Luigi e Teresa Lenzarini; n. il 26/11/1922 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a istituto tecnico. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Eraldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Franchini Franco, «Romagna», da Alfonso e Rosa Zanoni; n. il 5/4/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Carpentiere. Militante antifascista, dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori dei GAP di Imola e nell'agosto 1943 della Guardia nazionale di Imola. Nel novembre successivo guidò un gruppo di imolesi per costituire una base partigiana sull'Appennino circostante Castiglione de' Pepoli. Fallito il tentativo rientrò a Imola. Trasferitosi nel dist Castel Maggiore della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, ne fu il comandante deciso e autorevole. Dai suoi uomini, una cinquantina, nell'arco di tempo complessivo, pretese, ha scritto Elio Cicchetti*, «disciplina, intelligenza, coraggio e volontà». Fu alla testa dei compagni nelle azioni che caratterizzarono la lotta contadina nella pianura bolognese: dagli attacchi alle macchine trebbiatrici, agli assalti alle case del fascio (prima fra le altre quella di Argelato, dove agì personalmente), alla protezione delle manifestazioni preinsurrezionali del settembre 1944. Il 14/10/1944 alla testa del dist intervenne per liberare un gruppo di partigiani (fra i quali Araldo Tolomelli*) arrestati da un reparto di militi fascisti nella zona di Sabbiuolo (Castel Maggiore) e rinchiusi nel rustico abitato dalla famiglia Guernelli. Fu gravemente ferito da un tedesco che, riverso in un fossato, e creduto morto, gli sparò a bruciapelo in via Saliceto nei pressi del luogo dello scontro tra nazifascisti e partigiani. Soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale civile di Bentivoglio, morì poco dopo. Nello stesso scontro cadde anche il cecoslovacco Joseph Goven*, appartenente alla brg. I nazifascisti colpiti a morte furono 36. Al fatto seguì immediatamente una rappresaglia (uno contro uno) nei confronti della popolazione del luogo. 33 persone vennero trucidate nei pressi di un rifugio antiscegga scavato nel campo della famiglia Guernelli. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 14/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare alla memoria con la seguente motivazione: «Animatore del movimento gappista di Imola, assumeva il comando di un distaccamento partigiano portando tra i suoi uomini l'impronta inconfondibile del suo ardente entusiasmo. Al comando dei suoi Partigiani accorreva in soccorso di un presidio partigiano circondato dalle brigate nere e dopo aspra lotta, durante la quale cadeva gravemente

ferito, riusciva trascinandosi carponi a condurre i suoi partigiani alla vittoria e dopo aver visto il nemico in fuga esalava l'estremo respiro in olocausto per la liberazione della Patria. Fulgido esempio di ardimento e di generoso altruismo». *Castel Maggiore, 14 ottobre 1944*. Il suo nome è stato dato a una strada di Castelmaggiore. [AR]

Franchini Guerrino, da Raffaele e Augusta Pettazzoni; n. il 10/1/1917 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Franchini Ivo, da Angelo e Assunta Generali; n. il 26/2/1913 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Franchini Oliviero, «Marco», da Ottavio e Imelde Labbri; n. l'8/7/1922 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3ª elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in artiglieria dall'8/1/42 all'8/9/43. Militò nella 64ª brg Granisci della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 22/10/44 al 30/4/45.

Franchini Otello, da Evaristo e Rosa Del Pane; n. il 19/7/1921 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Riconosciuto benemerito.

Franchini Romeo, «Garri», da Armando e Rosina Mariotti; n. il 18/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Franci Alberto, da Egidio e Albina Fergniani; n. il 6/5/1892 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio dell'Azienda del gas. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde in località Musiano (Pianoro) il 18/10/1944. Il figlio Hervè* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 18/10/44.

Franci Eliseo, «Canale», da Cesare e Giuseppina Biagi; n. il 16/7/1909 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 9ª brg S. Justa. Il 3/8/44 venne prelevato da soldati tedeschi dalla propria abitazione a Pianaccio (Lizzano in Belvedere) e deportato in Germania. Fece ritorno il 31/7/45. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

Franci Hervè, da Alberto* e Settimia Sabattini; n. il 19/8/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio dall'1/1 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Carzolano e sulla Bastia. Catturato dai nazifascisti per delazione, venne ucciso a Firenzuola (FI) il 29/5/1944. Anche il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/4/44 al 29/5/44. [AQ]

Franci Luigi, da Ettore ed Elvira Brunetti; n. 17/4/

1906 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 2/8/44 mentre lavorava in località S. Mosé (Lizzano in Belvedere) alle dipendenze della forestale, fu prelevato dai tedeschi e deportato in Germania. Fece ritorno il 2/8/45.

Franci Novella, da Riccardo e Annunziata Znacchini; n. il 26/2/1928 a Budrio. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Venne uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 insieme con la madre* e la zia Maria Znacchini* e altre 29 persone. Riconosciuta partigiana. [AQ-O]

Francia Ales, da Evaristo e Desolina Landini; n. il 28/2/1916 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Francia Armando, da Emilio e Maddalena Minarmi; n. il 6/7/1912 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Jugoslavia della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 2/7/44.

Francia Arturo, «Zago», da Augusto e Argia Toselli; n. il 4/9/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Luccarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Francia Mario, da Gaetano e Ida Zanardi; n. il 3/11/1895 a S. Giorgio di Piano. Ferroviere. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1917, nel 1934 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Subì controlli sino al 5/2/43. [O]

Francia Natale, da Alessandro e Clelia Rizzoli; n. il 26/6/1909 ad Argelato. Dal 1914 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Iscritto al PCI. Il 31/7/32 fu arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per "organizzazione comunista". Il 12/12, a seguito della concessione dell'amnistia del decennale fascista, venne liberato, come gli altri imputati. Il 27/12/32 fu nuovamente arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista e il 5/3/33 prosciolto in istruttoria e liberato. Il 10/2/40 nella sua pratica venne annotato: «vigilato». [O]

Francia Noemi, da Maria Francia; n. il 3/2/1916 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Fu incarcerata a Castello d'Argile dal 10/8 al 12/8/44. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Francia Renata, «Tamara», da Marino e Maria Bonora; n. il 15/1/1921 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Fu incarcerata a Bologna dall'11 al 28/3/44. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Francini Gina, da Luigi e Maria Landi; n. il 13/6/1921 a Borgo S. Lorenzo (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 all'11/4/45.

Francini Giovanni, da Roberto ed Emma Romagnoli; n. il 24/8/1925 a Borgo S. Lorenzo (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 al 12/8/44.

Franzaroli Adriano, da Eliseo ed Elvira Piovani; n. il 21/8/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Franzaroli Giuseppe, da Eliseo ed Elvira Piovani; n. il 31/7/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/11/44.

Franzaroli Martino, da Primo e Adalgisa Poli; n. il 30/10/1918 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Franzaroli Teresa, da Romeo e Amalia Dosi; n. l'11/4/1904 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Franzoni Absirto, da Giuseppe e Teresa Lanzoni; n. il 24/5/1911 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 14/4/45.

Franzoni Adolfo, «Tom», da Virgilio e Maria Calzolari; n. il 27/8/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Zara nel genio dal 9/3/40 al 6/9/43. Militò nel 3º btg Carlo della 3ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 22/2/45.

Franzoni Alfiero, da Giuseppe e Teresa Lanzoni; n. il 7/2/1914 a Mordano; ivi residente nel 1943. Iscritto al PCI. Insieme con Domenico Franzoni* si impegnò nella raccolta dei fondi per il Soccorso rosso. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nell'imolese. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Franzoni Alfio Guido, «Franco», da Vittorio e Angela Martini; n. il 21/12/1924 a Castelbelforte (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pescatore. Prestò servizio militare in artiglieria dal 25/7 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 16/12/44.

Franzoni Amedeo, da Ernesto e Dorina Minozzi; n. il

28/4/1921 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Franzoni Amedeo, da Giuseppe e Teresa Lanzoni; n. il 9/8/1895 a Mordano; ivi residente nel 1943. Carrettiere. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Franzoni Amleto, da Cesare ed Ernesta Chiarini; n. il 14/1/1886 a Bologna. 3ª elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1924. Subì controlli sino al 13/12/1929, quando morì. [O]

Franzoni Armando, da Cesare e Rosa Pancaldi; n. il 6/12/1885 a Bologna. Ferroviere. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", venne punito con il rinvio di un anno dell'avanzamento di carriera. Il 20/9/23 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1945 venne riassunto. [O]

Franzoni Augusto, «Almes», da Amedeo e Ada Poli; n. il 31/8/1926 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Franzoni Domenico, da Pio e Filomena Folli; n. il 5/12/1915 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare a Fiume in fanteria dall'aprile al dicembre 1936. Nel 1937 si iscrisse al PCI. Insieme con Alfiero Franzoni* si occupò della raccolta dei fondi per il Soccorso rosso. Richiamato alle armi nel 1940, venne inviato sul fronte greco dove fu ferito. Congedato, ritornò a Chiavica (Mordano) e riprese i contatti con l'organizzazione del PCI. Fu addetto alla distribuzione della stampa clandestina. Nell'estate 1942 organizzò lo sciopero degli operai fornaciai per il sussidio caropane. La vertenza si risolse positivamente per la compattezza dei lavoratori, a favore dei quali venne istituita la mensa aziendale. Venne arrestato il 16/6/43 perché trovato in possesso dei volumi: S. Caramella *Le scuole di Lenin*, 1921 e K. Mahnert *Inchiesta sulla gioventù sovietica* edizione 1933. Venne incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 16/7/43. Liberato, fu diffidato. Subito dopo l'8/9/43 prese parte alle riunioni per organizzare la lotta partigiana. Nel 1944 gli venne affidata l'organizzazione delle SAP di Chiavica (Mordano). Fece parte del CLN di Bubano (Mordano) in rappresentanza della lega fornaciai. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 14/4/45. Testimonianza in M. Zappi, *La rossa primavera*, Imola 1985. [AQ-CA]

Franzoni Egidio, da Raffaele e Diomira Marescalchi; n. il 31/8/1896 a S. Pietro in Casale. Bracciante. Iscritto

al PCI. Emigrato in Francia, il 27/4/23 fu arrestato a Limoges, perché accusato di essersi scontrato con alcuni fascisti, e condannato a 4 mesi e 20 giorni. Subì controlli delle autorità consolari sino al 1940. [O]

Franzoni Ervè, «Polo», da Felice; n. il 27/11/1906 a Rovereto. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 30/4/45.

Franzoni Francesco, da Antonio e Carolina Tozzola; n. il 21/10/1927 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di scuola media. Colono. Riconosciuto benemerito.

Franzoni Giovanni, «Mida», da Albino e Angiolina Taddia; n. il 24/6/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/6/44 alla Liberazione.

Franzoni Giovanni, da Domenico e Virginia Mondini; n. il 7/4/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Infermiere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1912. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. L'1/5/38 venne radiato dall'elenco dei sovversivi.

Franzoni Luigi, «Miro» da Albino e Angiolina Taddia; n. il 27/8/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 25/6/44 alla Liberazione.

Franzoni Medeo, da Antonio e Carolina Tozzola; n. il 5/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Franzoni Pasquale, da Pio e Filomena Folli; n. il 16/2/1907 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapino. Iscrittosi al PCI nel 1936, insieme con altri compagni costituì una cellula comunista a Bubano (Mordano) che svolse attività politica clandestina. Venne nominato per il PCI nel comitato unitario antifascista costituitosi a Bubano dopo il 25/7/43 per la salvaguardia del patrimonio zootecnico e agricolo dalle razzie tedesche. Il comitato ebbe breve vita per la diffidenza e le pregiudiziali politiche dei partiti. Subito dopo l'8/9/43 mise a disposizione la sua casa per le riunioni organizzative del movimento resistenziale bubanese alle quali partecipò Ezio Serantoni*. Fece parte del CLN costituitosi a Bubano all'inizio del 1944. Il 14/8/44 venne rastrellato dalla gendarmeria tedesca e rinchiuso nel carcere di Bubano. Impiegato nello scavo di una trincea nei pressi di Bubano, il 5/9/44 riuscì a fuggire, eludendo la sorveglianza. Si rifugiò presso una casa di contadini. Venne nominato dal CLN assessore nella giunta comunale insediata il giorno della Liberazione. Riconosciuto partigiano nella brg SAP Imola dall'1/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Franzoni Telemaco, da Antonio e Geltrude Martelli; n. il 12/2/1902 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Ambulante. Militò nella brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 13/4/45.

Franzoni Ugo, da Domenico e Virginia Mondini; n. il 17/4/1895 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu provvisoriamente scarcerato per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Franzoni Umberto, «Zanzo», da Augusto e Giulia Sgarzi; n. il 2/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Frasca Amelia, da Luigi ed Ersilia Calzolari; n. il 5/7/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 12/6/44 alla Liberazione.

Frasconi Aldo, da Enrico ed Emilia Gubellini; n. il 14/11/1901 a Castel S. Pietro Terme. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nel gennaio 1937 venne fermato per la sua attività politica, diffidato e liberato dopo breve detenzione. Il 27/8/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove sicure e concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Frasconi Amedeo, da Domenico e Giuseppina Ravanelli Casadio; n. il 27/1/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Barbiere. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Frasconi Augusto, «Pino», da Sante e Pasqua Baroncini; n. il 22/3/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Falegname. Militò nel btg SAP dalla 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Frasconi Celso, da Paolo e Teresa Della Casa; n. il 7/2/1890 a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Nel 1927, come il fratello Enrico*, fu classificato comunista e sottoposto a controlli. Il 9/10/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Frasconi Diego, da Icilio e Laura Zambrini; n. il 27/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Contadino. Militò nella 28^a brg Gordini della

div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/4/45.

Frascari Dino, da Anacleto e Darcisa Fabbri; n. il 15/3/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Imola con il dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Frascari Emilio, da Anacleto e Darcisa Fabbri; n. il 21/8/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di caposquadra e nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/1/44 al 15/4/45. Testimonianza in RB5.

Frascari Enea, da Raffaele e Albina Cacciari; n. il 12/5/1882 a Molinella. 3^a elementare. Calzolaio. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1913. Trasferitosi a Bologna, fu fermato dall'1/1 al 6/1/30, in occasione del matrimonio del principe ereditario. Subì controlli sino al 1940. [O]

Frascari Enrico, da Paolo e Teresa Della Casa; n. il 6/5/1884 a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Nel 1927, come il fratello Celso*, fu classificato comunista e sottoposto a controlli. Il 22/5/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Frascari Francesco, da Antonio e Bianca Frascari; n. il 23/5/1905 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Artigiano fabbro. Cugino di Giorgio Frascari* mise a disposizione del movimento partigiano la sede della sua officina di vicolo Bolognetti per il recapito e lo smistamento della stampa clandestina. Provvide inoltre alla riparazione dei pezzi della tipografia Pondrelli* presso la quale venivano stampati giornali e manifesti. Militò nella brg SAP Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Frascari Francesco, da Antonio ed Elvira Tattini; n. il 2/4/1901 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Prese parte alla lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano dal 7/11/43 alla Liberazione.

Frascari Franco, da Luigi e Caterina Fava; n. l'11/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Prestò servizio militare a Pisa in artiglieria dal febbraio 1943 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 18/11/44 al dicembre 1944. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Frascari Gino, «Fulmine», da Alfonso e Maria Rosa Tassoni; n. il 2/3/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico

all'OMA. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Frascari Giorgio, «Bruno», da Giovanni ed Erminia Cavazza; n. il 26/5/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Tipografo. Venne arrestato il 30/11/38 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 22/7/39 lo condannò a 6 anni di reclusione e a 3 anni di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nelle carceri di Regina Coeli (Roma), Castelfranco Emilia (MO), Civitavecchia (Roma) e S. Gimignano (SI). Dal 10/8 all'8/9/43 prestò servizio militare in fanteria a Bologna con il grado di caporale. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Dal febbraio 1944 collaborò come tipografo alla pubblicazione de «La Lotta». Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 28/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB2. [B]

Frascari Giulio, «Tarzan», da Gino ed Elvira Ferri; n. il 22/2/1923 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di capo del SIM. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/6/44 al 15/2/45.

Frascari Guido, da Alfonso e Maria Benfenati; n. l'11/6/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Frascari Leo, da Augusto e Anna Righi; n. il 3/12/1906 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano falegname. Operaio presso la ditta Baschieri e Pellagri nel 1941 venne licenziato perché antifascista e propagandista comunista. Sfollato presso i genitori a Vedrana (Budrio), entrò in contatto con i partigiani della zona. Fu attivo a Budrio nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione. [AQ]

Frascari Luigi, da Giovanni e Clementina Foresti; n. l'1/11/1892 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/5/15 al 5/8/19 con il grado di sergente. Militante socialista, si oppose al fascismo fin dall'inizio del regime. Dal 1926 nella sua abitazione ebbero luogo le riunioni clandestine del PSI. Dopo l'8/9/43 entrò nel comitato unitario antifascista costituitosi a Castel S. Pietro Terme per coordinare e organizzare il movimento resistenziale. Insieme con Armando Emiliani* rappresentò il PSI nel CLN locale. Nella primavera del 1944, costituitasi la 66^a brg Jacchia Garibaldi, entrò a farne parte con funzione di ispettore. Dal CLN locale fu incaricato di organizzare la raccolta dei viveri e del vestiario per i partigiani della brg. Attivò tre centri di raccolta: uno nella propria abitazione; un secondo presso la cognata Giuseppina Galavotti*; un terzo presso la famiglia di Guido Bassi*. Nella sua casa venne ospitato un colonnello partigiano ricercato dal

comando tedesco di Bologna rischiando per questo «la propria vita e quella dei suoi familiari». Nella sua attività partigiana coinvolse anche la figlia Arianna di cinque anni che, divenuta staffetta della brg, recapitò «nascosti nelle calze importanti messaggi». Fu incarcerato a Bologna dal 10/3 al 20/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Frasconi Otello, da Alfonso e Maria Tassoni; n. il 23/10/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Collaboro a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 18/12/44 al 10/1/45. Riconosciuto benemerito dal 30/5/44 alla Liberazione.

Frasconi Peppino, da Amedeo e Andreina Errani; n. il 27/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Cogne. Fu attivo nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 5/8/44 al 14/4/45.

Frasconi Pietro, da Pietro e Rachele Locatelli; n. il 27/7/1900 a Bologna. Materassaio. Antifascista. Il 20/2/40 venne assegnato al confino per 3 anni per «attività antifascista ascolto di Radio Barcellona». Il 26/5/41 il restante della pena gli fu commutato in ammonizione. [O]

Frasconi Secondo, da Battista e Rosa Mingani; n. il 14/11/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Membro dell'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 (89 furono gli arrestati), accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 22/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 25/6/31, lo assolse. Scontò sette mesi di carcere preventivo a Castelfranco Emilia (MO) dall'11/12/30 all'11/7/31. Chiamato alle armi, prestò servizio militare nel genio dal 30/3 al 14/8/40. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [M]

Frasconi Zelindo, da Anselmo e Stella Dosi; n. il 5/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Ruscello della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nell'imolese. Su delazione di una spia, le SS tedesche dal 14 al 23/2/45 effettuarono un rastrellamento nella zona compresa tra Imola e Castel S. Pietro Terme. Venne catturato insieme con altri gappisti e sappisti a Osteriola (Imola). Consegnato alle brigate nere, venne torturato. Il 22/2/45 fu trasferito nella caserma Masini (Bologna) e fucilato a S. Ruffillo (Bologna) probabilmente il 16/3/1945. Il suo cadavere è stato ritrovato il 15/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 16/3/45. [AQ]

Frasconi Agostino, da Gaetano e Maria Mattioli; n. il 15/9/1901 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Analfabeta. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Frasconi Alberto, «Aldo», da Agostino ed Ermelinda Gamberini; n. il 28/11/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Roma in artiglieria dall'8/8 al 12/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg

Bolero Garibaldi e operò a Rasiglio (Sasso Marconi). Fu incarcerato a Monte S. Pietro dal 19 al 25/4/45. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Frasconi Alfredo, da Livio e Teresa Venturi; n. il 23/1/1894 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Muratore. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Crede di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Nell'eccidio vennero uccisi anche la figlia Giulia* e il genero Ettore Rosti*. [O]

Frasconi Arturo, da Luigi e Domenica Righi; n. il 3/4/1904 a Marzabotto. Cenciaino. Antifascista. Nell'aprile 1940 fu fermato, diffidato e liberato dopo breve detenzione, per avere pronunciato «frasi disfattiste». Il 24/11/40, mentre si trovava in un'osteria in preda ai fumi del vino, disse: «Io vado in c. a Hitler». Arrestato, il 31/12 fu ammonito e liberato. [O]

Frasconi Franco, da Umberto e Teresa Mazza; n. il 24/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuto benemerito.

Frasconi Giulia, da Alfredo e Ida Brizzi; n. il 18/10/1919 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Ettore Rosti*. Nell'eccidio di Marzabotto morirono anche il padre* e il cognato Augusto Rosti*. Le cognate Olga Migliorin* e Gilda Rosti* e la figlia di questa Laura Cinti* morirono per l'esplosione di una mina il 3/11/44. [O]

Frasconi Giovanni, da Innocenzo e Maria Picchioni; n. l'1/6/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 30/10/41 al 12/8/43. Riconosciuto benemerito dal 20/9/43 alla Liberazione.

Frasconi Giuseppe, da Adolfo e Teresa Landi; n. il 20/7/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/1/44 alla Liberazione.

Frasconi Luigi, da Alfredo e Adalcisa Finelli; n. il 30/4/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Frasconi Odoardo, da Giuseppe ed Enrico Baracchi; n. l'1/12/1904 a Castellodi Serravalle; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Frasconi Raffaele, da Giovanni e Rosa Benassi; n. il 29/2/1864 a Monzuno. Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Il 4/11/1944 venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia, in località Carviano (Grizzana). [O]

Fraschetti Pietro, da Girolamo e Delcisa Errani; n. il 10/6/1924 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. La sorella Rina* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 al 17/4/45.

Fraschetti Rina, da Girolamo e Delcisa Errani; n. il 20/11/1922 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò insieme con il fratello Pietro* nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Cadde il 28/12/1944. Riconosciuta partigiana dal 2/3/44 al 28/12/44.

Frasinetti Agostino, da Ariodante ed Artemisia Federici; n. il 4/2/1909 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Frassinetti Luigi, da Ercole e Maria Sabattini; n. il 5/2/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Verniciatore. All'inizio del 1939 si diede alla latitanza a Milano - dove lavorava in uno stabilimento militare - perché temeva di essere arrestato come alcuni compagni di lavoro, che furono deferiti al Tribunale speciale. Espatriò clandestinamente in Francia e nei suoi confronti furono emessi due mandati di cattura, uno del Tribunale speciale e l'altro del Tribunale militare. Il 6/8/43 - dopo la caduta del fascismo - rientrò in patria, ma fu arrestato a Bardonecchia (TO). Il 16/12/43 - dopo l'occupazione tedesca - era ancora nel carcere militare. Si ignora l'esito del processo. [O]

Frassinetti Mauro, «Rino», da Antonio e Adele Cesari; n. il 10/4/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 20/3/40 all'8/9/43. Fu attivo a Calderara di Reno nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Frassinetti Vasco, da Amleto e Dina Roncaglia; n. il 28/5/1922 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Frata Ottavio, da Ugo ed Ermelinda Rimondi; n. il 6/6/1926 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/11/44 alla Liberazione.

Frata Roberto, da Arturo e Giustina Canè; n. il 26/9/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Frati Felicità, da Giovanni; n. nel 1912. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Frati Giuseppe, «Ghelfi», da Rosario e Amelia Santorian; n. il 2/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 19/7/44 alla Liberazione.

Frati Sanzio, «Janni», da Giuseppe e Benilde Remondini; n. il 4/7/1923 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare a Torino e a Cefalonia (Grecia) nel 17º rgt fanteria della div Acqui dal 10/10/42 all'8/9/43. Dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nel corso dei quali rimase ferito. Successivamente militò

nella 7ª brg ELLAS. Dopo la liberazione della Grecia fu rimpatriato il 14/11/44 e assegnato al 21º gruppo salmerie prima sul fronte di Imola dal 28/12/44, poi sul fronte di Monterezeno dall'1/3/45. Aggregato in seguito al gruppo di combattimento Legnano, entrò a Bologna il giorno della Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 al 14/11/44.

Fratoni Ermindo, da Giacinto e Maria Ferrentini; n. il 4/7/1923 a Prato (FI). Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Merciaio. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Grizzana. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Fratra Franco, da Amedeo e Rosa Benassi; n. il 3/9/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 23/7/44 alla Liberazione.

Fratti Gabriella, da Carlo e Albina Padovani; n. il 25/7/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Dattilografa. Militò nella 8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Fratti Silvano, da Giuseppe e Amabile Luccarini; n. il 12/12/1925 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Colono. Riconosciuto benemerito.

Fratini Teodorico, da Guglielmo e Margherita Bersani; n. 111/4/1892 a Cotignola (RA). Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Fu accusato, ma non arrestato dalla polizia perché si era reso latitante, di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. La magistratura lo rinviò a giudizio per «complicità necessaria» nell'uccisione del consigliere comunale di minoranza Giulio Giordani e nel ferimento di altri due. Arrestato poche settimane prima del processo, il 10/3/23 la corte d'assise di Milano lo mandò assolto con formula piena. [O]

Fratrusco Raffaello, da Tommaso e Bruna Rubbini; n. il 23/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal 10/2/44 alla Liberazione.

Frazzoni Amedeo, da Ernesto e Dorina Minozzi; n. il 28/4/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Frazzoni Angelo, da Tommaso e Rita Mazzoli; n. il 16/5/1899 ad Argenta (FE). Operaio. Iscritto al PSI. Apparteneva a una famiglia colonica sfrattata dal podere che conduceva a mezzadria nel 1914 a seguito dell'eccidio di Guarda (Molinella). Il padre rimase in carcere 5 anni e poté tornare nella tenuta solo nel 1919 quando fu amnistiato. La famiglia Frazzoni fu nuovamente sfrattata alla fine del 1923, unitamente a un altro centinaio di famiglie socialiste, tutte cacciate dalla terra perché non avevano voluto accettare il capitolato

colonico fascista. La sera del 12/9/24, mentre si trovava nei pressi della propria abitazione, a S. Pietro Capofiume (Molinella), fu raggiunto da un colpo di pistola partito da un'auto, sulla quale - secondo la denuncia dei familiari - si sarebbero trovati gli agrari Giuseppe Carlotti e Amedeo Regazzi. A sparare sarebbe stato il primo. Per le ferite riportate, morì il 16/9/1924 all'ospedale. Il suo nome è stato dato a una strada di Molinella. [AR-O]

Frazzoni Augusto, da Raffaele e Maria Rondelli; n. l'1/4/1892 ad Argenta (FE). Dal 1910 residente a Molinella. Bracciante. Nell'ottobre 1914 venne arrestato a seguito dell'eccidio di Guarda (Molinella). Non fu processato e tornò in libertà nel 1919, per la concessione dell'amnistia. Fu sorvegliato, prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 30/11/42 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato prova concreta e sicura di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Frazzoni Ena, «Nicoletta», da Angelo e Giovanna Monti; n. il 13/12/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureata in lingua e letteratura inglese. Insegnante. Già attiva nelle file antifasciste alla vigilia della caduta del regime, dopo il 25/7/43, durante i quarantacinque giorni del governo Badoglio, accentuò i contatti con esponenti antifascisti e comunisti. Sffollata a Funo (Argelato), tentò una manifestazione di donne per rivendicare la fine della guerra. Dopo l'8/9/43, in contatto con esponenti del PCI, fece parte dell'ufficio organizzazione del comando militare costituito sul finire dell'anno. Di tale ufficio fece parte ininterrottamente, fino alla sua trasformazione, nel giugno 1944, in CUMER, che al suo vertice ebbe Ilio Barontini*. In esso curò in particolare il rapporto con la rete delle *staffette*. Le donne, - come scrisse lo stesso Barontini - che «impararono a percorrere chilometri e chilometri in bicicletta, a piedi, in corriera, sui camion, portando armi, stampa, materiali pericolosi nelle sporte da massaia, nelle borsette da passeggio, per tutte le strade, sotto i bombardamenti e i mitragliamenti, col continuo pericolo d'essere prese dai nazifascisti, di cadere in una retata, di incappare in una rappresaglia», che «impararono come si spara col mitra, con la rivoltella, come si nasconde una patriota inseguito o una radio trasmittente, come si sopporta la fame se mancano i rifornimenti, come si vive nel freddo se non si può accendere il fuoco, come si curano i feriti, come si chiudono gli occhi ai morti». Del CUMER - alloggiato nella sua casa di Bologna - divenne la responsabile di segreteria. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. Ha pubblicato: *Questo è Dario... la sua vita è una leggenda*, in *Epopoea partigiana*; *Note di vita partigiana a Bologna*. [AR]

Frazzoni Marcello, da Alfredo e Adalcisa Marzocchi; n. il 5/3/1905 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Frazzoni Mario, da Giuseppe e Violante Paderni; n. il 7/9/1897 a Budrio. Muratore. Anarchico. Fu più volte percosso dai fascisti. Arrestato nel 1921 venne condannato a 6 mesi di carcere. Emigrò in Francia il

22/10/26. Nel 1935 risiedeva a Parigi. Nel 1936 passò in Spagna per difendere la Repubblica contro l'attacco dei rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Fece parte del Comitato anarchico di Barcellona. Ritornato in Italia nel 1940, venne sottoposto all'ammonizione. [AR]

Frazzoni Natale, da Antonio e Lucia Mandini; n. il 25/12/1879 a Baricella. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1912. Emigrato in Belgio per lavoro nel 1921, fu controllato dalle autorità consolari sino al 30/6/1927, quando morì. [O]

Freddi Attilio, da Paolo e Rosa Nofferini; n. il 7/8/1920 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Gorizia nella guardia armata alla frontiera dal 10/3/40 al 15/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/10/44.

Freddi Domenico, da Camillo ed Erminia Tossani; n. il 9/7/1922 a Casti del Rio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria dal 28/2 all'8/9/43. Militò nella brg Langhe e operò in provincia di Cuneo. Riconosciuto partigiano.

Freddi Fedora, «Kira», da Domenico e Dolores Zanoni; n. il 28/9/1925 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nella brg Diavolo della 1ª div Modena Pianura e operò a Novi di Modena (MO). Riconosciuta partigiana dal 15/12/44 al 30/4/45.

Freddi Giuseppe, «Nano», da Antonio; n. il 24/1/1897 a Castel Nuovo (MO). Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/11/43 alla Liberazione.

Freddi Graziano, da Giuseppe e Francesca Fabbri; n. il 6/12/1930 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/9/44 al 14/4/45.

Freddi Lucia, da Ernesto e Anna Conti; n. il 19/11/1931 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Bracciante. Riconosciuta benemerita.

Freddi Otello, da Giacomo e Francesca Fontanelli; n. il 18/10/1922 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/9/44 al 14/4/45.

Frediani Enrico, da Carlo e Concetta Manzo; n. il 21/10/1900 a Nizza (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Ambulante. Prestò servizio militare dal 1916 al 1922. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerato a Bologna dal 7/1 al marzo 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Fregni Adelma, da Argio e Olimpia Forni; n. il 29/10/1912 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Operaia. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Giuseppe* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Fregni Adelmo, «Tamara», da Ernesto e Caterina Corticelli; n. il 2/6/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'1 al 12/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fregni Bianca, da Argio e Olimpia Forni; n. il 2/6/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Giuseppe* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Fregni Dovilio, da Argio e Olimpia Forni; n. il 25/11/1909 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Operaio. Il fratello Giuseppe* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Fregni Francesco, da Amedeo e Ida Ansaloni; n. il 19/10/1923 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Fregni Giovanna, da Romeo e Irma Ferriani; n. il 7/12/1917 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatrice diretta. Il 18/6/44 fu arrestata dai tedeschi nella sua abitazione a Crevalcore. Rinchiusa nella caserma di Crevalcore, fu trasferita a Fossoli (Carpino) e successivamente inviata al tribunale militare di Verona perché al momento dell'arresto fu trovata in possesso di un revolver. Deportata a Ravensbrück (Germania) il 5/8/44, nel febbraio 1945 fu trasferita a Rachlin e impegnata nel lavoro di riparazione della pista del campo di aviazione. Trasferita a Malchaw vicino a Stettino, poco dopo venne liberata dall'esercito sovietico. Testimonianza in RB5. [AQ]

Fregni Giuseppe, da Argio e Olimpia Forni; n. l' 1/1/1917 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militante comunista, nel 1942, tramite Giacomo Masi* suo compagno di lavoro, entrò nel movimento antifascista. Nel novembre 1943 con Vincenzo Florini* ed Enrico Martini* diede vita ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) ad un gruppo armato, primo nucleo del movimento resistenziale della zona. Rastrellato dai nazifascisti il 5/12/44 ad Amola insieme con Ivo Filippetti*, Vincenzo Florini ed altre centinaia di persone, venne rinchiuso nella chiesa parrocchiale di Amola «trasformata in prigione e luogo di tortura». Fu trasferito nel teatro di S. Agata Bolognese e successivamente tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Qui venne torturato e picchiato. Prelevato il 23/12/44, insieme con Guido Forni* e con altri, venne deportato a Mauthausen (Austria) dove morì l' 8/4/1945. Riconosciuto partigiano nella 63ª brg Bolero Garibaldi dall'1/11/43 al 5/12/44. [AQ]

Fregni Teredo, da Vittorio e Amalia Pregni; n. il 27/6/1928 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio metallurgico. Riconosciuto partigiano.

Frey Alberto, da Angelo; n. il 29/4/1923 a Vienna (Austria). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Frigari Giuseppe, da Giuseppe; n. nel 1921. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 14/6/44 al 27/8/44.

Frigeri Mario, da Angiolina Frigeri; n. il 2/11/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Meccanico. Riconosciuto benemerito.

Frignani Domenico, da Luigi ed Elisa Brighetti; n. il 19/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 6ª brg Giacomo. Ebbe il compito di rifornire di armi e munizioni i partigiani operanti in città. Più volte rastrellato e condotto alle Caserme rosse (Bologna) riuscì sempre a fuggire.

Frilli Quirino, da Giuseppe Achille; n. il 27/10/1906 a Sesto Fiorentino (FI). Nel 1943 residente a Firenze. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Frisoli Antonio, «Nino», da Nicola e Giovannina De Palma; n. il 14/7/1916 a Troia (FG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Prestò giuramento alla RSI per incarico ricevuto dal comando partigiano. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Frison Umberto, da Gottardo ed Elisa Murara; n. il 6/9/1902 a Urbana (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Frittelli Giancarlo, da Flora Frittelli; n. il 18/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 27ª brg Bigi della div Modena e operò a Reggio Emilia. Cadde in combattimento a Valestradi (RE) il 30/7/1944. Riconosciuto partigiano. [AQ]

Frizzati Augusto, da Guido ed Eleonora Valieri; n. il 21/10/1923 a Formignana (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvincini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Frondi Alfredo, n. il 20/7/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto presso Cesare Lanzarini. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 10/10/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Frontali Antonio, da Raffaele e Domenica Ceroni; n. il 9/9/1906 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare dal 1926 al 1927. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Frontali Athos, da Guerrino e Angelina Morelli; n. il 27/10/1927 a Imola. Nel 1943 residente a Bubano (Mordano). Fu attivo nel btg Ruscello del dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nell'imolese. S'impegnò particolarmente nella rilevazione degli spostamenti delle truppe tedesche, della qualità e quantità di armi in loro possesso. I dati rilevati disegnati su mappe topografiche venivano poi trasmesse al CLN di Imola. Al fine di avere maggiore libertà di movimento, aderì ai reparti speciali della CRI, addetti al soccorso della popolazione civile. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Frontali Attilio, da Francesco; n. nel 1913. Fu attivo nella 5ª brg Bonvincini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Frontali Giovanni, da Domenico e Maria Bartolotti; n. il 18/11/1920 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Medicina. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/3/40 all'8/9/43. Militò nel 4º btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Frontali Guido, da Pietro e Silvia Galassi; n. il 3/12/1899 a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 20/2/25 fu arrestato mentre affiggeva manifesti antifascisti, il 9/3 condannato a 3 mesi di reclusione e il 2/5 scarcerato. Lo stesso anno venne schedato. Il 20/12/26 fu arrestato a Milano, dove lavorava, e deferito al Tribunale speciale, con altri 276 militanti antifascisti di Imola, per «Ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 fu liberato, come la stragrande maggioranza degli imputati, perché le accuse si riferivano ad anni precedenti l'approvazione delle leggi eccezionali. Il 5/10/30 gli fu negato il passaporto per la Francia. Si trasferì a Finale Ligure (SV) nel 1935, ma l'anno seguente venne licenziato e dovette tornare a Imola. Chiese il passaporto per potersi recare in Etiopia per lavoro, ma gli fu negato per i precedenti politici. Subì controlli sino al 4/12/1937, quando morì.

[O]

Frontali Primo, da Pietro e Gilda Galassi; n. il 17/1/1898 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Frontali Vincenzo, «Cici», da Domenico e Maria Bartolotti; n. il 18/5/1925 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Medicina. 3ª elementare. Colono. Militò nel 4º btg della 5ª brg Bonvincini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Frontali Vittorio, da Domenico e Maria Bartolotti; n. il 25/5/1923 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Medicina. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 31/4 all'8/9/43. Militò nel 4º btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Frontali Vittorio, da Pietro e Gilda Galassi; n. il 16/1/1906 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1925 al 1927. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Frontini Alberto, da Luigi e Leonilde Mazzetti; n. il 18/8/1908 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Fontaniere. Militante comunista fu arrestato nel maggio 1932. Fu liberato a seguito dell'amnistia del decennale fascista.

[B]

Frontini Anita, «Carla», da Caterina Frontini; n. il 12/10/1929 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Giovane staffetta, fu a contatto con Duilio Chiarini* al quale recapitava la stampa clandestina. Nell'autunno 1944, mentre si recava a scuola, lo incontrò sotto le Due Torri (Bologna) scortato dai militi della GNR. Resasi conto della situazione gli si avvicinò e, con uno stratagemma, riuscì a sfilargli i volantini dalla tasca della giacca e a trasferirli nella sua cartella. «Lo stesso giorno, all'istituto Manfredi, sui banchi furono trovati volantini inneggiati alla resistenza». Attiva anche nei Gruppi di difesa della donna, partecipò alla manifestazione del sale del 3/3/45. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

[AQ]

Frontini Attilio, «Sceriffo», da Augusto ed Emma Rodolfi; n. il 25/6/1911 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/9/35 all'8/9/43. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'11/12/44 alla Liberazione.

Frontini Deliano, da Armando e Gelsomina Lolli; n. il 13/2/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in cavalleria dal 1941 al 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Frontini Francesca, «Franca», da Caterina Frontini; n. il 31/5/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Castello d'Argile. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Frontini Gino, da Augusto ed Emma Rodolfi; n. il 14/8/1918 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/1/44 alla Liberazione.

Frontini Giovanni, da Giuseppe e Regina Morelli; n. il 28/2/1882 a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 27/5/21 fu arrestato per essersi scontrato con alcuni fascisti e il 20/1/22 prosciolto e liberato. Per la sua attività politica venne schedato nel 1922. Il 16/5/35 fu arrestato per avere pronunciato in pubblico frasi antifasciste e il 29.6 diffidato e liberato. Subì controlli sino al 1942.

[O]

Frontini Giuliano, da Armando e Gelsomina Lolli; n. il 5/10/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/1 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 alla Liberazione.

Frontini Giuseppe. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Frontini Giuseppe, “Pippo”, da Adolfo e Bruna Zanoli; n. il 13/5/1928 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Folloni della div Modena montagna e operò sull’Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 30/4/45.

Frontini Lorenzo, «Gallo», da Augusto ed Emma Rodolfi; n. il 10/8/1921 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dall’11/1/41 all’8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/1/44 alla Liberazione.

Frontini Marino, da Romano e Domenica Maurizi; n. il 31/12/1899 a Pianoro. Operaio. Antifascista. Il 19/8/39 fu arrestato con altri operai dell’azienda comunale del gas di Bologna, perché accusato di fare propaganda politica. Fu liberato dopo breve detenzione. Il 6/12/43 nella sua pratica venne annotato: «Prosegue la vigilanza». [O]

Frontini Tonino, da Augusto ed Emma Rodolfi; n. il 16/7/1920 a Vignola (MO). Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/1/44 alla Liberazione.

Frontini Vittorio, da Augusto e Anna Bighini; n. il 27/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/6/44 alla Liberazione.

Fruggeri Alberto, da Ferdinando ed Elisa Fardelli; n. il 13/11/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Modena. Studente universitario. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 alla Liberazione.

Fruggeri Iolanda, da Ferdinando ed Elisa Fardelli; n. il 18/2/1917 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 3/3/44 alla Liberazione.

Fruenti Fromenzio; n. l’1/6/1882 a Bologna. Muratore. Iscritto al PSI. Da Vergato, dove abitava, all’inizio del secolo si trasferì in Svizzera per lavoro. Nel 1912 venne segnalato dalla polizia per la sua attività politica. Non rientrò in patria e fu controllato dalle autorità consolari sino al 29/8/39, quando venne radiato dall’elenco dei sovversivi. [O]

Frullini Omero, da Gino e Venusta Bernagozzi; n. il 18/6/1913 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Cavallaro. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Fuà Riccardo, da Geremia e Laura Schwarz; n. il 7/7/1884 ad Ancona. Laureato in medicina. Libero docente in clinica pediatrica all’università di Bologna dal 1916. Iscritto al PNF. Il 12/6/39, nel corso dell’anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l’insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell’entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Venne riammesso all’insegnamento il 7/6/45. [O]

Fughelli Tiziano, da Armando e Augusta Stignani; n. il 7/12/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvincini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Funes Giovanni, da Luigi; n. il 23/3/1926 a Firenze. Nel 1943 residente a Vicchio (FI). Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 al 14/10/44.

Funi Aldo, da Mansueto e Clelia Mongiorgi; n. il 15/10/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Autotrasportatore. Riconosciuto benemerito.

Funi Anna, da Luigi ed Erminia Maccaferri; n. il 22/2/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana.

Funicelli Gaetano, n. il 7/8/1904 a Budrio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall’1/1/44 alla Liberazione. Morì il 30/10/1945 per malattia contratta durante la lotta di liberazione.

Furgieri Ermanno, da Enrico e Angela Simonini; n. il 7/7/1912 a Castelfranco Emilia (BO). Barbiere. Il 6/11/30 venne arrestato perché sospettato di essere comunista e liberato dopo breve detenzione. Il 10/4/37 fu radiato dall’elenco dei sovversivi. [O]

Fuochi Cesare, da Federico e Maria Serenelli; n. il 17/9/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in sanità dal 19/3/40 all’8/9/43. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull’Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall’1/5/44 al 22/2/45.

Fuochi Emilio, «Migli, Nico», da Federico e Maria Serenelli; n. il 22/12/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Forlì e nei Balcani in fanteria dal 18/1/42 all’8/9/43. Rientrato dalla Croazia, tramite Ezio Serantoni* entrò nel movimento partigiano. Fece parte delle prime squadre giovanili del Fronte della gioventù. Per un breve periodo fu inserito nel centro di produzione della stampa clandestina. Nella sua casa venne collocato il ciclostile per la stampa de «La Comune». Sfollato a Molino Paroli (Imola), insieme con Giulio Gardelli* e Battista Zanotti* partecipò alle riunioni per la formazione del gruppo partigiano operante sulle colline, il SAP Montano, nel quale militò con funzione di vice commissario politico. Nominato nel Comando piazza Imola, fu addetto ai servizi di collegamento. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall’1/11/43 al 14/4/45. Testimonianza in, *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*. [AQ].

Fuochi Federico, da Ugo e Clelia Maresi; n. il 22/10/1891 a Imola; ivi residente nel 1943, Carpentiere. Anarchico. Subito dopo l’8/9/43 partecipò alle riunioni per creare un forte movimento resistenziale a Imola.

Nella sua casa fu installato il ciclostile per la stampa dei volantini di propaganda del CLN. Dal maggio 1944 collaborò all'attività della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e della brg SAP Imola insieme con i figli Cesare* ed Emilio*.

[AQ]

Furini Giovanni, «Gianni», da Maria Ada Furini; n. il 20/2/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fonditore. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Operò a Funo (Angelato) e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 22/2/45.

Furini Zelinda, da Girolamo e Maria Zelina Faccioli; n. il 4/3/1923 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/1/44 alla Liberazione.

Furini Zen, da Ada Furini; n. il 21/11/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nei bersaglieri dall'1/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e, successivamente, nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Operò a Bentivoglio sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/4/44 al 22/2/45.

Furlan Esterino, da Francesco e Santa Burato; n. il 2/1/1914 a S. Donà di Piave (VE). Nel 1943 residente a Malalbergo. 3ª istituto tecnico. Impiegato. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Furnari Salvatore, da Antonio; n. il 23/11/1920 a Catania. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Fusari Giacomo, da Carlo e Madide Scorzoni; n. il 10/7/1918 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Riconosciuto benemerito.

Fuselato Giancarlo, da Domenico e Giorgina Zuffa; n. il 3/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Fusetti Franco, «Dottore», da Arnaldo e Vittorina Gualandi; n. il 10/9/1918 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Porretta Terme. Medico chirurgo. Prestò servizio militare in sanità dall'1/12/41 all'1/4/43 con il grado di sergente. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/10/44 al 30/4/45.

Fusi Guido, n. nel 1906. Operaio meccanico. Il 21/2/42 fu arrestato insieme con Augusto Cremonini*, Martino Marchesini* e Ivo Albertini*, per avere scritto su un muro del cinema di Crevalcore: «Attenzione/ i nemici della patria / l'ora della vittoria sta per scoccare / la nostra vendetta contro di voi sarà terribile / alcuni responsabili Bruno Breviglieri / Bernardo Preti / Ing. Bergonzini / Poppi / Zanasi / e continua / f.to il combattente». Fu condannato a 7 giorni di arresti e diffidato.

[CA]

Fusina Norberto, da Michele e Cesarina Tondini; n. il 28/3/1923 a Modigliana (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Fustini Duilio, da Adelmo e Marcella Salmi; n. l'8/3/1916 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Partecipò alla lotta di liberazione in Albania. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Fustini Enzo, «Pietro», da Domenico e Cesilda Tomba; n. il 25/4/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Prestò servizio militare dal 10/11/37 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e, successivamente, nella 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di btg. Sffollato a S. Lazzaro di Savena, partecipò alle prime riunioni organizzative della lotta partigiana. Fece parte del CLN di S. Lazzaro di Savena per il PCI. Fu dirigente del Fronte della gioventù. Arrestato all'inizio del marzo 1945 venne incarcerato nella caserma di via S. Chiara (Bologna) insieme con Isabella Agati* e Remo Nicoli*. Venne rilasciato perché a suo carico non vi era alcun precedente. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 27/3/44 alla Liberazione.

[AQ]

Fustini Luigi, da Celso e Maria Merighi; n. il 4/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 al 22/4/45.

Fustini Mario, da Cleto e Maria Adele Collina; n. il 19/1/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Verniciatore. Venne fucilato dai fascisti a S. Ruffillo, in data imprecisata, dopo il 21/3/1945.

Fustini Primo, da Vincenzo e Argia Nannini; n. il 24/6/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Fuzzi Agata, da Giovanni ed Enrica Dalmonti; n. il 24/3/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Infermiera. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 14/4/45.

Fuzzi Alfredo, da Pasquale e Lucia Nanni; n. il 21/2/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 30/4/40 al 10/12/42. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella zona di Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 15/4/45.

Fuzzi Emilio, da Francesco e Adele Mingozzi; n. il 20/3/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Consulente tecnico. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/8/44.

Fuzzi Ercole, da Gabriele e Alfonsina Tamburini; n. il 4/2/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri dal 18/5 all'8/9/43. Collaborò a Ronchidoso e a Monte Acuto con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 24/2/44 al 12/10/44.

Fuzzi Giovanni, da Cesare e Maria Mingoni; n. il 22/1/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Arrestato l'11/12/30, per la sua attività antifascista, inviato nel carcere di Bologna, venne deferito alla Commissione provinciale che il 22/4/31 lo condannò a 5 anni di confino a Nuoro per «organizzazione comunista». Lo stesso anno fu schedato per la sua attività politica e controllato sino al 1942. Il 26/4/32 il restante della pena, in seguito all'amnistia per il decennale fascista, gli fu commutato in ammonizione.

Fuzzi Mario, da Cipriano e Maria Teresa Cerè; n. l'1/4/1892 a Castel d'Aiano. Esercente. Antifascista. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1914. Subì controlli sino al 18/7/38, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fuzzi Mario, da Luigi e Maria Pasquali; n. il 22/10/1913 ad Imola. Falegname. Milite della MVSN. Il 20/7/37 fu arrestato a Sesto Imolese perché ascoltava Radio Barcellona. Venne diffidato e liberato. [CA]

Fuzzi Neo, da Alfredo e Maria Mongardi; n. il 13/11/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 16/4/45.

Fuzzi Nildo, da Odoardo e Gentile Garbesi, n. il 2/3/1869 a Dozza. Muratore. Antifascista. Il 23/2/32 fu arrestato in provincia di Ravenna per avere insultato Mussolini, mentre era in preda ai fumi del vino. Il 7/3 venne diffidato e liberato. Il 9/12/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Fuzzi Olindo, da Pasquale e Lucia Nanni; n. il 7/10/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Fuzzi Pietro, da Giulio e Anna Volta; n. il 22/12/1884 ad Imola. Fruttivendolo. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1914. Subì controlli sino al 10/7/38 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

G

Gabbiani Gastone, da Tomaso e Colomba Cristofori; n. il 5/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media Impiegato. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal marzo 1944 alla Liberazione.

Gabelli Giuseppe, da Lucio e Amelia Bottoni; n. il 9/7/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in filosofia nell'università di Bologna. Professore di storia e filosofia nel liceo classico Luigi Galvani (Bologna) dal 1935. Con Sandra Basilea*, Giovanni Elkan*, mons. Emilio Faggioli*, Maria Nasi*, Evangelista Valli*, nonostante la pesante atmosfera fascista vigente nell'istituto, seppe mantenere vivi i principi di libertà. Nel corso della lotta di liberazione collaborò alle iniziative di opposizione dei nuclei di intellettuali bolognesi. Riconosciuto benemerito. Ha pubblicato: *Italia. Pagine del Risorgimento e dell'unità*, a cura di G. Gabelli e F. Cecchini, Bologna, Cappelli, 1960, pp.168; *Italia nuova. Pagine di trent'anni di storia contemporanea 1918-1948*, a cura di G. Gabelli e F. Cecchini, Bologna, Cappelli, 1962, pp.228. [A]

Gabellini Arrigo, «Gabi», da Roberto e Dorina Mazza; n. il 19/10/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in legge. Avvocato. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gabellini Luigi, da Gioacchino e Maria Semprini; n. il 27/12/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Riconosciuto benemerito.

Gabrielli Alberto, da Marcello e Giuseppina Berganoni; n. il 16/1/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1941 al 1943. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 13/6/44 al 22/2/45.

Gabrielli Alfonso, da Francesco e Luigia Montebugnoli; n. l'1/2/1886 a Castel S. Pietro Terme. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gabrielli Amilcare, da Pietro ed Erminia Venturi; n. il 28/8/1886 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Manifattura tabacchi. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal dicembre 1944 al febbraio 1945. Riconosciuto

partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gabrielli Aristide, da Giuseppe e Regina Fiorentini; n. nel 1876 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

Gabrielli Armando, da Alfonso e Angiolina Maurizzi; n. il 27/2/1908 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dall'aprile 1939 al settembre 1940. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Catturato dai tedeschi il 10/10/44 nel corso di un rastrellamento, il 27/10/44 riuscì a fuggire. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Gabrielli Arrigo, «Bafi», da Amilcare e Cleofe Zanolini; n. il 3/8/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª media inferiore. Operaio. Prestò servizio militare nel genio. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito per due volte, restò mutilato. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/5/44 alla Liberazione.

Gabrielli Augusto, da Pietro ed Erminia Venturi; n. il 17/8/1888 a Bologna. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1927 emigrò in Argentina. Nel 1931 - quando il console italiano di Buenos Aires informò il ministero dell'Interno che svolgeva attività antifascista - fu iscritto nella rubrica di frontiera per il fermo, se fosse rimpatriato. [O]

Gabrielli Aureliano, da Amilcare e Cleofe Zanolini; n. il 23/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla SASIB. Prestò servizio militare nel genio dal 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 3/4/44 alla Liberazione.

Gabrielli Aurora, «Viria», da Elio e Cesarina Tibaldi; n. il 24/3/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gabrielli Celestino, da Domenico e Domenica Budriesi; n. il 2/9/1888 a Budrio; ivi residente nel 1943. Colono. Colpevole di aver dato ospitalità ai partigiani, venne trucidato il 21/10/1944 nei pressi della propria casa in via Mazzacavallo (Budrio) dopo lo scontro avvenuto tra partigiani e tedeschi nella stessa località (eccidio di Vigorso - Budrio). [AR]

Gabrielli Dionisio, da Raffaele e Domenica Della Valle; n. il 26/5/1897 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu segretario della lega coloni di Castel S. Pietro Terme dal 1919 al 1920. Per avere diretto nel suo comune la lotta agraria del 1920, che si concluse con il concordato Paglia-Calda, nel marzo 1921 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura per «estorsione». Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino, dove restò sino al giugno quando il mandato fu revocato. Nel 1922 venne schedato e nel 1926, per evitare le persecuzioni dei fascisti, si trasferì nel comune di Medicina. Alla fine del 1926 fu arrestato, con altri 276 antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda comunista». Nel maggio 1927 venne liberato e il 13/6 proscioltto in istruttoria, perché i reati ascritti gli si riferivano agli anni precedenti le leggi speciali. Subì controlli sino al 1942.

[O]

Gabrielli Elio, da Leopoldo e Raffaella Sabattini; n. il 31/1/1908 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio dal 30/4/40 al 12/12/42. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gabrielli Emilio, da Raffaele detto Fedele ed Elena Monari; n. il 4/11/1921 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Giancarlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'11/4/45.

Gabrielli Giancarlo, «Gigino», da Raffaele detto Fedele ed Elena Monari; n. il 19/10/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62 brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere preso parte a numerosi scontri si ritirò a Bologna, ove venne catturato dai nazisti. Si ritiene che sia stato ucciso il 9/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 al 9/10/44. [A]

Gabrielli Gabriella, da Giuseppe e Amedea Rola; n. il 26/1/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona mezzadra. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 alla Liberazione.

Gabrielli Giorgio, «Furio», da Medardo e Maria Rocca; n. il 27/8/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gabrielli Giuseppe, «Pippo», da Federico ed Erminia Collina; n. il 10/9/1905 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Spazzino. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 30/11/44 al 17/1/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gabrielli Giuseppe, «Vecio», da Luigi e Filomena Tolomelli; n. il 24/12/1899 a Bentivoglio; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Per essere stato capolega dei braccianti a Castello d'Argile, durante la vertenza agraria del 1920, nel 1921 venne denunciato per «estorsione», reato dal quale fu ammistiato nel 1923. Nel 1921 venne più volte bastonato dai fascisti, i quali gli bruciarono la casa nel luglio. Nel 1924 fu condannato a 25 giorni di reclusione per porto abusivo d'arma da fuoco. Nel 1931 la polizia trovò vecchi giornali socialisti nella sua abitazione. Lo diffidò e classificò di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 19/10/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò prima nella 2ª brg Paolo Garibaldi e successivamente nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Operò a Bentivoglio e sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a Bologna dal 5/1 al 4/2/44. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/2/45. [AR-O]

Gabrielli Giuseppe, da Luigi e Olimpia Mignani; n. il 21/1/1897 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gabrielli Giuseppe, da Pietro ed Erminia Venturi; n. il 6/7/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la 9ª brg S. Justa. Riconosciuto benemerito dal 15/2/44 alla Liberazione.

Gabrielli Luigi, da Augusto e Maria Erbosi; n. il 6/12/1926 a Follonica (GR). Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza di scuola media. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Gabrielli Riccardo, «Cinelli», da Aristide e Giuseppina Ratta; n. il 3/1/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Calzolaio alla Pancaldi. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gabrielli Solmido, «Gabri», da Giuseppe e Celestina Menarmi; n. il 9/12/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica dal 24/12/41 all'8/9/43 con il grado di aviere scelto. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Successivamente fece parte del 1° btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/2/45.

Gabrielli Umberto, «Tom», da Ubaldo e Maria Berlocchi; n. il 23/5/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Calzolaio. Nel marzo 1944 entrò a far parte del Fronte della gioventù di Castel S. Pietro Terme. Dalla primavera 1944 militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi, pur essendo handicappato, per postumi da poliomielite. Ospitò nella sua casa amici renitenti alla chiamata alle armi della RSI, rischiando per questo la vita. Sfollato a Liano (Castel S. Pietro Terme) nascose nella sua casa armi e munizioni destinate ai partigiani operanti in montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 17/4/45. Testimonianza in S. Prati, *La resistenza a Castel S. Pietro*, Imola, 1975.

[AQ]

Gabusi Bruno, da Veridemio e Adele Veronesi; n. il 4/7/1903 a Bologna. Autista. Anarchico. Il 2/3/21 fu arrestato per avere preso parte ad uno scontro armato con i fascisti. Il 12/3 venne scarcerato e il 4/7 proscioltto dall'accusa. Nuovamente arrestato il 2/8/22, perché trovato armato, fu liberato poco dopo e il 3/5/23 processato e assolto. Il 15/11/28 venne fermato e diffidato. Trasferitosi a Milano, il 22/7/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato».

[O]

Gabusi Cesare, da Pietro e Adele Dall'Aglio; n. il 9/5/1907 a Budrio. Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Incarcerato nella Rocca (Imola), il 12/4/1945, con altri 15 partigiani, fu prelevato dal carcere. Torturato e seviziato, venne ucciso con bombe a mano. Il suo corpo, gettato nel pozzo dell'azienda Becca (Imola), fu recuperato il 15/4/45 dai vigili del fuoco di Imola. Dell'eccidio diede notizia in data 17/4/45 un manifesto del CLN di Imola che invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 12/4/45.

[AQ-B]

Gabusi Franco, da Gelso ed Enrica Galli; n. il 29/3/1923 a Castenaso. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Impiegato. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 23/6/44 al 22/2/45.

Gabusi Gino, da Ercole e Albertina Longhi; n. il 3/1/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/10/44 alla Liberazione.

Gabusi Rinaldo, «Alì, Tempesta», da Giuseppe e Maria Cinelli; n. 03/7/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio dal giugno 1941 al giugno 1942 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di compagnia e operò a Medicina. Con sette compagni, tra i quali Ottavio Baffè* e Armando Tinti*, prese parte all'operazione «per la distruzione» di due depositi di esplosivi tedeschi collocati a qualche chilometro dal centro abitato di Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

[A]

Gabusi Sante, da Angelo ed Elena Monti; n. il 27/10/1908 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gadani Attilio, «Tito», da Natale e Guglielmina Accorsi; n. il 25/4/1888 Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Iscritto al PSI. Fu il tipico rappresentante di una particolare categoria oggi quasi scomparsa: il capolega contadino. Lottò tutta la vita per la sua classe e fu ucciso perché non si piegò alla violenza di quella antagonista, contro la quale si battè sempre con le armi della democrazia. Entrato giovanissimo nel PSI, divenne prima attivista sindacale poi capolega e nel 1920, a livello comunale, fu uno dei massimi dirigenti della lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda, che rappresentò una grande vittoria politico-sindacale per braccianti e contadini. Il 31/3/21 fu arrestato, per la sua

partecipazione alla lotta agraria, e condannato, con altri capolega, a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Nello stesso anno, dopo le dimissioni del sindaco Attilio Ferrari*, assunse le funzioni di sindaco di Castello d'Argile. Eletto sindaco l'1/7/22, fu costretto dai fascisti, dopo poche settimane, a dare le dimissioni, unitamente all'intero consiglio comunale. Il 19/2/22 due fascisti lo ferirono gravemente a colpi di rivoltella nei pressi di casa. Disse che a sparare erano stati Marino Baraldi e Alberto Biondi di Pieve di Cento, dai quali era già stato bastonato qualche tempo prima. Si riprese dopo una lunga degenza. Il 23/8/22, mentre si apprestava ad entrare in una banca di Bologna, fu aggredito e bastonato dai fascisti. Il 10/4/31, durante una perquisizione nella sua abitazione, venne trovata una copia dell'"Avanti!" stampato a Parigi. Fu arrestato ed ebbe 3 anni di ammonizione. Nello stesso anno fu schedato. Il 6/4/36 venne fermato e ammonito perché aveva criticato pubblicamente la raccolta delle fedeli nuziali promossa dal regime per finanziare la guerra in Africa. Dal 22 al 25/10/36 fu fermato in occasione della visita a Bologna di una «Altissima Personalità». Il 28/8/41 fu nuovamente arrestato e assegnato al confino per 3 anni per «propaganda antifascista». Parte della pena gli fu condonata e riebbe la libertà il 4/11/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò nella zona di Castello d'Argile e poi nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Divenne uno dei dirigenti socialisti della bassa bolognese. Arrestato nel maggio 1944, fu internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Messo in libertà il 17/7/44, la sera del 25/7/44 venne prelevato nella sua abitazione da tre fascisti. Il 28/7/1944 il suo cadavere fu trovato orrendamente mutilato in località Venezzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dal 19/12/43 al 25/7/44. Il suo nome è stato dato a un btg della brg Matteotti Città.

[O]

Gadani Dante, da Francesco; n. l'1/10/1920 a Pieve di Cento. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Gadani Giovanni, «Piero», da Iole Gadani; n. il 4/4/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale con funzione di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano dal 17/3/44 alla Liberazione.

Gadani Giuseppe, «Carlo», da Pietro; n. il 29/11/1895 a Pieve di Cento. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Gadda Odino, da Giovanni e Maria Mignani; n. il 30/1/1924 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri dal 25/5 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato. Fu incarcerato a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 5/10/44 alla Liberazione.

Gadda Sereno, «Fedel», da Gaetano ed Emma Gavioli; n. il 18/5/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo, nella 1ª brg Irma

Bandiera Garibaldi e nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato e a S. Giorgio di Piano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gaddi Paride, da Pietro e Dealbora Gibertini; n. il 9/9/1925 a Modena. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e successivamente nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gaddi Pietro, da Lodovico e Maria Dallari; n. il 20/5/1916 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Ceramista. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/5/37 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 5/6/44 alla Liberazione.

Gaddoni Amedeo, da Nerino e Maria Maiardi; n. il 23/5/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 al 14/4/45.

Gaddoni Andrea, da Antonio e Maria Darchini; n. il 21/2/1883 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Già militante socialista, passò, dopo il 1921, al PCI. Arrestato nel novembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista operante nell'imolese, con sentenza del 13/6/27 venne rinviato al Tribunale speciale. La sentenza investì 276 antifascisti dei quali 257 furono prosciolti e 19 rinviati al Tribunale speciale. Il 23/7/27 fu condannato a 5 anni e 3 mesi di carcere per organizzazione e propaganda comunista, gli altri 18 processati subirono condanne da 4 a 12 anni. Dopo il carcere fu sottoposto a due anni di vigilanza. Nel 1937, per avere partecipato con altri oppositori al funerale di Paolo Nonni*, un vecchio militante socialista, venne bastonato dai fascisti ed ebbe 2 anni di ammonizione. [AR]

Gaddoni Antonio, «Romagna», da Mario e Pasqua Moretti; n. il 20/5/1887 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Il 16/6/43 fu arrestato all'interno della fabbrica dove lavorava per avere imprecauto contro la guerra. Dopo 20 giorni di carcere fu diffidato e liberato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò ad Altedo (Malalbergo). Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gaddoni Carlo, da Giuseppe ed Emilia Folli; n. il 10/12/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 18/11/43.

Gaddoni Gualtiero, da Antonio; n. il 20/8/1885 ad Imola; ivi residente nel 1943. Artigiano. Fu arrestato dai fascisti il 4/11/43.

Gaddoni Maria, «Rita», da Luigi e Luigia Minganti; n. il 20/8/1911 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colona. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 al 14/4/45.

Gaddoni Mario, da Agostino e Giovanna Rocchi; n. il 13/10/1923 ad Imola; ivi residente nel 1943. Operaio metallurgico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Gaddoni Marte, da Remo e Maria Lambertini; n. il 13/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gaddoni Nicolina, da Antonio ed Enrica Travasoni; n. il 3/1/1924 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare, operaia. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gaddoni Olga, da Alfonso e Carolina Ferlini; n. il 5/4/1920 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 14/4/45.

Gaddoni Paolo, da Ugo e Adalgisa Pasini; n. il 16/6/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gaddoni Primo Pietro Mario, «Bologna», da Assunta Gaddoni; n. il 4/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente in medicina. Militò nella 6ª brg Luciano Lavicchini della div Potente. Cadde in combattimento contro i tedeschi in località Campesiri (Borgo S. Lorenzo - FI) il 10/7/1944. Riconosciuto partigiano. [A]

Gaddoni Rosolino, da Sebastiano e Assunta Maria Rustici; n. l'11/9/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Gaddoni Sante, da Giacomo ed Enrica Montroni; n. il 27/3/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª istituto magistrale. Impiegato. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45.

Gaddoni Vincenzo, «Balilla», da Antonio ed Enrica Travasoni; n. l'1/1/1926 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Fermato dai nazifascisti il 17/4/45 a Ponticelli (Malalbergo) assieme a Elio Bernardi *, riuscì a sfuggire alla cattura scappando fra i campi. Il suo compagno fu invece colpito a morte. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gadignani Enzo, da Ettore e Maria Gavignani; n. il 18/9/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Budrio. Commerciante. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gaggi Aulo, «Lollo», da Carlo e Vandalina Artioli; n. il 7/7/1928 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Gaggiani Giuliano, da Olindo e Maria Sgargi; n. il 20/2/1923 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pescatore. Contattato da Elio Stegnani, che stava organizzando la resistenza nella zona di Argenta (FE), partecipò alle riunioni organizzative e alle prime azioni del movimento partigiano ferrarese. Nel novembre 1943 fu incaricato dal CLN di Ferrara di riorganizzare il movimento sbandatosi dopo l'eccidio di Castello Estense. Svolse questa attività in tutto il ferrarese. Arrestato dai fascisti il 7/12/44 venne torturato. Il 16/12/44 riuscì a fuggire e riparò a Molinella. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella, Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Il 17/4/45 partecipò alla liberazione di Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/7/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ]

Gaggioli Enrico, da Federico e Giuseppina Monti; n. il 23/1/1910 a Pianoro. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Muratore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Gaggioli Lenicio, «Luigi», da Riccardo e Alfonsina Maiolini; n. il 5/7/1925 a Loiano; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Militò nella 4ª brg Cattaneo GL e operò a Piacenza. Riconosciuto partigiano dal 25/1/45 all'8/5/45.

Gaggioli Mario, «Topo», da Cesare e Andila Nascetti; n. il 14/4/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico al Pirotecnico. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 al 22/2/45.

Gaggioli Massimo, «Boccina», da Clemente e Ida Gentilini; n. il 9/11/1928 a Piacenza. Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 31/10/44.

Gaggioli Umberto, da Antonio e Amelia Benfenati; n. il 12/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gagliani Aldo, da Domenico e Maria Serafini; n. il 10/9/1921 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 22/2/45.

Gagliani Armando, da Cesare e Maria Luigia Chiarelli; n. il 16/1/1890 a Molinella. Dal 1903 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Entrò nel PSI e vi militò fino al momento della scissione del gennaio 1921. Nel capoluogo svolse attività come artigiano decoratore in un laboratorio sito in via S. Vitale 118, che fu, più volte, anche sede di riunioni clandestine di antifascisti. Nel 1943 divenne comunista e, durante la lotta di liberazione, lavorò alla distribuzione della stampa edita alla macchia; curò i collegamenti fra i

settori politici e militari; tenne un deposito d'armi per i partigiani. Riconosciuto partigiano nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi dall'1/10/43 alla Liberazione. Nei giorni successivi al 21/4/45 fu incaricato dal CLN provinciale di Bologna, assieme ad Evaristo Diamanti* del PCI e a Luigi Lanzi* del PSI di prendere possesso della sede della Federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia per costituire la nuova associazione democratica dell'artigianato. Il 14/6/45 quando venne insediato ufficialmente il Segretariato provvisorio per la riorganizzazione sindacale dell'artigianato bolognese, venne nominato presidente provinciale dell'organismo a cui partecipavano anche Lanzi e Amleto Rocca* della DC. [AR]

Gagliani Livio, da Fortunato e Adalcisa Antonelli; n. l'1/1/1911 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Operaio. Militò nel 4° btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 24/10/44.

Gagliani Omero, «Romeo», da Armando e Adele Artioli; n. il 25/9/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto d'arte. Insegnante. Prestò servizio militare in cavalleria con il grado di tenente dal 24/5/38 all'8/9/43. Fu membro del CUMER con funzione di ufficiale addetto ai rapporti con il SIM. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Subito dopo l'armistizio, con fedeltà e con decisione pronta ed ardimentosa, partecipava alla lotta di liberazione segnalandosi per coraggio in combattimento e per belle capacità di animatore e organizzatore. Operando in condizioni di ambiente difficili e pericolose, forniva servizi vivamente apprezzati dal comando partigiano della zona. Particolarmente si distingueva nello scontro di Pilastrino di Gavignano». *Zona di Bologna settembre 1943.*

Gagliardi Lucia, da Vincenzo e Carolina Fabbì; n. il 30/8/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Infermiera. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gaiani Adriano, «Leo», da Calisto e Maria Casadio; n. il 29/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel dist SAP di Bagnara di Romagna (RA) della 28ª brg Cordini Garibaldi della div Ravenna con funzione di ufficiale di collegamento e, nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gaiani Adriano, da Servilio e Claudia Maiani; n. il 3/7/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Gaiani Alessandro, da Domenico e Rosa Mazzini; n. il 21/11/1881 a Imola. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gaiani Angelo, da Adamo e Maria Alessandri; n. il 14/1/1869 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI e al PSUI. Il 6/4/24 a Molinella, mentre si recava a votare - in quel giorno si tenevano le elezioni politiche - fu bastonato da una squadra di fascisti perché aveva detto pubblicamente che avrebbe votato per il PSUI. Morì il 7/4/1924 per le ferite riportate. Il fascista Oreste Curti, che guidava la squadra, il 28/4/25 fu processato e assolto. [AR-O]

Gaiani Antonio, da Elidia Gaiani; n. il 12/6/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Gaiani Antonio, da Pasquale e Rosa Gasperetti; n. il 25/6/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 al 15/4/45.

Gaiani Carolina, da Luigi ed Elisa Ferranti; n. il 2/11/1902 a Bologna. Sarta. Antifascista. Il 25/8/27 fu arrestata, con altri 6 militanti antifascisti, tra i quali il padre*, la madre* e il fratello Raffaele*, a seguito della scoperta di una tipografia clandestina dove veniva stampato materiale di propaganda contro il regime. Fu denunciata al Tribunale speciale per «Appartenenza al PCI, propaganda comunista». Il 29/8/28 fu prosciolta in istruttoria e liberata. Subì controlli sino al 15/3/45.

[B-O]

Gaiani Domenico, da Giuseppe e Luigia Galletti; n. il 13/3/1869 a Bologna. Suonatore ambulante. Iscritto al PSI. Il 10/7/15 fu arrestato e condannato ad un mese di reclusione per avere gridato, davanti ad una caserma a Roma, «Abbasso il Re, abbasso la guerra, viva l'anarchia». Incluso nell'elenco dei sovversivi, subì controlli prima e dopo l'avvento del fascismo, sino al 21/1/1939, quando morì. [O]

Gaiani Egisto, da Venusta Gaiani; n. il 18/3/1899 a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1925, quando venne rinvenuto un modulo con la sua richiesta d'iscrizione al PCI. Nel 1935 fu dichiarato «sospetto in linea politica». Il 26/10/40 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». [O]

Gaiani Gaetano, da Carlo e Rosa Gherardi; n. l'8/1/1872 ad Imola. Calzolaio. Anarchico. Nel 1914 fu incluso nell'elenco dei sovversivi quando si iscrisse al Fascio libertario imolese. Pur essendo stato radiato dall'elenco dei sovversivi il 17/6/31, subì controlli sino al 31/1/43.

[O]

Gaiani Giorgio, da Mario e Maria Fantoni; n. il 5/11/

1908 a Milano. Residente a Bologna dal 1910. Fabbro. Antifascista. Per essere fratello di Luigi* da Mario, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Nell'estate 1938 fu arrestato, con il fratello Lorenzo*, e il 24/11 diffidato e liberato. Il 18/10/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Gaiani Lorenzo, da Mario e Maria Fantoni; n. il 6/8/1912 a Bologna. Falegname. Antifascista. Per essere fratello di Luigi* da Mario, fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Nell'estate 1938 fu arrestato, con il fratello Giorgio*, e il 24/11 diffidato e liberato. Il 14/8/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gaiani Luigi, da Lorenzo e Maria Samoggia; n. il 24/5/1870 a Budrio. Muratore. Antifascista. Il 25/8/27 fu arrestato, con altri 6 militanti antifascisti, tra i quali la moglie Elisa Ferranti* e i figli Carolina* e Raffaele*, a seguito della scoperta di una tipografia clandestina dove veniva stampato materiale di propaganda contro il regime. Fu denunciato al Tribunale speciale per «Appartenenza al PCI, propaganda comunista». Il 29/8/28 venne prosciolto in istruttoria e liberato. L'11/3/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [B-O]

Gaiani Luigi, «Aldo Comaschi», da Mario e Maria Fantoni; n. il 26/9/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Disegnatore. Il 22/12/30 fu condannato ad 1 anno di confino per «adesione a Giustizia e libertà e diffusione di manifestini». Con sentenza istruttoria del 21/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 26/6/31, lo condannò a 3 anni di reclusione per propaganda antifascista e appartenenza a un gruppo aderente a GL. Entrò nel PCI nel 1931, durante un periodo di carcerazione nel reclusorio di Badia (Sulmona - AQ). Nello stesso anno fu schedato. Uscito dal carcere alla fine del 1932 a seguito dell'amnistia del decennale fascista, prese immediatamente contatto con il PCI e svolse un'intensa attività come dirigente del partito nella bassa bolognese. Dall'ottobre 1936 al giugno 1937, insieme con Fioravante Zanarini*, svolse funzione di dirigente nella federazione bolognese del PCI. Venne nuovamente arrestato il 10/6/37 e condannato dal Tribunale speciale il 14/10/37, senza emissione di sentenza istruttoria, a 18 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda comunista. Venne altresì investito dalle sentenze n. 15 e n. 16 del 2/9/38 riguardanti i membri dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1936-37 nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e all'università. Fu liberato il 25/8/43 dal carcere di Castelfranco Emilia (MO). Dall'ottobre 1943 al marzo 1944, fu membro del comitato militare del PCI. Organizzatore dei primi gruppi della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, dal 16/3/44 al settembre dello stesso anno, a Firenze svolse le funzioni di comandante della delegazione di comando delle brgg Garibaldi della Toscana, di commissario politico del comando militare nel CLN toscano e di comandante della div Garibaldi Potente. Fu altresì membro del comitato regionale toscano e del triumvirato militare del PCI. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente colonnello, dal 9/9/43 al 7/9/44, giorno della liberazione di Firenze. Gli è stata

conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Tra i primi organizzatori delle formazioni partigiane della sua zona, ne era capace e tenace animatore per tutto il periodo della resistenza. Animato da elevato spirito di sacrificio e di abnegazione, si distingueva particolarmente per la sua perizia e il suo coraggio nei combattimenti e per la liberazione di Firenze alla testa di una divisione di cui aveva assunto il comando in seguito alla morte del titolare». *Toscana, settembre 1943 - settembre 1944.* Ha rievocato la sua attività in: *7 compagni di Firenze. Memorie della Resistenza (1943-1944)*, Firenze 1984; *Un sacrificio che non sarà dimenticato. Un patrimonio che non andrà disperso*, in *Monterenzio nel 40° della Resistenza e nel ricordo di Edera De Giovanni e dei caduti per la libertà, 1944-1984*, Bologna, 1984, pp.8-9. Testimonianza in RB3 . [AR]

Gaiani Otello, da Angelo e Giulia Roversi; n. il 16/6/1903 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 18/10/32 venne arrestato a Baricella per avere incitato allo sciopero 150 braccianti. Fu assegnato al confino per un anno, per «incitamento a manifestare per la riduzione dell'orario di lavoro». Andò a Ponza (LT). Nel 1933 venne schedato. Il 10/6/33 fu arrestato a Ponza per avere preso parte ad una manifestazione di protesta e condannato a 5 mesi di reclusione. Scontata la pena a Napoli, tornò a Ponza e riebbe la libertà il 19/2/34. A Baricella fu arrestato l'1/5/37 per motivi di PS. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [O]

Gaiani Raffaele, da Luigi ed Elisa Ferranti; n. il 27/10/1904 a Bologna. Licenza elementare. Litografo. Giovane socialista, passò alla FGCI nel 1926. Quale esperto tipografo, nel suo domicilio stampò fogli clandestini, copie de «l'Unità» e materiale propagandistico. Scoperto dalla polizia, il 24/8/27 fu arrestato unitamente alla madre*, al padre* e alla sorella Carolina*. Con sentenza istruttoria del 29/8/28, mentre i familiari vennero prosciolti per non luogo a procedere dopo aver scontato 18 mesi di reclusione, fu deferito al Tribunale speciale che il 29/10/28 lo condannò a 7 anni e 6 mesi di carcere. Gli vennero inflitti inoltre 3 anni di vigilanza speciale e la perdita dei diritti civili per appartenenza al PCI e propaganda comunista. Dopo aver scontato 5 anni e 4 mesi di carcere dei quali 2 in segregazione, venne scarcerato a seguito dell'amnistia del decennale fascista. Liberato fu continuamente perseguito. Gli anni di carcere e di segregazione minarono a tal punto la sua salute psico-fisica da indurlo al suicidio avvenuto a Bologna il 19/5/1933. [B]

Gaiani Renato, da Alfonso e Rita Matteuzzi; n. il 5/3/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª tecnica industriale. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Ancora giovane, mentre lavorava in fabbrica, divenne attivista, per passare presto a compiti direttivi in seno al sindacato. Nel 1920 - quando Ercole Bucco fu costretto a lasciare la segreteria della CCdL - fu nominato segretario provvisorio, in attesa dell'elezione dei nuovi organi

dirigenti. In questa veste, unitamente ai dirigenti della federazione del PSI, partecipò alle trattative con la prefettura e la questura per stabilire le modalità della manifestazione d'insediamento della seconda amministrazione socialista di Bologna, prevista per il 21/11/20. Per quanto assente dalla seduta - nel corso della quale i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio, provocando una strage - il 21/3/21 fu arrestato. La magistratura lo rinviò a giudizio per «concorso per complicità necessaria» nella morte del consigliere di minoranza Giulio Giordani e nel ferimento d'altri 2 consiglieri pure di minoranza, e per avere «eccitato e rafforzato la risoluzione a commettere detti delitti». Processato con altri imputati, davanti alla Corte d'Assise di Milano, il 10/3/23 fu assolto con formula piena e scarcerato. Fu schedato e sottoposto a sorveglianza. Riprese l'attività politica e divenne uno dei principali dirigenti della federazione del PSI. Il 30/12/23, mentre partecipava ad una riunione regionale del PSI, presente Pietro Nenni, fu arrestato unitamente ad una quindicina di delegati delle federazioni socialiste della regione. Liberato dopo una breve detenzione, il 20/8/24 fu bastonato da una squadra fascista, in viale Aldini, e lasciato a terra perché ritenuto morto. Subì arresti il 20/1/25 e il 18/10/26. Il 15/4/27 fu fermato ancora e ammonito. Nel 1930 il suo nome venne incluso nell'elenco degli oppositori al regime fascista, con questa motivazione: «Attivissimo e noto elemento del partito socialista massimalista e attivo propagandista tra le masse operaie. Ex ammonito politico». Nello stesso periodo fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, e alla polizia di frontiera venne impartito l'ordine di vietarne l'espatrio. Il 2/1/31 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale, con l'accusa di far parte dell'organizzazione bolognese di GL. Rinvio a giudizio per «associazione sovversiva e propaganda», con Gianguido Borghese*, Luigi Gaiani*, Mario Protti*, Alberto Trebbi* e altri, il 20/5/32 fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 7/7/31 fu assegnato al confino per 5 anni per «costituzione del PCI e propaganda» e andò alle Lipari (ME). Il 19/11/32 tornò in libertà, grazie all'amnistia del decennale fascista. In occasione della visita di Hitler in Italia, venne fermato dal 30/4 al 10/5/38. Fu nuovamente arrestato il 10/8/38, con altri 17 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Rinvio a giudizio il 4/1/39, l'11/3 fu condannato a 5 anni di carcere per «costituzione del PCI e propaganda», nonostante fosse iscritto al PSI. Liberato il 26/7/41, grazie all'amnistia, nel 1942 prese parte alla riorganizzazione del PSI bolognese. Arrestato durante il breve periodo badogliano, per avere organizzato una manifestazione popolare antifascista e pacifista, era ancora in carcere l'8/9/43, al momento dell'invasione tedesca. Il nuovo regime collaborazionista fascista lo consegnò alle SS e fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Qui morì il 25/4/1945. Alla sua memoria è dedicata una sezione del PSI bolognese. [O]

Gaiani Saturno, da Angelo e Teresa Vannini; n. il 16/6/1898 a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 25/7/29 fu arrestato a Durazzo (Molinella), con

Alberto Buriani*, Aldo Draghetti*, Luigi Maiani* e Carlo Andrea Ponti*, perché sorpresi a cantare Bandiera rossa, mentre lavoravano. Venne schedato, ammonito e liberato dopo breve detenzione. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 19/5/42. Il padre* fu ucciso dai fascisti nel 1924.

[CA-O]

Gaiba Alfredo, da Raffaele e Olinda Mignardi; n. il 16/5/1887 ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Gaiba Avio, da Norma Gaiba; n. il 17/11/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Gaiba Bruno, «Falco», da Demetrio e Amedea Chiapperini; n. il 14/4/1923 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in marina dall'11/7/42 all'8/9/43. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/8/44 al 7/11/44.

Gaiba Edoardo, «Bruno», da Pietro e Maria Degli Esposti; n. il 14/3/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio e Firenzuola (FI). Successivamente fece parte della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/6/44 alla Liberazione.

Gaiba Ettore, da Giuseppe e Giulia Grassi; n. il 13/5/1906 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Colono. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu nuovamente arrestato nel luglio 1933 in seguito ad una vasta azione di propaganda svolta dal PCI e culminata il 17/7/33 con lancio di manifestini ed esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese. Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 7/12/33, il 5/7/34 fu condannato a 5 anni di carcere e a 4 anni di vigilanza speciale per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò complessivamente 3 anni di carcere e 4 di vigilanza. Dopo l'8/9/43 collaborò a S. Lazzaro di Savena con la brg SAP Bologna. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gaiba Francesco, da Ernesto e Maria Cuppini; n. l'1/8/1914 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 28/6 all'8/9/43. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Gaiba Giovannino, «Capo», da Demetrio e Amedea Chiapperini; n. il 20/10/1918 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Fiesso (Castenaso). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gaiba Oriano, «Ulisse», da Amedeo e Genoveffa Parisini; n. il 16/1/1926 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Successivamente entrò a far parte del btg Pinaridi della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato a Bologna il 12/8/44, due giorni dopo riuscì ad evadere dal carcere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gaiba Otello, «Mario», da Gelso e Amabilia Federici; n. il 26/2/1913 a Castenaso. Nel 1943 residente a Budrio. 3^a elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 30/8/39 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e successivamente nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Budrio. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gaiba Parisio, da Gaetano ed Ernestina Casanova; n. il 6/12/1885 a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Muratore. Anarchico e poi iscritto al PSI. Emigrato in Svizzera nel 1903, nel 1938 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato, perché nominato segretario del circolo del PSI a Ginevra. Nel 1940 venne schedato. [O]

Gaiba Renato, «Gianni», da Ercole e Ida Tagliavini; n. il 13/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. A 17 anni si arruolò in marina con il grado di sottoufficiale. L'8/9/43, trovandosi a Pola, imbarcato sulla cannoniera Cattaro, venne fatto prigioniero. Durante la deportazione in Germania, riuscì a fuggire. Rientrato a Bologna il 24/9/43, prese contatti con alcuni giovani antifascisti con i quali costituì un gruppo gappista in località Due Pozzi (Ippodromo). Dopo lo sciopero dell'1/3/44, ricercato dalla polizia e dalle brigate nere, si trasferì in montagna. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Il 26/9/44 prese parte alla battaglia della Bastia. In seguito alla congiunzione della brg con le forze alleate si arruolò nell'esercito italiano. Inquadro nel gruppo di combattimento Cremona partecipò all'offensiva che, partendo dal fiume Senio, culminò con la liberazione di Chioggia (VE). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/12/43 al 22/2/45. [V]

Gaiba Romeo, da Petronio e Augusta Ghedini; n. il 26/10/1889 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Il 5/8/37 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 29/12 venne ammonito e liberato. Nuovamente arrestato nel gennaio 1940 perché «auspica "una rivoluzione per cambiare le cose"», fu assegnato al confino a Pisticci (MT) per 2 anni. Dopo pochi mesi venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 18/10/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finoggi alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Gaiba Velia, «Maria», da Ernesto e Maria Cuppini; n. il 21/8/1912 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Fu incarcerata a Bologna, nella caserma Magarotti, dal 24 al 26/1/45. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gaibara Armando, da Emanuele ed Elvira Purini; n. il 25/8/1883 a Bologna. Falegname. Deferito al Tribunale speciale con l'accusa di offese al capo del governo, con ordinanza dell'11/5/32 fu rinviato alla magistratura ordinaria. Non si conosce l'esito del secondo procedimento.

Gaibara Gilberto, da Mario e Genoveffa Dalla; n. il 26/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Gaibari Giuseppe, da Augusto e Ida Rosa; n. il 10/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gaibari Guido, da Adelmo e Fernanda Zanotti; n. il 2/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Studente in agraria nell'università di Bologna. Impiegato al genio civile. Repubblicano. Fece parte del Fronte della gioventù di Bologna. Con Roberto Roveda*, nell'estate 1944, sollecitato dal CUMER, costituì, come comandante del btg mazziniano, la 6ª brg Giacomo, della quale venne nominato vice comandante. Arrestato, subì un periodo di detenzione. Riconosciuto partigiano dall'11/10/43 alla Liberazione. [A]

Gaibini Alberto, da Giuseppe e Maria Ambri; n. il 10/11/1928 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con il btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/43 alla Liberazione.

Galamini Antonio, da Luigi e Teresa Pirazzini; n. il 22/4/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. In seguito alla sua attività antifascista fu arrestato il 2/5/32. Il 21/6/32 fu assegnato al confino per «organizzazione comunista», per 5 anni ridotti dalla commissione d'appello a 2 anni. Venne liberato il 31/1/34. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3 all'8/9/43. Incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi e consegnata al comando tedesco, venne arrestato il 14/9/43 e tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Fu liberato dopo una decina di giorni. Rientrato a Imola, venne costantemente sorvegliato. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia. L'11/1/44 venne nuovamente arrestato e trattenuto nel carcere della Rocca (Imola) per pochi giorni, perché in possesso di documento di identità non regolarmente vistato secondo le disposizioni del commissariato di PS e del comando tedesco. Nel tentativo di colpire i capi della resistenza, le brigate nere lo arrestarono ancora il 2/4/45. Tradotto nel carcere della Rocca (Imola) venne torturato. Il 10/4/45 fu trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Galamini Augusto, da Pompeo ed Ermelinda Casalini; n. l'8/4/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Spedizionario. Fu attivo a Imola nella brg

SAP Imola. Arrestato il 5/11/43 in seguito all'uccisione del gerarca Gernardo Barani, venne rilasciato dopo pochi giorni. Alla fine del '43 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Galamini Bruno, da Giuseppe ed Ernesta Liverani; n. il 18/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/7/44 alla Liberazione.

Galamini Ezio, da Antonio e Ida Dall'Aglio; n. il 29/8/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Galamini Sira, da Pompeo ed Ermelinda Casalini; n. l'8/6/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/8/44 al 14/4/45.

Galamini Vanzio, «Tonio», da Pompeo ed Ermelinda Casalini; n. il 5/6/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/1/39 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/4/45.

Galante Piero, da Tommaso e Camelia Catarisano; n. il 20/8/1928 a Napoli. Nel 1943 residente a Imola. Studente nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/4/44 al 15/4/45.

Galanti Albertina, da Giovanni e Onesta Santunione; n. il 18/10/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 7/10/44 alla Liberazione.

Galanti Alberto, da Luigi e Adele Maccaferri; n. il 29/9/1916 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria dal 22/2 all'8/9/43. Aderente al PPI, sostenne «La Sorgente». Dopo l'8/9/43 fece parte del CLN di Castel S. Pietro Terme in rappresentanza della DC. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45. [A]

Galanti Antonia, da Antonio e Maria Forbicini; n. il 2/2/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/12/44 al 14/4/45.

Galanti Celso, da Pietro e Veronica Battilani; n. il 3/7/1884 a Castel Guelfo di Bologna. Modellista. Antifascista. Il 12/2/30 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 15/5 fu processato, assolto e liberato. Subì controlli sino al 2/7/1932, quando morì. [O]

Galanti Dario, da Carlo e Maddalena Farneti; n. il 4/1/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. Scolaro. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Galanti Ennio, da Prima Galanti; n. il 31/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Minatore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Galanti Ettore, «Bruce», da Francesco ed Elsa Mariani; n. il 17/8/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Sergio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Galanti Francesco, da Domenico e Virginia Virgili; n. il 4/10/1889 a Poggio Mirteto (RI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lattoniere. Iscritto al PCI. Durante il regime fascista svolse attività d'opposizione. Nel 1927 venne arrestato, con altri 39 militanti antifascisti, denunciato al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva» e schedato. Il 25/9/28 fu prosciolto in istruttoria e l'1/12 ammonito e liberato. Il 13/10/31 per «organizzazione comunista» venne condannato dall'apposita Commissione provinciale di Bologna a 5 anni di confino. Il 6/6/32 la parte restante della pena gli fu commutata in ammonizione. Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Il figlio Sergio*, cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Galanti Iolando, da Antonio e Maria Forbicini; n. il 13/8/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Venne incarcerato a Bologna dal 25/3 al 21/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 al 14/4/45.

Galanti Libertario, «Guido», da Francesco ed Elsa Mariani; n. il 5/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Il fratello Sergio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Galanti Mariannina, da Callisto e Maria Benni; n. il 21/10/1912 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camice rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Galanti Medardo, da Guglielmo e Lea Poletti; n. il 16/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 al 14/4/45.

Galanti Prima, da Antonio e Maria Forlicini; n. il 13/8/1906 ad Imola. Cameriera. Iscritta al PCI. Il 18/2/34 fu fermata e ammonita perché aveva inviato una lettera, ad un conoscente confinato in un'isola, con insulti a Mussolini. Trasferitasi a Faenza (RA) nel 1938, fu inclusa nella "2ª categoria", quella delle persone da arrestare in

determinate circostanze. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 20/10/40. [CA-O]

Galanti Riccardo, da Luigi e Giulia Ronchi; n. il 19/5/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Collaborò a Imola con il dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Galanti Sergio, «Rana», da Francesco ed Elsa Mariani; n. il 9/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico radiatorista. Seguendo l'esempio del padre* antifascista, ex confinato politico con i fratelli Ettore* e Libertario*, entrò nelle fila partigiane dagli inizi del 1944. Inviato nel Veneto, con altri giovani combattenti, ritornò a Bologna a fine marzo 1944. Entrò quindi a far parte di un nucleo della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Cadde in combattimento a Ponte Romano (Bologna) il 14/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/9/44. [AR]

Galanti Terenzio, da Luigi e Annunziata Calamelli; n. il 26/6/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Galantini Emilio, da Carlo e Rosa Labanti; n. il 3/7/1878 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Venne fucilato dalle SS tedesche in località Ronzano di Sopra (Marzabotto) il 30/5/1944 in quanto collaboratore dei partigiani della zona. La figlia Paolina* fu uccisa nell'eccidio di Marzabotto, insieme con i nipoti Domenico*, Giuseppe* e Sergio Arturo detto Sirio Oleandri*. [O] I

Galantini Evaristo, da Emilio e Adelma Laffi; n. il 5/2/1913 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Il padre* venne fucilato dai tedeschi. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Paolina*, i nipoti Domenico*, Giuseppe* e Sergio Arturo detto Sirio Oleandri*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Galantini Giorgio, da Angiolina Galantini; n. il 22/2/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Casa Dorino (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 29/1/44 alla Liberazione.

Galantini Paolina, da Emilio e Adelma Laffi; n. il 12/9/1916 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti a Cerpiano (Monzuno) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente ai figli Domenico*, Giuseppe* e Sergio Arturo detto Sirio Oleandri* e al suocero Pietro Oleandri*. Il padre* venne fucilato dai tedeschi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 29/9/44. [O]

Galardi Dante, da Giovanni e Concezione Nistri; n. il 13/8/1896 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Calzolaio. Arrestato il 4/1/37 per «contatti epistolari con comunisti fuoriusciti», l'11/1/37 fu assegnato al confino per 5 anni. Scontò parte della pena alle Tremiti (FG) e riebbe la libertà il 22/3/37.

Galassi Agostino, da Pietro e Anna Benerecetti; n. il 24/8/1917 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Imola. 1^a elementare. Colono. Fu attivo a Imola nel btg Ruscello della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Galassi Alberto, da Domenico e Angela Manaresi; n. il 30/7/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Galassi Aldo, da Luigi e Cecilia Plata; n. l'8/6/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Galassi Aldo, da Olindo e Clementina Casadio; n. il 15/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Alla fine degli anni trenta partecipò alle riunioni di un gruppo di giovani comunisti imolesi, organizzato da Giovanni Nardi* e comprendente, tra gli altri, Dante* e Severino Dall'Aglio*, Oreste Gentilini* ed Ettore Piatosi*, motivato «più da impulsi di ribellione ad un sistema politico dispotico e ingiusto nei confronti di noi operai che da motivi politici e ideologici veri e propri» (Severino Dall'Aglio). Prese parte alla lotta di liberazione nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Operò sull'Appennino tosco-emiliano, battendosi con coraggio sia nell'azione contro i tedeschi in località Capanna Marcone, sita in una piccola spianata nella prosecuzione del Giogarello che congiunge la via Montanara vicino a Firenzuola (FI) e la via Faentina a Ca' dell'Alpe, il 10/8/44, sia nel combattimento di Ca' di Guzzo (Casalfiumanese), il 27-28/9/44. Tra i pochi sopravvissuti allo scontro, rimase ucciso «in un campo minato» pochi giorni dopo, l'1/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 27/5/44 al 1/10/44. [A]

Galassi Aldo, da Valentino e Giovanna Dassasso; n. il 17/11/1911 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Galassi Alfredo, «Predo», da Domenico e Maria Fini; n. l'11/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Galassi Alma, da Arcangelo e Rosa Scardovi; n. il 12/6/1912 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'11/1/44 al 14/4/45

Galassi Angiolino, da Giovanni e Moderna Gaiani; n. il 17/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. La sua famiglia, per le sue idee politiche, fu a lungo perseguitata. Nel 1924 il nonno Angiolino Gaiani * venne ucciso dai fascisti. Nel 1930

la famiglia venne deportata a Marmorta (Molinella). Nel 1940 rientrato a Molinella, riprese i contatti con i compagni socialisti. Dopo l'8/9/43 incominciò a collaborare con il movimento resistenziale. Attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti, si occupò della distribuzione della stampa clandestina. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione. [AQ]

Galassi Angelo, da Nildo e Cristina Baffè; n. il 15/4/1901 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Deportato a Kalha (Germania), morì il 27/5/1945. Riconosciuto partigiano.

Galassi Anselmo, da Domenico e Angela Manaresi; n. il 18/9/1896 ad Imola; ivi residente nel 1943. Oste. Iscritto al PRI. Nel 1921 fu arrestato a Milano per distribuzione di manifestini e assolto in tribunale. Il 12/3/27 venne arrestato a Milano, con altri 6 sindacalisti con i quali stava riorganizzando la ricostituzione della CGdL. Fu deferito al Tribunale speciale per «Associazione sovversiva, cospirazione». Il 26/5/28 venne condannato a 5 anni. Scontata la pena, fu liberato l'11/2/32. Il 3/5/32 venne classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 30/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». Dopo la caduta del regime fece parte del Comitato unitario antifascista d'Imola. Durante la lotta di liberazione fu, per qualche tempo, il rappresentante del PdA nel CLN d'Imola. [O]

Galassi Antonio, «Rumêgna», da Ugo e Giuseppina Cavina; n. il 12/6/1914 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di sergente dal 12/9/39 al 7/7/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 al 14/4/45.

Galassi Ardi, da Guido e Caterina Cappelletti; n. il 23/5/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Fabbro meccanico. Entrato nel movimento resistenziale imolese, dopo l'uccisione del gerarca Gernardo Barani, avvenuta a Imola il 4/11/43, per sfuggire alla rappresaglia fascista, si trasferì a Piancaldoli (FI). Successivamente militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte La Fine. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Galassi Aurelio, da Pietro e Filomena Mongardi; n. il 13/6/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Galassi Bertino, da Paolo e Resina Fornasari; n. il 4/5/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Galassi Bruno, da Arcangelo e Rosa Scardovi; n. il 14/12/1915 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria dal 2/2/42 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Operò sull'Appennino tosco-emiliano, ove, tra l'altro, prese parte ai combattimenti di Castagno (o di Monte Pianaccino) [Palazzuolo sul Senio - FI], il 13/9/44, contro le SS tedesche e un reparto di fascisti repubblicani, e di Monte Carnevale e Monte Battaglia, il 25/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 al 14/4/45. [A]

Galassi Carlo, «Carlétt, Dotto», da Nildo e Maddalena Alvisi; n. l'1/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Prese parte alla battaglia sul Carzolino. Fece parte del gruppo di 10 partigiani volontari che l'11/10/44 si portò su Monte Colombo per proteggere la ritirata dei partigiani della battaglia di S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA). Attacati in forza dai tedeschi e resosi impossibile il collegamento con la formazione, si salvò, con alcuni compagni, scendendo verso il fondovalle del Rio di Cò. Attraversato il fronte entrò nel gruppo di Libero Golinelli* che operò in collegamento con l'8ª armata britannica in difesa di Borgo Tossignano. L'8/4/45 prese parte all'ultimo attacco sferrato dai tedeschi durante il quale rimase ferito. Gli è stata conferita la croce di guerra al valor militare. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5 [AQ]

Galassi Colomba, da Alessandro e Gaspara Carnavali; n. il 23/9/1881 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Colona. Fu attiva nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme con altre 22 persone, (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Galassi Domenico, «Pelloni», da Arcangelo e Rosa Scardovi; n. il 25/9/1908 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Operaio alla Gogne. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò nell'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 al 14/4/45.

Galassi Domenico, da Nildo e Cristina Baffè; n. il 18/7/1903 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Imola. 2ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Fu internato a Erfurt (Germania) dal 12/10/44 al 16/5/45. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 13/2/44 al 14/4/45.

Galassi Enrico, da Valentino e Giovanna Dassano; n. l'8/8/1907 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. Colono. Riconosciuto benemerito.

Galassi Franco, «Garofano», da Elio e Maria Landuzzi; n. il 18/10/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano falegname. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Galassi Leonardo, «Camera», da Arcangelo e Rosa Scardovi; n. il 2/11/1919 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/11/38 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 5/2/44 al 14/4/45.

Galassi Lina, da Domenico e Ines Cesari; n. il 11/4/1929 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Galassi Loris, da Armando e Antonia Galletti; n. il 16/12/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Galassi Luciano, da Armando e Antonia Galletti; n. il 3/4/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/4/44 al 22/2/45.

Galassi Luigi, «Candiné», da Candido e Elvira Sorbi; n. il 15/2/1886 a Imola. Autista. Giovanissimo entrò nel PSI e nell'organizzazione sindacale. Prima dell'avvento del fascismo, ricoprì importanti incarichi nell'organizzazione contadina aderente alla CdL di Imola. Durante il fascismo fu perseguitato per i suoi trascorsi. Nel corso della lotta di Liberazione, divenuto comunista, fu un attivo dirigente del movimento contadino nell'arco imolese. Subito dopo la Liberazione fu responsabile dell'ufficio di collocamento dei braccianti gestito dal sindacato unitario. [AR]

Galassi Luigi Ettore, da Pietro e Anna Benerecetti; n. il 19/6/1903 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Fu attivo a Imola nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Galassi Martino, «Falco», da Armando e Mafalda Vigarani; n. l'11/11/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Minganti. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 20/8 all'8/9/43. Comandò una delle prime squadre armate costitutesi ad Anzola Emilia subito dopo l'armistizio, poi inquadrata nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. In seguito operò come commissario politico nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Svolse sempre la sua attività nel territorio di Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/11/43 alla Liberazione. [A]

Galassi Nazario, «Rullo», da Nildo e Maddalena Alvisi; n. il 10/6/1923 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Studente universitario. Con i genitori, originari di Imola, dopo pochi mesi dalla nascita, si stabilì ad Imola. L'8/9/43 si trovava in servizio militare a Pola, presso l'Accademia navale per ufficiali di complemento, i cui componenti furono fatti prigionieri dai tedeschi. Sfuggì all'internamento in Germania, gettandosi dal treno in corsa, rimanendo lievemente ferito. Rientrato

a casa, prese contatto con il movimento antifascista e divenne partigiano dal 14/6/44 nelle file della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, operante sulle montagne imolesi, dove ebbe il ruolo di commissario politico di compagnia. Partecipò alle battaglie sui monti Bastia e Carzolano, a S. Maria di Purocielo e a Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: (con la moglie Marcella Maini) *Resistenza e 36° Garibaldi*, Roma, 1957; *Perché non fu un «secondo Risorgimento»*, in «Imola come Imola», Bologna, 1968; *Il fascismo a Imola (1914-1929)*, Bologna, University Press, 1993; *Imola dal fascismo alla liberazione (1930-1945)*, Bologna, University Press, 1995; *Partigiani nella Linea gotica*, Bologna University Press, 1998; *Luciano Bergonzini partigiano*, in *Ricordo di Luciano Bergonzini*, Bologna, Moderna, 2001; (con V. Garbesi) *Di là dal ponte*, Imola, Marabini, 2002, pp.112. [AR]

Galassi Nerio, da Ercole e Agnese Gualandi; n. il 9/1/1919 a Bozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Esercente. Prestò servizio militare in artiglieria dal 3/1/39 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di Liberazione in Jugoslavia nella 1^a brg Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 18/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Artigliere alpino, animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Trasformatosi in fante, partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico, che superiore in forze e mezzi, lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanto volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943-8 marzo 1945*.

Galassi Pasquale, da Primo; n. il 2/4/1907 a Forlì. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Galassi Primo, da Luigi e Angela Onestini; n. il 27/11/1887 ad Imola. Barrocciaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1913. Subì controlli sino al 31/5/31, quando fu radiato. [O]

Galassi Remo, da Domenico e Gesualda Mondini; n. il 17/8/1889 a Imola; ivi residente nel 1943. Bottegaio. Antifascista, il suo nome venne incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi dopo l'8/9/43 e consegnata al comando tedesco. Prelevato il 14/9/43 venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberato dopo una decina di giorni. Il 23/1/45 nel corso del rastrellamento che le brigate nere effettuarono a casa Solferini, dopo essere stato picchiato perché tentò di soccorrere Leo Billi*, venne di nuovo arrestato e tradotto nel carcere della Rocca

(Imola).

[AQ]

Galassi Romeo, «Rumai», da Arcangelo e Rosa Scardovi; n. il 15/7/1921 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sul l'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a Imola dal 2 al 14/6/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/2/44 al 14/4/45.

Galassini Teodoro, da Pietro e Maria Lotti; n. il 2/8/1911 a Pievepelago (MO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Veterinario. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Galasso Domenico, da Angelo e Rosa Ciacco; n. il 18/3/1911 ad Afragola (NA). Nel 1943 residente a Bozza. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/8/44 al 15/4/45.

Galasso Nicola, da Luigi e Angela Maria Boriello; n. il 31/1/1899 ad Ariano Irpino (AV). Appaltatore. Per aver pronunciato in pubblico la frase «Ci sono ancora dei coglioni che aderiscono al Partito fascista», il 18/11/35 fu assegnato al confino per 3 anni. Fu prosciolto per condono il 23/5/36 dalla apposita Commissione provinciale di Bologna.

Galavotti Clara, da Giovanni e Clelia Campagna; n. il 20/1/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Riconosciuta benemerita.

Galavotti Elena, da Luigi ed Elisa Ronchi; n. il 29/6/1893 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 al 17/4/45.

Galavotti Giuseppina, da Luigi ed Elisa Ronchi; n. il 10/7/1896 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militante socialista fin dal 1919, tramite il cognato Luigi Frascari* continuò a svolgere attività politica anche durante il regime occupandosi della diffusione della stampa clandestina. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale di Castel S. Pietro Terme. La sua casa divenne centro di raccolta dei vettovagliamenti destinati al movimento partigiano. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di staffetta. In contatto con Aurelia Zama*, provvide alla distribuzione del periodico «Compagna». Fece parte dei Gruppi di difesa della donna. Denunciata da un fascista ai carabinieri di Castel S. Pietro Terme come sovversiva, venne più volte minacciata di arresto. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 al 17/4/45. Testimonianza in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*, Imola 1975. [AQ]

Galavotti Livia, da Luigi ed Elisa Ronchi; n. il 2/1/1895 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 al 17/4/45.

Galavotti Luigi, da Attilio e Lina Salmi; n. il 23/1/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Tappezziere. Il 23/1/43 fu arrestato con Avellino Croatto*, Romeo Dalle Donne*, Luigi Degli Esposti*, Vittorio Malpassi*, Giacomo Sarti* e Edgardo Scandellari*. Lavoravano tutti nella stessa ditta ed erano accusati di ascoltare e commentare insieme le radio straniere. Il 9/2 fu diffidato e liberato. [O]

Galavotti Luigi, da Giuseppe e Clementa Rossi; n. il 25/12/1867 a Castel S. Pietro Terme. Macellaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894. Subì controlli, sia prima sia dopo l'avvento della dittatura, sino al 5/1/731 quando fu radiato a causa dell' «età avanzata». I controlli proseguirono egualmente sino al 14/5/1941, quando morì. [O]

Galazzi Antonio, da Luigi ed Elinda Mezzetti; n. il 13/6/1914 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Galazzi Astorre, da Oreste e Maria Castelli; n. il 14/5/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò ad Altedo (Malalbergo). Incarcerato a Bologna dal 28/12/44 al 26/2/45 fu internato in campo di concentramento a Bolzano dall'1/3 all'8/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Galazzi Renzo, da Roberto e Ines Rubini; n. il 24/5/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Galazzi Vittorio, da Giuseppe e Geltrude Alberici; n. il 22/12/1887 a Bologna. Imbianchino. Antifascista. Il 15/10/27 fu arrestato per offese al re e condannato ad un anno e 4 mesi. Nel 1929 fu dichiarato «sospetto in linea politica». Subì controlli sino al 1942, quando morì. [O]

Galbucci Aronne, «Ciucci», da Umberto ed Evarista Bortolotti; n. il 6/4/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio dall'1/5 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 25/4/44 alla Liberazione.

Galbucci Giovanni, «Giandè», da Umberto ed Evarista Bortolotti; n. il 3/9/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/3/44 alla Liberazione.

Galbucci Silvano, «Wanes», da Amedeo ed Elsa Salmi; n. il 3/7/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzioni di vice comandante di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Galdani Giulio, n. l'8/5/1923 a Ferrara. Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 12/4/45.

Galdo Raffaella, da Placido e Gaetana Gubellini; n. il 24/15/1866 a Bologna. La sera del 22/6/22 percorreva a piedi via del Pratello (Bologna) quando fu ferita da alcuni colpi di pistola che una squadra di fascisti aveva sparato contro il militante socialista Demetrio Martinelli* uccidendolo. Nella sparatoria restò ferito un altro militante socialista.

[O]

Galeati Augusto, da Ferdinando e Colomba Battilani; n. il 25/11/1907 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Laureato in teologia. Sacerdote. Parroco di Valsalva (Castel del Rio) si recò a Prato e a Firenze con mezzi di fortuna per ottenere la liberazione di 38 giovani di Castel del Rio rastrellati e destinati alla deportazione in Germania. Salvò inoltre il giovane Gino Monti* preso in ostaggio. Rifugiò tre ebrei, riuscendo poi a farli nascondere al Carmine di Imola, affidandoli a don Giulio Minardi*. Non esitò, tuttavia, a protestare direttamente con i responsabili delle violenze e delle uccisioni del 7/6/44, dopo avere inutilmente tentato di intervenire per evitarle. [A]

Galeati Domenico, da Tullo e Adalgisa Silimbani; n. il 10/4/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio all'Orsa Caproni. Prese parte allo sciopero organizzato il 2/8/43 nel corso del quale venne arrestato insieme con Andrea Casadio*, Giorgio Cremonini* e altri con l'accusa di essere fra gli organizzatori della manifestazione. Rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola), il 7/8/43 venne trasferito in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 18/8/43, processato dal tribunale militare, fu assolto per insufficienza di prove. [AQ]

Galeati Roberta, da Paolo e Stella Tarabusi; n. il 25/1/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 14/9/44 al 14/4/45.

Galeazzi Lodovico, da Felice e Maria Luisa Callegari; n. il 20/10/1889 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Colonnello dell'esercito. Prestò servizio militare in cavalleria. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Galeno Mario Antonio, da Gualtiero e Lucia Cioli; n. il 13/9/1904 a Vergato. Operaio. Nel 1929 emigrò in Belgio e nel 1931 inviò una lettera alla famiglia - intercettata dalla polizia - che terminava con questa frase: «Viva bandiera rossa». Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura e fu fermato nel 1935, quando rimpatriò. Nel 1940 gli venne rifiutato il passaporto per andare in Germania a lavorare. Si trasferì, sempre per lavoro, a Spalato (Jugoslavia) e il 27/11/42, quando ritornò a Vergato, nella sua pratica fu annotato: «Riattivata vigilanza». [O]

Galeotti Adriana, «Giorgina», da Giovanni e Maria Tovoli; n. il 28/9/1928 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di staffetta. Fu membro del CUMER. Il fratello Ermanno* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Galeotti Angelo, da Carlo e Ida Ecchia; n. il 20/1/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Crespellano. Apprendista macellaio. Riconosciuto benemerito.

Galeotti Angiolo, da Natale e Rosa Bellini; n. il 28/12/1910 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 28/11/44.

Galeotti Aristodemo, da Ettore e Assunta Ceroni; n. il 2/4/1918 a S. Lorenzo in Collina (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

Galeotti Bruno, da Silvia Galeotti; n. l'8/2/1919 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettromeccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Arrestato il 6/10/44 nella sua abitazione a S. Lazzaro di Savena dalle SS tedesche, venne fucilato al poligono di tiro (Bologna) il 18/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 18/11/44. [A]

Galeotti Emilio, da Angelo Fortunato; n. l'1/2/1912 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 20/10/44.

Galeotti Ermanno, «Biondo», da Giovanni e Maria Tovoli; n. il 23/3/1924 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna Licenza elementare. Operaio alla Minganti. Svolsse attività antifascista nell'organizzazione sindacale di fabbrica prima e dopo il 25/7/43. Fu tra i promotori dei gruppi partigiani all'indomani dell'armistizio. Fermato come renitente alla leva dalle autorità della RSI, fu inviato coattivamente a Torino. Di qui fuggì e ritornò a Bologna aggregandosi ai gruppi gappisti. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò a vari ed audaci colpi di mano. Il 20/4/1944, mentre alla guida di un camioncino trasportava armi, cadde in un'imboscata alla Croce del Biacco (Bologna). Rimasto ferito durante lo scontro con i fascisti, riparò in una buca. Scoperto venne ucciso a pugnalate. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/4/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso partigiano partecipava a numerose azioni sempre distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Di scorta ad un autocarro di munizioni, audacemente reagiva all'imposizione di un posto di blocco nemico che cercava di fermare il trasporto. Richiamando su di sé il fuoco avversario, dava la possibilità al convoglio di proseguire e dopo aver da solo annientato numerosi avversari, cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di audacia ed attaccamento al dovere». *Bologna 20 aprile 1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AQ-AR]

Galeotti Ermenegildo, «Gildo», da Cleto ed Eugenia Farnè; n. il 29/10/1910 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Galeotti Ettore, da Massimo e Teresa Bertoncelli; n. il

23/6/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/4 all'1/6/39. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Galeotti Francesco, «Totò», da Alfonso e Marcella Piccinini; n. il 17/1/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 2/4/37 all'8/9/43. Fu attivo a Monte S. Pietro e a Zola Predosa nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/3/44 alla Liberazione.

Galeotti Franco, da Gustavo e Filomena Raspanti; n. il 18/11/1928 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 14/4/45.

Galeotti Giacomo, da Angiolo e Adele Suzzi; n. il 13/3/1913 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte la Fine. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 10/10/44.

Galeotti Giordina, da Carlo Dino e Agnese Bollini; n. il 2/9/1927 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

Galeotti Giorgio, «Battista», da Alfonso e Marcella Piccinini; n. il 2/3/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderino (Monte S. Pietro) e a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Galeotti Giovanni, da Alfredo e Teresa Tagliaferri; n. il 14/11/1923 a Borgo S. Lorenzo (FI). Nel 1943 residente a Marradi (FI). Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Cadde in combattimento il 13/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 13/8/44.

Galeotti Giulio, «Rigaten», da Alfonso e Marcella Piccinini; n. il 15/4/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 9/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Galeotti Giulio, da Natale e Rosa Bellini; n. il 15/12/1912 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 5/12/44.

Galeotti Giuseppe, da Agostino e Letizia Candi; n. il 20/12/1913 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 29/11/44.

Galeotti Giuseppe, «Tito», da Alfonso e Marcella Piccinini; n. il 17/5/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono.

Prestò servizio militare in fanteria dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/43 alla Liberazione.

Galeotti Lino, da Gustavo e Filomena Raspanti; n. l'11/6/1923 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 al 14/4/45.

Galeotti Luigi, da Giuseppe e Angiola Vignoli; n. il 10/1/1929 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 all'11/11/44.

Galeotti Olga, da Alfonso; n. il 18/7/1929 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 5/4/44 alla Liberazione.

Galeotti Remo, da Gustavo e Filomena Raspanti; n. il 24/8/1926 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Galetti Arialdo, da Gaetano ed Estella Selleri; n. il 6/7/1922 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Galetti Dante, da Raffaele; n. nel 1912. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Galetti Edgardo, «Bufalo», da Armando e Fernanda Rambaldi; n. il 6/9/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Partecipò ai combattimenti di Porta Lame e della Bolognina; qui cadde il 15/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'10/3/44 al 15/11/44.

Galetti Emo, da Giovanni e Giuseppina Zanetti; n. l'1/8/1916 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Galetti Giorgio, da Adelio e Anna Neri; n. il 4/12/1919 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza di istituto tecnico industriale. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in Jugoslavia nel genio dal 12/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Nell'aprile 1944 entrato nel movimento resistenziale, collaborò alla formazione delle SAP e dei GAP confluiti poi nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi, nel quale militò con funzione di commissario politico. Partecipò alle rivendicazioni economiche dei contadini e allo sciopero dei braccianti del giugno 1944. Prese parte alla manifestazione del sale organizzata a Galliera il 19/2/45. Partecipò alla battaglia di Gavaseto (aprile 1945) Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 [AQ]

Galetti Lino, da Enrico e Concetta Biavati; n. il 16/7/1906 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Collaborò nell'Imolese con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/9/44 al 9/4/45.

Galetti Sergio, da Augusto e Maria Grandi; n. il 14/8/1924 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Agostino (FE). Licenza elementare. Motorista. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 alla Liberazione.

Galetti Vincenzo, «Aurelio», da Adelio e Anna Neri; n. l'8/3/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Di famiglia contadina, fece l'operaio apprendista elettricista a San Pietro in Casale e dal 1942 l'operaio alla Ducati di Bologna. Sul finire dello stesso anno la direzione della Ducati lo denunciò per diserzione in quanto la fabbrica era militarizzata. Ebbe i primi contatti con antifascisti resistenti organizzati nel 1943. Organizzò la lotta di liberazione a Galliera. Partecipò a varie azioni militari. Sfuggì a più rastrellamenti praticati come rappresaglia dai nazi-fascisti. Promosse i movimenti rivendicativi di massa per il sale e il tabacco - unitamente al fratello Giorgio* - e diresse le lotte sindacali, per l'aumento del salario e la fine della guerra, delle mondine a Galliera e a Bentivoglio e quelle dei mezzadri nei comuni della «bassa» per una nuova divisione dei prodotti. Prese parte alle manifestazioni popolari contro i municipi di Bentivoglio e San Giorgio di Piano che si svolsero nell'inverno 44-45. Iscritto al PCI dal 1944, agli inizi del 1945 divenne responsabile per la zona comprendente i comuni di Galliera, San Pietro in Casale, Pieve, Castel d'Argile, San Giorgio di Piano, Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore. Fu commissario politico del btg Luccarelli e poi vice commissario politico della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione. [AR]

Galiani Pietro, «Pierino», da Vandalo e Dirce Calzoni*; n. il 9/9/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Molinella. Tipografo. Di famiglia antifascista, subito dopo l'8/9/43 entrò nella prime formazioni a Molinella. Nell'estate 1944, unitamente ad altri giovani molinellesi, salì sull'Appennino ed entrò a far parte della brg Toni Matteotti Montagna. Partecipò ai principali scontri della formazione e cadde in combattimento il 12/12/1944 a Corona di Monte Belvedere (Lizzano in Belvedere), unitamente al comandante della brg Antonio Giuriolo* e a Nino Venturi*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/12/44. [O]

Galigani Vinicio, da Nello e Maria Nannini; n. il 10/5/1929 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Meccanico. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dal 19/9/44 al 31/12/44.

Galilei Mario, da Dora Galilei; n. il 17/3/1920 a Firenze. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Gallanti Giambattista, «Giannetto», da Lodovico e Maria Sartori; n. il 10/5/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Vicenza in fanteria dal 20/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gallanti Umberto, da Giovanni e Stella De Giovanni; n. il 12/8/1904 a Sesto Imolese (Imola). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Milite della Croce Rossa. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Mentre si trovava nell'osteria di Via Broccaindosso (Bologna) il 26/2/1945 alle ore 19.30, venne costretto da un milite della GNR ad accompagnarlo in strada. All'angolo tra via Broccaindosso e Strada Maggiore, il repubblicano, aggredito dai partigiani, lo usò come scudo. Morì colpito dai proiettili indirizzati contro il milite fascista. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 26/2/45. [A]

Gallarani Delcisa, «Tosca», da Alessandro e Paolina Fantini; n. il 10/5/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Emigrò in Francia nel 1928 e avendo aderito al PCI, svolse attività politica in particolare trasportando materiale propagandistico in Italia. Rimpatriata nel 1941, fu incaricata dal PCI di trovare un appartamento che servisse da base nella lotta clandestina. Dopo l'8/9/43 fece parte del CUMER con l'incarico di tenere i collegamenti fra Bologna e Milano. Rimasta gravemente ferita durante un bombardamento aereo a Piacenza, dove si trovava in missione, morì il 16/9/1944 «sola tra sconosciuti perché non volle dire neppure il suo nome per timore di compromettere i collegamenti e il lavoro militare di partito». Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 16/9/44. [AQ-V]

Gallarani Vincenzo, da Adriano e Zelinda Calzolari; n. il 28/1/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Prestò servizio militare negli autieri dal 3/4/39 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gallassi Augusto, da Giuseppe e Lucia Baldini; n. il 4/11/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico. Prestò servizio militare in sanità dal 26/7/40 al 30/4/43 con il grado di capitano medico. Collaborò con il CUMER occupandosi dell'assistenza ai partigiani feriti e provvedendo al loro ricovero nella casa di cura villa Sabaudia. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Gallelli Giuseppe, da Domenico e Rosina Lanciano; n. il 16/6/1904 a Badolato (CZ). Nel 1943 residente a Bentivoglio. Medico. Prestò servizio militare nella sanità dal 1933 al 1934 con il grado di capitano medico di complemento. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Si occupò del servizio sanitario del btg. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gallerani Agostino, da Antonio e Maria Lelli; n. il 6/8/1926 a Cento (FE). Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Verniciatore. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/4/44 alla Liberazione.

Gallerani Camillo, da Armando e Giuseppina Berti Ceroni; n. il 26/11/1897 a Bologna. Laureato in medicina. Medico ostetrico. Antifascista. Il 30/3/39, mentre si trovava nell'ospedale provinciale di Forlì, disse che Mussolini era un «piazziolo» e che diceva «roba da ridere». In seguito alla delazione d'alcuni infermieri fu arrestato e assegnato al confino per un anno per «offese ai membri del governo». Andò ad Avezzano (AQ) e vi restò sino al 6/7/39, quando fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 29/10/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Gallerani Dina, da Augusto e Maria Lenzarini; n. il 18/10/1923 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 3/3/44 alla Liberazione.

Gallerani Ettore, da Calisto e Maria Benetti; n. il 21/9/1889 a Sala Bolognese. Muratore. Antifascista. Il 10/4/38 fu arrestato in piazza Malpighi, con Alfonso Dal Rio*, Artemio Gamberini*, Giovanni Longhi*, Innocenzo Mazzanti*, Luigi Reggiani*, Ermete Tacconi*, Antonio Trombetti* e Teofilo Ventura*. Tutti questi, mentre erano davanti alla sede del sindacato fascista, in attesa di avere un turno di lavoro, si espressero pubblicamente contro il regime fascista. Il 30/5 venne ammonito e liberato. Il 28/12/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Gallerani Giuseppe, da Lodovico e Cleonice Gilli; n. il 12/8/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gallerani Guido, da Giuseppe e Giulia Zini; n. il 21/6/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in cavalleria dal 10/1/22 al 15/4/23 con il grado di caporale. Fu attivo a Sala Bolognese e a Bologna nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Gallerani Iginio, da Alfonso e Augusta Luppi; n. il 6/6/1925 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Rastrellato dalle brigate nere, venne internato in campo di concentramento dal 5/5/44 al 7/5/45. Ritornò in Italia il 7/10/45. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Galesi Avio, «Ugo», da Archimede; n. il 5/6/1927 a Novi Ligure (AL). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Galesi Firmo, da Livio e Maria Melli; n. il 22/6/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 19/3/44 al 26/9/44.

Galletti Alessandro, da Giuseppe e Adelaide Grassigli; n. il 30/10/1893 a Sala Bolognese. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1912. Subì controlli sino all'1/9/35, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Galletti Alessandro, da Renato e Maria De Cecco; n. il 20/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano.

Galletti Alfredo, da Cesare e Marianna Baldoni; n. il 18/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Galletti Alfredo, da Emilio e Lucia Stroppa; n. il 13/3/1872 a Cremona. Laureato in lettere. Nel 1914 vinse la cattedra di letteratura italiana all'università di Bologna. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne «Il Mondo» l'1/5/25. [O]

Galletti Alfredo, da Sante e Maria Vitali; n. il 29/8/1886 a Castelfranco Emilia (BO). Macellaio. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 venne eletto sindaco di Castelfranco Emilia. Il 27/8/21 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni unitamente all'intero consiglio. [O]

Galletti Angiolina, da Emanuele e Adelaide Lesi; n. il 19/8/1920 a Baricella. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Svolse un'efficace attività di propaganda nella zona di Rasiglio (Sasso Marconi). [A]

Galletti Anna Teresa, da Ivo e Chiara Poruzzi; n. il 9/4/1928 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Budrio. Venne trucidata assieme al padre* il 21/10/1944 nei pressi della propria casa colonica collocata in via Mazzacavallo di Budrio dopo lo scontro avvenuto tra partigiani e tedeschi nella stessa località (eccidio di Vigorso - Budrio). La sua famiglia era colpevole di aver ospitato i partigiani. Riconosciuta partigiana. [AR]

Galletti Antonio, da Giuseppe e Maddalena Ghini; n. il 20/11/1902 a Casalecchio di Reno. Operaio meccanico. Antifascista. Nell'aprile 1943 venne arrestato per avere detto, all'interno della fabbrica Ducati: «Uniamoci per impiccare Mussolini». L'1/5 fu ammonito e liberato. [O]

Galletti Armando, da Paolo ed Erminia Frabbi; n. il 25/2/1905 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Minerbio con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Galletti Arnaldo, «Fricchi», da Pietro ed Elvira Ziosi; n. il 30/9/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri dal 3/2/41 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Galletti Arturo, da Francesco e Letizia Mazzacurati; n. il 7/2/1871 a Bologna. Licenza elementare. Piazzista. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1900. Il 3/11/28 venne fermato e diffidato a svolgere attività politica. Subì controlli sino al 9/1/1938, quando morì. [O]

Galletti Augusto, da Alessandro e Celestina Pettazzoni; n. il 27/1/1901 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Galletti Augusto, da Enrico e Amalia Zucchini; n. il 4/12/1902 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il 5/2/45 con Enrico Mezzetti* attaccò nei pressi di S. Bartolomeo in Bosco (Budrio) cinque autocarri tedeschi, riuscendo ad immobilizzarne tre. Cadde in combattimento a Pegola (Malalbergo) il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Galletti Beniamino, da Pietro e Cecilia Giamporcaro; n. l'11/11/1923 a S. Cataldo (CL). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Galletti Cesare, da Pompeo e Lucia Cocchi; n. l'11/4/1926 a Zola Pedrosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Galletti Cesarina, «Luisa», da Edoardo e Marianna Ruggeri; n. il 23/10/1911 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Dirigente provinciale dei Gruppi di difesa della donna, fu anche membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Galletti Cleonice, da Romeo e Virginia Zucchini; n. il 31/5/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Galletti Corrado, da Giulio e Luisa Mezzetti; n. il 27/12/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò ad Altedo (Malalbergo) con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Galletti Corrado, da Leo e Resina Colombari; n. il 15/4/1926 ad Ancona. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Galletti Danio, da Gaetano ed Ernesta Pettazzoni; n. il 21/10/1900 a S. Giovanni in Persiceto. Dal 1920 residente a Bologna. Muratore. Ammogliato con un figlio. Emigrato in Francia nel 1924, ebbe residenza a Montreuil-sous-Bois, dove svolse attività nel partito comunista e nelle organizzazioni di massa. Partì per la Spagna assieme ai bolognesi Roberto Bicocchi*, Guido Monari*, Ettore Martelli*, Alfonso Grassilli* e Edmondo Patuelli* il 23/1/37, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Fece parte della compagnia italiana del btg Dimitrov della 14ª brg internazionale, che comprendeva combattenti di ben 17 nazionalità. Inviato sul fronte di Morata de Tajuna (Jarama), dove era in corso un'offensiva franchista diretta da ufficiali tedeschi, rimase ferito al primo

scontro, il 12/2/37, da una scheggia al polmone destro che lo rese invalido permanente. Rientrò in Francia alla fine dell'agosto 1937. Durante la Resistenza, a Parigi, svolse attività nel servizio collegamenti. [AR]

Galletti Dina, da Corrado ed Ester Diolaiti; n. il 3/10/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana dal 7/5/44 alla Liberazione.

Galletti Dulio, da Ernesto e Augusta Forni; n. il 30/4/1911 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fabbro. Riconosciuto benemerito.

Galletti Elves, «d'Artagnan», da Lando e Adele Dall'Aglio; n. il 13/5/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/9/43 al 22/2/45.

Galletti Enio, «Ponza», da Aniceto e Carolina Benedetti; n. il 19/11/1906 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola e nella 28ª brg Gordini Garibaldi. Operò a Imola e a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 1944 al 14/4/45.

Galletti Genoveffa, da Valentino e Teresa Ansaloni; n. il 12/11/1891 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Galletti Giorgio, da Odoardo e Ada Rimondini; n. l'11/11/1916 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare nel genio dal 1938 al 1943. Fu attivo a Monte S. Pietro nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/6/44 alla Liberazione.

Galletti Giovanni, «Gallo», da Roberto e Augusta Barattini; n. il 29/4/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Manifattura tabacchi. Prestò servizio militare a Genova fino all'8/9/43. Successivamente entrò a far parte dei primi gruppi partigiani attivi a Bologna. Ricercato dalle brigate nere trovò rifugio a Granaglione e dopo una ventina di giorni tornò a Bologna. Entrato nelle fila della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, prese parte al combattimento di Porta Lama durante il quale rimase leggermente ferito. Partecipò anche alla battaglia della Bolognina. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [B]

Galletti Giuseppe, da Augusto e Olga Frabbi; n. il 4/8/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Segantino. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il padre Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Galletti Guerrino, da Luigi ed Ernesta Monti; n. il 15/11/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fabbro. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato dalle brigate nere il 13/7/44 a Castel Maggiore, fu rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dove

subì le torture e le sevizie di Renato Tartarotti. Il giorno seguente, 14/7/1944, venne fucilato in piazza Nettuno insieme con Amato* e Decimo Muzzi*, Giovanni Bortolani* e Luciano Cervellati*. Sui loro corpi i fascisti posero due cartelli con le scritte: «Perché trovati in possesso di armi», «Posto di ristoro per i ribelli». Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 al 14/7/44. [A]

Galletti Ivo, da Pietro e Maria Elisa Sorghini; n. il 7/5/1893 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Budrio. Colono mezzadro. Colpevole di aver dato ospitalità ai partigiani, venne fucilato assieme alla figlia Anna Teresa*, il 21/10/1944 nei pressi della propria casa colonica collocata in via Mazzacavallo di Budrio dopo lo scontro avvenuto tra partigiani e tedeschi nella stessa località (eccidio di Vigorso-Budrio). [AR]

Galletti Lidia, da Emanuele e Adelaide Lesi; n. il 22/7/1924 a Baricella. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Militò nel 9º brg S. Justa. Svolse un'efficace attività di propaganda nella zona di Rasiglio (Sasso Marconi). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

[A]

Galletti Liliana, da Biagio ed Eduarda Cocchi; n. il 9/5/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Studentessa nell'istituto magistrale. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Galletti Luigi. Manovale. Il 25/11/36 a Malacappa (Argelato) fu arrestato per avere detto, sul luogo di lavoro: «Sono bolscevico». Ebbe 6 giorni di arresti e la diffida. [CA]

Galletti Maria Giuseppina, «Lora», da Rinaldo e Carolina Fiorini; n. il 19/3/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana dal 2/4/44 alla Liberazione.

Galletti Mario, «Bill», da Rinaldo e Carolina Fiorini; n. l'11/12/1913 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in Croazia dal 9/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella e ad Altedo (Malalbergo). Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Galletti Olga, da Ugo e Attila Alberti; n. il 10/3/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/3/44 alla Liberazione.

Galletti Omer, da Mauro e Angiolina Gamberini; n. il 20/9/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Prese parte alla lotta di liberazione in Piemonte. Militò nella brg Val Grande. Morì in combattimento contro le truppe tedesche a Premosello (NO) il 29/8/1944. Trovato in via Vittorio Emanuele (Premosello - NO), non venne subito identificato perché privo di documenti. Il riconoscimento avvenne solo nel 1946. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 29/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Partigiano combattente con la formazione "Divisione Val d'Ossola", comandato a controllare

l'avanzata del nemico al fine di permettere al grosso dei compagni di lotta di ripiegare su posizioni più sicure, sostenne un duro combattimento nell'abitato di un paese, rispettando fino in fondo la consegna ricevuta, prima di essere colpito a morte da un lanciapietra nemico. Figura di eroico combattente animato da ardente amor di patria». *Bassa Ossola (Premosello), 29 agosto 1944.*
[A-AQ]

Galletti Orfeo, da Emanuele e Argia Parisini; n. il 16/12/1920 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Aiuto macchinista nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare in artiglieria dall'aprile 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. In seguito ad una delazione fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 12/1/45. Il 10/2/1945, prelevato dal carcere, venne fucilato alle fosse di S. Ruffillo (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 10/2/45.

Galletti Ottichio detto Attilio, da Lando ed Enelina Ceserani; n. il 21/7/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

Galletti Rinaldo, da Albino e Maria Calzolari; n. il 24/7/1886 a Baricella. 3ª elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1927. Lo stesso anno fu arrestato e diffidato. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 6/2/42. [O]

Galletti Salvatore, da Luigi e Stella Foli; n. il 2/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Autista. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Galletti Secondo, da Adolfo e Amalia Marchesini; n. il 17/12/1924 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Galletti Sergio, da Vittorio ed Elvira Pettazzoni; n. il 13/10/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/2/45.

Galletti Umberto, da Romeo ed Ernesta Bonasoni; n. il 26/3/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. La notte del 5/12/44 venne rastrellato ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) insieme con centinaia di persone. Rinchiuse nella chiesa di Amola, poi portato nel teatro di S. Agata Bolognese, venne successivamente incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dove fu interrogato e torturato. Il 23/12/1944 prelevato, venne fucilato a Sabbiuino di Paderno (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 23/12/44. [AQ]

Galletti Walter, da Adolfo e Amalia Marchesini; n. il 2/3/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943.

3ª elementare. Affittuario coltivatore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nelle fila della div Acqui. Cadde in combattimento il 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Galletti Walter, da Ferruccio e Massimina Fantoni; n. il 22/11/1925 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella brg Domenico Toniatti della div Galimberti e operò in provincia di Torino e di Asti. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 7/6/45.

Galli Adelmo, da Ernesto e Giuseppina Colli; n. il 7/9/1916 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Casaglia (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Galli Aldo, da Giuseppe e Clementa Milani; n. il 29/1/1926 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Manovale. Militò nella 9ª brg S. Justa. Il fratello Armelindo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 13/2/44 alla Liberazione.

Galli Alfredo, da Augusto ed Erminia Raggi; n. il 6/5/1893 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Dopo la battaglia di Casteldebole (Bologna), le SS tedesche iniziarono la rappresaglia contro civili e partigiani. Venne falciato il 30/10/1944 da una raffica di mitraglia sparatagli a bruciapelo sul greto del fiume Reno, mentre cercava rifugio dall'incursione aerea. Il 31/10/44 alle ore 8 le SS tedesche, ritornate per proseguire nel rastrellamento, trovata la sua salma nella casa, la cospersero di petrolio e la incendiarono. Riconosciuto partigiano. [AQ]

Galli Alfredo, da Giuseppe; n. il 25/8/1913 a S. Benedetto Val di Sambro. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia, militando nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/4/45.

Galli Angelo, da Dario e Maria Babini; n. il 19/9/1892 ad Alfonsine (RA). Licenza elementare. Operaio meccanico. Pur non essendo iscritto al PSI, fece parte del gruppo di «guardie rosse» incaricato di proteggere l'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista di Bologna il 21/11/20. In serata, dopo la strage provocata dall'assalto fascista, fu arrestato e pochi giorni dopo rimesso in libertà. Si iscrisse al PCI e fu rappresentante di lista di questo partito in occasione delle elezioni politiche del 15/5/21. Fu espulso quando venne accusato, da più parti, di essere un confidente della polizia. Arrestato nel 1922, per la morte della fidanzata, fu rinviato a giudizio anche per la strage di Palazzo d'Accursio. Il 10/3/23 comparve con altri imputati davanti alla corte d'assise di Milano, per rispondere della strage e fu assolto con formula piena. L'anno seguente ebbe l'ergastolo per la morte della fidanzata. Essendo sparite le carte di polizia e quelle processuali che lo riguardano, la sua vicenda umana non potrà mai essere chiarita. Nel 1966, quando ottenne la grazia tornò a Bologna e scrisse un memoriale nel quale affermava di essere stato, assieme alla fidanzata, una vittima della polizia. [O]

Galli Antonio, da Fosco e Giulia Evangelisti; n. il 26/3/1913 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Rappresentante. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Galli Armelindo, da Giuseppe e Clementina Milani; n. il 31/10/1923 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 2/2 all'8/9/43. Operò a Zola Predosa nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento il 20/4/1945 a Monte Caprara. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/4/45.

Galli Bice, «Lucia», da Cesare e Artemisia Ricci; n. il 30/11/1902 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione.

Galli Bruna, da Ersilio e Pia Righi; n. il 30/9/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Galli Carlo, «Athos», da Luigi e Ida Ferrari; n. il 4/5/1913 ad Ascoli Piceno. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Sottotenente della compagnia mobile di polizia di Bologna. D'accordo con il capitano Gerardo Paolino, l'8/9/43, tra i pochi, decise di difendere dalla occupazione tedesca la caserma di Villa Altura (Bologna). L'11/9/43 tentò, insieme con Giuliana Trombetti e Gennaro Schiuma, «di recuperare le armi della caserma del presidio aeronautico». Nel dicembre 1943 nascose nella caserma di polizia Ettore Trombetti *, mettendolo poi in salvo; aiutò Bruno Pardo, ebreo, ospitandolo nella propria abitazione in via Mondo. In quei mesi «si diede da fare per creare una prima organizzazione clandestina, comprendente anche elementi civili, tentando di affiancarsi ad altre organizzazioni e ad altri movimenti». Denunciato dalla spia Alberto Pistolini, il 29/2/44 venne arrestato e incarcerato insieme con Gerardo Paolino, il maresciallo Racalbutto, Nerina Baldanza *, Dante La Rocca *. Con questi, venne rinviato al Tribunale speciale con l'accusa di sovversione, propaganda sovversiva, ascolto di radio nemiche. Ritenuto tra «i maggiori responsabili» fu segregato in cella di rigore delle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e nella prigione di via Albergati (Bologna). Affidato in custodia al comandante della stazione dei carabinieri di via Mirasole, il 26/3/44 venne tradotto nella carceri giudiziarie di Parma, con la qualifica di «detenuto di particolare importanza», per il - quale, come «nemico acerrimo del governo attuale e badogliano», il prefetto Dino Fantozzi propose la deportazione in Germania. A Parma riuscì, insieme con La Rocca e Racalbutto, ad evadere il 16/6/44, pochi giorni prima della celebrazione del processo. Rifugiatosi, insieme con La Rocca, nella campagna modenese presso l'abitazione del suo attendente Stefano Uguzzoni, militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Del suo passaggio nelle formazioni partigiane diede notizia un volantino della federazione bolognese

del PCI indirizzato ai «funzionari ed agenti di PS», il 14/8/44. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg Modena della div Armando dall'1/10/43 alla Liberazione. Il 13/6/46 scrisse per il prefetto di Bologna un dettagliato rapporto sul *massacro di Marzabotto*, pubblicato in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, voi. V, Bologna, 1980, pp. 277-280. Ha scritto, inoltre, una memoria, ancora inedita, sulle vicende del periodo della resistenza. Un primo brano, dal titolo *Don Camillo si congeda*, è stato tuttavia pubblicato, con lo pseudonimo di Luigi Gallese, ne «La Gazzetta di Parma», 6 novembre 1962; un secondo, dal titolo *L'orologio di Frignano*, in L. Bergonzini, *op. cit.*, pp. 112-118. [A-B]

Galli Claudio, «Guerra», da Medardo e Olimpia Piazzi; n. il 18/7/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/8/44 alla Liberazione.

Galli Dino, da Pietro; n. il 16/5/1924. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Galli Domenica, detta Nina. Nel 1943 residente ad Imola. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR d'Imola.

Galli Enzo, da Esilio e Pia Righi; n. l'1/5/1915 a Carpi (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/2/44 alla Liberazione.

Galli Ercole, «Nino», da Giovanni e Luigia Piazzi; n. l'1/11/1902 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato comunale. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Galli Fernando, da Alfonso ed Anna Bonfiglioli; n. il 10/10/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato a S. Agostino (FE) il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 17/3/44 al 22/4/45.

Galli Genoveffa, «Sandra», da Cesare e Artemisia Ricci; n. il 25/12/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Operaia cartai. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Pontecchio (Sasso Marconi) e a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione.

Galli Giovanni, da Antonio; n. il 28/3/1921. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Galli Giovanni, «Raggi, Nanni», da Cesarino e Maria Righi; n. il 24/6/1923 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Militò in una brg GL e operò in Piemonte. Fu incarcerato a Torino dal 24/12/44 al 14/1/45. Successivamente venne deportato a Mauthausen e Gusen (Austria) dove morì il 27/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 al 27/3/45.

Galli Lido, da Luigi e Angiolina Brunelli; n. il 28/3/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Galli Manfredo, da Giuseppe e Genoveffa Rondelli; n. il 5/8/1913 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Galli Mario, da Ersilio e Pia Righi; n. il 16/12/1916 a Carpi (MO). Residente a Borgo Panigale (Bologna) dal 1918. Operaio meccanico. Il 10/1/35 fu arrestato con altri 12 antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Il 24/1/36 fu condannato a 2 anni di reclusione. Tornò in libertà il 10/1/37. Subì controlli sino al 1942. Richiamato alle armi nello stesso anno, fu inviato sul fronte russo e qui morì il 31/12/1942. [O]

Galli Mario, da Pietro ed Elisa Dondini; n. il 13/12/1914 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la brg Stella Rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Galli Marta, da Ernesto e Giuseppina Colli; n. l'1/11/1911 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Murazze, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Armando Cincinnati* e i figli Carlo*, Celestina*, Dante* e Francesco*. [O]

Galli Nino, da Armando e Maria Brighenti; n. il 22/10/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Galli Oddone, da Giuseppe e Giuseppina Boschi; n. il 15/5/1884 a Bologna. Operaio meccanico. Anarchico. Nel 1903 emigrò in Svizzera. Nel 1938, su segnalazione delle autorità consolari, perché svolgeva attività antifascista, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Subì controlli sino al 1942, ma non rientrò più. [O]

Galli Oliviero, da Pietro e Maria Manelli; n. il 16/5/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Galli Oreste, da Enrico e Maria Zirotti; n. il 15/7/1920 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 16/3/40 all'8/9/43. Collaborò a Bologna con la 6ª brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Galli Oreste, da Pietro e Maria Manelli; n. il 3/10/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Galli Pietro, da Galileo e Annunziata Guglielmini; n. il 3/10/1903 a Pieve di Cento. Edile. Emigrato in Francia nel 1925, risiedette nella regione parigina. Fu pure nel

Belgio da dove venne espulso. Militante comunista si arruolò per la Spagna, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, il 25/11/36 e appartenne alla brg Garibaldi. Partecipò a tutti i combattimenti della brg. Nel giugno 1938 fu ricoverato in ospedale per bronco-polmonite. Rentrò in Francia, nel settembre 1938, dopo il ritiro delle brigate internazionali dal fronte. [AR]

Galli Pio, «Doro», da Pio ed Elvira Musati; n. il 31/3/1895 a Spilamberto (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Rastrellato, venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 23/12/1944 venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 23/12/44.

Galli Raffaele, da Giuseppe ed Eulalia Morisi; n. il 7/2/1878 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio verniciatore. Iscritto al PSI. Dal 1914 al 1920 fu sindaco di S. Giovanni in Persiceto. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste nel 1926 emigrò in Francia. Nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato, perché dirigente del PSI e della LIDU. Nell'occasione fu classificato comunista. Avendo perduto la vista, il 10/10/38 rientrò e venne fermato alla frontiera. Dopo breve detenzione fu rilasciato. Si trasferì a Bologna dove morì il 23/7/1941. [O]

Galli Renato, «Noris», da Amedeo e Giulia Pedretti; n. il 21/9/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella brg Menotti della div Nannetti con funzione di vice comandante di compagnia e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 all'8/5/45. Gli è stata conferita la croce di guerra al valor militare.

Galli Romeo, da Giovanni e Giovanna Darchini; n. il 10/12/1872 a Imola. Bibliotecario e cooperatore. Iscritto al PSI dal 1892. Fu uno dei pionieri del movimento operaio e socialista nell'Imolese e discepolo di Andrea Costa. Autodidatta, divenne un dotto umanista e pubblicò numerose e importanti opere storiche. Allo studio unì sempre l'azione politica e per questo - oltre che di quelli della biblioteca comunale di Imola, dove fu assunto giovanissimo - si interessò dei problemi del mondo del lavoro e, in particolare, di quelli della cooperazione. Quando morì volle che fosse scritto sulla lapide «Bibliotecario comunale e cooperatore». Nel 1898 fu tra i fondatori della Società di mutuo soccorso di Imola e nel 1900 partecipò alla costituzione della locale CdL. All'inizio del secolo D non si sa esattamente quando, perché il suo fascicolo è incompleto D venne schedato. Nel 1904 fu tra i promotori e poi dirigente del Magazzino di consumo di Imola. Nel 1908 entrò nel consiglio provinciale e nel 1911 fu tra i dirigenti delle lotte agrarie che si svolsero in quel periodo in Romagna. Riorganizzò il Magazzino cooperativo di Imola - uno dei più importanti complessi della cooperazione di consumo bolognese - e per lunghi anni ne tenne la presidenza. Sulle colonne de "La Lotta", il settimanale socialista imolese, condusse una violenta campagna di stampa sia contro la

guerra di Libia sia contro l'intervento italiano nella prima guerra mondiale. Nel 1914, rispettando la decisione presa dal congresso nazionale del PSI di Ancona, uscì dalla massoneria. Negli anni della prima guerra mondiale, lasciò per qualche tempo la biblioteca di Imola e si trasferì a Bologna dove assunse la direzione dell'Ente autonomo dei consumi. Sotto la sua guida, l'Ente bolognese assunse le dimensioni di una grande azienda di distribuzione. Alla trentina di spacci per la vendita di generi di prima necessità, si aggiunsero negozi per la vendita di tessuti e di scarpe, una cantina per l'imbottigliamento del vino, un bar, un ristorante e un panificio. Grazie all'Ente, negli anni della guerra i bolognesi non soffrirono la fame e Francesco Zanardi* si guadagnò l'appellativo di «sindaco del pane». Se Zanardi era stato l'ideatore dell'Ente, il merito del suo sviluppo spetta a lui. Il 29/11/21, mentre si trovava negli uffici dell'Ente, fu aggredito e bastonato dai fascisti. Avuto il bando da Bologna - era stato nuovamente bastonato l'1/12/21 - tornò a Imola e riprese il suo posto di direttore della biblioteca dove restò sino al 1938, quando fu cacciato dall'amministrazione fascista. Nel 1923 fu arrestato perché accusato di avere favorito l'espatrio di Vittorio Martelli*. Subì una breve detenzione e il 21/2/24 fu proscioltto in istruttoria. Nel 1937, per avere preso parte, con altri compagni, al funerale di Paolo Nonni*, un vecchio militante socialista, fu bastonato dai fascisti ed ebbe 2 anni di ammonizione. Oramai vecchio e quasi cieco, il 27/7/43 con Silvio Alvisi*, guidò un corteo di cittadini imolesi festanti per la caduta del fascismo e parlò in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Matteotti). Nel periodo badogliano fu il presidente del Comitato cittadino democratico che sarà chiamato CLN dopo l'8/9/43. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR d'Imola. Il suo nome è stato dato a una strada di Imola. [O]

Galli Romeo, «Zambo», da Vittorio e Desolina Evangelisti; n. il 6/3/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella 9ª brg S. Justa con funzioni di vice comandante di brg. Nel territorio di Sasso Marconi svolse numerose azioni di sabotaggio ai mezzi di trasporto e alle linee di comunicazione tedesche. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'11/11/43 alla Liberazione. [A]

Galli Romolo, da Ettore e Ida Manini; n. il 31/10/1915 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Galli Rosa, da Oreste e Maria Domenica Merli; n. il 25/9/1900 a S. Giovanni in Marignano (FO). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Casalfiumanese. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 al 14/4/45.

Galli Secondo Luigi Aldo, da Celestino e Demetria Ester Scagliarini; n. il 26/4/1897 a Bologna. 4ª elementare. Tranviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1919. Fu controllato, prima e dopo l'avvento del fascismo, sino al 1931, quando

venne radiato dall'elenco degli schedati. Si ignora se fu incluso in quello dei sovversivi. [O]

Galli Tito, da Pietro ed Elisa Dondini; n. l'8/6/1916 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto benemerito.

Galli Torquato, da Enrico e Luigia Cani; n. il 31/5/1864 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1899. Fu controllato sino al 17/1/31, quando venne radiato dall'elenco degli schedati. Subì controlli sino al 12/9/1939, quando morì. [O]

Galli Umberto, da Pio e Clementina Cantergiani; n. il 28/7/1927 a Spilamberto (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Galli Vincenzo, «Cric», da Roberto e Amelia Sita; n. il 30/9/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/9/44 alla Liberazione.

Galliani Cesare, da Francesco e Cesira Forlani; n. il 15/8/1912 a Budrio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Francia con la famiglia. Nel 1933, quando prese la cittadinanza francese, la polizia di frontiera ebbe l'ordine di «respingimento», se avesse chiesto di rimpatriare. [O]

Galliani Francesco, da Cesare e Gaetana Cervellati; n. il 17/12/1887 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu per lunghi anni capolega dei braccianti a Mezzolara (Budrio). Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1923 emigrò in Francia con la famiglia. Nel 1936 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista. [O]

Galliani Sostegno, n. il 26/4/1902 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato unitamente ad una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con alcuni imputati. L'8/6/23 fu assolto dopo avere scontato 21 mesi di carcere preventivo. [O]

Galliera Dolores, «Anna», da Emilia Galliera; n. il 4/4/1902 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Moglie di Felice Vecchietti*, antifascista ed ex confinato politico, dopo la caduta del regime, fu anch'essa sorvegliata e perseguitata. Nel luglio 1943 divenne l'animatrice dei Gruppi di difesa della donna di S. Giorgio di Piano. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione. [AR]

Galliera Giorgio, «Diomede», da Luigi e Maria Facchini; n. il 10/1/1925 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nell'istituto magistrale. Militò nella 65ª brg Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e operò a Castelfranco Emilia (MO). Fu internato a Fossoli (Carpi - MO) dal 4/6 all'1/8/44. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 30/4/45.

Gallini Giorgio, «Moro», da Luigi e Augusta Solmi; n. il 21/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Sicilia e in Africa dal 20/1/40 al 25/9/43 con il grado di caporale. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/12/44 alla Liberazione.

Gallo Ugo, da Ernesto e Maria Corgnoli; n. il 4/1/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Prestò servizio militare a La Spezia in marina dal 18/7 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 21/11/44.

Gallonati Bruno, «Borris», da Augusto e Stefania Tozzi, n. il 20/8/1921 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Unione Sovietica dal 2/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella della div Verona e operò a Oppeano (VR). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Gallone Michele, da Francesco e Nadia Ricci; n. il 5/1/1902 a Ceglie Messapico (BR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Riconosciuto benemerito.

Galloni Ferdinando, da Gualtiero; n. l'1/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Galloni Giuseppe, da Agostino ed Ersilia Stracciari; n. il 17/12/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Prestò servizio militare nei carristi dal 1931 al 1932. Militò nella brg SAP Bologna. Fu anche membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 alla Liberazione.

Galloni Giuseppe, da Domenico e Angela Bertozzi; n. il 28/5/1912 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano.

Galloni Luigi, da Giovanni e Rosa Giorgi; n. il 22/5/1899 a Ferrara. Residente a S. Benedetto Val di Sambro. Farmacista. Nel maggio del 1941 inviò al prefetto di Bologna un telegramma per protestare a causa del volume molto alto dell'apparecchio radio che, dalla casa del fascio di S. Benedetto Val di Sambro, diffondeva i bollettini di guerra. Venne arrestato e diffidato. [CA]

Galloni Paolina, da Oreste ed Erminia Reticelli; n. il 26/1/1901 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 63ª brg

Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Galloni Valentino, da Luigi e Adriana Pagani; n. il 13/2/1886 a Pianoro. Agricoltore. Iscritto al PRI. Venne segnalato nel 1911. Emigrato in Francia nel 1925, fu controllato dalle autorità consolari sino al 9/3/35, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Galotti Aldo, da Luigi e Maria Casadio; n. il 24/4/1880 ad Imola. Muratore. Anarchico. Fu segnalato nel 1913 e in seguito controllato. Il 18/10/40 nella sua pratica venne annotato che non aveva dato «prova concreta e sicura di ravvedimento». [O]

Galuppi Albino, da Abdenago e Luigia Berlocchi; n. l'1/3/1889 a Galliera; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Galuppi Armando, da Abdenago e Luigia Berlocchi; n. il 9/3/1897 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Galuppi Leda, da Luigi e Maria Bonora; n. il 30/12/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galiera. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Galuppi Licurgo, da Pietro e Anna Triggia; n. il 12/4/1898 a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia nel 1923, fu segnalato dalle autorità consolari per la sua attività politica antifascista. L'1/3/27, quando rimpatriò, venne fermato a Bardonecchia (TO). Il 27/3 fu schedato, diffidato e liberato. Subì controlli sino al 1941. [O]

Galuppi Luigi, «Fiamma», da Abdenago e Luigia Bertocchi; n. il 7/2/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal settembre al novembre 1939. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Galuppi Pietro, «Pilina, Pinocchio», da Licurgo ed Erminia Bonazzi; n. il 12/8/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Sul finire del 1943 con Luigi Crescimbeni*, contattò Araldo Tolomelli* che li invitò a convogliare nel movimento partigiano i giovani renitenti alla leva. Si formò così a S. Giorgio di Piano un primo gruppo partigiano che successivamente conflui nel Fronte della gioventù e nelle SAP. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Nell'autunno 1944 partecipò al disarmo della caserma militare ubicata nei pressi di S. Giorgio di Piano e all'attentato all'officina meccanica della quale si servivano i tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla liberazione. [AQ]

Galuppi Rino, «Lampo», da Luigi e Maria Bonora; n. l'1/7/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Galvani Adelmo, da Francesco e Giuseppina Casadio Gaddoni; n. il 9/10/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Falegname. Arrestato l'1/10/26, a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Fu sottoposto a 2 anni di libertà vigilata. Nuovamente arrestato nel novembre 1930, in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 16/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 20/6/31, lo condannò a 3 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Beneficiò di condono e fu scarcerato il 12/7/32. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 7/1/44 al 14/4/45. [M]

Galvani Amedeo, da Raffaele e Maria Mignani; n. il 23/4/1916 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Bubano (Mordano). 3^a elementare. Fornaciaio. Militò nella brg SAP Imola e successivamente nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 13/4/45.

Galvani Annibale, «Nibbio», da Pellegrino; n. il 23/4/1884 a Palagano (MO). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 30/4/45.

Galvani Antonio, da Adelmo ed Ernesta Varesi; n. il 3/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel brg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/7/44 alla Liberazione.

Galvani Dario, «Fabio», da Alberto e Maria Antonietta Grandi; n. il 23/3/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Fotografo. Prestò servizio militare nel genio dall'11/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Comando Piave della div Belluno e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 5/5/45.

Galvani Loredana, da Adelmo ed Ernesta Varesi; n. il 7/4/1926 ad Imola; ivi residente nel 1943. Impiegata. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Galvani Marcello, da Raffaele ed Erminia Toppini; n. il 14/11/1905 a Medicina. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/10/43 alla Liberazione.

Galvani Mario, da Raffaele e Maria Mignani; n. il 10/1/1920 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Mordano. 1^a avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare nella sussistenza a Firenze dal 14/3/40 al 17/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Galvani Pietro, da Giulio e Teresa Gasperini; n. il 18/6/1864 a Medicina. Analfabeta. Calzolaio. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1897 e arrestato nel maggio 1898 per avere promosso uno sciopero. Nel 1911 fu eletto assessore nel comune di Medicina. Il 10/11/32 fu radiato dall'elenco degli schedati, incluso in quello dei sovversivi e controllato sino al 23/12/1942, quando morì. [O]

Gamalero Antonio, da Francesco e Isabella Maccagna; n. il 22/1/1878 ad Oviglio (AL). 2^a tecnica. Operaio. Iscritto al PSI. Nei primi anni del secolo XX fu attivista e dirigente sindacale a Genova dove abitava. Nel 1921 fu chiamato a Bologna per assumere la segreteria della CCdL, dopo l'allontanamento di Ercole Bucco e l'incendio delle sedi sindacale ad opera dei fascisti. Resistendo a minacce ed aggressioni da parte degli squadristi, riuscì a ridare una struttura all'organizzazione sindacale e a tenere uniti i lavoratori, con un netto indirizzo antifascista. All'inizio del 1923 fu schedato e nel giugno dello stesso anno, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, fece ritorno a Genova. [O]

Gambaccini Andrea, da Paolo e Volta Pazzini; n. il 24/3/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fumista. Militò nel btg Cavalli della brg Sabini e operò nelle valli ferraresi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 25/4/45.

Gambari Antonio, «Pilacchere», da Emilio e Petronilla Ferri; n. il 24/9/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Casteld'Aiano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dall'1/8 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/11/44 al 30/4/45.

Gambari Armando, da Cesare; n. il 17/9/1916. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Gambari Dino, da Antonio e Giuseppina Leoni; n. il 18/8/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Gambari Guido, da Angelo e Adelina Olmi; n. il 17/7/1904 a Vergato. Dal 1933 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Iscritto al PCI. Il 4/2/27 fu arrestato, con altri 36 militanti antifascisti, e denunciato al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva» e per «delitti contro i poteri dello Stato». Lo stesso anno fu schedato. Il 2/6/28 venne proscioltto in istruttoria per non luogo a procedere e il 4/7 liberato. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 9/4/42. [O]

Gambassi Angiolino, «Guerrino», da Anselmo e Teresa Tronconi; n. il 5/11/1919 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Insieme con il padre* e la sorella Elisa* militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Il 6/10/44, i tedeschi, dopo aver bruciato la sua casa, colonica lo prelevarono e insieme con il padre e lo incarcerarono, per alcuni giorni, presso il comando tedesco. La sorella Elisa cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Gambassi Anselmo, da Domenico e Giulia Ronchini; n. il 19/12/1874 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Nella sua casa colonica Ca' Genasia di Ghiandolino (Riolo Terme - RA) nella primavera 1944 ebbero luogo le prime riunioni organizzative per la costituzione del btg Montano della brg SAP Imola nel quale militò insieme ai figli Angiolino* ed Elisa*. Partecipò alla riunione del 28/8/44 nel corso della quale vennero stabilite le modalità di pagamento delle derrate fornite dai contadini e destinate ai rifornimenti della brg. Fino al 5/10/44 ospitò il comando del btg Montano. Il 6/10/44, i tedeschi dopo avergli incendiato la casa, insieme con il figlio Angiolino lo prelevarono e lo incarcerarono per alcuni giorni presso il comando tedesco. La figlia Elisa cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Gambassi Elisa, da Anselmo e Teresa Tronconi; n. il 22/10/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colona. Insieme con il padre * e il fratello Angiolino * entra nel movimento resistenziale. Militò con funzione di staffetta nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e successivamente nel btg Montano della brg SAP Imola. A seguito dello scontro avvenuto sulla via Codrignano (Imola) il 5/10/44, nel corso del quale un tedesco rimase ucciso, il 6/10/1944, all'alba, i tedeschi effettuarono a Ca' Genasia un vasto rastrellamento. Mentre si accingevano a salire sul fienile, un tedesco cadde colpito da una raffica di mitra sparata da Marino Dalmonte* e Rino Ruscello* ivi nascosti. Presa la giovane Elisa e impostole di precederli, tentarono ancora di risalire sul fienile. Nell'incerta luce dell'alba i due partigiani, non distinguendo la sua sagoma, spararono ancora colpendola in pieno e ferendo un tedesco. Vista l'impossibilità di catturarli, i tedeschi, incendiarono il fienile e la casa, causando la loro morte. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 6/10/44. [A-AQ]

Gambassi Luciana, da Gino e Bruna Bertoncini; n. il 6/1/1933 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Gamberi Angelo, da Adelmo e Maria Gallesi; n. il 27/4/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gamberi Bruno, da Clemente e Nazzarena Peri; n. l'8/1/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Rasiglio (Sasso Marconi). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gamberi Giovanni, «Fava», da Raffaele e Clotilde Benini; n. il 24/5/1923 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 12/12/44.

Gamberi Giuseppe, «Biondo», da Emilie e Petronilla Ferri; n. l'11/10/1927 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 30/4/45.

Gamberi Ortensio, «Pucci», da Raffaele e Clotilde Benini; n. il 21/12/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Gamberi Vittorio, «Balilla», da Emilio e Petronilla Ferri; n. il 18/10/1929 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena. Venne ferito a Monte Belvedere il 24/11/44. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 al 30/4/45.

Gamberini Adelmo, da Luigi ed Enrica Arbizzani; n. il 15/11/1901 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Alberto, da Giulio e Luigia Lelli; n. il 26/11/1875 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1900. Trasferitosi a Milano nel 1912, i controlli proseguirono sino al 25/6/1935, quando morì. [O]

Gamberini Aldo, da Enrico e Maria Rambaldi; n. il 10/9/1893 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1913 al 1918. Nel corso della lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Clelia Coramelli*, i figli Bice*, Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma*, la nipote Idalba Gamberini* e i fratelli Antonio* e Roberto*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

[O]

Gamberini Alfonso, da Filippo e Luigia Ferioli; n. il 19/1/1893 a S. Pietro in Casale. Risiedette a Bologna dal 1912. Meccanico. Emigrò in Francia nel 1923. Si arruolò per la Spagna, in difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nel gennaio 1937 e appartenne al gruppo carristi. Partecipò ad alcune azioni di guerra, poi venne inviato a dirigere la produzione bellica delle forze repubblicane, quale capo officina ad Alcalà de Henares, poi a Reva e quindi a La Roda. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento di Gurs e di Vernet-D'Ariège da dove evase nel 1943. A Tolosa partecipò alla Resistenza nel gruppo Matiabò. [AR]

Gamberini Alfredo, da Raffaele e Virginia Pedrini; n. il 22/3/1874 a Bologna. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1912, quando fu eletto nel comitato esecutivo della CCdL, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Fu controllato sino al 2/2/1935, quando morì. [O]

Gamberini Amedeo, da Alberto e Venusta Menetti; n. l'11/5/1910 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Cantoniere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/10/44.

Gamberini Amedeo, «Menson, il brutto», da Lodovico ed Ersilia Aldrovandi; n. il 26/4/1912 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Attivo a Granarolo Emilia, individuato dai fascisti, si unì alla 66ª brg Jacchia Garibaldi a Ca' del Vento (Monterenzio). Intenzionato ad entrare nella brg Stella rossa Lupo fu avvertito di non avvicinarsi alla zona in

quanto era in corso l'eccidio di Marzabotto. Trasferitosi a Bologna, entrò a far parte della squadra Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Porta Lame. Riconosciuto partigiano dal 22/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Gamberini Amedeo, da Luigi ed Emma Neri; n. il 28/1/1906 a Bologna. Materassaio. Membro del PCI, attivista e funzionario, fu più volte bastonato dai fascisti. Arrestato nell'estate 1928 e deferito al Tribunale speciale, con sentenza dal 19/12/28, fu condannato a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI e propaganda comunista. Scontò la pena nei penitenziari di Procida (NA) e Turi (BA) dove si ammalò di tubercolosi. Nuovamente arrestato il 12/1/36 e deferito alla Commissione provinciale, il 22/7/37 fu condannato a 4 anni di confino e inviato a Ponza (LT). Causa l'aggravarsi della malattia, fu liberato il 5/2/38. Morì all'ospedale Pizzardi di Bologna il 25/10/1939. [M]

Gamberini Amilcare, da Battista e Anna Tollardo; n. il 5/1/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri dal 2/1/40 all'8/9/43 con il grado di sergente. Dopo l'armistizio svolse attività antifascista nel gruppo di opposizione della zona di Pontevecchio (Bologna). Unitosi ad un gruppo di partigiani della zona di Chiesa Nuova (Bologna), con Sergio Bonarelli*, si diresse verso Monterenzio. Dopo aver compiuto «un'azione contro un gerarca fascista al Mulinetto» e disarmato «la caserma dei carabinieri di Monterenzio», entrò a far parte della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Nominato comandante di compagnia del 3° btg Carlo operò sull'Appennino tosco-emiliano. Partecipò, nell'agosto 1944, alla battaglia di Monte Bastia e a quella di Capanna Marcone; nel settembre, alla battaglia di Castagno (Palazuolo sul Senio - FI) e al combattimento di Monte Battaglia. Prese, inoltre, parte alla liberazione di Tossignano. Il fratello Gino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 12/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 [A]

Gamberini Amilcare, detto Piri, da Gaetano e Clelia Patelli; n. il 12/1/1890 a Imola. Tipografo. Anarchico. Il 18/5/23 fu condannato a 6 mesi di reclusione e 900 lire di multa per la pubblicazione di articoli, che incitavano a disubbidire alle leggi, su "Sorgiamo!" di Imola, del quale era gerente responsabile. Lo stesso anno venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 23/10/40 nella sua pratica fu annotato: «vigilato». [O]

Gamberini Amilcare, da Celso e Maria Nannini; n. il 25/8/1922 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 20/8 all'8/9/43. Fu attivo a Sala Bolognese nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gamberini Angelica, da Aristide e Maria Livia Sensi; n. il 27/4/1916 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Gamberini Angelo, da Alfonso e Maria Luppi; n. il 6/10/1896 a Bologna. Muratore. Antifascista. Nel marzo 1938,

mentre si trovava in un bar a Bologna, insultò Mussolini. Il 6/5 fu assegnato al confino per 2 anni per «offese al capo del governo». Andò ad Altomonte (CS) e vi restò sino al 23/12/38, quando fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 25/1/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Gamberini Angelo, da Raffaele e Orsolina Lorenzini; n. il 12/4/1913 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. Analfabeta. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gamberini Antonio, da Enrico e Maria Rambaldi; n. l'1/1/1904 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia. Fu ucciso dai nazi-fascisti a S. Martino di Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al fratello Roberto*, alla cognata Clelia Coramelli* e ai figli di questa Bice*, Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma* e alla pronipote Idalba Gamberini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 29/9/44. [O]

Gamberini Aristide, da Ferdinando e Anna Freddi; n. il 25/2/1889 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Armando, «Billy», da Cesare e Amalia Benini; n. il 21/12/1918 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Pontecchio (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gamberini Artemio, da Augusto e Medea Tartarini; n. il 3/7/1903 a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. Il 10/4/38 fu arrestato in Piazza Malpighi con Alfonso Dal Rio*, Ettore Gallerani*, Giovanni Longhi*, Innocenzo Mazzanti*, Luigi Reggiani*, Ermete Tacconi*, Antonio Trombetti* e Teofilo Venturi*. Mentre si trovavano davanti alla sede del sindacato fascista, in attesa di un turno di lavoro, avevano espresso critiche al regime. Fu assegnato al confino per 2 anni per «attività antifascista tra operai disoccupati». Andò a S. Buono (CH) e fu liberato il 10/4/40. Venne controllato sino al 31/1/1941, quando morì. [O]

Gamberini Atos, da Guglielmo e Ida Bertocchi; n. l'8/10/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 170^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Gamberini Bianca, da Artemio e Silma Buttieri; n. il 12/1/1923 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaia cordaia. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/45 alla Liberazione.

Gamberini Bice, da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 30/4/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fralelli Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma*, alla nipote Idalba Gamberini* e agli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Bruno, da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 14/2/1930 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti a S. Martino di Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alle sorelle Bice*, Imelde*, Rosina* e Vilma*, alla nipote Idalba Gamberini* e agli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Bruno, da Giuseppe e Amabile Naldi; n. il 12/5/1915 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rastrellato dai tedeschi insieme con il fratello Ernesto*, venne trucidato a Roncastaldo (Loiano) il 2/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 al 2/10/44.

Gamberini Calisto, «Prete», da Artimio e Augusta Armaroli; n. il 19/4/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Manovale, Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/1/40 all'8/8/43. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerato a Bologna dal 26/12/44 al 4/3/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Gamberini Calisto, da Virgilio ed Ersilia Rizzoli; n. il 2/8/1921 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Catturato dalle SS tedesche alla fine del gennaio 1945, venne interrogato e duramente percosso nell'inutile tentativo di strappargli nomi e posizioni dei compagni partigiani. Fu tenuto prigioniero fino al 19/4/45 quando riuscì a fuggire eludendo la sorveglianza di sentinelle armate. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gamberini Carlo, da Giuseppe e Amabile Naldi; n. il 6/1/1913 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg ENLA. I fratelli Bruno* ed Ernesto* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/5/45.

Gamberini Carolina, da Artemio e Silena Butteri; n. il 18/11/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gamberini Cesare, «Nino», da Vito e Clelia Crescimbeni; n. il 26/7/1901 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3ª elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare a Imola in fanteria. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Venezzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Gamberini Clara, da Ferdinando e Angiolina Falzoni; n. il 12/9/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gamberini Cleofe, da Enrico e Maria Rambaldi; n. il 4/10/1901 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga.

Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casone di Riomoneta di Vado (Monzuno). [O]

Gamberini Clodoveo, «Cocco», da Enrico e Giovanna Poluzzi; n. il 25/3/1920 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Merano (BZ) in cavalleria dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Corinna, da Vincenzo e Augusta Bianchi; n. l'8/2/1921 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gamberini Dino, «Athos, Moro», da Carlo e Ida Masetti; n. il 22/5/1913 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gamberini Dino, da Giuseppe e Angela Poletti; n. il 4/2/1925 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Dopo l'attacco partigiano a Sesto Imolese (Imola) contro i tedeschi del 7/9/44, la zona fu sottoposta a un vasto rastrellamento. La sera dell'8/9/1944 militi della GNR lo prelevarono dalla sua abitazione e insieme con Lino Balbi* e Renato Ghetti*, lo condussero in un pioppeto lungo il Santerno per interrogarlo. Non avendo fornito alcuna notizia sull'organizzazione partigiana, venne fucilato subito dopo Ghetti. Balbi si salvò gettandosi nel Santerno. Dell'avvenuta esecuzione diede notizia un volantino del CLN in data 13/9/44. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 all'8/9/44. [AQ]

Gamberini Elvira, «Adriana», da Ernesto ed Erminia Natali; n. il 28/8/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata al genio civile. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gamberini Ernesto, da Alberto ed Elvira Cuppini; n. il 29/5/1901 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Rastrellato il 19/11/44, venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fino all'8/1/45. Successivamente fu deportato a Mauthausen e Gusen (Austria) dove morì il 21/4/1945. Il 9/12/49 il ministero degli esteri comunicò ufficialmente la data del suo decesso. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gamberini Ernesto, da Giuseppe e Amabile Naldi; n. il 14/6/1908 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rastrellato dai tedeschi insieme con il fratello Bruno*, fu trucidato a Roncastaldo (Loiano) il 2/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 1/1/44 al 2/10/44.

Gamberini Ernesto, da Pietro e Maria Colutti; n. il 23/5/1911 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal 2/4 al 16/8/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò in una formazione della resistenza francese. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 2/9/44.

Gamberini Ettore, da Luigi ed Emma Antinori; n. il 18/5/1920 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3^a elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Ferdinando, da Alberto ed Elvira Cuppini; n. il 7/9/1898 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gamberini Fernando, da Cesare e Teresa Rubini; n. il 5/9/1898 a Sala Bolognese. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 14/5/21, con altri militanti socialisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese, per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro 3 socialisti restarono feriti, mentre i fascisti ebbero un morto e 2 feriti. Arrestato e processato, in Corte d'Assise a Bologna, insieme con altri 13 militanti socialisti, l'11/5/23 fu condannato a 3 anni e 4 mesi. Tornò in libertà nel 1924 con la concessione dell'amnistia. L'1/11/24 venne ferito alle gambe da colpi di pistola sparati dal milite della MVSN Nello Monari, fratello di Sebastiano Monari, morto nello scontro del 1921. [O].

Gamberini Fernando, da Vincenzo e Augusta Bianchi; n. il 15/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Vice capo reparto alla Ducati. Partecipò all'organizzazione degli scioperi svoltisi alla Ducati di Bazzano il 13/1/44, l'1/3/44, il 22/6/44 impegnandosi fra l'altro nel sabotaggio della produzione e nell'occultamento dei macchinari ai tedeschi. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Fu inoltre anche attivo nella brg 65^a Tabacchi e operò nel modenese. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 30/4/45. Testimonianza in RB 3. [AR]

Gamberini Francesco, da Ercole e Guglielma Serenari; n. il 4/6/1910 a Borgo Panigale (BO). Fabbro. Fu arrestato il 7/11/30 e sevizato dagli agenti dell'OVRA quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati). Accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale, che il 28/9/31 lo condannò a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Scontata la pena, fu sottoposto al regime di libertà vigilata fino al 12/1/33.

Gamberini Francesco, da Raffaele e Adele Chiodini; n. l'1/9/1898 a Bologna. Tipografo. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia nel 1930, fu arrestato il 16/1/32 al momento del rimpatrio, perché accusato di avere svolto attività antifascista. Il 26/2 fu liberato. Il 5/7/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gamberini Franco, «Maso», da Carlo e Cesarina

Bortolini; n. il 20/8/1925 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico all'ACMA. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Corticella (Bologna). Fu incarcerato a Bologna dal 19/12/44 al 21/1/45 e successivamente internato in campo di concentramento a Brescia fino al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gamberini Giancarlo, «Marinaio», da Giovanni e Aurelia Marchesini; n. il 10/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto magistrale. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 al 7/3/45.

Gamberini Gino, «Leone», da Battista e Anna Tollardo; n. l'1/10/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Bologna nei bersaglieri con il grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno) e a Marzabotto con funzione di comandante di compagnia. La sera del 28/9/44 con Mario Musolesi* e Gianni Rossi* si recò a Cadotto (Marzabotto) dove era distaccato un gruppo della brg. All'alba del 29/9/44 le SS tedesche, circondata la zona, attaccarono in forza dando inizio all'eccidio di Marzabotto. Con Musolesi e Rossi decise di tentare la sortita per chiedere rinforzi al grosso della brg. Cadde in combattimento mentre tentava di passare attraverso l'accerchiamento tedesco. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Valoroso combattente della lotta partigiana, nel corso di un rastrellamento duramente condotto dalle SS germaniche, in situazione disperata, guidava più volte i suoi uomini al contrassalto infliggendo gravi perdite al nemico. Completamente circondato e più volte invitato ad arrendersi, prolungava per molte ore la fiera resistenza. Mortalmente ferito in combattimento ravvicinato, trovava ancora la forza di lanciare l'ultima sua bomba a mano contro un ufficiale tedesco». *Bologna, settembre 194 - 28 settembre 1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [A]

Gamberini Gino, da Gaetano e Francesca Raspadori; n. il 20/5/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Avoni della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Bagnarola (Budrio). Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 15/4/45.

Gamberini Giorgio, «Slim», da Alfonso e Adele Trombetti; n. il 10/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magazziniere. Iscritto al PCI. Subito dopo l'8/9/43 sorvegliò gli spostamenti delle truppe tedesche nella zona della Bolognina e di Corticella (Bologna). Sabotò la linea ferroviaria Bologna-Ferrara nel tratto dell'Arcoveggio, bloccando il traffico ferroviario tedesco. Arrestato il 17/3/45 dalle brigate nere e condotto nella caserma di porta D'Azeglio, approfittò dell'allarme per fuggire. Si nascose in un

capannone di rottami dove rimase per tre giorni. Il 20/4/45 fuggì saltando il muro della caserma. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Gamberini Giorgio, da Claudio e Marcellina Tesini; n. l'1/10/1924 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Riconosciuto benemerito dal 25/10/44 alla Liberazione.

Gamberini Giovanna, da Guido e Cesira Marzocchi; n. il 23/6/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Riconosciuta benemerita.

Gamberini Giovanni, da Agostino e Chiarina Venturoli; n. il 26/5/1885 a Bologna. Piazzista. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu eletto al Consiglio comunale di Bologna. Nel 1915 venne incluso nell'elenco dei sovversivi e sottoposto a controlli. Il 16/5/40 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Gamberini Giovanni, da Giacomo e Filomena Bordoni; n. il 3/6/1864 a Budrio. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1894. Nel 1911 fu radiato e passato nell'elenco dei sovversivi. Il 12/11/43 il prefetto espresse «parere contrario alla radiazione dal novero dei sovversivi». [O]

Gamberini Giuseppe, «Totò», da Alfonso e Caterina Durazzi; n. il 18/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Prestò servizio militare a Bologna e a Ravenna in aeronautica dal 24/10/41 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/7/44 alla Liberazione.

Gamberini Giuseppe, da Luigi e Adelaide Vignoli; n. il 17/12/1876 a Calderara di Reno. Pasticciere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1916. Subì controlli sino al 18/1/35 quando venne radiato. [O]

Gamberini Graziano, da Antonio e Letizia Baruzzi; n. il 27/1/1921 almola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Siena in aeronautica dal 31/5/42 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Gamberini Guerrino, «Tom», da Aristide e Maria Livia Sensi; n. l'11/4/1918 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e a Monteveglio. Venne ferito l'11/8/44 a Monte Maggiore (Monte S. Pietro) nel corso di un combattimento contro i tedeschi. Invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gamberini Guglielmo, da Celeste e Giovanna Montroni; n. il 25/12/1882 a Imola. Commerciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1910. Subì controlli sino al 15/3/35 quando fu radiato. [O]

Gamberini Guido, da Primo e Lina Branchini; n. il 4/6/1927 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a

S. Pietro in Casale. Mezzadro. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Prese parte alla battaglia per la liberazione di S. Pietro in Casale. Il 22/4/1945 cadde nello scontro di Gavaseto tra partigiani e tedeschi in fuga. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gamberini Idalba, da Lucia Maria Gamberini; n. il 29/12/1943 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadetto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla nonna materna Clelia Coramelli*, agli zii Bice*, Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma* e ai prozii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Imelde, da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 18/5/1935 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadetto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bice*, Bruno*, Rosina* e Vilma*, alla nipote Idalba Gamberini* e agli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Isabella, detta Isora, «Libera», da Ernesto ed Erminia Natali; n. il 2/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gamberini Ivo, «Toro seduto», da Ferdinando e Anna Freddi; n. il 7/8/1901 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Meccanico. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò su Monte Pastore, Monte Sole e a S. Martino (Marzabotto), Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gamberini Libero, «Slim», da Giuseppe e Adele Grossi; n. il 28/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gamberini Lino, da Claudio e Marcellina Tasini; n. il 16/5/1923 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico alla Buini & Grandi. Fu incarcerato a Udine dal marzo all'aprile 1944. Militò nel btg Mauri della 48ª brg Garibaldi con funzione di comandante di dist e operò in Piemonte. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Luciana, «Marcella», da Alfredo ed Enrica Merini; n. il 25/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciola. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Gamberini Luciano, «Toni», da Callisto e Ida Casalini; n. il 18/8/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nel Montenegro dal 1941 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Luciano, da Ernesto ed Erminia Natalini; n. il 17/3/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti in località Canovella (Marzabotto) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/9/44.

Gamberini Maria, da Aldo e Clelia Caramalli; n. l'1/7/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto di S. Martino (Marzabotto) con la sorella Maria Luisa*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Gamberini Maria, da Aristide e Maria Luisa Sensi; n. il 21/2/1930 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 10/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Maria Luisa, da Aldo e Clelia Caramalli; n. il 4/9/1940 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cadotto di S. Martino (Marzabotto) con la sorella Maria*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Gamberini Marino, da Giuseppe e Adele Grossi; n. il 10/11/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in Jugoslavia nel genio dall'8/4/41 al 25/8/43 con il grado di caporale. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gamberini Marino, da Pietro e Cesarina Trombetti; n. il 12/5/1900 a Granarolo Emilia. Muratore. Fu classificato comunista nel 1929 quando emigrò in Belgio. Rientrato nel 1939, il 26/3/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gamberini Mario, «Dario», da Alessandro e Anna Stracciari; n. l'11/11/1906 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Venezzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gamberini Mario, da Amilcare e Giovanna Zotti; n. il 13/4/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Commerciante. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/4/39 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 14/4/45.

Gamberini Mario, da Domenico e Domenica Desiderio; n. il 21/2/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Fu attivo nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Gamberini Mario, «Gambarè», da Ernesto e Maria Cantelli; n. il 13/9/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Macellaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 1941 dall'8/9/43. Collaborò con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Mario, da Giuseppe e Carolina Mainetti; n. il 6/7/1931 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Maurizio, da Amedeo e Maria Bignami; n. il 21/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare a Treviso negli autieri dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/6/44 al 22/2/45.

Gamberini Nello, da Carlo e Alda Stracciari; n. l'1/4/1913 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato e a S. Giorgio di Piano. Il 5/8/44, rastrellato dai militi fascisti per la morte del gerarca Cavicchi di Argelato, venne rinchiuso nelle scuole elementari di S. Giorgio di Piano insieme con altri partigiani tra cui Irma Bandiera*. Senza alcun processo, la sera del 9/8/1944 venne condotto sulle macerie della casa del fascio di Argelato, semicrollata a causa di un attacco partigiano compiuto alle 3 del mattino, e fucilato. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 9/8/44.

[AQ-AR]

Gamberini Nerino, da Pietro e Cesarina Giardini; n. il 5/11/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Nerio, da Augusta Gamberini; n. il 18/10/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Novello, «Duilio», da Antonio e Marcella Piccinini; n. il 28/11/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fotografo. Prestò servizio militare in Africa Settentrionale nel genio dall'1/2/40 al 23/10/43. Con i fratelli Ivo* e Francesco Albertini*, con Armando Sarti*, costituì un gruppo autonomo occupandosi della raccolta di armi in parte prelevate, durante un'incursione aerea, da un vagone tedesco in sosta nella stazione di Crevalcore. Successivamente militò nella brg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 a 16/1/45. [AQ]

Gamberini Novello, da Ercole e Guglielma Serenari; n. il 14/12/1912 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Operaio. Per la sua attività di antifascista, venne arrestato il 13/12/33. Processato il 13/3/34 fu assolto per insufficienza di prove e scarcerato. Successivamente venne più volte fermato per ragioni di ordine pubblico preventivo. Prestò servizio militare a Napoli in Sicilia in artiglieria dal 6/12/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Venne incarcerato a Bologna dal 20/3 al 3/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione. [AR]

Gamberini Osvaldo, «Lucchi», da Giuseppe ed Enrica Baravelli; n. il 19/3/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a

Bologna nella sanità dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gamberini Paolo, da Alfredo e Pia Rocca; n. il 9/3/1923 a Monghidoro, ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Sottufficiale dei carabinieri. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Gamberini Pietro, «Farmacista», da Antonio e Augusta Armaroli; n. il 26/10/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dall'8/8 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Medelana (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Gamberini Pietro, da Giuseppe e Carolina Mainetti; n. il 6/5/1916 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Primo, da Giovanni e Augusta Boschi; n. il 9/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Renato, «Mario», da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 19/9/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Modena in artiglieria dal maggio 1943 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Bice*, Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma*, la nipote Idalba Gamberini* e gli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Gamberini Renzo, da Romano ed Emma Simoncini; n. il 15/9/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Gamberini Roberto, da Enrico e Maria Rambaldi; n. l'8/5/1889 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti a S. Martino di Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al fratello Antonio*, alla cognata Clelia Coramelli* e ai nipoti Bice*, Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma* e alla pronipote Idalba Gamberini*. [O]

Gamberini Rosina, da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 21/1/1938 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadotto, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bice*, Bruno*, Imelde* e Vilma*, alla nipote Idalba Gamberini* e agli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Rosina, da Ercole e Guglielma Serenari; n. il 4/1/1917 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Casalinga. Riconosciuta benemerita dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gamberini Sergio, da Enrico e Virginia Tolomelli; n. l'1/4/1914 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio. In servizio militare nel 455° ospedale da campo della div Venezia operante nel Montenegro, dopo l'8/9/43 passò nelle fila della resistenza jugoslava. Partecipò a numerosi attacchi contro i tedeschi, i cetnici e gli ustascia. Il 5/12/43, a seguito di un duro scontro con i tedeschi, si trasferì con altri compagni italiani in montagna e diede vita alla div Italia Montenegro. Il 24/10/44 fu inviato in Italia a causa delle precarie condizioni di salute. Dopo lunghi soggiorni presso vari ospedali a Lecce ed a Roma, rientrò a S. Giorgio di Piano poco dopo la Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/10/44. [V]

Gamberini Sergio, da Oreste e Pia Maioli; n. il 14/8/1924 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Mezzadro. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Valter, «Bul», da Giuseppe ed Enrica Baravelli; n. il 28/4/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna nella sanità dal 16/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Gamberini Vilma, da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 18/2/1942 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bice*, Bruno*, Imelde* e Rosina*, alla nipote Idalba Gamberini* e agli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Vincenzo, da Adelmo ed Elvira Forni; n. il 24/7/1914 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Catturato dai tedeschi, venne impiccato a Casteldebole (Bologna) il 31/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 31/10/44. [A]

Gamberini Vincenzo, da Guerrino e Giuseppina Franciosi; n. il 17/4/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gambetta Avvenente, «Fritz», da Lorenzo* ed Ermanda Govoni; n. il 13/5/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in provincia di Napoli in fanteria dal 23/6 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Venne ferito il 20/4/45 a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 29/10/44 alla Liberazione.

Gambetta Delia, da Alfredo e Maria Covoni; n. il 9/2/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Gambetta Lorenzo, da Alfonso e Maria Magli; n. il 10/10/1893 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Birocciaio. Con i figli Avvenente* e Renata* entrò nel movimento resistenziale di Galliera. Collaborò con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Il 19/4/45 «si prestò con il suo carretto e il suo asino a trasferire armi e munizioni nascoste sotto un carico di fieno, da Galliera a Bosco (Baricella) e a Maccaretolo (S. Pietro in Casale) percorrendo le strade battute da tedeschi e fascisti». Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Gambetta Luigi, da Alfredo e Maria Govoni; n. il 9/5/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. 1^a elementare. Motorista. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gambetta Renata, «Pace», da Lorenzo ed Ermanda Govoni; n. il 6/12/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gambetta Renato, da Alfredo e Maria Govoni; n. il 28/3/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Gambetti Antonio, da Giuseppe e Giulia Martoni; n. il 13/6/1910 a Massa Lombarda (RA); ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Gambetti Armando, da Aroldo e Cesira Franceschelli; n. il 29/5/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica dal 26/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gambetti Giovanni, da Leonardo e Maria Casadio; n. l'8/2/1880 a Imola. 3^a elementare. Venditore ambulante. Fu schedato nel 1933 e classificato comunista. Per «offese al capo del governo» il 18/12/33 fu assegnato al confino per 1 anno e inviato a Ventotene (LT). Il 12/7/33 la parte restante della pena gli fu commutata in ammonizione. Dopo la liberazione dal confino subì controlli, l'ultimo dei quali il 12/8/43. [O]

Gambetti Giuliano, da Innocenze e Olimpia Guerrini; n. il 18/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Gambetti Luigi, «Marco», da Raffaele e Maria Bianconcini; n. il 22/8/1877 a Casalfumane; ivi residente nel 1943. Commerciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Fu ucciso per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfumane), insieme con altre 22 persone, (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Gambetti Mario, da Giovanni e Maria Golinelli; n. il 21/12/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/

4/27 al 15/9/28. Membro dell'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 (89 furono gli arrestati), accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 22/5/31 fu rinvio al Tribunale speciale che, il 25/6/31, lo condannò a 2 anni e 15 giorni di carcere. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 al 14/4/45. [M]

Gambetti Nerino, «March», da Antonio e Teresa Rossani; n. l'8/6/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. La notte del 24/11/44 venne prelevato dalla propria abitazione, nel corso di un rastrellamento effettuato dai fascisti, nella zona di Porta dei Servi (Imola). «Consapevole della sorte cui andava incontro, attese l'attimo di distrazione del suo custode per fuggire». Correndo fra gli alberi inciampò in un sasso e cadde. Fu la sua salvezza perché riuscì a schivare la raffica di mitra sparatagli alle spalle. Guadato poi il Santerno riuscì a far perdere le sue tracce. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Gambetti Tonino, «Toni», da Natale e Venusta Vannini; n. il 29/6/1914 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bologna in fanteria dal 12/4/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gambi Angelo, da Giuseppe ed Elvira Mengoli; n. il 28/9/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gambi Callisto, da Vincenzo e Adelaide Melloni; n. il 22/6/1906 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gambi Giacomo, da Ugo e Dora Cantelli; n. l'1/1/1929 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gambi Giuliano, da Andrea e Diana Meluzzi; n. il 9/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Fu incarcerato a Imola dal 26/12/43 al 15/2/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 22/6/44 al 14/4/45.

Gambi Olga, da Giuseppe ed Elvira Mengoli; n. il 14/1/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 alla Liberazione.

Gambini Augusto, da Ernesto e Anna Malaguti; n. il 3/1/1925 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara

di Reno; 4^a elementare. Colono. All'inizio del 1944 venne reclutato per i lavori della Todt. Nell'ottobre 1944 riuscì a fuggire e, tornato ad Anzola Emilia, collaborò con il movimento partigiano. Dapprima, con il dist della 7^a GAP Gianni Garibaldi e poi con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Gambini Franco, da Ariodante ed Ersilia Veronesi; n. il 25/11/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 alla Liberazione.

Gambini Otello, da Ernesto e Amabilia Pizzi; n. il 14/1/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Venne ferito in uno scontro con i fascisti il 19/4/45 mentre il suo compagno Johan Wengler* rimase ucciso. Catturato e sottoposto a torture, morì a S. Pietro in Casale il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gambino Francesco, da Agostino e Maria Rapisarda; n. il 3/6/1900 a Ramacca (CT) Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Agente di PS. Militò nella brg Bozzi. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 alla Liberazione.

Gammarano Saverio Luigi, detto Luigi, «Gigi», da Antonio e Anna Maria De Lucca; n. il 20/6/1906 a Montano Antilia (SA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ganci Antonio, «Sfera», da Vincenzo e Maria Randazzo; n. il 25/1/1899 ad Alia (PA). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale dell'esercito. Militò nella 9^a brg S. Justa con funzione di ufficiale di stato maggiore. Svolse una efficace attività di propaganda e reclutamento. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. [A]

Gandolfi Agenore, da Adelmo e Augusta Degli Esposti; n. il 4/4/1927 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gandolfi Aladino, da Adolfo ed Emma Benuzzi; n. il 17/12/1923 a Sasia (Lorena - Francia). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. 4^a elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 al 30/12/44.

Gandolfi Amedeo, da Raffaele e Ida Vignoli; n. il 31/1/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Venezzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gandolfi Angelo, «Pippo», da Luigi e Maria Lolli; n. il 3/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma

di scuola d'arte. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/3/40 al 1943. Militò nella 8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gandolfi Angelo, da Primo e Adele Cumani; n. il 12/3/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/2/44 alla Liberazione.

Gandolfi Anna, da Emilio e Agata Giusti; n. il 15/1/1941 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, la zia Pia Pinelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi*. [O]

Gandolfi Annetto, da Emilio e Adele Fraboni; n. il 26/7/1907 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 1928 al 1929. Durante la lotta di liberazione, militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Gandolfi Annunzio, «Scout», da Bino e Iolanda Mascetti; n. il 25/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fece parte del btg Stelle Verdi della 6^a brg Giacomo. Collaborò con Roberto Roveda* per «cercare aderenti ed armi». «Con la divisa di aviere», insieme con Zambelli, riuscì «perfino ad ottenere (armi) da reparti repubblicani». Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 alla Liberazione. [A]

Gandolfi Antonio, «Pio», da Paolo e Cesarina Accorsi; n. il 10/8/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di dirigente del SIM. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gandolfi Armando, «Vampa», da Pompeo e Maria Ghetti; n. il 17/12/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Successivamente fece parte della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 alla Liberazione.

Gandolfi Arnaldo, «Russo», da Gelsomino e Maria Pasquini; n. il 25/7/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento agraria. Cartaio. Militò nel 5^o btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e Sasso Marconi. Fu in contatto con i partigiani operanti su Monte Becco (Sasso Marconi) per il rifornimento di armi recuperate dai giovani di Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gandolfi Arturo, da Cesare ed Emilia Guazzaloca; n. il 3/8/887 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PCI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1922. Il 20/9/23 fu licenziato dalle FS con

la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1939 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Gandolfi Bruno, da Enrico ed Ezilde Santi; n. il 7/2/1897 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza di scuola media. Impiegato. Collaborò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gandolfi Bruno, da Giacomo e Maria Gandolfi; n. il 31/12/1913 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna. «Dotato di coraggio, oculatizza e buon senso», fu uno dei più validi collaboratori di Renato Modelli* nella raccolta di informazioni militari riguardanti lo spostamento delle truppe tedesche trasmesse poi agli alleati. Riconosciuto partigiano dal 19/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Gandolfi Bruno, da Lodovico e Maria Draghetti; n. il 4/5/1914 a Monselice (RO). Manovale. Iscritto al PCI. L'1/9/32 fu arrestato a Bologna e il 12/11 diffidato a svolgere attività politica e liberato. Il 3/12/40 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gandolfi Cesarina, da Emilio e Agata Giusti; n. il 14/3/1937 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Anna*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, la zia Pia Pinelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi*. [O]

Gandolfi Ciro Menotti, «Pepe», da Idelfonso e Adele Sisa; n. il 18/10/1877 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio nichelatore. Militò nell'8ª brg Masia GL. Fu anche collaboratore del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gandolfi Emilio, da Giuseppe e Maria Bergamini; n. il 19/12/1901 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Agata Giusti*, i figli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, la cognata Pia Pinelli*, la nipote Ines Gandolfi* e la pronipote Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Ettore, da Enrico ed Erminia Gandolfi; n. il 17/6/1907 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 1ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Fu incarcerato a Calderino (Monte S. Pietro) dal 27 al 28/8/44. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Gandolfi Ezio, da Virgilio e Armalinda Managlia; n. il 3/11/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/5/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Artigliere alpino animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna

in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Trasformatosi in fante, partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e in mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro*, 8 settembre 1943-8 marzo 1945.

Gandolfi Filomena, da Giuseppe e Maria Masini; n. il 30/9/1917 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Francesco Macchelli* e i cognati Alfredo*, Dina*, Francesco*, Gino* e Rosina Macchelli*. [O]

Gandolfi Francesco, «Tarzan», da Guglielmo e Clorinda Alberimi; n. il 17/9/1923 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fotografo. Prestò servizio militare in aeronautica dal 2/4 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Gandolfi Gino, da Alfonso e Letizia Tarozzi; n. il 21/7/1925 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 12/12/44 alla Liberazione.

Gandolfi Gino, da Ettore e Maria Tognetti; n. il 28/5/1923 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

Gandolfi Gino, «Arturo», da Gelsomino e Maria Pasquini; n. il 2/12/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gandolfi Giorgio, da Emilio e Agata Giusti; n. il 23/6/1927 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Anna*, Cesarina*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, con la zia Pia Pnelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Giovanni, da Giuseppe e Margherita Gandolfi; n. il 15/4/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 9/12/44.

Gandolfi Giovanni, da Lodovico e Ida Lenzerini; n. il 20/3/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare

nei bersaglieri. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Operò a Savignano (Grizzana). Rastrellato ad Amola (S. Giovanni in Presiceto) dai nazifascisti la mattina del 5/12/44 insieme con centinaia di persone, venne rinchiuso nella chiesa di Amola. Il giorno dopo, fu trasferito nel teatro di S. Agata Bolognese e successivamente incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 24/12/1944 prelevato dal carcere, venne fucilato ai colli di Paderno (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 24/12/44. [AQ]

Gandolfi Giuseppe, da Eliseo e Giuseppina Casati; n. il 23/1/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Fu incarcerato a Bologna dal 13 al 15/11/44. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gandolfi Giuseppe, da Emilio e Agata Giusti; n. il 19/3/1933 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre* e i fratelli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Maria* e Severino*, con la zia Pia Pinelli*, con la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Giuseppe, da Mario e Maria Cioni; n. il 13/6/1926 in Francia. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 2/11/44.

Gandolfi Guerrino, da Ermenegildo e Teresa Piacentini; n. il 13/9/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal settembre 1942 al settembre 1943. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Marzabotto. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 17/1 al 2/3/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 27/9/44 alla Liberazione.

Gandolfi Ines, da Alfonso e Pia Pinelli; n. il 2/10/1920 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, la figlia Bianca Comastri*, gli zii Emilio Gandolfi* e Agata Giusti* e con i cugini Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino Gandolfi*. [O]

Gandolfi Livia, da Emilio e Rosa Lorente; n. il 6/2/1915 a Berceto (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 21/9/43 alla Liberazione.

Gandolfi Maria, da Emilio e Agata Giusti; n. il 2/5/1940 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe* e Severino*, con la zia Pia Pinelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Mario, da Virgilio e Armelinda Managlia; n. il 6/7/1919 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 31/7/44.

Gandolfi Marisa, da Eliseo e Lina Dorini; n. il 7/11/1928 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'8/5/44 alla Liberazione.

Gandolfi Oreste, «Ceretti», da Domenico e Adele Torri; n. il 29/6/1918 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Gandolfi Oscar, «Uscaràn», da Riccardo e Giulia Venturi; n. il 2/9/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Droghiere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Rastrellato nell'ottobre 1944, fu incarcerato al comando tedesco di Corticella (Bologna), interrogato e trasferito prima al comando di via D'Azeglio poi nella caserma d'artiglieria. Riuscì a fuggire il giorno precedente la deportazione in Germania e riprese la lotta. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/12/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Gandolfi Otello, da Enrico e Gemma Rocchi; n. il 20/9/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gandolfi Pietro, da Firidimio e Maria Gherardi; n. il 18/6/1909 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gandolfi Pietro, da Raffaele e Teresa Pigioli; n. il 24/10/1926 a Modena. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Militò a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Rastrellato nella zona di Monte S. Pietro con Salvatore Bignami*, Guido Romagnoli* e Fausto Pallotti*, venne fucilato nei pressi di Crespellano sulla via Provinciale il 28/8/1944. Della rappresaglia diede notizia un volantino della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi in data 1/9/44. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 al 28/8/44. [B]

Gandolfi Primo, «Bruno», da Augusto e Argia Salvioli; n. il 23/2/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare in Francia e in Jugoslavia nel genio dal 13/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/10/43 alla Liberazione.

Gandolfi Raffaele, da Enrico ed Erminia Gandolfi; n. il 31/1/1898 a Bazzano. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2^a elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro e a Sasso Marconi con la 63^a brg Bolero Garibaldi e con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 15/10/43 alla Liberazione.

Gandolfi Raffaele, «Bruno», da Giuseppe e Albina Vaccari; n. il 20/1/1913 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. 3° istituto tecnico-industriale. Tornitore alla Weber, SASIB, SABIEM, Maserati, Righi, ACMA e Ducati. Prestò servizio militare in aeronautica dal 6/4/34 al 18/6/36. Aderì al PCI all'inizio degli anni Trenta. Riorganizzò e diresse la cellula del PCI alla SABIEM e nel 1941, per incarico del partito, si inserì attivamente nel sindacato fascista e venne eletto dagli operai «fiduciario di fabbrica». Il 26/7/43 fu arrestato dal governo badogliano per avere organizzato manifestazioni operaie in occasione della caduta del regime fascista. Rimesso in libertà a metà agosto, diresse lotte sindacali e scioperi alla SABIEM e alla Ducati. Fu nuovamente arrestato e incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11/9 al 23/12/43. Liberato, divenne membro del comitato di fabbrica del PCI alla Ducati. Nell'estate 1944 ebbe l'incarico di ufficiale di collegamento tra il CUMER e la brg Stella rossa Lupo. Dal settembre alla Liberazione fece parte del CUMER, con incarichi di responsabilità. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3 Ha pubblicato: *I fiduciari di fabbrica, l'attività degli operai comunisti all'interno del sindacato fascista di Bologna*, Milano 1980. [O]

Gandolfi Raffaele, «Raff», da Umberto e Maria Laffi; n. l'8/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ufficiale in Spe. Militò nella 1a brg Valle Maira della 2ª div alpina GL e nella 2ª brg Valle Grana della 1ª div alpina GL in provincia di Cuneo. Riconosciuto partigiano dal 22/7/44 all'8/5/45. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «Comandante di un battaglione partigiano durante uno scontro con preponderanti forze nemiche sosteneva valorosamente per più giorni l'impari lotta, riuscendo ad avere ragione dell'avversario». *Caraglio - Cuneo, 26-27-28 aprile 1945*. [O]

Gandolfi Riccardo, da Duilio e Livia Venturi; n. il 5/10/1899 a Sasso Marconi. Dal 1920 residente a Pianoro. 3ª elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12/22 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. [O]

Gandolfi Severino, da Emilio e Agata Giusti; n. il 19/5/1935 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe* e Maria*, la zia Pia Pinelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Teresa, «Ines», n. il 19/7/1903 a Marzabotto. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Gandolfi Vincenzo, da Giuseppe e Giovanna Gagliardi; n. il 5/6/1881 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna.

Ordinato sacerdote nel 1904, dopo essere stato cappellano nella parrocchia dei Celestini di Bologna e a Montorio, nel 1913 venne nominato arciprete di Castello d'Argile, rimanendovi fino alla morte. Il suo ministero, estremamente attivo e ricco di iniziative sociali, gli consentì di essere reale punto di riferimento di tutta la popolazione. Sostenne «La Sorgente». Insofferente, specialmente per quanto concerne l'educazione dei giovani, dei metodi del governo fascista, non esitò a criticarne in molteplici circostanze, dal pulpito e nel bollettino parrocchiale, i provvedimenti. Particolarmente duro fu il suo atteggiamento nei confronti della guerra e della sua conduzione, tanto da essere ammonito e da rischiare l'arresto. Il bollettino parrocchiale di Castello d'Argile durante la RSI venne censurato. Nei mesi dell'occupazione nazista organizzò una vasta opera di assistenza alle famiglie, stimolando la popolazione, *in primis* i giovani, a resistere all'invasore. Promosse la costituzione della DC e collaborò con il CLN locale. [A]

Ganzaroli Dante, da Giovanni e Santina Landi, n. l'1/10/1899 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Spedizioniere. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Ganzaroli Spartaco, da Giacomo. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/10/43 alla Liberazione.

Ganzerli Savino, «Cristallino», da Giuseppina Ganzerli; n. il 29/10/1926 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lucidatore. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò nel modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Garagnani Antonio, «Tonio», da Ferdinando; n. il 30/10/1921 a Costa di Rovigo (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Artigiano. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Garagnani Arturo, da Vincenzo e Gaetana Montaguti; n. il 3/5/1907 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Colono. Già rinchiuso in carcere, venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 insieme con altri 11 antifascisti e partigiani, tra i quali il fratello Celestino*, per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» del 31/8/44. [AR-O]

Garagnani Bruno, da Amilcare e Maria Piretti; n. il 21/2/1926 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò a Gombola (MO). Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 30/4/45.

Garagnani Celestino, da Vincenzo e Gaetana Montaguti; n. il 18/10/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Colono. Già rinchiuso in carcere, venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 assieme con altri 11 antifascisti e partigiani, tra i quali il fratello Arturo*, per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» del 31/8/44. [AR-O]

Garagnani Claudio, «Rubo», da Domenico e Rachele Giampaoli; n. l'8/7/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Garagnani Costantino, da Naldo e Angelica Gamberini; n. il 27/2/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Garagnani Gino, da Gualtiero e Maria Degli Angeli; n. il 17/1/1924 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna. Venne fucilato a Marano (MO) il 25/6/1944. Il suo cadavere fu rinvenuto sul greto del fiume Panaro nei pressi di casa Galassi (Marano) l'1/7/44. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 25/6/44. [AQ]

Garagnani Giovanni, «Mimmo», da Giuseppe e Amedea Lorenzoni; n. l'11/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare in Croazia nel genio dal 1941 all'8/9/43. In contatto con Monaldo Calari*, nell'autunno 1943 insieme con un gruppo di antifascisti, in prevalenza comunisti, formò una squadra armata di 20 uomini che poco dopo si accrebbe di altre 20 unità. Militò nella brg Marcello della div Modena e prese parte alla difesa della repubblica di Montefiorino (MO). Dal settembre 1944 entrò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Garagnani Giulio, «Giuliano, Zabri», da Antonio e Adelgisa Passerini; n. l'1/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare nei bersaglieri. Appartenne ad un gruppo autonomo con i fratelli Rino * e Libero Scarabelli *. Arrestati questi ultimi e deportati in Germania, fece parte del gruppo di Rino Frabetti *; successivamente militò nel 5º btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Garagnani Giuseppe, «Mariano», da Anselmo e Adalgisa Cassanelli; n. il 12/1/1917 a Bazzano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare a Bologna nel genio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto e a Savigno. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Garagnani Linda, da Alfonso; n. nel 1903. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 3/2/44 alla Liberazione.

Garagnani Luciano, «Leo», da Cesare e Adele Prata; n. il 14/11/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 3/4/45.

Garagnani Maria, «Sonia», da Cleto e Fanny Cremonini; n. il 22/12/1914 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Garagnani Pietro, da Cesare ed Ernesta Tarozzi; n. il 29/3/1895 a Bazzano. Mezzadro. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1923, quando emigrò per lavoro in Francia. Rimpatriato nel 1927, fu controllato sino al 5/3/34, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Garagnani Raffaele, da Roberto e Augusta Barbieri; n. il 30/6/1925 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 alla Liberazione.

Garagnani Ruffillo, da Adelfo e Argia Minelli; n. il 15/8/1921 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Garagnani Vincenzo, da Cesare e Rosa Rivani; n. il 17/7/1880 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Possidente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Garattoni Galliano, da Nazzareno e Modesta Bianchi; n. il 29/11/1906 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Riconosciuto benemerito.

Garavina Benito, da Riccardo ed Elide Andalò; n. il 7/11/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella lotta di liberazione a Milano. Riconosciuto patriota dal 26/4/44 alla Liberazione.

Garavina Giuseppe, da Giovanni ed Ersilia Martelli; n. il 25/7/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Cadde il 10/9/1944 a Fiorentina (Medicina). Riconosciuto partigiano dal 20/12/43 al 10/9/44

Garavini Carlo, da Fedele; n. il 3/9/1921 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/5/44 al 10/4/45.

Garavini Ettore, da Silvio e Rosa Bellini; n. il 12/8/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/10/43 all'11/4/45.

Garavini Guido, da Silvio e Rosa Bellini; n. il 20/7/1930 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 al 14/4/45.

Garavini Otello, da Silvio e Rosa Bellini; n. il 27/1/1927 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Garzone agricolo. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 all'11/4/45.

Garavini Vittorio, da Augusto e Anna Cembali; n. il 27/10/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Colono. La sera del 31/1/1944, mentre era in corso una festa familiare in una casa di Orsano di Meldola (Codrignano - Imola), cinque militi della GNR comandati dal gerarca Primo Brini vi fecero irruzione devastando l'abitazione e malmenando i presenti. Venne freddato da un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo dai fascisti. Dell'uccisione diede notizia il periodico «La Comune» l'1/3/44. [AQ]

Garbellotto Colombo, da Giuseppe ed Elvira Soprani; n. il 5/11/1890 a Bologna. Direttore di banca. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1919 a Cattolica (FO), dove si trovava per lavoro. Tornato a Bologna nel 1920, fu controllato sino al 20/9/30, quando venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Garbesi Mario, da Luigi e Alba Leonardi; n. il 25/8/1908 a Imola. Falegname. Iscritto al PCI. Fu segnalato nel 1930, quando emigrò in Francia per lavoro. Rimpatriato nel 1935, fu controllato sino al 9/7/37, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Garbesi Vico, «Marcello», da Luigi e Lina Scheda; n. l'1/9/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Prestò servizio militare a Bologna in artiglieria dal 7/8/42 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Il suo antifascismo non fu «una crisi di coscienza», ma un naturale atteggiamento frutto e degli insegnamenti familiari e dell'ambiente frequentato. Nato in una famiglia con tradizione anarco-socialista (un nonno socialista, uno zio anarchico e un altro comunista) crebbe in un ambiente antifascista. A Conselice (RA), dove si recava per trascorrere le vacanze estive, frequentò la bottega di Ennio Cervellati ex confinato poi commissario politico della 28ª brg Gordini Garibaldi. Negli anni del liceo strinse amicizia con Francesco Sangiorgi*, con Amedeo Tabanelli* e, più tardi, con Giovanni Nardi*. Con essi fece parte del gruppo intellettuali antifascisti di Imola. L'adesione alla Resistenza dopo l'8/9/43 fu anche «una scelta morale». Con Franco Franchini*, Elio Gollini* e altri entrò nella guardia nazionale per il disarmo delle caserme e il recupero di armi per la lotta partigiana. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Prese parte alle battaglie di Monte Carnevale e della Bastia (settembre 1944). Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *Trentaseiesima Bianconcini*, Imola, 1945; (con N. Galassi) *Di là dal ponte*, Imola. Marabini, 2002, p112. [AQ]

Gardelli Adele, da Attilio e Teresa Contavalli; n. il 21/2/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Gardelli Attilio, da Domenico e Adele Contavalli; n. il 9/6/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare nel corso della 1ª guerra mondiale. Nel 1919 si iscrisse al PSI e, con la scissione di Livorno (1921), aderì al PCI. Antifascista, con i fratelli fece parte

delle squadre armate che a Osteriola (Imola) contrastarono a lungo l'avanzata del fascismo difendendo le strutture sociali sorte per iniziativa del movimento cooperativo. Nella primavera del 1922 venne arrestato con i fratelli Enrico*, Francesco*, Guido* e Mario* per detenzione di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola), per tre giorni venne interrogato e picchiato, ma negò, come i fratelli, ogni addebito. Processato, venne assolto per insufficienza di prove. Nell'estate 1922 fu incaricato dai mezzadri e braccianti delle cooperative della bassa imolese di dirigere la lotta contro l'imposizione delle trebbiatrici delle leghe bianche. Nonostante la ferma decisione sua e dei coloni di servirsi delle trebbiatrici della cooperativa, i fascisti e l'agrariato imolese imposero, sotto la minaccia di bombe e rappresaglie, proprio sul fondo dei Gardelli la prima trebbiatrica bianca. Le bastonature e le provocazioni fasciste, tese, a incriminarlo non incisero sulla sua opposizione; continuò a lottare anche negli anni della più dura repressione. [AQ]

Gardelli Desolina, da Enrico e Maria Benfenati; n. il 20/8/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro. Bracciante. Fu attiva nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Gardelli Domenico, da Enrico e Giuseppina Rocchi; n. il 10/10/1865 a Imola. Colono. «Instancabile, religioso lavoratore» inculcò nei suoi nove figli «sentimenti di rispetto per i più deboli, di coerenza alle proprie scelte di vita». Antifascista, la sua casa colonica la Soldanina (Osteriola - Imola) divenne negli anni venti uno dei centri di lotta al fascismo. Per questa «caparbia» resistenza, nell'estate 1922, i fascisti «al grido di morte ai bolscevichi» imposero sul suo podere la prima trebbiatrica dell'agrariato, distrutta poi da un incendio sviluppatosi nella notte e la cui origine non fu mai accertata. Nell'incendio bruciò anche l'intero raccolto. [AQ]

Gardelli Edmondo, «Febo», da Guido e Maria Mongardi; n. il 30/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/1 al 10/6/43. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 1/10/43 al 15/4/45.

Gardelli Enrico, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 2/1/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Formatosi politicamente nel clima delle lotte agrarie, nel 1919 si iscrisse al PSI e con la scissione di Livorno (1921) aderì al PCI. Con i fratelli difese contro i soprusi fascisti le conquiste che braccianti e mezzadri avevano raggiunto con l'accordo Paglia-Calda. Nella primavera 1922 con i fratelli Attilio*, Francesco*, Guido* e Mario* fu arrestato per possesso di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola), per tre giorni venne picchiato e interrogato ma negò, come i fratelli, ogni addebito. Processato, fu prosciolto per insufficienza di prove. Durante la lotta di liberazione militò nella brg SAP Imola. Nella sua casa vennero ospitati i partigiani operanti nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dal 14/11/43 al 14/4/45. [AQ]

Gardelli Ernesto, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 23/7/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Per la sua appartenenza a «una delle famiglie pilota dell'antifascismo osteriolese» e per la sua militanza politica nel PCI, insieme con i suoi fratelli fu perseguitato e confinato durante il regime. Nella primavera 1930 con il fratello Francesco* fu bastonato per non essersi presentato ad una adunata fascista. Nel novembre 1930, scoperta l'organizzazione comunista imolese (89 furono gli arrestati) con i fratelli Giulio* e Vincenzo* venne arrestato e incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 19/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 23/6/31 lo assolse. Deferito alla Commissione provinciale il 10/8/31 fu condannato a 5 anni di confino a Lipari (ME). Nello stesso anno fu schedato. Venne liberato l'1/11/32 per l'amnistia del decennale fascista. Nuovamente arrestato il 28/5/36, perché «fervente e pericoloso comunista, volle sposare senza riti né religiosi, né civili, ma alla comunista, la sua fidanzata Masina Wanda, matrimonio che avvenne in occasione del 1° maggio», gli vennero inflitti altri 4 anni di confino il 5/6/36. Tornò in libertà il 27/5/37. Chiamato alle armi, prestò servizio militare in fanteria dal 10/10/42 all'8/9/43. Dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale imolese. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Nel marzo 1944 fu nominato responsabile del PCI per i collegamenti con le SAP e i GAP operanti nella bassa imolese. Arrestato il 24/5/44 per rappresaglia a seguito dell'evasione di Bruno Bartolini*, venne incarcerato nella Rocca (Imola). Trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 10/7/44 venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e poi deportato a Mauthausen (Austria) dove rimase fino all'1/10/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ-AR]

Gardelli Fileno, «Lupo», da Attilio e Teresa Contavalli; n. il 24/9/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. 4^a elementare. Fornaio. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Gardelli Francesco, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. l'11/4/1896 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. 3^a elementare. Colono. Appartenente a una tipica famiglia mezzadrile della bassa imolese dalle solide tradizioni, maturò la sua coscienza politica negli anni delle lotte agrarie. Nel 1919 si iscrisse al PSI e, con la scissione di Livorno (1921), aderì al PCI. Antifascista, fece parte delle squadre armate formatesi a Osteriola (Imola) per la difesa delle strutture sociali del movimento cooperativo contro il vandalismo fascista. Nella primavera 1922 con i fratelli Attilio*, Enrico*, Guido* e Mario* venne arrestato per detenzione di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola), per tre giorni fu bastonato e interrogato e, come i fratelli, negò ogni addebito. Processato, venne assolto per insufficienza di prove. Nella primavera 1930 fu aggredito, insieme con il fratello Ernesto*, perché non si presentò ad una adunata fascista. Picchiato selvaggiamente venne abbandonato sulla strada. Aggressioni e minacce non scalfirono la sua opposizione al regime. Durante la lotta

di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Nella sua casa, occupata dai tedeschi, nascose le armi che il maresciallo dei carabinieri Calogero Pace* consegnò al movimento partigiano. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Gardelli Giacomo, da Angelo; n. il 30/6/1896 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 all'11/4/45.

Gardelli Giulio, «Leone», da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 12/7/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fuochista. Iscritto al PCI. «Coerente antifascista», la sua lotta politica fu strettamente collegata a quella della sua famiglia e degli abitanti di Osteriola (Imola). «La coerenza alle scelte di vita anche nella sofferenza», inculcatagli dal padre Domenico*, «un onesto e religioso lavoratore», si rafforzò a contatto dell'ambiente di Osteriola, centro bracciantile e mezzadrile della bassa imolese che oppose una dura resistenza al fascismo. La Soldanina, un podere di 40 ettari, sul quale la numerosa famiglia Gardelli si trasferì negli anni venti, «per poter restare unita», divenne «base per le azioni più significative contro il fascismo attorno all'anno 1922». I fratelli Gardelli per la loro «caparbia resistenza» furono tutti perseguitati come i componenti delle famiglie Andalò, Lanzoni e Manzoni. Nell'estate 1922, Giulio, pur essendo minorenne, fu costretto alla latitanza, perché accusato di tentato omicidio. Cercò, infatti, di fermare i fascisti di scorta alle trebbiatrici delle leghe bianche imposte dall'agrariato imolese. Ritornato a casa, fu più volte bastonato. Nel 1926, dichiarati illegali i partiti politici, la lotta al fascismo entrò nella clandestinità. Su incarico di Attilio Volta *, coordinò il movimento giovanile comunista di Osteriola. Nel 1929, convocato nella casa del fascio di Sesto Imolese (Imola), venne rilasciato dopo due giorni di inutili, pesanti interrogatori tesi a conoscere i nomi dei responsabili della diffusione della stampa clandestina. Nel novembre 1930, scoperta l'organizzazione comunista imolese (89 furono gli arrestati) con i fratelli Ernesto * e Vincenzo * fu arrestato e rinchiuso nei sotterranei del carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Subì pesanti interrogatori nella questura di Bologna. Con sentenza del 19/5/31 fu deferito al Tribunale speciale per associazione, propaganda sovversiva e detenzione di armi, che il 23/6/31 lo condannò a 5 anni, 1 mese e 5 giorni di detenzione, a 2 anni di libertà vigilata e all'interdizione dai pubblici uffici. Tradotto nel carcere di Capodistria (GO), gli fu vietata la lettura di testi politici. Per protesta, iniziò lo sciopero della fame e, per punizione, non gli fu somministrata acqua per 24 ore. Liberato nel 1932, per l'amnistia del decennale fascista, venne nuovamente arrestato nel 1939 per associazione sovversiva. Con sentenza del 16/6/39 fu deferito al Tribunale Speciale che il 25/7/39 lo condannò a 3 anni di carcere da scontarsi nel penitenziario di Civitavecchia (Roma) e a 3 anni di libertà vigilata. Liberato nel 1942 venne sottoposto a misure di sicurezza fino al 1943 quando il maresciallo dei carabinieri Reale, «accertato che era un onesto e laborioso lavoratore», non gli diede più noie. Nel 1943,

mobilitato come civile, fu assunto alla Caproni. Nel maggio, poiché sui muri della fabbrica furono trovate scritte inneggianti a Stalin, subì un lungo interrogatorio. Non risultando prove a suo carico, venne rilasciato ma licenziato «perché elemento pericoloso». Nel luglio 1943 «contro ogni sua aspettativa», fu assunto come fuochista nell'ospedale civile di Montecatone (Imola). Incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi dopo l'8/9/43, riuscì a sfuggire all'arresto. «Instancabile nella lotta al fascismo, seppe tessere, con costanza, un ampio movimento partigiano sulle colline imolesi». Per la sua lunga esperienza politica, venne nominato commissario politico del btg Montano della brg SAP Imola, nel quale militò anche la moglie Graziella Manzoni *. Consapevole dei rischi a cui era esposta la popolazione, con i partigiani del btg concordò una tattica veloce e precisa per evitare rappresaglie. L'1/9/44 con Natale Tampieri* partecipò al disarmo dei soldati della RSI acuartierati a Cà Campaz (Marana -Imola). L'ingente bottino di armi venne nascosto poi con l'aiuto dei contadini. Il 30/10/44, rimasto nella zona Ghiandolino - Goccianello - Pediano (Riolo Terme - RA), sfuggì al rastrellamento tedesco per il solidale aiuto del parroco di Goccianello, don Domenico Massari *, che lo nascose nella segreta della canonica. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 al 15/4/45. Testimonianza in L. Morini, ... *per essere libere...*, Imola, 1983 pp. 147-153. [AQ]

Gardelli Giuseppina, «Jusfina», da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 27/12/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Appartenente a «una delle famiglie che guidò a Osteriola la lotta al fascismo», sposò Gaetano Manzoni*, che, come i fratelli Gardelli fu un perseguitato politico. Durante la lotta di liberazione collaborò con il movimento resistenziale. Nella sua casa, occupata dai tedeschi, «per i quali mi rifiutai di far da mangiare, nonostante le minacce di rappresaglia», venne ospitato Ezio Serantoni* e il quartier generale del CLN imolese. [AQ]

Gardelli Guido, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 7/9/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri durante la 1ª guerra mondiale. Nel 1919 si iscrisse al PSI e, con la scissione di Livorno (1921), aderì al PCI. Irriducibile antifascista, nella primavera 1922 con i fratelli Attilio*, Enrico*, Francesco* e Mario* venne arrestato per detenzione di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola), per tre giorni fu bastonato e interrogato, e, come i fratelli, negò ogni addebito. Processato, venne assolto per insufficienza di prove. Nonostante le bastonate e le intimidazioni, continuò a lottare contro il fascismo. Durante la lotta di liberazione, fu attivo nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 3/6/44 al 15/4/45. [AQ]

Gardelli Luciana, «Lalla», da Guido e Maria Mongardi; n. il 9/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Studentessa nell'istituto magistrale. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 al 15/4/45.

Gardelli Luciano, «Bagaretà», da Armando e Augusta

Turicchia; n. il 2/4/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 10/1 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di comandante di plotone e operò nell'imolese. Catturato con il fratello Oreste* il 23/11/44 dai brigatisti neri, infiltratisi nelle fila partigiane, venne rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola). Morì il 28/11/1944 per una granata di artiglieria che colpì il torrione centrale del carcere. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 a 28/11/44.

[AQ]

Gardelli Marat, da Antonio ed Ercolina Maria Pratini; n. il 23/1/1903 a Imola. Licenza elementare. Fornaciaio. Anarchico. Nel 1930 emigrò in Francia. In base alla legge n. 383 dell'8/3/1928, il suo nome di battesimo fu mutato d'autorità da Marat in Mario. Nel 1936 si recò in Spagna per arruolarsi nelle file delle brgg internazionali che combattevano contro la sedizione franchista. Lo stesso anno venne emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Nel 1937 fu schedato. Rientrato in Francia, dopo la fine della guerra civile spagnola, morì a Parigi il 22/4/1939. [AR-O]

Gardelli Mario, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 10/7/1904 a Imola. Nel 1943 residente a Varese. Operaio. Antifascista, nella primavera 1922 con i fratelli Attilio*, Enrico*, Francesco* e Guido* venne arrestato per detenzione di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola) nonostante la sua giovane età, venne interrogato e selvaggiamente bastonato per tre giorni. Come i fratelli negò ogni addebito. Processato venne assolto per insufficienza di prove. Successivamente emigrò a Varese. [AQ]

Gardelli Nullo, da Cesare e Adelaide Mariani; n. il 14/5/1870 a Imola; ivi residente nel 1943. Geometra. Esercente. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894. Nel 1914, posto davanti all'alternativa di scegliere tra la Massoneria e il PSI, uscì dal partito. Nel 1923 fu radiato dall'elenco degli schedati. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 18/5/42. Fece parte, come indipendente, del comitato unitario antifascista costituitosi in Imola dopo il 25/7/43 per coordinare le manifestazioni indette per la caduta del fascismo. Dopo l'8/9/43 fu incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi. Sfuggì all'arresto perché fu avvertito per tempo da Antonio Ronchi *. Ritenuto «pericoloso», arrestato la sera del 23/9/44 per rappresaglia a seguito dell'attacco partigiano in località Sasso Morelli (Imola) contro un'auto tedesca, venne trattenuto in carcere per una decina di giorni. [AQ]

Gardelli Oreste, da Armando e Augusta Turicchia; n. il 13/2/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Meccanico. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Catturato con il fratello Luciano* il 23/11/44 dai brigatisti neri, infiltratisi nelle fila partigiane, venne rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola). Rimase gravemente ferito nel bombardamento dell'artiglieria del 28/11/44 che colpì il torrione centrale del carcere, uccidendo il fratello Luciano. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Gardelli Rosillo, «Massa», da Battista e Adele Babini; n. il 26/4/1913 a Lugo (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/7/44 alla Liberazione.

Gardelli Vincenzo, «Caruso», da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 2/11/1910 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento. Operaio presso il calzaturificio Magli. Oppositore del regime, fece parte dell'organizzazione clandestina operante nel bolognese. Nel novembre 1930 con i fratelli Ernesto* e Giulio* fu arrestato e accusato di associazione sovversiva, di propaganda e di mantenere contatti con il gruppo GL. Incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) con sentenza istruttoria del 22/5/31 fu deferito al Tribunale speciale che il 12/11/31 lo condannò a 1 anno e 6 mesi di carcere per appartenenza al PCI e propaganda. Venne liberato nel 1932 per l'amnistia del decennale fascista. Richiamato alle armi preso servizio militare in fanteria dal 4/10/41 all'8/9/43. Nel corso della lotta di liberazione militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 15/4/45.

[AQ-V]

Gardellini Turbiglio, da Alfredo e Giulia Giusti; n. il 22/9/1906 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 al 30/4/45.

Gardenghi Armando, da Oreste e Concetta Minghetti; n. il 26/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Gardenghi Benvenuto, da Carlo e Carolina Trebbi; n. il 22/2/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gardenghi Carlo, da Giuseppe e Consilia Salieri; n. il 4/2/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 4/2/41 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 31/12/44.

Gardenghi Cesarina, da Ettore ed Ersilia Luccarini; n. il 19/4/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Sarta. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gardenghi Eduardo, da Leonardo e Teresa Callegari; n. l'8/5/1898 a Medicina. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu provvisoriamente scarcerato per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gardenghi Ermenegildo, «Gildo», da Ettore ed Ersilia Luccarini; n. il 14/6/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Gardenghi Francesco, da Antonio e Adalcisa Ravaglia; n. il 28/5/1907 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Parroco di Valmaggione (Castel del Rio) diede ospitalità a perseguitati politici e a partigiani imolesi. Il 2/5/44, accusato di «complicità coi "ribelli"», venne arrestato e incarcerato a Bologna. [A]

Gardenghi Francesco, «Franchi», da Giovanni e Giuseppina Mannali; n. il 16/8/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Comunista, fu tra i membri più attivi della sezione del «centro» di Bologna del PCI. Durante la guerra, fino all'ottobre 1942, quando un infortunio lo costrinse per otto mesi all'inattività, svolse lavoro di propaganda nelle caserme militari, diffondendo stampa clandestina, ma anche collaborando al sabotaggio ai trasporti e all'organizzazione delle forniture di materiali destinate alle zone di operazione. I collegamenti clandestini con gli ambienti militari, gli consentirono, dopo l'armistizio, di sottrarre ai tedeschi armi e munizioni. Nominato membro del comitato militare del PCI, fece parte della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con l'incarico di commissario politico di btg. Operò specialmente con Rino Pancaldi*, interessandosi «alla questione della sottrazione del radium ai tedeschi» nella fase d'avvio dell'iniziativa; soprattutto, organizzando il CLN del settore «arte bianca», nel quale confluivano fornai, pastai, mugnai, pasticceri e risieri, decisivo sia per i rapporti con la cittadinanza e per gli approvvigionamenti ai partigiani, sia per le possibilità offerte all'azione clandestina dal lavoro notturno svolto da questa categoria. Infatti, con il CLN del settore fece «la raccolta del pane, pasta e bollini di razionamento da distribuire a chi lavorava nella clandestinità». Inoltre, non va dimenticata l'attività sindacale svolta durante l'occupazione nazista di Bologna dalla categoria, sicuramente una delle più incisive anche per quanto concerne i risultati positivi ottenuti. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [A-M]

Gardenghi Giuliano, «Giulio», da Giuseppe e Amedea Sarti; n. il 28/7/1911 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Cadde il 9/4/1945 nel corso di uno scontro con la GNR a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 9/4/45.

[A]

Gardenghi Libero, «Tom», da Enrico e Bianca Contavalli; n. il 19/6/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 13/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Fu incarcerato a Lavezzola (Conselice - RA) dal 20.11 al 20/12/44 e poi internato in campo di concentramento a Graditz dove rimase fino al 25/7/45. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 alla Liberazione.

Gardenghi Mario, «Sordone», da Ettore ed Ersilia Luccarini; n. il 25/11/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Messina in fanteria dal gennaio 1943 al 30/11/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gardenghi Mario, da Pompeo e Giovanna Gamberini; n. il 15/8/1904 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Il 27/9/37 fu arrestato nella sede del dopolavoro di Castel Guelfo di Bologna mentre, assieme a Giuseppina Ronchi* e Luigi Fiorentini*, ascoltava Radio Mosca. Venne diffidato.

[CA]

Gardenghi Primo, da Luigi e Argia Negri; n. l'1/10/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Gardenghi Remo, da Enrico e Nerina Babina; n. il 19/12/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Riconosciuto benemerito.

Gardenghi Sergio, da Armando ed Elda Cenesi; n. il 2/11/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Gardenghi Uili, da Luigi ed Ester Sabioni; n. il 26/2/1912 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Gardesani Settimo Antonio, da Fioravante e Maria Piazza; n. il 17/1/1901 ad Amparo (Brasile). Dal 1906 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Contabile. Fu arrestato a seguito della scoperta, effettuata nel giugno-luglio 1938 dalla questura di Bologna, di una organizzazione comunista articolata in tre gruppi e operante nella zona di Altedo (Malalbergo). Con sentenza istruttoria del 4/1/39 venne deferito al Tribunale speciale, che l'11/3/39, lo condannò a 3 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva.

[V]

Gardi Aldo, da Medardo e Venusta Mazzini; n. il 14/11/1896 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Giovannissimo prese parte alle lotte sindacali nel suo comune e divenne dirigente delle leghe bracciantili. Nel 1920 fece parte delle Guardie rosse, costituite a Molinella, per difendere dai fascisti Giuseppe Massarenti*, le organizzazioni del PSI, del sindacato e della cooperazione. Nonostante le persecuzioni squadristiche restò sempre fedele alle sue idee.

[O]

Gardi Armando, da Luigi e Rosa Landi; n. il 18/3/1901 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3 al 4/5/39. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Il 16/2/45, catturato su delazione dalle SS tedesche, fu consegnato alle brigate nere che,

dopo averlo torturato, il 22/2/45 lo trasferirono a Bologna. Rinchiuso nella caserma di via Borgolocchi, venne ancora torturato e sevizato. Tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 16/3/1945 fu prelevato per ignota destinazione. Giunto a S. Ruffillo venne fucilato insieme con Wladimiro Gollini*. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 al 16/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Strenuo combattente della libertà, fin dagli inizi partecipava strenuamente al movimento di resistenza, come organizzatore ed esecutore di ardite azioni di guerra. Catturato nell'adempimento di una missione e sottoposto ad atroci torture, senza che nulla di compromettente uscisse dalle sue labbra, veniva barbaramente fucilato davanti alla fossa che gli era stata fatta scavare con le proprie mani». *Imola, 8-9 marzo 1945 - Bologna, 16 marzo 1945.*

[AQ]

Gardi Cesarino, «Cesare», da Aldo ed Emiliana Stracciari; n. il 5/3/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 22/2/45.

Gardi Fabio, da Giuseppe e Nora Reggiani; n. il 12/7/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Fu internato in campo di concentramento a Belgrado dal settembre 1944 al 14/10/44. Riconosciuto partigiano dall'8/10/44 all'11/5/45.

Gardi Giancarlo, da Raffaele e Sofia Ferri; n. il 5/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nell'8^a brg Masia GL e successivamente nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Cà di Guzzo (Casalfiumanese). Il 28/9/1944, mentre stava attraversando le linee, venne catturato dai tedeschi, sevizato e ucciso. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 28/9/44.

[A]

Gardi Guido, da Luigi e Rosa Landi; n. il 19/2/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Il fratello Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Gardi Gustavo, da Luigi e Maria Costa; n. il 12/5/1890 a Dozza. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 26/9/24 fu arrestato e condannato a 3 giorni per avere cantato inni sovversivi. Lo stesso anno fu schedato. Il 6/2/42 venne radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 13/4/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove sicure e concrete di ravvedimento. Viene vigilato».

[O]

Gardi Luigi, da Giovanni e Adele Spadoni; n. il 30/9/1903 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gardi Nerio, «Sbragaza, Bill», da Amedeo e Rosa Gollini; n. il 6/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio apprendista alla Cogne. Prestò

servizio militare a Bologna negli autieri e nell'officina OARE dal 3/1 all'8/9/43. Il giorno dell'armistizio riuscì a sfuggire all'arresto e alla deportazione in Germania. Rientrato a Sesto Imolese (Imola), in novembre si collegò con Giacomo Marchesi*, Lino Marocchi* ed Ezio Serantoni*, svolgendo nella zona attività di propaganda comunista. Recatosi a Imola, partì, con Emilio Facchini*, «per fare il partigiano», armato di una rivoltella. Si unì al gruppo di Luigi Tinti* proveniente dal Monte Falterona. Entrato nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, affiancò come staffetta lo stesso Tinti, dimostrandosi «sempre fra i più coraggiosi in tutte le vicende» della brg (Nazario Galassi*). Sull'Appennino tosco-emiliano prese parte a numerosi scontri con i tedeschi. In particolare, partecipò, nel giugno 1944, all'occupazione di Palazuolo sul Senio (FI); all'attacco di Rifredi (FI), insieme con il 3° btg Carlo. In quest'ultima circostanza rimase ferito. Passate le linee nel settembre 1944, trascorso un breve periodo a Firenze, si unì al btg di Libero Golinelli, combattendo sul fronte di Borgo Tossignano, «fino all'avanzata di aprile e alla liberazione di Imola». Salvò la vita a Paolo Bianchi*, ferito ad un polmone, trasportandolo in spalla da Borgo Tossignano per circa 5 km. fino ad un ospedale da campo inglese. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [A]

Gardi Ubaldo, «Boldo», da Augusto e Adelaide Corazza; n. il 15/4/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Prestò servizio militare nel genio del 9/9 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nella brg Corsini della div Modena con funzione di commissario di formazione e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 1/1/45 al 30/4/45. Ha pubblicato: *Da sergente maggiore a commissario politico*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, Bologna, Moderna, 1988, pp.138-9.

Gardi Vittorio, da Armando e Gemma Bottazzi; n. il 21/10/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Fu incarcerato dal 25/2 al 17/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/4/44 al 14/4/45.

Gardini Alberto, «Gianni», da Alessandro e Adele Bonvicini; n. il 27/1/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Muratore. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/6/44 alla Liberazione.

Gardini Attilio, da Alessandro e Adelaide Saletti; n. il 5/8/1884 a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1905. Il 30/12/40 venne radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi. [O]

Gardini Azzo, da Raffaele e Enrica Ziosi; n. il 21/7/1910 a Malalbergo. Operaio. Iscritto al PCI. Il 28/11/32 fu arrestato per avere diffuso volantini antifascisti. Il 26/

1/33 fu diffidato e liberato. Nel 1937 emigrò in Somalia per lavoro. Nel 1940 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Gardini Cesare, da Alessandro e Adelaide Sacchetti; n. il 4/9/1878 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1903. Subì controlli prima e dopo l'avvento della dittatura. [O]

Gardini Gemma, da Enrico e Assunta Bannoli; n. il 30/12/1912 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

Gardini Gianni, da Pompeo e Giuseppina Sgarzi; n. il 22/8/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Gardini Giorgio, da Alberto e Amalia Maccaferri; n. il 29/3/1925 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Carpentiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Gardini Giorgio, «Rimbo», da Clodoveo ed Emilia Lolli; n. il 15/4/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gardini Giorgio, «Piccolo», da Giuseppe ed Emilia Gamberini; n. il 21/2/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Fu internato in campo di concentramento a Berlino dal 15/10/44 al 3/2/45. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Gardini Giovanni Ferdinando, da Ulisse e Maria Musi; n. il 23/9/1907 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Aiuto nell'Istituto del radio dell'università di Bologna. Con il prof. Gian Giuseppe Palmieri* partecipò attivamente alla sottrazione del radium ai tedeschi. Per questa complessa operazione stabilì i primi contatti con Rino Pancaldi* che a nome del CLN offrì l'appoggio necessario. Ai primi di giugno 1944 venne contattato da Mario Bastia* che promise tutto l'aiuto per «una rapida conclusione positiva». La cautela mostrata nel primo incontro con Bastia «comparso improvvisamente» e i dubbi che non si trattasse di un agente provocatore furono fugati da un fortunato, cordiale incontro di Romeo Giordano* con Bastia nei corridoi dell'Istituto di radio. Scacciato ogni dubbio, venne definito il piano particolareggiato. Il 24/7/44 consegnato a Villa Torri nelle mani di Bastia il quantitativo di radium non ancora asportato dai tedeschi, con il prof. Palmieri e Mario Giurini* fuggirono a Firenze. Qui si mise a disposizione del governo Italia libera e degli alleati. Fu incaricato di mantenere i contatti tra la 5ª armata americana e i partigiani come ufficiale di collegamento. Si adoperò per risolvere l'urgente problema dell'assistenza sanitaria ai partigiani. I contatti avuti con i comandanti delle diverse formazioni partigiane evidenziarono la necessità di approntare

una struttura ospedaliera, la più completa possibile, a ridosso dell'Appennino tosco-emiliano dove ricoverare e adeguatamente curare i partigiani feriti senza allontanarli dalla propria zona operativa. Con il concorso dell'AMG di Lucca, degli uffici OSS, della 5ª armata, del ministero della Marina, della direzione Sanità di Firenze, della CRI venne attrezzata ad ospedale la sede scolastica di Pescia (FI). Qui i partigiani assistiti da medici e crocerossine, accorsi volontariamente, ricevettero cure adeguate, sinché furono in grado di ritornare a combattere con la ripresa dell'offensiva. Ha pubblicato: *Servizio sanitario in linea con gli alleati*, in "Umanità", 28 luglio 1945. Testimonianza in RB3.

[AQ]

Gardini Primo, da Aurelio e Benvenuta Bargossi; n. il 7/12/1891 ad Argelato. Becchino. Antifascista. Per «propaganda in favore della Repubblica spagnola», il 17/8/37 fu arrestato a Bologna e assegnato al confino per 1 anno. Venne prosciolto e liberato nel dicembre 1937. [O]

Gardini Renato, «Bill», da Enrico e Ada Querzola; n. il 14/8/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Gardini Ugo, da Primo e Maria Villani; n. il 9/12/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Venne arrestato una prima volta per attività antifascista. Rilasciato espatriò con Aldo Castelli* in Francia attraverso la Jugoslavia, l'Austria e la Svizzera. Espulso dalla Francia nel 1931 per attività sovversiva, si recò in Spagna dove rimase sino al 1935. A Barcellona fondò una sezione del partito socialista operaio spagnolo. Nel 1935, arrestato in Svizzera perché privo di passaporto, venne consegnato alla polizia italiana. Dopo circa 3 mesi di carcere in S. Giovanni in Monte (Bologna) e dopo lunghi interrogatori e maltrattamenti, il 19/6/35 fu assegnato al confino per 4 anni, per «attività comunista all'estero», e inviato a Ventotene (LT) e a Castrovillari (CS). Il 25/6/37, commutatogli il confino in libertà vigilata, tornò a Bologna. Nello stesso anno fu schedato. L'1/3/43 fu richiamato alle armi. Dopo l'8/9/43 sfollò a Lizzano in Belvedere con la famiglia. Collaborò con i partigiani della 7ª brg Modena della div Armando. Catturato a Bologna durante un rastrellamento, venne deportato in Germania il 9/4/44. Rimpatriò nel settembre 1945. [M]

Gardini Vittorio, da Gian Battista e Rosa Pirazzini; n. l'8/9/1912 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Sacerdote. Parroco alla Gaiana (Castel S. Pietro Terme) dal 1936, collaborò con Raineri Fin*, cercando di convincere tutti a non trebbiare il grano, o comunque a non consegnarlo, dicendo: «Più grano va all'ammasso e più durerà questa maledetta guerra! ». [A]

Gardosi Adelmo, da Celso e Carlotta Feliciani; n. il 25/7/1911 a S. Agata Bolognese. Contadino. Antifascista. Il 2/12/30 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Fu condannato a 4 mesi di reclusione e 420 lire di multa. Nel 1941 venne radiato dall'elenco dei

sovversivi.

[O]

Gardosi Aldo, da Giuseppe ed Ernesta Serra; n. il 4/9/1909 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/12/43 alla Liberazione.

Gardosi Augusto, da Fiorenzo e Maria Giordani; n. il 31/8/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Morì il 21/3/1945 a S. Giovanni in Persiceto durante un bombardamento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 21/3/45.

Gardosi Clementina, da Fiorenzo e Maria Giordani; n. il 10/12/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colona. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 12/11/43 alla Liberazione.

Gardosi Faustino, «Rino», da Adolfo e Giuseppina Cotti; n. il 17/7/1910 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Rastrellato il 20/2/45, fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 5/3/1945 data dalla quale risulta disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gardosi Roberto, da Massimiliano e Marcellina Bicocchi; n. il 22/12/1912 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/12/43 alla liberazione.

Gardosi Teo, da Adolfo e Giuseppina Cotti; n. il 15/1/1914 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 20/2 al 5/3/45. Il fratello Faustino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/4/44 alla Liberazione.

Garelli Athos, «Franco», da Alberto e Sofia Rubini; n. il 31/1/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metalmeccanico. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Sasso Marconi e a Pianoro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Dai monti alla città*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, pp.140-4.

Garelli Dino, da Domenico e Santina Bartolotti; n. il 5/3/1922 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Garelli Ercole, da Domenico e Santina Bartolotti; n. il 4/11/1910 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Mordano. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1932 si collegò con l'organizzazione comunista clandestina di Imola. Nel 1936 trasferitosi a Mordano continuò nel suo lavoro di distribuzione della stampa clandestina trasmessagli dall'organizzazione comunista imolese. Subito dopo l'8/9/43 provvide alla distribuzione del grano dell'ammasso alle famiglie di Mordano. Provvide anche alla requisizione e macellazione del bestiame venduto alla popolazione a prezzo di calmiera. Il ricavato servì a pagare i proprietari del bestiame. Parte delle derrate vennero inviate alle formazioni partigiane operanti in montagna. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Fece parte del CLN di Mordano in rappresentanza della CdL. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Garelli Fiorello, «Cacciati», da Arturo e Clelia Tonello; n. il 3/5/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Garelli Giorgio, «Barba», da Gualtiero e Velia Comellini; n. il 23/6/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Il 30/10/37 fu arrestato a Bologna, assieme a Nello Poli* e Albino Scanabissi*, per avere cantato inni sovversivi. Fu diffidato. Prestò servizio militare nella sussistenza dal 2/4/39 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Pastore (Monte S. Pietro). Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 29/11/44 al 19/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Garelli Giuseppe, da Felice e Teresa Bortolotti; n. il 29/8/1907 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pollivendolo. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Garelli Luigi, da Giovanni e Maria Pedrini; n. il 13/5/1906 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1916 si trasferì a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PCI. Nonostante si trovasse in Francia - dove era emigrato il 22/8/30 - ai primi del 1931 fu denunciato al Tribunale speciale, con altri 116 militanti antifascisti, per «Ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Con sentenza istruttoria del 30/6/31 la sua posizione fu stralciata e non venne processato. Espulso dalla Francia e dal Lussemburgo, per il suo impegno politico, nel 1937 fu schedato e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura. Si trasferì in URSS in data imprecisata e di lui si è persa ogni traccia. Pare che sia scomparso in un gulag. I controlli delle autorità consolari nei suoi confronti proseguirono, sia pure senza esito, sino al marzo 1942. [O]

Garelli Primo, «Lince», da Giuseppe ed Emma Lolli; n. il 4/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nell'8^a

brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 17/6/44 alla Liberazione.

Garelli Renzo, da Anselmo ed Eleuteria Ponci; n. il 31/5/1920 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Lugo (RA). Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/1/44 alla Liberazione.

Garelli Ugo, da Giovanni e Luigia Mazzoli; n. l'8/1/1879 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1929 il suo nome fu inserito in un elenco di ferrovieri sospetti politicamente e iscritto in quello dei sovversivi. Il 16/11/40 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Garetti Antonio, da Lorenzo e Maria Passerini; n. il 13/2/1875 a Bologna. Cameriere. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1898. In seguito fu controllato fino al 15/8/29 quando venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Garetti Ivano, «Tom», da Aldo e Zita Marchesini; n. il 12/10/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso. Il 20/10/44 prese parte alla battaglia di Vigorso (Budrio) nel corso della quale rimase ferito. Dall'8/11 al 16/11/44 fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Garetti Ottorino, «Friz», da Aldo e Zita Marchesini; n. il 30/11/1915 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso, Licenza elementare. Falegname all'ospedale Putti. Prestò servizio militare in sanità dal 1940 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fu incarcerato dal 30/11 all'8/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Garganelli Duilio, «Tell», da Pietro ed Elisa Mengoli; n. il 21/3/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli alpini dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato dal 22/12/44 al 17/1/45. Ferito. Il fratello Ottavio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Garganelli Ottavio, da Pietro ed Elisa Mengoli; n. l'11/2/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Venne fucilato a Gorgognano (Pianoro) il 23/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 23/7/44.

Garofalo Antonino, da Girolamo e Caterina Bernardi; n. il 3/6/1913 a Marsala (TP). Nel 1943 residente a Rio Maggiore (SP). Licenza di scuola media. Maresciallo dei carabinieri. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Garofani Guerrino, da Augusto e Fulvia Cavallari; n. il 4/6/1915 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Garofani Maria, n. il 18/5/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Garofani Primo, da Dante e Maria Guidotti; n. l'1/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 65^a brg Tabacchi e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 30/4/45.

Garofoli Alfonso, da Alfredo e Maria Zucchini; n. il 26/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Garofoli Giancarlo, da Alfredo e Maria Zucchini; n. il 14/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fece parte della redazione di «Rivoluzione socialista» il periodico clandestino della FGSI. Militò nel btg Vancini della brg Matteotti Città, del quale dopo aver contribuito alla sua costituzione, fu comandante. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/6/44 alla Liberazione. [O]

Garolini Mario, «Ragusa», da Venanzio e Luigia Vincenzi; n. l'8/9/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 6/4/41 al 29/8/43. Militò nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 30/4/45.

Garotti Augusto, da Vincenzo e Caterina Guerrini; n. il 20/7/1920 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Garulli Arnaldo, «Scalabrino», da Antonio ed Estella Alzani; n. il 20/5/1910 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Meccanico presso la Baroncini BB. Prestò servizio militare in fanteria dal 4/4/30 al 12/5/31 con il grado di caporale. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Garulli Oreste, da Primo ed Elvira Barilli; n. il 15/5/1907 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Colono mezzadro. Di famiglia socialista, a Corticella (Bologna) frequentò i corsi popolari tenuti da Luigi Fabbri*. Le sue lezioni e i comizi di Genuzio Bentini* contribuirono alla sua formazione antifascista. Nel 1930 si trasferì a S. Lazzaro di Savena, stringendo amicizia con la famiglia Benfenati. Avendo seguito le istruzioni di radio Londra che invitava a vendere grano e patate «a prezzo di bollettino», venne arrestato insieme a Luigi Benfenati e Aldo Lolli. Processato venne condannato. Richiamato alle armi prestò servizio militare nel Salento. Dopo l'8/9/43 la sua casa venne occupata dai tedeschi. Ricercato dai fascisti perché socialista, riuscì a sfuggire al rastrellamento

dei tedeschi, rifugiandosi prima nel fienile, poi «mescolandosi tra gli sfollati di villa Barbieri». Con il consenso del custode si nascose sotto un mucchio di fascine. Raggiunta Caselle (S. Lazzaro di Savena) tramite la prof. Pirani conobbe il dott. Nerio Podetti* che lo ricoverò nell'ospedale S. Orsola (Bologna). Tramite il CLN ottenne falsi documenti che gli consentirono di salvare il suo bestiame e tutta l'attrezzatura agricola, custodita nell'Istituto di botanica di Bologna. Fece parte del CLN di S. Lazzaro di Savena in rappresentanza del PSI. [AQ]

Garulli Orlando, da Primo: n. nel 1926. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'11/6/44 alla Liberazione.

Garulli Pietro, da Cesare e Carolina Gamberini; n. il 29/4/1878 a Bologna. Colono. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1907. In seguito subì controlli sino al 28/1/35 quando fu radiato dall'elenco degli schedati. [O]

Garuti Alfonso, da Ferdinando e Gaetana Ferriani; n. il 25/8/1886 a Crevalcore. Muratore. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1922 quando emigrò in Francia per lavoro. Rimpatriato nel 1931, fu controllato sino al 9/2/35, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Garuti Arcangelo, da Gioacchino e Adelina Benfenati; n. il 20/7/1895 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono mezzadro. Operò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi.

Garuti Armando, da Domenico e Carolina Malaguti; n. il 20/1/1915 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei lancieri dal 10/6/40 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Garuti Artimidio, «Bril», da Alberto e Albina Barbieri; n. il 7/8/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 28/9/44 alla Liberazione.

Garuti Arturo, da Alberto e Albina Barbieri; n. il 21/4/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Garuti Augusta, da Francesco ed Elvira Scaramagli; n. il 27/10/1919 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Venne incarcerata a Bologna dal 27/2 al 18/3/45. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Garuti Ballila, da Francesco ed Elvira Scaramagli; n. il 17/1/1906 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Falegname. Antifascista, subì aggressioni e bastonature. Arrestato nel 1925 fu liberato, con diffida, dopo 18 giorni di carcere. Nuovamente arrestato nel 1941 fu trattenuto in carcere per 20 giorni e diffidato per avere insultato un milite fascista. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Garuti Carlo, da Luigi e Jole Mariotti; n. il 7/4/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Garuti Claudio, da Vittorio e Gemma Augusta Filati; n. il 24/11/1919 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia negli autieri dall'11/3/40 all'8/9/43 Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/5/44 alla Liberazione.

Garuti Dante, «Volpe», da Francesco ed Elvira Scaramagli; n. il 27/10/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Fornaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Garuti Enrico, da Gioacchino e Adelina Benfenati; n. il 14/8/1897 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono mezzadro. Operò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi.

Garuti Erminia, «Anna», da Alberto e Albina Barbieri; n. il 30/10/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana con il grado di sergente maggiore dal 14/11/44 alla Liberazione.

Garuti Gaetano, da Giovanni e Cesira Garuti; n. il 6/6/1889 a Modena. Nel 1943 residente a Molinella. Mediatore. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Garuti Gioacchino, da Angelo e Luigia Guidi; n. il 26/5/1868 a Galliera. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono. Nella sua casa venne ospitata una base partigiana. Il 14/10/44 reparti tedeschi e brigate nere provenienti da Bologna, gli incendiarono la casa per rappresaglia.

Garuti Giorgina, da Domenico e Carolina Malaguti; n. il 3/7/1926 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 4/9/44 alla Liberazione.

Garuti Iolanda, «Irene», da Augusto e Antenisca Gnudi; n. il 3/7/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Di famiglia antifascista, dopo il 25/7/43 incominciò a operare nella Resistenza insieme a Perelli suo datore di lavoro, distribuendo volantini antifascisti soprattutto fra i merciai. Dal 20/9/43 tramite Giovanni Bottonelli* iniziò a collaborare nell'organizzazione dei Gruppi di difesa della donna. In particolare mantenne i contatti con le operaie dell'Arsenale e con le infermiere dell'ospedale S. Orsola. Nel dicembre 1943 collaborò con Vincenzo Masi* nella distribuzione della stampa clandestina. Dal gennaio 1944, abbandonata la sua attività lavorativa, si dedicò esclusivamente al movimento resistenziale. Trasferita nel triumvirato insurrezionale

del PCI, divenne la staffetta di Giuseppe Alberganti*. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB2. [AQ]

Garuti Lina, «Franca», da Michele e Regina Rimondi; n. il 20/9/1923 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Garuti Luigi, «Gigi», da Alfonso e Maria Bini; n. il 26/8/1896 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Tranviere. Arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 8 anni di reclusione, per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 5 anni della pena nelle carceri di Civitavecchia (Roma) e di S. Gimignano (SI). Venne scarcerato il 18/8/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Garuti Mario, da Vito e Clelia Poggi; n. il 23/11/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Lattaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Venne fucilato dai tedeschi in fuga a Cinquanta (S. Giorgio di Piano) il 21/4/1945 alla vigilia della Liberazione della località, avvenuta il giorno successivo. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 21/4/45. [AR]

Garuti Orazio, da Adelmo e Maria Vetrioli; n. il 30/4/1923 a Poggio Renatico (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Minganti. Venne arrestato il 17/3/42 a Bologna, nella zona della Montagnola, per avere distribuito nei mesi precedenti volantini con la scritta: «Non lavorate, pane, pane, pane». Nel volantino erano disegnati la falce e il martello. Con lui furono arrestati anche Aldo Bordoni*, Fioravante Bertani*, Vincenzo Cacciari*, Gaetano Puglioli*, Giacomo Baraldi* e Giulio Stagni*. Fu assegnato al confino per 1 anno e liberato il 29/6/42. [CA]

Garuti Oreste, da Amedeo e Desolina Ortolani; n. il 16/1/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Garuti Primo, da Gioacchino e Adelina Benfenati; n. il 23/6/1906 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Garuti Renato. Operaio al «Resto del Carlino». E ricordato da Paolo Bugini* tra coloro che, nonostante la «fortissima» pressione fascista, e pur operando isolati, furono avversi al regime e qualificato, insieme con Rodolfo Campana e Agostino Podetti, come «indipendente». [A]

Garuti Rino, da Eliseo e Amedea Guidi; n. il 16/4/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Minerbio. Studente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/2/44 al 22/2/45.

Garuti Roberto, da Marino e Lavinia Borghesani; n. il 31/10/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in Croazia nei bersaglieri dal 5/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Treppio e Sambuca Pistoiese (PT). Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Garuti Secondo, da Gioacchino e Adelina Benfenati; n. il 23/6/1906 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 2ª elementare. Birocciaio. Militò nell'btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/9/43 alla Liberazione.

Garuti Silvio, da Enrico e Adda Vincenti; n. il 4/8/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Meccanico. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/4/44 alla Liberazione.

Garuti Tonino, «Lorenzo», da Domenico e Carolina Malaguti; n. il 3/10/1923 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 2ª elementare. Operaio fornaciaio. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Garzoli Giuseppe, n. il 18/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Spazzino. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 3/10/44.

Gasiani Angiolina, da Lodovico e Cesira Pallotti; n. il 4/7/1911 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fornaciaia. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

Gasiani Armando, «Bolero», da Giuseppe e Rita Degli Esposti; n. il 23/1/1927 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il 5/12/44 insieme con il fratello Serafino* e con centinaia di persone venne rastrellato dai tedeschi a Amola (S. Giovanni in Persiceto) e rinchiuso nella chiesa «trasformata in luogo di tortura». Trasferito nel teatro di S. Giovanni in Persiceto, venne condotto poi nella caserma di via Borgolocchi (Bologna). Dopo essere stato interrogato e torturato, fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 23/12/44 prelevato, fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano e dall'1/1/45 in quello di Mauthausen (Austria) dove rimase fino al 6/5/45. Il fratello Serafino cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Finché avrò voce*, a cura di M. Bandieri. [AQ]

Gasiani Serafino, da Giuseppe e Rita Degli Espositi; n.

il 26/6/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il 5/12/44 insieme con il fratello Armando* e con centinaia di persone venne rastrellato dai tedeschi ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) e rinchiuso nella chiesa «trasformata in luogo di tortura». Trasferito nel teatro di S. Giovanni in Persiceto, venne poi condotto nella caserma di Via Borgolocchi (Bologna). Dopo essere stato interrogato e torturato, fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 23/12/44 prelevato, fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano e successivamente in quello di Mauthausen e Gusen (Austria) dove morì l'11/7/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Gaspari Enrico, «Pippo», da Alessandro e Margherita Gabrielli; n. il 20/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gaspari Evelina, da Domenico e Maria Settecolli; n. il 29/6/1916 a Dozza; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Portantina. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 al 17/4/45.

Gaspari Franco, da Elvira Gaspari; n. il 27/8/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/6/44 alla Liberazione.

Gaspari Gino, da Domenico e Maria Settecolli; n. il 23/4/1912 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Gaspari Giuseppe, «Bologna», da Bruno ed Eva Galli; n. il 29/8/1923 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Militò nella 2ª div Cascione e operò in Liguria. Cadde in combattimento a Upega (Briga Marittima - IM) il 17/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 17/10/44.

Gaspari Giuseppe, da Pietro e Maria Rizzoli; n. il 26/9/1879 a Sala Bolognese. Bracciante. Iscritto al PSI. Nell'ottobre 1920 venne eletto sindaco di Sala Bolognese. Il 12/4/21 fu arrestato perché accusato di «estorsione» per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Il 27/4/21 il prefetto lo destituì dalla carica di sindaco. [O]

Gasparini Amedeo, da Raffaele e Giulia Saguatti; n. il 4/7/1902 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Gasparini Demetrio, «Ercolino», da Alfredo ed Eva Ansaloni; n. il 9/10/1918 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento. Ferroviere. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/5/39 al 24/7/43. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/8/44 alla Liberazione.

Gasparini Elia, da Luigi ed Erminia Rosetti; n. il 20/3/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militante comunista, il 13/1/23 fu arrestato e condannato dalla corte d'assise di Bologna a 5 anni di carcere per gli scontri di Corticella (Bologna). Liberato nel febbraio 1924, fu sottoposto a libertà vigilata per un anno. Successivamente subì numerosi arresti preventivi per misure di pubblica sicurezza.

Gasparini Elia Umberto, da Giuseppe e Carolina Rapa; n. il 9/7/1904 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Il 19/8/1944 venne prelevato da soldati tedeschi e, ritenuto collaboratore dei partigiani, gravemente ferito a colpi di pistola. Ricoverato in ospedale, morì nello stesso giorno.

Gasparini Giorgio, da Luigi ed Erminia Rosetti; n. il 9/2/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Fu incarcerato a Bologna dal 29/4 al 15/5/44. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gasparini Guido, da Agostino e Giuseppa Silvestri; n. il 31/5/1902 a Genova. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Maresciallo dei carabinieri. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/10/43 alla Liberazione.

Gasparini Napoleone, «Giulio», da Mario; n. il 29/9/1926 a Rovereto (TN). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 30/4/45.

Gasparri Alberto, da Amleto e Maria Tampieri; n. il 7/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 al 13/4/45.

Gasparri Antonio, da Francesco e Teresa Valdrè; n. il 17/1/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gasparri Aurelio, da Angelo e Ida Sensi; n. il 30/4/1902 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, insieme con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione. [O]

Gasparri Egle, da Enrico e Celestina Betti; n. il 14/9/1914 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Il marito Gino Biavati* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Gasparri Emilio, da Pietro ed Eugenia Collegati; n. il 22/2/1892 a Mordano. Muratore. Nel 1920 fu classificato

comunista e incluso nell'elenco dei sovversivi. Venne controllato sino al 7/6/41, quando fu radiato dall'elenco. [O]

Gasparri Giovanni, da Luigi e Giuseppina Zanarini; n. il 25/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname alla Cogne. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Gasparri Pietro, da Giovanni e Giuseppa Silvestrini; n. il 25/11/1880 a Bagnara di Romagna (RA). Operaio ceramista. Nel 1933, quando abitava a Imola, fu classificato comunista e incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 23/11/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Gasperi Evelina, da Domenico e Maria Settecolli; n. il 28/6/1916 a Dozza; ivi residente nel 1943. Infermiera. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 al 14/4/45.

Gasperini Albertina, da Angelo e Carlotta Fanti; n. l'11/2/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ricamatrice. La sua militanza nella Resistenza fu l'occasione attesa per riprendere «un'altra lotta per la libertà e l'emancipazione dei lavoratori». Attenta ai problemi dell'occupazione femminile, divenne una attivista sindacale. Nell'ottobre 1909 organizzò nella sede della Società operaia, ubicata in via Cavaliere (oggi via Oberdan) con la collaborazione di Argentina Bonetti Altobelli*, il primo sciopero delle sartine bolognesi che si protrasse per quindici giorni con astensione totale dal lavoro della categoria. La vertenza sindacale, conclusasi positivamente riconobbe alle sartine un aumento salariale del 50 per cento e sancì il divieto del licenziamento in tronco. L'accordo tra le parti venne siglato nello studio dell'avvocato Alberto Calda*. La sua adesione alla lotta di liberazione fu la risposta politica di una antifascista che, «per quanto non più giovane», accettò di lavorare nel settore dei collegamenti insieme con il marito Baldino Baldini*. Provvide alla distribuzione della stampa clandestina generalmente, l'«Avanti!» e «l'Unità», delle armi ai partigiani operanti in città. La sua casa, fu base partigiana, adibita a deposito di armi e della stampa clandestina; a rifugio di partigiani e gappisti; a sede di riunioni di alcuni dirigenti della Resistenza. Testimonianza in RB2. [AQ]

Gasperini Angelo, da Neri e Benilde Moneta; n. il 19/9/1924 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Insieme con il fratello Ettore* rinvenne il corpo di Giovanni Battista Palmieri*. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45. [A]

Gasperini Arrigo, «Piero», da Alberto e Matilde Vignoli; n. il 19/1/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Muratore. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto alla lega muratori di Argelato, militò nella brg Iori della 2ª div Cichero e operò a Genova. Il fratello Virgilio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Gasparini Assunta, da Federico e Augusta Maddalena Minarmi; n. il 2/5/1921 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

Gasparini Carlo, da Raffaele e Giulia Saguatti; n. il 3/3/1900 a Castello d'Argile. Meccanico. La sera del 26/10/1923 tre fascisti si presentarono alla sua abitazione, in via Lame 61 bis, dicendo di avere l'automobile guasta. Essendo già a letto, la madre lo svegliò. Era appena sceso dalla camera da letto nella cucina, quando i tre fascisti lo aggredirono: mentre due lo tenevano fermo, il terzo gli sparò a bruciapelo uccidendolo. Il fascista Dino Cesari, reo confesso dell'uccisione, fu condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione. [AR-O]

Gasparini Elide, da Neri e Benilde Moneta; n. il 22/5/1910 a Landsberg (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 10/7/44 alla Liberazione.

Gasparini Ermido, da Luigi ed Elisabetta Marchettini; n. il 26/7/1898 a Castiglione dei Pepoli. Colono. Iscritto al PCI. Nel 1928 fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 13/7/40 nella sua pratica venne annotato: «prosegue adeguata vigilanza». [O]

Gasparini Ettore, da Neri e Benilde Moneta; n. il 12/5/1922 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte la Faggiola. Insieme con il fratello Angelo* rinvenne il corpo di Giovanni Battista Palimeri*. Aiutato dal fratello Franco* provvide a seppelirlo piantando a fianco della fossa «una rozza croce» che compose «con due rami di quercia [...] simbolo di sacrificio e di pietà». Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 22/2/45. [A]

Gasparini Eutimio, «Mona», da Ivo ed Ester Manzi; n. il 16/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Subito dopo l'8/9/43 fece parte del gruppo di antifascisti che promosse lo sviluppo delle formazioni partigiane a S. Giovanni in Persiceto. Nel novembre 1943 guidò a Decima (S. Giovanni in Persiceto) una prima formazione di 20 partigiani. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Gasparini Francesco, da Luigi ed Elisa Marchettini; n. il 18/9/1900 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Evitò l'arresto con la fuga e il 3/4/23 fu processato latitante davanti alla corte d'assise di Bologna e condannato a 20 anni di reclusione. Espatriò in Francia e nel 1936 si recò in Spagna. Partecipò alla guerra civile nelle file della Colonna italiana. Combattè a Monte Pelato, Heusca e Almudevar. [AR-O]

Gasparini Franco, da Neri e Benilde Moneta; n. il

4/4/1928 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò su Monte La Fine. Aiutò il fratello Ettore* a seppellire il corpo di Giovanni Battista Palimeri*. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 al 4/10/44. [A]

Gasparini Giacomino Mariano, «Panocia», da Alberto e Matilde Vignoli; n. il 23/5/1927 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto alla lega muratori di Argelato, militò nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Virgilio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gasparini Giovanni, da Adolfo e Vittoria Pettazoni; n. il 6/3/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Venne internato a Fossoli (Carpi -MO) dal 10/9 al 25/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gasparini Lina, «Gioia», da Neri e Benilde Moneta; n. il 12/8/1912 a Landsberg (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gasparini Luigi da Enrico; n. il 19/2/1922 a Macerata. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 30/9/44.

Gasparini Ofelia, «Luciana», da Neri e Benilde Moneta; n. il 2/11/1919 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 5/7/44 al 3/4/45.

Gasparini Otello, «Franz», da Alberto e Matilde Vignoli; n. il 13/1/1920 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dall'1/10/40 all'8/9/43. Fatto prigioniero dai tedeschi a Fiume riuscì a fuggire approfittando della generale confusione. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto alla lega muratori di Argelato, non rispose alla chiamata alle armi della RSI e entrò a far parte dei gruppi partigiani. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Ricercato dalle brigate nere, si rifugiò prima a Padulle (Sala Bolognese) e poi ad Anzola Emilia. Qui venne a contatto con la 63^a brg Bolero Garibaldi con la quale operò per due mesi. Rientrato a Bologna riprese la sua militanza nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Virgilio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Gasparini Quinto, «Giacomo», da Ivo ed Ester Manzi; n. il 15/9/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 20/4/45 venne ferito nel corso del combattimento a Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gasparini Renato, «Maciste», da Adolfo e Vittoria Pettazzoni; n. il 19/4/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria dal 18/5 all'8/9/43. Militò nel btg Armadori della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato a Bologna dal 4 al 21/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Gasparini Renzo, «Moretto», da Alberto e Madide Vignoli; n. il 19/1/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto nella lega muratori di Argelato, insieme con i fratelli Arrigo*, Giacomino Mariano*, Otello* e Virgilio* prese parte alla lotta di liberazione. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Venne internato a Bolzano dal 14/12/44 al 7/5/45. Il fratello Virgilio cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Gasparini Sesto, da Ivo ed Ester Manzi; n. il 15/3/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Gasparini Ubaldo, da Federico e Augusta Maddalena Minarini; n. il 19/6/1916 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gasparini Umberto, «Dorino», da Antonio e Viola Bragaglia; n. il 26/3/1908 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu arrestato e accusato di propaganda sovversiva insieme con Alfredo Equesiti* per avere lanciato manifestini antifascisti nel maggio 1927 lungo la strada S. Ruffillo-Rastignano. Con ordinanza del 9/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu nuovamente arrestato nel 1933 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che aveva svolto una vasta azione di propaganda culminata il 17/7/33 con lancio di manifestini ed esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese. Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 7/12/33, il 5/7/34 fu condannato a 5 anni di reclusione. Gli furono inflitti anche 3 anni di vigilanza speciale. Scontò la pena nelle carceri di Bologna, Roma e Fossano (CN) dal 4/6/33 al 10/7/37. Prestò servizio militare nel genio dal 15/5 al 16/9/40. Partecipò alla lotta di liberazione come membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione. [M]

Gasparini Virgilio, «Arturo», da Alberto e Matilde Vignoli; n. il 23/11/1914 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto alla lega muratori di Argelato, fu il primo dei cinque fratelli Gasparini ad aderire alla lotta di liberazione. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento gappista sorto a Corticella (Bologna), convinto che bisognasse combattere contro i nazifascisti «anche a rischio di essere trucidati». Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e prese parte alla

battaglia di Porta Lame. Arrestato nel dicembre 1944, venne incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dove rimase fino al 10/2/1945 data della sua morte presunta, come da sentenza emessa dal distretto militare di Bologna in data 21/1/49. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/2/45. [AQ]

Gasparini Vittorio, da Augusto e Maria Tedeschi; n. il 9/10/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio segantino. Fu attivo nella brg Monte Amiata e operò in provincia di Firenze. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 2/9/44.

Gatti Efrem, «Festa», da Primo e Valentina Simoni; n. il 26/2/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Morì a Budrio il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 al 18/4/45.

Gatti Giuseppe, «Tom», da Evaristo e Augusta Magni; n. il 19/7/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 30/10/44 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Gatti Maria, «Meri», da Adolfo e Adele Peri; n. il 14/1/1914 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerata a Bologna dal 26/12/44 al 14/1/45. Riconosciuta partigiana dal 21/10/44 alla Liberazione.

Gatti Tiziano, da Fernanda Gatti; n. il 6/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orefice. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Gatti Vittorio, da Angelo e Maria Zoppoli; n. il 18/11/1918 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 21/7/39 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 16/1/45.

Gatto Arturo, da Michele ed Ernestina Averna; n. il 5/4/1908 ad Agrigento. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Iscritto da PdA. Militò nell'8ª brg Masia GL. Fu arrestato dai fascisti il 4/9/44, unitamente al gruppo dirigente del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Processato dal tribunale militare straordinario di guerra, il 19/9/44 fu condannato a morte con altri sette compagni. Venne fucilato al poligono di tiro (Bologna) il 23/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/44. [O]

Gaudani Mario, «Renato», da Luigi ed Enrica Basini; n. il 3/1/1899 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu incarcerato a Forlì dall'1/1/23 all'1/8/24. Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gaudenzi Giorgino, da Giuseppe e Fernanda Spetti; n. il 31/1/1920 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza scuola media. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/3/40 all'8/9/43. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gaudenzi Landon, da Alceste; n. nel 1905. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gaudenzi Umberto, da Antonio; n. il 10/4/1921 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. 4ª istituto tecnico. Meccanico alla Cogne. Prestò servizio militare in aeronautica dal 5/9/40 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte della compagnia di Guerrino De Giovanni*, della quale fu prima vice comandante, poi, dal settembre 1944, comandante. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. In particolare, partecipò al combattimento di Capanna Marcone, nell'agosto 1944, e alla battaglia di Ca' di Guzzo (Casalfiumanese), nel settembre. Con Orlando Rampolli * fu «sempre d'esempio [ai compagni] per la sua freddezza e per il suo coraggio» (Guerrino De Giovanni). «Tanti devono loro la vita». Dopo la battaglia di Ca' di Guzzo andò «a combattere nelle file della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi». Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/10/43 alla Liberazione. È stato decorato di medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Valoroso patriota, sin dall'inizio della guerra di liberazione nel corso di numerose azioni metteva in luce elevati doti di organizzatore instancabile e capace infondendo nei suoi uomini ardore e fede nei supremi ideali di libertà. Il 27 settembre 1944, durante una importante azione offensiva svolta dall'avversario in zona Ca' di Guzzo con notevole superiorità di uomini e di mezzi, alla testa del proprio reparto resisteva eroicamente al nemico respingendolo e infliggendogli gravi perdite. Dopo diverse ore di duro combattimento, con abile e decisa manovra, riusciva ad aprire un varco tra le file avversarie e a porsi in salvo unitamente ai suoi uomini». *Ca' di Guzzo, 27 settembre 1944.* [A-AR]

Gavagna Giovanni, «Jumbo», da Giovanni e Maria Bertonecchi; n. il 17/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico commerciale. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Operò a Bologna e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gavanelli Eros, da Giuseppe e Fernanda Casella; n. il 14/8/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di comandante di squadra e operò a Casalfiumanese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 30/6/44 al 14/4/45.

Gavelli Aledeo, da Antonio e Fausta Passerini; n. il 14/2/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 25/9/44 alla Liberazione.

Gavelli Giuseppe, da Giacomo e Antonia Loreti; n. il 10/6/1883 a Imola; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Professore. Dopo l'8/9/43, insieme con altre 48 persone, venne arrestato a Imola, percosso lungo la strada e carcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna), perché compreso nella «lista» degli antifascisti imolesi. Venne rilasciato dopo due settimane. [A]

Gavelli Tonino, «Buch», da Olindo e Augusta Romagnoli; n. il 30/3/1926 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/9/44 alla Liberazione.

Gaviglio Carlo, da Pietro e Maria Trevero; n. l'8/1/1877 a Vercelli. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua opera di attivista e dirigente sindacale fu schedato nel 1898 a Novara. Si trasferì a Bologna nel 1911 e assunse la vice segreteria della CCdL. Nel 1914 fu eletto al Consiglio comunale. Negli anni della prima guerra mondiale assunse, di fatto, la segreteria della CCdL. Nel 1919, essendo di orientamento riformista, fu allontanato dall'organizzazione sindacale, quando la direzione fu assunta da esponenti massimalisti. Divenne dirigente della Federterra e si oppose sempre alla dittatura fascista. Fu perseguitato e nel 1925 dovette lasciare Bologna per tornare a Novara. Il 25/8/33 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Gavina Ernesto, «Pron», da Calisto e Venusta Rizzi; n. il 13/9/1915 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Guardia comunale. Prestò servizio militare dall'1/3/41 al 20/4/42. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/5/44 alla Liberazione.

Gavina Giuseppe, da Vittorio ed Emma Ferrari; n. il 7/8/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Venne deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 18/4/45.

Gavina Guerrino, da Marino ed Elena Gubellini; n. il 15/12/1924 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella 76ª brg Garibaldi con il grado di vice comandante di dist. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Gavina Luciano, da Giulio e Amelia Rizzoli; n. il 2/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Venne internato in campo di concentramento in Germania dal marzo 1944 al 19/6/45. Riconosciuto benemerito.

Gavina Mario, da Lodovico e Demetria Serra; n. il 14/9/1899 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Imbianchino. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Gavinelli Antonio, da Andrea e Maria Enrichetta Calcaterra; n. il 27/11/1885 a Bellinzago (NO). Allievo dell'Istituto salesiano di Borgo S. Martino, ammesso

al noviziato di Foglizzo Canavese nel 1902, entrò nella congregazione di don Bosco a Genzano nel 1908 e venne ordinato sacerdote a Frascati nel 1912. Trascorsi a Roma, ove prestò servizio militare, gli anni del I conflitto mondiale, dal 1919 al 1925 fu il primo direttore - parroco dell'Istituto salesiano di Rimini e, dopo un anno trascorso come catechista al Sacro Cuore di Roma, dal 1926 al 1930 fu il primo parroco della chiesa della S. Famiglia di Ancona. Sia a Rimini che ad Ancona, diede prova delle sue capacità di organizzatore della vita parrocchiale e di «costruttore nato», «nel momento in cui la chiesa viveva nella pienezza delle sue strutture e l'aspetto gerarchico verticistico aveva ancora un suo significato». Nell'Istituto di Rimini, tra l'altro, accolse numerosi orfani di guerra e pubblicò il periodico mensile «Lavoro e preghiera», inteso quale strumento di sostegno delle opere. Le sue capacità ne determinarono la nomina, nel 1930, a parroco del Sacro Cuore, il santuario, connesso all'Istituto, simbolo della presenza religiosa e sociale dei salesiani a Bologna. Si doveva, infatti, ricostruirne la cupola, crollata l'anno precedente. In cinque anni il lavoro fu compiuto, tramite la costituzione dell'Opera salesiana del S. Cuore, «il capolavoro» di don Gavinelli. Con essa, infatti, «ho formato una grande famiglia di devoti [...] uniti dalla preghiera e dal periodico "II Santuario del Sacro Cuore"». Da queste anime vennero e vengono le offerte, frutto in gran parte di rinunzie, di sacrifici... e furono milioni e milioni». La sua iniziativa, inoltre, nel corso degli anni '30 e in una zona socialmente e politicamente difficile, permise lo sviluppo di un'intensa attività, insieme di azione cattolica e caritativa, con caratteri originali, fondandosi sul sistema e sull'esperienza educativa salesiana e su strutture culturali e sportive adeguate. Ma occorre sottolineare che non rinunciò mai ad essere guida e testimone fermo e coerente. A causa di un volantino, «di critica al governo», di contenuto e tono chiaramente antifascisti, diffuso pubblicamente in chiesa il 24/4/43, venne arrestato, processato e, nonostante gli autorevoli interventi in suo favore, condannato a 3 anni di confino. Liberato il 30/7/43 rientrò a Bologna, ma venne consigliato di non rimanervi durante l'occupazione nazista. Vi fece definitivamente ritorno nel maggio 1945. [A]

Gavioli Carlo, da Ernesto e Maria Tassinari; n. 1°8/3/1901 a Pittsfiel (USA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gazzani Danilo, «Piccolo», da Mario e Maria Reami; n. il 26/3/1926 a Castelforte (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. «Di fronte al rischio di essere militarizzato e di essere a servizio dei tedeschi» a contatto con il movimento partigiano dei ferrovieri tramite Enzo Corticelli* e Dante Lodi* entrò nelle fila della Resistenza. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Nell'ottobre 1944 partecipò all'azione di rappresaglia contro i fascisti che, a Tavernelle (S. Giovanni in Persiceto), uccisero Ottorino Finelli*. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di porta Lama. La notte del 3/12/44 i tedeschi

circondarono la casa colonica Guermandi a S. Giacomo del Martignone (S. Giovanni in Persiceto) dove era ospitato con altri partigiani. Dopo aver sostenuto un duro combattimento, i partigiani tentarono di sganciarsi. Catturato con Augusto Baiesi* e Cleto Guermandi*, venne condotto a Bologna e fucilato ai colli di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/12/44. [AQ]

Gazzella Sante, da Pietro; n. il 27/3/1925 a S. Severino Marche (MC). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 30/9/44.

Gazzetta Eusebio, «Gazzella», da Vincenzo e Gelsomina Pasqualin; n. il 30/4/1921 a Tribano (PD). Nel 1943 residente a Minerbio. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Fece parte del gruppo gappista che all'inizio del 1945 ridiede slancio al movimento partigiano di Minerbio. Con una serie di azioni, coronate da successo, il gruppo riuscì a riconquistare la fiducia della popolazione che, dopo le dure rappresaglie, aveva interrotto la collaborazione con il movimento partigiano. Rastrellato dai tedeschi in località S. Giovanni in Triario (Minerbio), non si ebbero più sue notizie. È stato dichiarato disperso dal 13/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 22/3/44 al 13/3/45 [AQ-O]

Gazzotti Ebe, da Luigi e Alderina Monari; n. il 18/1/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gazzotti Emma, da Raffaele e Clotilde Bonvicini; n. il 2/9/1876 a Bologna. Levatrice. Iscritta al PSI. Nel 1929 subì una perquisizione domiciliare perché rea di avere inviato alcuni pacchi a Giuseppe Massarenti* confinato a Ponza (LT). Le furono sequestrati opuscoli e giornali socialisti e fu inclusa nell'elenco dei sovversivi. Il 31/3/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilata». [O]

Gazzotti Castone, «Cigo», da Enrico e Adalgisa Cassanelli; n. il 27/4/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel 5° btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gazzotti Gino, «Mauro», da Alfonso e Ermelinda Bergonzoni; n. il 23/9/1925 a San Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Impiegato presso l'amministrazione comunale. Imprigionato dai tedeschi, venne inviato in campo di concentramento a Munchen (Germania) dall'8/2/44 al 12/5/44. Riuscito a fuggire, rientrò in Italia. Militò nel 3° btg della 144ª brg Granisci e successivamente nel btg Fratelli Cervi della brg Berretta della 2ª div e operò in provincia di Reggio Emilia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 29/9/44 alla Liberazione.

Gazzotti Renata, da Renato e Ilda Trotta; n. il 31/12/1924 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Gebbia Rosario, da Antonino e Antonia Gaglianello; n. il 20/12/1921 a Chiusa Sclafani (PA); ivi residente nel 1943. Il 18/11/1944 venne fucilato dalle brigate nere al poligono di tiro di Bologna. Si ignorano i motivi dell'esecuzione.

Gelati Armando, da Enrico e Maria Campeggi; n. il 21/1/1883 a Bologna. Calzolaio. Iscritto al PCI. Nel 1925 emigrò in Francia per lavoro. Avendo svolto attività politica antifascista, il 31/3/43 fu arrestato al momento del rimpatrio. Dopo breve detenzione fu diffidato e rilasciato. [O]

Gelati Mauro, «Bot», da Tullio e Domenica Dozzi; n. il 23/9/1928 a Castel d'Alano; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 15/4/45.

Gelati Renato, «Fornaio», da Domenico e Luigia Natalini; n. il 5/12/1926 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato nel corso della battaglia della Bolognina, il 15/11/44, fu rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna). Venne prelevato dalle carceri il 14/12/1944. Risulta disperso. Si presume che sia stato fucilato a Paderno (Bologna) con molti altri compagni. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 15/11/44.

Gelati Vilmo, «Camillo», da Gualtiero e Rina Nanni; n. il 16/6/1925 a Vergato. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/6/44 alla Liberazione.

Gelli Giorgio, da Aldo e Marcella Ancarani; n. il 5/7/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale in SPE. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota.

Gelosi Alfredo, da Giovanni e Rosa Baldassarri; n. il 28/8/1867 a Ravenna. Dal 1915 residente a Bologna. Assistente al Genio civile. Iscritto al PSI. Il 25/11/20 fu arrestato perché accusato di avere preso parte alla sparatoria che si tenne nella sala del Consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu rinviato a giudizio per avere «cagionato la morte» del consigliere di minoranza Giulio Giordani e il ferimento di altri due, pure di minoranza, oltre che per porto abusivo di rivoltella. Il 10/3/23 la corte d'assise di Milano lo mandò assolto con formula piena, dopo oltre due anni di carcerazione preventiva. Morì a Montese (MO) il 30/8/1923. [O]

Gelsomini Alfonso, da Medardo ed Ersilia Salvatori; n. il 4/2/1911 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Arrestato il 10/11/30 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 25/9/31 lo condannò a 1 anno e 6 mesi di carcere. Gli fu inoltre comminato un anno di libertà vigilata. Recluso nel carcere di Regina Coeli (Roma), venne liberato il

12/5/32. Nel maggio 1934, di nuovo arrestato, scontò 20 giorni di carcere per ragioni di ordine pubblico preventivo. Nel 1936, a causa della sua attività a favore della Spagna repubblicana, trascorse altri 18 giorni in carcere. Dopo l'8/9/43 militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [B]

Gelsomini Giovanni, da Biagio e Maria Palmieri; n. il 18/9/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Gelsomini Giuseppe, «Avanti», da Antonio e Teresa Villani; n. il 9/7/1912 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gelsomini Guido, da Riccardo e Marianna Zanarini; n. il 29/11/1929 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

Gemelli Giorgio, n. l'8/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gemelli Michele, «Alfredo», da Teresa Gemelli; n. il 18/5/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di scuola media. Impiegato. Renitente alla chiamata alle armi della RSI, subito dopo l'8/9/43 aderì alla lotta di liberazione. Con Gilberto Remondini*, con i fratelli Leo* e Luciano Pizzigotti* partecipò alle riunioni per la formazione dei gruppi partigiani. Militò nell'8ª brg Masia GL impegnandosi nella propaganda fra i giovani e nel recupero di armi e munizioni. Nel novembre 1943 aderì al PdA. In accordo con il CLN, entrò nella polizia ausiliaria, svolgendo un delicato servizio di informazioni per il movimento partigiano. All'inizio del 1944 con Giuseppe Bossi* si recò a Firenze per prelevare «due pesanti valige piene di una trentina di chili di caratteri a mano» utilizzati per la stampa clandestina del foglio "Orizzonti di libertà" organo del PdA bolognese. Con il suo gruppo si adoperò per la costituzione della 66ª brg Jacchia Garibaldi nella quale militò dalla primavera del 1944. Nel maggio partecipò al disarmo di un comando tedesco nei pressi di Castel S. Pietro Terme. Scoperto dalle sentinelle, riuscì a non farsi catturare. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Geminiani Cassiano, da Romoaldo e Anna Camavini; n. il 6/10/1870 ad Alfonsine (RA). Barbiere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894 a Bologna, dove abitava. Fu controllato sino al 26/3/1932, quando morì. [O]

Gemignani Ettore, da Francesco ed Elvira Tampella; n. l'11/3/1903 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Violinista. Iscritto al PCI. Nel 1931 fu schedato a Bologna, dove abitava.

Il 3/1/31 fu arrestato con altri 89 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Il 16/5 fu prosciolto in istruttoria e liberato, dopo essere stato ammonito e classificato di “3ª categoria”, quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì controlli sino al 27/8/1943, quando morì. [O]

Gemignani Primo, da Giovanni e Domenica Tondini; n. il 29/10/1919 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 al 25/11/44.

Geminiani Aldinara, da Antonio e Ferdinanda Fiordispina; n. il 17/8/1925 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 14/4/45.

Geminiani Andrea, da Tito e Adele Bassani; n. il 3/2/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Geminiani Ermanno, da Venusto e Adele Franchini; n. il 17/3/1926 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Castel d'Aiano. Venne incarcerato a Bologna dall'1/7/44 al 30/8/44 e successivamente internato in campo di concentramento in Germania dal 31/8/44 al 6/4/45. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 alla Liberazione.

Geminiani Geo, da Enrico e Giuseppina Baruzzi; n. il 26/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Antifascista. La notte del 15/9/44 una squadra di nazifascisti si portò nella sua casa colonica la Zucchera (Imola) per prelevare il fratello Rino* renitente alla leva della RSI. Catturato con i fratelli Rino e Vito* fu violentamente bastonato. Il fratello Rino venne ucciso. [AQ]

Geminiani Giovanni, «Schiodario», da Romeo e Augusta Bassi; n. l'8/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dal 14/1 all'8/9/43. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 28/10/43 alla Liberazione.

Geminiani Graziano, da Augusto e Pasqua Pioggia; n. il 25/4/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare dal 10/5 all'8/9/43. Militò nel 2º btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 al 14/4/45.

Geminiani Rino, da Enrico e Giuseppina Baruzzi; n. il 21/5/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Collaborò con il movimento partigiano ospitando nella sua casa colonica, la Zucchera in frazione di S. Prospero (Imola), i sappisti della zona. Antifascista, non rispose alla chiamata alle armi della RSI. La notte del 15/9/44 una squadra di nazifascisti circondata la sua abitazione,

lo catturò mentre tentava la fuga. Dopo essere stato violentamente bastonato con i fratelli Geo* e Vito*, venne trascinato via. Il suo corpo, martoriato, fu rinvenuto la mattina del 16/9/1944 nel fosso fiancheggiante la via Umido poco lontano della sua abitazione. [AQ]

Geminiani Vito, da Enrico e Giuseppina Baruzzi; n. l'1/1/1912 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Mezzadro. Antifascista. La notte del 15/9/44 una squadra di nazifascisti si portò nella sua casa colonica la Zucchera (Imola) per prelevare il fratello Rino* renitente alla leva della RSI. Catturato con i fratelli Rino e Geo* fu violentamente bastonato. Il fratello Rino venne ucciso. [AQ]

Gemmo Damiano, «Marco», da Sante ed Emma Rizzardi; n. il 19/10/1924 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore alla Weber. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Genasi Corrado, «Bruno», da Umberto ed Enrica Maccaferri; n. il 23/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 7 brg Modena della div Armando e operò a Pievepelago (MO). Venne impiccato in località Ridentà (Pievepelago-MO) il 10/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/7/44.

Genasi Mario, da Flaminio e Giuseppina Malavasi; n. il 15/10/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Catturato dai tedeschi, e rinchiuso in campo di concentramento ad Atene, venne fucilato il 22/11/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/11/43.

Generali Antonino, da Cesare ed Ernesta Collina; n. il 22/4/1926 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Folloni della div Modena. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Generali Carolina, «Laura», da Giuseppe e Adalcisa Sandrolini; n. il 21/12/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Crespellano. 4ª elementare. Operaia. Aderì al movimento partigiano «più per istinto che per convinzione politica». La paura, la fame, la scarsità di viveri per una popolazione stremata da privazioni, alimentarono la sua «crescente sorda ribellione al fascismo». Entrata nel movimento clandestino antifascista costituitosi a Crespellano dopo il 25/7/43, si adoperò per organizzare le donne in un movimento collettivo di protesta. Dopo l'8/9/43, con la collaborazione di alcune compagne, requisì il grano dell'ammasso che venne distribuito alle famiglie. Questo primo successo, le facilitò l'organizzazione dei Gruppi di difesa della donna. La mobilitazione delle donne, di ogni ceto sociale, assicurò il positivo risultato delle manifestazioni. Impegnate in una quotidiana, costante protesta, costrinsero le autorità comunali e il reggente del fascio «a non mettere più piede a Crespellano». Appoggiata dal movimento femminile, indusse il commissario prefettizio a intervenire

per liberare un gruppo di partigiani rastrellati per rappresaglia. Il successo della manifestazione indetta alla fine del 1944 fu assicurato dalla compatta partecipazione delle donne di Bazzano, Crespellano e dei comuni limitrofi. Ricevuta «per forza» dalle autorità e, affidato il commissario prefettizio «alla custodia delle donne», parlò dal palazzo comunale di Bazzano contro la guerra e la violenza fascista. Con il fratello Rino* militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi, occupandosi del trasporto di armi, della cura di feriti, del reperimento di nascondigli per i partigiani ricercati. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Generali Cleto, da Enrico e Maria Caselli; n. il 17/4/1918 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di vice comandante di dist. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Generali Enrico, «Andrico», da Lodovico e Teresa Sighinolfi; n. il 24/8/1901 a Crespellano. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria dal 1920 al 1922. Collaborò a Bazzano con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Generali Giovanna, da Giuseppe e Adalgisa Sandrolini; n. il 26/6/1933 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Scolara. Collaborò con il btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 30/7/44 alla Liberazione.

Generali Giuseppe, da Aurelio e Anna Lambertini; n. il 13/5/1896 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/3/44 alla Liberazione.

Generali Giuseppe, da Lodovico; n. il 2/7/1906 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/12/44 alla Liberazione.

Generali Marino, da Ernesto e Clelia Lenzi; n. il 6/6/1920 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/6/44 alla Liberazione.

Generali Pietro, da Alessandro e Adelina Gaiba; n. il 5/7/1897 a S. Lazzaro di Savena. Agricoltore. Fu arrestato a Bologna e diffidato il 25/6/40 per avere affermato nella propria abitazione: «E tanto che io dico di togliere quella fotografia (quella di Mussolini) ed ancora mi tocca vederla. Sarebbe meglio che ci metteste il crocefisso». [CA]

Generali Rino, «Ren», da Giuseppe e Adalgisa Sandrolini; n. il 18/10/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e successivamente nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto

partigiano dal 16/12/43 al 15/12/44.

Generali Sisto, da Enrico e Maria Caselli; n. il 28/12/1924 a Castenaso. Nel 1943 residente a Messina. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Generali Vincenzo, «Piccolo», da Enrico e Rosa Masetti; n. il 22/4/1927 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Generali Vittorio, da Antonio e Augusta Ghermandi; n. il 26/9/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gennari Adriano, «Renzo», da Sante e Rosa Ballardini; n. il 29/8/1921 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Impiegato. Militò nella brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/10/43 al 14/4/45.

Gennari Alderino, da Augusto e Geltrude Brocchi; n. il 19/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Commerciante. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano.

Gennaro Ippolito, da Francesco; n. il 25/8/1921 a Lavis (TN). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 30/3/44 alla . Liberazione.

Gennaroli Guglielmo, detto Otello, da Anacleto ed Anna Gasperi; n. il 5/1/1883 a Bologna. Suonatore di corno. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1920. Subì controlli sino al 26/6/39, quando venne radiato. [O]

Gennelli Amanzio, da Severo e Onesta Piana; n. il 7/2/1907 a Bologna, ivi residente nel 1943. Militò nella 35^a brg Tabacchi della div Modena. Il fratello Loris* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 16/9/43 al 30/4/45

Gennelli Loris, da Severo e Onesta Piana; n. il 2/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale ferroviere. Nel giugno 1944 entrò in contatto con il movimento partigiano operante a Rastignano (Pianoro). In attesa di essere trasferito in zona operativa, con altri quattro patrioti si nascose a Monte Calvo (S. Lazzaro di Savena). La notte del 14/8/44 prelevato dalle brigate nere, venne fucilato a Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) il 15/8/1944. Riconosciuto partigiano nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi dall'1/8/44 al 15/8/44. [AQ]

Genni Angiolino, «Bianchene», da Maria Cenni; n. il 26/11/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 20/11/44.

Genovesi Adriana, da Prospero e Letizia Berti; n. il 20/5/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il nipote Libero Bergonzoni* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Genovesi Ancilla, «Mamma», da Prospero e Letizia Berti; n. il 9/3/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. La sua casa fu adibita a base partigiana. Coraggiosamente affrontò per due volte, benché minacciata, i nazifascisti che ricercavano il figlio Libero Bergonzoni*. Partecipò alla manifestazione del sale del 3/3/45. Fece parte della delegazione delle donne che chiese di essere ricevuta dal podestà. Non esitò a schiaffeggiare il milite che, tergiversando, tentò di impedire il colloquio. Il figlio Libero, cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 2/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Genovesi Dante, «Calzuler», da Prospero e Letizia Berti; n. il 5/5/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 2/9/42 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna e a S. Pietro in Casale. Il nipote Libero Bergonzoni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Genovesi Floriano, «Commissario», da Augusto e Oliva Farné; n. il 2/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Operaio metallurgico. Richiamato alle armi dalla RSI, fu inviato a Padova. Nell'inverno 1944 disertò ed entrò nel movimento partigiano operante in montagna. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia. Passato il fronte, si arruolò nel CIL. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Genovesi Giorgio, da Gustavo e Teresa Bugamelli; n. il 15/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Milite della MVSN. L'11/11/37 fu arrestato, con altri 15 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Il 7/4/38 venne condannato a 5 anni di reclusione e inviato a Civitavecchia (Roma). Il 21/8/38 fu portato nella caserma della MVSN di Civitavecchia e «alla presenza della Legione, appositamente ivi convenuta, è stata celebrata la cerimonia della di lui espulsione dalla Milizia, venendogli strappata di dosso la camicia nera» come si legge in un rapporto del questore di Roma in data 27/8/38. Il 9/3/40 fu liberato, a seguito della concessione dell'indulto. [O]

Genovesi Giuseppe, «Bologna», da Prospero e Letizia Berti; n. il 10/12/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Richiamato alle armi per la quinta volta, prestò servizio militare in Albania dal 2/2/41 al 27/7/43. Subito dopo l'8/9/43 entrò in contatto col movimento antifascista. Fu incaricato del recupero di armi e munizioni e dell'attività propagandistica nei confronti dei giovani soldati. Catturato a Sassoleone (Casalfiumanese) nel corso di un rastrellamento tedesco il 27/7/44, fu avviato in Germania. Giunto a Udine riuscì

a fuggire durante una sosta del treno con l'aiuto dei ferrovieri. Entrò nelle formazioni friulane. Militò nel btg Mameli della brg Gramsci della div Friuli, con funzione di comandante di btg. Il nipote Libero Bergonzoni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 28/11/43 all'8/5/45. Testimonianza in RB5. [B]

Gensini Francesco, da Francesco e Carmela Arienti; n. il 30/8/1885 a Castel di Casio. Ferroviere. Iscritto al PCI. Il 28/3/25 fu arrestato a Napoli, dove lavorava, perché sorpreso a fare propaganda antifascista all'interno della stazione delle FS. Fu sospeso e il 21/7/25 «esonero definitivamente dal servizio» perché «sovversivo pericoloso». Tornò a Bologna e venne controllato sino al 5/2/33, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gentelli Giorgio, n. l'8/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gentili Antonio, «Rudy», da Antonio e Italiana Foschi; n. l'8/6/1923 a Padova. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Venne fucilato dai fascisti a S. Luca (Bologna) il 20/10/1944 con Girolamo Bergonzoni* e Mario Fabbri*. Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 al 19/10/44.

Gentili Franco, da Luigi e Cesira Scandellari; n. il 22/4/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Gentili Rienzi, da Pio e Rita Marcacci; n. l'11/12/1883 a Bologna. Verniciatore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro. Su segnalazione delle autorità consolari, perché svolgeva attività antifascista, all'inizio del 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Il 15/5/33 fu arrestato a Savona, al momento dello sbarco, e trasferito a Bologna. Tornò in libertà il 14/6. L'1/4/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Gentili Vivaldo, da Fernando e Letizia Bonvicini; n. il 21/4/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di caporale dal 9/9/39 al 18/11/40. Nel 1942 fece parte del gruppo antifascista ricostituitosi all'interno della Azienda tranviaria che, collegatosi con l'organizzazione comunista cittadina, promosse un'intensa attività. Puntando su rivendicazioni economiche, il comitato riuscì a mobilitare una larga parte del personale contro la guerra e il fascismo. Nell'ottobre 1943 entrò nel CLN aziendale che svolse un'azione capillare anche nel settore della raccolta dei fondi necessari alla lotta di liberazione. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Gentili Walter, da Fernando e Letizia Bonvicini; n. il 5/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vetraio. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gentilini Adelmo, da Luigi e Carolina Bertocchi; n. il 7/9/1923 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal dicembre 1942 all'8/9/43. Collaborò a Grizzana con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 9/1/45 alla Liberazione.

Gentilini Alfonso, «Vecio», da Giacomo e Assunta Galotti; n. il 13/6/1893 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Castrignano della div Modena e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 al 30/4/45.

Gentilini Antonio, da Giuseppe Alberto e Giuseppina Calzolari; n. il 13/6/1913 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lattoniere. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Dichiarato disperso dal 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Gentilini Armando, da Domenico e Albina Cioni; n. il 22/5/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/11/44.

Gentilini Attilio, da Luigi; n. il 13/5/1871 a Borgo Tossignano. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1894. Nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati, incluso in quello dei sovversivi e controllato sino all'8/4/1934, quando morì. [O]

Gentilini Augusto, da Davide e Chiara Visoni; n. il 23/7/1911 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Riconosciuto benemerito.

Gentilini Aurelio, da Pietro ed Emma Benini; n. il 2/4/1923 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/4/44 al 20/10/44.

Gentilini Enrico, da Gaetano e Annunziata Petronici; n. il 20/6/1899 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/4/44 al 23/12/44.

Gentilini Enzo, «Trieste», da Francesco e Chiara Oriani; n. il 5/11/1918 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 15/9/44.

Gentilini Francesco, da Angelo e Teresa Minoccheri; n. il 22/5/1911 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella sanità per sette anni. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gentilini Francesco, da Giovanni e Iolanda Bazzaghi; n. l'8/5/1926 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 27/8/44 al 14/4/45.

Gentilini Francesco, «Paolo», da Ubaldo e Rosa Valli; n. l'11/5/1924 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Di famiglia antifascista, subito dopo l'8/9/43 aderì alla lotta di liberazione. Nel gennaio 1944 fece la prima esperienza sulla Faggiola con Giovanni Nardi*. Dal marzo 1944 militò nella 4ª brg Garibaldi poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Nominato comandante di compagnia, partecipò all'occupazione di Marradi e Palazzuolo sul Senio (FI) (giugno 1944). Il 7/7/44 con la sua compagnia prese parte all'azione contro un'autocolonna tedesca sulla strada Montanara nei pressi di Moraduccio (Castel del Rio) che fruttò un ingente bottino di armi. Il settimanale "La volontà partigiana" ne diede notizia l'11/7/44. L'11/8/44 partecipò alla battaglia di Capanna Marcone «controbattendo per due ore l'intensità dell'attacco tedesco». L'11/10/44 con la sua compagnia, appostata lungo la dorsale del Sintria, protesse la ritirata strategica della brg dopo la battaglia di S. Maria Purocielo (Brisighella - RA). Il 16/10/44 varcato il fronte, si unì al btg Libero per la difesa di Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/3/44 al 22/2/45. [AQ]

Gentilini Giacomo, «Meccanico», da Silvio e Virginia Pardi; n. il 2/9/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 20/12/44.

Gentilini Gildo, da Carlo e Cleonice Spisni; n. il 27/8/1893 a Bologna. Rappresentante di stoffe. Anarchico. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1912 a Parigi (Francia) perché amico dell'anarchico Armando Borghi. I controlli proseguirono anche dopo il 1920, quando si trasferì a Londra, e durarono sino al 1940. [O]

Gentilini Giulio, da Paolo e Teresa Tagliaferri; n. il 6/11/1880 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 14/10/44.

Gentilini Giuseppe, da Domenico e Teresa Righini; n. il 24/9/1902 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 29/1/44 al 16/12/44.

Gentilini Giuseppe, detto Gentilone, da Luigi e Paola Mazzetti; n. il 15/5/1889 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg GL Montagna. Catturato dai tedeschi il 2/10/1944, nei pressi di casa Menante sulla statale porrettana - tra Silla (Gaggio Montano) e Porretta Terme - venne fucilato per rappresaglia la sera stessa nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano) unitamente ad altre 16 persone. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 2/10/44. [O]

Gentilini Guido, da Pietro e Annunziata Piancastelli; n. il 23/4/1907 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio fornaciaio. L'8/12/29 fu arrestato in frazione Alemanni (Dozza), assieme ad Augusto Bonafè* e a Luigi Cassarini*, perché sorpresi a cantare l'inno L'internazionale. [CA]

Gentilini Innocenzo, da Pietro e Teresa Maccarelli; n. il 15/8/1906 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/9/44 al 14/4/45.

Gentilini Luciano, «Fulmine», da Antonio; n. il 6/4/1926 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 13/8/44.

Gentilini Luigi, da Ferruccio e Adele Gentilini; n. il 16/4/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Rastrellato dai tedeschi il 2/8/44, fu trasferito a Bologna. L'1/10/1944, condotto a Castelluccio di Moscheta (Montese - MO) venne fucilato. Riconosciuto partigiano nella brg GL Montagna dall'1/8/44 all'1/10/44. [AQ]

Gentilini Mario, da Gaspare e Fortunata Monti; n. il 26/1/1935 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Scolaro. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 al 15/4/45.

Gentilini Mario, da Pietro e Luigia Plazzi; n. l'1/8/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Rastrellato dai nazifascisti venne deportato a Dachau (Germania) dove morì il 18/3/1944. [AQ]

Gentilini Nello, da Enrico e Marianna Fabbri; n. il 9/4/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/9/44.

Gentilini Orlando, da Armando e Manda Moretti; n. l'8/6/1922 a Castel d'Aiano; nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 al 5/3/45.

Gentilini Osvaldo, da Francesco e Chiara Oriani; n. l'8/10/1920 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/2/45.

Gentilini Oviglio, da Armando e Iolanda Moretti; n. il 26/11/1913 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Mezzadro. Militò nella brg Folloni della div Armando e operò stili Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 30/4/45.

Gentilini Pietro, da Enrico e Maria Giacomoni; n. il 13/12/1912 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Gentilini Primo, da Augusto e Stellina Mengoli; n. il 6/4/1927 a Imola. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 16/4/45.

Gentilini Remo, da Armando e Iolanda Morotti; n. il 17/4/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 alla Liberazione.

Gentilini Renato, «Zaifo», da Ferruccio e Luisa Vitali; n. il 23/4/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Gentilini Renato, da Gaspare e Domenica Maroti; n. il 12/9/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Collaborò a Imola con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/10/44 al 14/4/45.

Gentilini Renzo, da Remolo e Maria Mazzoni; n. il 15/9/1925 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/11/44.

Gentilini Rino, «Pantelleria», da Marianna Gentilini; n. il 23/10/1923 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO) e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/11/44.

Gentilini Romolo, da Massimiliano e Carolina Lorenzini; n. il 29/1/1893 a Granaglione; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Gentilini Sante, da Stella Gentilini; n. il 5/8/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 al 14/4/45.

Gentilini Sergio, da Domenico e Cordina Samorì; n. il 3/5/1914 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 22/2/45.

Gentilini Sergio, da Filippo e Maria Falferi; n. il 7/3/1927 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Gentilini Silvio, da Augusto e Stellina Mengoli; n. il 4/11/1920 a Imola. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. 3ª elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 14/9/43 all'11/5/45.

Gentilini Ubaldo, da Francesco e Antonia Cimbali; n. il 16/5/1894 a Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Muratore. Entrato nel movimento resistenziale con il figlio Francesco* collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fu una delle guide che accompagnò i gruppi dei giovani diretti alla Faggiola. Fu addetto anche al trasporto di armi, munizioni e viveri destinati alla brigata. [AQ]

Gentilini Ugo, da Carlo e Giulia Righini; n. il 17/8/1905 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Vetturale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 20/10/44.

Gentilomo Adele, n. il 9/5/1883 a Trieste. Nel 1943 temporaneamente domiciliata a Bologna. Membro della comunità israelitica triestina venne catturata a Bologna il 19/3/44 insieme con il marito Roberto Finzi* e con la figlia Clara*. Internata nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), venne deportata nel lager di Auschwitz (Polonia) dove morì.

Gentilucci Nazzareno, «Nerone», da Italiano e Maria Tacconi; n. il 2/3/1917 a Fabriano (AN). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nei carristi dal 10/3/38 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Comandante della squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, diresse e guidò numerose azioni specie nel centro urbano di Bologna, tese soprattutto a colpire i maggiori responsabili della violenza fascista. Partecipò fra l'altro all'incursione partigiana alla Ducati di Bologna, occupata dai tedeschi; all'attacco contro la polveriera di villa Contri il 20/9/44; alle azioni contro la sede della Kommandantur tedesca di stanza all'Hotel Baglioni del 9/9/44 e del 18/10/44 conclusasi, quest'ultima, con la distruzione della parte centrale dell'edificio. Durante la battaglia di porta Lama, la squadra al suo comando condusse a termine numerose azioni diversive contro i posti di blocco tedeschi alle mura della città. Il 25/11/44, in pieno clima di repressione antipartigiana, un gruppo della squadra Temporale sostenne un combattimento in piazza de' Marchi contro i nazifascisti. Partecipò all'insurrezione del 21/4/45 occupando i comandi della polizia nel centro cittadino. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Patriota di sicura fede, tra i suscitatori e gli animatori del movimento di resistenza nella città di Bologna. Nel corso di numerosi colpi di mano e di importanti azioni di sabotaggio diede sicure prove di possedere eccezionali doti di decisione e di ardimento guadagnandosi larga riconoscenza fra i "Combattenti della libertà"». *Bologna, settembre 1943-aprile 1945*. Ha pubblicato: "*Tempesta*" e "*Terremoto*" in azione, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.81-3. Testimonianza in RB5. [B]

Geraci Gaetano, da Giuseppe e Maria Isabella Velia; n. il 13/10/1912 a Castrofilippo (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Avvocato. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Geraci Salvatore, da Vito; n. il 20/1/1922 a Vicari (RA). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nella 9ª brg S. Justa. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Geranielli Primo, da Gaetano ed Elena Fabbri; n. il 27/2/1915 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Contadino. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/1/41 all'8/9/43. L'1/7/44 venne catturato dai partigiani della brg GL Montagna, mentre vestito da repubblicano ma disarmato, stava dirigendosi verso la propria abitazione percorrendo la strada dei boschi. Interrogato, affermò di essere stato costretto ad arruolarsi nella RSI. «Dopo un breve consiglio il capitano (Pietro

Pandiani) aveva annunciato che il milite doveva essere fucilato ed aveva chiesto gli uomini per l'esecuzione. [...] Mentre lo sgomento di dover uccidere a freddo un paesano, che parlava il nostro stesso dialetto, non era ancora dissipato e gli animi erano scossi», arrivò l'ordine di trasferimento della brg. «A sollievo di tutti l'esecuzione del prigioniero venne sospesa né venne mai eseguita». Rimasto con la brg, «divenne uno dei più bravi, dei più pazienti, dei più infaticabili partigiani di quelli che non si tirarono mai indietro fino alla Liberazione» (F. Berti Arnoaldi Veli in RB3, p. 394). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore nella brg GL Montagna dall'1/6/44 al 10/12/44. [AQ]

Gerbi Francesco, da Cesare e Lavinia Ferri Ventura; n. il 17/7/1900 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PCI. Emigrò in Francia per lavoro nel 1928 e nel 1930 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, perché accusato di svolgere attività politica antifascista. Nell'estate 1931 fu arrestato alla frontiera, al momento di rimpatriare. Il 26/10/31 venne diffidato e liberato. Il 30/9/43 - quando lavorava a Lucca - nella sua pratica fu annotato: «Nei suoi confronti viene esercitata opportuna vigilanza». [O]

Geremia Salvatore, da Sebastiano e Giuseppa Gentile; n. il 10/9/1910 a Floridia (SR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Germandi Primo, «Barbiere», da Angelo e Palma Marcheselli; n. il 29/8/1906 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 5/8 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/5/44 al 19/4/45.

Germani Nando, da Alberto e Clelia Cocchi; n. il 26/4/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gervasi Primo, da Umberto e Virginia Dall'Olio; n. il 3/9/1914 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/9/43 alla Liberazione.

Gessi Margherita, «Ada», da Giovanni ed Enrica Forlivesi; n. il 5/4/1898 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 13/9/43 al 30/3/45.

Gessi Nives, da Antonio e Lucia Rubbi; n. il 23/12/1924 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gessi Virginia, «Gina», da Giovanni ed Enrica Forlivesi; n. il 27/12/1894 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale.

Insegnante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi con mansioni di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 13/9/43 al 30/3/45.

Ghedini Adelmo, «William», da Luigi ed Ernesta Savini; n. il 3/11/1913 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. 4ª elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/6/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/44 alla Liberazione.

Ghedini Anselmo, da Ernesto e Adalgisa Cocchi; n. il 14/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Ghedini Antonio, «Cesare», da Cleto e Letizia Tonelli; n. il 16/1/1917 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Rubiera (MO). Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Ghedini Antonio, da Ernesto e Luisa Migliori; n. il 2/4/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Fu attivo nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Venne incarcerato a Bologna dal 2 al 12/10/44. Riconosciuto patriota dal 12/11/43 alla Liberazione.

Ghedini Araldo, «Cristiano», da Ettore e Adelaide Negrini; n. il 21/1/1926 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto patriota dal 2/11/44 alla Liberazione.

Ghedini Armando, da Enrico e Gemma Cìò; n. il 27/10/1912 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Croazia in fanteria dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ghedini Armando, da Ernesto e Adalgisa Cocchi; n. il 13/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in aeronautica dal 9/3 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Catturato alle Roveri (Bologna), venne fucilato a Bologna l'11/7/1944 per «renitenza alla leva». Notizia della sua fucilazione venne data da «il Resto del Carlino» il 16/7/44 in una nota dal titolo «Energica azione contro i terroristi. Altri nove fuorilegge fucilati per ordine del Comando germanico» (vedi Carlo Jussi). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 all'11/7/44. Il suo nome è stato dato a una rotonda stradale di Bologna. [AR]

Ghedini Bruno, da Achille e Maria Nanni; n. il 3/7/1905 a Parma. Nel 1943 temporaneamente residente a

Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Nel 1952 il tribunale di Bologna ha emesso sentenza di morte presunta.

Ghedini Bruno, «Bill», da Alberto e Isolina Po'; n. il 17/3/1920 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Fontaniere. Prestò servizio militare in aeronautica dall'11/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò nel modenese. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Ghedini Cesarino, «Sardo», da Ettore e Adelaide Negrini; n. il 26/7/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in cavalleria dal 15/3/40 al 9/9/43. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/12/44 alla Liberazione.

Ghedini Cesare, da Giuseppe e Lucia Caprara; n. il 19/5/1893 a Bazzano. Licenza elementare. Operaio cordaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. L'1/3/22 venne arrestato perché accusato di avere tentato di uccidere un fascista. Fu prosciolto in istruttoria, schedato e liberato. Il 29/4/27 venne arrestato e assegnato al confino per 2 anni per «attività comunista». Andò alle isole Lipari (ME), dove l'1/2/28 fu arrestato, con un'ottantina di antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista, propaganda sovversiva». Da quest'accusa venne prosciolto, come tutti gli altri confinati, il 18/6/28. L'1/5/29 fu liberato e classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 26/12/29 venne nuovamente arrestato, perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti a Bazzano, e assegnato al confino per 5 anni per «riorganizzazione del movimento comunista in provincia di Bologna». Andò all'isola di Ponza (LT) e vi restò sino al 12/11/32, quando venne liberato a seguito della concessione dell'ammnistia del decennale fascista. Tornò a Bazzano e fu fermato dal 22 al 26/10/35, in occasione della visita di una «Altissima Personalità» a Bologna. [O]

Ghedini Clara, da Mariano e Maria Bortolotti; n. l'11/5/1919 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Sarta. Fu attiva a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ghedini Edera, da Antonio e Caterina Rapparini; n. il 9/9/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con il marito Elio Palmieri*. Fu arrestata dalle brigate nere insieme con la suocera Rosa Montanari*.

Ghedini Ernesto, da Cesare e Rita Bonini; n. l'8/12/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il figlio Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ghedini Ernesto, da Francesco e Rosa Grassi; n. il 18/1/1874 a Bologna. Vigile del fuoco. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché

sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. [O]

Ghedini Ernesto, «Vecchio», da Leonardo e Filomena Gaietti; n. il 31/1/1882 a Crespellano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Ghedini Franco, da Roberto e Amedea Mistrioni; n. l'11/1/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELLAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/10/44.

Ghedini Germano, «Notte», da Cesare e Iride Pedretti; n. il 24/9/1924 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cordaio. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/12/44 alla Liberazione.

Ghedini Gino, «Luigi», da Ugo e Augusta Balboni; n. il 2/11/1915 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Ghedini Gualtiero, da Cleto e Letizia Tonelli; n. il 24/2/1903 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Nel 1933 iniziò l'attività clandestina antifascista con la moglie Elena Accorsi*. La loro abitazione in via Fossolo a Bologna fu luogo di incontri politici e centro di diffusione di stampa clandestina. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ghedini Luigi, da Ernesto e Adalgisa Cocchi; n. il 4/10/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Ghedini Mario, da Alfredo e Maria Masotti; n. l'8/9/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Ghedini Orlando, «Arrivederci», da Marino e Adolfa Marchi; n. il 12/3/1925 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a media inferiore. Tornitore. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Ghedini Ottavio, «Destino», da Gaetano e Augusta Casini; n. il 21/9/1913 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Imbianchino. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/1/45 alla Liberazione.

Ghedini Sergio, da Luigi ed Ernesta Savini; n. l'8/3/1921 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in Croazia nella guardia di finanza dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ghedini Spero, «Valdo», da Alberto e Genoveffa Saccenti; n. il 4/12/1911 a Bondeno (FE); ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Barbiere. Iscritto al PCI. Fu arrestato nel febbraio 1938 e condannato dal Tribunale speciale il 13/10/38 a 8 anni di reclusione per costituzione del PCI e propaganda. Liberato il 28/8/43 dal penitenziario di Civitavecchia (Roma), dopo sei anni di reclusione, tornò a Bondeno dove assunse la carica di responsabile del PCI. Il 13/11/43 sfuggì all'arresto dei carabinieri per l'ospitalità offertagli da una famiglia contadina. Fu segretario della federazione comunista di Rovigo fino al 31/1/44 quando concordò, con Onorato Malaguti*, il suo trasferimento nel bolognese. Nominato responsabile del PCI per la zona di Medicina e Molinella, nel giugno 1944 assunse la carica di responsabile provinciale. Due obiettivi pose al centro del suo lavoro politico: sollecitare la partecipazione dei contadini alla lotta armata contro i nazifascisti; organizzare e potenziare le SAP per la difesa delle scorte dalle razzie tedesche. L'impegno di tutte le forze politiche antifasciste su problemi immediati rese possibile la formazione dei CLN comunali, dei Gruppi di difesa della donna. Nella primavera-estate 1944 durante le assemblee con mezzadri, coloni e braccianti affrontò il problema della riforma agraria. Nel giugno 1944 in concomitanza con lo sciopero delle mondine, per altro non condiviso da tutte le forze politiche, curò la pubblicazione di 3 numeri del periodico clandestino "La mondariso" con la collaborazione di Luciano Romagnoli*. Dal novembre 1944, lasciata la federazione bolognese del PCI, riassunse la direzione di quella ferrarese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 6/12/44. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: *Uno dei centomila*, Milano, La Pietra, 1983, pp.XVI+366. [AQ]

Ghedini Trento, da Medardo e Amedea Ariatti; n. il 16/8/1915 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Montatore meccanico. Prestò servizio militare in Croazia in artiglieria dal 1941 all'8/9/42. Fu attivo ad Anzola Emilia nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Gheduzzi Gianbattista, da Riccardo e Imelde Ross; n. l'1/1/1927 a Vignola (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Mario della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 al 30/4/45.

Gheduzzi Marta, da Alfonso ed Enrica Tugnoli; n. il 30/7/1920 a Baricella. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaia. Riconosciuta benemerita.

Ghelfi Armando, da Enea e Caterina Lodi; n. il 3/5/1899 a Crevalcore. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1921 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1941 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti,

se fosse rimpatriato. La polizia aveva accertato che, durante la guerra civile spagnola, aveva promosso una sottoscrizione e iniziative varie a favore della Spagna repubblicana. [O]

Ghelfi Dianino, da Enrico e Sofia Gavazza; n. il 20/10/1916 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Rimasto ferito nel bombardamento aereo del 12/10/44, venne ricoverato in ospedale dove morì il 13/10/1944 per collasso cardio circolatorio. Anche il fratello Giuseppe* morì nella stessa circostanza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 13/10/44. [AQ]

Ghelfi Ezio, «Bologna», da Raffaele e Rosa Guidi; n. il 7/1/1924 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei granatieri dal 18/3 all'8/9/43. Militò nella brg Chiarlone della div Fumagalli e operò in Liguria. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Ghelfi Gaetano, «Camicia rossa», da Enrico ed Emilia Zaniboni; n. il 21/9/1908 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Commerciante. Nel 1928 fu aggredito e bastonato dai fascisti. Arrestato nel 1929 venne condotto nella sede del fascio e picchiato. Sottoposto a reiterate minacce, espatriò in Francia dove svolse propaganda antifascista. Rientrato in Italia nel dicembre 1931 per prestare servizio militare, fu arrestato alla frontiera e incarcerato per 6 mesi a Torino. Consegnato alle autorità militari, venne condannato dal tribunale militare a 1 anno di carcere con la condizionale per renitenza alla leva e inviato alla compagnia di disciplina. Terminato il servizio militare, gli venne ritirato il passaporto. Dopo 15 giorni di carcere fu rilasciato con 5 anni di ammonizione. Successivamente subì arresti per misure di pubblica sicurezza. Il 18/11/43 venne nuovamente incarcerato a Bologna e rilasciato il 22/1/44. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 13/9/44. [M]

Ghelfi Giuseppe, da Enrico e Sofia Cavazza; n. il 2/1/1928 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Morì a Bologna il 12/10/1944 nel corso del bombardamento aereo insieme con il fratello Dianino*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44. [AQ]

Ghelfi Maria, da Annibale e Teresa Guerrini; n. il 2/6/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Possidente. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cadotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Clara Berti*. [O]

Ghelfi Valter, da Francesco e Concetta Tacchini; n. il 18/6/1923 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 9/1 all'8/9/43. Militò nel 2º btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi

e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Partecipò alla battaglia di Ca' di Guzzo (Casalfiumanese) il 27-28/9/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 4/11/43 alla Liberazione. [A]

Ghelli Giovanni, da Francesco e Cecilia Magli; n. il 23/1/1878 a Molinella. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1919, quando era segretario della Lega muratori. Venne controllato sino al 22/3/30, quando fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Ghelli Luigi, da Artemisio e Desolina Parmeggiani; n. il 4/9/1915 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/3/38 all'1/2/40. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Ghelli Marino, «Tarzan», da Artemisio e Desolina Parmeggiani; n. il 15/3/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ghelli Mario, da Alfonso e Giuseppina Soldati; n. l'1/6/1909 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato alla Manifattura Tabacchi. Prestò servizio militare nella guardia di finanza dall'8/6/41 al 9/3/42. Fu attivo a Castenaso e a Loiano nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ghelli Odoardo, da Giuseppe e Rita Torchi; n. il 14/6/1865 a Budrio. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894 e controllato sino al 13/5/1929 quando morì. [O]

Ghelli Otello, «Imbianchino», da Alfonso e Giuseppina Soldati; n. il 12/7/1912 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare in cavalleria dal 1942 al 1943. Dopo l'8/9/43 avvicinò i militari sbandati e recuperò armi e munizioni nella zona compresa tra porta S. Stefano (Bologna) e Livergnano (Pianoro). In seguito militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, operando a Savignano (Grizzana) a Monghidoro e a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 22/2/45. [A]

Ghelli Romeo, «Sebastiano», da Novello e Augusta Romagnoli; n. il 22/8/1914 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Gherardi Adriano, da Evaristo e Maria Rimondi; n. il 24/8/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Cadde il 4/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 4/8/44.

Gherardi Alberto, da Riccardo e Pia Chelli; n. l'1/10/1907 a Lizzano in Belvedere. Decoratore. Anarchico.

Nel 1922 emigrò in Francia con il padre*. Nel 1936, su segnalazione della polizia francese, fu incluso nell'elenco dei sovversivi e sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 18/9/40. [O]

Gherardi Alfiero, da Ernesto e Maria Malservisi; n. il 21/6/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gherardi Alfio, da Pietro e Marina Tinarelli; n. il 2/8/1925 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. Mezzadro. Riconosciuto benemerito.

Gherardi Alfredo, da Enrico e Maria Bottazzi; n. il 25/7/1902 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Boinvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Gherardi Angelo, detto Tasso, da Giuseppe ed Elisa Biscogni; n. il 18/7/1900 a Vergato. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali il fratello Mario*. Essendo stato proscioltto in istruttoria, fu scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. Emigrato in Francia nel 1924, rientrò nel 1929. Il 21/3/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gherardi Angelo, da Vincenzo e Luigia Minelli; n. il 13/9/1886 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla moglie Assunta Venturi*, ai figli Clelia*, Mario* e Vincenzo* e ai nipoti Giovanni* e Giuseppina Ceri* figli di Cesarina. [O]

Gherardi Anna, da Ernesto e Ines Barbieri; n. il 10/5/1942 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti a Cerpiano (Monzuno) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*. Lo zio Attilio Barbieri* cadde nella Resistenza.

Gherardi Antonino, detto Bruno, «Negus», da Fidemio e Rosa Bernardi; n. il 28/2/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div. Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 18/11/44.

Gherardi Antonio, da Nicola e Amedea Guerra; n. il 7/3/1904 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel ravennate nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/43 al 14/4/45.

Gherardi Argia, da Luigi e Maria Negri; n. il 13/11/1883 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*.

Gherardi Armando, da Aristide e Geldiffa Guglielmi; n. il 26/5/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Rodi (Grecia) nei carristi dal 24/5/38 all'8/

9/43 con il grado di caporale maggiore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia nella div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 all'8/5/45.

Gherardi Armando, da Battista e Maria Bosoli; n. il 28/4/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Gorizia in cavalleria dal 15/10/42 all'8/9/43. Fu attivo a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 al 14/4/45.

Gherardi Armando, da Pietro ed Emilia Rossi; n. il 23/2/1886 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio di filanda. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti a Pioppe di Salvare (Grizzana) l'1/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano.

Gherardi Armando, da Primo; n. il 16/12/1928 a Frignano (CE). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Gherardi Attilio, da Giacomo e Pasqua Gherardi; n. il 24/12/1875 a Lizzano in Belvedere. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu iscritto nell'elenco dei sovversivi nel 1911 e controllato sino al 5/2/35, quando fu radiato. [O]

Gherardi Augusto, «Nerio», da Luigi e Pasqua Rubbi; n. il 29/1/1916 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gherardi Carlo, da Angelo e Cornelia Vacchi; n. il 28/9/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Medico condotto. Prestò servizio militare in fanteria dall'11/2/42 all'8/9/43 con il grado di sottotenente medico. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/7/44 al 17/4/45.

Gherardi Carlo, «Mosca», da Celestino e Renata Zanasi; n. il 5/1/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 9/4/44 alla Liberazione.

Gherardi Carolina, da Giovanni e Filomena Marabini; n. il 2/7/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Collaborò nell'imolese con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 7/9/44 al 2/1/45.

Gherardi Celso, da Antonio e Adelaide Masetti; n. il 12/7/1904 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Gherardi Clelia, da Angelo e Assunta Venturi; n. il 21/9/1919 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Mario* e Vincenzo*, ai figli

Giovanni* e Giuseppina Ceri* e alla suocera Ada Vetri*. Riconosciuta partigiana dal 18/11/43 al 29/9/44. [O]

Gherardi Elio, da Carlo e Rita Palmieri; n. il 3/10/1898 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Maresciallo dei carabinieri. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Gherardi Emilio, «Piccolo», da Augusto e Ida Rossi; n. il 6/6/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 4/11/44.

Gherardi Enrica, da Angelo e Assunta Venturi; n. il 22/10/1914 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), con il marito Primo Vannini*, i figli Dino* e Lodovico*, il padre*, la madre* e i fratelli Clelio*, Mario* e Vincenzo*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Gherardi Ernesto, da Angelo e Assunta Venturi; n. il 22/2/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la moglie Ines Barbieri*, la figlia Anna*, i fratelli Clelia*, Mario* e Vincenzo* e i nipoti Giovanni* e Giuseppina Ceri*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gherardi Evandro, «Farfallin», da Giuseppe ed Elsa Farcinelli; n. il 7/3/1922 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 21/11/44.

Gherardi Ezio, da Alfredo ed Ester Cocchi; n. il 18/7/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bovaro. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Catturato dai militi della GNR, venne presumibilmente fucilato l'8/1/1945 in una strada presso Molinella. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 all'8/1/45. [AQ]

Gherardi Fortunato, da Luigi e Maria Calamosca; n. il 10/11/1891 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 16/8/44 al 14/4/45.

Gherardi Francesco, «Nini», da Giovanni e Celestina Pieracci; n. il 24/4/1909 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/4/45.

Gherardi Gabriele, da Francesco e Norina Arcangeli; n. il 30/12/1921 a Migliarino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Gherardi Gaetano, da Augusto e Augusta Saguatti; n. il 24/10/1919 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in

fanteria dal 10/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/4/44 alla Liberazione.

Gherardi Gherardo, da Ettore e Dorotea Paolini; n. il 28/9/1923 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Rappresentante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione.

Gherardi Gianfranco, «Valanga», da Maria Rosa Gherardi; n. il 2/4/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gherardi Giorgio, da Mario e Giuseppina Landini; n. il 9/5/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/1/41 all'8/9/43. Fu attivo a Imola nel btg Città della brg SAP Imola. Fu incarcerato a Imola dal 26/11 all'1/12/44. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Gherardi Giovanni, da Nicola e Amedea Guerra; n. il 18/8/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bovaro. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 3/12/43 al 14/4/45.

Gherardi Giuliano, da Roberto e Vittoria Guadagnini; n. il 16/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Collaborò a Imola con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il padre Roberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal 7/3/44 al 14/4/45.

Gherardi Giuseppe, da Filippo e Maria Bernardi; n. il 24/7/1885 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Medico condotto. Fu attivo a Lizzano in Belvedere nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gherardi Giuseppe, «Pippo», da Luigi e Maria Dalpozzo; n. il 21/9/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Fu responsabile della diffusione della stampa clandestina. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 21/7/44 alla Liberazione.

Gherardi Gualtiero, da Fortunato Augusto e Marisa Bianchini; n. il 26/5/1890 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PCI. Nel 1923 fu licenziato dalle FS, ma non si sa se con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Fu controllato sino al 5/10/33, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gherardi Lea, da Giovanni e Filomena Marabini; n. il 30/3/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. Scolara. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 7/4/44 al 14/4/45.

Gherardi Liliana, da Mario e Giuseppina Landini; n. il 5/7/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 al 14/4/45.

Gherardi Lino, da Nicola e Amedea Guerra; n. il 19/5/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 13/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 18/5/44 al 14/4/45.

Gherardi Loredana, da Cristina Gherardi; n. il 21/1/1934 a Imola; ivi residente nel 1943. Scolara. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 16/7/44 al 14/4/45.

Gherardi Luciano, da Attilio e Maria Galletti; n. il 27/8/1924 a Castelfranco Emilia (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gherardi Luigi, da Giuseppe ed Elisabetta Venturi; n. il 2/11/1859 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Invalido. Venne ucciso dai nazifascisti in località la Quercia il 30/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Gherardi Luigi, da Nicola e Amedea Guerra; n. il 4/5/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia e in Francia dal 15/2/39 al 3/3/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gherardi Maria, da Battista e Caterina Basoli; n. il 18/12/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Inserviente. Fu attiva nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/11/44 al 14/4/45.

Gherardi Mario, da Angelo e Assunta Venturi; n. il 24/4/1913 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzumo. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Clelia* e Vincenzo* e ai nipoti Giovanni* e Giuseppina Ceri*. Riconosciuto partigiano. [O]

Gherardi Mario, da Giuseppe ed Enrica Biscogni; n. il 5/7/1892 a Vergato. Operaio. Il 17/5/21 a Vergato una bomba esplose davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali il fratello Angelo*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, fu scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Gherardi Mario, da Ettore; n. il 2/11/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò in una brg Matteotti della div Modena. Riconosciuto partigiano.

Gherardi Nedelia, da Mario e Giuseppina Landini; n. il 14/10/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 al 20/11/44.

Gherardi Novella, da Pompeo e Imelde Masetti; n. il

29/3/1908 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Operaia. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. La sua casa alle Tombe (Anzola Emilia) fu base partigiana. Riconosciuta benemerita dal 5/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gherardi Ornella, da Giovanni e Filomena Marabini; n. l'8/4/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Gherardi Peppino, da Pietro e Antonia Sant' Andrea; n. il 24/11/1902 a Dozza; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Morì a Toscanella (Dozza) per ferite riportate nel corso di un bombardamento il 15/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/4/45.

Gherardi Raffaele, da Giulio e Amelia Cinti; n. l'8/7/1925 ad Argelato. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/7/44 alla Liberazione.

Gherardi Renzo, «Svelto», da Umberto ed Elisa Pancaldi; n. il 3/8/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 12ª brg Garibaldi della div Ricci e operò in provincia di Parma. Venne internato a Hala (Germania) dal 28/9/44 al 26/7/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gherardi Riccardo, da Giuseppe e Giuseppina Benfenati; n. il 3/4/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare in fanteria dal 7/3/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Morì a Imola il 3/12/1944 per avvelenamento da gas. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 3/12/44.

Gherardi Riccardo, detto Piccò, da Pasquale e Carolina Petroni; n. il 29/8/1877 a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI dal 1906. Fu uno dei pionieri del movimento socialista nell'alta valle del Reno e fondò la sezione del PSI di Lizzano in Belvedere. Fu attivista sindacale, oltre che dirigente di partito. Venne schedato nel 1919 quando era segretario della CdL di Porretta Terme. Nel 1920, quando il PSI conquistò il comune, fu eletto sindaco. Grazie alla sua attività, l'amministrazione iniziò grandi lavori pubblici, quali la strada per Poggiolforato (Lizzano in Belvedere), canali e gallerie per l'utilizzazione delle acque. Favorì la lavorazione e il commercio del legname e delle pietre, uniche risorse del comune. Fu tra i fondatori di alcune cooperative. Il 18/5/22 fu costretto dai fascisti - il 7/5/21, mentre si trovava a Bologna era stato bastonato - a dare le dimissioni assieme all'intera amministrazione e nello stesso anno emigrò in Francia con la famiglia per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, a Nancy, dove lavorò come minatore. Svolse intensa attività politica e sindacale tra gli emigrati e gli antifascisti, per cui subì alcuni licenziamenti. Si sottrasse all'espulsione dalla Francia, fuggendo in varie regioni, sempre inseguito dai mandati di cattura. Fu sottoposto a controlli delle autorità consolari, l'ultimo dei quali nel 1942. Rientrò in Italia

dopo la Liberazione. [O]

Gherardi Rina, da Antonio ed Elide Marabini; n. l'1/11/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Conselice (RA). Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 al 15/4/45

Gherardi Roberto, da Andrea e Orsola Cheli; n. il 25/12/1877 a Lizzano in Belvedere. 3^a elementare. Sarto. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1919. Nel 1924 emigrò in Francia, sempre controllato dalle autorità consolari, e rientrò nel 1938. In Italia ripresero i controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Gherardi Roberto, (alias Peri Giovanni), «Vecchio, Colonnello», da Luigi e Maria Calamosa; n. il 4/12/1899 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Calzolaio. Membro del PCI dal 1921, partecipò attivamente alla lotta antifascista. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu rinvitato al Tribunale speciale. La sentenza istruttoria investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 23/7/27 fu condannato a 4 anni e 9 mesi di reclusione. Liberato alla fine del 1929 riprese la sua attività politica e si sottrasse a un nuovo mandato di cattura espatriando. Dalla Francia fu inviato nell'URSS per frequentare un corso politico. Qui fu raggiunto dalla moglie, Vittoria Guadagnini*, anch'essa attiva antifascista. Entrò in Spagna proveniente dall'URSS, nel maggio 1937, per la difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne al gruppo artiglieria internazionale con il grado di tenente : ebbe anche funzioni di interprete presso il comando. Nello stesso anno fu schedato e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Fu internato nei campi di concentramento di Saint-Cyprien, di Gurs e di Vernet-d'Ariège. Nei campi ebbe funzioni di dirigente del partito comunista e di istruttore di corsi di storia politica. Tradotto in Italia il 31/1/42 venne condannato a 4 anni di confino e relegato nell'isola di Ventotene (LT). Liberato nell'agosto 1943, fu arrestato il 16/12/43 a seguito dell'esplosione di due bombe sul davanzale delle finestre della caserma Della Volpe sede della GNR e trattenuto in carcere per alcuni giorni. Nuovamente incarcerato l'11/1/44 perché in possesso di documento di identità non vistato secondo le disposizioni emanate dal commissariato di PS, fu rilasciato dopo alcuni giorni. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice commissario politico, conosciuto con lo pseudonimo di «Colonnello». Cadde in combattimento a Purocielo (Brisighella - RA) l'11/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 all'11/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Organizzatore intelligente e capace del movimento partigiano nonché valoroso combattente, disimpegnava i compiti affidatigli con grande coscienza e piena responsabilità, dimostrando profondo spirito di amor di Patria e di dedizione al

dovere. Nel corso dell'ultimo combattimento della sua formazione, mentre si batteva da prode con pochi uomini in accanito combattimento contro forze preponderanti nemiche, colpito in fronte, cadeva eroicamente per la causa della libertà». *Purocielo (Emilia Romagna)*, 11 ottobre 1944. [AR]

Gherardi Secondo, da Giuseppe e Giuseppina Benfenati. n. l'11/6/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/4/44 al 15/4/45.

Gherardi Sergio, da Giovanni e Filomena Marabini; n. il 7/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Gherardi Sergio, «Cucco» da Giuseppe ed Elena Biagi; n. il 7/3/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 18/11/44.

Gherardi Teresa, n. il 29/4/1905 a Imola. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gherardi Tina; n. nel 1914. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Gherardi Vincenzo, da Angelo e Assunta Venturi; n. il 9/7/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Clelia* e Mario* e ai nipoti Giovanni* e Giuseppina Ceri*. [O]

Gherardi Viviano, da Alfredo ed Ester Cocchi; n. il 20/2/1928 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Il fratello Ezio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota.

Gherardi Walther, «Police», da Adolfo e Fernanda Sisti; n. il 27/9/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lucidatore. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Gherardini Bruno, da Alfredo e Corinna Faziani; n. il 2/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Spazzino. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Gherardini Giorgio, da Virgilio e Angiolina Iaconetti; n. l'1/10/1920 a Pistoia. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Impiegato nelle ferrovie dello stato. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Gherardini Oddo, «Nino», da Raffaele e Annunziata Mainardi; n. il 29/7/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Gardeletta (Marzabotto) e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Gherardini Vincenzina, da Alfredo e Corinna Faziani; n. l'11/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Ghermandi Aristide, «Amedeo», da Maria Ghermandi; n. l'1/12/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Bibliotecario della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in aeronautica dal 3/11/33 al 23/12/35. Aderente al PdA più per «ribellione morale» contro il fascismo che «per visione politica ben precisa», nella primavera 1943 entrò nel movimento clandestino tramite l'amico Gino Onofri* nella cui abitazione si riunivano azionisti e repubblicani. Dopo il 25/7/43, incaricato da Onofri, si occupò della raccolta di armi che nascose nei locali della biblioteca. Militò nella 5ª brg denominata, dal luglio 1944, 8ª brg Masia GL. Da Massenzio Masia* ebbe l'incarico di falsificare tessere annonarie, e documenti che assolse insieme con Oscar Zanichelli*. Custodì anche l'archivio del partito. Nel giugno 1944 mise a disposizione il solaio della biblioteca della facoltà per l'installazione di una radio trasmittente della 5ª Armata americana collegata con il comando di Bari che funzionò fino all'agosto 1944. Il 28/11/44, arrestato dall'UPI e condotto nella sede della facoltà d'ingegneria, fu interrogato da Serrantini. Consegnato poi all'ufficio politico della questura, rimase a disposizione del capitano Gold delle SS. Trasferito nella caserma di via S. Chiara, venne rilasciato il 12/1/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ]

Ghermandi Armando, «Torò», da Daniele e Venusta Morisi; n. il 13/2/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 18/5 all'8/9/43. Fece parte dei primi gruppi di resistenti della zona di Castel Maggiore. Operò nella zona di Buonconvento (Sala Bolognese). Militò poi nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/4/44 al 22/2/45. [A]

Ghermandi Cesare, da Riccardo ed Enrica Marcheselli; n. il 27/12/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio fino all'8/9/43. Militò nel 2º btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 22/2/45.

Ghermandi Egle, «Bionda, Maria», da Giovanni e Adele Rizzoli; n. il 24/9/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Dalla famiglia ricevette un'educazione antifascista. Il padre sindacalista morì durante la 1ª guerra mondiale; la madre* fornaciaia,

militante socialista, «non si piegò mai al fascismo»; lo zio materno Alfredo Rizzoli* socialista morì nel 1922 per le percosse dei fascisti. La stessa zona della Beverara (Bologna) dove abitò, teatro di rappresaglie degli squadristi, rafforzò il suo antifascismo. Convinta che bisognasse opporsi e contrastare la violenza squadrista, giovanissima entrò nella militanza attiva. Sposatasi con Dino Sasdelli*, nel 1929 fu addetta alla distribuzione anche a livello regionale de "l'Unità", stampata clandestinamente nella sua abitazione. Ospitò inoltre Claudio Melloni* e Memmo Gottardi* ricercati dall'OVRA. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò alla Beverara (Bologna). Divenne punto di riferimento per tutti coloro che desiderarono contribuire alla lotta di liberazione. Coinvolse cittadini di diversa estrazione socioculturale come Prospero Corneti*. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Ghermandi Guido Mario, «Boris», da Alfonso e Raffaella Neri; n. il 22/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri fino al 10/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/7/44 alla Liberazione.

Ghermandi Norma, da Giovanni e Adele Rizzoli; n. il 19/5/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. La sua formazione politica fu frutto dell'educazione familiare. Le annotazioni sugli scioperi operai lasciate dal padre sindacalista, morto nel corso della 1ª guerra mondiale, furono le sue prime letture politiche. La madre* operaia fornaciaia e militante socialista, avversò la dittatura; lo zio materno Alfredo Rizzoli* socialista, nel 1922 fu fra le prime vittime della violenza squadrista. Iniziò la sua attività politica collaborando alle attività del Soccorso rosso. Nel 1934, assunta come operaia alla Manifattura tabacchi, costituì la prima cellula femminile comunista all'interno della azienda collegata al Soccorso rosso. Nella primavera 1944, a Castenaso, dove era stato provvisoriamente trasferito un reparto della Manifattura tabacchi, venne a contatto con i partigiani operanti nella zona. Rientrata a Bologna nell'autunno 1944, intensificò la sua attività politica all'interno dell'azienda, nonostante la stretta sorveglianza dei tedeschi e delle brigate nere. Insieme con altre compagne costituì il CLN e il Gruppo di difesa della donna intestato a Irma Bandiera. Partecipò allo sciopero del sale del 3/3/45. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 18/9/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ]

Ghermandi Oredano, «Magren», da Amedeo e Maria Cassai; n. il 4/2/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Operaio saldatore. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ghermandi Pio, da Smeraldo e Flora Cremonini;

n. l'11/10/1911 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Commesso. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Ghermandi Renato, da Alfredo e Maria Olimpia Ventura; n. il 2/3/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Fornaio fattorino. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Morì durante il bombardamento aereo del 26/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 26/8/44.

Ghermandi Tommaso, da Mauro e Liberata Gamberini; n. il 7/3/1903 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Molinella. Analfabeta. Colono. Fu attivo nella 5ª brg Bonvincini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Ghetti Alberto, da Cesare e Augusta Pizzoli; n. il 12/8/1920 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ghetti Augusto, da Pasquale e Desolina Ligustri; n. il 22/11/1914 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/2/44 al 14/4/45.

Ghetti Renato, da Deonio e Maria Sasdelli; n. il 12/10/1912 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. La notte del 9/9/1944 i militi della GNR lo prelevarono dalla sua abitazione per rappresaglia a seguito dell'attacco partigiano contro alcuni tedeschi avvenuto la sera dello stesso giorno a Sesto Imolese (Imola). Con Lino Balbi* e Dino Gamberini* fu condotto sulla riva destra del Santerno in un pioppeto. Gli venne intimato di rivelare i nomi dei compagni partigiani, ma non avendo fornito alcuna informazione, dopo essere stato deriso perché claudicante, venne fucilato. Della sua morte diede notizia un volantino del CLN affisso la notte del 13/9/44. Riconosciuto partigiano nel btg Pianura della brg SAP Imola. [AQ]

Ghiacci Vittorio, n. il 14/3/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo squadra. Fu dichiarato disperso dopo il combattimento avvenuto a Porretta Terme il 3/1/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 3/1/45.

Ghibellini Remo, «Simone» da Augusto e Maria Ronghi; n. l'1/1/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 alla Liberazione.

Ghiddi Aristide, da Emilio e Iolanda Ruggeri; n. il 9/11/1925 a Serramazzoni (MO). Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. A seguito dell'uccisione della cognata del reggente del fascio di Camugnano, avvenuta il 17/7/44, i nazifascisti operarono un rastrellamento nella zona. Seguendo le orme dei cavalli dei partigiani, giunsero nelle macchia

di Burzanella (Camugnano) appartenente al beneficio parrocchiale. Nello scontro cinque partigiani rimasero uccisi e nove, fatti prigionieri, vennero trascinati a Burzanella. Su intervento di don Luigi Tommasini*, parroco di Burzanella, sette partigiani furono liberati. Chiese anche la liberazione di Ghiddi «un bravo e leale giovane», ma la richiesta non venne soddisfatta «perché in combattimento aveva ferito un tedesco». Dopo aver ricevuto i sacramenti, venne ucciso «con un colpo di pistola alla nuca» il 18/7/1944. Riconosciuto partigiano. [AQ]

Ghidini Bruno, da Achille e Maria Erminia Nanni; n. il 3/7/1905 a Parma. Nel 1943 residente a Bologna. Viaggiatore di commercio. Fu ucciso dai nazifascisti in località S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Con sentenza del Tribunale di Bologna, in data 18/7/52, è stata dichiarata la morte presunta che si dà per avvenuta il 29/9/1944.

Ghidoni Terzo, da Ferdinando e Angela Benati; n. il 21/3/1911 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria sul fronte albanese dall'8/12/40. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Morì a Peskopeja (Albania) il 13/3/1945 in seguito a malattia contratta nel corso della lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 al 13/3/45.

Ghilardi Angelo, da Omero e Gemma Iacobis; n. l'11/9/1923 a S. Arcangelo di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Nel 1942 entrò nel movimento giovanile promosso da Gabriele Boschetti* per attivare un canale di propaganda e proselitismo antifascista all'interno della GUF. Si occupò principalmente della distribuzione della stampa clandestina e partecipò agli incontri promossi da Renato Tega*. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano. Militò nella brg GL Montagna con funzione di comandante di dist. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 28/12/43 alla Liberazione. [AQ]

Ghinassi Adriana, da Battista e Melania Bartoletti; n. l'11/2/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva nella brg SAP e nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/3/44 al 14/4/45.

Ghinassi Dante, da Battista e Melania Bartoletti; n. il 31/8/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/3/31 al 14/1/32. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Ghinassi Giulio, da Battista e Melania Bartoletti; n. il 31/12/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fornaio. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/9/43 al 14/4/45.

Ghinassi Guerrino, da Giuseppe. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/4/45.

Ghinassi Orlando, da Melchiorre e Argia Musiani; n. il 21/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

di avviamento professionale. Tornitore. Prestò servizio militare in aeronautica dal 3/2/41 all'8/9/43. Collaborò a Castenaso con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/10/43 alla Liberazione.

Ghinazzi Armando, da Antonio e Maria Lazzarini; n. il 3/1/1909 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Rasiglio (Sasso Marconi) e a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 9/10/44 la sua casa, che ospitava il comando della brg, venne bruciata dai nazifascisti. Riconosciuto benemerito.

Ghinazzi Arturo, da Antonio e Maria Lazzarini; n. il 6/3/1913 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Ghinazzi Gustavo, da Angelo e Rosa Giovannetti; n. il 3/1/1899 a Castiglione dei Pepoli. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia. Nell'ottobre 1932 fu arrestato a Liegi (Belgio) per complotto contro la sicurezza dello stato ed espulso. Il 21/11/32 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

Ghinazzi Pietro, da Giuseppe e Claudia Sammarchi; n. il 24/9/1896 a Monzuno. Muratore. Anarchico. Il 18/4/22 fece parte del gruppo che gettò una bomba dentro il caffè Librenti a Corticella (Bologna), noto ritrovo dei fascisti. Il 22/7/22, con Pompeo Villani*, ebbe uno scontro a fuoco, fuori porta S. Vitale, con i fratelli Assenzio e Umberto Monti, entrambi fascisti. I Monti, rimasti feriti, sostennero di essere caduti in un agguato. Il 4/2/24 fu condannato a 19 anni e 5 mesi per lo scontro con i due fascisti e l'8/2/24 ebbe altri 20 anni per l'attentato contro il caffè Librenti. Scontò la reclusione nelle carceri di Volterra (PI), Fossano (CN) e Turi (BA) e tornò in libertà l'11/6/37. Venne fermato dal 24/4 al 10/5/38, in occasione della visita in Italia di Hitler. Il 28/2/42 nella sua pratica fu annotato: «Continua vigilanza». [O]

Ghinazzi Severino, da Antonio e Maria Lazzarini; n. il 28/6/1906 a Minas Geras (Brasile). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Colono mezzadro. Collaborò a Rasiglio (Sasso Marconi) e a Monte S. Pietro con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 9/10/44 la sua casa, che ospitava il comando della brg, venne bruciata dai nazifascisti. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 alla Liberazione.

Ghinelli Agostino, da Cristoforo ed Elisabetta Bianchini; n. il 10/8/1892 a Borgo Panigale (Bologna). Licenza elementare. Suonatore. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1913. Nel 1921, a Modena, venne condannato a 3 anni per il furto di 6 mitragliatrici. Il 30/1/23 fu liberato a seguito della concessione dell'ammnistia. Trasferitosi a Torino nel 1936, fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Ghinello Giovanni, da Sante Angelo ed Emma Gabrielli; n. il 23/12/1922 a Villanova di Ghebbo (RO). Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4ª elementare. Colono affittuario. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano

dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ghinello Palmiro, da Pietro; n. il 10/7/1919 a Rovigo. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Ghini Ada, da Alessandro e Maria Naldi; n. il 9/11/1925 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Monte Sole, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre*, il fratello Amedeo* e Luciano Ricolini* convivente. [AQ]

Ghini Amedeo, da Alessandro e Maria Naldi; n. il 14/4/1927 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Monte Sole, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, la sorella Ada* e con Luciano Ricolini* convivente. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/9/44. [AQ]

Ghini Andrea, da Ernesto e Leonella Sola; n. il 4/5/1928 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Mugnaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Rastrellato, fu detenuto a Marzabotto dall'1/1 al 2/2/45. Riconosciuto benemerito dal 15/10/43 alla Liberazione.

Ghini Antonino, «Beccali», da Silvestro ed Erminia Sarti; n. il 6/2/1923 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Prestò servizio militare in Jugoslavia in marina dal settembre 1942 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione nel Veneto. Militò nella brg Mazzini della div Nannetti con funzione di comandante di compagnia. Venne fucilato a Treviso il 24/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/12/44. Nel parco della piazza Piloni a Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto.

Ghini Armando, «Zio», da Pietro e Santina Giacomini; n. il 29/4/1918 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/4/44 alla Liberazione.

Ghini Cairo, da Arturo e Marta Lelli; n. il 23/10/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 26/8/32 fu arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 12/12 fu amnistiato, diffidato e liberato. Il 30/11/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha finoggi dato prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione. [O]

Ghini Celso, «Campo, Francesco Campofosco», da Enrico e Amedea Bettini; n. l'8/12/1907 a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscrittosi alla FGCI nei primi anni venti fu attivo antifascista. Arrestato assieme ad altri per avere l'1/11/24 eseguite scritte sui

muri incitanti alla lotta contro il fascismo, dopo aver subito il carcere preventivo, fu assolto per insufficienza di prove. Il 22/8/25 venne nuovamente arrestato per «essere stato sorpreso a distribuire stampe comuniste». Assolto dal tribunale il 3/2/26, fu dimesso dal carcere dopo 6 mesi di detenzione. Dopo le leggi eccezionali del novembre 1926, si allontanò da Bologna. Ricercato dalla polizia, fu assegnato al confino in contumacia per 3 anni con ordinanza 29/11/26, dalla Commissione provinciale. Espatriato clandestinamente non rispose alla chiamata alle armi. Raggiunta l'Unione Sovietica frequentò l'università leninista a Mosca. Nel 1930, in Francia, fu chiamato a far parte dell'apparato centrale del PCI e del comitato centrale della Federazione giovanile comunista. Sostenitore dell'attività antifascista all'interno dell'Italia, rientrò più volte clandestinamente in patria per organizzare la lotta contro il regime. Nel 1931 fu designato a dirigere il Centro interno della FGCI. Nello stesso anno, il 1° aprile, venne arrestato a Milano e, con sentenza istruttoria del 7/11/31, deferito al Tribunale speciale. Il 9/12/31 venne condannato a 17 anni di reclusione, 20 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di libertà condizionata per propaganda e ricostituzione del PCI, espatrio clandestino, uso sciente di documenti falsi e omessa denuncia d'armi. Fu carcerato nello stabilimento penale di Pianosa (LI) e il 30/9/36 venne confinato nell'isola di Ponza (LT) per scontarvi i 3 anni di confino assegnatigli nel 1926. In seguito fu inviato alle Tremiti (FG) e quindi a Ventotene (LT). Non avendo «fornito alcuna prova di ravvedimento» e continuando «a dimostrarsi elemento pericoloso», il 16/11/39 venne riassegnato al confino per 2 anni. Il 20/9/41, terminato di spiare il periodo di assegnazione al confino, «trattandosi di elemento pericoloso d'ordine del Ministero è stato trattenuto in colonia come internato per la durata della guerra». Rentrò a Bologna nell'agosto 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in sede diversa dal bolognese per ragioni cospirative. Fu organizzatore di formazioni partigiane e poi ispettore delle brgg Garibaldi nel Lazio, in Umbria e nelle Marche. In quest'ultima regione fu membro del Triunvirato insurrezionale del PCI fino alla liberazione di quel territorio. [AR]

Ghini Cesare, da Giuseppe ed Emilia Giordani; n. il 31/3/1910 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Ghini Cesira, da Filippo e Giuseppina Morara; n. il 29/1/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colona. Fu attiva nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 3/5/44 alla Liberazione.

Ghini Duilio, «Ghiro», da Mamante e Rita Santi; n. il 4/6/1895 a Casalfumanese; ivi residente nel 1943. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Fu ucciso per rappresaglia dai tedeschi il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfumanese), insieme con la sorella Giuseppina*, la nipote Maria Lelli* e altre 20 persone, (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano

dall'1/1/44 al 24/9/44.

[AR-O]

Ghini Edera, da Arturo e Marta Lelli; n. il 10/8/1908 a Bologna. Infermiera. Iscritta al PCI. Nel 1932 fu inclusa nell'elenco dei sovversivi per avere ricevuto una lettera da Celso Ghini*. Il 23/6/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilata». [O]

Ghini Ermete, «Piero», da Luigi e Giuseppina Graldi; n. il 7/6/1909 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ghini Ernesto, da Andrea e Maria Amadesi; n. il 21/3/1905 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Mugnaio. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Rastrellato il 6/10/44 venne rinchiuso nelle Caserme rosse (Bologna) e successivamente deportato in Germania ove rimase fino al 5/4/45. Riconosciuto benemerito dal 15/9/43 al 6/10/44.

Ghini Ersilia, «Adele», da Giovanni e Carmelina Monti; n. il 15/2/1878 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Durante il ventennio fascista aiutò compagni antifascisti ricercati e mantenne i rapporti con i carcerati. Sorvegliata dall'OVRA, nell'ottobre 1929 fu arrestata. Accusata di associazione e propaganda sovversiva, con sentenza istruttoria del 19/4/30 fu prosciolta per non luogo a procedere. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il figlio Vittorio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ghini Gino, da Giovanni ed Elisa Bigondi; n. il 4/2/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 al 22/2/45.

Ghini Giorgio, da Nazzareno e Venusta Minarini; n. il 29/3/1927 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Ghini Giovanni, «Kin Kon», da Nazzareno e Venusta Minarini; n. il 10/9/1922 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dall'1/2/42 all'1/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/3/44 alla Liberazione.

Ghini Giuseppina, «Dertas», da Mamante e Rita Santi; n. il 5/5/1889 a Casalfumanese; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfumanese), insieme con il fratello Duilio*, la figlia Maria Lelli* ed altre 20 persone, (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana

dall'1/1/44 al 24/9/44.

[AR-O]

Ghini Gualtiero, «Biondo», da Giuseppe e Ernesta Zuffi; n. il 6/11/1919 a Pianoro. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 25/3/44 al 30/10/44.

Ghini Guerrino, da Paolo e Maria Bertarelli; n. il 22/6/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ghini Guglielmo, da Giulio e Ida Ferdani; n. il 22/7/1899 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Ghini Guido, da Rosa Ghini; n. il 7/7/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ghini Ines, da Pietro e Santina Giacomoni; n. il 31/8/1926 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ghini Lino Pasquale, da Aniceto Giuseppe e Teresa Naldi; n. il 23/4/1916 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Usciere. Prestò servizio militare dall'agosto 1936 al febbraio 1938. Incarcerato a Dubrovnik dall'8/9/43 al 2/10/44, prese poi parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 17/5/45.

Ghini Omero, «Paolo», da Aldo ed Elsa Bassi; n. il 19/8/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Rappresentante. Militante comunista, l'1/11/24 fu arrestato con altri 5 giovani comunisti, per avere eseguito scritte sui muri, incitanti alla lotta contro il fascismo. Il 28/6/27 fu assegnato al confino per 5 anni perché «feroce avversario del regime, organizzatore comunista in contatto con il fuoriuscito Celso Ghini». Nello stesso anno fu schedato. Mentre era al confino fu accusato di avere riorganizzato il PCI. Con ordinanza del 9/8/28 fu prosciolto per non luogo a procedere, insieme con Aleardo Cini* e liberato il 25/5/32. Nel maggio 1934 fu arrestato unitamente a Giuseppe Panzacchi*, Ubaldo Sabbioni*, Elio Stignani* e Giovanna Zaccherini*, tutti membri di un'organizzazione comunista bolognese. Il 28/5/35 fu liberato e diffidato. Durante la lotta di liberazione militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di intendente di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR-O]

Ghini Otello, da Primo e Lucia Fiorentini; n. il 18/11/1926 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Ghini Pietro, «Leone», da Duilio e Clotilde Poli; n. il 6/9/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a

Fontanelice. 4ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Ghini Pietro, da Nazzareno e Venusta Minarini; n. il 23/3/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 19/5 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò su Monte delle Formiche e a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 12/3/44 alla Liberazione.

Ghini Primo, da Giacomo e Maria Minoccheri; n. il 18/9/1902 a Conselice (RA). Nel 1943 residente ad Argenta (FE). Licenza elementare. Imprenditore agricolo. Militò prima nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e successivamente nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Combattente audace e generoso, nella lunga e dura lotta partigiana dava prova di capacità direttiva unita ad alte qualità di ardimento, dimostrandosi brillante ed eroico comandante della zona valliva della Bassa Ferrarese, dove infliggeva al nemico perdite ingenti nei lunghi mesi precedenti la vittoriosa conclusione della lotta terminata con la liberazione della vasta zona controllata dalla sua unità dall'aprile 1944 all'aprile 1945». *Ferrara, aprile 1944-aprile 1945*. [O]

Ghini Rosa, da Raffaele; n. a Fontanelice. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 5/6/44 al 10/12/44.

Ghini Umberto, «Giuliano, Naso, Giuseppe», da Ersilia Ghini; n. l'8/8/1904 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dall'aprile 1924 all'ottobre 1925 con il grado di caporale maggiore. Giovanissimo si iscrisse alla FGCI. Fu più volte arrestato, dopo l'entrata in vigore delle leggi eccezionali, per avere lavorato nella tipografia milanese in cui si stampava «La Verità». Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 30/7/27, il 3/4/28 fu condannato a 7 anni di reclusione. Nel 1933 fu schedato. Detenuto nel carcere di Civitavecchia (Roma) il 16/11/36 fu assegnato al confino per «attività comunista» e inviato prima alle isole Tremiti (FG) e poi a Ventotene (LT). Venne liberato il 15/10/41. Rientrato a Bologna ebbe compiti direttivi nell'organizzazione comunista. Fu tra i promotori dei primi movimenti contro la guerra nelle fabbriche bolognesi fra il 1941 e il 1943. Dopo il 25/7/43 fu tra i componenti del Comitato unitario antifascista e all'indomani dell'armistizio tra i promotori dei primi nuclei di resistenza armata in Emilia-Romagna. Trasferito per ragioni di sicurezza a Modena, ebbe funzioni di dirigente provinciale dell'organizzazione comunista e nel movimento partigiano fu componente del Comando piazza della città fino alla Liberazione. Il fratello gemello Vittorio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 30/4/45. [AR]

Ghini Vilma, «Bruna», da Silvestro ed Erminia Sarti; n. il 7/8/1925 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Collaborò

con Diego Orlandi* nella fabbricazione di bombe a mano utilizzate dal movimento partigiano provinciale e regionale. Fu addetta anche alla custodia dei magazzini di rifornimento per le formazioni partigiane. Venne incarcerata a Bologna dall'1/1 al 10/2/45. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Ghini Vittorio, «Locati», da Ersilia Ghini; n. l'8/8/1904 a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Divenne militante della FGCI dal 1923. Il 24/6/27 si trasferì a Milano; qui il 30 novembre dello stesso anno venne arrestato, assieme ad un gruppo di giovani comunisti, e, con sentenza istruttoria del 10/5/28, deferito al Tribunale speciale per cospirazione e propaganda sovversiva. Processato, fu condannato a 1 anno di reclusione. «Soddisfatta giustizia - come si legge sulla scheda di polizia - fu tradotto a Milano, ove successivamente fu più volte fermato per misure di PS». Il 24/11/29 espatriò clandestinamente, attraverso la Svizzera, in Francia. Latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 19/4/30. Ancora sulla scheda di polizia si legge: «Il 2 maggio 1930, proveniente da Metz, giunse nel Belgio. Il 10 gennaio 1931, il Tribunale di Mons lo condannò, sotto falso nome di Bottini Giacomo da lui assunto, a mesi 7 di carcere per lesioni e, poi, con decreto del 23 aprile 1931, sotto lo stesso pseudonimo, fu espulso dal Belgio. L'8 febbraio 1934 fu espulso dal Lussemburgo, perché sprovvisto di permesso di soggiorno. Conosciuto sotto il nomignolo di Naso, svolse a Bruxelles notevole attività sovversiva. Era, tra l'altro, incaricato della propaganda comunista nel gruppo giovanile di Vilvorde. Assisteva a tutte le riunioni del partito e collaborava alla redazione del giornale "Il Riscatto" edito a Quenast [...]. Trasferitosi a Parigi, [...] continuò nella sua attività comunista e antifascista». Fu in Belgio, Lussemburgo, e di nuovo in Francia, e ovunque, per la sua attività politica, venne ripetutamente arrestato ed espulso. In Belgio, fu membro del comitato nazionale della Lega italiana antifascista del Belgio e del Lussemburgo; svolse intensa attività nei bacini minerari di Liegi, Mons e Charleroy. A Parigi fu membro della segreteria dei gruppi di lingua italiana del PCI ed ebbe cariche di direzione nelle organizzazioni di massa. Passato in Spagna nell'ottobre 1936, si arruolò nelle brigate internazionali per la difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla centuria Gastone Sozzi quale secondo comandante. Combattè a Talavera, Real Cenicientos e Pelahustàn. Qui fu ferito al torace il 12/9/36. Dopo due mesi di ospedale venne inviato in Francia, in convalescenza e per un giro di propaganda per il reclutamento di volontari e per la raccolta di fondi pro-Spagna. Ritornò in Spagna alla fine del 1937. Nello stesso anno fu schedato. Appartenne alla brg Garibaldi e, partecipando a numerosi combattimenti, venne promosso tenente. Sul fronte dell'Ebro, nel settembre 1938, riportava un'altra ferita alla gamba destra. Lasciò la Spagna il 7/2/39. Venne internato nei campi di concentramento di Argeles, di Gurs e del Vernet: ovunque svolse mansioni di direzione politica. A Gurs organizzò l'introduzione nel campo di pubblicazioni marxiste e antifasciste.

Tradotto in Italia, nell'agosto 1941 e poi nel carcere di Bologna, il 29/9/41 fu assegnato al confino per 5 anni e inviato a Ventotene (LT). Liberato il 21/8/43, giunse a Bologna il 1° settembre, dove venne ancora sorvegliato. Riorganizzò le file del PCI. Dopo l'8/9/43, fu incaricato di costituire i primi gruppi armati partigiani, lavoro che diresse sino al maggio 1944, assumendo l'incarico di ufficiale di collegamento del CUMER. Successivamente fu inviato a Milano quale ispettore delle brgg Garibaldi in Lombardia. Arrestato dai nazifascisti, venne fucilato a Novara il 14/6/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente colonnello nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 al 14/6/44. [AR]

Ghioiev Aleksander, «Sandro», n. nel 1911 a Mosca (URSS). Ferroviere. Arruolatosi volontario al momento dell'aggressione tedesca all'Unione Sovietica (giugno 1941), fece parte di un btg di fucilieri. Venne catturato da soldati germanici, sotto Stalingrado, il 9/8/42. Nel novembre 1943, prigioniero in Italia, sul litorale Adriatico nei pressi di Ravenna, fu addetto a scavare fossati per bunker. Trasferito ad Imola, venne in contatto con l'operaio Andrea Bandini col quale concertò la fuga e la possibilità di raggiungere la formazione partigiana operante sulle montagne imolesi, la 4ª brg, poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Raggiunse i partigiani nella primavera 1944. Con altri compatrioti già aggregati alla brg, fu attivo nei combattimenti di Monte Bastia e di Monte Battaglia. Dopo quest'ultimo scontro (ottobre 1944), passò con molti altri partigiani oltre le linee tenute dai soldati della 5ª Armata americana. I comandi americani lo rinchiusero in un campo di concentramento di prigionieri tedeschi e lo trattarono come un prigioniero nemico. Aiutato da abitanti del luogo ove era sito il campo, fra Pisa e Livorno, riuscì a far pervenire una comunicazione, sulla sua condizione, alla Missione militare sovietica in Italia. Anche a seguito di uno sciopero della fame riuscì a capovolgere il trattamento usategli. Potè, così, tornare in Unione Sovietica. Dopo qualche tempo, fu inviato sul fronte del Pacifico, nell'Armata Rossa schierata contro le forze giapponesi. Testimonianza in RB5. [AR]

Ghiraldini Doviglio, da Albino e Maria Moschi; n. il 20/1/1926 a Salara (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Richiamato alle armi dalla RSI, disertò successivamente ed entrò nel movimento partigiano. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ghirardini Amos, da Primo e Angela Fenati; n. il 12/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e fu membro del CUMER. Operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ghirardini Bruna, da Primo e Angela Fenati; n. il 30/12/1897 a Fusignano (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ghirardini Luigina, da Primo e Angela Fenati; n. il 24/8/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ghiringhelli Cesare, da Giuseppe e Livia Martignani; n. il 21/11/1913 a Saronno Ghiringhella (VA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Ghiselli Armando, da Antonio e Filomena Alvisi; n. il 27/3/1897 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Falegname. Incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi, venne arrestato il 5/11/43 a seguito dell'uccisione del gerarca Gerando Barani. Incarcerato nella Rocca (Imola) fu trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberato dopo una decina di giorni. Venne nuovamente arrestato il 23/9/44 dai militi della GNR per rappresaglia a seguito dell'attacco che i partigiani sferrarono il 22/9/44 contro un auto tedesca a Sasso Morelli (Imola) nel corso del quale morirono due tedeschi. Fu liberato dopo una decina di giorni. [AQ]

Ghiselli Giorgio, «Federico» da Armando ed Adelina Alberani; n. il 18/3/1933 ad Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Ghiselli Giovanni, «Giannino», da Achille e Veridiana Avogadri; n. il 22/2/1900 a Massa Lombarda (RA). Avvocato. Iscritto al PRI. Il 9/4/19 partecipò alla fondazione del Fascio di combattimento di Bologna. Senza assumere incarichi di responsabilità, vi militò sino alla fine del 1920 quando uscì unitamente al gruppo di interventisti democratici, perché contrario all'indirizzo reazionario dato al Fascio da Leandro Arpinati. Fu legionario fiumano e il 28/12/20, con un gruppo di fascisti e legionari, cercò di invadere la prefettura - la cui sede, allora, era a palazzo d'Accursio - per protestare contro la decisione del governo di mettere fine con la forza alla sedizione dannunziana a Fiume. Il gruppo fu caricato dalla polizia e restò ferito al capo. All'interno del gruppo dei legionari fiumani - con sede in via Poeti 4 e che stampava il giornale "La Riscossa dei legionari fiumani" - sostenne una posizione contraria al fascismo. Il 25/6/24, mentre partecipava a una manifestazione popolare, per protestare contro il delitto Matteotti, fu aggredito dai fascisti e duramente bastonato. Il 9/11/25 venne tratto in arresto perché trovato in possesso di una rivoltella e un fucile non denunciati. Ebbe una condanna a 5 mesi e 15 giorni in primo grado e assolto in appello. Per qualche tempo fu tra i dirigenti della sezione bolognese di Italia libera che aveva fondato con Armando Quadri*, Francesco Colombo*, Mario Protti*, Giovanni Bordoni* e altri. Restò sempre fedele alla sua idea. Il 7/11/27 fu arrestato, schedato e diffidato. Nel 1930 la polizia diede di lui questo giudizio: «È repubblicano e fu attivo propagandista della sua fede. Fu pure uno dei

più tenaci organizzatori del locale gruppo dell'Italia libera e cercò poi di promuovere nell'Emilia il fronte unico delle opposizioni. Conserva un certo prestigio per la sua capacità e cultura». (Da: «Elenco oppositori della provincia di Bologna», Bologna 28/8/1930, ACS, casellario politico, *ad vocem* Leonello Grossi). Nello stesso anno il suo nome fu scritto nei registri di frontiera per impedirne l'espatrio e classificato di 3ª categoria, quella delle persone considerate politicamente più pericolose. [O]

Ghiselli Guido, da Ernesto e Giulia Marchetti; n. il 4/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina dal 12/12/42 al 26/7/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/5/45.

Ghisolfi Emea, da Serafino e Giuditta Perini; n. il 14/4/1910 a Sesto Cremonese (CR). Nel 1943 residente a Bologna. 1ª istituto tecnico per ragionieri. Impiegata. Militò nella brg Isolata Roma e operò in provincia di Roma. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 4/6/44.

Ghisoli Annibale, da Costantino e Augusta Melega; n. l'1/11/1919 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare a Vittorio Veneto (TV) in fanteria dal 17/3/40 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ghisoli Cesare, da Felice e Vilelma Cremonini; n. il 29/3/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Ghisoli Costantino, da Cesare e Maria Teresa Veresani; n. il 5/7/1896 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi fornendo il pane per i partigiani. Riconosciuto benemerito.

Ghisoli Pericle, da Gustavo ed Elisa Franceschini; n. il 7/5/1895 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Meccanico. Durante il fascismo venne perseguitato. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto patriota dall'9/9/43 alla Liberazione.

Ghisoli Sergio, «Alberto», da Pericle e Alice Parisini; n. il 2/2/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/8/44 alla Liberazione.

Ghitti Aristodemo, da Luigi e Andila Maurizzi; n. il 15/7/1896 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Ambulante. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Giaccaglia Aldo, da Umberto e Maria Paccapelo; n. il 6/3/1895 ad Ancona. Nel 1943 residente a Bologna. Appaltatore. Attivo nel bolognese nel Soccorso rosso,

fu accusato di ricostituzione del PCI perché trovato in possesso di giornali sovversivi antecedenti le leggi eccezionali. Con ordinanza del 14/7/28, insieme con Dubleto Rivalta* e Gina Draghetti*, fu prosciolto per non luogo a procedere. Con sentenza del 24/9/28 fu nuovamente prosciolto dall'accusa di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. La sorella Lea* fu vittima del fascismo.

Giaccaglia Lea, da Umberto e Maria Paccapelo; n. il 17/10/1897 ad Ancona. Il padre, funzionario delle ferrovie dello stato, era di idee anarchiche; la madre e il fratello Aldo *, invece, socialisti. Studiò da maestra. Fino dal 1916 fece parte attiva dell'organizzazione del PSI. Il 30/4/19 sposò il ferroviere socialista Paolo Betti*. Il 14/11/20, al termine di un convegno delle sezioni socialiste massimaliste bolognesi sottoscrisse, assieme a C. Casucci, Antonio Graziadei *, Leonello Grossi * e Anselmo Marabini *, l'appello per una collaborazione fra i massimalisti e gli aderenti alla frazione comunista del PSI, «per impedire il minacciato disgregamento delle forze comuniste», paventato in previsione del XVII congresso del PSI a Livorno, storicamente definita la «circolare Marabini-Graziadei». Dopo l'arresto del marito, avvenuto nel maggio 1927, per poter continuare la sua attività politica, rivolta all'organizzazione sindacale e politica delle donne, affidò la propria figliuola, Luce, alla solidarietà di una famiglia di comunisti francesi. Il 27/10/27 venne arrestata a Torino con altri antifascisti (denunciati dal delatore Jonna, che rivelò l'esistenza di materiale di propaganda a Torino). Subì due mesi di segregazione nel carcere di Perugia, dove fu tenuta a digiuno e semidigiuno per cui contrasse la tbc, allo scopo di indebolire le sue forze fisiche e morali e poter avere da lei notizie e nomi. Con sentenza istruttoria del 5/2/29 fu rinviata al Tribunale speciale e condannata, il 6/3/29, a 4 anni e 3 mesi di carcere. Oltre che di ricostruzione del PCI e propaganda comunista, fu ritenuta colpevole di «azione antinazionale per aver affidato, dopo l'arresto del marito, la propria figlia a una famiglia di comunisti francesi». Durante il periodo della detenzione apprese, dalla voce del figlio, Vero Betti*, la notizia della morte della sua bambina, Luce, avvenuta il 3/6/28 a Mosca, dove le erano state prestate le più amorevoli cure per salvarle la vita. Scontata la pena nel carcere di Venezia, il 27/10/31, tornò a Bologna, dove la locale Commissione provinciale, il 18 novembre successivo, provvide ad assegnarla al confino di polizia per 5 anni. Ciò - si legge nella scheda di PS - «in considerazione che la Giaccaglia, irriducibile comunista, è elemento capace di dedicarsi proficuamente ad opera di riorganizzazione e propaganda comunista e che i vincoli della libertà provvisoria sarebbero insufficienti a contenere la irriducibile tendenza di svolgimento di attività sovversiva». Prima della partenza per l'isola di Lipari (ME), avvenuta il 24/12/31, ebbe l'autorizzazione a un colloquio con il marito, rinchiuso nel reclusorio di Castelfranco Emilia (MO), dove scontava la pena inflittagli dal Tribunale speciale. «In tale colloquio» - annota ancora la scheda di PS - la Giaccaglia «tenne a dire al marito che, a seguito degli addebiti per l'assegnazione al confino, non aveva dichiarato alle autorità di essere

pentita dell'attività antinazionale svolta». Il 28/11/32, venne deferita «in stato di arresto» al Tribunale speciale, perché ritenuta «responsabile di aver ricostituito fra i confinati.

[...] il disciolto partito comunista». Il 21 dicembre successivo, venne dimessa dalle carceri dopo essere stata prosciolta per insufficienza di prove. Il 27/1/33, soppressa la «colonia di Lipari», fu trasferita a Ponza (LT). In questo stesso anno, l'8 giugno, fu condannata a 5 mesi di arresto per contravvenzione al confino, pena che scontò in carcere per 4 mesi. L'11/7/34 ebbe commutato il restante periodo di confino in un biennio di ammonizione. L'1/6/36, per le misure disposte dal fascismo «in occasione della vittoria delle armi italiane in Etiopia», venne prosciolta dai vincoli e dagli obblighi dell'ammonizione. Morì a Bologna, appena 40 giorni dopo, il 10/7/1936. Al suo nome sono stati intestati un nido e una scuola dell'infanzia di Bologna. Lettere dal carcere e dal confino di polizia indirizzate al marito Paolo Betti* ed altre carte sono state pubblicate nel *Carteggio Paolo Betti e Lea Giaccaglia*, in «Annali Istituto Gramsci Emilia Romagna, 1/1997», Bologna, Club, 1998. [AR]

Giaccaglia Umberto, da Colombo e Filomena Morosi; n. il 28/9/1861 ad Ancona. Impiegato. Anarchico. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1912. Durante la dittatura fascista, quando abitava a Bologna, la sorveglianza venne intensificata perché la figlia Lea* e il genero Paolo Betti* erano stati condannati dal Tribunale speciale. In data 28/6/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Giacchetti Armando, da Benedetto e Cherubina Carraresi; n. il 29/7/1900 a Porretta Terme. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Nell'agosto 1927 fu arrestato a Sesto Fiorentino (FI), dove abitava, con altri 76 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». L'1/9/28 fu assolto e rilasciato. Per motivi di pubblica sicurezza venne nuovamente arrestato dal 29/12/29 all'11/1/30; dal 2 al 4/12/39 e dal 15 al 20/6/38. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 27/3/42. [O]

Giacchetti Renato, «Giulio», da Cesare e Anna Becagli; n. il 2/7/1903 a Sesto Fiorentino (FI). Nel 1943 domiciliato a Bologna presso Luigi Biancoli*. Ceramista. Iscritto al PCI dal 1921, nel 1930 venne arrestato a Milano quale funzionario nazionale del partito. Con sentenza del 23/12/31 fu deferito al Tribunale speciale che l'8/4/32 lo condannò a 12 anni di carcere per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda». Il 6/11/36 la Commissione provinciale di Firenze lo assegnò al confino per 5 anni per «organizzazione comunista a Sesto Fiorentino». Il 6/10/41 la Commissione provinciale di Littoria gli assegnò 2 anni di confino «per la sua pericolosità politica». Fu liberato nell'agosto 1943. Durante la lotta di liberazione, nominato ispettore regionale del PCI, fu impegnato, dal novembre 1943, nella preparazione dell'attività militare e politica delle federazioni emiliano-romagnole. Il 3/11/43 fu presente con Giuseppe Alberganti* alla riunione della federazione bolognese. Il suo lavoro non fu scevro da difficoltà per rimuovere «posizioni attesistiche che continuano a

persistere nelle singole federazioni» (*Relazione ispettiva sulla Romagna*, dicembre 1943) Convinto assertore che il partito dovesse essere all'avanguardia nella lotta e che, a tal fine, bisognasse dedicare il massimo sforzo, profuse tutta la sua esperienza politica e la sua preparazione ideologica nel rinnovamento dei quadri direttivi. Riorganizzate le federazioni, le affidò «ai dirigenti più preparati e pronti a rischiare anche le più gravi conseguenze». Impegnò gli iscritti nella direzione delle lotte di massa. Sollecitò continuamente nei GAP «lo spirito offensivo più che difensivo». Riprese i contatti con i rappresentanti degli altri partiti per la formazione dei CLN per realizzare un comune programma di lotta. Questo paziente lavoro di tessitura, suo e degli altri dirigenti del PCI, accompagnato dal gennaio 1944 dalla pubblicazione di alcuni fogli clandestini “La Scintilla” e “La Lotta”, che fornirono una più chiara indicazione sugli obiettivi del partito e presero posizione contro ogni forma di attesismo, consentirono al PCI di disporre, dalla primavera 1944, «di una struttura partitico-politica organizzata e rispondente alle esigenze del momento». Fece parte del CUMER e dal giugno 1944 fu, con Giuseppe Alberganti e Ilio Barontini*, membro del Triunvirato insurrezionale del PCI fino al settembre 1944 quando venne sostituito da Giuseppe Dozza*. Arrestato l'1/8/44 a Parma con Giorgio Amendola, nel corso di una retata tedesca in località S. Lazzaro, fu rilasciato il 12/8/44 perché riuscì a nascondere la sua identità. Dal settembre 1944 fino alla Liberazione operò nel nord Emilia e in Lombardia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 24/5/45. [AQ]

Giaccone Ezio, da Giuseppe e Maria Orlandini; n. il 15/5/1916 a Parma. Commesso. Nel 1943 residente a Mantova. Militò nell'8ª brg Masia GL. Nell'autunno 1944 la sua squadra fu sistemata nello scantinato dell'istituto di geografia dell'università di Bologna in previsione dell'insurrezione per la liberazione della città. Il 20/10/1944 la base della brg fu accerchiata da ingenti forze fasciste. Nello scontro, durato alcune ore, cadde unitamente ad altri cinque compagni (vedi Mario Bastia). Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 20/10/44. [O]

Giacinti Franco, da Angelo e Argia Fiori; n. il 17/8/1920 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Perito industriale. Prestò servizio militare nel genio in Albania dal 15/3/40 all'8/9/43. Fu internato in campo di concentramento in Jugoslavia dall'8/9/43 al 15/8/44. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Invalido. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 all'8/5/45.

Giacobazzi Domenico, «Rino», da Zeffirino e Romana Bazioli; n. il 17/6/1900 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Falegname all'ACMA. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). La figlia Maria* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 17/12/44.

Giacobazzi Fortunato, da Antonio e Maria Palmieri; n. il 14/12/1924 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Muratore. Militò

nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 22/2/44 al 20/10/44.

Giacobazzi Castone, «Jambo», da Ersilio ed Elsa Oppi; n. il 18/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastaio. Riconosciuto benemerito.

Giacobazzi Maria, da Domenico e Giuseppina Bernardi; n. il 25/4/1923 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944, nella chiesa locale, insieme con altre 29 persone. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 27/9/44. [O]

Giacobino Alberto, da Giovanni e Maria Patacaia; n. il 10/7/1915 a Torino. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Artigliere alpino animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Trasformatosi in fante, partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e in mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943-8 marzo 1945.*

Giacomazzi Alberto, da Pietro e Carlotta Faggian; n. il 6/3/1890 a Venezia. Imbianchino. Anarchico. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1912 a Venezia. Trasferitosi nel 1916 a Bologna, nel 1935 fu radiato. I controlli proseguirono sino al 27/4/42, quando subì l'ultimo. [O]

Giacomelli Giovanni, da Arturo. Operaio. Il 6/8/22, mentre a Bologna era in atto lo sciopero proclamato dall'Alleanza del lavoro, fu aggredito da alcuni fascisti in via del Borgo e ferito a una gamba da un colpo di pistola. [O]

Giacomello Luigi, «Gigi», da Florindo e Maria Marcolini; n. il 23/8/1916 a Mestrino (PD). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Sottoufficiale dell'esercito. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Giacometti Adelfo, «Dolfo», da Cesare e Maria Graldi; n. il 29/3/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in Albania e in Grecia nella guardia di finanza dal 2/6/41 al 10/8/43. Fu attivo a Pianoro nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Giacometti Adriano, «Jena», da Ugo e Rosa Menzolini;

n. l'8/6/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 28/6/44 al 22/2/45.

Giacometti Aldo, da Crescenza Giacometti; n. l'1/7/1889 a Bologna. Accattone. Antifascista. Il 16/12/30 fu arrestato per offese al re, condannato a 4 mesi e liberato il 13/4/31. In occasione della visita in Italia di Hitler venne fermato dal 24/4 al 10/5/38. Il 20/11/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Giacometti Armando, da Settimio e Giuseppina Stupazzoni; n. il 25/6/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Giacometti Ciro, «Toto», da Domenico e Giovanna Tronconi; n. il 4/10/1921 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 al 22/2/45.

Giacometti Domenico, «Minghì», da Giovanni e Giuseppina Gulmanelli; n. il 20/11/1901 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lattoniere. Amico della famiglia Casadio Gaddoni, fu uno dei tanti antifascisti di S. Prospero (Imola) che, per nulla intimidito dai reiterati episodi di violenza e aggressione fascista, nelle elezioni plebiscitarie del 1930 espresse voto contrario. Durante la lotta di liberazione collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Giacometti Edmondo, da Pietro ed Eleonora Stabellini; n. il 29/9/1889 a Ferrara. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1927 fu arrestato perché accusato di fabbricazione di bombe. Liberato nel 1929, nel 1934 si trasferì a Bologna, sempre sorvegliato dalla polizia. Il 13/9/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Giacometti Elio, «Franz», da Umberto e Ancilla Stefani; n. il 29/9/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore. Venne incarcerato a Bologna il 25/3/45. Il 12/4/1945 fu dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 12/4/45.

Giacometti Elsa, da Augusto e Argia Ranzani; n. il 26/12/1908 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fece parte dei Gruppi di difesa della donna. Alla fine del 1944, di fronte alla fame e alla miseria della popolazione di Castel S. Pietro Terme, con Ermelinda Bersani* e Bianca Fabbroni* prelevò il bestiame raziato dai tedeschi che, macellato, venne distribuito ai malati e ai più bisognosi. Partecipò alla manifestazione delle donne (gennaio 1945). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Giacometti Filippo, da Federico e Narcisa Giovannini;

n. il 19/4/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Venne incarcerato a Bologna dall'8 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Giacometti Fiorenzo, da Angela Giacometti; n. l'8/3/1920 a Imola. Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Licenza elementare. Garzone. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 2/7/44 al 12/12/44.

Giacometti Gerardo, «Franco», da Anselmo e Zaira Conti; n. il 10/3/1924 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Fontanelice. 3ª elementare. Operaio. Insieme con il cugino Elio Antonelli* fece parte del primo gruppo che all'inizio del 1944 si portò sulla Faggiola. Costituitasi la 4ª brg Garibaldi, poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi, militò nel 1º btg Libero e operò sull'Appennino toscoemiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/4/45. [AQ]

Giacometti Giovanni Luigi, da Domenico e Virginia Maestrini; n. il 13/9/1869 a Imola. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Giacometti Giulio, da Angelo. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Giacometti Guerrino, da Giovanni e Margherita Bitoni; n. il 7/8/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Giacometti Luciano, «Tom», da Giovanni e Margherita Bitoni; n. il 18/12/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Militò nella 6ª brg Balbo della div Langhe e operò in Piemonte. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 all'7/6/45.

Giacometti Mario, «Spartaco», da Ulisse e Maria Mezzetti; n. il 10/3/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare negli autieri con il grado di caporale maggiore. Antifascista fin dal 1930, svolse la sua attività a Castel S. Pietro Terme. Trasferitosi a Bologna, intrattenne rapporti con gli antifascisti bolognesi. Dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e poi nella 7ª GAP Gianni Garibaldi e operò a Pianoro e a Bologna. Arrestato il 23/12/44 venne rinchiuso nella caserma di via Borgolocchi, subendo maltrattamenti dai fascisti. Trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), vi rimase fino all'1/3/45. Liberato, riprese l'attività partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Giacometti Paolo, «Lupo», da Cornelio e Celestina Coralli; n. il 27/4/1912 a Casola Valsenio (RA); ivi

residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Dal 20/7/44 assunse il comando della compagnia della quale Pietro Ferrucci* fu commissario politico. Partecipò alla battaglia della Bastia. Il 23/9/44 fece da guida a Romeo Giordano* che oltrepassò il fronte per chiedere materiale sanitario e medicinali agli alleati. Partecipò al combattimento di Monte Battaglia (settembre 1944). Riconosciuto partigiano. [AQ]

Giacometti Riccardo, da Antonio; n. nel 1921. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'11/1/44 alla Liberazione.

Giacometti Sergio, da Ulisse e Maria Gaggioli; n. il 19/12/1920 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Nel maggio 1944 quando il ten. Muratori abbandonò il comando della formazione, venne nominato comandante, carica che ricoprì fino alla nomina di Antonio Giuriolo* (luglio 1944). Per evitare rappresaglie trasferì più volte la brg: prima alla Donna Morta (Lizzano in Belvedere) poi a Orsigna (Pistoia). Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Giacometti Silvano, «Fulmine», da Giovanni e Pasqua Pirazzini; n. il 19/5/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò nella bassa imolese e a Bologna. Nell'ottobre 1944, in previsione dell'insurrezione, si trasferì a Bologna nella base dell'Ospedale Maggiore. Dopo aver partecipato alle battaglie di porta Lama e della Bolognina (novembre 1944) fu temporaneamente alloggiato nella fornace di Castenaso. Di qui, a piedi ritornò a Bubano (Mordano). Successivamente entrò nel btg Libero e prese parte alla difesa di Borgo Tossignano. Arruolatosi nella div Cremona, combattè fino alla liberazione di Mestre (VE). Riconosciuto partigiano dal 4/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Giacometti Vincenzo, da Domenico e Maria Preti; n. il 10/6/1910 a Conselice (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Muratore alla Cogne. Collaborò a Imola con il btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 14/4/45.

Giacomoni Giuseppe, da Livio e Luisa Visintini; n. il 20/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mugnaio. Collaborò a Conselice (RA) con la 28^a brg Cordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Giacon Mafalda, da Giovanni e Giuseppina Zaramella; n. il 25/11/1906 a Padova. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia al Pirotecnico. Fu attiva nella brg SAP Bologna. Riconosciuta patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Giagnoni Genore, da Guglielmo e Bruna Niccolai; n. il 4/12/1917 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 5/10/44.

Giagnoni Giordano, da Guglielmo e Bruna Niccolai; n.

il 28/8/1923 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito.

Giagnoni Settimio, da Antonio e Caterina Forlai; n. il 21/4/1899 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Giambasi Azelio, «Marro», da Angelo e Isolina Brandani; n. il 24/7/1925 a Mulazzo (MS). Nel 1943 residente a Fizzano (MS). Studente. Dal 14/5 al 19/10/44 fu attivo nella lotta di liberazione in Liguria e in Toscana. Militò successivamente nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Giampiccolo Giuseppe, da Pietro e Concetta Sannite; n. il 2/2/1923 a Modica (RC); ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal 3/9/44 alla Liberazione.

Gianandrea Vittorio, da Marino e Nina Patuelli; n. il 10/11/1921 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 14/4/45.

Gianantoni Alessandro, «Gian», da Giovanni ed Enrica Mazzacurati; n. il 23/6/1922 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Baricella. Studente. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Gianantoni Alfredo, da Agostino ed Ernesta Zanardi; n. l'11/1/1925 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo ad Argelato nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Gianassi Gino, da Giulio e Virginia Poli; n. il 3/6/1911 a Barberino del Mugello (FI). Nel 1943 residente a Monzuno. Autista. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 a Monzuno, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Gianati Teresa, da Giuseppe e Maria Santi; n. il 9/10/1889 a Olmo al Brembo (BG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Iscritta al PCI durante il fascismo. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

Giangeri Giovanni, da Sabattino e Rosa Fanelli; n. il 30/4/1908 a Castiglion Fibocchi (AR). Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato dai nazifascisti in fuga nell'Imolese il 17/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 17/4/45.

Gianinoni Bruno, «Calma», da Giuseppe e Maria Bassi; n. il 30/4/1924 a Ferrara. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Giannasi Giorgina, «Luciana», da Augusto e Giulia Lipparini; n. il 3/10/1919 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di staffetta e operò

a Bologna. Il 12/12/44 insieme con i compagni di brg si trovava nell'appartamento di via Lombardi (Bologna) quando le SS tedesche vi fecero irruzione. Riuscì a sfuggire al rastrellamento abbandonando la casa subito dopo la sparatoria e prima che i tedeschi ritornassero. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 20/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Giannasi Libero, «Mégar», da Augusto e Giulia Lipparini; n. il 7/11/1911 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Camionista. Antifascista. Venne incarcerato per 8 mesi nel 1943. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Partecipò al disarmo della sede del distretto militare della Croce di Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 alla Liberazione.

Giannella Antonio, da Michele e Grazia Lacerenza; n. il 14/7/1907 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Giannelli Giuseppe, da Carlo; n. nel 1920. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/9/44 al 12/12/44.

Giannelli Orlando, da Primo; n. il 14/6/1926 in Corsica (Francia). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 al 22/2/45.

Giannerini Annita, da Claudio Zaccaria ed Elisabetta Giannerini; n. il 22/3/1900 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e nella brg GAP Toscana. Fu incarcerata a Bologna dal 19/4 al 14/6/44. Riconosciuta partigiana dal 13/4/44 alla Liberazione.

Giannerini Artemio, da Enrico e Cesira Baldi; n. il 14/10/1919 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Muratore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Giannerini Bubi Luigi, da Giuseppe e Clelia Pasquini; n. l'11/3/1925 a Camugnano. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 29/9/44.

Giannerini Gino, da Arturo e Diamantina Elmi; n. il 14/10/1919 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Elcttricista. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Giannerini Guido, da Luigi e Rosa Barbi; n. il 15/7/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Giannerini Leonello, da Angelo ed Emilia Fogacci; n. il 14/11/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli.

Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Giannerini Luigi, da Alfredo e Antonia Nanni; n. il 12/7/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Giannerini Rino, da Aldo e Maria Pasquini; n. il 4/10/1921 a Camugnano. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 alla Liberazione.

Giannerini Silvano, da Aldo e Maria Pasquini; n. l'8/2/1924 a Camugnano. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Minatore. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 18/5 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 al 29/9/44.

Gianni Guido, da Pietro e Natalina Capellini; n. il 16/12/1900 a Pistoia; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Cadde il 27/9/1944 in combattimento a Ponte della Venturina (Granaglione). Riconosciuto partigiano.

Gianni Irma, da Domenico e Carolina Gianni; n. il 21/12/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuta partigiana dal 2/6/44 alla Liberazione.

Giannini Bruno, «Tito», da Leopoldo Domenico ed Elisa Ferragosti; n. il 24/7/1921 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/8/44 alla Liberazione.

Giannini Raimondo, da Erminio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Giannini Tommasina, «Anna», da Leopoldo Domenico ed Elisa Ferragosti; n. il 21/10/1910 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Operaia. Militò Nell'8^a brg Masia GL e operò a Montefiorino (MO), a Gaggio Montano e a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 30/3/45.

Giannoni Bruno, «Calma», da Giuseppe e Maria Bassi; n. il 30/4/1924 a Ferrara. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Giannuzzi Luigi, da Antonio e Maria Bosio; n. il 16/11/1909 a Cosenza. Nel 1943 residente a Bologna. Laurea in giurisprudenza. Magistrato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gianotti Adalgisa, da Alberto e Maria Fabbri; n. il 16/12/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gianotti Danilo, da Beniamino; n. il 22/5/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

Gianotti Ercole, da Orlando e Oliva Fabbri; n. il 21/4/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Scalpellino. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 2/4/45.

Gianotti Renato, da Giuseppe e Giuseppa Guscelli; n. il 6/2/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Gianstefani Enzo, da Alfonso; n. nel 1921. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/9/43 al 15/4/45.

Gianstefani Giovanni, «Giove», da Giulio e Beatrice Galanti; n. il 29/7/1922 a Imola. Nel 1943 residente a Marzabotto. 2^a istituto superiore. Agente. Prestò servizio militare nel genio dal 9/1/42 al 15/4/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Gianstefani Maria, da Luigi e Carmen Molinari; n. il 24/12/1880 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Giardi Aldo, da Giuseppe e Adalgisa Giardi; n. il 18/12/1921 a Lucca. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato a Pianoro il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 al 21/4/45.

Giardini Dino, da Armando e Rosa Monari; n. il 25/5/1916 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal 20/3/45 alla Liberazione.

Giardini Ermenegildo, da Enrico Alfonso ed Elena Pedretti; n. il 14/3/1911 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Colono. Il 3/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone, tra le quali il fratello Vittorio*. [O]

Giardini Luigi, da Luigi e Clementina Gaiani; n. il 3/10/1882 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1912. Fu sorvegliato sino al 23/2/35 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Giardini Maria, «Mara», da Aurelio e Dircea Casadio; n. il 31/1/1923 a Mezzano (RA). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dal 26/4/44 alla Liberazione.

Giardini Nerino, da Pio e Teresa Bruzzi; n. il 26/3/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare dal 10/9/42 all'8/9/43. Militò nella

brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Giardini Redenzio, «Ramirez», da Raffaele ed Ersilia Fattori; n. il 2/5/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lattoniere. Prestò servizio militare in Jugoslavia e sul fronte russo nei bersaglieri dal 4/1/41 al 13/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Il 21/10/44 prese parte alla battaglia di Vigorso (Budrio). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/7/44 al 19/12/44.

Giardini Vittorio, da Enrico Alfonso ed Elena Pedretti; n. il 23/1/1917 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Colono. Il 3/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena con altre 7 persone, tra le quali il fratello Ermenegildo*. [O]

Giaretta Luigi, da Giovanni e Isabella Pampagnin; n. il 12/12/1911 a Piazzola sul Brenta (PD). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Guardia comunale. Prese parte alla guerra di liberazione nel CIL con il grado di sergente maggiore.

Giatti Vito, «Taiadela», da Vitaliano e Teresa Poli; n. il 4/7/1924 a Gaiba (RO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio dall'8/8 al 25/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Successivamente fece parte della 2^a brg Paolo Garibaldi. Venne incarcerato dai nazifascisti dal 6 al 20/10/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 21/8/44 alla Liberazione. Ha scritto «*Sappista e poi gappista*», in «Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara di Reno», Bologna, 1977. Ha pubblicato: *Nella divisione Adria*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*. Testimonianza in RB5. [AR]

Giavaresi Alberto, da Luigi e Adolfa Ventura; n. il 2/11/1906 a Sasso Marconi. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1928 si trasferì in Francia, probabilmente per lavoro. Residente a Parigi (dall'anagrafe di Sasso Marconi risulta cancellato nel 1931), passò in Spagna, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Si arruolò nel btg Garibaldi della 11^a brg nell'ottobre 1936. Durante la permanenza in Spagna fu anche autista di Giuseppe Di Vittorio. Uscì dalla Spagna nel 1938. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura se fosse rimpatriato. [AR]

Giavaresi Ruggero, da Luigi e Adolfa Ventura; n. il 13/3/1888 a Sasso Marconi. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1937 fu incluso nell'elenco dei sovversivi perché il fratello Alberto* si era recato in Spagna per combattere in difesa della repubblica spagnola. I controlli proseguirono sino al 1942. [O]

Gibellini Marino, «Mario», da Pasquino e Augusta Serra; n. il 9/10/1912 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1940 all'8/9/43 con il grado di caporale. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e in altre formazioni. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 alla Liberazione.

Giberti Antonio, da Vincenzo e Brunilde Melloni; n. il 1/7/1902 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Ambulante. Prestò servizio militare a Novara in fanteria dal 25/9/22 al 1923. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Giberti Enzo, da Augusto e Paolina Cevolani; n. il 29/12/1925 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Giberti Gaetano, da Vincenzo e Brunilde Melloni; n. il 28/3/1909 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Giberti Giuseppe, da Francesco e Claudia Zanarini; n. il 15/2/1922 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Riconosciuto partigiano.

Giberti Teresa, «Isa», da Secondo; n. il 31/1/1915 a S. Martino in Rio (RE). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 al 30/4/45.

Gieri Antonio, da Giacinto e Clelia Bertuzzi; n. il 22/3/1885 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Antifascista, fu perseguitato dal 1923. Venne incarcerato a Macerata dal 1935 al 1938. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Cadde a Bologna il 16/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 16/3/45.

Gieri Giacinto, da Antonio e Flora Romani; n. il 20/2/1909 a Conselice (RA), Nel 1943 residente a Ravenna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il padre Antonio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Gieri Luciano, da Angelo e Romilde Nanni; n. il 10/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/1/42 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/4/45.

Gieri Settimio, da Angelo e Romilde Nanni; n. il 19/9/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/4/45.

Gigli Alfeo, da Giuseppe e Pasqua Casadio; n. il 14/4/1907 a Modigliana (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Musicista. Nel 1936 venne espulso dall'orchestra in cui suonava per aver rifiutato la tessera del fascio. Nell'aprile 1943 fu arrestato a Bologna e deferito alla Commissione provinciale che lo condannò a 1 anno di confino. Scontò 2 mesi di carcere e 4 di confino a Lauro (AV). Durante la lotta di liberazione militò nella brg Ghelli e operò a Modigliana (FO). Riconosciuto partigiano dal luglio 1944 alla Liberazione.

Gigli Florinda, da Pietro ed Enrica Ansaloni; n. il 24/4/1903 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti in località Sperticano il 30/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente ai figli Bruna*, Bruno* e Matilde Zebri* e ai conviventi Gaetano* e Clelia Rosa* ed Enrica Maria Quercia*. Riconosciuta partigiana dal 5/1/44 al 29/9/44.

Gigli Sauro, da Domenico e Maria Maldini; n. il 31/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico dentista. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Gigli Toledo, da Luigi ed Emilia Berlincioni; n. il 26/2/1924 a Sesto Fiorentino (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 5^a brg Bonvincini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Giglioli Amleto, da Donato e Odilia Marianna Colli; n. il 12/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 10^a div Vignano. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Giglioli Donato, «Bulli», da Massimo ed Esterina Giacobazzi; n. il 5/4/1898 a Frignano sulla Secchia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Portiere. Militò nel btg Fulmine della brg Folloni della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 30/4/45.

Giglioli Jole, da Donato e Odilia Marianna Colli; n. il 13/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Fulmine della brg Folloni della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuta partigiana dal 5/7/44 al 30/4/45.

Giglioli Umberto, da Ezzelino e Giuseppina Gasperini; n. il 18/11/1921 a Novi di Modena (MO). Nel 1943 residente a Malalbergo. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 4/3/45 prelevato dai tedeschi dalla sua abitazione, venne incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) e probabilmente fucilato il 5/4/1945. Il suo corpo non fu mai ritrovato. Il 27/12/45 il tribunale di Bologna emise sentenza di morte presunta. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 5/4/45. [AQ]

Giglioli Armando, da Sotero; n. il 15/12/1910 a Novi Ligure (AL). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 al 30/4/45.

Giglioli Mirko, «Ursus», da Narciso; n. il 24/11/1923 a Rovereto (TN). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 30/4/45.

Gilli Arturo, da Attilio e Medea Mengoli; n. l'8/11/1887 a Bologna. Dipendente dell'ufficio postale delle ferrovie dello stato. Fu arrestato a Bologna e diffidato il 25/9/40 unitamente a Goffredo Forcellini*, Edmondo Pizzirani*, Virgilio Brugiapaglia*, Leone Mignatti*, Aldo Bombardi* e Giuseppe Sabbatani*, per avere criticato il regime fascista. [CA]

Gilli Elios, da Domenico e Maria Golinelli; n. il 15/8/1907 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Bologna.

Licenza elementare. Esercente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gilli Gino, «Leo», da Gelso ed Enrica Lazzeri; n. il 23/6/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde in combattimento contro le truppe tedesche a Gorgognano (Pianoro) il 22/10/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 5/2/44 al 22/10/44.

Gillini Francesco, da Enrico e Geltrude Tampieri; n. l'11/6/1891 a Bagnacavallo (RA). Dal 1930 residente a Bologna. Licenza elementare. Carpentiere. Apolitico. Per «critiche alla politica del regime», il 4/7/40 a Bologna fu arrestato e assegnato al confino per 5 anni, ridotti poi a 3. Fu liberato il 19/2/42.

Gimma o Gimmi. Militare dell'Armata rossa sovietica fatto prigioniero dai tedeschi e costretto ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò con altri commilitoni e si aggregò alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28 partecipò a una disperata sortita, con il grosso della formazione, e riuscì ad attraversare indenne l'aia della casa colonica e a raggiungere il bosco con numerosi partigiani. Qualche tempo dopo, non si conosce la data esatta, in uno scontro con i tedeschi, in località Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme), restò ucciso. [O]

Gimorri Luigi, da Francesco e Brigida Vannoni; n. il 18/8/1925 a Pievepelago (MO). Nel 1943 residente a Grizzana. Impiegato delle ferrovie dello stato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gimorri Rolando, «Orlando», da Francesco e Brigida Vannoni; n. il 17/10/1921 a Modena. Nel 1943 residente a Grizzana. 4ª istituto magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Bologna dal 22/11/43 all'8/1/44. Fu internato in campo di concentramento a Buchenwald (Germania) dal 4/10/44 al 24/4/45. Ferito alla spina dorsale, rimase invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ginestri Carlo, da Francesco e Isabella Miranda; n. il 19/3/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei Balcani dal 29/3/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Fu attivo a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 6/6/44 al 14/4/45.

Gini Giulio, da Domenico e Teresa Campidori; n. il 14/9/1899 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/11/44.

Gini Libero «Piccolo», da Adelmo ed Elena Zuppiroli;

n. il 14/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Sabiem. Prestò servizio militare in fanteria dal 26/1/42 all'8/9/43. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Giocchi Sante, da Edoardo; n. il 2/11/1918 a Nizza di Sicilia (ME); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Giogoli Amedeo, da Pietro e Teresa Tabellini; n. il 17/7/1909 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Infermiere. Riconosciuto benemerito.

Giogoli Ettore, da Alfonso e Adele Rovinetti; n. il 28/9/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Giogoli Francesco, da Valentino e Bianca Zaccherini; n. il 21/9/1917 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giogoli Pietro, da Luigi e Gesualda Birini; n. il 22/3/1869 a Imola. Bracciante. Il 20/11/33 a Castel S. Pietro Terme fu arrestato per essersi dichiarato in luogo pubblico «socialista di Andrea Costa». Venne ammonito. Nell'occasione furono diffidati anche tre suoi amici, Fernando Manaresi*, Umberto Matteucci* e Pompeo Quarantini* perché, presenti, non lo avevano rimproverato. [CA]

Giol Graziano, da Giovanni e Angela Cimolai; n. il 7/1/1891 a Vigonovo (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote. Cappellano a Bertalia (Bologna). Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Giometti Mario, da Ulisse ed Erminia Vicinelli; n. il 17/2/1877 a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Operaio. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1890. In seguito subì controlli, sia prima sia dopo l'avvento del fascismo. Il 17/7/30 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Giommi Leonello, da Antonio e Annunziata Giovanelli; n. l'1/4/1877 a Fano (AN). Insegnante di scuola media. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu eletto al consiglio comunale e al consiglio provinciale di Bologna. Durante il fascismo venne più volte fermato per la sua attività politica. Restò sempre fedele alla sua idea. Morì a Bologna il 2/4/1940. [O]

Giordani Albertina, da Enrico e Clelia Nanni; n. l'8/5/1922 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Giordani Alfonso «Gino», da Giacomo e Maria Nanni; n. il 25/3/1904 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Fu incarcerato a

Imola dal 13/3 al 5/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giordani Cesarino, da Alfonso ed Elide Simoncini; n. il 10/1/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Giordani Dante, «Tarzan», da Enrico e Clelia Nanni; n. il 20/5/1924 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 18/8 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò su Monte Calderaro. Venne recluso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 22/3 all'11/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/9/44 alla Liberazione.

Giordani Domenico, da Augusto e Virginia Gandolfi; n. il 20/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Di famiglia antifascista, subì aggressioni da parte dei fascisti. Dopo il 25/7/43 prese contatti con i socialisti bolognesi. Per la sua attività politica nel 1944 fu licenziato dall'amministrazione comunale per la quale lavorava come impiegato nella biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Testimonianza in RB1. Ha pubblicato: *I cospiratori di vicolo Broglio*.

Giordani Edoardo, da Giuseppe e Giuseppina Monti; n. il 21/10/1924 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 22/2/45.

Giordani Elsa, «Mara», da Raffaele e Agnese Galletti; n. l'1/4/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colona. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dal 6/5/44 al 17/4/45.

Giordani Emilio, «Preciso», da Mario e Maria Minarelli; n. l'8/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare nel genio dal 12/9/42 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa. Fece parte del gruppo partigiano che il 21/4/45. presidiò l'università. Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 alla Liberazione.

Giordani Enrica, da Luigi e Teresa Cassoli; n. il 28/3/1863 a Crespellano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Ferita nell'eccidio di Marzabotto, morì a Bologna il 28/12/1944.

Giordani Enrichetta, «Bruna», da Ettore e Ines Mondini; n. il 31/1/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di maturità scientifica. Studentessa nella facoltà di matematica dell'università di Bologna. Militò nel btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fu commissario politico di una compagnia di donne partigiane. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 17/4/45.

Giordani Ettore, da Antonio e Giustina Guerra; n. il 19/9/1902 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna.

4ª elementare. Guardiano notturno alla Barbieri & Burzi. Arrestato il 26/9/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità. Con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Successivamente fu sottoposto a continua sorveglianza e convocato più volte nella caserma dei carabinieri. Subì, inoltre, 3 arresti per misure di pubblica sicurezza. Dopo l'8/9/43 collaborò con il movimento partigiano nascondendo all'interno della fabbrica in cui lavorava materiale bellico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3.

Giordani Franco «Michele», da Giuseppe e Attila Sacchetti; n. il 22/6/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione.

Giordani Gaetano, da Raffaele e Augusta Mignatti; n. il 7/7/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orologiaio. Antifascista. Aggredito e bastonato varie volte dai fascisti, subì arresti per misure di pubblica sicurezza nel 1924, nel 1931 e nel 1935. Fu continuamente vigilato dalla polizia.

Giordani Gino, da Antonio e Palma Golinelli; n. l'11/2/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2ª istituto magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/9/42 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Giordani Giovanna, da Luca ed Emilia Bonini; n. il 16/5/1899 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. Locandiera. Arrestata nell'ottobre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Giordani Giulio, «Paciuga», da Dante e Maria Masetti; n. il 22/6/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 alla Liberazione.

Giordani Giulio, «Guzzi», da Giuseppe e Giuseppina Monti; n. il 15/12/1926 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 al 22/2/45.

Giordani Giulio, da Giuseppe e Maria Minghetti; n. il 21/12/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Giordani Giulio Cesare, da Natale e Giuseppina Caprara; n. il 18/10/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Sarto. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Giordani Guglielmo, da Cesare e Claudia Donati; n. il 23/3/1884 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu condannato ad un anno per avere preso parte alla "settimana rossa" e nel 1915 schedato. Nel 1924 a Parma, dove era stato trasferito, venne licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 4/8/31 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Giordani Guido, da Ernesto e Ines Pasquali; n. il 26/10/1916 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Giordani Guido, da Fernando e Alfonsina Gnudi; n. il 14/6/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 1ª istituto tecnico agrario. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 22/7 al 10/8/43. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dall'8/1/45 alla Liberazione.

Giordani Iride, da Bruno e Mafalda Comastri; n. il 6/8/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. L'11/7/1944 fu uccisa dalle brigate nere a Medicina. Si ignorano le circostanze della morte.

Giordani Libertario, «Pace», da Alfonso e Stella Garagnani; n. il 30/1/1911 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria. Dopo l'8/9/43 entrò nel gruppo clandestino costituitosi a Crespellano e, insieme con altri compagni, coordinò le azioni partigiane. Militò prima nella brg Marcello della div Modena e operò a Montefiorino e poi del btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'8/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Giordani Lidia, da Mario e Ines Sarti; n. il 16/5/1924 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Castenaso. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Giordani Luciano, «Piero», da Alberto e Nerina Spirali; n. il 29/11/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/5/44 alla Liberazione.

Giordani Luigi, «Barbiere», da Dante e Maria Masetti; n. il 23/10/1923 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 16/1 al 20/5/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a

Monte S. Pietro e a Crespellano. Fu internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi-MO) dall'11/11 al 12/12/44. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Giordani Mario, da Giuseppe e Carolina Gaiba; n. il 4/5/1916 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Giordani Mario, da Giuseppe e Luigia Bergami; n. il 7/3/1922 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Giordani Primo, da Cesare ed Enrica Landi; n. il 6/7/1906 a Imola. Dal 1926 residente a Bologna. Operaio edile. Antifascista. Espatriato in Francia nel 1930, prese residenza a Tolosa dove svolse attività di piccolo imprenditore edile. Arruolatosi per la Spagna, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco il 6/1/37, appartenne alla compagnia italiana della 14 brg internazionale in qualità di sergente. Fu ferito il 29/5/37 a Balsain (Guadarrama) e subì l'amputazione della gamba sinistra. Durante la convalescenza contrasse matrimonio con una spagnola. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Dopo un periodo di internamento nel campo di Argelès sur Mer riuscì a imbarcarsi con la moglie per l'America. [AR]

Giordani Rosina, «Rosi» da Rinaldo e Lucia Bolognesi; n. il 28/9/1921 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Fu una delle prime giovani che dopo l'8/9/43 aderì alla FGSI. Dall'ottobre 1944 fece parte del gruppo che periodicamente si riunì presso le scuole Ercolani (Bologna) con il maestro Renato Tega*. Dal novembre 1944 redasse con Aurelia Zama* "Compagna" il periodico clandestino dei gruppi femminili del PSIUP per il quale scrisse alcuni articoli. Militò nella brg Matteotti Città con funzione di staffetta e operò nella bassa bolognese. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ-O]

Giordani Tonino, «Carlo», da Enrico e Clelia Nanni; n. il 20/4/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Varignana (Castel S. Pietro Terme). Venne rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 22/3 al 12/4/45. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Giordani Triestina, da Paolo e Maria Piana; n. il 22/7/1915 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Assistente. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Giordani Umberto, da Federico e Giuseppina Gandolfi; n. il 10/6/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Colonnello di cavalleria in spe. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Roma dopo l'8/9/43. È stato decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di un reggimento

corazzato affrontava una difficile situazione morale e tattica e mercé il continuo personale intervento e luminoso esempio di sprezzo del pericolo e di assoluta dedizione al dovere faceva scrivere ai suoi lancieri di Montebello una bella pagina di sacrificio e di valor militare». *Roma, via Ostiense - Porta S. Paolo 9 - 10 settembre 1943.*

Giordano Giovanni Battista, da Armando e Angiolina Menini; n. il 18/3/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Giordano Romeo, da Natale e Maria Conio; n. il 3/12/1915 a S. Remo (IM) Nel 1943 residente a Ferrara. Medico. Assistente del prof. Giovanbattista Dell'Acqua* nell'arcispedale di Ferrara, dopo l'8/9/43 abbandonò segretamente il suo posto di lavoro temendo rappresaglie nei suoi confronti per le sue note posizioni antifasciste. Rifugiatosi a Bologna, per interessamento del prof. Armando Businco*, del quale era stato allievo, fu assunto nell'ufficio igiene del comune di Bologna. Deciso a partecipare attivamente alla lotta di liberazione, incominciò a prestare assistenza medico-sanitaria ai partigiani di Calderino (Monte S. Pietro) e delle Ganzole (Sasso Marconi). Questa prima esperienza rafforzò la sua volontà di istituire un servizio medico presso le brgg per un'adeguata assistenza ai partigiani. Incominciò così a raccogliere materiale e attrezzatura sanitaria. Appoggiato e aiutato da Mario Bastia*, Massenzio Masia* e Gilberto Remondini* costituì un nucleo medico chirurgico del quale fecero parte Renato Moretti* e Ferruccio Terzi*. Successivamente si aggregarono Angelo Egidio*, Umberto Jacchini* e Giovanni Battista Palmieri *. Il 25/7/44, per decisione del CUMER, l'equipe fu assegnata alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi seguendone, poi tutte le vicende e gli spostamenti fino all'ultima battaglia di S. Maria di Purocielo (ottobre 1944). Il 29/9/44, recatosi presso gli alleati per rifornirsi di medicinali, sfuggì, per mera coincidenza, alla battaglia di Cà di Malanca (Brisighella - RA). Rimasto a Firenze, si arruolò nei gruppi di combattimento. Su consiglio di Sante Vincenzi* si aggregò a un gruppo di partigiani operanti a Castiglione de' Pepoli. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/4/44 alla Liberazione. Ha pubblicato *Organizzazione sanitaria della 36^a brigata Garibaldi "Bianconcini"*, in "Umanità", 28 luglio 1945. Testimonianza in RB5. [AQ]

Giorgetti Elvira, da Giulio ; n. il 23/1/1914 a Basilea (Svizzera). Nel 1943 residente a Bologna. Pellicciala. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana con il grado di maresciallo dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giorgi Albano, da Gaetano e Rosa Falzoni; n. il 3/4/1896 ad Argenta (FE). Bracciante. Anarchico. Per la sua attività politica venne incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1916, quando abitava a Molinella. In seguito subì controlli. Il 31/8/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. È vigilato». [O]

Giorgi Amos, «Gim», da Amedeo e Rosa Callegari; n. il 22/11/1916 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Cadde in combattimento a Portomaggiore (FE) il 15/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 15/4/45.

Giorgi Angelo, da Casimiro e Giuseppa Polacchini; n. il 23/8/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. Barbiere. Fu impiccato dai tedeschi il 26/7/1944 in località Porziola di Valle (Monzuno). [O]

Giorgi Angiolino, da Domenico e Venusta Orsi; n. il 25/1/1905 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Giorgi Angiolino, da Paolo e Clorinda Seragnoli; n. il 19/12/1923 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Marradi (FI). Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte alla battaglia di S. Maria di Purocielo dell'11/10/44. Rimasto con altri due compagni nella casa di Cà di Marcone non udì l'ordine di ritirarsi. Accortosi della presenza dei tedeschi quando essi erano già nel fienile, tentò la sortita. Aperta la porta, incominciò a sparare a bruciapelo uccidendone due; poi di corsa si buttò sull'aia mettendosi al riparo. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 all'11/10/44. [AQ]

Giorgi Augusto, da Luigi e Maria Albertazzi; n. il 28/3/1908 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Giorgi Bruno, «Orso», da Lodovico e Giuseppina Smai; n. il 27/2/192 la Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Catanzaro dall'1/3 al 18/8/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione.

Giorgi Celso, da Raffaele e Giuseppina Rovi; n. il 10/3/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Giorgi Cesare, da Anselmo e Flora Marchioni; n. il 18/12/1874 a Monghidoro. Colono. Il 6/3/30 fu arrestato, per avere insultato pubblicamente Mussolini, e condannato a 4 mesi di reclusione. Subì controlli sino al 26/7/1939, quando morì. [O]

Giorgi Dante, da Angelo e Antonia Galloni; n. l'8/5/1924 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Arrestato il 5/1/45 in località Toranello (Imola), fu rinchiuso nella Rocca (Imola) e torturato. Trascinato vicino alle officine Gallotti assieme ad altri 7 compagni, venne fucilato in località La Rossa con tutto il gruppo il 12/2/1945 dopo aver subito brutali maltrattamenti ed essere stato costretto a scavarsi la fossa. I corpi degli 8 fucilati vennero ritrovati soltanto un mese e mezzo dopo. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 al 12/2/45. [AR]

Giorgi Dante, da Gaspero e Virginia Donigalia; n. il 26/10/1925 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Richiamato alle armi dalla RSI, disertò ed entrò nella fila partigiane. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Giorgi Davide, «Topolino», da Gaspero e Virginia Donigalia; n. il 9/12/1927 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 31/5/44 al 18/10/44.

Giorgi Elio, «Tusgnè», da Paolo e Adalgisa Ragazzini; n. il 21/11/1924 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria ad Alessandria dal 10/8 all'8/9/43. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Partecipò alle battaglie di Capanna Marcone (11/8/44) e di Cà di Guzzo (27/9/44). Durante quest'ultima da una finestra, «impassibile continuò a sparare con il suo mauser senza sbagliare un colpo». Tentò di incendiare il fienile dove erano appostati i tedeschi. La mattina del 28/9/44, decisa la sortita, insieme con il militare sovietico Kolia* ebbe il compito di difendere l'accesso dalla stalla. Fu l'ultimo partigiano ad abbandonare la casa. Dopo essersi scontrato con un tedesco nel corridoio, guadagnò l'uscita. Qui ingaggiò una lotta con un altro tedesco. Nella colluttazione, venne colpito da un calcio al basso ventre che lo mandò ruzzoloni lungo il pendio. Fu la sua salvezza. Benché ferito, riuscì a passare il fronte nella zona di Monte Calderaro. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 12/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Giorgi Emma, da Gaspero e Virginia Donigalia; n. il 15/5/1920 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 2^a elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Valmaggione (Castel del Rio). Riconosciuta partigiana dal 19/1/44 al 10/12/44.

Giorgi Enea, da Alberto e Rosa Gottardi; n. il 25/5/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota.

Giorgi Ercole, da Paolo e Albina Ferrari; n. il 6/3/1903 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento a Pontecchio Marconi (Sasso Marconi) il 10/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 10/12/44.

Giorgi Federico, da Domenico e Maria Gamberi; n. l'8/5/1903 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 19/10/44.

Giorgi Ferruccio, «Adriano», da Albano e Wanda Gollini; n. l'1/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Giorgi Francesco, da Luigi e Angiola Montini; n. il 12/3/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Mezzadro. Fu attivo a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Giorgi Gaspero, da Giovanni e Maria Donatini; n. l'8/12/1888 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Giorgi Gaspero, da Giuseppe ed Ersilia Paoli; n. il 3/12/1908 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 28/12/44.

Giorgi Giacomo, da Fortunato e Orsola Vannini; n. il 5/2/1923 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/4/44 al 22/2/45.

Giorgi Giuseppe, da Fortunato e Orsola Vannini; n. il 19/3/1906 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 28/11/44

Giorgi Ines, da Augusto ed Emilia Macchiavelli; n. il 20/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciaia. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 25/6/44 alla Liberazione.

Giorgi Ivo, da Augusto ed Emilia Macchiavelli; n. il 2/4/1913 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 22/2/45.

Giorgi Ivo, «Moretto», da Giuseppe e Maria Rossetti; n. il 29/3/1914 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/4/34 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno) e a Marzabotto con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/3/44 alla Liberazione.

Giorgi Ivo, da Umberto e Virginia Bandiera; n. il 18/7/1917 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nella div Acqui a Cefalonia (Grecia). Ferito in combattimento. Venne internato in campo di concentramento in Jugoslavia dal 23/9/43 al 28/11/46. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/5/45.

Giorgi Luigi, da Augusto e Guglielma Martignoni; n. il 22/3/1925 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Giorgi Mario, «Raul», da Augusto e Guglielma Martignoni; n. il 19/7/1920 a Castello di Serravalle; ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 13/3/40 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Walter della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 20/12/44 al 30/4/45.

Giorgi Napoleone, da Angiolina Giorgi; n. il 20/2/1928 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3^a istituto tecnico industriale. Meccanico. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 14/1/45 al 16/4/45.

Giorgi Ofelia «Lea», da Augusto ed Emilia Macchiavelli; n. l'1/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 14/7/44 alla Liberazione.

Giorgi Primo, da Giuseppe e Annunziata Rossi; n. il 19/8/1924 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sesto Imolese (Imola) nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/5/44 al 14/4/45.

Giorgi Prospero, da Giuseppe e Gaspara Berti; n. il 7/11/1882 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1930 fu schedato e il 14/8/37 radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato a Fontanelice il 25/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 25/9/44. [O]

Giorgi Renato, «Angelo», da Antonio e Velia Belluzzi; n. il 26/2/1916 a Battaglia Terme (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in storia e filosofia. Insegnante. Iscritto al PdA. Alla vigilia della guerra entrò a far parte del movimento GL che operava a Bologna. Nel 1942, quando era insegnante di lettere in una scuola di Cortina d'Ampezzo (BL), fu richiamato alle armi e inviato in Russia, come ufficiale di cavalleria. Salvatosi dal disastro della ritirata nell'inverno 1942-43, fu trasferito a Parma, dove l'8/9/43 - mentre comandava il servizio sicurezza militare di alcuni uffici pubblici - si scontrò con i tedeschi. Alla fine del settembre 1943 entrò a far parte del gruppo dirigente del PdA di Bologna, occupandosi dell'organizzazione delle formazioni militari. All'inizio della primavera 1944 fu inviato nella zona di Castel d'Aiano dove partecipò all'organizzazione delle formazioni partigiane GL. Nell'estate passò nel Frignano (in provincia di Modena) e fu uno dei principali collaboratori di Mario Ricci «Armando» durante la Repubblica di Montefiorino. Partecipò ai principali combattimenti contro i tedeschi e dopo la fine della «repubblica», si spostò nella zona di Monchio (Palagano - MO) dove assunse il comando del gruppo di brgg Est Giardini. Nell'autunno 1944 ebbe l'ordine di avvicinarsi a Bologna, per partecipare alla battaglia per quella che si riteneva l'imminente liberazione della città. Giunto l'annuncio che gli alleati avevano interrotto l'avanzata, guidò i suoi uomini verso sud e attraversò le linee a Lizzano in Belvedere. Le sue brgg furono riorganizzate e

riarmate dagli americani ed entrarono a far parte della div Armando, forte di oltre 2.500 uomini. Per tutto l'inverno 1944-45, prima di essere colpito da una grave malattia contratta per cause belliche, restò in linea e partecipò a tutti i combattimenti contro i tedeschi. Rientrato a Bologna nell'aprile 1945, fu nominato rappresentante del PdA nel CLNER. Riconosciuto partigiano con il grado di capo di stato maggiore della div Modena dall'1/10/43 alla Liberazione. Grande invalido di guerra. Dopo aver rifiutato per due volte la medaglia d'oro al valor militare - perché riteneva che una simile decorazione spettasse ai caduti - ha accettato la medaglia d'argento al valor militare che gli è stata conferita con la seguente motivazione: «Ufficiale di complemento dell'esercito si votava all'atto dell'armistizio alla lotta di Resistenza con tutto il suo plotone. Validissimo organizzatore e valoroso combattente, partecipava con la sua divisione partigiana a numerosi combattimenti, in uno dei quali, dopo aver schierato i suoi uomini su un fronte di 14 chilometri, riusciva a tenere testa per quattro giorni a forze nemiche di gran lunga superiori. Sebbene menomato da grave malattia, rifiutava per vari mesi il ricovero in ospedale sino a quando il fisico non gli permise di dare il suo validissimo e generoso apporto alla lotta. Vivido esempio di completa dedizione alla causa per la libertà». *Appennino Tosco-emiliano, settembre 1943 - marzo 1945*. Testimonianza in RB3. Intervento in: P. Alberghi, *Partiti politici e CLN Bari*, 1975. Ha pubblicato: *Racconti della Resistenza; La strage di Marzabotto*, poi ristampato col nuovo titolo: *Marzabotto parla; Sette stelle d'argento; Franco fra i ribelli; Sasso Marconi, cronaca di allora e di dopo; Il partigiano Niccioli e altre storie*. [O]

Giorgi Roberto, da Giovanni e Gesualda Palazzi; n. il 18/10/1912 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Il 9/1/38 a Villa di Mezzo (Monghidoro), mentre si trovava in un'osteria fu sorpreso mentre gridava abbasso il re e abbasso il duce. Venne arrestato e ammonito. [CA]

Giorgi Umberto, da Francesco e Angela Morozzi; n. il 10/10/1922 a Firenze (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Rimase gravemente ferito il 6/5/44 nel corso dell'assalto alla caserma di Firenzuola (FI). Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 10/10/44. Testimonianza in RB5.

Giorgi Valter, «Tom», da Antonio e Imelde Rocca; n. il 14/11/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Meccanico alla SASIB. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra. Mentre con altri partigiani era accasermato in una casa disabitata di via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 18/4/45. [AR]

Giorgini Arturo, da Martino; n. il 16/6/1922 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/3/44 alla Liberazione.

Giorgioni Dino, «Dino», da Quinto e Anita Bianchini; n. il 9/8/1927 a Forlì. Nel 1943 residente a Pianoro. Apprendista meccanico. Entrato nel movimento resistenziale, dopo l'8/9/43 fu addetto al recupero di armi e al reclutamento di volontari che desideravano partecipare alla lotta di liberazione. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Giorgioni Giulio; n. il 3/11/1905 a Vergato. Operaio. Nell'ottobre 1942 fu espulso dalla Germania, dove si trovava per lavoro, per «accesa propaganda antifascista». Fu consegnato alla polizia italiana e assegnato al confino. Riebbe la libertà nell'agosto 1943. [O]

Giori Romeo, da Antonio e Natalia Zambelli; n. il 9/5/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Molinella. Studente nell'istituto tecnico-commerciale. Agente della polizia ausiliaria, venne arrestato nel luglio 1944 a Molinella con l'accusa di distribuire copie dell'«Avanti!». Tradotto nel carcere di Bologna, fu interrogato e torturato da Tartarotti. Venne fucilato in piazza Nettuno a Bologna «nel posto di ristoro dei partigiani» il 21/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 21/7/44.

[AQ]

Giovagnoni Aldo, «Massimo», da Paolo e Anna Diamanti; n. il 29/4/1915 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. La sua casa fu base partigiana. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giovagnoni Callisto, da Paolo e Anna Diamanti; n. il 7/11/1906 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Appartenente al 14° corpo dei pompieri di Bologna, nel marzo 1943 promosse, dietro direttive di Samuele Cuppini*, una cellula comunista che raggruppava alcuni colleghi e un comitato d'agitazione antifascista. Dopo l'8/9/43 si mise immediatamente in contatto con l'organizzazione partigiana della zona di Corticella. Svolse attività nel dist dei VV.FF. di stanza presso l'officina Tavoni (dove era assegnato) e verso i dist di Casaralta e del comune di Minerbio. Il nucleo patriottico dei vigili del fuoco, con i mezzi assegnati, si occupò dei trasporti di partigiani specie negli ospedali e in altri luoghi di ricovero. Prelevò documenti delle autorità fasciste e strumentazione per la falsificazione di lasciapassare; fornì mezzi di sussistenza e medicinali; sottoscrisse somme in danaro a sostegno del movimento partigiano. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Giovagnoni Costantino, da Naldo; n. il 27/2/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/44 alla Liberazione.

Giovagnoni Enrico, da Adelmo e Amedea Vecchi; n. il 18/5/1923 a Castelfranco Emilia (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 2ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dall'8/1 al 14/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Genova. Militò nella brg Granisci della div Liguria.

Riconosciuto partigiano dal 3/1/45 al 30/4/45.

Giovagnoni Giorgio, «Criscia», da Umberto e Carolina Bertuzzi; n. il 3/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare a Pistoia, in Unione Sovietica e a Bolzano in fanteria dal 17/1/42 all'8/9/43. Fece parte del gruppo di otto partigiani che diede vita alla squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi nella quale militò con funzione di caposquadra. Prese parte al prelievo di fusti di benzina dallo stabilimento della Ducati e all'attentato all'hotel Baglioni sede della Kommandantur tedesca del 29/9/44. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Giovagnoni Guarino, da Luigi e Celsa Albertazzi; n. il 3/1/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

Giovagnoni Guido, «Giovanni», da Umberto e Letizia Testoni; n. l'1/7/1908 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Giovagnoni Luigi, da Amedeo e Irma Pallotti; n. il 13/1/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/6/44 alla Liberazione.

Giovagnoni Pompeo, da Umberto e Letizia Testoni; n. il 26/11/1904 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cantoniere. Militò nelbtg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 alla Liberazione.

Giovagnoni Walther, da Luigi e Adalgisa Colombari; n. l'11/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Giovanardi Alfredo, da Romeo e Lodovica Folli; n. il 4/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nell'imoiese nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 al 14/4/45.

Giovanardi Carlo, «Valencia», da Bruno ed Enrica Marocchi; n. il 28/1/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Calderaro. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/10/44.

Giovanardi Cesarino, da Domenico; n. nel 1914. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/11/44 alla Liberazione.

Giovanardi Domenico, «Tipo», da Francesco; n. il 15/12/1922 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 all'11/4/45.

Giovanardi Enrico, da Giuseppe e Catterina Santi; n. il 3/5/1892 a Mordano. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Giovannelli Alberto, da Francesco e Teresa Ghini; n. l'11/6/1870 a Bologna. Tipografo. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1914, quando fu eletto al Consiglio comunale di Bologna. In seguito subì controlli. L'11/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito finora prove concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Giovanelli Adolfo, da Cesare e Clotilde Castelli; n. l'11/11/1887 a Bologna. Capostazione delle FS. Dopo l'8/9/1943 fu arrestato a Porretta Terme perché responsabile di «gravi e reterate manifestazioni di antifascismo» durante il periodo badogliano. Fu processato dal Tribunale provinciale straordinario il 30/4/1944 e assolto. [O]

Giovanelli Emanuele, da Vittorio e Linda Manfredi; n. il 27/5/1926 a Parma. Nel 1943 residente a Trecasoli (PR). Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne fucilato a Fossoli (Carpi - MO) il 12/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/7/44.

Giovanelli Luigi, da Pietro e Aldina Foligni; n. il 30/6/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 31/3/45.

Giovannelli Ubaldo, da Alberto e Beatrice Pucci; n. il 12/4/1895 a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1916. Subì controlli, sia prima sia dopo l'avvento del fascismo, sino al 1941. [O]

Giovanetti Maria, da Giuseppe e Luigia Ghiacci; n. il 28/9/1904 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente ai figli Bruna*, Enrico*, Giuseppe* e Lea Fiori*, alle cognate suor Maria Norina Fiori* e Venusta Bartolini* e ai figli di questa Adriana*, Cesare*, Franca*, Maria Anna* e Sergio Fiori*. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 29/9/44. [O]

Giovanardi Ferdinando, da Antonio ed Ernesta Valenzi; n. l'1/5/1906 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monghidoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, mentre tentava la fuga fu colpito mortalmente da raffiche di mitra a Monghidoro il 27/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 27/9/44.

Giovanetti Giancarlo, da Giuseppe e Giuseppina Ricci; n. l'11/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a liceo scientifico. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Giovanini Adelmo, da Enrico e Raffaella Amadori; n.

il 15/11/1886 a Bologna. Fuochista delle ferrovie dello stato. Alla fine del luglio 1935 fu arrestato a Bologna e diffidato per avere affermato nel luogo di lavoro, che il plebiscito era stato imposto e che non aveva potuto votare come avrebbe voluto per «tema di essere bastonato».

[CA]

Giovanini Adelmo, da Enrico e Raffaella Amadori; n. il 10/15/1886 a Bologna. Ferroviere. Per la sua attività politica, l'8/9/35 fu fermato e diffidato. Il 3/4/36 fu «esonerato dal servizio di fuochista ferroviere per i suoi precedenti politici». Nel luglio dello stesso anno venne fermato e diffidato per avere insultato pubblicamente il regime fascista. Il 15/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Giovanini Adriano, «Ros», da Giovanni e Antonia Bosi; n. il 28/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico commerciale. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di capo squadra e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Giovanini Agostino, da Luigi ed Elisa Mingardi; n. il 22/9/1912 a Bologna. Commesso. Iscritto al PCI. Il 26/8/32 fu arrestato, con altri 54 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per appartenenza al PCI e propaganda. Il 24/12/32 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia del decennale fascista. [O]

Giovanini Alberto, da Carlo e Maria Ragagni; n. il 2/7/1872 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio di un anno dell'avanzamento di carriera. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Qualche anno dopo fu riassunto. [O]

Giovanini Alberto, da Luigi e Argia Zanetti; n. il 4/11/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laurea in giurisprudenza. Professore universitario. Iscritto al PLI. Dopo una breve esperienza mazziniana, aderì agli ideali liberali. Nel 1902 fondò "La Libertà economica", un periodico nel quale sosteneva le sue idee «liberiste» e «libero-scambiste» che diresse sino al 1926. Nel 1906 prese la libera docenza in economia politica e insegnò in varie università. Faticò non poco, lui borghese, a mettersi in vista nel mondo liberale bolognese dominato dalle grandi casate nobiliari. Nel 1920, durante la lunga agitazione agraria, che si concluse con il concordato Paglia-Calda, sostenne apertamente la posizione agraria e con l'inizio del fascismo favorì il nuovo corso politico. Su "Il Progresso", il quotidiano ufficiale degli agrari bolognesi, da lui diretto dall'11/12/21 sino al 25/3/22, quando cessò le pubblicazioni, e sul suo periodico, si fece sostenitore della politica fascista. Fu uno dei promotori del congresso nazionale costitutivo del PLI che si tenne a Bologna dall'8 al 10/10/22. Eletto segretario nazionale del partito, sostenne la necessità della fusione tra fascisti e liberali. Il 6/4/24 fu eletto deputato nella lista fascista del Veneto. Contrariamente a quanto si legge in alcune sue biografie, non era stato eletto nel 1921. Lasciata la segreteria del PLI, dopo l'elezione alla Camera, non mutò

linea politica neppure dopo il delitto Matteotti e scrisse sul suo giornale che «l'on. Mussolini ha sentito anche in questa tragedia l'anima del paese essere con lui...». Alla fine del 1924, quando Mussolini accentuò la politica di violenza nel paese e imboccò la strada che avrebbe portato alla dittatura, auspicò che il capo del governo ritrovasse «se stesso, quegli che suscitò il consenso e l'entusiasmo non di una parte, ma della nazione». All'inizio del 1925 - dopo il discorso di Mussolini del 3 gennaio - scrisse che «chi ha salutato il fascismo con fervide speranze, è oggi dolorosamente colpito». Passò quindi all'opposizione e fu dichiarato decaduto da deputato il 9/11/26, anche se non aveva partecipato all'Aventino. Durante il ventennio fascista visse appartato, anche se, alla vigilia della guerra collaborò a «il Resto del Carlino» e a «Il Popolo d'Italia», sia pure per la trattazione di temi economici. Il 26/7/43, quando cadde la dittatura, fu chiamato dal proprietario Dino Grandi alla direzione de «il Resto del Carlino». I due erano vecchi amici e, a suo tempo, Grandi aveva collaborato al «Il Progresso». Il suo compito era duplice: difendere gli interessi personali di Grandi - fuggito all'estero, per sottrarsi alle rappresaglie fasciste - e sostenere la linea politica del nuovo governo Badoglio. Per questo, rifiutò sempre la collaborazione dei partiti antifascisti bolognesi, con i quali si scontrò ripetute volte. L'orientamento moderatamente antifascista del giornale non incontrò il favore della censura, la quale intervenne spesso per ridurre o cancellare interi articoli. Il 9/9/43, il giornale uscì con una breve nota di condanna della guerra voluta da «una dittatura incontrollata, ebbra di falsa potenza, di basse ambizioni e di lividi rancori personali». Per non essere catturato dai fascisti, fuggì nelle Marche dove partecipò alla Resistenza, unitamente ai figli Piero* e Luigi*, il quale restò ucciso. Fu processato in contumacia e condannato a 30 anni di reclusione. Dopo la liberazione fece parte della Consulta per il PLI. Testimonianza in RB2. Ha pubblicato: *Il Partito liberale italiano*, Milano 1958; *Travaglio per la Libertà, 1943-1947*. [O]

Giovannini Albino, «Primo», da Enrico e Attilia Casaroli; n. il 4/11/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giovannini Alceste, «Gino», da Ernesto ed Elvira Turrini; n. il 28/7/1908 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzettaio. Divenuto comunista, nel 1936-37 svolse attività illegale. Arrestato e carcerato con sentenza del 2/9/38, fu deferito al Tribunale speciale. Con sentenza dell'1/12/38 fu condannato a 4 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda assieme ad un consistente gruppo di antifascisti bolognesi. Fu carcerato a Civitavecchia (Roma). Rientrato nella fabbrica Grassigli, dopo avere scontato la pena inflittagli, venne eletto dalle maestranze quale «fiduciario di fabbrica» secondo gli indirizzi dello stesso PCI di penetrazione nell'organizzazione sindacale fascista. All'indomani della caduta del regime fu tra gli organizzatori delle

manifestazioni di esultanza e per la pace che si svolsero nella città di Bologna da parte delle maestranze delle fabbriche. A seguito di una sparatoria contro i lavoratori dell'officina Minganti in procinto di unirsi agli altri manifestanti restò ferito mentre i quotidiani del 29/7/43, pur senza nominarlo, lo dettero per morto. Dopo l'8/9/43 si impegnò nell'organizzazione dei gruppi partigiani che formarono poi la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, nelle cui fila operò e della quale divenne anche commissario politico. Venne assassinato il 24/9/1944 dalle brigate nere in via della Battaglia presso il fiume Savena. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 24/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Partigiano ardimentoso compiva numerosi atti di sabotaggio sulle linee di comunicazione avversarie interrompendo il traffico e provocava audacemente l'esplosione e l'incendio di un intero treno di carburante nemico. Con valore senza pari e con supremo sprezzo del pericolo dirigeva l'attacco ad un deposito di materiale di artiglieria e dopo aver eliminato il personale di guardia distruggeva con potenti cariche di esplosivo, ben 36 cannoni anticarro. Catturato durante l'esecuzione di un ardito colpo di mano, contro un Comando tedesco, benché sottoposto a disumane torture, manteneva fiero contegno e finiva massacrato per non tradire i suoi compagni di lotta». *Bologna 8 settembre 1943 - 24 settembre 1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

Giovannini Aldo, da Giulio ed Enrica Zecchini; n. il 2/10/1887 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Vigile del fuoco. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu prosciolto in istruttoria il 15/11/21. [O]

Giovannini Alfredo, da Alfonso e Clelia Bacchelli; n. il 12/3/1906 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Meccanico. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale, che il 24/9/31 lo assolse. Nuovamente arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, il 16/6/39 fu rinviato al Tribunale speciale che il 22/7/39 lo condannò a 3 anni di carcere e a vigilanza per ricostituzione del PCI e propaganda. Durante l'occupazione tedesca, fu catturato a Milano e internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria), Passau (Germania) e Auschwitz (Polonia). [M]

Giovannini Andrea, da Carlo e Filomena Bellini; n. il 30/11/1901 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte La Faggiola. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 19/10/44.

Giovannini Andrea, da Giuseppe ed Erminia Chiarini; n. l'11/12/1919 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Riconosciuto benemerito.

Giovannini Angelina, da Vitale e Natalia Ferri; n. il 3/7/1923 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta. Dopo la battaglia di S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA) iniziò con il comando della brg, la marcia di trasferimento per varcare il fronte. La notte tra il 14 e il 15/10/1944, dovendo superare la rotabile tra Modigliana (FO) e Lutirano (Marradi - FI), Luigi Tinti* invitò il comando ad attestarsi dietro «una vegetazione che, nel buio, sembrava una siepe». In realtà erano «arbusti [posti] sul ciglio di un precipizio formato da una breve ansa del torrente della Valle». Per il buio e la fitta nebbia nessuno se ne accorse. Morì precipitando nel burrone con altri compagni fra i quali Andrea Gualandi*. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 15/10/44. [AQ]

Giovannini Angiolino, «Malta», da Umbeto ed Estella Comastri; n. l'1/9/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante. Prestò servizio militare a Parma in cavalleria. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 alla Liberazione.

Giovannini Antonio, da Vittorio e Rosa Pedrini; n. il 13/6/1909 a Bazzano. Pavimentatore. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Giovannini Augusto, da Ferdinando e Maria Fornasari; n. il 10/4/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Giovannini Beltramolo, detto Beltrando, da Vittorio e Rosa Pedrini; n. il 16/10/1902 a Sala Bolognese. Muratore. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Giovannini Calisto, «Nino», da Giovanni e Augusta Guizzardi; n. il 17/1/1920 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente con tutti i familiari a Bologna, nella casa cantoniera posta sulla via Corticella, 115. 2ª avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare a Napoli nel genio dal 2/2/40 all'8/9/43. Avendo preso alloggio nella sua abitazione Ilio Barontini*, lavorò per il comando delle formazioni partigiane unitamente al fratello Mario*, alle sorelle Gorizia* e Laura* e alla madre*. Ferito. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Giovannini Clelia, da Giovanni ed Emma Valdati; n. l'11/8/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/1/44 al 3/11/44.

Giovannini Colombo, da Sante ed Enrica Gamberini; n. il 28/8/1925 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Militò nella

brg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Giovannini Dante, da Cosimo e Virginia Galavotti; n. l'1/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Giovannini Dante, da Gildo e Adele Marasini; n. il 29/5/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Frassineto (Monghidoro). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Giovannini Dolores, «Tina», da Ernesto ed Elvira Turrini; n. il 14/10/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Alceste* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giovannini Domenico, da Angiolo e Pasquina Freddi; n. l'11/7/1908 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). 3ª elementare. Mezzadro. Riconosciuto benemerito.

Giovannini Egidio, da Giuseppe e Gaetana Merli; n. il 14/8/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Baricella. Muratore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Catturato e torturato dai nazifascisti venne fucilato a Molinella l'1/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/10/44.

Giovannini Elisa, da Cosimo e Virginia Galavotti; n. il 23/2/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaia. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 14/8/44 al 14/4/45.

Giovannini Elvira, «Vecchia», da Cesare e Rosa Bizzarri; n. il 5/2/1885 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Giovannini Enea, da Ugo e Olga Marocchi; n. l'8/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 al 14/4/45.

Giovannini Enzo, da Augusto; n. nel 1920. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Giovannini Ercole, da Giuseppe e Giulia Foschi n. il 10/8/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Il 18/9/43 con il fratello Ugo*, Giovanni Nardi*, Oliano Landi*, Bruno Pirazzoli* e Francesco Sangiorgi*, contravvenendo alle direttive del PCI imolese, partì per raggiungere i partigiani operanti in Istria. Cadde in combattimento sulle montagne di Dosolina il 15/10/1943 con il fratello, Landi e Sangiorgi. Solo Nardi e Pirazzoli si salvarono perché scesi a Muggia per una missione. [AQ]

Giovannini Eva, da Francesco e Adele Monti; n. il 16/3/1906 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Fu attiva nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 15/1/44 alla Liberazione.

Giovannini Francesco, da Luigi e Clementa Giovannini; n. il 10/10/1899 a Medicina. Dal 1911 residente a Imola. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Giovannini Fulvio, da Francesco e Adele Monti; n. il 6/12/1910 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bidello. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Giovannini Gaetano, da Giuseppe ed Erminia Chiarini; n. il 3/4/1900 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Giovannini Garibaldo, n. il 22/2/1931 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 28/11/44.

Giovannini Germano, «Il biondo», da Otello e Anita Rondelli; n. il 16/2/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Sabiem Parenti. Diciassettenne, dopo l'8/9/43, entrò nelle fila del movimento partigiano e fin dagli inizi dell'ottobre si occupò del trasporto di armi e munizioni per i primi gruppi partigiani. Il 9/2/44 fu inviato nella zona ove andava formandosi la 4^a brg Garibaldi (in seguito 36^a brg Bianconcini Garibaldi). Il dist a cui si era aggregato venne sorpreso da un rastrellamento nazifascista il 22/2/44 nei pressi di Palazzuolo sul Senio (FI). Trinceratosi con tre compagni in una casa protesse la ritirata degli altri. Catturato fu tradotto come ostaggio a Imola, poi a Bologna in S. Giovanni in Monte e infine nel carcere di Castelfranco Emilia (MO). Quando, il 17/9/44, il carcere fu colpito da un bombardamento aereo alleato, fuggì e raggiunse i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento a Rasiglio (Monte S. Pietro) l'8/10/1944. Lo zio Alessandro Bianconcini* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/2/44 all'8/10/44. [AR]

Giovannini Gianfranco, «Franco», da Agostino e Maria Nardi; n. il 21/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Entrato a far parte del Fronte della gioventù, nell'ottobre 1944 assunse la carica di segretario. Si occupò dell'organizzazione delle SAP. Il 12/3/45 venne arrestato dai nazifascisti e rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola) dove fu torturato. Prelevato dai tedeschi in fuga, venne rinchiuso nel carcere di Budrio e liberato il 18/4/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Giovannini Giovanni, da Luigi e Adalgisa Gotti; n. il 23/2/1893 a Galliera. Operaio tornitore. Iscritto al PCI. Nel 1921 emigrò in Francia e nel 1933 fu emesso un mandato d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Nel 1937, essendo stato sospettato di organizzare i soccorsi per la Spagna repubblicana, fu schedato. I controlli proseguirono sino al 1941. [O]

Giovannini Gildo, da Antonio e Pasqua Pirazzoli; n. il 16/8/1887 a Castel Guelfo di Bologna. Contadino. Fu arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che il 25/7/39 lo condannò a 2 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza speciale per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [B]

Giovannini Gino, da Antonio ed Enrica Chiodini; n. il 10/12/1912 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fonditore. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/5/44 alla Liberazione.

Giovannini Giovanni, da Agostino e Palmira Carli; n. il 6/8/1898 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 29/11/44.

Giovannini Giovanni, da Annibale; n. il 4/12/1922 a Firenze; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Giovannini Giuliana, da Giovanni; n. il 2/11/1927 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Operaia. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 all'11/12/44.

Giovannini Giulio, da Luigi e Anna Monterumici; n. il 30/6/1925 a Casalecchio di Reno. Licenza di scuola media. Operaio alla Ducati. Fu arrestato e diffidato il 6/11/40 per avere scritto nei gabinetti della fabbrica dove lavorava «Abbasso il duce, Viva l'Inghilterra». [CA]

Giovannini Giuseppe, da Amedeo e Giovanna Monducci; n. il 17/1/1927 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 3/12/44.

Giovannini Giuseppe, da Angelo e Pasquina Freddi; n. il 2/5/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 14/9/44 al 15/4/45.

Giovannini Gorizia, da Giovanni e Augusta Guizzardi; n. il 20/7/1915 a S. Giorgio di Piano. Successivamente abitò ad Argelato e quindi di nuovo nel paese natale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Nella sua casa - la casa cantoniera della Provincia, sita in via Corticella, 115 - prese residenza Ilio Barontini* e la sua segreteria, alla quale lavorarono anche la sorella Laura*, i fratelli Calisto* e Mario* e la madre*. Del nucleo familiare, tradizionalmente antifascista, fu l'animatrice anche per l'influenza del fidanzato, Cesare Masina*. Svolsse attività di staffetta oltre a quelle

connesse all'ufficio di riproduzione e di conservazione dell'archivio del CUMER. Ilio Barontini, del gruppo familiare che l'ospitò per lunghi mesi, scrisse: «Gorizia Giovannini lavorò insieme al fratello Mario (segretario di 'Dario'), le fu affidato l'archivio del segretariato, e lo custodì nella sua abitazione (casa cantoniera dell'Ippodromo). Tutta la famiglia apparteneva all'organismo partigiano, anche la sorella Laura, anche la vecchia madre» (*Le staffette*, in *Epoepa partigiana*). Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente nel CUMER dall'1/1/44 alla Liberazione. [AR]

Giovannini Guido, da Luigi ed Elisa Regazzi; n. il 17/8/1921 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Fabbro. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Giovannini Laura, da Giovanni e Augusta Guizzardi; n. il 15/8/1921 ad Argelato. Successivamente abitò a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Nella sua casa - la casa cantoniera della Provincia, sita in via Corticella, 115 - prese residenza Ilio Barontini* e la sua segreteria alla quale lavorarono anche la sorella Gorizia*, i fratelli Calisto* e Mario* e la madre*. Svolsse attività di staffetta. Riconosciuta partigiana nel CUMER dal 13/3/44 alla Liberazione. [AR]

Giovannini Leopoldo, da Decimo e Rosa Cavini; n. il 19/2/1922 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/9/44 al 14/4/45.

Giovannini Loris, da Luigi ed Elisa Regazzi; n. il 7/3/1924 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Mugnaio. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Giovannini Luigi, da Alberto e Maria Neri; n. il 14/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in giurisprudenza nell'università di Bologna. Sottotenente. «Giovane valoroso e buono», «che aveva avuto da Dio, in cui profondamente credeva, i doni molteplici della bellezza fisica e dell'intelligenza, della gentilezza e della moralità», dopo l'8/9/43 non accolse «gli inviti ad arruolarsi con le forze repubblicane». Rifugiatosi a Pioraco (MC), poi riunitosi al padre * a Capolapiaggia (Camerino - MC), a causa di un'ispezione tedesca dovette cercare asilo a Letegge (MC) «nella casa del parroco don Ciabocco». Si aggregò, quindi, «al battaglione partigiano "G.M. Fazzini" comandato da Nicola Rilli, assistito dal capitano Gabrielli». Il 24/6/1944, di fronte ad un attacco dei tedeschi, dopo avere deciso di essere l'ultimo a lasciare la posizione, venne catturato con altri partigiani e civili, in tutto 42, e fucilato a Capolapiaggia. Morì il giorno dopo nelle braccia del padre, il quale ha ricordato che la sua agonia fu simile a quella di Emilio Morosini, «che seppa sotto il fuoco nemico "mantenersi tranquillo recitando sommestamente le sue preghiere"». «Nel decennale della resistenza l'Università di Camerino (MC) segnò il suo nome in una lapide insieme con quello degli altri caduti che *morirono per l'onore, la*

libertà, l'indipendenza della patria». Un premio per la migliore tesi di laurea in diritto privato è stato intestato dall'università di Bologna al suo nome. [A]

Giovannini Maria, da Antonio e Orsolina Motta; n. il 16/6/1924 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia orlatrice. Riconosciuta benemerita dal settembre 1944 alla Liberazione.

Giovannini Marino, n. nel 1903. La sera del 21/4/22 si trovava nel caffè Olmo, fuori Porta S. Vitale, a Bologna, intento a giocare a carte, quando i fascisti gettarono una bomba nel locale, perché era un ritrovo abituale dei socialisti che abitavano nella zona. Restò gravemente ferito assieme a Giuseppe Baroncini*, Adelmo Benassi*, Marino Frabbi*, Domenico Margelli*, Augusto Tolomelli* e Adolfo Vannini*. [O]

Giovannini Mario, «Gambina», da Gildo e Adele Marasini; n. il 7/8/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3ª elementare. Facchino. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Giovannini Mario, «Muchacho», da Giovanni e Augusta Guizzardi; n. il 2/4/1924 ad Argelato. In età scolare abitò a S. Giorgio di Piano, nella casa cantoniera della Provincia, retta dal padre, dislocata sulla via Galliera tra il capoluogo sangiorgese e Funo. Nel 1943 residente a Bologna, nella casa cantoniera sita in via Corticella, 115. 2ª istituto di ragioneria. Impiegato. Dietro l'influenza del fidanzato della sorella Gorizia*, Cesare Masina*, militante comunista attivo ed ex confinato politico, nel 1942 aderì al PCI. Richiamato alle armi dalla RSI, al momento della scadenza dei termini di presentazione decise di passare alla clandestinità. Nella sua casa intanto, aveva preso alloggio Ilio Barontini*, che lo invitò a divenire il suo segretario e gli scelse il nome di battaglia. Divenne segretario del CUMER e della base, munita di attrezzature per scrivere, per comunicare via radio, per conservare documenti. Nel corso del bombardamento aereo angloamericano del 14/10/44, che colpì la zona, uscito dalla base, fu ferito; feriti rimasero pure il fratello Nino* e la madre*. Fu ricoverato, prima, in un vano semidistrutto e, poi, attraverso l'organizzazione partigiana, all'ospedale Putti. Lasciato repentinamente l'ospedale si rifugiò in diversi luoghi poi, con la compiacenza di un custode, nelle tombe della Certosa. Negli ultimi mesi dell'occupazione lavorò in una base clandestina in via Zamboni, dirimpetto agli uffici della Prefettura. Dopo la liberazione di Bologna provvide al recupero dell'archivio del CUMER sepolto nell'orto della casa cantoniera e al suo riordinamento. Dal 25 aprile divenne il segretario del sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [AR]

Giovannini Mario, da Virgilio ed Eulalia Maccarelli; n. il 15/4/1914 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 al 22/2/45.

Giovannini Piero, da Alberto e Maria Neri; n. il 6/12/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Industriale. Dopo l'8/9/43 rifugiatosi con il fratello Luigi* a Pioraco (MC) «per un episodio di sangue che rendeva pericoloso il loro soggiorno» raggiunse il padre* a Capolapiaggia (Camerino-MC). A seguito di un rastrellamento tedesco si portò a Letegge (MC) presso il parroco don Ciabocco. Militò nel btg G.M. Fazzini e operò a Camerino. Successivamente varcò il fronte per unirsi alle truppe alleate. Il fratello Luigi cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. [AQ]

Giovannini Pietro, «Limone», da Gildo e Adele Marasmi; n. il 28/10/1913 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Frassineto (Monghidoro). Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 al 17/4/45.

Giovannini Primo, da Giovanni ed Elisabetta Martignani; n. il 22/10/1921 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 14/4/45.

Giovannini Renato, da Danio e Gisella Nicoli; n. il 14/3/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Operaio. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 27/1/45 alla Liberazione.

Giovannini Riccardo, da Giuseppe e Clementa Castellari; n. il 17/2/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Casalfiumanesi. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Giovannini Secondo, da Alfredo e Maria Selleri; n. il 18/9/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/2/45 alla Liberazione.

Giovannini Sergio, «Moro», da Augusto e Guglielma Fernesi; n. il 26/6/1921 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare in sanità dal 20/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/11/43 al 15/4/45.

Giovannini Ugo, da Giuseppe e Giulia Foschi; n. il 6/1/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Barbiere. Venne investito dalla sentenza istruttoria del 16/6/39 riguardante la scoperta, avvenuta alla fine del 1938, dell'organizzazione comunista bolognese attiva nell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Venne stralciato perché latitante. Nel 1943, con sentenza n. 149, in assenza di procedimento istruttorio, fu assolto dal reato di costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Durante la lotta di liberazione insieme con il fratello Ercole*, Oliano Landi*, Giovanni Nardi*, Bruno Pirazzoli* e Francesco Sangiorgi*,

contravvenendo alle direttive del PCI imolese, partì il 18/9/43 per raggiungere i partigiani operanti in Istria. Cadde in combattimento sulle montagne di Dosolina il 15/10/1943 con il fratello Ercole, Landi e Sangiorgi. Solo Nardi e Pirazzoli si salvarono perché scesi a Muggia per una missione. [AQ-F]

Giovannini Vitale, da Giovanni e Angela Casini; n. il 20/1/1899 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte La Fine. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

Giovannoni Libero, da Felice ed Emma Forni; n. il 9/1/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Falegname. Antifascista. Arruolatosi per la Spagna, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, presumibilmente nell'ottobre 1937, appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito il 16/2/38 in Estremadura. Mentre combatteva nelle fila delle brgg internazionali in Spagna, venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento di Argelès sur Mer e di Gurs. Nel 1940 fu schedato. Si arruolò nella Legione straniera per il periodo della guerra. Partecipò alla lotta di liberazione in Francia nei Francs tireurs partisans. Ferito il 27/9/44. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 all'8/5/45. [AR]

Giovetti Agnese, «Giulietta», da Emanuele e Isabella Guerra; n. il 21/1/1920 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Moglie di Romeo Landi* entrò nel movimento resistenziale come staffetta del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Giovetti Aristide, «Andrico», da Oliviero e Desolina Gualandi; n. il 20/10/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Gelataio. Militò nella brg Folloni della div Modena con funzione di commissario politico di dist e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 25/4/45.

Giovetti Doardo, «Marinaio», da Oliviero e Desolina Gualandi; n. il 15/6/1924 a Joeuf (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Giovetti Guglielmo, da Flaminio e Maria Ecchia; n. il 23/12/1905 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 alla Liberazione.

Giovetti Livia, da Alfredo e Amalia Battistini; n. il 17/5/1918 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Giri Giacinto, da Antonio e Flora Romani; n. il 20/2/1909 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella valle del Reno. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Girini Gino, da Nino e Teresa Gardini; n. il 13/11/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Girondi Marcello, n. il 29/9/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gironi Alfredo, da Raffaele e Germana Rocca; n. il 4/5/1888 a Monghidoro. Colono. Iscritto al PSI. Venne incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1924, quando emigrò in Francia. Rientrato nel 1935, nel 1939 nella sua pratica fu annotato: «viene convenientemente vigilato».

[O]

Gironi Amilcare, da Demetrio e Orsolina Colli; n. il 15/10/1905 a Monghidoro. Cementista. Nel 1930, quando emigrò in Francia, venne classificato comunista. Rimpatriato nel 1937, l'1/6/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi.

[O]

Gironi Augusto, da Armando e Maria Benassi; n. il 25/10/1921 a Loiano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Bonfante Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Gironi Guido, «Sandrone», da Chiarina Gironi; n. il 20/6/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gironi Iones, da Amedeo e Rachele Spisni; n. il 5/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Faggiola. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 14/4/45.

Gironi Primo, da Giuseppe e Olga Teresa Consolini; n. il 9/10/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dall'11/3/40 al 21/9/43. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 29/6/44 al 20/8/44.

Gironi Siro, da Alberto e Maria Gamberini; n. il 20/7/1912 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Sacerdote. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 10/10/44.

[A]

Girotti Adelmo, da Agostino e Maria Zanasi; n. il 15/10/1913 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Girotti Adelmo, «Bruno», da Amedeo e Amedea Montanari; n. il 13/1/1916 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Ferito. La sorella Albertina* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Girotti Ado, «Moscone», da Paolo e Geltrude Salvatori; n. il 7/2/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare negli autieri dall'1/4/35 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/3/44 al 17/4/45.

Girotti Albertina, «Bruna», da Amedeo e Amedea Montanari; n. il 12/7/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colona mezzadra. Partecipò alle manifestazioni popolari che salutarono la caduta di Mussolini il 25/7/43. Fin dai primi mesi del 1944 fu attiva a Baricella e a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Successivamente, per sfuggire alle ricerche della polizia fascista si trasferì nel ferrarese. Cadde il 22/3/1945 nel corso di un attacco ad una caserma repubblicana a S. Agostino (FE). Riconosciuta partigiana dal 2/5/44 al 22/3/45. Il suo nome è stato dato ad una strada di Castel Maggiore.

[AR]

Girotti Amedeo, «Schiavio», da Adelmo e Clementina Gervasi; n. l'11/10/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Girotti Amedeo, da Ferdinando e Virginia Calanchi; n. il 4/11/1891 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono mezzadro. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Girotti Argio, da Serafino ed Emilia Guerzoni; n. l'11/6/1888 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Nella sua casa, nonostante la presenza dei paracadutisti tedeschi dall'ottobre 1944, ospitò i partigiani. Il 14/12/44, su delazione di una spia di Anzola Emilia, la casa venne perquisita. Essendo state trovate armi, insieme con i figli Arvedo* e Luigi* venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Persiceto e successivamente trasferito in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna). Venne rilasciato nel febbraio 1945. Il figlio Arvedo cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

[AQ]

Girotti Arvedo, da Argio e Maria Stornelli; n. il 20/8/1917 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Prestò servizio militare a Bologna e in Albania nel genio dal 1938 all'8/9/43 con il grado di caporale. Dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano con i fratelli Luigi* e Vittorio* e con le sorelle Consuelo* e Marta*. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 14/12/44, su delazione di un fascista di Anzola Emilia, la casa paterna, base partigiana, venne perquisita dai tedeschi. Essendo state trovate armi, insieme con il padre e il fratello Luigi venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Persiceto e, successivamente trasferito in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna). Nel febbraio 1945 fu

inviato a Mauthausen (Austria), dove subì maltrattamenti e privazioni. Liberato, nonostante le cure prodigategli dalla Croce Rossa, morì a Furstein (Austria) il 9/5/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

[AQ]

Girotti Attilio, da Enrico e Virginia Grandi; n. il 28/7/1882 a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Accusato di disfattismo politico e audizione di Radio Londra, fu arrestato. Con ordinanza del 23/11/41, venne prosciolto per non luogo a procedere e ammonito. [CA]

Girotti Bice, da Domenico e Linda Salvatori; n. il 27/11/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Esercente. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Girotti Cesarina, da Adelmo e Clementina Gervasi; n. il 22/8/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Riconosciuta benemerita.

Girotti Consuelo, da Argio e Maria Stornelli; n. il 5/10/1926 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Dall'agosto 1944 la casa paterna fu base partigiana. Il fratello Arvedo* cadde nella Resistenza. Testimonianza in RB5.

Girotti Dante, da Eliseo e Augusta Turrini; n. il 26/5/1912 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 all'8/3/45.

Girotti Dante, da Giulio e Ida Marzocchi; n. l'8/6/1911 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ebanista. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Girotti Demetrio, da Vincenzo e Teresa Bassi; n. il 3/4/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Nell'inverno 1943, avvertito da un amico, riuscì a sfuggire alla precettazione del comando tedesco. Recatosi presso i genitori a Cà di Guzzo (Brisighella - RA), strinse amicizia con Libero Golinelli* e Guerrino De Giovanni*. Iniziò a collaborare con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi e con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, fornendo viveri per i partigiani. Minacciato per questa sua collaborazione dai nazifascisti, fu costretto a trasferirsi con la famiglia alla Piane, poco prima della battaglia di Cà di Guzzo (settembre 1944). Successivamente si portò a Monte Calderaro e infine rientrò a Bologna. Riconosciuto patriota nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi dall'8/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Girotti Ferdinando, «Nino», da Aldo ed Ernesta Bonfiglioli; n. il 24/2/1916 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Impiegato. Prestò servizio militare con il grado di caporale maggiore dal 15/5/37 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/11/43 alla Liberazione.

Girotti Gaetano, da Cesare ed Ester Varignana; n. il 4/2/1886 a Castel S. Pietro Terme. Birocciaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1914. Fu controllato sino al 16/4/30, quando venne radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi. [O]

Girotti Gaudenzio, «Bello», da Ernesto e Maria Sighinolfi; n. il 29/10/1920 a Bazzano. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò in provincia di Modena. Cadde in combattimento il 21/9/1944 a Pavullo nel Frignano (MO). Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 al 26/8/44.

Girotti Giorgio, «Massimo», da Enzo e Clementina Bonini; n. l'1/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Studente. Fu attivo nella 65^a brg Tabacchi della 2^a div Modena Pianura e operò a Bastiglia (MO) con funzione di commissario politico. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 30/4/45.

Girotti Gualtiero, da Luigi e Vittoria Laura Valli; n. il 10/10/1884 a Castel S. Pietro Terme. Licenza magistrale. Commerciante. Iscritto al PSI. Nel 1914, quando fu eletto nel consiglio comunale di Castel S. Pietro Terme, venne schedato. Nel maggio 1921, per avere diretto nel suo comune la lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda, fu denunciato per «estorsione». Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino. Tornò nel dicembre, dopo la revoca del mandato di cattura. L'1/9/26 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini e il 29/9 processato, assolto e liberato. In seguito subì controlli sino al 1942. [O]

Girotti Gustavo, da Giuseppe e Maria Dalla; n. il 5/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Girotti Luciano, «Il lungo», da Renato e Renata Maccaferri; n. il 15/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Girotti Luigi, da Argio e Maria Stornelli; n. il 26/2/1923 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Autista. Prestò servizio militare a Palermo nel genio dal settembre 1942 all'8/9/43. Dopo l'armistizio, abbandonato il servizio militare, entrò nel movimento partigiano. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. A causa delle febbri malariche, ritornò a S. Giovanni in Persiceto. Ristabilitosi, riprese l'attività partigiana e operò nel modenese in difesa della repubblica di Montefiorino. Il riacutizzarsi della malattia lo costrinse a ritornare a S. Giovanni in Persiceto. Il 14/12/44 per delazione di un fascista di Anzola Emilia, la casa paterna, base partigiana, venne perquisita. Essendo state trovate armi, insieme con il padre* e il fratello Arvedo* venne prelevato e trasferito prima nel carcere di S. Giovanni in Persiceto e poi in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna). Nel febbraio

1945 fu inviato insieme con il fratello Arvedo nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria). Venne liberato il 5/5/45 completamente debilitato fisicamente e psichicamente. Il fratello Arvedo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

[AQ]

Girotti Martellina, da Argio e Maria Stornelli; n. il 27/5/1924 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Collaborò con il movimento partigiano operante nella zona di S. Giovanni in Persiceto. L'abitazione paterna fu base partigiana. Il fratello Arvedo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Girotti Mariano, da Giuseppe e Luigia Dall'Olio; n. il 14/9/1882 a Castiglione dei Pepoli. Licenza di scuola media. Dopo aver frequentato la scuola, iniziò a lavorare. Fece prima l'orologiaio e, poi, dal 1900, l'impiegato postale. Figlio del «legale» di pretura che era anche un facoltoso bottegaio, quando sedicenne abbracciò l'ideale socialista da un lato destò scandalo e da un altro entusiasmo e fiducia tra i miseri montanari del luogo che lavoravano la terra strappata al bosco, tagliando legna per farne carbone, emigrando ogni autunno in Maremma e in altre regioni d'Italia, o all'estero per fare i minatori e i tagliaboschi. Fondò la sezione socialista di Castiglione de' Pepoli divenendo propagatore dell'organizzazione in tutti i comuni montani circostanti. Il 1° Maggio 1906 fu arrestato per aver guidato un corteo di giovani che manifestava per le vie del paese; processato e condannato a 60 lire di multa, scontò la pena con 6 giorni di carcere, ammanettato con i «ferri di campagna». Costituì leghe di categoria e associazioni politiche. Fu consigliere comunale dal 9/8/06. Nel 1910 fu schedato. Divenne sindaco dal 16/3/16 e fu reinvestito nella carica dopo le elezioni del 1920. Dopo aver resistito alla violenza fascista, fu dimesso da sindaco per decreto reale, il 13/1/21. Contemporaneamente fu dirigente dell'organizzazione sindacale. Nel «biennio rosso» guidò i lavoratori alle battaglie per le otto ore di lavoro, per estendere l'occupazione e per conquistare migliori contratti di lavoro nelle imponenti imprese di costruzione del bacino idroelettrico del Brasimone e della più lunga galleria della ferrovia «direttissima» fra Bologna e Firenze. Per la tenacia e l'intelligenza dimostrata fu chiamato il Lupo dell'Appennino. Venne eletto consigliere provinciale nell'autunno 1920, ma, a seguito dello scatenarsi del fascismo, dopo l'eccidio di palazzo d'Accursio, non sedette mai in consiglio. Passò al PCI fin dai primi momenti di fondazione. Licenziato dalle poste, perseguitato e arrestato ripetutamente, fu costretto a emigrare. Dimorò in Francia, in Belgio e nel Principato di Monaco, assieme a tanti altri concittadini castiglionesi, fortemente legati dalla comune origine. Svolse ogni specie di lavoro per poter vivere. Nel maggio 1940 rimpatriò, per evitare la deportazione nei campi di concentramento dei Pirenei: fu bloccato a Ventimiglia (IM) e arrestato. I fascisti gli impedirono il ritorno a Castiglione de' Pepoli. Peregrinò in varie città italiane incontrando notevoli difficoltà a trovare un lavoro. Testimonianza in RB1.

[AR]

Girotti Mario, da Alberto e Adelina Tacconi; n. il 24/11/1901 a Bologna. Muratore. Antifascista anarchico fu arrestato varie volte. Il 12/7/27 «perché ha sempre professato idee anarchiche», fu assegnato al confino per 5 anni e inviato nell'isola di Lipari (ME) dove restò fino al 24/1/30. Nello stesso anno fu schedato. Nel maggio espatriò clandestinamente in Francia dove ottenne asilo politico. Nel 1936 unitosi alla colonna italiana, raggiunse Barcellona. Il 28/8 partecipò alla battaglia di Monte Pelato. Rimasto ferito, venne dichiarato inabile. Nel successivo periodo di permanenza in Spagna, raggiunto dalla moglie Anna Sartini* e dalla figlia, fu responsabile del circolo Malatesta di Barcellona. Nel 1938 rientrò, assieme alla famiglia, in Francia e si stabilì a Marsiglia. Subito dopo il 3/9/39, giorno dell'entrata in guerra della Francia, tentò di rientrare in Italia. Fu arrestato con i familiari a Ventimiglia (IM). Mentre la figlia veniva inviata a Bologna, con la moglie fu trattenuto per oltre un mese. Tradotto nel carcere di Bologna, il 9/10/39 venne assegnato al confino per 5 anni, ridotti poi a 2. Il 14/4/40 il resto della pena gli fu commutata in ammonizione. Fu costretto a risiedere in un fondo agricolo nei pressi di S. Ruffillo (Bologna).

[AR-O]

Girotti Mario, da Raffaele e Aldesira Vaccari; n. il 9/9/1925 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Girotti Roberto, da Maria Girotti; n. il 13/12/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Arrotino. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Cadde in combattimento a Rasiglio (Monte S. Pietro) l'8/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 all'8/10/44.

Girotti Tedero, «Gigi», da Cesare ed Emma Landuzzi; n. il 2/1/1920 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 1^a avviamento. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Girotti Vittorio, da Argio e Maria Stornelli; n. il 16/4/1921 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria dal 18/1/42 all'8/9/43. Dopo aver partecipato attivamente alla formazione del movimento resistenziale di S. Giovanni in Persiceto, militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Successivamente, rientrato a S. Giovanni in Persiceto, operò nella zona di Anzola Emilia. La casa paterna fu base partigiana. Scoperta l'organizzazione partigiana operante nella zona, si trasferì nel modenese. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Il fratello Arvedo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/3/44 alla Liberazione.

[AQ]

Girovaghini Augusto, n. il 6/6/1912 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 10/11/44.

Giudice Francesco, da Carmelo; n. il 16/11/1914 a Siracusa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 alla Liberazione.

Giuffra Angelo, «Giacomino», da Eugenio; n. il 12/7/1920 a Genova. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giuffredi Gilberto, da Ettore e Aurora Scotti; n. il 2/8/1927 a Villa Poma (MN). Nel 1943 residente a Crevalcore. Studente. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Giughini Guido, da Federico; n. nel 1863. Sarto. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate nell'interno della sede comunale - restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Giuliani Augusta, da Giuseppe e Adele Donati; n. il 22/12/1915 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Edoardo Rossi* e la figlia Anna*. [O]

Giuliani Bruno, da Ercole e Adele Strazzari; n. il 5/10/1908 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 alla Liberazione.

Giuliani Cesarino, da Giuseppe e Argentina Roversi; n. il 14/7/1903 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Prelevato dalla propria abitazione, venne ucciso dalle brigate nere il 25/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 25/7/44.

Giuliani Ciro, da Federico e Olimpia Monari; n. il 4/11/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Riconosciuto benemerito.

Giuliani Dorando, da Guglielmo e Maria Cremesani; n. il 6/4/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu tra i cattolici che si impegnarono nell'attività clandestina, fiancheggiando con Dante Mezzetti il CLN locale. [A]

Giuliani Francesco, «Franco», da Armando e Francesca Lorani; n. il 9/4/1905 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Autista. Militò nella 5^a brg Bonvincini Matteotti e operò a S. Maria Codifume (Argenta - FE). Venne incarcerato a Ferrara dal 26/12/44 al 28/2/45. Successivamente militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Giuliani Fulvio, da Domenico e Adelina Fiori; n. il

17/11/1910 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Giuliani Gianni, da Giulio e Maria Tassoni; n. il 27/4/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Giuliani Gino, da Angelo e Imelde Mandrioli; n. l'8/8/1904 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Durante la Resistenza diresse la tipografia clandestina del PSI, in via Mazzini 23 a Bologna. Qui venivano stampati, oltre ai volantini, i giornali "Avanti!", "La Squilla", "Compagna" e "Rivoluzione socialista". Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Giuliani Giorgio, da Carlo e Margherita Maccaferri; n. il 25/8/1922 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà d'ingegneria dell'università di Bologna. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/12/44 alla Liberazione.

Giuliani Ilario, da Giuseppe ed Emma Musiani; n. il 24/1/1921 a Castenaso. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Catturato da un gruppo di tedeschi, dopo essere stato duramente percosso venne finito a colpi di fucile alla schiena nel corso del combattimento avvenuto nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio il 21/10/1944 (battaglia di Vigorso di Budrio). Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 21/10/44. [AR]

Giuliani Luigi, «Forlì», da Giulio e Maria Tognacci; n. il 7/3/1923 a Forlì. Nel 1943 a Mercato Saraceno (FO). Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico. Il 25/5/1944 salì con Luigi Tinti* sul Carzolano per osservare gli spostamenti delle truppe nazifasciste che stavano per iniziare il grande rastrellamento dei partigiani renitenti alla leva. Sedutosi per mangiare, venne colpito al petto da una raffica di mitra sparata da una squadra tedesca che stava salendo lungo il sentiero delle Spiagge. Riconosciuto partigiano dal 28/2/44 al 25/5/44. [AQ]

Giuliani Natale, da Aldo ed Emma Caburazzi; n. il 22/12/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di scuola media. Carpentiere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 30/9/44 alla Liberazione.

Giuliani Pietro, da Antonio e Costanza Barbieri; n. il 19/7/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Rovereto (TN) dal 13/1 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Cadde in combattimento a Grizzana il 22/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/7/44.

Giuliani Primo, «Paolo», da Giuseppe e Argentina Roversi; n. il 6/7/1909 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Facchino. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Giuliani Tarcisio, «Camel», da Raffaele e Guerrina Zarri; n. il 20/3/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Giuliano Antonio, da Salvatore e Maddalena Calò; n. il 21/10/1920 a Uggiano Manduria (TA). Nel 1943 residente a Taranto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito durante un combattimento a Palazzuolo sul Senio (FI) subì l'amputazione di una gamba. Riconosciuto partigiano dall'aprile all'ottobre 1944.

Giulietti Armando, da Giuseppe ed Ersilia Fornaroli; n. il 29/5/1905 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Maresciallo dell'esercito. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Giulietti Ezio, da Gino e Maria Rubini; n. il 23/6/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Musicista. Prestò servizio militare a Mantova in artiglieria. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme, dove venne incarcerato dal 28/2 al 3/3/45. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Giunchedi Mario, da Aurelio e Resina Bachetta; n. il 23/7/1917 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Orologiaio. Prese parte ai combattimenti nelle fila della div Acqui contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giunchi Fabio, da Giuseppe e Matilde Facchini; n. il 6/3/1880 a Bertinoro (FO). Licenza ginnasiale. Ferroviere. Anarchico e iscritto al PRI. Fu schedato nel 1921 a Bologna, dove abitava da anni. Il 5/10/26 fu «esonerato dal servizio per scarso rendimento e sentimenti ostili all'attuale regime». Subì controlli sino al 1941. [O]

Giunghiglia Adolfinia, da Carlo e Lucia Ventura; n. il 23/3/1889 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu incarcerata in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 5/5 al 24/7/44. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Giunghiglia Nobile, da Fernando e Maria Guidastri; n. il 3/2/1929 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Giura Giuseppe, da Canio; n. il 17/1/1915 ad Albano di Lucania (PZ). Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 alla Liberazione.

Giurini Andreina, da Francesco e Giovanna Ostragovich; n. il 21/6/1901 a Veglia (Pola). Nel 1943 domiciliata a Bologna. Casalinga. Militò nell'8^a brg Masia GL. Il figlio Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Giurini Mario, «Marinaio, Alfredo Fauro», da Andreina Giurini; n. il 13/6/1925 a Pola; ivi residente nel 1943.

Studente. Prestò servizio militare in marina dal 1942 al 1943. Militò nell'8^a brg Masia GL. Nell'estate 1944 partecipò all'operazione di salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale S. Orsola. Fu arrestato il 4/9/44 unitamente a numerosi dirigenti della brg e del PdA (vedi Massenzio Masia). Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/9/44, venne condannato a morte e fucilato il 23/9/1944 al poligono di tiro a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 30/4/44 al 23/9/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Sottocapo della marina, partigiano combattente. Durante la lotta partigiana molto si distingueva per costanza, abnegazione e per intelligente e redditizia attività svolta in circostanze particolarmente difficili e pericolose. Caduto in mani nemiche manteneva esemplare contegno e nel nome d'Italia affrontava da forte il plotone d'esecuzione». Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [O]

Giuriolo Antonio, «Toni», da Pietro e Marina Arrighini; n. il 12/2/1912 ad Arzignano (VI); ivi residente nel 1943. Laureato in lettere. Non poté insegnare - dopo avere conseguito la laurea nel 1933 - perché non aveva la tessera del PNF. Il padre, un avvocato iscritto al PSI, aveva subito la violenza fascista nel 1922 per la sua opposizione alla dittatura. Dopo la guerra d'Africa divenne uno dei dirigenti del movimento di GL nel Veneto e nell'estate del 1942 fu tra i fondatori del PdA. All'attività politica clandestina alternava gli studi umanistici nei quali era particolarmente versato. Era un cultore della letteratura francese e russa e tradusse numerosi libri. Fu più volte richiamato alle armi, nel 1933, nel 1935, nel 1940 e nel 1943 quando fu inviato, con il 7° rgt alpini, in Slovenia (Jugoslavia). Aveva il grado di capitano. Qui fece esperienza dal vivo della guerriglia che combattevano i partigiani iugoslavi contro italiani e tedeschi. Al momento dell'armistizio si trovava a Vicenza e fu uno dei primi organizzatori della Resistenza in Veneto. Il 12/9/43 - quattro giorni dopo l'armistizio - scrisse su «Giustizia e libertà», il foglio clandestino del PdA veneto: «La guerra è finita contro le potenze anglo-sassoni, ma in Italia ci sono ancora i tedeschi. Questi barbari odiatissimi hanno ormai chiara la consapevolezza della loro inevitabile sconfitta; ma vorrebbero associare anche noi alla loro folle corsa verso la rovina e l'annientamento» [...] «Oggi più che mai la nostra coscienza di uomini e di italiani ci impone un preciso e sacro dovere; i nostri nemici mortali, i fascisti e i tedeschi, hanno gettato la loro maschera: occorre ora colpirli, decisamente, per la nostra salvezza presente e futura». Pochi giorni dopo si recò in Friuli, nella valle del Natisone, ed entrò a far parte di una formazione partigiana. Vi restò sino a novembre quando si spostò nel bellunese dove combattè in una formazione GL sino a maggio. Nel mese di giugno nuovo spostamento nell'altopiano di Asiago (VI) e nuovi combattimenti contro i nazifascisti. Alla fine di quel mese dovette tornare in famiglia perché minacciava di incancrenire una ferita a una mano. Sotto falso nome si fece ricoverare al centro ortopedico Putti di Bologna, un complesso sorto per esigenze militari accanto all'Istituto ortopedico Rizzoli. All'interno del

Putti funzionava una infermeria clandestina, organizzata dal PSI con la collaborazione del direttore Oscar Scaglietti*. In essa vi erano ricoverati, tutti con falso nome, altri partigiani feriti. Durante il breve soggiorno bolognese, fu avvicinato da Gianguido Borghese*, il comandante regionale delle formazioni Matteotti, il quale lo invitò a restare. Essendo in quel momento priva di comandante la brg Matteotti Montagna, gli chiese di assumere la responsabilità, sia pure per un breve periodo, per riorganizzarla. Accettò e, una volta guarito, anziché tornare in Veneto, si recò nell'alta valle del Reno. Il 16/7/44 assunse il comando della brg. In breve tempo divenne uno dei più capaci e stimati comandanti partigiani dell'Appennino tosco-emiliano. La brg operò nei due versanti. Guidò i suoi uomini non con l'autorità del grado, che non fece pesare, ma con l'esempio, dopo avere ricercato e sollecitato il massimo di collaborazione e di partecipazione, ogni volta che doveva prendere una decisione. Lo scrittore Luigi Meneghello - che fu suo partigiano in Veneto - ha scritto che «senza di lui non avevamo veramente senso, eravamo solo un gruppo di studenti alla macchia, scrupolosi e malcontenti; con lui diventammo tutta un'altra cosa. Per quest'uomo passava la sola tradizione alla quale si poteva senza arrossire dare il nome di italiana; Antonio era "un italiano" in un senso in cui nessun altro nostro conoscente lo era; stando vicini a lui ci sentivamo entrare anche noi in questa tradizione». Il rapporto di vera e propria comunione che si era formato tra lui e i suoi uomini in Veneto, si ricreò automaticamente a Bologna. Il cambiamento di latitudine, e quindi di mentalità e di abitudini, oltre che di orientamento politico, non influì su di lui, anche perché la natura della guerra di liberazione non mutava con il mutare dell'ambiente. Guidò con mano ferma i suoi uomini in tutti i principali combattimenti dell'Appennino tosco-emiliano, compreso quello della repubblica di Montefiorino (MO). Ai primi di settembre 1944 - nel quadro delle direttive del CUMER per la liberazione di Bologna e della provincia - la Matteotti Montagna passò all'attacco nella zona di Capugnano (Porretta Terme) e, a uno a uno, liberò Boschi (Granaglione), Granaglione, Borgo Capanne (Granaglione), Camugnano, Castelluccio (Porretta Terme) e numerosi centri della Toscana. Tra il 4 e 5 ottobre guidò i matteottini nella battaglia per liberare Porretta Terme e consegnò l'importante centro montano alle truppe americane della 5ª armata. Fermatosi il fronte a valle di Porretta Terme, riorganizzò la Matteotti con la collaborazione di Fernando Baroncini*, il commissario politico. Riarmata ed equipaggiata dagli americani, la brg passò dalla guerra per bande e di movimento a quella di posizione. Le fu affidato un tratto di fronte e sostenne numerosi combattimenti. Il 12/12/1944, dopo avere occupato una postazione tedesca a Corona, a ovest di Monte Belvedere, i matteottini furono contrattaccati. Mentre copriva i suoi uomini, che si ritiravano combattendo, fu falciato da una raffica di mitraglia assieme a Pietro Galiani* e Nino Venturi*. Nella notte nevicò e i corpi dei partigiani poterono essere ricuperati solo nella primavera, quando i matteottini occuparono definitivamente la zona. La sua salma fu trovata minata. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/

12/44. Su proposta del comando militare americano, alla sua memoria è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con questa motivazione: «Tra i primi a impugnare le armi contro i nazifascisti, con pochi partigiani della montagna e successivamente organizzando vari reparti combattenti, partecipava ad epiche azioni di guerriglia e sabotaggio, distinguendosi per indomito valore e competenza. Nominato comandante di distaccamento e poi di brigata partigiana, guidava il reparto in valorosi combattimenti, infliggendo al nemico gravissime perdite, prigionieri e ingente bottino di guerra. Alla testa dei suoi uomini, contribuiva validamente alla liberazione di largo territorio dell'alta Toscana, rifulgendo per tanto eroismo e capacità di comando che gli alleati vollero il suo reparto affiancato alle loro forze di avanguardia con le quali conquistava arditamente il caposaldo di Monte Belvedere. Durante il combattimento per l'occupazione della piazzaforte di Corona, teneva da solo testa ad un contrattacco nemico nel nobile intento di proteggere il trasporto dei feriti. Colpito a morte chiudeva nel bacio della gloria la sua ammirevole vita. Esempio luminoso di eccezionale ardimento e di generoso altruismo». Il suo nome è stato dato a una sezione del PSI di Bologna; ad una strada di Bologna ed a una di Molinella. [O]

Giussani Enrico, da Angelo e Maria Fanny Caorsi; n. il 13/8/1906 a Genova. Impiegato. Militante antifascista, fece parte del movimento GL. Nel 1936 si recò prima in Francia e poi in Spagna per arruolarsi nelle brigate Internazionali. Fece parte della Colonna Rosselli e combattè sul fronte d'Aragona. Nel 1937, quando si trovava in Spagna, fu schedato. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Rientrato in Francia fu internato in un campo di concentramento. Arrestato dai tedeschi nel 1941, fu consegnato alla polizia fascista e il 23/5/41 inviato al confino per 5 anni nell'isola di Ventotene (LT). Negli anni del confino aderì al Movimento federalista europeo e quindi al PdA. Liberato il 22/8/43, si recò a Milano e divenne, con l'inizio della guerra di liberazione, uno dei dirigenti politici e militari del PdA. Il 22/1/44 la polizia della RSI emise un ordine di cattura nei suoi confronti. Nell'ottobre 1944 fu inviato a Bologna dalla segreteria nazionale Alta Italia del PdA per assumere il comando dell'organizzazione politico-militare del partito, dopo la cattura e la fucilazione del gruppo dirigente. Nell'inverno 1944-45 riorganizzò la struttura clandestina del PdA e per alcuni mesi rappresentò il partito nel CLN. Con Pietro Foschi* e Tristano Colummi*, fu tra i comandanti dell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Giusti Agata, da Augusto e Ida Rondelli; n. il 4/2/1903 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Emilio Gandolfi*, i figli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, la cognata Pia Pinelli*, la figlia di questa Ines Gandolfi* e Bianca Comastri*, figlia della Gandolfi. [O]

Giusti Alfredo, da Ferdinando e Lucia Carani; n. il 13/9/1902 a Rio Grande (Brasile). Nel 1943 residente a Grizzana. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo

e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Giusti Angelo, da Gelso e Olga Tripode; n. l'8/5/1911 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg GL Montagna e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Giusti Battista, da Domenico e Stella Bai; n. nel 1903 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai tedeschi il 30/8/1944 mentre tentava di recuperare degli alimenti per la famiglia in un deposito distrutto da un bombardamento aereo.

Giusti Caterina, da Luigi e Luisa Calandri; n. il 25/8/1925 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Giusti Daniele, da Alfredo e Rosa Piselli; n. il 21/3/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Giusti Elisa, da Giuseppe e Rosina Brunetti; n. il 26/11/1889 a Castiglione de' Pepoli. Casalinga. Nel 1936 seguì nell'esilio in Francia il marito Luigi Mattei*. Madre di cinque figli venne arrestata dalla Gestapo il 6/5/42 nel corso di una rappresaglia per la partecipazione del figlio, Giuseppe Mattei* alla lotta del Maquis francese. Deportata in Germania negli ultimi giorni del 1942, dopo essere stata a lungo torturata, venne internata nel campo di concentramento di Ravensbrück (Germania). Alla vigilia del Natale 1942 scrisse ai familiari: «Mi faccio coraggio, pensate a voi, fate del vostro meglio per fare d'acconto della mia bimba Giorgetta. Abbiate pazienza e custodite la nipotina Daniela. Vi saluto tutti; vi bacio e abbraccio con tanto affetto. La vostra mamma, che vi pensa giorno e notte, vi augura una buona fine e un buon principio d'anno». Morì pochi giorni prima della Liberazione. Il figlio Giuseppe morì a seguito delle torture inflittele dai tedeschi, nell'aprile 1944. [AR]

Giusti Enrichetta, «Ketty», da Delmo; n. il 12/4/1913 a Formigine (MO). Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Giusti Eros, da Attilio e Roma Rina Martinelli; n. il 28/6/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1941 all'8/9/43 con il grado di ufficiale. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Giusti Lorenzo, da Giovanni e Giulia Venturi; n. il 21/9/1890 a Bologna. Licenza di scuola media. Capostazione delle ferrovie. Militò prima nel movimento anarchico e poi nel PSI. Negli anni della prima guerra mondiale divenne dirigente del Sindacato ferrovieri italiani, sia a livello provinciale, come segretario, sia nazionale. All'interno del sindacato fu tra i sostenitori, nel 1922, della necessità di costituire un fronte unico antifascista

di tutte le forze del lavoro. Il 9/2/22 fece parte della delegazione dello SFI - dal quale era partita la proposta - che si incontrò con quelle del PSI, PCI, CGdI e dell'USI per dare vita all'Alleanza del lavoro. Nel novembre dello stesso anno fu eletto nell'esecutivo dello SFI, il massimo organo dirigente del sindacato ferrovieri. Per la sua attività politica e sindacale subì dure persecuzioni. Per avere sospeso il lavoro in occasione del I Maggio 1922 fu sospeso per alcuni giorni. Per essere stato uno dei promotori e per avere preso parte allo sciopero dell'1/8/22, indetto dall'Alleanza del lavoro, fu prima retrocesso a sottocapostazione e nel luglio 1923 licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. Anche se lo combatteva, il regime fascista cercò di lusingarlo e di attirarlo nel sindacato corporativo, per sfruttare il grande prestigio che aveva tra i ferrovieri. Al termine di un colloquio, nel corso del quale gli venne proposto invano di accettare la segreteria della federazione fascista dei lavoratori dei trasporti, Mussolini gli disse: «Ti stroncheremo». Per sottrarsi alla persecuzioni fasciste, emigrò prima in Francia e poi in Spagna, dove subì numerosi arresti per l'attività politica che svolgeva, unitamente al martire socialista Fernando De Rosa. Dopo l'avvento della repubblica spagnola, ricoprì incarichi di grande responsabilità all'interno della Confederazione sindacale dei lavoratori anarchici e della Federazione anarchica iberica. All'inizio della guerra civile - scatenata dalla sedizione franchista - fu tra i fondatori della Colonna italiana della divisione Ascaso che si battè sul fronte di Huesca. In seguito militò nelle colonne Rosselli e Durruti, partecipando a tutte le principali battaglie della guerra civile. Durante il soggiorno spagnolo fu anche responsabile del gruppo «P. Cori» e di Villa Malatesta a Barcellona. Dopo l'assassinio del dirigente anarchico Camillo Berneri, a opera della polizia stalinista, ebbe numerosi e forti contrasti con i dirigenti del PCI. Fu schedato nel 1937, mentre si trovava in Spagna, e lo stesso anno fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rimpatriato. Conclusasi tragicamente la guerra civile di Spagna, rientrò in Francia dove fu internato per 15 mesi nel campo di concentramento d'Argèles surmer. Riottenuta la libertà, partecipò alla Resistenza contro i tedeschi dai quali fu catturato a Dunkerque. Riuscì a evadere dopo molti mesi di detenzione. Rientrato in Italia dopo l'8/9/43, aderì al PSI e partecipò alla Resistenza nella zona imolese. Alla Liberazione è stato eletto nella segreteria nazionale dello SFI e nominato presidente della Cooperativa ferrovieri di Bologna. [O]

Giusti Maria Luisa, «Astra», da Primo; n. nel 1918. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Giusti Mario, da Medardo e Maria Maddalena Masina; n. il 28/5/1915 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Giusti Redegondo, da Lorenzo* e Giuseppina Capannori; n. il 27/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Rappresentante. Antifascista. Nel 1935 fu incluso nell'elenco dei sovversivi perché il padre si trovava fuoriuscito in Spagna. Il 27/3/40 nella sua pratica fu annotato: «prosegue adeguata vigilanza». Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg Boiardo. Riconosciuto patriota dal 13/9/43 alla Liberazione. [O]

Giusti Renato, da Gaetano ed Elsa Landuzzi; n. il 20/7/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola artistica. Modellista. Prestò servizio militare dal 3/2/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Giusti Sergio, «Giuliano», da Iginio ed Elena Bollini, n. il 22/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico per geometri. Impiegato. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Giusti Torello, da Primo e Pia Lenzi; n. il 20/1/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Austista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 31/9/44.

Giustinelli Alfredo, «Fred», da Giustino e Albina Ravaglia; n. il 18/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Militò nella brg SAP Imola. Venne incarcerato a Imola dal 13 al 28/4/44. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Giustini Felice, da Angelo e Clotilde Tossani; n. il 24/8/1907 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Imbianchino. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Giustini Giuseppe, da Raimondo e Lucia Agolini; n. il 4/10/1905 a Senigallia (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Maggiore dell'esercito. Fu membro nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gnesini Alfiero, detto Alfredo, da Amedeo e Maria Assunta Zini; n. l'11/6/1895 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gnesini Armando, da Giovanni e Venusta Galanti; n. il 9/1/1900 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gnesini Carlo, «Montagna», da Augusto e Amalia Ruggeri; n. l'8/8/1912 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Fu attivo

sull'Appennino tosco-emiliano nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Il fratello Vittorio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota.

Gnesini Enio, da Amilcare e Luigia Ghedini; n. il 4/6/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Falegname. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gnesini Francesco, da Giovanni e Venusta Galanti; n. il 9/1/1900 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gnesini Gino, da Aristide e Maria Lorenzini; n. il 5/2/1925 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte al combattimento di Cà Malanca del 10/10/44 nel corso del quale rimase gravemente ferito. Ricoverato insieme con altri a Cavina nella canonica, venne poi trasferito nell'ospedale di Brisighella (RA). Prelevato insieme con i suoi compagni dalle brigate nere, venne ucciso al poligono di tiro di Bologna il 18/10/1944. La sua salma insieme con quella di Ferruccio Terzi*, Renato Moretti*, Sergio Giulio Minozzi*, Alfonso Bagni*, fu ritrovata presso la Certosa di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 18/10/44. [AQ]

Gnesini Vittorio, da Augusto e Amalia Ruggeri; n. il 23/3/1900 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti a Torre (Monghidoro) il 27/6/1944 durante un rastrellamento. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 27/6/44.

Gnomi Francesco; n. il 24/9/1876 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio di un anno dell'avanzamento di carriera. Analogo provvedimento, ma per 6 mesi, subì dopo lo sciopero dell'1/8/22. L'1/8/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Gnudi Antonio, da Pietro e Argia Mimmini; n. il 19/6/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/7/44 al 17/4/45.

Gnudi Antonio, da Giuseppe e Maria Mascagni; n. il 27/8/1871 a Medicina. Dal 1884 residente a Bologna. Laureato in medicina. Libero docente di patologia speciale medica dimostrativa. Dovette abbandonare l'insegnamento nel 1931 - unitamente ad altri cinque docenti - per essersi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista. Fu riammesso all'insegnamento nel 1945, dopo la Liberazione. [O]

Gnudi Bruno, da Evaristo e Adele Menzani; n. il 6/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 63ª brg Bolero

Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Gnudi Carolina, «Volpe», da Virgilio e Gaetana Tugnoli; n. il 27/3/1902 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia al Pirotecnico. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuta partigiana dall'8/6/44 alla Liberazione.

Gnudi Cesare, da Ernesto e Maria Lambertini; n. il 10/1/1916 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Corticella (Bologna) con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gnudi Cesare, da Rinaldo e Rosa Remondini; n. il 9/7/1910 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in lettere. Critico d'arte. Iscritto al PdA. Nel 1933, mentre frequentava a Roma la scuola di perfezionamento di storia dell'arte di quell'università, aderì al movimento GL. Ritornato a Bologna, militò nel gruppo GL diretto da Carlo Lodovico Raghianti*. Fu arrestato, unitamente ad altri antifascisti bolognesi, l'8/5/43, mentre prestava servizio militare come geniere nella caserma Marconi. Riottenne la libertà il 26/7/43, alla caduta del fascismo. Dopo l'inizio della lotta di liberazione, si trasferì a Firenze e assunse incarichi politici nel PdA. Fu tra gli organizzatori del servizio incaricato di assistere i prigionieri di guerra alleati e gli ebrei perseguitati e collaborò con la Commissione radio (Co-Ra) che teneva i rapporti con gli alleati. All'interno del CLN toscano, era il vice di Enzo Enriques Agnoletti*, il rappresentante ufficiale del PdA. Riconosciuto partigiano. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. Ha pubblicato: *Finzi Mario*. [O]

Gnudi Cesarina, da Gustavo e Olimpia Petri; n. il 24/10/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gnudi Corialano, da Marino ed Elvira Selleri; n. il 30/3/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono mezzadro. Appartenente a una tipica famiglia mezzadrile della bassa pianura bolognese, composta da 22 membri, con i suoi familiari dopo l'8/9/43 aderì al movimento resistenziale. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi «anche se la sua militanza fu di breve durata». Dopo l'attentato al colonnello della GNR di Castenaso, venne prelevato dalla sua casa e fucilato alla Croce del Biacco (Bologna) il 18/8/1944 insieme con Ferdinando Benassi* e Bruno Montanari*. Anche il cugino Giordano Gnudi* venne ucciso dai tedeschi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 18/8/44. [AQ]

Gnudi Dorando, «Giallo», da Gaetano e Annunziata Zucchini; n. il 24/9/1916 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio dal 21/1/41 all'8/9/43. Con i fratelli Duilio* e Orlando* guidati da Luciano Romagnoli*, partecipò all'organizzazione delle prime basi partigiane del molinellese. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 21/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Gnudi Duilio, «Moro», da Gaetano e Annunziata Zucchini; n. il 26/6/1912 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri dal 10/10/42 all'8/9/43. «Nato nella terra di Massarenti», cresciuto in una famiglia socialista e in una città come Molinella che non si arrese alla violenza fascista, dopo il 25/7/43 abbandonò il servizio militare e ritornò a Molinella. Subito dopo l'8/9/43, guidato da Luciano Romagnoli* con i fratelli Dorando* e Orlando* partecipò all'organizzazione delle prime basi partigiane del molinellese. Costretto nel luglio 1944 ad abbandonare Molinella per il vasto rastrellamento operato dalle truppe nazifasciste dopo lo sciopero delle mondine, si trasferì sull'Appennino romagnolo. Militò nella btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti di Capanna Marcone e di Cà di Guzzo nel corso del quale rimase ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ-B]

Gnudi Elio, da Raffaele e Clotilde Cesari; n. il 9/7/1914 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Riconosciuto benemerito.

Gnudi Elsa, «Franca», da Enrico ed Elvira Landini; n. il 9/5/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Infermiera. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gnudi Enio, da Giuseppe e Albina Baroni; n. il 18/1/1893 a S. Giorgio di Piano. Immigrato a Bologna dal marzo 1896, divenne operaio al reparto tecnico delle ferrovie dello stato. Nel 1919 fu chiamato a far parte del comitato centrale del SFI. Militante del PSI, nell'ottobre 1920 aderì alla frazione comunista. Fu nominato sindaco di Bologna il 21/11/20 dal consiglio comunale eletto nelle elezioni avvenute il 31 ottobre precedente. Pochi istanti dopo la sua nomina, i fascisti scatenarono un attacco armato contro la folla che salutava la vittoria elettorale socialista, provocando un grave eccidio (eccidio di Palazzo d'Accursio): nell'antistante piazza Nettuno restarono uccisi o mortalmente feriti 10 lavoratori, e nella sala del consiglio rimase mortalmente ferito un consigliere comunale di minoranza, il nazionalista avv. Giulio Giordani, per un colpo di pistola di cui non fu mai appurata la provenienza. Sciolta d'autorità, due giorni dopo, l'amministrazione comunale elettiva di Bologna e scatenatasi la reazione fascista in tutto il paese, divenne bersaglio degli attacchi fascisti. Partecipò a Livorno, il 21/1/21 al congresso costitutivo del PCI. Nelle elezioni politiche del 15/5/21, venne eletto deputato per la lista dei comunisti nella circoscrizione di Novara, ma, per la giovane età, non poté accedere al parlamento. Svolse una intensa attività organizzativa nel bolognese per conto del suo partito. Al II congresso del PCI, svoltosi a Roma nel marzo 1922, venne eletto nel comitato centrale. Fu uno degli animatori della partecipazione dei ferrovieri allo sciopero antifascista promosso dall'Alleanza del lavoro, agli inizi dell'agosto 1922. Nello stesso anno fu schedato. Venne arrestato nel febbraio 1923 e subì con molti altri, quello che fu il primo processo al PCI:

fu assolto il 26 ottobre successivo «per insufficienza di prove». Mentre era in stato di arresto, il 21/6/23, venne licenziato dalle ferrovie e 8 giorni dopo condannato ad una multa di 500 lire, per «abbandono di lavoro in occasione dello sciopero ferroviario nell'agosto 1922». Nel maggio 1924, partecipò alla conferenza comunista consultiva, che si svolse sulle montagne del Comasco, e parteggiò per la «maggioranza» di Gramsci; nel giugno successivo raggiunse Mosca e partecipò, con vari delegati italiani, al V congresso dell'Internazionale comunista. Al termine del III congresso del PCI, che si svolse a Lione, venne eletto nel comitato centrale, con lo pseudonimo di Landuzzi, già usato in precedenza. Svolse la mansione di funzionario «interregionale» specie nel Mezzogiorno e fu perseguitato da misure poliziesche. Nel maggio 1926 fu in Francia, dove svolse attività politica fra gli emigrati antifascisti italiani. Il 17/3/27 unitamente a Di Vittorio, Leone, Montagnana, Del Magro e Pastore, venne eletto a far parte della commissione esecutiva dei gruppi comunisti in Francia e designato alla responsabilità di segretario, assumendo lo pseudonimo di Oreste. Fu arrestato più volte e il 13/9/27 espulso dalla Francia, dove ritornò clandestinamente. Accusato, come tutti i membri del comitato centrale del PCI che poi furono rinviati al celebre «processo» del tribunale speciale nel 1928, il suo caso venne stralciato dalle sentenze istruttorie del 19/10/28 e del 5/2/29 perché latitante. Nel 1928 partecipò alla II conferenza nazionale del PCI. Fu in Svizzera e dal novembre in Francia, ove, assunto lo pseudonimo di Ernest Goliath, diresse ancora i comitati operai antifascisti. Dopo essere stato negli USA, entrò in Messico e in Argentina, con compiti di propaganda e di organizzazione del movimento sindacale comunista. Nel settembre 1920 fu nell'Unione sovietica, dove partecipò al V congresso dell'Internazionale sindacale rossa. Poi ritornò in Francia e raggiunse saltuariamente la Spagna, il Belgio e la Svizzera. Al IV congresso del PCI, a Colonia, venne rieletto nel comitato centrale. Segnalato per l'arresto sulla «Rubrica di frontiera» e sul «Bollettino delle ricerche» (supplemento dei «sovversivi»), nell'aprile 1933, venne «compreso nell'elenco dei sovversivi classificati per attentatori o comunque capaci di atti terroristici». Il 4 e 5/6/33 partecipò, in rappresentanza del PCI, al congresso europeo antifascista, svoltosi a Parigi. Collaborò alla «Voce operaia». Avrebbe assunto anche gli pseudonimi di Giuseppe Pozza e Antonio Verdi. Nell'agosto 1936 fu tra i firmatari dell'appello «Per la salvezza dell'Italia riconciliazione del popolo italiano». Agli inizi del 1942 fu in Canada e concorse alla fondazione dell'Alleanza internazionale Garibaldi. Ritornò a Bologna dall'esilio, nel novembre 1945, dove, nell'anniversario dell'eccidio di Palazzo d'Accursio, il 21 novembre, prese contatto con la cittadinanza di cui fu sindaco, nel corso di una grande manifestazione popolare. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una di S. Giorgio di Piano. [AR]

Gnudi Enzo, da Cesare e Maria Tassoni; n. il 16/6/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio dall'1/5/40 all'1/10/43 con il grado di caporale. Prese

parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/9/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo la fame, la sete ed il gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945.*

Gnudi Eoliano, da Erminio e Argentina Villi; n. l'1/1/1926 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza d'avviamento commerciale. Nella primavera 1943 con altri giovani antifascisti del quartiere Pontevecchio (Bologna), diede vita ad un gruppo molto attivo che svolse intensa attività antifascista. Tra questi vi erano Enio Bordoni*, Elio Cicchetti*, Flavio Tampieri* e Remo Nicoli*. Con l'inizio della guerra di liberazione, questo gruppo provvide a salvare molti soldati della caserma di via Magarotti (oggi via dei Bersaglieri) e quindi entrò nel FdG. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico. Ma fu all'interno del FdG che svolse prevalentemente la propria attività, come collaboratore prima di Gianni Masi* e di Dino Bergonzoni* e quindi del segretario regionale Angelo Giuffra. Nel luglio 1944 si recò nella repubblica partigiana di Montefiorino (MO) per organizzare il FdG. Si trasferì quindi a Modena e a Reggio Emilia, sempre per il FdG. Tornò a Bologna negli ultimi mesi del conflitto. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 20/11/43 alla Liberazione.

Gnudi Ettore, da Pietro e Argia Mummi; n. il 24/10/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Poggio (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gnudi Evaristo, da Raffaele e Clotilde Cesari; n. il 25/4/1911 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gnudi Fortunata, da Leonardo e Angela Casalini; n. il 27/5/1869 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Il 29/9/1944 fu uccisa per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastra di Riveggio (Monzuno), con altre 15 persone, tra le quali la figlia Ada Neri* e la nipote Tarcisia Collina*. [O]

Gnudi Francesco, da Albino e Adelina Librenti; n. l'11/3/1902 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1921 e controllato sino al 1942. [O]

Gnudi Gaetano, da Luigi e Costanza Mareggiani; n. il 13/12/1879 a Bologna. Tranviere. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1911. Fu controllato sino al 15/3/38, quando venne radiato dall'elenco degli schedati. [O]

Gnudi Giordano, da Dovilio e Angiolina Govoni; n. il 5/6/1930 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castenaso. «Per la sua giovane età» non fece parte del movimento partigiano. Tuttavia, divenuto «il vivandiere» dei partigiani ospitati nella sua casa colonica, spesso s'intrattenne a parlare con essi, informandosi sull'attività svolta e «custodendo gelosamente il contenuto di tali conversazioni». Il 23/9/1944, i tedeschi dopo uno scontro con i partigiani, incominciarono a sparare sugli abitanti per rappresaglia. Rifugiatosi dietro un albero, venne ucciso da una raffica di mitra sparatagli a bruciapelo. Dopo la Liberazione la sua salma è stata tumulata nel sacrario dei caduti «accanto a quei partigiani nelle cui fila avrebbe voluto militare». Il cugino Coriolano Gnudi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 4ª brg Venturoli Garibaldi dal 18/7/44 al 23/9/44. [AQ]

Gnudi Giuliano, «Palmiro», da Celso e Anedina Baietti; n. l'8/1/1926 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/1/44 al 22/2/45.

Gnudi Luciano, da Innocenzo e Maria Anna Beghelli; n. il 24/10/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gnudi Marino, da Raffaele e Giulia Vignoli; n. il 23/9/1900 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castenaso. 1ª istituto tecnico. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gnudi Mario, da Giuseppe e Albina Baroni; n. il 7/9/1887 a S. Giorgio di Piano. Ferroviere. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per avere preso parte allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel 1923 venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1924 fu schedato e controllato sino all'1/2/1933, quando morì. [O]

Gnudi Mario, da Oreste e Maria Luigia Bonetti; n. il 28/4/1879 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 fu eletto al Consiglio provinciale, ma non poté essere insediato perché il consiglio venne sciolto dopo l'assalto fascista a Palazzo d'Accursio. Fu per molti anni dirigente del SFI. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Gnudi Mario, da Cesare e Maria Tassoni; n. il 26/3/1918 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gnudi Medardo, da Remigio e Rosa Zanetti; n. l'11/5/1911 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel del Rio. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 alla Liberazione.

Gnudi Orlando, «Romeo», da Gaetano e Annunziata Zucchini; n. il 18/7/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/3/40 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, cresciuto a Molinella, dove gli operai e i braccianti agricoli opposero una tenace resistenza alla violenza fascista, subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale. Sotto la guida di Luciano Romagnoli* insieme con i fratelli Dorando* e Duilio* partecipò all'organizzazione delle prime basi partigiane del molinellese. Successivamente, unitosi ad un gruppo di partigiani di Medicina, si trasferì sull'Appennino tosco-emiliano. Militò nel 1° btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti su Monte La Fine e su La Bastia. Riconosciuto partigiano dal 4/10/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ]

Gnudi Riccardo, da Pietro e Virginia Saguatti; n. il 15/1/1907 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Carrettiere. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/3/44 alla Liberazione.

Gnudi Rosa, da Ernesto Michele e Maria Lambertini; n. il 24/8/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Gnudi Tonino, da Gaetano ed Emma Achilli; n. il 4/11/1888 ad Imola. Fuochista delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1929 il suo nome venne incluso nell'elenco dei ferrovieri politicamente sospetti. Il 12/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Gnudi Vincenzo, da Giovanni e Alba Dani; n. il 25/7/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 33ª brg Dragone della div. Modena. Riconosciuto partigiano dal 29/4/44 al 30/4/45.

Gnudi Walter, da Antonio e Linda Bertacchini; n. il 20/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza dal 12/5 all'8/8/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Gnugnoli Anselmo, da Leonardo e Barbara Buttazzi; n. il 28/8/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gnugnoli Armando, da Alfonso e Teresa Martignani; n. il 2/6/1908 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gnugnoli Arturo, da Leonardo e Barbara Buttazzi; n. il 29/10/1906 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gnugnoli Augusto, da Leonardo e Barbara Buttazzi; n. l'11/5/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 21/7 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Gnugnoli Bruno, da Narciso e Ida Baroncini; n. il 5/6/1913 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'8/5/45.

Gnugnoli Giorgio, da Riccardo e Anna Monari; n. il 27/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico tornitore. Riconosciuto benemerito.

Gnugnoli Maria, da Alessandro e Giuseppina Bonfiglioli; n. il 18/5/1929 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colona. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 17/4/45.

Gnugnoli Mario, da Petronio e Angiola Sarti; n. il 2/5/1910 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Gnugnoli Riccardo, da Leonardo e Barbara Buttazzi; n. il 21/2/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/1/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 alla Liberazione.

Gnugnoli Walter, «Flich», da Cesare e Teresa Campagnoli; n. l'11/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò prima nella brg SAP Ravenna e operò a Conselice (RA) e poi nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 alla Liberazione.

Gobbi Marino, da Enea e Ida Borsari; n. il 14/9/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Gobbi Renzo, da Enea e Ida Borsari; n. l'1/6/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Arrestato per due volte nel corso della lotta di liberazione, riuscì a fuggire. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Gobbo Giovanni, da Filippo e Teresa Macedonia; n. il 29/5/1890 a Mestre (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Godi Federico, da Luigi e Paolina Cacciari; n. il 2/3/

1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prese parte ai combattimenti in Grecia contro i tedeschi nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/9/43.

Godoli Edo, da Lino e Medea Adele Montaguti; n. l'1/10/1906 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Iscritto al PRI. Il 28/2/41 fu assegnato al confino per 3 anni perché di «sentimenti contrari al regime e all'alleanza con la Germania». Venne prosciolto per condono e liberato l'1/9/41. Fece parte del Comando piazza di Bologna e prese parte alla preparazione del piano insurrezionale nell'estate 1944. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

Goidanich Vittorio, da Pietro Gabriele e Itala Gasperini; n. il 12/7/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Imprenditore. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Gola Guglielmo, da Cesare ed Elisabetta Bevilacqua; n. il 14/8/1915 a Torino. Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Goldoni Alfo, da Enrico e Debora Bassi; n. il 19/7/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Parma. Militò nella 2ª div Julia. Riconosciuto partigiano dal 18/1/45 al 25/4/45.

Goldoni Dino, «Carobio», da Giuseppe ed Enrica Martinelli; n. il 12/9/1925 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 20 al 31/8/44. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Goldoni Giovanni, da Raffaele e Filomena Mezzetti; n. il 2/5/1870 ad Anzola Emilia. Colono. Iscritto al PSI. Anche se oggi è quasi sconosciuto e ignorato, fu uno dei principali dirigenti del mondo contadino bolognese all'inizio del secolo. Operò in silenzio, ma con grande fede e decisione e per questo fu duramente perseguitato dalla classe agraria e dal fascismo. Fu il classico capolega contadino, una figura nuova nelle campagne padane, tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX, e insolita per il ruolo che assunse, sia per le lotte agrarie sia per lo sviluppo dell'economia nelle campagne. Iscrittosi al PSI nel 1900, tre anni dopo diede vita alla prima lega di mezzadri e di affittuari ad Anzola Emilia. In un momento in cui il PSI e la Federterra si preoccupavano quasi esclusivamente di organizzare i braccianti, comprese l'importanza e la funzione dei mezzadri nelle lotte contadine. Contro l'opinione di molti, fu sempre un sostenitore dell'alleanza tra coloni e braccianti. Nel 1905, quando il PSI conquistò l'amministrazione comunale, fu eletto sindaco. Sotto la sua guida - resterà in carica sino al 1921, quando fu cacciato dai fascisti - Anzola Emilia conobbe un grande sviluppo e furono risolti problemi secolari come quello dell'acquedotto, delle scuole, delle strade e delle abitazioni. L'amministrazione nel 1910 favorì la costruzione della Casa del popolo, che divenne il simbolo dell'attività e della forza del movimento

operaio locale. Oltre che sede dei sindacati, dei partiti e delle associazioni culturali e ricreative, la Casa del popolo ospitò anche la cooperativa agricola, una delle principali del bolognese. I problemi agricoli e dei coloni erano al centro del suo pensiero politico. Per questo motivo fu uno dei principali artefici del patto colonico che i mezzadri conquistarono nel 1908, il primo nella storia bolognese. Dopo secoli, i contadini avevano finalmente un patto scritto e articolato in modo organico, mentre in passato la loro vita e i loro averi erano sempre stati affidati alla «bontà» del padrone, il quale disponeva a suo piacere dell'amministrazione e dell'attività dei fondi agricoli, a seconda degli «usi e delle abitudini». Nel 1920, quando la Federterra decise di promuovere un'agitazione a carattere provinciale per il rinnovo del patto colonico del 1908, fu chiamato a far parte della commissione di studio prima e del comitato d'agitazione poi, insieme con Giuseppe Bentivogli*, Renato Tega*, Mario Piazza*, Luigi Fabbri* e Paolo Fabbri*. Iniziata nel gennaio 1920, l'agitazione agraria - la più lunga nella storia bolognese - terminò il 25/10/20 con il concordato Paglia-Calda, che segnava una grande vittoria contadina, ottenuta grazie all'alleanza tra coloni e braccianti. Con una sola, lunga, durissima lotta - costata morti e feriti al mondo contadino - furono conquistati quattro capitolati per coloni, braccianti, affittuari e boari. Sconfitti sul piano sindacale, gli agrari scatenarono la violenza fascista il giorno stesso in cui fu firmato il concordato. Goldoni fu uno dei primi a essere colpito. Arrestato il 19/4/21, restò in carcere tre mesi per le accuse più varie, anche se la sua colpa maggiore fu quella di essere stato uno dei principali dirigenti dello sciopero agrario. Con la scarcerazione, avvenuta senza processo, non cessarono, ma furono intensificate le persecuzioni. Fu destituito da sindaco e subì numerose bastonature. Nel 1922 venne sequestrato da una squadra di fascisti a Borgo Panigale (Bologna) e, sotto la minaccia delle armi, dovette bere un «caffè della morte». Per avere un po' di pace, abbandonò Anzola Emilia e si trasferì a Calderara di Reno dove, a seguito dei postumi delle bastonature subite, morì il 24/5/1924. Ai lavoratori fu impedito di accompagnarlo al cimitero. [O]

Goldoni Natale, «Marco», da Amilcare e Amedea Marani; n. il 23/12/1920 a Modena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fonditore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Goldoni Sante, da Cleto e Cornelia Cardinali; n. il 4/4/1920 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Albania nella guardia armata alla frontiera. Prese parte con la div Acqui ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Successivamente fu internato in campo di concentramento in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Goldoni Tullio, da Gaetano e Pia Cremonini; n. il 28/11/1902 ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Fabbro. Anarchico. Il 29/1/21 fu arrestato a seguito dello scontro che, in quel giorno, si era avuto a Casteldebole (Borgo Panigale), con alcune Guardie regie, e liberato dopo breve detenzione. Essendo segretario del Gruppo anarchico

d'Anzola Emilia, fu schedato. L'11/9/21, in una sparatoria con i fascisti, riportò una ferita al braccio destro. Il 2/3/22 fu arrestato perché trovato in possesso di una bomba a mano. Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, nel 1923 emigrò in Francia. Nel 1933 venne incluso nella lista degli attentatori e nel 1939 fu emesso, nei suoi confronti, un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. I controlli, da parte delle autorità consolari, proseguirono sino al 4/3/43. [O]

Goldstaub Clotilde, da Zevolun e Pasqua Basevi; n. il 21/9/1890 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internata, con il padre* e con la madre*, in campo di concentramento in Germania, dove morì.

Goldstaub Basevi Pasqua, vedi Basevi Pasqua.

Goldstaub Zevolun, da Mosé e Adelaide Sforini; n. il 16/6/1867 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Rappresentante. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internato, con la moglie Pasqua Basevi* e la figlia Clotilde* in campo di concentramento in Germania, dove morì.

Golemi Kalem, da Xhafer e Kerpaci Shek; n. il 25/3/1920 a Valona (Albania). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Studente. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Golfarini Arturo, da Mauro e Giuseppina Gaspari; n. il 23/11/1900 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Golfarini Bruno, «Topo», da Augusto e Nerea Rossi; n. il 3/3/1929 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Golfarini Guerrino, «Macario», da Silvio ed Emma Testi; n. il 5/3/1917 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Sabiem Parenti. Prestò servizio militare negli autieri dal 28/8 al 12/9/43. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Golfarini Primo, da Evaristo e Maria Alberani; n. il 24/3/1909 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Golfetti Antonio, da Attilio e Virginia Docci; n. il 27/4/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Il fratello Pietro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Golfetti Giuseppe, da Attilio e Virginia Docci; n. il 18/4/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il fratello Pietro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Golfetti Pietro, da Attilio e Virginia Docci; n. l'11/8/1909 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia a Malfolle (Marzabotto) il 23/7/1944, insieme con Fernando Cucchi*, Aldo Melega*, Domenico Minelli*, Celso Serenari*, Valentino Simonini*, Aldo Stanzani*, Emilio Stanzani*, Giuseppe Venturi*, Francesco Zanardi*. Successivamente i loro corpi furono dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 23/7/44. [O]

Golfi Leopoldo, da Domenico e Maria Baraccani; n. il 10/9/1905 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 al 16/12/44.

Golfieri Alberto, «Giulio», da Primo e Argia Brunaldi; n. il 26/6/1927 a Ferrara. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Ferito in combattimento, morì a Budrio il 26/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Golfieri Alberto, da Romeo e Maria Malaguti; n. il 21/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Golfieri Alfredo, da Adolfo e Angiolina Ragazzi; n. l'8/5/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Operaio. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Golfieri Corrado, da Giuseppe e Albertina Tampieri; n. il 26/3/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Golfieri Enzo, da Giuseppe e Albertina Tampieri; n. il 6/1/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Golfieri Giorgio, da Alfonso e Assunta Bioggi; n. l'11/5/1898 a Bologna. Ferroviere. Nel 1925 fu trasferito per punizione a Trento, schedato e classificato comunista. Tornato a Bologna nel 1932, fu sottoposto a controlli sino al 24/1/32, quando venne radiato dall'elenco degli schedati. [O]

Golfieri Giovanni, da Ugo e Marcellina Malossi; n. il 25/8/1924 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Riconosciuto benemerito.

Golfieri Giuseppe, da Ettore e Rosa Toselli; n. il 6/4/1902 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Golinelli Argo, da Antonio e Ildegarda Armaroli; n. l'11/12/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 2ª brg

Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Golinelli Armando, da Antonio e Ildegarda Armaroli; n. il 15/6/1920 a San Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. 3ª avviamento professionale. Colono. Riconosciuto benemerito.

Golinelli Arturo, da Francesco e Giuseppina Pieroni; n. il 20/5/1892 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Sarto. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel corso della lotta di liberazione fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 al 14/4/45.

Golinelli Arvedo, da Celeste e Desolina Tibaldi; n. il 16/1/1920 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Rappresentante. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Golinelli Astorre, da Armando e Maria Stella Crudeli; n. l'11/3/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Antifascista, mise a disposizione del movimento resistenziale di S. Pietro in Casale la sua bottega per le riunioni clandestine che si tenevano «attorno al suo banchetto di calzolaio». [AQ]

Golinelli Augusto, da Gildo e Angela Panicali; n. il 28/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Golinelli Aurelio, da Marcello e Adalgisa Allegri; n. il 28/12/1927 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterezeno. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Golinelli Bruno, «Totò», da Guido e Tersilla Franchini; n. il 6/6/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Pietro in Casale. Nella sua casa colonica, base partigiana, venne installato il ciclostile offerto da don Bruno Salsini* per ciclostilare il giornale clandestino «La Fiaccola». Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Golinelli Cesare, da Giacomo Giovanni e Giuseppina Zagni; n. il 6/5/1889 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Già guardia rossa di Giuseppe Massarenti*, nel corso della lotta di liberazione militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Venne fucilato insieme con altri 6 compagni sotto il monumento al Popolano in piazza VIII Agosto a Bologna il 18/8/1944. Notizia dell'esecuzione fu data da un volantino della federazione bolognese del PCI in data 23/8/44. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 18/8/44. [B]

Golinelli Carlo, da Carlo ed Emilia Olivelli; n. il 29/7/1893 a Imola. Cementista. Il 2/8/22 venne gravemente ferito dai fascisti mentre era in corso lo sciopero generale indetto dall'Alleanza del lavoro. L'aggressione squadrista si scatenò a seguito della morte del fascista Andrea Tabanelli avvenuta in circostanze non mai chiarite. Nella stessa giornata vennero gravemente feriti Fausto Manfredi, Guido e Romeo Cornazzani, Luigi Manzoni, Giulio Fiordalisi*, Atea* e Giulio Brini*, Giulio Vespignani*, Agostino Bedeschi, Nildo Mazzini, Pietro Sassi. [AQ]

Golinelli Clementina, da Pio e Anna Mirri; n. il 20/4/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Golinelli Cleto, da Raffaello e Geltrude Rosa; n. il 18/8/1871 a S. Lazzaro di Savena. Mediatore. Antifascista. Il 6/11/27 fu arrestato per avere detto pubblicamente «Mussolini è un pezzente e un affamato». Condannato a 3 mesi di reclusione, il 28/12 venne graziato e liberato. L'1/5/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Golinelli Decio, da Luigi e Ines Baschieri; n. il 23/2/1922 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELLAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Golinelli Doriano, «Oder», da Francesco ed Ermenegilda Anderlini; n. il 22/8/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/9/42 all'8/9/43 con il grado di aviere scelto. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

Golinelli Edmondo, «Libero», da Giovanni e Maria Cocchi; n. il 15/4/1916 a Imola. Nel 1943 residente a Milano. Pugile, fu avversato dai fascisti per i suoi sentimenti antifascisti, antirazziali e la sua rivolta alla prepotenza dei gerarchi. Dopo l'8/9/43, tornò nell'imolese per partecipare alla lotta contro i nazifascisti. Divenne comandante di compagnia e poi di un btg, che portò il suo nome di battaglia «Libero», della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Per la originalità tattica e per la intensità dell'azione impressa alla sua formazione, fu al centro di episodi salienti. Di grande rilievo fu l'operazione condotta fra il 24 e il 26/9/44, con appena 280 partigiani, che portò al blocco e al disarmo di una consistente colonna tedesca in fase di ripiegamento, facilitando le operazioni dei reparti della 5ª Armata americana nello sfondamento della Linea gotica. Dopo aver raggiunto Firenze, in forza del prestigio acquisito durante la lotta partigiana, ebbe il consenso dei comandi alleati a costituire un btg autonomo da affiancarsi con le truppe al fronte. Il reparto partigiano, fu dislocato a Tossignano, in un settore avanzato e difficile tenuto dall'8ª Armata inglese. Il 19/3/45, con atto ufficiale del General staff intelligence, ebbe il comando del btg con il grado di colonnello. Dopo un incontro con il generale McCreery, comandante dell'8ª Armata, avvenuto a Castel del Rio, guidò il suo btg nell'offensiva alleata che portò alla liberazione di Imola e poi, attraverso la bassa padana,

fino a Trieste. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

Golinelli Enea, «Michele», da Luigi e Ida Neri; n. il 16/3/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal maggio 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/11/44 alla Liberazione.

Golinelli Ennio, da Luigi e Fiorina Fabretti; n. il 29/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg SAP Imola. Il fratello Irio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Golinelli Fernanda, da Guido e Tersilla Franchini; n. il 22/8/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. La sua casa colonica fu base partigiana. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 alla Liberazione.

Golinelli Fernando, «Tullio», da Guido e Tersilla Franchini; n. il 6/6/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª istituto tecnico. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale con funzione di comandante di compagnia. La sua casa colonica fu base partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/5/44 alla Liberazione.

Golinelli Francesco, da Antonio ed Emilia Golinelli; n. il 18/8/1888 a Imola; ivi residente nel 1943, Muratore. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Golinelli Franco, «Giovane», da Alfonso e Ferdinanda Dal Rio; n. il 5/2/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. 2ª avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Portonovo (Medicina). Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

Golinelli Gilberta, da Aldo e Maria Sangiorgi; n. il 26/1/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione.

Golinelli Giorgio, da Silvio e Geldiffa Presti; n. il 23/4/1913 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 13/4/44 alla Liberazione.

Golinelli Giovanni, da Fausto e Angela Carnevale; n. il 10/1/1892 a Mordano. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Fu controllato sino al 27/3/35, quando venne radiato. [O]

Golinelli Giuliano, da Umberto e Gabriella Neri; n. il 22/12/1924 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono affittuario. Prestò servizio militare in artiglieria dal 20/8 all'8/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Golinelli Giuseppe, «Gallo», da Gaetano ed Enrica Matteucci; n. il 24/2/1906 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª elementare. Muratore. Iscrittosi al PCI, durante il fascismo subì aggressioni e bastonature. Collaborò a Minerbio per la raccolta di fondi per il Soccorso rosso. Venne arrestato alla fine del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva all'interno dell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che, il 22/7/39, lo condannò a 2 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), Castelfranco Emilia (MO) e Civitavecchia (Roma) sino al 6/3/1940. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [M]

Golinelli Graziano, da Arturo e Mina Bolognesi; n. il 25/6/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare nei carristi dal 10/1/40 all'8/9/43. Entrato nel movimento resistenziale imolese, militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Le brigate nere ritenendolo «elemento pericoloso e attivo antifascista» lo inclusero nella lista dei proscritti. La sua scheda biografica venne trasmessa al fascio repubblicano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Golinelli Irio, da Luigi e Fiorina Fabretti; n. il 24/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1/42 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento al Cimone della Bastia il 4/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 4/7/44.

Golinelli Libero, vedi Golinelli Edmondo.

Golinelli Lodovico, da Paolo e Luigia Franti; n. il 6/12/1870 a Massa Lombarda (RA). Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Nel 1898, quando abitava a Bologna da anni, fu schedato. In quel periodo fu uno dei dirigenti della federazione bolognese socialista e nel giugno 1914 venne eletto al Consiglio provinciale per il collegio di Bologna II. Fu controllato sino al 14/2/1940, quando morì. [O]

Golinelli Marcello, da Arcangelo e Antonia Valenti; n. il 6/11/1902 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Autista alla SITA. Subito dopo l'8/9/43 con Dante Ugolini* prelevò il grano ammassato nel comune di Monterenzio che venne distribuito alle famiglie del comune e delle frazioni utilizzando la corriera della SITA. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44

alla Liberazione.ne.

[AQ]

Golinelli Oriella, «Michela», da Luigi e Fiorina Fabretti; n. il 27/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Il fratello Irio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 16/6/44 al 14/4/45.

Golinelli Quinto, da Antonio ed Emilia Olivelli; n. il 7/2/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Presidente della cooperativa muratori di Imola. Anarco-sindacalista, fece parte del fronte di opposizione al fascismo sorto in Imola sul finire degli anni venti in cui confluirono comunisti, anarco-sindacalisti e socialisti massimalisti. Il fronte oltre che organizzare la resistenza clandestina, anche negli anni della più dura repressione fascista, diede vita ad iniziative di solidarietà a favore dei perseguitati politici. Fu membro del comitato pro vittime politiche sorto in Imola nel 1927. Successivamente aderì al PCI che rappresentò nel comitato unitario antifascista costituitosi il 26/7/43 per preparare e coordinare la grande manifestazione del 27/7/43. Venne nominato dal PCI membro del CLN imolese. Dopo l'8/9/43, la sua abitazione divenne rifugio dei dirigenti del movimento partigiano e centro di incontro delle staffette. Testimonianza in RB1. [AQ]

Golinelli Romeo, da Giuseppe e Lucia Sangiorgi; n. il 13/11/1888 ad Imola. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Fu schedato nel 1921 e nel 1923 denunciato per «mene contro la sicurezza dello Stato». Venne assolto e subito dopo emigrò in Argentina. [O]

Golinelli Spartaco, «Marco», da Luigi e Ida Neri; n. il 23/4/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Golinelli Stefano, da Pietro e Maria Scardovi; n. il 27/6/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri dal 5/12/42 al 22/2/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Golinelli Vincenzo, da Aldo e Maria Sangiorgi; n. l'11/1/1925 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso. Venne fucilato a Bologna in Piazza Nettuno il 21/7/1944. La sentenza di morte venne emessa dalla corte d'assise di Bologna in data 2/10/46. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 21/7/44. [AQ]

Golinelli Walter, da Giovanni e Marcella Roncarati; n. il 29/9/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Gollini Adele, da Armillo e Caterina Guadagnini; n. il 18/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuta partigiana dal 14/5/44 al 14/4/45.

Gollini Athos, da Arcangelo e Maria Mosconi; n. il 14/4/1904 ad Imola. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1931 emigrò in Francia e nel 1933 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista. Il 3/10/39, al momento del rientro, fu arrestato alla frontiera e il 21/10 diffidato e rilasciato. Il 21/11/40 gli venne rifiutato il passaporto per la Germania perché «vigilato». [O]

Gollini Augusto, da Stefano e Vitalia Gardelli; n. l'8/5/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Commesso. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di ispettore di compagnia e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 al 14/4/45.

Gollini Avio, da Arcangelo e Argentina Dalfiume; n. il 17/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/43 al 14/4/45.

Gollini Dante, da Arcangelo e Maria Mosconi; n. il 19/11/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Arrestato il 4/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 al 14/4/45.

Gollini Detalbo, da Valentino ed Emma Ragazzini; n. il 27/11/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 all'11/4/45.

Gollini Elio, «Sole», da Pio e Adalcisa Bartolini; n. il 27/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Di famiglia antifascista, ebbe contatti, fin da giovane, con i perseguitati Primo Bassi*, Romeo Galli*, Amedeo Tabanelli* che ne rafforzarono i sentimenti d'opposizione al regime. Operaio allo stabilimento «Cogne» di Imola dal 1940, partecipò ad uno sciopero di protesta contro l'insopportabile disciplina militare interna. Venne arrestato con la seguente imputazione formulata dal tribunale militare di Bologna: «rifiuto d'obbedienza in servizio ed ingiurie a superiore nella gerarchia tecnica [...] perché il 9 febbraio 1943 in Imola, appartenente quale operaio mobilitato civile al personale dello stabilimento ausiliario "Cogne" di Imola, si rifiutava di ubbidire all'ordine di riprendere il lavoro intimatogli dal caposquadra [...] ed offendeva il decoro dello stesso caposquadra e in sua presenza e del capo officina, pronunciava la frase: tanto voi che il capo officina siete due deficienti, ed è ora di togliervi di mezzo». Scarcerato per la giovane età, ma licenziato dalla Cogne, si impiegò allo stabilimento

O.R.S.A., sempre a Imola, quale disegnatore. Partecipò alle manifestazioni per la caduta del fascismo e allo sciopero dell'agosto, in periodo badogliano, quando la fabbrica fu assediata dall'esercito e carabinieri con arresti, minacce di fucilazione e condanne. Contattato da Francesco Sangiorgi* e Giovanni Nardi* aderì al movimento giovanile comunista. Dopo l'8 settembre partecipò rischiosamente al recupero delle armi del disciolto esercito e fu tra gli organizzatori dei gruppi della Guardia Nazionale, costituita dai raggruppamenti antifascisti della città. Successivamente, quando Nardi e Sangiorgi lasciarono Imola per andare coi partigiani istriani, rimase in contatto con Guido Gualandi*, Carlo Nicoli*, Aldo Cucchi*, Domenico Rivalta*, Natale Tampieri*, cercando nel difficile inverno '43-'44 di mantenere e consolidare i rapporti organizzativi dei gruppi giovanili, promuovendo a Imola il Fronte della gioventù e sollecitando la realizzazione di basi partigiane sull'Appennino. Nel gennaio 1944 venne incaricato dell'attività politico-organizzativa in città in diretto collegamento con Ezio Serantoni*. Successivamente fece parte della redazione del periodico "La Comune", diretto da Claudio Montevicchi* e quando questi, nel maggio, dovette abbandonarla perché ricercato, assunse la direzione del giornale, in stretto rapporto con Walter Tampieri* addetto alla riproduzione, fino al dicembre 1944. Membro del comitato direttivo della zona imolese del PCI (responsabile della città, prima, e della città e collina, poi), fu tra i massimi organizzatori dell'attività nelle fabbriche, fra i giovani e delle SAP. Dall'estate 1944 fece parte del comando militare SAP, diretto da Natale Tampieri e Aldo Afflitti*; organismo che dal settembre 1944 si integrò nel Comando piazza di Imola, in previsione di una rapida avanzata degli alleati. Nel Comando Piazza, diretto, in successione, dai tenenti Luigi Spadoni* e Amedeo Ruggi* e dal colonnello Ercole Felici*, fu addetto al servizio informazioni e stato maggiore. Individuato dalle autorità fasciste, continuamente braccato, continuò la propria attività pur spostandosi da un luogo ad un altro e prendendo contatto con le varie formazioni combattenti. Dopo gli arresti del novembre 1944 che infersero un durissimo colpo al movimento clandestino imolese, cessò l'attività della stampa e, nel gennaio 1945 sfuggito fortunatamente ad una irruzione di brigate nere e tedeschi, nella abitazione e nelle adiacenze, ormai impossibilitato a muoversi, in accordo con Ezio Serantoni e Sante Vincenzi* si trasferì a Bologna presso il recapito autotrasporti F.lli Bartolini in via Centrotrecento. Qui fecero riferimento i viaggi di persone e cose fra Imola e Bologna, staffette partigiane (con partite di stampa), familiari di arrestati imolesi in carcere a Bologna, ma anche filofascisti e, a volte, militi delle formazioni della RSI. Era un luogo privilegiato di osservazione, ma anche molto esposto; inoltre si poteva accedere ai comandi tedeschi per le autorizzazioni ai trasporti e i permessi individuali e ciò fruttò preziose informazioni e documenti. Ebbe contatti con Giovanni Bottonelli*, Luciano Romagnoli*, Giuseppe Alberganti*; con Imola i collegamenti erano tenuti tramite Vittoria Guadagnini* e Maria Falco*. Con Sante Vincenzi rielaborò alcune carte topografiche delle installazioni

tedesche nell'imolese che poi fece pervenire agli alleati. Individuato, da un delatore, sfuggì ad una irruzione di militi fascisti, armi alla mano, in via Centotrecento, mentre nello stesso tempo, a Imola, i poliziotti fascisti entravano nell'abitazione dei familiari, percuotevano la madre saccheggiavano cose. Restò, fino alla liberazione di Bologna, rifugiato nella zona della Mascarella. La mattina del 21 aprile prese contatto con il comando della div Bologna all'ex Ospedale Maggiore, poi raggiunse, con questi, Palazzo Re Enzo. Nel pomeriggio rientrò avventurosamente a Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano e la qualifica di vice comandante della brg SAP Santerno, dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: (con F. e C. Montevecchi) *La battaglia politica dei comunisti imolesi nella pagine de "La Comune", Gennaio-Dicembre 1944*; (con N. Tampieri) *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*; (con M. Pelliconi) *Antifascismo e Resistenza per la rinascita della cooperazione imolese*; (con N. Tampieri) *Sole, Bianco e Mezzanotte: Imola tra guerra e ricostruzione (1940-1950)*; *Imola: dai sogni dei primi socialisti all'antifascismo alla Resistenza*, in "Resistenza oggi", dicembre 2000, pp.43-8. Testimonianza in RB2. [AR]

Gollini Ermenegildo, da Natale; n. il 25/4/1914 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Operaio metallurgico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito da 3/5/44 al 14/4/45.

Gollini Gabriella, da Pietro e Adele Zaniboni; n. il 5/4/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Gollini Giuseppe. Iscritto al PPI Durante la lotta di liberazione fece parte in rappresentanza della DC del CLN di Castel S. Pietro Terme, dal quale venne designato assessore comunale. Operò al Pronto soccorso, che «celava anche una base partigiana e una stazione clandestina», insieme con Adbon Varignana *, Ugo Magli, Giuseppe Frascari. [A]

Gollini Lino, da Pietro e Adele Zaniboni; n. il 22/8/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 1° avviamento professionale. Manovale. Prestò servizio militare in Croazia in artiglieria dal 3/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 14/4/45.

Gollini Mario, n. il 21/5/1899 a Imola. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gollini Mario, da Pietro e Adele Zaniboni; n. l'8/5/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. 3° elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 5/9/41 al 3/5/42. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Nel settembre 1944, ai fini di un miglior coordinamento del movimento sappista, venne costituito il comando della brg SAP. Fu nominato vice comandante del btg Pianura.

Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Gollini Wanda, da Ettore. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 2/1/44 al 15/4/45.

Gollini Werter, «Olmo», da Carlo e Maria Zaccherini; n. il 27/5/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Collaborò nell'Imolese con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 5/10/44 al 15/4/45.

Gollini Wladimiro, «Miro», da Berto e Caterina Ricciarelli; n. il 15/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 1° istituto tecnico professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dal 16/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Il 15/2/45 con Mario Pasotti* stava ultimando il trasferimento delle armi nascoste nel podere Musa (Imola) quando venne sorpreso da un ufficiale tedesco. Riuscì a fuggire. Il 16/6/44, venuto a conoscenza che i contadini della zona erano stati tratti in ostaggio, temendo rappresaglie nei loro confronti, si costituì ai tedeschi che lo consegnarono alle brigate nere. Rinchiuse nella Rocca (Imola), venne torturato e sevizato, ma non parlò né mise a repentaglio l'organizzazione partigiana. Trasferito a Bologna, fu rinchiuso nella caserma di viale Masini e poi nel carcere di S. Giovanni in Monte. Prelevato, venne fucilato a S. Ruffillo il 16/3/1945. La sua salma recuperata nell'agosto 1945 venne identificata dal danaro che aveva nascosto negli stivali. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 16/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare alla memoria con la seguente motivazione. «Comandante ardito e capace, ripetutamente si segnalava nel corso di difficili operazioni di guerra, partecipando, fra l'altro, brillantemente alla cattura dell'intero presidio di una caserma repubblicana. Sorpreso dal nemico nel corso di una missione di fiducia, dopo di aver favorito la fuga dei suoi compagni, veniva catturato. Sottoposto ad atroci sevizie e ad estenuanti interrogatori, trovava morte gloriosa barbaramente trucidato dal nemico esasperato per il suo ostinato silenzio». *Imola, maggio 1944 - marzo 1945 - Bologna, 16 marzo 1945.* [AQ]

Gombi Amalia, da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 15/3/1897 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 4° elementare. Casalinga. Militò nella 7° brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gombi Angiolino, «Codin», da Giuseppe ed Elvira Mengoli; n. il 19/9/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4° brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gombi Bruno, «Toetti», da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 9/5/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario nella facoltà di magistero dell'università di Bologna. Militante del PCI dal 1939, negli anni della guerra svolse attività politica e culturale tra gli studenti, venendo a contatto con l'organizzazione antifascista fra gli operai. Il 26/7/43, in divisa militare, promosse, assieme ad altri, cortei e

manifestazioni popolari in piazza Vittorio Emanuele II (ora piazza Maggiore), nelle piazzette antistanti il carcere di S. Giovanni in Monte, nella sede centrale dell'università e ai piedi del monumento a Garibaldi di fronte all'Arena del sole. In questi luoghi tenne comizi nei quali parlò per la fine della guerra, per la liberazione dei detenuti politici e per la mobilitazione contro i tedeschi. Dopo l'armistizio dell'8/9/43 fu organizzatore delle prime formazioni partigiane del bolognese e tra il novembre dello stesso anno e l'aprile 1944 provvide al trasferimento e all'insediamento di giovani antifascisti bolognesi nelle formazioni costituite nel Veneto e confluite poi nella div Nannetti. Dall'aprile ricoprì la carica di ufficiale di collegamento del CUMER, a capo del quale era Ilio Barontini*. Ebbe la propria base operativa a Modena. Rilevante fu una sua visita nella «zona libera» di Montefiorino (MO), a seguito della quale trasmise un dettagliato rapporto sui problemi inerenti all'esperienza politica, sociale e militare realizzata in quel territorio partigiano. Nel febbraio 1945 venne trasferito a Milano e poi a Padova dove ebbe il compito di partecipare alle fasi preinsurrezionali. Nominato segretario della federazione comunista di quella città, partecipò agli organi ciellenistici locali. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

Gombi Calisto, da Vincenzo e Adelaide Melloni; n. il 22/3/1906 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gombi Cesarina, da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 14/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegata. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gombi Federico, «Ico», da Ugo e Dora Cantelli; n. il 7/5/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Di famiglia antifascista, cugino di Bruno* e Vittorio Gombi* nell'inverno 1942 sottrasse e nascose le armi della milizia fascista depositate in un'aula della scuola media di Minerbio. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento partigiano. Fece parte del primo gruppo di bolognesi che alla vigilia del Natale 1943 andò nel Veneto e s'incontrò con il gruppo partigiano Boscarin. Militò nella brg Pisacane della div Nannetti con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano dal 20/12/43 alla Liberazione. [AQ]

Gombi Giacomo, «Aiuto», da Ugo e Dora Cantelli; n. l'1/1/1929 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Studente. Cugino di Bruno* e Vittorio Gombi* subito dopo l'8/9/43 entrò insieme con il fratello Giacomo* nel movimento resistenziale di Minerbio. Fece parte del Fronte della gioventù e venne nominato da Elio Cicchetti* responsabile del gruppo partigiano. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gombi Ines, da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 6/8/1905 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gombi Leonida, da Albino e Adalgisa Bortolotti; n. il 25/4/1902 a Minerbio. Bracciante. Il 16/7/21 - durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse - prese parte, con altri nove lavoratori, a uno scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna, il 12/2/22 fu condannato a 21 anni, 1 mese e 10 giorni di reclusione. [O]

Gombi Olga detta Lina, «Franca», da Giuseppe ed Elvira Mengoli; n. il 14/1/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 10/2/44 alla Liberazione.

Gombi Vittorio, «Liberò», da Nazareno ed Elvira Zamboni; n. il 21/11/1918 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Tipografo. Antifascista, fu arrestato diverse volte per misure di pubblica sicurezza. Nel 1937, per aver manifestato idee favorevoli alla repubblica spagnola, dopo aver trascorso 2 mesi in carcere in S. Giovanni in Monte (Bologna), fu processato e condannato a 2 anni di ammonizione e di sorveglianza. Venne nuovamente arrestato verso la fine del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che, il 22/7/39, lo condannò a 5 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Rilasciato nel dicembre 1941 in seguito all'indulto per la nascita di una principessa di casa Savoia, fu inviato in servizio militare in fanteria a Udine. Trovandosi a Minerbio in licenza di convallescenza, prese parte alle manifestazioni del 26 e 27/7/43 a Bologna per la caduta del fascismo. Ripresi subito i contatti con i dirigenti comunisti ebbe l'incarico di occuparsi della stampa di volantini e giornali clandestini. Con Libero Baldi* e Libero Romagnoli* partecipò alla prima azione gappista a Bologna la sera del 4/11/43 contro i tedeschi radunati all'entrata del ristorante Fagiano in via Calcavinazzi. Arrestato nell'aprile 1944 fu incarcerato in S. Giovanni in Monte dove venne sottoposto a torture e sevizie. Rilasciato il 15/7/44 riprese immediatamente contatto con i dirigenti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dai quali fu inviato a Medicina per organizzare quella che si riteneva fosse l'ormai imminente insurrezione. In seguito tornò a Bologna e prese parte alla battaglia di porta Lame. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata in via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e restò gravemente ferito (altri 13 patrioti morirono) il 18/4/45. Riconosciuto partigiano con funzione di vice comandante della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con il grado di capitano dal 4/11/43

alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Fervente antifascista, da isolato compiva ripetute azioni di sabotaggio contro formazioni naziste con lancio di bombe a mano. Catturato, subiva tre mesi di dura prigionia dalla quale riusciva astutamente a farsi rimettere in libertà. Rientrato in formazione, occupava Medicina e partecipava allo storico combattimento di Porta Lame, infliggendo notevoli perdite al nemico. In successive azioni riusciva a spezzare l'accerchiamento e proseguiva la lotta fino alla liberazione di Bologna. Nobile esempio di coraggio e di amor patrio». *Bologna, novembre 1943-aprile 1945*. Testimonianza in RB3. [AR]

Gomedi Celso, da Augusto e Raffaella Guidotti; n. il 21/8/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

Gondoni Leo, da Primo e Domenica Minoccheri; n. l'8/4/1926 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/8/44 al 14/4/45.

Gonella Andreina, da Gian Battista e Maria Padovani; n. il 21/1/1913 a Campiglia di Berici (VI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Gonelli Enrico, da Mario; n. il 4/7/1921 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 10/12/44.

Gondoni Giorgio, da Domenico e Giustina Natalini; n. il 23/6/1903 a Bologna. Eletttricista. Antifascista. Il 23/9/20 venne arrestato per avere gridato «Abbasso il re». Fu condannato a 15 giorni di carcere. Nel 1926 emigrò in Francia e non rientrò più. [O]

Gonni Augusto, da Ermenegildo e Maria Berti; n. il 9/6/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Libraio. Iscritto al PRI. Il 27/5/30, arrestato assieme con Ferdinando Baroncini*, perché «attivisti di "Giustizia e Libertà" diffondono stampa antifascista», venne assegnato al confino per 5 anni, poi ridotti a 3, a Ponza (LT). Lo stesso anno fu schedato. Fu prosciolto e liberato il 4/11/32. [O]

Gordini Alfredo, da Giovanni e Rosa Robbia; n. il 19/2/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fornaciaio. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Gordini Luigi, da Augusto e Augusta Patelli; n. il 25/7/1897 a Borgo Panigale (BO). Antifascista, fu arrestato nel 1921. Successivamente subì, più volte, aggressioni e bastonature da parte dei fascisti. Nel 1927 fu condannato a 1 anno di carcere per tentato espatrio.

Gordini Silvio, «Alessandro», da Tobia e Maria Pasquini Pomona; n. il 22/11/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 30/10/44.

Gordini Vittorio, da Alfredo ed Elvira Sangiorgi; n. il

16/6/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Goretti Amedeo, da Ettore e Argia Zacchini; n. il 16/3/1913 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Goretti Cesare, da Ernesto e Teresa Fantini; n. il 26/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 5/6/34 al 30/11/36. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Goretti Ivo, da Ivo e Anna Pasi; n. il 12/12/1901 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Portalettere. Arrestato il 6/11/29 a Bologna, venne deferito alla Commissione provinciale perché aveva avvertito «i familiari di un fuoriuscito che la corrispondenza è censurata». Il 10/12/29 fu assegnato al confino per 5 anni. Scontò 3 anni della pena inflittagli a Ponza (LT). Il 12/10/31 venne liberato e il restante della pena gli fu commutata in ammonizione. Nel corso della lotta di liberazione fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione. [M]

Goretti Jolanda, «Rossana», da Albino e Angiolina Mazzetti; n. l'8/10/1928 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia alla VITAM di Castel Maggiore. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Arrestata dai fascisti il 2/3/44 perché accusata di aver organizzato lo sciopero dell'1/3/44, venne subito rilasciata per l'intervento dell'ing. Arlisca comproprietario della fabbrica. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Goretti Silvano, da Albino e Angiolina Mazzetti; n. il 18/2/1936 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Scolaro. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/45 alla Liberazione.

Gorgini Giuseppe, «Alboneo», da Salvatore e Filippa Santangelo; n. il 25/6/1912 a Piazza Armerina (EN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gori Emilio, da Umberto e Maria Bonafè; n. il 31/7/1911 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 all'1/10/44.

Gori Ennio, da Goro e Adelina Milia; n. il 7/3/1923 a Genova. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Militò nella 65ª brg Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e nella 7ª brg Modena della div Armando

e operò a Castelfranco Emilia (MO). Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 2/1/45.

Gori Gerardo, da Giuseppe e Gemma Masi; n. il 18/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà d'ingegneria dell'università di Bologna. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Gori Igino, da Giovanni ed Elisa Carlini; n. il 29/7/1915 a Montecarotto (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Religioso. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Gorioli Giuseppe, «Nino», da Antonio e Augusta Tarterini; n. il 19/8/1907 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Gortan Massimiliano. Laureato in medicina. Libero docente in radiologia alla facoltà di medicina all'università di Bologna dal 1929. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Gorzanelli Duilio, da Amilcare e Maria Monari; n. il 2/2/1926 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Montefiorino (MO), Pavullo nel Frignano (MO) e Ospitaletto (Marano sul Panare - MO). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'11/11/44.

Gottardelli Pietro, da Carlo; n. il 18/2/1904 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Boaro. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Cadde l'11/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'11/2/44 all'11/7/44.

Gottardi Adolfo, da Vincenzo e Maria Bastelli; n. il 23/5/1878 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 4ª elementare. Colono. Collaborò con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Nella sua casa colonica ospitò i partigiani diretti in montagna. Riconosciuto benemerito.

Gottardi Albertina, da Augusto Bruto e Maria Augusta Caldironi; n. il 22/6/1896 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Gottardi Antenore, «Merigo», da Armando e Margherita Mondini; n. il 6/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Militò nel btg Mazzini della 6ª brg Giacomo e nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gottardi Arrigo, «Polen», da Armando e Albertina Brini; n. il 3/10/1925 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Bologna nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'11/11/44 alla Liberazione.

Gottardi Concetta, da Vito e Lucia Sonora; n. il 21/11/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana dal 5/10/44 alla Liberazione.

Gottardi Enzo, da Adolfo e Gilda Cuscini; n. il 31/7/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Colono. Nella sua casa colonica nascose Bruno Bolelli*, Walter Loreti* e Bruno Restani*. Insieme con questi e con il fratello Gino* formò un primo gruppo partigiano che operò nella zona di Granarolo Emilia. Successivamente militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gottardi Erminia, da Umberto e Maria Tarozzi; n. il 13/4/1921 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la matrigna Illuminata Baravelli*, al patrigno Enea Pierantoni*, alla figlia Paola Pizzoli* e alla sorellastra Dolores Pierantoni*. Il fratellastro Walther Pierantoni* cadde nella Resistenza. [O]

Gottardi Ernesto, «Moretto», da Ercole ed Ermelinda Calanca; n. il 7/11/1914 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Venezzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gottardi Gaetano, «Tano», da Aldo ed Emilia Zanarini; n. il 3/9/1924 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nei carristi dal 15/8 al 10/9/43. Fu internato nel campo di concentramento di Stetten (Austria) dal 5/5 al 2/12/44. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 10/12/44 alla Liberazione.

Gottardi Gino, «Tiburzi», da Adolfo e Gilda Cuscini; n. il 12/1/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Tramite Oreste Bolelli* e Gino Ghedini* venne a contatto con il movimento partigiano. Nella sua casa colonica nascose Bruno Bolelli*, Walter Loreti* e Bruno Restani*. Con essi e con il fratello Enzo* formò un primo gruppo operante nella zona. Nel settembre 1944 entrò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia e a Cà di Malanca. Dopo aver passato il fronte entrò nel gruppo di combattimento Cremona con il quale militò fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ]

Gottardi Giovanni, «Giovannino», da Giuseppe e Teresa Marezzi; n. il 13/3/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Albania in fanteria dal 9/5 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Toscana. Militò nel btg Valanga della 7ª brg Nord della 11ª div e operò a Lucca. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 6/10/44.

Gottardi Giuseppe Antonio, da Giuseppe e Giovanna Camanzi; n. il 2/6/1862 a Imola. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894, quando abitava a Bologna. Radiato nel 1924 e incluso nell'elenco dei sovversivi, subì controlli, prima e dopo l'avvento del fascismo, l'ultimo dei quali il 4/5/42. [O]

Gottardi Loredana, da Gaetano e Ida Strazzari; n. il 12/10/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gottardi Luciano, da Sante e Bianca Piana; n. il 10/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gottardi Marcello, «Ballila», da Giuseppe e Virginia Spisani; n. il 13/12/1918 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/4/39 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto patriota dal 12/12/44 alla Liberazione.

Gottardi Marta, da Luigi; n. il 20/1/1918. Militò nella brg Matteotti Città. Fece parte della redazione di "Compagna" il periodico clandestino delle donne socialiste bolognesi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Gottardi Memo, da Albino e Teresa Bentivogli; n. il 12/4/1900 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Figlio di un operaio agricolo, divenne operaio di fabbrica. Appena diciottenne, aderì alla organizzazione giovanile socialista e condusse attività per il raggiungimento della fine della guerra. Dopo il tumultuoso «biennio rosso» al sorgere del PCI, nel gennaio 1921, vi aderì immediatamente. Dal 1922 fu segretario di cellula e, quindi, fino a tutto il 1924, segretario di un settore della città di Bologna (A. Costa - S. Felice - Saragozza). Partecipò al 3° congresso provinciale del PCI nel 1925. Nel 1926 entrò a far parte del comitato cittadino del PCI. Per questo suo impegno politico fu oggetto di persecuzioni da parte dei fascisti e subì alcuni arresti. Dal 1927 al 1930, imperante il regime fascista, fu nominato segretario della federazione provinciale di Bologna del PCI, che pur operando nella clandestinità, era particolarmente viva. Trovò ospitalità presso la famiglia di Dino Sasdelli*. Successivamente entrò a far parte dell'apparato del comitato centrale comunista che operava all'interno. Nel 1933, per sfuggire alle ricerche della polizia, lasciò l'Italia. Riparò in Francia e, poi, raggiunse l'Unione Sovietica. In quest'ultimo paese prese il lavoro in qualità di capo reparto della fabbrica d'automobili della città di Gorki. Dopo l'attacco tedesco all'URSS, sferrato nel giugno 1941, partecipò alla difesa e al contrattacco operato dai sovietici. Dal 1942 al maggio 1945, fu incaricato, assieme a diversi altri antifascisti italiani, di svolgere attività educativa e di propaganda fra gli italiani fatti prigionieri dall'Armata Rossa nel corso dei combattimenti che

dissolsero l'ARMIR inviata dal governo fascista al fianco dei tedeschi nell'aggressione alla Russia. La sua lunga esperienza di lotta contro il fascismo e l'orgoglio di essere stato un operaio provetto, lo guidarono nella conquista di molte adesioni all'antifascismo fra i giovani compatrioti ex militari. [AR]

Gottardi Oliviero, da Umberto e Maria Tarozzi; n. il 14/6/1919 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento industriale. Meccanico alla SABIEM. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1940 al 1943. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/1/44 alla Liberazione.

Gottardi Orazio, da Alberto e Augusta Pareschi; n. il 10/10/1924 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Colono. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Gottardi Orlando, da Umberto e Maria Tarozzi; n. il 20/2/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Riconosciuto benemerito.

Gottardi Ottavio, «Murri», da Giovanni e Maria Atti; n. il 13/5/1915 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in sussistenza dal 10/3/40 all'8/9/43. Riconosciuto benemerito.

Gottellini Giuseppe, da Enea e Giulia Bangassi; n. il 16/3/1894 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere e poi meccanico. Iscritto al PSI. Dirigente del SFI, sia a livello provinciale sia nazionale, nel 1922 fu eletto nell'esecutivo centrale. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Ai primi di agosto 1943 intervenne alla riunione che si tenne nello studio di Roberto Vigni*, in via S. Stefano 18, nel corso della quale - presente Pietro Nenni - si fusero PSI e MUP dando vita al PSUP. Partecipò alla lotta di liberazione e fece parte, assieme ad altri socialisti, della segreteria clandestina della CCdL ricostituita alla fine del 1944. [O]

Gottellini Saturno, da Carlo e Delmina Dall'Olio; n. il 2/10/1867 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica alla fine del secolo subì numerosi arresti e fu schedato nel 1898. Venne controllato sino al 10/11/1927, quando morì. [O]

Gotti Alardo, da Ulisse e Clementina Buttieri; n. il 19/10/1918 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1939 al settembre 1943 con il grado di

caporale maggiore. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gotti Assunta, «Gilda», da Ulisse e Clementina Buttieri; n. il 5/12/1912 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gotti Dina, da Oliviero e Amabile Castelli; n. il 4/10/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il fratello Dino* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gotti Dino, da Oliviero e Amabile Castelli; n. l'8/9/1919 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/1/39 all'1/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Catturato dai nazifascisti, mentre in bicicletta da Malalbergo stava dirigendosi verso una base partigiana, fu trascinato nel podere Bondioli e ucciso. Il suo corpo, abbandonato sulla strada, venne recuperato da Olga Frabbi* che, aiutata dal proprio nonno, lo caricò su un biroccio e lo trasportò al cimitero. Al suo nome venne intestato un btg della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 2/10/44. Il suo nome è stato dato a una strada di Malalbergo. [AQ-B]

Gotti Eles, da Erminio e Ada Bonzi; n. il 6/5/1926 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nell'istituto magistrale. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Gotti Furio, da Mirco; n. l'8/5/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/8/44 alla Liberazione.

Gotti Guerrino, da Raffaele e Anna Tomesani; n. l'1/2/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Gotti Ilario, da Oliviero e Amabile Castelli; n. il 23/2/1915 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Malalbergo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Dino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 6/5/44 alla Liberazione.

Gotti Ivrea, da Ulisse e Clementina Buttieri; n. il 3/3/1923 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gotti Jolanda, «Agnese», da Giuseppe; n. il 3/2/1926 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Gotti Loris, da Oliviero e Amabile Castelli; n. il

18/10/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 2/5/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il fratello Dino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gotti Luciano, da Angelo e Maria Colombari; n. il 20/1/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commerciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

Gotti Oliviero, da Teodoro e Amalia Zanetti; n. il 15/8/1891 a Baricella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Birocciaio. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il figlio Dino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Gotti Romolo, «Cirillo», da Andrea e Ida Guernelli; n. il 19/12/1919 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Commesso. Prestò servizio militare nella sussistenza dal 9/3/40 all'11/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Funo (Argelato). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/11/43 alla Liberazione.

Gotti Severino, da Teodoro e Amalia Zanetti; n. il 4/10/1912 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il nipote Dino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gotti Vincenzo, da Carlo e Celestina Magli; n. il 26/7/1891 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Avvocato. Nell'immediato primo dopoguerra con mons. Marcello Mimmi* e Augusto Baroni* diede vita al primo gruppo del Vangelo. Svolsse un'intensa attività per il rinnovamento della presenza sociale delle Conferenze di S. Vincenzo bolognesi. Impegnato nel PPI, ne fu l'ultimo segretario provinciale di Bologna. Fece parte del consiglio comunale di S. Giovanni in Persiceto. Eletto consigliere provinciale di Bologna. Il 4/1/25 si dimise condividendo il contenuto dell'ordine del giorno di protesta della giunta esecutiva del PPI di Bologna, che contribuì a redigere. «Di fronte alle violenze che hanno funestato la città di Bologna e alle devastazioni compiute nella sede della Sezione di Bologna del PPI e dell'Unione del Lavoro» dai fascisti armati, ritenne che «tali atti disonorano la nostra città e l'Italia portando la lotta politica al livello delle fazioni dei paesi incivili». Si augurò «che tutti i popolari della Provincia, trovino in queste persecuzioni l'incitamento a ravvivare la loro pura fede e a moltiplicare le loro energie, convinti che solo dal nostro programma e dai nostri metodi ispirati ai principi cristiani, potrà sorgere per la nostra Patria, un avvenire degno delle sue tradizioni e delle sue grandezze». Vicino alle posizioni di Fulvio Milani*, fu tra i redattori e i sostenitori de "La Sorgente", sulla quale scrisse alcuni articoli significativi. In particolare, quelli in polemica con Giovanni Gentile e quello dedicato all'ultimo congresso nazionale del PPI, al quale prese parte come delegato. Di

fronte alle divisioni in campo cattolico sull'atteggiamento da tenere nei riguardi del regime fascista, sintetizzò così la propria posizione: «procedere per la propria via, dove si vede la verità, e difenderla con la maggior possibile energia, anche con la lotta, se occorre, escludendo i colpi mortali, beninteso. Che se taluno si chiedesse come mai possono due che così si sono accapigliati tra di loro, trovarsi la mattina appresso l'uno accanto all'altro al banchetto dell'Amore fraterno e recitare la preghiera: "Infondi in noi, o Signore, lo spirito della tua carità, affinché quelli che hai saziati dei Sacramenti pasquali, renda per tua bontà concordi" risponderei che in più modi può spiegarsi la cosa [...]. E così si arriva a concludere che codesta deprecata e deprecabile e dolorosa divisione di animi è purtroppo una delle tristezze di questa nostra valle di lagrime e che nuli'altro resta a fare per vincerla che alimentare ciascuno in sé la fiamma della carità più che sia possibile e poi scendere in campo a difendere con tutte le proprie forze la verità». [A]

Gotti Vittorio, «Urtica», da Giulio e Irene Monti; n. il 25/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Fu arrestato il 9/2/38 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale e, accanto a questa, sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici sui giornali di regime. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza istruttoria del 2/9/38, il 26/11 fu condannato a 8 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nel carcere di Fossano (CN), dal quale fu liberato il 10/8/43 dopo 5 anni e 8 mesi. Tornato a Bologna fu attivo nell'organizzazione del movimento partigiano. Partecipò alla costituzione della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Collaborò in vari settori finché gli fu assegnata la zona nella quale operò la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione. [M]

Goven Joseph. Soldato cecoslovacco incorporato nella Wehrmacht, lasciò il reparto (assieme all'ufficiale austriaco Erich Mestale), passando nelle file partigiane nella zona di Castel Maggiore. Dai partigiani venne chiamato semplicemente Joseph. Partecipò allo scontro contro le forze nazifasciste in località Sabbiuino di Castel Maggiore, il 14/10/44, con il gruppo partigiano comandato da Franco Franchini* «Romagna». Qui morì assieme a quest'ultimo, il 14/10. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 24/11/44. [AR]

Governatori Armando, da Enrico e Maria Ghedini; n. il 2/6/1888 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Governatori Dinamo, da Armando e Clementina Mazzanti; n. l'1/4/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Governatori Elvina, da Armando e Clementina Mazzanti; n. il 15/4/1917 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaia fornaciaia. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dal 15/12/44 alla Liberazione.

Governatori Emilio, «Girardengo», da Armando e Clementina Mazzanti; n. il 13/12/1914 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/3/44 alla Liberazione.

Governatori Walter, da Arturo e Maria Cotti; n. il 18/8/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/5/44 alla Liberazione.

Govi Cesare, da Luigi e Maria Barbieri; n. il 3/11/1923 a Parma. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Iscritto al PSI. Nel 1940 venne arrestato a Brindisi perché diffondeva stampa antifascista. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione nel biellese. Ferito nel gennaio 1944 fu costretto a rientrare a Bologna. Dal maggio 1944 collaborò al periodico "Rivoluzione socialista" organo clandestino della FGSI diretto da Floriano Bassi* e Renato Tega*. Dal giugno al settembre 1944 operò nelle formazioni partigiane dell'Appennino tosco-emiliano. Ferito una seconda volta, nel settembre 1944 rientrò definitivamente a Bologna. Si occupò della diffusione di tutta la stampa clandestina. Tramite Angelo Salizzoni* riprese i contatti con Rosalia Roveda* e Maria Vittoria Rubbi* attive nel gruppo di mons. Emilio Faggioli*. Riuscì a sfuggire alla cattura dei fascisti per due volte trovando ospitalità prima nel convento di S. Domenico e poi in quello dei Cappuccini di porta Saragozza. Riconosciuto partigiano nella brg Matteotti Città dall'10/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB2. [AQ-M]

Govi Mea, da Luigi e Maria Barbieri; n. il 16/10/1918 a Novellara (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Insegnante. Collaborò con il gruppo operante presso il convento dei frati Cappuccini di porta Saragozza. Si occupò in particolare della falsificazione dei documenti necessari per coloro che dovevano varcare il fronte. Per mano sua padre Francesco Samoggia*, liberato dal carcere dalla 7ª brg Gap Gianni Garibaldi, subì una radicale trasformazione. Tagliatagli la barba e fattogli indossare un vestito del padre sembrò «un elegante professionista, tanto che quel "rappresentate di commercio" sulla carta d'identità non suonava poi tanto male». [AQ]

Govoni Adolfo, da Silvio e Fernanda Ghini; n. il 16/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dall'1/8/42 all'8/9/43. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Rimase invalido per le ferite riportate nel corso della lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Govoni Alceo, «Falce», da Alfredo; n. il 18/12/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Govoni Amedeo, da Danio ed Erminia Gallerani; n. il 14/9/1911 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Cento (FE). Bracciante. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 12/3/40 al 12/9/41. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Govoni Amedeo, da Giuseppe e Rita Trevisani; n. il 19/5/1922 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Cadde in combattimento per la liberazione di S. Pietro in Casale il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/11/43 al 22/4/45.

Govoni Andrea, da Andrea e Marianna Bovina; n. il 29/11/1916 a S. Prospero sul Secchia (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Maresciallo pilota. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 12/11/44 all'11/5/45.

Govoni Annita, da Augusto e Cesira Corticelli; n. il 2/9/1916 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Govoni Anselmo, da Vito e Assunta Magni; n. il 24/11/1888 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1910. Nel novembre 1920 fu eletto sindaco di Pieve di Cento e il 23/2/21 costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni con l'intero consiglio comunale. Il 28/4/32 venne arrestato per diffusione di volantini antifascisti e scarcerato senza processo il 7/5. Durante la guerra di liberazione militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Fu incarcerato per 6 mesi a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/11/43 alla Liberazione. Il 21/4/45 fu nominato sindaco di Pieve di Cento dal CLN e dall'AMG, su designazione del PSI. [O]

Govoni Antonio, da Giovanni e Amedea Bergonzini; n. il 3/7/1928 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 alla Liberazione.

Govoni Bruno, «Pluto», da Enrico e Teresa Toni; n. il 18/8/1928 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Pardini. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Govoni Carlo, «Rifugia», da Angelo e Maria Cacciari; n. il 31/8/1902 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Bracciante. Prestò

servizio militare in fanteria a Bari dall'1/10/41 all'1/7/42. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Govoni Clara, «Maria», da Vitaliano; n. il 24/9/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'8/9/44 alla Liberazione.

Govoni Dante, «Nino», da Antonio e Rosa Pirani; n. il 6/4/1906 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Arrestato dai nazifascisti il 23/10/44, riuscì a fuggire nei pressi di Longara (Calderara di Reno) e a raggiungere il comando della propria brg. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Govoni Dino, da Augusto e Cesira Corticelli; n. il 19/1/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Galliera. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio a Firenze dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Dal 16/1 al 21/4/45 svolse funzioni di comandante di compagnia. Fu incarcerato a Ferrara dal 3 al 18/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/7/44 alla Liberazione.

Govoni Enrico, «Lorenzo», da Giovanni e Orsola Zanarini; n. il 13/10/1919 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandirà Garibaldi e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 16/12/44 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Govoni Fausto, «Negro», da Armando e Concetta Ballandi; n. il 19/10/1926 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Bracciante. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 7/3 al 20/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Govoni Fernando, detto Musolino, da Antonio e Fausta Aretusi; n. il 28/11/1897 a Pieve di Cento (FE). Canapino. Iscritto al PSI. Il 12/5/30 fu arrestato per avere organizzato a Pieve di Cento uno sciopero al quale aderirono 160 operai. Il 20/5 fu assegnato al confino per 5 anni. L'8/6 la condanna fu commutata in ammonizione e liberato. Nel rapporto della polizia per questo provvedimento, si legge che in passato «Fu oggetto, per i suoi precedenti, di rappresaglie da parte dei fascisti». Il 9/12/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Govoni Filippo. Fu gravemente ferito il 7/3/21 a Pieve di Cento da una squadra di fascisti di ritorno da una spedizione punitiva durante la quale venne uccisa Angiolina Toni * e furono feriti Giovanni e Filippo Roversi.

Govoni Giacomo, da Aldo e Rosa Lanzoni; n. il 25/7/1927 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Studente. Riconosciuto benemerito.

Govoni Gino, «Raffaele», da Giuseppe e Anna Cavicchi; n. l'11/12/1905 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare in fanteria dal 25/5/25 al 15/12/26. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Govoni Giorgio, da Battista e Letizia Boldrini; n. il 3/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Govoni Giuseppe, «Geremia», da Ciro; n. il 12/12/1922 a Pieve di Cento. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Govoni Giuseppe, da Francesco; n. il 13/1/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Govoni Giuseppe, da Mauro; n. il 22/12/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Govoni Guglielmo, da Eligio e Caterina Calori; n. il 20/1/1884 a Pieve di Cento (FE). Commerciante. Antifascista. Il 16/7/41 fu arrestato a Varese per «velenose insinuazioni di carattere disfattista, inframmezzate da frasi offensive nei confronti del regime». Fu assegnato al confino per un anno per «disfattismo politico». Andò a Teora (AV) e vi restò sino al 21/7/42. [O]

Govoni Ida, «Stella», da Amedeo e Maria Taddia; n. il 25/2/1915 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 1^a elementare. Colono. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Govoni Iole, «Mora», da Ernesto e Luigia Rossi; n. l'1/6/1913 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Fu incarcerata a Bologna dal 18 al 30/12/44. Riconosciuta partigiana dal 20/9/43 alla Liberazione.

Govoni Luigi, da Umberto; n. il 22/2/1920 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Govoni Mario, «Staza», da Raffaele e Rosa Taddia; n. il 21/9/1911 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastore. Prestò servizio militare a Milano in cavalleria dal 15/3/32 al 28/3/33. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Govoni Mario, da Vincenzo e Giovanna Ricci; n. il 26/12/1925 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Castello d'Argile con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Govoni Max, da Carlo e Lodovica Zaniboni; n. il 24/4/1922 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione nel CIL con il grado di caporale maggiore.

Govoni Pier Benvenuto, «Sante», da Luigi e Teresa Isoardi; n. il 4/8/1919 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare a Piacenza in aeronautica dal 17/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Govoni Pietro, «Italo», da Natale e Diletta Cassarini; n. il 9/10/1920 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Studente universitario nella facoltà di medicina e chirurgia. Prestò servizio militare in sanità a Bologna con il grado di sergente. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Govoni Primo, da Umberto; n. il 3/9/1914. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Govoni Remo, da Augusto; n. il 15/1/1920 a Crevalcore. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Govoni Romeo, da Ernesto e Generosa Fini; n. il 3/7/1901 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Govoni Romeo Amato, da Augusto e Clementa Zola; n. il 6/11/1877 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ebanista. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cadotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Govoni Romolo, «Paolo», da Antonio e Fausta Artieri; n. il 10/3/1906 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1926 al 1927 con il grado di caporale. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Govoni Sergio, da Ezio e Rosa Querzè; n. il 12/7/1924 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/11/44 alla Liberazione.

Govoni Severino, da Ernesto e Catterina Gamberini; n. il 14/1/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Govoni Socrate, da Raffaele e Clotilde Rizzi; n. il 4/4/1875 a S. Agata Bolognese. Anarchico. Nel 1923 fu incluso nella lista dei sovversivi. Subì controlli sino al 29/8/1933, quando morì. [O]

Gozza Adelio, da Antonio ed Enrica Cavalieri; n. l'1/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Gozza Benito, da Attilio e Giuseppina Bettini; n. il 22/7/1916 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fornaio. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile e ad Argelato. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gozza Dina, da Alberto e Maria Ara; n. il 17/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta patriota dall'8/9/44 alla Liberazione.

Gozza Gabriele, da Adelmo e Albertina Tolomelli; n. il 6/11/1930 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento professionale. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gozza Genuzio, da Attilio e Giuseppina Bettini; n. il 31/8/1918 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 12/10/44 alla Liberazione.

Gozzi Luigi, da Antonio e Concetta Mantovani; n. il 2/5/1887 a Camposanto (MO). Ferroviere. Iscritto al PSI. Fu dirigente del sindacato di categoria oltre che attivo militante socialista. Per la sua attività fu più volte bastonato dai fascisti e licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Gozzi Umberto, «Goz», da Cesare ed Enrica Prata; n. il 13/7/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Fu membro del CUMER. La sua officina di riparazione di cicli e moto in località Ghisello (Bologna) fu sede di concentramento di giovani renitenti alla leva poi trasferiti nelle formazioni partigiane operanti sull'Appennino. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gradara Vittorio, da Secondo e Teresa Lazzari; n. l'11/5/1924 a Bellaria (FO); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fornaciaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 al 22/2/45.

Gragolini Adelmo, da Rizziero e Maria Bertusi; n. il 25/5/1921 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 alla Liberazione.

Gragolini Augusto, da Rizziero e Maria Bertusi; n. l'8/3/1919 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 20/2/45.

Graldi Alfonso, da Cesare e Marianna Ronchi; n. il 7/9/1913 a Castel S. Pietro Tenne. Nel 1943 residente a Budrio. Esercente. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Graldi Averardo, da Alfonso e Luigia Fantazzini; n. il 21/2/1909 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bologna. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Graldi Carlo, da Cesare e Marianna Ronchi; n. il 22/12/1902 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Arrestato il 2/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu provvisoriamente scarcerato per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Graldi Elvio, da Giuseppe e Ida Macrelli; n. il 4/12/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Fabbro. Prestò servizio militare in aeronautica dal settembre 1942 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Graldi Eros, «Strofoschi», da Settimio e Delfina Foschini; n. il 7/8/1925 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Graldi Guglielmo, da Cesare e Marianna Ronchi; n. il 14/9/1904 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 14/9/43 alla Liberazione.

Gramantieri Anselmo, da Venusto e Domenica Neretti; n. il 17/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di capo gruppo. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 14/4/45.

Gramola Amedeo, da Bortolo e Lucia Menghini; n. il 15/6/1891 a Sermide (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Grana Ivo, «Canfora», da Ernesto e Valentina Melotti; n. il 17/2/1923 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Udine in fanteria dall'11/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu incarcerato a Ferrara dal 26/7/44 al 15/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Grandi Adelmo, da Ernesto ed Ersilia Degli Esposti; n. l'11/6/1926 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 65ª brg Tabacchi della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 30/4/45.

Grandi Adelmo, da Giovanni e Imelde Nanni; n. il 26/3/1908 a Savigno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Autista. Venne incarcerato a Pontecchio Marconi dal 7 all'11/11/44. Riconosciuto benemerito.

Grandi Adorando, da Primo e Maria Grassilli; n. il 29/5/1920 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella brg Corsini della div Modena con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45.

Grandi Aires, da Antonio e Lucia Raccanelli; n. il 21/9/1926 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Boschi (Baricella). Riconosciuto patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Grandi Alberto, da Enrico e Domenica Righi; n. il 29/2/1912 a S. Cesario sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Grandi Aldo, «Teo», da Arcangelo e Cecilia Lambertini; n. il 14/4/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Marmista. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/9/44 alla Liberazione.

Grandi Alfonsina, da Giovanni e Giovanna Galanti; n. il 12/6/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Ceramista. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 4/9/44 al 14/4/45.

Grandi Alfonso, da Umberto e Pasqua Raccagni; n. il 27/9/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Verona e in Unione sovietica in artiglieria dal 4/2/40 all'8/9/43. Entrato insieme con il fratello Novello* nel movimento resistenziale imolese, militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Rastrellato dai tedeschi il 9/10/44, venne rinchiuso nel carcere di Medicina fino al 20/10/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Grandi Amalia, «Rita», da Cesare e Cristiana Lambertini; n. il 27/5/1892 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. Militò nella brg SAP Bologna. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 alla Liberazione.

Grandi Amleto, «Federico», da Massimiliano ed Amalia Mandini; n. il 25/11/1913 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bigliettaio. Prestò servizio militare a Verona nel genio dal 6/4/35 all'1/10/42 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 alla Liberazione.

Grandi Angelo, da Giuseppe e Luigia Sarti; n. il 29/1/1886 a Molinella. Infermiere. Iscritto al PSI. Nel 1912 venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Subì controlli sino al 6/5/35, quando fu radiato. [O]

Grandi Angiolino, da Giuseppe e Argia Grandi; n. il 6/

2/1921 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/2/44 alla Liberazione.

Grandi Antonio, «Tonino, Bill», da Luigi e Cleonice Cervellati; n. il 21/9/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Catturato dalle brigate nere il 5/2/45, fu incarcerato nella facoltà di ingegneria e sottoposto a torture. Venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) l'1/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 all'1/3/45.

Grandi Armando, da Achille e Maria Domenichini; n. il 20/11/1897 a Bologna. Fabbro. Il 29/3/21 fu aggredito dai fascisti in via S. Caterina a Bologna e ferito con un colpo di rivoltella alla gamba destra. Guarì in un mese. Nel 1923 fu schedato. Emigrato a Milano, il 9/7/27 venne arrestato per l'attività svolta dall'organizzazione comunista nel 1927 nelle province di Bologna e Ferrara. Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 24/9/28, il 19/2/29 fu condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per ricostituzione del PCI e propaganda.

Grandi Arturo, n. nel 1891. Boaro. Il 22/2/33 a Crevalcore insultò pubblicamente la milizia fascista. Fu arrestato e diffidato. [CA]

Grandi Arturo, da Onorato e Clerice Arbizzani; n. il 30/8/1917 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare dal 10/4/38 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Grandi Attilio, «Pacifico», da Carlo e Alessandra Roccoli; n. il 3/12/1907 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 20/11/44.

Grandi Azzo, da Cesare e Liberata Carloni; n. il 29/4/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dal 1940 al 1943 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Grandi Bruno, da Giovanni e Ines Tonelli; n. l'11/5/1925 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Macellaio. Riconosciuto benemerito.

Grandi Carlo, da Alessandro e Cornelia Clauti; n. il 4/10/1884 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Collaborò a Bazzano con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Grandi Cesarino, da Luigi ed Elisa Bignami; n. il 18/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Barbiere. Prestò servizio militare a Padova in artiglieria dal 18/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella

rossa Lupo. Fu uno dei componenti del comando della brg. Venne incarcerato a Bologna dal 7/2 al 2/4/44. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Grandi Claudio, da Pietro e Luisa Folli; n. l'1/8/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Grandi Deodato, «Dado», da Pompeo e Caterina Bacillieri; n. il 30/6/1902 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grandi Dino, da Calisto e Rosa Gasperini; n. l'8/5/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Apprendista meccanico. Rastrellato dai tedeschi nel novembre 1944, venne fucilato a Budrio il 24/11/1944. La sua casa fu incendiata. Il fratello Walter * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 24/11/44. [AQ]

Grandi Dino, da Flaminio e Angiolina Salsi; n. l'11/8/1922 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Riconosciuto partigiano.

Grandi Domenico, da Angelo e Augusta Rangoni; n. il 2/8/1894 a Medicina. Dal 1931 residente a Bologna. Operaio meccanico. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Grandi Egisto, da Eugenio e Giovanna Conti; n. il 10/9/1889 a Mordano. Dal 1919 residente a Bologna. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del Consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne proscioltto in istruttoria il 15/11/21 per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Grandi Enrico, da Pietro e Clelia Lanzarini; n. il 21/10/1872 a Savigno. Muratore. Nel 1931, quando emigrò in Francia, venne classificato comunista. Rientrò nel 1937. Il 23/2/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato».[O]

Grandi Ernesto, «Il barbiere», da Giuseppe e Colomba Poli; n. il 24/5/1906 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Grandi Ernesto, «Gorilla», da Vincenzo e Maria Pizzirani; n. il 24/1/1914 a S. Giovanni in Persiceto. Nel

1943 residente ad Argelato. 4ª elementare. Meccanico alla SASIB. Prestò servizio militare negli autieri dall'1/3/41 al 2/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi; successivamente operò a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grandi Ettore, da Angelo e Bianca Minghetti; n. il 31/5/1920 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Fattorino. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Catturato, fu deportato in campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Grandi Evaristo, da Elvira Grandi; n. il 16/2/1910 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio nichelatore. Riconosciuto benemerito.

Grandi Ezio, «Fumena», da Federico e Cesira Scanabissi; n. il 30/9/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò a Minerbio, S. Pietro in Casale e Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Grandi Ezio, da Pietro e Guglielmina Monterumisi; n. il 31/1/1922 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal dicembre 1943 alla Liberazione.

Grandi Federico, da Giuseppe e Luigia Sarti; n. l'8/2/1881 a Bologna. Agente di campagna. Iscritto al PSI. Nel 1912 venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Fu controllato sino al 10/6/35, quando venne radiato. [O]

Grandi Fernanda, da Augusto e Adele Serenari; n. il 10/10/1917 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Morì a Bologna in via Toscana di fronte al n. civico 237 per ferite multiple da scheggia di granata il 2/1/1945. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 2/1/45. [AQ]

Grandi Fernando, «Nino», da Luigi e Giuseppina Donati; n. il 19/8/1924 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Grandi Fernando, da Luigi e Rosa Petroni; n. il 24/11/1928 a Granaglione. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Per le ferite riportate gli vennero amputate le gambe. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 all'1/10/44.

Grandi Flavio, «Estirpatore», da Giuseppe ed Elvira Pasini; n. il 9/7/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. Nel 1932 venne schedato. Il 21/6/32 fu arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «organizzazione comunista». Andò a Ventotene (LT) dove, il 26/10, fu arrestato per contravvenzione al regolamento confinario, ma assolto al processo. Il 25/7/33 venne trasferito a Pisticci (MT) dove, il 24/10/35, fu nuovamente arrestato per contravvenzione al regolamento confinario,

processato e assolto. Il 15/4/36 andò a Siderno (RC). Tornò in libertà il 5/5/37. Il 27/2/38, mentre si trovava nella piazza di Imola, con i compagni di fede Andrea Gaddoni*, Romeo Galli*, Decio Marchesi* e Giulio Miceti*, fu aggredito e bastonato dai fascisti. Il giorno prima i 5, con altre 500 persone, avevano partecipato al funerale del socialista Paolo Nonni*. Dopo la bastonatura fu arrestato e ammonito. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò nell'Imolese. L'11/1/44 venne arrestato perché trovato in possesso di un documento di identità non regolare e liberato il 19. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 29/9/43 al 14/4/45. [O]

Grandi Francesco, da Augusto e Marcella Solaroli; n. il 3/6/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Collaborò con il btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Grandi Gaetano, «Giovanni», da Domenico e Diomira Morotti; n. il 28/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Como in fanteria dal 20/5 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Venne incarcerato alle Caserme rosse (Bologna) dal 18 al 22/3/44. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 17/4/45.

Grandi Gaetano, «Carlo», da Ernesto ed Ersilia Degli Esposti; n. il 30/11/1921 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nella 65ª brg Tabacchi Garibaldi della div Modena. Venne fucilato dai tedeschi sul greto del fiume Panaro il 17/12/1944 a S. Cesario sul Panaro (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/12/44. [O]

Grandi Gianetto, da Giuseppe ed Elvira Pasini; n. il 19/2/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Sesto Imolese (Imola) nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 al 14/4/45.

Grandi Gianna, da Luigi e Genoveffa Bonantini; n. il 5/4/1935 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Ferita dai nazifascisti, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, morì a Crespellano il 20/3/1945.

Grandi Gildo, da Romolo e Filomena Zaccheroni; n. il 13/12/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Novara dal 27/10/41 all'8/9/43 con il grado di aviere scelto. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 14/4/45.

Grandi Gino, da Enrico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Grandi Gino, «Moro», da Ottavio ed Elvira Ravaglia; n. il 17/9/1918 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario

politico di compagnia. Prese parte alla battaglia di S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA). L'11/10/1944, impegnato nella difesa di Piano di Sopra (S. Maria di Purocielo), cadde, colpito alla testa, da una fucilata tedesca. Il padre* fu ucciso dai fascisti. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/4/44 all'11/10/44. [AQ]

Grandi Giorgio, «Patanon», da Domenico e Maria Canè; n. l'8/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Prestò servizio militare a Torino negli autieri dal 20/8 al 10/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/2/45.

Grandi Giorgio, da Luigi ed Elisa Bignami; n. il 7/11/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Ca' di Dorino (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 5/10/43 alla Liberazione.

Grandi Giulio, da Francesco e Clelia Zanardi; n. il 23/2/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto patriota dal 4/4/44 alla Liberazione.

Grandi Giuseppe, «Geppe», da Alfredo e Desolina Melchiorri; n. il 23/9/1924 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Grandi Giuseppe, da Giulio e Anna Maria Zini; n. il 28/11/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare a Bologna e in Jugoslavia nella sussistenza dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu incarcerato a Modena dal 4 al 14/4/45. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 alla Liberazione.

Grandi Goffredo, da Alberto e Adele Venturi; n. il 15/7/1916 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 alla Liberazione.

Grandi Guglielmo, da Leandro e Luisa Trigari; n. il 6/2/1896 a Budrio. Fuochista. Anarchico. Nel 1920 fu iscritto nell'elenco dei sovversivi e subì controlli sino al 10/1/1941, quando morì. [O]

Grandi Guido, «Sasso», da Giuseppe e Maria Ghini; n. l'11/1/1926 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Radioriparatore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Grandi Iginio, da Giuseppe e Maria Ghini; n. il 9/1/1922 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella brg Chiarlone della div Fumagalli e operò in Piemonte. Riconosciuto partigiano dall'11/9/44 al 30/4/45.

Grandi Ivo, da Evaristo e Letizia Marchesini; n. il 4/4/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Pollivendolo. Membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale e, accanto a

questa, sfruttò la possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici sui giornali di regime, fu arrestato e deferito al Tribunale speciale. Con sentenza dell' 1/12/38 fu condannato a 1 anno e 3 mesi di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [V]

Grandi Ivo, da Raffaele e Argia Grandi; n. il 12/2/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall' 11/6/44 alla Liberazione.

Grandi Libero, da Arnaldo e Genoveffa Sandri; n. il 23/1/1926 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il 27/8/1944 catturato nella propria abitazione, durante un massiccio rastrellamento effettuato dai nazifascisti, fu condotto nel municipio di Monte S. Pietro. Prelevato dal gruppo dei rastrellati insieme con i fratelli Primo* e Walter Fenara* e altri, dopo essere stato torturato, venne fucilato nel pomeriggio dello stesso giorno a Calderino (Monte S. Pietro). Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 27/8/44. [AQ]

Grandi Lido, da Luigi e Gemma Baldazzi; n. il 9/2/1925 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Morì a Verbasco (Jugoslavia) il 29/9/1944 a seguito di un incidente. Il suo corpo non si sa dove sia stato sepolto. Riconosciuto partigiano dall' 11/9/44 al 29/9/44. La dichiarazione della sua morte è stata resa nota dal ministero della difesa in data 2/5/58. [AQ]

Grandi Luigi, «Rita», da Virginio e Marcellina Scaglioni; n. il 9/9/1921 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d' Aiano. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare negli alpini a Trento dal 7/1/41 al 10/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull' Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Grandi Luisa, da Angelo e Maria Gualtieri; n. il 4/1/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Grandi Mario, «Marien», da Beltrame Ariosto e Pia Garagnani; n. il 16/1/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare a Verona, in Croazia e in Francia negli autieri dal 9/1/37 al 9/9/43. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Arrestato nell'ottobre 1944 e portato nella caserma del 6º autocentro in via S. Mamolo, dopo due ore riuscì a fuggire. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 alla Liberazione.

Grandi Mario, da Luigi ed Elisa Bozzi; n. il 30/7/1907 a S. Giorgio di Mantova (MN). Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Prese parte alla lotta di liberazione all'estero. Riconosciuto partigiano dall' 11/9/43 al 29/9/44.

Grandi Medardo, «Renzo», da Giulio ed Emilia Minelli; n. il 13/4/1911 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Weber. Prestò servizio militare a Trieste in sussistenza dal 12/3/32 al 5/9/33. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM. Partecipò ai lavori del primo gruppo politico di operai costituitosi all'interno della Weber che organizzò lo sciopero del 17/1/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall' 1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Grandi Nara, da Calisto e Rosa Gasperini; n. il 28/2/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. I fratelli Dino* e Walter* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall' 1/11/43 alla Liberazione.

Grandi Nino, da Gildo; n. nel 1923. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall' 1/11/43 alla Liberazione.

Grandi Novello, da Umberto e Pasqua Raccagni; n. il 16/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 18/7 all'8/9/43 con il grado di aviare scelto. Entrato insieme con il fratello Alfonso* nel movimento partigiano, militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò alle azioni di disturbo organizzate dal movimento gappista sulla via S. Vitale per evitare rappresaglie sulla popolazione. Rimasto ferito gravemente in uno scontro con i tedeschi il 28/9/44, su interessamento del prof. Sandrolini venne ricoverato nell'ospedale civile di Imola. Benché ancora ingessato, prese parte con Ferruccio Montevecchi* all'occupazione della Rocca nel corso della liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall' 1/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Grandi Olindo, «Biondo», da Augusto e Adele Serenari; n. il 3/2/1913 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Segantino. Prestò servizio militare in Jugoslavia. Rientrato dal fronte il 27/9/43 si stabilì presso una sorella a Pieve del Pino (Sasso Marconi). Militò nella 9ª brg S. Justa con funzione di staffetta. Rastrellato dai tedeschi, fu addetto al carico e scarico di materiale bellico nello scalo ferroviario di Sasso Marconi, lavoro che gli consentì di sottrarre armi e munizione per la lotta partigiana. Approfittando di un bombardamento, abbandonò la sua occupazione divenuta troppo rischiosa e ritornò in brg. Nel gennaio 1945, con altri compagni, attraversate le linee, si unì agli alleati con i quali continuò a combattere fino al termine del conflitto. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Grandi Oriano, da Salvatore e Pia Penazzi; n. il 19/1/1927 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Grandi Otello, «Ebo», da Massimiliano e Amalia Mandini; n. il 18/4/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico all'OARE. Nel 1928 si iscrisse al PCI. Prestò servizio militare in artiglieria a Belluno dal 1933 al 1939. Nel

1942 la sua abitazione fu sede di incontri di antifascisti. Svolse attività politica clandestina nella zona di S. Viola (Bologna). Durante la lotta di liberazione svolse funzioni di ufficiale di collegamento nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'8/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Grandi Ottavio, da Gaetano e Teresa Fuzzi; n. l'1/1/1888 a Imola. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Commerciante. Venne ucciso dai fascisti il 13/7/1944 per rappresaglia. Il figlio Gino* cadde nella Resistenza. [AQ]

Grandi Pietro, da Giulio Giovanni ed Eugenia Luminasi; n. l'8/3/1885 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Collaborò alla stampa di volantini e giornali antifascisti, mettendo a disposizione la sua tipografia situata in via Zamboni nei pressi dell'università. Testimonianza in RB2.

Grandi Quinto, «Pater», da Primo e Maria Grassilli; n. il 5/1/1929 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/8/44 alla Liberazione.

Grandi Renzo, detto Enzo, «Morino», da Alberto e Adele Venturi; n. il 29/11/1918 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 alla Liberazione.

Grandi Riccardo, da Arcangelo e Cecilia Lambertini; n. il 26/5/1915 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Savignano (Grizzana). Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/3/44 alla Liberazione.

Grandi Romano, da Massimo ed Ermelinda Ramponi; n. il 17/6/1913 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Mugnaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. Collaborò a Bentivoglio con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/4/44 alla Liberazione.

Grandi Sergio, da Sennen e Olimpia Cavazza; n. il 29/11/1924 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Grandi Vincenzo, da Pietro e Letizia Capelli; n. il 19/5/1917 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Grandi Vladimiro, da Giovanni e Amalia Castiglia; n. il 28/2/1894 a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Anarchico. Fu schedato nel 1914. Subì controlli sino al 1942. [O]

Grandi Walter, da Romolo e Filomena Zaccheroni; n. il 23/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 36^a brg Bianconcini

Garibaldi e, successivamente, nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Comandante di un gruppo gappista, essendo munito di tesserino della Todt che gli consentiva la libera circolazione, ebbe anche il compito di mantenere i collegamenti fra le varie basi partigiane. Il 16/2/45, catturato per delazione dai tedeschi, fu consegnato alle brigate nere. Tradotto nella Rocca (Imola) venne torturato. Il 22/2/45 fu trasferito a Bologna prima nella caserma di via Borgolocchi e poi rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte. Prelevato il 16/3/1945, venne fucilato a S. Ruffillo insieme con Zelindo Frascari*, Wladimiro Gollini*, Enea Loreti*. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 16/3/45. [AQ]

Grandi Walther, «Bersagliere», da Calisto e Rosa Gasperini; n. il 28/8/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne ferito casualmente a un occhio da un colpo di carabina da un compagno. Ricoverato nell'ospedale di Castel S. Pietro Terme, fu operato ma rimase orbo. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 30/11/1944. La sua casa fu incendiata. Anche il fratello Dino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 30/11/44. [AQ]

Grandi Zoello, «Granata», da Pietro e Severina Betti; n. il 3/5/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bazzano. 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Mantova in artiglieria dal 10/5/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Grandini Aldo, da Federico ed Elisa Benfenati; n. il 4/4/1885 a Budrio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel primo dopoguerra partecipò alle agitazioni agrarie come attivista sindacale e nell'ottobre 1920 fu eletto sindaco di Budrio. Nel settembre 1921, a seguito degli scontri di Mezzolara (Budrio), i fascisti lo aggredirono e, dopo avergli messo un pugnale e un teschio davanti alla porta di casa, gli diedero il «bando». Ebbe 48 ore per lasciare il comune. Per sottrarsi alle persecuzioni abbandonò Budrio il 4/8/22 e abitò prima a Bologna, poi in altre città, senza mai trovare lavoro. All'inizio del 1930 emigrò in Francia dove morì nel 1935. [O]

Grandini Guido, da Vito e Ida Orlandini; n. l'8/9/1905 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Autista alla Baroncini. Prestò servizio militare in artiglieria. Nel gennaio 1944 insieme con altri compagni costituì alla Baroncini un gruppo politico sindacale che organizzò uno sciopero per rivendicazioni economiche e salariali. La sorella Lea* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Grandini Italo, «Arno», da Antonio e Teresa Ancarani; n. il 28/9/1908 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaio. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Il fratello Vincenzo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Grandini Lino, da Sisto ed Ester Benassi; n. il 23/9/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Acuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Grandini Lea, da Vito e Ida Orlandini; n. l'8/1/1910 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Venne uccisa per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. [AR]

Grandini Omero, «Bob», da Amelia Grandini; n. il 20/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento commerciale. Lattaio. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera. Dopo l'8/9/43 fu internato in campo di concentramento dove rimase fino all'1/1/44. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno) con funzione di capo squadra. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/4/44 alla Liberazione.

Grandini Vincenzo, «Werther», da Antonio e Teresa Ancarani; n. il 18/11/1903 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Ebanista. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg e operò a Bologna. Incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 5 al 27/2/45, venne poi internato in campo di concentramento a Bolzano dall'1/4 al 28/4/45. Cadde in combattimento a Trento il 3/5/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/5/45.

Grani Augusto, n. il 30/8/1892 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Linda Simoncini* e i figli Giuseppe* e Maria*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Grani Francesco, da Augusto e Linda Simoncini; n. il 12/4/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e i fratelli Giuseppe* e Maria*. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Grani Giuseppe, da Augusto e Linda Simoncini; n. il 12/3/1933 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e la sorella Maria*.

Grani Maria, da Augusto e Linda Simoncini; n. il 28/9/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e il fratello Giuseppe*. Riconosciuta partigiana dal 2/10/43 al 29/9/44.

Graniti Fioravante, da Ettore e Maria Elvira Santi; n. il 14/2/1909 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Verona in fanteria dal 7/5/29 all'8/9/30 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 al 19/8/44.

Grasilli Oliviero, da Vincenzo e Carolina Pezzoli; n. il 19/9/1905 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

Grassi Antonio, da Francesco e Domenica Baldisserri; n. il 13/8/1913 a Dozza; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 17/4/45.

Grassi Armando, da Ferdinando e Maria Masotti; n. il 24/6/1893 a Granarolo Emilia. Infermiere. Iscritto al PSI. Nel 1930 - quando ricevette una lettera da un amico, fuoriuscito antifascista in Francia - fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Subì controlli sino al 7/6/39, quando fu radiato dall'elenco. [O]

Grassi Augusto, da Lodovico e Virginia Maldini; n. il 18/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Prestò servizio militare a Piacenza in fanteria. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/1/45 alla Liberazione.

Grassi Geltrude, in Tartarini, da Giacomo e Virginia Aldrovandi; n. nel 1896 a Castenaso. Bracciante. La mattina del 15/6/19 partecipò a una manifestazione provinciale per la rivendicazione delle terre incolte, organizzata a Bologna dalla Federterra. Al termine, mentre i manifestanti abbandonavano piazza Malpighi e percorrevano via Ugo Bassi, diretti verso il centro cittadino, si verificò uno scontro tra un gruppo di ufficiali e alcuni lavoratori. Raggiunta da colpi di pistola, restò gravemente ferita unitamente ad altri quattro manifestanti. Ricoverata in ospedale - dove venne accertato che attendeva un bambino - il 20/6/1919 cessava di vivere. Fu la prima vittima della reazione squadristica bolognese nel dopoguerra. Lo scontro di via Ugo Bassi era stato provocato da ufficiali aderenti ai Sempre pronti per la patria e per il re, un'organizzazione paramilitare della sezione bolognese dell'Associazione nazionalista, fondata e diretta da Dino Zanetti. Nel pomeriggio del 15/6, guidati da Zanetti, i Sempre pronti invasero la sede dell'amministrazione provinciale (allora si trovava a Palazzo d'Accursio), misero a soqquadro alcuni pubblici ritrovi frequentati da socialisti e assalirono la sede della CCdL in via Cavaliere 22 (oggi via Oberdan), contro la quale spararono numerosi colpi di rivoltella. Al termine della sparatoria la polizia fermò cinque ufficiali tra i quali Zanetti. [AR-O]

Grassi Giovanni, da Giacomo e Virginia Aldrovandi; n. il 12/5/1899 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Morì il 26/12/1944 a Bologna per ferite da arma da fuoco. Non si conosce la circostanza della morte.

Grassi Guerrino, da Germano e Maria Mengoli; n. il 25/11/1916 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Grassi Inerigo, da Amedeo e Ines Governatori; n. il 17/4/1897 a Bologna. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1919, quando era capolega dei commessi di Bologna, venne schedato. Subì controlli sino al 7/10/35, quando fu radiato. [O]

Grassi Marino, da Vincenzo e Annibalina Brintazzoli; n. il 14/2/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 20/4/45.

Grassi Orlando, «Sep», da Enrico e Maria Mengoli; n. il 14/10/1920 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dal maggio 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Grassi Secondo, da Enrico e Clementina Rimondini; n. il 6/10/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Incarcerato nella Rocca (Imola), il 12/4/1945 prelevato con altri 15 partigiani, venne trascinato nel piazzale dell'officina Becca. Dopo essere stato torturato, fu massacrato a colpi di mitra e bombe a mano. Il suo corpo, gettato nel pozzo dell'officina, venne recuperato il 15/4/45 dai vigili del fuoco di Imola. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola in data 17/4/45 che invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 12/4/45. [AQ-B]

Grassigli Alma, «Mora», da Odoardo e Adalgisa Calzoni; n. il 25/1/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Grassigli Guglielmo, da Giuseppe e Ginevra Cappelli; n. il 18/11/1904 a Imola. Contabile. Nell'ottobre 1931 gli fu negato il passaporto «per la sua cattiva condotta politica», essendo ritenuto comunista. Si iscrisse al PNF nel 1933 e il 23/4/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Grassigli Guido, «Quinto», da Odoardo e Adalgisa Calzoni; n. il 13/3/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 9/1/41 al 14/9/43. Iscritto al PCI dal 1944. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Grassigli Renato, da Aldo e Adelfa Orsini; n. il 21/11/1917 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bologna in fanteria nel 1938. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano.

Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grassilli Alfonso, da Gaetano ed Ersilia Castagnini; n. il 27/1/1906 ad Argelato. Ebbe residenza a Calderara di Reno dal 29/10/09. Emigrato per ragioni economiche in Francia nel 1930, risiedette a Parigi ove fece il verniciatore. Simpatizzante comunista, fu membro del Fronte unico italiano. Arruolatosi per la Spagna nel novembre 1936, in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, venne aggregato al gruppo artiglieria internazionale, in qualità di autista. Partecipò ai fronti di Morata de Tajuña e di Teruel. Fece poi parte del personale al servizio della delegazione brigate internazionali a Valencia. Rientrò in Francia a metà dicembre 1937. [AR]

Grassilli Armando, da Gilberto e Maria Stanghellini; n. il 2/11/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/12/43 alla Liberazione.

Grassilli Clorindo, da Primo e Adalgisa Mingardi; n. il 19/12/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lucidatore. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fece parte del gruppo che liberò Giuseppe Veronesi * dall'ospedale di S. Giovanni in Persiceto, cogliendo di sorpresa le ingenti forze nazifasciste che presidiavano l'ospedale. Catturato il 7/12/44 con il fratello Orlando* al Malcantone di Anzola, dopo il grande rastrellamento avvenuto in zona il 5 dicembre, fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 10/2/1945 venne prelevato e ucciso. Il suo corpo non è stato ritrovato. Il distretto militare di Bologna in data 16/5/47 lo ha dichiarato disperso. Anche il fratello Orlando cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/2/45. [AQ]

Grassilli Gianfranco, da Medardo ed Emilia Cavina; n. il 24/7/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Cadde in combattimento il 19/8/1944 a Firenzuola (FI). Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 al 19/8/44.

Grassilli Giovanni, da Alessandro e Maria Corazza; n. il 28/5/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Grassilli Orlando, da Primo e Adalgisa Mingardi; n. il 28/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Commesso. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Rastrellato dai tedeschi il 5/12/44 ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) insieme con il fratello Clorindo* e con altre centinaia di persone, fu inviato in campo di concentramento a Mauthausen e Gusen (Austria), dove morì il 27/3/1945. Anche il fratello Clorindo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 27/3/45.

Grassilli Walter, da Beverino e Armida Ruggeri; n. il 10/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Facchino. Prestò servizio militare in marina. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei reparti italiani. Fu internato nel campo di concentramento di Boaisow dal 17/11/43 al 17/12/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Grassini Alfredo, da Beniamino ed Ernesta Ungarelli; n. il 12/4/1903 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Grassini Felice, da Giuseppe e Clementina Magrini; n. il 26/8/1881 a Budrio. Sguattero. Antifascista. Il 6/4/36, mentre era in preda ai fumi del vino, insultò Mussolini. Fu assegnato al confino per 3 anni, per «offese al capodello stato», e inviato a Tornimparte (AQ). Il 23/5 la pena venne commutata in ammonizione e liberato. Il 27/7/43 fu arrestato per avere cantato Bandiera rossa. Nonostante la dittatura fosse caduta da un paio di giorni, gli agenti gli imposero di tacere. Quel che è peggio, il 5/8 fu condannato dal tribunale a 7 mesi di reclusione per «canti sovversivi e resistenza agli agenti di PS». [O]

Grassini Ferdinando, da Giuseppe e Rosa Marchesi; n. il 13/12/1879 a Bologna. Muratore. Antifascista. Il 23/12/27, in via Ugo Bassi, disse di essere disoccupato da 7 mesi e urlò: «A morte il governo. A Morte il podestà». Fu arrestato e condannato a 7 giorni di reclusione. Il 31/3/43 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». [O]

Grasso Melchiorre, da Attilio e Giuseppina Fiacca; n. il 5/8/1925 a Ribera (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà d'ingegneria dell'università di Bologna. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Grattarola Mario, da Eusebio; n. il 29/12/1902 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella div Acqui. Cadde in combattimento a Cefalonia (Grecia) il 24/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/9/43.

Gratteri Santo Francesco, da Nicola e Alberica Pignatta; n. il 15/2/1920 a Torino. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Ferroviere. Prestò servizio militare in aeronautica dal 15/6/42 al 20/8/43. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Brisighella (RA). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 al 28/11/44.

Grattoni Alfredo, «Tom», da Luigi e Maria Russo; n. il 25/8/1913 a Linden (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri dal 2/2 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/4/44 alla Liberazione.

Grazia Alfonso, da Gaetano e Anna Lanzi; n. il 9/10/1906 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Riconosciuto benemerito.

Grazia Alfredina, da Roberto ed Ester Colombini; n. il 28/7/1910 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. Fu attiva nella 63ª brg Bolero

Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/11/43 alla Liberazione.

Grazia Alfredo, da Augusto e Bianca Belletti; n. il 10/10/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Grazia Amleto, «Marino», da Alessandro e Clelia Bassini; n. il 19/10/1895 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Durante la 1ª guerra mondiale, militare a Milano in cavalleria, mandato alla carica contro dei dimostranti, riuscì a convincere i commilitoni a far causa comune con i popolani. Per punizione il suo squadrone fu inviato in Tripolitania. Rientrato in Italia nel 1917 fu inviato al fronte. Allo scatenarsi dello squadrismo fu attivo antifascista. Arrestato nel 1933, venne deferito alla Commissione provinciale e condannato a 3 anni di confino. Nel 1935 fu nuovamente condannato a 5 anni di confino, che scontò a Castelvecchio Subequo (AQ) e all'isola di Procida (NA). Nel 1936 fu schedato. Venne liberato nel 1942. Svolsse nuovamente attività contro il regime. Dopo l'8/9/43 fu un animatore dei primi gruppi di partigiani nella zona pedemontana ad ovest di Bologna. Svolsse funzioni di comando nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò, sempre in prima fila con i suoi uomini, a Monte S. Pietro. Cadde durante uno scontro con truppe tedesche acquarteratesi nella zona di Calderino (Monte S. Pietro), nella notte del 9/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 15/8/43 al 9/4/45. Il suo nome è stato dato ad una strada di Zola Predosa. [AR]

Grazia Cesare, da Emilio ed Eleonora Rimondi; n. il 24/2/1929 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Arrestato, venne fucilato il 9/10/1944 in località Casadio (Argelato). Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 9/10/44.

Grazia Cesarina, «Rina», da Ugo e Clelia Tola; n. il 9/10/1915 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuta partigiana dall'8/8/44 alla Liberazione.

Grazia Efrem, da Riniero; n. nel 1919. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 14/6/44 alla Liberazione.

Grazia Elio, da Francesco e Irma Soldani; n. il 3/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato nelle ferrovie dello stato. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grazia Fedra, da Verenin e Vanda Casadio; n. il 29/3/1922 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegata di banca. Iscritta al PSI Collaborò con il padre*, segretario del CLNER. Mantenne i collegamenti tra il CLNER, il CUMER e il dott. Ettore Mario Martini*, direttore della

Banca popolare di credito, per le operazioni concernenti il finanziamento necessario al movimento partigiano regionale. Fece parte della redazione di "Compagna", il periodico clandestino delle donne socialiste bolognesi. Testimonianza in RB1.

Grazia Giancarlo, «Fritz», da Cesare e Vincenza Montanari; n. il 3/12/1927 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento. Impiegato. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Il fratello Gualtiero* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/8/44 alla Liberazione.

Grazia Giancarlo, da Ettore e Angiolina Martelli; n. il 25/11/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Rappresentante. Riconosciuto benemerito.

Grazia Giovanni, da Attilio e Ida Santi; n. l'11/10/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 22/2/45.

Grazia Giuseppe, da Armando, ed Enrica Cesari; n. il 24/7/1914 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Grazia Giuseppe, da Stefano e Maria Bonzi; n. il 31/8/1898 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Grazia Gualtiero, «Biondino», da Cesare e Vincenza Montanari; n. il 21/8/1922 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Subito dopo l'8/9/43 entrò a far parte dei gruppi partigiani operanti a Castel Maggiore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Comandò il dist di Castel Maggiore, compito assunto poi da Franco Franchini*. Il 3/9/44 insieme con Beltrando Pancaldi* partecipò all'occupazione di Castel Maggiore. Venne fucilato alla Torretta (Bologna) l'11/1/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 11/1/45. [AQ]

Grazia Diana, da Lodovico e Irma Gambini; n. l'8/7/1923 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Grazia Jordis, «Lola», da Verenin e Vanda Casadio; n. l'8/1/1926 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Seguendo l'esempio del padre*, non ancora diciassettenne, alla fine del 1944 entrò nella redazione di "Compagna" il periodico clandestino delle donne socialiste diretto da Rosina "Rosi" Giordani* e Aurelia Zama*. Collaborò anche a "La voce delle donne" curato dai Gruppi di difesa della donna. I due giornali furono «una voce particolare nella lotta clandestina delle donne antifasciste alle donne bolognesi». Il lavoro clandestino, l'impegno redazionale, i contatti con Teresa Anzolla* e Paolo Bentivoglio*, con Marta Gottardi*, con Renato Tega* incisero sulla sua maturazione politica. Da un'iniziale «abbastanza sportiva» adesione al lavoro

redazionale, passò ad un cosciente impegno politico. Testimonianza in RB2. [AQ]

Grazia Luigi, da Francesco ed Emilia Nipoti; n. il 4/8/1878 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1922, quando emigrò in Francia. Rimpatriò il 5/6/40 e nella sua pratica venne annotato «attivata opportuna vigilanza». [O]

Grazia Mario, «Falco», da Adolfo e Amelia Manfredini; n. il 28/9/1923 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica dal 28/6 all'8/9/43. Militò nella 12^a brg Garibaldi del Gruppo Val Taro e operò a Parma. Fu internato in campo di concentramento in Germania dall'1/8/44 al 13/7/45. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Grazia Noris, «Piero», da Ruffillo e Debora Castelli; n. il 3/3/1924 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria dal 21/5 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/5/44 alla Liberazione.

Grazia Onello, da Edoardo e Adelina Fini; n. il 28/4/1905 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Bracciante. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Grazia Onesta, da Attilio e Venusta Zanichelli; n. il 26/4/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal maggio 1944 alla Liberazione.

Grazia Poljana, «Biondina», da Verenin e Vanda Casadio; n. il 12/10/1923 a Greco Milanese (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Commessa. Educata all'antifascismo dal padre*, fu espulsa dalle scuole Regina Margherita per aver espresso idee contrarie alla guerra. Lavorò quindi nel negozio di panettiere di Mario Verdelli* dove ebbe contatti con esponenti antifascisti. Subito dopo l'8/9/43 si prodigò nell'assistenza ai soldati fuggiaschi. Nella primavera 1944 operò nella zona di Granaglione. Dall'agosto 1944, rientrata a Bologna, svolse funzioni di staffetta per il CUMER e il CLNER. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Grazia Raimondo, «Sesto», da Luigi e Augusta Bolelli; n. il 27/11/1914 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza di scuola media. Meccanico. Prestò servizio militare a Bologna nei bersaglieri dal 25/11/35 all'1/5/37. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia e a S. Sisto (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 alla Liberazione.

Grazia Riccardo, da Agostino e Gaetana Negrini; n. il 20/2/1897 a Bologna. 3^a elementare. Falegname. Il 2/8/39 fu arrestato e diffidato per avere affermato in luogo pubblico «la Francia è grande e forte». Venne nuovamente arrestato e ammonito a Bologna il 17/3/41 per avere offeso Mussolini in luogo pubblico. [CA]

Grazia Rina, da Roberto ed Ernesta Zaniboni; n. il 22/12/1920 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Tipografa. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne uccisa per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme al fratello Rodolfo* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Grazia Rodolfo, da Roberto ed Ernesta Zaniboni; n. l'8/1/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne ucciso per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme alla sorella Rina* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Grazia Tito, «Corsaro», da Francesco e Irma Soldani; n. l'11/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare in aeronautica dal 21/9/42 all'8/9/43. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Grazia Umberto, da Umberto e Nerina Volta; n. il 23/2/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 alla Liberazione.

Grazia Verenin, «Montini», da Vittorio e Rosa Guidi; n. il 2/6/1898 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio e poi impiegato. Anarchico in gioventù, aderì in seguito al PSI. Alla vigilia della prima guerra mondiale fu attivista a Rimini del sindacato anarchico aderente all'USI. Per qualche tempo fu anche funzionario del sindacato anarchico a Milano. Richiamato alle armi nel 1917 e smobilitato nel 1919, tornò a Rimini dove ricoprì numerosi incarichi nel movimento cooperativo romagnolo. Fu direttore del Consorzio cooperative agricole e di consumo di Rimini. Nello stesso periodo di tempo fece parte della segreteria nazionale dell'USI e della redazione del settimanale regionale anarchico "Sorgiamo!". Nel 1920 fu schedato. Nel 1922, quando il Consorzio cooperativo di Rimini fu sciolto dai fascisti, lasciò la città natale per Bologna. Lavorò per qualche tempo all'ufficio regionale del lavoro, poi espatriò in Francia per sottrarsi alle persecuzioni politiche. Tornato a Bologna all'inizio degli anni Trenta, intraprese l'attività di rappresentante di commercio, senza abbandonare l'impegno politico. Fu proprio in quel periodo che,

lasciato il movimento anarchico, aderì al PSI. Nel settembre 1942 fu tra coloro che riorganizzarono la federazione provinciale socialista e prese parte alla riunione che si tenne nello studio di Carmine Mancinelli*, in via Castiglione 23, nel corso della quale furono gettate le basi per la ripresa dell'attività politica. Nel giugno 1943, unitamente a Mancinelli, rappresentò il PSI nel Fronte per la pace e la libertà, il primo organismo unitario dell'antifascismo bolognese costituito prima della caduta della dittatura. Nei primi giorni dell'agosto 1943 partecipò alla riunione che si tenne nello studio di Roberto Vighi*, in via S. Stefano 18, presente Pietro Nenni, per l'unificazione del PSI e del MUP e la conseguente nascita del PSUP, poi PSIUP. Il 25 agosto successivo fu uno dei sette delegati bolognesi che parteciparono alla riunione di Roma al termine della quale fu decretata la fusione nazionale tra PSI e MUP. Pochi giorni dopo, con l'inizio della Resistenza armata, fu designato dal partito - unitamente a Fernando Baroncini* e Alberto Trebbi* - a far parte del CLN provinciale, la cui prima riunione si tenne il 16/9/43. Trasferitosi momentaneamente in Romagna - dove prese parte alla organizzazione di una brg partigiana sull'Appennino tosco-romagnolo - tornò a Bologna nell'inverno 1943-44 per assumere la segreteria del CLN regionale dell'Emilia-Romagna. Incarico che mantenne ininterrottamente sino alla Liberazione e che faceva di lui il massimo esponente del CLN. Nel giugno 1944 assunse, contemporaneamente, la carica di vice commissario politico nel CUMER. Nello stesso periodo di tempo fece anche parte del gruppo dirigente del partito. Nel settembre 1944, quando Antonio Zoccoli* assunse la presidenza del CLN regionale, conservò la segreteria e divenne il coordinatore delle numerose commissioni di lavoro (economica, giuridica, lavoro ecc.) costituite all'interno del massimo organismo politico della Resistenza. In particolare si interessò dei problemi finanziari e tenne stretti collegamenti con alcune banche bolognesi per avere - debitamente autorizzati dal governo centrale - i finanziamenti indispensabili per il buon funzionamento dell'esercito partigiano. Con Giovanni Bordoni*, della commissione economica del CLN, redasse alcuni documenti sulla situazione alimentare e sullo stato delle industrie bolognesi, che avrebbero dovuto essere la base, nel dopoguerra, della ricostruzione. Unitamente a Giuseppe Bentivogli* e a Vighi - il quale fu l'estensore materiale - studiò e approntò il progetto di legge, cosiddetto del «maltolto», per restituire alla cooperazione i beni patrimoniali e immobiliari espropriati dal fascismo. Pur essendo aderente alla corrente di sinistra - che, all'epoca, era favorevole alla più stretta unità d'azione tra socialisti e comunisti - nel settembre 1944 non esitò a opporsi e a sventare una gravissima decisione militare presa unilateralmente dal PCI bolognese. Senza consultarsi e senza avvertire il CLN regionale e il CUMER - i soli organismi che potevano farlo - il 22/9/44 aveva diffuso un proclama con il quale i bolognesi erano invitati a promuovere il giorno 25 lo «sciopero generale insurrezionale» nella città e nella provincia di Bologna. La decisione comunista era almeno intempestiva perché le truppe alleate erano ancora distanti da Bologna, a parte

il fatto che si sarebbero fermate nei pressi di Pianoro qualche settimana dopo. Ma era soprattutto contraria allo spirito unitario che animava sia il CLN che il CUMER, ai quali tutti i partiti avevano demandato i pieni poteri per la conduzione della guerra di liberazione e antifascista. Per questo, nella sua qualità di segretario del CLN regionale, intervenne personalmente presso Ilio Barontini*, Giuseppe Dozza* e Paolo Betti* - i massimi dirigenti del PCI bolognese - e ottenne la revoca del gravissimo provvedimento. Se fosse stata tentata, l'insurrezione si sarebbe trasformata in un disastro perché gli alleati avevano già deciso di interrompere l'avanzata su Bologna - pur senza avvertire il CLN, il quale fu informato solo il 13/11 con il «proclama Alexander» - dove giungeranno nell'aprile. Il 21/4/45 fu tra i massimi dirigenti dell'insurrezione popolare. Dal CLN fu incaricato di assumere la dirigenza dell'ufficio regionale del lavoro. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore nel CUMER dal 9/9/43 alla Liberazione. Il 25/9/45 nominato emembro della Consulta.. Ha pubblicato: *Studio sulla Resistenza emiliana*, in "La Squilla", pubblicato a puntate dal n. 43 del 1955 al n. 37 del 1956; *Bologna socialista nella lotta di liberazione*, in «Almanacco socialista 1946», Milano, 1946; *La liberazione di Bologna*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani e A. Caltabiano, Roma, Editori Riuniti, 1964, vol.II, pp.301-8. Testimonianza in RB1 [O]

Grazia Walter, da Evaristo e Luigia Trentini; n. il 15/6/1916 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Sicilia, nei Balcani e in Unione Sovietica dal 20/4/37 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Grazia Walther, «Suss», da Dorfeo e Maria Toschi; n. il 30/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore alla Ducati. Prestò servizio militare in Grecia in artiglieria dal 17/3/40 al 28/2/43. Militò nella brg Folloni della div Modena con funzione di capo squadra e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 30/4/45.

Grazia Walter, da Evaristo e Maria Foschi; n. il 3/7/1917 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Morì il 28/9/1943 per l'affondamento della nave sulla quale era stato imbarcato per essere deportato in Germania. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/9/43.

Graziadei Antonio, da Ercole e Giulia Trotti; n. il 5/1/1873 a Imola. Figlio di famiglia aristocratica, attorno ai vent'anni si orientò verso il socialismo. Fondò con Anselmo Marabini* un circolo di studi e propaganda socialista nei primi anni '90 e nell'agosto 1893 aderì al PSI in occasione del suo secondo congresso. Collaborò al periodico «Critica sociale» e poi ai giornali socialisti imolesi («Il Momento» e «La lotta» in particolare). Frequentò il laboratorio di economia politica dell'università di Torino. Dopo aver insegnato per alcuni anni all'istituto tecnico di Milano

ebbe la cattedra di economia all'università di Cagliari e poi di Parma. Scrisse numerosi saggi teorici e politici nei quali introdusse elementi di revisione delle teorie marxiste e della linea politica del PSI. Nel 1898 fu schedato. Dopo la morte dell'onorevole Andrea Costa (avvenuta il 19/1/10) subentrò al prestigioso pioniere socialista nel collegio elettorale di Imola. Qui fu rieletto nelle successive elezioni fino a quelle dell'aprile 1924, quando, per la seconda volta, fu presentato come esponente del PCI. Di orientamento riformistico fu contrario all'impresa libica e alla guerra 1915-18 e nel dopoguerra si portò all'ala sinistra del PSI. In previsione del XVII congresso nazionale socialista diede vita assieme ad Anselmo Marabini alla cosiddetta «circolare Marabini-Graziadei», una piccola frazione all'interno del partito che si proponeva di fare da ponte tra la corrente di maggioranza capeggiata da Giacinto Menotti Serrati e quella comunista. A Livorno, a seguito della scissione avvenuta in seno al congresso socialista, con Marabini e con la maggioranza degli aderenti alla «circolare» partecipò al congresso di fondazione del PCI il 21/1/21. Fu membro del comitato centrale del nuovo partito e, come si è detto, deputato del gruppo comunista a nome del quale condusse battaglie parlamentari. Nel 1924 gli fu tolto l'insegnamento universitario. Pubblicò nuove opere critiche sul marxismo ponendosi su posizioni di «destra». Dopo le leggi eccezionali fasciste venne dichiarato decaduto (come tutti i deputati dell'opposizione) dal mandato parlamentare. Condannato al confino, poi la pena gli fu mutata in ammonizione. Nell'ottobre 1928, espulso dal PCI, si dedicò completamente allo studio. In seguito fu riammesso. Pur avendo abbandonato la vita politica attiva fino alla liberazione venne sempre strettamente controllato dalla polizia fascista. [AR]

Graziani Antonio, da Giuseppe e Maria Bertozzi; n. il 20/7/1914 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Graziani Carmelo, da Domenico; n. il 24/4/1888 a Lugo (RA). Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del Consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne proscioltto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Graziani Francesco, da Michele e Giuseppa Cavallini; n. l'1/1/1924 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/6/44 al 20/4/45.

Graziani Gino, «Geo», da Oliviero e Federica Parisini; n. il 13/9/1921 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Agente di PS. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grazio Ugolino, da Giuseppe e Genoveffa Fante; n. il 17/12/1888 a Montagnana (PD). Operaio elettricista. Anarchico. Il 16/12/38 fu arrestato a Sassoleone (Casalfiumanese) per «esaltazione dei comunisti spagnoli e denigrazione dei volontari italiani» e assegnato al confino per 5 anni. Vi decedette il 4/5/1943. [O]

Grazioli Aldo, da Benvenuto e Giulia Veggiani; n. il 3/9/1900 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

Grazioli Athos, da Ernesto ed Erminia Corticelli; n. il 19/11/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELLAS. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 10/12/44.

Grazioli Enrico, da Paolo e Virginia Venturi; n. il 9/1/1896 a Minerbio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Grazioli Oreste, da Francesco e Luigia Matteuzzi; n. l'1/9/1867 a Bologna. Cameriere. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894. In seguito venne controllato sino al 30/4/29, quando fu radiato dall'elenco degli schedati. I controlli proseguirono sino all'1/12/1932, quando morì. [O]

Grazioli Ornello, da Dante ed Emma Corsini; n. l'8/4/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Mantova in fanteria dal 17/5 all'8/9/43. Riconosciuto benemerito.

Graziosi Bruno, da Umberto e Augusta Pederzini; n. il 2/5/1914 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fece parte del btg Sugano. Riconosciuto partigiano.

Graziosi Linceo, «Renato», da Giulio e Argia Vallisi; n. il 17/4/1911 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Membro della Federazione giovanile del PCI dal 1930, venne arrestato il 19/11/30 a seguito di una intensa attività organizzativa e propagandistica svolta in provincia di Bologna dal partito e dalla gioventù comunista. Accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 23/9/31 lo condannò a 3 anni di reclusione. Scontò solo 2 anni della pena comminatagli per l'amnistia del decennale fascista. Arrestato di nuovo il 27/3/37, il 14/4/37 fu assegnato al confino per 5 anni per «organizzazione comunista,

ascolto di Radio Barcellona», richiamato dalla polizia di Bologna venne ancora una volta rinviato al Tribunale speciale, che con sentenza del 2/9/38 lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Liberato dal penitenziario di S. Gimignano (SI) il 20/8/43, dopo l'armistizio partecipò all'organizzazione della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Ai primi di giugno 1944 entrò a far parte del comando della 4ª brg Garibaldi, poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Dopo lo scontro di Monte Battaglia, entrò nei servizi ausiliari alleati e ai primi di gennaio 1945 si arruolò volontario nei gruppi di combattenti dell'esercito italiano. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 al 22/2/45. Fece parte, designato dal PCI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG). Ha pubblicato: *Dalla solidarietà per la Spagna antifascista alla 36ª "Garibaldi"*, in *Cronache dell'antifascismo e della Resistenza a Calderara di Reno*, pp.58-66; (con A. Zucchini*) *Anzola: un popolo nella Resistenza. Singolare contributo delle donne e delle famiglie contadine*; (con A. Zucchini) *Gli anni difficili. Antifascismo, ricostruzione post bellica e sviluppo industriale nei ricordi di due operai metalmeccanici*. Testimonianza in RB5. [B]

Greco Pasquale, da Raffaele; n. nel 1922. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/8/44 al 15/4/45.

Gregori Dino, «Bellaroba», da Mario e Giovanna Spisni; n. il 12/3/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare a Napoli in fanteria dal 26/1/42 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro e a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 17/4/45.

Gregori Ernesto, da Desiderio e Rita Brentazzoli; n. il 13/10/1896 a Bologna. Operaio meccanico. Anarchico. Fu accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro) il 17/4/21 e a suo carico venne emesso un mandato di cattura. Si sottrasse all'arresto e il 23/12/22 fu processato in contumacia davanti alla corte d'assise di Bologna, mentre gli altri imputati erano stati giudicati e quasi tutti assolti il 19/12/22. Essendo latitante, la corte ebbe la mano particolarmente pesante e lo condannò a 17 anni e 3 mesi di reclusione. In data sconosciuta emigrò all'estero. Rientrato in Italia nel 1941, fu arrestato e denunciato per «attività antifascista all'estero, sospetta partecipazione alla guerra di Spagna». Il 31/1/42 fu assegnato al confino per 4 anni e vi restò sino al 25/7/43 quando riebbe la libertà. [O]

Gregori Guglielmo, da Desiderio e Rosa Brintazzoli; n. il 9/5/1889 a Sasso Marconi. Ferroviere. Iscritto al PCI. Il 10/5/27 fu arrestato a Pavia - dove lavorava - con altri 32 antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 6/7/28 venne condannato a 6 anni e inviato nel penitenziario di Pianosa (LI). Il 23/11/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia del decennale fascista e licenziato dalle FS. Fu classificato di «3ª categoria»,

quella delle persone considerate politicamente più pericolose e nei registri di frontiera fu annotato: «impedire espatrio». Subì controlli, l'ultimo dei quali il 19/3/45. [O]

Gregori Tosca, da Enrico e Dina Capelli; n. il 6/12/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografa. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 15/11/44.

Gregori Ugo, «Gustavo», da Mario e Giovanna Spisni; n. il 22/9/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare negli autieri a Torino dall'1/2 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Firenzuola (FI). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gregorio Carmelo, «Pietro», da Carmelo e Atonia Ricchiozzi; n. l'1/6/1913 a Librizzi (ME). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Vicebrigadiere dei carabinieri. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 9/3/35 all'8/9/43. In contatto con Cleto Benassi* dal settembre 1943 all'agosto 1944 rimase in servizio attivo raccogliendo informazioni per il CLN. Dall'agosto 1944 al marzo 1945 militò nella brg Matteotti Città operando nella zona ovest di Bologna fino a Casalecchio di Reno. Arrestato il 30/3/45 dopo essere stato interrogato e malmenato dai fascisti, venne processato il 12/4/45 dal Tribunale speciale insieme con altre 26 persone per appartenenza a banda armata. La sentenza emessa il 16/4/45 comminò 6 condanne a morte e 4 ergastoli (vedi Otello Bonvicini). Fu assolto per «non aver commesso i fatti a lui ascritti». Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Testimonianza in RB5. [AQ-B]

Grementieri Eugenio, da Serafino e Leonilde Marchi; n. il 5/4/1922 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Grementieri Nicola, da Stefano e Teresa Routini; n. il 25/2/1911 a Prato. Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/9/44 al 12/2/45.

Grementieri Serafino, «Orlando», da Stefano e Teresa Routini; n. il 14/9/1914 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/11/39 all'8/9/43. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 al 14/4/45.

Grementieri Vincenzo, «Scalabrino», da Stefano e Teresa Routini; n. il 16/7/1916 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. 3ª elementare. Colono. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Grementieri Vittorio, da Serafino e Leonilde Marchi; n. il 28/11/1918 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943

residente a Imola. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Gregoli Gildo, da Antonio e Amilla Tesini; n. il 18/3/1890 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Venne incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1913. Subì controlli sino al 24/4/35, quando fu radiato. [O]

Grenzi Oreste Ugo, da Luigi e Rita Avanzi; n. il 27/10/1870 a Ferrara. Fruttivendolo. Anarchico. Fu schedato nel 1903 a Ferrara e i controlli proseguirono a Bologna, dove si trasferì nel 1907. Il 4/6/33 fu arrestato a Bologna per avere rivolto l'espressione «socmel porz» a un milite fascista incontrato per la strada. Il prefetto bolognese sollecitò inutilmente una sua condanna da parte del Tribunale speciale. [CA]

Grepioni Vinicio, da Gelso ed Ermelina Tassinari; n. il 14/6/1929 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Saldatore. Riconosciuto benemerito.

Gresini Maria, «Bionda», da Faustino e Armida Gambassi; n. il 30/1/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portantina. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 10/10/44 al 15/4/45.

Grifa Michele, da Giosué e Costanza Piano; n. il 15/10/1920 a S. Giovanni Rotondo (FG). Aderente all'Azione cattolica, si trasferì a Bologna nel 1939 per frequentare la facoltà di lettere e filosofia all'università. Fece parte del gruppo bolognese della FUCI e collaborò con i giovani del centro diocesano della GIAC. Ufficiale dei bersaglieri, dal 1940 al 1942 operò in Francia, poi fino all'8/9/43, in Piemonte. Rientrato a Bologna, si laureò in filosofia nel 1943 e si iscrisse al secondo anno di giurisprudenza. Tra i componenti, con Achille Ardigò *, Giovanni Battista Cavallaro *, Giuseppe Zannini*, del gruppo dei giovani cattolici, partecipò a molti degli incontri di studio di quel periodo, svoltisi specialmente nella sede della FUCI, presso il collegio S. Luigi, e fu tra i fondatori della DC a Bologna nell'inverno 1943-44. Con Giuseppe Bonino* ed Egisto Franco Pecci* collaborò alla costituzione della 6ª brg Giacomo, della quale fu vicecomandante. Operò su Monte Capra, presso l'eremo dei barnabiti e l'osservatorio dell'università. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione. [A]

Grillandi Cornelia, detta Gilda, da Lorenzo e Rosa Ceroni; n. il 19/3/1873 a Imola. Dal 1899 residente a Bologna. Casalinga. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recata in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferita e venne ricoverata in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Grillenzoni Benito, «Grillo», da Giuseppe e Luigia Fulgeri; n. il 30/5/1924 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Grilli Adele, detta Imelde, «Nora», da Giovanni e Maria Cuppi; n. il 24/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Grilli Adriano, da Guglielmo e Carolina Badini; n. il 9/10/1927 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Loiano. 3ª elementare. Colono. Militò nel 1º btg della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Grilli Alfredo, da Giovanni e Maria Pagani; n. il 12/12/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. Operaio. Collaborò con il movimento partigiano. Riconosciuto benemerito.

Grilli Assunta, da Raffaele e Attilia Morara; n. il 26/9/1918 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Grilli Augusta, da Vito e Anna Bugamelli; n. l'8/10/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Grilli Celeste, da Cesare e Luigia Pondrelli; n. il 25/7/1868 a Budrio. Mezzadro. Iscritto al PSI. «Reggitore» di un podere in via Montanara a Castenaso, il 14/7/22 venne aggredito, unitamente al fratello Luigi*, da una squadra di fascisti locali. Nonostante fosse stato loro più volte intimato di rivolgersi a un'organizzazione padronale, alcuni giorni prima aveva noleggiato una macchina delle «cooperative rosse» per la trebbiatura del grano. Di qui la bastonatura fascista. Riportò una gravissima lesione all'addome, mentre il fratello Luigi decedette in seguito alle numerose ferite riportate. [AR-O]

Grilli Cesarino, da Adalcisa Grilli; n. il 28/9/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. Prese parte ai combattimenti in Grecia contro i tedeschi nella div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Grilli Dario, da Tommaso e Maria Cacciari; n. il 28/4/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Mugnaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1939 al 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Il padre* fu ucciso per rappresaglia dai nazifascisti. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Grilli Domenico, «Nula», da Giampaolo e Rosa Spadoni; n. l'11/11/1925 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Conselice (RA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/4/44 al 14/4/45.

Grilli Eleonora, da Cleto e Caterina Lorenzi; n. il 9/10/1910 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto.

Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti, il 29/9/1944 a Cerpiano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con i figli Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella Laffi*, con i suoceri Natale Laffi* e Clelia Carnaggi*, con la cognata Lea Laffi* e con i figli di questa Ilia* e Paolo Lava* e con il nipote Franco Laffi* figlio di Leda Laffi. [O]

Grilli Elio, da Teodoro* e Maria Elodia Tombarelli; n. l'8/5/1916 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Muratore. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 al 14/4/45.

Grilli Elio, «Grèll», da Tommaso e Maria Cacciari; n. il 30/10/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Mugnaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel 1º btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Ferito. Il padre* fu ucciso per rappresaglia dai nazifascisti. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Grilli Eliseo, «Lisei», da Timeo e Olga Lolli; n. il 21/8/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare a Bologna nei carristi dal gennaio 1942 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Grilli Enzo, da Timeo e Olga Lolli; n. il 6/2/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Operò a Marzabotto. Venne incarcerato a Pontecchio (Sasso Marconi) dal 25 al 28/8/44. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Grilli Ferdinando, da Basilio e Rosa Scala; n. il 28/6/1882 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Il 27/3/44 due fascisti si recarono presso la sua abitazione per catturare il figlio renitente alla chiamata alle armi della RSI. Non avendolo trovato, prelevarono il padre. Tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) venne fucilato alla Certosa di Bologna l'1/4/1944 insieme con la nipote Francesca Edera De Giovanni*, con Egon Brass*, con Attilio Diolaiti*, con Enrico Foscardi* e con Ettore Zaniboni*. Il 2/4/44 «il Resto del Carlino» diede notizia dell'avvenuta fucilazione in un articolo dal titolo «Ferma ed energica azione contro le bande terroristiche». La notizia fu riferita anche in un volantino del comitato federale del PCI della prima decade di settembre. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 all'1/4/44. [AQ-B]

Grilli Giovanni, da Vito e Anna Bugamelli; n. il 2/9/1911 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 31/10/44.

Grilli Giuseppe, da Angelo e Teresa Minarini; n. il 20/3/1912 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Grilli Giuseppe, da Innocenzo; n. il 14/2/1897 a Loiano. Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 al 20/2/45.

Grilli Idirio, da Teodoro* e Maria Elodia Tombarelli; n. il 4/11/1917 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Calzolaio. Figlio di perseguitato antifascista, giovanissimo fu costretto a trasferirsi a S. Candido (BZ) per poter lavorare. Nonostante le dure condizioni di vita e di lavoro - fu impiegato nella costruzione delle fortificazioni - vi rimase «perché c'erano i debiti da pagare contratti per mangiare». Prestò servizio militare in cavalleria. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale. Militò nel btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Grilli Ionio, da Domenico e Annunziata Biagi; n. il 10/7/1920 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Nel maggio 1944 entrò a far parte del gruppo gappista operante a Fontanelice, collegato con il dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Successivamente militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Partecipò al combattimento di Cà di Guzzo (Castel del Rio) del 27/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/8/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ]

Grilli Luigi, da Cesare e Luigia Pondrelli; n. il 26/4/1876 a Budrio. Colono mezzadro. Iscritto al PSI. Mentre lavorava nel suo podere in via Montanara a Castenaso, il 14/7/1922 fu aggredito, unitamente al fratello Celeste*, da una squadra di fascisti locali. Nonostante fosse stato loro più volte intimato di rivolgersi a un'organizzazione padronale, alcuni giorni prima avevano noleggiato una macchina delle «cooperative rosse» per la trebbiatura del grano. Di qui la bastonatura. Riportò numerose ferite in seguito alle quali decedette. Il fratello subì una gravissima lesione all'addome. [AR-O]

Grilli Marino, da Napoleone e Claudia Facchini; n. il 12/1/1884 a Lugo (RA). Risiedette a Bologna dall'infanzia. Socialista. Lavandaio. Espatriò in Francia nel 1923 e prese residenza a Tolosa. Arruolatosi per la Spagna nel gennaio 1937 appartenne al btg Garibaldi (servizi ausiliari). Fu ricoverato in ospedale a Matarò, poi rientrò in Francia nell'ottobre 1938. Arrestato a Tolosa all'inizio della guerra, fu internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Tradotto in Italia il 29/11/41 fu assegnato al confino per 4 anni a Ventotene (LT). Riebbe la libertà il 9/9/43. [AR]

Grilli Mario, da Lodovico e Adele Casella; n. l'8/9/1929 a Molinella. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Grilli Teodoro, "Cinconi", da Nicola e Carolina Dafne; n. il 21/3/1884 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1926 venne arrestato e il bar che gestiva distrutto dai fascisti. Il 24/1/27 fu arrestato, per avere offeso

pubblicamente Mussolini, ma non condannato. Il 24/11/31 venne arrestato e assegnato al confino per 4 anni per «organizzazione comunista». Andò a Ponza (LT). Nel 1932 fu schedato. Il 3/2/33 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 22/9/40 fu diffidato per avere assunto un «contegno irrispettoso verso le autorità e i fascisti del luogo». Il 22/11/40 venne arrestato, per una rissa con un fascista, e prosciolto dalla magistratura, dopo una ventina di giorni di detenzione. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 al 4/12/44. [AR-O]

Grilli Tommaso, da Silvio e Ida Cordoni; n. il 29/8/1897 a Pianoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Mugnaio. Combattè negli alpini durante la prima guerra mondiale. Dopo l'8/9/43 militò nella brg Stella rossa Lupo, formazione nella quale furono attivi anche i due figli Dario* e Elio*. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato a Pian di Venola (Marzabotto) il 24/6/1944 dai nazifascisti nel corso di una rappresaglia contro la popolazione. Riconosciuto partigiano dal 6/3/44 al 24/6/44. [AR]

Grilli Tosca, da Vito e Anna Bugamelli; n. il 24/4/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Grilli Vito, da Luigi e Maria Nannozi; n. l'11/11/1896 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 30/10/44.

Grillini Aldo, «Cosimo», da Enrico Giuseppe ed Elisa Tedeschi; n. il 3/8/1912 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Bologna nel 1941. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Bologna. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grillini Alfonso, "Nino", da Aristide e Maria Mazzucati; n. il 3/3/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Allegretti della I div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Perse la vita il 20/12/1944 in un incidente durante il ricupero di armi aviolanciate a Palagano (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 20/12/44.

Grillini Alfredo, «Cosimo secondo», da Enrico Giuseppe ed Elisa Tedeschi; n. il 7/11/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fonditore. Prestò servizio militare a Bologna in cavalleria dall'1/3/39 all'1/6/42. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Grillini Amleto, da Primo e Rosa Grandi; n. il 2/10/1921 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Villa Sassonero (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Grillini Angiolino, «Scarabelli», da Emilio e Maria Strada; n. il 27/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/2/44 alla Liberazione.

Grillini Cesarina, da Primo e Lodovica Ribani; n. il 19/5/1915 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 19/4/45.

Grillini Dante, «Toro», da Luigi ed Ermenegilda Armaroli; n. il 23/4/1925 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte al combattimento di Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 22/2/45.

Grillini Decimo, da Alberto e Luigia Martelli; n. il 26/8/1923 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Grillini Dino, «Magnesia», da Vittorio e Rosina Burzi; n. il 22/6/1926 a Pianoro; Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 22/2/45.

Grillini Domenico, da Antonio; n. nel 1883. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Grillini Duilio, «Gigi», da Augusto e Filomena Morara; n. il 18/5/1927 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico all'ACMA. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Grillini Enrico, da Cesare e Assunta Grillini; n. il 28/10/1880 a Monterenzio. Muratore. Antifascista. Il 2/12/27 fu arrestato in provincia di Modena, dove si era recato per lavoro, per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 26/3/28 fu processato, assolto e liberato. Subì controlli sino al 25/11/33, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Grillini Fedora, da Domenico e Liberata Galli; n. il 4/9/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana.

Grillini Fernando, «Cicala», da Ugo e Maria Campomori; n. il 5/7/1924 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carristi dal 22/8 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Grillini Ferruccio, da Aristide e Caterina Mezzini; n. il 4/1/1922 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 20/4/42 all'8/9/43. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 alla Liberazione.

Grillini Francesco, da Alfonso e Annunziata Ghitti; n. il 25/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella div Monferrato. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Grillini Franco, «Pietro», da Emilio e Maria Strada; n. il 25/4/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Grillini Giuseppe, da Vittorio e Lidia Paolini; n. il 6/2/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 28/8/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Inquadrato nella div Acqui, il 15/11/42 fu inviato a Cefalonia. Dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi. Ferito in combattimento, venne catturato dai tedeschi ed internato in campo di concentramento in Germania dove rimase dal 26/9/43 al 10/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Grillini Guido, da Augusto e Margherita Tadalini; n. l'1/5/1916 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dal 1937 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, il padre, minatore, venne più volte picchiato per le sue idee politiche, dopo l'8/9/43 tramite Armando Piazzini* entrò nel movimento resistenziale. La sua casa fu adibita a deposito della stampa clandestina. Arruolato nella polizia ausiliaria della RSI, disertò. Militò nel btg Armaroli della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Grillini Guido, da Giuseppe e Maria Bertuzzi; n. il 15/9/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Grillini Guido, da Napoleone Giuseppe e Virginia Fabbri; n. l'11/3/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Analfabeta. Manovale edile. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Grillini Innocenze, da Celso e Amalia Marchesi; n. il 22/9/1898 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Grillini Luigi, da Alberto e Maria Lazzaroni; n. il 26/12/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Grillini Luigi, «Gigi, Bice», da Enrico Giuseppe ed Elisa Tedeschi; n. il 7/3/1920 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Battirame. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Insieme con il fratello Otello* fece parte della compagnia di Anselmo Salieri*. Prese parte ai combattimenti di Monte

Battaglia del 27/9/44 e, con sette compagni, si acquartierò nella casa colonica di Mezzola (Fontanelice). All'alba del 28/9/1944 una pattuglia tedesca, infiltratasi nella zona e circondata la casa, incominciò a sparare. Affacciandosi sulla porta, venne colpito al ventre da una raffica di mitra. Agonizzante, chiese ai compagni «con un ultimo sforzo» di essere ucciso. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 al 29/9/44. [AQ]

Grillini Marcello, da Alberto e Argia Bongiovanni; n. il 13/11/1915 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Collaborò a Bologna con il btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Grillini Otello, «Lampo», da Enrico Giuseppe ed Elisa Tedeschi; n. il 29/1/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Timo. Insieme con il fratello Luigi * militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fu vice comandante della compagnia di Anselmo Salieri*. Il 27/9/44 partecipò ai combattimenti di Monte Battaglia. Con sette compagni si acquartierò nella casa colonica di Mezzola (Fontanelice) e attaccata da una pattuglia tedesca, infiltratasi nella zona, la mattina del 28/9/44. Resosi conto della situazione, dopo aver visto morire il fratello Luigi, «fuggì dal buco del muro della stalla» e, mentre gli altri organizzavano la difesa, corse a chiedere rinforzi ai sappisti di Mario Costa* e al gruppo di Cesare Clemente Minganti*. I partigiani, risalito il rio della Caspa, accerchiarono i tedeschi, salvando i compagni. Il fratello Luigi cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/2/45. [AQ]

Grillini Renata, da Federico e Maria Carapia; n. il 10/2/1915 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a elementare. Operaia al Pirotecnico. Fu attiva nella brg SAP Bologna. Riconosciuta patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Grillini Roberto, da Pietro e Maria Rosa Collini; n. il 5/9/1915 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalfumanese. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Italia della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 all'11/5/45.

Grillini Tullio, «Tom», da Enrico Giuseppe ed Elisa Tedeschi; n. il 25/1/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale nelle ferrovie dello stato. Insieme con i fratelli Luigi* e Otello* prese parte alla lotta di liberazione operando sull'Appennino tosco-emiliano. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il fratello Luigi cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 22/2/45. [AQ]

Grillini Virgilio, da Gasparre; n. il 12/1/1886 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/2/44 al 3/10/44.

Grimaldi Bruno, «Zani», da Romeo e Virginia Cassina; n. il 17/1/1908 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare a Napoli nei bersaglieri dal 29/8 al 7/9/43. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Grimaldi Fioravante, da Gaetano e Maria Gallazzi; n. il 9/9/1909 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico modellista alla Calzoni. Venne arrestato nell'estate 1938 in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista bolognese operante nella zona di Altedo (Malalbergo). Con sentenza istruttoria del 4/1/39 fu deferito al Tribunale speciale che, l'11/3/39, lo condannò a 10 anni di carcere per costituzione del PCI e propaganda. Scontò la pena nel carcere di Civitavecchia (Roma) dal 1938 al 1943. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Arrestato, venne deportato nel campo di concentramento di Flossenbürg (Germania), dove morì il 20/1/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/1/45. [F]

Grimaldi Gaetano, da Enrico e Linda Panizza; n. il 5/6/1878 a Malalbergo. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1911 venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Fu controllato, sino all'11/4/35, quando venne radiato. [O]

Grimaldi Guido, detto Barisela, da Vincenzo e Rosa Pezzoli; n. il 15/10/1883 a Baricella. Nel 1943 residente a Roma. Operaio. Iscritto al PSI. A Budrio, dove la sua famiglia si trasferì nel 1897, divenne giovanissimo attivista di partito e del sindacato carrettieri, del quale fu a lungo dirigente. Per questa sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1911. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale e presidente della Congregazione di carità. Venne perseguitato e bastonato dai fascisti e nel dicembre 1922, dopo essere stato ferito a colpi di pistola, decise di trasferirsi a Roma con la famiglia. Durante il ventennio fascista diede costante aiuto a Giuseppe Massarenti* e lo assistette quando fu ricoverato coattamente in manicomio. A lui erano inviate da Roberto Vighi* le somme che i lavoratori bolognesi sottoscrivevano per aiutare Massarenti. Prese parte alla lotta di liberazione in una brg socialista. Arrestato, fu detenuto a lungo nella prigione di via Tasso, dove subì torture, e poi a Regina Coeli. In questo carcere fu riconosciuto da un militare austriaco il quale, nel 1920, era stato ospitato con altri bambini austriaci nell'asilo della Congregazione di carità di Budrio. Dopo la prima guerra mondiale molti bambini austriaci, malnutriti e ammalati, vennero ospitati per lunghi mesi in numerose città dell'Emilia-Romagna. Avendo riconosciuto il benefattore di molti anni prima, il militare austriaco lo aiutò a evadere. Riprese la lotta e fece parte del CLN nella zona di Monte Sacro. Il fratello Italo* cadde nella Resistenza a Roma. Riconosciuto partigiano. [O]

Grimaldi Jolanda, da Ettore e Cesira Malaguti; n. il 4/5/1902 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grimaldi Italo, da Vincenzo e Rosa Pezzoli; n. il 7/9/1899 a Budrio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1922 la sua famiglia, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, si trasferì a Roma. Prese parte alla lotta di liberazione in una brg romana. Arrestato dai fascisti, venne fucilato dai tedeschi il 31/12/1943. Riconosciuto partigiano. [O]

Grimaldi Luigi, da Napoleone e Domenica Balboni; n. il 16/8/1904 a Baricella. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Belgio e nel 1934 nei suoi confronti - poiché svolgeva attività antifascista - fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. Rientrato l'anno seguente, venne fermato a Chiasso (CO) e liberato dopo breve detenzione. Il 12/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Grimaldi Luigi, «Gigiàt al Buratèl», da Natale e Luigia Rambaldi; n. il 9/6/1900 a Baricella. Bracciante. Antifascista di tendenza anarchica. Espatriò in Francia nel 1929. Arruolatosi per la Spagna il 23/7/36 per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla Colonna italiana e poi alla 28ª div Ascaso. Combattè a Monte Pelato, in Aragona, a Madrid, sul Segre e sull'Ebros. Nel 1937 fu schedato. Fu ferito al braccio sinistro, in combattimento a Tarancon, il 24/7/38. Lasciò la Spagna il 7/2/39. Venne internato nel campo di concentramento di Argelès-sur-Mer da dove evase. Arrestato nel 1941, dopo un periodo di detenzione, venne tradotto a Bologna nel carcere di S. Giovanni in Monte e il 30/6/41 condannato a 3 anni di confino. Inviato a Ventotene (LT), fu liberato il 25/7/43. Durante la lotta di liberazione collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Fu arrestato per una decina di giorni. Riconosciuto benemerito. [AR]

Grimaldi Maria, da Giuseppe e Bianca Cedrini; n. il 29/6/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grimandi Armando, «Piccolo», da Giosuè ed Elena Ferrari; n. il 19/6/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Grimandi Augusto, da Ugo e Anna Mattioli; n. l'11/2/1916 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Grimandi Bruno, da Vito ed Elena Aldrovandi; n. il 15/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Grimandi Corrado, da Aldo e Fiorina Ballandi; n. il 27/1/1918 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Grimandi Dino, da Antonio ed Ermelinda Turrini; n. il 20/5/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63ª brg

Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Grimandi Faliero, «Sbarbato», da Alfonso e Maria Grimandi; n. il 2/11/1924 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Bologna nei carristi dal 13/8 all'8/9/43. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Grimandi Gino, «Ermes», da Pietro ed Ersilia Vanzini; n. il 24/6/1921 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Manovale. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria dal 2/4/42 all'8/8/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e in altre formazioni. Operò a Monte S. Pietro, dove venne ferito in combattimento. Catturato, fu incarcerato a Bologna dal 12/8/44 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Grimandi Giorgio, «Il Moro», da Adolfo e Alessandrina Monti; n. il 26/11/1914 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare dal 9/8 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Grimandi Giuseppina, «Luisa», da Gaetano e Maria Cassanelli; n. il 18/9/1924 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Fu attiva a Bologna nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 21/12/44 alla Liberazione.

Grimandi Guido, da Fernando e Albertina Mantovani; n. il 2/8/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Frutticoitore. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Grimandi Leontina, da Angelo ed Erminia Atti; n. il 25/7/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Grimandi Mario, «Villa», da Giosuè ed Elena Ferrari; n. il 21/8/1922 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare dal 5/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Grimandi Onelio, da Giocondo e Adelmina Ghelfi; n. il 2/1/1925 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Grimandi Ornefro, da Aldo e Fiorina Ballandi; n. il 24/12/1919 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/3/40 al 18/12/41. Fu attivo a Malalbergo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/5/44 alla Liberazione.

Grimandi Primo, da Luigi e Sofia Morini; n. il 30/1/1890 a Savignano sul Panaro (MO). Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Grimandi Roberto, da Antonio e Isolina Malaguti; n. il 28/11/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nei granatieri dal 9/1/41 all'8/9/43. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne incarcerato a Castel Maggiore dal 6 al 12/8/44. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Grimandi Ugo, da Augusto e Adelma Giordani; n. il 17/3/1925 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Grisoli Renato, da Aldo e Annunziata Sacchini; n. il 19/5/1915 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Marmista. Militò nella 65^a brg Tabacchi della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 30/4/45.

Grisoni Antonio, «Nino», da Mauro e Irene Bonfiglioli; n. l'1/8/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e successivamente nell'8^a brg Masia GL. Venne incarcerato a Bologna dal 3/2 al 23/3/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Grisoni Clitennestra, da Raffaele e Clotilde Canè; n. il 20/12/1895 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Grisoni Giancarlo, da Antonio e Gina Sabbioni; n. il 10/11/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Apprendista tornitore. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Grisoni Loredana, da Gelpino e Amedea Frata; n. l'11/11/1924 a Minerbio. Nel 1943 risidente a Malalbergo. Operaia. Fu attiva a Minerbio nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal. l'1/11/44 alla Liberazione.

Grisoni Viscardo, da Gelpino e Amedea Frata; n. il 20/11/1919 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Grossi Amedeo, «Sam», da Gaetano e Anita Gabrielli; n. il 26/6/1925 a Medicina. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Grossi Armando, «Nino», da Leopoldo e Lucia Spadoni; n. l'1/7/1925 a Ozzano Emilia. Nel 1943

residente a Bologna. Licenza di scuola media. Tornitore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Operò a Castenaso e a Montereenzio. Venne recluso in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 2/3 al 9/8/44 quando fu liberato a seguito dell'azione gappista che ridiede libertà a tutti i carcerati politici. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica di via Mazzacavallo (Budrio) contro i tedeschi il 21/10/44, fu catturato. Portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina venne fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 23/10/44. [AR]

Grossi Ettore, da Siro e Carolina Riffi; n. il 27/11/1908 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Grossi Giovanni, da Raffaele e Adelaide Gnudi; n. il 21/12/1913 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fuochista al polverificio Baschieri & Pellagri. Prestò servizio militare in Jugoslavia in artiglieria dal 25/11/40 all'8/8/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Luccarini della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Insieme con alcuni compagni di lavoro, tra i quali Argentina Baffè*, preparò lo sciopero del 15/3/44 per rivendicazioni economiche e salariali. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Grossi Guglielmo, «Potente», da Giuseppe e Adele Masetti; n. il 4/12/1920 a Castenaso; residente a Bologna nel 1943. Libero professionista. Prestò servizio militare con il grado di sottotenente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vicecomandante di btg e operò a Bologna. Catturato, fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 3/10/44. Venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) il 25/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 25/3/45.

Grossi Guido, da Marcellino e Francesca Piva; n. il 25/7/1913 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Grossi Leonello, da Giovanni e Carolina Focchi; n. il 4/1/1880 a Finale Emilia (MO). Farmacista. Iscritto al PSI. Nel 1904 fu eletto al consiglio provinciale di Bologna e l'anno dopo a quello comunale. Fece parte del consiglio provinciale ininterrottamente sino al 1920 (salvo una breve interruzione dal 1906 al 1908) e dal 1914 al 1920 ricoprì la carica di vice presidente. Nel 1914, quando il PSI conquistò il comune di Bologna, fu eletto nuovamente in consiglio e per alcuni anni fu assessore nella giunta presieduta da Francesco Zanardi*. Fu mobilitato allo scoppio della 1^a guerra mondiale, al termine della quale fu congedato con il grado di tenente farmacista. In vari periodi, prima e dopo la guerra, fece parte della redazione del settimanale socialista "La Squilla". Per qualche tempo fu anche presidente della Congregazione di carità. Nel novembre 1919 fu eletto deputato per il PSI nel collegio di Bologna. Il 21/11/20 era presente, come consigliere, alla seduta di insediamento del consiglio comunale nel corso della quale, a seguito

dell'assalto fascista, si ebbero gravissimi incidenti con morti e feriti. Non fu arrestato - forse perché deputato - come altri consiglieri e dirigenti socialisti, ma subì egualmente gravi persecuzioni. Il consiglio dell'Ordine dei farmacisti, senza interpellarlo, prese un grave provvedimento disciplinare nei suoi confronti e a carico dell'on. Zanardi, pure lui farmacista. Anziché attendere la conclusione dell'inchiesta giudiziaria i farmacisti bolognesi sostennero, in un documento, che i due «non sentirono il dovere con l'autorità di deputato di dir parola o compiere un gesto che valesse in qualche modo ad evitare il predisposto eccidio e non portarono poi, a strage compiuta, ai feriti gravi quel soccorso cui erano strettamente tenuti come sanitari se non come uomini civili». I farmacisti bolognesi ignorarono volutamente che l'assalto a Palazzo d'Accursio era stato sferrato dai fascisti per cui il «predisposto eccidio» non poteva essere addebitato al PSI; così come ignorarono che negli incidenti non era morto solo il consigliere di minoranza Giulio Giordani, ma avevano perduto la vita anche dieci lavoratori. Poiché il regolamento dell'Ordine non prevedeva pene disciplinari, il consiglio dei farmacisti espresse «piena deplorazione pel contegno assunto» dai due colleghi. Grossi protestò rilevando che i farmacisti bolognesi «con metodo nuovo, si sono affrettati a pronunciare la mia condanna senza interrogarmi» e che pertanto il giudizio non poteva «essere sereno e imparziale». Il 24/1/21 alcuni fascisti lo sequestrarono e lo trasportarono nella «prigione» della sede del Fascio - una cantina che si trovava nello stabile di via Marsala 30 - dove fu bastonato da Leandro Arpinati e da altri fascisti. Il 18/2/21 alcuni membri delle squadre Sempre pronti per la patria e per il re lo aggredirono all'interno della farmacia cooperativa, in via Oberdan 24, della quale era direttore, e gli intimarono di lasciare subito Bologna. Non si piegò mai alla violenza e, in quegli anni, assunse numerosi incarichi direttivi all'interno del PSI. Ripresentatosi candidato alle elezioni del maggio 1921, non fu rieletto. Rientrò alla Camera nell'aprile 1924 quando, primo dei non eletti, subentrò ad Arturo Piccinini di Reggio Emilia ucciso dai fascisti. Nel 1925 fu schedato. Dichiarato decaduto da deputato, il 27/11/26 fu arrestato e inviato al confino per 1 anno a Lipari (ME). Fu liberato il 25/11/27. Tornato a Bologna, non si piegò al regime fascista. Nel 1929 fu dichiarato pericoloso in linea politica. Morì il 25/8/1934. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [O]

Grossi Luigi, da Pasquale e Claudia Giordani; n. il 23/3/1880 a Budrio. Bracciante. Antifascista. Il 24/12/28 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini e l'1/3/39 condannato a 7 mesi. Il 19/1/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Grossi Marcellina, da Enrico e Idegarda Zucchi; n. il 2/12/1911 a Ozzano Emilia. Sarta. Nel 1932 venne arrestata e imputata di appartenenza al PCI e propaganda insieme ad altri 55 antifascisti. Con ordinanza n. 253 del 10/12/32 fu liberata in seguito all'amnistia del decennale fascista.

Grossi Marcello, n. il 22/9/1924. Militò nella brg Stella

rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Grossi Marino, da Luigi e Verginia Baraldi; n. il 4/7/1912 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Grossi Mario, da Luigi e Luigia Chiapparini; n. il 25/3/1890 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 18/6/27 fu arrestato, schedato e assegnato al confino per 5 anni per «attività comunista». Andò a Lipari (ME) e tornò in libertà il 2/6/29. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Venne fermato alla fine del 1929, per 15 giorni, in occasione del matrimonio del principe ereditario. Il 10/10/35 fu arrestato per diffusione di volantini antifascisti e liberato il 25/10. Subì controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Grossi Natale, da Giacomo; n. il 2/5/1922 a Brembio (MI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/3/44 al 14/4/45.

Grossi Petronio, da Cesare e Angela Brunelli; n. il 4/10/1875 a Budrio. Colono. Iscritto al PSI. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920 - conclusasi con il Concordato Paglia-Calda - fu denunciato per «estorsione» nell'aprile 1921. Rifugiatosi nella Repubblica di S. Marino, venne arrestato in maggio, dopo il rientro. Tornò in libertà il 5/8/21. Fu controllato, sino al 16/6/35, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Grossi Primo, da Massimo; n. il 4/6/1920 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Grossi Renata, da Raffaele e Adelaide Gnudi; n. il 12/11/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 alla Liberazione.

Grossi Romano, da Augusto e Venusta Bonazzi; n. il 9/5/1909 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Fu arrestato il 5/10/32 per appartenenza al PCI e propaganda. Deferito al Tribunale speciale con ordinanza del 10/12/32, venne richiesto un supplemento di istruttoria. Con sentenza del 20/1/33 fu prosciolto dall'accusa di associazione e propaganda sovversiva all'interno di stabilimenti industriali bolognesi per non luogo a procedere. Fu liberato il 27/2/33. Continuamente sottoposto a sorveglianza, subì tre arresti per misure di pubblica sicurezza, scontando oltre 5 mesi di carcere.

Grossi Sergio, da Pietro ed Erminia Pirazzini; n. il 17/1/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Grothe Heinz, da Hermann e Gertrud Hoffmann; n. il 22/9/1919 a Blanteresse (Germania); ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Grotti Adelfo, da Alberto e Italia Mantovani; n. il 28/2/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Grotti Giorgio, «Bengala», da Bruno e Maria Genoveffa Brizzi; n. il 23/12/1925 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lucidatore. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Gariabldi e operò a Castenaso. Nel gennaio 1945 insieme con Adelaide Romagnoli* prelevò delle armi alla Barbieri & Burzi, dove la brg aveva un deposito. Pur avendo incontrato una pattuglia tedesca in perlustrazione non venne fermato. Fu catturato dai fascisti nel febbraio 1945 e incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 17/4/1945 venne prelevato dal carcere e ucciso come risulta dal verbale del distretto militare di Bologna del 5/4/48. In data 20/3/72 il tribunale di Bologna ha emesso sentenze di irreperibilità. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 17/4/45. [AQ]

Grotti Giuseppe, da Angelo e Teresa Molinari; n. il 3/5/1868 a Galliera. Licenza elementare. Fotografo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1918. Trasferitosi a Gualtieri (RE) nel 1930, l'11/7/32 fu radiato dall'elenco degli schedati. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 12/1/43. [O]

Grotti Rodrigo, da Dante; n. il 20/11/1916 a Pieve di Cento. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Gruppi Aldo, da Enrico e Augusta Sandri; n. il 21/4/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Venne ucciso il 3/4/1945. Anche i fratelli Cesarino* e Pietro* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 3/4/45. Al suo nome, con quello dei fratelli Cesarino e Pietro, è stata intitolata una strada di Bologna.

Gruppi Cesarino, da Enrico e Augusta Sandri; n. il 3/7/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Catturato insieme con il fratello Pietro* il 24/3/45, venne processato con altri 26 imputati fra il 12 e il 17/4/45 per appartenenza a banda armata e alto tradimento. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo (vedi Otello Bonvicini). Fu tra i condannati a morte. Venne fucilato il 18/4/1945 con il fratello Pietro. Anche il fratello Aldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 18/4/45. Al suo nome, con quello dei fratelli Aldo e Pietro, è stata intitolata una strada di Bologna. [B]

Gruppi Fernando, da Gelso e Zaira Fantozzi; n. l'8/12/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare dal 1942 al 1943. Militò nel 2º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gruppi Guerrino, «Lenin», da Adelmo e Luigia Nitrosi; n. il 20/8/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Cartaio. Prestò servizio militare in Jugoslavia nel genio dall'11/1/41 all'8/9/43. Durante il servizio militare fu in contatto con i partigiani

jugoslavi che lo aiutarono a fuggire dopo l'8/9/43. Rientrato a Marzabotto venne assunto alla Cartiera della Lama. Nominato dal CLN di Bologna responsabile organizzativo della zona, fece parte del CLN locale e di quello di fabbrica. Fu tra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44. Essendosi troppo esposto, dovette entrare in clandestinità. Gli venne affidato l'incarico di organizzare politicamente e militarmente i piccoli gruppi partigiani operanti nella zona tra il Setta e il Reno confluì poi nella brg Stella rossa Lupo nella quale entrò nel giugno 1944. La sua permanenza nella brg fu di breve durata per divergenze sorte con Mario Musolesi* sull'inserimento dei commissari politici. Militò poi nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico. Operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ-M]

Gruppi Pietro, «Giovanni», da Gelso e Zaira Fantuzzi; n. il 30/6/1918 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 21/4/41 al 26/10/43. Militò nel 2º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/5/44 alla Liberazione.

Gruppi Pietro, da Enrico e Augusta Sandri; n. il 28/8/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Catturato con il fratello Cesarino* il 24/3/45, venne processato con altri 26 imputati fra il 12 e il 17/4/45 per appartenenza a banda armata e alto tradimento. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo (vedi Otello Bonvicini). Fu tra i condannati a morte. Venne fucilato il 18/4/1945 con il fratello Cesarino *. Anche il fratello Aldo * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 18/4/45. Al suo nome, con quello dei fratelli Aldo e Cesarino, è stata intitolata una strada di Bologna. [B]

Grupponi Adelmo, da Giovanni e Maria Draghetti; n. il 5/10/1919 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 4ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 3/1/41 all'8/9/43. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Grupponi Aldo, da Primo ed Enrica Ardizzoni; n. il 17/2/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in fanteria dall'8/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/12/44 alla Liberazione.

Grupponi Antonino, da Ettore e Angiolina Cavicchi; n. il 21/1/1913 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Possidente. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Grupponi Armando, da Giulio e Violante Pettazzoni; n. il 18/11/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Operaio fonditore. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Fu proscioltto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo.

[O]

Grupponi Arturo, da Cesare e Artemisia Grassini; n. il 30/11/1909 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Grupponi Athos, da Adolfo e Anna Grassigli; n. il 19/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Guardia ferroviaria. Prese parte alla lotta di liberazione nel Friuli. Militò nel btg Miniussi della brg Buozzi della div Garibaldi Natisone con funzione di commissario politico di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 al 24/5/45.

Grupponi Cesarina, «Lola», da Alfredo e Luigia Silvagni; n. il 14/9/1924 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3ª elementare. Operaia canapina. Fu attiva nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. La sorella Iolanda* venne fucilata dai tedeschi alla vigilia della Liberazione. Riconosciuta patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Grupponi Efrem, da Amedeo e Virginia Cocchi; n. il 21/1/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/6/44 alla Liberazione.

Grupponi Evaristo, da Evaristo ed Elisa Raperini; n. il 9/10/1883 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, insieme ad altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con alcuni imputati. L'8/6/23 fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

[O]

Grupponi Fernando, da Amedeo e Letizia Lambertini; n. il 12/2/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri dal 7/3/23 al 5/3/24. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Grupponi Gaetano, da Carlo e Vitalina Mioli; n. il 25/5/1925 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 27/1/44 al 10/10/44.

Grupponi Giovanni, da Gaetano e Giuseppina Grassi; n. il 2/8/1886 a Pianoro. Nel 1943 residente a Castel

Maggiore. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne ucciso per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944 in località Sabbiuolo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Grupponi Giuseppe, da Enrico ed Enrica Curati; n. il 6/9/1924 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Grupponi Giuseppe, da Pietro e Rosalba Grandi; n. il 17/3/1868 a Granarolo Emilia. Falegname. Anarchico. Nel 1931 gli fu negato il passaporto per la Francia - dove si era trasferito il figlio Primo*, un antifascista - perché avrebbe potuto fare «propaganda denigratoria per il regime». Il 20/11/39 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato».

[O]

Grupponi Guido, «Roncarati», da Agostino e Teresa Budriesi; n. l'1/7/1909 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 1937 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Grupponi Iolanda, da Alfredo e Luigia Silvagni; n. il 29/9/1926 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Venne fucilata per rappresaglia dai nazisti il 21/4/1945 nel podere Dardi (S. Giorgio di Piano) alla vigilia dell'arrivo degli alleati. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 alla Liberazione.

[AR]

Grupponi Pietro, «Nanni», da Antonio e Maria Tassinari; n. il 5/8/1913 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella sanità dal 15/9 al 13/12/36. Il 9/9/43 insieme con il fratello Rino* e altri antifascisti della zona provvide al recupero delle armi. Nominato responsabile dell'organizzazione di Baricella «per la molta stima e considerazione riscossa nella popolazione» riuscì a ottenere la collaborazione degli abitanti e dei contadini. Con Luigi Bolognesi* ed Erminio Marzocchi* predispose le basi partigiane di Baricella una delle quali fu la sua casa. Nel marzo 1944 formò un primo gruppo partigiano comprendente anche giovani renitenti alla leva, impiegato in azioni di sabotaggio e nella distribuzione della stampa clandestina. Nel giugno-luglio 1944 partecipò all'organizzazione degli scioperi dei braccianti e delle mondine e della battaglia contro la trebbiatura del grano. Riconosciuto partigiano nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

[AQ]

Grupponi Primo, da Giuseppe e Francesca Spisni; n. il 18/3/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Per evitare le

persecuzioni dei fascisti, nel 1924 emigrò in Francia e rientrò nel 1936. L'11/9/40 nella sua partaica fu annotato: «non ha dato finoggi prove sicure e concrete di ravvedimento. Viene vigilato». Militò nella brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Morì a Serramazzoni (MO) il 16/4/1945 durante un bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 16/4/45.

Grupponi Quinto, da Pio ed Erminia Pizzoli; n. il 16/6/1921 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 27/5/45.

Grupponi Renato, da Valerio e Carmelina Taddia; n. il 14/4/1929 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Provvide alla distribuzione di un volantino contro i tedeschi, redatto nel marzo 1945 dal Fronte della gioventù di S. Giorgio di Piano. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione. [AQ]

Grupponi Rino, «Spartaco», da Antonio e Maria Tassinari; n. il 16/5/1922 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Baricella. Licenza di avviamento. Impiegato. Dopo aver partecipato a Baricella insieme con il fratello Pietro* al recupero delle armi, entrò a far parte dei primi gruppi partigiani insediatisi fra Vidiciatico e Madonna dell'Acero (Lizzano in Belvedere). Fallito l'esperimento per l'inesperienza e la mancanza di collegamenti, rientrò a Bologna. Inviato a Ferrara, raggiunse poi la valle del Vajont dove si unì al gruppo di Giuseppe Landi*, Libero Lossanti* ed Ernesto Venzi*. Nel marzo 1944, avvertito per tempo da informatori, sfuggì con il suo gruppo al primo grande rastrellamento sul Cimolais. Rientrato nella valle del Vajont e, riorganizzata - sulla base dell'esperienza acquisita - la struttura della brg, poi div Nannetti, comandò, per breve periodo, un btg. Dal maggio al novembre 1944 fu responsabile dell'organizzazione e della direzione dei GAP e delle SAP delle 3 Venezie. Il 27/11/44 catturato dalla banda Carità insieme con Emma Guerra* e con altri antifascisti Veneti, fu sottoposto per cinque mesi a torture e sevizie. Le trattative, per lo scambio dei prigionieri, aperte prima tra il comando tedesco e quello della resistenza jugoslava e, poi, con il comando inglese dell'8ª armata, non sortirono alcun positivo risultato. Venne liberato, con gli altri, a seguito delle trattative che il CLN stabilì tramite il vescovo di Padova con i nazifascisti. Riconosciuto partigiano con il grado di comandante della brg GAP della div Nannetti dal 9/9/43 al 30/4/45. Testimonianza in RB3. [AQ-M]

Grupponi Sergio, da Pasquina Gruppioni; n. l'11/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel btg Gemona della 3ª brg della div Osoppo e operò nel Friuli-Venezia Giulia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 24/6/45.

Gruppuso Vincenzo, da Giosuè e Vincenza Rinaldini; n. l'1/4/1884 a Napoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PRI e poi al PdA. All'inizio degli anni Venti venne dichiarato sospetto in linea politica. Il 16/7/35 fu radiato dall'elenco

dei sovversivi. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guadagnini Alda, da Alfonso ed Emma Cacciari; il 10/11/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'11/10/43 al 14/4/45.

Guadagnini Andreina, da Pio e Giulia Gherardi; n. il 22/8/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana.

Guadagnini Anna, da Alfonso ed Emma Cacciari; n. il 30/12/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'11/10/43 al 14/4/45.

Guadagnini Anna, da Baldassarre e Adele Coralli; n. il 20/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 al 14/4/45.

Guadagnini Antonio, da Luigi e Giulia Beltrami; n. il 9/4/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma in ragioneria. Impiegato comunale. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Guadagnini Dante, da Giovanni e Maria Baldisserri; n. il 16/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Il 6/4/44 partecipò all'incontro preliminare per la costituzione di un gruppo partigiano sulle colline imolesi. Il 13/6/44 presenziò alla riunione nel corso della quale venne costituito il btg Montano della brg SAP Imola nel quale militò. Il 31/10/44 venne catturato insieme con trecento persone nel corso del rastrellamento operato dai tedeschi nella zona tra Ghiandolino - Pediano - Goccianello (Imola - Riolo Terme). Condotto nella casa colonica di Monte Frassineto, subì un primo interrogatorio. Selezionato insieme con altre 11 persone, fu condotto nella caserma del comando tedesco di Riolo Terme (RA), ove venne nuovamente interrogato e torturato dalle SS tedesche. Il 3/11/1944, assieme ad altri compagni, venne fucilato e sepolto in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 3/11/44. [AQ]

Guadagnini Diego Domenico, da Francesco e Giuseppina Brini; n. il 26/3/1890 a Imola. Nel 1943 residente a Milano. Operaio metallurgico. Anarchico. Iscrittosi dal dicembre 1916 all'UAER fu insieme con Primo Bassi*, Aldo Bernardi*, Gino Carè* una delle personalità più prestigiose e attive dell'anarchismo imolese. Il 18/11/17 fu arrestato per la prima volta a Ponte Rosso (Imola) «covo dei disertori». Esponente della corrente libertaria, sostenne la necessità di riorganizzare il movimento anarchico per incidere sulla realtà italiana. Buon oratore, riuscì a coagulare attorno alla sede di Imola i gruppi anarchici emiliano-romagnoli. Il 23/3/19 organizzò in Imola il 3º convegno anarchico romagnolo nel corso del quale venne eletto delegato al convegno nazionale di Firenze (aprile 1919) assieme a Bernardi. Sindacalista e assertore di un'azione con tutte le forze rivoluzionarie, in occasione dello sciopero per

il carovita (estate 1919) costituì il comitato unitario che impose a Imola il ribasso dei prezzi del 50%. Antiparlamentarista, nell'ottobre 1919, tenne numerosi comizi per sollecitare l'astensione dal voto. Sotto la sua direzione il gruppo anarchico imolese divenne, tra il 1919 e il 1921, uno dei maggiori movimenti che contrastò la costituzione dei fasci imolesi e frenò la violenza delle squadre fasciste. L'incisività dell'azione dell'anarchismo imolese si vanificò per la perdita della sua connotazione libertaria e l'arretramento su posizioni di difesa, per la frammentarietà e la disorganizzazione dei suoi interventi. Nel congresso dell'UAI tenutosi a Bologna nel 1920 venne nominato membro di corrispondenza, carica che mantenne fino al 1921. Fu direttore del comitato prò vittime politiche dell'UAI. Nel giugno 1920 con Clodoveo Bonazzi*, Pietro Comastri* e Armando Picciuti* costituì a Pontelungo (Imola) il circolo di studi sociali che accanto a finalità educative, svolse anche un'azione antimilitarista. Collaboratore di vari periodici, fino al giugno 1920 fu gerente responsabile di "Sorgiamo" il periodico anarchico imolese sul quale scrisse numerosi articoli sotto gli pseudonimi 'Ogeid' e il 'Romagnolo'. Per la sua attività pubblicistica venne più volte arrestato. Emigrato a Milano, nel 1926 fu arrestato perché «organizzatore del gruppo anarchico Bakunin». Il 23/11/26 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni. Nel 1928, mentre era confinato, venne accusato di «ricostituzione di organizzazione disciolta e propaganda sovversiva». Con sentenza del Tribunale speciale del 2/10/29 fu prosciolto per non luogo a procedere. Venne liberato il 23/11/29 per riduzione del confino. [AQ]

Guadagnini Enrica, da Alfonso ed Emma Cacciari; n. il 29/9/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/4/45.

Guadagnini Enrico, da Attilio e Rita Sarti; n. il 28/2/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Il 2/8/22 dovette espatriare clandestinamente in Belgio perché ricercato per la morte del fascista Andrea Tabanelli. Durante la latitanza fu amnistiato. Il 18/10/27 a Liegi prese parte a uno scontro con una squadra di fascisti, due dei quali rimasero uccisi. Rimpatriato alla fine del 1935 venne schedato e arruolato. Il 17/2/36 fu assegnato al confino per 2 anni, per «attività sovversiva all'estero» e inviato a Ponza (LT). Tornato in libertà l'8/10/36, venne arrestato l'11/5/38 e processato per la morte dei 2 fascisti in Belgio. Il 26/1/39 fu assolto e liberato. Il 14/12/40 venne arrestato e diffidato a svolgere attività politica. Il 5/1/41 nuovo arresto, per porto abusivo di rivoltella e condanna a 15 giorni. Subì controlli sino al 1942. [O]

Guadagnini Francesco, «Pippo», da Domenico ed Emma Caroli; n. l'1/1/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Venne incarcerato a Riolo Terme (RA) dall'1 al 16/11/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Guadagnini Geltrude, da Alfonso ed Emma Cacciari; n. il 18/2/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 16/11/43 al 14/4/45.

Guadagnini Ivo, da Giovanni e Adele Ippoliti; n. il 25/4/1908 a Imola. Carpentiere. Iscritto al PCI. Nel 1935 gli fu negato il passaporto per i precedenti politici. All'inizio del 1936 espatriò clandestinamente, temendo di essere fermato dopo l'arresto di un suo compagno di partito. Arrestato a Lubjana (Jugoslavia) l'8/9/36, il 5/3/37 fu consegnato alla polizia italiana. Il 30/3 fu diffidato e liberato. Il 13/2/44 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». [O]

Guadagnini Luigi, da Domenico e Gorgonia Martini; n. il 3/1/1864 a Imola. Ragioniere. Direttore della Banca cooperativa di Bologna dal 1911. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1898, quando abitava a Imola. Fu eletto al Consiglio provinciale nel 1909 e nel 1914. Il 18/1/30 subì un breve fermo e la sua abitazione perquisita perché sospettato di svolgere attività politica. Il 4/3/38 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Guadagnini Ugo, da Attilio e Rita Sarti; n. il 12/9/1909 a Imola. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Perseguitato dai fascisti, espatriò in Francia nel 1927, e passò in Spagna nel 1931. Arruolatosi nell'agosto 1936 per la difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla Colonna italiana. Prese parte ai combattimenti di Monte Pelato, Huesca, Almudevar. Lasciò la Spagna nel 1937. Nello stesso anno fu schedato e contro di lui venne emesso un mandato di cattura se fosse rimpatriato. Tornato in Italia, il 29/7/40 fu assegnato al confino per 4 anni. Il 9/10/42 il restante della pena fu commutato in ammonizione e liberato. Collaborò alla lotta di liberazione con gli anarchici imolesi. [AR]

Guadagnini Vittoria, «Dina», da Alfonso ed Emma Cacciari; n. l'1/3/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Moglie di Roberto Gherardi*, iniziò la sua militanza politica negli anni della più dura repressione fascista. «La miseria più nera» in cui la sua famiglia versò negli anni trenta, acuì la sua volontà di lotta, sostenuta dalla fiducia che solo attraverso l'organizzazione delle forze antifasciste fosse possibile opporsi alla dittatura. Amica di Prima Vespignani*, nell'ottobre 1929 aderì al PCI. Assieme a questa, ad Anna Maranini*, Giovanna Zanarini*, nonostante il loro «analfabetismo» politico e la «scarsità» numerica, fondò la prima cellula femminile comunista imolese. La sua casa divenne luogo di incontro di dirigenti comunisti e centro per la stampa clandestina che, insieme con le sue compagne, diffuse accortamente eludendo la stretta sorveglianza della polizia fascista. Assertrice delle libertà democratiche, alla violenza fascista oppose la protesta coinvolgente l'opinione pubblica. Contro l'ondata di arresti e condanne dei comunisti e socialisti imolesi, organizzò l'8/3/30 con Prima Vespignani la manifestazione delle donne che al grido di «pane e lavoro» denunciarono alle

autorità cittadine le condizioni di fame e di miseria in cui versava la popolazione. I funerali di Enea Fantini*, morto per le violenze subite nel carcere di Castelfranco Emilia (MO), dell'12/4/31 divennero occasione per una manifestazione antifascista. Il 12/4/32, in occasione dell'anniversario della morte di Fantini, con Giovanna Zanarini affisse sugli alberi lungo la via Emilia volantini recanti le fotografie di Camilla Ravera e Umberto Terracini denuncianti le precarie condizioni di salute dei detenuti politici. I volantini rimasero affissi tutto il giorno perché la polizia ritenne che fossero fotografie dei corridoi del giro d'Italia. L'1/5/32 con Prima Vespignani, mescolandosi fra i fedeli che partecipavano alla processione della Madonna del Piratello, diffuse volantini antifascisti. Tramite rimesse di danaro del marito emigrato all'estero, fece pervenire al Soccorso rosso gli aiuti economici di compagni e di antifascisti fuoriusciti. Nel maggio 1934, raggiunto il marito in Unione Sovietica, si diplomò dattilografa e come tale, lavorò prima alla Scuola leninista internazionale e poi a Radio Italia. Fu delegata al 1° Congresso internazionale femminile dove conobbe Dolores Ibaruri. Nel 1942 chiese e ottenne di ritornare in Italia. Rientrata a Imola poco dopo venne arrestata per 28 giorni. Assolta dalla Commissione provinciale, fu invitata a non interessarsi di politica. «La donnetta qualunque», come ebbe a definirla un giudice della Commissione provinciale, riprese con maggior entusiasmo la lotta contro il fascismo. Dopo l'8/9/43 partecipò alla formazione dei Gruppi di difesa della donna. Nominata dirigente provinciale, si trasferì a Bologna estendendo la sua attività in tutta la provincia. Fu a Molinella nel giugno 1944 accanto alle mondine scese in sciopero; nel settembre 1944 organizzò a Castel Maggiore il gruppo delle donne che poi parteciparono con i partigiani alla presa del Comune. A Imola preparò con Prima Vespignani ed altre compagne la grande manifestazione delle donne del 29/4/44 guidata da una commissione diretta da Clorinda Carletti Baroncini* per rivendicare migliori condizioni economiche. L'intervento delle squadre della GNR che spararono sulle donne ferendo Prima Vespignani e uccidendo Rosa Zanotti* e Livia Venturini* non solo non riuscì a disperdere le donne ma divenne atto di accusa della violenza squadrista. Fu ancora accanto alle donne nella manifestazione del sale organizzata a Bologna il 3/3/45. Militò nella 7ª GAP Gianni Garibaldi e nel CUMER. Il marito cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [AQ]

Guadarelli Dante, «Rino», da Santuzza Guadarelli; n. il 2/7/1922 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Studente. Prestò servizio militare in fanteria dal febbraio 1942 all'8/9/43. Militò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Il 4/10/44 insieme con Ottorino Finelli* transitava con un furgone sulla Persicetana, quando incappò in un posto di blocco istituito dai fascisti. Centrato dal fuoco delle armi automatiche, rimase gravemente ferito mentre Finelli morì. Datosi alla fuga, si salvò per i soccorsi prestatigli

dai contadini di Calderara di Reno. I compagni della squadra Temporale, informati dell'accaduto, lo prelevarono trasportandolo in una base a Bologna. Qui venne operato e curato dal dott. Luigi Cavicchi appena laureato e non pratico di interventi chirurgici. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Guadarelli Santuzza, «Mora», n. il 15/7/1894 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 7/10/43 alla Liberazione.

Gualandi Alberto, da Giulio e Pasqua Zaccherini; n. il 22/3/1893 a Ozzano Emilia. Operaio. Nel luglio 1943 fu arrestato con il figlio Elvio*, il fratello Alfonso* e il figlio di questi Rielzo*, perché avevano parlato in pubblico contro la guerra. Venne diffidato e scarcerato. [O]

Gualandi Albino, da Stefano e Zebina Amadesi; n. il 19/10/1898 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Gualandi Alfonso, da Giulio e Pasqua Zaccherini; n. l'11/2/1889 a Ozzano Emilia. Operaio. Nel luglio 1943 fu arrestato con il figlio Rielzo*, il fratello Alberto* e il figlio di questi Elvio*, perché avevano parlato in pubblico contro la guerra. Dopo avere scontato 20 giorni di carcere fu diffidato e liberato. [O]

Gualandi Ampelio, da Pellegrino e Maria Gentilini; n. il 13/10/1922 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 al 30/4/45.

Gualandi Andrea, «Bruno», da Enrico e Maria Chiarini; n. il 23/12/1911 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Operaio idraulico. Seguendo le orme del fratello maggiore Guido*, divenne militante comunista dal 1935. Fu arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che il 25/7/39 lo condannò a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo l'8/9/43 fu attivo nella costituzione della 4ª brg Garibaldi, poi divenuta 36ª brg Bianconcini Garibaldi. In entrambe le fasi ebbe funzioni di capo di stato maggiore. Cadde in combattimento a Modigliana (FO) il 14/10/1944. Fu membro del CLN di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di capo di stato maggiore dal 19/11/43 al 14/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Forte tempra di combattente era tra i primi ad organizzare le formazioni partigiane della sua zona ed a sostenere con le stesse duri scontri alla testa di pochi ardimentosi. Successivamente portatosi sulle montagne guidava i suoi uomini, diventati - sotto la sua guida - molte centinaia, in numerosi, ardui combattimenti nel corso dei quali metteva in luce preclari doti di comandante. Quando già la sua zona stava affrancandosi dall'occupazione nemica cadeva da

prode nel corso di un violento combattimento contro preponderanti forze nemiche dopo essersi battuto sino all'ultimo anelito per la causa della libertà della Patria» *S. Paolo di Falterona - Modigliana, 9 aprile-14 ottobre 1944.* [AR]

Gualandi Antenore, «Nino», da Alfredo e Ida Lipparini; n. il 9/3/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Durante la lotta di liberazione contrasse la tbc polmonare. Riconosciuto partigiano dal 21/9/44 alla Liberazione.

Gualandi Armando, da Giulio e Pasquina Zaccherini; n. il 29/5/1896 a Ozzano Emilia. Manovale. Nel 1935, quando emigrò in Francia per lavoro, venne classificato comunista. Nel 1935 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gualandi Armando, da Giuseppe e Flora Manfredini; n. il 13/2/1917 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Gualandi Bruno, da Alfredo e Giuseppina Castelvetri; n. il 5/5/1905 a Bologna. Edile. Anarchico dall'età di sedici anni, combattè il fascismo fin dal suo sorgere. Espatriò nel 1923 in Francia; fu nel Lussemburgo, nel Belgio, ovunque espulso. Ritornato in Francia nel 1924, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, partecipò alle Centurie camicie rosse, raggruppamenti militari antifascisti sorti in previsione di un rivolgimento nella situazione italiana. Partecipò alla fallita spedizione insurrezionale del colonnello Francisco Macia in Catalogna per abbattere la dittatura di Primo De Rivera. Arruolatosi nell'agosto 1936, per la difesa della Repubblica spagnola e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla Colonna italiana. Cadde sul fronte di Huesca il 24/10/1936. [AR]

Gualandi Bruno, «Aldo», da Ferdinando ed Elvira Cattoli; n. il 22/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname alla Ducati. Militò a Bologna nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante di brg e prese parte alla liberazione dei detenuti politici dalle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) il 9/8/44. Durante la battaglia di Porta Lame comandò i partigiani raccolti nella base del macello. Nel corso del combattimento restò ferito dalle schegge di una bomba a mano. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Partigiano valoroso fra i valorosi prendeva parte a tutte le azioni più ardite della brigata distinguendosi sempre per audacia e sprezzo del pericolo. Organizzatore dell'audace colpo di mano alle Carceri di S. Giovanni in Monte che ridette la libertà a 240 detenuti politici, partecipava alla azione, dando prova di superbo coraggio e di elevato altruismo. A Porta Lame con settanta uomini resisteva per dodici ore ai reiterati attacchi delle truppe nazifasciste che, appoggiate da formazioni di carri armati pesanti, cercava

di travolgere la resistenza partigiana. Ferito in più parti del corpo da schegge di bombe a mano, non desisteva alla lotta ed animando con l'esempio e con la parola i suoi uomini, riusciva a rompere l'accerchiamento portando in salvo i feriti. Mirabile esempio di audacia e di sprezzo del pericolo». *Bologna, 9 agosto -7 novembre 1944.* Testimonianza in RB5. [B]

Gualandi Bruno, da Raffaele ed Ernesta Sarti; n. il 15/1/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Membro del gruppo comunista bolognese in contatto con il movimento GL, fu arrestato nel novembre 1930. Rinvio al Tribunale speciale che con sentenza del 22/5/31 fu condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione per appartenenza al PCI e propaganda. In carcere contrasse la tubercolosi. Il 12/5/32 venne liberato dal carcere e classificato di "3ª categoria" quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 9/12/40 nella sua pratica fu annotato «È vigilato». [M]

Gualandi Carlo, da Giuseppe e Alba Gualandi; n. il 5/11/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Italia della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Gualandi Carlo, «Lampo», da Giuseppe e Clara Manfredini; n. l'8/1/1914 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Gualandi Celso, da Ambrogio e Clelia Venturi; n. il 10/10/1923 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gualandi Cesare Alfonso Giovanni, da Raffaele e Geltrude Dalfiume; n. il 5/11/1869 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1897. Nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. I controlli proseguirono sia prima sia dopo l'avvento della dittatura, l'ultimo dei quali il 6/5/43. [O]

Gualandi Dino, «Ulia», da Guido e Angiolina Pagni; n. il 19/11/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gualandi Domenico, «Stella», da Alfredo e Albertina Ramazzi; n. l'8/6/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Gualandi Edera, da Ferdinando ed Elvira Cattoli; n. il 28/10/1911 a Bologna. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

Gualandi Elvio, da Alberto* e Maria Matteuzzi; n. il 20/6/24 a S. Lazzaro di Savena. Operaio. Nel luglio 1943 fu arrestato con il padre, lo zio Alfonso* e il cugino Rielzo*, perché avevano parlato in pubblico contro la guerra. Fu diffidato e scarcerato. [O]

Gualandi Emilio, da Antonio e Rosa Codronghi; n. il 28/3/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia in artiglieria dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 14/4/45.

Gualandi Enrico, da Guido e Francesca Casadio; n. il 17/11/1930 almola; ivi residente nel 1943. Studente. Seguendo le orme del padre* e dello zio Andrea* entrò nel movimento resistenziale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Insieme con i compagni si occupò del recupero di armi che prelevarono dal bosco la Frattona (Imola) sede del comando militare tedesco. Fu addetto anche alla sorveglianza dei luoghi di riunione dei partigiani. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/4/45. [AQ]

Gualandi Ester, da Antonio e Adele Negri; n. il 10/5/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Gualandi Eugenio, detto Giannetto, da Albino e Teresa Cairoli; n. il 15/9/1896 a Molinella. Ragioniere. Iscritto al PSI. All'avvento del fascismo venne incluso nell'elenco dei sovversivi, perché amico di Giuseppe Massarenti*. Il 23/1/44 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Gualandi Felice, da Pio e Maria Miuti; n. il 7/3/1927 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/7/44 alla Liberazione.

Gualandi Ferdinando, da Michele e Assunta Tracchi; n. il 10/2/1887 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Spedizioniere. Prestò servizio militare in cavalleria nel corso della 1^a guerra mondiale. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/10/43 alla Liberazione.

Gualandi Ferruccio, «Bolognese», da Primo e Ida Gualandi; n. il 4/3/1922 a Casteld'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 al 4/3/45.

Gualandi Giorgio, da Alfredo e Margherita Dalla; n. l'8/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Gualandi Giorgio, «Bologna», da Modesto e Rosa Morandi; n. il 26/1/1922 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Arruolato nel 6° rgt genio, l'8/9/43 venne fatto prigioniero dai tedeschi e trasferito nella caserma di via Fossolo (Bologna). I tedeschi gli chiesero di collaborare in qualità di tecnico marconista. Avendo rifiutato, fu deportato in Germania e internato nel campo IV B Torgau.

Gualandi Giuseppe, da Cesare ed Emilia Spiga; n. il 24/

3/1914 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria dal 15/9/40 all'8/9/43. Collaborò a Conselice (RA) con la 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/5/44 al 15/4/45.

Gualandi Giuseppe, da Vito e Maria Bentivogli; n. il 10/2/1909 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò ad Altedo (Malalbergo) con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gualandi Guido, «Moro», da Enrico e Maria Chiarini; n. il 28/11/1908 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Sarto. Si iscrisse al PCI nel 1930 e provvide alla diffusione della stampa clandestina nella zona imolese. Fu arrestato il 2/5/32 per aver organizzato a Imola, assieme ad altri, una diffusione di manifestini antifascisti nel corso della processione religiosa della Madonna del Piratello. Dopo qualche mese di carcerazione, il 16/7/32 fu condannato a 5 anni di confino. Nello stesso anno fu schedato. Relegato a Ponza (LT) e a Ventotene (LT), per aver festeggiato la ricorrenza del 18° anniversario della rivoluzione sovietica, il 7/11/35 ebbe prolungata la pena di altri 10 mesi. Lasciò il confino il 3/3/38 e, ritornato a Imola, svolse attività di organizzazione fra i comunisti, compito precedentemente assolto dal fratello Andrea*, in quel tempo in carcere per una pena infialagli dal Tribunale speciale. Dopo il 25/7/43 fece parte del primo comitato antifascista unitario costituitosi a Imola. A seguito dell'armistizio svolse attività per l'organizzazione di gruppi armati, per la formazione della Guardia nazionale antifascista e dei primi nuclei GAP. Fin dalla costituzione della 4^a brg Garibaldi (poi 36^a brg Bianconcini Garibaldi) nel febbraio 1944, partecipò alla lotta partigiana con funzione di commissario politico di brg. Dopo i combattimenti dell'ottobre 1944, sostenuti dalla brg dislocata fra le linee tedesche e alleate, il grosso dei suoi componenti passò le linee anglo-americane in località Scarperia (FI). Mentre un consistente gruppo dei partigiani della brg partecipò all'ALF Partisans per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione stradale, un altro gruppo capeggiato da Guido Gualandi si portò nella zona di Borgo Tossignano dove svolse azioni di pattugliamento in collaborazione con le truppe alleate fino alla ripresa dell'avanzata dell'aprile 1945. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'11/9/43 al 14/4/45. Testimonianza in RB3. [AR]

Gualandi Guido, da Giovanni; n. il 2/2/1927 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Gualandi Leonardo, «Alpino», da Giuseppe e Catterina Brunini; n. il 13/11/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg GL Montagna. Partecipò al combattimento del passo della Donna Morta (Lizzano in Belvedere) del 20/7/44. Con alcuni compagni trasportò, dopo la battaglia, Rino Frabetti* rimasto gravemente ferito alla Madonna dell'Acero. Rientrato in brg, inviò un medico per i primi soccorsi al ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 28/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Gualandi Loredano, «Luciano», da Giacomo e Ines Maini; n. il 15/5/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 alla Liberazione.

Gualandi Lorenzo, «Carnefice», da Domenico e Letizia Bertini; n. il 2/6/1921 a Zecca (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Jugoslavia in artiglieria dal 14/1/41 al 19/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 19/6/44 alla Liberazione.

Gualandi Luciano Francesco, «Marco», da Carlo e Ines Rosini; n. il 10/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Iscritto al PCI, fu dirigente del Fronte della gioventù prima, nel bolognese, a Castenaso, e, poi, nel ferrarese, ove riparlò perché ricercato dalla polizia fascista. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Sorpreso, nel corso di una riunione clandestina in località Porrotto di Ferrara alla quale partecipava anche Spero Ghedini* che riuscì a fuggire, fu catturato con altri 5 compagni. Dopo essere stato a lungo torturato, venne fucilato con Giorgio Malaguti* il 25/3/1945. Il «Corriere Padano» di Ferrara scrisse di «cinque banditi fuori legge, degni di essere fucilati». Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/3/45. [AR]

Gualandi Luigi, da Carlo e Giuseppina Mondelli; n. il 13/11/1896 a Medicina. Ufficiale telegrafico. Fu arrestato il 10/3/42 a Bologna per avere pronunciato in pubblico la nota strofetta: «Il duce comanda /il re ubbidisce /il popolo subisce /lo stomaco si affievolisce /Dio mio quando finisce!». Venne diffidato. [CA]

Gualandi Maria, da Domenico e Letizia Berlini; n. il 10/5/1927 a Casteld'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatrice diretta. Fu attiva sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuta patriota dal 7/7/44 al 30/4/45.

Gualandi Mario, da Maria Gualandi; n. il 18/9/1897 a Bologna. Barbiere. Antifascista. Per «offese al capo dello stato», il 3/10/36 fu assegnato al confino per 1 anno. Venne prosciolto per condono il 25/3/37 e liberato.

Gualandi Mario, «Piero», da Cesare ed Emilia Spiga; n. l'1/7/1909 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Medicina. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Gualandi Oliviero, da Alessandro ed Ersilia Benfenati; n. il 19/5/1906 a Bologna. Impiegato. Antifascista. Il 17/11/30 venne arrestato con altri militanti antifascisti e accusato di svolgere attività politica. Il 13/1/31 fu ammonito e liberato. Il 14/9/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Gualandi Orfeo, da Giuseppe e Rosa Manni; n. il 27/3/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Gualandi Oscar, da Remo e Teresa Agresti; n. l'8/1/

1922 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Boscaiolo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 20/10/44.

Gualandi Paolo, «Capanna», da Federico e Rita Maria Artemisia Gandolfi; n. il 13/1/1917 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nel 1° btg della 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 21/6/44 al 15/11/44.

Gualandi Pitagora, da Riccardo e Giulia Nerozzi; n. il 2/5/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22 promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Gualandi Primo, da Domenico e Domenica Mazza; n. il 27/12/1894 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. L'11/4/32 a Castel d'Aiano fu arrestato per avere detto in pubblico: «Quel porco di Mussolini». Venne diffidato. [CA]

Gualandi Renato, da Luigi; n. nel 1917. Militò nella brg GL Montagna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/12/44.

Gualandi Renzo, «Aitila», da Lino e Mariannina Tonelli; n. il 5/3/1927 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna. Partecipò al recupero di armi e munizioni in località Silla (Porretta Terme) dove vi era un deposito tedesco. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/7/44 al 9/3/45. [AQ]

Gualandi Rielzo, da Alfonso* e Elisa Zocca; n. il 15/11/1913 a S. Lazzaro di Savena. Operaio. Nel luglio 1943 fu arrestato con il padre, lo zio Alberto* e il cugino Elvio*, perché avevano parlato in pubblico contro la guerra. Dopo avere scontato 20 giorni di carcere fu diffidato e rilasciato. [O]

Gualandi Romano, da Luigi e Alma Trentini; n. l'1/2/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Catturato il 12/1/45, fu rinchiuso in carcere a Bologna. Il 10/2/1945 prelevato, venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 10/2/45.

Gualandi Spartaco, da Ferdinando ed Elvira Cattoli; n. il 19/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Tappezziere. Militò dal gennaio al marzo 1944 nel dist Fergnani e operò nel bellunese. Rientrato

a Bologna, entrò a far parte della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/10/43 alla Liberazione.

Gualandi Spartaco, «Moretto», da Prospero e Argia Venturi; n. il 31/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Gualandi Ubaldo, da Alfredo ed Elisa Campanini; n. il 2/5/1897 a Bologna. Muratore. Comunista. Espatriò in Francia nel 1923 e risiedette a Parigi. Arruolatosi per la Spagna il 23/1/37, per la difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla compagnia italiana del btg Dimitrov. Fu ferito al braccio destro da palla esplosiva a Morata da Tajuna il 12/2/37. Per la gravità della ferita fu a lungo degente in ospedale. Rientrò in Francia nel giugno 1938. [AR]

Gualandi Umberto, «Giordani», da Gualtiero ed Erminia Lolli; n. il 13/3/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Odontotecnico. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/7/44 alla Liberazione.

Gualandi Walter, da Ferdinando ed Elvira Cattoli; n. il 24/5/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fornaio. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/10/43 alla Liberazione.

Gualandi Zelia, da Virgilio e Zaira Viglietti; n. il 2/5/1912 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gualanduzzi Alteo, «Valli», da Andrea e Alfea Corticelli; n. l'11/4/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Gramsci e operò in provincia di La Spezia. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/10/44 al 30/4/45.

Gualanduzzi Enrico, da Andrea e Altea Corticelli; n. il 16/4/1920 a Ferrara. Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Gualdi Angelo, da Giuseppe e Fiorentina Gattini; n. il 6/2/1920 a Viadana (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione.

Guandalini Enzo, da Enrico e Agrippina Gallini; n. il 13/4/1916 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare nella sanità dal 1937 al 1943 con il grado di sergente maggiore. Militò nella div Nannetti con funzione di commissario politico di btg e operò

nel Veneto. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Guandalini Giorgio, da Matteo Battista e Speranza Trippa; n. il 10/1/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Guandalini Giuseppe, «Al Munaren», da Germano e Ilona Carletti; n. il 15/9/1924 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mugnaio. Fece parte del primo gruppo partigiano costituitosi a S. Pietro in Casale all'inizio del 1944. Partecipò al Fronte della gioventù. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Venne ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 1/11/44 alla Liberazione.

Guaraldi Gabriele, da Tommaso ed Erminia Fregni; n. il 6/4/1926 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne fucilato in via S. Vitale nei pressi di via Bengasi (Bologna) il 12/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 12/4/45.

Guaraldi Renzo, «Slim», da Ernesto ed Eva Mandrioli; n. il 4/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 15/10/44 al 20/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Guardigli Giovanni, da Ercole ed Enrica Martini; n. il 20/2/1917 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 15/4/45.

Guardigli Valter, «Tom», da Giovanni e Imelde Pancaldi; n. l'11/3/1923 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 1ª avviamento professionale. Guardia ferroviaria. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Guarducci Felice, da Leopoldo e Annita Pagnini; n. il 22/4/1924 a Prato (FI); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/5/44 alla Liberazione.

Guarnera Emilio, da Pietro e Anna Albertini; n. l'1/10/1925 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Guarnera Francesco, «Saetta», da Pietro e Anna Alberimi; n. il 18/5/1922 a Padova. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 19/9/43 alla Liberazione.

Guarnera Pietro, «Gufo», da Paolo e Crocefissa Mezze; n. l'1/2/1895 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Maggiore in spe. Militò nella 9ª brg S. Justa. Collaborò con Pino Nucci*, partecipando ad alcune azioni. Svolse attività di propaganda e di reclutamento. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. [A]

Guarnera Renato, da Edoardo e Ada Imperato; n. il 17/5/1913 a Bari. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Prestò servizio militare in Libia in fanteria dal giugno al dicembre 1941 con il grado di tenente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/1/44 all'1/1/45.

Guarneri Stefano, da Vincenzo e Maria Vaccaro; n. il 15/9/1922 a Canicattì (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Impiegato contabile. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Guastaroba Armando Pietro, detto Ghetti, da Adolfo e Argia Borghignoli; n. il 26/3/1898 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1914. Il 17/8/22 fu arrestato perché trovato in possesso di un'arma, ma non processato. Nel 1923 emigrò in Belgio e nel 1926 venne espulso, per cui andò in Francia e forse in Lussemburgo. Nel 1931 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato, e nel 1933 incluso nell'elenco dei possibili attentatori. Ma era morto l'anno precedente in Francia. [O]

Guastaroba Arnaldo, da Dante ed Ermenegilda Bassi; n. il 22/1/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio al Pirotecnico. Fu attivo nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Operò a Vado (Monzuno), a Gardelletta (Marzabotto) e su Monte Sole. Riconosciuto patriota dal 20/9/43 alla Liberazione.

Guastaroba Guerrino, da Bruno e Argia Carati; n. il 27/5/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità classica. Impiegato bancario al Credito italiano nel 1935-1936; «apprendista d'officina» alla SABIEM nel 1939. Prestò servizio militare in artiglieria come ufficiale di complemento a Lucca e a Bologna dal 1936 al 1939. Richiamato in servizio nel maggio 1939 presso la 3ª delegazione delle fabbricazioni di guerra, venne promosso tenente, poi capitano. Cresciuto nel popolare rione del Fratello, dal 1923 socio del circolo di AC Mario Ghiri - tra i primi ad essere costituiti in diocesi di Bologna - della parrocchia di S. Maria della Carità, l'8/9/43 abbandonò l'esercito rifugiandosi nello stabilimento Ferrari di Maranello (MO). Durante quei mesi contribuì ad assicurare i collegamenti con le formazioni partigiane operanti nell'alto modenese, in particolare a Montefiorino (MO). Nell'ottobre 1944 venne rastrellato dalle SS tedesche a Zola Predosa, dove si era recato a visitare la famiglia sfollata, e tradotto alle Caserme rosse (Bologna). Riuscì a fuggire e a nascondersi per alcuni giorni a Zola Predosa. Rientrato a Bologna, si collegò con i cattolici operanti nel CLN, in particolare con Angelo Salizzoni*,

Achille Ardigò*, Giuseppe Bonino*. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Contribuì alla costituzione della DC bolognese, impegnandosi specialmente nell'azione sindacale. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione. [A]

Guastarobba Ada, da Attilio ed Elvira Muratori; n. il 20/10/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Casalinga. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guazzaloca Carolina, «Lina», da Giovanni e Serafina Musiani; n. il 20/11/1907 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il nipote Bruno Corazza* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Guazzaloca Celso, da Raffaele e Raffaella Malaguti; n. il 15/11/1894 a Calderara di Reno. Muratore. Antifascista. Il 4/6/21 una squadra di fascisti raggiunse la sua casa a Castelcampeggi (Calderara di Reno) per malmenarlo. In tale occasione furono feriti il figlio Solenne* e la moglie Teresa Rola*.

Guazzaloca Dante, da Vincenzo e Maria Montanari; n. il 20/11/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Iscritto al PCI, durante il fascismo venne perseguitato e bastonato. Nel luglio 1939 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista, venne arrestato e deferito al Tribunale speciale che con sentenza del 25/10/39, lo condannò a 1 anno e 6 mesi di carcere per associazione comunista e propaganda sovversiva. Scontò quattordici mesi della pena inflittagli. Nel luglio 1942 diresse l'organizzazione clandestina comunista della SASIB. Rappresentò il PCI nel CLN di fabbrica costituitosi dopo l'8/9/43 che preparò lo sciopero dell'1/3/44. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Guazzaloca Elio, da Giovanni e Serafina Musiani; n. il 18/5/1914 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 65ª brg Tabacchi della 2ª div Modena Pianura. Il nipote Bruno Corazza* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Guazzaloca Ettore, da Giovanni e Serafina Musiani; n. il 28/3/1911 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Di famiglia bracciantile antifascista, aderì al PCI. Arrestato nel novembre 1930 quale membro dell'organizzazione comunista attiva nel bolognese (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 29/9/31 lo condannò a 1 anno di reclusione. Liberato, venne più volte rinchiuso in carcere per misure di pubblica sicurezza. Dal 1942 all'8/9/43 prestò servizio militare in artiglieria. Sfollato nel 1944 a S. Giovanni in Persiceto, organizzò la SAP della zona. Sfuggito al rastrellamento tedesco del 3/4/44, riparò a Manzolino (Castelfranco Emilia - MO). Ricercato dai fascisti, si trasferì sull'Appennino tosco-

emiliano. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Partecipò all'occupazione di Palazzuolo sul Senio (FI) e Marradi (FI). Prese parte ai combattimenti sulla Faggiola. Durante la battaglia di S. Maria di Purocielo (Brisighella -RA), difese con la sua compagnia il crinale del Sintria per consentire la ritirata della brg. Ferito. Il nipote Bruno Corazza* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/4/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ]

Guazzaloca Franco, «Tempes», da Giuseppe e Ida Gozzi; n. il 23/2/1926 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Venne incarcerato per 25 giorni. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 alla Liberazione.

Guazzaloca Ida, da Luigi e Maria Angela Vai; n. il 7/2/1910 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò in varie brgg. Riconosciuta partigiana.

Guazzaloca Laura, da Enrico ed Ernesta Bonora; n. il 28/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto magistrale. Maestra elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte del presidio medico della brg diretto dal prof. Romeo Giordano*. Dopo la battaglia di S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA), mentre il grosso della brg si apprestava a varcare il fronte, insieme con i dott. Renato Moretti* e Ferruccio Terzi* rimase ad assistere i feriti gravi, e non trasportabili, nascosti nella canonica di Cavina. Durante il rastrellamento, i tedeschi scoperta l'infermeria, fecero ricoverare i feriti insieme con i medici e gli infermieri nell'ospedale di Brisighella (RA). Dopo alcuni giorni, i fascisti, fatta irruzione nell'ospedale, li prelevarono per ignota destinazione. Mentre i feriti assieme ai due medici vennero fucilati a Bologna, fu prima incarcerata a Castel d'Aiano e successivamente internata a Fossoli (Carpi-MO), dove venne fucilata il 23/11/1944. Riconosciuta partigiana dall'11/4/44 al 23/11/44. [AQ]

Guazzaloca Lodomilla, da Giovanni e Serafina Musiani; n. il 16/10/1903 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Mezzadra. Proveniente da famiglia bracciantile antifascista, il fratello Ettore * venne perseguitato e condannato, dopo l'8/9/43. Tramite il figlio Bruno Corazza * entrò nella Resistenza. La sua casa colonica di S. Vitale di Reno (Calderara di Reno) fu base partigiana. Militò, insieme con tutta la famiglia, nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Arrestata su delazione, dai nazifascisti insieme con il marito Adolfo Corazza*, con il figlio Bruno*, i cognati Leonildo * ed Eliseo Corazza* il 3/12/44 venne condotta a Bologna a Villa delle Rose e interrogata dalle SS tedesche. Trasferita nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), venne liberata il 23/12/44. La sua casa colonica fu incendiata. Il figlio Bruno cadde nella Resistenza. Il cognato Leonildo Corazza morì in campo di concentramento. Riconosciuta partigiana dal 12/4/44

alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ-B]

Guazzaloca Mario, da Alessandro e Amelia Guizzardi, n. il 25/9/1917 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg ELPJ. Riconosciuto partigiano dal 19/11/43 all'8/5/45.

Guazzaloca Silvana, da Carolina Guazzaloca; n. il 31/1/1928 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Mezzadra. Di famiglia antifascista, fin da bambina fu testimone delle ingiustizie e della violenza perpetrata, anche nei confronti dei suoi familiari, dai fascisti. Dopo l'8/9/43 la casa colonica del nonno materno fu sede di incontri organizzativi di antifascisti anzolesi per preparare le basi e organizzare i primi gruppi partigiani. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di staffetta e operò ad Anzola Emilia. Su direttive del CLN collaborò all'organizzazione della manifestazione delle donne di Anzola dell'8/7/44. Dopo il rastrellamento da parte dei nazifascisti, avvenuto ad Anzola Emilia il 4/12/44, nel corso del quale furono rastrellati anche i suoi parenti, per ragioni di sicurezza si rifugiò a Manzolino (Castelfranco Emilia - MO) presso una zia. Si trasferì poi a Monteveglio e successivamente a Zocca (MO), dove militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Nel marzo 1945 ammalatasi, raggiunse Montefiorino (MO) e poi Pescia (PT) dove venne inviata in un campo di smistamento. Il cugino Bruno Corazza* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Odissea delle staffette*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.72-4. Testimonianza in RB5. [AQ-B]

Guazzaloca Solonne, da Celso e Teresa Rola; n. il 14/1/1917 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Sarto. L'11/12/21 insieme con la madre* venne ferito da un colpo di pistola, a Castelcampeggi (Calderara di Reno) da una squadra di fascisti che stavano cercando il padre*, noto antifascista. Prestò servizio militare in Grecia. Dopo l'8/9/43, prese parte ai combattimenti contro i tedeschi per la difesa dell'isola di Rodi (Grecia). Qui cadde nel settembre 1943.

Guazzaloca Tolmina, «Giuliana», da Giovanni e Serafina Musiani; n. il 5/9/1916 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Proveniente da una famiglia antifascista si iscrisse al PCI nel 1930. Svolse attività propagandistica sul luogo di lavoro. Venne licenziata dalla «Polveriera» di Anzola Emilia per attività antifascista. Si era infatti impegnata a raccogliere fra gli operai comunisti la somma di L. 5 mensili in favore della stampa clandestina. Dal 1939 al 1943 lavorò alla Ducati di Bologna. Dopo l'8/9/43, entrò nel movimento partigiano, divenne staffetta del comando di Piazza di Bologna poi, dall'agosto 1944, CUMER. Fu addetta al trasporto di armi e munizioni a Bologna e in provincia. La sua casa fu una delle sedi del CUMER. Il nipote Bruno Corazza* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *E mi chiamai Giuliana*. Testimonianza in RB5. [B]

Gubellini Alcide, da Giovanni ed Elvira Pennisi; n. il 16/11/1894 a Bologna. Pittore. Antifascista. Nel 1925 emigrò in Francia e successivamente in Argentina. Nel 1937, su segnalazione delle autorità consolari, venne incluso nell'elenco dei sovversivi perché era solito pubblicare disegni con critiche al regime fascista nel quotidiano argentino "Noticias graficas". Fu iscritto nella rubrica di frontiera, con l'ordine di fermo, se fosse rimpatriato. Non rientrò più. [O]

Gubellini Ambrogio, «Alfredo», da Romeo e Maria Collina; n. il 2/9/1913 a Bologna. Nel 1943 residente a Roma. Licenza di scuola media superiore. Maresciallo dei carabinieri. Dopo l'8/9/43 insieme con il fratello Giorgio* aderì alla lotta di liberazione. Militò nella 5ª brg Cascione Garibaldi della 2ª div Liguria con compiti organizzativi e informativi e operò nella zona di Ventimiglia (IM). Ricercato per la sua attività partigiana, il 24/6/44 fu arrestato dalla Gestapo e per sei giorni venne sottoposto a torture e interrogatori. Incarcerato a S. Remo (IM) e a Savona, fu trasferito a Genova per essere deportato. Riuscito a fuggire nel luglio 1944, riprese la sua attività partigiana in Piemonte. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/3/44 al 30/4/45.

Gubellini Antonio, da Cesare e Rosalba Stignani; n. il 17/6/1885 a Medicina. Fabbro. Iscritto al PSI. L'8/9/20, a Portonovo di Medicina, prese parte ad uno scontro con alcuni crumiri, nel corso dell'agitazione agraria conclusasi poi con il Concordato Paglia-Calda. A differenza di altri lavoratori arrestati, si rese latitante e il 3/12/23 fu condannato a 25 anni di reclusione. Dopo la condanna, con l'aiuto del PCI - al quale non era iscritto - espatriò clandestinamente prima in Svizzera, poi in Francia e Germania per arrivare infine in Russia. Qui, secondo notizie raccolte dall'ambasciata italiana a Mosca, lavorò in una fabbrica sino al 1938. Dopo quell'anno si sono perdute le sue tracce e si ritiene che sia morto in un gulag. [O]

Gubellini Araldo, da Adelmo e Letizia Nobili; n. il 29/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Curtisa. Prestò servizio militare negli autieri dal 16/3/40 all'8/9/43. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi, e operò a Monterenzio. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 all'1/11/44.

Gubellini Dante, da Celso e Amalia Bianconi; n. il 6/4/1925 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Autista. Riconosciuto benemerito.

Gubellini Dino, da Cesare; n. il 18/10/1920 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Operaio fornaciaio. Riconosciuto benemerito.

Gubellini Ernesto, da Vincenzo e Geltrude Gaietti; n. il 17/4/1868 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti, il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Venne assolto in istruttoria e scarcerato dopo avere scontato 14 mesi di carcere preventivo. [O]

Gubellini Ettore, «Polveriera, Biondino», da Marino

e Adalcisa Folesani; n. l'11/2/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne impiccato a Lizzano in Belvedere il 2/7/1944. «Ettore, un ragazzo minuto e umile, non spiccava per nessuna dote particolare fra gli altri» eppure dimostrò una forza d'animo straordinaria. «Catturato dai tedeschi venne appeso ad un gancio sopra il cadavere del compagno (Ivo Agostini *). Resistette fiero alle torture dell'aguzzino in divisa di SS che manovrava il cappio per fiaccare le ultime ore di vita e ritardare la morte. Al tramonto il carnefice stanco diede lo strappo definitivo; uno sputo fu la risposta». (*Luigi Bruno Mari* in RB3). La sua morte venne comunicata ai compagni di brg da un frate domenicano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 2/7/44. [AQ]

Gubellini Fiorino, n. nel 1896. Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti, il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Fu assolto in istruttoria e scarcerato dopo avere scontato 14 mesi di detenzione preventiva. [O]

Gubellini Gastone, «Billi», da Adelmo e Letizia Nobili; n. il 16/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 1º btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 22/2/45.

Gubellini Giancarlo, «Canen», da Gelindo e Augusta Pasquali; n. il 9/12/1927 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 5ª brg Bonvincini Matteotti e operò nel bolognese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gubellini Gino, da Germano ed Ersilia Fava; n. il 30/5/1916 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Venezia. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gubellini Giorgio, «Dregg», da Romeo e Maria Collina; n. il 5/2/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Roma. Licenza di scuola media superiore. Militare di carriera. Dopo l'8/9/43 insieme con il fratello Ambrogio* aderì alla lotta di liberazione. Militò nella 5ª brg Cascione Garibaldi della div Liguria con funzione di ispettore organizzativo. Operò a Ventimiglia (IM) e a Imperia. Invalido. Riconosciuto partigiano.

Gubellini Medardo, da Mario e Maria Degli Esposti; n. il 19/2/1923 ad Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Gubernati Alberto, n. il 17/7/1886 a Cremona. Commerciante. Antifascista. L'11/5/39 fu assegnato al confino dall'apposita Commissione di Bologna per «disfattismo politico e critiche al regime». Venne prosciolto e liberato il 17/4/40. [O]

Gubertini Sergio, da Olindo e Artemonda Venturelli; n. il 28/2/1927 a Serramazzoni (MO). Nel 1943 residente

a Bologna. Studente. Militò nella brg Scarabelli della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 30/4/45.

Guccini Etneo, da Amedeo e Isolina Guidotti; n. il 18/5/1927 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Fornaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Il 29/9/1944 venne fucilato dai tedeschi a Siila (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 29/9/44.

Guccini Giovanni, da Luigi e Adelaide Capitani; n. il 20/12/1883 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Nel dicembre 1920 fu eletto sindaco di Gaggio Montano per il PPI, del quale era uno dei principali esponenti nella zona appenninica. Essendo contrario all'alleanza tra cattolici e fascisti, il 25/10/22 fu aggredito da alcuni squadristi mentre si trovava sul treno a Marzabotto. Il 30/12/22 dovette rassegnare le dimissioni da sindaco, con l'intera giunta. [O]

Guccini Giovanni, da Girolamo e Gilda Cecchelli; n. il 12/7/1915 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Guccini Maria Rosa, da Vincenzo e Domenica Raimondi; n. il 25/6/1886 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente ad Ascoli Piceno. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Guccini Mario, da Emilio e Rosa Labanti; n. il 29/10/1901 a Porretta Terme. 3^a elementare. Facchino. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica, nel 1928 fu fermato, schedato e ammonito. In seguito subì periodici controlli, anche quando si trasferì a Castel di Casio, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Guccini Piedolmonte, da Pietro e Romana Mattioli; n. il 18/6/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Rastrellato dai tedeschi, fu deportato in Germania. Fece ritorno il 2/9/45.

Guccini Umberto, da Antonio e Domenica Brasa, n. il 5/8/1892 a Castel d'Alano. Operaio. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per «organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola». [CA]

Guelfini Angelo, da Alfredo e Maria Berlocchi; n. nel 1926 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto patriota dal 20/7/44 alla Liberazione.

Guermanti Adelina, da Luigi e Assunta Zanasi; n. il 18/2/1888 a Bologna. Casalinga. Antifascista. L'1/4/43, mentre era in preda ai fumi del vino, insultò pubblicamente Mussolini. Fu fermata, ammonita e

rilasciata. [O]

Guermanti Arnaldo, da Giovanni e Amedea Donati; n. il 15/11/1907 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Guermanti Arturo, da Primo e Dina Venturi; n. il 14/1/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Guermanti Bruno, da Alessandro ed Ersilia Malferrari; n. il 10/2/1921 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal 4/4/41 al 20/1/43. Fu attivo a Crespellano nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/3/44 alla Liberazione.

Guermanti Cleto, da Gaetano e Domenica Bonesi; n. il 21/8/1878 a Bazzano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Colono. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Nella sua casa colonica, base partigiana, il 17/10/44 si radunarono i partigiani diretti a Bologna in vista dell'insurrezione. Il 3/12/44 i tedeschi, circondata la casa, lo catturarono insieme con Augusto Baiesi* e lo rinchiusero in carcere. Il 14/12/1944 prelevato, fu inviato in campo di concentramento, dove morì. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 14/12/44. [AQ]

Guermanti Edoardo, da Enrico e Leonora Fabbri; n. il 5/12/1906 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guermanti Gaetano, da Cleto ed Erminia Pedretti; n. il 4/5/1915 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. La casa colonica paterna a S. Giacomo del Martignone (Anzola Emilia) fu base partigiana. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Guermanti Giuseppe, da Cleto ed Erminia Pedretti; n. il 27/8/1910 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Usciere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 25/1/39 al 14/4/43. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. La casa colonica paterna a S. Giacomo del Martignone (Anzola Emilia) fu base partigiana. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Guermanti Guerrino, da Evaristo ed Erminia Cesari; n. il 21/8/1907 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Macellaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Venne fucilato a Bologna in via S. Vitale il 10/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 10/9/44.

Guermanti Oddone, «Scarsela», da Anita Guermanti; n. il 26/2/1914 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Barista. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di caporale maggiore dal 1939 all'8/9/43. Fu tra i promotori (insieme a Aurelio Bavieri* e Marino Montorsi*) dell'assalto popolare al magazzino-ammasso del grano il giorno 10 settembre 1943 nel corso del quale intervenne una pattuglia tedesca e senza preavviso sparò contro la folla uccidendo due manifestanti, Emilia Bosi* e Amelia Merighi*. La pressione della cittadinanza contraria a che il grano finisse ai tedeschi, costrinse le autorità comunali fasciste, ricostituitesi alcuni giorni dopo, ad assegnare alle famiglie il grano contenuto all'ammasso. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/4/44 alla Liberazione.

Guermanti Pasquale, da Eugenio ed Elisabetta Gottardi, n. il 15/6/1880 a Budrio. Nel 1912 fu incluso nell'elenco dei sovversivi. In seguito subì controlli, sino al 1929 quando venne radiato. [O]

Guermanti Ruggero, da Gualtiero e Fulvia Zanna; n. il 14/12/1910 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Guermanti Sandro, da Ariosto e Giovanna Fabbri; n. il 20/4/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico industriale. Militò nel btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Guermanti Mario, «Guerra», da Ruggero ed Emilia Berti; n. il 26/7/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ufficiale in spe. Iscritto al PSI. Militò nella brg Matteotti Città e nell'estate 1944 fu nominato vice responsabile del Comando piazza di Bologna. Nello stesso periodo di tempo ebbe l'incarico di consigliere militare delle tre brgg Matteotti che operavano nel bolognese. Con Otello Bonvicini*, fu uno dei principali collaboratori di Gianguido Borghese*, il comandante di stato maggiore delle brgg Matteotti. Nell'inverno 1944, quando l'esercito alleato si fermò alle porte di Bologna e i nazifascisti scatenarono una dura repressione contro le forze della Resistenza, la federazione del PSI decise di inviare una missione al sud, per consultarsi con la direzione nazionale del partito. Il governo e il comando militare alleato e concordare la strategia da seguire durante la sosta invernale delle ostilità e alla ripresa primaverile. L'incarico fu affidato a lui e a Paolo Fabbri*, segretario della federazione socialista bolognese. Lasciata la città il 17/12/44, i due attraversarono fortunatamente la linea del fronte, sull'Appennino coperto di neve, e raggiunsero Porretta Terme dove si incontrarono con i partigiani della brg Toni Matteotti Montagna. Proseguirono per Roma ed ebbero numerosi colloqui di carattere politico-militare. Si recarono anche a Napoli per partecipare al primo congresso della rinata CGIL. Tornati a Porretta Terme il 12/1/45, furono costretti a una lunga sosta perché l'abbondante strato di neve che ricopriva l'Appennino impediva il passaggio lungo i sentieri. Si rimisero in

viaggio il 14/2 con l'intenzione di attraversare la linea del fronte in località Bombiana (Gaggio Montano). Erano guidati da Adelmo Degli Esposti, pratico dei luoghi. Prima di sera la guida rientrò nelle linee alleate. Disse che durante l'attraversamento di un bosco - del quale non seppe indicare la località esatta - il gruppo era stato fatto segno a numerosi colpi di arma da fuoco. Spaventatosi, era tornato indietro senza preoccuparsi dei compagni. I partigiani della brg Toni Matteotti Montagna si offrirono volontari per attraversare le linee e ricercare Guermanti e Fabbri. Quando le pattuglie erano pronte per l'uscita, il comando brasiliano - dal quale, in quel periodo, dipendeva la formazione socialista - vietò la missione, ritenendola troppo rischiosa. I due non giunsero mai a Bologna e attorno alla loro scomparsa si intrecciarono molte versioni. Furono avanzate sia l'ipotesi di un delitto politico sia quella di un delitto comune, perché si sapeva che trasportavano una ingente somma di danaro. Una cosa, comunque, è certa: i 5 milioni che avrebbero dovuto portare a Bologna - destinati alle casse del CLN - all'ultimo momento erano stati lasciati al comando della brg Toni Matteotti Montagna. Fabbri, in tasca, aveva solo un grosso assegno, come fu constatato il giorno in cui furono recuperati i suoi resti accanto a quelli di Guermanti. I due furono ritrovati nell'aprile 1946 ad Abetaia di Bombiana (Gaggio Montano), da Nevio Fabbri*, figlio di Paolo, dopo estenuanti ricerche durate mesi e mesi. Dall'autopsia risultò che i due erano stati colpiti da numerose schegge, anche se non fu possibile accertare il tipo di proiettile, mina o bomba a mano. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 al 15/2/45. [O]

Guernelli Adelmo, da Ercole e Giulia Borghi; n. il 22/9/1910 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Appartenente ad una tipica famiglia mezzadrile bolognese, nonostante le minacce, le requisizioni e le razzie dei nazifascisti, mise a disposizione del movimento partigiano la casa colonica. Il 3/9/1944, a seguito di incidente politico avvenuto nella zona, i nazifascisti, per rappresaglia, dopo aver raziato il bestiame e il foraggio e bruciato la casa lo fucilarono insieme con il padre*, il fratello Giuseppe*, con i fratelli Antonio*, Olindo* e Riccardo Cavedagna* a Bondanello (Castel Maggiore). Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 3/9/44. [AQ]

Guernelli Cleto, da Ercole e Giulia Borghi; n. l'8/5/1904 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Mezzadro. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. La casa colonica paterna di via Passo Pioppe (Castel Maggiore), base partigiana venne incendiata il 3/9/44 dai nazifascisti per rappresaglia dopo aver raziato il bestiame e il foraggio. Il padre* e i fratelli Adelmo* e Giuseppe* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Guernelli Eda, da Vito ed Erminia Bonzagni; n. il 30/9/1920 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 1ª avviamento professionale. Orlatrice. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Guernelli Ercole, da Alessandro e Teresa Ruggeri; n. il 27/4/1877 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Nonostante le minacce, le razzie e le requisizioni dei nazifascisti, mise a disposizione del movimento partigiano la propria casa colonica di via Passo Pioppe (Castel Maggiore). Il 3/9/1944, a seguito di incidente politico avvenuto nella zona, i nazifascisti per rappresaglia, dopo avergli raziato il bestiame e il foraggio e avergli bruciato la casa lo fucilarono a Bondanello (Castel Maggiore) insieme con i figli Adelmo* e Giuseppe* e con i fratelli Antonio*, Olindo* e Riccardo Cavedagna*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 3/9/44. [AQ]

Guernelli Gaetano, «Gastone», da Carlo e Celestina Mazzoli; n. il 6/6/1906 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 4^a elementare. Mezzadro. Appartenente ad una tipica famiglia mezzadrile bolognese, iscritto al PCI, continuò anche negli anni della più dura repressione, a mantenere i collegamenti con il partito. Attraverso la stampa clandestina si informò sugli avvenimenti politici interni e internazionali dai quali trasse «per sé e per gli altri un motivo di più per intensificare la lotta partigiana contro gli agrari ritenuti da lui, i maggiori responsabili del fascismo e della catastrofe nazionale». Questa sua maturità politica lo portò ad aderire alla lotta di liberazione. Nonostante le minacce e le rappresaglie dei nazifascisti che costarono la vita anche a suoi parenti, la sua casa colonica di via Saliceto (Castel Maggiore) oltre che base partigiana, fu sede di incontri di dirigenti del movimento di liberazione. Araldo Tolomelli * comandante provinciale delle SAP fu suo ospite. Il 14/10/44 a seguito dello scontro avvenuto nei pressi della sua abitazione tra i partigiani guidati da Franco Franchini* e i fascisti, i nazifascisti gli incendiarono la casa. Il fratello Giuseppe* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 4^a brg Venturoli Garibaldi con il grado di sergente maggiore dall'1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Guernelli Giuseppe, da Carlo e Celestina Mazzoli; n. il 2/6/1914 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Mezzadro. La sua casa colonica fu base partigiana. Venne ucciso per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 14/10/44. [AR]

Guernelli Giuseppe, da Ercole e Giulia Borghi; n. il 7/6/1908 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Prestò servizio militare nei granatieri dal 15/10/42 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Appartenente a una tipica famiglia mezzadrile bolognese, nonostante le minacce, le requisizioni e le razzie dei nazifascisti, mise a disposizione del movimento partigiano la sua casa colonica di via Passo Pioppe (Castel Maggiore). Il 3/9/1944, a seguito di incidente politico avvenuto nella zona, i nazifascisti, per rappresaglia, dopo aver raziato il bestiame e il foraggio e

aver bruciato la casa lo fucilarono insieme con il padre*, il fratello Adelmo* e con i fratelli Antonio*, Olindo* e Riccardo Cavedagna* a Bondanello (Castel Maggiore). Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 3/9/44. [AQ]

Guernelli Guido, «Giulio», da Enrico e Dionigia Adani; n. il 20/4/1906 a Bologna ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Cadde in combattimento nel corso della battaglia di Porta Lama il 7/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 7/11/44.

Guernelli Rossana, da Camillo e Rosa Maccaferri; n. il 26/3/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guernelli Umberto, da Innocenzo e Gaetana Villani; n. il 14/3/1888 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne ucciso per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944 nei pressi della propria abitazione, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Guerra Achille, da Luigi e Angela Tarroni; n. il 7/7/1923 a Fusignano (RA); ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45.

Guerra Alberto, da Gaetano e Augusta Bergonzoni; n. il 6/9/1896 a Galliera. Ferroviere. Iscritto al PSI. Trasferito alla stazione FS di Treviso per motivi politici, nel 1924 nel suo stipetto personale fu trovato un «manifestino di propaganda per la riorganizzazione del sindacato rosso». L'1/9 venne «esonerato per scarso rendimento di lavoro». Fu sottoposto a controlli sino al 2/6/34, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Guerra Amedeo, da Didimo e Giuseppina Pondrelli; n. il 22/11/1911 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare nei carabinieri, con il grado di vice brigadiere dal 29/10/30 al 6/11/43. Collaborò a Dovadola (FO) con la brg Dovadola della div Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 al 7/8/44.

Guerra Angelo, da Angelo e Amalia Tonini; n. il 29/12/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Barbiere. Prestò servizio militare in Jugoslavia nel genio dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante la lotta di liberazione contrasse la tubercolosi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/43 al 22/2/45.

Guerra Antonino, da Annibale e Rita Franchini; n. il 26/3/1919 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a istituto tecnico superiore. Operaio. Prestò

servizio militare nel genio dal 31/3/39 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/1/44 alla Liberazione.

Guerra Armando, da Giuseppe e Argia Bianconi; n. il 10/11/1901 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Portinaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Guerra Battista, da Pio e Maria Quintavalli; n. il 2/8/1887 a Fusignano (RA). Nel 1943 residente a Lugo (RA). Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde nella battaglia di S. Maria Purocielo (Brisighella - RA) l'11/10/1944. Riconosciuto partigiano.

Guerra Cesare, «Lenin», da Angelo e Antinesca Roda; n. il 28/5/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Manifattura tabacchi. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Venne incarcerato a Bologna dal 28/4 al 2/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Guerra Claudio, da Icilio e Maria Gulinelli; n. il 21/10/1926 a Molinella. Nel 1943 residente a Campotto (Argenta - FE). Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Campotto. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 17/4/45.

Guerra Dino, da Guido e Maria Cantagalli; n. il 25/5/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/8/44 al 22/2/45.

Guerra Dino, da Ignazio e Angela Setti; n. il 9/9/1922 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica dal 12/6/42 all'8/8/43. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Guerra Domenico, da Giovanni e Maria Zecchini; n. il 7/7/1896 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria nel corso della 1ª guerra mondiale. Dopo l'8/9/43 militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Recluso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 23/4 al 16/5/44, fu internato a Fossoli (Carpi - MO) e successivamente deportato a Mauthausen (Austria) dove rimase fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Guerra Emma, «Bruna», da Attilio e Concetta Zamboni; n. il 27/11/1916 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Moglie di Giuseppe Landi *, prese parte alla lotta di liberazione prima nel bolognese e successivamente nel Veneto. Nell'aprile 1944 seguì il marito a Belluno dove lavorò nell'ufficio stampa del Durone. Nel giugno 1944 si trasferì a Padova e nella sua casa venne insediata la sede del comando partigiano. Il 27/11/44, rientrata da una missione a Verona, trovò la sua casa occupata dalla

banda Carità. Condotta nella sede del comando delle SS tedesche, per dieci ore fu interrogata e picchiata selvaggiamente. Trasferita a palazzo Giusti, sede della banda Carità, per tre mesi venne sottoposta a torture e sevizie ma non parlò. Semmai, dopo la tortura, «mi sentivo ancora più ferma e quando staccavano la corrente per chiedere se mi ero decisa a parlare io rispondevo sempre di no». Nel febbraio 1945 fu deportata nel campo di concentramento di Bolzano e adibita al lavoro di officina. Nell'aprile 1945, tramite il cappellano del campo e i partigiani di Bolzano rivide suo marito. Aiutata da Giovanardi, un partigiano ferrarese, che le fornì abiti e documenti falsi, riuscì, con una roccambolesca fuga, a evadere dal campo durante un'incursione aerea. Riunitasi al marito, ritornò a Belluno, dove riprese la sua attività. Riconosciuta partigiana nel comando della zona Piave dall'1/11/43 al 5/5/45. Testimonianza in RB3 [AQ]

Guerra Ernesto, da Antonio e Attilia Mandrioli; n. il 30/10/1894 a Castello d'Argile. Dal 1895 residente a S. Giorgio di Piano. Eletto consigliere comunale di S. Giorgio di Piano nel settembre 1920, venne perseguitato dai fascisti che attaccarono l'intera amministrazione di maggioranza e minoranza socialista fino a costringerla alle dimissioni nella primavera 1922. Riparò in Francia dove rimase diversi anni. Rientrato in Italia, durante la lotta di liberazione militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Guerra Francesco, da Giovanni e Maria Ledini; n. il 13/10/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nell'imolese nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 28/4/44 al 14/4/45.

Guerra Franco, «Vittorio», da Amerigo e Almerina Passerini; n. il 10/10/1927 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Guerra Gerardo, da Primo e Carolina Ortolani; n. il 4/3/1924 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 22/5 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 18/6/44 al 14/4/45.

Guerra Gino, da Primo e Carolina Ortolani; n. il 15/4/1923 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.

Guerra Giovanni, da Angelo e Domenica Mattei; n. il 2/2/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Guerra Guido, da Ernesto e Augusta Pritoni; n. il 6/5/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Riconosciuto patriota.

Guerra Italo, n. il 21/7/1915 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 14/9/39 al 18/8/43 con il grado di caporale maggiore. Militò

nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guerra Ivo, da Virgilio e Maria Bongiovanni; n. il 6/11/1892 a Crevalcore. Autista. Iscritto al PSI. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria - conclusasi con il Concordato Paglia-Calda - il 19/2/21 venne arrestato con l'accusa di avere incendiato un fienile. Il 16/4 fu assolto. L'8/10/21 venne processato per «estorsione» e condannato a 8 mesi. Il 16/6/22, dopo uno scontro con i fascisti, fu arrestato e il 27/12 amnistiato e liberato. Nel 1923, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, emigrò in Francia. Fu controllato dalle autorità consolari sino al 1940. [O]

Guerra Luigi, da Francesco e Dorotea Pirazzini; n. il 4/1/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 28/4/44 al 14/4/45.

Guerra Marino, da Francesco e Maria Sasdelli; n. l'1/12/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 al 15/4/45.

Guerra Mario, «Mao», da Giovanni e Natalia Luciani; n. l'11/9/1921 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Prese parte al combattimento di Cà Malanca (Brisighella RA) del 10/10/44 nel corso del quale rimase ferito. Per le sue gravi condizioni che ne scongiurarono il trasporto, venne lasciato a Poggio Termine e affidato a tre soldati tedeschi prigionieri i quali, in cambio della loro libertà, si impegnarono a farlo ricoverare in ospedale. Probabilmente venne ricoverato nell'ospedale di Brisighella (RA) insieme con gli altri feriti di S. Maria di Purocielo. Prelevato dalle brigate nere per ignota destinazione, venne fucilato al poligono di tiro (Bologna) il 18/10/1944. Il suo corpo fu ritrovato assieme agli altri ricoverati dell'infermeria di Gavina presso la Certosa di Bologna come risulta dalla sentenza del tribunale civile di Bologna del 13/11/45. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 18/10/44. [AQ]

Guerra Oliana, da Domenico e Alma Fabbri; n. il 10/5/1927 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Telefonista. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Guerra Osvaldo, da Giovanni e Maria Zecchini; n. il 19/3/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Guerra Sergio, da Antonio ed Eugenia Dal Re; n. il 9/10/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 al 29/11/44.

Guerra Valentino, da Fausto e Maria Giovannini; n. il 9/8/1888 a Imola. 3ª elementare. Carrettiere. Iscritto al PCI. Nel 1922 fu capolega dei carrettieri di Sesto Imolese e nel 1924 venne schedato. Nel 1932 chiese e ottenne la tessera del PNF e nel 1935 fu radiato dall'elenco degli

schedati.

[O]

Guerra Bruno, da Alessandro ed Ernesta Casalini; n. il 29/5/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Fornaio. Militò nella brg Pisacane della div Nannetti e operò in provincia di Belluno. Cadde in combattimento in provincia di Belluno il 12/4/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/9/43 al 12/4/44. Nel parco della piazza Piloni di Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti in Veneto.

Guerra Domenico, da Giuseppe e Maria Annunziata Venturelli; n. il 13/6/1887 a Sestola (MO). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato con altri 6 patrioti in località Biscia (Castel Maggiore) il 12/9/1944. In precedenza due partigiani avevano recuperato un grosso camion tedesco e disarmato i due soldati che lo conducevano lasciandoli liberi. Questi, tornati al loro reparto, denunciarono il fatto e poco dopo i tedeschi fecero saltare in aria un grande caseggiato fucilando i sette abitanti sulle macerie dello stabile. Dell'accaduto diede notizia un volantino del CLN di Castel Maggiore del 13/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 12/9/44. [B]

Guerra Gino, da Domenico; n. il 6/9/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Guerra Giuseppe, da Alessandro ed Ernesta Casalini; n. il 12/10/1922 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 alla Liberazione.

Guerrini Dino, «Guerra», da Romildo e Nerina Gaiba; n. il 23/9/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in marina dal 1934 al 1935. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia e a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 19/9/43 alla Liberazione.

Guerrini Nerina, da Raffaele; n. nel 1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Commessa. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Guerrini Olivo, da Vincenzo e Giovanna Moretti; n. il 27/1/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/4/45.

Guersoni Armando, «Terribile», da Umberto e Ada Bicocchi; n. il 3/12/1915 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Catturato, venne internato in campo di concentramento in Germania dal 3/9/44 all'8/5/45. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Guerzoni Idilio, da Antonio e Imelde Palazzi; n. il 23/5/1927 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Guerzoni Luigi, da Arturo ed Ernesta Freni; n. il 18/2/1914 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Qui venne fucilato in piazza Nettuno il 9/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 9/7/44. Notizia della fucilazione fu data da «il Resto del Carlino» in un trafiletto dal titolo «Un vile assassino passato per le armi» indata 11/7/44. [B]

Guerzoni Luigi, «Armstrong» da Tancredi e Virginia Masi; n. il 10/9/1923 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Disegnatore meccanico. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/12/43 alla Liberazione.

Guerzoni Massimo, «Tompson», da Giuseppe e Maria Candini; n. il 30/3/1921 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare a Torino in fanteria dal 7/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò prima nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese, poi nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Guerzoni Riccardo, da Gaetano e Rosa Zanini; n. il 21/5/1885 a Bologna. Licenza tecnica. Impiegato. Iscritto al PCI. Nel 1920 fu schedato per la sua attività politica e nel 1926 licenziato dalle Poste. Nel 1942 si trasferì a Genova. [O]

Guerzoni Stenio, da Angelo ed Evelina Fiorini; n. il 20/9/1925 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne fucilato il 3/11/1944 a Tizzano Val Parma (PR). Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 3/11/44.

Guerzoni Supremo Giovanni, da Cesare e Maria Teresa Mignatti; n. il 5/8/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guerzoni Walter, «Pino», da Primo e Teodolinda Lusardi; n. il 18/1/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Milano negli autieri dal 5/1/41 all'8/10/43. Fu attivo nella brg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Guggi Camillo, «Tonio», da Arturo e Margherita Garuffi; n. il 18/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato. Collaborò a Reggio Emilia con la brg Fiamme Verdi. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 6/5/45.

Guglielmi Angelo, «Rocca», da Alfredo e Maria Bertocchi; n. il 16/11/1926 a Montese (MO). Nel 1943

residente a Lizzano in Belvedere. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 20/12/44.

Guglielmi Celso, «Moretto», da Giuseppe e Maria Carulli; n. il 29/6/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 17/4/45.

Guglielmi Dante, da Ubaldo e Clementa Bonfiglioli; n. il 22/3/1911 a Budrio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Partecipò alla guerra di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Cadde in combattimento a Bresovac il 27/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 19/11/44 al 27/4/45. Gli è stata concessa la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Comandante di plotone di grande perizia, guidava i suoi dipendenti con l'esempio infondendo loro spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Durante un attacco di una munita posizione avversaria, mentre alla testa del suo reparto assaltava un fortino, veniva gravemente ferito da una raffica di fuoco nemico. Prima di morire, trovava la forza di lanciare contro il nemico in fuga le ultime bombe a mano di cui era in possesso e di incitare alla lotta i suoi uomini». *Bresovac (Jugoslavia) 27 aprile 1945.*

Guglielmi Didimo, da Odoardo e Cesarina Annarini; n. il 18/9/1908 a Malalbergo. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 30/11/32 fu arrestato, perché sospettato di svolgere attività politica, e il 7/12 diffidato e liberato. Fu inoltre dichiarato «sospetto in linea politica». Il 23/11/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Guglielmi Dina, «Francesca», da Massimo e Assunta Biagioli; n. il 3/11/1909 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Guglielmi Gino, da Achille ed Elsa Zamorani; n. il 18/9/1911 ad Ancona. Dal 1932 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Membro della comunità israelitica bolognese, catturato il 7/1/42 insieme con la madre*, venne deportato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) dove morì il 19/1/1943. Nel 1951 fu dichiarata l'irreperibilità. L'1/9/62 il tribunale civile di Bologna ha emesso sentenza di morte presunta. [AQ]

Guglielmi Giovanni, da Amabile Guglielmi; n. il 3/10/1920 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 2/11/44.

Guglielmi Giuseppe, da Luigi ed Ernesta Stagni; n. il 18/7/1898 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in fanteria dal 7/11/17 al 4/11/18 con il grado di caporale maggiore. Durante la lotta di liberazione fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guglielmi Gustavo, da Achille ed Elda Zamorani; n. il 30/5/1908 a Milano. Laureato in medicina. Iscritto al PNF dal 1927. Membro della comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la "difesa della razza", fu espulso dall'Albo dei medici. Dopo la Liberazione venne riammesso e poté riprendere la professione. [O]

Guglielmi Luigi, da Domenico e Teresa Marchioni; n. il 10/9/1900 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Accusato di aver fornito viveri ai partigiani, il 4/10/1944 venne fucilato insieme con la moglie Alfonsina Cioni* a pochi metri dalla propria abitazione a Cargè. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 al 4/10/44. [O]

Guglielmi Paolo, da Massimo e Assunta Biagioli; n. il 13/12/1910 a Camugnano. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/7/44 alla Liberazione.

Guglielmi Radames, da Edoardo e Cesarina Amaini; n. il 28/6/1904 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Malalbergo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Guglielmi Settimo, da Massimo e Assunta Biagioli; n. il 9/3/1905 a Camugnano. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 alla Liberazione.

Guglielmini Enzo, da Enzo; n. il 25/1/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/10/44 alla Liberazione.

Guglielmini Giangiacomo, da Alfonso e Lucia De Carlo; n. il 2/12/1875 a Palermo. Fu schedato nel 1894 a Bologna dove studiava. Nel 1920 residente a Bologna. Impiegato comunale. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 3/12/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 18/11/21, dopo un lungo periodo di carcere preventivo, venne prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove e scarcerato. Il 25/10/28 fu radiato dalla lista dei sovversivi. [O]

Guglielmini Livio Cesare, da Enrico ed Elvira Mei; n. il 14/11/1896 a Vergato. Antifascista. Nel 1926 emigrò in Francia per lavoro. Il 21/2/1942 morì nel campo d'internamento di Vernet d'Ariège, riservato agli antifascisti europei esuli in Francia e agli ex combattenti delle brgg internazionali spagnole. Non si conosce la ragione dell'internamento. [O]

Guglielmini Tina, da Artemio; n. il 5/9/1928 a Palagano (MO). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 19/3/44 al 30/4/45.

Guiaro Fausto, da Vittorio e Palmira Rondina; n. il 6/

6/1916 a Bosaro (RO). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Canapino. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Guidarini Nevio, «Veloce», da Ercole ed Ersilia Ricci; n. il 9/3/1926 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Autista. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Guidastri Aldo, da Francesco ed Elena Cangini; n. il 15/12/1905 a Monzuno. Nel 1943 residente a Monterenzio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Guidastri Amleto, da Silvio e Giuseppina Cavazzoni; n. l'1/5/1902 a Pianoro. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Guidastri Bruno, «Pellicione», da Evaristo e Pia Mazzanti; n. il 9/2/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Militò nel 2^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Guidastri Carlo, da Francesco ed Elena Cangini; n. il 7/9/1907 a Monzuno. Nel 1943 residente a Monterenzio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Guidastri Renato, da Maria Guidastri; n. il 2/9/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Guidastri Samuele Roberto, detto Emanuele, da Pietro e Ginevra Galuppini; n. il 20/2/1874 a Bologna. Tipografo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato all'inizio del secolo XX, anche se non è possibile dire quando perché la maggior parte dei documenti della sua pratica sono andati perduti. Dopo l'avvento del fascismo fu classificato comunista, pur essendo uno dei principali esponenti della corrente riformista del PSI. Il 18/1/29 fu radiato dall'elenco degli schedati. [O]

Guidetti Albino, da Lorenzo e Scolastica Benazzi; n. il 15/4/1907 a S. Bartolomeo in Bosco (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal giugno 1943 al 15/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Incarcerato a Bologna dal 29/10/44 all'1/3/45, fu poi internato in campo di concentramento a Bolzano fino all'1/5/45. Riconosciuto partigiano dal 7/10/43 alla Liberazione.

Guidetti Ardo, da Giuseppe e Amedea Bagni; n. l'1/3/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella e a Malalbergo, dove venne fucilato

dalle SS tedesche il 2/10/1944. Olga Frabbi*, informata dai contadini che il corpo di uno sconosciuto giaceva abbandonato nel bosco, aiutata da una compagna, provvide a dargli pietosa sepoltura. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 2/10/44. [AQ]

Guidetti Aristide, da Alberto e Bianca Gardini; n. l'11/2/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Crespellano. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 17/8/44.

Guidetti Clemente, da Ernesto ed Ersilia Paselli; n. il 30/3/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Zola Predosa nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 al 23/3/45.

Guidetti Evelina, da Angelo ed Eva Frabbetti; n. il 24/11/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Nell'ottobre 1942 durante la raccolta del riso fu arrestata perché, con altre mondine, protestò per la paga troppo bassa. Fu trattenuta nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) per 8 giorni. Partecipò attivamente agli scioperi del marzo 1943. Fu attiva a Molinella nella 5ª brg Bonvincini Matteotti con compiti di staffetta. Riconosciuta patriota dal 4/5/44 alla Liberazione.

Guidetti Giovanni, da Raffaele e Clementa Neri; n. il 15/2/1890 a Crevalcore. Bracciante. Antifascista. Nel 1932 venne arrestato per avere insultato Mussolini e liberato senza processo. Il 16/6/37 a Ravarino (MO), dove si era trasferito, fu arrestato per avere gridato «Viva il comunismo», mentre era in preda ai fumi del vino. Fu assegnato al confino per un anno e andò a Melfi (PZ). Tornò in libertà il 25/12/37. Il 6/11/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Guidetti Fiovo, «Bil», da Bonfiglio e Santa Zaccarelli; n. l'8/9/1912 a Carpi (MO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 15/9/42 all'8/9/43. Antifascista, già in contatto con i comunisti di Carpi, suo paese d'origine, dopo l'8/9/43, rientrò dalla Jugoslavia a Lippo (Calderara di Reno), partecipò alla riunione di palazzo Trombone promossa da Bruno Corticelli*. Fu fra gli organizzatori del movimento resistenziale di Calderara di Reno. Lo svantaggio di operare in pianura, per cui si preferì costituire piccoli gruppi fra loro non collegati per evitare rappresaglie, fu compensato dall'attiva partecipazione della popolazione (in particolare delle donne) antifascista e di antiche tradizioni socialiste. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Partecipò al recupero delle armi nascoste in casa di Adolfo Corazza* e alla liberazione di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Guidetti Franco, da Antonio e Luisa Gamberini; n. il 12/9/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto tecnico per geometri. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Guidetti Gabriella, da Vittorio ed Elvira Fantozzi; n. il 30/5/1882 a Reggio Emilia; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Guidetti Guido, «Ragazel», da Oreste e Leonilde Passerini; n. il 12/10/1910 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 21/9/42 al 10/9/43 con il grado di sergente. Fu attivo a Baricella e a Malalbergo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Guidetti Libero, da Evaristo ed Ersilia Bassi; n. il 29/12/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Guidetti Luciano, da Evaristo ed Ersilia Bassi; n. l'8/7/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943; 4ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Udine in fanteria dall'agosto 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Guidetti Rainero, da Giuseppe e Teresa Tagliavini; n. l'1/2/1871 a Reggio Emilia. Laureato in lettere. Professore. Iscritto al PSI. Fu eletto al Consiglio comunale di Bologna nel 1914 e nel 1920. Dal 1920 al 1922 ricoprì la carica di sindaco di Albinea (RE). Il 27/10/26 fu fermato, in occasione della visita di Mussolini a Bologna. Nel 1936 subì un altro fermo, perché aveva parlato in pubblico contro la guerra d'Africa. L'11/8/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Guidetti Renato, da Francesco e Rosa Toselli; n. il 6/4/1920 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento. Mezzadro coadiuvante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Guidetti Savio, da Roberto e Anna Gallerani; n. il 19/9/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Guidetti Sergio, da Francesco e Rosa Toselli; n. il 9/4/1922 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guidetti Silvio; n. nel 1921. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Venne fucilato il 26/9/1944 a Castel di Casio. Riconosciuto partigiano.

Guidetti Umberto, da Gaetano e Rosa Tabarroni; n. il 6/6/1921 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Lavandaio. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/11/44 alla Liberazione.

Guidi Adriano, da Pasquale e Giulia Brunoni; n. il 30/9/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 2/2/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Guidi Alberto, da Giovanni ed Ernesta Stagni; n. il 4/10/1867 a Sala Bolognese. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 19/5/35 venne radiato, ma i controlli proseguirono sino al 4/1/43. [O]

Guidi Alcide, da Medeo e Florinda Natali; n. l'8/10/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio. Prese parte ai combattimenti in Grecia contro i tedeschi nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano.

Guidi Anselmina, «Nina», da Pasquale e Giulia Brunoni; n. il 23/1/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del servizio infermieristico della brg. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 22/2/45.

Guidi Anselmo, da Carlo e Teresa Trombetti; n. il 30/1/1905 a Medicina. Nel 1943 residente ad Imola. 2ª elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 14/4/45.

Guidi Antero, da Camillo e Demorista Sacchetti; n. l'11/7/1911 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Guidi Antonio, da Pasquale e Giulia Brunoni; n. l'1/10/1907 a Genova. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Calzolaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Guidi Armando, da Giuseppe e Amelia Baravelli; n. il 10/9/1879 a Bologna. Prima elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica e sindacale nel 1914, all'indomani dello sciopero della «settimana rossa» venne considerato dimissionario. Nello stesso anno fu schedato. Riassunto nelle ferrovie nel 1916, divenne un dirigente sindacale e nel dopoguerra fu duramente perseguitato dai fascisti. Nel 1922 fu sospeso dal servizio per sei giorni, per avere partecipato alla Festa del lavoro del 1º maggio. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Guidi Arrigo, da Arduino ed Elisa Ragazzi; n. il 30/12/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 18/8 all'8/9/43. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Catturato il 3/3/45 nel

corso di un rastrellamento dalle brigate nere, venne incarcerato in S. Giovanni in Persiceto, fino al 21/4/45. Riconosciuto patriota dal 21/1/44 al 5/3/45.

Guidi Arturo, da Cleto e Adele Dal Fiume; n. il 5/3/1901 a Granarolo Emilia. Meccanico. Il 14/10/20 fu arrestato per avere preso parte agli scontri del "Casermoni". Prosciolto in istruttoria, venne liberato all'inizio del luglio 1921. Nell'estate 1922 fu arrestato con l'accusa di avere fatto parte del gruppo che il 18/4/22 aveva gettato una bomba dentro il caffè Librenti a Corticella (Bologna), frequentato dai fascisti. L'8/2/24 venne condannato, con altri, a 16 anni e 8 mesi di reclusione. Nel 1925 fu schedato e classificato comunista. Lo stesso anno venne ammistiato e liberato. Fu fermato dal 25/10 all'8/11/26, in occasione della visita di Mussolini a Bologna. Il 18/4/28 gli venne ritirato l'abbonamento ferroviario perché «capace di esercitare propaganda sovversiva». Subì controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Guidi Augusto, da Carlo e Natalina Vicari; n. il 9/8/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Guidi Augusto, da Domenico e Paolina Pennazzi; n. il 25/8/1913 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Manovale delle ferrovie dello stato. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Guidi Augusto, da Luigi ed Elisa Cioni; n. il 4/4/1917 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Maresciallo dell'esercito. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Guidi Carlo, «Carlino», da Giuseppe e Maria Marchi; n. il 10/3/1913 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 al 14/4/45.

Guidi Cesare, detto Cesarino, da Umberto e Adalgisa Bianconi; n. l'1/3/1897 a Bologna. 4ª elementare. Lucidatore di mobili. Anarchico. Il 6/8/22 fu arrestato per la morte del fascista Ferdinando Giorgi e il ferimento di Antonio Casadei. Il 7/12/25 venne assolto. Il 28/1/27 fu arrestato, schedato e assegnato al confino a Lipari (ME) per 3 anni per «attività antifascista». Il 16/4/28 e il 18/8/28 venne arrestato e condannato a una pena detentiva per non avere rispettato il regolamento del regime confinario. Il 25/1/30 fu liberato, classificato di "3ª categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose, e controllato sino al 13/2/42. [O]

Guidi Corrado, da Massimo e Cesarina Malaguti; n. il 2/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Guidi Dante, da Pasquale e Giulia Brunoni; n. il 10/7/1910 a Genova. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1941 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Incarcerato il 10/7/44, riuscì a fuggire il giorno successivo. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Guidi Dario, «Testa», da Mario e Amedea Parisini; n. il 3/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento commerciale. Commesso. Prestò servizio militare negli autieri dall'1/6/41 all'8/9/43. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Guidi Decimo, da Carlo e Teresa Trombetti; n. il 17/1/1901 a Cesenatico (FO). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'11/5/44 al 5/4/45.

Guidi Domenico, «Pinco», da Dante e Maria Basoli; n. il 13/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovratore ferroviario. Militò nel 2º btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toско-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 22/2/45.

Guidi Edera, «Diana», da Alberto e Sara Stagni; n. il 22/6/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Guidi Eliseo, da Francesco ed Elisa Stagni; n. il 22/4/1916 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella div Ricci e operò in provincia di Modena. Cadde in combattimento l'8/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'8/3/45.

Guidi Filippo, da Luigi e Maria Bernardi; n. l'1/8/1856 a Castel S. Pietro Terme. Calzolaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per essere stato, nel suo comune, uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920, conclusasi con il Concordato Paglia-Calda, nel marzo 1921 venne denunciato per «estorsione». Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino. Tornò a Castel S. Pietro Terme nel giugno 1921, quando il mandato di cattura fu revocato. In seguito subì periodici controlli sino al 10/6/35, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. I controlli proseguirono anche dopo, l'ultimo dei quali il 26/12/42. [O]

Guidi Francesco, da Gaetano e Adele Brighelli; n. il 9/3/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Galliera. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 19/5 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Incarcerato ad Alberino (Molinella) dal 7 al 21/1/45, fu poi internato in campo di concentramento a Verona dal 22/1 al 20/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Guidi Giacomo, da Alfonso e Pia Finelli; n. il 5/2/1915 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Guidi Gliberto, da Luigi e Ida Ferri; n. il 3/11/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Guidi Gino, «Bologna», da Alfredo ed Emma Tinti; n. il 18/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria dal 19/1/42 all'8/9/43. Deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI per poter rimpatriare. Militò poi nella 2 brg GL Piacenza e operò sulle colline piacentine. Riconosciuto partigiano dal 6/11/44 al 28/4/45.

Guidi Giovanna, da Mario e Giuseppina Totti; n. il 26/3/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colona. Collaborò nell'imolese con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 9/9/44 al 14/4/45.

Guidi Giovanni, «Gianni», da Vincenzo e Caterina Dalle Donne; n. il 13/10/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza di maturità scientifica. Studente nella facoltà di agraria dell'università di Bologna. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Guidi Giuseppe, da Giuseppe e Clementina Astorri; n. il 4/1/1870 a Castel S. Pietro Terme. Muratore. Per la sua attività politica venne schedato nel 1909. Il 18/9/28 fu arrestato e assegnato al confino per 3 anni, a Ustica (PA). Vi restò sino al 14/9/31. La vigilanza di polizia proseguì anche dopo il 1935 quando venne ospitato, perché gravemente infermo, nel Ricovero di mendicizia di Castel S. Pietro Terme. Il 9/3/40 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Guidi Giuseppe, da Massimo e Cesarina Malaguti; n. il 24/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Guidi Ivo, da Alfonso e Pia Finelli; n. il 21/9/1916 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 7/2/41 all'8/9/43. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/5/44 alla Liberazione.

Guidi Leone, da Guido e Lucia Baldisserri; n. l'1/5/1929 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Guidi Luciano, «Moschito», da Innocenzo; n. il 24/3/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Guidi Luciano, «Remo», da Luigi e Augusta Vignoli; n. il 2/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto tecnico industriale. Ferroviere. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 21/9/44 alla Liberazione.

Guidi Luigi, da Domenico e Maria Teresa Matteucci; n. il 28/8/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Guidi Luigi, da Oliviero e Pasquina Melloni; n. il 20/12/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Guidi Lulliano, da Attilio e Luigia Gollini; n. il 4/7/1921 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Bracciante. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/7/44 alla Liberazione.

Guidi Mario, da Venusto ed Elisa Tinti; n. il 13/8/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Selcino. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/1/45 alla Liberazione.

Guidi Mauro, da Massimo e Cesarina Malaguti; n. il 18/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Trippaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Guidi Novella, da Camillo e Demorista Sacchetti; n. il 22/3/1909 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3ª elementare. Bracciante. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Guidi Ottorino, da Giuseppina Guidi; n. l'1/3/1892 a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1911. Lo stesso anno fu arrestato, per essere stato uno degli organizzatori dello sciopero generale, e condannato a 5 mesi. Iscritto al PSI dal 1915. Nel 1920 fece parte della segreteria della FIOM che diresse l'occupazione delle fabbriche a Bologna. Dal 1921 al 1924 fu membro della segreteria provinciale della CCdL di Bologna e dirigente della federazione del PSI. Nel 1930 venne incluso nella "3ª categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1931 fu dichiarato «pericoloso in linea politica» Subì controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. Partecipò alla Resistenza e rappresentò il partito, assieme ad altri tre socialisti, nella segreteria clandestina della CCdL che era stata ricostituita alla fine del 1944. Fece parte, designato dal PSI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG). [O]

Guidi Paolo, da Napoleone e Adelina Mignatti; n.

il 25/2/1899 a Malalbergo. Cementista. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1930, quando emigrò in Francia. Rimpatriato nel 1932, subì controlli. L'11/11/40 nella sua pratica venne annotato: «vigilato». [O]

Guidi Pietro, da Alfonso e Pia Finelli; n. il 12/9/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio dal 25/1/42 all'8/9/43. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Guidi Pietro, da Luigi e Rosa Poluzzi; n. il 27/6/1881 a Castello d'Argile. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1930, quando emigrò in Francia. Rimpatriò nel 1937. Il 9/12/40 nella sua pratica venne annotato: «prosegue la vigilanza». [O]

Guidi Primo, da Emilio e Adele Cioni; n. l'1/1/1894 a Porretta Terme. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1920. Nel 1924 emigrò in Francia. Fu controllato, sino al 1943, dalle autorità consolari. [O]

Guidi Ramon, «Dino», da Romeo e Nerina Bortolini; n. il 10/4/1927 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento professionale. Autista. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna dove fu incarcerato dall'1 al 19/2/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Guidi Renzo, da Antonio e Teodolinda Giglioli; n. il 18/11/1921 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Crevalcore. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dall'11/1/41 all'8/9/43. Riconosciuto benemerito.

Guidi Rino, da Amedeo ed Elvira Castelli; n. il 19/7/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico industriale. Tranviere. Prestò servizio militare in aeronautica dal 9/2/39 al 10/3/43 con il grado di aviere scelto. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guidi Roberto, da Guido e Lucia Baldisserri; n. l'8/8/1931 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio segantino. Riconosciuto benemerito.

Guidi Rossana, «Tina», da Vittorio e Giovanna Grandi; n. l'11/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Guidi Rossano, «Nello», da Ernesto e Olga Berozzi; n. il 7/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Monte Pastore (Monte S. Pietro) e a Rasiglio (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Guidi Sergio, da Decimo e Cesarina Brini; n. il 17/9/1927 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Guidi Silvano, da Decimo e Cesarina Brini; n. il 18/4/1930 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 all'11/4/45.

Guidi Vindice, «Tonino», da Enea e Rita Martinelli; n. il 26/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in marina dal 20/12/40 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Fu addetto alla stampa di "La Rinascita" organo del Fronte della gioventù. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Guidi Vinicio, «Felice», da Enea e Rita Martinelli; n. il 29/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista alla Ducati. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Operò a Monte Capra (Monte S. Pietro). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guidi Vittorio, da Augusto e Letizia Conti; n. il 31/1/1901 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Arrestato il 23/4/27 e deferito alla Commissione provinciale, il 25/5/27 fu condannato a 1 anno di confino all'isola di Lipari (ME) per «organizzazione comunista». Nello stesso anno fu schedato. Nel 1928 fu dichiarato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Fu prosciolto per condono il 3/1/28 e liberato. In seguito subì numerosi arresti preventivi per misure di pubblica sicurezza. Dopo l'8/9/43 militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Guidi Walther, da Alfonso; n. il 16/5/1922 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Guidi Walther, «Velzer», da Enea e Rita Martinelli; n. il 21/10/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Sasso Marconi e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guidi Walther, da Vincenzo e Amalia Montanari; n. il 5/11/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Usciere. Venne incarcerato a Bologna dall'11/11 al 23/12/30. Prestò servizio militare nel genio dal 6/4/35 al 1937. Durante la lotta di liberazione militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Guidi Wilson, da Alfonso e Pia Finelli; n. il 22/3/1919 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 3/4/39

al 28/10/43. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/6/44 alla Liberazione.

Guidicini Carlo, da Ildebrando e Claudia Angelini; n. il 18/4/1880 a Pieve di Cento (FE). Impiegato. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1904. Nel 1914, posto davanti all'alternativa di scegliere tra il PSI e la Massoneria, uscì dal partito. Subì controlli sino al 5/5/30, quando fu radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi. [O]

Guidoni Gisberto, da Giuseppe e Maria Pasqui; n. il 28/4/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Eletttricista. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole e a Pioppe di Salvato (Grizzana). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Guidoni Mario, «Pippo», da Giorgio e Luisa Vernoni; n. l'11/10/1917 a Livorno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale in spe. Amico dei fratelli Berti Arnoaldi Veli* e di Pietro Pandiani*, subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale. Nel giugno 1944 informò il CUMER della necessità di provvedere al coordinamento dei vari gruppi di giovani formati nella zona di Gaggio Montano composti in maggioranza di renitenti alla chiamata alle armi della RSI. Nel maggio 1944 entrò come consulente militare nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Ferito involontariamente da un compagno di brg in una marcia di spostamento nell'ottobre 1944, venne ricoverato in ospedale fino al gennaio 1945. Nell'aprile 1945 assunse il comando del btg Monaldo, in vista dell'offensiva finale. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 25/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Guidoreni Armando, da Giuseppe e Angela Mazzini; n. il 31/1/1912 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Guidoreni Giuseppe, da Giacomo; n. il 9/6/1910 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 4/5/45.

Guidoreni Leonardo, da Giuseppe e Angela Mazzini; n. il 19/10/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fresatore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Guidoreni Mario, da Giuseppe e Angela Mazzini; n. l'8/6/1915 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 12/8/44 al 13/10/44.

Guidotti Adelfo, da Aristide e Argentina Guernelli; n. il 13/3/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne rastrellato l'8/10/44 dai nazifascisti in borgata Forcelli, dove abitava, (S. Giovanni in Persiceto), «un gruppo di case in cui non c'era mai stato posto per il fascismo» (Maria Bonasoni*), alla confluenza dei torrenti Samoggia, Lavino e Ghironda. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione. [A]

Guidotti Amedeo, da Domenico e Maria Castelli; n. il 10/11/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Falegname. Prestò servizio militare in aeronautica dal 3/1 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 alla Liberazione.

Guidotti Amedeo, da Raffaele e Teresa Passerini; n. il 12/11/1923 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dal 12/4 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Guidotti Bruno, «Vared», da Raffaele e Vidella Medola; n. l'8/7/1918 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna. Cadde in uno scontro con le forze tedesche avvenuto alla Bolognina (Bologna) il 12/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 12/3/45.

Guidotti Ermenegildo, da Angelo e Maria Tugnoli; n. il 27/7/1917 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria dal 23/4/42 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Fu poi internato a Pinsk (Russia) dal 30/10/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 2/5/45.

Guidotti Gino, da Giovan Battista e Maria Marchioni; n. il 27/1/1930 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Fatto prigioniero dai tedeschi, venne fucilato il 26/9/1944 insieme con il fratello Silvio* e a Cirillo Masotti*, in località Suviana (Castel di Casio). Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 26/9/44. [O]

Guidotti Giuseppe, «Marco», da Pietro e Maria Ventura; n. il 2/10/1913 a Marzabotto. Nel 1943 residente a S. Agostino (FE). Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 10/1/45.

Guidotti Guerrino, da Enrico e Luigia Marchi; n. nel 1919 a Savigno. Riconosciuto partigiano. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Subito dopo l'armistizio partecipava alla lotta di liberazione facendosi vivamente apprezzare nelle formazioni partigiane per capacità di organizzatore e di comandante, per decisione, per ardimento. Particolarmente si distingueva il 1° ottobre 1944 a Roccapietra quando si offriva per collocare una carica esplosiva nelle difese nemiche. Nell'effettuare l'ardita impresa veniva ferito e catturato. Durante la prigionia sopportava con stoicismo l'amputazione della gamba destra, conseguente alla ferita, e manteneva esemplare contegno, nulla rivelando nonostante i ripetuti duri interrogatori». *Zona di Vercelli, ottobre 1943-aprile 1945.*

Guidotti Luciano, da Celso e Celsa Venturi; n. il 14/4/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guidoni Natale, «Gepe», da Carlo e Demorista Regazzi; n. il 3/8/1902 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Boschi (Baricella) e ad Altedo (Malalbergo). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Guidotti Pietro, «Pierino», da Luigi e Ada Cremonini; n. il 28/6/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Militante comunista, venne arrestato il 20/2/37 e deferito alla Commissione provinciale per «lettura e diffusione di stampa antifascista». Il 4/3/37 fu assegnato al confino per 4 anni a Oriolo (CS). Venne prosciolto per condono e liberato il 26/12/37. Durante la lotta di liberazione fu attivo a Milano nella 3^a brg GL. Arrestato nell'ottobre 1944, fu internato in campo di concentramento a Bolzano dal novembre 1944 al gennaio 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 25/4/45. [M]

Guidotti Rosa Cesira, da Federico e Annalia Persichini; n. il 9/10/1898 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Camugnano. Il 9/10/44 venne fucilata dalle SS tedesche in località Burzanella (Camugnano). Si ignorano le ragioni della sua uccisione. [O]

Guidotti Silvio, da Giovan Battista e Maria Marchioni; n. il 5/5/1921 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Fatto prigioniero dai tedeschi, venne fucilato il 26/9/1944 assieme al fratello Gino*, e Cirillo Masotti*, in località Suviana (Castel di Casio). Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 26/9/44. [O]

Guidotti Sisto, da Domenico e Giuseppina Gualandi; n. il 20/1/1917 a Farmington (USA). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. 3^a elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Guidotti Ugo, da Vincenzo e Alfonsa Malaguti; n. il 24/1/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 5/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Arrestato il 3/3/45 a seguito di delazione, fu incarcerato a Bologna e riuscì a fuggire il 20/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 3/3/45.

Guidotti Waldis, «Cirillo», da Raffaele e Vidella Medola; n. il 29/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Ferito nel corso di un combattimento rimase invalido. Il fratello Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Guiducci Gaetano, da Viliam e Aida Melega; n. il 18/1/1893 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Venditore di biciclette. Il 20/10/40 fu assalito e picchiato da un gruppo di squadristi a S. Agata Bolognese, mentre con Luigi Riccardi* ascoltava Radio Londra. Venne arrestato e ammonito. [CA]

Guiducci Menotti, da Antonio ed Eufemia Parmeggiani; n. l'11/7/1898 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nell'ottobre 1921 fu aggredito dai fascisti in località Mulino di Sopra (S. Agata Bolognese). Temendo ulteriori persecuzioni si rese irreperibile, ma i fascisti irrupero nella sua casa minacciando i familiari. Si consegnò allora alle camicie nere che lo picchiarono brutalmente. Accusato di aggressione, fu condannato a 21 mesi di reclusione che scontò nelle carceri di S. Giovanni in Persiceto e di Castelfranco Emilia (BO). Nel corso della sua detenzione il padre e la sorella furono fatti segno ad altre aggressioni. Scontata la pena, emigrò in Francia. Rientrato in Italia, per ragioni di sicurezza e per poter trovare un lavoro, si stabilì a Borgo Panigale (Bologna). Nel corso della lotta di liberazione fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Guiducci Paolino, da Giovanni e Manda Lucia Reticelli; n. il 18/4/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 alla Liberazione.

Guiduzzi Adriano, da Danio e Agata Pizzi; n. il 2/4/1890 a S. Agata Bolognese. Operaio. Iscritto al PSI. Fu dirigente di numerose leghe sindacali e nel 1920 venne eletto al consiglio comunale di S. Agata Bolognese. La sera del 26/5/21 i fascisti circondarono la sua casa per ucciderlo. Scampò all'attentato, ma nella sparatoria restò uccisa la madre*. Durante il processo a carico degli squadristi assassini, si tentò di addossargli la responsabilità della morte della madre. Gli imputati furono tutti assolti. Subì altre persecuzioni per la sua fede politica. [O]

Guiduzzi Gino, «Pancio», da Ernesto e Maria Fabbri; n. l'8/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare in artiglieria nel 1941. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Guiduzzi Mario, da Eligio e Concetta Ruggeri; n. il 3/10/1920 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Savigno. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 13/5/44 alla Liberazione.

Guisa Bernardo, da Vincenzo e Caterina Coloni; n. il 4/10/1901 a Ubano (NU). Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Guizzardi Alfonso, da Adolfo e Teodolinda Scagliarmi; n. il 18/8/1893 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel corso della 1ª guerra mondiale in fanteria con il grado di sergente. Il 9/10/19 venne condannato a un anno e 8 mesi per diserzione. Nel 1922 fu schedato. Negli ultimi giorni del 1929 venne fermato, in occasione del matrimonio del principe ereditario, e rilasciato la prima settimana del 1930. Lo stesso anno fu classificato di "3ª categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 5/2/37 venne fermato e il 12/2 diffidato a

svolgere attività politica e liberato. Nello stesso periodo gli fu negato il permesso di recarsi in Libia per lavoro. I controlli proseguirono sino al 1942. Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calcara (Crespellano). Prelevato dalle brigate nere dalla sua abitazione la sera dell'1/7/44, venne fucilato a Calcara il 2/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 2/7/44. [O]

Guizzardi Amedeo, da Augusto e Geltrude Onofri; n. il 23/4/1906 ad Anzola Emilia. Nel 1909 si trasferì a Borgo Panigale (BO). Licenza elementare. Verniciatore. Iscritto al PRI. Nel 1929 emigrò in Francia e divenne un attivista di GL e della LIDU. Il 27/2/37 fu schedato ed emesso un ordine d'arresto, se fosse rimpatriato. Lo stesso anno, secondo un rapporto delle autorità consolari, si sarebbe recato in Spagna per arruolarsi nelle brgg internazionali. Alla fine della guerra civile spagnola si trasferì in Irlanda. [O]

Guizzardi Antonio, da Alfredo e Adele Bonazzi; n. il 15/3/1909 a Bologna. Operaio ceramista. Il 13/9/38 fu arrestato assieme a Bruno Bordoni* e Mario Scaramagli*, perché «disegna sui muri della fabbrica in cui lavora emblemi comunisti». Il 27/10/38 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Castelluccio Inferiore (PZ). Venne prosciolto e liberato il 12/9/41.

Guizzardi Ariodante, da Alfonso e Pia Tagliavini; n. il 28/5/1924 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dal 14/8 all'8/9/43. Il 5/6/43 fu arrestato per avere parlato in pubblico contro il regime fascista. Dopo avere fatto 30 giorni di carcere venne diffidato e liberato. Militò nella brg Bacco e operò a Lugagnano Val d'Arda (PC). Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 7/1/45 alla Liberazione.

Guizzardi Augusta, da Gaetano e Carolina Antinori; n. il 17/7/1892 a Bentivoglio. Suecessivamente, sposatasi con Giovanni Giovannini, cantoniere della provincia, abitò a S. Giorgio di Piano e ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Per tradizione familiare di sentimenti antifascisti, nella sua abitazione - la casa cantoniera sita in via Corticella, 115 - prese residenza Ilio Barontini* e la sua segretaria, alla quale lavorò in qualità di staffetta, assieme alle figlie Gorizia* e Laura* e ai figli Calisto* e Mario* e Giovanni*. Ferita. Riconosciuta partigiana per attività nel CUMER dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Guizzardi Dante, da Antonio e Adelaide Marchesini; n. il 19/10/1899 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Morì a Castello d'Argile il 14/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/8/44.

Guizzardi Dario, da Barbara Guizzardi; n. il 4/5/1926 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Cento (FE). Manovale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Guizzardi Edel, «Biondo», da Primo e Maria Galletti; n. il 19/5/1925 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò

nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 29/1/44 alla Liberazione.

Guizzardi Eligio, da Leopoldo e Basilide Paiani; n. il 16/10/1918 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Spedizioniere. Riconosciuto benemerito.

Guizzardi Emanuele, «Pannerino», da Guido e Maria Bergamaschi; n. il 24/5/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Venne arrestato il 22/1/38 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936 e nel 1937 svolse un'intensa attività illegale e, parallelamente, sfruttò le possibilità legali, all'interno delle organizzazioni di massa del regime (sindacati, università, giornali, ecc.). Con sentenza istruttoria del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale. A questa si aggiunse un ulteriore rinvio a giudizio - sentenza del 22/11/38 - per «offese al capo del governo e denigrazione del fascismo». Nel corso dell'istruttoria, infatti, scrisse sui muri della cella: «morte a Mussolini, W i Soviet, W la Spagna rossa. Operai ricordate Picelli». Il 26/11/38, unificati i due procedimenti a suo carico, venne condannato a 15 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Fu scarcerato a Fossano (CN) un mese dopo la caduta del fascismo, il 22/8/43. Dopo l'8/9/43 fu membro del CLN di Monteveglio militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 alla Liberazione. [AR]

Guizzardi Emilio, da Luigi e Rita Sacchetti; n. l'1/2/1891 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Venne incarcerato a Bologna dal 19/8 al 7/10/44. Riconosciuto benemerito.

Guizzardi Enrico, da Antonio e Lucia Venturoli; n. il 2/12/1919 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Guizzardi Evaristo, da Luigi e Clelia Mengoli; n. il 28/2/1902 a Bologna. Colono. Aderente al PPI, sostenne "La Sorgente". Nel 1943 residente a S. Nicolo di Villola (Bologna). Fu tra i primi aderenti alla DC di Bologna. Durante il periodo di attività clandestina collaborò con Angelo Salizzoni* e Achille Ardigò*, specialmente sui problemi concreti del lavoro e del sindacato. [A]

Guizzardi Fernanda, da Romeo e Teresa Venturi; n. il 30/11/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Guizzardi Gildo, da Gaetano ed Enrica Gavazza; n. il 29/4/1911 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Arrestato nel novembre 1930 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 29/9/31 lo condannò a 1 anno di carcere.

Guizzardi Gino, da Alfredo e Maria Piccinini; n. il 20/5/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Guizzardi Gino, da Enrico e Argia Scurani; n. il 26/10/1915 a Nonantola (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Colono. Militò nella brg Pini Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Guizzardi Giulio, da Cleto; n. il 16/2/1928 a Pieve di Cento. Carrettiere. Riconosciuto patriota dal 20/10/44 alla Liberazione.

Guizzardi Ivo, da Antonio e Rosa De Maria; n. l'8/12/1901 a S. Agata Bolognese. Segantino. Iscritto al PSI. Il 9/2/23 fu condannato, con altre 4 persone, a 4 anni, 10 mesi e 10 giorni di reclusione per avere provocato la morte del colono Gaetano Guizzardi, avvenuta il 20/10/20 durante l'agitazione agraria. Il 7/11/23 venne amnistiato e liberato. In seguito subì periodici controlli. L'11/11/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato».

[O]

Guizzardi Ivo, da Giuseppe e Letizia Zambelli; n. il 16/5/1899 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Daimes (Francia). 3ª elementare. Bracciante. Nato in località Bolognina (Crevalcore) da poveri braccianti agricoli, ben presto fu avviato al lavoro. Prestò servizio militare nel corso della 1ª guerra mondiale. Testimone delle lotte bracciantili per la bonifica delle valli della pianura bolognese, della nascita del socialismo, del movimento cooperativo, del sindacalismo, aderì al PCI. Negli anni venti contrastò la violenza fascista organizzando a Crevalcore con i compagni la squadra dei «lupi rossi». Ricercato dai fascisti, il 12/7/22 espatriò in Francia insieme con Armando Ghelfi* e Giuseppe Zambonelli*. Qui proseguì la sua attività politica per la quale fu bastonato e perseguitato. Assunto come operaio alla Gillette, venne arrestato e licenziato per aver partecipato allo sciopero di solidarietà contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti. Durante la lotta di liberazione operò a Lione e a Grenoble. Venne nominato segretario del CIL della regione lionese. Nel 1937 venne schedato e contro di lui fu emesso un ordine di cattura se fosse rimpatriato. Rientrò a Crevalcore nel maggio 1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Guizzardi James, «Bruno», da Rinaldo e Virginia Innocenti; n. il 2/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento. Artigiano. Prestò servizio militare nei carristi dall'11/5/39 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Guizzardi Leopoldo, da Enrico e Oliva Cevenini; n. il 17/9/1889 a Sasso Marconi. Operaio. Iscritto al PSI. Il 25/7/30 fu fermato perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti all'interno della cartiera del Maglio a Marzabotto. Dopo breve detenzione fu rilasciato e il 14/8/33 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Guizzardi Luciano, da Francesco e Giuseppina Parmeggiani; n. il 16/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/2/44 al 31/10/44.

Guizzardi Maria, da Anacleto e Isolina Nadalini; n. il 10/11/1914 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Guizzardi Nerio, da Augusto e Amata Garulli; n. il 19/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 30/4/45.

Guizzardi Onorato, da Giuseppe e Amalia Costa; n. il 5/5/1918 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Guizzardi Oreste, da Rodolfo e Sofia Coltelli; n. il 9/9/1885 a Bologna. Operaio meccanico. Nel 1915 fu incluso nella lista dei sovversivi. In seguito subì controlli sino al 27/7/35, quando fu radiato. [O]

Guizzardi Raoul, da Cesare e Lodovica Casalini; n. il 15/1/1898 a Bologna. Calzolaio. Nel 1930, quando emigrò in Francia, venne classificato comunista. Nel 1934 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Il 21/8/39 venne arrestato alla frontiera, al momento del rientro e liberato poco dopo. Il 28/6/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Guizzardi Renato, da Adelmo e Ida Baraldi; n. il 28/2/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 65ª brg Tabacchi e operò a Modena. Venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 10/2/45.

Guizzardi Romeo, «Bafi», da Alessandro e Maria Foresti; n. il 27/5/1915 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 1939 all'8/9/43. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/1/44 alla Liberazione.

Guizzardi Stefano, da Cleto e Maria Cavicchi; n. il 26/12/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. 4ª elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in Albania nel genio dal 1941 al settembre 1943 con il grado di caporale. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella 12ª brg EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 all'8/5/45.

Guizzardi Ulisse, da Lorenzo e Maria Zambelli; n. il 15/12/1924 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 alla Liberazione.

Guizzardi Venusto, da Cesare e Virginia Cenacchi; n. il

19/9/1892 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Arrestato nel 1927 sotto l'accusa di diffusione di volantini di propaganda comunista e deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 10/7/28 fu condannato a 2 anni e 15 giorni di carcere per cospirazione e propaganda sovversiva. Sempre nel 1927 fu schedato. Dopo la liberazione dal carcere, avvenuta il 13/7/29, fu classificato di 3ª categoria, quella della persone considerate politicamente più pericolose.

Guizzardi Walter, «Capra», da Umberto e Anna Uguzzoni; n. il 14/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento commerciale. Impiegato nelle ferrovie dello stato. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Gulinelli Pietro, da Michele e Angiolina Marchetti; n. il 31/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola di scuola media. Commerciante. Riconosciuto benemerito.

Gullini Amedeo, da Medardo e Zaira Degli Esposti; n. il 28/11/1922 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio fino all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Gullini Guido, da Eustachio e Domenica Manzoni; n. il 9/6/1899 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò nell'imolese con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 24/9/44 al 14/4/45.

Gullini Orlando, «Drago», da Alfredo ed Elide Corticelli; n. il 2/9/1927 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª istituto tecnico. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e a Sasso Marconi. Più volte rastrellato dai nazifascisti nel periodo ottobre 1944 - marzo 1945, riuscì sempre a evadere dalla prigionia. Morì a Monte S. Pietro il 17/4/1945 durante un bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 17/4/45. [AQ]

Gulmanelli Armando, da Paolo e Augusta Marili; n. l'1/3/1907 a Medicina. Nel febbraio 1933, in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista provinciale di Bologna venne arrestato e diffidato. [CA]

Gulmanelli Gino, da Raffaele e Clelia Trovabene; n. il 4/4/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. In contatto dal 1930 con gli antifascisti di Fontanelice, dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale. Prese parte alle prime azioni per la raccolta di armi e munizioni. Componente della banda cittadina, si servì di questo incarico per distribuire la stampa clandestina fornitagli da Andrea Gualandini*. Precettato, su consiglio di Mario Tuberosa*, entrò nella GNR. Scoperta la sua attività partigiana, venne interrogato duramente dal comando fascista e, per punizione, fu trasferito a Vado (Monzuno). Qui, messosi in contatto con il fratello di Mario Musolesi*, Guido*, continuò nella sua attività trasportando da Imola la stampa clandestina. Di nuovo scoperto il 19/5/44, vestito ancora da milite, fuggì, riparando presso il comando della brg Stella rossa

Lupo. Incluso nella lista dei condannati a morte, si salvò per l'arrivo di Guido Mu-solesi. Entrato nella brg con funzione di commissario politico di compagnia, partecipò alla contraffensiva contro le SS tedesche durante l'eccidio di Marzabotto. Il 2/10/44 con i compagni superstiti si diresse verso il Farneto per passare il fronte. Raggiunta Castiglione dei Pepoli, ottenne dagli alleati il lasciapassare per rientrare a Fontanelice. Raggiunto a piedi Castel del Rio, ammalatosi gravemente fu ricoverato in ospedale a Firenze. Successivamente venne ospitato nel centro di raccolta di Firenze dove rimase fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in L. Morini, *...per essere libere...*, Imola, 1981 [AQ]

Gulmanelli Giulio, da Raffaele e Brigida Ricci Maccarini; n. il 23/3/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Tipografo. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Gulmanelli Mario, «Leo», da Paolo e Augusta Marchi; n. il 3/8/1912 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Arrestato per attività politica antifascista il 27/10/32, scontò 4 mesi di carcere in S. Giovanni in Monte (Bologna). Nel corso della lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Gulminelli Lino, da Silvio e Cesira Brusi; n. il 14/3/1926 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Gurioli Alberto, da Luigi e Anna Pettazzoni; n. il 23/3/1898 a Malalbergo. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Gurioli Alearo, da Alberto e Maria Gelati; n. il 30/10/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gurioli Astorre, da Federico e Adelcisa Felicani; n. il 30/7/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gurioli Bruno, da Lorenzo e Teresa Vignoli; n. il 15/1/1925 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Vicchio (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Gurioli Claudio, da Giovanni e Domenica Suzzi; n. il 18/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 5/6/44 alla Liberazione.

Gurioli Luigi, da Adelmo ed Ersilia Selleri; n. il 23/5/1925 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Collaborò con la 4ª brg

Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/11/44 alla Liberazione.

Gurioli Luigi, da Teopompo e Angiolina Righi; n. il 2/7/1905 a Baricella. Cementista. Nel 1929 emigrò in Francia e nel 1930, essendo stato espulso a causa della sua attività politica, si trasferì in Belgio. L'11/12/32 fu arrestato a Chiasso (CO), mentre rimpatriava. Il 25/12 venne classificato comunista e liberato. [O]

Gurioli Luigi, da Valentino e Rosa Getti; n. l'8/3/1908 a Modigliana (FO). Nel 1943 residente a Castrocaro Terme (FO). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 22/2/44 al 22/2/45.

Gurioli Patrizio, «Silvano», da Giuseppe e Demorista Pasquali; n. il 21/6/1926 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Venne incarcerato a Bologna dal 23 al 24/8/44. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Gurioli Remo, da Agostino e Clotilde Franceschelli; n. il 10/2/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri dall'1/6/42 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/7/44 alla Liberazione.

Gurioli Roberto, «Vecchio», da Valentino e Rosa Getti; n. il 26/3/1910 a Modigliana (FO). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/7/44 alla Liberazione.

Gurioli Solideo, «Sole», da Aristodemo e Edima Solmi; n. il 16/8/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/8/42 all'8/9/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Gurioli Virgilio, da Gualtiero e Guglielma Demetri; n. il 23/7/1907 a Malalbergo. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 30/11/32 fu arrestato perché accusato di svolgere attività antifascista e il 17/12 diffidato e liberato. Il 25/8/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Gurrieri Raffaele, da Pasquale e Giovanna Poggipollini; n. il 15/3/1862 a Castel S. Pietro Terme. Laureato in medicina e chirurgia. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1894. Nel 1914 fu eletto al Consiglio provinciale, per il collegio di Castel S. Pietro Terme. Nel 1915 venne eletto sindaco di Castel S. Pietro Terme, carica che conservò sino al 1918 quando abbandonò il PSI. Il 22/11/26 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Nel 1938 fu l'unico docente universitario bolognese a schierarsi pubblicamente contro la legislazione razziale del fascismo. Per questo perse la direzione del mensile "L'Università italiana". Il 10/5/42 nella sua pratica venne annotato: "È vigilato". I controlli proseguirono sino al 5/1/1944, quando morì. [O]

Gusi Renato, da Marino ed Elena Alvisi; n. il 16/7/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Studente. Riconosciuto benemerito.

Gusmati Vanier, «Remo», da Antonio ed Esterina Marzola; n. il 9/6/1914 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri dal 10/4/35 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti di Cà di Guzzo del 27/9/44. Il 28/9/44 insieme con Antonio De Giovanni*, approfittando della scarsa visibilità, uscì dalla casa per andare a chiedere rinforzi alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi attestata ai Casoni di mezzo (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 28/9/43 al 22/2/45. [AQ]

Guzzinati Archimede, da Angelo e Anna Alberghini; n. il 5/7/1913 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 15/11/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Funo (Argelato) e a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 28/2/44 alla Liberazione.

Guzzinati Armando, da Cesare e Clorinda Caselli; n. il 23/8/1902 a Poggio Renatico (FE). Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti, il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Processato in corte d'assise di Bologna per omicidio e ferimento, il 26/11/22 fu assolto con formula piena e scarcerato, dopo avere scontato 14 mesi di carcere preventivo. [O]

Guzzinati Giuseppe, da Giuseppe e Bianca Mazzali; n. l'11/3/1905 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella 35ª brg Rizzieri e operò a Poggio Renatico (FE).

Riconosciuto patriota dal 10/10/44 al 30/4/45.

Guzzinati Novello, da Gaetano e Geltrude Guaraldi; n. il 24/6/1921 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Guzzinati Uber, da Giuseppe e Rosa Schiavina; n. l'8/5/1922 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Colono. Riconosciuto benemerito.

Guzzinati Vandre, da Gaetano e Geltrude Guaraldi; n. il 31/10/1919 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Budrio. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Morì il 25/4/1945 nell'ospedale di Bologna mentre, in attesa di consegnare le armi agli alleati, controllava se la pistola era scarica. «Fu proprio in occasione di questa operazione che dalla stessa pistola dimostratosi inefficiente nell'azione contro i raduni di bestiame, partì un proiettile uccidendolo sul colpo» (Orialdo Severini*). Riconosciuto partigiano dal 13/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Guzzoni Mario, da Bruno e Ines Legnani; n. il 17/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Nel 1943 sfollò a Castelfranco Emilia (MO). Operaio. Militò nella brg Walter Tabacchi Garibaldi e operò in provincia di Modena. Morì per cause di servizio il 3/5/1945. Riconosciuto partigiano.

Guzzoni Renato, da Maria Guzzoni; n. il 16/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi dall'1/2/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

H

Hakim Caden, da Samuele e Luna Sardas; n. il 9/9/1900 a Smirne (Turchia). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturata a Bologna l'8/11/43 da tedeschi e fascisti e deportata in campo di concentramento in Germania dove morì unitamente al marito Giacobbe Bonacar*, alle figlie Giuditta*, Luna* e Sara* e alla sorella Matilde Hakim*.

[O]

Hakim Isacco, «Saska», da Leone e Sara Benyacar; n. il 22/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commerciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Romagna. Militò nella brg Corbari. Cadde a Ponte Ruffio (Cesena) il 18/8/1944. Riconosciuto partigiano.

Hakim Matilde, da Samuele e Luna Sardas; n. il 13/9/1897 a Smirne (Turchia). Nel 1943 residente a Bologna. Lavoratrice domestica. Membro della comunità israelitica bolognese. Fu catturata dai tedeschi a Bologna l'1/12/43 e deportata in un lager di sterminio in Germania, dove morì con il marito Nissim Matathia* e i figli Camelia*, Nino* e Roberto* e con la sorella Caden*, il cognato Giacobbe Bonacar* e le loro figlie Giuditta*, Luna* e Sara Bonacar*. Con sentenza del tribunale civile di Bologna, emessa il 21/2/53, è stato dichiarato che la morte presunta è avvenuta il 10/1/1944.

[O]

Hanau Giorgio, da Carlo e Amelia Melli; n. il 7/5/1905 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Commerciante. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturato il 3/3/44 e deportato ad Auschwitz (Polonia) dove morì. Con sentenza del tribunale civile di Bologna del 29/7/52 è stata dichiarata la morte presunta avvenuta il 4/4/1944.

Hans. Soldato tedesco. Catturato dai partigiani della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi, si inserì nella formazione e combatte valorosamente. Varcò le linee alleate, assieme ad altri partigiani, nell'ottobre 1944, nella compagnia comandata da Rino Coriambi*.

Hassan Aziza in Arbib. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturata e deportata in campo di concentramento dove morì assieme al marito Simeone Arbib* e ai figli Enrico* e Jacqueline*.

Hassan Maria, da Holfalla e Antonietta Toyar; n. il 4/6/1867. Nel 1943 residente a Bologna. Lavoratrice domestica. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturata il 3/1/44 e deportata in campo di concentramento, dove morì.

Henz, Giocoliere del circo equestre tedesco Busch, in

forza nella Wehrmacht, fuggì ai nazisti, rifugiandosi, con l'aiuto di una donna, in un albergo. Scoperto e arrestato dalla Gestapo riuscì di nuovo a fuggire, «pugnalandosi due suoi guardiani, buttandosi dal secondo piano dell'edificio e prendendo il largo». Scoperto a Bologna da Orlando Bovina*, venne inserito, dopo i debiti controlli, nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi nell'ottobre 1944. Fece parte della base di porta Lame. Il 7/11/44 iniziò la sparatoria che sfociò nella battaglia di porta Lame. Rimasto ferito ad una spalla si ritirò con gli altri, dopo undici ore di combattimento, nella base della Casa Buia (Corticella Bologna), dove fu catturato nel corso di un rastrellamento. «I suoi camerati lo volevano costringere a farsi la buca, ma lui si rifiutò, poi lo bastonarono e lo fucilarono».

[A]

Hermes, Soldato «sud-africano bianco di origine tedesca», scappato dal treno che lo portava prigioniero in Germania, in transito sulla linea ferroviaria Direttissima, fece parte, dalla fine del 1943, insieme con due neozelandesi, Stevens e Bob, uno scozzese, Hoff [Giok]*, un indiano, Sad*, del primo nucleo armato della brg Stella rossa Lupo dislocato a Ca' di Germino e Brigadello (Vado - Monzuno).

[A]

Hirsehler Zara, n. il 14/9/1905. Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese venne catturata il 3/1/44 e internata a Fossoli (Carpi - MO). Fu poi deportata in campo di concentramento in Germania.

Hischlet Bosnia, da Raffaele; n. nel 1887 in Austria. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese venne catturato il 5/2/44 e deportato in campo di concentramento in Germania.

Hoff [Giok], Soldato «scozzese», scappato dal treno che lo portava prigioniero in Germania, in transito sulla linea ferroviaria Direttissima, fece parte, dalla fine del 1943, insieme con due neo-zelandesi, Steves e Bob, un indiano, Sad*, un sud-africano Hermes*, del primo nucleo armato della brg Stella rossa Lupo dislocato a Ca' di Germino e Brigadello (Vado - Monzuno).

[A]

Horn D'Arturo Guido, da Arturo e Vittoria Melli; n. il 13/2/1879 a Trieste. Ordinario di astronomia all'università di Bologna dal 1928 e direttore dell'istituto di astronomia. L'1/11/38, nel corso dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della

legislazione antisemita per «la difesa della razza». Nel 1939 rivolse una richiesta formale al rettore fascista, il prof. Alessandro Ghigi, del quale era amico fraterno, per poter utilizzare per un paio di mesi e nelle ore notturne, la strumentazione scientifica dell'osservatorio astronomico. Le spese di gestione sarebbero state coperte personalmente. Nonostante avesse insegnato all'ateneo per un quarantennio, il permesso gli venne negato. Fu riammesso in cattedra l'1/5/45, dopo la Liberazione. [O]

Hriaz Libera, da Antonio e Giovanna Petaros; n. il 7/5/1914 a Trieste. 3^a elementare. Sarta. Per «offese al re e al capo del governo», fu arrestata a Bologna e il 27/5/37 assegnata al confino per 3 anni. Nel dicembre 1937 venne prosciolta per condono e liberata.

I

Iandelli Sergio, da Vasco e Gina Vangelisti n. il 7/6/1924 a Firenze; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Pellettieri Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Catturato dai tedeschi il 9/7/1944 a Marradi (FI), mentre era in servizio di pattuglia, venne fucilato sul posto. Riconosciuto partigiano dal 7/11/43 al 9/7/44. [O]

Ianelli Amedeo, da Luigi e Gelsa Barbieri n. il 13/8/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Ianelli Giovanni, da Alessandro e Luisa Musolesi; n. il 23/11/1873 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche durante la strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), nel corso della quale persero la vita una ventina di persone. Fu raggiunto da una raffica di mitra, mentre con Augusto Zannini* si era acquattato in un fosso nei pressi di casa Giustiniani. [O]

Ianelli Margherita, da Luigi e Celsa Barbieri; n. il 12/4/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colona mezzadra. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota. Ha pubblicato: *Con i partigiani in casa*, in *La guerra povera*, Firenze, Giunti, 1994, pp.123-212; *Solitarie passeggiate a Monte Sole*, Bologna, Ponte Nuovo, 1995, pp.192; *Gli zappaterra. Una vita*, Milano, Baldini & Castoldi, 1997, pp.368.

Ianelli Mario, da Armando e Resina Cipressi; n. il 14/8/1927 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Ianelli Sanzio, da Adelmo; n. il 15/1/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Ianelli Vincenzo, da Giuseppe; n. nel 1903. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ianello Baldassarre, da Rosario; n. il 14/8/1920. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Iattoni Augusto, da Gaetano e Leopoldina Mini; n. l'8/9/1915 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Il 18/9/44 fu catturato dalle SS con una

settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, con altre 61 persone, tra le quali la moglie Clementina Palmonari*, il figlio Renzo*, la suocera Rita Farneti* e le cognate Giovannina*, Ines* e Maria Luisa Palmonari*. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Anche il fratello Ivo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 29/9/44. [O]

Iattoni Ivo, «Peppino, Tempesta», da Gaetano e Leopoldina Mini; n. il 12/4/1918 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Montefiorino (MO) e a Gaggio Montano. Cadde il 2/12/1944 a Gaggio Montano. Qualche mese prima i tedeschi avevano ucciso il fratello Augusto*, la moglie di questi Clementina Palmonari* e il nipote Renzo*. Riconosciuto partigiano dal 26/3/44 al 2/12/44. [O]

Iattoni Renzo, da Augusto e Clementina Palmonari; n. il 20/7/1944 a Gaggio Montano. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre*, la nonna materna Rita Farneti* e le zie materne Giovannina*, Ines* e Maria Luisa Palmonari*. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Anche lo zio paterno Ivo Iattoni* cadde nella Resistenza. [O]

Iattoni Ruggero, «Scalabrino», da Alfredo e Rosa Serri; n. il 24/9/1927 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Colono. Militò nel btg Fulmine della brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 30/4/45.

Idalghi Enrico, n. il 26/12/1884 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ieri Walter, da Ugo e Mentana Gai; n. il 22/6/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Folloni della div. Modena. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 30/4/45.

Imbergamo Albina, «Maria», da Michele e Albina Frescura; n. l'1/9/1924 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna. Quando il padre* venne nominato vice-comandante del Comando Piazza di Bologna operò come staffetta. Fece inoltre parte del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione. [A]

Imbergamo Michele, «Felice», da Michele e Rosaria Di Stefano; n. il 23/2/1891 a Favara (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di maturità classica. Tenente colonnello in spe, l'8/9/43, vice-direttore presso la direzione d'artiglieria di Bologna, dovette «assistere all'avvenimento più doloroso della

[sua] vita, lo sfacelo dell'esercito italiano». Rifugiatosi con la famiglia a Roncrio (Bologna), consigliò i militari sbandati ad andare sulle montagne e a raccogliere le armi. «Si sottrasse in ogni modo alla collaborazione coi nazifascisti», anche allontanandosi da Bologna, ove venne attivamente ricercato. Entrò nella resistenza nel 1944, tramite Bice Bellini*, che lo fece incontrare con padre Innocenzo Maria Casati*. Facendo costante riferimento agli esponenti cattolici, e specialmente a padre Casati, operò, quale responsabile militare della DC per la provincia di Bologna, «in unità di ideali e di intendimenti, con gli altri partiti e con l'appoggio corale della popolazione». Al fine di dare, come militare, «organicità alle formazioni partigiane», collaborò all'organizzazione dei gruppi di giovani rifugiatisi in montagna e nelle campagne. Con il col. Giuseppe Bonino* costituì la 6ª brg Giacomo 'Fiamme Verdi', dislocata a Monte Capra. Tenne i rapporti per il comando del CUMER con le formazioni partigiane e con gli alleati, ai quali comunicava «la zona di terreno scelta, nella quale dovevano essere lanciati dagli aerei i materiali per noi». Nominato l'1/8/44, vice-comandante del Comando piazza di Bologna, durante l'inverno svolse un'intensa attività di coordinamento dell'azione partigiana in città. Dal marzo 1945 sostituì Mario Trevisani* alla guida del Comando. Il giorno della liberazione di Bologna utilizzò i vigili urbani per il servizio di guardia agli istituti bancari fece presenti le più urgenti necessità della popolazione al comandante americano; scrisse il bando di invito ai giovani per l'arruolamento nel CVL. Riconosciuto partigiano nel CUMER e nella 6ª brg Giacomo dal 2/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Indovini Aurelio, «Pippo», da Geremia e Augusta Ventura; n. il 25/9/1917 a Monzuno. Nel 1943 residente a Loiano. 2ª elementare. Manovale. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Castelnuovo (Vergato). Nell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Maria* e i figli di questa Giuseppe*, Guido*, Lucia* e Teresa Daini*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Indovini Giuseppe Cleto, da Raffaele e Celesta

Stanzani; n. il 13/12/1887 a Monzuno ivi residente nel 1943. Operaio. Il 25/10/1944 venne fucilato dai tedeschi, per rappresaglia, in località Buca di Vado (Monzuno). [O]

Indovini Maria, da Geremia e Augusta Ventura; n. il 18/1/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente ai figli Giuseppe*, Guido*, Lucia* e Teresa Daini*. [O]

Indovini Maria, da Saturno e Giulia Carboni; n. l'8/2/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 29/9/44 venne ferita dai nazifascisti nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Morì a Bologna il 18/6/1945 a seguito delle ferite.

Indovini Raffaele, da Geremia e Augusta Ventura; n. il 7/3/1921 a Monzuno. Nel 1943 residente a Loiano. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Castelnuovo (Vergato). Nell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Maria* e i figli di questa Giuseppe*, Guido*, Lucia* e Teresa Daini*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Infante Ferdinando, da Luigi e Giannina Bassani; n. l'11/2/1898 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Ingino Michele, da Vincenzo e Assunta Fiorentino; n. il 13/4/1926 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna, Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ingoglia Antonino, da Calogero e Maria Ingoglia; n. l'8/1/1916 a Castelvetrano (TP). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Innocenti Alessio, da Cesare e Ida Vitali; n. il 6/9/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano del 16/9/44 alla Liberazione.

Innocenti Bruno, «Fedele», da Cesare e Ida Tortelli; n. il 10/5/1908 a Scarperia (FI). Muratore. Nel 1933 entrò nell'organizzazione clandestina del PCI. Nel 1937 fu arrestato quale membro del gruppo comunista fiorentino attivo nella propaganda a favore della Spagna repubblicana e delle brgg internazionali antifasciste. Con sentenza del 26/11/37 fu condannato dal Tribunale speciale a 5 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo l'8/9/43 si unì alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico e di vice comandante di compagnia. Partecipò al combattimento di Ca' di Malanca (Brisighella - RA) del 10/10/44. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 26/10/44. Testimonianza in RB5. [AR]

Innocenti Cesare, da Raffaele e Maria Roversi; n. il 21/8/1898 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 1917 al 1920. Venne arrestato nel dicembre 1938 e deferito il 16/6/39 al Tribunale speciale quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza del 22/7/39 fu condannato a 4 anni di carcere e 1 anno di vigilanza speciale per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda e rinchiuso nel carcere di Civitavecchia (Roma). Venne rimesso in libertà il 24/11/40 e sottoposto ad un anno di libertà vigilata. Nel corso della lotta di liberazione militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AR]

Innocenti Corrado, da Albino e Velia Fiorenti; n. il 18/10/1908 a Casalecchio di Reno. Modellatore alla Calzoni. Antifascista. Nel luglio 1938 venne fermato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 10/9 fu ammonito e liberato senza subire processi. Il 12/12/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato fin oggi alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Innocenti Dallegio, da Cesare; n. il 6/9/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Innocenti Giorgio, da Marino e Ines Rossi n. il 31/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/1/42 all'8/9/43. Subito dopo l'armistizio prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Fatto prigioniero, fu internato in campo di concentramento in Grecia dal 22/9/43 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Innocenti Ilva, da Dante e Maria Mingardi n. l'1/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Telefonista. Fu attiva nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Innocenti Mario, da Oreste e Adelina Michelini; n. il 5/6/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Innocenti Raimondo, «Bufalo», da Garibaldi e Concetta Marzadori; n. il 2/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nel genio come telegrafista dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 28/10/44.

Inviti Pietro, da Aristide e Maria Fabbri; n. il 9/7/1902 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PRI. Nel 1923 aderì al movimento Italia libera e nel 1924, quando frequentava l'università, fu tra i promotori dell'Unione goliardica per la libertà. Trasferitosi a Milano, venne controllato sino al 24/1/41, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ioatti Giovanni, da Cirillo; n. a Longara (VI). Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Italici Paolo, «Sus», da Carlo e Giuseppina Merini; n. il 16/5/1911 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/3/40 all'1/8/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 17/4/45.

Ivan. Soldato sovietico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il 25/5/44 partecipò alla battaglia di Monte Carzolano, nel corso della quale venne ferito alla testa. Sarebbe morto se Luigi Tinti* «non avesse freddato il tedesco in anticipo con una raffica di sten». Cadde il 9/10/1944 durante la prima fase della battaglia di Ca' di Malanca. [A]

J

Jaboli Giuseppe, n. a Pianoro. Operaio. Partecipò a diversi conflitti contro i fascisti nel 1920-1922. Espatriò in Francia e risiedette a Tolosa. Arruolatosi per la Spagna nell'ottobre 1936, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla brg Garibaldi, 1° btg 1ª compagnia. Fu ferito il 22/11/36 a Casa da Campo (Madrid). Restò in ospedale un mese. Ritornò dopo alcune settimane al fronte non ancora completamente guarito. Cadde il 14/3/1937 sul fronte di Guadalajara durante l'attacco al Castello di Ibarra occupato da fascisti italiani. [AR]

Jaboli Silvano, «Tim», da Mario ed Ermida Rabbi; n. l'8/2/1925 a Casalecchio di Reno ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 19/9/43 alla Liberazione.

Jacchia Edoardo, da Riccardo e Wanda Pinzi; n. il 31/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturato insieme con il padre*, la madre*, la sorella Ezia*, il fratello Giorgio* e deportato in campo di concentramento in Germania. Probabilmente, secondo testimonianze di altri deportati superstiti, fu liberato a Dresda dagli americani.

Jacchia Ermanno, da Erminia Jacchia; n. il 10/2/1890 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Membro della comunità israelitica bolognese venne catturato a Sasso Marconi il 16/11/43 e incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) sino al 29/1/44. Trasferito nel carcere di Castelfranco Emilia (MO) vi rimase fino al 15/3/44. Internato a Fossoli (Carpi - MO) venne deportato in campo di concentramento in Germania. Con sentenza del tribunale civile di Bologna del 23/6/53 è stata dichiarata la morte presunta avvenuta il 31/8/1944.

Jacchia Eugenio, da Luigi e Caterina Di Barbara; n. l'11/10/1869 a Trieste. Avvocato. Per avere preso parte ai movimenti irredentisti che propugnavano il ritorno di Trieste all'Italia, nel 1889 fu espulso dalla città dal governo austriaco. Si stabilì a Bologna dove militò nelle fila della sinistra democratica radicale e si iscrisse alla massoneria. Nel 1902 fu eletto al consiglio comunale per la lista dell'Unione dei partiti popolari - composta da radicali, repubblicani e socialisti - alla quale era andata la maggioranza dei voti. Entrò nella giunta presieduta dal repubblicano Enrico Golinelli e resse l'assessorato alla pubblica istruzione sino al 1904, quando cadde l'amministrazione. Nel 1914 divenne uno dei dirigenti del movimento interventista democratico e negli anni

della prima guerra mondiale presiedette la Pro patria, l'organizzazione che raggruppava tutte le associazioni e i gruppi interventisti bolognesi. Presentò domanda per partire volontario, ma non fu arruolato per ragioni di età. Nel primo dopoguerra divenne il massimo esponente della massoneria bolognese. Come i figli Mario* e Luigi* aderì inizialmente al fascismo, per allontanarsene nel 1924 quando gli squadristi bolognesi assalirono e distrussero la sede della massoneria in vicolo Bianchetti 4. La sera del 12/9/24 i fascisti, al grido di «A morte Jacchia», deposero davanti alla sua abitazione, in via d'Azeglio 58, una cassa da morto e alcuni simboli asportati dalla sede massonica. Era l'ultima di una numerosa serie di azioni intimidatorie che aveva subito per la sua appartenenza alla massoneria. Poiché la persecuzione nei suoi confronti era stata sostenuta anche da «L'Avvenire d'Italia», il quotidiano che, in quel periodo, era espressione dei clerico-fascisti di Bologna, il figlio Mario affrontò e schiaffeggiò il direttore Carlo Enrico Bolognesi. Negli anni della dittatura fu un deciso oppositore del regime. La polizia fascista diede di lui questo giudizio nel 1930: «Fu uno dei maggiori esponenti della massoneria locale, mantenendosi sempre un liberale democratico. E antifascista. Gode di un certo prestigio». (Da: «Elenco oppositori provincia di Bologna», Bologna, 28/8/1930, in ACS, cpc, ad vocem Leonello Grossi). Quando morì, il 31/3/1939, fu commemorato in un'aula del tribunale bolognese da Roberto Vighi*. Poiché il discorso venne considerato una sfida aperta al regime fascista, - Jacchia era ebreo, massone e antifascista - Vighi fu arrestato e assegnato al confino. [O]

Jacchia Ezia, da Riccardo e Wanda Pinzi; n. il 29/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturata, unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Edoardo* e Giorgio* e deportata nel campo di Fossoli (Carpi - MO) e quindi in Germania, dove morì.

Jacchia Giorgio, da Riccardo e Wanda Finzi; n. il 4/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Membro della comunità israelitica bolognese, venne catturato unitamente al padre*, alla madre*, al fratello Edoardo* e alla sorella Ezia*, e deportato in campo di concentramento in Germania, dove morì.

Jacchia Giusto Pietro, detto Piero, da Eugenio e Clementina Fano; n. l'8/4/1884 a Trieste. Laurea in lingue straniere. Professore di liceo. All'inizio del secolo XX fu costretto a lasciare Trieste perché irredentista. Si trasferì a Bologna, ospite dello zio Eugenio Jacchia*,

e dal 1909 lavorò, per qualche anno, nella redazione del “Giornale del Mattino”. Nel 1915 andò volontario in guerra. Dopo il 1918 tornò ad abitare a Trieste e nel 1919 fu tra i fondatori del fascio di combattimento. Prese parte alla “marcia su Roma”, ma uscì dal PNF quando iniziarono le persecuzioni contro la massoneria, della quale era membro. Nel 1927 fu licenziato dalla scuola, per non avere prestato giuramento di fedeltà al regime. Nel 1931 lasciò l’Italia, con la moglie, e si recò in Olanda e Gran Bretagna e qui svolse un’intensa attività politica antifascista. Nel 1936, con il nome di Fulvio Panteo, andò in Spagna e si arruolò nella Colonna Rosselli per combattere in difesa della Spagna repubblicana contro la sedizione franchista. Il 5/11/36 restò ferito in Aragona. Dimesso dall’ospedale, fu destinato al fronte di Madrid e qui restò ucciso in combattimento il 28/1/1937. Lo stesso anno la polizia fascista emise un ordine d’arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Nella primavera 1944 - su proposta del cugino Mario Jacchia*, comandante regionale delle brgg GL - il suo nome fu dato alla 3ª brg GL di Montagna, che operava tra le valli del Sillaro e del Santerno. In seguito la formazione assunse il nome di 66ª brg Jacchia Garibaldi. [O]

Jacchia Luigi, da Eugenio* ed Elisabetta Carpi; n. il 17/4/1902 a Bologna. Laureato in medicina. Nel 1919 andò volontario a Fiume, per partecipare alla sedizione dannunziana. Rientrò a Bologna nella seconda metà del 1920 con l’incarico di aprire e dirigere l’Ufficio di rappresentanza del movimento dannunziano, il cui compito era quello di raccogliere aiuti in danaro e armi da inviare a Fiume. Alla fine dell’anno aderì al secondo Fascio di combattimento di Bologna, diretto da Leandro Arpinati, per uscirne pochi mesi dopo, nel 1921, quando gli ex legionari fiumani assunsero un atteggiamento antimussoliniano. Fu il primo della famiglia a passare all’antifascismo. Subì numerose aggressioni da parte degli squadristi, i quali gli rimproveravano anche di essere figlio del massimo esponente della massoneria bolognese. L’ultima bastonatura la subì nel giugno 1924. A seguito di quel fatto, il fratello Mario* uscì pure lui dal Fascio e passò all’antifascismo. Il 12/11/25 fu arrestato perché la polizia aveva trovato, nella sua abitazione, dei volantini che, secondo i giornali dell’epoca, erano «eccitanti all’odio contro le persone del regime». Trasferitosi a Padova, esercitò la professione medica, senza iscriversi al PNF. Essendo ebreo, fu radiato dall’ordine dei medici dopo la promulgazione delle leggi razziali. Vi fu riammesso nel luglio 1943, all’indomani della caduta del regime fascista. L’8/9/43 si trovava a Fiume, dove ricopriva la carica di medico provinciale. Abbandonò immediatamente la città e si recò nel sud d’Italia, dove si era trasferito il legittimo governo italiano. Si arruolò volontario nel ricostituito esercito italiano e, con il grado di maggiore medico, fece parte dell’Alto commissariato per i profughi. [O]

Jacchia Luigi Giuseppe, da Giuseppe Ulderco e Beatrice Prandina; n. il 4/6/1910 a Trieste. Laureato in fisica. Assistente, volontario dal 1928, poi incaricato (1929-1932), infine ordinario, dal 1933. Il 7/12/38, nel corso dell’anno accademico 1938-39, essendo ebreo,

fu costretto a lasciare l’insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell’entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Lasciata l’Italia, si recò a Londra, dove insegnò all’Osservatorio di Mili Hill. Nel maggio 1939 fu assunto come astronomo all’Osservatorio dell’università di Harvard (Massachusetts - USA). Passò quindi al Massachusetts institute of technology. Si stabilì definitivamente in USA dove insegna attualmente al Centro di astrofisica di Cambridge. [O]

Jacchia Mario, «Rossini», da Eugenio* ed Elisabetta Carpi; n. il 2/1/1896 a Bologna ivi residente nel 1943. Avvocato. Iscritto al PdA. Era figlio del massimo esponente della massoneria bolognese, nel periodo prefascista, un avvocato espulso da Trieste, molti anni prima, dal governo austriaco per la sua attività politica irredentista. Alla vigilia della guerra 1915-18 prese parte ai movimenti interventisti che si tennero a Bologna e organizzò il Comitato irredenti per assistere i patrioti profughi da Trento e da Trieste. Scoppiato il conflitto, abbandonò l’università e partì volontario con il 6° rgt alpini. Restò ferito due volte e si meritò due medaglie d’argento, una di bronzo e una croce di guerra al merito. Tornato a Bologna dopo la smobilitazione, riprese gli studi, pur partecipando attivamente alla vita politica. Fece parte dei primi gruppi dei Sempre pronti per la patria e per il re, le formazioni paramilitari del Movimento nazionalista bolognese, organizzate dal tenente Dino Zanetti. I Sempre pronti provocarono i gravi scontri che si verificarono a Bologna il 15/6/19, quando la Federterra provinciale organizzò un’imponente manifestazione per rivendicare la requisizione delle terre incolte. La mattina, mentre i manifestanti lasciavano la piazza Malpighi, dove si era svolta la riunione, e percorrevano via Ugo Bassi, diretti verso via Rizzoli, si ebbe uno scontro nel quale alcuni ufficiali spararono e uccisero la bracciante Geltrude Grassi*. Nel pomeriggio altri ufficiali, guidati da Zanetti, assalirono la sede della CCdL in via Cavaliere 22 (oggi via Oberdan), contro la quale spararono numerosi colpi di rivoltella. La polizia intervenne e fermò cinque ufficiali, tra i quali Jacchia. Alla fine del 1920 si iscrisse al secondo Fascio di combattimento di Bologna, guidato da Leandro Arpinati. Diede le dimissioni dopo la bastonatura - e non era la prima - subita il 28/6/24 dal fratello Luigi* che da tempo militava in campo antifascista. Il 12/9/24 i fascisti penetrarono nella sede della massoneria in vicolo Bianchetti 4 e sottrassero tutti i simboli e le bandiere. I cimeli furono collocati in una bara, poi abbandonata davanti all’abitazione della famiglia Jacchia, in via d’Azeglio 58, quale monito al padre Eugenio. Dopo l’aggressione subita dal padre, passò decisamente all’antifascismo. Poiché alla campagna antimassonica dei fascisti si era associato il quotidiano clericofascista “L’Avvenire d’Italia”, il 13/10/24 affrontò il direttore Carlo Enrico Bolognesi e lo schiaffeggiò. Il 3/1/25 numerosi fascisti - guidati da Arconovaldo Bonaccorsi e Giuseppe (Peppino) Ambrosi - assalirono e distrussero il suo studio professionale e quelli di altri avvocati antifascisti. Giunto sul posto,

mentre le fiamme stavano divorando i mobili e le pratiche, estrasse la rivoltella e si mise a sparare contro gli squadristi. Questi risposero al fuoco e lo bastonarono ferendolo gravemente a un occhio. Ad un commissario di PS, che lo invitava ad andarsene, disse: «Mi lasci fare. Sono un combattente decorato di quattro medaglie e non ho paura». Fu arrestato e denunciato perché aveva fatto uso della rivoltella. Dopo di allora iniziarono le persecuzioni, anche sul piano professionale. Nel 1927 gli fu negato il certificato di buona condotta politica, essendo antifascista e non iscritto al PNF, per cui venne cancellato dall'elenco dei curatori fallimentari. Nel 1930 il ministero degli interni non gli concesse il permesso per il conseguimento del brevetto di pilota aeronautico «dati i precedenti politici del richiedente», nonostante avesse superato tutte le prove tecniche. Nel 1937 non fu ammesso all'avanzamento del grado militare sempre perché antifascista. Infine, nel 1939, essendo ebreo, fu radiato dall'albo degli avvocati e procuratori. Fu riammesso qualche tempo dopo, quando la commissione nazionale per la determinazione della razza stabilì che il padre Eugenio «debba considerarsi non appartenente alla razza ebraica». All'inizio del 1943 aderì al PdA e, con Massenzio Masia*, rappresentò questo partito nel Comitato militare del Fronte per la pace e la libertà, il primo organismo unitario dell'antifascismo bolognese. L'8/9/43 si trovava a Roma dove partecipò agli scontri con i tedeschi. Rientrato a Bologna, fu il primo rappresentante del PdA nel CLN bolognese. Ai primi del 1944 lasciò questo incarico politico, per assumerne altri di carattere militare. Con il nome di battaglia «Rossini», ebbe il compito di tenere i collegamenti tra il PdA bolognese e la direzione di Milano. In seguito fu nominato ispettore delle formazioni militari dello stesso partito per l'Emilia e infine ebbe il comando militare delle forze partigiane del nord Emilia. Il 3/8/44, mentre a Parma presiedeva una riunione del suo comando, fu catturato dai fascisti, dopo avere fatto fuggire i compagni di lotta e cercato di distruggere il materiale compromettente. I fascisti lo consegnarono alle SD tedesche e dopo di allora nulla si è più saputo di lui. I suoi compagni di cella hanno testimoniato che fu ferocemente torturato e che tentò due volte di togliersi la vita. Il suo corpo non fu trovato. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 3/8/44. Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'oro con questa motivazione «Nobile figura di partigiano, fedele all'idea, che fu il credo della sua vita, fu tra i primi ad organizzare i nuclei di Resistenza contro l'oppressione nazi-fascista. Perseguitato per ragioni razziali, ricercato per la sua attività cospirativa e organizzativa, non desistette dall'opera intrapresa con tanto ardore. Nominato Ispettore Militare dell'Emilia, divenne in breve l'animatore del movimento clandestino della Regione, e, senza mai risparmiarsi, sempre rifiuse per la forte personalità e per l'indomito coraggio dimostrato durante le frequenti missioni e i sopralluoghi rischiosi per meglio assolvere il suo compito. Sorpreso dalla polizia mentre presiedeva una riunione del suo Comando, veniva arrestato nel tentativo di distruggere tutto il materiale compromettente, compito che aveva assunto per sé, dopo avere ordinato ai suoi collaboratori

di mettersi in salvo. Sottoposto a stringenti interrogatori si confessò unico responsabile e non pronunciò parola che potesse compromettere l'organizzazione. Dopo aver sopportato lunghi giorni di martirio, fu prelevato dal carcere e soppresso. Fulgido esempio di apostolo della libertà e di eroico sacrificio». *Emilia, 8 settembre 1943 - 20 agosto 1944*. Sulla facciata dello stabile di via D'Azeglio 58, dove aveva l'abitazione e lo studio professionale, è stata murata una lapide con questa epigrafe «Mario Jacchia / fedele agli ideali del padre / per l'Italia valorosamente combattè / per la libertà sostenne tenace lotta / In questa casa / visse lavorò cospirò / Da essa si dipartì / per offrirsi in olocausto / nella duplice tirannide / straniera e domestica / 1896-1944». Il suo nome è stato dato a una piazza di Bologna. [O]

Jacchia Riccardo, da Edoardo ed Emma Saralvo; n. il 25/11/1897 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Commerciante. Membro della comunità israelitica bolognese venne incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna), unitamente alla moglie Wanda Pinzi* e ai figli Edoardo*, Ezia* e Giorgio* poi deportato in campo di concentramento in Germania, dove morì.

Jacchia Valeria, da Mario e Anna D'Ajutolo n. l'8/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa nella facoltà di agraria dell'università di Bologna. Con la madre* e la sorella minore Adriana, dopo l'8/9/43, seguì il padre*, costretto ad abbandonare Bologna per sfuggire all'arresto. Rifugiata in varie località del modenese sotto falso nome, partecipò alla lotta di liberazione nella 7ª brg Modena della div Armando, operando come staffetta del CLN dall'Emilia a Milano e combattendo a Montefiorino (MO). Con il padre, venne denunciata al Tribunale speciale. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

[A]

Jacchini Umberto, da Giuseppe e Francesca Santandrea; n. il 23/4/1905 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Medico. Prestò servizio militare negli alpini dal 10/1/40 all'8/9/43 con il grado di capitano. Capitano medico presso l'ospedale militare di Udine, dopo l'8/9/43 abbandonò il servizio. Rientrato a Imola si mise in contatto con il movimento resistenziale. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e successivamente dal 7/8/44 entrò a far parte del servizio sanitario della 36ª brg Bianconcini Garibaldi diretto dal prof. Romeo Giordano*. Dopo la battaglia della Bastia in previsione del trasferimento della brg in luogo più sicuro, insieme con Giovanni Battista Palmieri* trasportò i feriti più gravi presso il parroco di Rapezzo. Prese parte ai combattimenti di Borgo Tossignano del 22/2/45. Ferito. Per la sua attività partigiana la moglie venne tenuta sotto stretta sorveglianza e la sua casa saccheggiata. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Jacomelli Ivo; n. nel 1925. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/9/44.

Jacomelli Marino, da Arturo; n. nel 1923. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 20/9/44.

Jacques. Soldato francese prigioniero dei tedeschi prossimo alla fucilazione, venne liberato a Coniale (Fiorenzuola - FI) dai partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Entrato a far parte della brg, «combattè e uscì vivo» da Ca' di Guzzo il 27/9/44. Nel corso della battaglia decise, con altri compagni, di restare nella casa per soccorrere e difendere i feriti gravi. [A]

Jahier Pier Paolo, detto Piero da Enrico e Giuseppa Danti; n. il 14/4/1884 a Genova. Dal 1920 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Ispettore delle ferrovie. Membro della Chiesa Valdese. Ufficiale durante la prima guerra mondiale, divenne noto per la collaborazione al giornale di trincea "L'Astico" sul quale firmava col nome di Barba Piero. Amico di Cesare Battisti, parlando del martire trentino affermò che «solo nel socialismo sperava di vedere appagato il sogno dell'unità nazionale». Nel 1919 nel volume *Con me e con gli alpini*, descriveva in modo nudo e scabro la realtà del sacrificio e del dolore dei soldati nel corso dell'immane conflitto mondiale. Mussolini gli offrì personalmente il posto di redattore capo de "Il Popolo d'Italia" per carpirne la grande fama acquisita col volume sulla guerra. Rifiutò senza esitazioni e venne perciò bastonato e arrestato mentre rendeva omaggio alla salma di Giacomo Matteotti. Funzionario delle ferrovie dello Stato ebbe vita dura a Firenze: fu costretto a trasferirsi per servizio a Bologna. Non fu licenziato, ma ugualmente colpito nella sua aspirazione più profonda che era quella di scrivere liberamente. Amareggiato, indigente, lottò per la sopravvivenza sua e della famiglia senza piegarsi al regime. Negli anni della guerra e specie dopo la caduta del fascismo incoraggiò giovani ferrovieri all'azione clandestina e ad intraprendere la lotta contro i nazifascisti. In particolare ebbe rapporti con i partigiani di S. Pietro in Casale, dove era sfollato a causa dei bombardamenti e con Marcello Zanetti*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. [AR]

Janelli Armando, da Augusto e Virginia Venturi; n. il 10/9/1914 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Janelli Leandro, da Pietro e Celsa Lolli; n. il 24/4/1912 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Janiri Giorgio, «Barbiren», da Raffaele e Luigia Borsari; n. il 6/4/1920 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Jannini Sebastiano, «Jano», da Giuseppe e Virginia Bruzzese; n. il 15/7/1912 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Medico condotto. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzane. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Janni Janez Paolo, n. nel 1913. Militò nel CUMER.

Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Jemolo Arturo Carlo, da Luigi e Annabella Sacerdoti; n. il 17/1/1891 a Roma. Laureato in giurisprudenza. Professore ordinario all'università di Bologna dal 1924, prima di diritto amministrativo e poi di diritto ecclesiastico. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti», pubblicato ne «Il Mondo» 1'1/5/25. [O]

Jesser Elisabetta, da Samuele ed Etel Patour; n. il 20/11/1902 a Szekesfehervar (Ungheria). Divenne cittadina italiana con il matrimonio. Laureata in medicina. Essendo ebrea, fu espulsa dall'Albo dei medici nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la "difesa della razza". Dopo la Liberazione fu riammessa all'Albo e riprese la professione. [O]

Joppolo Francesco, «Malombra», da Antonio e Francesca Paterniti, n. il 4/9/1919 a Tortorici (Messina); ivi residente nel 1943. Studente. Appartenente alla GNR con funzione di comando nel comune di Crevalcore. Nell'aprile 1944 fu incaricato di accompagnare al distretto militare di Bologna i giovani del luogo nati nel primo semestre del 1926 e chiamati alle armi dalla RSI. Durante una sosta del gruppo a S. Giovanni in Persiceto, avvertì le reclute che quella era l'ultima loro occasione per scappare e rendersi latitanti; approfittandone, i giovani si dispersero (fra essi Alcide Zaccaria* che ci ha resa una dettagliata testimonianza). Operò successivamente in collegamento con i partigiani della brg Pini-Valenti operante nella provincia di Modena ai confini col crevalcorese. Arrestato venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) con altri partigiani. Evaso il 5/4/45, come testimonia Gabriele Boschetti* (in RB 5, p. 850) con altri, venne catturato e ucciso dai nazifascisti con almeno due compagni di fuga. Il suo corpo fu rinvenuto, assieme a quello di Enrico Bastia* il 24/5/1945, in via Erbosa (Bologna), in stato di avanzata decomposizione. In anni successivi si è fatta risalire la sua morte (e quella del Bastia), causata da ferite di arma da fuoco, al 12/4/1945. Riconosciuto partigiano nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura dal 15/5/44 alla morte. [AR]

Jori Angelo, da Luigi; n. il 14/7/1924 a Castelfranco Emilia (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 24/2/44 alla Liberazione.

Josa Luciano, «Pippo», da Leonida e Giovanna Crocetti; n. il 28/11/1924 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 24/8/43 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Fornazzano (Brisighella RA). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Josa Pietro, da Augusto; n. il 2/11/1905 ad Imola; ivi residente nel 1943. Commerciante. Fu arrestato dai fascisti il 4/11/43.

Joseph, vedi Goven Joseph.

Joseph. Soldato cecoslovacco. Fece parte della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Nell'agosto 1944 combattè nelle battaglie di Monte Bastia e Monte Carzolano. Ferito ad una gamba, venne ospitato, insieme con Giuseppe Varani*, da una famiglia di contadini di Rimirara, nei pressi di Monte Faggiola. [A]

Jubini Bruno, da Primo e Maria Fini; n. il 21/4/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Emma*, Giorgio*, Giuseppe*, Ines*, Lucia* e Roberto*. [O]

Jubini Emma, da Primo e Maria Fini; n. il 27/10/1934 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Bruno*, Giorgio*, Giuseppe*, Ines*, Lucia* e Roberto*. [O]

Jubini Giorgio, da Primo e Maria Fini; n. il 23/8/1933 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Bruno*, Emma*, Giuseppe*, Ines*, Lucia* e Roberto*. [O]

Jubini Giuseppe, da Primo e Maria Fini; n. il 20/6/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Bruno*, Emma*, Giorgio*, Ines*, Lucia* e Roberto*. [O]

Jubini Ines, da Primo e Maria Fini; n. il 5/10/1930 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Bruno*, Emma*, Giorgio*, Giuseppe*, Lucia* e Roberto*. [O]

Jubini Lucia, da Primo e Maria Fini; n. il 30/11/1931 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Bruno*, Emma*, Giorgio*, Giuseppe*, Ines* e Roberto*. [O]

Jubini Roberto, da Primo e Maria Fini; n. il 5/9/1944 a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Bruno*, Emma*, Giorgio*, Giuseppe*, Ines* e Lucia*. [O]

Jauhasz Maria, «Iolanda», da Lodovico e Maria Gonyer; n. il 26/6/1908 a Budapest (Ungheria). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 29/9/43 alla Liberazione.

Jussi Carlo, da Francesco e Giulia Parmeggiani; n. il 5/9/1924 a Milano. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Studente universitario. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato a seguito di un'azione partigiana compiuta nei pressi di via Solferino (Bologna) venne fucilato dai nazifascisti in Piazza Nettuno a Bologna il 5/7/1944. Notizia della sua fucilazione venne data da "il Resto del Carlino" del 16/7/44 in una nota dal titolo «Energica azione contro i terroristi. Altri nove fuorilegge fucilati per ordine del Comando germanico». Col suo nome apparivano quelli dei bolognesi Armando Ghedini*, Giuseppe Stanzani*, Azzo Tomasi* (indicato come «Azzo Tommaso») e Silvio Torri*; quelli dei modenesi Francesco Giorgi e Pietro Maletti; quello del reggiano Ivo Pruni e quello di Versic Svonko (residente a Marradi - FI). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/7/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione: «Studente universitario abbandonava gli studi per arruolarsi volontario in una formazione partigiana e con essa partecipava ad imprese tanto audaci da sbigottire l'avversario. In compagnia di tre giovani Gappisti attaccava audacemente un gruppo di militari nazifascisti e dopo un'impari lotta cadeva ferito. Incitati i compagni ad allontanarsi li proteggeva col fuoco del suo mitra fino all'esaurimento delle munizioni. Catturato dagli avversari, dopo quindici giorni di martirii e di strazi che non valsero ad estorcergli alcuna rivelazione e fieramente resistendo alla lusinga di aver salva la vita, veniva fucilato. Magnifico esempio di coraggio e di generosa abnegazione». *Bologna, 5 luglio 1944.* Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna e un a S. Lazzaro di Savena. [AR]

Jvosevic Vojka, «Anna», da Jovan. Giovane di nazionalità jugoslava, si collegò col movimento clandestino antifascista a Bologna nella primavera del 1944. Svolse l'attività di staffetta prevalentemente in collegamento con il prof. Giuseppe Beltrame* «Pino», capo del servizio sanitario del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

K

Karaton o **Caratón** era il nome di battaglia di un ufficiale sovietico, del quale sono rimasti ignoti i dati anagrafici. Dopo essere stato fatto prigioniero in URSS dai tedeschi e portato in Italia, con un gruppo di compatrioti passò nelle file partigiane aggregandosi alla brg “Stella rossa”. Comandò il gruppo che contrastò accanitamente i tedeschi, a Monte Caprara (Marzabotto), nei giorni 29 e 30 settembre 1944, nel corso del rastrellamento che si concluse con la “strage di Marzabotto”. Nei giorni successivi, con altri sovietici sfuggiti ai tedeschi, passò nelle fila della 63ª brg Bolero Garibaldi, dove ebbe il ruolo di vice comandante. Cadde combattendo valorosamente nello scontro di Casteldebole (Bologna), avvenuto il 30 ottobre 1944. Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna. [AR]

Karuavs Aleoso, da Nocem; n. il 23/5/1920. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Kirillovic Kiselov Alexey. Soldato russo fatto prigioniero dai tedeschi e portato in Italia. Passato ai partigiani e aggregatosi alla brg Toni Matteotti Montagna, cadde in combattimento il 2/10/1944 a Capugnano (Porretta Terme). Nella lapide posta nel cimitero di Capugnano è così ricordato: «Kiselov Alexey Kirillovic, nato a Star Stan Klimovici Vacon Illo Ghilev l'anno 1927. Morto a Capugnano il 2/10/1944». [AR]

Kitarovic Vinka, «Lina» (nel Bolognese) e «Vera» (nel Modenese), da Spiro e Tona Kuzina; n. il 5/4/1926 a Sebenico (Jugoslavia). Frequentò il 6° anno di ginnasio secondo l'ordinamento scolastico in atto in Jugoslavia. Studentessa, aderì all'Unione della gioventù comunista (SKOJ) alla fine del 1942. Stante l'occupazione italiana della regione, venne arrestata per attività di opposizione dalla polizia fascista, a Sebenico, nell'autunno 1942. Dopo quindici giorni di carcere, assieme ad altre due connazionali arrestate per motivi politici anch'esse, venne tradotta in Italia, a Bologna, e rinchiusa in una casa di rieducazione per minorenni, minorate e prostitute. Attraverso una guardiana dell'istituto animata, da sentimenti antifascisti, si collegò con i comunisti Linceo Graziosi* e Giorgio Scarabelli*. Con questi concertò la fuga dall'istituto che realizzò, assieme ad una delle due compagne jugoslave, agli inizi dell'ottobre 1943, approfittando del trambusto accaduto durante un bombardamento aereo. Tramite la trafila clandestina venne alloggiata in casa colonica a Zola Predosa. Di qui salì in montagna, sopra Monte San Pietro, per collaborare ad un tentativo di insediamento partigiano nella zona;

tentativo fallito per via di una delazione. Rentrò a Zola Predosa e poi si nascose presso la residenza dei fratelli Gianni, Giacomino e Vincenzo Masi *. Dal febbraio al giugno 1944 svolse attività, in qualità di staffetta, nella 1ª brg GAP Gianni Garibaldi. Ricercata dalla polizia fascista sfuggì all'arresto trasferendosi nel modenese. Venne inserita nel comando della 65ª brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e lavorò a stretto contatto col comandante Italo Scalambra. Agli inizi del 1945 venne designata componente dell'ufficio di collegamento del CUMER a Modena. Riconosciuta partigiana, con il grado di capitano, dall'8/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

Klemlem John. Neozelandese arruolato nell'aviazione britannica, si unì ai partigiani di Bologna e partecipò al combattimento di porta Lama dove cadde il 7/11/1944.

Kocker Leo, da Massimiliano ed Erminia Ferri; n. il 5/8/1897 a Salisburgo (Austria). Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Commerciante. Ebreo. Fu arrestato il 25/11/44 a Castelfranco Emilia - molto probabilmente perché ebreo - e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Come risulta dai registri del carcere, il 14/12/1944 fu prelevato dalle SS, con altri detenuti, trasferito a Sabbiano di Paderno (Bologna) e qui fucilato. [O]

Kolia. Militare sovietico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Nel corso della battaglia di Ca' di Guzzo (Casalfiumanese) il 27/9/1944 il suo contributo fu decisivo. Di sentinella, affrontò i primi scontri a fuoco con i tedeschi; dopo essersi esposto in numerose azioni difensive, ebbe, con altri compagni, «il difficile compito di contenere la pressione tedesca»; con Miscia* ed Elio Giorgi*, fu l'ultimo a ritirarsi. Lottò «corpo a corpo con i tedeschi». Venne infine sopraffatto e ucciso «a colpi di calcio di fucile nel cranio». [A]

Kolletzech Francesco, da Giuseppe e Giuseppa Sirotti; n. il 4/2/1879 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ufficiale postale. Iscritto al PSI. Nel 1913 fu incluso nell'elenco dei sovversivi, perché eletto alla carica di segretario provinciale del sindacato dei postelegrafonici. Nel 1914 venne eletto al consiglio comunale di Bologna e nel 1920 a quello provinciale. Il 5/11/18 fu arrestato perché aveva preso parte ad una manifestazione di giubilo popolare per la fine della guerra. Il 13/11 venne assolto e liberato. Il 21/4/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Konovalenko Grigori. Militare sovietico arruolato coattamente nella Wehrmacht. Mentre si trova in Italia con il suo reparto disertò con altri commilitoni e si aggregò al btg Sugano della brg Stella rossa Lupo, nella zona di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana tentò di attraversare la linea del fronte, ma il 2/8/1944 cadde nello scontro al passo della Forbici (Villaminozzo - RE). Riconosciuto partigiano sino al 2/8/44. [O]

Korach Maurizio, da Filippo e Berta Singer n. 1°8/2/1888 a Miskoic (Ungheria). Laureato in ingegneria. Professore incaricato di impianti industriali chimici nella facoltà di chimica dell'università di Bologna. Iscritto al PNF. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu reintegrato nell'insegnamento nel 1945, dopo la Liberazione. [O]

Kostantinoff Dimitri, n. nel 1914 a Ginevra (Svizzera). Nel 1943 residente a Pianoro. Medico. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal settembre 1943 all'ottobre 1944.

Kovacs Giuseppe, da Alessandro ed Elena Scandfeld; n. il 14/7/1906 a Makoe (Ungheria). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Assunse la cittadinanza italiana nel 1930. Iscritto al PNF dal 1936. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la "difesa della razza", fu espulso dall'Albo dei medici. Durante la lotta di liberazione militò nell'8ª brg GL Masia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Nel 1945 fu riammesso nell'Albo e poté riprendere la professione. [O]

Kressevick Giovanni, da Giovanni e Francesca Slosel; n. il 21/3/1921 a Villa del Nevoso (GO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Cadde il 25/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 al 25/12/44.

Kriznic Luigi, da Luigi e Carolina Dermovscek; n. il 29/4/1902 a Salona d'Isonzo. Barista al dopolavoro ferroviario di Bologna. Fu arrestato il 5/4/39 per avere fatto una parodia del duce sul luogo di lavoro. Venne condannato a 5 giorni di arresto e alla diffida. [CA]

L

Labanti Aldo, da Angelo e Carolina Mazza n. il 20/3/1909 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Labanti Giuseppe, da Filippo e Santina Bonafede; n. l'11/5/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Labanti Guido, da Luigi e Alda Roveri; n. il 13/2/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 1944 alla Liberazione.

Labanti Loredano, «Luri», da Giuseppe e Margherita Fanti; n. il 16/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fornaio presso la ditta Cazzola. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Labanti Luciano, «Fulmine», da Giuseppe e Margherita Fanti; n. il 14/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in sussistenza dal 2/2/41 all'8/9/43. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna, dove fu incarcerato il 19/9/44. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Labanti Luigi, da Giustiniano e Clemente Borri; n. il 5/7/1876 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 3/7/1944 unitamente ad altri quattro partigiani modenesi, per rappresaglia a seguito dell'uccisione di un militare tedesco. Notizia della sua morte apparve su "il Resto del Carlino" del 6/7/44 (vedi: Rino Balestrazzi).

Labanti Luigi Nino, da Francesco e Venusta Milani; n. l'11/11/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro, Marzabotto e a Sasso Marconi con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di guida. Rastrellato dalle SS il 7/10/44 fu incarcerato a S. Lazzaro di Savena da dove fuggì il 5/11/44. Riconosciuto benemerito dal 15/2/44 alla Liberazione.

Labanti Mario, da Domenico e Giulia Fabbri; n. il 13/8/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Labanti Nerina, da Oreste e Teresa Cattoli; n. il

26/8/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Labanti Tristano, «Gino», da Aldo e Clotilde Peli; n. il 6/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lababri Alberto, «Mario Verdi», da Vincenzo e Adele Venturi; n. il 2/6/1906 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria nel 1927 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 9/1/44 alla Liberazione.

Labianca Michele, da Filippo e Angela Romano; n. il 31/3/1922 ad Acquaviva delle Fonti (BA). Nel 1943 residente a Bari. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Labò Angelo, «Lino», da Francesco e Dina Ghedini; n. il 20/9/1920 a Pianelle Val Tidone (PC). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna. Nel 1940 seguì il corso allievi ufficiali di complemento dell'aeronautica. Dopo l'8/9/43, lasciato il servizio presso l'aeroporto di Venaria Reale (TO), tentò di costituire una formazione partigiana autonoma nella Val Tidone (PC), i cui componenti affluirono in seguito nella 1ª div GL Piacenza. Nel maggio 1944, catturato dai tedeschi a Stradella (PV) e avviato a Bologna, riuscì a fuggire vicino a Parma nel corso di un mitragliamento sulla Via Emilia. Stabiliti contatti con il CLN di Bologna, tramite Cesare Zucchini* e Massimo Macciotta*, e con quello di Faenza (RA), tramite Arturo Tannesini e Bruno Neri, raggiunse nel giugno 1944 a Cà di Vestro (Palazuolo sul Senio - FI) il comando della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. La «dichiarata simpatia per il partito liberale non valse» a farlo «considerare "diverso" dagli altri che si professavano comunisti». Venne nominato, prima, vice commissario e, poi, commissario della compagnia di Luigi Tarozzi*. Passato il fronte il 16/10/44 fu trasferito al centro profughi di Firenze. Il 15/12/44 entrò nella 1ª ALF Partisans, della quale nel febbraio 1945 divenne comandante, guidando contemporaneamente il gruppo di partigiani operante alle dipendenze della 412ª Field Security Section (Intelligence Corps) a Marradi (FI). Venne congedato nel luglio 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [A-B]

La Bruna Rosa, «La Rosa», da Francesco e Angela La Bruna; n. il 15/3/1899 a Buscemi (PA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'11/1/44 alla Liberazione.

La Bua Nunzio, «Enzo», da Giuseppe e Giovanna Anselmo; n. il 23/6/1903 a Palermo. Nel 1943 residente ad Agrigento. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Laffi Adalcisa, da Domenico e Catterina Calzolari; n. il 5/6/1888 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 6/10/1944 fu uccisa per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastra di Riveggio (Monzuno), con altre 15 persone, tra le quali il marito Domenico Claudio Mingarelli* e la figlia Maria*. Secondo altra versione la morte avvenne il 29/9/1944. [O]

Laffi Adele, da Giulio e Amelia Bortolotti n. il 26/4/1928 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Pastaia. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 3/1/44 alla Liberazione.

Laffi Adriano, da Roberto e Ida Fabbri; n. il 25/4/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Dal 1936 al 1938 si occupò dello smistamento della stampa clandestina facendo da tramite fra i corrieri provenienti dall'estero e Luigi Gaiani*. Arrestato nel giugno 1938, mentre organizzava una colletta per la famiglia di Gaiani, incarcerato a Fossano (CN), subì violenze durante gli interrogatori e fu tenuto in isolamento per 7 mesi. Con sentenza istruttoria del 4/1/39 venne deferito al Tribunale speciale e l'11/3/39 condannato a 3 anni di carcere per costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Scontò la pena a Fossano (CN). Liberato, subì 2 anni di vigilanza speciale. Durante la guerra di liberazione il suo negozio di cappellaio, sito in via D'Azeglio, fu centro di raccolta di armi che venivano consegnate a Bruno Monterumici*. [C]

Laffi Alarico, da Primo e Virginia Zani; n. l'1/3/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Meccanico. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/9/44 alla Liberazione.

Laffi Alfonso, da Virginio e Gemma Bonaventura; n. il 25/10/1908 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 4ª elementare. Mezzadro. Nel 1941 prestò servizio militare a Modena in fanteria. Antifascista, dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale di Sasso Marconi. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Mezzadro nella proprietà Fiorentini, il 15/11/44 fu costretto insieme con la moglie e tre figli piccoli a trasferirsi a Molino di Sotto (Rasiglio - Sasso Marconi). Rastrellato il 24/11/44 fu condotto nella casa Suore di Mongardino (Sasso Marconi), sede del comando delle SS tedesche e impiegato nei servizi di facchinaggio. Scoperta la sua attività partigiana, venne fucilato dalle SS tedesche l'1/12/1944 a Mongardino insieme con Ernesto Bizzini* e Ubaldo Tinti* dopo essere stato costretto a scavarsi la fossa. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'1/12/44. [AQ]

Laffi Antonio, da Ettore e Maria Venturi; n. il 2/9/1944

a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo* e Marina*; i nonni Giuseppe Laffi* e Clarice Donati*; lo zio Armando Laffi*, la zia Livia Ferri* e i cugini Demetrio*, Massimo* e Pietro*, figli di Vittorio Laffi*. [AQ-O]

Laffi Armando, da Florindo ed Edvige Santucci; n. il 22/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Pubblicista. Riconosciuto benemerito.

Laffi Armando, da Giuseppe e Clarice Donati; n. il 18/6/1933 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, il fratello Ettore*, la moglie di questi Maria Venturi* e i loro figli Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo* e Marina*; la cognata Livia Ferri* e i figli di questa Demetrio*, Massimo* e Primo Laffi*. [AQ-O]

Laffi Armida, da Alfonso ed Emma Benini; n. il 7/2/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bracciante. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al marito Nello Ventura*, alla figlia Clara*, alla suocera Costanzina Magnani* e ai cognati Amelia*, Linda*, Mario* e Vittorina Ventura*. [O]

Laffi Arrigo, da Mario ed Eleonora Grilli; n. il 24.6.1938 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Francesco*, Giorgio* e Mirella*, ai nonni Natale Laffi* e Clelia Camaggi*, alla zia Lea Laffi*, ai figli di questa Ilia* e Paolo Lava* e al cugino Franco Laffi* figlio di Leda Laffi. [O]

Laffi Arturo, da Augusto ed Ersilia Lepri; n. il 4/11/1899 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 16/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Laffi Carlo, «Vindice», da Roberto e Ida Fabbri; n. il 13/5/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Eletttricista. Iscritto al PCI dalla fondazione, perseguitato politico, trasferitosi da Bologna a Torino, partecipò alla difesa della sede dell'Ordine Nuovo dagli attacchi fascisti. Subì 6 mesi di carcere. Nel 1924 espatriò clandestinamente in Francia con la moglie Maria Bernini*. Svolse un'intensa attività di propaganda antifascista fra gli emigrati italiani. Dopo l'occupazione nazista di Parigi rientrò clandestinamente in Italia. Nel corso della lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Casalecchio di Reno, tra l'altro rifugiando all'Eremo di Tizzano nella sua abitazione il gruppo GAP di Albano Sgarzi*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [A-C]

Laffi Demetrio, da Vittorio e Livia Ferri; n. il 3/3/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai

nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Massimo* e Primo*, gli zii Armando* ed Ettore Laffi*, i nonni paterni Giuseppe* e Clarice Donati*, la zia Maria Venturi*, i cugini Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo*, Marina* figli di Ettore Laffi*.

[AQ-O]

Laffi Dina, da Ettore e Maria Venturi; n. il 16/7/1933 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 a Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Antonio*, Fernando*, Gabriele*, Italo* e Marina*; i nonni paterni Giuseppe* e Clarice Donati*; gli zii Armando Lelli* e Livia Ferri* e i loro figli Demetrio*, Massimo* e Primo*.

[AQ-O]

Laffi Duilio, «Joe», da Carlo e Celsa Sandrolini; n. il 30/4/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò su Monte Vignola, Monte S. Silvestro, Monte delle Formiche (Monterenzio) e a Bologna. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 7 al 12/2/45 e dal 23/2 all'1/3/45. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 16/6/44 alla Liberazione.

Laffi Emanuele, da Roberto e Ida Fabbri n. il 29/7/1900 a Bologna. Cementista. Fu arrestato il 12/12/22 per favoreggiamento alla latitanza di un ricercato politico e condannato a 8 mesi di reclusione. Successivamente subì vari arresti per misure di pubblica sicurezza. Si trasferì a Livorno per sfuggire le persecuzioni. Durante la lotta di liberazione fu partigiano combattente nel livornese.

Laffi Ettore, da Giuseppe e Clarice Donati; n. il 9/10/1911 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole (Marzabotto). Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Colulla di Sperticano nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla moglie Maria Venturi* e ai figli Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo* e Marina*; al padre*, alla madre*, al fratello Armando*, alla cognata Livia Ferri* e ai figli di questa Demetrio*, Massimo* e Primo Laffi*.

[O]

Laffi Ezio, da Natale e Clelia Camaggi; n. il 4/9/1924 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la sorella Lea* e i figli di questa Ilia* e Paolo Lava*, la cognata Eleonora Grilli* e i figli di questa Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella* e il nipote Franco* figlio della sorella Leda. Riconosciuto patriota.

[AQ-O]

Laffi Fernando, da Ettore e Maria Venturi n. il 29/10/1935 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Antonio*, Dina*, Gabriele*, Italo* e Marina*; lo zio Armando Laffi*, i nonni paterni Giuseppe* e Clarice Donati*; la zia Livia Ferri* e ai cugini Demetrio*, Massimo* e Primo Laffi*.

[AQ-O]

Laffi Fernando, da Oreste e Clotilde Bonfiglioli; n.

il 10/10/1908 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Pesaro in fanteria dall'1/11/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Rovinetti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Laffi Ferruccio, da Giuseppe e Clarice Donati; n. il 25/5/1928 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Tornitore all'ACMA. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole e a Marzabotto. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, i fratelli Armando* ed Ettore*, la cognata Maria Venturi* e i figli di questa Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo* e Marina*, la cognata Livia Ferri* e i figli di questa Demetrio*, Massimo* e Primo Laffi*.

Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

[AQ-O]

Laffi Francesco, da Mario ed Eleonora Grilli; n. il 7/5/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti a Cerpiano (Monzuno) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e ai fratelli Arrigo*, Giorgio* e Mirella*, ai nonni Natale Laffi* e Clelia Camaggi*, alla zia Lea Laffi*, ai figli di questa Ilia* e Paolo Lava* e al cugino Franco Laffi* figlio di Leda Laffi*.

[O]

Laffi Franco, da Leda Laffi; n. il 22/3/1938 a Bologna, Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente ai nonni Natale Laffi* e Clelia Carnaggi*, alla zia Lea Laffi* e ai figli di questa Ilia* e Paolo Lava*, alla zia Eleonora Grilli* e ai figli di questa Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella Laffi*.

[O]

Laffi Gabriele, da Ettore e Maria Venturi n. il 26/5/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Antonio*, Dina*, Fernando*, Italo* e Marina*, lo zio Armando Laffi*, i nonni paterni Giuseppe* e Clarice Donati*, la zia Livia Ferri* e i cugini Demetrio*, Massimo* e Primo* figli di Vittorio Laffi*.

[AQ-O]

Laffi Giorgio, da Mario ed Eleonora Grilli; n. il 20/8/1937 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, a Cerpiano (Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto unitamente alla madre*, ai fratelli Arrigo*, Francesco* e Mirella*, ai nonni Natale Laffi* e Clelia Camaggi*, alla zia Lea Laffi*, ai figli di questa Ilia* e Paolo Lava* e al cugino Franco Laffi* figlio di Leda Laffi*.

[O]

Laffi Giuseppe, da Carlo e Rosa Vitali; n. il 15/4/1884 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Clarice Donati*, i figli Armando* ed Ettore*, le nuore Maria Venturi* e Livia Ferri*, i nipoti Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo* e Marina*, figli di Ettore* e Demetrio*, Massimo* e Primo* figli di Vittorio*.

[AQ-O]

Laffi Italo, da Ettore e Maria Venturi; n. il 17/3/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele* e Marina*, i nonni paterni Giuseppe* e Clarice Donati*, lo zio Armando*, la zia Livia Ferri* e i cugini Demetrio*, Massimo* e Primo* figli di Vittorio Laffi*.
[AQ-O]

Laffi Lea, da Natale e delia Carnaggi; n. il 19/6/1918 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai figli Ilia* e Paolo Lava*. Nel corso dell'eccidio furono uccisi anche la cognata Eleonora Grilli*, i nipoti Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella Laffi* e il nipote Franco Laffi* figlio della sorella Leda.
[O]

Laffi Luciano, da Mario e Assunta Ghedini n. il 24/10/1928 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 4° brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Laffi Luigi, da Oreste e Cleofe Bonfiglioli n. il 10/9/1904 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Rovinetti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Laffi Marina, da Ettore e Maria Venturi n. il 28/2/1931 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele* e Italo*; i nonni paterni Giuseppe* e Clarice Donati*, lo zio Armando Laffi*, la zia Livia Ferri* e i figli di questa Demetrio*, Massimo* e Primo Laffi*.
[AQ-O]

Laffi Mario, da Luigi e Argia Gamberini; n. il 24/1/1904 a Bologna. Fornaio. Fu arrestato a Bologna il 10/3/39 per avere esclamato, in casa di amici: «Se verrà la guerra si cambierà partito e potremo stare meglio». Venne condannato a 1 mese di carcere e diffidato.
[CA]

Laffi Mario, da Natale e Clelia Camaggi; n. il 14/8/1910 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. 2ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Queretola (Marzabotto). Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la moglie Eleonora Grilli*, i figli Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella*, la sorella Lea* e i figli di questa Ilia* e Paolo Lava*; il nipote Franco* figlio della sorella Leda. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.
[O]

Laffi Massimo, da Vittorio e Livia Ferri; n. l'11/6/1944 a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Demetrio* e Primo*, gli zii Armando* ed Ettore Laffi*, i nonni paterni Giuseppe* e Clarice Donati*, la zia Maria Venturi* e i figli di questa Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*,

Italo* e Marina*.

[AQ-O]

Laffi Medardo, da Adolfo ed Ersilia Betti n. il 9/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Laffi Mirella, da Mario ed Eleonora Grilli n. il 19/4/1944 a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Arrigo*, Francesco* e Giorgio*, i nonni Natale Laffi* e Clelia Camaggi*, la zia Lea Laffi* e ai figli di questa Ilia* e Paolo Lava* e il cugino Franco Laffi* figlio di Leda Laffi.
[O]

Laffi Natale, da Domenico ed Emilia Palmi n. il 25/12/1885 a Vergato, Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti a Cerpiano (Monzuno) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla moglie Clelia Camaggi*, alla figlia Lea* e ai figli di questa Ilia* e Paolo Lava*, alla nuora Eleonora Grilli* e ai figli di questa Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella Laffi* e al nipote Franco* figlio di Leda Laffi. Riconosciuto partigiano.
[O]

Laffi Nello, da Ernesto e Maria Fini; n. il 28/3/1917 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Partecipò ai combattenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Laffi Pietro, da Raffaele e Luigia Venturi n. il 18/1/1869 a Vergato. Il 13 o 14/12/1944 fu catturato dai tedeschi mentre, unitamente ad una quindicina di civili, stava tentando di attraversare la linea del fronte nei pressi di Vergato, per raggiungere la zona già liberata dalle truppe alleate. Venne fucilato unitamente ad almeno 9 persone in località La Chiusa di Cavacchio (Vergato). Il numero esatto delle vittime dell'eccidio non fu accertato.
[O]

Laffi Primo, da Vittorio e Livia Ferri; n. il 12/5/1937 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Demetrio* e Massimo*, i nonni paterni Giuseppe* e Clarice Donati*, gli zii Armando* ed Ettore Laffi*, la zia Maria Venturi* e i figli di questa Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo* e Marina Laffi*.
[AQ-O]

Laffi Raffaele, da Francesco e Rosa Franchi; n. il 18/9/1911 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Teracina (Roma). Collaborò con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 12/9/44 al 24/3/45.

Laffi Renato, da Albertina Laffi; n. il 10/2/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Operaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Laffi Vincenzo, da Battista e Adelaide Dondarini; n. il 19/9/1876 a Marzabotto; ivi residente nel 1943.

Carrettiere. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Laffi Zaira, da Silvio e Licinia Battistini; n. il 22/12/1884 a Vergato; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 13/12/1944 fu catturata dai tedeschi in località Boschi (Vergato) con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Venne fucilata con le altre persone, tra le quali il marito Giovanni Canarini *. [CI-O]

La Franca Giuseppe, «Celso» da Beniamino e Giuseppa Tuttolomondo; n. il 16/1/1917 a Realmonte (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato alla Bonifica renana. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 2/4/39 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nel btg Tampellini della 1^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Fu incarcerato a Castello d'Argile dal 12 al 28/3/45. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Lagazzi Aldo, da Cesare ed Erminia Clò; n. il 18/7/1909 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Falegname. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lagazzi Arturo, da Antonio e Guglielmina Bernardi; n. il 12/11/1917 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Guardiano. Partecipò ai combattenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Lagazzi Duilio, da Raffaele e Debora Benettini; n. il 25/1/1902 a Castello di Serravalle. Fornaciaio. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia per lavoro nel 1930, nel 1932 venne incluso nell'elenco dei sovversivi perché era stato arruolato - contro la sua volontà - nella Legione straniera. Dopo il rimpatrio fu sottoposto a sorveglianza sino al 1937, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lagazzi Romolo, da Giuseppe e Augusta Marchioni; n. il 6/3/1898 a Monghidoro. Manovale. Iscritto al PCI. Nel 1922 fu condannato a 5 giorni per avere ferito un fascista. Lo stesso anno, per «paura di rappresaglie», come annotò la polizia nella sua pratica, emigrò in Francia. Rientrato nel 1931, subì controlli. In data 12/7/37 fu annotato nella sua pratica: «continua la sorveglianza». [O]

Laghi Amedeo, n. nel 1874. Capo reparto falegnami delle Officine di Casaralta. Iscritto al FRI. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola.

Laghi Angelo, da Aristide e Giovanna Bazzani; n. il 28/12/1884 a Russi (RA). Residente a Bologna dal 1908. Iscritto al PRI. Nel 1932 venne incluso nell'elenco dei sovversivi e sottoposto a sorveglianza. Il 17/10/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Laghi Antonio, da Girolamo e Domenica Montevecchi; n. il 16/4/1908 a Monteromano di Brisighella (RA). Dal

1938 residente a Bologna. «Avviato agli studi tecnici a causa della sua gracile costituzione poco adatta ai massacranti lavori dell'agricoltura montana», studiò a Faenza, poi a Forlì, nell'istituto tecnico (sez. geometri). A Forlì, nella parrocchia di S. Lucia, retta da don Giuseppe Utili, negli anni 1925-1926 fu presidente di reparto dell'ASCI. Come tale venne preso di mira «dagli squadristi dell'avv. Crema», aggredito e «manganellato vigliaccamente». Superato, come privatista, l'esame di maturità scientifica, iscrittosi nella facoltà di scienze dell'università di Bologna, aderì alla FUCI, nel cui ambito organizzò i gruppi di studio. Eletto presidente del gruppo fucino di Bologna nel 1930, visse in prima persona la «burrasca della primavera del 1931». Segnalato come «cospiratore», «dimissionato» da presidente del gruppo fucino, laureatosi in chimica e iscrittosi al terzo anno del corso di laurea in fisica, collaborò ad «Azione Fucina» e a «Studium», entrando in corrispondenza con Jacques Maritain - dal quale ricevette con dedica *Scienze et Sagesse e Les degrès du savoir* - su argomenti di filosofia scientifica. Nel settembre 1932, con Augusto Baroni* e Benigno Zaccagnini, prese parte al congresso fucino di Cagliari, quale relatore per le scienze fisiche. Fu, quindi, tra i fondatori del Movimento dei laureati di Azione cattolica. Insegnò al liceo Mondragone di Frascati, poi all'istituto tecnico di Forlì, in seguito all'istituto magistrale di Imola e, ancora, all'istituto tecnico di Lugo. Qui venne denunciato per «disfattismo nazionale e offesa all'alleato tedesco» da una collega, «a causa di un vivace dibattito avvenuto in una piccola pensione familiare». Nel 1939, comunque. Laghi, che insegnava scienze nel liceo S. Luigi, riprese contatto con l'università di Bologna, in quanto «ammesso a frequentare (unico chimico) il corso di specializzazione in telecomunicazioni che gli aprì la porta del neonato "Centro Ricerche" della SSR Ducati (1940)». Nel 1943 fu tra i partecipanti alle riunioni «di gruppi "resistenti" pacifici che si proponevano di impostare un'azione politica concreta per il dopoguerra». «Un piccolo nucleo» - Angelo Salizzoni*, Achille Ardigo*, Stefano Basile*, e altri - si riuniva nella sua abitazione di Via Cino da Pistoia. «Ebbe modo di collegare i fermenti di resistenza bolognese-emiliana con piccoli gruppetti romagnoli ancora in embrione», grazie ai suoi frequenti viaggi a S. Cassiano (Brisighella - RA), ove erano sfollati i familiari. Nella primavera del 1944, trasferitosi il Centro Ricerche Ducati a Bazzano, venne convocato dalla direzione dell'azienda per avere fatto un discorso sovversivo durante il viaggio in treno da Bologna a Bazzano. Aveva affermato che la Ducati si stava trasformando in un campo di concentramento controllato dai tedeschi. Lasciata Bologna e raggiunta la famiglia a S. Cassiano nel maggio 1944, prese contatto con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi, formata in prevalenza di giovani della provincia di Bologna, e con la brg Corbari, per la quale operò come cartografo-topografo. In questo ruolo, ebbe modo di rilevare concretamente i contrasti esistenti tra le due brgg e «gli episodi di terrorismo verso la popolazione locale» compiuti dalla 36^a Bianconcini Garibaldi. Visse la «tragica battaglia di Purocelo», nella quale potè esplicarsi «la metodica

fredda ferocia teutonica, che si accanì contro un ferito, disteso in un fosso, sul quale ognuno sparava un colpo gridando: "Hund"». Venne nominato presidente della giunta popolare di S. Cassiano dal novembre 1944. Nel maggio 1945, rientrato a Bologna, venne nominato nella commissione economica del CLN e nel Comitato industriale Alta Italia. [A]

Lakarnar Giovanni, da Ignazio e Maria Brenner; n. il 25/12/1904 a Gorizia; ivi residente nel 1943. Sergente pilota della Luftwaffe. Nel giugno 1944 disertò e chiese di entrare nel movimento partigiano. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Inizialmente, i partigiani, non fidandosi della sua adesione alla Resistenza, non gli permisero il possesso di armi e la partecipazione a scontri con i nazifascisti finquando non avvenne lo scontro a Monte Pianaccino (Brisighella - RA). Cadde, battendosi coraggiosamente e allo scoperto contro i tedeschi a Fornazzano l'11/9/44. «Mentre sparava, rideva e quando lo raccolsero il suo viso era ancora sorridente». Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'11/9/44. [AQ]

Lai Renato, «Leone», da Giovanni e Adele Noferini; n. il 23/6/1922 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Camionista. Prestò servizio militare in sussistenza dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Lai Vittorio, «Celestino», da Giovanni e Adele Noferini; n. il 14/6/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Medicina. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi nel 1943. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 alla Liberazione.

Laire Vito Antonio, da Vincenzo e Angela Gentile; n. il 2/6/1910 a Mottola (TA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico industriale. Maresciallo dell'esercito. Militò nel btg Corrado della brg SAP della div Piacenza con funzione di comandante di dist e operò a Piacenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 28/4/45.

Lalla Antonio, da Michelangelo; n. il 31/1/1919 a Liscia (CH). Meridionale appartenente alla GNR, nel giugno 1944 a Coniale (Firenzuola - FI) venne costretto «con la pistola alla mano» da Francesco Noferini *, insieme con altri due commilitoni, a raggiungere il comando della 36^a brg Bianconcini Garibaldi a Cà di Vestro (Palazzuolo sul Senio - FI). «Dopo un po' di tempo», finì per aderire al movimento partigiano, tanto da venire nominato da Carlo Nicoli * - quando questi assunse la guida del 3° btg - comandante di una delle 20 compagnie della brg. Dalla fine di giugno svolse, con la compagnia, numerose azioni: giustiziò un fascista, «che aveva partecipato ad un rastrellamento», e una guida fascista, «che serviva per il rastrellamento»; catturò 4 prigionieri cechi; portò «al cespuglio una spia sicula inviata nelle nostre file dal nemico per sondaggi»; assalì una camionetta, uccidendo un capitano tedesco

e facendo prigionieri due soldati, uno dei quali venne «giustiziato dopo breve interrogatorio»; distrusse, sulla strada Montanara, 4 macchine, uccidendo 4 tedeschi, ferendone un altro, facendo prigionieri 2 tedeschi, che vennero fucilati, e uno slavo e catturando «abbondante bottino» e 3 Mauser. Colpito all'emitore destro dai tedeschi l'8/8/44, nel corso della battaglia di Monte Bastia, «dotato di resistenza fisica eccezionale», nonostante la ferita riuscì a raggiungere in 4 ore di cammino la sede del comando di brg, dove venne curato da Romeo Giordano*, che lo ritenne fuori pericolo dopo soltanto due giorni. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 25/5/44 al 22/2/45. [A]

Lama Aniceto, da Roberto e Anna Andalo n. il 30/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/5 all'8/9/43. Militò prima nel btg Tiope della 2^a brg Julia e poi nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Operò in provincia di Parma e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 22/4/44 alla Liberazione.

Lama Carlo, da Alessandro ed Elena Serra n. il 19/10/1919 a S. Giovanni in Persiceto ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare a Bologna nei carristi dal 4/2/40 all'8/9/43. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Lama Francesco, «Franc», da Andrea e Rita Baroncini; n. il 15/4/1906 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/7 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/11/43 alla Liberazione.

Lama Innocenzo, da Andrea e Rita Baroncini; n. il 29/7/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri dal 10/12/42 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/4/45.

Lama Lelio, da Domenico e Noemi Paganelli; n. il 19/5/1923 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Studente universitario. Militò nell'8^a brg Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rastrellato, venne fucilato dai tedeschi il 17/4/1944 sul cancello del cimitero di Stia (AR) insieme con altri 16 partigiani. Il suo cadavere contrassegnato con il n. 2 venne identificato dal padre il 31/12/45 dagli abiti che indossava all'atto della fucilazione. Riconosciuto partigiano dal 18/2/44 al 17/4/44. [AQ]

Lama Luigi, da Francesco ed Ermelinda Martini; n. l'1/1/1925 alinola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 5/7/44 al 14/4/45.

Lama Paolo, da Andrea e Rita Baroncini; n. il 29/1/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Commerciante. Prestò servizio militare a Pavia nel genio dal 15/8/39 al 25/7/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Rocco Marabini della brg

SAP Imola e operò a Imola. A seguito dell'uccisione del gerarca imolese Gerando Barani, venne arrestato il 5/11/43 insieme con un gruppo di partigiani imolesi e rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola). Trasferito in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu liberato il 10/12/43. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Lama Sergio, da Evaristo e Adalgisa Callegari; n. il 24/4/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 20/5 all'8/9/43. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lamacchia Gaetano, da Francesco e Giuseppina Laizzi; n. il 2/1/1911 a Bari. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Impiegato. Militò nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lamandini Armando, «Paura», da Alfonso e Clelia Tozzi; n. il 9/3/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne catturato dai nazifascisti a Colle Ameno (Sasso Marconi). La condanna a morte per fucilazione fu tramutata in prigionia. Mentre veniva trasportato in Germania riuscì a fuggire lungo le rive del Po. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Lamandini Gino, «Toro», da Virgilio e Ida Faggi; n. il 25/11/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pilota, comandato da Gino Costantini*, della brg Folloni della div Modena e operò nei territori di Castel d'Aiano e di Calvenzano (Vergato). «Ferito incidentalmente all'inguine» venne ricoverato nell'ospedale di Vergato dal direttore Augusto Fini, che lo prelevò personalmente, curandolo poi unitamente con un ufficiale fascista, suo vicino di letto. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 30/4/45. [A]

Lamandini Luigi, da Alfonso e Clelia Tozzi n. il 22/1/1929 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti l'8/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 all'8/10/44.

Lamandini Primo, da Giuseppe e Maria Venturi; n. il 9/12/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 alla Liberazione.

Lamandini Sisto, «Scandellaro», da Virgilio e Ida Faggi; n. il 16/5/1927 a Vergato. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 al 19/10/44.

Lamandini Umberto, da Silvio e Severina Estratti; n. il 30/10/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 al 30/4/45.

Lamanna Antonio, da Giuseppe e Adelaide Lumaca; n. il 5/1/1923 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Lamberti Alfonso, da Raffaele e Luigia Pederzani; n. il 6/8/1869 a Crevalcore. Operaio. Anarchico. Nel 1910 venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Anche se fu radiato il 28/4/36, la sorveglianza proseguì sino al 4/6/1941, quando morì. [O]

Lamberti Danilo, «Modena»; da Saverio ed Enrica Buriani; n. il 28/10/1925 a Nonantola (MO). Nel 1943 residente a Modena. Licenza elementare. Operaio cementista. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lamberti Giovanni, da Saturno e Claudia Manzini; n. il 10/10/1875 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Oste. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Ruffina Bartolini*. [O]

Lamberti Giuseppe, da Gaetano e Romana Fanti; n. il 28/8/1877 a Medicina. Operaio. Iscritto al PSI. In seguito alle persecuzioni subite dai fascisti, il 9/10/22 fu costretto a emigrare da Medicina, unitamente alla moglie Ada Sarti, e si recò prima a Roma e poi a Verona. Nel febbraio 1923 venne arrestato e internato prima nelle carceri di Verona, poi in quelle di Imola e infine in quelle di Bologna. Rilasciato il 31/7/23, tornò a Verona dove morì il 31/10/1923 a causa di una malattia contratta durante la detenzione. [O]

Lamberti Giuseppe, «Speiker», da Giustiniano ed Ernesta Cocomeri; n. il 10/12/1920 a Vergato; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Nel maggio 1944 con Gino Costantini*, Bruno Marchi*, Carlo Raffani*, raggiunse la brg Stella rossa Lupo su Monte Vignola, ove rimase anche dopo lo sganciamento deciso da Mario Musolesi* a seguito del rastrellamento tedesco del giugno 1944. Perduti i contatti con la brg Stella rossa, con Costantini, Marchi, Raffani, Lino Benassi* e Luigi Gimorri*, fece parte del btg Pilota della brg Folloni della div Modena, operando nei territori di Castel d'Aiano, di Calvenzano (Vergato) e, in seguito, di Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45. [A]

Lamberti Giuseppe, da Luigi e Maria Enrica De Lucca; n. il 31/3/1871 a Grizzana. Falegname. Anarchico. Nel 1912 venne schedato. Il 17/5/21 a Vergato venne fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra. Essendo stato proscioltto in istruttoria, venne scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. Si trasferì a Bologna, sempre sottoposto a controlli sino al 27/6/1936, quando morì. [O]

Lamberti Ilde, da Giustiniano ed Ernesta Cocomeri; n. il 17/2/1918 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuta patriota dall'1/7/44 al 30/4/45.

Lamberti Oder, «Frullo», da Augusto e Raffaella Zanarini; n. il 10/3/1926 a Medicina ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Motorista. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvincini Matteotti con funzione di caposquadra e operò a Medicina. Successivamente entrò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 15/9/44 alla Liberazione.

Lamberti Raffaele, da Giovanni e Cleonice Mei; n. il 23/10/1911 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Tecnico al Genio civile. Amico d'infanzia di Giorgio Barnabà *, collaborò con questi, organizzando insieme con Leo Mezzetti*, la Cooperativa Intercomunale Edile, che ebbe sede provvisoria presso il cinema Italia in via S. Felice (Bologna), una delle «iniziative di notevole utilità, anche per il movimento di liberazione e di importante significato politico in quanto rappresentavano forme nuove di cooperazione nate dalla Resistenza». Fece, inoltre, incontrare Barnabà con l'ing. Giacomo Castiglioni, ex segretario federale fascista di Torino e capo del Genio civile di Bologna, garantendo per questa via il rilascio di documenti falsi, che nei primi mesi del 1945 consentirono ai partigiani presenti a Bologna margini di «maggiore sicurezza». Riconosciuto partigiano nella 1ª Irma Bandiera Garibaldi dal 9/9/43 alla Liberazione. [A]

Lamberti Valter, «Gim», da Giuseppe e Maria Mengoli; n. il 15/11/1925 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 1ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Lambertini Abdon, «Beppe», da Agostino e Adalgisa Langhi; il 4/11/1916 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 1ª avviamento. Colono affittuario. Prestò servizio militare in artiglieria dal 22/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Vezzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/1/44 alla Liberazione.

Lambertini Adelia, da Gerardo e Carolina Roveri; n. il 20/2/1908 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 3ª elementare. Operaia. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuta partigiana dal 15/10/44 alla Liberazione.

Lambertini Adolfo, da Giulio e Rosa Querzè; n. il 2/11/1913 a Calderara di Reno. Segantino. Iscritto al PCI. Il 23/8/32 fu arrestato con l'accusa di svolgere propaganda antifascista. Il 12/11 venne diffidato e liberato. Il 20/11/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Lambertini Adolfo, da Francesco ed Ermelinda Gruppioni; n. l'11/6/1897 a Granarolo Emilia. Muratore. Nel 1922, quando emigrò in Francia, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Rientrato nel 1933, fu sottoposto a sorveglianza. Il 29/11/40 nella sua pratica venne annotato «non ha dato finora prove concrete e

sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Lambertini Aldo, da Carlo e Adele Sartori n. il 20/3/1896 ad Argelato. La sera del 23/10/21 si trovava in un'osteria a Funo (Argelato), intento a giocare a carte, quando uno o più fascisti spararono nel locale per colpire alcuni socialisti. Venne ferito insieme con Gaetano Orsi*. [O]

Lambertini Aldo, da Rinaldo e Olga Montanari; n. il 27/9/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare in Jugoslavia nei granatieri dall'11/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lambertini Alfonso, da Giusto e Letizia Nannetti; n. il 20/6/1920 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Aggiustatore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/2/45 alla Liberazione.

Lambertini Alfredo, da Ernesto e Virginia Amadesi; n. l'11/5/1888 a Zola Predosa. Il 14/8/41 a Bologna fu arrestato perché, mentre ascoltava il bollettino di guerra trasmesso per radio, affermò che gli italiani facevano poca paura agli inglesi. Fu condannato a 7 giorni di arresto e diffidato. [CA]

Lambertini Alice, da Umberto e Adalgisa Raimondi; n. l'11/1/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Lambertini Amelia, «Alma», da Adolfo ed Enrica Zucchini; n. l'11/11/1912 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardarobiera all'ospedale Roncati. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Contattata da Vito Casadei*, mise a disposizione, di una tipografia clandestina, un locale della sua abitazione sita in via S. Felice che, dotato di doppio ingresso, offriva maggiori garanzie di sicurezza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Lambertini Amerigo, «Franco», da Evaristo e Barbara Lodi; n. il 29/1/1918 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2ª avviamento. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Lambertini Armando, da Gaetano ed Enrica Colombari; n. il 24/10/1916 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Manovale. Prestò servizio militare a Roma in fanteria dal 1938 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Lambertini Armando, «Panni», da Luigi ed Enrica Rubini; n. l'1/1/1927 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Lambertini Armando, da Vito; n. il 18/8/1902 a Galliera; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Lambertini Arrigo, da Giulio e Teresa Puggioli; n. il 29/8/1928 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Riconosciuto benemerito.

Lambertini Augusto, da Francesco ed Ermelinda Gruppioni; n. il 24/11/1891 a Granarolo Emilia. Manovale. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia nel 1922, fu espulso nel 1925 perché accusato di fare propaganda comunista. Tornato in Italia, lo stesso anno emigrò in Argentina. Nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività politica contro il fascismo. [O]

Lambertini Augusto, da Luigi ed Enrica Garagnani; n. il 10/11/1896 a Bazzano. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 17/4/21 fu arrestato, per avere preso parte ad uno scontro con i fascisti a Bazzano, e il 25/6 prosciolto e liberato. Trasferitosi nel 1927 a Savignano sul Panaro (MO), venne controllato sino al 21/3/36, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lambertini Augusto, da Mauro e Rosa Mandini; n. il 24/9/1913 a Calderara di Reno. Modellatore alla Calzoni. Antifascista. Il 25/8/38 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 10/9, fu ammonito e liberato. Il 21/3/41 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora prova concreta e sicura di ravvedimento. È vigilato». [O]

Lambertini Augusto, da Vittorio e Argia Guernelli; n. l'8/5/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nella propaganda a favore della Spagna repubblicana scoperta nell'ottobre-novembre 1937 fu incarcerato e deferito al Tribunale speciale che con sentenza del 12/2/38 lo condannò a 3 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza per appartenenza al PCI e propaganda sovversiva. [B]

Lambertini Carlo, da Francesco e Teresa Marchini; n. il 23/12/1866 ad Imola. Licenza elementare. Carrozzaio. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1894. Il 30/12/38 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Il 23/11/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Lambertini Cesare, da Raffaele e Serafina Marcheselli; n. il 3/3/1879 a S. Giovanni in Persiceto. Bracciante. Antifascista. Il 29/7/31 ebbe uno scontro con un milite della MVSN e lo ferì con un coltello. Fu arrestato e condannato a 5 mesi di reclusione. Il 27/11/40 nella sua pratica venne annotato: non ha ha «dato finora prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Lambertini Cleto, da Lodovico ed Ersilia Giovannini; n. l'1/3/1883 a Granarolo Emilia. Ex vigile urbano. Iscritto al PSI. Dopo la strage di Palazzo d'Accursio, del 21/11/20, al comune di Bologna fu imposto un commissario prefettizio il quale, come primo atto,

sciolse il corpo dei Vigili urbani. Quando fu ricostituito non furono assunti i vigili iscritti al PSI, tra i quali il Lambertini. In seguito venne controllato sino al 1931, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lambertini Dante, da Pietro ed Elide Salmi n. il 30/6/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 10/6/44.

Lambertini Dino, «Beppe», da Umberto e Argia Lambertini; n. il 22/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Lambertini Elisa, da Agostino e Adalgisa Longhi; n. il 10/3/1918 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 2^a avviamento. Impiegata comunale. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuta partigiana dal 26/9/44 alla Liberazione.

Lambertini Ettore, da Enrico e Augusta Biagi; n. il 5/12/1898 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Colono. Fu attivo a Anzola Emilia nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Lambertini Francesco, «Sepi», da Emilio e Ida Tinti; n. il 3/10/1910 a Bazzano. Nel 1943 residente a Savignano sul Panaro (MO). Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/8/44 alla Liberazione.

Lambertini Gabriele, da Mario e Iolanda Poltronieri; n. il 16/12/1926 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Lambertini Gaetano, da Raffaele e Gaetana Veronesi; n. il 7/8/1897 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lambertini Gino, «Dante», da Casimiro e Argia Ferraresi; n. l'11/8/1911 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Lambertini Gino, da Guido e Berta Lazzari n. il 22/10/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Lambertini Giorgio, da Vincenzo e Augusta Ara; n. l'1/7/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Lambertini Giuseppe, «Geppe», da Callisto e Pasqua Fornasari; n. il 26/10/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1942 al settembre 1943. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Con Otello Casagrande* e Luciano Bergonzini* si occupò dell'organizzazione del Fronte della gioventù di Castel Maggiore. Catturato il 5/12/44 venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 29/1/45. Trasferito nel carcere di Verona, incontrò Bruno Corticelli* e altri partigiani bolognesi. Durante il bombardamento aereo del marzo 1945 non riuscì a fuggire per il sopraggiungere delle SS tedesche. Internato nel campo di concentramento di Bolzano, venne liberato il 30/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Lambertini Giuseppe, da Sisto e Luigia Osti; n. il 24/1/1916 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/9/44 alla Liberazione.

Lambertini Guerrino, da Alberto e Argia Veronesi; n. il 16/10/1914 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lambertini Guglielmo, da Carlo; n. il 28/6/1893 ad Imola. Rappresentante di commercio. Anarchico. Segnalato dalla polizia nel 1913, venne controllato sino al 19/12/40, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lambertini Guido, «Nerone», da Mauro e Rosa Mandini; n. il 5/4/1918 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fonditore alla Calzoni. Prestò servizio militare negli autieri. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Dal luglio 1944 si trasferì a Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme). Successivamente entrò a far parte della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di dist e operò su Monte Bastia. Dopo la battaglia di S. Maria di Purocelo (Briseghella - RA), varcato il fronte, si arruolò nel gruppo di combattimento Cremona con il quale rimase fino alla liberazione del ferrarese. Nell'aprile 1945 a S. Basilio (Portomaggiore - FE) insieme con il ten dell'esercito Banci, salvò la vita a Mario Mandrioli* circondato dalle truppe tedesche, caricandolo sulla sua cingoletta. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/5/44 al 22/2/45. [AQ]

Lambertini Leo, da Ugo; n. il 23/3/1902 ad Imola; ivi residente nel 1943. Rappresentante. Fu arrestato dai fascisti il 4/11/43.

Lambertini Leopoldo, da Armando e Viola Pulga; n. l'1/3/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Lama Mocogno (MO). Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lambertini Luciano, da Medardo e Fernanda Chiari; n. il 10/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Macellaio. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Lambertini Marino, da Valente ed Ernesta Guerzoni; n. il 2/4/1909 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare a Mantova in fanteria dal 1937 all'8/9/43. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 alla Liberazione.

Lambertini Mario, «Mechison», da Armando e Angelina Mattioli; n. l'11/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Commerciante. Prestò servizio militare a Torino negli autieri dal 16/5 all'8/9/43. Militò nel btg Val d'Ossola e operò a Val Grande sul Lago Maggiore. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lambertini Mario, «Tana», da Cesare e Argia Manfredari; n. il 22/2/1928 a Bazzano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Lambertini Martino, da Armando ed Elsa Stanzani; n. il 9/11/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª istituto tecnico industriale. Meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Lambertini Medardo, da Augusto e Rosa Girotti; n. il 28/2/1902 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Nel gennaio 1921 venne arrestato per la morte di una guardia regia, uccisa a Castedebolo di Borgo Panigale. Il 22/2/22 fu condannato a 4 mesi di reclusione. Dopo la battaglia di Casteldebole del 30/10/44, fu catturato dalle SS tedesche che iniziarono per le vie della borgata un grande rastrellamento fra civili e partigiani sparpagliando i mezzi corazzati per le strade e lungo il fiume Reno. Venne fucilato per rappresaglia nei pressi di via del Faggiolo il 31/10/1944. [AQ]

Lambertini Olivio, «Gino», da Cesare ed Elisa Bergamaschi; n. il 27/4/1909 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nell'officina Barbieri. Nel 1942 nel corso di un'assemblea operaia fu nominato membro del comitato sindacale di fabbrica incaricato di presentare le richieste dei lavoratori a Gaetano ed Emilio Barbieri. Nel marzo 1943 partecipò all'organizzazione dello sciopero operaio all'interno dell'officina. Subito dopo l'8/9/43 fu attivo nelle azioni tese al recupero di armi e munizioni e allo svuotamento degli ammassi e dei magazzini di generi alimentari da distribuire alla popolazione. All'interno dell'officina Barbieri lavorò per la riparazione delle armi recuperate e per la fabbricazione di chiodi a tre punte. Quale membro del comitato d'agitazione prese parte all'organizzazione dello sciopero dell'1/3/44 che, a Castel Maggiore, venne sostenuto dalla partecipazione di un corteo di donne. Nel febbraio 1945 fu arrestato dai fascisti, ma subito rilasciato in seguito all'intervento dei partigiani presso i titolari della ditta Barbieri. Riconosciuto partigiano nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi dal 2/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [B]

Lambertini Orlando, «Anquilla», da Luigi ed Enrica Rubini; n. l'1/3/1925 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Meccanico. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 14/2/44 alla Liberazione.

Lambertini Paolo, «Pippo», da Alberto e Argia Veronesi; n. il 9/1/1923 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/9/42 all'8/9/43. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lambertini Pietro, «William», da Adolfo e Vandolina Cuppini; n. il 28/1/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Torino negli autieri dal 20/5 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Ferito. Durante la lotta di liberazione contrasse la tubercolosi polmonare. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Lambertini Pietro, da Gerardo e Carolina Roveri; n. il 12/7/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia nei bersaglieri dal 13/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^o brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

Lambertini Primo, da Cleto e Diomira Monesi; n. il 12/6/1915 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Albania in sussistenza. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella 2^a brg Gramsci della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Lambertini Remo, «Dano», da Gilberto e Maria Ragni; n. il 6/9/1923 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nel 2^o btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 14/11/44 alla Liberazione.

Lambertini Renato, «Secondo», da Umberto e Amalia Mazzoli; n. il 25/2/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nei corazzieri dal 7/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della 2^a div Modena Pianura e operò a Montefiorino (MO). Venne ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 30/12/44.

Lambertini Rino, «Gatto», da Augusto e Maria Elisabetta Zandegiacomo Sampogna; n. il 9/4/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Verona in artiglieria dal 16/8 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Faggiola (Palazzuolo sul Senio - FI). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 al 22/2/45.

Lambertini Secondo, da Giulio e Teresa Puggioli; n. il 7/10/1923 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Lambertini Sergio, da Mamante e Amalia Capelli; n. il 10/6/1922 a Castel Maggiore ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Lambertini Ugo, da Francesco e Teresa Marchini; n. l'1/1/1871 ad Imola. Tipografo. Anarchico. Fu uno dei principali dirigenti del movimento anarchico imolese e fece parte delle redazioni dei numerosi giornali e numeri unici curati dagli anarchici ad Imola alla fine del secolo XIX. Collezionò una numerosa serie di condanne, per reati di stampa, la prima delle quali nel 1891. Nel 1897 fu schedato. Subì controlli sino al 5/2/38, quando fu radiato dall'elenco degli schedati. [O]

Lambertini Virgilio, da Luigi ed Enrica Rubini; n. il 24/11/1921 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Manovale. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 13/2/44 alla Liberazione.

Lambertini Walter, da Vito e Rosa Serra; n. il 6/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Lambri Giorgio, da Alfredo ed Enrica Vanni; n. il 22/7/1909 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Mezzadro. Morì il 28/4/1945 a Bologna in seguito alle ferite riportate nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Lambruschi Ivo, da Italo e Amelia Gagnolati; n. il 23/10/1924 a Campegine (RE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Capanna Marcone del 10/8/44. Non avendo udito l'ordine di ripiegamento, si portò sul crinale e, scorto Nello Battilani* ferito gravemente, cercò di soccorrerlo. Nonostante il reiterato invito di quest'ultimo perché si ponesse in salvo, non volle abbandonarlo. Catturato da una pattuglia tedesca in esplorazione, venne disarmato e trascinato via. Dopo essere stato sevizato, fu ucciso il 27/8/1944 a Moscheta (Firenzuola - FI) Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 27/8/44. [AQ-B]

Lamieri Athos, da Francesco e Rosa Cevenini; n. il 3/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Riconosciuto benemerito.

Lamieri Cesarina, da Paolo e Anna Cavalieri; n. il 9/8/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 66^a brg Jachia Garibaldi. Venne fuciliata per rappresaglia dai tedeschi il 7/10/1944. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 7/10/44.

Lamieri Lucia, da Silvio e Luigia Baldassarri; n. l'11/2/1891 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Iscritta al PCI durante il fascismo. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Lamieri Luciano, «Kira», da Antonio e Maria De Nastri; n. il 4/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico all'OARE. Militò nella 6^a brg Giacomo e nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lamieri Mario, da Lorenzo. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Lamieri Roberto, «Tom», da Alfonso e Giuseppina Mantelli; n. il 5/3/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Fu attivo nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Venne incarcerato a Castelletto (Castello di Serravalle) nel 1944. Riconosciuto patriota dal 23/3/44 alla Liberazione.

Lamma Amedeo, detto Pignata, da Angelo e Gaetana Rimondini; n. il 29/5/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Fratello del perseguitato politico Otello*, fu ucciso dai fascisti il 16/12/1944 in piazza S. Francesco a Bologna, di fronte alla chiesa di S. Francesco. Sul luogo del sacrificio è stata murata una lapide. [O]

Lamma Arrigo, «Boito», da Martino e Berenice Monari; n. il 15/10/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 29/11/43 alla Liberazione,

Lamma Diego Alano, da Enrico e Teresa Borghi; n. l'11/11/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cartaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lamma Fulvio, da Guglielmo e Iole Melotti; n. l'1/5/1911 a S. Pierd'Arena (GE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lamma Giorgio, «Biondo», da Martino e Berenice Monari; n. il 5/1/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Allievo sott'ufficiale. Dopo l'8/9/43, abbandonato l'esercito, ritornò a Sasso Marconi. Tramite Giorgio Lanzarini* entrò in contatto con Pino Nucci *. Deciso a non rispondere alla chiamata alle armi della RSI, con Lanzarini scelse di andare a lavorare presso il deposito armi della Luftwaffe. Ebbe così modo di prelevare armi e munizioni che, nascoste in una sportina «ricoperte con erba per i conigli», consegnò al movimento partigiano. In accordo con Nucci, studiò il piano di distruzione del deposito delle armi, non attuato, temendo rappresaglie sulla popolazione. Riconosciuto partigiano nella 9ª brg S. Justa con il grado di aiutante maggiore dal 20/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Lamma Livio, «Lamma», da Guglielmo e Iole Meloni; n. il 23/1/1919 a S. Pierd'Arena (GE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato alla Ducati. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di btg e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Lamma Marcello, «Nino», da Annibale e Adele Nanni; n. il 7/5/1892 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militante comunista, fu arrestato nell'estate 1938 a seguito della

scoperta di un'organizzazione comunista articolata in tre gruppi attiva ad Altedo (Malalbergo). Con sentenza istruttoria del 4/1/39 venne deferito al Tribunale speciale che l'11/3/39 lo condannò a 3 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione. [B]

Lamma Otello, da Angelo e Gaetana Rimondini; n. il 29/9/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu arrestato a seguito della scoperta, effettuata a Bologna nel novembre 1930, di un gruppo giellista in contatto con la locale organizzazione comunista. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza istruttoria del 21/5/31, il 26/6/31 fu assolto. Successivamente fu più volte arrestato per misure di pubblica sicurezza.

Lampi Giovanni, n. il 21/8/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dal 1942 al 1943. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Castelnuovo (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Lancellotti Giuseppe Franco, «Franchino», da Francesco e Aurora Lucchi; n. il 30/4/1929 ad Ariano Polesine (RO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Studente all'istituto tecnico. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. La madre* venne uccisa dai tedeschi nell'eccidio di Ronchidoso (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lancellotti Iris, da Francesco e Aurora Lucchi; n. l'1/11/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Studentessa. Fu attiva nella brg GL Montagna. La madre* fu uccisa dai tedeschi nell'eccidio di Ronchidoso (Gaggio Montano). Riconosciuta patriota.

Lancellotti Letizia, da Giuseppe e Carolina Zaccanti; n. il 23/2/1880 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS tedesche assieme ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS tedesche il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Lancioni Dino, da Giuseppe e Maria Pellegrina Degli Antoni; n. l'8/7/1896 a Porretta Tenne. Nel 1943 residente a Massa Lombarda (RA). Licenza elementare. Militò nella brg Ricci e operò in provincia di Ravenna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 13/4/45.

Lanciotti Francesco, da Domenico; n. il 20/9/1893. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dal 6/3/44 alla Liberazione.

Lanconelli Viscardo, da Giuseppe e Melania Meloni; n. il 31/10/1921 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Meccanico. Riconosciuto benemerito.

Landesberg Alfredo, da Augusto; n. il 2/7/1894 a Francoforte (Germania). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Medico. Riconosciuto benemerito.

Landi Alberto, da Ugo e Teodolinda Cremesani; n. il 16/2/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri. Subito dopo l'8/9/43 fu fra i promotori della prima squadra SAP della città e, con il fratello Romeo*, si occupò dell'organizzazione del centro di stampa clandestina del PCI che ebbe sede, prima in via Borgonuovo poi, in via Pizzardi a Bologna. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano nella 2ª brg Paolo Garibaldi dal 9/10/43 alla Liberazione. [AR]

Landi Alfredo, da Vito e Ida Rambaldi; n. il 3/11/1915 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Landi Alma, «Lilia», da Attilio e Rosa Stefani; n. il 13/12/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Operò ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) e a Sala Bolognese. La sua abitazione fu base partigiana. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/12/43 alla Liberazione.

Landi Amilcare, «Dado», da Alfredo ed Elena Pellegrini; n. il 16/4/1915 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Croazia in fanteria dall'1/9/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Monte Vignola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/6/44 alla Liberazione.

Landi Angiolino, «Gianni», da Federico e Augusta Baschieri; n. il 27/12/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Landi Anna Maria, «Argia», da Emilio e Ugolina Ridolfi; n. il 21/4/1927 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Forlì. Studentessa. Fu attiva nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Landi Antonio, da Alessandro Giuseppe e Iole Tisi; n. il 17/9/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Landi Antonio, da Giuseppe e Clelia Pedini; n. il 12/1/1900 ad Imola. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò clandestinamente in Belgio. Secondo informazioni raccolte dalla polizia, nel 1937 si sarebbe

recato in Spagna per arruolarsi nelle brgg internazionali e sarebbe caduto combattendo contro i franchisti. Nel 1951 il Tribunale di Bologna ha emesso una dichiarazione di morte presunta che si dà per avvenuta il 31/12/1943. [O]

Landi Antonio, da Leo e Carolina Gaeta n. il 25/5/1925 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi. Venne fucilato dai tedeschi per una rappresaglia a Massa Lombarda (RA) il 17/10/1944 insieme con il padre*. Riconosciuto partigiano dal'1/6/44 al 17/10/44.

Landi Antonio, da Lodovico e Ancilla Fabbri; n. il 17/12/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Domodossola (NO). Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Landi Attilio, «Mario», da Cesare e Giulia Zucchini; n. il 4/2/1899 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Iscritto al PCI, venne bastonato e perseguitato dai fascisti. Subì 2 mesi di carcere preventivo. Dopo l'8/9/43 fu tra i promotori della lotta di liberazione, operando specialmente in due contesti. Con Mario Forni*, Marino Fornasari*, Antonio Corsi, Lotario Caiumi*, fu tra i primi a sostenere la necessità di «dar vita ad un movimento partigiano» a S. Giovanni in Persiceto, contribuendo in seguito ad organizzarne e a svilupparne la consistenza e l'azione. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi, svolgendo attività sia a S. Giovanni in Persiceto, che a Sala Bolognese e a S. Agata Bolognese. Nello stesso tempo, ebbe un ruolo di rilievo nell'attività di resistenza promossa dall'Azienda tranviaria municipale di Bologna, insieme con Dovilio Chiarini*, Rinaldo Marabini*, Filippo Pasquini*, Augusto Monterumici*, Adelante Proni*. Il piano per lo sciopero dell'1/3/44 venne discusso, il 7/2 precedente, in una riunione svoltasi nella sua abitazione, in via Gandolfi. Fu lui a presentare ai dirigenti dell'azienda tranviaria la rivendicazione dei lavoratori. Fu ancora lui a decidere di far rientrare il servizio per evitare o limitare il rastrellamento dei tedeschi nel centro della città e «anche per far vedere ai nostri nemici che eravamo vivi». Fermato, interrogato, venne incarcerato a Bologna dal 5/3 al 10/4/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [A-B]

Landi Bruno, da Augusto e Giuseppina Belloli; n. il 25/1/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Landi Cesare, da Icilio e Marianna Ersilia Lamieri; n. il 26/1/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 20/5 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Landi Cesare, da Pietro e Luisa Tugnoli; n. il 10/6/1870 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1911, mentre si trovava in Germania, fu incluso nell'elenco dei

sovversivi. Rimpatriato nel 1914, venne controllato sino al 21/1/36, quando fu radiato. I controlli proseguirono sino al 2/10/1941, quando morì. [O]

Landi Cipriano, «Freccia», da Domenico e Laura Salmi; n. 1°/3/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo-nucleo e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/9/44 alla Liberazione.

Landi Claudio, da Antonio e Concetta Grandi; n. il 22/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri in URSS dal 30/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Venne incarcerato a Medicina dal 9/10 al 30/10/44. Morì a Sesto Imolese (Imola) il 30/4/1945 per le ferite riportate in combattimento. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Landi Claudio, «Luciano», da Ugo e Teolinda Cremesani; n. il 21/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di farmacia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare a Campobasso dall'8/2 all'8/9/43 con il grado di allievo ufficiale. Rientrato a Bologna, dopo dieci giorni venne richiamato alle armi dalla RSI. Scelse la via della resistenza perché «nei mesi trascorsi sotto le armi avevo maturato propositi antifascisti - seppure vaghi e passivi - e antibellici». Rifugiatosi sulle colline di Castel S. Pietro Terme, rientrò a Bologna nell'inverno. All'inizio del 1944, in contatto con Giovanni Bottonelli* fu inviato nel Veneto assieme a Marcello Serantoni* nella formazione partigiana composta per la maggior parte da bolognesi. Militò nella brg De Biase della div Nannetti e operò nel bellunese con funzione di commissario politico di brg e, successivamente, di vice commissario politico del comando Piazza di Belluno. Nell'aprile 1944 con un gruppo di partigiani si recò sul Sella per recuperare il materiale di un lancio alleato. I tedeschi, individuata la casetta dove la notte avevano pernottato, la sottoposero a continuo mitragliamento. Riuscirono a porsi in salvo poco prima che la casetta crollasse centrata dal fuoco tedesco. Riconosciuto partigiano 1°/10/43 all'1/5/45. Testimonianza in RB3. [AQ]

Landi Costantino, «Niro», da Enrico e Maria Dal Monte; n. il 19/3/1894 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò nella valle del Sillaro e a Gaiana (Castel S. Pietro Terme) dove cadde il 19/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 19/4/45.

Landi Dante, «Bello», da Alfonso e Maria Selva; n. il 3/4/1916 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Manifattura tabacchi. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Landi Dario, «Bafi», da Attilio e Rosa Stefani; n. il 18/2/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente

nell'istituto tecnico industriale Aldini Valeriani. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Landi Dino, «Cavaliere», da Enrico ed Ernesta Bonazzi; n. il 15/7/1901 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Nel 1936 venne incarcerato per una ventina di giorni. Subì poi condanne con diffida. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fu anche membro del CUMER addetto al servizio informativo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Landi Domenico, da Alessandro e Maria Castagni; n. il 5/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Landi Domenico, «Barba», da Icilio e Marianna Ersilia Lamieri; n. il 21/3/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Medicina. 3ª elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 18/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 17/4/45.

Landi Domenico, da Mansueto e Giulia Mongardi; n. il 18/2/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Imola nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 20/7/44 al 14/4/45.

Landi Emilio, da Carlo ed Elvira Lullini; n. il 18/9/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Venditore ambulante. Venne arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva all'interno dell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 25/7/39, lo condannò a 8 anni di carcere e a 5 anni di vigilanza speciale per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [B]

Landi Enrico, da Carlo ed Elvira Lullini; n. il 2/10/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Con il fratello Giuseppe*, subito dopo l'8/9/43 mise a disposizione il proprio magazzino, in via Castellata a Bologna, quale centro di raccolta di armi e munizioni, per la quale fornì anche i mezzi di trasporto. Seguì il fratello nel Veneto, operando nella zona del Piave. Militò nella brg Belluno. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 5/5/45. [A]

Landi Fernando, da Ettore e Carmela Pavignani; n. il 20/6/1911 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal novembre 1938 all'8/9/43. Collaborò a Savigno e a Monte S. Pietro con il btg Monaido della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Landi Filippo, da Dino e Ada Mazzoni; n. il 3/5/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera

Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Landi Flora, da Giuseppe e Ida Risi; n. il 26/1/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Staffetta del btg fu addetta al trasporto di armi e munizioni. Rastrellata ad Amola (S. Giovanni in Persiceto), con centinaia di persone, il 5/12/44, venne rinchiusa nella chiesa parrocchiale «trasformata in luogo di tortura». Condotta nel teatro di S. Agata Bolognese, venne trasferita nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dove rimase fino al 17/3/45. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione. [AQ]

Landi Gino, da Giuseppe e Angela Padovani n. il 10/2/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agente pubblicitario alla SPER di Bologna. Prestò servizio militare nel genio a Firenze dall'aprile 1943 al 14/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Landi Gino, da Mansueto e Giulia Mongardi; n. il 13/5/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 14/4/45.

Landi Giorgio, da Antonio e Cristina Lelli; n. il 4/9/1926 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 19/11/44.

Landi Giorgio, da Giuseppe e Angela Padovani; n. il 24/1/1917 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato all'OARE. Prestò servizio militare in fanteria a Treviso dal marzo 1938 al giugno 1943. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Landi Giorgio, da Icilio e Marianna Ersilia Lamieri; n. il 15/1/1922 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 22/1/42 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Landi Giovanna, da Evaristo e Ancilla Regazzini; n. il 15/5/1930 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^o brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Landi Giovanni, da Angelo e Crespina Emilia Pasquali; n. il 18/9/1911 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Fu attivo prima nel btg Melega della 5^a brg Bonvincini Matteotti poi militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Landi Giuseppe, «De Luca», da Carlo ed Elvira Lullini; n. il 17/4/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943. Manovale. Sull'esempio del fratello Nerio* (che nell'ottobre 1932 fu costretto a fuggire in Svizzera per non essere arrestato a causa dell'attività politica contraria al regime fascista) entrò nell'organizzazione comunista clandestina attiva nella zona medicinese. Il 12/7/34 venne arrestato e dopo alcuni mesi di carcere preventivo proposto per il confino «tenuto conto della sua pericolosità politica, in Medicina, ai fini della propaganda comunista». Il 10/10/34 fu condannato a due anni di confino da scontarsi nell'isola di Ventotene (LT). Qui approfondì la preparazione politica, conoscendo altre esperienze, vivendo in un collettivo e studiando individualmente. Sempre nel 1934 fu schedato. Il 16/4/35 partecipò a una protesta collettiva contro il direttore della colonia e l'8/6/36 venne condannato, dal tribunale di Napoli, ad 8 mesi di reclusione. Liberato l'11/3/37, giunto a Bologna fu incarcerato dal 19/4 al 14/5 immotivatamente. Subì un altro breve arresto nell'ottobre seguente. Il 25/5/38 fu chiamato a compiere il servizio di leva e destinato in artiglieria a Nuoro. Venne congedato il 2/6/40 ad otto giorni dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale. Si mise a commerciare in pellami, facendo tesoro delle conoscenze accumulate durante la permanenza del biennio militare in Sardegna. Dopo l'8/9/43 si pose a disposizione dell'organizzazione comunista per dare avvio alla lotta armata contro i nazifascisti. Dopo le prime esperienze compiute nel bolognese si trasferì nel Veneto per insediare un gruppo di giovani partigiani emiliani e, in particolare, bolognesi. Dapprima fu componente del Comando Triveneto e, poi, dall'autunno 1944, divenne commissario politico della zona Piave, alle cui dipendenze operavano le div Belluno e Nannetti. Ideò e curò personalmente azioni militari di grande rilevanza, conclusesi con clamorosi successi partigiani. Saputo che la moglie Emma Guerra*, catturata dalla banda Carità, dal novembre 1944 era rinchiusa in un lager a Bolzano, nel marzo 1945, si trasferì in questa città e, in accordo con i partigiani locali, riuscì a liberarla. Imponenti furono i risultati conseguiti dalle formazioni partigiane venete nella fase finale della lotta di liberazione tra la fine d'aprile e i primi giorni del maggio 1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente colonnello, dal 9/9/43 al 5/5/45. Testimonianza in RB3. Incarcerato per fatti attinenti alla propria attività partigiana, nell'autunno 1945, scrisse un memoriale che è stato dato alle stampe quasi quarant'anni dopo, a cinque anni dalla sua morte: *Rapporto sulla Resistenza nella zona Piave*. [AR]

Landi Giuseppe, da Davide e Clementina Avoni; n. il 23/8/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fruttivendolo. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. La sua casa fu base partigiana. Provvide a nascondere Agostino Pietrobuoni* in casa di Ettore Suozzi*. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Landi Guerrino, da Alfonso e Adele Gnugnoli; n. il 5/3/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Arrestato l'1/10/32 fu deferito alla Commissione provinciale che lo condannò a 2 anni di sorveglianza. Successivamente fu più volte arrestato

per misure di pubblica sicurezza. Dopo l'8/9/43 fu fra gli organizzatori della lotta di liberazione a Medicina. Reclutò per il movimento partigiano dal dicembre 1943 i giovani renitenti alla leva della frazione di S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese). [B]

Landi Guido, da Icilio e Marianna Ersilia Lamieri; n. il 6/1/1926 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Landi Guido, da Olindo e Anella Cavernelli; n. il 6/3/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 alla Liberazione.

Landi Gustavo, «Fusilai», da Antonio e Letizia Piana; n. il 16/11/1911 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Cantoniere. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Operò a Bologna. La sua casa di via Broccaindosso (Bologna) fu adibita a deposito armi del btg. Partecipò alla liberazione di Bologna ebbe il compito di avvertire Sergio Scagliarini* per l'ultimo combattimento contro i tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Landi Innocente, da Carlo ed Elvira Lullini; n. il 16/6/1912 a Medicina. Macellaio. Emigrato con la famiglia in Francia in epoca imprecisata, nel 1926 assunse la cittadinanza francese. Secondo informazioni raccolte dalla polizia, nel 1937 si sarebbe recato in Spagna per prendere parte alla guerra civile. Nel 1938 nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Fu classificato comunista. [O]

Landi Iole, «Bionda», da Domenico e Laura Salmi; n. il 10/10/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Magliaria. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Landi Landino, da Francesco e Maria Ronchi; n. il 22/2/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 al 14/4/45.

Landi Leda, da Raniero e Venusta Bongiovanni; n. il 24/4/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 2/9/44 alla Liberazione.

Landi Leo, da Domenico e Giuseppina Zappi; n. il 27/6/1881 a Massa Lombarda (RA), Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi. Venne fucilato a Massa Lombarda (RA) il 17/10/1944 dai tedeschi per rappresaglia insieme con il figlio Antonio*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/10/44.

Landi Levico, «Quarto», da Romeo e Argia Grossi;

n. l'8/6/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo a Imola nel btg Ruscello della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 al 14/4/45.

Landi Lina, da Cesare e Ornella Franzoli; n. il 12/12/1930 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Ferita. Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Landi Luciano, da Guido e Ines Rangoni; n. il 12/1/1930 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerato a Ozzano Emilia dal 10 al 12/4/45. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Landi Luciano, da Sebastiano e Luigia Bassetti; n. l'11/9/1923 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 2/3/44 al 22/2/45.

Landi Luigi, da Cesare e Giulia Zucchini; n. il 24/9/1902 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Landi Luigi, da Giuseppe e Maria Rimondini; n. il 14/5/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel btg Corbari dell'8ª brg Garibaldi e operò in provincia di Forlì. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 7/10/44.

Landi Luigi, «Rigoletto», da Ugo e Teodolinda Cremesani; n. l'1/9/1917 a Bologna ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Rappresentante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 27/4/39 al 18/9/41. Fu membro del CUMER con funzione di ufficiale di collegamento. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione.

Landi Maria, da Antonio e Concetta Grandi; n. il 6/1/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Landi Mario, da Antonio e Letizia Piana; n. il 7/1/1901 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 1ª elementare. Operaio delle ferrovie dello stato. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 17/4/45.

Landi Natale, da Giuseppe e Clelia Pedrini n. il 24/12/1909 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Pompieri. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Comandante del dist dei Vigili del fuoco di Imola, si occupò del trasporto di partigiani feriti. Nel novembre 1944 trasportò da Castel S. Pietro Terme a Bologna, su comando del CUMER un gruppo di dirigenti della Resistenza travestiti da feriti. Provvide

anche al recapito di armi e munizioni per la 36^a brg Bianconcini Garibaldi e per i gruppi GAP e SAP operanti nell'imolese. Ospitò nella caserma dei Vigili del fuoco Walter Tampieri* ricercato dalle brigate nere. Il 17/4/45 provvide al recupero delle salme dei partigiani trucidati e gettati nel pozzo dell'officina Becca (Imola). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Landi Nerio, da Carlo ed Elvira Lullini; n. il 3/8/1913 a Medicina. Di tendenza comunista. Espatriò, nell'ottobre 1932, prima in Svizzera e poi in Francia. Risiedette a Parigi. Arruolatosi per la Spagna nell'ottobre 1936, per la difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla brg Garibaldi. Partecipò a varie battaglie su diversi fronti. Nello stesso anno venne emesso nei suoi confronti un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Ricoverato in ospedale per malattia, rientrò in Francia tra il febbraio e il marzo 1937. Nel 1938 fu schedato. Il 5/11/42 venne arrestato alla frontiera, al momento del rientro, e assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ventotene (LT) e fu liberato il 28/4/43. [AR]

Landi Novello, «Barbiere», da Alfredo ed Elena Pellegrini; n. il 18/6/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Milano in aeronautica dall'11/6/42 al 13/8/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Landi Oliano, da Giuseppe ed Elena Brusa n. il 12/5/1922 a Imola, ivi residente nel 1943. Studente. Entrato nel movimento resistenziale imolese, il 18/9/43 insieme con i fratelli Ercole* e Ugo Giovannini*, Giovanni Nardi*, Bruno Pirazzoli* e Francesco Sangiorgi*, contravvenendo alle direttive del PCI imolese, partì per raggiungere i gruppi partigiani operanti in Istria. Cadde combattendo sulle montagne della Dosolina il 15/10/1943. Del gruppo si salvarono solo Nardi e Pirazzoli perché scesero a Muggia per una missione. [AQ]

Landi Onorio, da Giuseppe ed Elena Brusa n. il 3/7/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di tecnico. Impiegato alla Cogne. Prestò servizio militare a Grosseto in aeronautica dal 3/2/41 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Oliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/8/44 alla Liberazione.

Landi Rino, «Slim», da Enrico e Argia Neri n. il 28/3/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare in fanteria dal 19/5 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'11/3/44 alla Liberazione.

Landi Romeo, «Michele», da Ugo e Teodolina Cremesani; n. il 21/11/1908 a Bologna ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Impiegato. Subito dopo l'8/9/43 svolse attività organizzativa nel settore stampa e propaganda del PCI con il fratello Alberto*.

Lavorando in una sede clandestina di via Borgonuovo (Bologna) promosse la pubblicazione di vari periodici stampati alla macchia e scrisse numerosi testi in essi riprodotti. Nell'aprile 1944 fu invitato a far parte del CUMER con funzione di responsabile dei settori informazione, stampa, propaganda e amministrazione. Divenne così redattore de "II Combattente" e delle altre pubblicazioni clandestine del CUMER. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB 1. Ha sintetizzato la propria attività nella nota intitolata *Stampa... ordini del giorno, bollettini operativi, giornali e manifestini della sezione stampa e propaganda del C.U.M.E.R.*, in *Epoepa partigiana*, Bologna, 1947. [AR]

Landi Rosa, da Giulio e Domenica Fuzzi n. il 10/10/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento. Casalinga. Fu attiva nell'imolese nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 14/4/45.

Landi Rossana, da Luigi e Adele Corazza n. il 14/8/1927 a S. Giovanni in Persiceto ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta patriota dal 13/12/43 alla Liberazione.

Landi Silvano, da Riccardo e Brunella Piccinelli; n. il 28/11/1923 a Sambuca Pistoiese (PT), Nel 1943 residente a Porretta Terme. Apprendista meccanico. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 alla Liberazione.

Landi Valentino, da Cleto e Santa Landi n. il 4/3/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Landi Walther, da Pietro e Maura Malferrari; n. il 10/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Landini Angelo, «Enzel», da Pietro e Maria Montroni; n. il 16/6/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. 5^a istituto tecnico industriale. Meccanico. Fu attivo a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'8/11/43 al 15/4/45.

Landini Antonio, «Ballila», da Calisto e Adelfina Bovinelli; n. il 10/6/1927 a S. Giorgio di Piano. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Landini Elvira, da Petronio e Teresa Cocchi; n. il 10/5/1876 a Galliera. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti in località Cà Beguzzi di Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con altre 19 persone elencate sotto Quirico Amaroli*. [O]

Landini Enea, da Antonio e Celesta Emiliani; n. il 27/7/1900 a Imola. Fornaciaio. Comunista dal 1921. Espatriò in Francia nel 1924 e svolse attività antifascista a Parigi. Rientrato in Italia e arrestato nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese,

con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Arruolatosi per la Spagna nell'ottobre 1936, in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla brg Garibaldi. Fu promosso tenente per merito di guerra. Ferito il 12/2/37 ad Arganda, partecipò a quasi tutte le operazioni di guerra della brg. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Internato nei campi di concentramento di Argelès sur Mer e di Gurs, fu poi arruolato nelle compagnie di lavoro per il fronte francese. Dopo l'invasione tedesca della Francia riparò in Belgio. Venne fucilato dai tedeschi per la sua attività antifascista a Bruxelles il 21/1/1941.

[AR]

Landini Ettore, da Aristide e Laura De Capite; n. il 13/7/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sarto. Sfollato a Sasso Marconi, venne ucciso per rappresaglia dai tedeschi nel novembre 1944.

Landini Fiorita, da Enea e Giuseppina Cenni; n. l'11/5/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 2/4/44 al 14/4/45.

Landini Giovanni, da Luigi e Corinna Masina; n. il 15/1/1921 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 16/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole (Marzabotto). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Landini Ida, da Giovanni e Adelaide Zanotti; n. il 9/1/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Sarta. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45.

Landini Leano, da Alfredo e Adalgisa Busi; n. il 22/1/1923 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Fu attivo nella lotta di liberazione nella zona di Empoli (FI). Riconosciuto patriota dal dicembre 1943 alla Liberazione.

Landini Leopoldo, da Andrea e Doralice Pazzaglia; n. il 23/4/1896 a Camugnano. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1921 emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1931 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

Landini Luigi, da Giorgio Ettore e Maria Giuditta Musolesi; n. il 28/10/1910 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 29/6/44 alla Liberazione.

Landini Mario, da Adelmo e Rosa Tampellini; n. il 28/5/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Catturato nel maggio 1944 venne internato in campo di concentramento in Germania fino al 1945. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Landini Narciso, da Alfredo e Letizia Poli; n. il 14/6/1919 a Castel S. Pietro Tenne; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Landini Primo, da Alfonso e Raffaella Regazzi; n. il 7/11/1892 a Baricella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Iscritto al PSI. Irriducibile antifascista, con Nazzareno Brunelli*, Edoardo Sacchetti*, Vincenzo Bergami*, contribuì alla costituzione del CLN di Baricella, anche se fu molto incerto «sulla necessità di sviluppare la lotta armata», sostenendo «l'esigenza di non muoversi e di aspettare gli eventi». Esortato alla lotta da Anselmo Martoni*, operò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. [A]

Landini Rodrigo, «Napoleone», da Adelmo e Rosa Tampellini; n. il 25/12/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico commerciale. Impiegato presso le ferrovie dello stato. Prestò servizio militare nei carristi dal 17/2/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Landini Vittorio, da Zaccaria e Maria Nannetti; n. il 24/10/1902 a Pianoro. Operaio verniciatore. Nel 1922 fu espulso dall'Avanguardia fascista e nel 1930 emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1934 fu classificato comunista e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Nel 1936 si arruolò nella Legione straniera. [O]

Landini Wanda, da Alberto e Argia Stefani; n. il 26/9/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Operaia. Riconosciuta benemerita.

Landuzzi Alfredo, «Passatore», da Ernesto e Rita Pelloni; n. il 27/10/1909 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Artigiano. Nel 1940 fu incarcerato a Bologna per 6 mesi. Dopo l'8/9/43 militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Landuzzi Amedeo, da Ernesto e Rita Pelloni; n. il 10/5/1896 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1922. Bracciante. Membro della Cooperativa di consumo di Calderara di Reno. Il 25/5/22 venne gravemente ferito al viso sul luogo di lavoro da una squadra di fascisti che spararono e gettarono bombe. Quali postumi delle ripetute percosse subite contrasse una grave infermità.

Landuzzi Angelo, da Antonio e Cesira Atti n. il 6/11/1908 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Landuzzi Artemio, da Carlo e Cesarina Tosi; n. il 9/1/1904 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lattaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Landuzzi Cesare, da Aurelio ed Ernesta Bonetti; n. l'11/11/1894 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª

elementare. Operaio alla Ducati. Il 7/11/30 fu arrestato per motivi politici e rilasciato il 30/12/30. Militò nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Landuzzi Enrico, da Ettore e Cesarina Montanari; n. il 7/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 16/5 al 20/8/43 con il grado di sergente. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Venne incarcerato a Bologna dal 20/3 all'1/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Landuzzi Enrico, da Mariano e Adele Tonelli; n. il 19/2/1912 ad Argelato; ivi residente nel 1943 Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Venne arrestato e senza alcun processo condotto sulle macerie della Casa del fascio di Argelato, semicrollata a causa di un attacco partigiano, compiuto alle 3 del mattino, e fucilato: era la sera del 9/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 9/8/44. [AR]

Landuzzi Ernestina, da Alfredo e Carlotta Luppi; n. il 6/2/1929 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Colona. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal settembre 1944 alla Liberazione.

Landuzzi Ernesto, da Ugo e Maria Minozzi n. il 17/6/1918 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Landuzzi Giulio, da Adelmo e Corina Manzini; n. il 6/11/1923 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

Landuzzi Raffaele, da Alfredo e Carlotta Luppi; n. il 17/3/1921 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 17/10/41 all'8/9/43. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Landuzzi Renzo, da Cesare e Maria Calderara; n. il 6/12/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Macellaio. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Landuzzi Vannes, «Liana», da Amedeo ed Ersilia Fabbri; n. il 16/3/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Dai familiari e specie dal padre*, fu educata a sentimenti antifascisti. Operaia alla Ducati di Bologna dal 1940, promosse attività antifascista fra i lavoratori dal 1943. Concorse all'organizzazione dello sciopero all'interno dello stabilimento 1'1/3/44. Dovette lasciare la fabbrica e si impegnò nella lotta di liberazione. Agì particolarmente nei comuni del persicetano. Arrestata

l'8/12/44 dai tedeschi (su segnalazione di un delatore), venne incarcerata, prima a S. Giovanni in Persiceto, poi a Bologna, quindi in Romagna, in una casa colonica adibita a carcere. Dopo aver partecipato ad un tentativo di fuga di tutti i detenuti, che consentì l'evasione di due partigiani giovanissimi, fu trasferita in un campo di concentramento a Bolzano dal quale ritornò dopo la Liberazione. Non richiese il riconoscimento partigiano. Ha scritto: *Il lavoro di staffetta in Cronache dell'antifascismo, e della resistenza a Calderara di Reno.* [AR]

Laninno Guglielmo. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Lanzarini Alberto, da Francesco e Faustina Bettini; n. il 25/5/1888 a Vergato. Minatore. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1912. Il 17/5/21 a Vergato venne fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra. Essendo stato proscioltto in istruttoria, fu scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. Nel 1923 emigrò in Belgio. Fu controllato sino al 1942. [O]

Lanzarini Alfredo, da Leandro e Rosa Fosca; n. il 20/7/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Qui venne fucilato dalle SS tedesche il 10/10/1944. Il nonno Celso Lanzarini* fu ucciso dai nazifascisti nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla zia Cleonice Rosa* e alle cugine Lucia*, Rosanna*, e Vittorina Lanzarini*. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 al 10/10/44. [O]

Lanzarini Anna, da Quirico e Cleonice Rosa; n. il 22/1/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Scolara. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e le sorelle Lucia*, Rosanna* e Vittoria*, il nonno Celso Lanzarini*, la zia Alda Rosa* e i cugini Nella*, Natale* e Pierino Calzolari*. Il fratello Gino* cadde nella Resistenza. [O]

Lanzarini Antenore, «Cimpo», da Francesco e Marianna Degli Esposti; n. il 15/4/1925 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante e operò a Monte S. Pietro. Il 19/11/1944 lungo la strada Stiore - Fagnano, a Monte Biancano (Monte S. Pietro), con altri partigiani attaccò un reparto tedesco che stava razziano il bestiame. Restò ucciso nello scontro, unitamente al partigiano Pietro Rizzi*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 19/11/44. [O]

Lanzarini Antimo, «Volpe», da Alberto e Filomena Lanzarini; n. 1'1/2/1915 a Vergato. Nel 1943 residente a Savigno. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/5/40 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lanzarini Antonio, da Enrico ed Ersilia Mezzini; n. il 28/3/1905 a Monghidoro. Emigrato in Francia, ricercato dall'OVRA, passò in Spagna dove si arruolò volontario nella brg Garibaldi, in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Non si hanno ulteriori notizie, ma è certo che ebbe residenza in Francia a Villancenne dopo la fine della seconda guerra mondiale. Nella stessa formazione Garibaldi operarono i fratelli Aurelio* e Carlo*. [AR]

Lanzarini Arrigo, da Primo e Amedea Casalini; n. il 18/12/1902 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1922 al 1923 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Cadde in combattimento a Dizzola (Grizzana) il 19/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 19/10/44.

Lanzarini Aurelio, da Enrico ed Ersilia Mezzini; n. il 6/12/1903 a Monghidoro. Licenza elementare. Emigrò in Francia e risiedette a Lione. Ricercato dall'OVRA, passò in Spagna il 7/11/36, per la difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Venne aggregato alla 12ª brg Garibaldi, e appartenne alla 4ª compagnia. Ferito il 14/3/37 a Guadalajara, fu ricoverato nell'Ospedale H Radio dal 16/3/37. L'ultima lettera giunta ai familiari fu del giugno 1937. Deve ritenersi disperso. Nella stessa formazione Garibaldi operarono i fratelli Antonio* e Carlo*. [AR]

Lanzarini Bruno, da Ettore e Maria Betti; n. il 2/7/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia nella div Acqui. Venne dichiarato disperso dopo il combattimento del 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Lanzarini Bruno, da Giuseppe e Virginia Cavara; n. il 6/6/1903 a Bologna. Muratore. Il 9/10/24 fu aggredito da alcuni fascisti in via S. Vitale e bastonato. Quando tentò di sottrarsi alla violenza con la fuga gli spararono alle gambe. Riportò una grave ferita alla gamba destra. [O]

Lanzarini Carlo, da Aristide e Giulia Orsi; n. l'11/11/1910 a Bazzano. Muratore. Antifascista. Il 26/12/29 venne arrestato perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti a Bazzano. Il 14/1/30 fu liberato. Subì controlli sino al 28/7/37, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lanzarini Carlo, da Enrico ed Ersilia Mezzini; n. il 5/3/1911 a Monghidoro. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PCI. Espatriò in Francia nel 1925. L'8/12/31 fu condannato a 3 mesi per tentato espatrio clandestino in Francia. Nel 1936 altra condanna per tentato espatrio. Arruolatosi nell'agosto 1937 per la Spagna, per la difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne al 2° big della brg Garibaldi. Nello stesso anno fu schedato e venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Venne ferito il 16/2/38 a Campillo (Estremadura). Mutilato del braccio sinistro, fu rinvitato in Francia nel settembre 1938. Non si hanno ulteriori

notizie, ma è certo che ebbe residenza in Francia a Venne Rokefeller (Lione) dopo la fine della seconda guerra mondiale. Nella stessa formazione Garibaldi operarono i fratelli Antonio* e Aurelio*. [AR]

Lanzarini Carmelita, da Giuseppe e Giulia Venturi; n. il 4/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne fucilata dai tedeschi per rappresaglia l'1/11/1944 a Cerelio (Vergato).

Lanzarini Celso, da Cesare e Maria Graziosi; n. il 2/3/1889 a Zola Predosa. Muratore. Iscritto al PSI. Il 26/10/20 fu condannato a 9 mesi di reclusione per «attentato alla libertà di lavoro» e dal 1920 al 1922 fu capolega e assessore nella giunta comunale di Monte S. Pietro. Il 5/3/21 venne bastonato dai fascisti a Bologna e in seguito subì altre aggressioni. Emigrò in Svizzera nel 1931 e rimpatriò nel 1932. Il 14/4/33 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lanzarini Celso, da Giuseppe e Luigia Zanasi; n. il 26/4/1863 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti, il 29/9/1944 in località S. Martino nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Il nipote Alfredo Lanzarini* venne fucilato dai tedeschi. Nell'eccidio di Marzabotto perse la nuora Cleonice Rosa* e i nipoti Gino*, Lucia*, Rosanna* e Vittorina Lanzarini*. [O]

Lanzarini Elisa, da Giuseppe e Luigia Bontadini; n. il 30/12/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lanzarini Ermes, da Luigi e Maria Clò; n. il 3/2/1920 a Monteveglio. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 3/2/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 alla Liberazione.

Lanzarini Francesco, da Michele Ettore e Argia Grandi; n. il 17/10/1913 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Elettromeccanico. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 al 13/8/45.

Lanzarini Franco, da Anselmo e Amalia Gavina; n. il 6/6/1930 a Castelfranco Emilia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con il 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Lanzarini Gian Enrico, «Biondo», da Luigi e Nerina Raimondi; n. il 20/1/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

Lanzarini Gino, da Quirico e Cleonice Rosa; n. il 20/2/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi in località Casaglia (Marzabotto) l'11/11/

1944. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto morirono la madre*, le sorelle Lucia*, Rosanna*, Vittoria* e il nonno Celso Lanzarini*. Nell'eccidio vennero uccisi anche la zia Alda Rosa* e i figli di questa Nella*, Natale* e Pierino Calzolari*. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 all'11/11/44. [O]

Lanzarini Giorgio Livio, da Aristide e Giulia Orzi; n. il 20/9/1914 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Operaio. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale che Pino Nucci* stava organizzando nella zona di Sasso Marconi. Richiamato alle armi dalla RSI, insieme con l'amico Giorgio Lamma* scelse di andare a lavorare presso il deposito di armi della Luftwaffe. Ebbe così modo di prelevare armi e munizioni per il movimento partigiano. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò nella zona di Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Lanzarini Giovanni, da Domenico e Alice Guenzi; n. il 23/9/1897 a S. Croix (Svizzera). Nel 1943 residente a Bologna. Sergente pilota dell'aeronautica militare. Rastrellato dai tedeschi nel dicembre 1944, probabilmente a Sasso Marconi, venne fucilato l'11/12/1944 a Colle Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi), per ragioni che non si conoscono. [O]

Lanzarini Giulio, da Giuseppe e Letizia Migliori; n. il 12/9/1919 a Boulogny (Francia). Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 30/4/45.

Lanzarini Leandro, da Celso e Augusta Nanni; n. il 19/7/1895 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Il figlio Alfredo* cadde nella Resistenza e il padre* fu ucciso dai nazifascisti, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla cognata Cleonice Rosa* e ai nipoti Gino*, Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [O]

Lanzarini Lucia, da Quirico e Cleonice Rosa; n. il 7/1/1944 a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, le sorelle Rosanna*, Vittoria*, il nonno Celso Lanzarini*. Il fratello Gino* cadde nella Resistenza. Nell'eccidio vennero uccisi anche la zia Alda Rosa* e i figli di questa Nella*, Natale* e Pierino Calzolari*. [O]

Lanzarini Lucia, da Federico e Medea Bernardoni; n. il 17/3/1917 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Lanzarini Luigi, da Pompeo ed Enrica Lanzarini; n. il 16/7/1902 a Savigno. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1926 emigrò in Francia. Su segnalazione delle autorità consolari, perché svolgeva attività antifascista, nel 1932 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

Lanzarini Mario, da Battista e Augusta Adani; n. il 19/6/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte

S. Pietro. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dall'11/1/41 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi, a Monte S. Pietro e a Bologna. Fu incarcerato alle Caserme Rosse (Bologna) dal 7 all'11/10/44. Riconosciuto patriota dal 22/1/44 alla Liberazione.

Lanzarini Oreste, da Felice e Adelaide Pagliari; n. il 25/2/1882 a Budrio. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1920, quando era assessore al comune di Budrio, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 20/11/40 nella sua pratica fu annotato: «no ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Lanzarini Paolino, da Geremia e Maria Cremonini; n. il 4/10/1928 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Rastrellato dai tedeschi il 17/9/44 a Gessi (Zola Predosa), venne fucilato il 18/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 18/9/44.

Lanzarini Primo, da Quirico e Cleonice Rosa; n. il 25/7/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. La madre* e le sorelle Lucia*, Rosanna* e Vittoria*; furono uccise dai nazifascisti nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Il fratello Gino* cadde nella Resistenza. Nell'eccidio morirono anche la zia Alda Rosa* e i figli di questa Nella*, Natale*, e Pierino Calzolari* e il nonno Celso Lanzarini*. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione. [O]

Lanzarini Romelio, da Adolfo e Maria Sandri; n. l'8/7/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/1 all'8/9/43. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lanzarini Rosanna, da Quirico e Cleonice Rosa; n. il 22/1/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e le sorelle Lucia*, Vittoria* e il nonno Celso Lanzarini*. Il fratello Gino* cadde nella Resistenza. Nell'eccidio furono uccisi anche la zia Alda Rosa* e i figli di questa Nella*, Natale* e Pierino Calzolari*. [O]

Lanzarini Sante, da Luigi e Clotilde Zucconi; n. l'1/1/1874 a Vergato; ivi residente nel 1943. Bottegaio. Il 24/10/1944 fu catturato dai tedeschi in località Susano (Vergato) con altre 9 persone. Venne fucilato, con i compagni di sventura. [CI-O]

Lanzarini Sara, da Ugo e Pia Martelli; n. l'11/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lanzarini Umberto, da Ivo; n. nel 1920. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Lanzarini Vittoria, da Quirico e Cleonice Rosa; n. il 14/6/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la

madre*, le sorelle Lucia* e Rosanna* e il nonno Celso Lanzarini*. Il fratello Gino* cadde nella Resistenza. Nell'eccidio di Marzabotto vennero uccisi anche la zia Alda Rosa* e i figli di questa Nella*, Natale* e Pierino Calzolari*.

[O]

Lanzerini Sante, «Barbisio», da Giovanni e Alceste Piana; n. il 14/10/1922 a Bologna ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Roma dall'1/12/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Arrestato il 12/3/44, riuscì a evadere il 23/5/44. Riconosciuto partigiano dal 23/5/44 alla Liberazione.

Lanzi Adele, da Riccardo; n. il 10/9/1909 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 al 25/12/44.

Lanzi Alberto, da Alessandro e Augusta Zocca; n. il 20/6/1914 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare in fanteria dal 1939 al 1943. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lanzi Alberto, «Falco», da Silvio e Venusta Lelli; n. il 20/4/1904 a Pianoro. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Boscaiolo. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 9/8/44 al 30/11/44.

Lanzi Aldo, da Celeste e Alice Poli; n. il 14/10/1915 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/5/44 alla Liberazione.

Lanzi Carolina, da Luigi e Angiolina Trombetti; n. il 10/12/1924 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia metallurgica alla FERVET. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso, S. Lazzaro di Savena, Ozzano Emilia e Medicina. Venne incarcerata in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 30/1 al 5/2/45. Riconosciuta partigiana dal 7/10/44 alla Liberazione.

Lanzi Ciro, «Saltapasti», da Celeste e Alice Poli; n. il 6/7/1913 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lanzi Ciro, da Tommaso e Silvia Martini; n. l'1/9/1898 a Lizzano in Belvedere. Boscaiolo. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi il 7/1/30, quando emigrò in Francia. Rimpatriato qualche anno dopo, fu controllato sino all'8/12/41, quando venne radiato. [O]

Lanzi Corrado, da Umberto e Violante Nanni; n. il 13/5/1912 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Pievepelago (MO). Riconosciuto benemerito.

Lanzi Dalmer, da Luigi e Augusta Trombetti n. il 4/3/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio all'OARE. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Venne

incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 29/1 al 28/2/45. Fu poi internato in campo di concentramento a Bolzano dall'1/3 al 29/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lanzi Duilio, da Silvio a Venusta Lelli n. il 27/6/1906 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Lanzi Edera, da Lindo e Barbara Biagi; n. il 19/6/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dall'8/8/44 al 30/11/44.

Lanzi Franco, da Giuseppe e Cesarina Ghedini; n. il 27/1/1930 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito.

Lanzi Giulio, da Silvio e Venusta Lelli; n. il 7/3/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 17/12/44.

Lanzi Giuseppe, da Antonio e Olimpia Lanzi; n. il 30/6/1904 a Blocton Ala (USA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 31/12/44.

Lanzi Guerrino, da Silvio e Venusta Lelli; n. il 17/3/1916 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Operaio. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Lanzi Ines, da Celeste e Alice Poli; n. il 10/12/1908 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 al 25/12/44.

Lanzi Italo, «Melma», da Ciro e Rosa Lamieri; n. il 7/5/1923 a Lizzano in Belvedere ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 10/9/42 al 12/7/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferito invalido. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 17/12/44.

Lanzi Lindo, «Lino», da Domenico ed Ernesta Lanzi; n. il 18/5/1902 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/10/44.

Lanzi Luciano, «Piuma», da Eugenio e Roberta Fiocchi; n. il 10/12/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 5/1/41 al 15/8/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 15/2/45.

Lanzi Luigi, da Vincenzo e Bianca Zambonelli; n. il 13/11/1885 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Iscritto al PSI. Nel 1911 fu schedato. Il 28/6/14 fu eletto al consiglio comunale di Bologna e nel 1919 venne nominato presidente dell'Istituto del pane gratuito. Nel 1920 divenne segretario del sindacato provinciale lavoratori barbieri e fu uno dei dirigenti della Federazione provinciale del PSI. Venne arrestato il 24/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 15/12/20 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. Restò sempre fedele alla sua idea. Nei giorni della Liberazione fu incaricato dal CLN di prendere possesso - con Armando Gagliani* ed Evaristo Diamanti* - della sede della federazione fascista autonoma degli artigiani, per costituire una nuova organizzazione di categoria. Il 14/6/45, quando il CLN insediò il Segretariato provvisorio dell'artigianato bolognese, divenne uno dei dirigenti della nuova organizzazione. [O]

Lanzi Luigi, «Slim», da Vincenzo ed Egidia Farneti; n. il 27/10/1924 a Sala Bolognese ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bolzano dal 10/2 al 9/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lanzi Mario, «Cirillo», da Eugenio e Roberta Farneti; n. il 5/5/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 17/12/44.

Lanzi Pierino, «Fulmine», da Silvio e Venusta Lelli; n. il 11/12/1908 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. In servizio militare al momento dell'armistizio, abbandonò il servizio. Ritornato a Lizzano in Belvedere il 16/9/43 prese parte alla lotta di liberazione militando nella 7ª brg Modena della div Armando. Operò su Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 24/10/44.

Lanzi Pietro, «Topolino», da Giglio e Adele Lelli; n. il 22/5/1930 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 al 10/11/44.

Lanzi Severina, da Celeste e Alice Poli; n. il 30/9/1919 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 20/7/44 al 20/1/45.

Lanzi Silvio, da Domenico ed Ernesta Lanzi; n. il 3/12/1906 a Lizzano in Belvedere ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 alla Liberazione.

Lanzi Tristano, «Grillo», da Luigi e Maria Selva; n. il 14/2/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Lanzi Vitalina, da Silvio e Venusta Lelli n. il 17/2/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Fu attiva nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Lanzi Vittorino, da Luigi e Augusta Trombetti; n. il 10/6/1927 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/10/44 alla Liberazione.

Lanzini Alberto, n. l'11/7/1913 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/9/43 alla Liberazione.

Lanzoni Adelmo, da Armando e Linda Zanarini; n. il 18/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sorvegliante alla Coop Muratori. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Ferito in combattimento a una gamba, restò mutilato. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Lanzoni Adelmo, da Cesare ed Elisa Bonvicini; n. il 15/3/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Possidente. Prestò servizio militare a Lucca in cavalleria dal 1902 al 1905. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lanzoni Ado, da Celso e Virginia Bergami; n. il 24/11/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Operaio fornaciaio. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Lanzoni Agostino, da Francesco e Agnese Gollini; n. il 6/8/1904 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Ambulante. Riconosciuto benemerito.

Lanzoni Alberico, da Luigi e Adermina Lazzari; n. il 3/9/1907 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

Lanzoni Alceo, «Alce», da Pompeo e Teresa Folli; n. il 29/7/1922 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri dal settembre 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Pedaggera della 1ª div Langhe e operò in provincia di Cuneo. Riconosciuto partigiano dal 7/9/44 all'8/5/45.

Lanzoni Amedeo, da Ada Lanzoni; n. il 5/9/1905 a Imola; ivi residente nel 1943, Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Imola con il btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 al 14/4/45.

Lanzoni Angelina, da Enrico e Albertina Stagni; n. il 24/3/1898 a S. Pietro in Casale. Dal 1928 residente a Bologna. Casalinga. Venne arrestata a Bologna e diffidata nel maggio 1943 per essere stata sorpresa ad ascoltare Radio Londra assieme a Samuele Cuppini*, Aldo Mercatelli* e Cesarina Mercatelli*. [CA]

Lanzoni Antonio, da Serafino e Clementa Tommasi; n. il 30/6/1882 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu consigliere comunale di Molinella dal 1920 al 1922, quando i fascisti costrinsero alle dimissioni l'intero consiglio. Fu capolega dei birocciai e nel 1926 promosse con altri il Sindacato liberi lavoratori di Molinella. Lo stesso anno ebbe il "bando" e dovette lasciare Molinella con la famiglia. Si trasferì a Bologna, dove il 26/11/26 fu arrestato e assegnato al confino per un anno per «attività antifascista e sindacale a Molinella». Si rese latitante e fu arrestato il 21/3/27. Fu schedato e inviato ad Ustica (PA), dove restò sino al 21/3/28. Venne classificato «pericoloso in linea politica». Fu arrestato l'ultima settimana del 1929 e rilasciato nella prima del 1930, in occasione del matrimonio del principe ereditario. Nel 1931 fu classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Lanzoni Arnaldo, da Antonio e Alma Calamelli; n. il 13/4/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Ferito da una scheggia di granata gli venne amputata la gamba sinistra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Lanzoni Arturo, «Furio», da Ermenegildo e Maria Fiori; n. il 27/6/1923 a Zola Predosa ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 29/6 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Dopo lo scontro con i tedeschi a Rasiglio (Monte S. Pietro) guidò i partigiani verso Monte S. Michele. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Lanzoni Biagio, da Giuseppe e Bianca Roversi; n. il 15/9/1907 ad Arizano (NO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in Albania nel genio dal 9/2/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Fatto prigioniero dai tedeschi venne internato in campo di concentramento in Albania e in Jugoslavia dal 9/9/43 al 12/11/44. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 12/11/44 al 20/4/45.

[AQ]

Lanzoni Demetrio, «Metro», da Arturo e Silvia Iosa; n. l'8/7/1916 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nel genio pontieri. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Dopo aver partecipato alla manifestazione organizzata a Sesto Imolese (Imola) il 14/9/44, venne catturato da tre tedeschi. Trovato in possesso di una pistola riuscì a sfuggire alla fucilazione per la sua prontezza di riflessi. Rifugiatosi a Osteriola (Imola)

entrò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Nell'ottobre 1944 incappò insieme con Graziano Zappi* nel rastrellamento di Medicina, riuscendo ancora una volta ad aver salva la vita. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Lanzoni Domenica, «Laura», da Vincenzo e Maria Turicchia; n. il 24/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Sesto Imolese (Imola). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Lanzoni Domenico, da Francesco e Agnese Gollini; n. il 3/2/1901 a Imola. Arrestato nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, non fu processato per decesso. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Lanzoni Ennio, «Bolide», da Raffaele e Maria Marchesi; n. l'1/12/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito in combattimento. Venne internato in campo di concentramento in Austria dal 9/6/44 all'1/5/45. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Lanzoni Ezio, da Vincenzo e Giovanna Rimondini; n. il 10/1/1920 a Imola. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Lanzoni Francesca, da Gelso e Virginia Bergamini; n. il 13/12/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota.

Lanzoni Giannino, «Cesare», da Arturo e Maria Valeri; n. il 16/4/1921 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lanzoni Giovanni, da Celso ed Emilia Ferri n. il 25/11/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Lanzoni Giovanni, da Luigi ed Etorina Golinelli; n. l'8/9/1929 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Nell'ottobre 1944 mentre con Orazio Bernardi* si portava a Bologna, in vista dell'insurrezione, venne catturato nei pressi di Osteriola (Imola). Deportato a Dachau (Germania) dal 5/10/44 venne addetto alla lavorazione delle lamiere per le fusoliere degli aerei. Nonostante la fame e le privazioni riuscì a salvarsi. Venne liberato l'1/6/45. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Lanzoni Giulio, da Francesco e Agnese Gollini; n. il 4/9/1898 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Arrestato il 26/9/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con

sentenza del 13/6/27 fu rinviato al Tribunale speciale, che il 23/7/27 lo condannò a 8 anni e 9 mesi di carcere e a 3 anni di vigilanza per organizzazione e propaganda comunista. Scontò la pena nelle carceri di Avellino e Saluzzo (CN). Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione collaborò a Imola con il movimento partigiano. L'1/3/45 Ð quando era impegnato nella lotta di liberazione Ð nella sua pratica fu annotato: «si è allontanato per ignota destinazione». Riconosciuto benemerito. [O]

Lanzoni Giuseppe, «Gregoris», da Luigi e Alessandrina Govoni; n. il 3/6/1906 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Ambulante. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Venne arrestato dai nazifascisti il 14/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Lanzoni Giustino, «Gusten», da Raffaele e Maria Marchesi; n. il 21/7/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Manovale presso la Barbieri e Burzi. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 13/1 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò su Monte Faggiola e Monte Adone. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Lanzoni Guerrino, «Guerra», da Lelio ed Elisa Guidoboni; n. il 15/3/1924 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Saldatore nelle ferrovie dello stato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Lanzoni Guido, da Giuseppina Lanzoni; n. l'1/7/1907 a Dozza. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento contro i tedeschi in fuga nella zona di Riale (Zola Predosa) il 20/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 20/4/45.

Lanzoni Lea, da Ercole e Giovanna Mongardi; n. il 26/10/1912 ad Imola; ivi residente nel 1943. Commessa. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota.

Lanzoni Leonida, «Leone», da Antonio e Teresa Bottini; n. il 25/3/1922 a Molinella, Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lanzoni Lino, da Vincenzo e Maria Turicchia; n. il 9/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Lanzoni Luigi, «Greco», da Domenico e Lucia Severi; n. il 9/2/1923 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Diploma di istituto tecnico industriale. Meccanico alla Cogne. Riconosciuto benemerito dal 15/10/44 al 15/4/45.

Lanzoni Luigi, da Giuseppe e Giovanna Gavanelli; n. il 2/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare a Roma e nei Balcani nel genio dal 28/2/40 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Montenegro. Militò nella brg Italia della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 al 9/3/45.

Lanzoni Mario, «Tom», da Lorenzo e Adele Braghini; n. il 22/9/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di capo squadra e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 13/6/44 al 14/4/45.

Lanzoni Marino, da Celso e Santina Baroncini; n. il 22/2/1916 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 14/4/45.

Lanzoni Odo, da Celso e Virginia Bergamini; n. il 24/11/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Fornaciaio. Fu attivo nella bassa imolese nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Lanzoni Olivio, detto Elio, «Perpetua», da Paolo e Bianca Rossi; n. il 23/8/1914 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Lanzoni Pompeo, da Luigi e Catterina Landi; n. il 29/8/1896 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Lanzoni Quinto, da Lorenzo e Adele Braghini; n. il 25/5/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Lanzoni Raffaele, da Francesco e Agnese Gollini; n. l'8/9/1893 ad Imola. 3ª elementare. Stalliere. Iscritto al PCI. Il 21/5/22 venne arrestato, dopo uno scontro con i fascisti, e denunciato per lesioni. L'1/1/23 fu liberato per amnistia. Nel 1926 venne schedato. Per i suoi precedenti politici, nel 1937 gli fu negato il visto per l'Etiopia. Fu controllato sino al 1942. [O]

Lanzoni Ridente, «Giarela», da Elpidio e Attilia Betti; n. il 30/8/1912 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Calzolaio. Incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi dopo l'8/9/43, riuscì a sfuggire alla cattura perché avvertito per tempo da Luigi Ronchi *. Catturato il 24/12/43, venne rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola) fino al 20/2/44 quando fu trasferito e internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) dove rimase fino al 25/7/44. Ritornato a Imola entrò nel movimento partigiano. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò

sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Lanzoni Rosina, «Pina», da Quinto e Giuseppina Testoni; n. il 20/2/1922 a Galliera ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Camiciaia. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana dal 23/2/44 alla Liberazione.

Lanzoni Tarcisio, da Arturo e Silvia Iosa; n. il 10/1/1909 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4° elementare. Calzolaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Mordano e a Bubano (Mordano). Prelevato dai tedeschi dopo la manifestazione organizzata dal movimento resistenziale a Sesto Imolese (Imola) del 14/9/44 venne rinchiuso nel carcere di Villa S. Martino (Lugo - RA) dove subì maltrattamenti. Nonostante le percosse non rivelò i nomi degli organizzatori. Riuscì a scongiurare la fucilazione per l'intervento del commissario prefettizio Vittorio Moschini presso il comando tedesco di Ravenna. Trasferito nel carcere della Rocca (Imola) e poi in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna), venne deportato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Trasferito in quello di Peschiera (VR), fu deportato in quello di Monaco (Germania) e liberato il 3/7/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Lanzoni Vincenzo, da Gaetano e Carolina Galassi; n. il 15/10/1896 a Fontanelice. Iscritto al PSI, fu capolega dei mezzadri di Borgo Tossignano dal 1919. Aderì al PCI dalla fondazione. Nel maggio 1922 dovette riparare all'estero per sfuggire alle rappresaglie fasciste. In Francia aderì ai Gruppi di lingua italiana e svolse intensa attività. Espulso dalla Francia per essere stato sorpreso con materiale propagandistico del Soccorso rosso e del PCI, ripartì in Svizzera. Nel 1927 ritornò in Italia per svolgere attività comunista. Nel 1930 dovette ancora riparare in Francia. Nel 1932 dalla Francia passò in Svizzera per svolgere attività antifascista. Nel febbraio 1937 entrò in Spagna, per la difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 12ª brg e poi alla 14ª brg Garibaldi. Operò sui fronti di Morata de Tajuna, Guadalajara, Casa de Campo, Huesca, Ferlete, Estremadura e sul fronte dell'Ebro, ove rimase ferito. Rientrò in Francia l'11/2/39. Venne rinchiuso nei campi di concentramento di Argèles sur Mer, di Gurs (dove svolse funzioni di capocellula comunista) e di Vernet d'Ariège. Nel 1940 fu sceduto. Rimpatriato in Italia nel settembre 1941, dopo tre mesi e mezzo di prigionia il 29/11/41 fu assegnato al confino per 4 anni e inviato nell'isola di Ventotene (LT). Fu liberato il 25/8/43. Ritornò a Borgo Tossignano ove partecipò alla riorganizzazione politica. Durante la lotta di liberazione operò a Castel Guelfo di Bologna, sfuggendo alla cattura da parte dei fascisti e dei tedeschi. [AR]

Lapadula Vittorio Emanuele Fortunato, da Giovanni e Concetta Odinò; n. l'11/1/1923a Molfetta (BA) ; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lapenna Michele, «Tarzan», da Giovanni e Antonietta

Malvasi; n. il 15/1/1925a Bernalda (MT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove venne incarcerato dal 15/5 al 20/8/44. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Lapeyrie Jacques, «Napoleon», da Oliviero; n. a Orleans (Francia). Nel 1943 residente a Parigi. Nella primavera 1944 disertò l'esercito tedesco, nel quale era stato forzatamente arruolato, e si unì ai partigiani operanti sull'Appennino tosco-emiliano nella brg GL Montagna. Ebbe modo di farsi apprezzare e stimare, per il suo coraggio e per le sue doti umane, da tutti i suoi compagni. In particolare, fu amico di Rossano Marchioni*. Operò specialmente nel territorio del comune di Gaggio Montano. Il 1° Maggio 1944 si definì «un socialista francese», scontrandosi con un brigatista nero, che, sul muro di una casa del centro abitato di Gaggio, aveva scritto: «cercasi comunista». Fu uno dei principali protagonisti dei numerosi combattimenti nei quali fu impegnata la brg nel settembre 1944. Sulla sua morte esistono versioni contrastanti. Giovanni Brunetti*, lo stesso Pietro Pandiani* ritengono che sia caduto, insieme con Rossano Marchioni, colpito a morte «in combattimenti ravvicinatissimi, quasi corpo a corpo» nel corso del «durissimo scontro con i tedeschi che stavano occupando le alture di Monte Belvedere, Castel d'Aiano e oltre, cioè la parte della cosiddetta «green line», il 28/9/44. Corrado Ligabue* e il periodico «Patrioti» sostengono la sua cattura da parte dei tedeschi, sempre insieme con Rossano Marchioni, e con un altro partigiano, e la sua uccisione, «in modo atroce», a Castelluccio di Moscheda (Montese - MO) il 29/9/1944. Questa seconda versione ha prevalso. Il periodico «Patrioti» (n. 3 aprile 1945) lo ricordò così: «Lapeyrie Jacques, di Oliviero, francese di Parigi, partigiano della Brigata 'Giustizia e Libertà', caduto prigioniero dei tedeschi durante l'attacco di Ronchidoso, è stato fucilato a Castelluccio di Moscheda. Il suo nome di battaglia era Napoleone: il comandante e i compagni lo ricordano per la bontà, l'ardimento, le non comuni qualità umane che lo facevano particolarmente caro. La sua memoria non sarà obliata. Sul moschetto aveva incisa una frase: 'Vive la France'. Ha onorato il suo Paese. Ha onorato la vita e la morte degli uomini che cadono illuminati da grandi ideali». Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 29/9/44. Il 30/9/84 a Castelluccio di Moscheda è stato scoperto un cippo alla sua memoria nel luogo in cui venne fucilato. Raffaello Leonelli*, nell'occasione, ha ricordato il compagno caduto, con parole convincenti e insieme commosse, alla presenza del console generale di Francia a Firenze, Marie Therese Haulpetit-Fourichon. [A]

La Placa Michelangelo, «Monteleone», da Michele e Concetta Russo Alesi; n. il 25/7/1895 a Polizzi Generosa (PA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Militare di carriera. Prestò servizio militare nella scuola sottufficiali di Palermo dal 15/1/15 all'8/9/43. Durante la prima guerra mondiale conseguì la medaglia di bronzo e tre promozioni al merito. Rimase in servizio permanente al termine del conflitto. Nel 1943

fu trasferito a Bologna con la scuola allievi ufficiali di fanteria. Dopo l'8/9/43 prese contatto con Armando Placido Polari * e, insieme con altri militari, aderì alla lotta di liberazione. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare.

La Placa Vittorio, «Zoria», da Pietro e Vincenza Macaluso; n. il 18/4/1924 a Petralia Soprana (PA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Prestò servizio militare nei carabinieri ad Anzola Emilia dal 7/4/43 al 4/5/44. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 5/6/44 alla Liberazione.

Lapo Cosimo, da Francesco; n. il 24/9/1913 a Taranto. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione

Lappi Adelmo, da Giuseppe e Maria Fabbri; n. il 26/9/1893 a Monzuno. Bracciante. Si recò in Francia per lavoro nel 1930 e rimpatriò nel 1931. Nel 1933 venne incluso nell'elenco dei sovversivi, perché il suo nome era stato trovato in un elenco di antifascisti che operavano o avevano operato in Francia. Il 6/12/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Lappi Dante, «Falco», da Ernesto e Giuseppina Comellini; n. il 30/4/1910 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Lappi Loris, da Medardo e Ines Calzolari; n. il 22/9/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Salvare. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Larini Domenico, da Virgilio e Argia Cecchini; n. l'8/2/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Sambuca Pistoiese (PT). Licenza elementare. Metalmeccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/5/44 alla Liberazione.

La Rocca Dante, «Livio», da Sebastiano e Clotilde Caggiano; n. il 19/2/1910 a Marigliano (NA). Nel 1943 residente a Bologna. Funzionario di prefettura. Arrestato a Bologna il 29/2/44 fu deferito al Tribunale speciale per partecipazione ad associazione sovversiva e per propaganda antinazionale. Venne recluso nel carcere di Parma fino al giorno dell'evasione avvenuta il 15/6/44. Datosi alla macchia, il 14/1/45 entrò a far parte di una formazione partigiana. L'11/3/45 fu inviato in montagna e il 14/3/45 mentre si accingeva con altri compagni a raggiungere il comando generale di Farneta (Montefiorino - MO) per attraversare il fronte, fu catturato da un reparto tedesco che stava effettuando un rastrellamento nei pressi di Frignano sulla Secchia (MO). La sera del 17/3/45 riuscì a fuggire nella zona di S. Vito e si recò a Spilamberto (MO). Qui rimase fino alla Liberazione a disposizione del comando della div Modena. Fu attivo anche in altre formazioni. Riconosciuto partigiano dall'8/

9/43 al 25/4/45.

[A]

Larvati Franco, «Spuslein», da Antonio ed Elvira Adani; n. il 24/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tornitore meccanico alla Curtisa. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico. Operò a Bologna. Venne ferito a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/5/44 alla Liberazione.

Laschi Gino, da Rodolfo e Bice Tagiuri; n. il 6/4/1900 a Verona. Laureato in medicina. Libero docente in radiologia medica all'università di Bologna dal 16/2/32. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu reintegrato nell'insegnamento il 7/6/45. [O]

Lasi Adolfo, da Agostino e Caterina Zavaglia; n. l'1/1/1925 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/8/44 al 14/4/45.

Lasi Agostino, da Agostino e Zavaglia Caterina; n. il 22/8/1928 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Fontanelice. Manovale. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/8/44 al 22/2/45.

Lasi Augusto, da Ennio e Liduina Borghi n. il 14/3/1922 a Castel S. Pietro Terme ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardiano. Prestò servizio militare negli autieri dal 20/1/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Cervi della div Piacenza e operò a Bobbio (PC). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Lasi Francesco, da Antonio e Rosa Ronconi n. il 20/3/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 22/2/45.

Lasi Francesco, da Giuseppe e Teodora Benci; n. il 9/10/1913 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Coltivatore diretto. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 12/11/44.

Lasi Leda, da Natale e Maria Sartori; n. il 25/5/1923 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 14/1/44 al 17/10/44.

Lasi Lorenzo, da Giovanni e Maria Cavini n. il 24/1/1889 a Palazzuolo sul Senio (FI) ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 23/12/43 al 7/11/44.

Lasi Natale, da Giovanni e Maria Cavini; n. il 7/12/1897 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 23/12/43 al 7/11/44.

Lasi Salvatore, da Rinaldo e Maria Dalla Ghianda; n. il 17/9/1915 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Castel Bolognese (RA). Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/4/45.

Lastrucci Vittorio, da Giuseppe e Raffaella Lelli; n. il 24/5/1905 a Prato (FD); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Cadde il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 18/9/44 al 29/9/44,

Lattes Abramo, detto Enrico, da Angelo e Giulietta Norsa; n. il 19/6/1865 a Venezia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Giornalista professionista. Dal 1914 al 1920 fu responsabile della sede bolognese dell'agenzia giornalistica Stefani. Il 18/1/40 il sindacato fascista dei giornalisti gli comunicò che, essendo di razza ebraica, sarebbe stato espulso dall'Albo dei giornalisti, a meno che non avesse potuto avvalersi della norma che prevedeva la "discriminazione" per ex combattenti, mutilati, decorati ecc. Non avendo risposto alla lettera del sindacato, il 26/2 ricevette questa comunicazione: «Questo comitato, in ottemperanza alle note disposizioni per gli appartenenti alla razza ebraica, ha deliberato la vostra cancellazione dall'Albo dei Giornalisti». [O]

Latti Luigi, da Giuseppe ed Erminia Maria Marchioni; n. il 22/7/1912 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Riconosciuto benemerito.

Latti Marcello, da Dino e Celsa Lolli; n. il 9/9/1927 a Vergato; ivi residente nel 1943. Studente. Venne ucciso dai nazifascisti il 4/10/1944 a Vergato, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Lattuga Giuseppe. Venne arrestato a Bologna nel 1921 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinviato a giudizio, il 28/12/21, insieme con altri 29 Arditi del popolo, il 21/7/22 subì una condanna a 1 anno di reclusione. [O]

Laurati Giorgio, da Giuseppe; n. il 20/9/1919 a Firenze; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 7/9/44.

Laurenti Luciano, «Morgan», da Mario e Giulia Lanzarini; n. il 19/6/1924 a Bologna ivi residente nel 1943. Studente. Militò prima nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di vice commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 21/3/44 al 30/12/44.

Lauri Fermo, n. l'8/8/1894 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria dal 1914 al 1921. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lauri Remo, da Fermo e Teresa Calzolari; n. il 9/7/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carristi dall'1/12/41 al 24/8/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano.

Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lava Alberto, da Emanuele ed Elena Masini; n. l'8/11/1912 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Il 23/7/1944 venne rastrellato dalle SS tedesche e fucilato in località Bozzo (Grizzana), su Monte Stanco, insieme con altre 6 persone. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto furono uccise la cognata Lea Laffi* e i figli di questa Ilia* e Paolo Lava*. [O]

Lava Giovanni, da Emanuele ed Elena Masini; n. il 12/6/1915 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Lea Laffi*, i figli Ilia* e Paolo*, i suoceri Natale Laffi* e Clelia Carnaggi*, la cognata Eleonora Grilli* e i figli di questa Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella Laffi*, e il nipote Franco Laffi* figlio della cognata Leda Laffi. Il fratello Alberto* venne fucilato dai tedeschi nel luglio 1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Lava Ilia, da Giovanni e Lea Laffi; n. il 24/6/1938 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il fratello Paolo* e la madre*. Nel corso dell'eccidio furono uccisi anche i nonni Natale Laffi* e Clelia Camaggi*, la zia Eleonora Grilli* e i figli di questa Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella Laffi* e il cugino Franco Laffi* figlio di Leda Laffi. Lo zio Alberto Lava* venne fucilato dai tedeschi nell'estate 1944. [O]

Lava Paolo, da Giovanni e Lea Laffi; n. il 15/1/1944 a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla sorella Ilia* e alla madre*. Nel corso dell'eccidio furono uccisi anche i nonni Natale Laffi* e Clelia Camaggi*, la zia Eleonora Grilli* e i figli di questa Arrigo*, Francesco*, Giorgio* e Mirella Laffi* e il cugino Franco Laffi* figlio di Leda Laffi. Lo zio Alberto Lava* venne fucilato dai tedeschi nel luglio 1944. [O]

Lava Severino, da Emanuele ed Elena Masini; n. l'1/5/1919 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 28/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la cognata Lea Laffi* e i nipoti Ilia* e Paolo Lava*. Il fratello Alberto* venne fucilato dai tedeschi nel luglio 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'11/11/44 alla Liberazione.

Lavezzi Armando, da Augusto. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 15/2/45.

Laviano Giuseppe, da Luigi e Libera Maria Pastore; n. il 15/11/1889 a Melfi (PZ). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò in una brg Garibaldi della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/11/44.

Lavini Fernando, «Ferro», da Pietro e Lucia Ricci; n. il 16/6/1924 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4^a elementare. Operaio. Militò nella brg Scarabelli della 2^a div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 50/4/45.

Lavini Gina, da Giuseppe; n. il 13/5/1913. Fu attiva nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dal 3/5/44 alla Liberazione.

Lavrendi Antonio, «Castello», da Gennaro e Rosaria Desalvo; n. il 19/1/1903 a Motta S. Giovanni (RC). Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria dal 1923 al 1924. Fu attivo a Baragazza (Castiglione dei Pepoli) nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 16/9/43 alla Liberazione.

Lazzera Pietro, «Moschito», da Giovanni e Assunta Premuti; n. l'8/12/1908 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname lucidatore. Fu attivo nella 258^a brg Reggio Sud della div Reggio Emilia. Riconosciuto patriota dal 16/2/45 al 24/5/45.

Lazzari Adelmo, «Primo», da Ferdinando e Cleonice Zirotti; n. il 14/4/1916 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Friuli e in Jugoslavia negli autieri dal 9/1/37 all'8/9/43. Fece parte del gruppo che nei giorni successivi all'armistizio organizzò i primi nuclei partigiani. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Monte S. Pietro. Insieme con un gruppo di partigiani partecipò al disarmo del presidio di Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Lazzari Aldo, da Giuseppina Lazzari; n. il 12/8/1905 a Bologna. Bracciante. Ex milite della MVSN. Antifascista. Il 30/5/30 fu arrestato, con Adelmo Marchi*, in un'osteria a Monte Donato perché, mentre erano in preda ai fumi del vino, avevano gridato: «Viva la francia! Abbasso l'Italia!». Il 10/6 fu assolto in tribunale, diffidato e liberato. Subì controlli sino al 5/7/1934, quando morì. [O]

Lazzari Alfonso, da Cesare e Maria Cacciari; n. l'8/3/1898 a Castelfranco Emilia (BO). Meccanico. Il 4/7/30 gli fu rifiutata la licenza di un deposito di biciclette perché «di idee comuniste e avverso al regime fascista». In seguito fu controllato sino al 3/8/1940, quando morì. [O]

Lazzari Amedeo, «Mirco», da Leonardo ed Enrica Muzzioli; n. il 21/9/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 16/1 all'8/9/43. Militò prima nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano e poi nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di compagnia operando a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/4/44 alla Liberazione.

Lazzari Anello, «Nino», da Guerrino e Rosa Simoncini;

n. il 10/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 alla Liberazione.

Lazzari Angelo, «Camera», da Enrico e Concetta Cava; n. il 27/3/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/7/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lazzari Angelo, da Severino e Maria Conti; n. il 23/3/1891 a Fontanelice. Licenza elementare. Sarto. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per essere stato, nel suo comune, uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920, conclusasi con il Concordato Paglia-Calda, nel marzo 1921 fu denunciato per «estorsione». Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino. Ritornò nel giugno e il 27/1/23 fu assolto in tribunale. Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti si trasferì a Bologna. Il 24/11/31 venne arrestato e assegnato al confino per 4 anni per «organizzazione comunista». Andò a Ponza (LT). Nel 1932 fu schedato. Tornò in libertà il 31/12/33. Venne classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Lazzari Artemio, «Totò», da Armando e Adele Stefani; n. il 30/9/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Romagnoli. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Lazzari Claudio, da Ivo e Maria Bacchelli; n. il 2/7/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Militò nel 1° btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Lazzari Costante, «Fanfan», da Lazzaro e Adalgisa Querzoli; n. il 7/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 2/6/42 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Pinardi della 1° brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove venne incarcerato dal 16/12/44 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lazzari Dina, da Carlo e Adelina Bosi; n. il 30/5/1901 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Riconosciuta benemerita.

Lazzari Domenico, da Carlo e Maria Scardovi; n. il 27/10/1874 a Dozza. Bracciante. Nel 1931 fu classificato comunista. L'1/3/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Lazzari Enea, da Antonio e Annunziata Gardelli; n. il 31/7/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Imbianchino. Con ordinanza n. 40 del 21/3/35 venne rinvio alla magistratura ordinaria con l'imputazione di offese al capo del governo, per un episodio verificatosi nel febbraio 1935 a Bologna.

Lazzari Ernesto Giuseppe, da Luigi e Teresa Bagolini; n. il 30/12/1884 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 25/8/31 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Venne condannato a 8 mesi e schedato. Scontata la pena, fu inviato al confino a Ustica (PA), per 5 anni. Tornò in libertà il 30/3/37. Il 13/12/37 venne nuovamente arrestato per avere detto in pubblico: «Quesi porci che hanno scritto “Credere, obbedire, combattere” mi fanno morire di fame. Voglio andare in Russia da Lenin che c'è la libertà». Fu assegnato al confino per 5 anni e andò alle Tremiti (FG). Tornò in libertà il 22/8/43. [O]

Lazzari Esiliano, da Erminio e Amalia Zamboni; n. il 9/5/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. In servizio militare, dopo l'8/9/43, mentre stava ritornando a casa, venne catturato dai tedeschi. Riuscì ad evitare la deportazione, gettandosi dal treno. Rientrato a Molinella venne richiamato alle armi dalla RSI e inviato a Spilimbergo (PN). Fuggì di nuovo e, ritornato a Molinella, militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di caposquadra. Successivamente venne nominato comandante di piazza, il 17/4/1945, mentre stava andando a prelevare le armi nascoste nei pressi di Molinella, fu sorpreso dai tedeschi e dalle brigate nere e ucciso insieme con un compagno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotendente dall'1/1/45 al 17/4/45. [G]

Lazzari Francesco, da Giuseppe e Celesta Montanari; n. l'1/11/1875 a Molinella. Fattorino. Iscritto al PSI. Nel 1926 ebbe il “bando” dai fascisti e dovette abbandonare Molinella con la famiglia. Si trasferì a Torino. Nel 1934 venne incluso nell'elenco dei sovversivi per avere scritto una lettera a Giuseppe Massarenti* al confino. Subì controlli sino al 10/4/41, quando fu radiato. [O]

Lazzari Franco, da Augusta Lazzari; n. il 23/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lazzari Gaetano, da Carlo e Maria Neri; n. il 9/5/1901 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Impiegato. Il 18/10/1944 venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia, con altre cinque persone, a Colle Ameno (Sasso Marconi). [O]

Lazzari Gianluigi, da Maria Lazzari; n. il 19/9/1926 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^o brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia e ad Altedo (Malalbergo). Ricoverato nella cosiddetta «infermeria» della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, ove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di porta Lame e della Bolognina, venne sorpreso assieme a 12 compagni da militi fascisti (avvertiti da una delatrice), e trascinato assieme agli altri alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 13/12/44. [AR]

Lazzari Gino, da Attilio ed Evarista Gaetti n. il 13/2/1921 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna.

Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 15/12/44.

Lazzari Guido, da Luigi e Claudia Rambaldi; n. il 31/1/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Lazzari Lazzaro, da Giuseppe e Giuseppina Gamberini; n. il 9/11/1894 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lazzari Liliano, da Orfeo e Desolina Benassi; n. l'8/5/1924 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Dragone della div Modena e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 alla Liberazione.

Lazzari Lucio, da Antonio e Annunziata Gardelli; n. il 27/8/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, venne deferito il 16/6/39 al Tribunale speciale che, con sentenza del 25/7/39, lo condannò a 5 anni di carcere e a 3 anni di sorveglianza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Prestò servizio militare nei carristi dal 10/3/42 all'8/9/43. Con Franco Franchini*, Nerio Poggiali* partecipò al tentativo di costituire una prima base partigiana sull'Appennino tosco-emiliano vicino al bacino del Brasimone. Militò poi nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Lazzari Marcello, da Erminio e Amalia Zamboni; n. il 6/10/1910 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Il fratello Esiliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lazzari Mario, da Luigi e Adele Tugnoli; n. il 24/8/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 alla Liberazione.

Lazzari Nerina, da Erminio e Amalia Zamboni; n. il 2/5/1908 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Nel 1921 venne bastonata dai fascisti a Marmorta (Molinella). Nel 1940 fu arrestata per misure di pubblica sicurezza e trattenuta in carcere 10 giorni. Venne nuovamente arrestata a Molinella, alla fine del 1942, mentre, conversando con Maria Bianchi*, auspicava l'arrivo dei russi, che «avendo molto frumento, avrebbero eliminato la fame esistente in Italia». Fu condannata a 10 giorni di carcere e diffidata. Nuovamente fermata per motivi di pubblica sicurezza nel luglio 1943 fu trattenuta per 17 giorni. Il fratello Esiliano* cadde nella Resistenza. [CA-O]

Lazzari Pietro, da Guglielmo e Argia Serra n. il 14/4/1922 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto.

Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lazzari Roberto, da Felice e Clotilde Parma n. il 24/11/1892 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Cantoniere comunale. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di caponucleo e operò a Molinella. Venne incarcerato a Ferrara dall'8/1 al 18/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/4/44 alla Liberazione.

Lazzari Sara, da Roberto e Adelina Rubbini n. il 9/6/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Iscritta al PSI. Fece parte della redazione di "Compagna", il periodico clandestino delle donne socialiste bolognesi. Fu attiva nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota. [O]

Lazzarini Giuseppe «Casco», da Giuseppe e Gemma Bernardi; n. il 18/8/1928 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 11/8/44 al 18/11/44.

Lazzarini Isola, da Sante e Domenica Pasquini; n. il 20/7/1913 a Castiglione dei Pepoli ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lazzarini Luciano, da Cesare ed Elodia Oriuolo; n. l'11/6/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Riconosciuto patriota.

Lazzarini Luigi, da Felice e Diomira Pasquini; n. il 17/7/1880 a Castel d'Aiano. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1929 venne incluso in un elenco nazionale di ferrovieri sospetti in linea politica. Nel 1931 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lazzarini Pietro, da Luigi e Enrica Armaroli; n. il 14/9/1920 a Pianoro. Licenza di avviamento. Impiegato. Riconosciuto patriota dal 21/4/44 alla Liberazione.

Lazzarini Primo, da Giuseppe e Gemma Bernardi; n. il 9/2/1927 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Roveda della div Modena e operò nel modenese. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 all'11/12/44.

Lazzarini Umberto, «Armando», da Giuseppe ed Ernesta Pazzaglia; n. il 24/1/1907 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lazzarini Vittoriano, da Mario e Barbara Gironi; n. il 3/2/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 62ª brg Camice rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lazzaroni Ilario, da Santino e Assunta Bragalli; n. il 28/2/1904 a Boschi di Granaglione. Studiò nel seminario delle Capanne e nel seminario regionale di Bologna. Ordinato sacerdote il 25/5/29, fu per qualche tempo

cappellano a Bazzano. Frequentò l'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, ove si laureò in teologia e in lettere. Durante la sua permanenza a Milano collaborò con mons. Giovanni Soldini nell'istituto dei Piccoli di P. Beccaria. Compiuti viaggi di studio in Francia e in Svizzera, insegnò nel collegio S. Luigi e nell'istituto magistrale delle Figlie del Sacro Cuore di Bologna. Cappellano militare dall'inizio della guerra, l'8/9/43 lasciò l'esercito, dissentendo dalla RSI. Stabilitosi presso il fratello Giuseppe, parroco a Montegraneli (Bagno di Romagna - FO), venne catturato dai tedeschi per rappresaglia il 25/7/1944 insieme con altre persone, che stava aiutando e difendendo. Riconosciuto come cappellano militare, fu trucidato insieme con altre 25 persone. Erroneamente biografato in precedenza come Lazzaroni Ilario. [A]

Lazzaroni Paolo, da Emilio e Teresa Del Nevo; n. il 25/1/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò a Monterenzio e Livergnano (Pianoro). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 4/3/44 alla Liberazione.

Lazzaroni Renato, da Sante e Assunta Bragalli; n. il 21/6/1907 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Il fratello Ilario* venne fucilato dai tedeschi. Riconosciuto benemerito.

Lazzaroni Tommaso, da Angelo e Caterina Ventura; n. il 24/3/1908 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Lazzaroni Giuseppina, da Luigi ed Ernesta Casagrande; n. il 14/2/1897 a Pianoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Il 6/10/1944 fu uccisa per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastra di Rioveggio (Monzuno), con altre 15 persone, tra le quali il marito Arturo Baldazzi* e il figlio Ezio*. Secondo altra versione fu uccisa il 29/9/1944. [O]

Lazzarotto Giacomo, «Totò», da Matteo e Bona Padovich; n. il 3/1/1909 a Deuville (Francia). Nel 1943 residente a Rimini. Ufficiale dell'aeronautica. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 31/10/44.

Lazzarini Adele, «Delia, Edera», da Emilio e Anna Raspanti; n. il 26/6/1928 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta. Oltre al compito di provvedere ai rifornimenti della brg, fu addetta a mantenere i collegamenti con le staffette dei diversi btg della brg. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione [AQ]

Lazzarini Omero, da Orlando; n. il 26/10/1893 a Firenze. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 30/4/45.

Lazzarini Primo, da Virgilio e Luisa Carlacchini; n. il 17/10/1901 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

Lazzarini Venusto, da Virgilio e Luisa Carlacchini; n. il 9/12/1924 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 22/2/45.

Lazzaroni Ilario, vedi Lazzaroni Ilario.

Lazzieri Giuseppe, da Alessandro; n. nel 1922. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/7/44 alla Liberazione.

Leandri Lelio, «Biondi», da Luigi e Amalia Leonesi; n. il 10/8/1915 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 14/5/40 al 15/3/43, Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole e su Monte Salvare. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Leardini Salvatore, «Rino», da Antonio ed Emilia Alessandrelli; n. il 26/2/1915 a S. Giovanni in Marignano (FO). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monterenzio, Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 22/2/45.

Lecca Costantino, da Francesco ed Efsia Melis; n. il 30/11/1902 a Pula (CA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 12/10/44.

Lebrini Iginio, da Enrico ed Emilia Quadri n. il 23/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 alla Liberazione.

Lega Angelo, «Carnera», da Sante e Veronica Romagnoli; n. l'1/8/1908 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare dal settembre 1942 al settembre 1943. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

Legali Pietro, n. il 18/4/1883 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Impiegato. Fece parte del CLN di Casalecchio di Reno insieme con Franco Cerioli*, don Carlo Marzocchi e Mario Cavazza. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Legali Rolando, da Pietro e Maria Danini n. il 29/9/1906 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Legnani Adriano, da Umberto e Adele Zani n. il 10/2/1911 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Partecipò alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg Pinerolo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 21/12/44.

Legnani Davide, da Angelo e Rosa Monti; n. il 25/6/1887 a Zola Predosa. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu schedato. L'1/5/22 intervenne alla Festa internazionale del lavoro a Ponte Rivabella (Monte

S. Pietro). Quando i fascisti aggredirono i presenti, sparando alla cieca, restò ferito. Il bilancio dell'eccidio fu di 2 morti e 7 feriti. In seguito venne controllato sino al 13/6/29 quando fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Legnani Emma, da Pompeo ed Elisa Mariani; n. il 4/2/1913 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaia cernitrice. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Legnani Giuseppe, «Pino, Ferroviere», da Gaetano e Vittoria Cocchi; n. il 2/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Legnani Ruggero, da Raffaele e Arianna Trigenti; n. il 28/8/1917 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Partecipò con la div Acqui ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lekner Giuseppe, da Benedetto e Rosa Meller; n. il 24/2/1872 in Cecoslovacchia. Nel 1943 residente a Bologna. Commerciante. Membro della comunità israelitica bolognese fu arrestato l'8/11/43 e deportato in campo di concentramento in Germania.

Lelli Adelma, da Vito e Cesarina Bacci; n. il 15/1/1926 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 15/3/44 alla Liberazione.

Lelli Aldo, «Scalabrino», da Adriano ed Eugenia Zini; n. il 21/9/1909 a Firenzuola (FI) ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 22/2/45.

Lelli Alfio, da Augusto e Bettina Poli; n. il 28/10/1928 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Querciola (Lizzano in Belvedere). Il fratello Sergio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 all'1/1/45.

Lelli Alfonso, da Alberto e Cesarina Menetti; n. il 9/4/1914 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Partecipò alla lotta di liberazione in Montenegro. Militò nella brg Montegero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/6/44.

Lelli Amedeo, da Ubaldo e Livia Mingardi n. il 26/6/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Aggiustatore meccanico. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Lelli Angiolino, da Giuseppe e Teresa Lelli n. il 19/8/1912 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 1939 al 1941. Fu attivo a S. Lazzaro di Savena nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lelli Anselmo, «Lelli», da Riccardo e Maria Poli; n. il 17/12/1900 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 all'1/1/45.

Lelli Antonio, da Giuseppe ed Ersilia Nicoletti; n. il 15/3/1917 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria dal 1937 all'1/10/43. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Fu internato in campo di concentramento in Grecia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'8/5/45.

Lelli Armando, «Armandino», da Giosuè e Maria Pasquali; n. il 12/10/1917 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia comunale. Dopo l'8/9/43, abbandonata la caserma dei carristi di Casalecchio di Reno, rientrò a Lizzano in Belvedere dove organizzò un gruppo di partigiani lizzanesi. Catturato dai fascisti nel gennaio 1944, venne inviato a Verona da dove riuscì a fuggire. Con uno stratagemma riuscì a far disertare il fratello Giordano* di stanza in provincia di Udine. Rientrato a Lizzano in Belvedere organizzò un gruppo di giovani disertori «il gruppo Armandino» assumendo il comando del btg, collegato alla div Modena. Operò a Fanano e a Montefiorino (MO). Nell'agosto 1944 ritornò nel lizzanese. Cadde il 29/10/1944 nell'attacco che le brgg GL Montagna e 7ª Modena sferrarono contro i tedeschi attestatisi su Monte Belvedere. Il suo corpo fu ritrovato nel marzo 1945. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg Modena dall'1/6/44 al 29/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Offertosi volontariamente di portare dei rifornimenti ad una formazione, impegnata in combattimento, veniva scoperto ed attaccato da una forte pattuglia nemica. Circondato ed avendo rifiutato di arrendersi, si difendeva fino all'ultima cartuccia, sopraffatto, cadeva ucciso crivellato di colpi». *Monte Belvedere, 29 ottobre 1944*. Alla sua memoria Isolina Poli di Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) compose una serie di poesie pubblicate in un depliant di 4 pagine dal titolo *Lelli Armando*. [AR]

Lelli Armando, «Castelli», da Teodoro e Pia Benni; n. il 16/10/1919 a Pianoro. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Bologna nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lelli Arturo, da Pietro e Bernardina Cattani; n. il 19/10/1925 a Lizzano in Belvedere ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Il 27/8/44 venne catturato dai tedeschi, insieme con il fratello Sergio*, e deportato in Germania. Liberato dalle truppe alleate, rientrò in Italia il 15/8/45.

Lelli Augusto, da Giuseppe e Annunziata Lelli; n. il 31/12/1886 a Monteveglio. Operaio. Antifascista. Il 12/11/26 fu arrestato e condannato a 10 mesi di galera per avere esultato pubblicamente a seguito dell'attentato subito da Mussolini a Bologna. Venne controllato sino al 10/5/1928, quando morì. [O]

Lelli Augusto, «Tom», da Riccardo e Antonietta Faccioli;

n. il 5/1/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Lelli Battista, da Oreste e Clelia Barbieri; n. il 20/8/1927 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Lelli Carlo, da Vito e Adelina Zanantoni; n. il 13/4/1902 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Manovale. Per «attività antifascista in Italia e all'estero», il 27/5/37 fu assegnato al confino per 4 anni. Venne proscioltto per condono e liberato il 23/12/38.

Lelli Caterina, da Michele e Clarice Sala; n. il 12/9/1916 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lelli Domenico, da Cesare ed Ersilia Tripani; n. il 9/4/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu incarcerato a Bologna dal marzo 1928 al gennaio 1930. Nel corso della lotta di liberazione fu attivo nell'Appennino modenese nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Lelli Domenico, da Olindo e Teresa Caprossi; n. il 18/6/1911 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 al 27/9/44.

Lelli Dovilio, da Cesare e Clelia Mezzetti; n. il 10/9/1911 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Lelli Edmondo, da Giovanni ed Erminia Cacciari; n. il 6/12/1902 a Bologna. I tecnica. Operaio. Anarchico. A 14 anni si iscrisse all'Unione anarchica bolognese e ne divenne, ancora giovanissimo, uno dei dirigenti. Nel 1921 fu, con Vindice Rabitti*, uno dei promotori degli Arditi del popolo. Il 17/8/21 venne arrestato, con numerosi arditi. Il 28/12 fu rinviato a giudizio con altri 29 arditi e il 21/7/22 condannato a un anno, 4 mesi e 10 giorni per banda armata. Nel 1923 venne schedato e nel 1924 espatriò clandestinamente in Belgio. Rimpatriato nel 1925, subì numerosi fermi per motivi di PS. Essendogli stato negato il passaporto, nel 1931 espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1932 fu arrestato in Francia e condannato a 5 anni per possesso di esplosivi. Lo stesso anno venne incluso nell'elenco dei possibili attentatori ed emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Rilasciato nel 1937, si recò in Spagna, ma non si arruolò nelle brgg internazionali. Dopo un breve soggiorno in Algeria, tornò in Francia dove, nel 1940, fu arrestato e partecipò in seguito alla resistenza contro i tedeschi. Rientrato in Italia dopo la Liberazione, nel 1946 morì di tbc contratta in carcere. [O]

Lelli Egisto, da Ulisse e Linda Rinaldi; n. il 22/4/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lelli Eletta, da Giosuè e Maria Pasquali; n. l'11/10/1928 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Il fratello Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 29/12/44.

Lelli Ettore, da Mariano e Olga Labanti; n. il 20/8/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lelli Ettore, «Sip», da Odorico e Maria Cavallari; n. il 13/3/1921 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di caporale maggiore. Fu attivo ad Argelato nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 alla Liberazione.

Lelli Francesco, da Alfonso e Stella Mattei n. il 17/3/1897 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Militante comunista, fu a lungo perseguitato dai fascisti che nel 1926 gli spararono e gli distrussero gli attrezzi di lavoro e le suppellettili. Nel 1930 fu più volte bastonato. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lelli Francesco, «Franchino», da Pietro e Luigia Baravelli; n. il 3/6/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Diploma di perito agrario. Militò nella 8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lelli Franco, «Tarzan», da Antonio e Cesarina Torchi; n. il 4/11/1923 a Monteveglio ivi residente nel 1943. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Firenze. Cadde in combattimento a Sarteano (SI) il 10/6/1944. Riconosciuto partigiano dal 22/4/44 al 10/6/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Fiero ed ardito combattente della libertà, dava splendide prove di coraggio e di senso del dovere in quattro precedenti combattimenti. Nel corso di un duro attacco, riusciva - in testa alla sua formazione - a battere un reparto avversario superiore in forze ed in mezzi. Colpito in fronte, cadde gloriosamente sul campo nell'atto di inseguire, primo fra i suoi uomini, il nemico in fuga». *San Giuliano (Sarteano), 10 giugno 1944.*

Lelli Giancarlo, «Pampurio», da Francesco e Irma Conti; n. il 25/10/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Operò sull'Appennino tosco-emiliano prima nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e poi nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di btg. Catturato, nel settembre 1944 dai nazisti di stanza a Loiano, riuscì a fuggire. Prese parte al combattimento del 2/10/44 contro i nazifascisti che ebbe luogo a Molino e S. Anna presso Ca'

del Vento (Monterenzio) vicino all'infermeria base delle brgg Montagna. Rimasto gravemente ferito «al ventre, non essendovi le condizioni per operarlo e nemmeno era possibile un suo trasferimento in un luogo dove potesse essere operato, la sua morte - avvenuta il 4/10/1944 - divenne una certezza consapevole, sopportata con coraggio e dignità ammirevoli». Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 4/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «In un'ardua azione rivolta ad impedire il collegamento di reparti nemici, veniva attaccato da una forte pattuglia tedesca. Essendosi difeso fino all'ultima cartuccia ed avendo rifiutata la resa, veniva sopraffatto e colpito a morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di indomito coraggio». *S. Anna di Monterenzio, 4 ottobre 1944.* [A-B]

Lelli Giordano, «Tito», da Giosuè e Maria Pasquali; n. il 13/3/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica dal 19/7 all'8/9/43. Rientrato a Lizzano in Belvedere, nel gennaio 1944 venne richiamato alle armi dalla RSI e inviato in provincia di Udine. Nella primavera 1944 con uno stratagemma concordato con il fratello Armando* riuscì a fuggire. Giunto a Bologna, si mise in contatto con il movimento antifascista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Lizzano in Belvedere. Il fratello Armando cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/2/45. Testimonianza in RB5. [AR]

Lelli Giovanni, da Angelo ed Annunziata Lelli; n. il 26/1/1908 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Ex milite della MVSN. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Lelli Giovanni, «Airone», da Venceslao e Maria Degli Esposti; n. il 9/12/1900 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Iscritto al PSI. Arrestato il 10/3/32 fu deferito alla Commissione provinciale che il 14/5/32 lo assegnò al confino per 3 anni per «propaganda antifascista». Nello stesso anno fu schedato. Liberato per l'amnistia del decennale fascista nel novembre 1932 fu sottoposto a sorveglianza. Il 30/6/41 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione. [B]

Lelli Giulio, da Luigi e Antonietta Vignudelli; n. il 14/8/1908 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lelli Giuseppe, da Decimo e Rosa Nannetti n. il 16/3/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 62ª brg

Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Lelli Giuseppe, «Pippo», da Domenico e Augusta Miramari; n. il 4/3/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Boaro. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde in combattimento a Pianoro il 27/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 22/1/44 al 27/8/44.

Lelli Giuseppe, da Paolo e Lea Virginia Lei; n. il 7/7/1900 a Bazzano. Suonatore d'orchestra. Il 21/4/25 fu arrestato perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti e classificato comunista. Il 3/5 venne scarcerato e il 15/11 prosciolto per amnistia. Nel 1930 il suo nome fu iscritto nei registri di frontiera con l'annotazione: «Vietargli un possibile espatrio clandestino». Il 10/3/41 nella sua pratica venne annotato: «vigilato». [O]

Lelli Giuseppe, da Vito ed Evelina Zanantoni; n. il 3/10/1896 a Bazzano. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1924 venne schedato per la sua attività politica. Lo stesso anno emigrò in Francia e nel 1939 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. I controlli proseguirono sino al 1942. [O]

Lelli Guglielmo, da Olindo; n. nel 1896. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 10/10/44.

Lelli Guido, da Alberto e Vilema Melega; n. il 13/1/1920 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 13/3/40 al 30/1/44. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Lelli Ippolito, da Giovanni e Maria Gozzi n. l'8/7/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Funzionario statale. Prestò servizio militare in fanteria dal 27/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Casalgrande della div Italia e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lelli Luciano, da Silvio e Concetta Fortuzzi; n. il 22/5/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Lelli Luigi, «Gigi», da Antonio e Cesarina Torchi; n. il 18/1/1920 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Prestò servizio militare nel genio dal 6/4/41 al 5/8/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il fratello Franco* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lelli Maria, da Antonio e Giuseppina Ghini; n. il 4/3/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Venne uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme con altre 22 persone tra le quali la madre* e lo zio Duilio Ghini* (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 24/9/44. [AR-O]

Lelli Marino, da Gaetano e Adele Mandini; n. il 9/

10/1912 a S. Bartolomeo (FE). Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Lelli Narcisio, «Slego», da Serafino e Giuseppina Boninsegni; n. il 3/4/1919 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/3/40 al 9/4/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 15/4/45.

Lelli Natale, da Carlo e Anna Lanzarini, n. il 25/12/1900 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Lelli Oscar, «Grech», da Carlo ed Elisa Costa; n. il 13/3/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/11/43 alla Liberazione.

Lelli Pietro, da Ambrogio e Leonilde Busi; n. il 3/9/1883 a Casalecchio di Reno. Capo officina all'Azienda del gas di Bologna. Antifascista. In un rapporto del prefetto dell'8/9/39, al ministero dell'Interno, si legge che il 19/8 era stato ammonito perché solito trattare con durezza gli operai «vecchi fascisti e reduci dall'A.O.I. (*Africa orientale italiana*) e dalla Spagna, verso i quali sembrava particolarmente avverso». A parere del prefetto il suo era un «comportamento nettamente ostile all'etica fascista». Il 4/12/39 l'ammonizione venne revocata e il 19/1/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lelli Pietro, da Michele e Clarice Scala; n. il 25/1/1920 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lelli Rino, «Rinuccio», da Baldassarre e Rosa Maccaferri; n. il 13/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato all'INPS. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Lelli Sergio, «Zoppo», da Augusto e Bettina Poli; n. il 18/5/1926 a Lizzano in Belvedere ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di capo di SM del 4^o btg. Operò a Querciola (Lizzano in Belvedere) dove cadde in combattimento il 12/1/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 12/1/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Benché sofferente per le ferite riportate in precedenti combattimenti, volontariamente partecipava ad una difficile azione di collegamento. Scoperto ed accerchiato da un forte nucleo di nemici, rifiutava di arrendersi ed accettava il combattimento. Sopraffatto e colpito a morte, esalava sul posto l'ultimo respiro. Fulgido esempio di puro eroismo». *Colle Buio di Querciola, 12 gennaio 1945.* [AR]

Lelli Sergio, da Pietro e Bernardina Cattani n. il 16/8/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 27/8/44 venne catturato dai tedeschi, insieme con il fratello Arturo*, e deportato in Germania. Liberato dalle truppe alleate, rientrò in Italia il 15/8/45.

Lelli Settimo, da Camillo e Maria Galeotti; n. il 13/7/1915 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in lettere e filosofia. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/7/41 al 29/7/42. Militò prima nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Castel del Rio e su Monte Battaglia e poi nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lelli Teresa, da Davide e Rosa Tondini; n. il 9/9/1886 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colona. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 3/4/44 al 14/12/44.

Lelli Vito, da Giovanni e Geltrude Minarini; n. il 17/9/1900 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Lelli Vito, da Giuseppe e Geltrude Degli Esposti; n. il 3/4/1867 a Castelfranco Emilia (BO). Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1913 venne segnalato dalla polizia. Fu controllato sino al 16/4/1938, quando morì a Bazzano.

[O]

Lelli Zeffirino, detto Carlo, «Toni», da Baldassarre e Rosa Maccaferri; n. il 27/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Verniciatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Partecipò al combattimento contro il presidio tedesco di Savigno nel corso del quale rimase ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Lemmi Enrico, da Galliano; n. nel 1926. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/10/44 alla Liberazione.

Lenci Egidio, da Francesco e Pia Convalle; n. il 19/10/1907 a Viareggio (LU). Nel 1943 residente a Imola. Medico chirurgo. Laureatosi col massimo di voti nell'università di Pisa, vinse una borsa di studio che gli consentì di perfezionarsi a Parigi. Qui prese contatti con i dirigenti del centro estero del PCI al quale si iscrisse. Nel 1935, vinto il concorso di assistente presso l'ospedale sanatoriale civile di Montecatone (Imola), si trasferì a Imola, dove si mise subito in collegamento con i comunisti che agivano clandestinamente e con gli antifascisti dell'ambiente medico-ospedaliero e intellettuale, riscuotendo grande prestigio per la professionalità e la cultura. Nel 1939 conseguì la libera docenza in fisiologia e, nel 1940, vinse il posto di primario e di vice direttore del sanatorio di Montecatone. Creò attorno a sé un gruppo di medici (tra i quali Aldo Cucchi*, Gian Filippo Oggioni*, Spartaco Colombari* e Francesco D'Agostino*) che si riuniva clandestinamente per discussioni e attività antifasciste. Nella manifestazione popolare organizzata a Imola, il 27/7/43, per salutare la caduta del fascismo, rappresentò

il PCI e fu fra gli oratori che parlarono dal balcone del palazzo comunale. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. Dopo l'occupazione tedesca e la rinascita fascista, riuscì a sfuggire alla cattura (aiutato dal fratello Giuliano*) e riparò in Toscana. Aggregatosi alla formazione partigiana Lavagnini, partecipò alla liberazione di Siena. A Firenze si unì ad un gruppo di imolesi, (Carlo Nicoli*, Vico Garbesi*, Nazario Galassi*), della 36ª brg Bianconcini Garibaldi che, dopo le battaglie di sfondamento dell'autunno 1944, era passati in zona liberata. Attraverso varie peripezie, «caricato di un enorme zaino pieno di opuscoli di propaganda», assieme agli amici, tentò di rientrare a Imola. «Attraversammo - ha raccontato Nazario Galassi - a piedi l'Appennino, con lunghi giri viziosi per evitare controlli alleati [...] Vivemmo [...] dividendoci cibarie e riposando nei cascinali (e lasciando cadere per la strada grande parte degli opuscoli diventati inutili) per trovare infine una sistemazione a Piancaldoli, favoriti dalla riorganizzazione partigiana in appoggio alle operazioni militari dell'esercito alleato». Nell'inverno 1945 curò la popolazione della zona e i partigiani, aiutato dai medici Umberto Jacchini* e Franco Poggiopollini*. Si occupò anche della riorganizzazione amministrativa del comune di Castel del Rio, già liberato, semidistrutto e con le finanze dissestate. Alla costituzione del btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi inserito nella prima linea alleata nei pressi di Borgo Tossignano, fu designato medico della formazione. Partecipò alla marcia del btg fino ad Imola, raggiunta il 14/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

[AR]

Lenci Giuliano, da Francesco e Pia Convalle n. il 25/9/1921 a Pisa; ivi residente nel 1943. Studente in medicina. Dopo una «tempestosa assemblea alla Sapienza» dell'università di Pisa per sollecitare l'arruolamento volontario dei giovani nell'esercito italiano di liberazione, assemblea che si concluse con un nulla di fatto, fornito di permesso di circolazione dell'8ª Armata inglese, nella primavera 1945 raggiunse «in forma quasi privata» Borgo Tossignano. Entrò a far parte del servizio sanitario del btg di Libero Golinelli* della 36ª brg Bianconcini Garibaldi incorporato nell'8ª Armata. Si inserì facilmente nella «singolare» vita del btg «per la cordialità dei compagni, per gli ideali che accomunarono tanti giovani di diversa estrazione sociale, di diversa ideologia la cui prospettiva politica era una società non più oppressa dal fascismo». Nonostante «la sua scarsa preparazione all'arte della guerra», anche questa «compresa e rispettata dai compagni», partecipò agli ultimi combattimenti contro i tedeschi e alla liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB5.

[AQ]

Lenghi Valter, da Alfredo ed Elisa Revere n. il 6/11/1926 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare, Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Lenti Emo, da Tito e Teresa Bacchi; n. l'8/1/1887 a Fossombrone (PS). Dal 1911 residente a Bologna.

Impiegato alle officine ortopediche Rizzoli. Amico della famiglia di Anteo Zamboni*, fu arrestato in seguito all'attentato a Mussolini del 30/10/26. Deferito dal Tribunale speciale per «complicità e omessa denuncia di armi» con sentenza del 26/8/27 la Commissione provinciale chiese un supplemento di istruttoria. Con sentenza del 23/8/28 fu proscioltto per non luogo a procedere e liberato dopo aver subito due anni di carcere e di sevizie. [B]

Lenti Lamberto, da Senofonte e Clotilde Vassalli; n. il 29/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lentini Francesco, «Franco», da Bartolomeo e Teresa Rossetti; n. il 16/9/1928 a Calatafimi (TP). Nel 1943 residente a Bologna e sfollato a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Cadde in combattimento in località Scodellara (S. Giorgio di Piano) il 22/4/1945 nel corso di un'azione contro i tedeschi in ritirata, dopo che qualche ora prima gli Alleati erano giunti nel comune di S. Giorgio in Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [AR]

Lenzarini Augusto, da Giuseppe ed Elena Bavieri; n. il 12/5/1908 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Operaio. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lenzarini Cesare, da Vito e Clorinda Tarozzi; n. il 9/7/1896 a Crespellano. Edile. Socialista, passò nel 1921 al PCI. Nel 1921 fu eletto consigliere del comune di Crespellano. Subì persecuzioni e aggressioni da parte dei fascisti locali. Espatriò alla fine del 1923 in Francia stabilendosi a Parigi. Ritornato in Italia nel corso del 1925, fu arrestato e il 25/5/27 fu assegnato al confino per 3 anni per «organizzazione comunista» e inviato a Lipari (ME). Nello stesso anno fu schedato. Mentre era confinato fu accusato di organizzazione comunista e propaganda sovversiva, insieme ad un folto gruppo di compagni, perché era stato trovato in possesso di libri e scritti sovversivi. Con ordinanza del 16/5/28 fu proscioltto per non luogo a procedere. Liberato il 19/1/30, espatriò nuovamente a Parigi, dove proseguì la sua attività politica. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 30/6/31. Espulso dalla Francia, vi rimase illegalmente sotto false generalità. Arruolatosi per la Spagna alla fine del dicembre 1936, per la difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, combattè in Aragona con il gruppo Matteotti; nell'aprile 1937, passò alla brg Garibaldi quale commissario politico. Cadde nei pressi di Farlete (fronte di Saragozza) il 28/8/1937. [AR]

Lenzarini Edoardo, da Vito e Clorinda Tarozzi; n. il 3/7/1907 a Crespellano. Operaio verniciatore. Iscritto al PCI. Il 29/9/30 venne fermato con l'accusa di avere distribuito volantini antifascisti. Dopo breve detenzione

fu diffidato e liberato. Il 23/11/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Lenzarini Enrico, «Bruto», da Vito e Clorinda Tarozzi; n. l'11/4/1902 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/4/40 al 20/12/41. Guidato da forti sentimenti antifascisti e dall'esempio del fratello Cesare*, caduto nella Resistenza spagnola, subito dopo l'8/9/43 lavorò all'organizzazione della guerra contro i nazifascisti. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 alla Liberazione. [AR]

Lenzarini Ezio, da Giuseppe e Anselma Collina; n. il 7/3/1926 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nel brg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. I compagni lo chiamavano «il moderatore», «il buono». A Bazzano, ove operò, prese parte a uno scontro con i tedeschi in località Gabello, all'inizio della loro ritirata. Costretti i tedeschi alla resa, si oppose alla loro uccisione, spiegando ai compagni «l'inutilità della vendetta». «Cinque poveri diavoli - ha scritto - atterriti, sporchi e laceri, con gli occhi arrossati e il tremito nelle gambe, furono consegnati al capitano americano il quale, da buon soldato, ci salutò militarmente con un largo sorriso sulle labbra». Riconosciuto patriota dal 8/12/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Lenzarini Gualtiero, da Eliseo ed Ersilia Palotti; n. il 3/10/1892 a Crespellano. Minatore. Iscritto al PCI. Il 4/4/1927 venne fermato, con altri antifascisti, per «grida sediziose». Dopo breve detenzione fu assolto, diffidato e liberato. Subì controlli sino al 10/5/41, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lenzarini Nello, «Rolando», da Gualtiero e Ines Fiorini; n. il 12/2/1920 a Crespellano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare nei lancieri dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Lenzarini Rodi, da Mario ed Ersilia Ferrari n. il 22/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Il 13/10/1944 venne ucciso a colpi di mitra mentre tentava di sottrarsi con la fuga a un rastrellamento che le SS tedesche effettuarono a Casteldebole (Bologna).

Lenzi Abele, da Anello e Lina Treggia; n. l'8/11/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Lenzi Alberto, da Francesco e Arduina Fiorini; n. il 14/8/1905 a Castel d'Aiano. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militante comunista, bastonato e perseguitato dai fascisti, fu arrestato il 30/9/36 e deferito alla Commissione provinciale che il 9/11/36 lo assegnò al confino. La pena gli fu commutata in 3 anni di ammonizione che scontò interamente oltre a 2 mesi di carcere. [B]

Lenzi Alderige, detto Ulderigo, da Antonio e Agata Bichicchi; n. il 22/11/1895 a Pian del Voglio (S. Benedetto Val di Sambro). Ferroviere. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Morì il 6/1/1921 a seguito delle ferite. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti tra cittadini e forze di polizia. [AR -O]

Lenzi Aldo, da Luigi e Amalia Brasa; n. il 28/4/1923 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 28/2/45.

Lenzi Aldo, da Pietro e Maria Venturi; n. il 18/9/1919 a Grizzana. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Colono. Nella sua casa fu istituita una prima base partigiana operante nella zona. Riconosciuto benemerito.

Lenzi Alessandro, da Cesare e Giulia Bassini; n. il 10/10/1898 a Crespellano. La sera del 22/6/22 percorreva a piedi via del Pratello a Bologna, unitamente a Demetrio Martinelli*, quando alcuni fascisti esplosero contro di loro una decina di colpi di rivoltella. Restò ferito, mentre il Martinelli decedette all'istante. Nella sparatoria restò ferito anche un passante. [O]

Lenzi Alessio, da Giuseppe e Teodora Mini n. il 25/2/1916 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 16/9/44 al 24/12/44.

Lenzi Alfiero, «Gim», da Federico e Aurora Guccini; n. il 9/6/1925 a Gaggio Montano ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 21/10/44.

Lenzi Alfredo, da Arnaldo e Umbertina Monetti; n. il 10/6/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sasso Marconi e a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Lenzi Amilcare, «Messico», da Primo e Artemisia Zanetti; n. il 7/11/1911 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo a Bologna nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

Lenzi Angelo, da Lodovico e Celsa Monzarini; n. il 28/2/1920 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria dall'1/8/42 all'1/

10/43. Partecipò a Cefalonia (Grecia) ai combattimenti contro i tedeschi nella div Acqui. Fu internato in campo di concentramento a Mulber dal 19/6/44 al 25/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 19/6/44.

Lenzi Angelo, «Buricchio», da Maria Lenzi n. il 31/12/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 22/2/45.

Lenzi Annita, da Alfredo e Maria Bruzzi; n. il 18/9/1904 a Pian del Voglio (S. Benedetto Val di Sambro). Licenza elementare. Si trasferì a Bologna nel 1926. Impiegata nell'Azienda dei telefoni, poi in un istituto bancario, infine dal 1937 all'azienda del gas. Aderente all'Azione cattolica nell'Unione donne della parrocchia di S. Isaia, ebbe incarichi direttivi nell'associazione femminile cattolica in ambito diocesano. Sfollata nella casa natale dalla fine del 1943 al 1945, pur mantenendo solidi contatti con Bologna, collaborò con il parroco don Celestino Marzocchi nell'attività di assistenza ai rastrellati provenienti da Firenze, riuscendo in qualche caso a favorire la fuga di qualcuno. Conoscitrice dei luoghi, fu di notevole aiuto anche ai resistenti. Ospitò nella propria abitazione, nel corso del 1944, Leonildo Tarozzi* e la sua famiglia. Aderì alla DC nel 1944, tra le prime. [A]

Lenzi Arturo, da Francesco ed Enrica Betti; n. il 2/8/1904 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Zola Predosa nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/2/44 alla Liberazione.

Lenzi Augusto, da Augusto e Silvia Mirani; n. il 2/4/1925 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Partecipò alla Resistenza nei Balcani. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

Lenzi Battista, da Teodoro e Adele Fiori; n. il 18/11/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lenzi Corrado, «Athos», da Alfredo e Adalgisa Rondelli; n. il 24/1/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò prima nella 7ª brg Modena della div Armando e successivamente nel btg Pilota comandato da Gino Costantini* della brg Folloni della div Modena. Operò nei territori di Castel d'Aiano e di Calvenzano (Vergato). Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione. [A]

Lenzi Dante, da Giuseppe Francesco e Maria Adele Guccini; n. il 25/7/1921 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lenzi Dorante, da Ernesto e Norina Cariani; n. l'11/6/1924 a Galliera. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Lenzi Edoardo, «Tenente», da Arnaldo e Umbertina Monetti; n. l'1/12/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Rasiglio (Sasso Marconi) e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Lenzi Enrico, da Odoardo e Maria Frascari n. il 21/10/1901 a Castel S. Pietro Terme. Arrestato il 2/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di insufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Lenzi Enzo, «Enzino», da Aldo e Maria Marabini; n. il 9/3/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in artiglieria dal febbraio 1943 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Lenzi Enzo, da Giuseppe Francesco e Maria Adele Guccini; n. l'11/2/1914 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 al 30/11/44.

Lenzi Federico, da Luigi e Matilde Brunetti n. il 16/1/1880 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Maresciallo dei carabinieri. Militò nella brg GL Montagna. Venne fucilato dai tedeschi il 30/9/1944 a Silla (Gaggio Montano), insieme con Alberto Mondani*. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 30/9/44.

Lenzi Felice Idalgo, da Primo ed Elvira Coronelli; n. il 15/4/1901 a Vergato. Operaio. Venne classificato comunista nel 1923 quando emigrò in Francia. Rientrato nel 1928, fu fermato e ammonito nel 1931. Il 6/5/40 nella sua pratica venne annotato: «vigilato». [O]

Lenzi Fernando, «Flitti», da Gaetano e Augusta Piccinini; n. il 5/2/1913 a Savignano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in Croazia e a Roma in fanteria dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Rasiglio (Sasso Marconi) e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Lenzi Franco, «La Marmora», da Amedeo n. il 5/10/1921 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Autista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 3/12/44.

Lenzi Geremia, da Primo ed Elvira Coronelli; n. il 9/1/1893 a Vergato. Macellaio. Nel 1923, quando emigrò in Argentina, venne classificato comunista. Per avere svolto attività antifascista in quella nazione, nel 1939 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Lenzi Gino, da Enrico e Ida Loreti; n. il 2/12/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Disegnatore. Dall'8/9/43 fece parte del movimento giovanile antifascista: organizzò il Fronte della gioventù nel comune di Castel S. Pietro Terme e divenne suo rappresentante nel CLN. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme con funzione di comandante di compagnia. Fu responsabile del FdG dal gennaio 1945 nelle zone di Osteriola (Imola), di Castel Guelfo di Bologna, di Castel S. Pietro Terme, di Ozzano Emilia fino al suo arresto da parte della Gestapo, avvenuto nel marzo 1945. Fu torturato e rinchiuso nella Rocca di Imola, con altri compagni. Nell'aprile venne trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e successivamente nella caserma di artiglieria di viale Panzacchi in attesa di fucilazione. Con uno stratagemma riuscì a evadere. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/3/44 alla Liberazione.

Lenzi Gino, da Luigi e Tonina Maggi; n. l'11/7/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 20/12/44.

Lenzi Giorgio, «Pippo II», da Primo e Artemisia Zanetti; n. il 9/7/1924 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Torino nei carabinieri dal febbraio 1943 all'8/9/43. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Lenzi Giovanni, da Felice e Virginia Lanzarini; n. il 4/2/1875 a Vergato. Operaio. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1914. Subì controlli sino al 1932, quando morì. [O]

Lenzi Giovanni, da Ugo ed Emma Zuppiroli; n. il 16/9/1902 a Bologna. Avvocato. Iscritto al PRI. Fu dirigente della federazione giovanile repubblicana, all'interno della quale assunse un fermo atteggiamento antifascista. Nel maggio 1920 formulò e fece approvare un documento con il quale si dichiarava l'incompatibilità tra l'iscrizione al PRI e l'adesione al fascio di combattimento. Nel 1925, per la sua attività antifascista svolta all'interno dell'università, venne duramente bastonato dagli squadristi. Negli anni della dittatura non si iscrisse al PNF e restò fedele alla sua idea. Fece parte, designato dal PRI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG). [O]

Lenzi Giuseppe, «Gino», da Gilberto e Alma Venturini; n. il 6/10/1921 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1945. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena. Venne fucilato l'8/10/1944 a Molino

Ancisa (Pietracolora - Gaggio Montano) a seguito di rappresaglia tedesca. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 all'8/10/44. [AQ]

Lenzi Giuseppe, da Celso e Maria Fabbri; n. il 3/2/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Studente. Renitente alla leva della RSI, di idee antifasciste insieme con il fratello Romolo* partecipò a una riunione promossa da Vittoriano Nicoletti* in cui si impegnò a mantenere i collegamenti con la formazione. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Lenzi Giuseppe, da Gaetano e dementa Gasperini; n. il 19/3/1902 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Crevalcore. Colono. Fu attivo nel btg Tempesta della brg Pini Valenti della 2ª div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Lenzi Leo, da Francesco e Caterina Bernardi; n. l'1/1/1925 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 17/4/44 alla Liberazione.

Lenzi Lorano, «Tom», da Alberto e Gioconda Mattarozzi; n. il 21/9/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 2/2/45.

Lenzi Luigi, da Damiano; n. il 26/9/1879 a Castel d'Aiano. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1915 fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Subì controlli, sia prima che dopo l'avvento del fascismo, sino al 28/3/41, quando venne radiato. [O]

Lenzi Luigi, da Ernesto e Giuseppina Quadri; n. il 26/2/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappezziere. Iscritto al PCI. Il 20/8/32 fu arrestato, con altri 54 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per riorganizzazione del PCI. Il 22/12 venne ammonito e liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 7/3/34 fu fermato per contravvenzione alla diffida, condannato a 3 mesi e nuovamente diffidato. Il 28/3/41 nella sua pratica venne annotato: «non offre segni di ravvedimento politico. Viene vigilato». [O]

Lenzi Mario, «Gamba», da Alberto e Gioconda Mattarozzi; n. il 10/5/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/11/44.

Lenzi Mario, da Ferruccio ed Elena Gandolfi; n. il 17/4/1920 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di capo di SM di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 4/12/44.

Lenzi Modesto, da Mariano e Pia Abelli; n. il 21/9/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza

elementare. Droghiere. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Lenzi Paolo, da Virgilio e Maria Nanni; n. il 25/1/1927 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Lenzi Paride, da Cesare ed Emma Lazzari; n. il 17/8/1901 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3ª elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Lenzi Raoul, da Giuseppe Francesco e Maria Adele Guccini; n. il 26/6/1912 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Meccanico. Accusato di attività antifascista fu direttamente deferito al Tribunale speciale che, con sentenza n. 93 del 1939, lo rinviò ad altro tribunale.

Lenzi Romolo, da Celso e Maria Fabbri; n. il 21/3/1920 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna. Prestò servizio militare dall'1/1 all'8/9/43. Renitente alla leva della RSI, di idee antifasciste, insieme con il fratello Giuseppe* partecipò a una riunione promossa da Vittoriano Nicoletti* nel corso della quale assunse il compito di mantenere i collegamenti esterni con la brg GL Montagna in cui militò operando a Montereenzio e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Lenzi Ruggero, «Roz», da Guglielmo e Marina Mazzali; n. il 21/11/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Bologna nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lenzi Secondo, da Primo e Linda Lenzi; n. il 7/3/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 al 15/2/45.

Lenzi Sergio, da Evaristo ed Ersilia Termanini; n. il 25/9/1923 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella Rossa Lupo e operò sull'Appennino Tosco-Emiliano. Nel giugno 1944 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* - con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana tentò di attraversare la linea del fronte, ma il 2/8/1944 cadde nello scontro al passo delle Forbici (Villaminazzo - RE). Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 2/8/44. [O]

Lenzi Teresina, da Giuliano e Adele Castelli; n. il 20/1/1927 a Lizzano in Belvedere. Militò nella brg Roveda della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Rocca Corneta (Lizzano in Belvedere) il 21/11/1944. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 al 21/11/44.

Lenzi Tonino Agostino, «Africano», da Federico e Antonietta Masetti; n. il 6/7/1907 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare ad Ancona in fanteria dal 20/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg comandato da Corrado Scandellari*

della 7^a brg Modena della div Armando con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Ronchidoso (Gaggio Montano). Con Pietro Moruzzi*, ai primi di febbraio 1945, prese parte all'importante missione militare, oltre le linee tedesche, nella zona di Casa Landino (Castiglione de' Pepoli), riuscendo a fornire alle truppe americane della 5^a Armata informazioni che consentirono la conquista delle «posizioni previste» in quel settore del fronte. In quella circostanza ebbe anche uno scontro con due soldati tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione. [A]

Lenzi Ubaldo, da Gaetano ed Elvira Tomesani; n. il 13/11/1904 a Bologna. Meccanico. Fu arrestato l'11/2/31, perché il suo nome figurava in un elenco di iscritti al PCI. Venne liberato senza processo il 4/8. Subì controlli sino al 14/11/42, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lenzi Ugo, da Giovanni Battista e Cesarina Castellini; n. il 9/8/1875 a Bologna. Avvocato. Iscritto al PSI e al PSUI. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e nel 1894 si iscrisse alla Società operaia di Bologna. Nel 1898, durante la reazione di Pelloux, fu arrestato perché direttore del periodico socialista "L'Amico del povero". Nello stesso anno fu schedato. Dopo la scarcerazione, fondò e diresse prima "Il Risveglio" e nel 1901, unitamente a Genuzio Bentini*, "La Squilla" di Bologna, il periodico ufficiale del PSI. Nel 1899 fu eletto al consiglio comunale di Bologna e rieletto nel 1902 quando i partiti di sinistra - repubblicano, radicale e socialista - conquistarono la maggioranza. Caduta l'amministrazione di sinistra, fu rieletto nel 1905 e nel 1910 e divenne uno degli animatori dell'opposizione socialista all'amministrazione moderata. Nel 1905 entrò al consiglio provinciale dove, rieletto varie volte, restò sino al 1912. Nel 1908 fu inoltre eletto sindaco di Budrio, carica che mantenne sino al 1913. Nel 1914, non avendo accettato la decisione del congresso nazionale del PSI di Ancona, non abbandonò la massoneria e uscì dal PSI. Non aderì al Partito riformista di Leonida Bissolati e nel 1915 preferì dare vita al Circolo socialista indipendente, un'organizzazione che assunse una linea rigidamente contraria al PSI e favorevole all'intervento in guerra dell'Italia. Fece parte dei gruppi interventisti che, prima del conflitto, diedero vita al Fascio democratico di resistenza. Il 7/7/15 si arruolò volontario e restò sotto le armi sino all'inizio del 1919. Nel dopoguerra, assieme a esponenti repubblicani e radicali, fu uno dei promotori della lista con la quale i combattenti si presentarono, a Bologna, alle politiche dell'autunno 1919. Pur non avendo partecipato nell'aprile 1919 alla fondazione del Fascio di combattimento, alla fine del 1920, dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio, divenne un fiancheggiatore dell'azione fascista. In numerosi articoli su "il Resto del Carlino" giustificò la violenza fascista, quale necessaria reazione contro il PSI e i sindacati. Allontanatosi presto dal fascismo, alla fine del 1922 aderì al PSUI, il partito fondato da Filippo Turati dopo l'espulsione dal PSI dell'ala riformista. In occasione delle elezioni politiche del 1924 fu nominato presidente di un seggio elettorale di

Reggio Emilia, nel quale avrebbe dovuto votare Camillo Prampolini. Avendo i fascisti annunciato che avrebbero impedito a Prampolini di esprimere il voto, Lenzi indusse tutti i membri del seggio a recarsi a far colazione poco dopo le ore 12. Restato solo con il segretario, fece entrare Prampolini nel seggio, il quale riuscì così a votare. Pochi giorni dopo, il pioniere del socialismo reggiano scriveva a Lenzi per ringraziarlo: «Scrivo qui il saluto cordiale che domenica scorsa credetti opportuno tacere al presidente». Una frase che dice molto sul clima politico che i fascisti avevano creato per impedire agli antifascisti di votare. Partecipò attivamente all'opposizione contro il regime. Il 18/5/25 la prefettura di Bologna informò il governo che Lenzi «spiega attività nel campo delle opposizioni manifestandosi avversario dell'attuale governo. Il 18 gennaio c.a., nel di lui studio si tenne una riunione per la costituzione del comitato locale delle opposizioni. Viene attentamente vigilato». Lo vigilavano anche i fascisti che il 24/5/25 lo aggredirono e bastonarono davanti all'università. Il 9/11/25 fu fermato dalla polizia, unitamente al gruppo dirigente bolognese del PSUI, a seguito del mancato attentato dell'on. Tito Zaniboni contro Mussolini. Subì persecuzioni anche nell'ottobre 1926 in seguito all'attentato contro Mussolini di Anteo Zamboni*. Nei primi mesi del 1929 venne arrestato a Roma, unitamente ad altri sei antifascisti, mentre partecipava a una riunione della massoneria. Il 25/5/29 fu assegnato al confino per 5 anni, per «appartenenza alla Massoneria e ostilità al regime», e inviato a Ponza (LT). Liberato per condono il 14/6/29, venne nuovamente arrestato nel novembre 1930. Riebbero la libertà poco dopo, ma fu sempre attentamente vigilato dalla polizia. Nel 1939, su denuncia di un sacerdote, al quale aveva espresso duri giudizi sul regime fascista, subì l'ultimo arresto. Quando venne rimesso in libertà gli fu comminata la diffida perché socialista e massone. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. Ha pubblicato: *Ricordi* nel volume *In memoria di Mario Jacchia*, pp.31-5. [O]

Lenzi Ugo, da Primo Gaetano e Elvira Coconelli; n. il 29/5/1905 a Vergato. Autista. Il 24/10/1944 fu catturato dai tedeschi in località Susano (Vergato) con altre 9 persone. Venne fucilato con i compagni di sventura. [CI-O]

Lenzi Ulderigo, vedi Lenzi Alderige.

Lenzi Vincenzo, da Sante e Maria Elena Stanzani; n. il 18/4/1892 a Sasso Marconi ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/12/43 alla Liberazione.

Lenzi Virgilio, da Leonardo e Carolina Leoni; n. il 6/1/1888 a Gaggio Montano. Minatore. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1930, quando emigrò in Belgio. Rientrato nel 1939, il 17/3/41 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Leonardi Alcide, «Luigi», da Clemente e Cisilda Fontana; n. il 18/7/1905 a Ciano d'Enza (RE). Licenza elementare. Bracciante. Nel 1923 si iscrisse alla FGCI. Per l'attività antifascista svolta venne perseguitato e il 5/9/26 lasciò Reggio Emilia e riparò in Francia. Dal 1931 al 1934 dall'esilio rientrò più volte in Italia per compierci

numerose missioni di corriere del PCI. Nel settembre 1936, dopo l'attacco alla repubblica spagnola da parte dei rivoltosi capeggiati da Francisco Franco, passò in Spagna e il 10/12/36 venne aggregato al 1° btg Garibaldi comandato da Guido Picelli; più tardi ne divenne il commissario politico. Alla morte di Picelli (gennaio 1937) venne nominato comandante del btg, col quale combattè a Madrid, a Casa de Campo e a Guadalajara. In quest'ultima battaglia restò ferito al braccio sinistro, il 18/3/37. Nell'aprile rientrò in Francia, quindi, passato nell'URSS, frequentò una scuola politica. Dal gennaio 1938 riprese l'attività di organizzatore e di corriere. Nel giugno 1940 venne arrestato a Liegi (Belgio) e poi trasferito in Italia. Le autorità fasciste lo assegnarono al confino di polizia «perché combattente antifascista» il 27/1/41, per la durata di tre anni e lo inviarono nell'isola di Ventotene (LT). Il 18/8/43 venne liberato dal confino. Ritornò a Reggio Emilia, dove fu chiamato a comporre il comitato provinciale comunista e incaricato dell'organizzazione dei Gruppi di difesa antifascista. Dopo l'armistizio, fu nominato dirigente del comitato militare comunista reggiano e operò per la costituzione dei primi nuclei partigiani. Dall'1/10/43 comandò il gruppo che originò la 37ª brg GAP e contemporaneamente organizzò e comandò la brg Walter Tabacchi Garibaldi. A Reggio Emilia organizzò la 77ª brg GAP e a Parma il Gruppo di combattimento GAP. Fu arrestato a Piacenza l'8/4/44 e incarcerato. Il 20 successivo riuscì ad evadere. Nel maggio raggiunse Bologna dove ebbe la responsabilità di comandante della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi che, nei mesi estivi e autunnali, compì le sue più memorabili imprese, fra le quali la liberazione dei detenuti politici dal carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e la battaglia di porta Lame. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Animatore e organizzatore delle formazioni partigiane a Reggio Emilia e successivamente a Bologna, emergeva per doti di decisione e di ardimento raggiungendo posizioni di responsabilità e di comando; particolarmente si distingueva alla testa dei suoi uomini dando l'esempio nei combattimenti di Porta Lame e nell'assalto alle carceri di San Giovanni in Monte in Bologna nell'agosto 1944, riuscendo a liberare 240 patrioti detenuti in carcere e in ripetute circostanze infliggendo grossi colpi all'organizzazione nemica, sempre dimostrando alto spirito combattivo ed esemplare valore a Reggio, Modena, Parma, Piacenza e Bologna». *Settembre 1943-1945. Testimonianza in RB 3.* [AR]

Leonardi Armando, da Alfonso e Argia Girotti; n. l'11/4/1906 a Bologna. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Per avere subito numerose bastonature, da parte dei fascisti, nel 1925 si trasferì prima a Torino e poi a Milano. Il 7/6/40 nella sua pratica fu annotato: «vigilato». [O]

Leonardi Armando, «Fagiolo», da Celso ed Elena Pavoni; n. l'8/12/1913 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Partecipò alla lotta di liberazione in Albania dal 12/10/43 al 7/7/44. Rientrato a Bologna, militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Leonardi Mario, da Zefferino ed Emilia Ferrari; n. il 16/4/1911 a Formigine (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso di banca. Prestò servizio militare in Grecia nel genio dal 10/6/40 all'8/9/43. Partecipò alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella div Pinerolo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Leonardi Remo, da Pasquale e Maria Villa n. l'1/7/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Leonardi Salvatore, da Cataldo e Giuseppa Anzalone; n. il 13/4/1914 a Caltanissetta ivi residente nel 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Leonardi Vinicio, «Raul», da Raffaele e Agnese Serrazanetti; n. il 10/1/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Sicilia nel genio dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Leone Mauro, da Giuseppe; n. l'1/10/1921 a Foggia. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 22/2/45.

Leonelli Corrado, «Malaspina», da Arturo e Cesira Nicoletti; n. il 9/8/1911 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Insegnante. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Leonelli Giacobbe, «Fulmine», da Umberto e Luigia Baraldi; n. il 26/8/1925 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Venne ferito in combattimento da una scheggia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Leonelli Gualtiero, «Nonno», da Flaminio e Aurelia Rodolfi; n. il 27/10/1895 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 1915 al 1920. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 31/11/44.

Leonelli Miro, «Leone», da Arturo e Cesira Nicoletti; n. il 3/11/1919 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito in combattimento il 7/7/44, rimase invalido. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/2/44 alla Liberazione.

Leonelli Raffaello, «Leilo», da Gualtiero e Imelde Masi; n. il 4/4/1925 a Casalecchio di Reno. Nel 1943

residente a Castello di Serravalle. Commerciante. Se fino alla primavera 1944 i tragici avvenimenti bellici riuscirono a malapena ad avere il sopravvento «sulla sua voglia di vivere», la chiamata alle armi della RSI lo pose ineluttabilmente di fronte alla necessità di scegliere. Scelta la strada della renitenza, fino al maggio 1944 visse alla macchia. Per munirsi di un lasciapassare si arruolò nella Todt sotto false generalità anche per evitare rappresaglie sui suoi parenti. Trasferito a Modena, si incontrò con Gino Alessandri*, Bruno Pritoni* e insieme concertarono la fuga. Abbandonato il posto di lavoro - erano addetti alla guardia notturna dei magazzini di S. Marcello Pistoiese (PT) - si portarono su Monte Crocicchio (Lizzano in Belvedere) e di qui scesero a Pianaccio. Avvicinati da Pio Dal Fiume* al quale manifestarono la loro volontà di entrare nel movimento partigiano, furono messi a contatto con il vice comandante della brg GL Montagna, Gino Amaduzzi*. Divenuto «un vero partigiano» prese parte a diversi combattimenti sull'Appennino tosco-emiliano e alla missione su Monte Cavallino. Rimase ferito nel combattimento del 22/9/44. Riconosciuto partigiano nella brg GL Montagna dal 22/9/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Leonelli Renato, da Antonio Artemio e Argia Nottoli; n. il 26/11/1896 a Marzabotto ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Cartaio. Prestò servizio militare a Casale Monferrato (TO) nel genio dal 1915 al 1919 con il grado di sergente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 alla Liberazione.

Leonelli Renato, da Augusto e Pia Argia Giusti; n. il 17/1/1915 a Guiglia (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Leonelli Venusta, da Galdino e Ida Franchini; n. 1°/1/1917 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 26/6/44 alla Liberazione.

Leonesi Ettore, da Geremia e Maria Domenica Ventura; n. il 19/11/1896 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Ferito nell'eccidio di Marzabotto, morì a Monte S. Pietro il 15/4/1945.

Leonesi Eva Tomasina, da Ettore e Maria Serra; n. il 5/8/1916 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Fu uccisa dai nazifascisti il 5/10/1944 in località Luminasio (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Leonesi Nella, da Emidio e Giuseppina Serenari; n. il 10/4/1919 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Leoni Antonio, da Gaetano e Argia Zanetti; n. il 18/5/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Marmista. Iscritto al PCI si occupò della diffusione della stampa clandestina. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Morì a Budrio il 19/4/1945 per ferite multiple da scheggia di granata. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 19/4/45.

Leoni Armando, da Enrico e Amalia Bondioli; n. il 3/7/1918 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi il 9/10/1944. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, la moglie Maria Martina Sassi*, il fratello Nello*, la suocera Maria Nicoletti*, il cognato Celso Sassi* e la cognata Anna Rosa Sassi*. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 9/10/44. [O]

Leoni Atos, «Cartone», da Otello ed Emma Nicoletti; n. il 4/11/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare a Padova in artiglieria dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Leoni Attilio, da Ettore e Regina Lavy; n. il 17/12/1878 a Padova. Nel 1943 residente a Bologna. Direttore di banca. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturato assieme alla moglie Anna Tedeschi* da Giuseppe, l'8/11/43 e deportato in campo di concentramento in Germania dove morì.

Leoni Cesarino, da Gualtiero e Adele Benini; n. il 13/5/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e i fratelli Mario* e Rina*. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Leoni Costante, da Remo e Ada Atti; n. il 6/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nichelatore. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Zocca (MO). Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 30/1/45.

Leoni Enrico, da Antonio e Claudia Mattioli; n. l'11/7/1883 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Amalia Bondioli*, i figli Nello* e Armando* e la nuora Maria Martina Sassi*. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione. [O]

Leoni Fernando, «Stalin», da Alfredo; n. il 18/8/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 alla Liberazione.

Leoni Fernando, «Leo», da Domenico e Luigia Benozzi; n. il 9/12/1906 a Waldelarch-Baden (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 22/2/45.

Leoni Fioravante, «Adelmo», da Giuseppe ed Emilia Fregni; n. il 5/8/1922 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Artigiano. Subito dopo l'8/9/43 fece parte del gruppo antifascista che si costituì in Crevalcore. Militò nel btg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura con funzione di vice comandante di btg e commissario di btg. Operò in particolare nel reclutamento dei giovani e nel recupero di armi e munizioni. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 30/4/45. [A-AQ]

Leoni Francesco, «Cassio», da Luigi e Teresa Costa; n. il 9/2/1900 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Sarto. Iscritto al PCI durante il fascismo. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Venne incarcerato a Bologna dal febbraio al 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Leoni Franco, da Giuseppe ed Emilia Pregni n. 1°8/10/1925 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Industriale. Collaborò con il btg Tempesta della brg Pini Valenti della div Modena. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Leoni Giuseppe, da Otello ed Emma Nicoletti; n. il 18/12/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Leoni Luigi, da Francesco e Lina Grandini n. il 31/12/192 la Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Leoni Luigi, da Giuseppe e Maria Gentilini n. il 25/3/1917 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Leoni Maria, «Ermelinda», da Raffaele e Concetta Teresa Marsigli; n. il 4/2/1903 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/9/43 alla Liberazione.

Leoni Mario, da Gualtiero e Adele Benini n. il 25/9/1932 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Venne fucilato dai tedeschi il 6/11/1944 a Villa d'Ignano (Marzabotto) insieme alla madre*. La sorella Rina*, fu uccisa nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Leoni Nello, da Ernico e Amalia Bondioli n. il 16/10/1911 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, al fratello Armando* e alla cognata Maria Martina Sassi* Riconosciuto partigiano dall'8/12/43 al 29/9/44. [O]

Leoni Pier Luigi, da Alberto e Teresa Mazzoni; n. il 20/9/1921 a Prato (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Partecipò alla lotta di liberazione in Montenegro (Jugoslavia). Militò nella 4^a brg Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Leoni Pietro, da Francesco e Adele Cappelli; n. il 27/12/1882 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per

avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Leoni Radames, da Luigi e Olga Volta; n. il 17/4/1922 a Dovadola (FO). Nel 1943 residente a Baricella. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Tunisia in fanteria nel 1942. Mutilato di guerra. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante e di vice commissario politico di compagnia. Operò a Baricella e Malalbergo. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Leoni Raoul, «Pellico», da Luigi e Olga Volta; n. il 24/10/1925 a Thul (Francia). Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Leoni Remo, da Antonio e Dorina Colombari; n. il 26/6/1900 a Pianoro. Tornitore. Antifascista. Nel 1927 gli fu revocato l'abbonamento ferroviario perché «ritenuto di sentimenti contrari all'attuale Regime». Il 19/5/28 venne arrestato per attività antifascista e ammonito. Il 10/3/41 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Leoni Rina, da Gualtiero e Adele Benini; n. il 2/4/1932 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Dopo pochi giorni furono fucilati anche la madre* e il fratello Mario*.

Leoni Silvana, «Iole», da Francesco e Lina Grandini; n. il 22/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Sarta. Militò nel 1° brg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Leoni Walter, da Adalgisa Leoni; n. il 27/3/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Selcino. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Venne fucilato dalle brigate nere il 5/7/1944 a Borgo Panigale (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/7/44.

Leopardi Nello, da Enrico e Adele Zanelli Coralli; n. il 14/6/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Bracciante. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/8/44 alla Liberazione.

Leopoldi Dovilio, da Angelo e Fedora Dassaso; n. il 14/3/1924 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Leopoldi Ermenegildo, da Angelo e Fedora Dassaso; n. il 7/1/1925 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Lepretti Emma, da Giuseppe e Alda Guadagnini; n. il 16/8/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 3/1/44 al 14/4/45.

Lepretti Vezio, da Giuseppe e Alda Guadagnini; n. il 16/8/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri dall'8/9/39 al 20/3/40. Militò nel dist Imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 14/4/45.

Lepri Carlo, da Celso e Cristina Frischkorn; n. il 12/6/1913 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato a Monzuno il 22/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/7/44.

Lepri Fausto, da Giovanni e Argia Bastelli; n. il 19/1/1902 a Padova, Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Riconosciuto benemerito.

Leprini Dario, «Capitano», da Fernando e Guglielma Pedretti; n. il 26/4/1926 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò a Montespечchio (Montese - MO) nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'11/9/44 alla Liberazione.

Leprotti Giorgino, «Bobi», da Carlo ed Ermelinda Antonioni; n. il 18/6/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile con funzione di commissario di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Leprotti Guerino, «Topo», da Carlo ed Ermelinda Antonioni; n. il 9/3/1912 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal giugno all'agosto 1941. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile e a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Leri Benito, da Aronne e Adelaide Masetti; n. l'11/2/1922 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Falegname. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Lesi Adelaide, da Augusto e Adelaide Gardini; n. il 13/8/1900 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lesi Lina, da Serafino e Maria Soverini; n. il 27/8/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lesi Luigi Pietro Carlo, da Enrico e Rosa Paradisi; n. il 21/5/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Antifascista. Nel 1937, quando si trovava in Marocco per lavoro, nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato, perché il suo nome era apparso in una lista di sottoscrittori pubblicata su un giornale antifascista. Il 4/6/41 fu arrestato a Mentone (Francia), al momento del rimpatrio. L'11/6/41 venne diffidato e liberato. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella I brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione. [O]

Lesi Mario, da Vincenzo e Faustina Vecchi n. il 4/11/

1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Invalido. Pur avendo frequentato le scuole per ciechi, dove aveva appreso a leggere con il metodo Braille, non ebbe alcuna occupazione lavorativa. Data l'estrema indigenza, si recava a questuare presso le famiglie. Il 10/11/1944, mentre transitava insieme con il padre* davanti alla casa delle Suore di Mongardino, sede del comando delle SS tedesche, non udì il richiamo dei tedeschi e proseguì per la sua strada. Venne falciato insieme con il padre da una raffica di mitra sparatagli a bruciapelo. [AQ]

Lesi Vincenzo, «Vizinzein Bell'occ», da Felice e Adelaide Tossani; n. il 15/4/1886 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Invalido, pensionato. Per l'estrema indigenza, non potendosi dedicare a nessun lavoro, perché molto miope, insieme con il figlio Mario* cieco dalla nascita, si recava presso le famiglie a questuare. Il 10/11/1944 mentre con il figlio transitava davanti alla casa delle Suore di Mongardino, sede del comando delle SS tedesche, non udì il richiamo dei tedeschi e «con il suo passo incerto» proseguì per la sua strada preoccupandosi solo di schivare «sassi e buche». Venne falciato insieme con il figlio da una raffica di mitra sparatagli a bruciapelo. [AQ]

Levantino Mario, da Paolo; n. il 20/3/1925 a Viareggio (LU). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 21/10/44.

Levi Alda, da Lamberto e Beatrice Cattelani; n. il 16/6/1890 a Bologna. Laureata in lettere. Libero docente in archeologia all'università di Bologna dal 1931. Iscritta al PNF. Il 12/6/39, nel corso dell'anno accademico 1938-39, essendo ebrea, fu costretta a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Venne riammessa all'insegnamento il 7/6/45. [O]

Levi Ada, da Gustavo e Amelia Cividali; n. il 28/12/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese, venne catturata dai nazifascisti a Lavena Ponte Tresa (VA) il 14/1/44 e deportata in campo di concentramento ad Auschwitz (Polonia) dove morì il 25/2/1944 insieme con il marito Giorgio Aldo* e i figli Angelo* e Sergio Cividali*. Il tribunale civile di Bologna ha emesso la sentenza di morte presunta in data 24/3/63. [AQ]

Levi Artemio, da Italo e Cesira Biavati; n. il 20/6/1916 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Predappio (FO). Operaio. Militò nella brg SAP Imola. Venne fucilato il 27/8/1944 a Bagnacavallo (RA). Riconosciuto partigiano dall'aprile 1944 al 27/8/44.

Levi Beppo, da Giulio e Diamantina Pugliese; n. il 14/5/1875 a Torino. Laureato in matematica. Ordinario di analisi matematica all'università di Bologna, dove insegnava dal 1910. Nel 1925 D con altri dieci professori dell'università di Bologna firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne "Il Mondo" l'1/5/25. Il 14/12/38, nel corso dell'anno accademico 1938-39,

essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Per sottrarsi alle persecuzioni razziali emigrò con la famiglia in Argentina. Chiamato all'università di Rosario, gli fu affidata la cattedra di analisi matematica. Venne riammesso all'insegnamento nel 1945, dopo la Liberazione, ma preferì restare in Argentina. Tornò a Bologna nel 1948 per un breve soggiorno. [O]

Levi Bianca, da Dante e Ida Nissin; n. il 4/3/1885 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese, venne catturata a Firenze dai fascisti e deportata, insieme con la figlia Lucia Ventura*, nel campo di concentramento di Auschwitz (Polonia) dove morì il 27/11/1943. Il tribunale civile di Bologna ha emesso sentenza di morte presunta in data 11/11/52. [AQ]

Levi Fernando, da Italo e Cesira Biavati; n. il 13/2/1926 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Artemio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Levi Giulio, da Beppo e Albina Bachi; n. il 14/6/1913 a Parma. Laureato in medicina. Assistente all'Istituto di istologia della facoltà di medicina dell'università di Bologna. Iscritto al PNF. Il 14/12/38, nel corso dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto insieme con il padre* a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Il 5/1/43 emigrò in Palestina, abbandonando per sempre l'Italia. [O]

Levi Mario, «Capitano Mario», da Roberto e Pia Teglio; n. il 25/10/1902 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Rappresentante. Comandante della 7ª brg Modena della div Armando. Portò i suoi uomini a compiere molti colpi con successi importanti. Nella battaglia della Futa, i tedeschi pagarono lo scontro con 87 morti. Significativa fu la sua attività nel corso dei mesi durante i quali diversi partigiani della repubblica di Montefiorino sostarono in prossimità di Lizzano in Belvedere nella «zona di nessuno», prima che giungessero gli alleati. Partecipò a numerose battaglie sull'Appennino. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 15/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione «Valoroso comandante partigiano, guidava più volte con perizia e vittoriosamente la sua formazione contro le posizioni nemiche, catturando prigionieri e armi. Vivido esempio di comandante audace, capace e trascinatore». *Emilia Romagna* 29/10/1944 -21/4/1945. Testimonianza in RB5. [AR]

Levratti Enzo, «Ercole», da Celso e Giuseppa Prandini; n. il 26/7/1924 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Finale Emilia (MO). Agricoltore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 al 30/4/45.

Librenti Egidio, da Innocente Artiserse e Adalgisa Dall'Aglia; n. il 2/9/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Librenti Ferdinando, da Giovanni e Virginia Cazzara; n. il 16/7/1907 a Malalbergo ivi residente nel 1943. Calzolaio. Collaborò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/43 alla Liberazione.

Librenti Lino, «Lepre», da Alfredo e Amalia Tugnoli; n. il 10/2/1914 a Ozzano Emilia ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 2º btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Librenti Mario, da Alfredo e Amalia Tugnoli; n. il 18/6/1912 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in Africa settentrionale in artiglieria dal 6/12/40 al gennaio 1943. Collaborò con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Licheri Francesco, da Antonio e Angela Licheri; n. il 28/3/1901 ad Abbasanta (CA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Licini Archimede, da Ettore e Velia Perotti n. il 25/1/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Licini Dante, da Ettore e Velia Perotti; n. il 7/6/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Collaborò con varie brgg. Riconosciuto benemerito.

Ligabue Corrado, da Cesare e Maria Tridoli; n. il 5/5/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Artigiano. Prestò servizio militare a Milano e a Firenze in aeronautica dal 27/5/37 all'8/9/43. Cresciuto in una famiglia di idee democratiche, dopo l'8/9/43 aiutò a Cattolica (FO), dove era sfollato con i familiari, «i militari provenienti da diverse zone, tutti fuggiaschi, tutti diretti alle loro case, tutti bisognosi di abiti borghesi per sottrarsi alla cattura dei tedeschi». Nel novembre trasferitosi con la famiglia a Gaggio Montano conobbe Luigi Amaduzzi*, i fratelli Berti Arnoaldi Veli*, Vincenzo Franchi* e altri con i quali organizzò i primi gruppi partigiani confluiti poi nella brg GL Montagna. Nel novembre 1944 mentre stava attraversando le linee per cercare cibo per i familiari, catturato dalla Military Police, accusato di essere una spia fascista, venne rinchiuso nelle carceri di Porretta Terme. Trasferito a Taviano (PT) venne internato a Scandicci (FI) in campo di smistamento. Liberato, a patto che non lasciasse Firenze, fuggì e attraversò a

piedi l'Appennino. Dopo due giorni raggiunse Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano nella brg GL Montagna con il grado di maresciallo dal 29/6/44 al febbraio 1945. Testimonianza in RB5. [AQ-B]

Lilli Giovanni, n. il 23/7/1892 a Bologna. Muratore. Anarchico. Nel 1920 venne schedato. L'1/3/22 fu arrestato a Bazzano per avere preso parte a una sparatoria con i fascisti. Dopo breve carcerazione venne prosciolto e nel 1926, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, emigrò in Francia. Nel 1931 nei suoi confronti fu emesso un ordine di fermo, se fosse rimpatriato. Nel 1939 il fermo venne trasformato in arresto. Non rimpatriò. [O]

Limacci Edma, da Enrico ed Evelina Baroncini; n. il 29/8/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Limacci Wilma, da Enrico ed Evelina Baroncini; n. il 29/6/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice commissario politico e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Limoni Amelia, da Vincenzo e Giuseppina Candori; n. il 17/2/1905 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Limoni Virgo, «Gaetano», da Giovanni e Fanny Nerozzi; n. il 6/10/1927 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Linari Antonio, da Giuseppe e Angelina Poggi; n. il 12/4/1902 a Casalfiumanese. Licenza elementare. Carpentiere. Iscritto al PCI. Nel 1927 venne arrestato a Genova, dove lavorava, con altri 83 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «Costituzione del PCI, propaganda comunista». Il 18/8/28 fu assolto e liberato. Il 10/12/29 venne fermato e ammonito e il 28/12/29 di nuovo fermato, schedato e classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 22/10/32 fu arrestato e trattenuto sino al 31 per motivi di PS. Subì controlli sino al 7/1/1943, quando morì. [O]

Linari Giovanni, «Boccaccio», da Antonio e Carolina Sarti; n. il 9/4/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Brisighella (RA). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 22/2/45.

Linassi Edoardo, da Pietro Antonio e Maria Tozzi; n. il 26/1/1927 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Odontotecnico. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Lincei Luigi, «Sganapino», da Vincenzo e Dina Dondi; n. il 28/2/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Studente nella facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare

in sanità dal 10/1 all'8/9/43. Educato dal padre* all'antifascismo, acuì il suo dissenso a contatto con l'ambiente «anticonformista» della facoltà di medicina. Strinse amicizia con gli «studenti ribelli». Renitente alla leva della RSI, con Gentilino Conti*, tramite un infermiere dell'ospedale S. Orsola, entrò nel movimento resistenziale. Trasferitosi a Castenaso, rimase una settimana nascosto in un canneto di canapa. Se l'impatto con l'attività resistenziale fu traumatizzante per lui giovane studente, l'asprezza della lotta, il quotidiano rischio della vita sua e dei compagni, rafforzarono la sua volontà di battersi. Lasciata Castenaso, raggiunse la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi attestata su Monte delle Formiche (Monterenzio). Fu addetto al servizio sanitario della brg. Nell'ottobre 1944 protestò con il suo btg lo sganciamento del gruppo brgg Montagna a Ronco dei Britti (S. Lazzaro di Savena). Nel novembre, insieme con sedici compagni di brg partecipò alla battaglia di porta Lama dalla quale «non credevo di uscirne vivo». Ferito. Trasferitosi a Imola, militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico in rappresentanza del PCI. Fu ospite della famiglia Carletti* nella cui abitazione ebbe sede il comando del dist. In accordo con Ezio Serantoni* provvide a nascondere gli schedari degli antifascisti imolesi compilati dal comando della GNR. Nel marzo 1945 a seguito della scoperta della base partigiana da parte delle brigate nere, aiutato da don Giulio Minardi* riparò con Dante Pelliconi* nel collegio S. Caterina (Imola). In vista della liberazione della città (aprile 1945) prese i contatti con il comando alleato. Il 14/4/45 collaborò a presidiare il commissariato di PS di Imola. Il 15/4/45 provvide a recuperare i corpi dei partigiani trucidati e gettati nel pozzo dell'azienda Becca (Imola). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AQ-AR]

Lincei Vincenzo, n. il 2/2/1891 a Bologna. Nel 1943 residente a Cortona (AR). Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/4/45.

Lindnet Miriam, da Paolo; n. nel 1880. Fu attiva nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta patriota dal 15/4/44 alla Liberazione.

Lingero Osvaldo, da Felicità Lingero; n. il 2/1/1917 a Sala Bue di Ponzano (AL). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Linguerri Armando, da Settimio e Argia Bernardi; n. il 25/3/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

Linguerri Battista, da Enrico e Giovanna Galassi; n. il 24/5/1926 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di intendente di btg. Morì a Brisighella (RA) il 15/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 15/12/44.

Linguerrri Decimo, da Settimio e Argia Bernardi; n. il 1/4/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 12/9/42 al 12/9/43. Fu attivo a Ozzano Emilia nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Lini Gino, da Giovanni e Argia Giuseppina Bugané; n. il 27/1/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare a Salerno in fanteria dal 1940 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di btg e operò a Monzuno e su Monte Sole (Marzabotto). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 17/6/44 alla Liberazione.

Lini Giuseppe, da Domenico; n. nel 1898. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Lini Pietro, da Giovanni e Argia Giuseppina Bugané; n. il 1/1/1917 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bologna in fanteria dal marzo 1939 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Lini Vincenzo, da Giovanni e Argia Giuseppina Bugané; n. il 22/1/1913 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 alla Liberazione.

Liparesi Giuseppina, da Domenico e Anna Lanzoni; n. il 15/3/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 13/4/45.

Liparesi Guglielmo, «Riccio», da Domenico e Anna Lanzoni; n. il 15/5/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI dal 1922. Membro dell'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 (89 furono gli arrestati), accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 20/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 24/6/31 lo assolse. Scontò 7 mesi di carcere preventivo. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/6/44 al 14/4/45. [M]

Liparesi Irio, «Lipo», da Dante e Raffaella Baldassarri; n. il 26/12/1906 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Falegname ebanista. Di famiglia socialista, all'avvento del fascismo fu perseguitato assieme al padre e ai fratelli e costretto a lasciare Sasso Morelli (Imola) per trasferirsi a Bologna. Nel 1929 partecipò ad un concorso per l'assunzione di operai nelle ferrovie dello stato, ma fu respinto per aver rifiutato la tessera del PNF. Nel 1931 gli fu rifiutata la concessione del passaporto per la Francia nonostante avesse trovato un posto di lavoro a Parigi, dove già risiedeva un fratello. Il 9/9/43, trovandosi nei pressi di Piane di Mocogno (Lama Mocogno - MO) si mise in contatto con giovani del luogo. Partecipò al recupero delle armi nella caserma dell'accademia di Modena. In seguito fu membro del comando della brg Stop della 2^a div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO).

Invalido per causa di servizio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [B]

Liparesi Ivo, da Dante e Raffaella Baldassarri; n. il 2/8/1904 a Imola. Bracciante. Nel 1930, quando emigrò in Francia, venne classificato comunista. Rimpatriò nel 1934 e il 28/4/41 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Liporesi Alfeo, da Alfonso e Sofia Mazzanti; n. il 6/2/1891 a Imola. Ingegnere. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1915, quando assunse la carica di segretario provinciale della FGSI. Subì controlli sino al 9/2/42, quando fu radiato. Durante la lotta di liberazione scrisse articoli per l'"Avanti!" clandestino che si stampava a Bologna. [O]

Lipparini Adriano, «Colonnello», da Artistide e Desolina Catalani; n. il 29/4/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Con otto partigiani la sera del 27/9/44 si trasferì nella casa colonica di Cadotto, dove si portarono, il giorno seguente, Mario Musolesi*, Gino Gamberini* e Giovanni Rossi*. All'alba del 29/9/44 «una giornata di pioggia, nebbia e vento», il gruppo fu svegliato dal fuoco di ingenti forze nazifasciste. Respinto il primo attacco, mentre Musolesi, Gamberini e Rossi tentarono invano di forzare l'accerchiamento per chiedere rinforzi al grosso della brg, con i compagni organizzò la disperata difesa contro l'incessante fuoco delle mitragliatrici tedesche che falciarono i civili e decapitarono la brg. A sera, cessata la battaglia, lo spettacolo che gli si presentò fu «desolante»: le postazioni partigiane distrutte, le case in fiamme. Radunati i superstiti, aiutò i feriti, benché lui stesso ferito, a raggiungere la sede della brg per tentare poi di attraversare le linee del fronte. «Nella marcia faticosa e ardua» morì anche Piero Bolognesi* ferito gravemente durante la battaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Lipparini Adriano, «Bistichin», da Celestino e Dorina Bonora; n. il 17/5/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lipparini Albertina, da Corrado e Adalgisa Pesserelli; n. il 11/4/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento industriale. Impiegata. Collaborò con il btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Lipparini Amedeo, da Aldo e Venusta Fantazzini; n. il 25/9/1915 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Unione Sovietica, nei bersaglieri dal 1942 al 1943. Operaio al Polverificio Baschieri & Pellagri, insieme con Argentina Baffè*, Giuseppe Bertocchi*, Diritto Diolaiti*, Agostino Pinardi* e altri, fece parte del comitato promotore che il 5/3/43 proclamò lo sciopero per rivendicazioni economiche e salariali. La perfetta organizzazione di ogni reparto, raggiunta dal movimento operaio che, anche negli anni della più dura repressione fascista, svolse in fabbrica un'intensa attività politica e

sindacale, la compattezza di tutte le maestranze, per nulla intimidite dalle minacce padronali e dei fascisti, determinarono l'esito positivo dello sciopero. Fu attivo a Castenaso nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall' 1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Lipparini Amedeo, da Luigi e Assunta Baratta; n. il 13/12/1881 a Bentivoglio. Mezzadro come i suoi genitori, divenne segretario della Lega coloni di Santa Maria in Duno (Bentivoglio) e animò la lotta della categoria nel primo dopoguerra. Fu componente del consiglio della cooperativa agricola locale. Nelle elezioni amministrative del 26/9/20 venne eletto consigliere comunale di Bentivoglio e il 12 dicembre dello stesso anno fu nominato assessore supplente. Socialista da vecchia data, aderì alla frazione comunista già prima del congresso di fondazione del PCI. La sera del 29/4/21 circa una settantina di mezzadri aderenti alla Lega coloni si riunirono nella sede del circolo socialista dunese per discutere dell'applicazione del capitolato colonico conseguito a seguito della lunga lotta agraria del 1920 e duramente osteggiato dagli agrari. Lipparini presiedeva la riunione alla quale partecipavano Roberto Pondrelli*, consulente della federazione provinciale dei lavoratori della terra, e Celso Poli* della CCdL di Bologna. Mentre la discussione ferveva, alle 22:15, una squadra di fascisti, provenienti da S. Giorgio di Piano, assaltò la sede del circolo sparando sui coloni riuniti, spezzando e bruciando le suppellettili e sparando, ancora, sugli uomini sortiti dal locale. Mentre nove coloni restarono più o meno gravemente feriti, Lipparini, colpito mortalmente da colpi sparatigli alla schiena, si abbattè in mezzo ad un vicino campo di grano e cessò di vivere alle ore 23 per emorragia polmonare. I fascisti responsabili della truce impresa vennero arrestati, interrogati e, alcuni di loro, rinviati a giudizio. Per alcuni la corte d'assise di Bologna deliberò di non dover procedere «per insufficienza di prove» e, per i maggiori indiziati, il 14/1/23, la stessa corte accolse la proposta di proscioglimento avanzata dal procuratore generale, che giustificò l'assassinio e i vari ferimenti provocati dall'attacco fascista con le seguenti motivazioni: «fu determinata da un'azione dei fascisti [...] i quali irruperono, mano armata e travisati, nella sede del circolo socialista [...], ove aveva luogo una conferenza di carattere politico-sociale e per contrastare l'azione altrui sovvertitrice delle finalità fondamentali dell'attuale ordinamento sociale e deprimente del sentimento e delle idealità nazionali». Fu il primo capolega contadino ucciso dagli squadristi nel bolognese. Nel 1921, alla vigilia, durante e dopo le elezioni politiche del 15/5, cinque lavoratori e lavoratrici erano già stati uccisi nel corso di azioni squadristiche nel bolognese altri undici lo furono dopo l'assassinio di Lipparini. Sul luogo del delitto venne murata la seguente lapide: «XXIX. IV. MCMXXI / A Santa Maria di Duno / nel Circolo operaio / cadeva per mano di mascherati sicari / Amedeo Lipparini / d'anni 40. / Lavoratori / il sangue del fratello invendicato / sia infamia alla classe borghese / ammonimento al proletariato». Rimossa

dai fascisti, nel quarantesimo anniversario della sua morte, nel corso di una manifestazione per ricordarne il sacrificio, la lapide (tenuta nascosta dai figli durante il ventennio fascista) venne collocata sulla facciata della nuova Casa del popolo di Santa Maria in Duno. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una di Bentivoglio. [AR]

Lipparini Arturo, «Moretto», da Raffaele e Virginia Macchiavelli; n. il 28/11/1912 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 22/2/45.

Lipparini Berto, da Edoardo e Maria Armaroli; n. il 5/9/1897 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, a Piacenza, venne punito con la mancata promozione, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa". Tornato a Bologna nel 1924, il 14/7/30 fu arrestato e trattenuto in carcere senza processo sino al 26/11, perché sospettato di svolgere attività antifascista. Trasferito nuovamente a Piacenza, il 27/4/31 venne «revocato dall'impiego per motivi disciplinari». Il 25/6/42 nella sua pratica fu annotato che la sua posizione sarebbe stata «riesaminata al termine del conflitto». [O]

Lipparini Celso, «Vecchio», da Ermete e Albina Piretti; n. il 9/4/1894 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/1/44 alla Liberazione.

Lipparini Corrado, «Gino», da Gaetano e Rosa Gabusi; n. il 23/4/1895 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Lipparini Dante, da Guido e Adele Garzoli; n. il 9/8/1914 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nel 4^o btg della brg Trieste e successivamente nella 24^a brg Fontanot della div Garibaldi Natisone e operò in provincia di Udine. Rimase ferito il 17/10/44 a Korinj (Jugoslavia) e decedette il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/8/44 al 20/10/44. [O]

Lipparini Dino, da Augusto e Clementina Martini; n. il 27/9/1914 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/11/43 alla Liberazione.

Lipparini Dovilio, da Evaristo e Carolina Boldrini; n. il 27/9/1916 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Colono. Riconosciuto benemerito.

Lipparini Enrico, da Guglielmo e Pia Serra; n. il 7/7/1903 a Crespellano. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. L'1/4/27 fu arrestato a Crespellano, con altri antifascisti, perché accusato di avere fatto «grida sediziose». Il 5/4 venne assolto, diffidato e liberato. Il 12/11/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lipparini Enrico, «Rodriguez», da Luigi; n. il 12/10/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Studente nel Conservatorio di Bologna. Nel gennaio 1944 si presentò alla chiamata alle armi della RSI, pur mantenendo contatti con elementi antifascisti di Budrio. Trasferito a Legnano (MI), fu in rapporto con i partigiani del luogo ai quali fece pervenire armi e munizioni. Inviato a Castel S. Pietro Tenne, nel giugno 1944 disertò assieme ad altri compagni ed entrò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Successivamente si unì alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di btg. Fu addetto alla redazione del foglio di brg «La Volontà partigiana». Scampato al rastrellamento effettuato dai tedeschi nell'ottobre 1944 a Cà di Gostino, grazie all'intervento di una contadina, nel gennaio 1945 passò il fronte. Incarcerato dagli alleati per 10 giorni a Marradi (FI), fu poi recluso per due settimane in un campo di concentramento nei pressi di Arezzo. Contratta una grave polmonite fu ricoverato all'ospedale militare della Croce rossa a Roma. Compose insieme con Ernesto Venzi* «L'armata del popolo» cantata dall'ALF Partisan. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 22/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB2 [B]

Lipparini Giorgio, da Giuseppe e Dina Masetti; n. il 3/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Riconosciuto benemerito.

Lipparini Guglielmo, da Cleto e Letizia Mignani; n. il 23/6/1913 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Falegname. Arrestato nel gennaio 1931 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere.

Lipparini Guglielmo, da Luigi e Maria Bertoneceli; n. il 3/4/1848 a Bologna. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1898. In seguito subì controlli sino al 30/3/1928 quando morì. [O]

Lipparini Ivo, da Luigi e Maria Cavalli; n. il 21/4/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Radiotecnico. Militò nella 2^a div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Lipparini Luigi, «Giuseppe», da Amedeo e Luigia Zanarini; n. il 16/5/1916 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei granatieri e in fanteria dall'1/4/37 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Dal padre*, una delle prime vittime del fascismo, ereditò gli ideali politici. Insieme con Settimio Bastia* e gli antifascisti di Sala Bolognese, tutti duramente perseguitati dal regime, diede vita al primo gruppo di resistenza armata della zona inquadrato poi nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Lipparini Luigi, da Carlo e Rosa Forni; n. il 2/2/1878 a Bologna. Commerciante. Accusato di disfattismo politico e audizione di radio Londra, assieme ad Attilio Girotti*, con ordinanza del 23/11/41 fu prosciolto per non luogo a procedere e ammonito.

Lipparini Luigi, da Cesare e Clementa Masetti;

n. il 16/9/1897 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 24/9/31 lo assolse.

Lipparini Lino, da Amedeo e Idima Maccaferri; n. il 6/8/1922 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Bidello. Collaborò a S. Giorgio di Piano con il movimento partigiano. Venne ferito nello scontro avvenuto il pomeriggio del 22/4/45 in via Scodellara tra un gruppo di partigiani e i tedeschi asserragliati in una casa colonica. Nel corso dello scontro rimasero feriti: Luigi Arbizzani*, Dino Cesari*, Luigi Cussini*, Mario Marchi*, Sergio Mazzoni*. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Lipparini Mario, «Slim», da Celso ed Ernesta Tovoli; n. il 16/4/1921 a Sasso Marconi ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò prima nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e poi nella 9^a brg S. Justa con funzione di comandante di btg e operò a Marzabotto, Vado (Monzuno) e Loiano. Stretto collaboratore di Bruno Bregolini*, partecipò alle prime azioni di sabotaggio della brg. Assunto il comando del btg Moro in sostituzione di Bregolini, partecipò con Pino Nucci* allo scontro con i tedeschi nella zona Medelana - Lagune (Sasso Marconi). L'azione fu decisa da Nucci per evitare il rastrellamento dei civili che i tedeschi volevano compiere per rappresaglia contro i partigiani i quali, sfidando il divieto, si erano recati a deporre sul luogo dell'impiccagione di Franco Samoggia* la corona da loro preparata. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Lipparini Mario, da Giovanni ed Ernesta Bolelli; n. il 1/8/5/1919 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Mezzadro. Con Settimio Bastia*, Luigi Lipparini* e altri, fece parte del comitato antifascista costituitosi a Sala Bolognese dopo l'8/9/43 che organizzò un primo gruppo di resistenza armata nel quale ebbe il ruolo di commissario politico. Successivamente insieme con il gruppo militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Lipparini Norina, da Giuseppe e Amedea Tartarini; n. il 25/7/1908 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3^a elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Entrata nel movimento partigiano tramite Mario Tabarroni* e Mario Vignoli*, ebbe incarichi militari. Successivamente le furono assegnate anche responsabilità politiche. Mantenne i collegamenti con i gruppi operanti tra Lavino di Sopra (Zola Predosa) e Crespellano. Fu fra le organizzatrici della manifestazione delle donne di Zola Predosa del 9/6/44, nel corso della quale vennero dati alle fiamme i registri di leva. Ebbe

il gravoso compito, nell'ottobre 1944, di andare a riconoscere i partigiani trucidati al ponte della ferrovia di Casalecchio di Reno. «Scesi tra di loro. Non v'era attorno anima viva [...]. Andai vicino ad ognuno dei morti. Erano straziati, irriconoscibili [...]. Non riuscii nemmeno a riconoscere il mio amico e compagno Gino Zucchini*». «Uno spettacolo terribile» che non solo non la fece desistere dal suo impegno partigiano, ma la spronò a dedicarsi con maggiore energia. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 21/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Lipparini Remo, «Gif», da Ettore ed Ernesta Grandi; n. il 26/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente in giurisprudenza. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 18/9/43 all'1/1/44. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 alla Liberazione.

Lipparini Renato, «Satana», da Luigi e Jolanda Ghiselli; n. il 2/2/1928 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Venne ferito in uno scontro con i tedeschi all'inizio del 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lipparini Roberto, da Guerrino e Amalia Bizzani; n. il 10/2/1925 ad Anzola Emilia. Nel 1945 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Parma nella brg Ricci. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 al 25/4/45.

Lipparini Sergio, «Fra Diavolo», da Luigi e Jolanda Ghiselli; n. l'11/7/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Lipparini Ulisse, da Cesare e Clementa Masetti; n. il 16/9/1897 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Tranviere. Militante comunista, ospitò nella sua abitazione diversi compagni ricercati in attesa di espatriare. Arrestato il 7/2/31 fu deferito al Tribunale speciale che, con sentenza del 24/9/31, lo assolse dall'accusa di costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò tuttavia 8 mesi di carcere. [B]

Lipparini Umberto, «Azzecagarbugli», da Romeo e Maria Franchi; n. il 23/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2º istituto geometri. Disegnatore tecnico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/5/41 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO) fino all'ottobre 1944. Fece parte poi del 5º btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Lipparini Volturno, «Schecc», n. il 7/11/1902 a Gravinof (Brasile) da genitori bolognesi. Muratore. Adulto, si trasferì in Francia risiedendo nel dipartimento della Moselle, ove fu membro attivo del partito comunista. Arruolatosi per la Spagna nell'ottobre 1936, per la

difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla brg Garibaldi. Fu promosso tenente per merito di guerra. Prese parte, distinguendosi, a tutte le operazioni militari di Madrid e d'Aragona. Cadde il 13/7/1937 a Brunete (Guadarrama). [AR]

Lipparini Walther, da Ettore ed Ernesta Grandi; n. il 31/8/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Usciere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/4/44 al 22/2/45.

Lippi Adele, da Enrico; n. il 22/4/1890 a Savigno. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Augusto Cardi*, le figlie Elena*, Gina*, Lucia* e Maria*, la nuora Dina Castellani*, i figli di questa Alberto* e Walter Cardi* e Giacomo Rossi* convivente con la famiglia Cardi. [O]

Lippi Aldo, da Alberto ed Elena Totti; n. il 27/8/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lippi Amleto, da Alfredo e Virginia Cavallari; n. il 10/3/1904 a Bologna. Muratore. Anarchico. Nel 1930 emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1938 - dopo essere stato espulso dalla Francia e dal Belgio, per attività politica - venne schedato ed emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Il 12/10/40 fu arrestato al Brennero, mentre rientrava in Italia. Il 31/10 venne diffidato e rilasciato. Dal 4 all'8/10/41 fu fermato per motivi di PS. I controlli proseguirono sino al 1943. [O]

Lippi Ferdinando, da Zeffirino e Celsa Boninsegna; n. il 10/8/1911 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 2º btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Lippi Fernando, da Antonio ed Elisa Cesira Neri; n. il 27/1/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 30/4/45.

Lippi Libero, «Slim», da Riccardo e Nella Gavioli; n. il 15/2/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Tranviere. Militò nel btg Toscano della brg Fulmine della div Modena e operò a Gombola (Polinago - MO). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 15/12/44.

Lippi Mario, «Biondo», da Giovanni e Luigia Lolli; n. il 25/3/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Lippi Olinto, «Lince», da Giulio e Caterina Pinelli; n. il 7/3/1921 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio cementista. Prestò servizio militare in cavalleria dal 6/1/41 all'8/

9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lippi Renzo, da Edgardo e Lucrezia Ravetti; n. il 17/1/1921 a Fusignano (RA); ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/3/44 al 22/2/45.

Lippi Silvano, da Alfonso ed Ernestina Uguccioni; n. il 5/4/1929 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Folloni della div Modena. Nell'estate 1944, con Orazio Mazzetti * e Giacomo Mazzocchi *, costituì un piccolo gruppo di partigiani, che riuscì a svolgere sulla strada Porrettana e su quella della Canevaccia numerose azioni di sabotaggio, recuperando, inoltre, armi e munizioni. Aggregatosi, nell'agosto 1944, alla formazione guidata da Corrado Scandellari*, dopo avere compiuto ulteriori «prelevamenti» di munizioni ai presidi tedeschi, subendo la denuncia di «un russo, volontario nell'esercito tedesco», nell'autunno, insieme con la formazione raggiunse la div Armando a Lizzano in Belvedere, superando notevoli difficoltà. Decise di rimanere sul fronte tra Marano (Gaggio Montano) e Riola di Vergato a fianco degli alleati. Svolse, per conto del comando inglese dell'8^a Armata, due missioni esplorative rese possibili dalla conoscenza della zona. Continuò per tutto l'inverno a combattere in prima linea; partecipò, infine, all'offensiva di primavera, giungendo fino a Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 30/4/45. [A]

Lippi Tonino, «Tom», da Riccardo e Nella Gavioli; n. il 18/5/1928 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò prima nel btg Toscano della brg Fulmine della div Modena e poi nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Gombola (Polinago - MO). Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 15/2/45.

Lippi Bruni Alieto, da Domenico e Adele Mongardi; n. il 31/1/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Lisa Antonio, «Nilo», da Melchiorre; n. il 29/4/1923 a Castel Alfero (AS). Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lisei Guerrino, da Luigi e Maria Donati; n. 1^a/8/1899 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1922, quando emigrò in Francia. Rientrato nel 1935, si stabilì a Monterenzio. Il 4/12/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Lisini Amleto, da Ercole e Fernanda Scorzoni; n. il 2/12/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Liverani Amedeo, da Giulio e Lidia Cattani n. il

5/7/1924 a Homecourt (Francia). Nel 1943 residente a Faenza. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 22/2/45.

Liverani Cleto, da Cesare ed Emilia Rinaldi n. il 28/9/1901 a Crespellano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e a Monte Pastore. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Liverani Elpidio, «Saetta», da Guido e Lidia Cattani; n. il 10/6/1925 a Homecourt (Francia). Nel 1943 residente a Faenza. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 7/10/44.

Liverani Eva, da Raffaele e Maria Gherardi n. il 24/4/1927 a Castel Guelfo di Bologna ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attiva nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuta patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Liverani Giovanni, «Fattor», da Gaspare e Faustina Montanari; n. 1^a/4/1931 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento commerciale. Operaio meccanico. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Liverani Ilario, «Mascherina», da Raffaele e Maria Gherardi; n. il 6/12/1924 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio alla Cogne. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 14/12/44 alla Liberazione.

Liverani Lino, da Vincenzo e Francesca Calamini; n. il 26/2/1930 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Scolaro. Riconosciuto benemerito.

Liverani Maurizio, «Zebi», da Vincenzo e Ada Scardovi; n. il 15/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Partecipò ai combattimenti su Monte Carzolano (maggio 1944). L'1/10/1944 mentre guidava una pattuglia oltre Monte Battaglia cadde in combattimento contro i tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/10/43 all'1/10/44. [AQ]

Liverani Pietro, «Pirì», da Vincenzo ed Ada Scardovi; n. il 17/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nel btg Montano della brg SAP Imola, con funzione di caponucleo. Insieme con Mario Pasotti* partecipò, nel settembre 1944, al disarmo della caserma della GNR in località Goccianello (Imola) e al recupero di armi e munizioni. Il fratello Maurizio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Liverani Pietro, da Vincenzo e Geltrude Cembali; n. il 12/12/1916 a Faenza (RA). Nel 1943 residente ad Alfonsine (RA). Mezzadro. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del gruppo che guidato da Luigi Tinti* si portò su Monte Carzolano per difendere i compagni di brg dal grande rastrellamento messo in atto dalle truppe nazifasciste. Venne fucilato il 25/5/1944 mentre con il compaesano Eneis Tirapani* tentava di raggiungere la mulattiera verso Palazzuolo sul Senio (FI). La sua salma, recuperata dal dott. Macchi di Palazzuolo sul Senio aiutato dalla moglie e dal parroco, venne tumulata nel cimitero della chiesa. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/5/44. [AQ]

Liverani Raffaele, da Giuseppe e Cleopatra Scorzoni; n. il 4/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di chimica dell'università di Bologna. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Liverani Rino, «Ballila», da Nildo e Teresa Dalla Casa; n. il 5/7/1926 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dall'1/5/42 all'8/9/43. Militò nella 29ª brg Garibaldi e operò a Cesena (FO) dove venne fucilato il 18/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 18/8/44.

Liverani Rosa, da Giuseppe e Teresa Zini; n. il 30/3/1889 a Imola. Casalinga. Nel 1930, quando scrisse una lettera a Giulio Lanzoni*, un antifascista detenuto in carcere, venne fermata e classificata comunista. L'8/1/32 nuovo fermo con ammonizione. Il 4/12/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e dicure di ravvedimento. È vigilata». [O]

Liverani Sergio, da Amedeo e Natalia Monduzzi; n. il 12/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Liverani Sergio, «Muret», da Gaspare e Faustina Montanari; n. il 26/6/1925 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Liverani Sesto, «Pali», da Giuseppe e Virginia Bargossi; n. il 30/7/1916 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato. Di famiglia antifascista, si iscrisse al PCI nel 1933. Prestò servizio militare a Bologna, dove, con altri, organizzò un gruppo di militanti comunisti all'interno della caserma. Il 26/7/43 partecipò alle manifestazioni popolari svoltesi a Bologna per la caduta del fascismo e alla distruzione delle insegne del regime interne alla caserma. Dopo l'8/9/43 tornò a Brisighella dove collaborò all'organizzazione delle formazioni partigiane del luogo. Alla testa di un dist dell'8ª brg Garibaldi, che operò principalmente nella valle del Lamone, compì azioni audacissime. Perfetto conoscitore del terreno e consapevole di un necessario, corretto rapporto tra partigiani e popolazione, condusse una guerriglia efficace che provocò poche perdite di

uomini e consistenti risultati offensivi. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione come comandante del dist Strocchi della 28ª brg Gordini Garibaldi. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Fin dall'inizio partecipava attivamente al movimento di resistenza costituendo delle formazioni gappiste alla testa delle quali svolgeva numerose e ardite azioni di guerra, accorrendo anche in appoggio alle formazioni di montagna ogni qualvolta queste venivano attaccate e necessitavano di rinforzi. Particolarmente si segnalava nel combattimento di Cà di Malanca nel corso del quale riusciva a sganciare ed a portare in salvo i resti di una Brigata che dopo tenace resistenza era rimasta decimata e priva di munizioni. Bellissima figura di patriota e di coraggioso combattente». *Zona di Brisighella - Appennino Bolognese, 8/9/43 - 25/4/45*. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: *Un anno di guerriglia*. [AR]

Liverani Walther, «Pirola», da Aldo e Maria Argia Visani; n. il 29/10/1925 a Modigliana (FO). Nel 1943 residente a Milano. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 19/11/44.

Livi Rodolfo, «Toscano», da Giovanni e Nella Bonacchi; n. il 10/4/1924 a Pistola; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/9/44 alla Liberazione.

Liviero Giovanni, da Ernesto e Clotilde Fanti; n. il 6/3/1924 a Napoli. Nel 1943 residente a Crevalcore. Operaio meccanico. Militò nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Livolsi Michele, da Giuseppe e Rosalia Mazzola; n. l'11/1/1914 a Tunisi (Tunisia). Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Livoni Cleto, da Cesare ed Emilia Rinaldi; n. il 28/9/1901 a Crespellano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Tranviere. Subì aggressioni, bastonate e perquisizioni domiciliari da parte dei fascisti. Arrestato il 6/3/24 a Bazzano e accusato di avere organizzato sottoscrizioni a favore delle vittime politiche, fu trattenuto in carcere per oltre 3 mesi in attesa del processo che non ebbe luogo. Il 20/4/25 fu portato alla sede del fascio dove fu bastonato e gli fu imposto di lasciare il paese. Dopo l'8/9/43 militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [B]

Livoni Mario, «Ottavio», da Augusto e Maria Tombrini; n. il 9/2/1916 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Genova in fanteria dal 28/9/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lizzari Luigi, da Leone e Elisa Mandrioli; n. il 14/4/1895 a Lodi (MI). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Impiegato nelle ferrovie dello Stato. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Catturato

dai tedeschi il 2/10/1944, nei pressi di Casa Menante sulla statale Porrettana, tra Silla (Gaggio Montano) e Porretta Terme, venne fucilato per rappresaglia la sera stessa nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. Riconosciuto partigiano dal 16/8/44 al 2/10/44. [O]

Lizzi Aldina, «Dina», da Antonio e Anita Landini; n. il 12/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegata. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lodi Adolfo, da Ferdinando e Virginia Borghi; n. il 30/8/1908 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 15/10/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 29/10/43 alla Liberazione.

Lodi Alfonso, «Cric», da Alessandro e Cleonice Simoni; n. il 29/4/1918 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lodi Antonino, «Cleur», da Gaetano e Ida Rambaldi; n. il 12/6/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 21/8 all'8/9/43. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 22/1/45 alla Liberazione.

Lodi Arduino, «Pippo», da Emanuele ed Elena Gualtieri; n. il 30/8/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Udine e nei Balcani in fanteria dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Remo della 2ª div Modena Pianura e operò a Cavezzo (MO). Fu incarcerato a Mirandola (MO) dal 16 al 31/12/44. Dall'1/1 al 21/4/45 fu internato nel campo di concentramento di Dessau (Germania). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 30/4/45.

Lodi Aristide, da Saturno e Adele Bonora n. il 21/8/1918 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 29/3 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto patriota dal 5/4/44 alla Liberazione.

Lodi Armando, da Pietro e Agata Zanotti n. il 26/1/1903 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 22/3/41 all'1/1/43 con il grado di caporale. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Lodi Arnaldo, da Luigi e Elvira Maccaferri n. il 12/1/1909 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio calzettaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Lodi (MI) dal 1941 al 1942. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo

di compagnia. Venne fucilato il 9/9/1944 a Bologna in via della Certosa. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 9/9/44.

Lodi Attilio, da Firmo e Annalena Muzzioli n. il 15/7/1906 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lodi Augusto, «Pino», da Pietro e Agata Zanotti; n. l'11/7/1889 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 2ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lodi Dante, «Berry», da Augusto e Giuseppina Lazzari; n. l'8/3/1920 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 2° anno liceo artistico. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 30/1/40 all'8/9/43. Iscritto al PCI. Dal 5/7 all'8/9/43 mentre prestava servizio militare a Bologna come centralinista, ebbe modo di discutere con il ten. Matteini di Genova, comunista, il contenuto di volantini propagandistici che spesso ritrovava fra la corrispondenza. Furono preziose discussioni «perché mi fecero capire cose che in precedenza mi erano sempre state oscure». Nel caos generale dell'8/9/43, mentre si interrogava sul da farsi, con l'amico Umberto Armaroli*, incominciò a predisporre un piano di intervento a favore dei soldati sbandati e per la raccolta di materiale bellico. Con Bruno* ed Enzo Corticelli*, Adelmo Dallaiti*, ritornati dal servizio militare, recuperò armi, costituì i primi Gruppi di difesa della donna. Si occupò inoltre della diffusione della stampa clandestina. Dai primi piccoli gruppi sorsero poi le formazioni partigiane operanti a Calderara di Reno e nei comuni limitrofi che confluirono e nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, nel quale militò come capo squadra. I problemi connessi al vettovagliamento e all'alloggiamento di tanti partigiani vennero risolti con l'aiuto dei contadini che fornirono viveri, benché consapevoli dei rischi che correvano. La scoperta nell'inverno 1944-45 di diverse basi partigiane da parte dei nazifascisti, pose la necessità di dividere il btg in gruppi di due o tre unità utilizzando, come nuove basi, locali in disuso e anche fosse biologiche. Fu nominato presidente del CLN di Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. Ha scritto: *Da «sedentario a Presidente del CLN» in Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara di Reno.* [AQ-AR]

Lodi Enrico, da Luigi ed Ernesta Marescalchi; n. il 12/2/1896 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 30/4/45.

Lodi Enzo, «Piren», da Amedeo ed Alfonsina Goldoni; n. il 15/4/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Prestò

servizio militare a Belluno nel genio dal 15/11/41 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 22/10/44.

Lodi Ermes, da Federico e Viola Bonazzi n. il 9/9/1911 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mugnaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Italia della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Lodi Ernesto, da Federico. Dopo l'8/9/43 ha preso parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia, militando nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano. Gli è stata conferita la croce di guerra al valore militare.

Lodi Esterina, da Antonio e Malvina Bacciglieri; n. il 15/1/1923 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Sarta. Riconosciuta benemerita.

Lodi Ferruccio, da Zelindo e Clementa Malaguti; n. il 12/3/1903 a Crevalcore. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 24/8/28 venne arrestato, per avere offeso pubblicamente Mussolini. Il 21.9 fu condannato a 6 mesi di reclusione e il 20/2/29 liberato. Il 14/1/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Lodi Francesco, da Luigi e Cesira Prandini n. il 28/7/1912 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/12/40 al 18/6/42. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lodi Gaetano, da Giovanni e Maria Marangoni; n. il 17/5/1906 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli sono state conferite due medaglie di bronzo con le seguenti motivazioni: «Ufficiale Medico animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi ed era ininterrottamente presente a tutte le azioni del reparto. Nella dura e difficile lotta percorreva migliaia di chilometri, spesso soffrendo la fame, la sete ed il gelo, sacrificandosi sino all'estremo limite delle umane possibilità per la cura degli ammalati e dei feriti ed opponeva la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti d'italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - Smorto 1945.* «Ufficiale Medico direttore di ospedale da campo divisionale, già precedentemente distintosi, scoppiata fra i militari della sua unità una epidemia di tifo esantematico si prodigava incessantemente, con grande abnegazione e spirito di sacrificio nell'assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Colpito egli stesso dal morbo contro il quale con diuturna fatica aveva tenacemente combattuto, continuava senza sosta nella sua nobile missione finché, fisicamente vinto dal male, doveva desistere dal generoso tentativo di contrastare

alla morte ulteriori vittime». *Montenegro - Sangiaccato, 1 febbraio 1944 - 30 aprile 1944.*

Lodi Gilberto, da Agostino e Onorina Guernelli; n. il 5/11/1925 a S. Giorgio di Piano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Lodi Giorgio, «Nicola», da Enrico e Frigida Fiorini; n. l'1/1/1920 a S. Giorgio di Piano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Forlì e in Grecia in fanteria dall'1/3/40 al 2/2/42. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lodi Giovanni, da Gaetano e Marcella Franceschi; n. il 13/7/1925 a S. Agata Bolognese ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Lodi Giuseppe, «Murta», da Augusto e dementa Gualtieri; n. il 5/7/1913 a Crevalcore ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in sussistenza dal 29/12/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Omero della brg Remo della div Modena Pianura e operò a Finale Emilia (MO) e a Cavezzo (MO). Riconosciuto patriota dal 17/9/44 al 30/4/45.

Lodi Giuseppe, da Carlo e Adalgisa Breveglieri; n. l'11/12/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Pini Valenti della div Modena Pianura. Venne deportato in Germania. Riconosciuto patriota dal 12/12/44 alla Liberazione.

Lodi Giuseppe, da Pietro e Abbondanza Borruto; n. il 22/10/1922 a Reggio Calabria. Nel 1943 residente a Bologna. Socio dell'Azione cattolica nella parrocchia del S. Cuore, retta da don Antonio Gavinelli*, dopo il ginnasio decise di entrare nel seminario regionale di Bologna. Venne ordinato suddiacono il 25/3/44, insieme a Mauro Fornasari* e Libero Nanni*. Raggiunta, nei giorni successivi, la famiglia sfollata a Ronchidoso (Gaggio Montano), il 28/9/44 venne catturato dalle SS tedesche unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Dopo essere stato sevizato, venne trucidato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso. Il suo corpo fu bruciato. Lo stesso giorno seguirono la sua sorte altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e il fratello Vincenzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. [A-O]

Lodi Guglielmo, da Ferdinando e Marianna Lazzarini; n. il 27/1/1885 a Porretta Terme. Cameriere. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco e nel 1932 la polizia italiana intercettò alcune lettere da lui inviate ad amici in Italia, con ritagli di giornali francesi. Rimpatriato nel 1935, fu controllato sino al 12/6/41, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lodi Guglielmo, da Guido e Giovanna Gaiba; n. il 14/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in Albania in artiglieria dal 1942 al 1943. Catturato dei tedeschi venne rinchiuso in campo di concentramento in Albania dal 10/12/43 all'agosto 1944. Liberato partecipò alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg ENLA. È stato decorato di diploma d'onore del Ministero della guerra albanese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/5/45.

Lodi Guido, da Saturno ed Adelina Bonora; n. il 30/6/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Colono. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerato per 10 giorni nel novembre 1944. Riconosciuto benemerito.

Lodi Ilario, da Ottavio e Beatrice Mundadori; n. il 9/7/1925 a Camposanto (MO). Nel 1943 residente a Galliera. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Lodi Ivo, da Carlo e Ida Ortolani; n. il 25/8/1911 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Mezzadro. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Lodi Lea, da Emilio e Lisa Moscardini; n. il 23/7/1909 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Lodi Libero, «Anitra», da Alfonso e Amedea Collina; n. il 13/12/1925 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza di avviamento professionale. Colono. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile, S. Giorgio di Piano e S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lodi Luigi, da Medarda Lodi; n. il 30/5/1906 a Bologna. Tipografo. Il 4/2/42 mentre si trovava a Bologna nella sede del sindacato fascista dei lavoratori dell'industria telefonando a un funzionario del sindacato stesso, disse: «Speriamo che finisca questa guerra e così, poi, se sarà il caso, si ritornerà in piazza per punire quelli che hanno trattato male i combattenti. Ci vorrebbe Stalin». Fu arrestato e diffidato. [CA]

Lodi Martino, da Petronio e Augusta Pola n. l'11/11/1918 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Lodi Michele, da Antonio ed Ernesta Cortesi; n. il 12/3/1908 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare dal 15/10/42 all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg drillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lodi Pietro, da Giuseppe e Imelde Litti; n. il 22/5/1897 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere macchinista. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS assieme ad una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato

contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS tedesche il 29/9/1944, in località Casone della Lamina di Ronchidoso, insieme ad altre 61 persone, tra le quali la moglie Abbondanza Borruto* e i figli Giuseppe* e Vincenzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Lodi Quinto, «Alfredo», da Giovanni Battista e Maria Toselli; n. il 6/5/1911 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Lodi Sergio, da Giuseppe e Argia Bergamaschi; n. il 18/3/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Guardia ferroviaria. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Lodi Vincenzo, da Pietro e Abbondanza Borruto; n. il 15/1/1921 a Reggio Calabria. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS tedesche il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e il fratello Giuseppe*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Lodi Walter, «Bologna», da Ferruccio e Adele Paltrinieri; n. il 17/6/1914 a Crevalcore ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio dal 25/11/40 all'11/9/43. Catturato dai tedeschi, venne internato in campo di concentramento a Bosternau dal 12/9/43 al 26/10/44. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Trieste e nella Slovenia. Militò nella compagnia Comando della div Garibaldi Natisone. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente, dal 27/11/44 al 26/6/45.

Lodi Werther, da Francesco e Margherita Corazza; n. il 4/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo e operò a Lizzano in Belvedere. Cadde in combattimento a Farneto (Castiglione de Pepoli) il 18/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 18/7/44.

Lodini Gina, «Svelta», da Giuseppe e Mansueta Giannerini; n. il 13/5/1913 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'11/10/43 alla Liberazione.

Lodoli Gianfranco, da Carlo e Laura Lauri Gotti; n. il 31/7/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Gatteo (FO). Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. La sua coscienza a «resistere» fu il risultato di diverse «fortunate» combinazioni e di una sua

graduale maturazione. Come per i suoi coetanei questa maturazione fu difficile «per l'ignoranza in cui si teneva intenzionalmente l'intero paese, a tutti i livelli» per cui «fu gran fatica ottenere o procurarsi informazioni o conoscenze». Dal padre, che per estrazione sociale e per posizione economica potè permettersi di «non necessariamente sottomettersi o ribellarsi al regime» verso cui assunse, di volta in volta, atteggiamenti «di ironia, disprezzo o di disgusto» ereditò il primo scetticismo verso l'attivismo fascista. Il fortunato incontro al liceo e all'università con docenti, i quali, nonostante la cultura imperante, riuscirono a impartirgli un'educazione critica e a fornirgli le basi ideologiche, fu determinante per la sua ulteriore maturazione politica. Resosi conto dell'inefficacia sia della contestazione intellettuale, sia dell'azione individuale, incominciò a cercare «rispondenze e corrispondenze» per combattere il fascismo. Nel corso di un'assemblea della GUF, presenti i gerarchi fascisti, dopo aver rifiutato, insieme con altri dieci compagni, tra quali Giorgio Tavernari*, di far parte di un gruppo corazzato, partì per la montagna. Militò nella 3ª div Alliotta Garibaldi e operò nell'Oltrepò pavese. Riconosciuto partigiano dal 6/11/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB 1. [AQ]

Lodovisi Riziero, da Diego e Caterina Cati n. il 10/6/1906 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Loiacono Adelelmo, di anni 49. Nato a Corato (BA). Nel 1943 domiciliato a Sasso Marconi. Baritono. Venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia in località Colle Ameno (Sasso Marconi) il 19/10/1944. [AQ]

Lolli Adelmo, da Cesare e Leonilde Venturi n. il 10/11/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastaio. Iscritto al PCI. Arrestato nel 1932 per associazione e propaganda sovversiva, con ordinanza del Tribunale speciale del 5/1/33 venne amnistiato. Il 17/3/33 fu assegnato a 5 anni di confino a Ponza (LT). Nello stesso anno fu schedato e classificato di "3ª categoria" quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Dalla commissione provinciale di Littoria (oggi Latina) gli vennero riassegnati, con sentenza del 3/3/39, altri cinque anni. Liberato nell'agosto 1943 e rientrato a Bologna, prese parte alla lotta partigiana. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Catturato, venne deportato a Dacau (Germania) dove morì il 19/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 19/4/45. [AQ]

Lolli Alberta, da Augusto e Silvia Zanasi; n. il 10/10/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lolli Alberto, da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. il 25/5/1909 a Monzuno. Nel 1945 residente a Monte S. Pietro. 4ª elementare. Operaio. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 alla Liberazione.

Lolli Alberto, da Geremia e Maria Nanni; n. il 28/8/1907 a Savigno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3ª

elementare. Autista. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Lolli Aldo, da Luigi e Palma Franchi; n. il 15/3/1903 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2ª elementare. Cantoniere. Collaborò ad Anzola Emilia e a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/2/44 alla Liberazione.

Lolli Amato, da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. l'11/11/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/4/44 alla Liberazione.

Lolli Amedeo, da Cesare e Adele Magnani n. il 30/3/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Cadde in combattimento a Ca' di Malanca (Brisighella - RA) il 26/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 26/10/44.

Lolli Amelia, da Virginio ed Elena Bignami n. il 16/7/1908 a Vergato. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2ª elementare. Casalinga. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 13/7/44 alla Liberazione.

Lolli Anello, da Augusto e Agata Lolli; n. il 21/12/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Usciere. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Lolli Antonio, da Domenico e Giuseppina Lazzaroni; n. il 21/8/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lolli Armando, da Agostino e Geltrude Alberti; n. l'11/4/1914 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Segantino. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Lolli Armando, da Giulio e Maria Rossi; n. il 23/3/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Lolli Arnaldo, da Luigi e Palmira Franchi n. il 19/7/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Como e in Croazia in fanteria dal 1942 all'8/9/43 con grado di caporale. Collaborò a Calderino (Monte S. Pietro) e a Rasiglio (Sasso Marconi) con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/3/44 alla Liberazione.

Lolli Attilio, da Pietro ed Erminia Sandri; n. il 2/1/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 1940 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia), nelle fila della div Acqui. Ferito. Catturato, fu internato in campo di concentramento a Innsbruck (Austria) dal 29/9/43 all'8/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lolli Augusto, da Federico e Maria Benassi n. il 28/7/1887 a Bologna. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Lolli Augusto, «Vargelli», da Virgilio ed Erminia Zanasi; n. il 10/8/1895 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lolli Bruno, «Moro», da Ermete e Silvia Nannetti; n. il 1^o/10/1925 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico all'OARE. Militò nel 2^o btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Lolli Carlo, «Biondo», da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. il 4/6/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo di compagnia e operò a Monte S. Pietro e Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/3/44 alla Liberazione.

Lolli Carolina, da Agostino e Geltrude Alberti; n. il 10/12/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Quercete di Veggio (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Lolli Celsa, da Virgilio e Carolina Rubini; n. il 28/5/1901 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Lolli Celso, da Ernesto ed Emma Ghedini n. il 23/3/1900 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Muratore. Militante socialista, poi iscritto al PCI, insieme con i compagni di Zola Predosa, cercò di organizzare la resistenza al fascismo. Nell'estate 1921 difese insieme con Secondo Ansaloni* la cooperativa di Lavino dall'assalto delle squadre fasciste. Venne condannato a 15 mesi di carcere. Arrestato il 7/6/32 perché «si rammarica per il fallimento degli attentati a Mussolini», il 21/6/32 fu assegnato al confino per 5 anni. Nello stesso anno fu schedato. Il 3/2/34 il restante della pena fu commutata in ammonizione e venne liberato. Il 12/3/39 fu nuovamente arrestato perché «litiga con dei fascisti che lo avevano provocato». Il 4/4/39 fu assegnato al confino per altri 5 anni che scontò a Ventotene (LT) e

a Tricarico (MT). Venne liberato il 23/8/43, dopo aver scontato complessivamente 7 anni e 2 mesi tra carcere e confino e 3 anni di ammonizione. Prese parte con Angelo Piazzi* e altri al convegno di Vizzano (Sasso Marconi) del 3/9/43, nel corso del quale, in vista dell'armistizio, in previsione della continuazione del conflitto, si decise di «creare» nell'animo del popolo italiano la convinzione che solo il popolo era in grado di dare all'Italia la pace», intesa questa come «obiettivo principale» (Angelo Piazzi). [A-B]

Lolli Cesare, da Luigi e Artemisia Graziosi n. il 1^o/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio saldatore. Fu attivo a Parma nella 2^a brg Julia. Riconosciuto patriota dal 1/3/45 alla Liberazione.

Lolli Cesarino, da Raffaele e Maria Zappoli n. il 23/1/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/6/44 alla Liberazione.

Lolli Cesarino, «Gino», da Riccardo ed Ede Rossi; n. il 6/6/1920 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 8^a brg Masia GL. Morì nell'ospedale militare di Carpi (MO) il 27/8/1944, come da sentenza emessa dal tribunale civile di Modena in data 4/12/47. Riconosciuto partigiano dal 1/10/43 al 27/8/44. [AQ]

Lolli Dante, da Alessandro ed Elsa Nanni; n. il 21/8/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare a Vicenza in fanteria dal marzo all'aprile 1927. Fu attivo nel btg Sergio della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 22/2/45.

Lolli Dante, da Gaetano e Imelde Feriani; n. il 16/5/1906 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria. Fu attivo a Monte S. Pietro e a Marzabotto nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lolli Dina, da Nello e Maria Paganelli; n. il 13/8/1938 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Elena*, Elisa* e Tito*. Lo stesso giorno, in altra località, fu uccisa la zia Olga Lolli*. [O]

Lolli Dino, «Zea», da Verdemio ed Elide Gualandi; n. il 10/2/1926 a Castel d'Aiano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò prima nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e poi nella 7^o brg Modena della div Armando. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

Lolli Elena, da Nello e Maria Paganelli; n. il 12/2/1943 a Vergato, e residente a Grizzana. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Dina*, Elisa* e Tito*. Lo stesso giorno, in altra località fu uccisa la zia Olga Lolli*. [O]

Lolli Elisa, da Nello e Maria Paganelli; n. l'8/9/1940 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Dina*, Elena* e Tito*. Lo stesso giorno, ma in altra località, fu uccisa la zia Olga Lolli*.
[O]

Lolli Ettore, da Claudio e Sanzia Neri; n. il 27/3/1900 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Gravemente ferito nell'eccidio di Marzabotto, morì il 30/5/1945 a Pistoia.

Lolli Fanny, da Augusto e Claudia Orsi; n. l'8/5/1899 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Sperticano Abelle, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla cognata Argia Monti*, alla nipote Irma Marchi*, al cognato Luigi Marchi*, alla cognata Elvira Marchi*, alla cognata Giuseppina Balugani* e alla figlia di questa Iole Marchi*. Il 15/12/44 fu ucciso il marito Angelo Marchi*.
[O]

Lolli Fernando, da Duilio e Clelia Frascaroli; n. il 15/3/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Lolli Fioravante, da Luigi e Barbara Monti; n. il 18/9/1866 a Bologna. Tipografo. Anarchico. Fu schedato nel 1897. In seguito subì controlli sino al 16/6/1938, quando morì.
[O]

Lolli Franco, da Luigi e Amalia Simoni; n. il 17/9/1931 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Il 29/9/1944 fu rastrellato dai tedeschi e fucilato, in località Ca' di Giorgio (Monghidoro), insieme con la madre*.
[O]

Lolli Giancarlo, da Alfredo e Ida Alvisi; n. il 21/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 5/7/44 al 21/11/44.

Lolli Gianni, da Marino e Orsina Garagnani; n. il 21/4/1928 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 alla Liberazione.

Lolli Giorgio, da Amenedalbo e Maria Garagnani; n. il 6/8/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 alla Liberazione.

Lolli Giorgio, da Silvio ed Emilia Monterumici; n. il 14/12/1928 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò su Monte Adorno con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/45 alla Liberazione.

Lolli Giuliana, da Riccardo e Angiolina Scandellari; n. il 6/2/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studentessa. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*. Il 5/10/44 le S S tedesche uccisero il padre*.
[O]

Lolli Giulio, da Augusto ed Enrica Dall'Omo; n. il 3/

7/1903 a Bologna. Operaio meccanico. Nel settembre 1937 fu arrestato, in un'osteria, con altri 18 avventori, dove erano stati fatti discorsi antifascisti. Nel rapporto del prefetto si legge che, pur essendo un ex milite della MVSN, «restava inerte». Il 7/11 venne classificato comunista, ammonito e liberato. Il 6/5/42 nella sua pratica fu annotato: «Prosegue sorveglianza».
[O]

Lolli Giuseppe, «Peppe», da Antonio e Ida Orsini; n. il 24/3/1921 a Panano (MO); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Guardia-boschi. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 10/1/45.

Lolli Giuseppe, «Mauretto, Buffalo Bill», da Elena Lolli; n. il 24/9/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena e operò in provincia di Modena. «Non aveva paura di niente sembrava invulnerabile. Da solo sterminò una pattuglia tedesca e risolse di sua iniziativa situazioni disperate». Riconosciuto partigiano dall'11/10/44 al 30/4/45.
[AQ]

Lolli Guido, da Pompeo e Genoveffa Zocca n. il 13/5/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Fu internato in campo di concentramento in Germania dall'1/4 al 30/11/44. Rientrato in Italia, militò nel 6º btg della 44ª brg Gramsci e operò in provincia di Reggio Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Lolli Guido, da Riccardo Ernesto e Antonietta Cenerini; n. il 26/8/1907 a Bazzano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lolli Lodovico, da Paolo ed Elena Battistini n. il 19/8/1926 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Lolli Lodovico, da Raffaele e Maria Falchieri; n. il 18/4/1879 a Crespellano. Bracciante. Fu arrestato e diffidato il 12/3/34 in piazza Vili Agosto a Bologna, perché apostrofò un milite fascista con le parole: «un accidente a te e al duce». Venne nuovamente arrestato e ammonito il 18/4/43 per avere detto, in luogo pubblico: «quel porco di Mussolini».
[CA]

Lolli Loredana, da Arturo e Maria Pavani n. il 7/9/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Tramite Zelinda Nanni* divenne una giovane staffetta del btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi operante a Malalbergo. Nonostante «il cuore delicato che non poteva provare emozioni» non rifiutò di compiere anche azioni rischiose trasportando armi e munizioni per i partigiani e risolvendo con «la dolcezza» situazioni che avrebbero potuto mettere a repentaglio la propria vita e l'organizzazione partigiana. Nel gennaio 1945 mentre rientrava alla base con Maria Bonora* venne sorpresa da una pattuglia tedesca. Impauritasi, si diede alla fuga. Recuperata «la calma», dopo essere stata schiacciata dall'amica, si buttò nel canale e, camminando «con l'acqua oltre la cintura» raggiunse la sua abitazione.

Tranquillizzati i familiari uscì «di nuovo a sistemare i volantini». Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Lolli Lorenzo, «Zaza», da Cristoforo e Clementina Frascaroli; n. il 12/10/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Lolli Luigi, da Federico e Giuseppina Fini n. il 24/4/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Insieme con il fratello Mario* decise di entrare nelle formazioni partigiane operanti a Montefiorino (MO). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Ferito alle gambe, venne trasportato nell'infermeria dell'ospedale, assistito dal fratello. A seguito di bombardamento, fu decisa l'evacuazione dell'ospedale. Catturato dai tedeschi, insieme con il fratello, con Angelo* e Antonio Benassi* nei pressi della propria abitazione, venne condotto a Tolè (Vergato). Consegnato ai fascisti, fu interrogato e torturato. Il 5/8/1944 il gruppo venne trasferito a Sassoletto (Tolè) per la fucilazione. Mentre con i compagni stava scavandosi la fossa, decise di tentare la fuga, tentativo che riuscì solo al fratello. Venne falciato da una raffica di mitra. Riconosciuto partigiano dal 1/5/44 al 5/8/44. [AQ]

Lolli Maria, da Gettulio e Giuseppina Maccarelli, n. il 3/9/1925 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monte Battaglia (Casola Valsenio - RA). Il fratello Primo*, cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 14/4/45.

Lolli Marino, «Piero», da Gaetano e Angela Nanni; n. il 27/9/1917 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna e in Grecia, in fanteria dal 5/9/41 all'8/9/43. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) con la div Acqui. Catturato, fu internato in campo di concentramento a Litzen e Circovic dal 21/9/43 al 21/1/45. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 alla Liberazione.

Lolli Mario, da Federico e Giuseppina Fini n. il 29/9/1925 a Savigno. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. «Per l'oppressione fascista che aveva preso di mira le nostre famiglie» decise, con il fratello Luigi*, di entrare nelle formazioni partigiane. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). A seguito del ferimento del fratello chiese e ottenne di prestare servizio nell'infermeria dell'ospedale. Sotto l'incalzare del bombardamento tedesco, l'ospedale venne evacuato e gli ammalati furono trasferiti su Monte Sette Croci. Poiché il grosso della formazione partigiana si sbandò, decise di ritornare a casa. Catturato dai tedeschi nei pressi della propria abitazione insieme con il fratello, con Angelo* e Antonio Benassi*, venne condotto a Tolè (Vergato). Consegnato ai fascisti, fu sottoposto a torture e sevizie tanto che «la camicia bianca di Cristalli, segretario del fascio di Vergato, era diventata

rossa di sangue». Il pomeriggio del 5/8/44 trasportato per la fucilazione insieme con i compagni a Sassoletto (Tolè), fu costretto a scavarsi la fossa. Sebbene circondato da tedeschi, decise, insieme con il fratello e gli amici di tentare la fuga. Dei quattro, fu l'unico a salvarsi. Nonostante che fosse gravemente ferito, raggiunse S. Croce, dove venne curato dai contadini. Successivamente i partigiani lo trasportarono a Zocca (MO). Invalido. Il fratello Luigi cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 31/12/44. Testimonianza in RB5. [AQ]

Lolli Medardo, «Romolo», da Gilio e Agnese Righetti; n. il 10/7/1919 a Marzabotto. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Lolli Nello, da Giovan Battista e Adalgisa Campeggi; n. il 25/9/1911 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Maria Paganelli* e i figli Dina*, Elena*, Elisa* e Tito*. Lo stesso giorno, in altra località, fu uccisa la sorella Olga*. [O]

Lolli Nerina, da Domenico e Augusta Lazzarini; n. il 16/6/1913 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colona. Militò nella 9^a brg S. Justa. La cognata Pia Verucchi* venne uccisa nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Lolli Nerino, da Cesare e Delinda Negri; n. il 28/11/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Operaio. Il 3/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone. [O]

Lolli Olga, da Giovan Battista e Adalgisa Campeggi; n. il 17/2/1916 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con i suoceri Gaetano Negri* e Ida Rossi*. Lo stesso giorno, in altra località, furono uccisi il fratello Nello*, la cognata Maria Paganelli* e i loro figli Dina*, Elena*, Elisa* e Tito*. [O]

Lolli Ottorino, da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. il 5/9/1926 a Vergato. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4^o elementare. Colono. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/3/44 alla Liberazione.

Lolli Paolo, «Garibaldi», da Luigi e Palma Franchi; n. il 13/2/1921 a Monte S. Pietro ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dall'11/1/40 all'8/9/43. Su suggerimento del movimento partigiano, rispose alla chiamata alle armi della RSI, per fornire informazioni. Dopo aver disertato, militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro, a Savigno e a Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Lolli Pietro, da Olindo ed Esterina Busi; n. il 18/4/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Lolli Primo, da Antonio e Ida Orsini; n. il 30/10/1913 a Fanano (MO); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/6/44 al 10/1/45.

Lolli Primo, «Mom», da Gettulio e Giuseppina Maccarelli; n. il 29/12/1922 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra. Cadde il 27/9/1944 per una granata esplosagli sulla schiena mentre con i compagni di brg tra i quali Luigi* e Oreste Sabattini* difendeva contro i tedeschi la postazione di Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 27/9/44. [A-AQ]

Lolli Remo, da Virginio e Assunta Bartali n. il 16/7/1918 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Pistola. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Lolli Renato, da Augusto e Silvia Zanasi; n. il 20/8/1920 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare a Ferrara in artiglieria dall'1/2/40 all'8/9/43. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/4/44 alla Liberazione.

Lolli Renato, da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. l'11/11/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dal 2/4/44 alla Liberazione.

Lolli Renato, «Topo», da Ersilio e Imelde Gava; n. il 29/12/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nell'aeronautica dal 15/5/40 all'8/9/43. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/1/44 alla Liberazione.

Lolli Riccardo, da Licinio e Giacinta Rosa; n. il 2/12/1907 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio conciapelli. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 5/10/1944 a Sibano (Marzabotto), mentre tentava di sottrarsi con la fuga al rastrellamento delle SS tedesche, fu raggiunto da colpi di mitra e ucciso sulla riva del fiume Reno. Il 30/9/44 i nazifascisti, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, avevano ucciso la moglie Angiolina Scandellari* e la figlia Giuliana*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 5/10/44. [O]

Lolli Riccardo, da Paolo ed Elena Battistini n. il 3/4/1924 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 21/4/ all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Lolli Rinaldo, «Carlo», da Raffaele e Maria Zappoli; n. il 13/3/1914 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S.

Pietro. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Udine nella guardia armata alla frontiera dal marzo al settembre 1940. Fu attivo a Monte S. Pietro, ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) e a Casteldebole nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/12/43 alla Liberazione.

Lolli Roberto, da Giuseppe e Agata Bandiera; n. il 29/6/1892 a Lizzano in Belvedere. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Eletto assessore comunale nel 1920, nel 1921 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni con l'intera giunta. Nel 1922 emigrò in Francia. Essendo divenuto un dirigente della LIDU, nel 1936 fu classificato comunista, schedato ed emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. I controlli proseguirono sino al 1942.[O]

Lolli Salvatore, da Giuseppe e Domenica Nuzzarini; n. il 5/3/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM della 2ª compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lolli Saturno, da Carlo e Fanni Palmieri n. il 13/2/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Ruvineti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto, Savigno e Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Lolli Sergio, da Atanasio e Giulia Venturi n. il 29/9/1924 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Lolli Silvio, «Lungo», da Oreste e Lidia Bonfiglioli; n. il 2/3/1919 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Viterbo nei granatieri dal 31/3/39 all'8/9/41. Dopo l'8/9/43 formò con altri aderenti al PCI, un raggruppamento politico confluito poi nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lolli Tito, da Nello e Maria Paganelli; n. il 6/9/1944 a Grizzana. Venne ucciso - quando aveva appena 23 giorni - dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Dina*, Elena* ed Elisa*. Lo stesso giorno, ma in altra località, venne uccisa la zia Olga Lolli*. [O]

Lolli Ugo, da Dante e Maria Ecchia; n. il 18/9/1921 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/12/44 alla Liberazione.

Lolli Umberto, da Paolo ed Elena Battistini n. il 18/5/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 15/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Lolli Umberto, da Raffaele e Claudia Labante; n. 1'8/4/1911 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fuochista. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 all'1/7/44.

Lolli Virgilio, «Zeli», da Romeo e Maria Venturoli; n. il 24/12/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lolli Vilfredo, «Stati», da Augusto e Silvia Zanasi; n. il 25/5/1926 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lollini Aldo, da Carlo e Clotilde Collina; n. il 22/7/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale nelle ferrovie dello stato. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Rastignano (Pianoro). Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

Lollini Aldo, da Giovanni. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 26/5/44.

Lollini Amedeo, da Anello e Maria Macchelli; n. 1'1/9/1939 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*. Lo stesso giorno furono uccisi i nonni materni Giuseppe Macchelli* ed Enrica Conti*, gli zii Alfredo*, Dina*, Francesco*, Gino* e Rosina Macchelli*, la zia Filomena Gandolfi* e la cugina Enrica Macchelli*. [O]

Lollini Amedeo, «Pinca», da Virginio e Maria Guidoreni; n. il 10/11/1916 a Castel d'Aiano ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Piccolo proprietario. Prestò servizio militare in fanteria dal 2/4/40 al 10/9/43 a Castiglioncello (LU), Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 21/12/44.

Lollini Antonio, da Alessandro e Maria Rosa Malaguti; n. il 10/6/1918 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella contraerea dal 2/2/40 al 22/11/42 a Padova. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lollini Athos, da Mentore e Carolina Fanti n. il 19/11/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Mortalmente ferito durante il rastrellamento operato dai nazifascisti sul Carzolino, venne trasportato a Palazzuolo sul Senio (FI) dove morì il 25/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 5/10/44 al 25/5/44. [AQ]

Lollini Attilio, da Alessandro e Maria Rosa Malaguti; n. il 27/3/1906 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 4ª elementare. Colono. Collaborò con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lollini Carlo, da Alberto e Anita Rondelli; n. il 14/1/1930 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu ucciso

dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Lollini Carlo, da Carlo e Rosa Amadori; n. il 5/5/1909 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Segantino e fattorino. Iscritto al PCI. Il 13/8/30 partecipò al 3º congresso provinciale bolognese della FCGI nel corso della quale si preparò la manifestazione del 7/11/30. Arrestato nel novembre 1930 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 26/9/31 lo assolse. Fu tuttavia condannato il 26/10/31 a 3 anni di confino che scontò a Lipari (ME). Rientrato a Bologna, il 13/11/32 riprese l'attività nelle fila dell'organizzazione comunista attiva nel 1936 e nel 1937 all'interno dei sindacati fascisti. Arrestato all'inizio del 1938, con sentenza del 2/9/38 fu rinviato al Tribunale speciale che l'1/12/38 lo condannò a 2 anni di reclusione per appartenenza al PCI e propaganda. Scontò completamente la pena inflittagli. [B]

Lollini Cesare, da Giuseppe e Vienna Monterumici; n. il 30/7/1901 a Bologna. Ferroviere. Antifascista. Il 20/12/26 fu condannato a 5 mesi e licenziato dalle FS per avere insultato in pubblico Mussolini. Essendo stato assolto in appello, venne riassunto e trasferito a Strongoli (CZ). Il 15/7/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lollini Dante, «Guelfo», da Mauro e Maria Selleri; n. il 25/4/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in sanità dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 alla Liberazione.

Lollini Gaetano, «Vado», da Angelo e Anna Selleri; n. il 19/11/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 20/8 al 20/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò nel bolognese. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Lollini Gino, da Quintino e Antonia Stella Nonni; n. il 31/1/1913 a Vergato. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lollini Giorgio, da Quintino e Antonia Stella Nonni; n. il 23/3/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lollini Giovanni, «Tarzan», da Alfonso e Ida Bergami; n. il 19/5/1901 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Asfaltista. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/1/44 alla Liberazione.

Lollini Giulio Renato, da Quintino e Antonia Stella Nonni; n. il 12/4/1911 a Vergato. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Lollini Gualtiero, da Enrico e Clementa Brini; n. il 23/8/1910 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3° elementare. Bracciante. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore organizzativo di brg e operò a Medicina. Venne fucilato in via Fiorentina (Medicina) il 27/12/1944. Anche il fratello Rovenno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/12/44.

Lollini Laura, da Enrico e Clementa Brini n. il 14/3/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Cuoca. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. I fratelli Gualtiero* e Rovenno* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'8/8/44 alla Liberazione.

Lollini Medardo, «Martagnicca», da Domenico e Cesira Cevenini; n. il 6/8/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 21/12/44.

Lollini Mentore, da Enrico e Clementa Brini; n. il 21/2/1898 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Venne incarcerato a Bologna dal 28/12/44 al 17/4/45. I fratelli Gualtiero* e Rovenno* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lollini Orazio, «Gino», da Aldo e Amelia Sola; n. il 17/9/1922 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri dal 2/2/42 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 25/9/44 alla Liberazione.

Lollini Pietro, da Domenico e Carmela Milani; n. il 31/2/1897 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dal 5/9/16 al 13/4/20. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 15/10/44.

Lollini Rovenno, da Enrico e Clementa Brini; n. il 12/9/1902 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Arrestato dalle brigate nere il 22/9/44, dal 2/10/1944 non si ebbero più sue notizie. Fu dichiarato disperso. Anche il fratello Gualtiero* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 2/10/44.

Lollini Sergio, «Lollo», da Maria Lollini; n. il 9/12/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agente di PS. Prestò servizio militare in fanteria dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel 1° btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Lollini Valter, «Paolo», da Aldo e Amelia Sola; n. il

9/8/1925 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Venne incarcerato a Bologna dal marzo 1945 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 27/10/44 alla Liberazione.

Lollini Vincenzo, da Francesco e Maria Zucchini; n. il 26/3/1882 a Bologna. Muratore. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Fu prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Lombardi Angiolino, da Giuseppe; n. il 7/2/1920 a Reggello (FI). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 7/9/44.

Lombardi Cesare, da Nicola e Silvia Baldanza; n. il 19/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/12/44.

Lombardi Dante, da Alessandro e Ferdinando Bassi; n. il 9/8/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/6/44 alla Liberazione.

Lombardi Gaspero, da Luigi e Angiola Regazzini; n. 6/11/1912 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vetturale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44.

Lombardi Giacomo, da Luigi e Anna Daporto; n. il 19/2/1925 a Riolo Tenne (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Venne ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 all'11/4/45.

Lombardi Giovanni, «Gianni», da Attilio e Santa Baldinotti; n. il 23/2/1900 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª elementare. Cameriere. Iscritto al PSI. Antinterventista, nel 1918 venne condannato dal tribunale militare a 2 anni di carcere per disfattismo. Militante del PCI dalla fondazione, fu arrestato nel maggio 1928. Con sentenza del 10/12/28 fu condannato dal Tribunale speciale a 2 anni e 15 giorni di reclusione per propaganda sovversiva, appartenenza al PCI e per avere distribuito, nel maggio dello stesso anno, manifestini inneggianti alla festa del lavoro. Durante gli interrogatori ad opera del commissario Pastore di Bologna subì lesioni polmonari. Scontata la pena a Fossano (CN), fu in seguito più volte arrestato per misure di ordine preventivo. Il 12/1/36 venne condannato a 3 anni di ammonizione. Trasferitosi in Piemonte, durante la lotta di liberazione fu attivo nella 98ª brg Garibaldi sotto il comando di Davide Lajolo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 all'8/5/45. [B]

Lombardi Giuseppe, da Biagio e Celeste Zaghin; n. il 22/10/1924 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2ª avviamento professionale. Agente imposte

consumo. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Lombardi Ida, da Bernardo e Chiara Lombardi; n. il 9/10/1895 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 7/12/43 al 10/10/44.

Lombardi Remo, da Luigi e Adele Tassinari; n. il 27/11/1905 a Bologna. Commerciante. Antifascista. Nel 1930, quando emigrò in Francia, fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Rimpatriò l'1/8/39. Il 23/3/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Lombardi Veniero, da Nicola; n. nel 1928. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lombardi Vittorio, da Giovanni e Maddalena Viroli; n. il 3/6/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Infermiere. Arrestato nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Longagnani Ciro, «Loredano», da Virginio e Luigia Giovanardi; n. il 18/1/1903 a Castelvetro di Modena (MO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Magazziniere. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Iscritto al PCI, dall'autunno 1943 fece parte delle squadre partigiane, organizzate a casa Corticelli e diretta da Enzo Corticelli* e Dante Lodi*, che operarono nel territorio del comune di Calderara di Reno. In particolare, con Nino Girotti*, si occupò del coordinamento dell'attività nella località Zoppo di S. Vitale di Reno, dove abitava. Mise a disposizione del movimento partigiano la sua casa. Ebbe contatti con i cattolici: in particolare, nel giugno 1944, fece incontrare Bruno Corticelli* con il seminarista Cesarino Zuppiroli*. Venne fatto arrestare, con la figlia Iside* - secondo la testimonianza di Bruno Corticelli* - dal parroco di S. Vitale di Reno, don Domenico Gianni. Fu incarcerato a Bologna dal 25/11/44 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [A]

Longagnani Iside, «Luisa», da Ciro e Corina Anderlini; n. il 21/5/1927 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Collaborò all'attività del padre*. Fu «fra le staffette più attive» di Calderara di Reno. Venne fatta arrestare, con il padre - secondo la testimonianza di Bruno Corticelli* - dal parroco di S. Vitale di Reno, don Domenico Gianni. Fu incarcerata a Bologna dal 25/11/44 al 21/4/45. Riconosciuta partigiana nel btg Armaroli dal 10/5/44 alla Liberazione. [A]

Longhena Mario, da Paolo e Luigia Rossi; n. il 24/5/1876 a Parma. Nel 1943 residente a Bologna. Professore di lettere. Iscritto al PSI e al PSUI. Entrò nel PSI nel

1892, dopo aver partecipato al congresso costitutivo di Genova. Trasferitosi a Bologna da Parma, insegnò nei licei. Nel 1914 fu eletto consigliere comunale e nella prima amministrazione socialista, diretta dal sindaco Francesco Zanardi*, resse l'assessorato alla pubblica istruzione. Si deve a lui lo sviluppo enorme che ebbero, in quegli anni, le istituzioni parascastiche bolognesi, di grande rilievo sociale. Promosse, tra l'altro, la colonia estiva di Casaglia (Bologna) e la scuola all'aperto dei Giardini Margherita. Dal 1914 al 1920 fu anche consigliere provinciale. Dopo il congresso nazionale di Ancona del 1914, che stabilì la incompatibilità tra la massoneria e il PSI, uscì dalla «loggia». Negli anni della prima guerra mondiale, pur restando nel suo incarico di assessore, fu mobilitato come soldato semplice. Essendo di orientamento riformista - si definiva un «socialista di destra» - nel 1920 non si ripresentò candidato alle elezioni amministrative perché contrario all'impostazione che l'ala massimalista, maggioritaria a Bologna, aveva dato al programma elettorale. Negli anni 1921 e 1922 fu presidente dell'Ente autonomo dei consumi. Prima della «marcia su Roma», quando l'ala turatiana fu espulsa dal PSI, aderì al PSUI. Non si piegò al fascismo, dal quale fu escluso dall'insegnamento prima ancora di raggiungere l'età pensionabile. Fu più volte bastonato dai fascisti. Ai primi di agosto 1943 partecipò alla riunione - che si tenne nello studio di Roberto Vighi*, in via S. Stefano 18, presente Pietro Nenni - nel corso della quale si unirono PSI e MUP dando vita al PSUP. Durante la Resistenza fece parte della redazione dell'«Avanti!» clandestino, che si stampava a Bologna. Riconosciuto patriota dal settembre 1943 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PSI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dal governo militare alleato (AMG). Il suo nome è stato dato a una strada e a una scuola elementare di Bologna. Testimonianza in RB1. [O]

Longhi Antonio, da Pasquale ed Elisa Lambertini; n. il 21/4/1893 a Molinella; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Longhi Arrigo, da Gaetano e Federa Zanarini; n. il 23/5/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Longhi Emilio, «Billi», da Ettore e Fernanda Righi; n. l'8/7/1924 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Longhi Evelina, «Lina», da Alberto e Cristina Gomedì; n. il 9/2/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Nella casa colonica paterna, base partigiana, fu istituito un centro di smistamento della stampa clandestina. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Longhi Giovanni, da Antonio ed Emma Minelli; n. il 10/5/1878 a Castel Maggiore. Impiegato. Iscritto al PSI. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e nel

1914 fu eletto al consiglio comunale di Bologna. Per qualche tempo ricoprì la carica di assessore nella giunta municipale. Con l'avvento del regime fascista subì persecuzioni. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Longhi Giovanni, da Vincenzo ed Ernesta Liparini; n. il 23/6/1897 a Bentivoglio. Bracciante. Emigrò a Bologna nel 1931. Il 30/5/38, per «attività antifascista tra operai disoccupati», venne arrestato e assegnato al confino per 2 anni. Inviato a Pisticci (MT) fu prosciolto e liberato il 18/1/40. [O]

Longhi Giuliano, da Armando e Albertina Montanari; n. il 2/4/1927 a Medicina. Nel 1943 residente a Castenaso. 1^a avviamento professionale. Colono. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Nella sua casa venne ospitata la base del dist della 7^o brg GAP Gianni Garibaldi. Nel 1944 i tedeschi, occupata la sua abitazione, incominciarono a sparare pallottole incendiarie sul fienile, dove i partigiani avevano nascosto armi e munizioni. Mentre si prodigava per spegnere il fuoco, i familiari provvidero a nascondere le armi raccogliendole in sacchi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione. [AQ]

Longhi Guglielmina, da Pietro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Longhi Guglielmo, «Gino», da Ferdinando e Maria Merini; n. il 9/1/1909 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Commesso. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Zola Predosa e ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Longhi Iepore, da Alfredo ed Elvira Cantelli; n. il 13/4/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare dal 18/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 4/1/45 alla Liberazione.

Longhi Mafalda, da Ernesto e Ida Buriani n. il 10/5/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureata. Insegnante. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Longhi Oriano, da Danilo e Argia Atti; n. il 19/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fresatore. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Longhi Raimondo, da Aniceto ed Elvira Morselli; n. il 27/12/1912 a Medicina. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sanità dal dicembre 1940 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Longhi Roberto, da Rodolfo e Virginia Michelini; n. il 12/2/1927 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Longhi Stefania, da Vasco e Luisa Bulzoni n. il 26/12/1913 a Masi Torello (FE). Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Longhi Vittorio, «Gabor», da Pietro ed Enrica Bernardi; n. il 23/9/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Longiardi Bruno, «Gordon», da Bruno e Maria Longiardi; n. il 12/10/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Longo Isidoro, da Antonio e Giuseppina Doro; n. il 20/9/1915 a Guagnano (LE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Medico all'ospedale S. Orsola (Bologna) tramite Stellina Tozzi * entrò nel movimento partigiano. Curò partigiani feriti ricoverati o in ospedale o nelle loro basi. Catturato e incarcerato nel gennaio 1945, ebbe come compagno di cella Pino Nucci*. Trasferito con Nucci a S. Giovanni in Monte (Bologna), fu sottoposto ad interrogatori. Per l'intervento del prof. Mario Zanetti*, amico di Nucci, riuscì ad evadere approfittando della temporanea assenza dei secondini. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Lontani Gino, da Primo e Maria Elettra Cundolini; n. il 18/5/1914 a Ravenna. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/6/40 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7^o brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Lopane Vincenzo, «Testa», da Giuseppe ed Eleonora Giorgio; n. 1^o1/8/1923 a Cassano Murge (BA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 10/10/44.

Lo Paso Calogero, «Caruso», da Luigi; n. il 24/9/1921 a Cesarò (ME). Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lorenzelli Emilia, da Sabattino e Geltrude Belletti; n. il 21/1/1861 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS assieme ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamina di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone, tra le quali la figlia Amedea Poli*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Lorenzelli Noemi Felice, da Battista e Maria Borri; n. il 30/8/1896 a Castel di Casio. Ferroviere e gelatiere. Iscritto al PSI. Nel 1924 fu licenziato dalle FS con la

formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1925 emigrò in Francia dove, per vivere, allestì un chiosco di gelati. Rimpatriava all'inizio dell'inverno e riespatriava in primavera. Il 26/11/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lorenzetti Severino, da Giuseppe e Carolina Nanni; n. il 26/5/1924 a Ceneselli (RO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Colono. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lorenzetti Zolaide, da Giuseppe e Carolina Nanni; n. il 13/6/1920 a Ceneselli (RO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lorenzi Lorenzo, «Barba», da Leone e Teresa Chiozza; n. il 18/3/1925 a Pegli (GE). Dal 1937 residente a Tripoli. Disegnatore. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Lorenzi Orlando, da Gaetano e Teresina Lorenzi; n. il 19/3/1916 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Loiano e a Monghidoro. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lorenzini Agostina, da Giacomo e Clementina Bartolini; n. il 25/5/1941 a Marzabotto ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944, in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alle zie Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini* e alla nonna Ersilia Marchetti*, alle zie Edmea Barattoli* e Maria Righini* e alle cugine Augusta* e Clara Lorenzini*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto erano stati uccisi la zia Antonietta Barbieri* e i cugini Anna* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Albertina, da Raffaele e Maria Caselli; n. il 31/5/1897 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lorenzini Aldo, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 2/8/1912 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Modena in artiglieria dal 7/4 all'8/9/43. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Maria Righini*, le figlie Augusta* e Marcella*, la madre*, le sorelle Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina*, le cognate Clementina Bartolini*, Antonietta Barbieri* ed Edmea Barattoli*, i nipoti Agostina*, Augusto*, Clara*, Pietro Lorenzini*. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Alfonso, da Augusto e Adele Nanni; n. il 19/11/1901 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lorenzini Anna; n. nel 1936. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Lorenzini Antonio, da Napoleone e Annunziata Cutifani; n. il 10/3/1883 a Perugia. Pubblicista. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1904 a Perugia. Fu segretario della CdL di Perugia nel 1906 e di quella di Padova nel 1907. Nel 1907 ricoprì la carica di direttore dei settimanali del PSI "La Parola" di Ravenna; nel 1908 "L'idea" di Parma e nel 1909 "La Battaglia" di Carrara. Nel 1911 assunse la direzione de "La Lotta" di Imola e l'anno dopo de "La Squilla" di Bologna. Nel 1914 fu eletto al Consiglio provinciale per il collegio di Castelfranco Emilia. Nel 1920 fu corrispondente dell'"Avanti!" da Bologna e nel maggio 1927 venne radiato - con altri giornalisti antifascisti - dall'Associazione stampa emiliana perché non iscritto al PNF. Il 16/1/36 fu fermato e ammonito. I controlli, essendo schedato, proseguirono sino al 1942. Dopo la Liberazione venne riammesso nei ranghi giornalistici e riprese la professione. [O]

Lorenzini Augusta, da Aldo e Maria Righini n. il 2/6/1935 a Pianoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e alla sorella Marcella*, alla nonna Emilia Marchetti*, alle zie Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini*, alle zie Clementina Bartolini* ed Edmea Barattoli*, alle cugine Agostina* e Clara Lorenzini*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto erano stati uccisi la zia Antonietta Barbieri* e i cugini Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Augusta, da Quirico e Maria Campomori; n. il 2/2/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfumane. 2ª elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lorenzini Augusto, da Giuseppe e Antonietta Barbieri; n. l'11/9/1939 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e il fratello Pietro*. Il giorno dopo a S. Martino vennero uccise la nonna Emilia Marchetti*, le zie Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia Lorenzini*, le zie Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, le cugine Agostina*, Augusta*, Clara* e Marcella Lorenzini*. [AQ]

Lorenzini Aurelio, da Massimo e Maria Santini; n. il 17/4/1905 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dal 29/5/44 alla Liberazione.

Lorenzini Clara, da Francesco ed Edmea Barattoli; n. il 5/10/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alla nonna Ersilia Marchetti*, alle zie Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini*, alle zie Clementina

Bartolini* e Maria Righini*, alle cugine Augusta* e Marcella*. Il giorno prima in località S. Giovanni erano state uccise la zia Antonietta Barbieri* e i cugini Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Clemente, “Mago”, da Enrico e Clelia Rossi; n. il 7/4/1907 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel dicembre 1930, durante una perquisizione domiciliare, gli venne sequestrato un ritratto di Giacomo Matteotti. Fu diffidato. Il 23/10/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò su Monte Adone. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione. [O]

Lorenzini Domenico, da Raffaele e Maria Diamante Gnesini; n. l'1/11/1898 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Il fratello Quirico* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lorenzini Enzo, «Lorenzo», da Alfonso ed Enrica Ghedini; n. il 5/12/1914 a Bologna ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Funzionario della Società scientifica radio brevetti Ducati. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il 17/7/44 fu arrestato dalla banda di Tartarotti e sottoposto a interrogatori e a torture. Per oltre un mese e mezzo fu segregato nella cantina della villa del questore Tebaldi in via Siepelunga a Bologna. Riuscì a fuggire nella notte del 31/8/44. In seguito alla fuga la sua famiglia dovette abbandonare la propria abitazione per sfuggire alle ricerche di Tartarotti. Prese parte alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44 nel corso della quale rimase ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Lorenzini Ermanno, «Nino», da Luigi e Maria Carmelina Nascetti; n. l'11/7/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

Lorenzini Ettore, da Giovanni e Letizia Tosarelli; n. il 6/3/1891 a Bologna. Facchino. Antifascista. Il 23/7/28 fu arrestato, per avere offeso Mussolini in pubblico, e condannato a 6 mesi. Fu pure diffidato e classificato «pericoloso in linea politica». Il 12/3/36 venne arrestato e assegnato al confino per 3 anni. Andò prima a Ventotene (LT) e poi a Ustica (PA) e tornò in libertà il 17/4/37. Il 26/4/38 fu arrestato, in occasione della visita di Hitler in Italia, e trattenuto in carcere sino al 10/5. Il 20/10/38 ebbe una rissa con un milite della MVSN per cui fu condannato prima a 6 mesi di reclusione e poi assegnato al confino per 4 anni, per «Grida sediziose e offese al capo del governo». Andò a Ustica, dove morì il 25/5/1942. [O]

Lorenzini Floriano, da Florindo e Ada Casagranti; n. il 13/8/1929 a Pianoro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Autista. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal febbraio al novembre 1944.

Lorenzini Folco, da Ugo e Angiola Ravaglia n. il 16/5/1904 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Farmacista. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna con compiti di collegamento e operò nel porrettano, dove «anche se le formazioni erano sostanzialmente autonome si integravano spesso nel campo operativo là ove si poteva stabilire un'azione armonica e concorde». Per lui proveniente «da un vago populismo tinteggiato di repubblicanesimo» passare «ad un forte, sofferto impegno marxista, il passo non fu breve ne semplice». Tramite un operaio metalmeccanico toscano aderì al PCI e alla resistenza. La sua fu un'adesione «più intellettualistica che passionale e istintiva». Entrato nella lotta partigiana si rese conto dei complessi problemi esistenti a livello organizzativo, di coordinamento, di accettazione da parte delle diverse forze politiche e degli stessi alleati di un esercito partigiano. Questi ultimi erano più disposti ad accettare gruppi di sabotatori da smobilitare facilmente in concomitanza del loro arrivo. Nonostante tutte le difficoltà, «gli errori tattici alcuni anche gravi», l'impreparazione politica dei giovani, il movimento partigiano riuscì a organizzarsi. Riconosciuto partigiano. Ha pubblicato: *Con il capitano “Toni”*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.39-42. Testimonianza in RB5. [AQ]

Lorenzini Francesco, da Aurelio e Luigia Verlan; n. il 22/6/1917 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Colono. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Italia della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 all'8/5/45.

Lorenzini Francesco, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 10/4/1911 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal 1940 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Edmea Barattoli, la figlia Clara*, la madre*, le sorelle Rita Pia*, Maria Luisa*, Nerina*, le cognate Clementina Bartolini*, Antonietta Barbieri* e Maria Righini*, i nipoti Agostina*, Augusta*, Augusto* e Pietro Lorenzini*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Giacomo, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 10/5/1915 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Verona in artiglieria dal 10/5/40 al 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto, perse la moglie Clementina Bartolini* la figlia Agostina*, la madre*, le sorelle Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina*, le cognate Antonietta Barbieri*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, i nipoti Augusta*, Augusto*, Clara*, Marcella* e Pietro Lorenzini*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Giovanni, «Lepre», da Domenico Demetrio e Maria Bugané; n. il 24/6/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Lorenzini Giuseppe. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 9/9/21 i fascisti assalirono la sua casa, in località Vigna a Monte delle Formiche (Pianoro), per dargli una lezione, unitamente ai figli Luigi e Florindo, anch'essi militanti socialisti. I fascisti bruciarono il fienile e lo ferirono con un colpo di pistola al braccio sinistro. [O]

Lorenzini Giuseppe, da Augusto e Adele Nanni; n. il 21/4/1916 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Lorenzini Giuseppe, da Domenico Giulio e Luigia Grandi Ventura; n. il 29/3/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Coltivatore diretto. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne fucilato a Bologna il 12/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 12/10/44.

Lorenzini Giuseppe, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 13/2/1910 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare ad Agrigento in fanteria dal 1942 al 29/5/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Della sua famiglia, «distrutta» nell'eccidio di Marzabotto, fu l'unico a salvarsi, perché buttatosi dalla finestra, si rifugiò nel bosco. Il 29/9/44, all'inizio del massacro di S. Giovanni di Sotto, vennero uccisi la moglie Antonietta Barbieri* e i figli Augusto* e Pietro*. A S. Martino, il giorno dopo, furono uccisi la madre*, le sorelle Maria Luisa*, Nerina*, Rita Pia*, le cognate Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli*, Maria Righini*, le nipoti Agostina*, Augusta*, Clara*, Marcella Lorenzini*. Impotente, assistette allo sterminio di donne, vecchi e bambini udendo «le implorazioni e le grida dei massacrati e anche le urla degli aguzzini fra i quali, pure in divisa tedesca, vi erano degli italiani e li distinti dalla loro parlata dialettale». Rimasto nella zona diede «sepolture provvisoria» ai suoi morti; poi, unitosi agli altri scampati, nonostante il pericolo di essere massacrato per il continuo passaggio dei tedeschi, seppellì gli altri morti «impiegando due giorni» tra «spari e raffiche» e «il fumo degli incendi». Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ-O]

Lorenzini Ida, da Domenico Demetrio e Maria Bugané; n. il 25/11/1912 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Lorenzini Igino, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 6/6/1920 a Loiano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, le sorelle Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia*, le cognate Antonietta Barbieri*, Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, i nipoti Agostina*, Augusta*, Augusto*, Clara*, Marcella* e Pietro Lorenzini*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Isidoro, da Alfredo e Clementina Lorenzini; n. il 25/1/1918 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Incisore. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Lorenzini Jele Ugo, da Battista e Paolina Daghini; n. il 21/1/1925 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Ferito alla spina dorsale in località Monte la Croce (Granaglione) morì il 10/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/7/44.

Lorenzini Leandro, da Amedeo e Geltrude Lorenzini; n. il 29/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/1/44 alla Liberazione.

Lorenzini Marcella, da Aldo e Maria Righini; n. il 27/11/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alla sorella Augusta*, alla nonna Emilia Marchetti*, alle zie Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini*, alle zie Clementina Bartolini* ed Edmea Barattoli*, alle cugine Agostina* e Clara Lorenzini*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto vennero uccise la zia Antonietta Barbieri* e i cugini Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Maria Luisa, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 3/5/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alle sorelle Nerina* e Rita Pia*, alle cognate Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, alle nipoti Agostina*, Augusta* e Marcella*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto furono uccise la cognata Antonietta Barbieri* e i nipoti Augusto* e Pietro Lorenzini*. Riconosciuta partigiana dal 24/6/44 al 30/9/44. [O]

Lorenzini Marino, «Marco», da Augusto e Giuseppina Salmi; n. il 24/12/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 9/1 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/11/44 al 25/1/45. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Lorenzini Mario, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 7/10/1917 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, le sorelle Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia*, le cognate Antonietta Barbieri*, Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, i nipoti Agostina*, Augusta*, Augusto*, Clara*, Marcella* e Pietro Lorenzini*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Mario, «Stornellatore», da Guido e Carolina Santucci; n. il 4/9/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Saldatore. Militò nel 2° btg Anderlini della 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 alla Liberazione.

Lorenzini Nerina, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 16/5/1929 a Pianoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto unitamente alla madre*, alle sorelle Maria Luisa* e Rita Pia*, alle cognate Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, alle nipoti Agostina*, Augusta* e Marcella*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto erano state uccise la cognata Antonietta Barbieri* e i nipoti Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Ottavio, da Quirico e Maria Campomori; n. il 15/1/1926 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lorenzini Pietro, da Giuseppe e Antonietta Barbieri; n. il 24/11/1940 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944 unitamente alla madre* e al fratello Augusto*. Il giorno dopo a S. Martino vennero uccise la nonna Emilia Marchetti* le zie Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia Lorenzini*, le zie Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, le cugine Agostina*, Augusta*, Clara* e Marcella Lorenzini*. [AQ]

Lorenzini Quirico, da Raffaele e Maria Diamante Gnesini; n. il 29/4/1886 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde il 28/8/1944 in località Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 28/8/44.

Lorenzini Rita Pia, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 19/9/1918 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto unitamente alla madre*, alle sorelle Maria Luisa* e Nerina*, alle cognate Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, alle nipoti Agostina*, Augusta* e Marcella*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto erano stati uccisi la cognata Antonietta Barbieri* e i nipoti Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Teobaldo, da Antonio e Clelia Baratta; n. l'1/10/1896 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Lorenzini Ulisse, da Cesare; n. nel 1896 a Bologna. Giardiniere. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla

- provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia.

[O]

Lorenzoni Adelmo, da Alberto e Luigia Zambonelli; n. il 19/8/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Mezzadro. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Lorenzoni Adelmo, «Cleto», da Clodoveo e Carolina Franceschi; n. il 2/10/1898 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu rappresentante dei contadini nel CLN di Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Aldo, da Ercole e Geltrude Totti n. il 10/8/1898 a Bologna. Barbiere. Comunista. Espatriò in Svizzera, in Belgio e in Francia, ove prese residenza a Parigi. Arruolatosi per la Spagna nel gennaio 1937, in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne al btg della Morte, comandato dal maggiore Fausto Nitti, che combattè in Aragona. Nello stesso anno venne schedato. Fu ricoverato in ospedale per malattia polmonare. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento di Saint-Cyprien e di Gurs, da dove evase. [AR]

Lorenzoni Angelo, da Domenico e Maria Pazzaglia; n. il 21/10/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lorenzoni Augusto, da Ercole e Geltrude Totti; n. il 21/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Lorenzoni Elio, da Clodoveo e Carolina Franceschi; n. il 30/6/1909 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Ettore, «D'Artagnan», da Leonildo ed Ersilia Finelli; n. il 23/6/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare a Gorizia in artiglieria dal 1941 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo e operò a Montefiorino (MO). Il fratello Rinaldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Francesca, da Giovanni ed Emilia Patelli; n. il 17/2/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva a Crespellano nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 4/2/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Giovanna, da Elio; n. nel 1925. Fu attiva nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Giulio, da Luigi e Cesarina Landi; n. il 20/11/1896 a Budrio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/10/26 fu arrestato per il possesso di una rivoltella e assolto dopo breve detenzione. Nel 1929 il suo nome fu iscritto in un elenco di ferrovieri politicamente sospetti. Il 21/8/39 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lorenzoni Giuseppe, «Boccafresca», da Calisto e Virginia Marcheselli; n. il 20/5/1914 a Bentivoglio. Nel 1943 residente ad Argelato. 3ª elementare. Pavimentatore. Militò nel dist di Castel Maggiore della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò ad Argelato. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/11/43 alla Liberazione.

Lorenzoni Leonbruno, da Serafino e Nerina Sabattini; n. l'1/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Luciano, da Cleto e Augusta Mongoli; n. l'1/9/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1942 all'8/9/43. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Luigi, «Felice», da Giuseppe e Beatrice Bianconi; n. il 15/5/1917 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3/38 all'1/1/39. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Fu presidente del CLN (chiamato in origine - come risulta dai documenti coevi - «Comitato di Villaggio»). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Venne nominato assessore nella Giunta comunale insediata dal CLN locale, il 26/4/45 (approvato nella stessa data dal Cap. Theo Cawthorn, Civil Affairs officer dell'AMG). [AR]

Lorenzoni Mario, «Topo», da Giovanni e Delfina Mingardi; n. il 7/9/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in Croazia nel genio dall'11/6/42 al 22/6/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Nello, da Agostino e Giacinta Malaguti; n. il 13/6/1911 ad Anzola Emilia ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Falegname. Arrestato nel novembre 1930 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 29/9/31 lo assolse. Durante il periodo di reclusione contrasse

la tubercolosi, a causa della quale morì il 20/8/1943, come testimonia il certificato medico rilasciato dal primario dell'ospedale Pizzardi. [B]

Lorenzoni Pietro, da Cesare e Generosa Piretti, n. il 28/6/1906 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Squadrista, partecipò alla «marcia su Roma». Nel dicembre 1933 fu arrestato a Castello d'Argile per avere detto in luogo pubblico: «Me a vag a cul anche ad Mussolini». Venne sospeso dal PNF, dalla MVSN e ammonito. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota. [CA]

Lorenzoni Renato, da Leonildo ed Ersilia Finelli; n. il 15/2/1925 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel giugno 1944 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* - con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana attraversò la linea del fronte in Garfagnana e si aggregò alla formazione toscana «Valanga». Il 29/8/1944 cadde combattendo contro i tedeschi all'Alpe di S. Antonio (Molazzana - LU). Riconosciuto partigiano dal 25/2/44 al 29/9/44. [O]

Lorenzoni Rino, da Calisto e Virginia Marcheselli; n. il 22/2/1912 a Castel Maggiore ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lorenzoni Serafino, da Silvio e Anna Vinciarelli; n. il 19/5/1904 a Cortona (AR). Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Fornaciaio. Membro del CUMER, fu addetto al SIM e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Tancredi Antonio, da Guerrino e Italia Chiozzi; n. il 20/4/1894 a Polesella (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 16/5/41 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nel comitato clandestino dell'azienda tranviaria e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Umberto, da Serafino e Luigia Malaguti; n. il 25/11/1904 a Castello d'Argile. Colono. Iscritto al PNF dal 1921. Il 3/12/33 fu arrestato per avere insultato Mussolini, mentre si trovava in un'osteria di Castello d'Argile. Il 31/3/34 fu sospeso dal PNF e dalla MVSN per «contegno contrastante con l'educazione fascista». Il 7/8/34 fu ammonito e nel 1937 riammesso nel PNF. Il 5/6/40 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lorenzoni Virgilio, «Bobi», da Luigi e Carolina Melloni; n. il 17/4/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Medicina. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a La Spezia in aeronautica dal 12/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Vittorio, da Giovanni ed Emilia Patelli; n. il 9/6/1916 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo a Crespellano nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Walter, da Tancredi e Angela Maselli; n. il 12/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Eletttricista. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/6/44 alla Liberazione.

Loreti Abramo, da Domenico; n. il 18/6/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Ortolano. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 al 14/4/45.

Loreti Andrea, da Antonio e Maria Zaganelli; n. il 9/11/1893 a Imola. Ferroviere. Anarchico. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio di un anno della promozione. Analogo provvedimento, ma per 6 mesi, gli venne comminato dopo lo sciopero dell'1/8/22. Nel 1925 fu trasferito a Torino e nel 1927 licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 15/10/42 nella sua pratica venne annotato: «Continua ad essere sorvegliato». Nel 1945 fu riassunto. [O]

Loreti Andrea, da Guido e Clorinda Gavelli; n. il 28/3/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Udine nel genio dal 26/5/37 al 12/11/38. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Arduino, da Enrico ed Ersilia Bacchi n. il 2/5/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato il 7/10/1944 a Pizzano (Monterenzio) dai tedeschi per rappresaglia a seguito di azione della brg. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1943 al 7/10/44.

Loreti Armando, da Guido e Clorinda Gavelli; n. il 9/12/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto patriota dall'11/6/44 al 14/4/45.

Loreti Augusto, «Pata», da Beniamino e Diva Monduci; n. il 13/3/1918 a Savona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare a Ferrara e in Africa settentrionale in artiglieria. Militò nel btg Rizzieri della 35^a brg Garibaldi e operò in Romagna e nella bassa ferrarese. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 al 17/5/45.

Loreti Bruno, «Canella», da Domenico e Rosa Serantoni; n. il 29/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Loreti Carlo, da Giuseppe e Rosa Rambaldi n. l'11/2/1860 a Imola. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 28/5/21 si trovava nella sede del circolo socialista A. Costa, in vicolo Bighini a Imola, dove stava partecipando a una

fešta, quando nel locale fecero irruzione numerosi fascisti armati che spararono ripetutamente sui presenti. Nella sparatoria rimase ferito unitamente a Paolo Baroncini *, Eugenio Casadio Pirazzoli *, Luigi Dardi *, Domenico Ferri *, Aurelio Lucchi * ed Ezio Zanelli *. [O]

Loreti Domenico Renzo, «Cita», da Domenico e Stella Golinelli; n. il 29/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare dal 6/6 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, insieme con il fratello gemello Giuseppe Ugo* e la sorella Luigia*, ritornato dal servizio militare, entrò nel movimento resistenziale. Con Rino Ruscello* e Anselmo Salieri* partecipò al recupero di armi e munizioni. Catturato a seguito dell'attentato alla caserma Della Volpe sede della GNR, venne incarcerato nella Rocca (Imola) dal 19/12/43 all'8/3/44. Trasferito a Verona, fu processato e condannato a morte per diserzione. Tradotto nel carcere di Udine, vi rimase fino all'11/12/44 quando venne deportato a Karisen (Germania) dove rimase fino al maggio 1945. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Loreti Enea, da Alfredo; n. nel 1921 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. Infermiere. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Loreti Enea, da Guido e Adele Sangiorgi; n. il 23/12/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Catturato, su delazione, dalle SS tedesche e consegnato alle brigate nere, fu incarcerato a Imola e torturato. Trasferito alla caserma Masini (Bologna) venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) il 16/3/1945 insieme con Wladimiro Gollini*. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 16/3/45. [AQ]

Loreti Enea, da Olindo e Leonora Brini; n. il 31/5/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/10/44 al 14/4/45.

Loreti Enzo, «Roms», da Giovanni e Luigia Costa; n. il 23/7/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Ferrara e nei Balcani in aeronautica dal 12/12/38 all'8/9/43. Militò nel btg Ruscello della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'11/12/43 al 14/4/45.

Loreti Gennaro, «Camburi», da Sante e Cesira Marani; n. il 14/12/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Gino, da Guido e Adele Sangiorgi; n. il 24/7/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Enea* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/9/43 al 14/4/45.

Loreti Gino, da Guido e Clorinda Gavelli; n. il 19/9/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 25/6/44 al 14/4/45.

Loreti Giovanni, da Francesco e Paolina Bendini; n. il 3/2/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Padova in artiglieria dal 4/4/40 all'8/9/43. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Giovanni, da Guido e Clorinda Gavelli; n. l'11/5/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Autista. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 15/4/45.

Loreti Giuseppe, da Domenico e Giuseppina Dall'Osso; n. il 28/10/1875 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Arrestato nell'autunno 1926, a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 10/5/35 fu arrestato a Imola e condannato a 15 giorni di carcere e alla diffida, per essere venuto a diverbio con un fascista.

Loreti Giuseppe Ugo, «Peppino», da Domenico e Stella Golinelli; n. il 29/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Di famiglia antifascista, insieme con il fratello gemello Domenico Renzo* e la sorella Luigia* entrò nel movimento resistenziale. Con Rino Ruscello* e Anselmo Salieri* partecipò al recupero di armi e munizioni. Militò poi nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/11/43 al 14/4/45. [AQ]

Loreti Ivo, da Pio e Giuseppina Rocchi; n. il 3/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Riconosciuto benemerito.

Loreti Laura, da Francesco e Paolina Bendini; n. il 14/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Loreti Lelio, «Dillinger», da Domenico e Maria Gamberini; n. il 12/9/1930 a Imola ivi residente nel 1943. Studente. Riconosciuto benemerito dal 15/11/44 al 15/4/45.

Loreti Libero, da Giuseppe e Gilda Guadagnini; n. il 5/7/1902 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ferroviere. Collaborò con la 8ª brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Loreti Lino, da Domenico e Rosa Serantoni n. il 26/11/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia

(Grecia). Militò nei reparti italiani. Disperso dal 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Loreti Luciana, da Armando e Luigia Dalmonte; n. il 28/3/1923 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 18/7/44 al 15/10/44.

Loreti Luigia, «Gigina», da Domenico e Stella Golinelli; n. il 15/4/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Di famiglia antifascista, ancora bambina fu testimone della violenza squadristica. Venne sospesa da scuola «per aver rifiutato il saluto romano alla bandiera». Anche se non ancora appartenente «a nessuna organizzazione democratica» dopo l'8/9/43 aiutò i giovani disertori. Insieme con i suoi fratelli Domenico Renzo* e Giuseppe Ugo*, Rino Ruscello* e Anselmo Salieri* partecipò al recupero di armi e munizioni. Dal maggio 1944 tramite Antonietta Carletti* entrò nei Gruppi di difesa della donna. «Da questo momento cominciai un'azione più attiva e organizzata». Fu staffetta prima di Domenico Rivalta* e poi di Ezio Serantoni*. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne addetta alla distribuzione della stampa clandestina, alla raccolta di fondi per le famiglie partigiane, alla distribuzione delle armi, alla falsificazione dei documenti. Fu arrestata una prima volta nel settembre 1944 e tradotta nel carcere della Rocca (Imola). Non avendole trovato alcun documento compromettente, fu rilasciata dopo tre giorni. Arrestata per la seconda volta il 14/2/45 mentre bussava a casa Carletti, base partigiana, fu tradotta nel carcere della Rocca. Per quattro notti di seguito, «mentre mi facevano girare sul bastione con la rivoltella puntata sulla nuca o sulla bocca», venne interrogata dalle brigate nere comandate da Ravaioli. «Ma si stancavano prima loro di me a stare al freddo sebbene io fossi nuda». Non parlò anche se «a sentire il Ravaioli tutta la guerra di liberazione l'avevo fatta io, proprio io che non volevo parlare». Trasferita a Bologna insieme con altri trenta partigiani, tra cui Wladimiro Gollini*, venne interrogata dalle SS tedesche. Fu scarcerata il giorno della liberazione di Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Loreti Mario, da Francesco e Paolina Bendini; n. l'1/10/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal l'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Mario, da Giuseppe e Argentina Maranini; n. il 18/12/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Orsola, «Rosanna», da Guido e Clorinda Gavelli; n. il 12/6/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 15/8/44 al 9/4/45.

Loreti Olindo, da Giovanni e Bianca Grandi; n. il 27/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Loreti Pietro, n. il 7/9/1901 a Imola. Arrestato nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Loreti Silvana, «Tosca», da Gaetano e Altea Tinca; n. il 18/1/1928 a Granarolo Emilia ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia e a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall'8/3/44 alla Liberazione.

Loreti Teresa, da Ercole e Giovanna Linguetti; n. il 21/6/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata nella ferrovia del Santerno. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. La sua attività nella lotta di liberazione si legò strettamente a quella di Walter Tampieri* con il quale si fidanzò quando, entrambi iscritti all'Azione cattolica, frequentavano l'oratorio di S. Giovanni (Imola). Insieme con Tampieri provvide, ancora prima dell'8/9/43, a diffondere volantini antifascisti. Entrata nel movimento resistenziale, divenne la dattilografa de «La Comune», il periodico clandestino del PCI il cui primo numero fu edito l'1/1/44. Pur essendo sfollata dal maggio 1944 a Molino Volta (Imola), continuò a mantenere il suo impegno nella redazione del periodico. Insieme con Gino Cervellati* tramite il trenino della SAF provvide a inviare la stampa clandestina nella valle del Santerno. A seguito dell'arresto di Tampieri, il 24/11/44 fu convocata al comando della GNR. Sottoposta a interrogatori e minacce per cinque ore, non parlò. Rilasciata, ma sottoposta a stretta sorveglianza, fu costretta ad abbandonare il suo lavoro di dattilografa. Entrò nei Gruppi di difesa della donna. Insieme con Nella Baroncini* s'impegnò nel lavoro politico nella campagna imolese. Riconosciuta partigiana dal 4/10/43 al 14/4/45. [AQ]

Loreti Valter, «Mastrilli», da Gaetano e Altea Tinca; n. il 6/12/1922 a Imola. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Nichelatore. Prestò servizio militare a Cento (FE) nel genio dal 17/9/42 all'8/9/43, quando, abbandonato l'esercito, ritornò a casa e riprese il suo lavoro. La lettura di volantini antifascisti lo portò a «capire certe ingiustizie che il fascismo imponeva». Nel marzo 1944 richiamato alle armi dalla RSI, dopo essersi consultato con gli amici Bruno Bolelli* e Sergio Bettini* scelse la clandestinità. L'8/3/44 raggiunta Cadriano (Granarolo Emilia), prese contatti con gli antifascisti locali. Venne formata una squadra composta da Loredano Bettini*, Sergio Biancoli*, Bruno Bolelli, Giuseppe Scaramagli* e Sarro Toschi*. La prima base fu casa Gottardi a Quarto Inferiore (Granarolo Emilia), poi a Fiesso di Castenaso nel campo di canapa di Marino Regazzi*. Il 2/6/44 mentre con il gruppo era diretto a Molinella, disarmò alcuni carabinieri incontrati per strada. Smarrita la strada ripiegarono a S. Martino dei Manzoli verso Minerbio, scontrandosi con le brigate nere. Nel combattimento venne ucciso Loredano Bettini.

Portatosi a Marmorta (Molinella) dopo aver partecipato allo sciopero delle mondine, partì per la montagna. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo. Partecipò alle battaglie di Monte Bastia e di Monte Battaglia. Dopo il congiungimento con gli alleati fu trasferito a Firenze. Arruolatosi come volontario nella div Cremona combattè fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'8/3/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5 e in A. Bonetti-L. Broccoli-G. Ognibene, *Castenaso: un contributo per la conquista della libertà e della democrazia (1900-1975)*, Bologna, 1975. [AQ-B]

Lori Gino, «Bravo», da Livio e Gemma Termanini; n. il 18/9/1920 a Monfestino (MO) ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/9/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di comandante di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lorini Domenico, da Virgilio e Argia Cecchini; n. l'8/2/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Sambuca Pistoiese (PT). Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 31/12/44.

Loschi Domenico, da Vittorio e Amalia Garatti; n. il 28/6/1903 a Treviso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato al comune di Bologna. Collaborò con diverse formazioni partigiane. Riconosciuto benemerito.

Losi Anello, da Archimede ed Ernesta Verzelloni; n. il 3/3/1913 a Carpi (MO). Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 22/2/45.

Losi Curzio, «Bil», da Archimede ed Ernesta Verzelloni; n. il 9/4/1927 a Carpi (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò al btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Losi Walther, da Mario e Aldina Viola; n. il 23/10/1926 a Cavezzo (MO). Nel 1937 emigrato a Zanzur (Tripoli). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 14/4/45.

Lossanti Alfredo, da Pasquale e Rosa Trebbi; n. il 4/9/1878 a Castenaso. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1926 fu segnalato dalla polizia, per la sua attività politica, e controllato sino al 25/6/39, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lossanti Libero, «Capitano Lorenzini», da Raffaele e Adalgisa Scannavini; n. il 25/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Di famiglia antifascista, iscritto al PCI «fu un pioniere della resistenza bolognese». Rientrato dalla Jugoslavia, dove prestava servizio militare, subito dopo l'8/9/43 prese contatti con Luigi Gaiani* ed Ernesto Venzi* per organizzare la lotta partigiana. «Capace dirigente militare, dotato di equilibrio politico e di profonda

umanità», nell'ottobre 1943 con un gruppo di antifascisti tentò di costituire una base partigiana a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). Fallito questo primo tentativo per l'inadeguatezza del luogo, per la difficoltà dei rifornimenti, per la diffidenza della popolazione timorosa delle rappresaglie, nel dicembre 1943 venne inviato a Padova dove ritrovò l'amico Venzi, per costituire un gruppo partigiano nella valle del Mis. Vi rimase poco perché fu chiamato dal comando ad organizzare i nuovi presidi della resistenza nel vicentino. Le sue doti ebbero modo di manifestarsi nello scontro avvenuto contro i tedeschi nella valle del Vajont. «Grazie al suo coraggio riuscì a portare in salvo quei pochi giovani che si battevano con lui. Alla fine, quando ebbe la certezza che tutti erano salvi, si gettò in un burrone e ne uscì con le mani congelate». Nel febbraio 1944 fu di nuovo sull'Appennino emiliano-romagnolo alla ricerca di una zona da adibire a base partigiana. Nell'aprile insieme a Venzi, ad Andrea Gualandi*, a Giovanni Nardi*, a Luigi Tinti*, fissò sulla Faggiola nella casa abbandonata «la Dogana» posta sul confine toscoromagnolo la base della 4ª brg Garibaldi Romagna che dal giugno 1944 assunse la denominazione di 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Venne nominato comandante della brg. I problemi dell'addestramento militare di tanti giovani partigiani misero in luce «il suo innato rispetto dell'umanità del combattente, la sua capacità di trattare gli uomini mai perdendo la calma e usando modi affabili, facilitato in ciò dalla sua naturale timidezza». In breve tempo acquistò «prestigio» presso tutti. Non presuntuoso né orgoglioso riconobbe «le capacità e l'esperienza altrui anche dei più umili»; buono ascoltatore «vagliava attentamente proposte e idee». «Capace dirigente militare» organizzò la brg con una struttura agile, facile da spostare, in grado di «attaccare il nemico senza tregua» per evitare rappresaglie sulla popolazione. Al vettovagliamento della truppa provvide con «i buoni di requisizione» cercando, attraverso la propaganda, di coinvolgere i contadini nella lotta partigiana. Le sue doti umane si manifestarono nella preparazione dell'occupazione di Palazuolo sul Senio (FI) da lui diretta unitamente a tutto il comando. Tramite il parroco di Bibbiana prese accordi con i carabinieri della zona per la loro resa. Il 13/6/44 Palazuolo sul Senio venne occupata con una perfetta azione strategica senza causare rappresaglie sulla popolazione. Mentre il grosso della brg si riportò sulla Faggiola, rimase insieme con Guido Gualandi nella parrocchia di Bibbiana ospite del parroco. La mattina, mentre ignari dell'attacco che i nazifascisti avevano sferrato sulla Faggiola, risalivano verso la base partigiana, furono sorpresi dai tedeschi. Gualandi ferito si rotolò per il pendio roccioso accovacciandosi fra i rovi; Lossanti, ferito al collo, venne catturato. Trasportato a Firenzuola (FI) venne trucidato il 14/6/1944. Per un lungo tempo la brigata non ebbe sue notizie. «A liberazione avvenuta il suo corpo insieme a quello di Ivo Calzolari*, sorpreso a Casa del Gatto, sarà trovato dietro un cespuglio di rovi a S. Pellegrino e identificato dai lembi di stoffa del vestito».

Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 al 14/6/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione «Eroe di purissima fede, rispondeva all'appello della Patria martoriata che richiama a raccolta i suoi figli migliori. Organizzatore ed animatore dei Reparti Garibaldini dell'Emilia in breve tempo sapeva forgiare la brigata messa ai suoi ordini in un formidabile strumento di guerra e con essa, sconfiggendo i tedeschi in aspro combattimento occupava Palazuolo di Romagna. Contrattaccato violentemente da soverchianti rincalzi nemici ne sosteneva l'urto e esaurite le munizioni, continuava l'eroica difesa combattendo all'arma bianca. Sopraffatto e catturato sopportava con fiera fierezza martiri ed oltraggi rifiutandosi di togliersi dal collo la fiammeggiante cravatta garibaldina e, con lo scempio del suo corpo, affrontava eroicamente la morte. Magnifica figura di eroe». *Palazuolo di Romagna, 14/6/1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna, [AQ]

Lossanti Raffaele, da Gaetano e Gaetana Gamberini; n. il 28/8/1885 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Comunista. Per avere preso parte allo sciopero nazionale dell'1/8/22 promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio del 1923 venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n.143 del 28/1/23. Prese parte alle riunioni clandestine del PCI, che si tennero a Bologna nel corso degli anni trenta, spesso nell'abitazione di Augusto Diolaiti*, insieme con Paolo Betti*, Cleto Benassi*, Otello Penati*. Il figlio Libero* cadde nella Resistenza. [AQ]

Lotti Franco, «Gino», da Guglielmo e Augusta Bassi; n. il 31/3/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Elettromeccanico all'Azienda tranviaria. Prestò servizio militare a Livorno in fanteria dal marzo 1942 al luglio 1943. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi nell'8ª brg Masia GL. Operò a Loiano. Riconosciuto partigiano dal 21/3/44 alla Liberazione.

Lovani Walter, da Goffredo e Maria Vitali n. il 12/3/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Lovatti Giusto, da Giuseppe e Adele Lambertini; n. il 12/10/1896 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore al Pirotecnico. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Lovattini Luigi. Suonatore ambulante. Nel giugno 1924 venne percosso da due agenti padronali a Tavernelle Emilia (Calderara di Reno) per aver suonato Bandiera rossa. Con lui era Raffaele Cavallini * che morì a seguito delle percosse.

Lovattini Olga, da Raffaele e Augusta Girotti; n. il 21/1/1896 a Lucca. Residente a Bologna dal 1897. Operaia. Nel 1924 fu classificata comunista. Subì controlli sino all'1/7/39, quando venne radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lozzi Inri, da Raffaele e Amelia Gandolfi n. il 29/5/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portiere d'albergo. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dove morì l'1/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 all'1/4/45.

Luatti Giovanni, «Cirillo», da Luigi e Maria Marchesi; n. il 7/3/1924 a Calderara di Reno ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Bologna in fanteria del 7/5 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel Maggiore e a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'8/3/44 alla Liberazione.

Luccarini Albina, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 3/7/1929 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Anna*, Cesare*, Luigi* e Prima*.

Luccarini Aldo, da Gaetano e Maria Tonelli n. il 9/10/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Siena dal 4/1 all'8/9/43. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lup. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, e i fratelli Albina*, Anna*, Cesare*, Luigi* e Prima*. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Luccarini Angelo, «Ghilo», da Cesare e Carolina Beccaglia; n. il 6/4/1895 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Luccarini Angelo, da Marco e Maria Pazzaglia; n. il 3/5/1911 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. 3ª elementare. Scalpellino. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 16/8/44 al 29/9/44.

Luccarini Anna, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 21/6/1932 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Albina*, Cesare*, Luigi* e Prima*.

Luccarini Antonio, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 7/9/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e i fratelli Albina*, Anna*, Cesare*, Luigi* e Prima*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Luccarini Cesare, da Augusto e Viola Isola Pasquini; n. il 22/2/1922 a Castiglione dei Pepoli. Emigrato in Francia nel 1936. Figlio di antifascisti, fin dalla giovane età prese parte all'organizzazione della Gioventù comunista. Dopo l'occupazione nazista della Francia partecipò attivamente alla Resistenza in organismi francesi. Il 30/1/42 venne arrestato, ma riuscì ad evadere dal campo di concentramento dove era stato

rinchiuso. Raggiunse la regione parigina ed entrò a far parte del btg gappista guidato dal poeta armeno Manouchian. Tale gruppo giustiziò nel luglio 1943 il generale Von Schaumburg, l'odiato comandante tedesco della capitale francese, e pochi mesi dopo il dottor Julius Ritter, delle SS responsabile della deportazione di migliaia e migliaia di francesi e di emigrati in Francia nei campi di concentramento e di sterminio. Catturato assieme a diversi suoi compagni, nel corso di un processo sommario, svolto nella sala dell'Hotel Continental, insieme con altri 22 «soldati dell'esercito di liberazione», già torturati per settimane dalla Gestapo, venne condannato a morte. Dopo aver tenuto un comportamento coraggioso nei confronti dei giudici nazisti, prima della fucilazione nell'ultimo messaggio ai familiari, scrisse: «Siate altrettanto coraggiosi come lo sono io! Abbiate fiducia. La più grande prova di affetto, è dare la propria vita per coloro che si ama. Vostro figlio e fratello che vi ama di tutto cuore fino all'ultimo istante». Venne fucilato a Mont-Valerien nei pressi di Parigi assieme a un emigrato spagnolo, due armeni, tre francesi, tre ungheresi, otto polacchi e quattro altri italiani: Spartaco Fontanot di Monfalcone (GZ), Amedeo Usseglio di Giaveno (TO), Antonio Salvadori di S. Gregorio (BL) e Rino Della Negra nato a Viny (Francia). L'unica donna del gruppo, la rumena Golda Bencic, venne deportata nei campi di sterminio e pochi mesi dopo decapitata. [AR]

Luccarini Cesare, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 9/8/1938 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Albina*, Anna*, Luigi* e Prima*.

Luccarini Folco, da Ostilio; n. il 30/5/1928 a Lama Mocogno (MO); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Luccarini Gildo, da Angelo e Stella De Luca; n. il 17/7/1917 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Luccarini Giorgio, «Pippo», da Abele e Letizia Stanzani; n. il 17/10/1926 a Zola Predosa ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di intendente e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/12/43 alla Liberazione.

Luccarini Giuseppe, da Alberto e Caterina Ruggeri; n. il 19/4/1919 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare a Firenze in aeronautica dal 10/5/39 all'8/9/43. Fu attivo a Sasso Marconi nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 all'1/12/44.

Luccarini Lina, da Giovanni e Giuseppina Bartolini; n. l'8/12/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Fu incarcerata a Bologna dal 19 al 23/11/44. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Luccarini Luigi, da Angelo ed Ermelinda Pazzaglia; n. il 26/2/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Soprannominato dai compagni «l'uomo coraggio», cadde in uno degli ultimi scontri con i tedeschi prima della liberazione di Castiglione dei Pepoli, il 27/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 al 27/9/44. [A]

Luccarini Luigi, da Arnaldo e Amalia Galletti; n. il 24/12/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Milano. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Luccarini Luigi, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 24/7/1935 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Albina*, Anna*, Cesare* e Prima*.

Luccarini Mentore, «Gigi», da Rutilio e Augusta Gubellini; n. il 19/2/1920 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Vignola (Monte S. Pietro). Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 alla Liberazione.

Luccarini Nino, da Alberto e Caterina Ruggeri; n. il 20/8/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Fu attivo nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Luccarini Nino, «Bulgarelli, Guerrino», da Germano e Giuseppina Bartolini; n. il 28/11/1916 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio in Francia. Impegnato nella lotta di liberazione fin dagli inizi promosse e coordinò le prime formazioni partigiane operanti nella zona Budrio - Castenaso. Comandò il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi dalla sua costituzione, guidando le SAP della zona S. Vitale. Il 20/9/44, catturato da 5 militi della GNR, approfittando «di un attimo di distrazione dei fascisti», strappò loro un fucile, ne ferì tre e si mise in salvo. Nuovamente catturato in via Fossolo, venne poi ucciso il 22/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 22/11/44. Il suo nome è stato dato a un giardino di Bologna. [A]

Luccarini Oreste, detto Ugo, da Angelo e Annina Carboni; n. il 20/1/1908 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice commissario di compagnia e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Luccarini Pasquale, «Lele», da Abele e Letizia Stanzani; n. il 3/5/1921 a Zola Predosa ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Weber. Prestò servizio militare in aeronautica dal 3/5/41 all'8/9/43 con il grado di aviere scelto. Entrato subito dopo l'8/9/43 nella lotta di liberazione venne nominato vice comandante del btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Catturato dai tedeschi nel rastrellamento di Ponte Ronca del 3/4/45 venne trasferito nelle carceri di

S. Giovanni in Monte (Bologna) da dove riuscì a fuggire il 18/4/45. Rimase ferito il 20/4/45 nello scontro che il btg sostenne a Monte Capra con un forte contingente di tedeschi appostatosi nel bosco. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Luccarini Prima, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 14/11/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Albina*, Anna*, Cesare* e Luigi*.

Luccarini Rita; n. il 24/7/1935. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Lucchesi Ulisse, da Teofilo e Benedetta Dini; n. il 15/3/1886 a Firenze. Giornalista. Iscritto al PSI e al PSUI. Redattore de "La Squilla", il settimanale bolognese socialista, si dimise dal giornale e dal partito nell'estate 1914 perché favorevole all'intervento italiano in guerra. Entrò nel "Giornale del Mattino", il quotidiano bolognese della massoneria. Il 18/12/14 fu tra i fondatori del Fascio democratico di resistenza. Fece parte della redazione de "La Riscossa", il periodico del Fascio, sino alla primavera del 1915, quando partì volontario per il fronte. Fu fatto prigioniero. Nel dopoguerra entrò nella redazione de "il Resto del Carlino". Il 9/4/19 fu uno dei fondatori del Fascio di combattimento di Bologna e venne eletto nella commissione stampa. Fece parte del gruppo - formato da Pietro Nenni, Guido* e Mario Bergamo*, Adelmo Pedrini* e altri - che diede un indirizzo democratico, non antioperaio e antimussoliniano al Fascio bolognese. Quando, al suo interno, prevalse il gruppo reazionario guidato da Leandro Arpinati, uscì dal Fascio divenendo oppositore del nuovo corso politico. Entrò nella redazione de "La Riscossa dei legionari fumani" e dalle colonne di questo periodico condusse una dura polemica contro il Fascio bolognese. Pubblicò le sue note nella rubrica «Sull'incudine» firmandole «il fabbro» e «L'ex scribacchino della Squilla». Pubblicò articoli contro il fascismo anche su "L'Iniziativa", il settimanale regionale del PRI. Per questa sua attività pubblicistica antifascista subì varie aggressioni. Il 13/2/22, mentre si trovava nel caffè Medica, il ritrovo dei fascisti bolognesi, fu aggredito da alcuni squadristi guidati da Gino Baroncini. L'Associazione stampa protestò contro l'aggressione, a differenza de "il Resto del Carlino", il giornale dove lavorava, che cercò di minimizzare. La sera del 10/3/22 - al termine di una celebrazione di Giuseppe Mazzini, organizzata dal PRI - stava camminando sotto le logge del Pavaglione con alcuni amici, quando fu aggredito e picchiato a sangue, con una spranga di ferro, da una squadra fascista guidata da Arconovaldo Bonacorsi. Questi incitava gli squadristi gridando: «Dalli al fabbro!». Per le gravissime ferite riportate, rimase in ospedale quasi un mese. Qualche tempo dopo abbandonò Bologna e si recò a Milano dove divenne redattore de "La Giustizia", il quotidiano del PSUI. Nel 1927 fu espulso dall'Albo dei giornalisti perché non iscritto al PNF. Il 17/2/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lucchetti Domenico, «Lungo», da Giuseppe e Imelde Vincinelli; n. il 27/10/1927 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lucchetti Mario, da Amedeo; n. l'11/4/1920 a Livorno. Fu attivo nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Lucchi Ada, da Adelmo e Maddalena Sassaro; n. il 9/2/1923 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Lucchi Alfa, da Adelmo e Maddalena Sassaro; n. il 19/9/1924 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lucchi Angiolina, da Raffaele ed Erminia Comani; n. il 2/5/1909 a Calderara di Reno. Operaia. Iscritta al PCI. Il 30/8/39 - dopo la condanna del marito Libero Malaguti*, ad opera del Tribunale speciale - venne ammonita. Il 18/8/43 - dopo la caduta del regime - nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilata». [O]

Lucchi Armando, da Giuseppe ed Ernesta Cerioli; n. il 24/4/1906 a Monterenzio; iviresidente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 13/11/43 alla Liberazione.

Lucchi Aurelio, da Giacomo ed Adele Emilia Cocchi; n. il 20/5/1892 a Rimini. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. La sera del 28/5/21 si trovava nella sede del circolo socialista A. Costa, in vicolo Bighini a Imola, dove stava partecipando a una festa, quando nel locale fecero irruzione numerosi fascisti armati che spararono ripetutamente sui presenti. Nella sparatoria rimase ferito unitamente a Paolo Baroncini*, Eugenio Casadio Pirazzoli*, Luigi Dardi*, Domenico Ferri*, Carlo Loreti* ed Ezio Zanelli*. Arrestato nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Con sentenza del 16/8/28 fu nuovamente prosciolto dall'accusa di associazione comunista e propaganda sovversiva per non luogo a procedere. [B-O]

Lucchi Aurora, da Massimo ed Elisa Coriandoli; n. il 9/1/1902 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Possidente. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone

della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 29/9/44. [O]

Lucchi Danilo, «Mitraglia», da Alberto e Genoveffa Bertarini; n. l'8/11/1927 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Castel d'Aiano. Riconosciuto partigiano dal 7/8/44 alla Liberazione.

Lucchi Ettore, da Mariano e Adelina Neri n. il 21/11/1910 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente presso l'ospedale S. Orsola. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Lucchi Floria, da Domenico e Pia Cevenini n. il 17/4/1916 a Basilea (Svizzera). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal luglio 1944 alla Liberazione.

Lucchi Gemma, «Scopa Bionda», da Casimiro e Ida Magnani; n. il 4/9/1904 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Porretta Tenne e a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dal 9/7/44 alla Liberazione.

Lucchi Giovanni, da Silvio e Amalia Querceti; n. il 27/3/1929 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Il 23/7/1944 fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato in località Bozzo (Grizzana), su Monte Stanco, con altre 6 persone, tra le quali il fratello Giuseppe*. [O]

Lucchi Giuseppe, da Silvio e Amalia Querceti; n. il 5/11/1919 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Il 23/7/1944 fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato in località Bozzo (Grizzana), su Monte Stanco, insieme con altre 6 persone, tra le quali il fratello Giovanni*. [O]

Lucchi Lino, «Tedesco», da Ancilla Lucchi n. il 2/5/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Rimasto orfano, venne allevato dai nonni, antifascisti. Non ancora diciassettenne, entrò nel movimento resistenziale, recuperando armi e munizioni. Insieme con Gino Ventura* «rubò ai tedeschi un fucile mitragliatore che consegnò ad Armando Gandolfi* per il movimento partigiano». Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Lucchi Lino, da Augusto e Lucia Negri; n. il 6/6/1921 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento professionale. Elettromeccanico. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 al 15/4/45.

Lucchi Nerio, da Viscardo e Carolina Scardovi Casadio; n. il 28/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Seguendo l'esempio del padre* entrò nel movimento resistenziale. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 al 14/4/45.

Lucchi Salvatore, da Giuseppe; n. nel 1908. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lucchi Tonino, da Aurelio e Ida Forni; n. il 17/1/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Cantoniere. Prestò servizio militare a Pavia e a Roma in aeronautica dal 21/4/42 all'8/9/43. Entrò nell'organizzazione resistenziale di S. Giovanni in Persiceto all'inizio del 1944 «completamente digiuno di politica, animato solo dall'istinto di essere contrario alla guerra e alla dittatura». Svolse inizialmente attività di propaganda. L'attività militare, «anche se il numero dei partigiani era notevole» fu più limitata per evitare rappresaglie nei confronti della popolazione. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Lucchi Viscardo, da Giacomo e Adele Emilia Cocchi; n. il 31/8/1895 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Imola. Ceramista. Nel settembre 1926 venne nominato segretario del PCI in sostituzione di Ezio Zanelli*. Nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel 1927 entrò a far parte, in rappresentanza del PCI, del comitato prò vittime politiche sorto nell'imolese. Nel 1930, scoperta l'organizzazione comunista imolese (89 furono gli arrestati), con sentenza del 22/5/31, venne stralciato dal processo perché latitante. Accusato di attività comunista e antifascista all'estero, il 10/9/40 fu assegnato al confino per 5 anni. Venne liberato dopo il 25/7/43. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [AR]

Lucchi Walter, da Viscardo e Carolina Scardovi Casadio; n. il 16/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Antifascista, insieme con il padre* dopo l'8/9/43 venne incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi. Riuscì a sfuggire all'arresto perché avvertito per tempo da Antonio Ronchi*. [AQ]

Lucchini Bruno, da Arturo e Francesca Monterumici; n. il 20/10/1918 a Bologna ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 29/1/44 alla Liberazione.

Lucci Silvana, da Manlio e Carmela Tumiotto; n. il 17/12/1924 a Pegli (GE). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lucerni Tommaso, n. il 4/4/1884 a Castel S. Pietro Terme. Tranviere. Venne arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva

all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo assolse dall'accusa di ricostruzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda.

Luci Sergio, da Guerrino e Caterina Nanni n. il 6/11/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/7/44 al 22/2/45.

Luciani Giuseppina, n. nel 1894. Operaia. Fu arrestata nel maggio del 1940 a Bologna perché, licenziata dal lavoro, scrisse al Comando del Corpo d'armata: «Il Regime fascista ha fatto della nostra bella Italia un luogo di ladri, prostitute e di deboli esauriti per fame». Venne condannata a 20 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Luciano Giovanni Battista, da Pietro e Caterina Casalini; n. il 7/6/1907 a S. Pietro Monterosso (CN). Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore e operò a Susano (Vergato), dove venne fucilato il 26/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 26/10/44.

Lugari Arturo, da Vasco ed Ester Morselli; n. il 22/4/1927 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Venne fucilato a S. Luca (Bologna) il 14/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/9/44.

Lugli Cesare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Lullini Angelo, «Angelino», da Albino e Pelagia Zuccheri; n. il 22/5/1897 a Molinella. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato assieme ad una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, insieme con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con alcuni imputati. L'8/6/23 fu assolto e scarcerato dopo aver scontato ventuno mesi di carcere preventivo. [O]

Luisada Aldo, da Ezio ed Elisa Rignano; n. il 26/6/1901 a Firenze. Nel 1938 residente a Bologna. Laureato in medicina. Iscritto al PNF dal 1927. Essendo ebreo, fu espulso dall'Albo dei medici nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza». Lasciò l'Italia con la famiglia e si trasferì a Chicago (USA). [O]

Lumaca Giuseppe, da Vito e Angela Latilla; n. il 30/11/1921 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Luminasi Italo, da Francesco e Anna Ragazzini; n. il 17/6/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Laureato in lettere e filosofia. Prese parte alla lotta di liberazione in Bosnia (Jugoslavia). Militò nella 3^a brg Garibaldi. Ferito in combattimento a Veascienica (Bosnia) morì il 31/3/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 31/3/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione «Ufficiale dotato di elevate virtù militari e spiccato senso del dovere, all'atto dell'armistizio aderiva con entusiasmo alla decisione del proprio comandante di divisione di resistere con le armi alle imposizioni del comando germanico ed iniziava una nuova campagna al comando di un plotone mortai da 81 distinguendosi ripetutamente per valore e perizia. Durante un attacco di sorpresa da parte di soverchianti e bene armate truppe nemiche, organizzava a difesa, con rara perizia, il suo plotone mortai, e noncurante del pericolo, a distanza ravvicinata, iniziava un furioso combattimento che impegnava fortemente il nemico. Presente ovunque si ravvisava necessaria la sua presenza per il buon esito dell'azione incitava con l'esempio e la parola i suoi uomini alla disperata lotta finché colpito a morte da una raffica di mitraglia cadeva eroicamente». *Montenegro - Bosnia, 8 settembre 1943 - 31 marzo 1944.*

Luminasi Nerino, da Rosa Luminasi; n. il 17/2/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Commesso. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Luminasi Nicola, da Pietro e Virginia Palmirani; n. il 16/8/1868 a Medicina. Tipografo. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista e operaio nella bassa bolognese. Nel 1891 la polizia diede di lui questo giudizio: «È uno dei più caldi e fanatici socialisti e dei suoi principi fa continua propaganda. Gode molto ascendente sugli altri, appunto perché si appalesa uomo d'azione». Finì in carcere, per la prima volta, nel 1894, quando promosse a Medicina una manifestazione per celebrare il 1° Maggio. L'8/9/97 fu arrestato a Crevalcore perché «cantava l'inno dei lavoratori del Turati». Il 25/4/98 nuovo arresto e denuncia, a Castel S. Pietro Terme, per avere «eccitato gli operai allo sciopero». Lo stesso anno, l'8/5, fu arrestato a Medicina per avere promosso una manifestazione contro il «rincarare del pane». Nel 1899 fu schedato. Nel 1900 divenne segretario della sezione del PSI di Medicina, consigliere comunale e fu tra i fondatori della Lega braccianti. Nello stesso periodo fu anche dirigente della Federterra provinciale e nazionale. All'avvento della dittatura fu più volte bastonato dai fascisti e l'8/10/22 gli bruciarono la tipografia a Medicina, per cui perse per sempre la sua fonte di sostentamento. Qualche settimana dopo lo sequestrarono, gli tagliarono la barba e lo bandirono dal comune. «Ieri sera» - scrissero i fascisti in un

manifesto affisso a Medicina - «Nicolino Luminasi ha lasciato "il pelo" ai fascisti. È un acconto dato in attesa del saldo a chi tra le tante colpe ha anche quella di avere aizzato gli incoscienti contro i combattenti». Costretto a lasciare Medicina, si trasferì a Roma, dove restò sino al 1928, facendo lavori saltuari per vivere. Tornato a Medicina, nel 1929 fu costretto dai fascisti a lasciare nuovamente il comune e si trasferì a Bologna, sempre controllato dalla polizia. Poté tornare a Medicina dopo la Liberazione. Qualche anno dopo morì in un ospizio di mendicizia. [O]

Lumini Carolina, da Enrico e Adalgisa Arginetti; n. il 13/9/1900 a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Casalinga. Antifascista. Il 23/11/28 fu arrestata, con la madre*, per avere detto in pubblico: «Accidenti alla donna che non uccise Mussolini». Denunciata alla magistratura ordinaria, il 26/10/29 fu assolta per insufficienza di prove e liberata. Il 21/11/37 venne radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lumini Gino, «Remo», da Elia e Carolina Lumini; n. il 31/3/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio dal 19/5 all'8/9/43. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Lumini Maria, da Romano e Augusta Gabrielli; n. l'8/9/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dal 1/5/44 alla Liberazione.

Lunati Elviro; da Rosa Montecchi; n. il 14/12/1860 a Imola. Negoziante. Iscritto al PRI e poi al PSI. Nel 1879 fu arrestato per «associazione criminosa», essendo attivista repubblicano, e nel 1894 schedato. Trasferitosi a Bologna nel 1900, nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati e nel 1931 da quello dei sovversivi. Fu controllato sino al 2/3/42. [O]

Lunghi Conciano, da Cesare e Nerina Nanni; n. il 23/5/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 18/9/44 alla Liberazione.

Lunghi Mario, «Biondo», da Cesare e Nerina Nanni; n. il 26/6/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Luparesi Francesco, da Carlo Alberto e Giacomina Pirazzoli; n. il 6/6/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orticoltore. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 8/9/44 al 14/4/45.

Luparesi Giuseppe, «Fritz», da Primo e Letizia Zambrini; n. il 18/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 al 14/4/45.

Lupi Albertino, da Ettore; n. nel 1916. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Lupo Cosimo, da Francesco e Maria Magazzini; n. il 24/9/1913 a Grottaglie (TA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Commissario di PS. Aderente ad PdA, militò nell'8ª brg Masia GL. Incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna), il 5/4/45, insieme con Giuseppe Scarani* e altri dodici detenuti, riuscì a fuggire. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [A]

Luppi Ada, da Umberto ed Enrica Zini; n. il 31/5/1909 Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Luppi Agostino, da Alberto ed Elisa Landuzzi; n. il 30/3/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Amedeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Luppi Alberto, da Giovanni e Ida Cavalieri n. il 4/2/1927 a Castelfranco Emilia (BO) ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 30/4/45.

Luppi Aldo, da Angelo e Maria Ballarini; n. il 6/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante elementare. Militò nella 170ª brg Garibaldi e operò a Milano, con il grado di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Luppi Alfredo, da Ferdinando e Ida Gabrielli; n. il 2/3/1919 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di custodia. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Luppi Amedeo, da Adolfo e Iride Bevilacqua n. il 31/7/1914 a Quistello (MN). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Luppi Amedeo, da Alberto ed Elisa Landuzzi; n. l'8/9/1906 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Venne fucilato per rappresaglia il 2/7/1944 a Calcara (Crespellano) insieme con Alfonso Guizzardi* e Lionello Zini*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 2/7/44.

Luppi Armando, da Attilio e Alberta Ferriani; n. il 26/8/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Luppi Augusto, da Alberto ed Elisa Landuzzi; n. il 30/3/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Militò ad Anzola Emilia e a Bologna nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Amedeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Luppi Enzo, da Antonio e Rosa Stancari; n. il 3/6/1925 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 2ª elementare. Bracciante. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 alla Liberazione.

Luppi Ernesto, da Raffaele e Clotilde Zironi; n. il 27/7/1882 a Crevalcore. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne segnalato dalla polizia nel 1912. Fu controllato sino al 12/6/39, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Luppi Ettore, da Antonio e Rosa Stancari n. il 19/5/1922 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 2ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal febbraio 1942 al 17/8/43. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 alla Liberazione.

Luppi Gaetano, da Raffaele e Bianca Pederzini; n. il 14/5/1927 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto patriota.

Luppi Giuseppe, da Giovanni e Brunilde Ghelfi; n. il 12/8/1908 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Luppi Ilvo, da Alfeo e Iside Lamberti; n. l'11/11/1925 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Luppi Ilvo, da Luigi ed Elvira Gabrielli; n. il 3/3/1927 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbieri. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Luppi Leone, «Tigre», da Francesco ed Elinda Sacchi; n. il 28/1/1913 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Luppi Luigi, da Giuseppe e Tersilla Ferriani; n. l'11/11/1919 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Collaborò con Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 alla Liberazione.

Luppi Oddino, da Luigi ed Elvira Gabrielli; n. il 30/4/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio alla Calzoni. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Luppi Oliviero, da Guido e Nina Artioli; n. il 24/9/1922 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

Luppi Ottavio, da Giovanni e Brunilde Ghelfi; n. il 26/9/1909 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Muratore. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dal 5/1/45 al 30/4/45.

Luppi Sergio, da Alfeo e Iside Lamberti; n. il 10/1/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/6/44 alla Liberazione.

Luppi Tristano, da Giuseppe e Bianca Gessi; n. il 28/1/1919 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Luppoli Ferdinando, n. il 24/9/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lusa Aldo, «Tarzan», da Leopoldo e Maria Marri; n. 1^a1/5/1913 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a

Medicina. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di compagnia e poi di btg e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lusardi Dante, da Attilio e Gemma Preti; n. il 26/12/1907 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con il btg Tempesta della brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 30/4/45.

Lutti Faustino, da Valerio ed Elena Valandrini; n. il 6/2/1909 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Operaio. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Luzzatto Giacomo, da Gustavo e Adele Curiel; n. il 6/6/1881 a Trieste. Pur essendo ebreo, non apparteneva alla Comunità israelitica bolognese. Fu catturato a Bologna il 16/5/44 dalle SS tedesche e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte. Il 6/6/44 venne trasferito in un lager di sterminio. [O]